Consiglio Nazionale delle Ricerche

Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini

Stampa di 26.132 voci
redatte entro giugno 2013

10/19

CONTRA-COSTRURIERE

Firenze, luglio 2013

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto

Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini

2013

10/19 CONTRA-COSTRURIERE

Direttore: Pietro G. Beltrami
Coordinatori: Pär Larson, Paolo Squillacioti
Elaborazione del lemmario: Rossella Mosti
Autori: Elena Artale, Andrea Boccellari, Cosimo Burgassi, Giulia De Dominicis, Diego Dotto, Elisa Guadagnini, Domenico Iorio-Fili, Mariafrancesca Giuliani, Pär Larson, Luca Morlino, Rossella Mosti, Sara Ravani, Paolo Squillacioti, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (*TLIO*) è il compito istituzionale dell'Opera del Vocabolario Italiano (Centro di studi dal 1985 al 2001, poi Istituto).

Il *TLIO* è pubblicato online all'indirizzo http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it e www.vocabolario.org. È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di giugno del 2013, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Come autori sono citati gli appartenenti al personale interno (anche precario o in formazione) alla data della stampa, inclusi coloro che hanno lavorato alla banca dati e alle procedure informatiche, fornendo un contributo indispensabile quanto quello dei redattori.

Le abbreviazioni relative alle citazioni dai testi e alla bibliografia scientifica citata sono sciolte nel volume 19.

Il presente stato di avanzamento del TLIO fa parte dei risultati del progetto FIRB RBNE07M7PY.

CNR
OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO

TLIO 2013

10
CONTRA-COSTRURIERE

CONTRA avv./prep./s.m. > CONTRO avv./prep./s.m.

CONTRABBANDO s.m.

0.1 *chontrabandi*, *contrabandi*.
0.2 Etimo incerto: lat. mediev. *contrabbannum* (DEI s.v. *contrabbando*) o da *contra* e *bando*.; secondo DELI 2 s.v. *contrabbando*)?
0.3 *Doc. venez.*, 1291 (2): **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1291 (2).
0.6 N Att. solo in testi della Repubblica di Venezia.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Attività illegale di importazione ed esportazione di merci per eludere il pagamento del dazio.
0.8 Valentina Gritti 17.07.2003.

1 Attività illegale di importazione ed esportazione di merci per eludere il pagamento del dazio.
[1] *Doc. venez.*, 1291 (2), pag. 19.28: Anchora lib. IIJ de grosi [.....] li **chontrabandi**.
[2] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 31.17: E questo se comesso ali advogadori de Comun et ali oltri nostri officiali ali quali se comessi li **contrabandi**: che ellj debia incherir...
[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 135, pag. 62.27: Cum ço sia cosa ch'el vegna fatte molte gratie de **contrabandi** e defraudanto li dacii del Comun e contra li ordeni, le qual gratie si va in longo e no ven dutte a fin passado plusor anni...
[4] <*Doc. ven.*, 1374>, pag. 143.27: E questo fo comesso a tuti li officiali vostri deli **contrabandi**, ché inquira de quelli chi contrafa, e schuda le pene habiando lo terço de quelle pene et le dui parte dovegna in vostro comun.
[5] <*Doc. ven.*, 1374>, pag. 143.40: et fo commesso ali provedidori delo vostro comun de Cataver et a tuti li officiali deli **contrabandi** che debia inquirer quelli chi contrafa et debia scuoder le pene...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRACARTA s.f.

0.1 *contracarta*.
0.2 Da *contra* e *carta*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.7 1 [Dir.] Scrittura redatta da un pubblico ufficiale dinanzi a testimoni, che dimostra l'estinzione di un debito.
0.8 Valentina Gritti 09.07.2003.

1 [Dir.] Scrittura redatta da un pubblico ufficiale dinanzi a testimoni, che dimostra l'estinzione di un debito.
[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 40, pag. 105.22: Ordiniamo, che se alcuna persona dimandassi alcuno debito che fusse pagato, et monstrassisi ragionivilimenti, et ciò s'intenda debbito unde carta non fusse, che provi per testimoni; et unde carta fusse, provi per **contracarta** o per scriptura di Corte che pagato fusse: paghi di pena infine in libbre XXV d'alfonsini minuti, a vuo' del Segnore Re, ad arbitrio del Capitano overo Rectori, per ogni volta.
[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 38, pag. 145.43: Ordiniamo, che nessuna carta facta per publico notajo si possa provare per testimone nè per altro modo o cagione essere cassa, nè factone pagamento alcuno, se non per cancellamento della sua sceda, overo per **contracarta** rogata per publico notajo.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRACCAMBIO s.m.

0.1 *contracambio*.
0.2 Da *contra* e *cambio*.
0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.
0.4 In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *per contraccambio* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Locuz. avv. *Per contraccambio*: al contrario, all'opposto.
0.8 Valentina Gritti 17.07.2003.

1 Locuz. avv. *Per contraccambio*: al contrario, all'opposto.
[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 56, pag. 159.6: E saço ben e cognosco ke quel ke m'è avenuto non se pote toller via, ke non sia fato, ma sì se pote restaurare per vendeta sufficiente, e li dolori per **contracambio** se poteno mitigare.
[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 74, pag. 319.2: E io so bem et cognosco che quello chi m'è avignue no se po' tor via, sì ch'elo no sia puro facto, me sì se posonno li dolori alebiare e restorare per suffitiente vendeta e per **contracambio** se po' mitigare li desenori.
[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 112.31: offerto ch'el ave quell'ostia del so' corpo su l'altar del legno de la sancta croxe per lo nostro peccao e ch'el fo satisfachio conpiamente lo furto che fèn

Adan e Eva quando hi robòn quel arbor de sciencia de ben e de mal, e mò per **contracambio** Cristo ha restituio per lo fruito lo beneechio fruito, çoè 'l so' sancto corpo chi nassè de Maria...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRACCUORE s.m./agg.

0.1 *contraccuori*, *contracore*, *contracuore*.
0.2 DEI s.v. *contraccuore* (da *contra* e *cuore*, ant. fr. *contrecoeur*).
0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dolore, angoscia che colpisce il cuore in quanto sede dei sentimenti. **2** Agg. Che colpisce duramente il cuore in quanto sede dei sentimenti.
0.8 Valentina Gritti 11.07.2003.

1 Dolore, angoscia che colpisce il cuore in quanto sede dei sentimenti.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 82.15: Ripensate a colui che sostenne così grande contraddizione, e persecuzione, e **contraccuori**...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 20, pag. 92.29: E per maggior suo **contracuore** fu lassato Baraba, ch'era pubblico ladrone ed omicidiale...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 24, pag. 107.7: pregò Iddio in tante avversitadi per quelli che lo crocicifiggevano, e sostenne così grande **contracuore** ed onta di vedere liberare Baraba...

2 Agg. Che colpisce duramente il cuore in quanto sede dei sentimenti. || Invariabile.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 21, pag. 96.9: E veggiamo, che la ingiuria è tanto più **contracore**, quanto è fatta da persona più vile, e specialmente quando la persona che la riceve è onorevole, e degna di grandissimo stato...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRACOMBÀTTERE v.

0.1 *contraconbatendo*.
0.2 V. *contra* e *combattere*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Combattere di contro, di rimando, contrastare.
0.8 Valentina Gritti 18.07.2003.

1 Combattere di contro, di rimando, contrastare.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 77.5: E li encendii si leva maiori per lo so movemento, mai sì qe **contraconbatendo** l'omo o la femena, la tençone lo fai vegnir en maior ira.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRACORSO s.m.

0.1 *contracorso*.
0.2 V. *contra* e *correre*.
0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Il correre al contrario, corso contrario, percorso che procede al contrario.
0.8 Valentina Gritti 18.07.2003.

1 Il correre al contrario, corso contrario, percorso che procede al contrario.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 6, vol. 8, pag. 581.13: e [in] Garizim, secondo ch'erano quelli i quali abitavano nel luogo, di Giove ospitale. [3] Ed era uno pessimo e grave **contracorso** di mali a tutti.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRADA s.f.

0.1 *chondrada*, *chontrada*, *chontrade*, *chontrate*, *contrà*, *contrâ*, *contrada*, *contrade*, *contradha*, *contradhe*, *contradi*, *contradia*, *contradie*, *contrae*, *contrai*, *contrata*, *contrate*, *contrati*, *cuntrâ*, *cuntrada*, *cuntrade*, *cuntrata*, *cuntrate*, *cuntrati*.
0.2 DEI s.v. *contrada* (lat. volg. *contratam*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Lett. sen.*, 1253; Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. sang.*, 1276; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1305; *Doc. volt.*, 1322; *Lett. garfagn.*, 1328/32; *Doc. pist.*, 1353 (2); *Doc. amiat.*, 1363.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. bologn.*, 1294; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. moden.*, 1353; *Stat. mant.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Preci assis.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1363]; *Doc. ancon.*, 1372; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 A *Stat. pis.*, 1321: messere Corrado da Rocha Contrada.

T *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): co(n)trada Petraficta; *Doc. fior.*, 1279-80: Roccha Contrada.
0.7 1 Strada di un centro abitato. Estens. Gruppo di strade, zona, quartiere di una città. **1.1** [In unione col nome:] via, quartiere, località (a Venezia: isola). **2** Territorio circostante un paese o città e il paese stesso. Estens. Regione. **2.1** *Stra-*

na, *strania contrada*: paese straniero; luogo estraneo, sconosciuto, talvolta esotico e favoloso. **2.2** *Contrada del mare*: zona costiera. **2.3** *Andare per le contrade*: passare da un luogo ad un altro. **2.4** *Essere per le contrade*: girovagare. **3** Zona del cielo. Estens. Il cielo stesso, il paradiso. **4** Fig. Gli abitanti di un luogo o di un paese. **4.1** *Uomini della contrada*.
0.8 Valentina Gritti 08.12.2003.

1 Strada di un centro abitato. Estens. Gruppo di strade, zona, quartiere di una città.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 620, pag. 549: / Le poncelete iovene, quele de meça itate / [a] le fenestre ponese conce et apareclate, / [e] tende [le] soi redhi sì como son usate, / e prendeno li homini qe va per le **contrate**.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 25.10, pag. 304: / Dunque, madonna, mi voglio sofrire / di far sembianti a la vostra **contrata**, / che la gente si sforza di maldire...

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 63, pag. 421: Novamente ala rivà a una zitade, / li doni la vito andar per li **contrade**; / quella donzella fo prisa e vergoniata / e duramente ala fo lapidata.

[4] *Doc. sang.*, 1276, pag. 70.14: Involaro questo grano ko· gl'atri loro frategli, e ritrovosi ne la loro kapanna, e tolsello di note. ..... **chontrade** ..... nostro propio ..... e nocia ..... sengniore ..... ire se voi...

[5] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.12: El Podestà e Capitano del popolo e Comune de Bologna fa comandare che non sia alcuna persona, cittadino, contadino o forestiero d'onne condizione e stato che vollono essere e sieno, che da mo enanze osi, o vero presuma fare nè far fare alcune nozze o vero correde en alcuna sua casa albergo proprio o condutto en la città de Bologna, borgo, soborgo, si enprimamente di uno dì ennanze ei non se seranno apresentate denanze ai suoi officiali dal fango a dare e porgere en scripto ei suoi nomi e sopranomi, e la cappella, e la **contrada** donde serà fatte le dette nozze...

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 263, pag. 333: Tante sagecte mandali, par pur un nuveleri / che occupa omne locu; / la tarça in bracçu ruppeli, fessela in tri terçeri / e feceli un tal iocu / ke, facta como focu / de ferute scaldata, / grida per la **contrada** / succursu da la gente.

[7] *Doc. prat.*, 1305, pag. 457.10: E peroa vi piaccia ad onore del comune di torre a lui pagatori di CC li(bre), ch'elli no(n) vada nè di dì nè di nocte p(er) la **contrada** de' decti di sopra, e, se v'andasse, sia creduto con uno testimonio.

[8] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 22.10, pag. 381: Danzar donzelli, armeggiar cavalieri, / cercar Fierenze per ogni **contrada**, / per piazze, per giardin e per verzieri; / e gente molta per ciascuna strada, / e tutti quanti il veggian volontieri...

[9] *Lett. garfagn.*, 1328/32, pag. 258.24: Io sirebbi overo uno di noi venuto p(er) lei, ma in ve(r)itade noi no(n) potremo avere cavallo alcuno in q(ue)sta (**con)trada** al tenpo d'aguale, che sono tutti nell'oste.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 30, pag. 112.28: Diche ki una ecclesia era a Ruma, ad una **cuntrata** ki se chamava Subhòra, e kista si era stata ecclesia de li Paterini arriani; kista ecclesia rumase clusa et abandunata duj anni.

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 327, pag. 23: Standо chossì vidi tute le strade / chargate de bandiere e chonfaloni, / e zente armate de tute **chontrade**.

[12] *Preci assis.*, XIV pm., 1, pag. 139.7: Facciamo prego al nostro sengnor Iesu Cristo crocefisso ed alla sua benedecta matre Sancta Maria che, per li meriti della sua sancta passione, ci digne de mandare pace universale e caritate de cielo en terra fra tucto 'l popolo cristiano, spetialmente en questa **contrada** et en questa citade, che lla ce mande e mantegha perfine ad la fine con salvamento dell'aneme.

[13] *Doc. moden.*, 1353, par. 20, pag. 198.35: Item uno caxamento com la caxa e con l'edificio sovrestangando ponit. in la cinquantina del Chastelaro predicta chi se confina da l'un la' la piaçolla da l'altro la madonna Thadea mugere de coça indre' de Guido di Baldolli fornaro da l'altro la' Guideto Malguiçardo e da l'altro la' la strata de la **contrata**.

1.1 [In unione col nome:] via, quartiere, località (a Venezia: isola).

[1] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.10: Ancor sia dao deli diti diner per poveri lib. C sì en san Mus[è] com' [en] Canareglo e per le **contrae** Muran, Maçorbo, Bura[n] da mar et en Torcello; deli qual diner no sia dao at algun n[é] at [alguna] plu de sol. XX e da sol. XX en çó dia sì com' meio e plu utel li parà per anema m[ia].

[2] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294], pag. 30.22: Ancho uno peço di t(er)ra posto nela **contrada** di S(an)c(t)o Chimento che fue di donna Aghina da piè la via, (e)d è IIJ staiora p(ro)p(r)ia.

[3] *Doc. venez.*, 1307, pag. 47.5: A nome de Dio corando mill(e) et tressento et sex, dì vinti in fevrer, eo Çan Capello dela **contradha** de s(enta) Maria Materdomini faço testamento.

[4] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 249.7: 1238. Fue consolo d.no Aldibrandino Bullione Rossiglioni della **contrada** di Sancti Iusto e li compagni.

[5] *Doc. sang.*, 1314 (3), 23., pag. 81.30: <It. una casa posta ne la **contrada** di San Matteo, ch'è dal p(r)imo via, dal IJO Corsuccii Rumacchii, dal terço Luca di ser Raynerii et dal IIIJO del decto Corsuccio. Istimata lb. XLV.>.

[6] *Stat. fior.*, 1317, pag. 118.21: avessono facto ed ordinato una chasa ne la città di Firenze, nel popolo di santo Lorenzo, ne la **contrada** che si chiama Camporeggi...

[7] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 12.1: , io Convento di Mone dela **contrada** del borgo Sancte Marie da Volterre orciolaio dico et spongo ch'io sono gravato, iniuriato et isforçato da ser Bartalommeo notaio di Tuti dela decta contrada del borgo Sancte Marie in ciò, di ciò et sopra ciò ch'io Convento doveva ricevere da Neruccio decto Serra figliuolo inquadrieto di Puccio Iacoppi dela decta contrada del borgo per certi debiti...

[8] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 127.36: Pietru di Bartuciu mercia(n)te àne toltu da me Angniluçu di Petru di Loddo, chamorlengu, una chasa nela **chondrada** di Vingnarchu, ne· riione di s(an)c(t)a Maria...

[9] *Doc. amiat.*, 1363, pag. 96.26: I(n) no(m)i(n)e D(omi)ni am(en). Anni MCCCLXIII a dì XXVI di dice[m]bre, i· prese[n]tia nosstra che Biascio adirietro del Rossu di Penatello da P(i)ano, dà dona a Ma[r]garita, figliola che fu di Giliotu di Marugi di Fracia, uno te(r)ratu posstu de la **co[n]trada** di Voltara...

2 Territorio circostante un paese o città e il paese stesso. Estens. Regione.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 366, pag. 613: e mangani e preere per stremir le **contradhe**, / alcir l'un omo l'autro e de lanc' e de spadhe, / de quareig, de balesti e de seite 'mpenadhe.

[2] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 229.26: Tu, ser Martinu, sì fai carta di vendita ki a sser Raniari (e) ale sue redi d'una mesa peça di t(er)ra, e ll'atra mesa

peça sì lli co(n)cedi a nnome di libellu p(ro) indiviso, la qual t(er)ra è posta in dela **co(n)trada** Petraficta, col t(er)mini e cole finaite sue di sopra e di sotto, e coll'entram(en)ti e coll'escim(en)ti sui fin a la via publica, tutte le cose secundu ke aio decte e cki si co(n)tengu fra li soi t(er)mini interam(en)te...

[3] *Lett. sen.*, 1253, pag. 200.13: Co(n)tio sia a voi che Gerardone (e) Angnelone di Spoleto che vi recha chesta letera, io di loro vi foa molte graçie di molto onore (e) di molto serviçio il quale elli m'à fato p(er) avere i cavaieri di SpOLETO (E) DELA **contrada** che vengono al nostro serviçio.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.45, pag. 63: / Compìta, amorosa, / avenente, cortese / donna delle migliori, / per cui mi è gioiosa / la **contrada** luchese...

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 164.18: E poi Marcellus commatteo ne la **contrada** de la citade de Nola e lo primo die fo melgio de Anibal, lo secundo d[i]e né nulo né ll'altro perdio...

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 124.7: Onde alcuni savi di Roma diceano che 'l migliore consiglio era mandare gente in Macedonia, per attare l'altra loro oste la quale era in questa **contrada**; altri diceano che maggior senno era di ritenere la gente in Italia, per adunare grandissima oste contra Anibal...

[7] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 386.3: Et che tucti li Pisani che verrano in tucta la terra d(e) Affrichia (et) in tucta quella di Buggea (et) in dell'altre **co(n)trade** (et) t(er)re de lo dicto d(omi)no elmira, lo quale Dio guardi (et) difenda, siano (et) essere debbiano sani (et) salvi (et) seguri in persone (et) in avere, infine che questa pace durerave chome dicto este di sopra.

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 126.2: Lo quale essendo d'altre **contradie** non essendo conosciuto se mostrava molto semplice...

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.18, pag. 547: De regge e dde regina / eo so' descesa e nnata, / la potença divina / in meve aio portata; / or como pelligrina, / k'è ffor de sua **contrata**, / eo, lassa, so' lassata, / non aio guidatore.

[10] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 52, pag. 640: Ancora su la porta sì è una tor molt alta, / su la quala sì sta una soa scaraguaita, / la qual nui' om ke sia çamai trapassar laga / per tute le **contrae**, ke lì venir no 'l faça.

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.252, pag. 163: «Meser, che l'omo sia tratto de banni, / che esbannito fo de sua **contrata**...

[12] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 545, pag. 37: et li apostoli, che foru nella vostra **contrada**, / tucti scìano prisi e ben vactuti, / cha mai no sarrà chi ne·lly aiute».

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.9, pag. 416: Una dona d'este **contrae** / pinna de seno e de bontae, / d'onor, costumi e cortexia, / non è soa par in Lombardia...

[14] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 524, pag. 381, col. 1: 'Maxentiu imperadore, / lu nobile signore, / ad omne soa citade / et ville et soe **contrade**; / salute e benivolentia / vi manna la sua clementia, / significando ad vui.

[15] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 622.16: Sará cognosciuta la tua vita, la tua nativitá, la tua **contrada**, la tua arte, la tua conversazione...

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.16: Eciandeu issu fici fari apressu lu lacu Lucrinu bellissimi edificij et alti, ià sia zò que quilla **contrata** era stata deserta fin a quillu tempu, ad zò qui issu putissi aviri et usari li cozzuli di lu lacu plù friski.

[17] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 72, pag. 21: Possa ch'a Desidero fust' ablata / per Karlomayne principo de Franza / non fo in pace la toa **contrata**.

[18] *Doc. pist.*, 1353 (2), pag. 8.7: Questo è uno libro della venerabile casa e luogo della compagnia di Sancta Maria, Ceppo de' poveri della città e del contado di Pistoia, di tucti beni della dicta casa e luogo scripti per cappelle della città e per le porte e per li tenitori della città infra -l millio e poi per li comuni e **contrade** e luoghi uve sono posti, e lle confini e lla misura di quelli e lli nomi de' socci e de' pisgionavili e affictali.

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 39.9: Lu conti Rugeri, non si vulendu ripusari, ma comu valenti sempri volendusi fatigari, illu prisi trichentu iuveni et minauli cum sì et andau a preda a Girgenti, a zo chi putissiru vidiri la terra et lu paysi comu stava, ardendu di focu tutta la **contrata** et predandu omni maynera di genti; et tanti cosi purtau di preda et di bestiami, chi abundantimenti indi appi tuttu lu exercitu.

[20] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1363], pag. 486.7: 1 Per la potta de Dio, ch'elli è mestiro ch'io metta a fuoco et a fianba tucta questa **contrada**.

[21] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 240.8: Salvo, excepto et reservato che nelle dicte mercantie non se intendano nè intendere se debbia specie, zuccharo, coptone, nè seta de Clerentia overo de le parte o vero **contrade** de Clarenza, nè de Tartaria, nè Sazaria, nè de drappi de seta da Moree de le dicte parti overo contrate, per le quale se pagha et pagare se debia sì como per mercantie orientale, overo d'oriente, cioè sey per centinaro de quelle, como qui de socta se contene.

[22] *Stat. mant.*, 1374, 1374, pag. 12.23: Ancora che i vicarii de le sovradite **contrade** como savrano e sentirano che alguni personi siano andade a le sovradite parte de la epidimia, como serano tornadi faza ligar a lor li man e li pè e fiano zetadi in Po e anegadi...

[23] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 99.20: E senza ademoranza Helena calvaccao co la soa famiglya, como a regina et a dompna de quillo riamme che era, e venne a la marina, e da la marina pervenne con barche in pizola bocata a la isola de Citharea, inde la quale fo reciputa in grande honore commo a dompna de la **contrata**.

2.1 *Strana*, *strania contrada*: paese straniero; luogo estraneo, sconosciuto, talvolta esotico e favoloso.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 98.1: E fu vero, che quando elli furon nati, furon posti al lato ad una riviera d'acqua, perchè le genti pensassero, se fossero trovati, che elli venissero di strana **contrada**, e che vi fossero menati.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 5, pag. 201.21: E chi non avrebbe temuto a vedere ciò, e intendare la morte? Quelli de le stranie **contrade** spaventaro forte.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 85, pag. 132.18: E di fuoro da questa sala mangiano più di XL.M, perché vi viene molti uomini co molti presenti, che vegnono di strane **contrade** co strani presenti; e di ta' ve n'àe ch'ànno segnoria.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1300, pag. 83: Assè avemo da quello dy / Enfin a questo, che vuy aldy, / Requerí molte fiade / Çente de stranie **contrade**, / En che paixe vuy nasesse, / E per che mayniera ve 'n partisse...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 6, pag. 85.27: Sì ebbe inmantanente molto gran volontà d'andare per le stranie **contrade** e regioni del mondo ch'egli avea udito ricordare, per vedere e cerchare e

accresciare sua fama.

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 52, pag. 60.17: E per ciò ch'io voglio spandere mia misericordia de' feloni padri, e per ciò t'ò io aletto a portare mio nome e mia credenza per istrange **contrade**.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 28, pag. 62.26: Ma quando tu sarai libero di questa infermità, ciascun luogo ti sarà utile e piacevole, benché tu ti dilunghi dalla tua patria in istranissima **contrada**.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 18.9: Ma perqué mentogh'-e' la povertae, e gli desenor e l'esser for de caxa e lonçe da la soa citae in strannie **contrae**, e che meravegliosi homi e pin d'ogni virtue son redughi ad esser fanti e schiavi d'altri?

2.2 *Contrada del mare*: zona costiera.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 478.9: E poscia uno chiamato Carausio, per generazione molto sottano, ma valente per prodezza e per senno, con ciò sia cosa che fosse posto a guardare le **contrade** del mare, le quali allotta i Franceschi e quelli di Sassonia molestavano, più adoperasse a danno che a prode della repubblica...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 291.11: A Lucera s'andava per due vie: l'una era per la **contrada** del mare di sopra, aperta e libera, ma in quanto ella era più sicura, in tanto era più lunga: l'altra era per la Forca Caudina, più corta...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 285.7: Asdrubale, figliuolo di Gisgone, del tutto se n'era andato ad Oceano e a Gade: le **contrade** del nostro mare, e quasi tutta la Spagna che a Oriente è volta di Scipione e della romana giurisdizione era.

2.3 *Andare per le contrade*: passare da un luogo ad un altro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 184.4: . E vediamo questi accidenti che vano per le **contradie** quando in uno loco e quando in un altro, chi li move e chi li manda, e perché più in una contradia che in un'altra; ché trovamo per stascione en tale contradia la pace, e en tale la guerra, e per stasione econtra...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 30, pag. 205.14: la quale cosí *fuorsennata*, cioè fuor di senno, per le **contrade** andando, finalmente fu morta.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 83.12: E da poi ordinoro che s'andasse pe' le **contrade**, e in questo modo si desse per bocha o grano o farina.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 125, pag. 260.33: Partonsi dalla cella, della quale si debba fare un cielo, e vanno per le **contrade** cercando le case de' parenti e d'altre genti secolari, secondo che piace a' loro miseri subditi e a' gattivi prelati, che gli hanno legati longhi e none corti.

2.4 *Essere per le contrade*: girovagare.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 7, pag. 19.22: Et certo, già per paura non dovete voi lasciare; chè, se lo re Bando è morto, voi avete in vostro aiuto el figliuolo, lo quale è assai vie più ardito et è per le **contrade**; et quand'egli intendarà che voi siate a oste, tantosto vi darà soccorso.

3 Zona del cielo. Estens. Il cielo stesso, il paradiso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 17, pag. 211: Quella è salue del mondo, vaxel de deïtá, / Vaxel preciosissimo e plen d'omia bontá, / Vergen sor tut le vergene soprana per beltá, / Magistra 'd cortesie e 'd grand humilitá. / Quella è corona d'oro in l'eternal **contradha**, / Corona d'or zemadha de bon virtú ornadha, / Confort e alegreza d'omia persona nadha: / Cosí mirabel femena zamai no fo trovadha.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 505.21: E allora il crinuto Apollo di sopra alla stellata **contrada** vedea le schiere de' Latini e la città, seggendo in una nuvola, e con queste parole favella a Julo...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 208.13: E avegna ch'egli fusse di lungi dalla **contrada** del cielo, colla mente andò agl'iddei; e cogli occhi del petto vidde quelle cose le quali la natura negava di vedere agli occhi degli uomeni.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 45, *S. Mattia*, vol. 1, pag. 366.13: Ancora morìo in aere, acciò che colui il quale offese gli angeli nel cielo e gli uomini in terra, fosse sceverato da la **contrada** de li angeli e de li uomini e fosse accompagnato con le demonia ne l'aere.

4 Fig. Gli abitanti di un luogo o di un paese.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 61, pag. 67.1: Onde non dice alcuna cosa che sia contra natura, o contra l'usanza, o contra l'oppinione della **contrada**, o che paia che non possa essere per lo tempo ch'è brieve, o per la dignità delle persone, o per lo luogo che non è acconcio, o per le persone che non l'avrebbon soferto.

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 9n.7, pag. 114: Dunque i **contradi** tegnon questa via: / c'apresso posti, cresce lor baldanza.

[3] *Doc. venez.*, 1316, pag. 149.9: item sol. XX de gss. per IIJ caritade ala **contrada** et ali prixoneri et a sen Laçaro...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 187.20: Perseo domanda de' cultivamenti e de' modi della **contrada**.

4.1 *Uomini della contrada*.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 131, pag. 203.15: e dirovi come gli uomini de la **contrada** questo fiume, che viene di verso mezzodie, l'ànno partito in due parti, l'una parte verso levante e va au Mangi, e l'altr[a] verso ponente, cioè verso lo Catai.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 139, vol. 2, pag. 64.34: Anco, statuto et ordinato è, che una fonte la quale è ne la villa da le Stine molto buona et utile a li uomini de la **contrada**, et a chi passa per essa, si debia acconciare et murare et uno pettorale fare in essa, sì che li uomini o vero le bestie non possano cadere in essa fonte et le bestie possano bere in essa...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 171.3: ma uno luogo è, il quale i Greci chiamaro Isperia terra, e che fu anticamente potente in arme, diviziosa in biada: uomini della **contrada** d'Enotria prima la tennero...

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 5, pag. 168.19: E dimandando da quelli gentili omini della **contrada** dove stesse Ilarione monaco, quei di Gaza credendo che questi venisse da parte dello imperadore a visitarlo e a farli onore, temendo che Ilarione non si lamentasse di certe ingiurie, che fatte gli avevano, e concitasse lo 'mperadore contra di loro, corsero al monasterio con questo barone insieme per mostrare grande amore e reverenzia a Ilarione.

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 229.27: Ed encontenente la podestà che avea nome Ciuccio de Berarduccio uscìo de la rochca e curse tutta la cità con gle dicte contadine, ed encontenente reciense tutta la cità e prese egl dicte Ciuccio e Mascio de Corraggio con mollte alltre Nocerine e alltre gentigle uo-

mene de la **contrada**.

[u.r. 30.04.2010]

CONTRADDETTA s.f.

0.1 *contradetta*, *contradita*.
0.2 Da *contraddire*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il dire contro qsa o qno, il porre un veto. **2** Contrasto (nei comportamenti, nel modo di essere).
0.8 Valentina Gritti 06.08.2003.

1 Il dire contro qsa o qno, il porre un veto.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 27, vol. 1, pag. 284.1: E così i giovani uomini andaro correndo a tagliare i pali; e ciascuno li prese il più presso ch'egli li trovò, senza **contradetta** d'alcuno...

2 Contrasto (nei comportamenti, nel modo di essere).

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 705.6: E ffu grandissima **contradita** tra ll'uno fratello e ll'altro; l'uno fu benignio e piatoso cioè Jacob, l'altro peximo e crudele e quasi dimonio...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRADDETTO s.m.

0.1 *contraddetto*, *contradetto*, *contradicto*, *contradito*.
0.2 Da *contraddire*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *senza contraddetto* **1.1**, **1.2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 1 Ciò che è in contrasto, in opp. a quanto detto o stabilito per legge. **1.1** Locuz. avv. *Senza contraddetto*: senza fare obiezioni. **1.2** Senza incontrare ostacoli, subire impedimento o resistenza. Locuz. avv. *Senza contraddetto*.
0.8 Valentina Gritti 06.08.2003.

1 Ciò che è in contrasto, in opp. a quanto detto o stabilito per legge.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 99, pag. 527: ben lo trovemo scrito; / emperçò q'ela fese sì forte **contradito**, / meç' om e meço tauro nascé, de ço fo dreto. || Contini: «anormalità così orrenda».

1.1 Locuz. avv. *Senza contraddetto*: senza fare obiezioni.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 127.26: Ma domandovi come tra marito e moglie potrebbe essere furto di ciò, con ciò sia cosa che ssi dica che ll'uno possiede l'altro e sia tenuto di fare sanza **contradetto** tutto ciò che vuole l'uno dall'altro.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 155, pag. 72.33: E che questo sia comandado etiandio a tutti li officiali de Venesia, li quali questo, sença **contradicto**, debiano oservare.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 39.8, pag. 42: Se vero è quel che tu dici al mio cuore / e tu mi voglia dimostrar palese / questa pietra preziosa, t'impromетto / d'aprir la porta senza **contradetto**, / e lasserotti salir queste scale...

1.2 Senza incontrare ostacoli, subire impedimento o resistenza. Locuz. avv. *Senza contraddetto*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 4, pag. 109.17: Poi si dirizzò elli e' suoi, et intraro ne la città senza neuno **contradetto**.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 95.28: Tu amerai Dio di tutto tuo cuore, e di tutto tuo intendimento sanza errore, di tutta tua volontà sanza **contraddetto**, e di tutta tua memoria sanza dimenticare.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 39, pag. 114.36: Quando la mortal battaglia fu così finita e partita, li Greci intraro dentro a la città senza **contradetto**.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 516.34: Vaccio li respose Sibilla: corpi avemo collo spirto misto, passare dovemo sença **contradecto**, la bollecta sacra avemo la quale ne concede de fare questo passo.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 43.18: Innanzi che si combattessero, fu fatto il patto tra i Romani e gli Albani in cotal modo, che il popolo de' fratelli vincitori avesse la signoria sopra l'altro con buona pace e senza **contraddetto**.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRADDICENTE agg./s.m.

0.1 *contraddicente*, *contradicente*, *contradicenti*, *contradicienti*.
0.2 V. *contraddire*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Che contraddice, che contrasta e dice contro. **2** Sost.
0.8 Valentina Gritti 07.08.2003.

1 Che contraddice, che contrasta e dice contro.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 84.5, pag. 36: La legge li er' assai **contradicente**: / pensò d'essere in Roma a la stagione / quand'ella dispensava i nuov' onori.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 5, pag. 106.10: La cui figurata allegoria in cotal modo permane che, sí come in ciascuno uomo naturalmente delle sue mali operazioni è conscienza **contradicente**, giudicandosi sé stesso propiamente, e piú e meno lontano del Sommo Bene, cioè da Dio, secondo la colpa commessa...

[3] **Gl** *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 93, pag. 121.28: e queste cose e l'altre intorno alle predette e infrascritte cose più pienamente, laziosamente, ordinatamente, e distintamente notate scritte, ed especificate sono, non obstante alcuni capitoli, statuti, ordinamenti, provisioni, e reformagioni di consigli, sì lette come non lette, overo

leggi o ragioni in qualunque modo **contradicenti** overo controastanti nelle predette o infrascritte cose, overo in alcuna di quelle.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 39, vol. 2, pag. 115.6: E tucte glie statute e ordenamente spetiaglie oviante overo **contradicente** en le predicte cose siano casse, irrite e de niuno valore.

2 Sost.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 317.23: onde dice s. Agostino: Quasi una spada mi pare l'anima del Martire, splendente per carità, e tagliente per verità, la quale alli nemici fece guerra, e sconfisse le schiere delli **contradicenti**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 9, pag. 203.21: La qual cosa già dimostrata per addizzione a queste cose che sson dette nel 17 della prima dizzione, diducono i **contradicienti** a inconveniente manifesto.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 73, vol. 3, pag. 294: Castruccio, benchè pensasse il contrario, / gli fece festa, e poi raunò gente, / e corse Pisa sanza alcun divario, / e prese quel Vicaro incontanente, / e molti Cittadin, sanza timore / d'Imperadore, e di **contraddicente**.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRADDICIMENTO s.m.

0.1 *contradicimento, contradicimiento.*
0.2 Da *contraddire*.
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *senza contraddicimento* **2.1**.
0.6 0.7 1 [Dir.] L'atto del contraddire e dell'accusare. **2** Impedimento, contrasto. **2.1** Locuz. avv. *Senza contraddicimento*: senza incontrare ostacoli, subire impedimento o resistenza.
0.8 Valentina Gritti 07.08.2003.

1 [Dir.] L'atto del contraddire e dell'accusare.

[1] *Fiore di rett., red. beta*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 6.3: La giudiciale è favella di contenzione, perché contiene in sé accusa o domandagione, **contradicimento** e difensione.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 42.4: Ma in quella inquisitione nulla speransa d'obstaculo né di **contradicimento** ci puote avere, però che li peccatori miseri, udite grande giudicio, palesemente confesseranno tutti li lor peccati et diranno: 'Noi siamo degni dello 'nferno'.

2 Impedimento, contrasto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 419.3: E così i Norici, gl'Illirii, Pannonii, Dalmati, Mesi, Traci, e Daci e Sarmati, e ancora molti e grandi popoli di Germania per diversi dogi o sono soperchiati, o ristretti, ovvero impedimentiti per **contradicimento** di grandi fiumi del Reno e del Danubio.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 43, pag. 229.17: Conciosia cosa che già siano fatti più richiami dinanzi a' Consoli di questa Arte sopra le quali non sia dato fine, perciò è proveduto che non obstante alcuna suspensione, exceptione, o negligenzia, o ostaculo, o **contradicimento** alcuno, i Consoli debbiano udire tutti coloro che volessono alcuna cosa domandare dinanzi a loro...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 167.8: E questa foy quella leya accaysune, per la quale li Troyani quillo iuorno, avuta la lloro vectoria, se recessaro e commo a cecati non sappero canoscere l'avantayo e la salveze de la citate e delle persone loro, a la quale, per **contradicimiento** de la fortuna, iammay da poy no nce pottero plu abenire.

2.1 Locuz. avv. *Senza contraddicimento*: senza incontrare ostacoli, subire impedimento o resistenza.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 74.18: Fatte le comandamenta la Fede Giudea, e la Fe' dell'idoli morta e spenta, cominciò la Fede Cristiana a segnoreggiare tutto 'l mondo, ed esser creduta da tutte le genti sanza **contradicimento** d'altra Fede.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 261.13: Lepido e P. Muzio consoli, la gente de' Basterni molto ferocissima, per cagione di fare prede sollicitata, essendo loro doge Perseo figliuolo del re Filippo, abbiendo facultà di passare lo fiume d'Istrio, sanza **contradicimento** d'alcuno nemico, tutta quanta si spense...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRADDICITORE s.m.

0.1 *contradicitore, contradicitori*.
0.2 Da *contraddire*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1310/13.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi contrasta un'opinione o un principio.
1.1 [Dir.] Chi si oppone ad un atto giuridico.
0.8 Rossella Mosti 10.07.2009.

1 Chi contrasta un'opinione o un principio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 248.14: E le dette cose fuoro verage segno della vittoria, che per innanzi i Romani dovieno avere. Rispondano ora a me i **contradicitori** del verage Iddio in questo luogo, venuto Annibale per pigliare e disfare Roma, difese Roma la loro fortezza e potenzia, ovvero sola la misericordia di Dio?

1.1 [Dir.] Chi si oppone ad un atto giuridico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 53.26: la podestà di Siena et li giudici sieno tenuti mettere in possessione de le terre et de' beni tolti al detto spedale, el sindaco d'esso spedale; et esso spedale ne le dette possessioni defendere et mantenere. Et se alcuno **contradicitore** fusse de le predette cose, debia la cagione de la sua contraditione vedere et spacciare sommariamente, et senza commessione, et senza dare libello...

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 16, pag. 27.9: E chiunque di questa arte e compagnia contradirà overo inpedirà preda tolta o che si torrà per lo messo de la detta arte o quando andasse per cagione di predar[e] [d]a parte de' rettori e consoli de la detta arte, siano tenuti i rettori a cotale **contradicitore** torre per nome di pena s. XX per ciascheuno che cotale preda contrariasse

[o] inpedisse e per ciascuna volta.

CONTRADDIRE v.

0.1 *chontradetti*, *chontradiciendo*, *chontradiciesse*, *chontradire*, *chontradissi*, *contraddetta*, *contraddette*, *contraddetto*, *contraddì*, *contraddica*, *contraddicano*, *contraddice*, *contraddicegli*, *contraddicendo*, *contraddicendogli*, *contraddicente*, *contraddicere*, *contraddicerò*, *contraddicessono*, *contraddiceva*, *contraddiciate*, *contraddicie*, *contraddico*, *contraddicono*, *contraddir*, *contraddirà*, *contraddiranno*, *contraddire*, *contraddirgli*, *contraddirli*, *contraddirò*, *contraddisse*, *contraddisser*, *contraddissero*, *contraddissono*, *contraddissoro*, *contradecesse*, *contradecto*, *contradetta*, *contradette*, *contradetti*, *contradetto*, *contradì*, *contradic'*, *contradica*, *contradicano*, *contradice*, *contradicea*, *contradiceano*, *contradicemo*, *contradicendo*, *contradicendoli*, *contradicendolo*, *contradiceno*, *contradicente*, *contradicenti*, *contradicerà*, *contradicere*, *contradicerebbe*, *contradicerli*, *contradicesse*, *contra dicesse*, *contradicesseno*, *contradicessero*, *contra dicessero*, *contradicessi*, *contradicessono*, *contra dicessono*, *contradicessoro*, *contradiceste*, *contradicesti*, *contradiceva*, *contradicevano*, *contra dicevano*, *contradicevono*, *contradicha*, *contradichia*, *contradichianu*, *contradichio*, *contradichiri*, *contradicho*, *contradici*, *contradiciamo*, *contradiciano*, *contradìciare*, *contra diciare*, *contradiciate*, *contradicie*, *contradiciea*, *contradiciendo*, *contradicieno*, *contradiciente*, *contradicienti*, *contradiciesse*, *contradicise*, *contradico*, *contradicongli*, *contradicono*, *contradicto*, *contradido*, *contradieratti*, *contradiga*, *contradir*, *contradirà*, *contradirae*, *contradirai*, *contradiranno*, *contradirave*, *contradirci*, *contradire*, *contradirebbe*, *contradirebbono*, *contradirete*, *contradirgli*, *contradirí*, *contradirli*, *contradirlo*, *contradirmi*, *contradirò*, *contradirono*, *contradirti*, *contradisca*, *contradisce*, *contradise*, *contradisero*, *contra disesso*, *contradiseva*, *contradisse*, *contra disse*, *contradissela*, *contradisseno*, *contradissero*, *contradissi*, *contradissono*, *contradite*, *contraditeli*, *contraditi*, *contradito*, *contraditto*, *contradixe*, *contradixea*, *contradixelo*, *cuntradichi*, *cuntradicu*, *cuntradirinchi*.
0.2 DELI 2 s.v. *contraddire* (lat. *contradicere*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.6.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. sen*., 1289; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior*., 1280-98; *Lett. lucch*., 1300 (3); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. amiat*., 1373.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Poes. an. padov*., XIII sm.; *Poes. an. mant*., XIII/XIV; *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent*., c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol*., 1362.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis*., 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell*., XIV sm.

In test sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm*., 1380.
0.5 Locuz. e fras. *contraddire il pegno* **1.7.1**.
0.7 1 Essere d'opinione contraria; opporsi ad un discorso o ad un proposito altrui replicando. **1.1** Assol. Fare obiezioni. **1.2** Sost. **1.3** Avanzar critiche. **1.4** [Rif. ai fati:] predire il contrario. **1.5** Confutare (una dottrina, un dogma filosofico, religioso). **1.6** Opporsi (a qno o qsa); impedire (a qno di fare qsa o che avvenga qsa). **1.7** [Dir.] Opporsi (all'autorità civile; ad un regolamento, ad un ordinamento), obiettare un atto giuridico o notarile. **1.8** Vietare (qsa a qno); [in partic.:] negare l'accesso di un luogo. **2** Pron. Dire o fare una cosa opposta a quella che si pensa o si fa.
0.8 Valentina Gritti; Rossella Mosti 04.08.2009.

1 Essere d'opinione contraria; opporsi ad un discorso o ad un proposito altrui replicando.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 37, pag. 126.6: sopra a questa parola convenevole tre cose intenderai: inprima, chi acconsente al promettimento tuo e chi vi **contradicie**; et poi se ’l tuo proponimento si confà con la ragione...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 25: dei vedere chi co(n)senteno a queste cose, (et) facto, (et) ala tua volontà, (et) alo tuo co(n)siglio, (et) quali (**con)tradicano**, acciò che tu (con)noschi se ’l tuo facto uvero co(n)siglio si può recare a co(m)pime(n)to u no.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 264.2: Nel detto medesimo tempo i Censori il teatro della pietra in Roma comandaro che si facesse; e che allotta non si facesse Scipione Nasica con bella arringheria il **contraddisse**, dicendo che nimichevole cosa sarebbe al popolo, a cui convenia di fare battaglie, di fare cose che nutricassero pigrezze...

[4] **Gl** *Gramm. lat.-ven*., XIII ex. (padov.), pag. 695.8: contradico-cis, per **contradire**.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 616.26: Considera la vita degli apostoli, com'eglino prima seguitarono Cristo, lasciando le loro arti e tutto quello che desiderare potevano, e quanto umilemente conversavano con Cristo, non **contraddicendogli** giammai, quando egli parlava...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 242.28: Allora quillo Amphimaco figlyo de lo re Priamo, levandose in piedi, **contradisse** multo a quelle parole che avea dicte Anthemore...

1.1 Assol. Fare obiezioni.

[1] *Poes. an. padov*., XIII sm., 52, pag. 807: Le done oldì ço k'ela disse; / nexuna d'ele **contradisse**, / anço fo tegnuo tuto per bene / e cosa ke ben se covene...

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 13, pag. 29.5: Monta a cavalo ké ’l te coven vignir un poco lonçi con mi». E la muigler, temando e paurosa e no olsando **contradir**, montà a cavalo recomandandose a la vergene gloriosa e comenzà andar dredo a lo marido.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 122.21: Lu conti Rugeri audendu la fama et la bontati di

quistu monacu, illu sì lu volsi fari episcopu di Cathania [[...]] Li monachi et lu abati non vulianu perdiri cussì bonu homu, et ipsu midemmi reluttau et **contradichia** et non vulia prindiri episcopatu.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 770, pag. 177: Adsay majure corte che lo re tenea; / Era signor de Napoli, facea ciò che volea, / Et lo re acceptavalo et no **contradicea**.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 132.3: Non se mosse alcuno della guardia. Puoi che viddero che omo nullo **contradiceva**, le locora erano secure de aguaito, allora una parte ordinata se deo alla robaria, allo arnese guadagnato, a spogliare le corpora morte.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 50, pag. 81.28: in quella setemana mediesima vene qua dentro uno cavalier, non savemo donde ello yera vignudo; mo là o' qu'ello vete la damisela, ello li domandà la spada la qual ella portava, e quella li la dè sença **contradir**...

1.2 Sost.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 34.66, pag. 232: Donca ponete in cor ch'el no(n) comença / de provedere de far la risposta, / perch'eo ve darò̀e lingua et sapiença, / a la qual non poranno ad la sua posta / maï resister gli vostri adversari, / perché il suo **contradir** caro gli costa.

1.3 Avanzar critiche.

[1] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 525, pag. 274: El costrençea le donne mariae e polçelle, / donçei e cavaleri, ognom de quelle terre, / k' i venissen al templo a quelle oraxone / a sacrificare le ydole a honore de Faraone. / Asa' gen va de quigi ki n' èn grami e dolenti, / ki àn devocïon in Christo deo vivente; / nol volo **contradire**, ke igi sì àn timore / di gi malvasi pagani e de l' inperaor.

1.4 [Rif. ai fati:] predire il contrario.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7 argomento, pag. 217.21: e Enea, avendo patteggiato il matrimonio della figliuola del predetto re Latino, il predetto matrimonio, la Furia Alleto ruppe per l'ira di Giunone; e per parole vengono in discordia, quantunque i fati **contradicano**.

1.5 Confutare (una dottrina, un dogma filosofico, religioso).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 19 rubr., pag. 229.1: De **contradìciare** a coloro che dicìeno che del movimento del cielo uscìa suono.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 486.3: nella città di Nicea in Bitinia di trecento diciotto vescovi si fece concilio, per li quali la dottrina d'Ariano mortale e pessima apertamente fue trovata, e fue palesemente **contradetta**.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 80, pag. 386.10: Ecco che io ti pongo tali due fondamenti, cioè perfezione di scienzia e sommo grado di virtude, ché per queste ragioni tutti i filosofi del mondo non potrebbono **contradire**...

[4] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.24: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti, [[...]] XLV Antidiomarti, perchè **contradicono** la verginità di Santa Maria...

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), Dubbia 1, pag. 505.4: E in questo modo dire che Cristo e gli appostoli avessono alcuna cosa sarebbe eretico, imperò che **contradice** al Vangelio di Luca, vi.o ca[p]i[tol]o: 'Chi toglie il vestimento, non gli vietare la gonnella, e chi ti toglie il tuo, no lo richiedere'...

1.6 Opporsi (a qno o qsa); impedire (a qno di fare qsa o che avvenga qsa).

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 24 (85), pag. 247.15: Andato sono al prato d(e)la phylosophya, bello, delectevele (e) glorioso, (e) volsi coglere flore d(e) div(er)si colori a ço ch'eo fecesse una corona d(e) mereveglosa belleça [[...]] Ma lo guardiano del çardino **(con)tradisse** s'eo no li facessi doni placeveli (e) honesti.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.233, pag. 376: Poi che l'amore te sì ha legato, / quasi privato d'onne tua grandeza, / co serìa mai forteza en me de **contradire**, / ch'io non voglia empazire per abbracciarte, amore?

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 36, vol. 3, pag. 352.23: Egli non è strana cosa il morire. E se io so bene che io debbo morire, a ciò non posso **contraddicere**.

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 83.7: Amico mio, altre volte ve l'abbo detto, che voi non **contradiciate** al bene che vi diè venire: vanne a Felice, mio compagno, e rèndeteli netto e mondo...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 64.14, pag. 358: Chi vor donca esser rebello / ni **contradir** a so segnor, / aspeite esse ferio ancor / d'asai pu grevo martelo.

[6] *Poes. an. bologn*., 1319, 11, pag. 210: Ben me par sazo e somo de sapere / chi sa sofrire ultraço che li è fato, / e chi volesse a questo **contradire** / mistero è pur ch'el ne romagna mato.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 43.25: o madre, acciò che tu abbi cagione di maggiore dolore sono io libero, e quegli crudele, io stetti cheto: ee a noi vergogna che quelli disnori ci furono potuti dire, e non avere potuto **contradire**.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 12.2: Audendu zo Maniachi fu indignatu et parsili chi quisti volissiru **contradichiri** a la sua potestati, chì multu presummianu chi illu non putissi di la spogla et di la preda fari a sua voluntati.

[9] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 167.25: E p(er) ciò deve(m) credare che Ioh(ann)i vidde sì alte cose quando sì reposò sopra el petto de (Cristo), ela cena, che no(n) sapea nè podea **co(n)tradire** ala despoçitione de Dio.

1.6.1 Contrastare, ostacolare, combattere.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 732, pag. 554: Le femene son le ydole qe sain Paulo ne dise, / e sì ne ’maestrà c’omo no le servise; / «A sagita volante» lo profeta ’de scrise, / e la lero luxuria Iesù ne **contradise**.

[2] *Poes. an. mant*., XIII/XIV, *Madona avinent*, 11, pag. 236: Lo to voliri / no pos **contradir**; / oy amor, me saço / per vu, bey ocli, / su mes al moriri, / tante v'ò desiderato...

1.6.2 Opporsi (militarmente), ribellarsi.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 661, col. 2.18: lo conte de Flandia venne im Puglia a conquistarla, et ave nome *Roberto Guiscardo*: al quale tutta quella provincia **contradisse**, e infine tutta la conquistòe, ma no senza grande tagliada di soi e di Puglisi...

1.6.3 Violare (una tregua).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 134, vol. 2, pag. 334.19: onde tenendosi

ingannato e tradito, sì **contradisse** la detta triegua di tre anni ch'avea fatta il papa, e fece disfidare il re Ruberto: il papa e' suoi cardinali isdegnati gli diedono sentenzia di scomunicazione.

1.7 [Dir.] Opporsi (all'autorità civile; ad un regolamento, ad un ordinamento), obiettare un atto giuridico o notarile.

[1] *Doc. sen*., 1289, pag. 50.29: Anco lasso tutte le case et piaça [[...]] a domina Mina mia mollie et a domina Contessa sua madre a lloro vita, et dipo la fine loro si debiano essare et sieno del capitolo dei calonaci de la chiesa di sancta Maria di Siena [[...]] et che le dette case non possano vendare nè alienare im perpetua, et se contra facessero, si sieno nel detto modo della casa di sancto Galgano. E se Viva mio fratello o alcuno dei filliuoli a questo **contradicessero** et non ne stessero contenti, che le dete case dal Sasso rimanessero a me et a' mei sucessori nel modo c' ò detto, sì vollio che la metià d' esse case dal Sasso et de la piaça et la metià de le case di Galgaria sieno nel modo c' abo detto che fussero le case dal Sasso dette...

[2] *Stat. fior*., 1280-98, par. 61, pag. 69.31: **contradicendo** a chatuno di loro che non facciano più nessuno capitolo né ordinamento né costituzione alcuna, da questo die inançi, sança lecençia speziale de' capitani e del tesoriere che saranno per li temporali.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.31, pag. 120: «*Crucifige, crucifige* ! / Omo che se fa rege, / secondo nostra lege / **contradice** al senato».

[4] *Lett. lucch*., 1300 (3), 2, pag. 94.28: e) p(er)ò lo sappiate be(ne) dima(n)dare (e) difenderde n(ost)ra ragione, (e) assengniateli a mess(er) Guido. Tuttavia se Be(n)dino v(e)l altri vollesse **co(n)tradire** che noi coe no(n) d(e)vessemo dima(n)dare...

[5] *Stat. pis*., 1321, cap. 12, pag. 207.5: Et se alcuno de l'ordine della Mercatantia fusse a me, u ad alcuno dei miei compagni, u messo di corte, u altro messo del Comune di Pisa, lo quale di mia u dei miei compagni paraula quello tenere desse, ribello fusse, u **contradicesse** in dare lo tenere; tollerò a lui, u tollere faroe, soldi cento di denari pisani per pena...

[6] *Stat. assis*., 1329, cap. 6, pag. 168.12: De la cui sententia niuno degha **contradire**, overo alla penetentia gire contra, overo scacciarla, overo cercarla, ma sia tenuto de adempirla fermamente.

[7] *Stat. trent*., c. 1340, cap. 41, pag. 36.22: It. sì statuemo e sì ordenemo che la nostra casa, no se deba clamar p*er* hospetal, anço se deba clamar e dir casa de mis*er*icordia e de la disciplina de li batuy ladegy, e chi **contra disesso**, sì deba pagar una onça de cera.

[8] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 51, par. 3, vol. 2, pag. 396.21: Ma a ciascuna persona sia licito en glie luoche determenate sença contradictione d'alcuno vendere pane, poma e foglia; e, s'alcuno **contradecesse** ad alcuno vendente, sia tenuto pagare vinte solde de denare, del qual bando la meità sia del comuno e l'altra de l'acusatore.

[9] *Doc. imol*., 1362, pag. 329.17: Queste eno raxone d'entrade de spexe e ogni raxone del spedale di devvoti da Ymola prevegnude e fate per me fra Brochardo de ser Dondo di Brochardi da Ymola Rectore del dito spedale [[...]] e quesi fui prexentado lo dito dì al dito messer lo veschovo e rezeveme benignamente e fè fare un adito, e metere a la porta del dito spedale se nesuna persona volese **contradire** a questo che devese conparere de lì a terzo dì no compareno de chel dito meser lo veschovo me confermo Retore del dito spedale a dì XXII d'otovro...

[10] *Doc. palerm*., 1380, 5, pag. 244.9: Item ki li ditti banki ordinati pir la ditta Universitati et Manfrè diianu taglari omni dinari lu quali li pruvegna in manu di autru cugnu ca di killu ki è cugnatu pir Palermu in lu tempu prididttu, et taglatu rendirillu a lu patruni; a lu quali bankeri a nullu sia licitu **cuntradirinchi**, supta la pena infrascripta.

1.7.1 [Dir.] Fras. *Contraddire il pegno*: impedire (a un funzionario) di prendere qualunque cosa in pegno dal debitore.

[1] *Stat. pis*., 1302, cap. 6, pag. 961.15: Et che alcuno de la suprascripta arte non possa, o vero debbia, difendere, o **contradicere**, o vero contendere alcuno pengno, [a' consoli] nè ancho a lor messi.

[2] *Stat. fior*., 1357, Rubricario, pag. 336.8: XIIII. Di non **contradir** le pegnora al Messo dell'arte et a llui non far villania. Rubrica.

1.8 Vietare (qsa a qno); [in partic.:] negare l'accesso di un luogo.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 936, pag. 60: Se nui avem en lui temor, / Bona sperança, fé et amor, / Se nui farem ço q'el n'à dito, / A nui no serà **contradito** / Lo so regno a poseder...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 150.8: E però Filippo, veggendo che in Grecia passare non potea, perchè il passo delle Termopili era preso, e a lui **contradetto**, la battaglia che contra a' nemici avea apparecchiata, convertio contra i compagni...

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 173.5: Quando li Troiani videro le navi al porto, chorsero all' armi, e uscirono fuori della cittade schierati e acconci per **contradire** la venuta di Greci.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 4, pag. 136.12: Ma Cesare mise li suoi cavalieri a la campagna per **contradir** lo' lo passo; e così rimasero inchiusi in una secca montagna, ove non aveva nè bosco nè fontana.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 210.37: In l'anno del Segnor DCCXXXV Iustinian seghondo imperà anni X. Questo **contradisse** la paxe contra li Sarraxini X anni per mare e per terra.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 92.6: e anonciò a la vergin mare lo giaio del dolor chi ghe strapasserave lo cor e l'annima al dì de la croxe e che ’sto so' figlio serave como un segno a lo qual firave molto **contradichio**.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 280.14: A niuna femmina è **contradetto** che ella non possa essere amata da due amanti e così a niuno uomo è contradetto che egli non possa essere amato da due femmine, e ciascuno può essere amore.

[8] *Doc. amiat*., 1373, pag. 110.7: nienteme(n)o vi singnifico di ve(r)ità che Naldo di Cascio da la Roccha li [[*scil.* i buoi]] fu(r)ò, (et) p(er) ce(r)ti sanp(ro)ngna(n)esi fur tracciati infin là, (et) vole(n)do segui(r)e il traccio loro p(er) loro lo' fo **co(n)trad(e)c(t)o** (et) p(er) ce(r)ti lo' fo deto che' buoi e(r)ano là.

[9] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 151.7: **Contradicemo** emp(er)tanto che niuno dela detta fratenita ardessca de rompare el silentio dentro ella ghiesa quando se farà la desciplina, l' ofitio e la devotione.

2 Pron. Dire o fare una cosa opposta a quella che si pensa o si fa.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 32, 97-105, pag. 817.35: A che si può rispondere che in questa prima cantica è necessario che ponga che l'anime sieno palpabili a ricevere li tormenti, i quali sostengono contra loro voglia per Divina Giustizia, et in questo atto

tanto le finge palpabili; altrimenti, no. Nella seconda cantica l'anime si purgano volonterosamente, e non è mestieri che d'altrui sieno costrette; e però le pone impalpabili in ogni modo, e però non si **contradice**: imperò ch'elli intende che, secondo ragione di natura, in ogni luogo, in ogni modo sono impalpabili; ma miracolosamente sopra natura nell'inferno, quanto alli tormenti sono palpabili.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 4.219, pag. 28: Le turbe alora a dimandar bersaglia / "Che adonca farem noi?". Et Çuanne disse: / "Cui àe due gonne, di quelle una aguaglia / a colue che non n'àe". Più oltre aprìsse: / "Cui à da magnare, il simigliante façça, / et chi altramente fa, se **contradisse**".

[u.r. 15.10.2009]

CONTRADDITTORE agg./s.m.

0.1 *contraddittore*, *contradictore*, *contraditore*, *contradittore*, *contradittori*.
0.2 DELI 2 s.v. *contraddittore* (lat. tardo *contradictor*).
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che contrasta un'opinione o un principio. *Essere contraddittore a* qsa: contraddire (qsa). **1.1** Sost. Chi si oppone all'autorità civile. Estens. Traditore. **1.2** [Dir.] Sost. Chi si oppone ad un atto giuridico.
0.8 Valentina Gritti 08.08.2003.

1 Che contrasta un'opinione o un principio. *Essere contraddittore a* qsa: contraddire (qsa).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 79.29: Fede esplicita si è Fede chiara e particolare di ogni articolo e cosa da credere. E questa debbono avere li prelati e maggiori, perocchè debbono, come dice s. Piero, essere sempre apparecchiati a predicarla, e insegnarla, e renderne ragione, e convincere gli eretici **contradittori**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 6, pag. 500.16: E cciò dicie l'appostolo prima a Corinth. 6: «Voi non sapete, che nnoi giugieremo gli angnoli, come dunque più le cose secolari?» né non sarebbe **contraddittore** alla sentenza la quale noi, né contradittoria ne conchiude. ‖ Cfr. *Defensor pacis*, II, 29, 6: «nec contradictorium est sentencie quam sequimur, nec contradictorium infert».

1.1 Sost. Chi si oppone all'autorità civile. Estens. Traditore.

[1] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 54, pag. 188: Tuto clamava el povolo enlo[r] sença tenore: / «Sea metù in la crose questo **contraditore**».

1.2 [Dir.] Sost. Chi si oppone ad un atto giuridico.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 44, pag. 150.40: Et simigliantimente sia tenuto di ffare quelli che avesse facto lo incanto allo contradictore, se quelli che ae facto fare lo incanto avesse meno ragione del **contradictore**; et si quelli ch'à facto fare lo incanto non vollesse pagare il contradictore, avendo lo contradictore piò ragione di llui, quello incanto sia casso.

[u.r. 09.09.2011]

CONTRADDITTORIA s.f.

0.1 *contradittoria*, *cuntradictoria*.
0.2 V. *contraddittorio*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Filos.] Proposizione che ne contraddice un'altra.
0.8 Valentina Gritti 10.08.2003.

1 [Filos.] Proposizione che ne contraddice un'altra.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 6, pag. 500.17: E cciò dicie l'appostolo prima a Corinth. 6: «Voi non sapete, che nnoi giugieremo gli angnoli, come dunque più le cose secolari?» né non sarebbe contraddittore alla sentenza la quale noi, né **contradittoria** ne conchiude.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 9, vol. 1, pag. 122.22: Intendi beni, lictur vulgaru: Una negacioni non avi **cuntradictoria** si non una affirmacioni. Comu kista negacioni 'eu non maniu' non avi cuntradictioni a kista affirmacioni 'tu mangi' oy 'killu mania', ma si tu voi dari la cuntradiccioni di kista negativa 'eu non maniu', kista una affirmativa esti la sua cuntradictoria: 'eu maniu'; et comu una negativa non avi cuntradictoria si non una affirmativa sula, cussì una negativa sula a quanti cuntradichi, killi tucti quanti sunu una cosa...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRADDITTORIE avv.

0.1 *contraditorie*.
0.2 Lat. mediev. *contradictorie*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Filos.] *Aversi contraddittorie*: essere in contraddizione.
0.8 Pietro G. Beltrami 15.09.2003.

1 [Filos.] *Aversi contraddittorie*: essere in contraddizione.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 91-105, pag. 103, col. 2.9: E Picarda ha ditto de sovra che mai ella né Costança non fono solte o ver despartide dal velo, sí che quie contradixe lo ditto de Beatrixe a quel de Picarda ché essere sempre conçunte cum lo velo e no essere constanti se hae **contraditorie**, sí come per Yeremia appare.

[u.r. 03.12.2007]

CONTRADDITTORIO agg.

0.1 *contradictorie*, *contraditorio*, *contradittoria*, *contradittorie*.

0.2 DELI 2 s.v. *contraddittorio* (lat. tardo *contradictorium*).
0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.7 1 Che contraddice o ha in sé contraddizione.
0.8 Valentina Gritti 10.08.2003.

1 Che contraddice o ha in sé contraddizione.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 91-105, pag. 103, col. 2.20: E cosí appare in lo ditto sí de Beatrixe cum de Picarda essere vero e non **contraditorio**...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 59.14: 137. *Diogenes ec.* Qui connumera molti filosofi, li quali ebero diverse oppinioni delli principj naturali; alcuni poneano le **contradittorie** insieme essere false...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 16.26: Chi dunque non è caldo, e fervente, non si tenga, nè voglia essere tenuto spirituale; perciocchè così sarebbe in se **contradittoria**, e non retta locuzione, il dire: questo spirituale è tiepido...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 2-5, pag. 163.8: ma lo astiço sempre fi compillado quasi a modo de uno asto, et imperciò fi appellato astiço, perché sempre in çaschaduno deli versi se pone due dictione, le quale *prima facie* quasi apparono **contradictorie** e contra le le regole deli savii, e quasi sonnano essere opposite.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRADDITTURA s.f.

0.1 f: *contraddittúra*.
0.2 Da *contraddire*.
0.3 f Jacopone, XIII ui.di.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che contraddizione.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Lo stesso che contraddizione.

[1] **f** Jacopone, XIII ui.di.: E ogni cosa presente, sanza **contraddittúra**. || Crusca (1) s.v. *contraddittura*.

CONTRADDIZIONE s.f.

0.1 *contraddizione*, *contraddizioni*, *contraddizzione*, *contradiccione*, *contradiccioni*, *contradicion*, *contradicione*, *contradictione*, *contradictioni*, *contraditione*, *contradittione*, *contradizion*, *contradizione*, *contradizioni*, *contradizzione*, *cuntradiccioni*, *cuntradicioni*, *cuntradictioni*, *cuntradictiuni*.
0.2 DELI 2 s.v. *contraddire* (lat. *contradictionem*).
0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **3.1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *in contraddizione* **2.1**; *senza contraddizione* **2.2**, **3.1**.
0.7 1 Il fatto che una proposizione o affermazione ne nega un'altra; opposizione logica fra due proposizioni o affermazioni. **2** Opposizione, con argomenti o azioni, contro qsa. **2.1** Locuz. avv. *In contraddizione*: contrariamente. **2.2** Senza incontrare ostacoli, subire impedimento o resistenza. Locuz. avv. *Senza contraddizione*. **3** [Dir.] Atto di opposizione ad un altro atto giuridico. **3.1** Locuz. avv. *Senza contraddizione*. **3.2** *Nonostante la contraddizione* (di qno).
0.8 Valentina Gritti 14.08.2003.

1 Il fatto che una proposizione o affermazione ne nega un'altra; opposizione logica fra due proposizioni o affermazioni.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 6, pag. 26.10: E non è **contradizione** ciò che dire si potrebbe, che lo latino pur conversa con alquanti amici dello volgare; ché però non è familiare di tutti, e così non è conoscente delli amici perfettamente...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.120, vol. 1, pag. 467: Venir se ne dee giù tra ' miei meschini / perché diede 'l consiglio frodolente, / dal quale in qua stato li sono a' crini; / ch'assolver non si può chi non si pente, / né pentere e volere insieme puossi / per la **contradizion** che nol consente».

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 453.2: La reina Elena e molte altre sue conpagne Paris colla sua propria mano prese, nelle quali non truovano nulla defensione, nè **contradizione**, della qual cosa Elena ne fu più contenta che no.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 9, vol. 1, pag. 122.25: Comu kista negacioni 'eu non maniu' non avi cuntradictioni a kista affirmacioni 'tu mangi' oy 'killu mania', ma si tu voi dari la **cuntradiccioni** di kista negativa 'eu non maniu', kista una affirmativa esti la sua cuntradictoria: 'eu maniu'...

2 Opposizione, con argomenti o azioni, contro qsa.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 13, pag. 178.2: Sechondo, questo vizio contrasta dirittamente alla sonma maestà, e questo si manifesta in ciò che dicie che lla contenzione è **contraditione** della verità...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 115-120, pag. 254, col. 2.5: E sozunge che le sue *ciglia* erano raxe de baldeza e ni' sospiri venía conquerendosi de tal **contradizione**.

2.1 Locuz. avv. *In contraddizione*: contrariamente.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 471.3: quando fu morto, santo Francesco venne per lui, dello cui ordine era; ma uno demonio, che fu de l'ordine de' Cherubini, tanto più presso all'imperadore del regno doloroso, quanto i Cherubini sono più presso a Dio, che altri sette ordini seguenti, li fu incontro, e in **contradizione** per suo diritto il vinse, e se nel menòe...

2.2 Senza incontrare ostacoli, subire impedimento

o resistenza. Locuz. avv. *Senza contraddizione*.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 345, pag. 310.14: Et certo se tuto lo mondo fosse mio, oramai io lo donarave tuto a Tristan senza **contradicion**.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 184.15: Puoi che lo tribuno vidde che onne cosa li succedeva prospera e che pacificamente, senza **contradizzione**, reieva, comenzao a desiderare l'onoranza della cavallaria.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 69.25: Venendo la nocte inde lo principio suo, la luna poco luceva per che li Grieci lo meglyo che pottero se ordenaro le loro maysone senza **contradicione** de nullo...

3 [Dir.] Atto di opposizione ad un altro atto giuridico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6b, cap. 9, vol. 2, pag. 547.1: Et se alcuno statuto si legesse, el quale contenesse alcune expese, o vero che si dovesse alcuna condannagione cancellare o vero revocare o vero alcune ragioni del comune di Siena lassare o vero alcuna cosa contra l'onore de la città di Siena o vero alcuno gravamento del comune, el detto giudice debia contradicere et le ragioni de la sua **contradictione** assegnare.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 54, pag. 159.9: pogniamo che apponesse o contradicesse al suprascripto bando alcuna cosa, et quello bando non producesse le suoi ragione et non li monstrasse infra li suprascripti dì XX: che da inde inante siano tucte la posicione overo exceptione o **contradiccioni** che facte avesse a quello bando siano casse et de nullo valore.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 50, pag. 235.21: E' Consoli siano tenuti per saramento e a pena di lib. cinquanta, di costrignere quello cotale che 'l detto comandamento o **contradizione** avesse fatto fare, o per cui si facesse a movimento d'alcuno o per qualunque modo, per ogne via e modo che faccia levare lo detto comandamento e contradizione.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 20, vol. 1, pag. 354.30: E acioché le predicte cose procedano en gle già scripte, agiognemo che gl pate, e coloro en la podestade degl quagle sonno gl'artefece già scripte, deggano singularemente essere rechieste per lo capo overo camorlengo de l'arte en la quale cotale figluolo familias, overo el quale en podestade fosse, scripto fosse, che comparesca denante da luie a prestare cotale consentemento, se prestare el vorrà; altramente, se scriva la sua **contradictione** overo denegatione en la dicta matricola.

3.1 Locuz. avv. *Senza contraddizione* (di qno).

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 230.10: si Deu volesse iudicare Berta prima ke Piatru, ke ser Piatru sì aia q(ue)ste dote a ssé resum[pte] (e) ale sue redi, çò c'a llor placerà sença molestia (e) sença **co(n)tradictio(n)e** (e) sença rinkedim(en)ti di vostre redi.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 158, vol. 1, pag. 460.18: Anco, statuimo et ordiniamo che se alcuno possedarà alcuna cosa con giusto titolo, la quale fusse essuta del devitore o vero d'alcuna persona, per X anni, senza **contradictione** o vero lite, o vero molestia d'alcuno, per fatto del devitore o vero di colui di cui fue la cosa, non possa nè debia d'essa cosa così posseduta essere inquietato o vero molestato...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 94, pag. 276.13: faccia sie che li sensali iurati de la città di Pisa loro misterio u arte di sensalia, là umque in de la città di Pisa, liberamente et sensa alcuna **contraditione** fare possano quello misterio u arte, bene et lealmente, sì com'è usansa di fare...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 654.29: parlare loro con voce subbietta e summissa e non clamorosa e non sopra mano, e sanza **contradizione** e contenzione...

[5] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.49: E -l comandatore e -l capitulo debbono concedere ch'aranno rato et fermo quello che quelli xij frati overo la maggior parte di loro farà in eleggiere lo maestro et quello ch'elli eleggieranno sença **contradictione** nessuna riceveranno in maestro.

3.2 *Nonostante la contraddizione* (di qno).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 44, pag. 151.50: che da inde inansi non possa essere apposto a quello incanto unde la possessione delle cose incantate fusse data, che quello incanto non fusse facto legitimamente, overo che in della cosa incantata quelli che l'avesse facto incantare non avesse ragione; ansi sia la cosa incantata sua liquida, non obstante alcuna **contradiccione**.

[2] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 5, pag. 15.10: overo quatro d'essi, in concordia possano e debbano, in absenzia del Rettore, a loro volontà araunare e convocare el Capitolo, non ostante la **contradizione** del Rettore.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 45, par. 1, vol. 1, pag. 422.23: E se tutte cinque se poderonno concordare, biene sta; altramente, se gl quattro de loro concorderonno, la alectione che per loro se farà vaglla e tenga, nonostante la **contradittione** del quinto.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRADETTA s.f.

0.1 *contradetta*.
0.2 Da *contrada*.
0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola e amena porzione di territorio.
0.8 Pietro G. Beltrami 15.09.2003.

1 Piccola e amena porzione di territorio. || Nell'unico es., con valore ironico.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 7.8, pag. 428: le chiane intorno senza caravelli: / entro nel mezzo v'abbia una isoletta, / de la qual esca sì forte venetta, / che mille parte faccia e ramicelli / d'acqua di solfo, e cotai gorgoncelli, / sì ch'ella adacqui ben tal **contradetta**.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRADIAMENTO s.m. > CONTRARIAMENTO s.m.

CONTRADIARE v. > CONTRARIARE v.

CONTRADIOSO agg. > CONTRARIOSO agg./s.m.

CONTRAENTE s.m.

0.1 *contraente*, *contraenti*, *contrahente*, *contrahenti*.
0.2 DELI 2 s.v. *contrarre* (lat. *contrahentem*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Ottimo, Par.*, a. 1334

(fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Chi contrae un impegno, chi stipula un contratto con qno; chi si impegna, si obbliga verso un altro.

0.8 Valentina Gritti 12.08.2003.

1 [Dir.] Chi contrae un impegno, chi stipula un contratto con qno; chi si impegna, si obbliga verso un altro.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 59, vol. 1, pag. 408.1: Et acciò che li contratti, e' quali più volte di buona fede nascono intra li **contraenti**, non si possano per vitio o fraude rivocare...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 38, pag. 104.28: et lo Capitano et Judice et notari et ciascuno di lloro sia tenuto di ricevere l'accuse che di ciò si facesseno, et procedere suso, et di condempnare coloro che accusati fusseno di tucti li accuse che facti fusseno, segondo la forma de li pacti che facti fusseno tra li **contrahenti**...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 65.33: e però che 'l voto è promessione fatta a Dio, chi promettesse a Dio di fare uno peccato, Dio non accetta il voto, però ch'[in] Dio non cade peccato; e per conseguente non è obbligatoria cotale promessione, e non è da osservare, però che l'una parte de' **contraenti** non è contenta.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 6, par. 2, vol. 1, pag. 363.17: Salvoché a tempo feriato endicto per la forma degle statute de la citade de Peroscia non se possa fare executione de le predicte cose per alcuno offitiale del comuno de Peroscia, nonostanteché en le dicte pulicçe overo scripte fosse per gle **contraente** renonçato per patto overo enn altro modo a le ferie.

[5] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 92.33: Et debba stare con uno de' consoli a scrivare et a cancellare essi contracti a la richiesta de' **contraenti**.

[6] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 149.19: Item che ciaschuno sensale che faccia sensaria di matrimonio debbia portare allo officiale sopra dicti ordini deputato, ogni e ciaschuno matrimonio che farà la matina, overo lo dì dinansi, ansi sì che tale raunamento, overo giuramento, si faccia; cioè nomi e sopranomi de' **contrahenti** e di quali populi...

[7] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 10, pag. 479.2: u vero di sua opra, u vero mistieri, [non] avere u vero dare per pregio convenevile, et per quello che li **contrahenti** fuseno in concordia.

[8] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 243.34: Et ad volere togliere ogne dubio che per questo podesse alcuna cosa nascere, da mo li dicti **contrahenti** ànno chiarito, expremuto et ànno vogliuto che dove de merciaria ne li presenti capituli fa mentione, che per merciarie se intendano como de socta se contene, cioè ogne et ciascheuna generatione d'arme...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRAENZA s.f.

0.1 a: *contraenza*.

0.2 Lat. mediev. *contrahentia*.

0.3 a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il prendere parte insieme, il compartecipare.

0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Il prendere parte insieme, il compartecipare.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 13.12, pag. 137: Quel tripartito Amore / dell'eterno Valore / che in un acto si vive / et in tre si circoscrive, / in ogni sua exenza / di sé dà **contraenza**.

CONTRAFAZANDO agg./s.m.

0.1 *contrafaçando*.

0.2 V. *contraffare 2*.

0.3 *Stat. venez.*, c. 1334: **1**.

0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1334; *Stat. venez.*, 1366.

0.5 La forma è a rigore un gerundio, di cui rimane traccia nella pregnanza verbale del signif.

Sost. invariabile.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Che contraffà, trasgredisce. **2** [Dir.] Sost. Lo stesso che contraffacitore.

0.8 Elena Artale 03.09.2010.

1 [Dir.] Che contraffà, trasgredisce.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 2, pag. 374.17: che çaschadun che serà electo in gastoldo, çudexe o officiale de quest'arte debia promettere lo so officio enfra VIII dì nè da poi, de chi al complimento de l'anno, olse refudare, sotto pena de soldi C a lo gastoldo et de libre III a çaschadun çudexe **contrafaçando**.

[2] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 5, pag. 375.12: che li çudexi sia tegnudi de vegnire et stare a li pledi da tegnir çaschaduna fiada ch'elli serà per lo gastoldo o per so messo clamadi, in pena de soldi X per çaschaun çudexe **contrafaçando** et çaschaduna fiada…

2 [Dir.] Sost. Lo stesso che contraffacitore.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 11, pag. 376.26: Ancora, che lo gastoldo de la presente arte abia possança d'emponer pena et pene de soldi XL et da ende en çoso entro li homeni de quest'arte per çaschaduna cosa necessaria ad far lo so officio, et da çaschadun **contrafaçando** rescoder la pena...

[2] *Stat. venez.*, Addizioni 1335-1370, [1335] cap. 84, pag. 398.17: de la qual pena lo terço sia de lo gastoldo e de li soi conpagnoni che habi a inquirir e cercar de li **contrafaçando**...

[3] *Stat. venez.*, 1338, cap. 50, pag. 448.10: Item, che algun Venedego olse conprare nì far conprare, nè eciandio algun forestero, fora de Venexia nì a Venexia condure algun vaxello novo nè veio per vender, soto pena de soldi X per çascuno vaxello e çascuna fiada; e chi accuserà algun **contrafaçando** habia la mitade.

[4] *Stat. venez.*, 1366, cap. 129, pag. 60.26: CXXIX Presa fo parte in Conseio di XL che in l'isola de Riolto no possa esser tegnudo cosa che aspecti a cambio, modo algun se no in le tole e banchi del Comun, sotto pena de libre V.c per cascaduna fiada che contrafatto serà; e sia comesso ali Officiali de Riolto che inquirirà diligentemente deli **contrafaçando**...

[5] <*Doc. ven.*, 1373 (2)>, pag. 137.48: Et non se intenda in questo ordene le merchadandie che ça fosse in via; veramente, se al **contrafaçando** ali prediti ordeni non se podesse provar per guarenti se serà alguna presumpcion contra de quel…

[6] <*Doc. ven.*, 1374>, pag. 143.24: Et ultra questo chaça çaschuno **contrafaçando**, et çaschaduno chi caricasse merchadancie de alguno Raguseo, per alguno muodo over ingenio, ad pene, stricture et ligamenti deli contraordeni delo haver sutile.

[u.r. 22.12.2010]

CONTRAFFACENTE agg./s.m.

0.1 *contrafaccente*, *contra faccente*, *contrafaccenti*, *contrafacciente*, *contrafaccienti*, *contrafacente*, *contrafacenti*, *contrafaciente*, *contrafacienti*, *contrafecente*, *contro faccente*, *controfacente*.
0.2 V. *contraffare 2*.
0.3 *Doc. sen.*, 1297: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1297; *Stat. pis.*, 1302; *Stat. sen.*, c. 1303; *Stat. fior.*, 1334; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. prat.*, 1347; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Stat. vicent.*, 1348; *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV sm.
0.5 Per *facente* / *faccente* cfr. *facente*.
0.6 N Sia l'agg. sia il sost. compaiono solo in doc. di carattere pubblico.
0.7 1 [Dir.] Che agisce contro (la legge, una norma, un comando); che trasgredisce. **2** Sost.
0.8 Valentina Gritti 23.10.2003.

1 [Dir.] Che agisce contro (la legge, una norma, un comando); che trasgredisce.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 110, vol. 1, pag. 435.25: Et se alcuno trovarò **contrafacente** avere fatto o vero commesso alcuna prestanza o vero muttita fare o vero avere fatto in luogo vietato.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 65, pag. 240.13: La quale pena **contrafacente** ciascuna volta tollerò, et non renderò, nè rendere permectrò.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 69, pag. 505.23: Et lo Capitano sia tenuto di ricolgliere quella condennagione da catuno Ansiano **contrafaccente**, et lui dell'officio cacciare.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 10, vol. 1, pag. 48.12: E quando uno notario encomençerà a scrivere enn una quistione, niuno altro scrivere possa overo degga enn essa, enfinatantoché del primo notario durerà l'ofitio, pena a ciascuno notario **contrafacente** enn alcuna cosa de le predicte de cento livre de denare per ciascuno e ciascuna fiada...

[5] *Stat. prat.*, 1347, cap. 23, pag. 22.22: E sieno tenuti li rectori quello cotale die cercare per Prato; e coloro che truovano **contrafaccienti**, punire nelle decte pene.

[6] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 150.34: Et se alcuno con[tra]facesse, acuçi se medesmo e sia acuçato p(er) li altri dela fratenita ai quali questo dissero; el quale **contrafacente** sia coretto p(er) lo priore durissimame(n)te.

2 Sost.

[1] *Doc. sen.*, 1297, pag. 1.19: Et se misser la Podestà, li **contrafacenti** non condannasse, perda del suo salario in simile modo xxv lib. di denari...

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 42, pag. 972.5: Et che se alcuno mercatante venisse ad alcuna botthega dell'arte, et cului de la bottega non vi fusse, che ciascheduno de la dicta arte possa andare a la bottega per mossare quello coiame et vendere, se impedimento avesse u se paraula da cului a la cui panca u bottega lo dicto mercatante, sì com'è dicto, fusse; sotto pena, per catuno **contrafaciente**, di soldi v di denari, a lui tollere.

[3] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 69 rubrica, pag. 121.1: Di punire li **contrafacenti**.

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 5, pag. 658.21: E ciascuno **contrafaciente** sia tenuto di punire e condempnare in soldi X denari, per ciascuna pessa, vel pessuola, a uopo del comuno dell'arte de la lana.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 9, pag. 90.42: Et chi giocasse et fusse trovato a gioco di dadi, salvo giuoco di taule o di schacchi, come decto è, paghi di pena a vuo' del Signore Re di Ragona soldi XX infine in soldi XL, specta la qualità de la persona, ad volontà del Capitano et Judice, d'alfonsini minuti per ogni volta; et ciascuna persona possa accusare lo **contrafacenti**, cioè quello che ritenessi come quelli che giuocasse...

[6] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 49, pag. 234.29: E' Consoli di Calemala procurino coll'officiale della mercanzia delle cinque maggiori Arti, che simile capitolo si faccia per le Capitudine delle dette Arte, e che cotali **contrafacienti** siano in divieto delle dette Arti.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 17, vol. 1, pag. 27.11: né alcuna piscione receva overo recevere faccia overo permecta dal comuno essere recevuta per loro, né domandare degga, né domandare fare, né recevere per sé overo altre alcuna altra cosa oltra el dicto salario per le cagione predicte overo alcuna d'esse overo altra, en pena e so' la pena de cinquanta livre de denare; de le quagle cose possa ciascuno de loro **contrafacente** da ciascuno essere acusato e condannato êllo scendecato êlla dicta pena.

[8] *Stat. collig.*, 1345, cap. 13, pag. 13.2: Ala pena di s. due di den. per ciascheuno **contrafaccente** e per ciascuna volta e per ciascheuno cero.

[9] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 12.11: E chi contrafarà perda per pena X soldi de denari veronesi piccoli per ciaschedun e ciascheduna volta, li quali siano devoluti over messi nella cáneva de ditta frataglia. E li gastaldi, quali per tempo serano, siano obligati tuore la ditta pena dalli **contrafacienti**.

[10] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 40, pag. 105.6: . E sia licito a ciaschuno che trovasse alcuno **contrafaccente** in sua casa propria o conducta prenderlo e menarlo in forsa di messer lo Podestà e del Giudice del Malificio.

[11] *Stat. venez.*, 1366, cap. 167, pag. 82.17: e de' rescòdere le dicte pene; le quali se rescòdere non podessen, debian denonciare li **contrafaccenti** ali Iustisieri vieri infra du dì, sotto pena de esser cassi da l'officio deli Carraori se iusta caxon non introvenisse...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRAFFACIMENTO s.m.

0.1 *contrafacimento*.
0.2 Da *contraffare 1*.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Azione ingannevole, simulazione.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Azione ingannevole, simulazione.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 109-117, pag. 776.3: cioè detti beffevili, che strazieggiano e contrafanno le parole altrui: sceda è la prima scrittura, e sceda è la simulazione e **contrafacimento**, quando l'omo strazieggiando contrafà altrui...

CONTRAFFACITORE (1) s.m.

0.1 *contrafacitore*.
0.2 Da *contraffare 1*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che contraffattore.
0.8 Elena Artale 12.01.2010.

1 Lo stesso che contraffattore.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 133-139, pag. 754.32: questo si può intendere com'io fui per natura in aoperare l'alchimia: altrimenti si può intendere ch'elli fosse naturalmente **contrafacitore** delli atti delli uomini, come è la scimmia; ma io credo più tosto il primo intendimento.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 22-30, pag. 766.10: E poeticamente l'autor finse che l'uno di questi furiosi mordesse Capocchio e non l'altro, perché questo Capocchio com'era stato nella vita **contrafacitore** e schermitore delli altri uomini, riprendendo loro fatti e detti, e così l'avea ancor indotto a dir male de' Sanesi quivi...

[u.r. 04.05.2011]

CONTRAFFACITORE (2) s.m.

0.1 *contrafaseori*, *contrafaxeore*, *contrafaxeori*.
0.2 Da *contraffare 2*.
0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, 1366.
0.7 1 [Dir.] Chi trasgredisce (una legge, una norma).
0.8 Valentina Gritti 19.08.2003.

1 [Dir.] Chi trasgredisce (una legge, una norma).

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 167, pag. 84.10: et quando alcuno trovarà esser contrafacto, denoncino et accusino li **contrafaseori** ali Iustisieri vieri, e quelli possano rescòdere dali contrafaxeori le pene in le quali serano caçudi, segondo l'ordene de sovra declarado.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 168, pag. 84.39: E se alcuno lo qual non fosse fante d'alcuno officio vorà accusare alcuno **contrafaxeore**, accusare debia quello ali Iustisieri vieri, et habia lo terço dele pene sì come è dicto de sovra.

[u.r. 12.01.2010]

CONTRAFFARE (1) v.

0.1 *contrafà*, *contraface*, *contrafacea*, *contrafacendo*, *contrafacesse*, *contrafacte*, *contrafacti*, *contrafacto*, *contrafae*, *contrafanno*, *contrafar*, *contrafare*, *contra fare*, *contrafarse*, *contrafarsi*, *contrafarti*, *contrafassi*, *contrafate*, *contrafati*, *contrafatta*, *contrafatte*, *contrafatti*, *contrafatto*, *contrafe'*, *contrafea*, *contrafece*, *contrafecesi*, *contrafeva*, *contraffà*, *contraffacea*, *contraffacendo*, *contraffae*, *contraffanno*, *contraffar*, *contraffare*, *contraffarla*, *contraffarò*, *contraffarsi*, *contraffarti*, *contraffate*, *contraffati*, *contraffatt'*, *contraffatta*, *contraffatte*, *contraffatti*, *contraffatto*, *contraffé*, *contraffece*, *contrefar*.
0.2 Da *contra* e *fare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 Fare, manipolare qsa in modo che sembri simile al vero; fare qsa simile a qsa altro. **1.1** Riprodurre in pittura o in scultura una figura simile al vero. **1.2** Manipolare il metallo alterandolo in modo da produrre una lega che somigli all'originale, senza essere tale. **1.3** Rendersi simile (a qno altro nell'aspetto, nella voce ecc.); imitare (l'aspetto, la voce, il modo di fare di) qno altro.
0.8 Valentina Gritti 31.10.2003.

1 Fare, manipolare qsa in modo che sembri simile al vero; fare qsa simile a qsa altro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16, pag. 220.12: E li savi depentori, li quali usano li colori, quando voliono **contrafare** colore d'azzurro, mestano ensieme doi colori opositi, lo chiaro e lo scuro; e de cotale mestione resulta colore d'azzurro.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.39, pag. 90: Non deria lucere luna né stelle, / deria lo sol freddare - e non calere, / l'aigue turbare, / né mai auselli posare in ramelle, / giachiti a terra tristare - [e] languire, / più non vernare. / Contasi mal per meglio, / vedesi il pegio tuttora avanzare / per **contra fare**; - vince malenanza, / è l'onoranza - natural perita.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 38, pag. 255.10: Cesare faceva **contrafare** le battaglie di Troia e quelle di Alessandro.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 339.6: Che farà il guardiano, conciosiacosa che la chiave **contrafatta** c'insegni per augurio che noi facciamo, e sola la porta non dea quelle vie che tu domandi?

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 120, pag. 400.15: La negligenza **contraffà** la buonaeretà, la follia contraffà l'ardimento. Questa simiglianza ci fece curiosi, e distinguere le cose, che per similitudine erano vicine, ma al vero tra loro era grande differenza.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1028, pag. 237: Le insegne della Ecclesia lo duca fé alsare, / Ma non fo per lo papa, féla **contrafare**; / Con quello se credea la gente ad sé tirare, / Dicenno che lo papa facea l'oste fare...

1.1 Riprodurre in pittura o in scultura una figura simile al vero.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 229.5, pag. 94: Ed èvi come reina Candace / li presentò sì ricco donamento / d'una ricca corona d'or verace, / ed elifanti li mandò dugento; / mandòvi un dipintor che 'l **contraface**...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 28-45, pag. 178, col. 1.2: *Policleto* fo un grande maestro de scolture, lo qual **contrafeva** sí 'l vivo, ch'ell'era molto presso a l'overare della natura.

1.2 Manipolare il metallo alterandolo in modo da produrre una lega che somigli all'originale, senza essere tale.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 52, pag. 293.10: Vu' siti quel segnore lo chu' senno per parole no se puria mudare contra quelo chi sia

virità e sit[i] quel magistro denançe dal quale no se porà lo rammo sì dorare né lo stagno sì **contrafare** che no parà bem e mostri quel ch'el è...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 108, pag. 108.13: e sì gli mise uno anello in dito che neun uomo mortalle no potrebe **contrafare** né lla vertù della pietra divisare.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 495.11: Puotesi eziendio commettere fallacia nelle monete **contrafatte** [in] coniarle, e battere quelle monete d'argento, o vero d'oro di minore lega, che non è l'usato ordine, e quello cotale abbia aparenza d'altro ch'ello non è; la quale è publica fraudolenzia...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 278 rubr., vol. 2, pag. 448.8: *Come ii papa scomunicò chi facesse **contrafare** i fiorini d'oro.*

[5] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 623.19: Dicie ancora del re di Bruggia e del re di Tarsia, il quale **contraffé** i duchati di Vinegia solo per avarizia.

1.3 Rendersi simile (a qno altro nell'aspetto, nella voce ecc.); imitare (l'aspetto, la voce, il modo di fare di) qno altro.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 135 (?).10, pag. 206: Com'io sono ora, fui ed esser voglio, / né **contrafare** mai lo simigliante, / infino che mia vita avrà a durare.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 29.1, pag. 798: A la fïada **contrafà** la voce / lo lupo de la manma del capritto.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 18.64, pag. 503: / Ca s'io potesse a simile natura / fenice **contrafare**, / volontier lo faria / per sodisfar s'of[f]esa ò fatta alcuna.

[4] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior), Canz. 3.14, pag. 129: E s'io potesse **contrafar** natura / de la finìs che s'arde e poi rivene, / eo m'arsera per tornar d'altro scoglio, / e surgeria chiamando pïetanza: / forse che torneria colà dov'era / d'amore a la 'mprimera, / sì ch'io raquisteria la mia allegranza.

[5] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 14.5, pag. 49: Quando Dïo messer Messerin fece / ben si credette far grande maraviglia, / ch'ucello e bestia ed uom ne sodisfece, / ch'a ciascheduna natura s'apiglia: / ché nel gozzo anigrottol **contrafece**, / e nele ren giraffa m'asomiglia, / ed uom sembia, secondo che si dice, / ne la piagente sua cera vermiglia.

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.27, pag. 92: Or vide che fai, femmena, co' te sai **contrafare**, / la persona tua picciola co' la sai demostrare: / li suvarati mittite, c'una gegante pare, / puoi co lo strascinare copre le suvarate.

[7] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 56, pag. 178.9: E sappiate che in Etiopia giace questa bestia con la lionessa, ed ingenera una bestia che ha nome cococie, o ver corococte, che **contraffà** altresì la boce dell'uomo...

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 11, pag. 31.16: Ancora li cacciatori che conosceno ch'ella **contrafà** voluntieri ciò che ella vede fare, si vanno in quella locora u elli vedeno usare le symie e portano calçaretti picciuli como piedi di scimie, e ora sì si calsano et se scalçano molte volte...

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 52, pag. 74.13: . E vene un homo e metésse la man ananti li ogli e la simia fese simelmente, co sè soa natura a voler **contrafar** ongna consa.

[10] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 541.33: Essendo dimandato se 'l mare avea molte deversità di pescie, rispuse, che tucti gli ucelli ch'erano per l'aire e gli animali ch'erano per la terra erano in mare **contrafacti**.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 31-45, pag. 711, col. 1.12: che Vanni parea che fosse lo dicto meser Boxo, stando in lo letto molto coverto de panni; e **contrafeva** la voxe del ditto meser Boxo tremolando.

[u.r. 04.05.2011]

CONTRAFFARE (2) v.

0.1 *comtrafacesse, contafarà, contrafa, contra fa, contrafà, contrafaçando, contrafaccente, contra faccente, contrafaccenti, contra faccenti, contra faccesse, contrafaccia, contra faccia, contrafacciente, contrafaccienti, contra face, contrafacendo, contra facendo, contrafacente, contra facente, contrafacenti, contra facenti, contrafacese, contrafacesse, contra facesse, contrafacesseno, contra facesseno, contrafacessero, contra facessero, contrafacessi, contra facessi, contra facessino, contrafacessone, contrafacessono, contra facessono, contra faciano, contrafaciendo, contrafaciente, contra faciente, contrafacienti, contrafaciese, contrafaciesse, contra faciesse, contra facissino, contra facta, contrafacte, contrafacto, contra facto, contrafaesse, contra faesse, contrafaessi, contrafanno, contrafarà, contra farà, contrafarae, contra faràe, contrafaranno, contra faranno, contrafarano, contra farano, contrafare, contra fare, contrafaremo, contra faremo, contrafarò, contra farò, contrafaròe, contra faroe, contrafaronno, contra farrà, contrafasesse, contrafate, contrafati, contrafato, contrafatta, contrafatte, contrafatti, contrafatto, contra fatto, contrafaxesse, contrafazemo, contra facesse, contra facessero, contra facessoro, contrafecente, contrafecesse, contra fecesse, contrafecessero, contrafese, contrafeseno, contrafesse, contrafesseno, contra fesseno, contrafessono, contraffaccendo, contraffaciesse, contraffarà, contraffare, contraffati, contraffatta, contraffatte, contraffatti, contraffatto, contra fatto, contra fesseno, contro faccente, contro faccenti, controfacciamo, controfacente, controfacesse, contro facesse, contro facessono, contro faciesse, contro farà, contro faranno*.

0.2 Da *contra* e *fare*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Doc. sen.*, 1289; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. pis.*, 1302; *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Stat. bologn.*, 1294; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, c. 1334; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Stat. vicent.*, 1348; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Stat. mant.*, 1371.

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Doc. castell.*, 1354.

0.7 1 Agire in modo contrario o contro qno, trasgredire. **1.1** [Dir.] Trasgredire (una legge, una

norma, un comando).
0.8 Valentina Gritti 31.10.2003.

1 Agire in modo contrario o contro qno, trasgredire.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 8.11, pag. 274: megli'è volontà stringer che languire; / chi **contra face** a ciò ch'eo dico, sente.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 93, pag. 148.18: Ancora sappiate che in tutte le parti ove 'l Grande Sire à segnoria, niuno re né barone né alcuno altro uomo non può prendere né cacciare né llievre né dani né cavriuoli né cervi né de niuna bestia che multiplichi, dal mese di marzo infino a l'ottobre; e chi **contra facesse**, ne sarebbe bene pulito.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 51.7: Unde, abbiate Dio in del cuore di non offenderlo! Et non meritrete lo male eterno, lo quale è ordinato ad quelli che **contrafanno**!

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.15, pag. 152: e lezer fam in parlamenti / tuti esti soi ordenamenti, / a zo che sapja cascaun / ni scusar se possa alcun / da questa leze chi lo liga / a viver ben in drita riga, / chi falisse e **contrafesse** / per condanao se cognossese...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 109, vol. 1, pag. 466.12: perché Francesco marchese, il quale si tenea dovere di ragione essere signore, li s'era rubellato o cche trovasse alcuno trattato nella città contra sé, o cch'elli il **contrafacesse**, a cche si diè più fede, cacciò di Ferrara di suoi fratelli e alquanti de' maggiori cittadini...

[6] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 11, pag. 27.28: e quando lo vescho ave olzuda lo soa confesione sì lo rep[r]endé molto de li soy pecadi e ke tropo aveva **contrafato** a li comandaminti de meser Dominodeo.

1.1 [Dir.] Trasgredire (una legge, una norma, un comando).

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 50.26: e che i detti calonaci sempre sieno tenuti di fare dire ciascuno dì una messa per anima mia et del mio pate, et che le dette case non possano vendare nè alienare im perpetua, et se **contra facessero**, si sieno nel detto modo della casa di sancto Galgano.

[2] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.14: El Podestà e Capitano del popolo e Comune de Bologna fa comandare che non sia alcuna persona, cittadino, contadino o forestiero d'onne condizione e stato che vollono essere e sieno, che da mo enanze osi, o vero presuma fare nè far fare alcune nozze o vero correde en alcuna sua casa albergo proprio o condutto en la città de Bologna, borgo, soborgo, si enprimamente di uno dì ennanze ei non se seranno apresentate denanze ai suoi officiali dal fango a dare e porgere en scripto ei suoi nomi e sopranomi, e la cappella, e la contrada donde serà fatte le dette nozze o vero choriede a la pena de x lire de Bologna - a ciascheduno per ciascheduna volta ch'ei **contrafacesse** - ancora che non sia alcuno cuocho...

[3] *Stat. prat.*, 1295, pag. 449.29: Anche ordinamo che neuno di q(ue)sta Compagnia n(on) metta neun' altra p(er)sona dentro nel luogo, lo quale no(n) sia scritto nella Compagnia, sança parola del retore o del suo vicario; pena p(er) ogni volta, chi **co(n)tra facesse**, dr. VJ.

[4] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 125, pag. 35.20: *Item*, statuimo et ordiniamo che neuna persona di Montagutolo e de la corte non debbia dare, nè fare dare, nè mangiare nè bere a neuno sbandito nè condannato dal Comune di Siena, senza paravola del camarlengo o vero del signore. E chi **contra facesse**, sia punito per ogne volta in XX soldi di denari, se denunziato fusse.

[5] *Stat. pis.*, 1302, cap. 9, pag. 962.10: Et che alcuno de la suprascripta arte non debbia ismentire nè dire villania ai consuli de la suprascripta arte, o vero ad alcuno di loro, quando pengnorare lo facesse alcuno de la suprascripta arte. Et chi **contra facesse** sia condampnato, per catuna volta, in soldi xx di danari.

[6] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.6: et volemo, per honore della nostra advocata matre vergene Maria e per salute delle nostre anime, che se deiuni la vigilia de Sancta Maria de março, la vigilia de Sancta Maria d'agusto, la vigilia de Sancta Maria de septenbre et la vigilia de Sancta Maria de febraio. Et chi en alcuna de queste vigilie sopradecte **contrafarà**, sia [pena] e dega paga[re] XIJ denari overo che esso dia magnare ad um povero della nostra f..

[7] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 10, pag. 22.22: Statuto e ordinato è che ' rettori di questa arte sieno tenuti di fare oservare i giusti comandamenti che faranno overo fare faranno agl'uomini di questa arte e artefici, e che gl'uomini e artefici di questa arte e conpagnia quelli debiano atendere e oservare, e chi **contra farà** sia punito per quelli rettori in s. XX di pic. e quante volte.

[8] *Stat. pist.*, 1313, cap. 36, pag. 197.6: E ki **cont(r)a farà**, incontenente sia casso del soprascritto officio in questo modo: ke lli operari siano tenuti incontenente di notificarlo a' singnori ançiani e al gonfalonieri della giustitia...

[9] *Doc. volt.*, 1322, 5, pag. 16.17: et chi contra ciò facesse sia condempnato per messer la podesstà che fie per temporale, per ongni volta che **contrafacesse** in li. x di denari al Comune di Volterre.

[10] *Stat. assis.*, 1329, cap. 4, pag. 166.15: Ma, puoye che tucte seronno vestiti, ciaschuno arpongha la vesta sua, e, argendo al luoco suo, de lì no se parta, né lieve sença licentia del priore, e chi **contra fecesse** cada em pena de vj denare.

[11] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 113.6: e chi **contrafacesse** sia condennato per lo consolo de la detta arte in livre diece per ciaschuno e ciaschuna volta...

[12] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 59, pag. 387.12: Et se algun **contrafaesse** en alguna de le predicte là che non è metudo pena, chorra en pena a volontade de li segnori iustixieri.

[13] *Stat. venez.*, Aggiunta 1335, cap. 98, pag. 67.21: et açungase i(n) lo capitolario deli Consier e deli Camarlingi delo Comu(n) che in lo fato delo dito deposito oservar e far oservar siano tegnudi [ço] che de sovra se conten, soto pena de soldi dui per libr., la qual pena li Avogador delo Comu(n) infra XV dì daspò che **contrafato** fose rescoder sian tegnudi...

[14] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 40, pag. 36.14: Né ancho no*n* se deba portar per la cità, né fora de la cità, crux relevata e chi **contra fadesso**, e remendaro no*n* se volesso, che lo ministro con li soy consieri sì lo deba deschaçaro fora de la nostra fraternita.

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 144, par. 1, vol. 2, pag. 211.6: Nullo deglie grande overo nato de schiacta de cavaliere da paterna linea, né alcuno de loro famegliare e fameglie possa, né degga denante al sciendeco deglie priore de l'arte, né denante al iudece de la iustitia cognoscetore de la electione deglie priore de l'arte alcuna acusa overo promotione porgere overo fare, né testemoniança fare, né fare fare overo porgere contra esse priore da sciendecare overo electe, pena de cento libre de denare per ciascuno contrafacente: e cosa en **contra facta** non vaglia per alcuno modo.

[16] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 21, pag. 141.6: volemo ke non li sia enputata a colpa d'anema, non mortale nè veniale, salva e reverita la legge de Dio e li ordenamenti de la sancta Eclesia de Roma. Ma enpertanto non de prenda niuno ardimento de **contra fare** però ki contrafacesse sirebbe cacciato de la conpagnia, overo

punito dal nostro priore.

[17] *Stat. collig.*, 1345, cap. 11, pag. 12.13: E se alcuno di loro **contrafacesse** incorra in pena di s. due di den., nela quale per lo decto rectore sieno condempnati.

[18] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.6: la qual pena tante volte che se conmectesse ac rescotere se debbia con effecto per le parte observante da li parte non observante quante volte serrà **contrafacto**.

[19] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 168.7: E che nullu deia tolgliare altra veste dela disciplina che la sua, guarda ke no(n) la prendesse p(er) necessitade, e allora la deia riponare là dove la levao. E chi **co(n)tra facesse**, sia tenuto il governatore di darli penetença secondo che a llui parrà.

[20] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 12.6: E chi **contrafarà** perda per pena X soldi de denari veronesi piccoli per ciaschedun e ciascheduna volta...

[21] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 30, pag. 266.23: e caduno che **contrafarà** tenuto sia a far sua colpa denanzi a lo ministro overo a lo suo locotenente infra quindezi dì pose che ello haverà comesso el delicto e far la penitentia che ye serà imposta.

[22] *Doc. castell.*, 1354, pag. 115.32: E se se **co(n)trafacesse** p(er) la p(ar)te del comuno d'Ogobbio, ch'esso comune sia tenuto de me(n)da(r)e al comuno dela cità de Castello o(n)gni da(n)pno et i(n)t(er)e(ss)e che ne recevesse.

[23] *Stat. mant.*, 1371, pag. 10.20: El è comandamento da parte del nostro magnifico Signore ch'el non sia alcuna persona terrera o forestiera chi abia brachi da are, la qual osse, o presume per alcun modo oxelare o far oxelar a altri con diti brachi de fuora per lo teren mantovan soto pena de C liri a cadauno chi **contrafesse** per cadauna fianda...

[u.r. 28.08.2010]

CONTRAFFATTAMENTE avv.

0.1 *contraffattamente*.
0.2 Da *contraffatto 1*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo mostruoso.
0.8 Valentina Gritti 20.08.2003.

1 In modo mostruoso.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 927.1: Uno de le contrade di Piemonte era enfiato molto **contraffattamente**, sì si botò a san Domenico; e dormendo lui, san Domenico gli apparve, e sparolli il ventre sanza dolore, e purgollo da ogni fastidiume, e anche con la sua mano ugnendo lo risaldòe, e sanollo perfettamente.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, *S. Francesco*, vol. 3, pag. 1254.16: L'antico nemico si sforzava di ritrarlo dal suo buono proponimento, e misegli in cuore una femmina di sua terra, **contraffattamente** scrignuta, e se non si rimane da quelle cose che ha cominciate di fare, sì il minacciava di farlo somigliante a lei.

[u.r. 12.01.2010]

CONTRAFFATTO (1) agg.

0.1 *contrafacte*, *contrafacto*, *contrafati*, *contrafatta*, *contrafatte*, *contrafatti*, *contrafatto*, *contraffati*, *contraffatt'*, *contraffatta*, *contraffatte*, *contraffatti*, *contraffatto*.
0.2 V. *contraffare 1*.
0.3 Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tosc.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300 (4); *Stat. bologn.*, 1352.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Modificato ad arte per ingannare, falsificato, falso (anche fig.). **1.1** In abito d'altra persona, travestito. **1.2** Fatto o modificato contro la norma. **2** [Detto di persone e animali:] stravolto dalla propria forma, imbruttito o reso mostruoso.
0.8 Valentina Gritti 25.08.2003.

1 Modificato ad arte per ingannare, falsificato, falso (anche fig.).

[1] Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tosc.), 6.2.3, pag. 777: Oi ser Monaldo, per contraro avento / tu se' infollito e gitti penne a vento; / e puoi ben dir sì **contraffatt'**avvento, / in detto e 'n fatto ch'io non aggia vénto.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.1, pag. 117: Amore **contraffatto**, spogliato de vertute, / non pò far le salute là 'v'è lo vero amare.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 47, pag. 271.14: Lo primo anno che Cesare fu consolo, trasse elli del tesoro del Campidoglio da quattrocento bisanti d'oro o più, e missevene altrettanti d'ottone **contraffati**.

[4] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 28.19: item li dè per peroll(i) d'arçento e per ganbete gross. XIJ; item li dè per doploni d'auro et per peroll(i) **contrafati** gss. IIJ...

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 232.17: Tanto si nasconde l'arte nell'arte sua, che Pigmalione s'innamora del **contraffatto** corpo.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 69, vol. 2, pag. 128.24: ordinarono sottilmente per iscompigliare il trattato di mandare una lettera **contrafatta** col suggello del cardinale a Bologna e in Romagna agli amici suoi Bianchi e Ghibellini...

[7] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 507, pag. 607.25: Quasi dica: la porta si può aprire con chiave **contrafatta**.

[8] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 562.4: Pare al defendedore de la compagnia del cambio e a più savii de la dicta compagnia e di merchadanti ch'el se mandi bando o vere crida per la cità de Bologna che con ço sia cossa ch'el se spenda per boni bolognini grosi falsi de liga e de pexo, **contrafati** al chonio e stampa, de queli bolognini grossi che feno battere in Bologna miseri Jacomo e miseri Çoane di Pepogli.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 240.35: . L'abate adunque la seguente notte fece con una voce **contrafatta** chiamar Ferondo nella prigione...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 66.3: E questa preta, secundo che scrive Ysydoro, sì nasce in India, la quale nuy la clamamo vulgaremente ysmiraldo, et èy senza menzogna la soa verace vertute de chilli che non so' **contrafacte** che qualuncata homo lo imponesse davante a li ochy de drahone o de serpente o de qualuncata altro animale venenoso, ponesse zoè ligato o ficcato in ponta de alcuna macza, tenendolo fermo e no movendolo, non per grande hora lo poterria soffirire lo animale venenuso che denance a lluy non cadesse

morto.

1.1 In abito d'altra persona, travestito.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 38, pag. 238.22: E **contrafatti** come mercatanti, si misono in viaggio con animo e con sapienza d'arivare a tutte l'isole di Grecia...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 97.4: «Quanno?» «Lo dìe de santo Iacovo». «In que muodo?» «Quanno cavalcarete per la terra, verrao uno currieri **contrafatto** e porierao a voi lettere.

1.2 Fatto o modificato contro la norma.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 135, par. 11, vol. 2, pag. 502.2: statuimo e ordenamo che ciascune seie mese uno degl cavaliere de la podestà overo del capetanio sia tenuto e degga, a rechiesta del scendeco del ditto castello de Fossato, andare a vedere le termenatione e le difinitione en qua derieto fatte entra gl terretorie degl ditte luocora, e a fare, se troverà egl termene guaste overo **contrafatto** en la difinitione preditta, quiglle termene refare e la difinitione a debito modo redure...

2 [Detto di persone e animali:] stravolto dalla propria forma, imbruttito o reso mostruoso.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 370.10: Io diceva: « Come sono **contraffatte** le gambe della mia donna!» e, acciò che io ti confessi il vero, elle non erano sozze.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 183, vol. 2, pag. 76.6: Ma io mi credo che questa capra fosse delle salvatiche; e ella così era **contraffatta** e travisata, ch'ella avea la lana lunga infino a terra e tutta vergata, e le corna sotto le mascelle, l'orecchie lunghe infino a terra...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 70, vol. 2, pag. 131.20: e ordinarono in Arno sopra barche e navicelle palchi, e fecionvi la somiglianza e figura dello 'nferno con fuochi e altre pene e martori, e uomini **contrafatti** a demonia, orriboli a vedere...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 71, pag. 256.21: non per tanto che niuna persona ancora raffigurasse Tristano; tanto era **contraffatto** di sua persona: ed egli non di meno non sapeva dov'egli s'andava nè dov'egli era, nè di stare nè d'andare.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 36.18: che a Dio è possibile ogni cosa e quella fatica gli sarebe fare un uomo molto **contraffatto** che il molto bello.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 25, vol. 2, pag. 316.19: Del mese d'aprile in questo anno in Firenze e nel contado nacquero parecchi fanciulli **contrafatti**, mostruosi, e spaventevoli in vista...

[u.r. 12.01.2010]

CONTRAFFATTO (2) agg.

0.1 *contrafate*.
0.2 V. *contraffare 2*.
0.3 <*Doc. ven.*, 1373 (2)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Che trasgredisce una norma.
0.8 Elena Artale 12.01.2010.

1 [Dir.] Che trasgredisce una norma.

[1] <*Doc. ven.*, 1373 (2)>, pag. 137.43: E che se debia cometer ali avocatori de comun che debiano inquirere chi contrafarà. Et de tute quele cosse che trovarà **contrafate**, debia aver la terça parte; et le II parte vegna in comun, se queli avocati serà acusadori.

CONTRAFFATTORE s.m.

0.1 *contrafactore*.
0.2 Da *contraffare 1*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi falsifica (il metallo pregiato).
0.8 Valentina Gritti 20.08.2003.

1 Chi falsifica (il metallo pregiato).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 437.24: Cossì l'alchimia, e colui che la fa, segue le vestige de l'oro o de l'argento per colore, ma non è vero oro né ariento. E però dice che esso fu bona simia, *idest* bono **contrafactore**, dando colore al metallo.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRAFFAZIONE s.f.

0.1 *contrafactione*, *contraffazione*.
0.2 Da *contraffare 2*.
0.3 Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.).
In testi sett.: *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Mutamento d'aspetto, aspetto ingannevole.
2 Azione contraria alla norma, trasgressione.
0.8 Valentina Gritti 20.08.2003.

1 Mutamento d'aspetto, aspetto ingannevole.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 55, pag. 62.39: E così stavano in contese: e maestro Antonio incominciò molto forte a rridere della contenzione de' cardinali ch'e' faceano della **contraffazione** di Merlino.

2 Azione contraria alla norma, trasgressione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 42, par. 5, vol. 1, pag. 158.24: E che de quiste cose e de la enobedientia e de la **contrafactione** anco se stia al dicto overo a la assertione degl'ofitiagle overo dei fameglare de la podestade overo del capetanio overo de uno de loro, la quale per piena pruova sia avuta, pena a esse podestade e capetanio e ofitiagle de doiecento livre de denare per ciascuno de loro, se negligente seronno overo contrafaronno êlle predicte cose overo esse cose non oserveronno e esequironno con efecto...

[2] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 36, pag. 267.20: Ancora hano statuito e ordinato che se per caso fosse che alcuno di compagni de la dita regola contrafesse a li prediti statuti e ordinamenti, e non volesse remendare, la qual cosa Dio non volia!, e per quela **contrafactione** el fosse sentiado per lo ministro e conscieri de esser canzelato de la matricula de la congregatione, che may non fiza canzelado se non primamente serà publicato in mezo del coro zoè compagnia de disciplini...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRAGGRESSORE s.m.

0.1 *contragressori*.
0.2 Da *contra* e *trasgressore*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi agisce contro la norma, trasgressore.
0.8 Valentina Gritti 19.08.2003.

1 Chi agisce contro la norma, trasgressore.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 2, pag. 206.30: Ché cierto Giesù Cristo non ordinò punto alquno essere costretto all'oservanza della leggie per lui donata in questo secolo, e perciò né ' giudici ànno coattiva possanza di costringnere i **contragressori** di questa maniera la leggie in quello medesimo.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRAGIOSTRANTE s.m.

0.1 f: *contragiostrante*.
0.2 Da *giostrante*.
0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Giostratore avversario.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Giostratore avversario.
[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 10: E colui risponde che assai per allora ha giostrato, che di **contragiostrante** si vada altrove a provvedere. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 84.

CONTRAGIRE v.

0.1 *contragiri*.
0.2 Da *gire*.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 *Contragire a* qsa: andare contro, contrastare (cfr. *gire contra*).
0.8 Valentina Gritti; Mariafrancesca Giuliani 31.01.2012.

1 *Contragire a* qsa: andare contro, contrastare (cfr. *gire contra*).
[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 220.21: Et in similitudini di serpenti in tal modu invasaru a la dicta Iuturna, ki primamenti si misi manu a li capilli et strazausili tucti, et sgraffignandusi la fachi cum li ungy et baptendusi lu pectu cum li pugna, dichia: «A cutali maravigla non pozu eu **contragiri**. Ià abandunay li skeri.

[u.r. 11.05.2012]

CONTRAIMENTO s.m.

0.1 f: *contraimento*.
0.2 Da *contrarre*.
0.3 f *Tratt. creazione del mondo*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Il prendere su di sé.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Il prendere su di sé.
[1] **f** *Tratt. creazione del mondo*, XIV: Sanza **contraimento** di peccato originale. || Crusca (1) s.v. *contraimento*.

CONTRAMANDARE v.

0.1 *contramandarono*, *contramandata*, *contramandato*.
0.2 Da *contra* e *mandare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Doc. sen.*, 1367.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dare un ordine contrario. **2** Inviare (un ordine, una lettera) in risposta.
0.8 Valentina Gritti 21.08.2003.

1 Dare un ordine contrario.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 17, vol. 3, pag. 336.8: Sentendosi in Firenze, se n'ebbe grande gelosia e grande mormorio contro a que' grandi a ccui richiesta venivano; e per lo Comune e per loro fu **contramandato** che non venissono, e così feciono...

2 Inviare (un ordine, una lettera) in risposta.
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 72, vol. 2, pag. 546.7: e morto costui, feciono re un Busciente, ch'era in prigione fratello del detto re, ma non era di sana mente, e però altri governava i· reame, e costoro incontanente **contramandarono** a balii delle terre di Spagna che no· lasciassono entrare M[a]ometto i· lloro terre.
[2] *Doc. sen.*, 1367, 3, pag. 140.5: Né esso, né altri ci aviamo trovato che abbi mandato al santo Padre de' fatti nostri. Anche ci disse misser Trinci che credeva che lettera **contramandata** dal santo Padre vi fusse venuta.
[3] *Doc. sen.*, 1367, 5, pag. 143.14: Perché, oggi avemo scripto a ser Sozzo che ritorni, bene che già sono più dì li scrivemmo; perciò che 'l santo Padre ci aveva detto, chome aveva **contramandato** che nostra gente ritornasse.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRAMANDATO s.m.

0.1 *contramandato*.
0.2 Da *contramandare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Revoca di un mandato, ordine opposto dato a fronte di uno precedente.
0.8 Valentina Gritti 23.08.2003.

1 Revoca di un mandato, ordine opposto dato a fronte di uno precedente.
[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 204, vol. 4, pag. 181.17: Nel detto anno e

mese di Maggio, per commessione di lettere di papa Giovanni, tratte per ambasciadori del comune di Firenze, i Fiorentini impuosono al chericato del vescovado di Firenze ventimila fiorini d' oro per aiuto alle mura della città, de' quali con grande scandalo si ricolsono la metade, e per bisogno del comune si convertirono in altre spese; e poi per lettere di papa di **contramandato**, per istudio del vescovo e del chericato, non se ne ricolsero più danaio per lo comune.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 99, vol. 1, pag. 450.11: Il signore di Ferrara ingannato del tradimento vi mandò messer Dondaccio con CC cavalieri; ma inanzi che tutti v'entrassono, il capitano colla maggiore parte di loro per **contramandato** si tornarono indietro scoperto lo 'nganno. Messer Frignano ricevuta questa gente d'arme, e acolti certi cittadini che 'l seguirono, da capo corse la terra...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRAMANDO s.m.

0.1 *contramando*.
0.2 Da *contramandare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che contramandato.
0.8 Valentina Gritti 23.08.2003.

1 Lo stesso che contramandato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 204, vol. 2, pag. 389.1: Nel detto anno e mese di maggio per commessione di lettere di papa Giovanni, tratte per ambasciadori del Comune di Firenze, i Fiorentini impuosono al chericato del vescovado dì Firenze XX fiorini d'oro per aiuto alle mura della città, de' quali con grande scandalo si ricolsono la metade, e per bisogno del Comune si convertirono in altre spese; e poi per lettere di papa di **contramando**, per istudio del vescovo e del chericato, non se ne ricolsero più danaio per lo Comune.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRAMÉTTERE v.

0.1 *contramettere*.
0.2 Da *contra* e *mettere*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Mettersi contro, andare contro qno.
0.8 Valentina Gritti 23.08.2003.

1 Pron. Mettersi contro, andare contro qno.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 1, pag. 71.12: Se voi fuste cittadino, voi non vi dovreste **contramettere** in me; anco verreste per pace mantenere.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRANNUNZIARE v.

0.1 *contrannunziate*.
0.2 Da *contra* e *annunziare*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Annunciare (disgrazie).
0.8 Valentina Gritti 23.08.2003.

1 Annunciare (disgrazie).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 183.12: Noi abbiamo pistolanzie senza ciessare, avvegnachè in prima che fosse data la nostra Isola ad esser fedita del coltello de' Pagani, io vidi in cielo schiere di fuoco e vidi colui fulmineggiante il quale poi sparse il sangue dell'umana gienerazione, ne è solamente levata nuova confusione, di mare e di venti. Ma conciossiacosachè molte cose sono **contrannunziate** e conpiute, dubbio non è che ne seguitino eziandio poche le quali restano.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRAOPERAZIONE s.f. > CONTROPERAZIONE s.f.

CONTRAPARARE v.

0.1 *contraparare*, *contraparassono*.
0.2 Da *contra* e lat. *parare*?
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Prendere le giuste misure (contro una difficoltà). **2** Pron. Difendersi da qsa o qno.
0.8 Valentina Gritti 23.08.2003.

1 Prendere le giuste misure (contro una difficoltà).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 194.20: Adunque ne conviene vedere in quanti e quali casi la nostra causa puote essere mirabile, e poi vedere come noi potemo **contraparare** a ciascuno; e sono tre casi.

2 Pron. Difendersi da qsa o qno.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 197.19: Onde Aiax, volendosi **contraparare**, nel suo dicere ricordò com'elli era nato di Telamone, il quale altra fiata prese Troia al tempo del forte Hercole; e così mettea la persona avanti amata e graziosa in luogo di sé et in suo aiuto, per piacerne alla gente e per avere buona causa.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 29.16: Sì che per le 'ngiurie de' cittadini convenne per necessitade che' maggiori si **contraparassono** agli arditi e che ciascuno atoriasse le sue bisogne...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRAPASSO s.m.

0.1 *contrapasso*.
0.2 Lat. mediev. *contrapassum*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.6 N Att. solo in Dante e in commenti alla *Commedia*.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Corrispondenza tra la colpa e la pena.

0.8 Valentina Gritti 23.08.2003.

1 Corrispondenza tra la colpa e la pena.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.142, vol. 1, pag. 488: Perch'io parti' così giunte persone, / partito porto il mio cerebro, lasso!, / dal suo principio ch'è in questo troncone. / Così s'osserva in me lo **contrapasso**».

[2] **Gl** Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 28, pag. 200.21: Onde figurativamente qui sanza il capo il suo busto si pone, a dimostrare che, cosí come partí la congionzione del padre al figliuolo che tanto è unita, che cosí da sè partito proceda. La qual giustizia, anticamente in ciascun malefizio cosí nel mondo osservata, '**contrapasso**' volgarmente era detta.

[3] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 426.23: Questo miser Beltramo rende la ragione de la sua pena, como chiaro appare. E però dice *lo* ***contrapasso***, quasi dicat: «A quel modo ch'io pecai, a quel modo la divina iustitia me ha punito».

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 127-142, pag. 732.11: *Così si osserva in me lo* ***contrapasso***; cioè com'io passai contra lo debito della ragione, facendo tale divisione...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRAPENSARE v. > CONTROPENSARE v.

CONTRAPPASSO s.m. > CONTRAPASSO s.m.

CONTRAPPESAMENTO s.m.

0.1 f: *contrappesamento*.
0.2 Da *contrappesare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Valutazione, ponderazione di qsa a confronto con un'altra.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Valutazione, ponderazione di qsa a confronto con un'altra.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Di questi beni mondani se ne faccia il **contrappesamento** con quelli del cielo, e si vedrà... || Crusca (4) s.v. *contrappesamento*.

CONTRAPPESANZA s.f.

0.1 f: *contrappesanza*.
0.2 Da *contrappesare*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Il trovarsi in una situazione bilanciata e equilibrata.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Il trovarsi in una situazione bilanciata e equilibrata.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Importare, che si osservi bene la **contrappesanza** degli umori nocivi. || Crusca (4) s.v. *contrappesanza*.

CONTRAPPESARE v.

0.1 *contrapesa*, *contrapesando*, *contrapesare*, *contrapesate*, *contrapesava*, *contrapesi*, *contrapeso*, *contrapesò*, *contrapexase*, *contrappesa*, *contrappesare*, *contrappesi*.
0.2 Da *contra* e *pesare*.
0.3 Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1350.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Pesare qsa a confronto con un'altra (anche fig.), valutare. **2** Bilanciare il peso di una cosa con quello di un'altra in modo che sia uguale (anche fig.).
0.8 Valentina Gritti 23.08.2003.

1 Pesare qsa a confronto con un'altra (anche fig.), valutare.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 437.27: . E poi riguarda la no- stimabile miçeria u' sono ora pervenuto, e **contrapesa** ciò con la statea de la tua inteligentia: e, se in ciò t'operi a diritto, sensa dubio rimangno che da tei a vera connoscensa alcuno istaculo nonn arà.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 12, vol. 3, pag. 249.14: . Segni dunque prudenza, ch'è luogo mezzo intra due estremi, che **contrappesa** e dirizza li pensieri, e tempera l'opere, e misura le parole.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3 cap 10, pag. 118.22: Aristotile vi venne, e cognobbe la pietra, e fecesi aportare una bilancia e bisanti d'oro assai, e mise la pietra ne la bilancia, e li bisanti da l'altra; e tanti ne **contrapesava** la pietra, quanti vi se ne mettevano.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 26.41: vieni al tuo giudicamento, e perciò ch'elli non vuole neente lasci essere giudicato, non fina elli dunque di se iudicare, e condennare e **contrappesare** sue opere e sue parole e suoi pensieri, e cria e numera e pesa, e contrappesa e riprende che elli vede assai più paglia che grano.

[5] *Valerio Massimo, prima red.*, a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 514.12: Le quali cose se per sè sono guatate, hanno in sè alquanto di vergogna: ma s'elle sono **contrapesate** con le forze mosse de la necessitade, parranno convenevoli ajutorii alla acerbitade di quello tempo.

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 7, pag. 223.9: Io doveva **contrappesare** la fede del mio amante tante volte a me promessa, e con tante lagrime e così affettuosamente, e l'amore il quale egli mi portava e porta, con le parole di coloro li quali senza alcuno saramento parlavano, e non curantisi d'avere più investigato, di quello che essi parlavano, che solamente il loro primo e superficiale parere.

[7] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 24, pag. 38.22: Ma chi bene pensa li torminti e le angose ki suno là e ki bene le **contrapexase** in so core, le penne de questo mondo no li seraveno greve niente, ni nesuno se delectarave in pecado carnale, tanto como lu pensase in quilli torminti.

2 Bilanciare il peso di una cosa con quello di un'altra in modo che sia uguale (anche fig.).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 10, vol. 4, pag. 43.7: Poi gli conviene **contrappesare** l'accento e la voce, sì che sue rime si accordino co' suoi accenti.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.24, vol. 3, pag. 345: Qual savesse qual era la pastura / del viso mio ne l'aspetto beato / quand'io mi trasmutai ad altra cura, / conoscerebbe quanto m'era a grato / ubidire a la mia celeste scorta, / **contrapesando** l'un con l'altro lato.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 537.20: Io non dico a voi, ma dico a collui, che di là dal fiume piagne: e dico così pungentemente, acciòe che lla contrizione **contrapesi** alla colpa; sì che tanto sia l'uno, quanto l'altro.

[4] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 559.24: se gl'avignise che al deliberare la moneda se trovasero dinaro uno e mezo de liga, meglo o pezo che 'l pato sovrascripto, la livra a peso che la sia intesa bona e fina, salvo ch'ela non se posa deliberare, nè trare de çecha infino che non abiano fata fare altretanta che **contrapesi** quelo migloramento, o pezoramento che gli fose...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 46, vol. 2, pag. 647.11: e avendo rispetto alla natura di Pisani sotratta e vaghi di trattati, per **contrapesare** a lloro ingegni, e tenerli in paura, cercò trattato in Lucca...

[6] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 282.13: È dunque da lasciare questo giudicio a Dio; però che tanto puote essere il dolore e la contrizione del cuore c'ha l'uomo allo stremo, ch'avanza e **contrapesa** ogni difetto comesso, quantunque grande e inorme.

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 29, pag. 210.21: E questo dono de la ricomperazione di Cristo fu tanto libero e tanto determinatamente caro che, ben che non ci abbia levata la morte del corpo e gli animali e ' vermi nocivi, che ogn'altra cosa, che per obedienza d'Adamo fosse seguita, non **contrapesava** al dono che ci dà di vita etterna a chi la vuole.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRAPPESO s.m.

0.1 *contrapeiso*, *contrapesi*, *contrapeso*, *contrapexo*, *contrappeso*.
0.2 Da *contra* e *peso*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Peso che si usa in contrapposizione ad un altro per bilanciarlo (anche fig.). **2** Metaf. Bilanciamento della pena con la causa che l'ha provocata. **3** Fig. Peso doloroso, conseguenza opposta a quella che ci si aspetta.
0.8 Valentina Gritti 24.08.2003.

1 Peso che si usa in contrapposizione ad un altro per bilanciarlo (anche fig.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 128.10: Una nave marsiliese s'asembrò a la nave pretoriana, e fecesi in isponda per afferrarsi co lei, che per **contrapeso** la nave riversciò.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 104.25: Onde 'l **contrappeso** della carne è sì pesante ch'elli trae lo spirito a valle, o voglia o non voglia.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.68, pag. 332: Lantor fo Pero en gran temanza, / no se pò dir lo penser quanto. / Janchi angeri vegnen da canto, / tristi chi no g'era asceso / ovra de **contrapeiso**.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 100.5: 61. *Però qualunque ec.* Qui propone una eccezione [circa il] voto, che non si puote permutare nè a convenenza, nè a materia; cioè, quando la cosa ch'è promessa, pesa e vale tanto, ch'ella trae ogni **contrapeso**; e questo tocca contra a Piccarda e Gostanza.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 465.6: di che finge, che San Francesco, nel cui ordine elli avea fatta professione, venne per lui; ma il diavolo ottenne, perchè aveva più parte nell'anima per lo **contrapeso** di quello peccato.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.8: Perçò fè-'l tanti cerchij in cel chomo un relorio de diverse roe, e fan tute so' corsso ordenaamente e mae no falam senççа **contrapexo**...

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 362, pag. 376.7: Li pesci sono fatti d'acqua, e in acqua muoiono; e sono sì leggieri e sì isnelli che disciendere non potrebono nel fondo, per la loro leggierezza, per la loro vita cercare, se le pietre non fossono in capo, che elle loro donano **contrapeso** per andare al fondo.

2 Metaf. Bilanciamento della pena con la causa che l'ha provocata. || Glossa il dantesco *contrapasso*.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 55-63, pag. 725.5: ; e perch'io parti' lo padre dal filliuolo, porto partito lo mio capo dal suo principio che è in questo busto, e così s'osserva in me lo **contrapeso** della giustizia.

3 Fig. Peso doloroso, conseguenza opposta a quella che ci si aspetta.

[1] Astore da Faenza, *La vostra*, a. 1396 (tosc.), 7, pag. 312: La vostra benvoglienza ho sí nel core / che, come avesse i piacer vostri intesi, / serían da me sí volentier compresi / ch' a sodisfarvi non starei in tenore; / ma pur un poco c'è stato d'errore / per aver tardi tal pensier distesi, / ché seco porta gravi **contrapesi** / il perder tempo, dice un gran dottore.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRAPPIEDI avv.

0.1 f: *contrappiedi*.
0.2 Da *contra* e *piede*.
0.3 F *Mandevilla*, XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 All'opposto, perpendicolarmente rispetto a una superficie.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 All'opposto, perpendicolarmente rispetto a una superficie.

[1] **F** *Mandevilla*, XIV ex. (tosc.): quegli che sono al diritto di l'antartico, egli sono dirittamente piedi **contrappiedi** a quegli che sono diritto all'artico; e così quegli che stanno d'intorno a' poli, per diritta opposizione, stanno piedi contrappiedi. || Zambrini, *Mandevilla*, vol. II, p. 51.

CONTRAPPONIMENTO s.m.

0.1 *contraponimento*.
0.2 Da *porre*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto di porsi a contrasto (di qsa contro qsa altro).
0.8 Valentina Gritti 24.08.2003.

1 Atto di porsi a contrasto (di qsa contro qsa altro).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 136.7: Così hoe io veduto lo fiume corrente, da quella parte da la quale niuna cosa contastava a lui andante, correre più leggiermente e con piccolo romore: ma se d'alcuna parte gli erano contraposte travi o sassi, andava schiumoso e fervente, e più crudele per lo **contraponimento**.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRAPPORRE v.

0.1 *contrapone*, *contraponendosi*, *contraponerse*, *contraponeste*, *contraponi*, *contraponuda*, *contraponude*, *contraporre*, *contrapose*, *contrappon*, *contrappone*, *contrapponendomi*, *contrapponendosi*, *contrapporre*, *contrapporsi*, *contrapposero*, *contrapposta*, *contrapposto*, *contrappuose*, *contrappuoseli*, *contrapuose*, *contrapuosi*.
0.2 DELI 2 s.v. *contrapporre* (lat. *contraponere*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Porre qsa contro, in opp. a qsa altro. **1.1** Pron. Porsi contro (anche fig.), contrastare, opporsi. **2** Porre di fronte.
0.8 Valentina Gritti 24.08.2003.

1 Porre qsa contro, in opp. a qsa altro.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 18, pag. 338.11: . Adunque **contraponi** a la 'nvidia l'amore di Dio e del proximo...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 510.8: S'el te serà negado andar per la segura e per la piasevel via, e la porta serà guarnida cum la **contraponuda** seradura, tu descorri per lo precipitio e per l'averto tetto, e la alta fenestra te dia le furtive vie.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 136, *S. Maurizio*, vol. 3, pag. 1196.19: Allora quegli **contrappuose** la cassa con le reliquie a l'onde del mare, e seguinne incontanente grande bonaccia.

1.1 Pron. Porsi contro (anche fig.), contrastare, opporsi.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 758.4: Giuturna li sciolti capelli fiacca, graffiandosi il viso e 'l petto con pugna, dicendo: A cotal maraviglia non mi posso **contrapporre**...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 26.5: Quante volte Congiugasto forza faccendo nelle ricchezze di debole qualunque, **contrapponendomi**, rimossi!

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 313.8: Pandaro, quando vede il fratello suo abbattuto in terra, e in quale disposizione sia la fortuna, e che caso tragga le cose; in mantenente elli **contraponendosi** alla porta, colli omeri lati movela dai cardini, e levolla con molta potenzia...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 23, par. 1, vol. 2, pag. 60.24: A schifare e reprimere le falsetade, le quale spesso e più spesso se conmectono, e a **contraponerse** a le malitie, statuimo e ordenamo ke...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 43, vol. 1, pag. 421.9: Per la qual cosa amando meglio il senato che fossero fatti consoli, che tribuni, e non potendo fare senatoconsulto per li tribuni che si **contrapposero**, la cosa tornò a introregno...

2 Porre di fronte.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.1: Se tu meterè ben lo smerald, el representarà le forme de le colse **contraponude** a mod de splech.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 54.26: e Figenia fue menata da' piagnenti servi dinanzi all'altare per fare sagrificio del suo casto sangue, la dia fu vinta; e **contrapuose** a' loro occhi la nebbia...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 42, pag. 169.16: Nella entrata di questo seno è **contrapposta** una piccola isola, la quale dal mare fa porto a tutti i venti fuori che da Africo...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 50, *Annunciazione*, vol. 2, pag. 433.26: Dio è spirito, e noi siamo ombra del corpo suo; temperossi a noi, acciò che **contrapposta** la viva carne sua veggiamo la parola di Dio in carne, e 'l sole ne la nuvola, e 'l lume ne l'osso, e 'l cero ne la lanterna».

[u.r. 28.05.2009]

CONTRAPPOSIZIONCELLA s.f.

0.1 f: *contrapposizioncelle*.
0.2 Da *contrapposizione*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccola contrapposizione (con connotazione espressiva).
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Piccola contrapposizione (con connotazione espressiva).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Guariscono facilmente con certe loro **contrapposizioncelle** di rimedj. || Crusca (4) s.v. *contrapposizioncella*.

CONTRAPPOSIZIONE s.f.

0.1 a: *contrapposizion*; **f**: *contrapposizione*, *contrapposizioni*.
0.2 Lat. *contrapositio*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1.1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Il porre qsa contro, in opposizione a qsa altro. **1.1** Il porsi di fronte. **2** [Ret.] Figura retorica

consistente nell'accostamento di due parole o di due proposizioni di significato opposto.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Il porre qsa contro, in opposizione a qsa altro.
[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 11, cap. 18: Come adunque questi contrari contrapposti alli contrari rendono più bello il parlare, così per una eloquenzia di **contrapposizione** di contrarie non parole ma cose si compone la bellezza del secolo. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IV, p. 233.

1.1 Il porsi di fronte.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 27, vol. 1, pag. 218.4: 'l campo sia aperto, e [[...]] l'umor delle piove ne scorra fuori per la china, o in colle dolcemente didotto e chinato per li lati, o in valle con certo temperamento e aperto aere, o in monte difeso dall'altezza o **contrapposizion** d'altro monte e libero da' venti molesti con alcuno ajutorio...

2 [Ret.] Figura retorica consistente nell'accostamento di due parole o di due proposizioni di significato opposto.
[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 11, cap. 18: quelle che s'appellano **contrapposizioni**, sono molto bellissime nelli ornamenti della eloquenzia, chiamate in greco *Antitheta* ed in latino *opposita* ovvero *contraposita*. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IV, p. 232.

CONTRAPPOSTO agg.

0.1 *contraposta*, *contraposte*, *contra poste*, *contraposto*, *contrapposto*.
0.2 V. *contrapporre*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Posto contro, dalla parte opposta. **2** Posto di fronte.
0.8 Valentina Gritti 24.08.2003.

1 Posto contro, dalla parte opposta.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.113, vol. 1, pag. 595: E se' or sotto l'emisperio giunto / ch'è **contraposto** a quel che la gran secca / coverchia, e sotto 'l cui colmo consunto / fu l'uom che nacque e visse sanza pecca; / tu haï i piedi in su picciola spera / che l'altra faccia fa de la Giudecca.
[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 329.4, pag. 309: Cosí passò del gran monte la cima, / e poi scendendo giú per quella costa, / lá dove 'l sol percuote quando prima / si leva, e ch'a oriente è **contraposta**...
[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 103.3: Andreuccio dentro sicuramente passato, gli venne per ventura posto il piè sopra una tavola, la quale dalla **contraposta** parte sconfitta dal travicello sopra il quale era, per la qual cosa capolevando questa tavola con lui insieme se n'andò quindi giuso...

2 Posto di fronte.
[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 3.25: Gli occhi della ninfa rilucono non altrementi che 'l chiarissimo sole nel puro cerchio, quando ee ripercosso dalla **contraposta** immagine dello specchio...
[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 155.20: e domandante lo castello Region **contraposto** a' sassi Zaclei, entrò nelle boglienti acque; per le quali vae come per salda terra...
[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 61.20: Guarda e vede, perciò ch'io ti levarò dagli occhi ogni nebbia la quale è umida ora intorno a te oscura, e **contraposta** dinanzi agli occhi tuoi sì ti vela il viso mortale, quando raguardi.
[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 50, *Annunciazione*, vol. 2, pag. 433.18: Questa parola si spiana così secondo la Chiosa: «L'ombra si suole formare del lume e del corpo **contrapposto**...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRAPPRÈNDERE v.

0.1 *contrapprese*.
0.2 Da *contra* e *prendere*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mettere di fronte, prendere in considerazione.
0.8 Valentina Gritti 24.08.2003.

1 Mettere di fronte, prendere in considerazione.
[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 20, pag. 267.8: Quand'io riguardo la congiurazione e 'l pericolo che ne puote venire e **contrapprese** tutte l'altre cose, e in me medesimo la sentenzia di coloro ch'hanno parlato di ciò, e di cose che altre volte detto ne avemo; l'animo mio è rivolto di quello che già fu.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRARE v.

0.1 *contra*, *contrà*, *contrase*, *contrasse*.
0.2 Da *contro*.
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.).
In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Andar contro, scontrarsi (con qno). **1.1** Pron. Scontrarsi. **2** Verificarsi, capitare.
0.8 Paolo Squillacioti 05.12.2003.

1 Andar contro, scontrarsi (con qno).
[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2624, pag. 118: Non lly era algun, che lly **contrasse**, / Che tropo con lor guadagnasse.
[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 427, pag. 389.24: Or miser Galiaço fiere alo primo che li **contrà** sì crudelmentre qu'elo l'abaté in terra in tal muodo qu'elo non haveva mestier de medesi.

1.1 Pron. Scontrarsi.
[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 378, pag. 343.38: Signor, lassa questa batagia atanto, inperciò che vui non ve podé miga conbater incontra miser l'Amorato, che vui non ve **contrase** tuti do tropo duramentre a questo che vui ssé' intrami conpagnoni dela Tola Rodonda.
[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 576, pag. 535.12: Et apreso lo rompamento dele lance elli se **contrà** intrami deli corpi e deli scudhi sì crudelmentre che lo plui de-

belle convene per forza andar in terra.

2 Verificarsi, capitare.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 107.11, pag. 618: Ferendo sani l'om, reo torni fino; / e *'n* me, per certo, ciò c'ò ditto, **contra**, / perché 'n servirti, donna, mai non fino...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 536.21: Et a ciò che la pace, el reposo, como noi desideremo, s' abbia più habundevelmente, vogliemmo e comandemo che ciaschuna volta che **contrasse** che 'l se desformasse el stado de le citade, de le terre e luoghi comettude al regimento d'esso Rectore, possa e debia lo stado de coloro chi viveranno et habitarano lì, per sé o per altro o altri reformare segondo che lla pubblica utilità, e l' onore, e 'l stado della Ghiesia requirirà et a lui parerà bexognevele.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRARIA s.f.

0.1 *contradia*, *contrara*, *contraria*.
0.2 Da *contrario*.
0.3 Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *alla contraria di* **1.1**; *per contraria* **1.2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che contrario. **1.1** Locuz. prep. *Alla contraria di*: all'opposto di. **1.2** Locuz. avv. *Per contraria*: in modo opposto.
0.8 Valentina Gritti 16.11.2003.

1 Lo stesso che contrario.

[1] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 31, pag. 86: ma sperando d'aver nova gioioza, / la **contrara** di gioia adesso vène, / tal c'al cor par vogl[i]a dar lungiamento: / tant'à confondimento, / che contenti seremmo al trapassare, / ansi che dimorare / in esta vita sì crudele e ria, / non fusse che ttal via / savén, nostr'alme terrén, ch'a perdensa / giréno, sens'aver già mai redensa.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.134, pag. 378: A la luna ed al sole / il male abonda; / ciascun l'un l'altro affonda / in darsi morte; / la sua **contraria** forte / sta con le giuste sorte / con virtù scorte / in acqua sanza mura.

1.1 Locuz. prep. *Alla contraria di*: all'opposto di.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 361.15: Matto è il notatore, il quale si sforza d'andare a la **contradia** dell'aqua, potendo andare per ischisa.

1.2 Locuz. avv. *Per contraria*: in modo opposto.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 16, pag. 133.8: Unde questa è somma perditione, ad perdere l'ordine et avere per **contraria** li beni alli mali.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRARIAMENTE avv.

0.1 *contrariamente*, *cuntrariamenti*.
0.2 Da *contrario*.
0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 In modo contrario, opposto.
0.8 Valentina Gritti 19.09.2003.

1 In modo contrario, opposto.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 7, pag. 113.2: Per la cui contrarietade figurativamente qui nelle due stremità del diviso cerchio **contrariamente** si scontrano, rimproverandosi contrarie sí come nimiche...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 108.11: Pluto è Iddio delle mondane riccheze, figliuolo di Saturno e [Vesta] sua moglie; sì che **contrariamente** si confà in questo luogo, però che avarizia, alla quale è preposto Pluto, nulla è altro che adunamento di ricchezze.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 30, pag. 243.9: E nella terza maniera è detto povero oppositamente a rriccho quasi **contrariamente**, primieramente cierto a ddio che di francha volontà vuol essere privato dell'abondanze per chatun tenpo.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 4, par. 3, vol. 1, pag. 78.1: Eccu comu dichinu diversamenti, et non **cuntrariamenti**; et tali sunu secundu la cunsuetudini di li homini verachi, li quali non sunu subornati.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRARIAMENTO s.m.

0.1 *contradiamento*, *contrariamento*.
0.2 Da *contrariare*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 L'essere contrario.
0.8 Valentina Gritti 16.09.2003.

1 L'essere contrario.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 309.5: Adunque piuttosto sanza riprensione farai contro allo parente che contro allo amico; però che l'uno **contrariamento** al postutto sarebbe per via di malignitade, l'altro al postutto sarebbe sopposto a peccato di leggerezza d'animo.

[2] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 457.2: Adunque più tosto sanza riprensione sarai contro al parente, che contro a l'amico, però che l'uno **contrariamento** al postutto serebbe per via di malignità, l'altro serebbe sottoposto a peccato di leggerezza d'animo.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 26, vol. 1, pag. 281.20: Allora corse la plebe di buona volontà all'arme, non lasciando per **contradiamento** de' tribuni; due grandi osti furono scritte.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 150, *S. Leonardo*, vol. 3, pag. 1300.23: . In quel luogo splendeo da tanti miracoli che chiunque chiamava il nome suo ne la carcere, incontanente si rompevano i legami, e andavane libero sanza **contradiamento** di persona...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRARIANTE agg./s.m.

0.1 *contradianti*, *contrariante*, *contrarianti*.
0.2 V. *contrariare*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **2**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che si oppone, contrario. **2** Sost.
0.8 Valentina Gritti 26.09.2003.

1 Che si oppone, contrario.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 111 rubr., vol. 2, pag. 202.2: *Come i Lucchesi vollono disfare Pistoia, e' Fiorentini furono* ***contradianti***.
[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 5, pag. 129.19: E tutto i· rrimanente di questa dizzione sarà dimostrare le auttorità del santo canon contra quella sentenza la quale di verità e iscrittura noi avemo detto nulla aiutare all'errore di su ddetto e melglio a llui essere **contrariante**, siccome manifestamente apparirà per la sposizione d'alquni santi e altressì d'altri approvati dottori della fede cristiana...
[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 10, pag. 430.6: Sia tuttavia secondo il **contrariante** prenze di Roma dinanzi o apresso la ellezzione di sé essere inchaduto nella resia o chadere nella ereticha taccia, e cciò avere saputo o rricielato essere ne' prenzi elettori...

2 Sost.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 85, par. 1, vol. 2, pag. 439.1: e contra le persone d'esse glie quaglie nominate sonno overo sironno per esso guardiano e contra la loro nominatione ke non siano e essere possano sciendeche niuna cosa per alcuno se possa opponere; e el **contrariante** overo opponente per alcuno offitiale del comuno de Peroscia per nullo modo sia udito.
[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 433.6: quanto che a verità sovrana fuori di susanza, per la quale il di su detto prinze co' suoi aderenti o ubbidenti e ffavorevoli, a llui tutti come a· rre pronuzierà eretichi e **contrarianti** alla chiesa o rribelli...
[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 13, pag. 436.6: intendendo Giesù Cristo al consilglante questo comandamento o consilglante Matteo 15 quando a tutti i fedeli nella persona delli appostoli tuttavia dicie: «Lassciateli», questo i farisei, ch'adunque credavate essere dottori della leggie mosaicha, e tuttavia per errore sentenze, e in quelle e a Giesù Cristo **contrarianti** quasi continuamente.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRARIANZA s.f.

0.1 *contrarianza*.
0.2 DEI s.v. *contrarianza* (fr. *contrariance*).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'essere contrario.
0.8 Valentina Gritti 26.09.2003.

1 L'essere contrario.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 174.31: Il IJ modo, per lo quale alcuna cosa [non] si può corompere, è per se medesima, e a cciò è necessario che v'abia **contrarianza**. Aristotile, nel libro del Cielo e del Mondo, dice: li corpi sopra celesti, cioè le stelle, non hanno in sua materia contrarietade, e però sono incoruttibili; e così l'anima intellettiva in sè non hae contrarietade, e perciò è incoruttibile...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRARIARE v.

0.1 *contradia*, *contradiado*, *contradiagli*, *contradiallo*, *contradiami*, *contradiando*, *contradiandolo*, *contradiano*, *contradiante*, *contradianteli*, *contradianti*, *contradiar*, *contradiare*, *contradiargli*, *contradiarla*, *contradiarli*, *contradiarlo*, *contradiaro*, *contradiarono*, *contradiase*, *contradiasse*, *contradiassero*, *contradiati*, *contradiato*, *contradiava*, *contradiavano*, *contradierà*, *contradio*, *contradiò*, *contradj*, *contraiar*, *contraidar*, *contrari*, *contraria*, *contrarià*, *contrarìa*, *contrarïà*, *contrariado*, *contrarïando*, *contrariano*, *contrariante*, *contrarianti*, *contrarianu*, *contrariar*, *contrarïar*, *contrariarà*, *contrariaravenno*, *contrariare*, *contrariarla*, *contrariarono*, *contrariarsi*, *contrariasse*, *contrariassero*, *contrariassi*, *contrariata*, *contrariate*, *contrariati*, *contrariato*, *contrariatu*, *contrariava*, *contrariavano*, *contrarii*, *contrarij*, *contrario*, *contrariò*, *contriarge*, *cuntrarìa*, *cuntrariari*, *cuntrariarj*, *cuntrariatu*.
0.2 DELI 2 s.v. *contrariare* (lat. tardo *contrariare*).
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, c. 1303; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. amiat.*, 1363.
In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Agire in maniera opposta o in modo da porsi in contrasto con qno, avversare. **2** Fare opposizione o provocare un impedimento (anche fig.). **2.1** [Dir.] Fare opposizione davanti alla legge. **3** Provocare o avere fastidio e insofferenza. **4** Esprimere un'opinione diversa e opposta. **5** Dichiarare vietato; porre un veto. **6** Recare offesa, dare molestia.

0.8 Valentina Gritti 06.11.2003.

1 Agire in maniera opposta o in modo da porsi in contrasto con qno, avversare.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.13, pag. 592: Ben me noia longo servidore / et om q'ogna causa narra [et erra]; / [e] vilan **contrariar** segnore...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 6.30, pag. 90: Naturalmente - avene tuttavia / c'omo s'orgoglia a chi lo **contrarìa**; / ma vostr'orgoglio passa sorcoitanza, / che dismisura contr'a umilïanza.

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 727, pag. 54: Mai grand merveia fo de quelor / Qe revelà al crïator / E 'n ciel a lui **contrarïà**...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 153.31: E questi cotali animali mestici deano èssare per rascione viciosi e strani, emperciò che so' composti e nati de contrarietà; e emperciò hano en sé contrarietà, ché **contradiano** quasi a ciò che l'omo vole fare.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 33: [1] Dela quale sup(er)bia Y(es)ù Siràc disse: lo incomiciame(n)to dela sop(er)bia del'omo è **co[n]traria[re]** a Dio, imp(er)ò che si parte da Dio lo suo cuore, inp(er)ò che incomi(n)ciame(n)to di peccato è o(n)gna sop(er)bia.

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 4.12, pag. 11: e 'l drudo meo ad onne patto / del meo amor vòi' che se vanti. / Matre, lo cor se te sclanti / s'tu me lo vòi **contrariare**».

[7] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 76, pag. 126.15: Anco, a **contradiare** a la presunzione et a la malizia d'alquanti, li quali essendo rettori del detto Padule di loro propio arbitrio fanno la tassagione de li bandi e de le altre cose le quali a la detta Comunità del Padule si debono, et alcune ne colliono, et alcune none curano di ricòlliare...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 5.36, pag. 109: Ma De', chi sa soi servior / è aprestao secoreor: / con lo so Spirito Santo, / un dé fermamento tanto / che ni [con] corde ni con cavi / ni con boi ni omi bravi, / de lo logo unde voi staxeivi / e fermai li pei teneivi, / ne ve poén mai stramuar / per dever con voi peccar, / che nexun inzegno var / un' De' vor **contrariar**.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 139.3: Questi, **contradiando** io a lui, mi percosse la gola col giovane pugno...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 181.18: Puoi domannava che Romani fussino *una* con esso a **contrariare** allo re de Ongaria, lo quale veniva ad ardere e refocare lo reame de Puglia.

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 19, pag. 81.30: cossì dixe Çacaria profeta: 'Eo viti Jhesu, prevee grande, stare enanci un ançelo, e 'l diavolo de Sathan stava da la dextra parte soa per **contriarge** da la venicione soa.'

2 Fare opposizione o provocare un impedimento (anche fig.).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 16.7, pag. 88: Nell'alta sedia mi voglio posare / a tutta gente signoria menando; / nulla persona mel pò **contradiare**, / ché la ventura mi ven seguitando.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 114.17: Il comune di Firenze elesse ambasciadori e fue loro comandato che prendessero la paga dal camarlingo per loro dispensa et immantenente andassero alla presenzia di messer lo papa per **contradiare** il passamento de' cavalieri che veniano di Cecilia in Toscana contra Firenze.

[3] *Scritti spirituali* ven., XIII, pag. 152.10: Se vu volè far ben, nesun no ve lo [pò] **contradiar**, k'eo su*n* cu*m* vui.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.10, pag. 310: La Iustizia en estante l'Affetto sì ha pigliato, / e con tutta sua fameglia en prescion l'ha carcerato, / che déi esser condennato de la 'niuria c'ha fatta: / tralise fore una carta a qual non pò **contradiare**.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 632.31: . Anima, tu dei sapere, che nulla persona si dee avere in odio, se non quanto ti **contraria** alla via di Dio, al suo santo servigio.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 190.9: Egl nostre cavaliere cavalcaro e fuoro a Monte Ubiano, e stettero en Monte Ubiano, credendo ch'egl Tedesche passassero per lo contado nostro, per **contradiallo** el passo...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 6, pag. 135.16: Petru sì parla a sanctu Gregoriu: «Eu pensu ki nulla rasunj putissi **cuntrariarj** a kisti allegaciunj ki tu ày factu, mustrandu comu nuy simu custricti di cridiri pir li cosi visibilj li cosi jnvisibilj» ...

– Essere riluttante.

[8] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 66.25: A Orion era madre Micale; la quale, cantando, era cosa vera ch'ella faceva scendere giù le corna della **contradiante** Luna. || Ov., *Met.*, XII, 263-64: «quam deduxisse canendo / saepe reluctanti constabat cornua lunae».

2.1 [Dir.] Fare opposizione davanti alla legge.

[1] *Doc. venez.*, 1282, pag. 14.5: e se algun volese **contraiar** alo dito meo ordenamento cum li me' commesarii ni eser for de quel qu'elli disese ni atovrar, voio que de tuto lo meo qu'eo li laso ni li pertinise per mi, ello ot elli de tuto sia fora.

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 27, pag. 52.16: Et chi glile **contradiasse**, chaggia in quella medesima pena che si contiene qui di sopra.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 145, vol. 1, pag. 454.27: Et se 'l padre, tutore o vero curatore permettarà o vero farà el filliuolo suo, o vero pupillo, o vero adulto, trafficare o vero non vietarà, o vero non **contrariarà** denanzi a li consoli de' Mercatanti, o vero de' rettori de l'arte, la quale aduopera, del quale vietamento appaia publica carta...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 59, pag. 164.12: et se per ley overo per alcuna persona per ley cioe si volesse **contrariare**, et contra le suprascripte cose opponere, non sia intesa a rragione.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 118, par. 1, vol. 2, pag. 478.10: E che gl segnor podestà e capetanio e gl'altre ofitiagle niuno contra le preditte cose dicente, adomandante, **contrariante** overo alegante deggano udire overo entendere.

[6] *Stat. prat.*, 1347, cap. 17, pag. 20.5: E qualunque de' decti compagni **contradiasse** o contradicesse, overo dinegasse al messo della decta arte, overo ad altro messo, overo famillia mandata da' decti rectori per li facti e cagioni della decta arte, alcuno pegno overo preda; i predecti rectori possano e debbiano torre per pena a quello cotale che contradiasse overo contradicesse, per ciascuna volta, soldi cinque di denari piccioli.

[7] *Doc. amiat.*, 1363, pag. 97.5: El quale teratu promette dettu Biascio di dife(n)dare (et) di brigare da one p(er)sona che volesse **co[n]tradiare** a one sua spesa, a pena (et) sola pena di XXV libr..

3 Provocare o avere fastidio e insofferenza.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.39, pag. 58: Unde bastanza fôra, donna mia, / se cortesia mercede in voi trovasse, / che l'afanno passasse / e ritornasse in gioia e in piacere, / ché troppo

sofferére mi **contrarìa**; / com'om, ch'è 'n via per gir, che dimorasse / e 'nanti non andasse / né ritornasse contra suo volere.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 58, pag. 129.4: Di vero egli era forte, e vigoroso per natura, ma i pericoli, e' travagli, ch'egli avea sofferti, l'aveano indebolito. Ma nondimeno l'astinenzia di ristrignere i diletti del corpo, e le cupidigie, e la buona cura, ch'egli ebbe di se, il menarono a vecchiezza, con tutto, che molte cagioni il **contradiassero**.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 184.4: E io: «Troppo par **contrariarsi**, dissi, e repugnare, Dio anticognoscere le cose universe, ed essere alcuno arbitrio di libertade.

4 Esprimere un'opinione diversa e opposta.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 36.18: Et poi dice le lode di rettorica, come tocca al comune et al diviso, e come per lei diviene l'uomo sicuro, cioè che sicuramente puote gire a trattare le cause, et appena troverai chi 'l sappia **contradiare**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 376, pag. 43: E s'el t'avess resposo: - Eo no te voss crear / Per k'eo saveva ben ke tu haviss peccar / E per lo to peccao seriss fag habissar -, / Tu ben a quest parolle porriss **contrarïar**.

[3] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.51, pag. 451: Ché già non posso **contradiar** null'omo; / ma chi savesse com'io son condotto, / contra di me non parlerebbe motto...

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 125.4: Dunque, a l'una e all'altra ragione ch'asegnaste sì ò ben risposto, e niuno mio detto possono **contrariare**».

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 580, pag. 382, col. 1: Sciò che dico [è] questo: / qualunque à tanto lesto / che **contrariare** poza / ad questa question mosta, / che questa persona ammacte, / che tanto me combacte, / se tanto è che lla quete, / io li do ciò que pete.'

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 301.21: Amata reina **contrariava** a Latino, che non desse allo aveniticcio Enea l'unica ed ereditaria sua figliuola Lavina...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.35: [9] Né me vogli **contrariar** per mò al presente e mete' denance se alcun forsse per qualche accidente è affadigao de greve malatia o d'altra debelleça o debilitae, ché altra caxon gh'è, e a un altro tenpo la se porrà quintar.

5 Dichiarare vietato; porre un veto.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 28-42, pag. 691, col. 1.13: E intende questa pianta l'A. l'àrbore de la vita, lo qual fo **contradiado** ai primi parenti lo mançar del so frutto; lo quale àe per alegoría a significare la obedienzia.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 130.10: Si commu quillu factu que, cun chò sia cosa que mester fussi per usu n[e]cessariu di la republica di trahiri munita da lu errariu, e li tresureri, però que paria que la ligi **contrariassi** a chò, non lu usassiru aperiri, issu Scipiu, essendu privata persuna, adimandau li clavi di lu erariu et, aperendulu, constrinsi la ligi ad ubediri a la utilitati di la republica.

6 Recare offesa, dare molestia.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 28, vol. 7, pag. 502.10: [24] E la casa d'Israel non averà più offesa d'amaritudine, nè ispina che dia dolore d'ogni parte per lo circuito loro, i quali **contrariano** a loro; e sapranno ch'io sono lo Signore Iddio.

[u.r. 18.05.2009]

CONTRARIATORE s.m.

0.1 f: *contrariatori*.
0.2 Da *contrariare*.
0.3 F *Fiore di virtù* (ed. 1856), 1305/1323 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi esprime un'opinione diversa e opposta.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Chi esprime un'opinione diversa e opposta.

[1] **F** *Fiore di virtù* (ed. 1856), 1305/1323 (tosc.): Varo disse: Chi a se medesimo contraria, molti troverà **contrariatori**. || Gelli, *Fiore di virtù*, p. 113.

CONTRARIETÀ s.f.

0.1 *contrariatà*, *contrarietà*, *contrarietade*, *contrarietadi*, *contrarietae*, *contrarietate*, *contraritate*, *cuntrarietati*.
0.2 DELI 2 s.v. *contrarietà* (lat. tardo *contrarietatem*).
0.3 *Patto Aleppo*, 1225 (ven.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *per contrarietà* **1.4**; *per la contrarietà* **1.4**; *per ragione di contrarietà* **1.5**.
0.7 1 Differenza radicale o opposizione diretta di qsa contro qsa altro; differenza di natura. **1.1** L'essere ostile. **1.2** L'essere nocivo. **1.3** [Filos.] Asserzione contraddittoria o in contraddizione con altre. [Dir.] Disposizione contrastante con altre. **1.4** Locuz. avv. *Per* (*la*) *contrarietà*: per il contrario, per opposizione. **1.5** Fras. *Per ragione di contrarietà*: per il contrario, per motivi d'opposizione. **2** Ciò che si oppone, che va contro qsa altro; difficoltà, dubbio, impulso interiore (intellettuale o morale) contrastante. **2.1** Atto di contrastare azioni, intenzioni, desideri, diritti altrui. **2.2** Situazione contraria, sfortuna, infelicità, dolore.
0.8 Valentina Gritti 28.09.2003.

1 Differenza radicale o opposizione diretta di qsa contro qsa altro; differenza di natura.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 7.28, pag. 60: ché l'un val pregio, unde s'aquista amore, / e l'altro disamore. / Però han diversitate / e **contrarietate**; / ché l'un contrar' per l'altro si disvia, / come per morte vita tuttavia.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 153.30: E questi cotali animali mestici

deano èssare per rascione viciosi e strani, emperciò che so' composti e nati de **contrarietà**; e emperciò hano en sé contrarietà, ché contradiano quasi a ciò che l'omo vole fare.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. III, pag. 77.8: e sechondo più e meno che siemo conposti di quattro elimenti in ongni parte di noi averia in sé questa **contrariatà**, la quale è inpossibile.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 6, vol. 3, pag. 30.1: chè quando un membro si move nel paralitico, quello conviene che 'l mova contra natura; ma questa **contrarietà** è manifesta nel corpo, e nell'anima è occulta.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, pag. 201.11: e discende cotale fuoco disotto, advegna che di natura di fuoco sia di salire in su, imperciò che quello che 'l caccia, cioè il freddo dell'aiere, non lascia salire in su per la **contrarietade** ch'ha co· llui.

1.1 L'essere ostile.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 100-111, pag. 39, col. 1.15: *Questi la caccerà per ogni villa* ... or sí com'ello metaforizza per l'avarizia una lupa, cossí per larghezza metaforizza uno veltro, zoè uno levorriero, perché è naturale **contrarietade** e malivoienza tra li lupi e li cani.

1.2 L'essere nocivo.

[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 55.26: Veleni de la quarta generatione uccidono per grandissima **contrarietà**, che tutta loro natura àe co la natura humana...

1.3 [Filos.] Asserzione contraddittoria o in contraddizione con altre. [Dir.] Disposizione contrastante con altre.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 25, pag. 69.24: Alcuna gente crede, che ciò sia gran **contrarietà** a dire, che l'uomo sia di grand'animo e umile; e credono che la virtù, che l'uomo chiama amore d'onore, non possa essere detta umiltà...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 257, vol. 1, pag. 499.7: Anco, statuimo et ordiniamo che se nel costoduto del comune di Siena, o vero intra li costoduti del comune, si trovassero alcuni capitoli, e' quali manifestamente fussero intra sè contrarii, sì che l'uno a l'altro contradicesse o vero in alcuno medesmo capitolo manifesta **contrarietà** apparisse...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 1, pag. 182.7: che ne possano avere tanti et quanti piacerà alli suprascripti Maestri, non obstante alcuna **contrarietà** che in questo Capitolo di Breve fusse.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 74, par. 1, vol. 1, pag. 480.20: Percioché molte capitogle degle statute solamente de la podestade e capetanio en le questione civile facciono mentione, acioché la **contrarietà** d'esse e la scuretà se dechiare, statuimo e ordenamo...

1.4 Locuz. avv. *Per* (*la*) *contrarietà*: per il contrario, per opposizione.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 2, pag. 6.7: . *Propter laboriositatem vel impossibilitatem*, e questo è per la **contrarietade**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 2.10, pag. 7: Ma per che bene e male in un subietto / per la **contrarietà** non si consente, / per excesso di mente - el meo signore / cum nova fantasia lentòmi el core...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 91.28: *Quand'io ebbi etc.*. Qui è da intendere che l'omo che esce del pecato per **contrarietà** che è da lo spirito a la carne, ne la fine de la pugna rimane el corpo lasso perché perde, e l'animo pien di riposo perché vince.

1.5 Fras. *Per ragione di contrarietà*: per il contrario, per motivi d'opposizione. || Traduzione del lat. filosofico *ratione contrarietatis*.

[1] **Gl** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 11, pag. 90.14: In del secondo modo si mostra *ratione contrarietatis*, per ragione di **contrarietà**. Quale è quella cosa che corporalmente induce dolore? È quando viene alcuna cosa contraria.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 145.37: Dico che questi che studiano in crescere al mondo et in delle potentie et in delli honori del mondo et vogliono avere Cristo, voglion cosa impossibile *ratione oppositionis*, per ragione di **contrarietà**.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 23, pag. 167.6: Così qui lo demonio è maladecto intra li animanti, cioè sopra loro, però che avansa ogne maledictione. Et questo si mostra per ragione della colpa, anco per ragione d'eternitade, anco per ragione di **contrarietade**.

2 Ciò che si oppone, che va contro qsa altro; difficoltà, dubbio, impulso interiore (intellettuale o morale) contrastante.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 39.2: E se tu vorrai trattare di lege o di decretali, e imprima proporrai la lettera, e poi il caso, e poscia la sposizione de la lettera, e poi li exempli e le concordanze, e poscia le **contrarietà**, e poi le soluzione, e così di ciascheduna scienzia secondo che si conviene.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 14, pag. 122.6: Ma se tu vedessi le cogitassioni, le **contrarietà** e le remorsioni ch'elli àe nell'anima, veramente ti parrebbe ch'elli avesse inferno in questo mondo.

[3] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), Prologo, pag. 355.1: Certamente in qua dietro li statuti, riformagioni, ordinamenti et provisioni del detto popolo et comune per le occupationi strignenti et continue che per lo tempo passato avennoro al detto popolo et comune, le lungheze, le **contrarietadi** et molti dubbi ocorrenti d'intorno alle predette cose da grande tempo in qua non si poterono abreviare, corregere o amendare.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 128.25: Quanti **cuntrarietati**, quanti dubii, quanti erruri, quanti obscuritati, quanti pocu viritati potinu vidiri senza speciali gracia di Deu li ingegni humani!

2.1 Atto di contrastare azioni, intenzioni, desideri, diritti altrui.

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 42.23: E s'el avenirà ke alcun de li nostri Veneixi morise in le terre soe, quelo a cui elo avrà ordenao, aiba poestà d'entrometer tuto lo so aver e de rescoerlo da qualunca l'avrà sança alcuna **contrarietà**.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 2.14, pag. 341: Non mi terrà **contraritate** alchuna, / Ch'io non mi metta ancor più prontamente / A gir volgiendo la terra e dell'acqua, / Per poter poi a llei parlare alquanto.

2.2 Situazione contraria, sfortuna, infelicità, dolore.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.60, pag. 352: non teme freddo e nulla seccetate; / estannoce l'ocelli, loco canta, / esbernace con gran suavetate, / nasconnece lo nido e sì l'ammanta, / che non se veia sua

contrarietate.

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1666, pag. 82: Fillio, en ventre te portai / et del meo lacte te lactai; / et en la tua nativitade / non ebbi **co[n]trarietade**, / sì como soliono sentire / le donne en loro venire...

– *Contrarietà di fortuna*.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 18, pag. 37.12: Ma sovrano diletto si è avere in se tanta bontà l'uomo, che di queste cose vili possa prendere, e sentire diletto, e d'essersi recato a tanto, che neuna avversità, e **contrarietà** di fortuna gliel possa torre.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRARIO agg./s.m./avv.

0.1 *chontraria*, *chontrarie*, *chontrario*, *chontraro*, *contrad'*, *contradi*, *contradia*, *contradie*, *contradii*, *contradio*, *contradj*, *contrado*, *contraio*, *contraire*, *contraires*, *contrar*, *contrar'*, *contrara*, *contrare*, *contrari*, *contrarî*, *contraria*, *contrarïa*, *contrarie*, *contraries*, *contrarii*, *contrarij*, *contrario*, *contrarïo*, *contrariu*, *contrariy*, *contrarj*, *contraro*, *contrary*, *cuntraria*, *cuntrarii*, *cuntrario*, *cuntrariu*, *cuntraro*, *kuntrariu*.
0.2 DELI 2 s.v. *contrario* (lat. *contrarium*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc., toscanizzati e corsi: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. sang.*, 1316; *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. amiat.*, 1363; *Doc. cors.*, 1365.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Formula di confessione* sic., XIII; *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *a contrario* **1.2.2**, **1.2.3**; *a contrario di* **2.1.1**; *al contrario* **1.2.2**, **1.2.3**; *andare a contrario* **1.2.5**; *andare al contrario* **1.2.4**, **1.2.5**; *dare contrario* **2.1.2**; *dire il contrario* **1.2.6**; *fare contrario* **1.2.7**; *fare il contrario* **1.2.7**; *in contrario* **1.2.8**, **2.1.3**; *in contrario di* **1.2.9**, **2.1.4**; *per contrario* **1.2.10**; *per contrario di* **2.1.5**; *per il contrario* **1.2.10**; *per lo incontrario* **1.2.10**; *rivolgersi al contrario* **2.1.6**; *tutto il contrario* **1.2.11**; *volgersi in contrario* **2.1.6**.
0.7 1 [In un'opposizione a due termini:] che si oppone (a qsa che costituisce l'altro termine dell'opposizione). **1.1** [Filos.] [Di elementi e delle loro qualità]. **1.2** Sost. **1.3** Avv. **2** Che procura o tende a procurare danno; che agisce o tende ad agire contro i desideri o gli interessi di qno; avverso; ostile. **2.1** Sost. Azione compiuta, ostacolo posto, comportamento o intenzione ostile contro qno; opposizione; danno. **2.2** Avv.
0.8 Valentina Gritti 14.11.2003.

1 [In un'opposizione a due termini:] che si oppone (a qsa che costituisce l'altro termine dell'opposizione).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 403, pag. 540: **contrario** è 'l fred al caldo, no se covien nïente.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 82.15: Controversia vale a dire tanto come causa, e viene a dire controversare cioè usare l'uno coll'altro di diverse ragioni e **contrarie**.

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 9, pag. 627: Ierusalem celeste questa terra s'apella, / città de l'alto Deu nova, preclara e bella, / dond è Cristo segnor, quel'alta flor novella, / k'è nato de Maria, vergen regal polçella: / **contrarïa** de quella ke per nomo se clama, / città de gran pressura, Babilonia la magna, / en la qual Lucifèr sì sta con soa compagna / per crucìar quelor ke 'l bon Iesù non ama.

[4] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.29: Duo cose **contrarie** insieme et in uno medesimo luogo non possono stare; non è insieme et in uno medesimo tenpo l'uomo tristo et lieto, sano et infermo, richo et povaro, morto et vivo.

[5] *Doc. sang.*, 1316, pag. 147.9: E stieti a mente che in questa triegua sia Ca(m)porena e tutte altre terre che in queste (con)trade si tengono o si terranno a parte ghibellina: bene ti diciamo che le tue lettore e ' pacti che domandano ellino sono (**con)trarii** a quelli che inp(ri)ma avavano.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 29.6: l'altra bannera, a grandi pena stracta da terra, se vultau in **contraria** parti da quilla undi issa era purtata.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 19.4, pag. 564: Quanto che tegna alcun sua zoia cara / ben se demostra nel parlare onesto, / ma non è sofficiente in ciò sol questo, / ch'e' non vòl seguitar l'opra **contrara**.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 44, pag. 170.16: Item alia cura ad restrengne(re) lo sangue: sangnese lu cavallu della vena (**con)(tra)ria** della p(ar)te (con)(tra)ria, vo' i(n) lo cavallu, vo' n(el)le gambe, voi i(n) llo corpo, i(n) n'altra p(ar)te ch(e) llo flussu d(e)llo sangue scorra in alt(ra) p(ar)te...

1.1 [Filos.] [Di elementi e delle loro qualità].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 19, pag. 29.21: E li doi de questi quattro elementi trovamo opositi e **contrari** a li altri doi, come lo foco ch'è caldo e secco a l'acqua ch'è fredda e umida, e l'aere ch'è caldo e umido a la terra ch'è fredda e secca; e trovamo doi che so' amici de li altri doi, e comunicanse e stano

volentieri asieme, come lo foco coll'aere, e l'acqua colla terra...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. III, pag. 77.11: Rispondo che lle qualità delle elementa sono insieme **chontrarie** e ricievono più e meno dalle qualitate chontrarie: si nne puote formare meza qualitate, cioè che tiene il mezo, come tiepido infra caldo e freddo e chome palido infra 'l biancho e 'l nero, che tiene natura di ciaschuno estremo...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 4, pag. 54.28: E la ragione è questa, però che conviene che ssi faccia da più elementi **contrarii**, li quali insieme non si possono così ricogliere, come denno, nella formazione dell'omo, che sempre non vi sia alcuno difetto.

– *Natura contraria*: di genere diverso e opposto.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 16, pag. 112.1: Quelle cittadi che sono asisse in valli, sì àno la natura **contraria** a quelle che sono in alto, perciò che sono inferme.

[5] Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 14.16: chi poco ride, sì àe natura **contraria** a questa, e gli dispiacciono tutte altre cose che gli uomini fanno.

[6] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 5, par. 1.5, pag. 352: Ma la siconda à **contraria** natura.

[7] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 86.29: Ché in questa figura à due maniere di natura **contraria**. L'una, che è mezzo del cavallo inverso lo lato dinanzi.

1.2 Sost.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 193, pag. 568: De mateça e de mati voig dir mescladament, / per q'ig è plu per nomero qe tuta l'autra çent, / et anc del so **contrario**, ço è sen e saver...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 20 (78), pag. 244.12: Ad accrexem(en)to d(e) p(re)glaro amore, lo quale è tra le nostre cità e li nostri subditi, volu(n)tera voravemo che quelle cose aparesseno e se fesseno avixendevele m(en)te che fossene utile, plaxevele e gratiose; e del (**con)trario**, quando avene, semo dole(n)ti scì como se (con)vene, dubitando ne p(er) cotale caxone l'amistà se (con)turbasse e recevesse i(n)dig[n]atione e p(ar)turisse malivolentia.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 13.10, pag. 176: Allegranza lo vedere / mi donava proximano, / lo **contrario** deggio avere / ch'eo ne son fatto lontano.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.30, pag. 268: Nessuno è più ingannato / che de la sua persona: / ché tal si tien biasmato / che Dio li dà corona, / e tal si tien laudato / che lo **contraro** dona / a lui similemente.

[5] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 9, pag. 129.24: Tu hai volontà d'essere largo: **con[trario**] di larghezza è avarizia, ed è suo contrario d'essere guastatore, perché colui ch'è largo spende e ritiene com'è convenevole di fare.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.9, pag. 13: Solo la colpa è 'n odio a l'anema ordenata, / e la pena gli è gaudio, 'n vertute essercetata: / lo **contrario** sentese l'anema ch'è dannata...

[7] *Formula di confessione* sic., XIII, pag. 301.27: eu chi dibbira a kkiantu ed a ppinitentzia lu prossimu kiamari, pri mmiu malu ssemplu lu **kuntrariu** ndi l'aggiu fattu fari.

[8] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 30.2: Di ogni auru et argentu lavuratu et non lavuratu, ki si trayrà di Sichilia, si pagi pir lu dirictu di la dicta cassia unu et mezu pir chintinaru et non plu, standu di zo a lu sacramentu di lu mircadanti, salvu si si truvassi lu **cuntrariu**, pagi lu tripplu di lu dirictu.

[9] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 15.13: Prego Dio che distrugga chi volesse lo **contrario**.

[10] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 108, pag. 380: Poi vede chiar come pentuti stanno, / et purgasi ciascun del suo mal fare, / et per lo suo **contrario** la pen' ànno.

[11] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 9, pag. 19.8: Et tucti killi di la cumpangna sianu tinuti di vinirinchi per obediencia, azò ki, audenduli et ubidenduli, pozanu diligentimenti inprindiri di fari killu ki si aparteni e lassari lu **contrariu**...

[12] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 41.3: ma si lu dictu priolu farrà lu **contrariu**, rumpendo oi revocandu la predicta licencia, lu subditu, per lu beni di la obediencia, sia tinutu obediri fina intantu ki virrà a nostra noticia.

[13] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 159.21: Et niunu poça nè deia menare alcuna persona chirico oi layco nela capella dela fraternitade, oi in locu dela disciplina. E chi facesse lu **[contr]ari[o]** si[a] [tenu]to chi lu sappesse d'accusarlo al priore e al confessore.

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 623, pag. 41: Oimè, ch'io poso ben dir el **chontrario** / vedendo quela faza tanto chlara / eser mutata de cholor sì vario.

[15] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 220.6: che diceano li d(i)c(t)i Amo(n)daschi che lo d(i)c(t)o piano de Champo Ia(n)ni era suo e devea essere suo p(er) sì longo te(m)po che no(n) era memoria de lo (**con)trario**...

1.2.1 [Ret.] Figura retorica in cui si accostano gli opposti, antitesi.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 14, pag. 17.10: È un altro ornamento che s'appella **contrario**, il quale è quando si fa uno detto di due cose contrarie, e l'una l'altra conferma, in questo modo: «Chi è nighitoso ne' suoi proprii fatti, come saràe rangoloso nelli altrui?»

1.2.2 Locuz. avv. *A, al contrario*: all'opposto.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 125.14: E per ciò non pare che sia da compiere il nostro amore, perché la regola d'amore mostra quando l'amante vede spesso l'altro fa cresciere l'amore, anche, a **contrario**, vegio che menova l'amore di coloro da lunga e per ciò ciascuno si peni d'avere amore che lli sia apresso».

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 20, pag. 182.21: Voi dovete sapere che 'l cerchio de' segnali e tutto il firmamento si volge e gira sempre dal levante a ponente, ma i sette pianeti corrono a **contrario**, cioè da ponente verso levante...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 14, pag. 640.18: E cosí al **contrario** ti studia di nulla cosa e per nulla cosa e in nulla cosa e con nulla persona prendere tristizia, se non del dispiacere di Dio e del vizio e delle negligenti buone opere e del perduto tempo...

1.2.3 Locuz. prep. *A, al contrario di*: in modo opposto a.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 19.17: E Alfagrano pone e·llo terciadecimo capitolo del suo libro che quando la luna è e·lla parte de sopra del suo epiciclo, se move enverso ocidente, e quando ella è e·lla parte de sotto se move enverso oriente; adonqua se move ella a **contrario** de li altri planeti.

[2] **?** Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 14, pag. 142.12: Tra l'altre qualitadi della pre-

sente terza parte, della prima esempro per alcuno qui si dimostra, cioè di coloro che col cuore contro a Dio parlando il dispregiano, faccendoli nel detto sito sotto le fiamme giacere, a dimostrare che quanto Idio piú si dispregia, che tanto piú basso al **contrario** dell'essere e con piú pena si permagna.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 334.13: Solo nota qui, che questa metade andava al **contradio** de l'altra metade, sì come detto fu nel passo del ponte Santo Agnolo.

1.2.4 Fras. *Andare al contrario*: agire nel modo opposto.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 26, vol. 1, pag. 583.4: [21] E se voi pure vorrete andare al **contrario**, e non vorrete fare i miei comandamenti, io vi crescerò assai più la piaga adosso per li vostri peccati e maledizioni.

1.2.5 Fras. *Andare a, al contrario*: andare contro corrente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 9, pag. 116.24: e disse: «andate tanto avanti, che voi mangiate di questa vivanda le tre parti, e la quarta vi basti a rivenire, per ciò che a la china dell'acqua verrete più tosto tre tanto, che andare al **contrario**; e ciò che voi trovarrete, mi raccontiate».

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 24, pag. 186.21: Vuole dico costui seminare loglio, e ricogliere grano; andare a **contrario**, e trovarsi giunto a porto; edificare in inferno, e trovare palagio, e stanza in paradiso...

1.2.6 Fras. *Dire il contrario*: esprimere un'opinione opposta o diversa a quella affermata.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 143.17: nelle quali adiviene sovente che ll'uno ne dice il suo parere e dicelo in un suo modo e l'altro dice il **contrario**, sì che sono in tencione...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 8, pag. 100.29: Ed alcuno altro filosofo dice il **contrario**, cioè che niuno diletto era buono, e che l'uomo dovea ogne diletto fuggire; e questo mostrava in prima.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 310.1: Che s'elli giudicassero col parere razionale, dicerebbero lo **contrario**, cioè la nobilitade essere cagione di queste, sì come di sotto in questo trattato si vedrà.

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 15, pag. 16.32: E sedette: niuno vi fu che dicesse il **contrario**.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 152, pag. 32: Ad una voce respusero: «Sia incontanente facto! / Rocca non ce rimanga intorno per nullo acto! / Fa che te mitti innanti, nui te sequemo ratto! / Chi lo **contrario** dice da nui serrà desfacto!»

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 156.7: Un solamente, il quale avea nome Bernabò Lomellin da Genova, disse il **contrario**, affermando sé di spezial grazia da Dio avere una donna per moglie la più compiuta di tutte quelle virtù che donna o ancora cavaliere in gran parte o donzello dee avere...

1.2.7 Fras. *Fare* (*il*) *contrario*: compiere la cosa opposta a quanto fatto o si dovrebbe fare.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 61, pag. 166.8: Eio digo che cavalere e marchadanti e artere e zugulare e penitentiere e vilani pòno fare bene e esse salvi in so grado se illi voleno; e sì pòno bene fare lo **contrario**.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.35, pag. 213.7: Messer Luigi di Savoia, mandato anbasciadore in Toscana dallo Imperadore, venne a Firenze; e fu poco onorato da' nobili cittadini, e feciono il **contrario** di quello doveano.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 34, pag. 46.3: Ê questa maynera dise Dyonisio ke Dio è çojoso per molto grande bene ke ello vol alle criature, e li senti homini è çojosi del honor de Dio e no po sostegnir che li homini faça lo **contrario**...

[4] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.5: Omne co(n)frate chi à mullere li degia portare lu debito honore et reverencia et no(n) degia tenere [...]are ad altra femena, et se nde facesse lu **(con)trario** [...] chilli fratri che llo senteno lo dicano ali mastri.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 24, pag. 109.13: Quandu lu conti Rugeri fu invitatu di so frati per andari a Roma per liberari lu Papa, et illu sì lassau so vicariu in Sichilia a so figlu Iordanu, et cumandau chi non si fachissi **contrariu** di czo chi li cumandau et comittia.

1.2.8 Locuz. avv. *In contrario*: in modo opposto.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: vice(n)da di vero co(n)tiene quello che falsame(n)te si crede; et così, in **co(n)trario**, la verità che no(n) si crede reputasi p(er) bugia.

1.2.9 Locuz. prep. *In contrario di*: in modo opposto a.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 20: und(e) Salamòn, adimandato qual cosa invecchia uvaccio intra li ho(min)i, rispuose: lo beneficio, ma la tua humilità (et) benignità, lavorando in **co(n)trario** di ciò ch(e) òe dicto di sopra, cotidianam(en)te ti ricordi deli benefici ricevuti (et) le ingiulie dime(n)tichi.

1.2.10 Locuz. avv. *Per* (*il*) *contrario*: all'opposto.

[1] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 18, pag. 15, col. 1: L'amore di questo mondo è da fugire / più d'altra infermità hommo possa aere; / per ciò ch'è pessimo odio da morire / e fassi, per **contradi**, amore tenere.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 183, pag. 83: De queste tre virtú eo sont grandment ornadha / E sor le altre flor eo sont da fí loadha, / Ma tu per lo **contrario** seriss da fí blasmadha, / Se tu guardass ai vitii dond tu e' pegazadha.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 8.8: e per **contradio** quegli della parte di settentrione, che sono popoli più dal sole rimossi, meno hanno di senno, ma abbondano in molto sangue: però sono prontissimi alle battaglie.

[4] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 61, pag. 112.30: Et se la quantità del terreno di colui lo quale fusse longo la fossa, essa fusse più poca, o vero più che la terra di colui lo quale è dipo' lui che non tocca la detta fossa, o vero per **contrario**, o vero che fusse d'essa quantitàloro verso la sua terra fare e confare le predette cose...

– Locuz. avv. *Per lo incontrario*: in modo opposto.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 54, pag. 202.17: ma [se], per lo in **contrario**, io mi ritruovi al tutto ingannata, lo quale inganno per certo mi metterà a morte crudele, a punto in quel propio giorno l'anima si partirà dal mio dolente corpo.

1.2.11 Fras. *Tutto il contrario.*

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 21.6: Et là dove dice «misusava le forze del corpo» intendo misusare cioè usare in mala parte; ché dice

Vittorino che forza di corpo ci è data da Dio per usarla in fare cose utili et oneste, ma coloro faceano tutto il **contrario**.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 104, pag. 105: ma ti vana e iniga sì fe tuto lo **contrario**, / tu ste su driga, asperta, molt'è el pexo to vario, / anch'e' tu montada ad olto per ben parire da lonze, / zoè per vanagloria, perché el te mira la zente...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 50.3: Ma li Franceschi fanno tutto lo **contrario**, chè elli fanno magioni grandi e piene dipinte e piccole camere, per avere gioia e diletto, senza noia e senza guerra...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 29, pag. 51.22: e elli li divenne tutto lo **contrario** sì como Dio li disse quando li fe lo commandamento, ch'elli non sarebbe may morto né infirmato né vergognato né avuto freddo né caldo né fame né sete né lanciato; e tutto questo li avenne, e poi moritte e andò al limbo de l'inferno...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.141, pag. 157: Che lenjeramenti vam / zurando cum boca e cum mam / su qualche libero o cartolario; / e serà tuto lo **contrario** / de zo che 'li deveràm dir, / per far l'aotru' raxom perir.

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.19: E cussì èe incontrao a tuti quilli che pensò sego la malicia, ché çascauno segondo la grado soe, çoè segondo la gloria che i avea, si ha moe tuto lo **contrario**.

1.3 Avv.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 288, pag. 571: non mangiare de lactante aynelli, / **contrario** te dico de çabrelli.

[2] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 65, pag. 143.18: i quali statuti e ordinamenti, che in contrario parlassono, o disponessono, in quella parte, nella quale contradicessono, o **contrario** disponessono, sieno cassi e nulli, e nell'altre loro parti, nelle quali non contradicessono, o altro non disponessono, in sua fermecça rimangano.

2 Che procura o tende a procurare danno; che agisce o tende ad agire contro i desideri o gli interessi di qno; avverso; ostile.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 170.19: Et alora assidiando una citade in Yspangia, prese una nobilissima femmina vergine co la citade e fecela servare incorrupta e li parenti de la femmina la recompararo e reciputo lo preço deolilo in dota a la femmina, pro la quale libertate molte citade de Yspania, ke li fuoro **contrarie**, se li adionsero.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 4, pag. 212.25: Unde disse G[esù] Sirac: «Se la femina ha segnoria è **contraria** al marito suo».

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 12.1, pag. 49: Quand'è **contrado** il tempo e la stagione / ed omo ha pena contro a suo volere, / co lo pensere / adoppia suo tormento...

[4] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 248.19: Federigo venuto in Toscana et in Lombardia trovò molti **contrarij** popoli per la causa della chiesa.

[5] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.36: pregare gl'uomene al bene spirituale, maximamente al bene comuno della citade enducerli, le cose **contrarie** empedire, se è possibile revellarle a coloro che possono i nostre costume conrregere, la vita en melglo emendare, coi boni exempli provocare a bene...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 203.13: Perseo accosta gli omeri a' sassi d'una grande colonna; e abbiente sicuro il dosso, volto verso le **contradie** schiere, sostiene coloro che gli contrastanno.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 161.5: Et n'ê dachio in man d'i nostri inimixi inighi homi e pessimi e prevaricaor, e n'ê dachio in man d'un re malvaxo e pessimo e inigo e sençça raxon e **contrario** de la bontae e d'ogne iustixia e metuo soto a lo pù duro homo chi calca la terra...

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 369, pag. 332.23: Et aprovo ello redisse tanto dolente et tanto irado che pocho men che lo cuor non li partiva dal ventre, digando: «Hai amor, falsa cossa et plena de nogia et **contraria** de dolor, de lagreme et de planti, guarnida de tradimenti et de deslialitade et de falsitade et de nogia et de destrucion!

[9] *Stat. cass.*, XIV, pag. 21.18: Dicze s(an)c(t)o B(e)n(e)dicto che lu q(ua)rto g(ra)du de la obediencia si è si lu monacho i(n)nella s(an)c(t)a obediencia fosse (com)mandato cose dure et (**con)t(ra)rie**...

–*Tempo contrario*.

[10] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 68, pag. 29: Altru lu vernu rècipo, altru volio la state; / Questo, k'e· ttempu frigidu prendo pro sanetate, / Ne lu tempu **contrariu** genera enfermetate.

[11] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 109.31: Molti dì stete con nu per lo tenpo **contrario** e dapuo abiando il tenpi segondo li se partì da nui, li qual volentiera li avesemo tegnudi.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 237, vol. 2, pag. 417.2: E per **contradio** tempo soggiornò la detta armata al porto di Lungone in Elba infino a dì XIII di febbraio...

[13] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 393.21: E mostraloti per una comperazione di quelli da Tebe, quando facievano procissione di fuori della terra al loro iddio Baccho o a Cieres, quando andava loro il tempo **contrario** da non ricogliere del vino, che con gran fretta e rattezza gli facievano questa procissione.

– *Venti contrari*, *vento contrario*: venti che si scontrano in quota o che creano ostacoli alla navigazione (anche fig.).

[14] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2a, pag. 70.2: B(artolomeo) dice magiurmente: «El baleno se genera per percussione de nuvoli insieme per operatione de venti **(contrar)ii**, de la quale violenta percussione esscie fuoco».

[15] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 28.17: Questi sono i venti **contrarii** a questa nave, che lla 'mpediscono di venire al porto.

[16] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.14: dis Aristotel. O el thron fi per lo combatiment de le nuvolie, quand day vent **contrariy** le nuvolie volte e revolte se combat a insem...

[17] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.30, vol. 1, pag. 80: Io venni in loco d'ogne luce muto, / che mugghia come fa mar per tempesta, / se da **contrari** venti è combattuto.

[18] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Isifile, pag. 52.16: E avvegnadio che tu non possi tornare da me per difetto d'utoli venti, siccome tu m'avevi promesso, almeno dovevi tu farmi degna della tua salute e delle tue lettere, scusandoti per li **contrarj** venti.

[19] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 28.15: Multi fiati li Grechi si vulianu partiri di kisti parti et andarisindi per li facti loru, ma mai non poctiru aviri bon tempu ma sempri li venti **contrarii**; sikì pinsaru fari kistu cavallu ad hunuri di Apollo, azò ki ipsu lor dassi tempu di putirisindi andari.

[20] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 53, pag. 101.13: Sí che neuna spina né vento **contrario** né prosperitá né avversitá né altra pena, che poteste

sostenere, vi debba fare vòllere il capo a dietro...

– *Fortuna contraria*.

[21] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 13, pag. 25.34: Così è sanza fermezza la fortuna **contradia**, come la prospera.

[22] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 2, pag. 172.14: Sia a voi chiara dottrina che le **contrarie** fortune con le mondane opere spessissime volte avvengono, sono ottimo magistero alla vita nostra.

[23] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 134, pag. 523.35: Questa sarà ultima ingiuria a voi e fine delle vostre avversità, dopo la quale voi pacificamente, avendo vinta la **contraria** fortuna, viverete.

[24] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 199.2: L'animo così nobile e così forte di questo cavaliere nella **contraria** fortuna fu come quello de lo imperadore ch'io debbo ora raccontare.

[25] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 5.16: E parlando Enea queste cose vanamente, una fortuna **contraria** stridendo da la parte d'aquilone li percuote le vele, e lieva l'onde in alto alle stelle.

– *Fati contrari*.

[26] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 127, pag. 513.35: . I **contrarii** fati sospingono i sergenti ad affrettarsi d'adempiere il comandamento del signore, per che i due amanti legati sono collati con lunga fune giù della torre...

[27] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 11.18: Certo io mi consolava del cadimento di Troja e delle triste ruine, per queste promesse ricompensando li fati **contrarii** co li buoni.

2.1 Sost. Azione compiuta, ostacolo posto, comportamento o intenzione ostile contro qno; opposizione; danno.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 27, pag. 52.15: Et chi contra ciò facesse, possa e sia licito al frate sopradecto di cacciarlo e di raderlo dela Compagnia, sanza rinchesta di consiglio e di capitani; e per ciò fare, non debbia il frate avere neuno **contrario** da alcuno o più dela Compagnia.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 32, pag. 110.1: Et Mellibeo disse: io intendo che 'l **contrario** che mi fecero li nimici miei si può churare coll'altro contrario, che io lo' voglio fare.

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 28, pag. 314.5: e fa rimembransa di mei inn umilità, che io óe paura che -l nimico non faccia **contrario** ala mia anima per la mia ingnoranssa.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 187.9: Egle se volse coronare en santo Pietro maiure, ma egle non se podette coronare per lo **contrario** che avea da el re Uberto e dagl'Orsine e da la lega degl Ghelfe de Toscana e dal comuno de Peroscia.

2.1.1 Locuz. prep. *A contrario di*: in opp. a.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 109.13: In questo anno MCLXXXVJ Arrigo filgluolo di Federigo inperadore fu facto regi di Sicilie, a **contrario** della corte di Roma.

2.1.2 Locuz. verb. *Dare contrario*: opporsi.

[1] *Doc. amiat.*, 1363, pag. 97.23: E la quale pena sia la metà del comune, e ·ll'atra metà sia de la pa(r)te che or serva(s)se. (et) Guido suo figliolu prome(t)te che quella medesma ve(n)dita di no dare mai **co[n]tradio** i(n) quella medesma pena.

2.1.3 Locuz. avv. *In contrario*: in opp.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 11, pag. 455.18: Secondo, uno de' iudici che posti erano in su la persecuzione, i cristiani, se non che Cristo reveriscono per segnore, essere d'onesti raunamenti, che non fanno alle leggi romane neuna cosa in **contrario**...

[2] *Stat. sen.*, 1295, cap. 4, pag. 5.18: E che 'l detto cacciato, non possa ritornare nè èssare rimesso ne la Compagnia dal dì che fusse cacciato a uno anno, no' ostante alcuno capitolo che parlasse in **contrario**.

[3] *Stat. pist.*, 1313, Aggiunta, pag. 202.21: E le preditte cose siano fatte et obs(er)vate, no ostante alcuno statuto, overo riformagione, overo ordinamento, lo quale di ciò parlase in **contrario**.

2.1.4 Locuz. prep. *In contrario di*: in opp. a; a danno di.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 15, pag. 246.8: A ciò si può chiaramente rispondere che lo desiderio naturale in ciascuna cosa è misurato secondo la possibilitade della cosa desiderante: altrimenti anderebbe in **contrario** di se medesimo, che impossibile è; e la Natura l'averebbe fatto indarno, che è anche impossibile.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 50, pag. 156.42: Ordiniamo, che se alcuna persona vendesse vena o menuto ad alcuna altra persona sensa paraula o licentia di colui di cui fusse la vena o lo menuto, et ricevesse lo pregio, et non ristituisse a colui di cui fusse stata quella cotali vena: possa et debbia essere messo in pregione, et tenuto infine a tanto che sodisfa, non obstante alcuno altro Capitolo di Breve in **contrario** di questo.

2.1.5 Locuz. prep. *Per contrario di*: in opp. a.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 35, vol. 1, pag. 262.6: E 'l detto Otto si tornò in Alamagna, e di là per **contradio** della Chiesa fece lega e congiura col conte Ferrante di Fiandra, e con quello di Bari e di Bologna, e più altri baroni di Francia, i quali s'erano rubellati al re Filippo il Bornio re di Francia.

2.1.6 [Detto della fortuna:] fras. *Rivolgersi al, volgersi in contrario*: passare da favorevole ad avversa.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.31, pag. 179.23: O messer Donato, quanto la fortuna ti si volse in **contrario**!

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 121, vol. 1, pag. 588.4: Come seppe la partita di giudice Nino, tornò in Pisa con grande allegrezza, e da' Pisani fu fatto signore con grande allegrezza e festa; ma poco stette in su la signoria, che lla fortuna gli si rivolse al **contrario**, come piacque a dDio, per gli suoi tradimenti e peccati...

2.1.7 Evento o situazione sfavorevole o dolorosa.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2428, pag. 259: *La Penetenza* Al fino amico caro, / a cui molto **contraro** / d'alegrezza e d'afanno / pare venuto ogn'anno: / io Burnetto Latino, / che nessun giorno fino / d'aver gioia e pena / (come Ventura mena / la rot' a falsa parte), / ti mando 'n queste carte / salute e 'ntero amore...

[2] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 22, pag. 408: Or lasso, commo 'l dengna / la sua grande potença in questo giorno? / In questo giorno venta ben mi trovo; / e per **contrario** de la tua persona / (chè io te veggio figurato novo / sì che ciaschun menbro di dolor suona) / non aggio poso; tanto pena pruovo / che 'l sole n'è schurato colla luna.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 10.22, pag. 97: In questo giorno vinta ben mi trovo / per **contrario** de la tua persona, / ch'io ti veggio sfigurato nuovo, / sì cche ciascuno menbro dolor suona.

– [Con il superlativo biblico:] *Contrario dei contrari*: il massimo di quanto può essere sfavorevole.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 10, docum. 2.7, vol. 3, pag. 324: E per **contraro** de' contrari prendi, / quanto dolor attendi, / pena e mal e tormento / e gravoso lamento, / se nel contraro allora / ti senti che non puoi far più dimora.

2.2 Avv.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 36.28, pag. 130: ché so che sag[g]io siete / in ogne altra scïenza, / ma de la mia ubidenza / **contraro** vi tenete / e già non provedete...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 11, vol. 2, pag. 156: e la sentenza venne lor **contraro**...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRARIOSAMENTE avv.

0.1 *cuntrariusamenti*.
0.2 Da *contrarioso*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che contrariamente.
0.8 Valentina Gritti 01.10.2003.

1 Lo stesso che contrariamente.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 20, par. 1, vol. 2, pag. 64.1: Tuctu kistu nui avimu recitatu concordandu li quatru evangelisti; ma ancora notu eu quanta fu la fidi di li evangelisti, kì pari ki l'unu recogla li iniurii di Cristu, li quali l'autru per brevitati avia lassatu, oy per usancza di homini li quali, di una cosa facta, diversi cuntanu diversamenti, plui et minu, et non **cuntrariusamenti**.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRARIOSO agg./s.m.

0.1 *contradiosa*, *contradiosi*, *contrariosa*, *contrarïosa*, *contrariose*, *contrarïose*, *contrariosi*, *contrarioso*, *contrarïoso*, *contrariusa*, *contrariusi*, *contrariusu*, *cuntrariusi*.
0.2 Da *contrario*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Contrario; ostile, nemico. **1.1** Sost. La cosa contraria, il contrario. **1.2** Avverso. **2** Discordante.
0.8 Gian Paolo Codebò 30.03.2000.

1 Contrario; ostile, nemico.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 463, pag. 542: cercare pòi lo segolo, no trovi peçor cosa; / d'ognunca crïatura este **contrarïosa**, / no 'n faria una mestega quanti en terra posa.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz.1.49, pag. 4: Tantosto, donna mia, / com eo vo vidi, foi d'amor sorpriso, / né già mai lo meo viso / altra cosa che voi non devisoe. / E sì m'è bon ch'eo sia / fedele voi, che 'n me non trovo cosa / ver ciò **contrariosa**, / che l'alma e lo saver deletta cioe.

[3] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 8, pag. 204.14: Sì come rimaseno .xxii. rei allor, li quali si ridusseno a quella parte ch'è di socto. Rimaseno veramente .xxii. rei, catuno dei quali rei .VIII.C. conductori avea e ciascuno conductore .C.M. combattitori, li quali guardando et vedendo Allexandro vincitore et elli essendo homini ingrati oè non gratiosi, ma **contrariosi** ad tutti li buoni e belli costumi, dispiaqueli molto loro modi e loro conversatione, però in nullo modo con loro volse participare.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 161.26: Ca intra quilli homini uvi passaru quisti pestilentij certissimi di lu humanu linagi signurìa la iniuria, la infamia scurri per li lingui. Adonca aricurdimu li custumi **contrariusi** a quisti cussì crudili vicij.

1.1 Sost. La cosa contraria, il contrario.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz.32.53, pag. 119: Fac[e] amore om leale / e molto vertudioso / e buon pregio li dàe. / S'omo 'n tant'er[r]o sale / che parla il **contrarioso** / a zo che l'amor fae, / amor per zo d'alto loco no scende, / né non si ne disprende / nesuno buono amante, / ma da lloro è blasmato duramante / e falso è aprovato: / così lor dir medesimo gli ofende, / perché ben non comprende / che è a dire 'amante'...

1.2 Avverso.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 11.2, pag. 473: Lamentomi di mia disaventura / e d' un **contrarïoso** distinato, / di me medesmo ch' amo for misura / una donna da cui non sono amato...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 29, pag. 90.6: E disse uno molto savio [homo]: «Propria cosa è de l'animo ben constituto alegrarse del bene e dolerse de le cose **contrariose**».

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 23.8, pag. 248: Li **contrariosi** tempi di fortuna, / il soferire affanno malamente, / dimostrar l'om sac[c]ente / e vigoroso: / ch'alor si pare s'ha bontate alcuna / in met[t]er lo suo core e la sua mente / in quel che sia piagente / e corag[g]ioso.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 38.26: Lu quali sonniu issa publicau lu seguenti iornu. A la perfini, da poy que la fortuna inimica di la libertati si Syragusa et **contrariusa** a li capi di li boni homini gittau Dyonisiu in Syragusa commu unu fulguru gittatu a la tranquillitati, Hymera, standu a li muri di Siragusa, commu vitti a Dyonisyu intrari con grandi multitudini, gridau ad alta vuci que quistu era quillu lu quali issa avia sonnatu.

2 Discordante.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 800, pag. 204: poi la collera vene, / che caldo e secco tene, / e fa l' omo leggiero, / presto e talor fero. / E queste quattro cose, / così **contrarïose** / e tanto disiguali, / in tutti l' animali / mi convene acordare / ed i· lor temperare, / e rinfrenar ciascuno, / sì ch' io li torni a uno, / sì ch' ogne corpo nato / ne sia compressionato; / e sacce ch' altremente / non si faria neente.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRARRE v.

0.1 *ccontracta*, *ccontraere*, *chontragghono*, *contrachiri*, *contracta*, *contracte*, *contracti*, *contracto*, *contrae*, *contraendo*, *contraendolo*, *contraente*, *contraer*, *contraerà*, *contraeranno*, *contraere*, *contraeronno*, *contraesse*, *contraessero*, *contraessono*, *contraeste*, *contraesti*, *contraete*, *contraga*, *contragano*, *contraganu*, *contragga*, *contraggano*, *contraggono*, *contragha*, *contragono*, *contrahere*, *contrahesse*, *contraisse*, *contraito*, *contrare*, *contrarrà*, *contrarranno*, *contrarre*, *contrasse*, *contrassero*, *contrassesi*, *contrassi*, *contratta*, *contratte*, *contratti*, *contratto*, *contraxe*, *cuntracta*, *cuntracti*, *cuntraynu*.
0.2 DELI 2 s.v. *contrarre* (lat. *contrahere*).
0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **5.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. prat.*, 1347; *Doc. amiat.*, 1374.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1351.
0.5 Locuz. e fras. *contrarre adulterio* **4.1**; *contrarre amicizia* **5.6**; *contrarre amistà* **5.6**; *contrarre compagnia* **5.5**; *contrarre debito* **5.4**; *contrarre il debito* **5.4**; *contrarre la mano* **2.2**; *contrarre matrimonio* **5.2**; *contrarre parentato* **5.3**; *contrarre parentezza* **5.3**; *contrarre questioni* **5.7**; *contrarre sposalizio* **5.2**.
0.7 1 Mettere insieme; unire, raccogliere. **2** Ridurre a dimensioni minori, restringere. **2.1** [In senso fisico:] subire una contrattura, una stretta, rattrappirsi (anche fig.). **2.2** Fig. Fras. *Contrarre la mano*: negare il dono, la spesa, la generosità. **3** Prendere inizio, origine; [di un incendio:] appiccarsi; [di una battaglia:] incendiarsi. **4** Prendere senza propria volontà, trovarsi ad avere (per contagio, per discendenza; una malattia, un male, un vizio). **4.1** Macchiarsi della colpa (di un'azione, un peccato). Fras. *Contrarre adulterio*. **5** [Dir. Econ./comm.] Stipulare contratti. **5.1** Fare oggetto di un contratto; pattuire, concordare. **5.2** Fras. *Contrarre matrimonio*, *sposalizio*: unirsi in matrimonio, sposare qno. [Dir.] Stipulare l'accordo matrimoniale (mediante la stesura di un contratto e la definizione di una det. dote). **5.3** Fras. *Contrarre parentato*, *parentezza*: divenire parente con un matrimonio. **5.4** [Dir Econ./comm.] Fras. *Contrarre* (*il*) *debito*: ottenere denaro con impegno legale di restituzione (o beni con impegno di pagamento). **5.5** [Dir.] Fras. *Contrarre compagnia*: mettersi in società (con qno), fondare una società. **5.6** Fig. Fras. *Contrarre amicizia*, *amistà*: instaurare un rapporto di amicizia. **5.7** Fig. Fras. *Contrarre questioni*: sollevare questioni o liti; mettere sotto accusa.
0.8 Valentina Gritti 04.10.2003.

1 Mettere insieme; unire, raccogliere.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 13.66, pag. 370: Ver è che 'l troppo è pur di perilglio. / La quinta settimana / Se quella creatura nascier dea / Nel settimo mese, / O la settima settimana / Se dea nascier nel nono mese, / Comincia la vertute formativa / A **ccontraere** l'umana fighura / Sovra quella materia di quel dono, / Et partonsi gli omori, e divisansi le compressioni, / E ll'ossa si compongono.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.45, vol. 3, pag. 106: La pena dunque che la croce porse / s'a la natura assunta si misura, / nulla già mai sì giustamente morse; / e così nulla fu di tanta ingiura, / guardando a la persona che sofferse, / in che era **contratta** tal natura.

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 287.4: *Nascendo di quel dentro ec.* Dice, che lli colori che **contrae** l'arco di fuori nascono di quelli dentro; imperciò che questo arco non è altro che una nuvola acquosa, nella cui concavità percuote e passa il raggio del Sole...

2 Ridurre a dimensioni minori, restringere.

[1] *Arte Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), L. III, pag. 343.18: . E già il mezzo die aveva **contratte** sottili ombre, e la fine del die e la mattina erano igualmente di lungi da questa ora...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 39, pag. 120.6: Ma in ciò che 'l mondo tutto dinante agli occhi suoi si dice che fu raccolto, non è da intendere che 'l cielo e la terra fosse **contratta** ed abbreviata, ma la sua mente dilatata ed inalzata...

2.1 [In senso fisico:] subire una contrattura, una stretta, rattrappirsi (anche fig.).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 103.5: E s'elli aviene ch'elli sia **contratto** per la medicina per troppo votare, sì nonn à mestieri di più medico, che, sì come disse Ipocras, questo è mortale sengno se lla contrat[ur]'avrae per tutto il corpo; ma se lla contrazione è in parte, sì ssi conviene ungnere la schiena di dietro per tutto il dosso di dialteo...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 294, pag. 207.4: Cossì diriza il Tutto Posente e guerisce coloro che per l'ordura del mondo sono **contratti** e magagnati in anima.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 256.19: . E subitamente **contratti** i nerbi, per troppo attraimento, di freddezza stipiditi li nerbi, e li membri del corpo impigriti, *con* grande sbigottimento di tutta l'oste, fue portato in una terra presso al suo campo.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 234.23: Et lu (com)muno remedio a lu arte(n)to i(n) q(u)alunq(u)a m(odo) adveg(n)a et p(er) q(u)alunq(u)a casone, façase sup(ra) lu loco tumido lige(re) cocture ad modu d(e) candele, ch(e) li ne(r)vi più ce n(on) deve si (**con)traganu**; et dein(de) le locora enfe(r)me se curenu...

2.2 Fig. Fras. *Contrarre la mano*: negare il dono, la spesa, la generosità.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.397, pag. 163: tu bivi ed èi bevuta / en trasformazïone, / de tal perfezïone / non è chi te destragga; / onde Sua man **contragga** / non volendo più dare, / ià non se pò trovare; / tu se' donna e signore.

3 Prendere inizio, origine; [di un incendio:] appiccarsi; [di una battaglia:] incendiarsi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.5, pag. 341: È no so chi fosse aotor / de lo scrito ch'o mandasti: / s'o fosti eso, ben mostrasti / che sentì de lo bruxor / chi in Tosccanna è **contraito**...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 46, pag. 174.21: Intenti adunque tutti a porgere aiuto in quella parte donde si mostrava il pericolo, dove nella città senza alcuna battaglia entrati furono, con quanto maggior corso potevano n'andarono a quella porta, d'intorno alla quale tutta la battaglia era **contratta**.

4 Prendere senza propria volontà, trovarsi ad avere (per contagio, per discendenza; una malattia, un male, un vizio).

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 43.5: Qui comincia la Legenda di messer Gianni di Procida. Volendo dimostrare apertamente a ciascheduno il gran peccato e 'l periglioso fallo che fece e **contrasse** messer Gianni di Procida inverso lo re Carlo, di sì grande tradigione che fece e commise...

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33f, pag. 154.5: Poy ke la carne de l'omo desende da Adam e l'anima da Deo [fi] donada, molto me maravelio perqué Deo reguire a l'anima zo che la **contraxe** da la carne.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 37, pag. 169.3: Tu non **contraesti** il peccato nè da padre nè da madre, perocchè ciascheduno è senza peccato.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 9, vol. 1, pag. 36.4: Vidi addunca comu la miseria **cuntracta** da Adam ni liga et allacia in peccatu.

4.1 Macchiarsi della colpa (di un'azione, un peccato). Fras. *Contrarre adulterio*.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 229.25: Questi è quell'Oreste, che uccise la sua madre Clitennest[r]a, però ch'ella avea **contratto** avolterio col prete [E]gisto, e per la mano del detto Agisto fatto uccidere il suo marito Agamenon.

5 [Dir. Econ./comm.] Stipulare contratti.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 14, pag. 324.19: Et anche disse: che la giustizia era bisogno ad coloro che vendono, comperano, fanno, alluogano, e imbrigansi di facciende da [**contrarre**].

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 144, vol. 1, pag. 454.13: Anco, statuimo et ordiniamo che se bandito sarà, che alcuno con alcuno non **contraga**, secondo la forma de lo statuto, et alcuno con cotale bandito facesse alcuno contratto o vero da lui riceverà alcuna fine et rifiutanza...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 98, pag. 279.36: et procurare che queli mercatanti de la loro mercatantia non vendano et diano ad alcuno che tollesse u tenesse la dicta botega tolta u incarata, sì come di sopra si dice, u da loro alcuna cosa conprino, u co' loro **contragano**...

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 131.15: De la pena di coloro che non licitamente **chontragghono**.

[5] *Stat. prat.*, 1347, cap. 28, pag. 24.30: Statuto e ordinato è, che ciascuno rectore, che per lo tempo sarano nella decta arte della calzolaria, possano e a loro sia licito liberamente **contrarre** e far fare carte per nome dell'arte...

[6] *Stat. palerm.*, 1351, pag. 69.19: inpirò ki nui havimu a **contrachiri** cum altri mircatanti in la dicta chitati.

5.1 Fare oggetto di un contratto; pattuire, concordare.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 226.19: E sopra çò tu, ser Petru, p(ro)metti p(er) stipulatio(n)e al dectu co(m)paratore ke di q(ue)sta cosa, di tutta oi di pa(r)te, non ài facta nulla vendita, nullu concedim(en)tu, nullu alienam(en)tu, nè **ccontracta** froda d'alienam(en)tu...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 106-114, pag. 761, col. 1.14: per lo qual tradimento zà **contratto**, quei de Fiorenza ch'avevan lo regemento in mane sí 'l spionno, e tagliono la testa al dicto Abade...

5.2 Fras. *Contrarre matrimonio*, *sposalizio*: unirsi in matrimonio, sposare qno. [Dir.] Stipulare l'accordo matrimoniale (mediante la stesura di un contratto e la definizione di una det. dote).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 35.11: Et questo aviene anco in dei christiani, però ke molti sono li peccati mortali, che voi non sapete, et fàiteli; ma però non ne siete scusati! Et maximamente in **contrarre** matrimonio illicitamente colle parenti et colli altri.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 48 rubr., vol. 2, pag. 252.29: De la pena di chi **contrae** matrimonio niscostamente.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 49, pag. 68.20: Dise Theofrasto se lla femena è convegnivel del corpo, se ella è ben acostumada, se ella è ensida de boni et honesti parenti, e l'omo è san e richo, li[cit]amente se po **contraer** matrimonio dentro questi.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 75, pag. 261.2: E i consoli, li quali saranno per li tempi, procurino sì che cotale compagno, fattore o discepolo che contra la detta forma pigliasse moglie, sia pronunziato cessante e fuggitivo, e sia in bando del Comune di Firenze, e i suoi beni siano piubicati alla compagnia overo maestri, salvo che sia licito a ciascuno di **contraere** sponsalizie da qualunque donna vorrà che allora dimorasse in Firenze.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 97, par. 7, vol. 2, pag. 151.10: Anco se 'l tutore overo curatore d'alcuno pupillo overo pupilla d'adulto overo adulta overo alcuna persona per nome loro receverà nante el contracto matremonio overo **contracte** sponsaglie alcuno stromento de fine e refiudança overo de conservatione sença danno overo alcuno pacto d'amministratione overo gestione de tutele overo cura d'esso pupillo overo pupilla...

[6] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.14: Lu re da Ragona, essendo in Corte, ave jurato (et) p(ro)misso ancora bone obligacione facte in Curte de papa de p(er) nullo te(m)pu dare aiuto o consillo a li occupatore de l'isula n(ost)ra d(e) Sicilia, né tanto ip(s)o **(con)traisse** matrimonio cu li occupaturi de l'isula, (et) avimo de zo una papale bulla.

5.3 Fras. *Contrarre parentato*, *parentezza*: divenire parente con un matrimonio.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 71, pag. 78.45: Ordiniamo, che alcuno Capitano et Judice et notajo, lo quale fie in Villa di Chiesa per lo Segnore Re di Ragona, non possa nè debba fare nè **contrahere** alcuna parentessa con alcuno borghese nè habitatore de la suprascripta Villa durante lo termine del suo officio, cioè che non possano nè debbia prendere moglie nè jurare in Villa di Chiesa, nè fare jurare nè prendere ad alcuno suo parente, nè dare marito de li borghesi de la suprascripta Villa ad alcuna sua parente...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 136-147, pag. 378, col. 1.2: *Per lo giusto*. Qui è da savere che, esendo in pacifico stado la città de Fiorença,

fo **contratto** parentà tra gli Uberti e i Bondalmonte...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 103.21: e 'l suo fratello ritene la Sicilia contra alla Chiesa ed a quegli della casa di Puglia, non ostante la detta pace e parentado **contratto** per lo fratello con la detta casa...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 39.4: E parentado overo conpatritia con alcuno citadino overo contadino de Peroscia non **contraere**, né ad alcuno nostro fameglaio contraente consenteremo.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 317.7: A dì II di luglio il duca fermò compagnia e taglia con messere Mastino della Scala, e co' marchesi da Esti, e col signore di Bologna, e co· llui **contrasse** parentado...

5.4 [Dir. Econ./comm.] Fras. *Contrarre* (*il*) *debito*: ottenere denaro con impegno legale di restituzione (o beni con impegno di pagamento).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 109, vol. 1, pag. 112.5: Et non possano nè debiano, el camarlèngo et IIIJ proveditori del comune di Siena, **contraere** alcuno debito per lo comune di Siena...

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 23, pag. 32.9: Statuto, fermato e deliberato è che ' rettori che per lo tempo saranno per neuno modo possino overo debbiano fare overo **contrarre** alcuno debito per la detta arte overo alcuna inposta fare se none per consentimento de' consiglieri di questa arte e compagnia overo de la maggiore parte di loro...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 51, pag. 237.8: a sgomb[r]are e lasciare i detti beni con effetto e compiutamente se i predetti posseditori e tenitori di quelli beni non mostrassono infra certo termine, lo quale a loro si debbia assegnare come posseggano per giusto titulo acquistato a loro, inanzi che si **contraesse** lo debito per lo quale fosse data la tenuta.

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 361.12: Et nulla femina possa essere presa o sostenuta personalmente per alcuno debito ch'ella **contraesse** o al quale ella fosse obligata...

[5] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 112.28: Ancho diamo (et) co(n)cediamo a mo(n)na Iacoma di Domenicho, Pasqualino di Turello (et) Domenicho di Petruccio, parenti del d(e)c(t)o Rosino ongni <(et) s> (et) ciascheduna chosa la quale si trovasse di Rosino overo de' figliuoli suoi, cioè vingnie, te(r)re, castangneti, case (et) ongni altra chosa che del d(e)c(t)o Rosino overo de' figliuoli con ongni i(n)charicho di debiti che p(er) Rosino d(e)c(t)o fosse **co(n)tracto**, ris(er)vato a nnoi scripti disopra a disp(en)sare le chose che sira(n)no scripte disotto.

5.5 [Dir.] Fras. *Contrarre compagnia*: mettersi in società (con qno), fondare una società.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 388, vol. 1, pag. 270.4: Et neuno mariscalco, posto per lo comune di Siena sopra lo sconciamento de li cavalli, e' quali si prestano a vettura, possa **contraere** alcuna compagnia o vero tenere con alcuno prestatore di cavalli o vero d'altre bestie a vettura.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, [1343] Agg., cap. 5, pag. 608.3: che niuno citadino di Pisa possa o ver debia con alcuno forestieri di fuore del distrecto di Pisa **contraere** alcuna compagnia, o unione o pacto, in alcuno modo...

[3] *Stat. fior.*, 1357, cap. 20, pag. 350.13: Niuno della detta arte per lo innançi possa, ardisca, o vero prosumma di fare o vero **contrahere** alcuna compagnia con alcuno che facesse o vero essercitasse l'arte nella città o distrecto di Firençe, se non giurasse sotto i Consoli della detta arte.

5.6 Fig. Fras. *Contrarre amicizia, amistà*: instaurare un rapporto di amicizia.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 401.17: Nella prima tratta un poco dell'amicizia, o amore che ssi **contrae** per virtù, per lo quale Vergilio amò Stazio...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 72, pag. 297.27: venendo quegli della contrada, quale per disiderio di vedere i forestieri e quale per guadagnare recando delle sue derrate, cominciarono a **contrarre** insieme amistà.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 13, vol. 8, pag. 637.19: [26] Allora Lisia salitte sopra il tribunale, ed espose la ragione della **contratta** amicizia, e pacificato il popolo, ritornossi in Antiochia; e a questo modo procedette l'andare e ritornare del re.

5.7 Fig. Fras. *Contrarre questioni*: sollevare questioni o liti; mettere sotto accusa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 146.28: Standu dananti lu populu, con zò sia cosa que in nulla guisa se credissi putiri fugiri debita pena, per beneficiu di una grandi ploya qui se misi subitamenti issu fu securu da condannaciuni. Adonca quillu, a lu quali la tempestati di mari li avia **contratta** questiuni, la celestial tempestati li purtau saluti.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 3, pag. 547.16: Caja Affrania moglie di Licinio *Bruzzione* senatore, pronta a **contrarre** liti e quistioni, *per sè sempre appo il pretore parlò*, non perchè avesse difetto d'avvocati, ma perchè abbondava di svergognatezza.

[u.r. 30.12.2011]

CONTRASCRITTA s.f.

0.1 *contrascritte*.
0.2 Da *contrascrivere*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Scrittura fatta in risposta ad una carta precedente.
0.8 Valentina Gritti 01.10.2003.

1 [Dir.] Scrittura fatta in risposta ad una carta precedente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 582.3: La donna disse che questo era ben detto, e era assai buona sicurtà; e per ciò, come il dì fu venuto, ella mandò per un sensale di cui ella si confidava molto e, ragionato con lui questo fatto, gli diè mille fiorin d'oro li quali il sensale prestò a Salabaetto e fece in suo nome scrivere alla dogana ciò che Salabaetto dentro v'avea; e fattesi loro scritte e **contrascritte** insieme e in concordia rimasi, attesero a' loro altri fatti.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRASCRITTO s.m.

0.1 *contrascripto*.
0.2 V. *contrascrivere*.
0.3 *Diretano bando*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Scrittura a riscontro di qsa?
0.8 Milena Piermaria 07.11.2003.

1 Scrittura a riscontro di qsa?

[1] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 8, pag. 7.16: E però, per paura del ceciro e della cicala, ho lasciato il mio cantare bando fare, et hora ve lo mando in modo di **contrascripto**. E allora dovere' io bene avere perduta la boce quando il luppo mi vidde primamente, ciò è a dire ch'io v'amai ançi ch'io sapessi [.....] venire. Lasso a me, quante volte sono pentuto per voi, bella dolce amica, io lasso.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRASCRÌVERE v.

0.1 *contrascrisse*.
0.2 Da *contra* e *scrivere*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Scrivere in risposta o in seguito a quanto scritto da un altro.
0.8 Valentina Gritti 01.10.2003.

1 Scrivere in risposta o in seguito a quanto scritto da un altro.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 480, pag. 497.11: Ora dice lo contio che ne l'oste de' Greci aveva uno chavaliere che molto era savio e cortese e valente: questo chavaliere era chiamato Ditis. Questo Ditis **contrascrisse** la storia che Dario scrisse dentro a la città, perciò che sapea tutto l'affare del tradimento, così come fu ragionato: elli solo ci fa certi che ciò furo quelli de la città che 'l tradimento ordenaro.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRASSEGNA s.f.

0.1 *contrasegna*, *contrassegna*.
0.2 Da *contrasegnare* non att. nel corpus, ma implicito in *contrassegnato* agg.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Att. nelle due ediz. della *Cronaca* di Giovanni Villani.
0.7 1 Segno posto come tratto distintivo, emblema, marchio.
0.8 Valentina Gritti 01.10.2003.

1 Segno posto come tratto distintivo, emblema, marchio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 62, vol. 1, pag. 355.23: E ciò fatto, i Fiorentini vennero ad oste a Pisa infino a Sa· Iacopo in Valdiserchio, e quivi tagliaro uno grande pino, e battero in sul ceppo del detto pino i fiorini d'oro; e per ricordanza quelli che in quello luogo furono coniati ebbono per **contrasegna** tra' piedi di santo Giovanni quasi come uno trefoglio, a guisa d'uno piccolo albero; e de' nostri dì ne vedemmo noi assai di quelli fiorini.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRASTA s.f.

0.1 *contrasta*.
0.2 Da *contrastare*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che contrasto.
0.8 Valentina Gritti 06.10.2003.

1 Lo stesso che contrasto.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 9.376, vol. 3, pag. 156: E se gente v'aspecta / per torvi 'l vostro, assetta / te come puo' co lloro; / la donna non dar loro / mentre che vita basta / per far di ciò **contrasta**.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRASTAMENTO s.m.

0.1 *chontastamento*, *contastamenti*, *contastamento*, *contrastamento*, *contrastamiento*.
0.2 Da *contrastare*. || Per le forme senza *-r-* cfr. *contrastare* **0.2**.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 L'agire contro, l'opporsi a qsa o qno. **1.1** [Dir.] L'argomentare in contrario.
0.8 Valentina Gritti 05.10.2003.

1 L'agire contro, l'opporsi a qsa o qno.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 13, pag. 177.10: Primo, sua graveza manifesta perch'è atto e operatione di sonma niquità, cioè di demonio, e questo è manifesto però che dicie «è inpungniatione», cioè chonbattimento e **chontastamento**, e questa è propia operatione di dimonio fare contro alla pacie e al riposo della mente.

[2] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 78.4: E pensando a cciò, e udendo il **contastamento** ke faceano i due, ke ciascuno volea morire, e questi cominciò a gridare ad alta boce molto dala lunga...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 143.22: Prova di spegnare, se puoi, li nuovi incendi, uvero poi ch'elli sono per lor forze rigiaciuti. Fin a tanto che 'l furore è in corso, fa' luogo al corrente furore, ch'ogna impeto ha gravosi **contastamenti**.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 154.8: E cossì lo re Menon con tutta la soa gente insembla fecero impeto contra Hector, sforzandose de lo volere dare in terra e de volerele tollere lo suo cavallo de mano intanto che Hector a **contrastamiento** de cutanta chi l'erano incontra per forza fo constricto de genuchyare in terra.

1.1 [Dir.] L'argomentare in contrario.

[1] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 86.4: e questo sopra che de prima contendono i parlieri si è il nascimento, cioè che muove del contrastamento della intenzione, cioè del detto di colui che ssi difende contra le parole dell'accusatore. Onde **contastamento** è appellato el primo detto del difensore e intentione è appellata il primo detto dello accusatore.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 131.5: Questo è **contastamento** delle cause nella quale è la constituzione, e di questa nasce contraversia la quale noi appelliamo questione, in questo modo: se fatto l'à a ragione o no.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRASTANTE agg./s.m.

0.1 *contastante*, *contastanti*, *contrastaente*, *contrastante*, *contrastanti*, *controastanti*.
0.2 V. *contrastare*. || Per la forma senza *-r-* cfr. *contrastare* **0.2**.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che contrasta, che si pone contro. **2** Sost.
0.8 Valentina Gritti 05.10.2003.

1 Che contrasta, che si pone contro.
[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 93, pag. 121.28: e queste cose e l'altre intorno alle predette e infrascritte cose più pienamente, laziosamente, ordinatamente, e distintamente notate scritte, ed especificate sono, non obstante alcuni capitoli, statuti, ordinamenti, provisioni, e reformagioni di consigli, sì lette come non lette, overo leggi o ragioni in qualunque modo contradicenti overo **controastanti** nelle predette o infrascritte cose, overo in alcuna di quelle.
[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 201.34: Ca lu Senatu constrinsi a muriri di veninu lu so **contrastanti** spiritu per grandissimu turmentu, et insemblamenti per la sua pena arendiu meritu a quilli cruci per li quali issu avia turmentati li amici soy...
[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 34, par. 5, vol. 1, pag. 403.21: E de tale gravamento en niuno modo sia scendecato, né de ciò sia molestato en alcuna cosa, non **contrastaente** le legge, statute overo ordenamente overo reformagione parlante degl termene che se deggono dare en le questione dal giudece a conseglare...
[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 141, *S. Girolamo*, vol. 3, pag. 1240.5: Sì che continuamente piagnea, e la carne **contrastante** sottomettea a la fame di tutta la settimana.

2 Sost.
[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 19, cap. 2, par. 7, pag. 321.10: *Ovidio, secondo de arte*. Da' luogo al **contastante**, e in questo modo sarai vincitore.
[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 5, pag. 169.14: Come dunque i **contrastanti** e lle possanze di questa maniera, alsì non fedeli e malvagi, a llui dannamento senpre durante prochacciano...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRASTANZA s.f.

0.1 *contrastança*, *contrastanze*.
0.2 Da *contrastare*.
0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che contrasto.
0.8 Valentina Gritti 05.10.2003.

1 Lo stesso che contrasto.
[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 35.1: quel k'ama iustitia ama constante e perpetua voluntate de dare soa raxone a çascuno; e ki ama soa raxone a çascuno, ama tranquilitate e reposo, per le qual cose le terre montano in grand grandeça, e descaça da sì superbia, la quale alcuna fiata no lassa aver bon avedemento, e descaça da sì **contrastança**, la quale genera inimistate, e la inimistate genera batagle, le quale disoglano lege et abassa et guasta la terra.
[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 550.11: 70. *Con men di resistenza ec.* Qui introduce l'Autore una similitudine, la quale compera a l'abito suo presente; e dice: *con men di resistenza*, cioè dalle **contrastanze** che ['l] tengono, si dibarba un forte cerro per vento che tragga, o sia vento di tramontana, o sia vento della terra di Jarba, cioè d'Affrica; così divenne di te a me; quasi dica: perch'io non levai immantanente il mento, in ciò che conobbi che ella voleva tutto il viso, io fui fatto levare più forte.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRASTARE v.

0.1 *ccontastare*, *chontasto*, *chontrastar*, *constrastar*, *constrastare*, *contassano*, *contasta*, *contastado*, *contastae*, *contastai*, *contastallo*, *contastando*, *contastandogli*, *contastanno*, *contastano*, *contastante*, *contastanti*, *contastar*, *contastarai*, *contastaranno*, *contastare*, *contastargli*, *contastarla*, *contastarli*, *contastarlo*, *contastarne*, *contastaro*, *contastarono*, *contastasse*, *contastata*, *contastate*, *contastati*, *contastato*, *contastava*, *contastavano*, *contastavi*, *contastea*, *contasterà*, *contasterai*, *contasteranno*, *contasti*, *contastìa*, *contastino*, *contastisi*, *contasto*, *contastò*, *contastoe*, *contrasstare*, *contrasta*, *contrastà*, *contrastà'*, *contrastadho*, *contrastado*, *contrastae*, *contrastaente*, *contrastagando*, *contrastai*, *contrastali*, *contrastalla*, *contrastan*, *contrastando*, *contrastandone*, *contrastandu*, *contrastangli*, *contrastanno*, *contrastano*, *contrastante*, *contrastanti*, *contrastao*, *contrastar*, *contrastare*, *contrastargli*, *contrastari*, *contrastarli*, *contrastarme*, *contrastaro*, *contrastarò*, *contrastarono*, *contrastarti*, *contrastasse*, *contrastassero*, *contrastata*, *contrastate*, *contrastati*, *contrastato*, *contrastatu*, *contrastau*, *contrastava*, *contrastavam*, *contrastavan*, *contrastavano*, *contrastavi*, *contraste*, *contrastea*, *contrasteano*, *contrastén*, *contrasterà*, *contrasterai*, *contrasteremo*, *contrasterò*, *contrastesse*, *contrastessero*, *contrastessono*, *contra steste*, *contrastette*, *contrastettero*, *contrastettono*, *contrasti*, *contrastia*, *contrastìa*, *contrastiamo*, *contrastiano*, *contrastò*, *contrastoe*, *contrastòe*, *contrastono*, *contrastretti*, *controastanti*, *costrastarli*, *cuntrasta*, *cuntrastari*, *cuntrastasti*.
0.2 DEI s.v. *contrastare* (lat. *contra* e *stare*); il tipo *contastare*, di att. diffusa e antica, da Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), per incrocio con *contestare*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, c. 1303; *Stat. pist.*, 1313; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1295; *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1312 (4); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *contrastare la lite* **2.2.1**; *contrastare lite* **2.2.1**.

0.7 1 Opporsi all'azione, al movimento, alla volontà, alle intenzioni di qno o qsa (astratto). **1.1** Creare un ostacolo. **1.2** Far resistenza (al vento). **2** Agire contro qno o qsa (astratto), combattere. **2.1** Argomentare in contrario, entrare in discussione, contraddire, contestare. **2.2** [Dir.] Fare opposizione legale. **2.3** Mettersi in competizione, gareggiare.

0.8 Valentina Gritti 12.10.2003.

1 Opporsi all'azione, al movimento, alla volontà, alle intenzioni di qno o qsa (astratto).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 255, pag. 570: Meig se pò **contrastar** lo lïon fort e l'orso / c'un hom mat per natura, e peço fa 'l so morso.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.28: ké la ventura sì **contrasta** alguante fiade ali fati deli omini, e la ventura no lassa esser logo alo so proponemento deli omini.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. D.6, pag. 90: Neiente val chi sé giudica morto, / se non **contrasta**, quanto pò, 'l martore; / ché 'l tempo muta ispessamente porto / e torna in alegreza lo dolore.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 32.19: Onde, per li grandi mali che di ciò adveniano, convenne che' grandi [[...]] venissero et abassassero a trattare le picciole vicende di speciali persone, per difendere i loro amici e per **contastare** a quelli arditi.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 13, pag. 224.16: Domenedio **contrasta** a' superbi e dà grazia ad gl'umili...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 3: [15] Et p(er)ò primerame(n)te si deno cacciare via li visii li quali **co(n)tastano** ala ve(r)tù...

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 53, pag. 71.13: e imperciò alcuno homo che abbia senno non de' **contrastare** con suo maiore...

[8] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 61, pag. 111.13: a **contrastare** ancora a la malizia et a la perversità d'alquanti de la detta Università, li quali per le molte fraudi le quali aduoparano, neuna imposta pagano nè alcuno denaio per le predette cose; statuimo et ordiniamo, che tutte le fosse maestre, testiere e ragiuoli e la fossa da Lischiaia del detto Padule si votino e si mondino e si lievino...

[9] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 312, pag. 56: Oi bon Jesù! a l'amor santo [to] / nesuna consa mai **contrastar** po, / nè mur nè rocha nè castel nè tor / k'el no trapasso el cor de' peccaor...

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 186.24: El ditto servitio se fece per cagione che lo 'nperadore Arigo era venuto a Roma a prendere la corona en santo Pietro, e per **contrastalla** ce stava messer Gianni de messer lo re Carllo, prencepo de la Morea.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 193.18: Ca per certu se issi avissiru pututu cannussiri li aparichamenti di li animi di li fimini, per li quali ogni iornu s'aiungi alcuna novitati a li spisi, issu aviriannu **contrastatu** in issa la intrata di la dirupata luxuria.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 169.23: [31] Altri homi son hi quai habiando tute 'ste cose adverse e chi ghe **contrastan**, niente se movan né se canbian né se muan né in pocho né in assé dal proponimento sancto e virtuoso.

[13] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.2, pag. 132: Or me conforta, bella, sanctissima polçella, de ben fare, / che possa **contrastare** a le tentaçion chi me flagellane...

1.1 Creare un ostacolo.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 41, pag. 185.8: Ed ancora nel sole nel suo nascimento, o vero quando si corica, è grande differenza se egli luce con iguali razzuoli, o vero si variano per alcuna nebbia che **contrastea** alla luce...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 46, vol. 1, pag. 362.15: non ha il Sole quella oscuritade per tutta la terra, se non è in tanto come l'ombra della Luna puote coprire, e **contrastare** a' raggi del Sole.

1.2 Far resistenza (al vento).

[1] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), canz. 1.22, pag. 177: Vedut'ho, per **contastare** / al vento, perc'ha potenza, / pender l'albore e fiacare / e cader sanza difenza.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 222.11: La nave Argo temeo, per li concorsi delle offese onde, le sparte pietre Simplegade; le quali stanno aguale ferme nel monte, e **contastano** a' venti.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 523.25: . Lo piatano non pò **contrastar** al vento, se non lo vechio, e li novelli pradi sì danneça li nudi piè.

2 Agire contro qno o qsa (astratto), combattere.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 148.14: In quello tempo li romani stavano in grande pace con Tolomeo, rege de Eypto, lo quale **contrastava** molto contra Antiocho, rege de Syria...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 90.18: quasi en modo d'una gente bona ch'andasse e tragesse tutta a **contrastare** e a combàttare per defèndare enverso una gente rea.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 2, pag. 218.23: E nella terza parte noi insegnaremo come l'uomo díe eleggiere ei battaglieri, e come l'uomo si die difèndare e **contrastare** ai suoi nemici...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 36, pag. 63.16: Vendetta è virtú per la quale

l'uomo **contasta** al nimico, che no li faccia né forza né ingiuria, difendendosi da lui.

[5] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 25, pag. 33.2: ma se 'l nemico v'è presso, allotta tutti i cavalieri, e la metade de' pedoni a **contrastare** i nemici s'ordinano per ischiere...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.36, pag. 135: L'odio mio légame a deverme punire, / discrezion **contrastali**, che non deia perire...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.186, pag. 394: Mixi me contra l'avaritia / per **contrastà** soa [nequitia]: / da furti, engan e da boxie, / sperzuri e traitorie / vossi schivar, sì che e' vivese / cortese e largo, unde e' devesse.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 203.14: Perseo accosta gli omeri a' sassi d'una grande colonna; e abbiente sicuro il dosso, volto verso le contradie schiere, sostiene coloro che gli **contrastanno**. Molfeo di Caonia gli contrastava dalla parte manca...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 200.22: Allura la Camilla, essendu a ppedi, multa irata cursi dananti lu cavallu; et **contrastau** per modu cum killu, ki non li lassau may prindiri lu cavallu.

2.1 Argomentare in contrario, entrare in discussione, contraddire, contestare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 18b.9, pag. 252: ed io sì dico che non è neiente, / ca più d'un dio non è né essere osa. / E chi lo mi volesse **contastare**, / io li l[o] mostreria per *[q]uia* e quanto, / come non è più d'una deïtate.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 662, pag. 25: Quand av parlao Zené, tug stan stremidhi i misi, / No ossan **contrastar**, ma stan mut e conquisi...

[3] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 176.20: E certo, se noi potessimo bene provare che Ligario non fosse stato in Africa al postutto, o se noi con onesta e con pietosa menzogna volessimo aiutare uno misero e uno disaventurato cittadino, non si converrebbe ad omo mortale, in tanto pericolo e in tanto affanno d'uno cittadino, **contrastare** né argomentare contra la nostra bugia.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 9a, pag. 98.1: A questo decto **contrastae** maestro Alardo (et) dice ke se questo fosse avaria alcuna fiata ' essere informato de contrarii colori insieme...

[5] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 10, pag. 45.10: No voler **contrastar** cum parole contra li plini de parole.

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 471, pag. 577: Alcuni acture trovase che ll'aqua de fontana / multo migllore judica dell'acqua pluviana; / e **contrastare** lássolle per tucta sta semana, / cha in veretate dicoti che ll'una e l'altra è sana...

[7] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 294, pag. 502: «Tu sse' da me diviso, / Perciò il passo ti vieto; / Non perché ttu sie vieto, / Ma ttu no· m'acontasti / Unque, ma mi **contasti**; / E io ciascù· schifo, / Chi di me si fa schifo.

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 667, pag. 383, col. 1: Ella disse: 'Signore, / che judicio è questo / che ài così conquisto? / che adunare fecisti / quantunca savii avisti / per fareli disputare / et tucti **contrastare** / con una femenella / che de Christo favella...

[9] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.25: Ancora chasquidunu si arricordi di la observancia di la Regula, di non **cuntrastari** cum lu abbati oy cum lu priolu prisuntusamenti, ni ecciamdeu cum alcunu altru in la loru presencia presumma di cuntrastari oy riprindiri.

2.2 [Dir.] Fare opposizione legale.

[1] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 192.29: e che alchun de loro no à fare e no à alchuna rasone in quello che no è scritto a la soa posta, no **contrastando** alchuna carta d'alchun de loro la quale ne contegna solamente lo nome de chuluj chui è la cosa, over alchuna altra carta che podesse mostrare alchuna comunança dentro loro.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 4, vol. 2, pag. 491.18: Et la predetta electione si debia fare nel modo predetto et forma, non ostante alcuno capitolo di costoduto, precedente o vero susequente, el quale ne le predette cose in alcuno modo **contrastesse**...

[3] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 93.6: Ancora voio et ordeno eo sovrascripto Marin Davançago che, quando avegnisse che tute mee fiie fosse maridhadhe o munegadhe et che mio fiio fosse morto o, vivando mio fiio, Ça[net]a mia muier no podhesse star cum mio fiio et volesse parti*r*rse dela casa, ch'ela debia aver del mio libr. duxento oltra quelo che eo è dicto de sovra et dapoi non ebia né 'l vito né 'l vestito no (**con)trastando** al dicto lasso perchè alguna d'esse o tute morisse avanti lo dicto maridar o munegar...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 70, par. 1, vol. 1, pag. 472.23: statuimo e ordenamo, a togllere così fatte fraude e pericogle, che niuna persona chiesiasteca overo secolare ardisca per autorità propria sforçare overo occupare per sé overo per altre la possessione d'alcuna cosa, la quale se dicesse pertenere a le loro chiesie per quegnunque cagione, se no en prima fosse dechiarato per giudece competente e per via de ragione che la cosa de la quale se contende per ragione livellaria overo per altra ragione agl chierce overo a le loro chiesie overo a altra persona pertenesse, e egl possedetore possano a esse sença pena **contrastare** sforçatamente mentre sonno spogllate e sempre.

2.2.1 [Dir.] Fras. *Contrastare* (*la*) *lite*: opporsi con un'azione giudiziaria ad un atto che riguarda una lite (lat. *litem contestare*).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 5, pag. 204.16: e 'l convento comparirà et negarà quello che li è addimandato; allora si **contasti** la lite infra l'actore e 'l convento, e giurisi per loro di calunnia.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 555.38: Et imperciò che dato el libello, contestata la lite, et dato el termine a le parti a provare, se l'actore o vero el reo s'avede che li manchino le pruove, adimanda incontenente che si faccia el compromesso, agionsero et declararo che se l'actore o vero el reo patisca che la lite si **contrasti** in alcuna questione o vero lite...

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 8, pag. 21.17: E se il die del guasto non comparirà overo al termine a llui assegnato nel guasto per lo messo in persona, allora i rettori qualunque ora a lloro paress[e], ricevute le pruove de l'attore e sue ragioni diligentemente vedute e considerate, procedano ne l[a] lite e questione e quella diffinitivamente decidano sì come crederanno che sia giusto, non ostante che non sia **contastata** la lite, a cciò che cotale contumace de la sua malitia e contumacia non si glorii.

[4] *Stat. pist.*, 1313, cap. 9, pag. 185.6: ordiniamo ke lla podestà e li ançiani e -l gonfalonieri della giustitia e li loro <e> giudici e famiglali e ci[a]scuno altro oficiale della cittade di Pistoia, ai quali, overo al quale li operari della ditta Opera, overo lo loro notaio, si richi[a]mera(n)no p(er) qualu(n)cho casgione della ditta Opera, siano tenuti e debbiano a quelli cotali operari, overo notaio, fare e rendere so(m)maria ragione contra tutti coloro li quali dovessero dare, rendere, pagare, overo restituire alcuna cosa alla ditta Opera, e contra

coloro ke tenessero alcuna possesione, nella quale la ditta Opera avesse alcuna ragione, sança porgere libello o **contastare** lite, e sança strepitii o figura di giudicio, e no ostante ferie, in avere e in p(er)sona, nulla solle(n)nitade di ragione overo di statuto s(er)vata, e no osta(n)te alcuno capitolo di statuto, fatto o ke si facesse.

2.3 Mettersi in competizione, gareggiare.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 1, pag. 214.3: e la bianchezza per la soprastante freddura del verno venuta negli alberi era da verde vesta ricoperta in ogni parte; ed era già in ogni luogo quella stagione nella quale la lieta primavera graziosamente spande in ciascun luogo le sue ricchezze, e che la terra, di varii fiori, di viole e di rose quasi stellata, di bellezza **contrasta** col cielo ottavo, e ogni prato teneva Narcisso...

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 16, pag. 41.27: E però che bene conosciamo che noi non potremo **contastare** con le loro ricchezze nelli piati, ricorriamo alla vostra grande pietade...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 10, pag. 467.19: E apresso da chapo: «Io **contasto** co· llui come a ppari». «Questo cierto non oserebb'elli fare s'elli non avesse conossciuto sé essere pari».

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 354.25: E per questo venne Latona a **contastare** co' due suo' figluole co Niobe e chogli suo' figluoli.

[u.r. 20.10.2011]

CONTRASTATORE s.m.

0.1 *contastatore*, *contastatori*, *contrastaturi*.
0.2 Da *contrastare* || Per le forme senza *-r-* cfr. **0.2**.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi contrasta, chi si pone contro, oppositore.
0.8 Valentina Gritti 06.10.2003.

1 Chi contrasta, chi si pone contro, oppositore.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 2, par. 12, pag. 369.23: Nello scontro dell'altre bestie lo lione però non teme, perocch'egli sa che tutte le vince; onde la sicurtà del giusto uomo dirittamente al lione è agguagliata, perocché quando vede alcuni incontro a sé levare, torna alla fidanza della sua mente, e sa che tutti i **contastatori** vince, perocché colui solo ama, il quale contra 'l suo volere non mai perde.

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 19, pag. 293.34: E sappi che io non ó messo lo filliolo del rei inn errore, ansi li ó insegnato a sservire Dio e ólo diliverato del'errore». [13] Lo **contastatore** li rispuose: «E come sè ctu tanto ardito che ozi la tua bocca aprire, né abbi lingua a contastare ciò che molti gramatici e tucti li nostri anticessori ànno creduto e adorato, al pietoso e al mansueto dio?

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 128, vol. 2, pag. 682.25: Di ciò si tennono molti e più consigli in Firenze; e come la 'nvidia che guasta ogni bene, overo ch'ancora non fosse tempo di nostro felice stato, overo che paresse loro ben fare, **contastatori** ebbe in Firenze assai.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 169.23: Ma sopervenendonce multi **contrastaturi** a defensa de lo cavallo et opponendonose contra Hector, Achilles recoperao lo suo cavallo e cavalcando a la 'mpressa fortemente se nde andao contra Hector co la spata nuda in mano...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRASTAZIONE s.f.

0.1 *contastatione*.
0.2 Da *contrastare*. || Per la forma cfr. *contrastare* **0.2**.
0.3 *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che contrastamento.
0.8 Valentina Gritti 06.10.2003.

1 Lo stesso che contrastamento.

[1] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 360.28: se infra il detto tempo per alcuno rettore, oficiale del detto comune che abbia di ciò cognitione, come detto è di sopra, non sia pronuntiata tenuta o bando contro al debitore et li suoi beni o contastata lite o altro richiamo o lite mossa o abbia personalmente ricevuto comandamento da alcuno giudice o oficiale del detto comune di Firenze di pagare, il quale n'abbia cognitione, come detto è di sopra; della quale tenuta o bando o **contastatione** di lite o comandamento o richiamo o lite mossa apparire debba per carta piuvica.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRASTO s.m.

0.1 *ccontasto*, *contasti*, *contasto*, *contrasti*, *contrasto*, *contrastu*.
0.2 Da *contrastare* || Per le forme senza *-r-* cfr. *contrastare* **0.2**.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. fior.*, c. 1324; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Doc. cors.*, 1365.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *avere contrasto a* **1.3**; *contrasto senario* **3.1**; *fare contrasto a* **1.4**; *mettersi al contrasto* **1.5**; *senza contrasto* **1.2**.
0.7 1 Azione contro qno o qsa o subita da qno; opposizione, contesa, discordia. **1.1** Opposizione all'azione, al movimento, alla volontà di qno o

qsa, ostacolo. **1.2** Locuz. avv. *Senza contrasto*: senza opposizione. **1.3** Locuz. verb. *Avere contrasto a*: essere in grado di opporsi a, di contendere con. **1.4** Locuz. verb. *Fare contrasto a*: fare opposizione, opporsi a qno o qsa. **1.5** Locuz. verb. *Mettersi al contrasto*: iniziare ad opporsi, a combattere. **2** [Dir.] Opposizione di una delle parti in una causa legale o di fronte alla legge. **3** [Metr.] Tipo di composizione poetico-musicale in cui due persone dialogano e disputano su un tema scelto. **3.1** [Metr.] Locuz. nom. *Contrasto senario*: il contrasto formato da strofe di sei endecasillabi.
0.8 Valentina Gritti 05.11.2003.

1 Azione contro qno o qsa o subita da qno; opposizione, contesa, discordia.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 19, pag. 96.4: L'umilità non ha **contasto** e· mmei Cristo la sua persecuzione fue per altezza.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 13.5, pag. 151: San Silvestro chi sanasti / de la lévera Constantim, / e de error lo revocasti / a lo crestïam camin, / scámpane de li **contrasti** / de li mortar assasim...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 1, pag. 7.11: *Et intra chistu* ***contrastu*** *che chilli parenti de Unurato aviano intra loro, perchè illo non volia maniare de la carne, advenne che mancao l'acqua a la tavola*...

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 212, pag. 30: Ma retornemo a dir de Pemonti: / la ben murata d'Alba picinina / de parte ha in sé tanti **contrasti** / ch'el'è per pochi citadin meschina.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 80, vol. 2, pag. 162.14: e gittate fuori le polizze della lezione, gran **contasto** e zuffe ebbe tra lle loro famiglie, che ciascuno dicea ch'era amico di sua parte.

1.1 Opposizione all'azione, al movimento, alla volontà di qno o qsa, ostacolo.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 281.31: Anche, dach'ebe tolta questa carta e presa licentia cortesemente del partire, sì fu tornato in molto poco tempo sança **contrasto** d'alcuno alla donna della sella...

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.4: Grande pagura agio abuta fine ad mo che la folla Dido non te tenesse per seo dillecto et con sey belle parole perduto avissy lo teo honore et lo teo stato, lo quale mo per veritate te lo poczo dire che avere deveray senza nullo **contrasto**...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 22-24, pag. 207, col. 1.4: *Cariddi* è uno mare el quale è in septentrione, et è molto percosso da la buora e fallo molto ondezare. Ora le rive dove l'acqua hae **contrasto** da la terra, l'una onda se percuote con l'altra...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 118.30: [23] La dureçça de san Thomà per confermar-ne meglio che nessun poesse mae dubitar, perçoché questo articol de resurection deveva recever maior buto e **contrasto** da hi savij del mondo a chi no par che çò poesse esse'.

1.2 Locuz. avv. *Senza contrasto*: senza opposizione.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.25, pag. 204.22: Lo Imperadore, tegnendo la via verso Milano, passò il Tesino a guado, e per lo distretto cavalcò sanza **contasto**.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 27, pag. 289.5: A noi gloria non puote essere sanza **contasto** di nimici...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 12, pag. 120.23: la tempestosa onda cuopre senza **contrasto** il legno periclitante.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 114, vol. 3, pag. 550.14: fece in gran parte la vendetta del suo fratello Andreas, ed ebbe a queto il regno di Puglia, per lo piacere di Dio, sanza **contasto** o battaglia...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 341.29: Ma Cimone e Lisimaco e' lor compagni, tirate le spade fuori, senza alcun **contasto**, data loro da tutti la via, verso le scale se ne vennero...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 102.38: . E Paris piglyao per la mano la regina Helena, e tutti li suoy serveturi senza **contrasto** de nullo che le avesse resestuto...

1.3 Locuz. verb. *Avere contrasto a*: essere in grado di opporsi a, di contendere con.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.85, vol. 1, pag. 119: Vostro saver non ha **contasto** a lei: / questa provede, giudica, e persegue / suo regno come il loro li altri dèi.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 46.24: E perciò che esso tucto discierne e niuno male à **contasto** al divino sapere e quasi à in disdegnio tucti e pecchatori e' peccati.

1.4 Locuz. verb. *Fare contrasto a*: fare opposizione, opporsi a qno o qsa.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 46, pag. 51.2: Rispuose Merlino e disse: «Insino a due anni sarà molto temuto, ma in capo di due anni sarà conosciuto e fatto co' suoi discepoli molte disputazioni e fatto loro gran **contasto** da molte terre.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 171, vol. 2, pag. 738.27: e feciono danno assai con grande vergogna de' Fiorentini, ch'aveano altrettanti cavalieri e più al loro soldo, che per loro non fu fatto **contasto** niuno.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 40, pag. 247.29: Alessandro fu sì potente che, asediando le terre, niuna terra volea fare **contasto**, però che per la sua gran potenza nulla speravano, e subito s'arendeano a lui.

[4] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), II, ott. 9.3, pag. 203: E' Terrazzan per paura del guasto, / ch'eran vignati intorno per ragione, / alla difesa fer poco **contasto**, / ed arrendérsi, salvo le persone.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 13.14: Dunqua de loro commannamento missore Ianni della Rascione, principe della Morea, frate dello re Ruberto, e missore Ianni Gaietano, legato in Toscana, se muossero con iente moita a Roma per fare **contrasto** e reparo.

1.5 Locuz. verb. *Mettersi al contrasto*: iniziare ad opporsi, a combattere.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 181, vol. 2, pag. 372.20: Messer Galeasso, credendosi riparare co' soldati italiani e altri che gli erano rimasi, si mise al **contasto**, e in tre parti nella città ebbe battaglia...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 89, vol. 2, pag. 633.13: ma sanza dormire stavano armati a la tedesca, come s'avidono della scesa de' Fiamminghi, montarono a cavallo e misonsi al **contasto**, onde i Franceschi ebbono alcuno riparo, e vennonsi armando e montando a cavallo.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 111, vol. 3, pag. 540.18: E sappiendo il re che a Capova era messer Luigi e gli altri reali co· lloro sforzo di gente d'arme, non si volle mettere al **contasto** di quella gente...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 98, vol. 2, pag. 125.18: ma inanzi che il traditore si mettesse al **contasto** ve ne lasciò tanti venire, ch'a' suoi convenne per nicistà abbandonare il campo e il castello...

2 [Dir.] Opposizione di una delle parti in una causa legale o di fronte alla legge.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 18, pag. 69.8: Però che se tuo ti partti, l'altra parte no' arrà **contasto** nullo, e arà lo suo inntendimentto, e tuo arai perduto tantto quantto ài fatto fine a quie.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 26, pag. 59.8: Ancora acciò che in inchiedere, trovare, procedere, comandare, condannare, e punire nelli predetti eccessi od alcuno di loro non possa essere interposto **contrasto** d'alcuna eccezione overo di prolungamento, ordinato è...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 20, par. 6, vol. 1, pag. 385.9: siano tenute de procedere contra la uneversetade overo collegio overo non suiecto, sommariamente secondo cho' se procede contra le spetiale persone per vigore de la confessione overo, se per alcuno **contrasto** overo enpendemento contra gl predicte procedere non podessero, la podestà e 'l capetanio e gl giudece predicte e ciascun d'esse, [[...]], siano tenute e deggano precisamente egl devetore, cottomatore, pescionatore, lavoratore del collegio e de la uneversetade overo non suiecto a la corte peruscina en le civile e criminagle costrengnere a pagare ciascuna cosa...

[4] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 220.9: E fu lo pi*ato* e lo **(con)trasto** longame(n)ti tra ambedoi le p(ar)te. Videndo poi lo p(re)d(i)c(t)o con*falo*nero e li raçoneri chi erano p(rese)nti che no(n) se poteano (con)cordare insemo ambedoi le p(ar)te, lo confalonero interrogò a ambedoi le p(re)d(i)c(t)e p(ar)te se aveano nesuna carta o vero aultra choça unde se poteçeano acordare, se li m*on*strasseno.

3 [Metr.] Tipo di composizione poetico-musicale in cui due persone dialogano e disputano su un tema scelto.

[1] **Gl** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, parr. 2-13, pag. 177.7: Dove nota che **contrasto** èe quando duy compagni cantando pàrlanno l'uno contra l'altro de una medesima materia. E lo primo che cominccia èe appellato opponente e lo secondo èe appellato respondente.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, parr. 2-13, pag. 177.13: E l'uno tene la sua oppinione per una dele parte, e l'altro responde e tene una opposita oppinione per una altra parte, a modo dee una disputança. E çaschaduno de loro canta una stancia delo dicto **contrasto**.

3.1 [Metr.] Locuz. nom. *Contrasto senario*: il contrasto formato da strofe di sei endecasillabi.

[1] **Gl** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, pag. 178.5: Quivi se pone la forma de sey versi undenarii per çaschaduna stancia, lo quale fi appellato **contrasto** senario.

[u.r. 09.09.2011]

CONTRASTOSO agg.

0.1 *contrastose*.
0.2 Da *contrasto*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che contrastante.
0.8 Valentina Gritti 06.10.2003.

1 Lo stesso che contrastante.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 210.30: Ma lo re Thoas e Menesteo lo duca d'Athena, con multe **contrastose** parole, contradissero ad Achilles, e cossì la maiure parte de li ri e de li principi de li Grieci reprovavano lo consiglyo e lo parlare de Achilles dicendo expressamente cha no nce voleano consentire.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRATÌTOLO s.m.

0.1 *contratictolo, contratictulo, contratitoli, contratitolo, contratitulo*.
0.2 Da *contra* e *titolo*.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, a. 1327.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Titolo, carta o scrittura presentata in contrapposizione a un documento precedente e del medesimo tipo in sede civile o processuale.
0.8 Valentina Gritti 20.11.2003.

1 [Dir.] Titolo, carta o scrittura presentata in contrapposizione a un documento precedente e del medesimo tipo in sede civile o processuale.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 17, pag. 213.11: *Item*, che sopra alcuna intenzione, o vero prova, o vero testimonianza sopra alcuna causa o questione civile o vero criminale, non si dia nè riceva, nè dare nè ricévare si possa alcuno **contratitolo**.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 36, pag. 145.10: Et in ciascuna questione catuno possa dare titolo et **contratictolo** sensa fare alcuno altro dimando, overo facendo lo dimando overo dimandi.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 9, pag. 32.57: Et per incominciatura et scriptura del piato, juramento de calupnia, pagaria di diricto, denari XII et non più. Et di **contratictulo** non debbia avere nulla; et nientedemino li suprascripti notari et lo suprascripto Judice siano tenuti et debbiano recevere ogni contratictulo che porrecto fosse a lloro o ad alcuno di loro, sensa alcuno salario quinde prendere...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 36, pag. 144.54: Et se per aventura corresse lo tempo de li decti dì L, o del termine che se prolongasse lo decto piaito, et di quello piaito non fusse pronunciato sentencia, et questo fusse per deffecto delle parte, o del Capitano o Rectori o del Judice, o per alcuna altra cagione: possase cominciare lo piaito da capo, et dare et producere et scrivere quelli medesmi tittoli, **contratitoli**, testimoni, et instrumenti, et carte, et scripture, che avesse producti in del piaito di prima...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRATTAMENTO s.m.

0.1 *contrattamento*.
0.2 Da *contrattare*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto di acquisire o tenere qsa in proprio possesso.
0.8 Valentina Gritti 18.11.2003.

1 Atto di acquisire o tenere qsa in proprio possesso.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, proemio, pag. 423.20: Furto è **contrattamento** della cosa altrui contra la volontade del signore d'essa, ed è di due guise; però che è furto manifesto, e furto non manifesto: furto manifesto è quello, collo quale il ladro è ingiunto prima, che lo conduca là dove avea pensato di portarlo; non manifesto è quello, che il ladro conduce al luogo della sua intenzione...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRATTARE v.

0.1 *contractare, contractato, contratta, contrattano, contrattare, contrattargli, contrattasse, contrattato, cuntracta*.
0.2 Da *con* e *trattare*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Fare oggetto della propria cura, occuparsi di qsa, avere a che fare. **1.1** Discutere (un accordo). **2** Fare la propria volontà di qno o qsa; trattare, maneggiare, adoperare (anche fig.). **2.1** Acquisire o tenere in proprio possesso. **2.2** Avere un rapporto sessuale.
0.8 Valentina Gritti 19.11.2003.

1 Fare oggetto della propria cura, occuparsi di qsa, avere a che fare.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 115.31: Neuno compagno, fattore, procuratore overo altro messo possa fare alcuna compagnia, mercantia, credentia, prestanza overo promessione di po' el comandamento et la vietagione a lui fatta del [sic] maggiore parte de' compagni suoi overo da colui et coloro de' quali egli tratta et **contratta** alcuni fatti.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 13, pag. 240.17: E di questo n'è a distinguere le maniere o i singnifichati di singnoria. Il quale singnificha strettamente preso la possanza di vendicer alquna cosa ciercha del diritto detta secondo la prima maniera possanza voxiement, de saccienti e consententi in ciò volendo a niuno altro legire, di quella cosa **contrattare** sanza di lui - singnoreggiante, cioè a ssapere - quanto a llui singnoreggia d'ispresso consentimento.

1.1 Discutere (un accordo).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 319.18: E allora, **contractato** de [ciò con] uno chiamato Iane de Procida de Salerno, medico del re Manfredo, favoregiò Pietro d'Aragona contra Carlo, però che Petro avea per moglie la figlia del dicto Manfredo e, per questa cagione, esso pretendea de avere ragione nel reame de Scisilia.

2 Fare la propria volontà di qno o qsa; trattare, maneggiare, adoperare (anche fig.).

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.463, pag. 65: E vidi Circe all'erbe **contrattargli**, / amare Ulisse e a' suoi mutar forma / et in diversi luoghi trasportargli.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 141.24: Esti armatura contra li demoni, ka certissimamenti ubi esti lu sacratissimu sacramentu, ubi cum fidi si richipi, cum fidi si duna, cum fidi si **cuntracta**, illà lu malignu spiritu non poti nochiri.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 108.1: Plangeva la incredebele belleze soa [[di Elena]], che se devea **contractare** per le mano altruy.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, *S. Francesco*, vol. 3, pag. 1271.7: e al santo dicerei: «Aspettami, san Lorenzo, però che le mani di costui **contrattano** la parola de la vita, e posseggono più innanzi che cosa umana».

2.1 Acquisire o tenere in proprio possesso.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, proemio, pag. 406.9: Furto non è altro, che **contrattare** l'altrui cose contra la volontà di colui di cui elle sono...

2.2 Avere un rapporto sessuale.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 54, pag. 286.11: Quando Publio Claudio ebbe **contrattato** con Pompeio sua femina... || Cfr. *Fet des Romains*, p. 732: «Quant Publius Clodius od geü od Pompeia sa fame...».

[u.r. 28.05.2009]

CONTRATTAZIONE s.f.

0.1 *contrattazione*.
0.2 Da *contrattare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto di acquisire o tenere qsa in proprio possesso (anche fig.).
0.8 Valentina Gritti 18.11.2003.

1 Atto di acquisire o tenere qsa in proprio possesso (anche fig.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 10, pag. 239.22: E cche ssia uso della cosa o frutto coll'altre di cose lodevoli **contrattazione** o attocchamento o di diritto della scienza de' fatti civili sia sopposato al presente.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 19, pag. 242.5: Ancora più è detto questo nome di lodevole **contrattazione** corporale di sua cosa o d'altrui, siccome *Attum* 4 dicie: «Né alchuno di quelli che possedeano dicieva niuno essere suo, ma a lloro erano tutte cose comuni».

[u.r. 28.05.2009]

CONTRATTENERE v.

0.1 *contratteneva*.
0.2 DEI s.v. *contrattenere* (fr. ant. *contretenir*).

0.3 *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Opporre resistenza.
0.8 Valentina Gritti 20.11.2003.

1 Opporre resistenza.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 180.19: Molto si consilgliaro li Greci, in che maniera ellino potrebbero uccidere Ettor, e ordinato di tenersi insieme li più virtudiosi, e ttutti ad una essere sopra lui per darli morte. Molto pregiavano tra lloro Accilles di quello che ccontra Ettor sì **contratteneva** e ssofferia la sua forza.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRATTISTA s.m.

0.1 *contratista*.
0.2 Da *contratto*.
0.3 Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi stipula e stende contratti.
0.8 Valentina Gritti 20.11.2003.

1 Chi stipula e stende contratti.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.111, pag. 387: Se buon pregi vole aver Notaro, / In leal fama procacci sè vivere, / Ed in chiaro rogare e 'n bello scrivere, / E d'inbreviar sue scritte non si' avaro: / In gramatica pugni assai, sia conto, / E 'n porre accezïon buon **contratista**, / E diletti d'usar fra buon' legista...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRATTO (1) s.m.

0.1 *chontrati*, *chontratti*, *chontratto*, *contracte*, *contracti*, *contracto*, *contractu*, *contraito*, *contrat*, *contrati*, *contrato*, *contratte*, *contratti*, *contratto*, *contrattti*, *contrattu*, *cuntracti*, *cuntractu*.
0.2 DELI 2 s.v. *contrarre* (lat. tardo *contractum*).
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Doc. fior.*, 1279; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. amiat.*, 1363 (2).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311 (5); *Stat. moden.*, 1335.

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1351.
0.5 Locuz. e fras. *contratto dei minori* **1.2**; *contratto di minori* **1.2**; *contratto enfiteutico* **1.3**; *contratto libellario* **1.4**; *contratto usuraio* **1.4**; *gabella a contratti* **1.6**; *gabella dei contratti* **1.6**; *gabelliere dei contratti* **1.5**; *gabelliere di contratti* **1.5**.
0.6 N Consulenza di Federigo Bambi.
0.7 1 [Dir.] Atto con il quale due o più persone si impegnano ad agire in un certo modo, accordo, patto. **1.1** Scritto contenente atti pubblici o accordi. **1.2** [Dir.] Locuz. nom. *Contratto dei, di minori*. **1.3** [Dir.] Locuz. nom. *Contratto libellario, enfiteutico*. **1.4** [Dir.] Locuz. nom. *Contratto usurario*. **1.5** Locuz. nom. *Gabelliere di contratti*. **1.6** Locuz. nom. *Gabella a, dei contratti*.
0.8 Valentina Gritti 03.12.2003.

1 [Dir.] Atto con il quale due o più persone si impegnano ad agire in un certo modo, accordo, patto.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.20, pag. 592: mançar de çorno en casa oscura; / ric **contrat** fat en laida scritura.

[2] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 227.24: De patre uxoris. Et tu, ser Bertulu, pate dela decta donna, sì co(n)senti (e) sì renuntii secondu ke la decta donna à factu, (e) sì p(ro)metti al dectu comparatore (e) ale sue redi p(er) stipulatio(n)e di no(n) venire contra sotto pena del doplu dela decta cosa, e la pena pagata e lu **co(n)tractu** abere p(er) fermu.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 27, pag. 94.19: La seconda cosa che tu de' fare è, che tu· tti de' cominciare de lo 'ncominciamento de la faccienda; perciò che lo cominciamento è gran cosa in tutte le cose, e potente è in **contratto** d'uomo lo principio.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 20: [1] Molto si dè mirare lo incomi(n)ciame(n)to d'ongna **co(n)tracto**, et, sì come p(er) legge, lo incomi(n)ciame(n)to è gra(n)de parte d'ongna cosa, (et) mira· si dè lo incomi(n)ciame(n)to di ongna co(n)tracto...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.248, pag. 163: volentiere tieco faccio el patto, / ché tu solo sì me puoi placare, / e sì con tieco faccio lo **contratto**».

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.81, pag. 128: Vòi tu desfar sì bello **contraito** / como per noi in ti [fo] faito?

[7] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 36.30: Messer Bonifazio, quando lo vedi, saluterai molto da mia parte, et dilli che bene sono contento; ché messer Bonavollia mi dice che elli èe paghato, che bene èe mellio **contrato** a lui che a messer N. o ad me.

– [In testi di carattere giuridico, amministrativo, statutario, commerciale].

[8] *Doc. fior.*, 1279, pag. 242.28: e sì do piena e libera podestà ale sopradette mie herede e fidecommissarii, ke possano questo testamento fare aconciare a senno de' loro savi in qualunque modo melglo possa e più valere, tengnendo il **contratto** fermo; e s'aparisse fatto per me alcuno altro testamento o codicillo e leghato neuno innançi a questo, sì volglo ke quello cotale sia kasso e vano e di neuno valore.

[9] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 22, pag. 215.4: *Item* statuimo et ordiniamo, ch'el compagno per lo compagno, et per lo **contracto** del compagno facto per la compagnia, di sino che sarà sodisfatto del devito et dell'obrigagione del detto contracto al creditore, si possa convenire, et di lui éssare facto richiamo sopra a quelle cose et denarii et pecunie sopra le quali saranno compagni; et possa dal compagno per lo compagno, et contra 'l compagno per suo compagno, éssare compensata e tenuta quantità et cosa per cosa mobili, et cosa per quantità, et quantità per cosa.

[10] *Stat. pis.*, 1304, cap. 12, pag. 662.11: Et sia tenuto lo consulo, che ongna richiamo che alcuna persona farà d'alcuna persona di questa arte de la Lana, maestro u lavorente, maschio u femmina, d'alcuno fatto u **contracto**, sia in Pisa u in del distretto...

[11] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 5, pag. 18.21: Anche sia tenuto e debbia fare ogni carta e **contratto** d'ogni conditione che a questa arte e compagnia s'apartenesse e che sia utile per la detta arte e università.

[12] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 32.17: Et tucti li sansari et nutari pupliki di chascuna terra et locu sianu ti[nuti] [sucta] sacramentu dinunciari a li exercituri di la dicta cassia qualunqua **cuntracti** si farrannu, pir ki sian[u] [tinuti] [p]agari lu dictu dirictu infra dui iorni poy ki sarrà factu lu cuntractu; et cui non li dinunciassi starrà in pena [ar]bitraria di la Curti.

[13] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 223.23: E comparendo egli infra 'l detto termine, e confessando il debito, facciaglisi il comandamento che paghi infra tre dì se 'l termine del debito domandato fosse passato, a quella pena che a' Consoli piacerà di tòrre, salvo che se si domandasse debito per **contratto** fatto in Firenze di mercatanzie, nel qual caso si faccia comandamento di pagare infra diece dì al confesso.

[14] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.14: E cominciata la detta briga sieno ribanditi del detto comuno da ogni bando che avessaro e, essi ribanditi, sieno tenuti i detti signori di rinovare i **contracti** e' pacti antichi col comuno d'Orvieto, facendo però indela detta briga quello che in ne' presenti pacti si contiene, non obstante i detti pacti antichi.

[15] *Stat. moden.*, 1335, cap. 23, pag. 384.8: Ancora ordenemo che alcuno homo, de la nostra compagnia no se debia obligare in alcuna ... carta overo **contracto** per alcuna persona, ni intrare per segurtae d'alcuno homo, senza expresa licentia di li nostri ministri.

[16] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 174.17: Che nel libro de le chiavi non si scriva se non **contratti** e patti fatti tra' mercatanti.

[17] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.24: Tucti frati et sore non debbiano saramenti solenni se necessità non le costregnesse e·lli casi permessi per la fede apostollica cioè per pace et per fede, per calunpnia et per fare testimoniança et e·llo **contracto** de la vendita et de la conpara et en quello de la donaigione, quando parrà ke sia convenevoli.

[18] *Stat. palerm.*, 1351, pag. 68.18: Item cum zo sia cosa ki homu aia fattu **contrattu** cum misser Adagnanu Pinellu et Iohanni Stagla di furmentu bonu novu salmi MCC, pir lu quali ià su andati li panfali pir lu carricu, ki li pregi ki incuntinenti aianu liberu et veru yspachamentu.

[19] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 177.27: fatto el detto **contratto** a santa Chiara, presente Matteo de Marcho e Angniolo de Goro e me medesmo.

[20] *Doc. amiat.*, 1363 (2), pag. 93.10: E q(ue)ssto testame(n)to scrissi io Pietro di Va(n)ni di mia mano e di q(ue)sto si possa trare charta a senno del savio, non mutando la forma del **contratto**.

1.1 Scritto contenente atti pubblici o accordi.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 33, pag. 93.21: Anco statuto et ordinato è, che li signori e lo camarlengo sieno tenuti avere una cassa buona, la quale stare debia apo 'l camarlengo, ne la quale debiano stare li libri e le carte e li denari e tutte le scritture le quali pervenissero a questa Compagnia; e sieno tenuti ricòlliare et apo sè reducere tutti li **contratti** e le scritture le quali fanno al Padule, le quali ricolte non sono, lo più tosto che potranno, senza fraude, et in essa cassa ritenere.

[2] *Doc. venez.*, 1311 (5), pag. 77.2: item prego li mei cumesari cha illi faça scoder li dnr. dela pegnora che sé sulo **contrato** de Rudigo che sé scrita ala taula deli Visdomini de mar...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 192.28: Fece e scrisse el **contratto** d'esse patte Cellolo de Michele de porta santa Suxbxanna e de la paroffia de santo Gregorio.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 153.9: Da li quali Calfurniu constrictu di abattirila fici insembla con Claudiu lur arbitru Marcu Porciu Catuni, patri di lu grandi Catuni, et mustrauli la furma di lu **contrattu** et zò c'avia pagatu di bona fidi.

[5] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 92.13: Ancho abbia el camarlengho un altro libro co le coverte di tavole et con due chiavi, el quale e' consoli facciano fare: l'una tenghano e' consoli et l'altra el camarlengho, nel quale scriva dinanzi a due testimoni et a uno de' consoli almeno le compagnie, e' **contracti** et le concordie de' sottoposti et de gli altri anchora che vorranno le predette cose fare scrivare nel detto libro.

1.2 [Dir.] Locuz. nom. *Contratto dei, di minori*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 281, vol. 1, pag. 515.31: Et sia tenuto io consolo del Piato, a petitione et rinchiesta di ciascuno de la città di Siena et de la giurisditione di Siena venire al luogo nel quale la Corte de' consoli si terrà per prestare l'autoritati ne li **contratti** de' minori et per dare li tutori et li curatori.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 296, vol. 1, pag. 520.10: Et imperciò che ne li **contratti** de' minori, ne li quali si richiere consentimento de' parenti, molte fraude commesse sono per coloro e' quali si fanno parenti del minore et non sono, statuimo et ordiniamo che qualunque non sarà parente del minore et prestarà el consentimento suo in alcuno contratto, el quale facesse el minore con alcuna persona et dicendo et facendo sè parente del minore, sia punito al comune di Siena in C libre di denari al comune di Siena.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, Rubriche, pag. 732.3: 12. Del modo e de la forma da fir servata in li **contrati** di menori.

1.3 [Dir.] Locuz. nom. *Contratto libellario, enfiteutico*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 300, vol. 1, pag. 521.23: Et se per li **contratti** libellari et enfiteotici sarà rinchiesto el conduttore, et esso dal dì de la rinchiesta starà per tre anni, che essa pigione inde non pagarà, ragione inde non servarò, se richiamo inde avarò.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 72, par. 1, vol. 1, pag. 474.24: Per lo presente capitolo n'aducemmo a statuire che se alcuna persona, collegio overo uneversetà non suietta a la giuredittione del comuno e del popolo de Peroscia en le civigle e criminagle, sotto pretesto d'alcuno **contratto** libellario overo enfiteotico de promissione overo de obigagione, per sua autorità entrerà overo occuperà la posessione d'alcuna cosa...

1.4 [Dir.] Locuz. nom. *Contratto usuraio*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 43, vol. 3, pag. 398.1: E per cessare l'opposizione di **contratti** usurari, e per cagione di molte compagnie, che 'n quelli tempi e dinanzi erano falliti, levarono che non si potessono impetrare privilegi di giudici dilegati.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 9, pag. 689.4: Per la notoria fama e per la lamentacione de molti avemmo recevuto che molti zudei et altri usurarij, extorquendo **contracti** usurarij cum varij tituli, no solamente per la loro voragine tranno la sorte e le usure, ma etiamdeo, doppo alcuno tempo passato, forse morto lo debitore chi paga o per vicio de loro, no possendo mostrare remissione in pagamento, la quale cum confidencia e sença notario e testimonio avea facto, anchora

mo' se reschoteno la debito già pagato.

1.5 Locuz. nom. *Gabelliere di, dei contratti*.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 96.25: Àvemo veduti scritti a ser Alesandro di messer Charo e ser Chanbio Micheli e Richo Pieri e compangni, ghabellieri di **chontratti**, dì 30 di dicenbre ' 338 fior. 142 d'oro s. 10 a oro.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 17.1: Sono per fior. 25 d'oro che dipositarono per le mani di ser Michele Boschi a' gabellieri de' **contratti** perché domandavano gabella de' beni che ' sopradetti ebono da lo 'nquisitore de' paterini che furono di Schaglia de' Tifi lbr. 36 s. 5.

[3] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1338], pag. 351.32: e lle lbr. 38 s. 13 d. 4 a fior. demmo per loro a Marcho Soveni e compangni ghabellieri de' **contratti** per loro ghabelle...

1.6 Locuz. nom. *Gabella a, dei contratti*.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1339], pag. 97.8: I detti danari avemmo de la detta mezza chasa la quale vendemmo a Andrea di Veri Rondinelli per pregio di fior 240 d'oro, de' quali s'abatterono fior. 6 d'oro per la nostra parte della ghabella de' **contratti** e restaronne netti fior. 234 d'oro che vaglono la somma, a fiorini, scritta di fuori.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 92, vol. 3, pag. 192.11: I nobili del contado pagavano l'anno fiorini IIm d'oro. La gabella de' **contratti** l'anno fiorini XIm d'oro. La gabella del macello delle bestie della città fiorini XVm d'oro...

[3] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1359], pag. 516.31: Richordanza ch'io chomprai, dì 9 di dicembre [...] moglie di Bandino e figliuola che fue di Fra... alla mia ov'io abito in mezzo quella di... 154 d'oro netti di... contanti per ghabella a' **chontratti** paghai dì [...] d'oro s. 21 d. 9 a fior. [...] e uno suo fratello e Deccho di messere P... di ser Iachomo da Fegghine, inbrevata [...].

[4] *Doc. fior.*, 1349-74, pag. 304.18: e chostarone le dette chase per la ghabella del **chontratto** al Chomune di Firenze la parte nostra fior. quindici e quarto uno d'oro, e tutti detti danari paghò per me il fondacho che dicie Bartolomeo di Charoccio e chompagni, iscritti a mio chonto a libro., a carta.

[u.r. 11.01.2012]

CONTRATTO (2) s.m.

0.1 *contracti*, *contractu*, *contratti*.
0.2 V. *contrarre*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi ha una contrattura dei muscoli ed è storpio, rattrappito. **2** Lo stesso che contrattura.
0.8 Valentina Gritti 05.12.2003.

1 Chi ha una contrattura dei muscoli ed è storpio, rattrappito.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 340.9: , volle [comperare] la grazia dello Spirito Santo, e di Cristo, nel cui nome li Appostoli rendevano il vedere a' ciechi, l'udire alli sordi, il parlare alli mutoli, stendeano li **contratti**, sanavano li corpi, e liberavano l'anime...

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 63, pag. 42: et li leprosi mondarete / tostanamente ke vorite, / li sordi farite audire / et li muti parlare e dire, / destendarite li **contracti** / ke de loro membra sono tracti; / et ki avesse dal nascimento / perduto lo suo vidimento, / lo viso faiteli redire, / rende'li possa bene vedere...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 481, rubr., pag. 482.1: Lo re domanda erba per **contratti** guarire.

2 Lo stesso che contrattura.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 85.13: [15] Item pigla li rami di li ficu salvagi et dalli a biviri, ki solvi lu **contractu** di li nervi.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRATTO (3) agg.

0.1 *contracte*, *contracti*, *contracto*, *contrati*, *contratta*, *contratte*, *contratti*, *contratto*, *cuntractu*.
0.2 DELI 2 s.v. *contrarre* (lat. *contractum*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Che è effetto di un atto legale o di un accordo. **2** Teso in una contrattura, rattrappito (anche fig.). **3** [Di fenomeni climatici, detto dell'aria nella formazione delle nuvole e della brina:] ristretto in minore spazio.
0.8 Valentina Gritti 03.12.2003.

1 Che è effetto di un atto legale o di un accordo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 96 rubr., vol. 1, pag. 104.3: Che lo camarlèngo et IIIJ invengano li debiti **contratti** per li altri camarlèngo et IIIJ vecchi.

[2] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 13, pag. 334.1: Mo' arengha uno savio per caxon de matremonio, (et) comenza cusìe: El è sì nobelle caxone per le quale nu' siamo conzonti etc., ch'a mi pare ch'el sia da tornarne a deo padre (et) a la soa madre madona sancta Maria (et) a tuta la corte de celo ch'el ge plaxa ch'el presente matremonio **contracto** dela fiola de miser Petro con lo fiolo de miser Zoàne possa essere e sia al so honore sanctissimo (et) a sspoxo (et) a la spoxa dia longa e bona vita e multiplicamento de fioli.

[3] *Stat. fior.*, 1357, cap. 57, pag. 365.9: E se il compagno o compagni predetti in tal modo così partiti non faccessono la dinuntiagione et notificagione predetta, sian tenuti al pagamento di tucti i debiti **contracti** e fatti dopo la detta partigione per tale o tali così partiti.

2 Teso in una contrattura, rattrappito (anche fig.).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 103.5: E s'elli aviene ch'elli sia **contratto** per la medicina per troppo votare, sì nonn à mestieri di più medico, che, sì come disse Ipocras, questo è mortale sengno se lla contrat[ur]'avrae per tutto il corpo...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 294, pag. 206.19: Sono molti uomeni che sono molto bene formati di tutte loro membra del corpo, e sì sono sì du-

ramente **contrati** che no posono andare diritti; io no so niun uomo più contratto che colui ch'àe perdutti i membri de l'anima.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 12.29: Il terzo male è, che ella fa l'uomo quasi **contratto**, paralitico, e impotente ad ogni bene.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 158.32: Il sesto male si è, che fa l'uomo quasi paralitico eziandio del corpo alcuna volta, ma almeno dell'anima, la quale fa **contratta** e accidiosa, ed impotente ad ogni bene.

[5] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 27, pag. 166.32: La sugna de l'oca et lo succhio del porro configi insieme et ungi lo collo de la matrice dipo la mestrua, la **contratta** et ristretta matrice apre et mollifica.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 113.2: Lu corpu di Iesu era tuctu arrunchyatu et **cuntractu** per li nervi essiri acruccati...

3 [Di fenomeni climatici, detto dell'aria nella formazione delle nuvole e della brina:] ristretto in minore spazio.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 387.12: . E questo aere di sè molte spezie rende, però che commosso fa venti, e più forte con[citato] fa baleni e tuoni, **contratto** fa nuvoli, cospessato fa piogge, congelato e stretto fa neve e grandine, disteso fa serenitade.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 218.23: . E la generatione de la brina non è in quello luogo, imperciò che la brina si ingenera da freddo **contracto**: onde a quello vapore non si para dinanzi freddo equale che 'l converta i· nuvoli, né caldo temperato che 'l risolva in rugiada, ma pàralisi dinanzi freddo grande.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRATTORE s.m.

0.1 *contrattori*.
0.2 Da *contratto*.
0.3 *Stat. sen.*, 1343 (2): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi ha stipulato un contratto.
0.8 Valentina Gritti 20.11.2003.

1 Chi ha stipulato un contratto.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 113.28: Et se forse tali **contrattori** di compagnia o fattoria fussero oltramonti, et fussero di ciò richiesti, de la quale richiesta appaia carta overo sieno testimoni idonei enfra tre mesi sieno tenuti di fare le predette cose.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRATTURA s.f.

0.1 *contratur', contratura*.
0.2 DEI s.v. *contrattura* (lat. tardo *contractura*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Irrigidimento patologico dei muscoli.
0.8 Valentina Gritti 20.11.2003.

1 [Med.] Irrigidimento patologico dei muscoli.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 103.7: E s'elli aviene ch'elli sia contratto per la medicina per troppo votare, sì nonn à mestieri di più medico, che, sì come disse Ipocras, questo è mortale sengno se lla **contrat[ur]'**avrae per tutto il corpo; ma se lla contrazione è in parte, sì ssi conviene ungnere la schiena di dietro per tutto il dosso di dialteo, di biturio e d'ollio violato, e farllo bangniare in aqua rosata ove sieno cotte viuole, malva e piantorsina.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 49, pag. 162.3: . Et ha questa vertute, ch'ella scanpa gli fançiuli de **contratura** e dal malle della luna e de spaventi.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRATURBARE v.

0.1 *contraturba*.
0.2 Da *contra* e *turbare*.
0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Turbare di contro, di conseguenza.
0.8 Valentina Gritti 21.11.2003.

1 Turbare di contro, di conseguenza.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 53, pag. 153.5: La casone p[er] la quale quisti signori ènno venuti qui et eo cum loro agreva molto l'animi nostri e **contraturba**, per quello ke vedemo voi esser caduto in questa briga.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRAUSANZA s.f.

0.1 f: *contrausanza*.
0.2 Da *usanza*.
0.3 f *S. Bonaventura* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Comportamento contrario ai precetti divini.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Comportamento contrario ai precetti divini.

[1] **f** *S. Bonaventura* volg., XIV: Dice Bernardo: o perversità, o **contrausanza** di figliuoli d'Adamo. || TB s.v. *contrausanza*.

CONTRAVALLE s.f.

0.1 *contravalle*.
0.2 Da *contra* e *valle* (sul fr. ant. *aval*).
0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
0.5 Locuz. e fras. *contravalle a* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Locuz. prep. *Contravalle a*: verso il basso rispetto a.
0.8 Valentina Gritti 21.11.2003.

1 Locuz. prep. *Contravalle a*: verso il basso rispetto a.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 80, pag. 169.31: Or sì si parte Ghedin e li cavalieri con XII paladori a ppiede armati, e ttenneno **contravalle** ala cittade.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 422, pag. 444.6: Allora mise lo re Menon mano a la spada e lo ferì più colpi sopra l'elmo, e l'à tanto ferito che tutto 'l cerchio ne gli à fatto cadere. Sì li corre lo

sangue **contravalle** al petto; sì l'abatte giù di suo cavallo, tal concio che pocho si falla che non è morto.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRAVERSARE v. > CONTROVERSARE v.

CONTRAVVALERE v.

0.1 *contravalere*.
0.2 DEI s.v. *contravvalere* (fr. ant. *contrevaloir*).
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Valere di contro, rispetto a qsa altro.
0.8 Valentina Gritti 22.11.2003.

1 Valere di contro, rispetto a qsa altro.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 20, vol. 5, pag. 697.17: [14] Coloro che intendono di servire la gloria del paradiso, dicono che tutto ciò ch'elli hanno in questo mondo è mala cosa e niente vale; perciò che non estima già tutto ciò, ch'elli hae al mondo, d'assai **contravalere** la gioia ch'elli attende d'avere nell'altro secolo.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRAVVELENO s.m.

0.1 *contravelen*.
0.2 Da *contra* e *veleno*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rimedio contro il veleno, antidoto.
0.8 Valentina Gritti 22.11.2003.

1 Rimedio contro il veleno, antidoto.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 67.5, pag. 29: Coltella v'ha con corna di serpente, / che sson **contravelen** maraviglissime, / ché sudan, se v'appare, immantenente; / vasella d'oro e non d'altro metallo, / orciuoli e mescirobe di cristallo: / paon', fagiani e grui mangia la gente.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRAVVENENTE s.m.

0.1 *contravenente*.
0.2 V. *contravvenire*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi contravviene, chi agisce contro una norma.
0.8 Valentina Gritti 27.11.2003.

1 Chi contravviene, chi agisce contro una norma.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 37, par. 2, vol. 1, pag. 409.29: Ancho siano tenute la podestà e 'l capetanio e ciascuno de loro gle **contravenente** overo venire tentante de ragione overo de fatto punire e condannare en cinquecento livere de denare, e essa condannagione scuotere per lo comuno...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRAVVENIRE v.

0.1 *contravegnir*, *contravegnire*, *contravenente*, *contravenire*, *contra venire*, *contravenisse*, *contra venisse*, *contravenisseno*, *contra venisste*, *contra vennisse*, *contravenuto*, *contraverrà*, *contravinire*, *cuntravenissi*, *cuntraverrà*, *cuntravinissi*, *cuntravinissiru*.
0.2 DELI 2 s.v. *contravvenire* (lat. mediev. *contravenire*).
0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; *Doc. aret.*, XIV pm.

In testi sett.: *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1349.
0.7 1 [Dir.] Trasgredire (una legge, una sentenza legale, un regolamento); violare (un giuramento); sciogliere (un contratto). **1.1** Non osservare (un voto, una promessa). **1.2** Trasgredire (un comandamento divino). **2** Opporre con avviso contrario (un proposito). **3** Andar contro, opporsi (militarmente).
0.8 Valentina Gritti; Rossella Mosti 10.07.2009.

1 [Dir.] Trasgredire (una legge, una sentenza legale, un regolamento); violare (un giuramento); sciogliere (un contratto).

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 228.15: a q(ue)sta vendita sì co(n)senti, (e) sì prometti a çcaskedunu p(er) stipulatio(n)e in solidu, çò è in tuttu, no(n) **co(n)tra venire**, sotto pena del doplu dela decta cosa...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 34, pag. 676.31: et neentemeno, li consuli siano tenuti di constringere coloro che appellasseno, u vero **contravenisseno** in alcuno delli predicti modi, di stare contenti a la dicta condampnagione, per ongna modo lo quale potranno...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 50, vol. 2, pag. 254.5: Ma per le predette parole ingiuriose sia punito et condannato colui, el quale la ingiuria diciarà, col quale pace o vero triegua ebe, in C libre di denari al comune di Siena, quante volte **contraverrà**.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 8, vol. 2, pag. 307.2: ma deportese [[lo corpo morto]] e deportare se degga coperto con la coltra, palio overo celone overo alcuno panno de lana. E se sirà **contravenuto**, cusì quillo el quale aveterà la casa de la quale el corpo morto oscierà, como ciascuno portante el corpo morto, sia tenuto pagare per nome de pena cento libre de denare.

[5] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.19: Renuptianti essi ac ciascheuno di loro per li nomi sopradicti la exceptione del dolo male et in facto conditione senza cagione overo per iusta cagione, tutte ac ciaschedune ragioni sì cannoniche ac sì civile et municipale, commune ac speciale, per le quale contra le predicte cose overo ciascheuna de quelle possesseno overo volesseno per alcuno modo fare overo **contravinire** a le predicte cose.

[6] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 42.10: Ki nullu ch[i]tadinu di Palermu n[ì] habitaturi di Thermini oy di qualuncata altra terra et locu poza nì digia extrahiri frumentu da la marina nì tutta la plagia di Thermini, nì purtari in qualuncata locu sia, exceptu in la dicta chitati di Palermu ad usu di kissa chitati. Et cui in zo

cuntravinissi, lu vindituri di kissu furmentu sirà frustatu e lu accataturi pagirà di bonu novi e pirdirà lu furmentu.

[7] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 212.18: E queste cose p(ro)mectete d'atte(n)dare e obs(er)vare vice(n)devolm(en)te l'una p(ar)te al'altra e n(on) (**contra)venire**, a pena de iij li., la qual pena p(ro)mecte la p(ar)te che n(on) s(er)vasse ala obs(er)va(n)te.

[8] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 47.2: E i diti frêgi sì p(ro)mete p(er) stipulacion solepne la dita divixion osea p(ar)te de averle, tegnirle ferme (e) rapte e no (**con)travegnire** p(er) alguna raxon né caxon, em pena de lbr. X de dinari pizoli, la qual pena pagà o no pagà, nientementre fia tegnù d'atendere (e) obs(er)vare co(n) obligaxon deli so bem p(re)xente *e* che de' avegnire.

1.1 Non osservare (un voto, una promessa).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 40.5, pag. 647: e tu sai ben quel ch'è **contravenire** / o non servare alla sua deitate [[*scil.* di Diana]] / le cose a lei promesse, che vendetta / subita fa, qual sa quei che l'aspetta.

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 12, 40.5, pag. 647.6: [***contravenire***]: a' boti fatti a Diana.

1.2 Trasgredire (un comandamento divino).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 218.27: e sì disse a lloro queste parole: «O franchi et arditi signuri, che èy chesto che pensate de fare contra la volontate e la promessione de li nuostri Diey? [[...]] e non èy bene nén cosa secura che ne deyammo beffare de lloro, nén de **contravenire** a li lloro commandamienti.

2 Opporre con avviso contrario (un proposito).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 55, pag. 438.23: che poi che la donna fosse al fuoco menata, se alcuno cavaliere si trovasse il quale per la salute di lei combattere volesse contro al primo che a quella dopo lui s'opponesse, quello a cui vittoria ne seguisse, ciò che egli difendea se ne facesse. Udita la condizione da' due amanti, e per ventura dall' uno prima che dall' altro, quelli che prima l'udì prese l'armi subitamente, e salito a cavallo venne al campo, contradicendo a chi **contravenire** gli volesse la morte della donna.

3 Andar contro, opporsi (militarmente).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.149: così Dio te descònsole in ecterno, / come in quaterno - zo fo fermo e ratto, / giurato per tua parte, / in autentiche carte - ancora scritto, / fermato e detto: / a le terre d'Egipto / [di] non **contravenire** / e di falli sentire - ogni suo danno, / e se questo non fanno, / el peccato e l'inganno / portava ogni abitante / del pays da levante, / dico dei mercatante - vinti milia.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRAVVIETARE v.

0.1 a: *contravetade*, *contravetate*.
0.2 Da *contra* e *vietare*.
0.3 a *Lett. rag.*, 1313 (8): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Dir.] [Detto di un'autorità giudiziaria:] sottrarre a qno la disponibilità di un bene sottoponendolo a vincolo legale; sequestrare.
0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Dir.] [Detto di un'autorità giudiziaria:] sottrarre a qno la disponibilità di un bene sottoponendolo a vincolo legale; sequestrare.

[1] **a** *Lett. rag.*, 1313 (8), pag. 93.11: E a(n)cora faço meu co(m)mesar Todoro p(er) le cose q(ui) ni for **co(n)travetate** i(n) Rutnic d(e)li Ragussei.

[2] **a** *Doc. ven.*, 1380 (5), pag. 359.23: (e) là siando in Trani lo d(i)c(t)o n(ost)ro brigentin cu(m) li ho(men)i (e) cu(m) tute le m(er)cadanthie ch(e) fo i(n) quello fo **(con)travetade** p(er) la signo(r)ia d(e) Trani p(er) cason d(e) uno altro brigentin d(e) Zara, lo qual avea tolte certe cosse ali Puglesi.

CONTRAVVOGLIA avv. > CONTROVOGLIA avv.

CONTRAZIONE s.f.

0.1 *contrazione*, *contrazzione*.
0.2 DELI 2 s.v. *contrarre* (lat. *contractionem*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Lo stesso che contrattura. **2** L'atto del contrarsi in generale.
0.8 Valentina Gritti 22.11.2003.

1 [Med.] Lo stesso che contrattura.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 103.7: E s'elli aviene ch'elli sia contratto per la medicina per troppo votare, sì nonn à mestieri di più medico, che, sì come disse Ipocras, questo è mortale sengno se lla contrat[ur]'avrae per tutto il corpo; ma se lla **contrazione** è in parte, sì ssi conviene ungnere la schiena di dietro per tutto il dosso di dialteo, di biturio e d'ollio violato, e farllo bangniare in aqua rosata ove sieno cotte viuole, malva e piantorsina.

2 L'atto del contrarsi in generale.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 18, pag. 242.2: E in altra maniera e ppiù strettamente è detta posessione di singnoria già detta coll'attuale **contrazzione** corporale presente o passata della cosa e dell'uso o del frutto di quello; del quale nome n'usano plusormente nella scienza de' fatti civili.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 22, pag. 255.14: Il boto cierto altressì per lo quale per Giesù Cristo, tanto in proprio che alsì in comune, vuol essere privato e fallire di tutte possanze, abito e **contrazzione** o usaggio di quelli in superflue quanto e quale alla sofficianza del presente.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRE s.i.

0.1 *contre*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 417 mette in parallelo il termine con la *cienerella da Montieri* (per cui cfr. s.v. *cenerella*), il che potrebbe portare a correggere il passo del Pegolotti in *cenere da Montieri*, forse nella forma *centre*, fr. *cendre* («cenere da Montieri» è att. in Piero

Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.)). Non si può però nemmeno escludere si intenda con questo termine l'azzurrite, prodotto tipico delle miniere di Montieri.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Signif. non accertato.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 2.1: Cervoni. Cederni. **Contre** da Montrieri. Canterelle. Cassia ligna. Coppa rossa. Capperi.

CONTREMIRE v.

0.1 *contremìe*, *contremiscano*; **f**: *contremisco*.
0.2 DEI s.v. *contremere* (lat. *contremere*).
0.3 f Jacopone, XIII ui.di.: **1**; Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
0.7 1 Tremare violentemente (di paura).
0.8 Valentina Gritti 24.11.2003.

1 Tremare violentemente (di paura).
[1] **f** Jacopone, XIII ui.di.: Quando lui sentii venire, / lo sportello venni a aprire / e brigossi di fuggire; / di che tutto **contremisco**. || TB s.v. *contremiscere*.
[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 168.4: Gaudino i peccatori che hanno rifugio a consolatore benigno in perdonare e in assolvere; **contremiscano** li pessimi eretici che [hanno] assaltata la luce della sapienza, la quale istruggerà e confonderà ogni errore tenebroso; allegrinsi i pargoli e benigni ch'ànno santissimo Padre, le cui preghiere da Dio non torneranno vane in accrescimento di fede, in riposo di pace...
[3] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 124.32: Dice adunque l'Autore, che imaginando solamente la ferventezza della spera del fuoco, per la quale dovea passare, tutto il corpo ne **contremìe**: *imaginatio facit quandoque casum*.

[u.r. 16.12.2009]

CONTRESTA s.f.

0.1 *contresta*.
0.2 Da *contrastare*. || La vocale tonica sarà dovuta ad avvicinamento a *contestare*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stare l'uno contro l'altro discutendo o lottando, contesa.
0.8 Valentina Gritti 24.11.2003.

1 Lo stare l'uno contro l'altro discutendo o lottando, contesa.
[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 164.17: Standu in kista **contresta**, ki li boni tiravanu a kistu Stephanu jn susu e li malvasi lu tiravanu jn iusu, jntra kistu mezu l'anima de kistu cavaleri riturnau allu corpu; sì ki kistu cavaleri non sappi a diri finalimenti ki ndi fussi de kistu Stephanu.
[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 164.23: Cuj vinchissi in killa **contresta**, oy lu piccatu de la carni, oy li limosini - dichi sanctu Gregoriu -, pir zo ki lu judiciu di Deu è occultu, nì killu cavaleri ki lu victi, nin nuy - zo esti sanctu Gregoriu - non lu sapimu.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRETTAZIONE s.f.

0.1 f: *contrettazione*.
0.2 DEI s.v. *contrettazione* (lat. *contrectatio*).
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Il senso che consente il riconoscimento delle caratteristiche esterne degli oggetti; lo stesso che tatto.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Il senso che consente il riconoscimento delle caratteristiche esterne degli oggetti; lo stesso che tatto.
[1] **Gl F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 9, cap. 16: da questo sentimento sia chiamata la **contrettazione**, cioè il tatto. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IV, p. 50.

CONTRIBOLANTE s.m.

0.1 *contribulanti*.
0.2 V. *contribolare*.
0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi patisce la stessa sofferenza.
0.8 Valentina Gritti 24.11.2003.

1 Chi patisce la stessa sofferenza.
[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Prol. Epp. Paolo*, vol. 10, pag. 8.19: Ma ch'è da dicere delli ebrei, de' quali i Tessalonicensi, che sono molto lodati, sono chiamati esser fatti imitatori? come egli dice: e voi fratelli siete fatti imitatori delle Chiese di Dio, le quali sono in Iudea; quelle medesime avete sostenute delli vostri **contribulanti**, le quali e lor dalli Iudei.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRIBOLARE v.

0.1 *contribolato*, *contriboli*, *contribulanti*, *contribulao*, *contribular*, *contribulasti*, *contribulato*.
0.2 DEI s.v. *contribolato* (lat. eccl. *contribulare*).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Percuotere causando agitazione o sofferenza.
0.8 Valentina Gritti 24.11.2003.

1 Percuotere causando agitazione o sofferenza.
[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1310, pag. 70: Molto savrà de storlomia / E d'art e de nigromancia, / De ieumetrïa e de retorica, / Mai no terrà la fé catolica. / De grand miraculi farà: / Alò q'elo comandarà, / La mar à fieramentre irar / E molto l'à **contribular**, / Poi la farà si plana e monda / Q'el no parrà vento ni onda.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 73, vol. 5, pag. 353.17: [13] Nella tua virtù confirmasti il mare; **contribulasti** li capi de' draconi nell'acque.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 35, vol. 6, pag. 307.19: [22] E Iddio non si allungherà da essa, ma giudicherà li giusti, e farà giudicio; il fortissimo Iddio non averà pazienza in quelli, acciò ch'elli **contriboli** lo dorso loro.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRIBOLATO agg.

0.1 *contribolato*, *contribulao*, *contribolato*.
0.2 DEI s.v. *contribolato* (lat. eccl. *contribulatus*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che prova (grande) sofferenza.
0.8 Valentina Gritti 24.11.2003.

1 Che prova (grande) sofferenza.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.125, pag. 117: Lo sacrificio t'è a grao / de spirito **contribulao** / e so che t'è monto graío / cor contrito e ben pentío.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 336.27: Del terzo dice: *Lo sagrificio a Dio lo spirito* ***contribolato*** etc..

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 50, vol. 5, pag. 285.5: [19] Il sacrificio a Dio è il spirito **contribulato**; il cuore contrito e umiliato tu, Iddio, non disprezzerai.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRIBUIRE v.

0.1 *contribuesca*, *contribuì*, *contribuire*, *contribuiscano*, *contribuiscono*, *contribuiti*.
0.2 DELI 2 s.v. *contribuire* (lat. *contribuere*).
0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Dare (beni, denaro) o agire in aiuto di qno. **1.1** Assegnare in possesso. **1.2** Sopperire a una spesa. **2** [Dir.] Partecipare al pagamento di una tassa, a una spesa pubblica. **2.1** Conferire (un bene) per utilità pubblica. **3** Avere effetto in comune su qsa.
0.8 Valentina Gritti 26.11.2003.

1 Dare (beni, denaro) o agire in aiuto di qno.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 485.3: Ed in questo canto sono da notare due cose; l'una il male che genera il carnale amore de' parenti nelli monaci, e loro biasimevole vita circa il donare alli predetti quello che si dee **contribuire** alli poveri di Dio...

[2] *Doc. fior.*, 1367 (4), 24, pag. 425.12: Poi dirai che udita la sua ambasciata a noi retracta per suo commissario del torre che gli parea si dovesse fare, per bene del paese, di messer Anichino et sua brigata et che ci richiedea che volessimo **contribuire** colla sua sanctità et con altri signori et comuni a noi nominati in torre parte d'essa brigata a cciò che si dissolvesse.

1.1 Assegnare in possesso.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 24, pag. 136.11: Gli Etoli incontanente incontro a Filippo re mossono guerra; e Levino in Zacinto, piccola isola vicina a Etolia, una città, quel medesimo nome chiamata che l'isola, prese, fuori che la rocca; ed Oeniada e Naso, città degli Acarnani prese, agli Etoli **contribuì**.

1.2 Sopperire a una spesa.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 2 [1328], pag. 625.3: E, però che a quelli soldi per questo Comune in niuono [sic] modo si potrebbe **contribuire**, deliberato fu, molto in concordia, l'ambasciata predetta non mandare...

2 [Dir.] Partecipare al pagamento di una tassa, a una spesa pubblica.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 48, vol. 1, pag. 59.28: E se la viia fosse più strecta, ciascuno pro rata **contribuesca**, sì che el comuno de Peroscia, a le spese d'esso comuno, faccia recare ei matone e le viie spianare e paghe ei salarie dei maestre secondo è en qua derieto usato...

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 43 [1344], pag. 651.1: perché noi dobbiavamo gravare i cherici de' vescovadi di Firenze e di Fiesole a **contribuire** alla spesa de' ponti et delle mura della Città.

2.1 Conferire (un bene) per utilità pubblica.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 50, par. 3, vol. 1, pag. 428.28: E ciascuno degl preditte vicine degga **contribuire** del terreno suo per lo ditto edifitio da fare tanto...

3 Avere effetto in comune su qsa.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 28, pag. 205.2: Doh! Signore Dio, se tu hai fatta nostra donna la volontà, e noi l'abiamo a ubidire, che iustizia è, se la volontà ha comesso il peccato, che la mano o gli altri membri stiano in fuoco etternale? - Io ti rispondo che la volontà è sì congiunta co' membri del corpo che le pene, che sono date a' membri, **contribuiscono** tutte in lei.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRIBUZIONE s.f.

0.1 f: *contribuzione*.
0.2 DELI 2 s.v. *contribuire* (lat. *contributionem*).
0.3 f *Doc. fior.*, 1350-67: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Partecipazione al pagamento d'una tassa, a una spesa pubblica.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 [Dir.] Partecipazione al pagamento d'una tassa, a una spesa pubblica.

[1] **f** *Doc. fior.*, 1350-67: E similmente che 'l detto officiale faccia fare la detta **contribuzione**. || Crusca (5) s.v. *contribuzione.*

[2] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Una fiata domandavano gli Ateniesi **contribuzione** dal detto Focione, per lo detto sacrificio. || Crusca (1) s.v. *contribuzione*.

CONTRIRE v.

0.1 *chontrito*, *contricta*, *contricto*, *contrita*, *contrite*, *contriti*, *contrito contritto*, *cuntrita*, *cuntritu*; **f**: *contrire*.
0.2 DEI s.v. *contrire* (lat. *conterere*).
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1** [5].
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Gli ess. di Giordano da Pisa e *Zibaldone Andreini*, cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e in parte a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-92.
0.7 1 Ridurre in pezzi; tritare, stritolare. **1.1** Fig. Ridurre a niente; distruggere, annientare. **2** Pron. Pentirsi.
0.8 Milena Piermaria 02.10.2003.

1 Ridurre in pezzi; tritare, stritolare.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, pag. 83.23: però che li sassi del muro caduto avevano minuzzate e **contrite** non solamente le membre ma tutte le ossa.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 28, pag. 171.16: Le granella delle melegrane **contrite** con vino amineo.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 24, vol. 5, pag. 83.15: [24] Levati sono al poco, e non staranno fermi; elli saranno umiliati, sì come ogni cosa, e saranno tolti, e saranno **contriti** sì come per le sommità delle spighe.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 31, vol. 5, pag. 102.13: [22] l'omero mio delle sue giunture caggia, e lo mio braccio colle sue ossa sieno **contrite**.

– Fracassare. ‖ (Contini).

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 224, pag. 332: for ne lu campu adficçase, arme non ç'à portate, / ma de fed'è guarnita. / La Superbia, vedendola cum membra desarmate, / sença frin s'è partita: / lu cavallu traportala a le fosse çelate, / tucta la cç'à **contrita**.

1.1 Fig. Ridurre a niente; distruggere, annientare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 145.15: 15. Alexandru, rigi di li Macedoni, anichilati et **contriti** li rikizzi di Dariu excellentissimi per una grandissima batalya...

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par* 14, vol. 4, pag. 208.18: e caddero quelli di Etiopia insino alla morte, però che furono **contriti**, tagliandogli il Signore, e il suo esercito combattendo.

1.1.1 Travolgere, opprimere.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 27, vol. 7, pag. 496.8: [26] Li tuoi rematori ti menarono nelle acque del mare; lo vento australe ti ha **contrita** nel cuore del mare.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 10, vol. 1, pag. 304.7: [2] E narri nelle orecchie del figliuolo tuo e dei nepoti tuoi, quante volte io abbia **contrito** Egitto, e li miei segni abbia fatto in loro...

2 Pron. Pentirsi.

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 35.11, pag. 751: per tutto il tempo tuo non hai servito / a Dio, ma pur seguìto il tuo diletto, / né mai ti se' confesso né **contrito**; / sì che dal gran nimico maledetto / subitamente tu sarai rapito...

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Dopo tanti peccati non se ne vogliono **contrire**. ‖ Crusca (4) s.v. *contrire*.

[3] **f** *Zibaldone Andreini*: Dio concede loro di potersi **contrire** molte occasioni. ‖ Crusca (4) s.v. *contrire*.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRISTAMENTO s.m.

0.1 *contristamento*.
0.2 Da *contristare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Sentimento di tristezza, cruccio, dolore morale. **1.1** Il dolersi del bene altrui (fattispecie dell'invidia).
0.8 Valentina Gritti 25.11.2003.

1 Sentimento di tristezza, cruccio, dolore morale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 220, pag. 141: Ella se torze tuta, tant è 'l so cor dolento, / E planze lagremando con grand suspiramento, / De lengua pur d'angustia, tant era 'l so lomento / No s'av poër descrive lo so **contristamento**.

[2] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 106, pag. 25: Donca tu legno dra crox, de ti molto me lomento, / Tu me he tollegio la vita, tu è' morte e tormento / Del meo dulcissimo filio a torto e a tradimento; / Tu è' cason e colpa del meo **contristamento**».

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 77.26: L'altro modo, si puote considerare il dolore in quanto è sensibile, cioè nella parte sensitiva, ch'è uno **contristamento** afflittivo.

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *2 Cor* 7, vol. 10, pag. 172.12: [8] E [non] mi pento, se io vi contristai per altra epistola; eziandio se io me ne fossi pentito, vedendo io che questa epistola vi contristò a tempo, [9] honne allegrezza di quello **contristamento**; imperò che siete contristati a penitenza, e secondo Dio, e perchè nullo dannaggio n'aveste certamente.

1.1 Il dolersi del bene altrui (fattispecie dell'invidia).

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 26, pag. 49.17: Rallegramento o **Contristamento** è quando si rallegra l'uomo dell'altrui male o del bene si contrista; e quest'è invidia.

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 23, pag. 143.25: E per via di Rallegramento e **Contristamento** è detto l'animo invidioso, quando della tribulazione o male altrui si rallegra, o del bene si contrista ed ènne dolente -.

[u.r. 16.09.2009]

CONTRISTANZA s.f.

0.1 *contristança*.
0.2 Da *contristare*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 In testi sett.: *Preghiera alla Vergine*, XIV in.

(ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che contristamento.
0.8 Valentina Gritti 26.11.2003.

1 Lo stesso che contristamento.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.61, pag. 568: Alta regina nostra sperança, / ne lo mio core pun' tanta baldança, / c'onn'altra cosa li sia **contristança** / si nno sempre star so la tua signoria.

[2] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 214, pag. 92: Superbia, vanagloria, ypocresia / nè **contristança** rea co mi no sia, / mo al cor me dona humilità veras, / e cun tuta çent amor en pax, / e castità de l'anema e del corpo, / e vera obedientia usque a la morto, / et humel povertà cun alegreça, / e cor contrito e consientia neta.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRISTARE v.

0.1 *constristandosi*, *contrista*, *contristà*, *contristada*, *contristadi*, *contristai*, *contristando*, *contristandosi*, *contristano*, *contristao*, *contristar*, *contristare*, *contristarete*, *contristari*, *contristarla*, *contristarlo*, *contristaron*, *contristarono*, *contristarse*, *contristársende*, *contristarsene*, *contristarsi*, *contristase*, *contristaseno*, *contristasi*, *contristasse*, *contristassero*, *contristassono*, *contristaste*, *contristata*, *contristate*, *contristati*, *contrìstati*, *contristato*, *contristatose*, *contristatu*, *contristava*, *contristavano*, *contristavanosse*, *contristavasi*, *contristavi*, *contriste*, *contristemo*, *contristene*, *contristerà*, *contristerae*, *contristeràe*, *contristerai*, *contristeraite*, *contristerebbe*, *contristerete*, *contristi*, *contristiate*, *contristo*, *contristò*, *contristoe*, *contristoron*, *contristorsi*, *contristòsi*, *contristòsse*, *contristossi*, *contristrar*, *cuntrista*, *cuntristari*, *cuntristasti*, *cuntristata*, *cuntristati*, *cuntristatu*, *cuntristau*, *cuntristava*.
0.2 DELI 2 s.v. *contristare* (lat. *contristare*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Rendere triste, affliggere. **2** Provare tristezza o dolore (anche pron.). **3** Rendere cupo, coprire il cielo, rannuvolare. **4** Portare afflizione con azioni di violenza, molestare, travagliare. **5** Pron. Adirarsi (contro qno).
0.8 Valentina Gritti 25.11.2003.

1 Rendere triste, affliggere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 20, pag. 259.5: O figluolo riceve la vechiezza del tuo padre, e no la **contristare** ne la sua vita; et se egli avesse alcuno difetto, perdonali e nol dispregiare nella virtù [tua].

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 362, pag. 146: / Oi matre, k'e' sí molle a planz e **contristar**, / Demet lo to dolor e lo to suspirar, / A prender l'alta gloria dal patre voi andar.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 87.9: E 'l Salamon dice: «Çò k'avene al savio no lo **contrista**, e sta drito soto çascun peso», sì como avene a Job, ke perdeo tuti soi figloli et omne soa substancia, e multe adversitate e tribulacione sustinio, e sempre steto drito, referendo gracie a quello ke llo facea.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.231, pag. 189: Oimé, chi porrea pessà / quanto dolor la maire avea! / Verla cossì **contristrar** / chi raxom no cognoscea!

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 25, pag. 30.7: Ancora, questa vertude **contrista** quando hè da contristar et allegra quando è da alegrare e amisi e no amisi...

2 Provare tristezza o dolore (anche pron..

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 206.24: Unde disse Seneca: «Lo savio uomo non si **contrista** né perché perde figliuolo, né perché perda amico.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, inc.: [1] Et imperò che molti sono li quali s'afligeno (et) co(n)tristano i· nel'aversità (et) i(n) dele tribulatione, sì che in sé p(er) ongna torbassione né co(n)siglio né consulatione abbiano, né d'altrui asspectino, (et) sì si **contristano** che di male cadeno in peggio...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 26, pag. 49.18: Rallegramento o Contristamento è quando si rallegra l'uomo dell'altrui male o del bene si **contrista**; e quest'è invidia.

[4] *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.6: Ancora è de disposicion melanconica quand i homeng s'alegra de la colsa da **contristarse**, e de la colsa onda ey se devrave alegrar ey planz e sì se dol.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 294, pag. 29: se vi vigio plangere, tantu so' male genti, / ca cepto dubitarando e sarranno descredenti. / Et nui no ne devémo **contristare**, / anche ci convene de conforsare».

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 145.4: E però, vedendo el detto Gieri Dante, si **contristò**, sì per lo dolore de la pena, sì perchè li rinfreschò el dolore, perchè la morte sua none era ancho vendicata.

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 469, pag. 52: Commi[n]çò Deo a **contristare** / et molto dolente stare, / dicendo: «Trista è molto forte / l'anima mia fin' a la morte! / Uno poco quie m'aspetarete / et con meco veghiarete».

[8] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 76, pag. 574: O region de Cepro, ysola altera, / Defesa sotto el studio de coluy / Che ti exaltava sopra gly altri regni, / Or piangni, or ti **contrista**, or ti despera, / Che serva te vedray vegnir d'altruy, / S' in ti non fallan gli apparenti segni!

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 240.3: Serrate adunqua le porte de la citate, e li Troyani stando cossì restricti asseyati che nullo nde ausava insire, perzò multo se **contristavano** de dolore, pensando

che onne speranza a lloro era venuta manco...

3 Rendere cupo, coprire il cielo, rannuvolare.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 627.17: Arde la sommità nel capo, e la fiamma si sparse dalla testa nelle creste, e lo scudo dell'oro sparge gran fuochi, siccome fa la comete lanata, o vero l'ardente Sirio; quelli, importando sete e infermità a' mortali infermi, nasce, e **contrista** il cielo con manco lume.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 330.12: non altrimenti che quando nella serena notte rosseggiano comete sanguinee pestilenze significanti, overo ardore Sirio; quelli portando sete e morbi alli infermi mortali nasce, e **contrista** il cielo di sinistro lume.

4 Portare afflizione con azioni di violenza, molestare, travagliare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.24, vol. 1, pag. 178: / D'ogne malizia, ch'odio in cielo acquista, / ingiuria è 'l fine, ed ogne fin cotale / o con forza o con frode altrui **contrista**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 205.3: Ca, vulendu nochiri et **contristari** ad altri, issu se lu pati per amara sullicitudini, pir tal que la vinyanza vigna cu ansietati et travalyu.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 16, pag. 163.15: La quale come fu discesa dal monte subito morì; aciò che per la sentenza della sua morte potesse ogni uomo intendere, che molto dispiacque a Dio ch'ella per lo suo ardimento presunse d'andare a **contristare** lo servo suo Martino.

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 72.1: Aya cura de tuti, <sencza> no(n) facza nulla cosa sencza lu (com)mendamento de l'abbate, vvarde quelle cose le quale ali sono (com)mandati; no(n) **contriste** li fratre.

5 Pron. Adirarsi (contro qno).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Tb* 2, vol. 4, pag. 499.13: [13] E avvegnadio che insino dalla sua fanciullezza avesse temuto Iddio, e osservati i suoi comandamenti, egli impertanto non si **contristoe** contra Iddio per la piaga della cecitade la quale gli era venuta.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRISTATO agg.

0.1 *contristadi*, *contristai*, *contristao*, *contristata*, *contristati*, *contristato*, *contristatu*, *cuntristata*, *cuntristati*, *cuntristatu*.
0.2 V. *contristare*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che prova tristezza o dolore. **2** Travagliato o molestato da qualche azione o sentimento.
0.8 Valentina Gritti 26.11.2003.

1 Che prova tristezza o dolore.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 35.71, pag. 98: O bon Gesù, tu **contristato**, / e di cielo e di terra onni allegrezza!

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 163, pag. 126.13: \D.\ Perqué donca resuscità -'l così tosto? \M.\ Per consolare li Soy amixy **contristadi** de la Soa morte.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 17, pag. 147.14: E poi vedendo Antonio che questo errore in brieve dovea avere fine, e allentarsi la persecuzione, consolò li suoi discepoli **contristati**, e disse...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 492.22: e Joab sonò alla ritratta, e presono il corpo d'Ansalon, e gittarolo in una fossa, e sopr'esso un monte di pietre: e **contristato** è il re per la morte d'Ansalon.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 21, pag. 61.7: in chillu tempu manchau lu frumentu allu monasteriu de sanctu Benedictu, ky in tuctu lu monasteriu non chy era rimasu si non chinqui pani, pir maniarj li fratj alla ora conpitente, et di zo stavano li fratj multi **contristati**.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 76.2: Sikì unu iornu, parlandu inver la **contristata** sogira, cupersi lu so propositu, mustrandu bella chera et cum sou frunti li skariu la spiranza dichendu...

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, pag. 83.17: Onde **contristati** ed afflitti tutti li monaci non del danno del muro caduto, ma della morte del monacello, il fecero sapere a san Benedetto incontanente con gran pianto.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, vol. 2, pag. 292.5: E di questa parlò Cristo, quando disse agli Apostoli: *Voi siete **contristati**, perch'io vi ho detto, che mi debbo da voi partire*.

[9] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Purg.* c. 29, pag. 495.1: Canto XXIX, dove si tratta sì come l'auttore **contristato** si conduoleva e come vide li sette doni del Santo Spirito e Cristo e la celestiale corte in forma di certe figure.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 161.26: De la quale morte li Grieci foro multo **contristati**, et Uliye desiderando de devenyare la morte de lo suo parente corse foribundamente contra de Paris...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 24, pag. 137.16: De la quar cosa vegando san Beneto li monesi **contristai**, cortesementi li repreise de povero cor e dolçementi li consolà prometandoge meglo...

[12] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 34, vol. 5, pag. 236.6: [14] Compiacevali come prossimo e nostro fratello; umiliavami come piangente e **contristato**.

2 Travagliato o molestato da qualche azione o sentimento.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 10, par. 2, vol. 2, pag. 7.1: Comu poti essiri ki anima **cuntristata** sia beata?

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 74.2: Inp(er)czò denga le cose le quale have dare alle hore debite, et demandene le cose che sone a demandare a l'ore debite, czò che nullo sia p(er)turbato (et) (**con)tristatu** i(n)nella casa de Dio.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, *S. Elisabetta*, vol. 3, pag. 1435.19: Io viddi il cielo aperto, e Jesù che s'inchinava benignissimamente a me, mostrandomi il suo serenissimo volto; ond'io per la sua veduta ripiena d'allegrezza ine[na]rrabile, de la sua potenza rimaneva molto **contristata**.

[4] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 11 ter..32, pag. 63: Notricaiti a gran diporto, / fresco giglo

aulente d'orto; / or son nave sença porto / nel **contristato** dolore.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.141, pag. 122: e sula spada nuda e sanguinosa / pose l'ardente e **contristato** petto, / e sopra il ferro infetto / lo sangue e l'alma del corpo depose.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRISTATORE s.m.

0.1 f: *contristatori*.
0.2 Lat. tardo *contristator*.
0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi porta afflizione con azioni di violenza, molesta.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Chi porta afflizione con azioni di violenza, molesta.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Dimostra quanto esso sia forte contro la mutazione de' suoi **contristatori**. || Crusca (1) s.v. *contristatore*.

CONTRISTATRICE s.f.

0.1 f: *contristatrice*.
0.2 Da *contristare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Colei che porta afflizione con azioni di violenza, molesta.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Colei che porta afflizione con azioni di violenza, molesta.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Grande **contristatrice** a suo tempo si è la mala coscienza. || Crusca (4) s.v. *contristatrice*.

CONTRISTAZIONE s.f.

0.1 f: *contristazione*, *contristazioni*.
0.2 Da *contristare*.
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ciò che rende tristi, affligge, addolora.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Ciò che rende tristi, affligge, addolora.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Lo pianto e lutto [[...]] è una **contristazione** dell'anima... || Ceruti, *Scala*, p. 159.

[2] **F** *Abate Isaac* volg., XIV (tosc.): tutte queste cose buone nascono dalle **contristazioni**... || Sorio, *Isaac*, 54.

CONTRISTO agg.

0.1 *contristo*.
0.2 Da *contristare*.
0.3 *Giudizio universale*, XIV in. (ver.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.).

In testi sett.: *Giudizio universale*, XIV in. (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che contristato.
0.8 Valentina Gritti 26.11.2003.

1 Lo stesso che contristato.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 52, pag. 58: Dondo te prego ancor da part de Jesù Cristo / ke tue sie sempro gramo e **contristo** / de l'ofense tue e de li pecai, / li quali contra Deo tu ài asai, / pensando en lo to cor cun gran fervor / cum quel serà dolor sovra dolor, / quando verà l'ora e 'l ponto e 'l dì / k'el me serà mester partir da ti, / e far partiçon de qui el çorno, / quando el Re de gloria à çuigar el mondo.

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), Legg. di S. Iacopo, pag. 66.2: E quando la madre e la moglie intesono questo fatto, come Iacopo adorava gli dimòni e non tenea più la fede cristiana, furone molto cruciosi e **contristi**...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRITAMENTE avv.

0.1 *contritamente*.
0.2 Da *contrito*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con contrizione, pentimento.
0.8 Milena Piermaria 05.10.2003.

1 Con contrizione, pentimento.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 9, pag. 29.25: cossì è laidissima cosa quando l'omo è confesso delli soi peccati a ritornare dentro della su' anima; ché homo se de' confessare **contritamente** dolendosi de li soi peccati con intendimento di farne penetensia e di non mai tornare ad essi.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRITARE v.

0.1 *contrita*; **f**: *contriterà*.
0.2 DEI s.v. *contritare* (lat. tardo *contritare*).
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**; *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1.1**.
0.4 Att. nel corpus solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Ridurre in pezzi minuti, stritolare. **1.1** Fig. Distruggere, annientare.
0.8 Milena Piermaria 09.09.2003.

1 Ridurre in pezzi minuti, stritolare.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Questa sarà la pietra che ti cadrà addosso, che ti **contriterà**. || Manni, p. 128.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 23: adiviene che quella la cui molleza è tanta che piuttosto si **contrita** et schiaccia et lacera, che si possa ficcare et insieme legare... || Crescenzi, [p. 60].

1.1 Fig. Distruggere, annientare.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 40, vol. 5, pag. 134.14: [7] Ragguarda tutti li superbi, e confondi loro; e **contrita** gli malvagi nel luogo loro. [8] Nascondi loro nella polvere insieme, e le faccie [loro] fa cadere nella fossa.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRITO agg.

0.1 *chontrito*, *contricta*, *contricto*, *contrita*, *contrite*, *contriti*, *contrito*, *contritto*, *cuntrita*, *cuntritu*.
0.2 DELI 2 s.v. *contrito* (lat. *contritum*).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.).
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Orazioni ven*., XIII; *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Preci assis*., XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 [Relig.] Che prova pentimento e dolore per una colpa, un fallo, un peccato commesso. **1.1** [Detto della penitenza:] caratterizzata da un pentimento profondo e sincero. **1.2** Sost. **2** [In contesto fig.:] ridotto in pezzi; distrutto. **2.1** Distrutto (dal dolore); oppresso, affranto.
0.8 Milena Piermaria 02.10.2003.

1 [Relig.] Che prova pentimento e dolore per una colpa, un fallo, un peccato commesso.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 957, pag. 60: Cor **contrito** et umilïato, / Quelo avrà 'l Segnor en grato...

[2] *Orazioni ven*., XIII, 3, pag. 156.13: Qualunchena persona che questa oracion dirà in l'oficio de la mesa, confeso e **contrito** de li so peccadi, Miser lo papa Çiocane [sic] li dà de perdonança anni XX...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.72, pag. 155: «Misericordia peto, e non Rascione, / ed eo la voglio lei per avvocato; / de lagreme gli faccio offerzione / del cor **contrito** e molto amaricato».

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 15, pag. 36.25: Questo chalandruççio si è facto como 'l savio confessatore, che quando viene a llui lo peccatore adesso congnosce se elli si de' salvare o se non; che se elli è bene ordinato con **contrito** cuore e con effecto d'abandonare tutti li vitii...

[5] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 490, pag. 101: Mo sì ge dà ventura e spacio de vita / de far sì le ovre toe **contriti** e ben confessi / k'igi en trovo corona e casa granda e rica / en la corto divina cun li angeli celesti.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.127, pag. 117: Sacrificà, Meser, vorea / como in antigo se sorea, / ma se tar sacrificio avesi, / no te ge deleterexi. / Lo sacrificio t'è a grao / de spirito contribulao / e so che t'è monto graío / cor **contrito** e ben pentío.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1111, pag. 78: De l'aqua se ne fo insido / Molto **contrito** e pentido. / Incontra Dio se humilià, / E molto forte lo rengraçià / Digando...

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 165.14: che tutte quille persone che cie anderonno conffesse e **contrite**, sì l'è perdenato tutto el loro peccato e colpa e pena sallvo uçura e malltoletto...

[9] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 346.4: che l'auctore pentuto e **contrito** delli vitij et peccati conmessi nella valle della miseria e riducto a congnitione di veritade, chiedea misericordia...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 161.25: ma vogli-ne recever con l'annima dolente e tuta **contricta** e con spirito d'umiltae chomo se nu offrissimo e te presentassemo su hi to' sancti altar monton mançol e tori e mille agneli grassi...

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1509, pag. 98: Fa, o dolze mia speranza che tu ei, / ch'io sia de quili che serà chlamati, / *venite, benedicti Patris mei*. / E sempre io sia **chontrito** di pechati...

[12] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 5, pag. 16.9: Corse etiandeo li zoveni cativi e, veçando la dita zovençela cusì **contrita**, començà a plançer ensenbre con essa.

[13] *Preci assis*., XIV pm., 7, pag. 140.25: Anchi per tucte quelle persone, che sònno em peccato mortale [[...]] che, reconoscendose peccaturi, facciano con cuor **contriti** ed humiliati verace penitentia per vera confessione, contritione e sattisfactione d'opere...

[14] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 140.32: inperoché Idio è somma pace e refrigerio del pechatore quando vole tornare a lui chol quore **chontrito** e umiliato.

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 148.6: Chercamu ancora si lu sacrificiu di lu cori **cuntritu** esti sacrificiu naturali, legitimu et excellenti et sufficienti.

[16] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 36.3, pag. 161: Ançe digo de quelle che hano li gran peccà, / che fano li gran falli e li gran mancamenti / e parene **contrite** e vano desperade...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 236.11: Se ve lasso, forza tornarete alli primi vuostri peccati. Meglio ène che in questa tenerezza, mentre site **contriti**, morate.

1.1 [Detto della penitenza:] caratterizzata da un pentimento profondo e sincero.

[1] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 12.121, pag. 58: **Contrita** penitenza / fondisi in umiltà e in giustizia, / forza, larghezza, temperanza pura, / e da prudenza modo abbi e misura, / fugga l'oscuro e vada in ver la luce.

1.2 Sost.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 80, pag. 387.3: Il dolore del **contrito** dee essere il più forte e 'l maggiore che ssia, più che di tutti i mali e pene temporali...

[2] Jacopo Passavanti, Specchio, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 63.22: O penitenzia, la quale i peccati perdoni, il paradiso apri, i **contriti** sani, i tristi fai lieti...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, *S. Luca*, vol. 3, pag. 1315.4: Questa medicina, dice elli, che 'l medico celestiale ci diede, quando dice nel quarto capitolo: «A sanare i **contriti** del cuore...

2 [In contesto fig.:] ridotto in pezzi; distrutto.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 51, vol. 7, pag. 261.9: [8] Incontanente egli è cascata Babilonia, ed è **contrita**; lamentatevi sopra quella, togliete la resina contra il dolore suo...

2.1 Distrutto (dal dolore); oppresso, affranto.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 166.48, pag. 872: Vivendo in pene tante, / sì pesante - mi sento lo tormento / del mio innamoramento, / che miracol mi sembra la mia vita. / In tal loco son córso, / ch'io non trovo soccorso, / tant'è la mente per dolor **contrita**.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 8, vol. 7, pag. 53.16: [21] Sopra la contrizione della figliuola del populo mio sono **contrito** e contristato; lo stupore ha tenuto me, dice Iddio.

[u.r. 28.05.2009]

CONTRIZIONCELLA s.f.

0.1 f: *contrizioncella*.
0.2 Da *contrizione*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Dispiacere per il peccato commesso (con connotazione espressiva).
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Dispiacere per il peccato commesso (con connotazione espressiva).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Son contenti d'ogni piccola **contrizioncella**. || Crusca (4) s.v. *contrizioncella*.

CONTRIZIONE s.f.

0.1 *contrezion*, *contrezione*, *contriciom*, *contricion*, *contricione*, *contriçione*, *contricium*, *contrictiom*, *contrictïon*, *contrictïone*, *contrisione*, *contrissione*, *contritïon*, *contritione*, *contritïone*, *contrizio*, *contrizion*, *contrizione*, *contrizioni*, *cuntricione*, *cuntriciune*, *cuntriciuni*, *cuntritione*, *kkuntritzioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *contrito* (lat. tardo *contritionem*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Stat. moden*., 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Preci assis*., XIV pm.

In testi sic.: *Formula di confessione sic*., XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *venire a contrizione* **1**.
0.7 1 Stato di sofferenza interiore, rappresentato dal sentimento di rimorso e pentimento per le colpe commesse; pentimento. **1.1** Atto di penitenza, di espiazione. **1.2** Mortificazione d'animo, dispiacere. **2** Frattura, ferita. [In contesto fig.:] rovina, devastazione, distruzione. **2.1** Fig Angoscia, afflizione.
0.8 Milena Piermaria 08.09.2003.

1 Stato di sofferenza interiore, rappresentato dal sentimento di rimorso e pentimento per le colpe commesse; pentimento.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 52, pag. 173.21: Anche la divozione e la **contrizione** del cuor vostro, e 'l pentimento del peccato, e 'l confessamento inducono noi ad humilità e a pietà.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 136, pag. 33: Ma 'l peccaor del mondo, s'el ven a pentison, / È degn de misricordia s'el ha **contritïon**.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 47: qua(n)do udicte le devossione di coloro, (et) la penite(n)tia de· loro acesso, et la **co(n)trisione** del peccato, rispuose: [56] «Sono dengni d'avere p(er)dona(n)sa...

[4] *Scritti spirituali ven*., XIII, pag. 152.20: E de questo ten de vegnir grande lagreme de ***con*tricion** e des aver gran dolor de questo dolce signor, k'à soferto morte e passion.

[5] *Poes. an. ven*., XIII, 234, pag. 143: Quando io retorno el me fa perdon, / Abiando in lo mio cuor **contricion**...

[6] *Poes. an. urbin*., XIII, 1.76, pag. 541: L'alto Signore ke predecare / dignao la pace, per Sua potença / inn esto mondo ne deia dare / **contrictïone**, ferma temença, / sì cke lassimo lo male affare / e rretornimo a ppenetença...

[7] *Formula di confessione sic*., XIII, pag. 300.28: onni ffallimentu chi nch' agiu fattu a kkuistu ed a ttutti l'altri sakramenti di la kesia, spitzialimenti in kuistu sakramentu di la kunfissioni kum poku timori e **kkuntritzioni** chi hagiu di li pikkati mei.

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.24, pag. 15: En tre modi pareme divisa penetenza: / **contrezion** è prima, che 'mpetra la 'ndulgenza; / l'altr'è confessione, che l'anema ragenza...

[9] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 4.4: e subitamente, venendo a costui una grandissima **contrizione**, sie si pose in cuore di tornare a' suoi frati, e afrigiare la sua carne, se per alcuna pena potesse avere merzè.

[10] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 22.36: questo pubblicano si sentia molto peccatore, e però elli stava tutto timoroso, e non avea ardire di levare li occhi a Dio, e avea in se medesimo grande **contrizione**, e dolevasi de' suoi peccati, e pregava Iddio che li perdonasse...

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.206, pag. 606: poi sì t'abasa a pe' de lui / acusa ti e no atrui, / ajando **contri[ci]on** e dor / e grande pentimento in cor / de quanti pecai unca festi, / poi che tu pecar poesti.

[12] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 18, pag. 291.8: Pregoti che veggi la **contrissione** del mio cuore, e che non mi abbandoni...

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 627.5: il terzo si è la penitenzia, la quale hae tre parti, cioè **contrizione**, confessione e satisfazione...

[14] *Stat. moden.*, 1335, cap. 10, pag. 377.11: Ancora ordenemo che li nostri ministri cum li masari siano tegnue e dibiano visitare li homini de la compagnia maladi e infermi segondo che a loro parerae, e quelo infermo [[...]] condure a penetencia e a **contricione** de li soi peccati quando ili poranno.

[15] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 274.28: La **contrizione** dunque, acciocchè sia perfetta, dee procedere da amore, e dee essere maggior di ogni altro dolore...

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 65.10: Parlando doncha spiritualmente quella citae de Nineve fo suvertia da mal a ben per lo triduo de vraxa penitencia, çoè **contricion** confession satisfation.

[17] *Preci assis.*, XIV pm., 7, pag. 140.26: che, reconoscendose peccaturi, facciano con cuor contriti ed humiliati verace penitentia per vera confessione, **contritione** e sattisfactione d'opere...

[18] **Gl** Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 2, pag. 81.1: Così il quore del peccatore, il quale il peccato fa duro, intero e ostinato nel male, quando ha sofficiente dolore e dispiacere del peccato, quasi si rompe e trita in tale maniera, che l'effetto del peccato non v'ha parte nè luogo veruno dove possa rimanere. E questo dolore si chiama **contrizione**...

[19] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 52.2, pag. 175: E alora lo vivo ave contriciom / e sé ave **contrictiom** di so peccà...

[20] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.12: diligentemente se apresti çaschauno, çoè per pura confessione per **contricione** dentro dal core e per adovramento de pietae...

[21] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 21.37: e da quel dì inanci el venne de tanta **contricione** ch'el donò a quel santo monestero tuta soa sustancia...

– *Contrizione di cuore*.

[22] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 73-84, pag. 160, col. 2.4: *Tre gradi*, çoè, tre condizioni che besognano ai peccaturi a tornare a penitenzia,... confessione de bocha, **contricione** de core e satisfacione d'overa.

[23] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 61, pag. 185.19: Si nuj volimu ki kistu sacrificiu ni sia utili, nuj ni divimu sacrificare a Deu pir grandi **cuntricione** de core, a zo ki nuy faczamu zo ke nuy representamu.

[24] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 287.31: Ma açò che questo sagramento ne çue, besogno è che noi mêsmi per **contricium** de cor se inmolemo a Dee...

– Fras. *Venire a contrizione*: pentirsi.

[25] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 33, pag. 78.31: E non si dee ancora, né da beffa, né da dovero, aspreggiare uno peccatore, quando viene a **contrizione**...

1.1 Atto di penitenza, di espiazione.

[1] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosc.occ.), pag. 70, col. 22.24: Considerate che 'l nostro dilectissimo redemptore vestì nella sua amorosa anima per nostro amore per sufficiente **contritione** tutti e dolori de' nostri abominevoli e diversi e quasi infiniti peccati...

1.1.1 Mortificazione corporale (per fine religioso).

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 299.10: e stecte tucta la nocte inn oratione infine al maitino, e per o[n]gta del diaule fece al suo corpo pió affitione di fame e di sete e d'altre **contritione**.

1.2 Mortificazione d'animo, dispiacere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 850, pag. 269: Lo cavalé stremisce de tal demandaxon / E dis ai peregrini con grand **contritïon**: / «In scrign no ho eo carne ke sia da imbandison.

2 Frattura, ferita. [In contesto fig.:] rovina, devastazione, distruzione.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 59, vol. 5, pag. 308.10: [4] Commovesti la terra, e conturbasti quella; sana le sue **contrizioni**, per che si è mossa.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 6, vol. 7, pag. 40.6: [14] E curavano la **contrizione** della figliuola del populo mio con vituperio e con beffe dicendo...

2.1 Fig. Angoscia, afflizione.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 146, vol. 5, pag. 589.8: [3] Egli sana li contriti di cuore; e cura le **contrizioni** loro.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 15, vol. 6, pag. 439.17: [5] [[...]] e salirà per salimento di Luit (cioè della morte) piagnendo, e leveranno lo rumore della **contrizione** nella via di Oronaim.

[u.r. 19.04.2010]

CONTROINSEGNA s.f.

0.1 *contrainsegna*.
0.2 Da *contro* e *insegna*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Insegna araldica, contrassegno distintivo.
0.8 Milena Piermaria 12.05.2004.

1 Insegna araldica, contrassegno distintivo.º|| (Donadello).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 97, pag. 112.12: Et alora tuto çiò che la damisela li inprofersse ella li atese, perqué ella li cerchà arme bone et belle e chavalo forte e galiardo e chonverture tute bianche sença altra **contrainsegna**...

[u.r. 28.05.2009]

CONTRONATURALE agg.

0.1 *contranaturale*.
0.2 Da *contro* e *naturale*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Contrario alla natura, innaturale.
0.8 Milena Piermaria 07.10.2003.

1 Contrario alla natura, innaturale.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 16, cap. 2, pag. 187.14: onde Giuda in questo pecchato crepò per mezo il core, però che per pravità **contranaturale** si comette in chore merita gravissima pena...

[u.r. 28.05.2009]

CONTROPARTE s.f.

0.1 *contraparte*.

0.2 Da *contro* e *parte*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.7 1 [Dir.] Parte avversaria (in una contesa, in una controversia giuridica).
0.8 Milena Piermaria 07.10.2003.

1 [Dir.] Parte avversaria (in una contesa, in una controversia giuridica).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 39, pag. 206.41: Et qual maestro o scrivano non fusse al suo lavoro ogne lunedì a mezodì, che li Maestri del Monte possano et debbiano dare paraula a la **contraparte** di lavorare a la sua voluntà...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 50, pag. 211.8: Ordiniamo, che alcuno lavoratore che lavorasse in alcuna fossa che guerrigiasse non debbia andare a lavorare a la **contraparte**, da inde a dì XV che fie scito di quello lavoro...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 50, pag. 211.12: et lo maestro de la **contraparte** non possa nè debbia pigliare questo cotale lavoratore se li fusse vietato, a la suprascripta pena.

[u.r. 28.05.2009]

CONTROPENSARE v.

0.1 *contrapensato, contrappensato*.
0.2 Da *contro* e *pensare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Villani.
0.7 1 Calcolare anticipatamente il pensiero, l'intenzione altrui?
0.8 Milena Piermaria 09.10.2003.

1 Calcolare anticipatamente il pensiero, l'intenzione altrui?

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 75, vol. 1, pag. 528.7: L'ordine fu bene fatto, e così fu bene **contrapensato**, che' Missinesi iscopersono il guato, e comandarono sotto pena della vita che nullo uscisse fuori della città; e così fu fatto.

[u.r. 28.05.2009]

CONTROPERAZIONE s.f.

0.1 f: *contraoperazione*.
0.2 Da *operazione*.
0.3 f Guittone, *Lettere*, a. 1294: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Azione che si esercita in senso contrario a un'altra.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Azione che si esercita in senso contrario a un'altra.

[1] **f** Guittone, *Lettere*, a. 1294: La perpetuale **contraoperazione** del caldo, e del freddo. || Crusca (3) s.v. *contraoperazione*.

CONTROSCRITTA s.f. > CONTRASCRITTA s.f.

CONTROSCRITTO s.m. > CONTRASCRITTO s.m.

CONTROSCRÌVERE v. > CONTRASCRÌVERE v.

CONTROTÌTOLO s.m. > CONTRATÌTOLO s.m.

CONTROVARE v.

0.1 *controva*, *controvate*, *controvato*, *controvo*, *contruova*.
0.2 DEI s.v. *controvare* (fr. ant. *controuver*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1** (congettura editoriale); *Amico di Dante*, XIII ex. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
0.7 1 Inventare, escogitare (per scopi malvagi). **2** Inventare, immaginare cose false.
0.8 Milena Piermaria 10.10.2003.

1 Inventare, escogitare (per scopi malvagi).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 139.10, pag. 280: Che **[con]truova** ogne dì nuovi misfatti, / Né non riguarda amico né parente».

2 Inventare, immaginare cose false.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 52.11, pag. 770: L'altra sì è di que' che non sa nulla / che possa dir di colui cu' vuol male, / e 'n sé **controva** alcuna villania / e con be' motti fa creder che ssia / un ver chiarito, a ciascun comunale, / e dappoi se ne ride e se'n trastulla.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 55, pag. 62.5: né coloro no sono da credere che dicono che i Saracini uscirono di Sarra la moglie d'Abraam, ché ciò fue **controvato** né non sembra d'esere ragione.

[u.r. 27.01.2011]

CONTROVATO agg.

0.1 *controvate*.
0.2 V. *controvare*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Trovato ad arte con intenzione ingannevole.
0.8 Milena Piermaria 10.10.2003.

1 Trovato ad arte con intenzione ingannevole.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 96, vol. 2, pag. 572.23: Veggendo li altri signori della Lombardia la pertinacia di messer Bernabò intorno a· requisto di Bologna e cche per averla e di sua fe' e promessa mancava a santa Chiesa, nelle loro menti presono concetto che sse vincesse Bologna a lloro no· perdonerebbono, stimando che con cagioni **controvate** contra loro volgesse la guerra con assai più vicino e possente braccio.

[u.r. 28.05.2009]

CONTROVATORE s.m.

0.1 *controvatori*.
0.2 Da *controvare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi procaccia, procura mali.
0.8 Milena Piermaria 10.10.2003.

1 Chi procaccia, procura mali.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 13, pag. 123.13: Primieramente e ccierto dell'oppinione di su detti i fatti passati e avenire lo 'nviluppamento de' mali adaprire e disciernere; e dd'apresso i lloro patroni o **controvatori** ingnoranti o non diritti e difenditori pertinaci per opera di fuori in fatto si conviene constringnendo. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 19,13: «ipsius patronos seu inventores ignaros».

[u.r. 28.05.2009]

CONTROVERSARE v.

0.1 *contraversato*, *contraverso*, *controversare*.
0.2 Da *controversia*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sic: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 [Dir.] Avere, sostenere una controversia (in sede giudiziaria). **2** Dibattere uno contro l'altro.
0.8 Milena Piermaria 10.10.2003.

1 [Dir.] Avere, sostenere una controversia (in sede giudiziaria).

[1] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 82.14: Controversia vale a dire tanto come causa, e viene a dire **controversare** cioè usare l'uno coll'altro di diverse ragioni e contrarie.

2 Dibattere uno contro l'altro.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 60.14: Lu Conti, zo audendu et ki si era **contraversu** intra li soy cum grandi iniuri, et illu fu iratu et deliberau di andari adpressu di li innimichi et combattiri.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 1, pag. 344.23: E cciò **contraversato** intra ' dottori della chiesa cristiana, veracie o ssimules (cioè fantiva per senbiante) fedele, profeta di Giesù Cristo Lucha 21 e ap[ost]le 1.

[u.r. 28.05.2009]

CONTROVERSIA s.f.

0.1 *contraversi*, *ccontraversia*, *contraversia*, *contraversie*, *controversa*, *controversia*, *controversie*, *controversij*.
0.2 DELI 2 s.v. *controverso* (lat. *controversiam*).
0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1.1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. lucch*., XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Stat. perug*., 1342.

In testi sett.: *Doc. moden*., 1374.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *muover controversia* **1.1.1**.
0.7 1 Conflitto, contrasto basato su una diversità di interessi (di tipo sociale, politico, economico o altro) tra una o più parti; disaccordo, lite. **1.1** [Dir.] Qualsiasi contesa, lite o questione di tipo giuridico; causa. **1.2** Contrasto (per diversità di opinione); discussione (su pareri opposti), disputa. **1.3** Ostilità, avversità.
0.8 Milena Piermaria 10.11.2003.

1 Conflitto, contrasto basato su una diversità di interessi (di tipo sociale, politico, economico o altro) tra una o più parti; disaccordo, lite.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: et anco vi giu(n)se (et) disse che li ho(min)i giurano p(er) li loro magiori, et finiscesi ongna loro **(con)t(r)ove(r)sia** co(n) sarame(n)to.

[2] *Stat. fior*., 1335, cap. 21, pag. 33.2: Anche è stanziato et ordinato, che i capitani de la detta Parte siano tenuti [[...]] di provedere et di fare che le discordie, nimistadi et **contraversie** che fossero per qualunque cagioni intra nobili et li altri de la detta Parte, in quanto convenevole o possibile fosse, di recarli a pace et a concordia.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 104.6: Mota una grandi questioni intra lu imperaturi Henricu et lu papa Gregoli, forusi multi **contraversi** chì lu Papa non volczi conchediri zo chi dimandava lu Imperaturi.

1.1 [Dir.] Qualsiasi contesa, lite o questione di tipo giuridico; causa.

[1] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 82.13: «La mia causa è giusta» cioè «la mia parte è giusta». **Controversia** vale a dire tanto come causa...

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 547.4: El quale terzo arbitro [[...]] sia tenuto et debia constregnere con tutti rimedii di ragione sì che l'uno rimedio per l'altro non si tolla, essa questione, lite, causa, **controversia**, o vero discordia cognoscere, diffinire, sententiare et terminare per diffinitiva sententia...

[3] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 37, pag. 36.14: Ma se al tempo d'alcuno consolato de la detta arte che per lo tempo sarà si converrà e fia bisogno per alcuno scharico, accusa, inquisitione, protestagione overo per alcuna defensione o per alcuno piato o litigamento o per altra questione, **controversia** o alcuna altra cagione civile o criminale spendere o spese...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 117.4: 5. Quintu Fabiu Labeo datu per arbitru da lu Senatu ad urdinari li confini intra quilli di Nola et li Napulitani, essendu vinnuti supra lu factu, jssu amunestau asparti et l'una parti et l'altra que lassata ogni cupiditati ananti turnassiru aretu li **controversij** et li brighi loru ca non andassiru plù ananti...

[5] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 39, par. 6, vol. 1, pag. 415.29: Non empertanto le preditte cose tutte overo alcuna d'esse luoco aggiano en le cause, lite, questione overo **controversie** degle stromente...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 18.6: Piati, quistioni, **contraversie** e riotte sursono d'ogni parte tra' cittadini di catuna terra, per cagione dell'eredità e successioni.

[7] *Doc. moden*., 1374, par. 3, pag. 154.39: sì como apare per uno compromesso scripto per mane de Çoane di Lanfranchoci nodaro a duvere cognoscere difinire sententiare pronunciare laudare ugni quistione lite **controversia** e piae la quale fosse tra l'une e l'atre de le dite parte ...

1.1.1 [Dir.] Fras. *Muover controversia*: intentare causa.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.4: La qual cosa voi tenete (e) possidete a sso nome fin a ttantu ke la tenuta elli e(n)trarà corporalm(en)te; promettendo voi, (e) p(er) le vostre reddi, per nome di q(ue)sta cosa no(n) movar lite nè **ccontrav(er)sia**, nè p(er) casone di menore p(re)çu nè p(er) niuna altra cosa...

1.1.2 [Dir.] Contestazione delle accuse (in un processo), dibattimento.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 171.12: E perciò, lasciando la via della **contraversia**, tornerò la mia diceria tutta sola alla tua misericordia...

1.2 Contrasto (per diversità di opinione); discussione (su pareri opposti), disputa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 68.7: «Che è bene fuori d'onestade?». Grande **contraversia** fue intra' filosofi qual fosse il sovrano bene in vita: et erano molti che diceano d'onestade, e questi fuoro i parepatetici...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 108.9: E levandosi di ciò grande **controversia** e discordia fra loro, e contradicendo loro Paolo e Barnaba, ordinarono tutti insieme, che Paolo e Barnaba andassero in Gerusalem [[...]] acciò ch'eglino, udite le parte, diffinissero questa quistione.

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.49: Et le paraule et le **controversie** et le inquisitioni le quali si faranno nella chiama del maestro debbono essere segrete et socto periculo dell'anima sia vietato che non siano rivelate.

1.3 Ostilità, avversità.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 364.3: Videro altressì che nel mondo erano le molte **contraversie**, e ch'era mistieri di sostenere e portare tutte l'aversitadi e tribulazioni in pace, e non rispondere male, e non reddere male per male...

[u.r. 28.05.2009]

CONTROVERSITÀ s.f.

0.1 *controversitade*.
0.2 Da *controverso*.
0.3 *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atteggiamento di ostilità, discordia.
0.8 Milena Piermaria 10.10.2003.

1 Atteggiamento di ostilità, discordia.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 94.4: quelli è tenuto più savio, il quale per lo suo consiglio sa meglio accordare i discordanti. Tolgano dunque via i medici la **controversitade** degli animi, acciò che non mostrino di sapere, più che di guarire gl'infermi.

[u.r. 28.05.2009]

CONTROVERSO s.m.

0.1 *contraversi*, *contraversu*, *controversi*.
0.2 Lat. *controversum*.
0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Lo stesso che controversia.
0.8 Paolo Squillacioti 25.02.2010.

1 Lo stesso che controversia.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 45, pag. 239.4: quelli piati, liti e questioni e **controversi** delle quali si potea conoscere per esso messere podestade o per li suoi iudici...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 60.14: Lu Conti, zo audendu et ki si era **contraversu** intra li soy cum grandi iniuri, et illu fu iratu et deliberau di andari adpressu di li innimichi et combattiri.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 104.6: Mota una grandi questioni intra lu imperaturi Henricu et lu papa Gregoli, forusi multi **contraversi** chì lu Papa non volczi conchediri zo chi dimandava lu Imperaturi.

CONTROVO s.m.

0.1 *controvo*.
0.2 Da *controvare*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *far controvo* **1**.
0.7 1 Fras. *Far controvo*: trovar modo.
0.8 Milena Piermaria 10.10.2003.

1 Fras. *Far controvo*: trovar modo. || (Contini); cfr. Flechia, *Ann. gen.*, p. 341.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 11.13, pag. 744: A li morti vago aprovo, / che no vego mai tornar: / quanto e' ò miso in aquistar / no me varà pû un ovo. / Donca vojo e' far **controvo** / de mi mesmo ben punir, / ché chi se vor de mar pentir, / la pïetae de De' g'è provo.

[u.r. 28.05.2009]

CONTROVOGLIA avv.

0.1 *contravvoglia*, *contra vogla*, *contra voglia*, *contra voya*, *contro a voglia*, *contro voglia*, *contro vollia*.
0.2 Da *contro* e *voglia*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 Contro il proprio volere, malvolentieri; in modo non spontaneo o forzato, per obbligo.
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Contro il proprio volere, malvolentieri; in modo non spontaneo o forzato, per obbligo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.111, pag. 86: ché qual più aspramente / religione porta, ha più dolzore / d'ogne mondan segnore, / s'è di spirito bon, ché **contra voglia** / ogni dolcezza è doglia.

[2] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 1.21, pag. 113: Ma lo 'ncarnato amore / di voi che m'ha distretto, / fidato amico aletto, / mi sforza ch'io mi deg[g]ia rallegrare: / dunqua mi trae d'erore, / ché 'l tuo valor perfetto / mi dà tanto diletto, / che **contro a voglia** aducemi a cantare.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 8, pag. 36.4: Atto libero è quando una persona va volentieri ad alcuna parte, che si mostra nel tener vòlto lo viso in quella; atto sforzato è quando **contra voglia** si va, che si mostra in non guardare nella parte ove si va.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 89.22: Ed ella: «che è perchè tu non lo confessi, con ciò sia che continuamente il più forte al men possente **contra voglia** suttragga? Imperciò che, onde vengono le lamentanze in palagio, se non che per forza o per fraude le contravvoglia tolte pecunie si raddomandano?».

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 4, pag. 77.26: E sentendo quello, non piccolo affanno, e massimamente a chi è di riposo uso o il fa **contro voglia**, forte meco dubitava in prima non quello avesse forza di tòrlomi...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 571, pag. 129: Quantunca li dicevamo, et lui ce respondeva: / «Io vi darragio pace, così Deo me lla dea! / Ma senza re non poczo, né **contro vollia** sea; / Ma lui se amollarà, questa è la spene mea».

CONTUBERNA s.f.

0.1 *contuberne*.
0.2 Da *contubernia*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *avere contuberne* **1**.
0.7 1 Rapporto d'amicizia, di familiarità. Locuz. verb. *Avere contuberne con* qno: stare in compagnia, frequentare.
0.8 Milena Piermaria 12.11.2003.

1 Rapporto d'amicizia, di familiarità. Locuz. verb. *Avere contuberne con* qno: stare in compagnia, frequentare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 18, pag. 312.30: E da chapo, di quello che nnoi avemo detto, chi crederebbe che ssan Paolo istando ivi per IJ anni unque conversazione, collazione o **contuberne** avesse avuto con san Piero? E ss'elli l'avesse avuto, che ddi lui nulla di tutto menzione avesse fatta, e co· llui avesse conversato, siccom'à a Corinte prima ad Corinte 3, e inn Antioccia, come a Ghalath. 2, e altressì delli altri assai luoghi. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 16, 18: «collacionem aut contubernium habuerit...».

[u.r. 28.05.2009]

CONTUBERNALE s.m.

0.1 *contubernali*.
0.2 DEI s.v. *contubernale* (lat. *contubernalis*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Soldato che alloggia con altri compagni sotto la stessa tenda e che costituisce con essi una compagnia.
0.8 Milena Piermaria 10.11.2003.

1 [Milit.] Soldato che alloggia con altri compagni sotto la stessa tenda e che costituisce con essi una compagnia.

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 9, pag. 50.20: Erano ancora centurioni che catuno i suoi cento uomini governavano, i quali Centurj sono oggi chiamati. Erano ancora Decani, cioè a dieci cavalieri preposti, i quali capo de' **contubernali**, cioè de' compagni erano chiamati. || Cfr. Veg., *Mil*., 2, 8: «qui nunc caput contubernii vocantur».

[u.r. 28.05.2009]

CONTUBERNIA s.f.

0.1 *contubernia*, *contubernie*.
0.2 DEI s.v. *contubernio* (lat. *contubernium*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Milit.] Ciascuna delle unità militari o compagnie (composte da dieci soldati accampati sotto una medesima tenda) di cui erano costituite le centurie.
0.8 Milena Piermaria 12.11.2003.

1 [Milit.] Ciascuna delle unità militari o compagnie (composte da dieci soldati accampati sotto una medesima tenda) di cui erano costituite le centurie.

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 55.18: Ed ancora questo centurio era diviso per compagnie, le quali **contubernie** erano chiamate, e dieci cavalieri, stando sotto uno padiglione aveano uno capitano che si chiamava decano: e queste cotali compagnie piccole si chiamavano manipoli, perchè congiunti insieme faceano le battaglie. || Cfr. Veg., *Mil*., 2, 13: «ipsae centuriae in conturbernia divisa sunt».

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 15, pag. 55.27: Siccome tra' pedoni la schiera divisa s'appella centuria, e **contubernia**, o vero manipolo, così tra' cavalieri è detta turma, ed in una turma cavalieri trentadue, ed è chiamato decurio colui che n'è capitano...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 20, pag. 63.9: Ed ancora i cavalieri delle centurie, e **contubernie** tra loro vicendevolmente, cioè l'uno per l'altro fanno continue guardie nel tempo della pace...

[u.r. 28.05.2009]

CONTUBERNIO s.m.

0.1 *contubernio*.
0.2 DEI s.v. *contubernio* (lat. *contubernium*).
0.3 Braccio Bracci (ed. Volpi), 1373-78 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *stare in contubernio con* **1**.
0.7 1 Comunanza d'abitazione, comunanza di vita. Locuz. verb. *Stare in contubernio con* qno: intrattenere rapporti di amicizia, stare in compagnia, frequentare assiduamente.
0.8 Milena Piermaria 12.11.2003.

1 Comunanza d'abitazione, comunanza di vita. Locuz. verb. *Stare in contubernio con* qno: intrattenere rapporti di amicizia, stare in compagnia, frequentare assiduamente.

[1] Braccio Bracci (ed. Volpi), 1373-78 (tosc.),

4.30, pag. 229: A lui non piacque mai nessuno avaro, / sempre odìando que' che beve l'oro; / donava il suo tesoro, / come Alessandro, con un chiaro volto / in **contubernio** stava co' gentili; / gli atti suoi signorili / parevan sempre...

[u.r. 28.05.2009]

CONTUMACE (1) agg./s.m.

0.1 *contomace*, *contumace*, *contumaci*, *contumacie*.
0.2 DELI 2 s.v. *contumace* (lat. *contumacem*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, 1318-21; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *sentenza contumace* **2.2**.
0.7 **1** Che, per orgoglio, ostinatezza, rifiuta di sottomettersi al volere (o al desiderio) altrui; disobbediente, indocile. [In partic.:] inosservante di una regola, di un comandamento; disobbediente nei confronti di un'autorità o un superiore; ribelle. **1.1** Fig. [Detto dell'animo:] ostinato, indomabile. [Detto di un sentimento:] persistente, ostinato (nel rimanere). **1.2** [In contesto metaf.:] in condizione di disobbedienza a Dio, lontano dalla sua grazia; nel peccato. **1.3** Estens. Che ha un atteggiamento ostile e sprezzante; avverso, contrario. **2** [Dir.] Che si ribella all'organo giudiziario non presentandosi in giudizio (entro il termine previsto) o non rispettando la sentenza emessa. **2.1** [Dir.] Inadempiente o in ritardo nel pagamento di un debito, di una pena pecuniaria. **2.2** [Dir.] Locuz. nom. *Sentenza contumace*: sentenza emessa in assenza illegittima dell'imputato.
0.8 Milena Piermaria 03.01.2004.

1 Che, per orgoglio, ostinatezza, rifiuta di sottomettersi al volere (o al desiderio) altrui; disobbediente, indocile. [In partic.:] inosservante di una regola, di un comandamento; disobbediente nei confronti di un'autorità o un superiore; ribelle.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 24, pag. 277.8: però che dice Salamone: chi nutrica da picolo il servo suo dilicatamente, sentirallo poscia **contumace** non solamente ma vile, sì che non potrà sofferire neuna fatigha...

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1127.18: E se alcuno mercatante, lo quale usato sarà di fare et operare mercantia in del detto castello, e **contumace** sarà, e fare denegherae lo saramento soprascritto alli consuli del dicto Porto...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 89, pag. 256.6: Costrigni quello, ch'è dissoluto. Doma quello, ch'è **contumace**.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 539.3: Di ciò Federigo n'ebbe gran dolore, e venendo a Roma per fare sua schusa lu dì de sancta Lucia nelgli anni de Christo MCCL in Roma morio schumunicato e **contumace** de sancta chiesa morio.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 68.24: 13. Eya, Pasceliu, homu famusu di sciencia di rasun civili comu issu fu **contumaci** periculusamenti! Ca issu non pocti essiri constrittu nìn per acturitati di nullu nìn per amuri...

[6] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 14, pag. 112.1: Questi, e ogni altra sorte di presuntuosi, i quali si confidano troppo del loro poco senno; e sono **contumaci**, e ribelli ad ogni altrui consiglio...

[7] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 23, pag. 265.12: E chi fosse **contumace** in designar la dita elimosina non fiza habuto per compagno de la dita congregatione...

[8] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 241.13: Il decimo grado d'umilità si è: obbedienzia; ed è contrario al decimo grado della superbia, ch'è ribellione, per la quale altri è **contumace** e disubidiente a' suoi maggiori.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 751, pag. 171: Collo re non vollio briga, ante vi vollio pace; / Gierrò denanti a llui, et non serrò **contumace**».

[10] *Stat. cass.*, XIV, pag. 137.13: *Quod si aliter <fecerit> presumpserit*». Che si p(re)sumisse fare altramente, no(n) sia iudicato voy dicta p(re)vete, s(et) rebelle (et) (**con)tumace** a la s(an)c(t)a r(e)gula.

[11] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 21, vol. 2, pag. 310.8: [20] e sì diranno loro: questo nostro figliuolo sì è protervo e disobbediente e **contumace**, e i nostri ammonimenti e correzioni non vuole udire...

– Sost.

[12] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 40.16: per bocca di Moises fue a quelli d'Egitto da parte dell'onnipotente Iddio comandato, che il popolo suo lasciassero al suo servigio andare là ove fosse la loro volontade. E dispregiato il suo comandamento, durissime piaghe mandò ne' **contumaci**...

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 69, vol. 2, pag. 601.17: che ciascuno si guardasse di dare aiuto o consiglio ad alcuno ribello o **contumace** del sacro imperadore o del popolo di Roma, sotto la pena de' suoi beni...

1.1 Fig. [Detto dell'animo:] ostinato, indomabile. [Detto di un sentimento:] persistente, ostinato (nel rimanere).

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 6, pag. 168.15: Ma qualunqua la sententia, a lui emposta per lo dicto visetatore enseme col priore, overo per lo priore, con animo **contumace**, overo revello contendesse e essa adempire no volesse...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 51.12: Così è, disse. Questi perciò ancora non sono i rimedii della tua infermitade, ma sono alcuni refrigerii verso la cura del dolore ancor **contumace**...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 80.16: Perciocchè, come dice Seneca, naturalmente l'animo umano è **contumace**, e superbo, e però meglio si piega per amore, che non si rompe per forza.

1.2 [In contesto metaf.:] in condizione di disobbedienza a Dio, lontano dalla sua grazia; nel peccato.

[1] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 12.11, pag. 54: e sol che l'uom non muoia **contumace**, / ma contrito si penta, / la sua misericordia apre le braccia / e nel

suo santo regno lo riceve.

1.3 Estens. Che ha un atteggiamento ostile e sprezzante; avverso, contrario.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 137 (?).4, pag. 207: Donna, lo reo fallire mi spaventa, / quando mi membra lo meo cor fallace / la fellonia, come dava intenta / di stare a voi fiero e **contumace**.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 41.12, pag. 159: e così torni nostra guerra in pace, / como di lei servir molto mi cale. / Così mi strugge stando **contumace**, / come ne l'acqua bollita fa 'l sale: / ch'io non n'ho peggio ancor, più li dispiace.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 38.8, pag. 548: ché l'argoglio met[t]e guerra, / tut[t]a gente sface; / però sono a la fereza, / bella, **contumace**.

1.3.1 Nemico. || (Varanini).

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 131.4, pag. 341: Tant'era di Maria l'amaro pianto, / che molta gente con le' pianger face, / dicendo: - Omè, dolce figliuol mie santo, / omè c'a tutti mi par **contumace**!

– Sost.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 83.3, pag. 160: Gli atti soperbi e il crudel modo e obstero, / col qual madona il mio sperar disface, / mi dan cagion d'esser suo **contumace** / e di pigliar altro camin stranero...

2 [Dir.] Che si ribella all'organo giudiziario non presentandosi in giudizio (entro il termine previsto) o non rispettando la sentenza emessa.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 10, pag. 6.6: *Item*, ordiniamo che qualunque sarà rinchiesto da la corte o dal suo messo, che venga a rispóndare di ragione ad alcuno suo creditore, e quello cotale che così fusse rinchiesto stesse **contumace** e non venisse, sia avuto per confesso...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 248, vol. 1, pag. 495.10: Anco, statuimo et ordiniamo che se alcuna sententia diffinitiva sarà data [[...]] et sarà **contumace** in non ubidire a la detta sententia...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.17, pag. 145.3: I cittadini chiamarono per Podestà uno che era Capitano. E cominciorono ad accusare gli amici di Giano; e furonne condannati alcuni, chi in lire V.C chi in lire M, e alcuni ne furono **contumaci**.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 5, pag. 188.3: Et iuro, che se alcuna persona della Mercatantia, alla corte soctoposta, fusse **contumace** di venire innansi di me, u vero al compagno, u vero al notaio della dicta corte, alla dicta corte dei Mercatanti per iurare lo dicto saramento...

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 227.17: Onde che no s'arapresentaro e fuore **contumace** tutte quante elo capo dal collo: che fuoro XVIIIJ huomene, salvo Cechino che fo pecuniale.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 4, par. 4, vol. 2, pag. 37.12: E en glie malefitie sia avuto ciascuno per **contumace** se legetemamente sirà suto citato e per sé medesmo personalemente non sirà comparito.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 44, par. 2, vol. 2, pag. 81.22: Ma en ciò ke se dice de sopre de la concordia da fare entra octo dì entendemo quando **contumace** sirà l'acusato overo lo enquisito, sì ke entra el tempo del bando de le predicte cose denante a la corte non co[m]parirà a sé defendere.

[8] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 111.15: Et chi sarà inobediente overo **contumace** che non servasse le sententie de' consoli overo del camarlengo et e' loro comandamenti se quello cotale si richiami ne la corte di consoli, in neuno modo sia udito...

[9] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 184.21: Ancho ei feci rechedare a dì XV d'ottobre 1360 a la rechesta, s(er) Iacopaccio de Ghino dei Marabottini fo **contumace** dì XVIIIJ d'ottobre...

[10] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 20, pag. 86.17: E se comparirà nel sopradetto ordine la quistione si faccia; e se sarà **contumace**, e llo actore giurerà essere vero quello ch'ae addomandato, abbiasi per convinto e confesso...

– Sost.

[11] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 109 rubr., vol. 2, pag. 280.25: Di ricevere le pruove contra el **contumace** accusato di maleficio.

[12] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.25, pag. 174.32: e cercando di lui, fino la paglia de' letti con ferri fororono. Il giorno seguente messer Carlo gli fece richiedere, e più altri; e per **contumaci** e per traditori gli condannò...

[13] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 8, pag. 21.17: E se il die del guasto non comparirà overo al termine a llui assegnato [[...]] allora i rettori qualunque ora a lloro paress[e] [[...]] procedano ne l[a] lite e questione [[...]] a cciò che cotale **contumace** de la sua malitia e contumacia non si glorii.

[14] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 50 rubr., pag. 489.1: Di punire li **contumaci**.

[15] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 34, pag. 319.6: E da ciascheuno de' detti termini innanzi, tutti i recati per compagni, come detto è, sì i comparenti come i **contumaci** che sconfessato no avranno la compagnia...

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 21, vol. 1, pag. 106.20: sì che ei citate e sbandite da la parte d'esso e lgle danne date e non venente e obediente ai comandamente d'esso siano avute per **contomace** e confesse e possano essere condannate...

[17] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 19, vol. 2, pag. 146: per la qual cosa poi, non comparendo, / per **contumaci** in avere, e 'n persona / fur condannati, i lor ben disfaccendo.

2.1 [Dir.] Inadempiente o in ritardo nel pagamento di un debito, di una pena pecuniaria.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 74, vol. 1, pag. 417.6: Et se alcuna comunanza [[...]] lo detto debito non pagarà o vero sodisfarà, al creditore o vero a' creditori; et la detta comunanza si lassasse exbandire et fusse **contumace** in non pagare...

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 25, pag. 22.13: E s'el dicto reo così confesso o convinto, ne' dicti termini non pagasse, [[...]] la Corte proceda poi sopra la dicta tenuta ad petitione dell'actore, sì come dicto ène di sopra, contra quello debitore che fosse **contumace**.

2.2 [Dir.] Locuz. nom. *Sentenza contumace*: sentenza emessa in assenza illegittima dell'imputato.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 7, pag. 659.24: excepto che di sententie difinitive, le quale dare non si possano si non per tutti e tre: salvo li capituli li quali parlano de le condempnagione fare: e tutte sententie **contumacie** che darave l'uno u li due di loro, sì valgliano e tengnano...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 76, pag. 254.23: allora contra quello reo cusì richesto per lo messo, come dicto è, l'actore stante e la sententia contumace dimandante, darò sententia **contumacia** di tucte le cose e quantità le quale dimandrae lo dicto actore contra quello reo...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 4, pag. 124.37: Et se non comparesse quello che fusse richiesto, sia licito a colui che richierere lo facesse di domandare et avere sentencia **contumace** contra lo richiesto...

[u.r. 28.05.2009]

CONTUMACE (2) s.f.

0.1 *contumace*, *contumacie*, *contumaci*.
0.2 Da *contumace 1*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. sang*., 1334; Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.); *Stat. pist*., 1349; *Doc. aret*., 1349-60.
0.5 Locuz. e fras. *in contumace* **1.1.1**; *in contumace di* **1.1.1**; *mettere in contumace* **1.1.1**.
0.7 1 [Dir.] Condizione o comportamento di chi disobbedisce ad un'autorità giudiziaria non presentandosi in giudizio (entro il termine previsto), assenza dell'imputato o di una parte in causa; contumacia. **1.1** [Dir.] Sentenza emessa in contumacia (della persona citata in giudizio); sentenza che sancisce la contumacia o infligge il bando. **2** Dilazione, indugio a compiere una determinata azione. **3** Condizione di ostilità; inimicizia, contrasto.
0.8 Milena Piermaria 03.01.2004.

1 [Dir.] Condizione o comportamento di chi disobbedisce ad un'autorità giudiziaria non presentandosi in giudizio (entro il termine previsto), assenza dell'imputato o di una parte in causa; contumacia.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 120, vol. 2, pag. 287.1: Et qualunque sarà trovato nel libro de le chiavi de la condannagione del comune di Siena, condannato per exbandimento di lui fatto, sì come di **contumace**...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 23, vol. 2, pag. 43.14: e formato il processo, mandò per sue lettere a richiedere i tiranni che a dì XI del presente mese d'ottobre del detto anno comparissono personalmente dinanzi da llui a scusarsi del detto processo, altrimenti nonostante la loro **contumace** contra loro pronunzierebbe giusta sentenza.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 3, pag. 107.16: La qual cosa se tuttavia elli appare dinanzi dall'uno, gli altri se ne dispitterano e ffiano malcontenti; se per aventura da quello sia assolto di colpa e pena civile, dall'altro tuttavia condannato sarà per **contumacie**.

1.1 [Dir.] Sentenza emessa in contumacia (della persona citata in giudizio); sentenza che sancisce la contumacia o infligge il bando.

[1] *Stat. sang*., 1334, 30, pag. 101.27: De la pena chi desse a ttessere alcuno panno per alcuno forestieri. Rubrica cap.o LXIIJ. De la pena al consolo che none scrivesse su· libro che dato li fie tutte le richieste, **contumaci** e comandamenti.

[2] *Stat. pist*., 1349, pag. 109.17: Item ordinat(o) e statut(o) [è] di quello che de' torre lo notaio delle scripture le quali fae nel nostro Chomune a petiçione d'alquna persona. Intendiamo di qualunche bando s. I [[...]] e de qualuncha accusa o vero dinonça [[...]] dr. VI, e d'ogni **contumace** dr. VIII.

[3] *Doc. aret*., 1349-60, pag. 173.23: Queste sono le spese ch'io li ò fatte emprima p(er) la vitura: s. XLV. Ancho, quando el feci rechedere, e·lla scrivetura de la rechesta e·lla **contumace**, en tutto s. IIJ.

1.1.1 Estens. Locuz. avv. *In contumace*: in esilio, al bando (anche in contesto fig.). Locuz. prep. *In contumace di*: lontano da.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 321, vol. 2, pag. 491.11: fue condannato per l'esecutore degli ordinamenti de la giustizia [[...]] in libbre XXXm, a condizione se non avesse ristituiti i detti popoli ne lo stato primo infra X dì; la qual cosa perciò non fece, e rimase in bando e in **contumace** del Comune di Firenze...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 70, vol. 1, pag. 574.7: ma lla provedenza era, e è per lunghi tempi stata in **contumace** del nostro Comune...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.19, pag. 375: - Chi è disfatto / e chi ognor si sface! / Amor e pace / è in **contumace**; / non si tace / che chi fa mal più sace, / e si face maestro.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 94, vol. 1, pag. 176.9: e i· rre avisato li dava intendimento, per volere quelle galee tenere in **contumace** de' suoi aversari.

– Fras. *Mettere in contumace*: condannare al bando per disobbedienza, ribellione. [In partic.:] scomunicare.

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 41, pag. 46.42: E llo papa lo metterà in **contumace** per questo fatto, e l'anima sua ne sarà in grande pericolo».

2 Dilazione, indugio a compiere una determinata azione.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 63, pag. 232.19: e Isotta sìe si doleva molto perchè messer Tristano tanto tempo l'aveva intralasciata; e Tristano si scusa a lei, e dice che mai nolle aveva di suo amore affalsato. E dimorando gli due amanti e dolendosi della troppa **contumace**, la volontà paceficò loro discordia con grande disianza e piacere d'amore...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 34, pag. 122.25: E a quel punto, s'abbracciano e baciano, e si posano entro uno ricco letto di seta. E dimorando in tanto diletto e sollazzo, ed essendo fuori d'ogn'altro pensiere, salvo di quello che trapassava, il quale gli era grande malinconia; imperò, là ove fae mestiere lunga **contumace**, in piccol tempo si contasta lite.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 208.21: E in questa **contumace** e sospetto si stette infino che manifesto apparve per l'operazioni de' cittadini grandi e popolani grassi, che catuno era in fede al suo Comune...

3 Condizione di ostilità; inimicizia, contrasto.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 5, vol. 2, pag. 155.8: Anco, a schifare li scandali et le **contumaci** le quali per cagione de le ripresallie più volte intra comuni nascono...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 78, vol. 1, pag. 589.18: che lle loro franchigie e stato vogliono mantenere e conservare, e nonn essere ribelli all'imperadori allamanni, di provedersi e patteggiarsi co· lloro: e innanzi rimanere in **contumace** coll'imperadori...

[u.r. 28.05.2009]

CONTUMACEMENTE avv.

0.1 *contumacemente*.
0.2 Da *contumace 1*.
0.3 f *Instituti dei Santi Padri*, XIII ex.: **1.1**; *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con un atteggiamento di ribellione (superbo e ostinato). **1.1** Con ostinazione o superbia.
0.8 Milena Piermaria 03.01.2004.

1 Con un atteggiamento di ribellione (superbo e ostinato).

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 20, pag. 615.19: E se forse le predicte, cioè università on singulare persone per dui mesi sustigniranno cum animo obstinato, sianno duplicate in ciaschuno le predicte pene et anche più grevemente fiano puniti ad arbitrio di judici se per più longo tempo **contumacemente** staranno in sua dureçça.

1.1 Con ostinazione o superbia.

[1] **f** *Instituti dei Santi Padri*, XIII ex.: Infiato di superbia diabolica, li rispuose **contumacemente**. || Crusca (5) s.v. *contumacemente*.

[2] **f** *S. Agostino* volg., XIV sm.: Tutti quelli... che nella Chiesa di Cristo credono alcuna cosa corrotta o prava, se essendo corretti che credano sana e dirittamente, resistono **contumacemente**. || GDLI s.v. *contumacemente*.

[u.r. 28.05.2009]

CONTUMACIA s.f.

0.1, *chontumazia*, *contumacia*, *contumacie*, *contumacio*, *contumatia*, *contumazia*.
0.2 DELI 2 s.v. *contumace* (lat. *contumaciam*).
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); <*Doc. ven*., 1363 (3)>.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): *Stat. cass*., XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Anche s.m. (*contumacio*).
Locuz. e fras. *in contumacia di* **1.1.1**.
0.6 N Consulenza di Federigo Bambi.
0.7 1 Riluttanza a piegarsi alla volontà altrui, ad eseguire un ordine, a rispettare una regola; disobbedienza, ribellione; protervia. **1.1** Comportamento ostile; inimicizia, discordia. **1.2** Dilazione, indugio a compiere un'azione. **2** [Dir.] La situazione processuale di chi disobbedisce ad un'autorità giudiziaria non presentandosi in giudizio (entro il termine previsto); assenza (o fuga) dell'imputato, della persona citata.
0.8 Milena Piermaria 03.01.2004.

1 Riluttanza a piegarsi alla volontà altrui, ad eseguire un ordine, a rispettare una regola; disobbedienza, ribellione; protervia.

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 25, pag. 48.7: **Contumacia** è quando l'uomo hae in dispetto suo maggiore, e negali di fare l'onore o 'l servigio che per ragione li dé fare; e quest'è vanagloria.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 59, vol. 3, pag. 440.7: Santo Bernardo disse, che la ubbidienza del grave comandamento è più laudabile, che la **contumacia** non sarebbe condannevole.

[3] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 44, pag. 42.7: e chi entro vi riede constrignere [a] aconciare a loro modo sì come vederanno che si convenga, inponendo loro, sotto certa pena a chi non ubidisse, secondo la quantità del fatto e de la **contumacia**.

[4] *Stat. pis*., 1321, cap. 133, pag. 339.15: Anco iuro, che a ciascuno de l'arte mia lo quale a me capitanio de la mia arte contumace fie u rebello di non fare et di non oservare li miei comandamenti [[...]] tolerò u tolere farò [[...]] segondo che a me si converà per qualità et quantità di **contumacia** u di peccato...

[5] *Stat. cass*., XIV, pag. 137.20: «*Et sepe ammonitus*». *tamen* si soa **co(n)tumacia** s(er)à tale, che no(n) se volgia hu(m)iliare, <*aut*> voy obedire li co(m)mandamenti de la s(an)c(t)a r(e)gula.

1.1 Comportamento ostile; inimicizia, discordia.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 550, vol. 1, pag. 343.11: et per le predette cose potrebero nascere **contumacie** et nimistadi intra la città di Siena et cotali terre...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 10, pag. 125.12: Perché la sconfitta ch'ebbono da' Sanesi anticamente i Fiorentini a Monte Aperti fu piú per valore degl'Uberti che d'altri loro usciti, però contra a loro cotal **contumacia** si tiene...

[3] **?** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 103-114, pag. 587, col. 1.16: *E la propria cagion*. Qui toca la terça. *Del gran*, çoè la **contumatia** per lo peccado.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 57, pag. 12: Questo a messer Jacovo fu fatto de gratia, / Però che in corte havìa grande et bella audatia, / Et anco a nullo non fece mai fallatia, / Et in corte non stette mai a **contumatia**.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 74, vol. 2, pag. 392.6: e dissolli quanto avieno dal loro signore, confortarono con belle e indottive ragioni che no· volesse rimanere nimico del signore suo e in **contumacia** de' suoi consorti...

1.1.1 Stato di disgrazia, perdita di favore, di benevolenza, in cui incorre chi compie un atto di ribellione, di disobbedienza; locuz. prep. *In contumacia di*.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 43, pag. 3: Io me chognoscho ben ch'io non son degno / de domandarte, Mare, questa grazia, / perch'io me sento pechator malegno. / Anchor me sento, Mare, in **chontumazia** / del tuo fiol e ti; ma tu sei quela / fontana de pietà che zaschun sazia.

– [In partic.:] *in contumacia* (della chiesa): escluso dalla comunione della Chiesa; scomunicato.

[2] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 128.27: Quessti, dopo molto trattamento ch'era fatto, di fare pace tra llui e lo 'nperadore Federigo, il qual era aversario e caduto in **contu[ma]cia** per sentenzia dela Chiesa...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.136, vol. 2, pag. 51: Vero è che quale in **contumacia** more / di Santa Chiesa, ancor ch'al fin si penta, / star li convien da questa ripa in fore...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

10, cap. 246, vol. 2, pag. 423.10: papa Giovanni apo Vignone in piuvico concestoro scomunicò e privò il vescovo d'Arezzo [[...]], e rimase in **contumacia** della Chiesa.

[5] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Purg.* c. 3, pag. 37.3: sì come sono quelli che muoiono in **contumacia** di Santa Chiesa scomunicati...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 29, pag. 8: Tornamo ad re Manfreda; colla soa pertinacia / Non temendo la Ecclesia, standoli in **contumacia**, / Et similemente al celo standoli in desgratia...

– In condizione di peccato, lontano, fuori, escluso dalla grazia di Dio.

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 35, pag. 226.1: Unde l'otioso, che non fa alcuna cosa, pecca; et lo peccatore nulla cosa puote usare. Però che, mentre ch'elli sta in della **contumacia** di Dio, di tutte le cose è indegno...

[8] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.24: Çoè, che la obedienzia fo offesa da Adam, e però stete tanto tempo in **contumazia** l'umana generazion, che no ave possa d'andar in vita eterna...

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.409, pag. 363: Adunque, alta Regina d'ogni grazia, / socorrimi, ch'io sono in **contumazia**; / ed io ricorro a te sì che adoveri / che l'alma mia alquanto si ricoveri / ne la brieve stagion ch'io deggio vivere...

1.2 Dilazione, indugio a compiere un'azione.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 22.1: I cittadini ch'erano aviluppati nelle mani de' detti capitani per li lasci, e per le dote [[...]] no ssi potieno per lunghi tempi spacciare da lloro: e ogni cosa sostenieno in lunga **contumacia** sanza sciogliere, se per speziale servizio non si facea.

2 [Dir.] La situazione processuale di chi disobbedisce ad un'autorità giudiziaria non presentandosi in giudizio (entro il termine previsto); assenza (o fuga) dell'imputato, della persona citata.

[1] **?** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 21, vol. 4, pag. 348.7: E se sono certi del malificio per la confessione del malfattore medesimo, per sua voglia, senza tormento, per testimonio, o per battaglia di campioni, o per **contumacia**, elli lo debbono condannare di persona, o d'avere, secondo la quantità della colpa...

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 109, vol. 2, pag. 280.27: Et se alcuno accusato d'alcuno maleficio, per **contumacia** sarà assente, et l'accusatore, testimoni o vero altre pruove darà...

[3] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 8, pag. 21.18: procedano ne l[a] lite e questione e quella diffinitivamente decidano sì come crederanno che sia giusto, non ostante che non sia contastata la lite, a cciò che cotale contumace de la sua malitia e **contumacia** non si glorii.

[4] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. 109, pag. 49.24: Anco statuto ène, che qualunque sirà sbandito o condennato per **contumacia** per alcuno maleficio di Chiarentana, possa essare offeso in persona...

[5] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 9, pag. 33.10: Et di catuno ribandimento possano et debbiano avere soldi II et non più, de qualunque condicione fosse, o de qualunqua quantità disbanditi fosseno persone insieme per uno excesso: salvo che alcuno fosse sbandito di **contumacia** di non esseri venuto a rrendire testimonia...

[6] *Stat. fior*., 1334, L. I, cap. 39, pag. 220.24: E se cotale richiesto infra i detti termini non pagasse e non comparisse dinanzi a' Consoli sia punito per la sua **contumacia** in soldi venti di fiorini piccioli, dandoli e pagandoli alla detta Arte...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 61.21: Nìn sustinni Leteriu que sentencia endi fussi data di zò, ma issu ananti di la sentencia se absentau et fugiusindi, et da poy muriu. Ma poy que issu fu mortu in **contumacia**, quantu era per sentencia di tuctu lu populu issu fu dannatu per peccatu di dishunistati.

[8] **Gl** *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 29, par. 1, vol. 1, pag. 396.24: e cotale persona citata non comparirà per sé overo per procuratore ydonio, che, nonostante la **contumatia** overo absentia de la persona citata, se proceda en la questione...

[9] <*Doc. ven*., 1363 (3)>, pag. 302.16: debi partirte da Veneçia per vegnir et comparer a Ragusa davanti de nui ad prosequir la dicta question, altramente, la tua **contumacia** over absentia non obstante, procederemo in la dicta question...

[10] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 605, pag. 220.14: La casa fu cerca, e trovarsi le lettere che davano colore alla materia. Fu di nuovo richiesto, non comparì. Fu condannato per **contumacia**.

– Masch.

[11] *Stat. pis*., a. 1327, L. 2, cap. 51 rubr., pag. 111.2: Di coloro che riceveno bando per **contumacio**.

[u.r. 28.05.2009]

CONTUMACIO s.m. > CONTUMACIA s.f.

CONTUMELIA s.f.

0.1 *contumelia*, *contumèlia*, *contumelie*, *contumelij*, *contumelio*, *contumelya*.
0.2 DELI 2 s.v. *contumelia* (lat. *contumeliam*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5. Locuz. e fras. *fare contumelia* **1.1**; *in contumelia di* **1.1**.
0.7 1 Parola ingiuriosa, espressione di disprezzo, di dileggio nei confronti di altri; ingiuria, scherno, insulto. **1.1** Estens. Atto gravemente oltraggioso, che nuoce all'onore, alla reputazione o al buon nome altrui; offesa, onta, umiliazione. **1.2** Offesa morale e fisica, mortificazione? **2** Ciò che copre di vergogna, che disonora; condizione vergognosa e disonorante; infamia.
0.8 Milena Piermaria 16.02.2004.

1 Parola ingiuriosa, espressione di disprezzo, di dileggio nei confronti di altri; ingiuria, scherno, insulto

[1] **Gl** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: Et p(er)ò disse Salamone: quine ù è sup(er)bia quine è **co(n)tumelie**, cioè schierne co(n) orgollio (et) dispregi...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.),

cap. 27, pag. 50.10: E quelli sono i detti Vizî che nascono di lei, [[...]] e sono cosí appellati: Odio, Discordia, Ressa, Ingiuria, **Contumelia**, Impazienzia...

[3] **Gl** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 27, pag. 50.20: **Contumelia** è una ingiuria di parole.

[4] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 267, vol. 2, pag. 345.23: et se alcuno cantarà alcuna canzone, sonetto o vero dittato ad ingiuria o vero vitopèro o vero **contumèlia** d'alcuno, sia punito et condannato al comune di Siena in XXV libre di denari.

[5] **Gl** *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Na* 3, vol. 8, pag. 267.14: [6] E gitterò sopra te le abominazioni, e affliggerò te colle **contumelie** (cioè con parole ingiuriose e vituperose), e porrotti in esempio.

– Affronto, contrasto verbale; litigio?

[6] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 76-93, pag. 103, col. 2.11: ma pur qui' ch'ènо dentro ad *un fosso*, zoè, de una sola citade, s'odiano insieme, né no stano senza **contumelie** e guerre'.

[7] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 81.5: s'odiano insieme, e non stanno [sanza] **contumelia** e guerra.

1.1 Estens. Atto gravemente oltraggioso, che nuoce all'onore, alla reputazione o al buon nome altrui; offesa, onta, umiliazione.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 488.2: Li Amidei, e ' loro amici quando ebbero molto aspettato, si partirono scornati; poi sentita la cosa, il si recarono a grave ingiuria, e ristrinsonsi con loro amici a consiglio, che fosse da fare di questa **contumelia**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 79.5: Eciandeu Luciu Carpulano Piso [[...]] cumandau que lu prefectu fussi punitu di diversi mayneri di **contumelij**, facendulu stari cu la toga vistutu et scintu in gunella, a pedi scalzu... || Val. Max., II, 7, 9: «his praefectum ignominiae generibus adfecit»

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 100, par. 1, vol. 2, pag. 153.13: Conciosiacosaké se dica k'al tempo de la endulgentia en qua derieto conceduta [[...]] a tucte al dicto luoco overo chiesia andante, molte engiurie e **contumelie**, detractione, violentie e offese a le femmene cusì citadine, contadine e districtuale...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 114, vol. 3, pag. 550.21: E 'l Cresiastico dice: «Il regno si trasporta di gente in gente per le ingiustizie e ingiurie e **contumelie** e diversi inganni etc...

– Locuz. verb. *Fare contumelia*: recar offesa, offendere.

[5] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 2, pag. 20.26: Appresso fa parimente **contumelia** a Dio l'uomo vanaglorioso, che innanzi pone il giudizio umano a quello di Dio...

– Locuz. prep.. *In contumelia di*: in posizione o atteggiamento contrario a, in contrasto con.

[6] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 191.21: Dimorò [[*scil*. Manfredi]] molto tempo scomunicato, e in **contumelia** di Santa Chiesa; di che non fu sanza scrupolo di resia.

[7] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 78.33: sicchè per questo modo queste cose si deificano, e ricevono onore divino, in **contumelia** di Dio, e della umana natura.

1.2 Offesa morale e fisica, mortificazione?

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 17, pag. 188.1: e seando traito a le cose celestrià per contemplacium, no se sdegnà de ordenar li faiti carnai; e goe e alegrase in le tribulatium e in le **contumelie**...

2 Ciò che copre di vergogna, che disonora; condizione vergognosa e disonorante; infamia.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 97.13: Con grande **contumelia** dell'uomo sono certi beveraggi e cibi, che dalle maladette femmine sono dati loro...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 72.22: La maiestati di lu imperiu una volta lesa da Claudiu, in quanti mayneri la jra pertinaci vindicatrici ende lu puniu! Levauli la libertati, astutauli lu spiritu et imbrussinauli lu corpu in **contumelya** di prisunia et in la detestabili nota di li scali gemonici.

[u.r. 28.05.2009]

CONTUMELIATORE s.m.

0.1 f: *contumeliatore*.
0.2 Lat. *contumeliator*.
0.3 f *Omelie S. Giovanni Grisostomo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi dice parole ingiuriose, espressioni di disprezzo o di dileggio nei confronti di altri.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Chi dice parole ingiuriose, espressioni di disprezzo o di dileggio nei confronti di altri.

[1] **f** *Omelie S. Giovanni Grisostomo* volg., XIV: In quelle buffonie, con le quali tutti insieme vi disonestate, tu come **contumeliatore** ed ebro, e coloro come miseri e dati al ventre. || TB s.v. *contumeliatore*.

[u.r. 24.05.2010]

CONTUMELIO agg.

0.1 *contumelio*.
0.2 Da *contumelia*.
0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha un atteggiamento polemico, villano, atto ad offendere.
0.8 Milena Piermaria 03.01.2004.

1 Che ha un atteggiamento polemico, villano, atto ad offendere.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 86.11: Lantora Iuliam comandà a lo so fante chi era cum elo, lo quar era sì superbio e **contumelio** che apenna lo poea segnoreçà', ch'elo andase in quela vale e incontenente menase Equicio.

[u.r. 28.05.2009]

CONTUMELIOSAMENTE avv.

0.1 *contumeliosamente*.
0.2 Da *contumelioso*.
0.3 *Stat. sen*., c. 1318: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe

essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 In modo disdicevole, in maniera oltraggiosa; vergognosamente.
0.8 Milena Piermaria; Giulio Vaccaro 03.01.2004.

1 In modo disdicevole, in maniera oltraggiosa; vergognosamente.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 9 rubr., pag. 20.2: Che 'l rectore de l'Ospitale preghi et amonisca li frati, che non vivano **contumeliosamente** insieme, cioè con villane paraule et orze, e non se dicano insieme rampogne.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si doleva d'esser trattato sempre **contumeliosamente**. || Crusca (4) s.v. *contumeliosamente*.

[u.r. 28.07.2009]

CONTUMELIOSO agg./s.m.

0.1 *contumeliosa*, *contumeliose*, *contumelioso*, *contumelyusiu*, *contumiliosi*.
0.2 Da *contumelia*.
0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che mira ad offendere (per lo più con parole); che reca offesa, ingiuria. **2** Sost. Colui che mira ad offendere (con parole).
0.8 Milena Piermaria 04.01.2004.

1 Che mira ad offendere (per lo più con parole); che reca offesa, ingiuria.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 7, pag. 115.21: dalla quale [[*scil.* arroganza]] due dispetti iracundi finalmente nascono, d'i quali l'uno è semplice e l'altro **contumelio[so**]: [[...]] il contumelio[so] è essere ingiuriato d'alcuno in sua presenza personalmente, ovvero per parole raportate di lui...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 129.11: ira semplice, o vero dispetta; ch'è quando l'arogante vede uno da cui elli non fu mai offeso, e reputalo nulla, e di neuno valore: l'altro è ira **contumeliosa**, la qual'è contra costoro ch'hanno alcuna volta offeso; e questa ira ha appetito di vendetta...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 5, vol. 2, pag. 129.31: Ca tucti li tribu di li furitani judicandu que la puvirtati lur era rimpruzata se curruzaru fortimenti contra quillu **contumelyusiu** mottu di Scipio.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 102.12: Lo quale avendo sostenuto grande tempo questa molestia, e non potendo più sostenere le **contumeliose** parole e villanie che gli diceano...

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 4, pag. 31.14: Avendo in fin qui detto della vanagloria, cioè quello, che ella sia, ch'ella è **contumeliosa** a Dio, e quanti danni ella faccia all'anima...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 38, vol. 2, pag. 21.19: chiaramente ci si dimostra, che lo appetito del signoreggiare e di essere potente, è a Dio ingiurioso, e **contumelioso**, perciocchè gli toglie il suo uffizio, lo quale è solo, e vero signore.

[7] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 10, pag. 245.6: Offende altressì i nostri sensi molto vedere le cose paurose e spiacevoli, udire le **contumeliose** e villane...

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 26, pag. 140.17: Lo qua abiando sostenuo gram tempo questa molestia e non posando pu sustenì' le **contumeliose** parole e vilanne che li dixeam, andàsene a lamentà' a san Beneto...

2 Sost. Chi mira ad offendere (con parole).

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 404.7: «Bugiarda è la correzione nella bocca del **contumelioso**».

[u.r. 28.05.2009]

CONTÙNDERE v.

0.1 f: *contundendo*.
0.2 DELI 2 s.v. *contundere* (lat. *contundere*).
0.3 F *Mesue* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rendere trito attraverso la pestatura.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Rendere trito attraverso la pestatura.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): dissolvi in esso storace e confici, **contundendo** in mortaio con le altre cose. || *Mesue*, c. 195r.

CONTURBAGIONE s.f. > CONTURBAZIONE s.f.

CONTURBAMENTO s.m.

0.1 *chonturbamenta*, *conturbamenti*, *conturbamento*.
0.2 Da *conturbare*.
0.3 *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.5 Locuz. e fras. *conturbamento del capo* **1.1**.
0.7 1 Alterazione, sconvolgimento delle normali capacità mentali o sensitive. **1.1** Locuz. nom. *Conturbamento del capo*: vertigine. **1.2** Fig. Stato di agitazione (del mare). **2** Difficoltà, impedimento?
0.8 Milena Piermaria 15.12.2003.

1 Alterazione, sconvolgimento delle normali capacità mentali o sensitive.

[1] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.21: si metta in boca e tengalo quanto puote, acciò che quella cotale racolta non cresciesse in grave e pessima onde il cielabro e' sensi prendesono pericolosi **conturbamenti**; dela qual cosa Dio ne difenda.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 47.22: a ciò che in quella chotale racholta non crescese in grave e in pesima, onde il cielabro e i sensi prendésono pericholosi **chonturbamenta**; de la qual chosa Idio ne 'l difenda!

1.1 Locuz. nom. *Conturbamento del capo*: vertigine.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), *Prologo*, pag. 4.25: come a coloro che rompono in mare, conviene che sieno molto accorti a dare di piglio e a fortemente tenere alcuna tavola o legno della nave rotta, innanzi che l'onde del mare lo traportino, non istante la paura, lo sbigottimento, il dibattimento, l'ansietade, l'affanno, lo spaventamento e 'l **conturbamento** del capo...

1.2 Fig. Stato di agitazione (del mare).

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 208.15: [71] Il terzo stato del mare è quando già è la tempesta riposata, il quale stato infra esso è uno piano **conturbamento** per lo quale pare che somormori e lamentasi: a questo stato è asimigliato...

2 Difficoltà, impedimento.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.362, pag. 116: in Galilea è cito com'è so piaximento; / dirì a gi so' discipuli chi ançan consolamento, / et a sam Pedro lo dicte ch'el stia de bon talento, / chi lì lo porà trovare sença **conturbamento**, / sì como disse è fato e reduto a complimento. / Tuto i à perdonà l'ira e 'l fallimento». || Elsheikh 'turbamento'.

[u.r. 28.05.2009]

CONTURBANDO agg.

0.1 *conturbande*.
0.2 V. *conturbare*.
0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1.**
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che provoca turbamento.
0.8 Milena Piermaria 15.12.2003.

1 Che provoca turbamento.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 23.5, pag. 77: Quante paure dunque son portande / per ogni uom e per me che vengo meno, / quando penso a le voci **conturbande** / di quelle trombe del divin sereno, / che diran: 'Morti venite al giudizio / che ordinato fu dal primo inizio!'

[u.r. 13.01.2010]

CONTURBANTE agg.

0.1 f: *conturbante*.
0.2 V. *conturbare*.
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che conturba.
0.8 Elena Artale 14.01.2010.

1 Che conturba.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Neuna cosa è tanto disconvenevole a quegli che vuol far penitenzia, quanto è il **conturbante** furore, però che la conversione abisogna di molta umilità, e il furore è segno di tutta superbia. || Ceruti, *Scala*, p. 187.

CONTURBANZA s.f.

0.1 *conturbanza*.
0.2 Da *conturbare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Agitazione o causa di agitazione dell'animo; turbamento. **1.1** Agitazione dell'aria (come causa di molestia o sofferenza). **2** Manifestazione di malcontento; tumulto, agitazione.
0.8 Milena Piermaria 15.12.2003.

1 Agitazione o causa di agitazione dell'animo; turbamento.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 725, pag. 175: Mintro a la fin dra vita eo stig in bona ovra, / Perzò zamai no temo dolor ke me comova. / Dolor ni **conturbanza** zamai plu no aspegio...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 251.9, pag. 103: Poi v'è pPolùs e Castor ch'annegaro, / ch'ieran entrati in mar per la veggianza, / ch'andavan per riaver lor suor'Alena: / rupper le vele e fransero in gran pena, / onde fu 'n Grecia grande **conturbanza**.

1.1 Agitazione dell'aria (come causa di molestia o sofferenza).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 117, pag. 155: Illó no è trop caldo ni freg ni **conturbanza**, / No 'g floca ni 'g tempesta ni g'è desconsoranza / Ni nuvol ni cigera ni tema ni pesanza.

2 Manifestazione di malcontento; tumulto, agitazione.

[1] **f** *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m.: Hanno in orrore e fuggono le novitadi de' cittadini, le mutazioni de' signori e le **conturbanze** de' cittadini. || GDLI s.v. *conturbanza* (lettura del ms. Ricc. 2513: l'ed. Marocco usata per il corpus legge: «le turbazioni de' cittadini»).

[u.r. 28.05.2009]

CONTURBARE v.

0.1 *conturba*, *conturbà*, *conturbadi*, *conturbado*, *conturbai*, *conturban*, *conturbando*, *conturbane*, *conturbano*, *conturbao*, *conturbare*, *conturbarono*, *conturbaronsi*, *conturbarsi*, *conturbasi*, *conturbasse*, *conturbassero*, *conturbassono*, *conturbasti*, *conturbata*, *conturbate*, *conturbatevi*, *conturbati*, *contùrbati*, *conturbatili*, *conturbato*, *conturbatu*, *conturbava*, *conturbavan*, *conturbavano*, *conturbe*, *conturberà*, *conturberai*, *conturbera'li*, *conturberanno*, *conturberassi*, *conturberebbe*, *conturberolla*, *conturbi*, *conturbiamo*, *conturbino*, *conturbiti*, *conturbo*, *conturbò*, *conturbolli*, *conturborono*, *conturboronsi*, *conturbossi*, *cunturba*, *cunturbari*, *cunturbati*.
0.2 DEI s.v. *conturbare* (lat. *conturbare*).
0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.);

Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Le costr. del tipo *fu conturbato* (interpretabili anche come 'si conturbò') sono schedate sotto l'agg.

0.7 1 Provocare un'alterazione della serenità o dell'equilibrio altrui; mettere in uno stato di inquietudine, di agitazione interiore o di confusione mentale; lo stesso che turbare. **1.1** Alterarsi nella mente e nell'animo; agitarsi; lo stesso che turbarsi. [In partic.:] darsi pena, pensiero; provare dolore, dispiacere, sdegno ecc.; adirarsi, rattristarsi, preoccuparsi (frequentemente pron.; anche assol. Anche fig.). **1.2** Arrecar danno, fastidio, molestia (a uno stato di tranquillità, di ordine, di normalità); danneggiare, disturbare, infastidire; destabilizzare. **1.3** Fig. Far uscire dallo stato di quiete, indurre a un movimento (in genere disordinato o anomalo); scuotere; agitare; sconvolgere, perturbare. **1.4** Alterare l'aspetto di ciò che è luminoso, chiaro, sereno; offuscare, oscurare. Anche pron.

0.8 Milena Piermaria 16.02.2004.

1 Provocare un'alterazione della serenità o dell'equilibrio altrui; mettere in uno stato di inquietudine, di agitazione interiore o di confusione mentale; lo stesso che turbare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 212.1: Et le regole de l'amore dicono: meno dorme e meno mangia cului che **conturba** l'amore...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 89.1: E noi ke semo qui certamente potemo dicere ke non avemo anco in qua cosa ke sì **conturbasse** nostri animi como fece questa...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.42, pag. 154: En prima sì ha messo lo Temore, / che tutto 'l core sì ha **conturbato**: / la falsa Securtate ietta fore, / che l'omo avea preso ed engannato...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 7, par. 6, pag. 579.6: che sono nell'altezza della dignità, eziandio una fama d'uno leggiere messo li **conturba**.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 275.21: la prima si è, perchè l'ira **conturba**, ed offusca l'anima per tale modo, ch'elli non è sincero a potere conoscere, nè ragionevolmente speculare alcuna cosa...

[6] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 11, pag. 332.2: E se 'l planto zoàse a l'anima, eo dirave che ogn'omo planzese; ma no li zoa niente, inanci la **cunturba** forte.

[7] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 67.2: quelli che rifiuta li profferti servigi, **conturba** lo profferente di troppa vergogna e se medesimo vizioso [d'avarizia] dimostra...

[8] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 34.2, pag. 161: Altre done gi è che portane gran pena, / che **conturbane** li prete e li frati; / vano a la gexia per dire qualche bene...

[9] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 75, pag. 309.13: E non vi movesse parole seminate dal dimonio per mezzo delle creature, per **conturbare** la mente vostra o degli altri miei dolci figliuoli e figliuole in Cristo Gesù...

1.1 Alterarsi nella mente e nell'animo; agitarsi; lo stesso che turbarsi. [In partic.:] darsi pena, pensiero; provare dolore, dispiacere, sdegno ecc.; adirarsi, rattristarsi, preoccuparsi (frequentemente pron.; anche assol. Anche fig.).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 20 (78), pag. 244.13: semo dole(n)ti scì como se (con)vene, dubitando ne p(er) cotale caxone l'amistà se **(con)turbasse** e recevesse i(n)dig[n]atione e p(ar)turisse malivolentia.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 1, pag. 205.4: Imperciò che molti son che si **conturbano** e affligonsi tanto '[n]de l'aversità e ne la tribulazione...

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 395, pag. 40: Ora ben et ora mal, ora pro et ora dagnio; / Un dí no sta alegro ked el no se **conturba**...

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 49.10: E Salamone: «Non già giusto **conturba** in cheché divegni' a lui».

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 29, pag. 90.4: ké 'l nostro signor Deo Jhesu Cristo multo se **conturbao** de Laçaro so amico e lacrimò.

[7] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 62, pag. 185.6: Simia è una bestia che di molte cose somiglia l'uomo, e volentieri contraffà quello che la vede fare all'uomo, e molto s'allegra della luna nuova, e della tonda si **conturba** maravigliosamente.

[8] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 14, pag. 121.14: E Dio li libera di questa cotale pena, però che ogna cosa sostiene poi pacificamente e non si **conturba** delle cose del mondo.

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 638.19: per ciò che queste cose fanno spesse volte perdere la pace e la quiete dell'anima, e **conturbasi** molte volte non volendo.

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 18, vol. 1, pag. 735.16: e quasi tutto il peso rimase a' baroni e a' paesani, della quale gravezza si **conturbarono** in verso il loro signore, e disideravano il suo male...

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 186.2: non si divi **cunturbari** si kista pocu opera cessi, cumplitu lu numeru di li beati.

[13] *S. Caterina, Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 73, pag. 300.28: Vedendo questo, l'anima non si può dolere né **conturbare** di neuna cosa che venga...

[14] *Novella d'un barone*, XIV (fior.), pag. 14.29: E 'l padre, vegiendo così piangiere questa sua figliuola, e così contristare, sì disse a lei: Taci, figliuola, e non ti **conturbare**, ch'io voglio anzi lo pecato che lo disinore del mondo...

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 80.12: Ché l'abao, chi seguità depoi Honorao, un iorno se **conturbà** cum tanto furor che non solamenti de parole, ma eciamdé cum le main lo dito Libertim ferì.

1.2 Arrecar danno, fastidio, molestia (a uno stato di tranquillità, di ordine, di normalità); danneggiare, disturbare, infastidire; destabilizzare.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 84.8: In questo medesimo tempo, le chiese di Francia fortemente furono **conturbate** per Berlinghieri del Torso, il quale falsamente affermava che 'l sacramento della Chiesa, cioè dell'altare, che noi prendiamo, non è verace corpo di Cristo...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 20, pag. 118.22: questi uomini **conturbano** la città nostra, essendo Giudei, e predicano a noi una setta, e un modo di vivere, lo quale non c'è licito di ricevere nè di tenere, perchè siamo Romani.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 47, vol. 1, pag. 276.12: i loro principi e li altri gentilotti cominciarono a ricettare i malandrini nelle loro tenute, che facevano assai di male, rubando, e uccidendo, e **conturbando** tutto il paese.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 60, vol. 1, pag. 397.16: Ma gli autori del fatto, co· metter paura di **conturbare** la pace, ogni lingua acchetavano, e lle borse s'empievano.

1.2.1 [In partic.:] dar fastidio all'olfatto, nauseare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.20, pag. 40: Questa morte sì fa el corpo putredissimo, fetente; / è la puza estermenata, che **conturba** molta gente...

1.2.2 Influenzare malignamente (detto anche della possessione diabolica).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 93, pag. 178.16: Ma illi possedeno le aneme de li peccadori e alcuna fiada **conturbano** lo corpo.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 93, pag. 272.11: E venendo lui, ed egli vedendo Gesù, incontanente lo spirito **conturbò** il fanciullo, e caduto in terra voltolavasi e spumava.

1.2.3 Agitare socialmente, indurre alla sollevazione; sobillare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 365.11: quelli che smuovono e **conturbano** la plebe, s'apparecchiano già d'essere consoli.

1.2.4 Provocare scompiglio, disorientare, disperdere, sgominare (eserciti, forze militari).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 498.20: con repentina rabbia uscìo contra i Goti, e spartamente **conturbatili** e vinti, delle antiche loro sedie li trassero e cacciaro.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 24, pag. 138.7: il quarto sta alla percossa ricevere. Gli leofanti nella battaglia per la grandezza del corpo, e per lo spaventamento della boce, e per la novità della forma gli uomini, e cavalli **conturbano**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 39, vol. 2, pag. 349.29: Quella schiera quasi come tutta fresca **conturbò** l'insegne degli Etrurii.

1.2.5 Tormentare, danneggiare (fisicamente); alterare nelle normali funzioni (un organo). Anche pron.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.26: l'ochi loro **conturbati** sonno da cotanto focho arsy et poy in frigya acqua adtufati sono li quali cusì stando et plu frigese che pesse in palida.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.16: Oh, quante generazioni d'infermitadi noi **conturbano** e molestano e tolgonci la vita! Or di questa miseria e fragilitá non si puote scrivere tanto che basti.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 330.18: E tra l'altre cose che fanno rei sogni e oscuri, si è lo 'ntemperato e disordinato uso della lussuria; imperò che si **conturba** e indebolisce il cielabro, e la virtù visiva e immaginativa si offusca.

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 47.18: Onde Aristotile in libro di morte et vita, dice, che usarlo troppo, molto avaccia la vecchieça, **conturba** gli occhi e 'l celebro, spesse volte fa cadere in febre etica.

1.3 Fig. Far uscire dallo stato di quiete, indurre a un movimento (in genere disordinato o anomalo); scuotere; agitare; sconvolgere, perturbare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.12, pag. 408: e de gram venti, / bacaneixi e unde brave, / chi **conturban** nostra nave.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 15.1684, pag. 230: Distrugge il senno, corrompe la legge, / Fa nella mente di desìo la brama, / **Conturba** sopra il ciel che tutto regge.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 81.14: Immantenente li venti **conturbano** e rivollono il mare, e fassi molto grande; noi, sparsi, siamo gittati per lo grande pelago.

[4] Petrarca, *T.Ae*. (*Vat.Lat. 3196*), 1374, 56, pag. 274: Quei che 'l mondo governa pur col ciglio, / Che **conturba** et acqueta gl'elementi, / Al cui saver non pur io non m'appiglio...

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 17, vol. 5, pag. 183.13: [8] Commossa è la terra, e tremò; **conturboronsi** i fondamenti de' monti, e si movettero, perchè il Signore è adirato contro di loro.

[6] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 51, vol. 6, pag. 578.14: [15] [E io sono lo tuo Signore Iddio,] il quale **conturbo** il mare, e foe enfiare le sue onde; e lo mio nome sì è lo Signore delli esèrciti.

– [In contesto metaf.].

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 33, vol. 1, pag. 252.14: Lasceremo ora finita questa materia, e torneremo all'altre tempeste italiane, che non bastando in terra **conturbano** l'altrui mare.

1.4 Alterare l'aspetto di ciò che è luminoso, chiaro, sereno; offuscare, oscurare. Anche pron.

[1] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 102.27: Ancora, è meglio i detti luoghi fare in luogo diserto che troppo palese, imperciò che lo spesso andare delli uomini **conturba** e disfàe le notate immagini...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 45.21: e la ragione si è che lo 'ntendimento de l'omo è come 'l sole lucente, chiaro. Allora è egli bene puro e bene chiaro e più lucente, la state, quando è il secco, e i vapori non vanno su e non si **conturba** l'aria...

[3] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 14.6, pag. 490: Dico che 'l sole non è Idio fattore [[...]] quando ischura ne lo suo splendore, / sì è da la luna **conturbato**, / poi che l'uno pianeto e l'altro è giunto...

1.4.1 Fig. [Con rif. al volto, all'aspetto].

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Antonio, cap. 15, pag. 138.13: e ben si mostrava vera in lui quella Scrittura, che dice, che il cuore allegro fa la faccia chiara, e nel dolore dell'animo si **conturba** il volto.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 58.2, pag. 585: Queste parole gli angelici aspetti / di quelle donne **conturbavan** molto / e con dolore offendevano i petti / dilicati in maniera che nel volto / si parea loro; e ben sentieno i detti / quali erano e che fosse in lor raccolto...

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.103, pag. 98: Ella **conturba** la benigna faccia / Del nostro Redentore, e ogni legge / Corrompe e snerva, dilanïa e straccia.

[u.r. 28.05.2009]

CONTURBATIVO agg.

0.1 f: *conturbativo*.
0.2 Da *conturbare*.
0.3 F *Mesue* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Che altera le normali funzioni dell'organismo.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 [Med.] Che altera le normali funzioni dell'organismo.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): è il cartamo astersivo, aperitivo, **conturbativo**... || *Mesue*, c. 49v.

CONTURBATO agg.

0.1 *conturbado*, *conturbao*, *conturbata*, *conturbate*, *conturbato*, *cunturbati*, *conturbatu*.
0.2 V. *conturbare*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Colpito nella serenità interiore o nella chiarezza mentale; sconvolto, turbato, agitato. Anche fig. **1.1** Irritato, adirato. **1.2** [Detto del mare:] in movimento; mosso, agitato. **1.3** Corrotto moralmente. **1.4** Alterato, danneggiato nelle proprie caratteristiche o nelle proprie funzioni. [Detto della luce:] offuscato. [Detto degli occhi:] che ha perso acutezza, annebbiato. **1.5** Che si trova in uno stato di disordine; scomposto, confuso.
0.8 Milena Piermaria 16.02.2004.

1 Colpito nella serenità interiore o nella chiarezza mentale; sconvolto, turbato, agitato. Anche fig.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 156.23: In quello tempo molte signora apparsero in celo e in terra, per la quale cosa molto foro **conturbati** li romani.

[1] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 784, pag. 283: [L'] inperaor è confuso e molto svergonçado, / pleno de grande ira e forto **conturbado**, / comanda k'i filosofi adeso encontenente / ked isi fian missi entro lo fogo ardente.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 122.9, pag. 491: **Conturbao** ogni cor jaxe, / quaxi tuti son eranti.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 170.25: Ma io desioso colà, dov'io non posso col corpo andare, con la mente vi volo, e **conturbato** seggio in su la pietra alla riva del mare, e riguardo alla riviera tua...

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1306, pag. 390, col. 2: Massentio, vedendo / quisto remore facendo, / fo troppu **conturbatu**, / scì che abe commandatu / che foxe tormentata / la vergene beata.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 140.27: Nolite timere. - Et li dissipuli, **cunturbati** et cunterriti, si pensavanu vidiri spiritu.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 68, pag. 133.2: alcuna volta do diletto d'una allegrezza mentale; alcuna volta una contrizione e uno dispiacimento, che parrá che la mente sia **conturbata** in sé; alcuna volta sarò nell'anima e non mi sentirá...

[6] *Miracolo d'una imm. di Gesù*, XIV (fior.), pag. 9.15: Ed istando e mangiando in grande allegrezza ebbero veduta la detta immagine di Cristo. Inmantanente furono tutti atristati, e levaronsi da tavola molti **conturbati**...

[7] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), Prologo, pag. 214.2: Visiti dunque il medico il tuo infermo corpo, e Arrighetto consoli il piagnevole e **conturbato** animo per perdita de' mondani beni.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 86.16: Le quale resposte, poy che le appe intese, lo re Priamo forte fo **conturbato**, sentendo lo suo ambassatore essere stato in Grecia cossì vetoperosamente receputo...

[16] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 91.5: e disse alora: «Un de vu me tradirà in questa sera!» Alora tuti i so discipuli fono molto **conturbadi**.

1.1 Irritato, adirato.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 121.21: Sì che disse a tutti quilli signuri ry e caporali de tutta quella gente che la Dea Dyana era multo **conturbata** contra de lloro...

1.2 [Detto del mare:] in movimento; mosso, agitato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.69, pag. 410: A lo mar sì **conturbao** / è questo mondo asemejao, / chi mai no è senza regajo / de guerra, breiga e travajo, / und'è la gente sì iniga / che de paxe no g'è miga.

1.3 Corrotto moralmente.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.219, pag. 631: D'ognuncana nave è certa cosa / che, se da le atre parte è pjosa, / de sovra dé esser averta, / manifesta e descoverta. / Cossì lo cor dé star serao / dever' lo mondo **conturbao**, / e dever' cel averto star...

1.4 Alterato, danneggiato nelle proprie caratteristiche o nelle proprie funzioni. [Detto della luce:] offuscato. [Detto degli occhi:] che ha perso acutezza, annebbiato.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 237.15: Se luce e lume grande non ci fosse, invano ai pesci sarebber dati gli occhi da vedere, ma e' v'ha luce, ma questa luce, quando il mare è turbato, è tutta tenebrosa e **conturbata**...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 244.30: per la qual cosa ti fai di lungi dalle visioni, ché nulla cosa puoi vedere di verità, che' tuoi occhi sono **conturbati** e transviati.

1.5 Che si trova in uno stato di disordine; scomposto, confuso.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 163.21: Onde segue che, avvegna che a noi che questo ordine considerare non possiamo, paiano tutte le cose confuse e **conturbate**...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 6, vol. 5, pag.

156.15: [3] Abbi misericordia di me, Signore, però ch'io sono infermo; sana me, Signore, però che **conturbate** sono l'ossa mie.

[u.r. 15.07.2010]

CONTURBATORE s.m.

0.1 *conturbatore*.
0.2 Da *conturbare*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi provoca turbamento, agitazione.
0.8 Milena Piermaria 15.12.2003.

1 Chi provoca turbamento, agitazione.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.86, pag. 593: Molt'aio facte detractioni / e mmolte murmuratïoni, / e pper nigente skirnit'ò altrui / e stato so' losengatore. / Al pate et a la mate mia / dect'aio molta villania, / et a llor non obedia, / nanti era lor **conturbatore**.

[u.r. 28.05.2009]

CONTURBÀTTERE v.

0.1 *conturbattessero*.
0.2 Etimo incerto: deformazione di *combattere* o di *conturbare*?
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Far guerra, combattere.
0.8 Milena Piermaria 15.12.2003.

1 Far guerra, combattere.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 14, *Epifania*, vol. 1, pag. 180.21: così quando i re si contastano insieme, il popolo n'è conturbato; e per ciò temettero acciò che il re presente e quello che dovea venire non **conturbattessero** insieme, e ellino fossono involti in pertubagioni. || Cfr. *Legenda aurea*, XIV, 72: «ne scilicet presente et venturo rege ad invicem certantibus ipsi perturbationibus involuerentur».

[u.r. 28.05.2009]

CONTURBAZIONE s.f.

0.1 *conturbagione*, *conturbatione*, *conturbaxon*, *conturbazione*, *conturbazioni*.
0.2 Da *conturbare*.
0.3 *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.).
In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Alterazione della serenità interiore, agitazione dell'animo (dovuta a sentimenti quali paura, rabbia, tristezza, ecc.); turbamento. **1.1** Ciò che sovverte, sconvolge una situazione di normalità, di ordine o di tranquillità sociale.
0.8 Milena Piermaria 06.05.2004.

1 Alterazione della serenità interiore, agitazione dell'animo (dovuta a sentimenti quali paura, rabbia, tristezza, ecc.); turbamento.

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 195.32: Onde conviene che nel principio dell'amore sia nell'animo una **conturbatione** e quasi una tristitia, però che l'animo per virtude de la detta cosa è isforzato di lasciare le cose ne le quali imprima si piacea et alle quali s'era già acostato e riposato.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.47, pag. 133: Ni fera ni serpente ni gi dia **conturbaxon**, / ni dormando ni veghiando no gi traça a tradixon, / né tempesta ni faça, n[é] la sita del tron, / né aqua superchiera, né fuogo né carbon.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 129.15: Ora, adunqua, partative senza tardanza davante da lo conspiecto mio che mentre che eo ve vego non pozo essere senza **conturbatione** de grande ira».

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 12, vol. 7, pag. 410.13: [17] E disse Iddio a me: [18] O figliuolo d'uomo, manduca lo tuo pane nella **conturbazione**; e anche l'acqua bèi in fretta con dolore.

1.1 Ciò che sovverte, sconvolge una situazione di normalità, di ordine o di tranquillità sociale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 8, vol. 1, pag. 204.19: Vedendosi i Fiorentini con tanta forza e da cotante parti assalire dal signore di Milano, sanza avere co· llui alcuna guerra o **conturbagione** di pace...

– Stato di agitazione, turbamento sociale, malcontento.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 30, vol. 1, pag. 646.26: Essendo venuta la novella della morte di messer Francesco Castracane a pPisa [[...]] tutta la città ne prese **conturbazione**, e crebbene l'izza delle loro sette. E stando la città in questo bollimento...

– Sciagura, sventura?

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Est* 11, vol. 4, pag. 658.5: [5] E questo fu il suo sogno: apparveno voci e tumulti e tuoni e terremoti e **conturbazioni**.

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 7, vol. 7, pag. 392.5: [26] La **conturbazione** verrà sopra la conturbazione, e l'udito sopra l'udito; e addomanderanno la visione del profeta, e la legge perirà dal sacerdote, e lo consiglio dalli antichi.

[u.r. 28.05.2009]

CONTUSIONE s.f.

0.1 *contusione*, *contussione*.
0.2 DELI 2 s.v. *contundere* (lat. tardo *contusionem*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Tipo di alterazione, di lesione dei tessuti, causata da traumi (come urti e percosse).
0.8 Milena Piermaria 05.01.2004.

1 [Med.] Tipo di alterazione, di lesione dei tessuti, causata da traumi (come urti e percosse).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 171.2: Contra dolore di menbri di fuori per **contusione** o per altra chagione, la ruta ischaldata in testo sanza

alquno liquore sia posta sopra luogo dolliente.

[2] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 262.3: Eo sì vidi in una **contussione** de capo conpore questo inpiastro cun piaga ed era quivi lo nervo descoperto e grande dolore, lo quale restò sordo per questo.

[3] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 264.27: Empiastro che se pone in le deslocacione e in le **contussione** inperço ched io sì n'o veçuto la experientia in uno conestabe [...] a Bollogna.

[u.r. 28.05.2009]

CONTUSO agg.

0.1 *contuxo*.
0.2 DELI 2 s.v. *contundere* (lat. tardo *contusum*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N L'uso in relazione al papavero ricalca la denominazione lat. mediev. *papaver concussum* (cfr. Ineihen, *Serapiom*, vol. 2, p. 174).
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] [Lo stesso che battuto. Rif. al papavero, per indicarne la variante comune].
0.8 Elena Artale 30.06.2006.

1 [Bot.] [Lo stesso che battuto. Rif. al papavero, per indicarne la variante comune]. || V. *papavero* **2**.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.9: Ancora se truova un altro papavero, el qualle fi chiamò **contuxo**, perché chi el scorla, tosto ge chaçe la soa fiore. [[...]] Gallieno dixe che la somença del do[*me*]stego polvereçà in lo pane over mesceà cum miele fa dormire temperamentre quellù che la magna. Ma la somença de quello, el qualle fi chiamò contuxo, infrigida molto forte.

[u.r. 28.05.2009]

CONVALESCENTE s.m.

0.1 *convalescente*, *convalesente*.
0.2 DELI 2 s.v. *convalescente* (lat. *convalescentem*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Chi si avvia a recuperare forze e salute dopo una malattia.
0.8 Milena Piermaria 05.01.2004.

1 [Med.] Chi si avvia a recuperare forze e salute dopo una malattia.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 336, pag. 573: de li pollastre dico brevemente / cha sono cibi de **convalescente**.

[2] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.5], pag. 47.19: E sì è rio a quili che ven fuora de mal[*atia*, *çoè ai* ***(con)vale(sente)***]. El vino, in lo quale ven butà çesso, è rio ai nervi e fa dolore

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 305, pag. 335.30: Ancora la fi dà a bevere cum oximel a li **convalesente**, e remuoveie el fastidio del stomego.

[u.r. 30.06.2010]

CONVALESCENZA s.f.

0.1 *convalescienza*.
0.2 DELI 2 s.v. *convalescente* (lat. tardo *convalescentiam*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Condizione di chi si avvia a recuperare le forze, la salute, dopo una malattia.
0.8 Milena Piermaria 05.01.2004.

1 [Med.] Condizione di chi si avvia a recuperare le forze, la salute, dopo una malattia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 166.16: però ch'elli vole trattare co' medici de la **convalescienza** de la figliuola sua, e di pensare con diligiente provedimento e con gran deliberazione.

[u.r. 28.05.2009]

CONVALÈSCERE v.

0.1 *convalescendo*, *convalescente*.
0.2 Lat. *convalescere*.
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.7 1 Prender forza, rafforzarsi; consolidarsi.
0.8 Milena Piermaria 07.01.2004.

1 Prender forza, rafforzarsi; consolidarsi.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 64, pag. 147.21: Poi dopo lunghi tempi **convalescendo** l'iniqua consuetudine, questo errore fu guardato ed osservato, come fusse legge, e poi per comandamento delli tiranni furono adorati questi idoli.

[2] **?** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 40, pag. 164.14: non parve a Levino di lasciarli nell'isola, sì perchè allora **convalescente** primieramente la nuova pace, siccome materia da rinnovare le cose, assai sicuro, e a' Reggini sarebbero in uso, cercanti mano d'uomini usata a latrocinii per rubare i campi de' Bruzii.

[u.r. 28.05.2009]

CONVALLE s.f.

0.1 *convalle*, *convalli*.
0.2 DEI s.v. *convalle* (lat. *convallis*).
0.3 Cavalca, Esp. *simbolo*, a. 1342 (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *giglio delle convalli* **1.1**.
0.7 1 [Geogr.] Ampia depressione delle superficie terrestre delimitata da monti o colline; valle. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Giglio delle convalli*: genere di liliacee, mughetto; convallaria.
0.8 Milena Piermaria 07.01.2004.

1 [Geogr.] Ampia depressione delle superficie terrestre delimitata da monti o colline; valle.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 13, vol. 1, pag. 73.18: [18] Movente sì adunque Abram lo tabernacolo suo, venne ed abitò appo **convalle** Mambre, la quale è in Ebron; ed edificò qui l'altare al Signore.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 18, vol. 1, pag. 88.1: [1] Apparì ancora il Signore a lui in **convalle** Mambre, sedente nell'uscio del tabernacolo, in quello fervore del dì.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Giglio delle convalli*: genere di liliacee, mughetto; convallaria.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 346.36: Così a dimostrare la sua purità, e piacevolezza è detto fiore, e giglio. Onde dice nella Cantica: *Io il fior del campo, e giglio delle* ***convalli****...*

[u.r. 28.05.2009]

CONVEGNA s.f.

0.1 *chonvengnia*, *commenia*, *conmengia*, *convegna*, *convegne*, *convegnia*, *convenga*, *convengna*, *convengne*, *convengnia*, *convigna*, *convigni*, *convingna*.
0.2 Da *convenire*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, c. 1318.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Decisione presa in comune; accordo. **1.1** Trattato di pace. **1.2** Fig. Fazione politica che si stringe intorno ad un patto comune. **1.3** Patto segreto e illecito (con forze diaboliche e soprannaturali). **2** [Econ./comm.] Intesa di natura economica; convenzione. Estens. Compromesso per una vendita.
0.8 Elena Paolini 16.06.2004.

1 Decisione presa in comune; accordo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 54.22: E poi regnao Orridria, la quale commacteo con Ercule et Ercule occise .c. m. de amaçonibus e prese Oridria, ma per **commenia** che ffece con essa la lassao.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 114.33: il quale re di Cicilia mosse del rengno, e venne per mare ad Roma, onde dal Papa e da' Romani honorevolmente fu receputo: e quivi fece **convengna** e ordinatione co lloro....

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 36.13: Facendu pattu et **convingna** cu li Pacieti que vuy aucidirissivu Epastu tyrannu....

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 143, vol. 2, pag. 700.7: E fatta per gli ambasciadori de' Pisani ch'erano a corte la detta **convegna** con grandi vantaggi del detto conte Fazio, che 'l papa gli donò il castello di Montemassi...

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 47.7, pag. 187: Allor preser que' corpi benedetti, / missergli poi in due ornate casse, / nell'India gli portaron, que' perfetti, / e volse el re che ciascun si recasse / ne la suo terra, d'unde, da' diletti / Giosafà tutto quanto si ritrasse; / portargli dunque per cotal **convegna** / ne la città del re Alfanòs, degna.

1.1 Trattato di pace.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 19, vol. 1, pag. 389.19: «È questi dunque, diss'elli, colui ch'ha spezzata la pace e la **convegna** umana, e ha oltraggiata la ragione delle genti?

1.2 Fig. Fazione politica che si stringe intorno ad un patto comune.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 64, vol. 1, pag. 129: Ma Messer Bocca Abati, che 'n quell'era, / colla spada le braccia taglia, e placa / le mani al Cavalier della bandiera, / e 'l buon Messere Iacopo del Vaca / di casa i Pazzi rabbracciò la 'nsegna / co' moncherin, ma pur sua forza vaca; / perocchè 'l traditor di tal **convegna**, / non restò mai, che quella insegna allotta / in terra cadde sanza più ritegna.

1.2.1 Unità d'intenti e di sentire che spinge alla medesima azione.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 17, terz. 94, vol. 1, pag. 201: E que' di Carlo, che s'eran fuggiti / riconoscendo la Reale insegna, / come lion diventarono arditi, / e strinsersi con lui per tal **convegna**, / che Curradin co' suoi in isconfitta / diede la volta, e di campar s'ingegna.

1.2.2 Appello che richiama più persone verso un fine comune.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 48, terz. 46, vol. 3, pag. 38: E pochè tutti furo alla **convegna**, / col braccio degli Orsini, e con rigoglio / di molto pregio fu la gente degna; / perocchè avendo armato Campidoglio, / il Conte di Savoi' ne fu cacciato / da' Guelfi, che poi tenner quello scoglio...

1.3 Patto segreto e illecito (con forze diaboliche e soprannaturali).

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 314.18: e di ciò hanno scritto uno libro che si chiama l'Arte notoria, della quale pruova san Tommaso, ch'è interdetta e vietata come gli altri libri magici e diabolici; imperò che contiene caratteri e figure de' patti taciti fatti col diavolo, col quale non è licito d'avere patto o **convegna** o compagnia o amistà alcuna...

2 [Econ./comm.] Intesa di natura economica; convenzione. Estens. Compromesso per una vendita.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 48, pag. 57.1: Ne l'altro libro sieno scripti li nomi e li sopranomi de li frati e de le suore del detto Ospitale, de la cità e di fuore, e le loro possessioni le quali donaro al detto Ospitale o vero offersero, e li nomi de li notari li quali fecero le carte e li pacti e le convenzioni o vero **convegne**, li quali e le quali essi o esse ànno dal detto Ospitale, e 'l detto Ospitale à da loro.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 2, pag. 15.13: ciascuna di quelle Arti e li Sindachi, e Rettori, e gli uomini d'esse Arti, siano e debbiano essere assoluti al postutto da quelli cotali patti, promesse, **convegne**, posture, e dogane, e obligagioni, e juramenti.

[3] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 91.9: facemmo compromesso ko' frati romitati di Sancto Spirito, di non fare né patto né **convengna** né fine de le case le quali ci lasciò Perfetto Bellindoti, sicome apare testamento per mano di ser Bene da Vaglia. Fue concordia tra lloro e noi ke nullo di noi potesse fare alcuno alienamento, né

patto, né vendita, né fine, né concordia sanza l'altro e di volontà di ciascuno convento.

[4] Giov. Pinciardi, *Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 3 [1366], pag. 363.35: Ancho siamo in questa **chonvengnia** che quando achaderà il condure guado in uno luogho, che ongni denaio che bisongnierà per le dette spese ne deba Paulo mettare la metà e io Giovacchino scriverò in sul libro della conpagnia quelli chottali denari che Paulo mi darà, e il detto libro della conpagnia tiene Paulo apo di sé.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 148, pag. 343.18: - Bartolo, com'hai tu fatto, che tu non pare che ti guardi più? - E Bartolo rispondea: - Io sono in alcuna **convenga** co' miei creditori, e mi converrà navicare secondo i venti.

[u.r. 28.05.2009]

CONVEGNENZA s.f. > CONVENIENZA s.f.

CONVEGNO s.m.

0.1 *convegno, cunvegni*.
0.2 Da *convenire*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Accordo stipulato tra due parti. **1.1** Ciò che è stato pattuito; oggetto dell'accordo.
0.8 Elena Paolini 04.11.2003.

1 Accordo stipulato tra due parti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.135, vol. 1, pag. 559: «O tu che mostri per sì bestial segno / odio sovra colui che tu ti mangi, / dimmi 'l perché», diss' io, «per tal **convegno**, / che se tu a ragion di lui ti piangi, / sappiendo chi voi siete e la sua pecca, / nel mondo suso ancora io te ne cangi, / se quella con ch'io parlo non si secca».

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 210.14: Sikì per kisti tali paroli confirmaru intru di loru li pacti et li **cunvegni**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 42, vol. 2, pag. 354.30: La mattina appena era schiarato, quando li nemici si cominciaro ad arrendere per tale **convegno**, che tutti quelli ch'erano Sanniti, se ne andassero spogliati in camiscia; e tutti furo messi sotto il giogo.

1.1 Ciò che è stato pattuito; oggetto dell'accordo.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 174, pag. 162.17: Atanto finì questo parlamento e Breus montà a chavalo et sì se n'andè via per far lo sso **convegno**.

[u.r. 28.05.2009]

CONVENABILITÀ s.f.

0.1 *convenabolità, convenabolité*.
0.2 Fr. ant. *covenableté*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Tutto ciò che è opportuno per il buon governo di uno stato. **2** [Milit.] L'insieme degli strumenti di difesa civile e militare.
0.8 Elena Paolini 28.05.2004.

1 Tutto ciò che è opportuno per il buon governo di uno stato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 4, par. 5, pag. 23.28: E così dunque gli uomini furono raghunati per sofficientemente vivere, potenza a lloro medesimi agiustare le necc[ess]ites e **convenabolité** a questo di su nomate e inprestando quelle gli uni alli altri.

2 [Milit.] L'insieme degli strumenti di difesa civile e militare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 4, par. 4, pag. 23.10: E oltre ancora perciò che lla città avesse mestiere d'alqune **convenabilità**, munizioni, riparazioni e guardia di cose comuni l'une per lo tenpo della pacie e ll'altre per lo tenpo della guerra, fu di neciessità che nella città fossero alquni proveditori di queste cose...

[u.r. 28.05.2009]

CONVENANZA s.f.

0.1 *convenanza, convenanze*.
0.2 Fr. *convenance*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Ciò che obbedisce a principi di conformità e armonia. **1.1** Norma convenzionale, basata sul comune accordo. **2** Impegno sancito solennemente tra due o più parti contraenti, patto.
0.8 Zeno Verlato 05.09.2005.

1 Ciò che obbedisce a principi di conformità e armonia.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 3, pag. 235.19: E di queste leggi natura e qualità di quelle loro conveniente e differenza noi avemo sofficientemente 8 huius et 9. De' quali riprendanti a proposito noi diciamo la **convenanza** di quelle in ciò primieramente che ll'una leggie e ll'altra e comandamento o ddifesa o permissione de' fatti che possono usscire e venire son nati dello 'nperio dell'umano pensiero.

1.1 Norma convenzionale, basata sul comune accordo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 8, pag. 137.21: E ancora è ddetto questo nome giudicie da colui ch'è principante, e questo nome giudichamento della sentenzia del principante è detto, di chui l'auttorità è di giudichare de' diritturieri e **convenanze** cose secondo le leggi e ccostume e lle sentenzie date per lui comandare e ffare esseguire per potenza coattiva.

2 Impegno sancito solennemente tra due o più parti contraenti, patto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 7, pag. 428.2: I quali cierto non lodevoli **convenanze** e ssaramenti, non salva la cosscienza della reale maestra...

[u.r. 28.05.2009]

CONVENANZARE v. > CONVENENZARE v.

CONVENENTE agg./s.m.

0.1 *chonvenente*, *chonvenenti*, *chonvenentri*, *chovenente*, *chovenenti*, *comenente*, *commenente*, *convenent*, *convenente*, *convenenti*, *convenento*, *convenentre*, *convenentri*, *conveniente*, *convenienti*, *convinente*, *convinento*, *covenentri*, *covignente*, *covinente*, *covinento*, *cunvinenti*.
0.2 Fr. ant. *covenant*, accostato a *convenire*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **3.2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Caducità*, XIII (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Leone di Corciano*, c. 1350 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *essere di convenente* **5**; *in convenente* **5**; *tenere convenente* **5**.
0.7 1 [Rif. a un evento, a un fatto:] che ha svolgimento, che accade. **2** Sost. Modo appropriato, in quanto conforme a una norma. **3** Sost. Somma degli eventi accaduti e delle cause che li hanno provocati, stato dei fatti, modo in cui stanno le cose; affare, faccenda. **3.1** L'intento o la causa che muove qno ad agire. **3.2** Condizione di esistenza, det. dall'ambiente circostante o da altra causa esterna. **3.3** Condizione interiore (che determina lo stato d'animo, gli affetti e il comportamento). **4** Sost. Ciò che si addice, che è appropriato e lecito (secondo le leggi divine, umane, di natura o secondo la morale, in relazione al raggiungimento di un fine); adatto, conforme, giusto. **4.1** Gli elementi che caratterizzano e qualificano la condizione di vita e il comportamento di qno. **4.2** Ciò che, riguardando strettamente l'identità di qno, ne denuncia l'appartenenza familiare e l'estrazione sociale. **4.3** [Rif. a un discorso o a una narrazione:] materia da trattare, argomento principale. **5** Sost. Accordo che vincola le parti contraenti, patto. **5.1** Convenzione stabilita unilateralmente, d'autorità.
0.8 Zeno Verlato 24.10.2005.

1 [Rif. a un evento, a un fatto:] che ha svolgimento, che accade.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 113, pag. 23: Poy che fo sera ad tardo lo re Carlo prudente / Pensao infra sou core: «Gran male me è **comenente**!...

2 Sost. Modo appropriato, in quanto conforme a una norma.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 357, pag. 188: ad ogne crëatura / dispuose per misura / secondo il **convenente** / suo corso e sua semente...

3 Sost. Somma degli eventi accaduti e delle cause che li hanno provocati, stato dei fatti, modo in cui stanno le cose; affare, faccenda.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1639, pag. 79: Tu ei cotal com è l'onbria / Qe te vien dreu per me' la via: / Si co 'l fumo qe se desfas / Cossì nïent retorneras. / E se no sas lo **covinento**, / Va' a vëer lo molimento / Qe per li morti fi averto, / E sì veras como reverto.

[2] *Lett. sen.*, 1260, pag. 269.21: D' altra parte ti volemo fare asapere di **chonvenentri** di Toscana...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 460, pag. 228: E tut g'an recuintao com era 'l **convenente**.

[4] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 20.2, pag. 60: E poi lo meo penser fu sì fermato, / certo li feci tutto el **convenente**: / sì com'e' disleale erali stato / e como mi promise esserme gente...

[5] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 34.56, pag. 541: E non mi brigheragio / di tale **convenente**: / no starò fra la gente, / diventerò salvagio, / non mi ralegreragio / mai a l[o] mi' vivente.

[6] *Caducità*, XIII (ver.), 76, pag. 657: Tu ei [co]tal com'è lo monumento, / ke fora è bel, e puçolento dentro: / for de la boca e del naso sì t'enso / consa ke ben demonstra el **convenento**.

[7] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 163.33: Quando gli 'nbasciadori di Troia furon tornati di Grecia, sì ddissero al re Priamo lo **convenente** dell'opera...

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 69, pag. 82.24: Quando l'abbate e gli altri de la casa li vidde venire, recevetteli dolcemente e dimandoli de tutto lo **convenente**...

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1696, pag. 395, col. 2: Quando vede la gente / cotale **commenente**, / multi laudaro Deo / collu figlolu seu.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 137.14: Et da lu terremotu et per la presencia di l' angilu santu, li guardii stramorteru; et comu rivinniru, fugeru, et vinniru in la chitati, et recitaru lu **cunvinenti** a li pontifichi...

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 42, terz. 86, vol. 2, pag. 207: E cavalcando forte, il **convenente** / de' Bolognesi, come si ragiona, / aveva già sentito l' altra gente.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.18: Eo doveto che fuorze per la ventura voy non sapite tutto lo **convenente**...

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 90, pag. 207.1: Essendo il detto messer Ridolfo nella detta terra, e saputo che ebbe il **convenente** del fatto...

– Accadimento o circostanza particolari, frangente.

[14] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 308, pag. 302: Coi soi serv va inanze Eufimïan valente / Azò k'el se preveza in quest grand **convenente**.

[15] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 41a.1, pag. 171:D'un **convenente** ti volglio domandare, / e vò' che mi ci debie dar consilglio...

[16] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19,

terz. 70, vol. 1, pag. 221: Poi fecion fare onorevolemente / sopra 'l Ponte di Londra un colonnello, / come si richiedeva il **convenente**...

3.1 L'intento o la causa che muove qno ad agire.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 58.15: E adevene ke 'l sancto signore per parole ke se dicano maistrovolemente, né per posança, né per alteça, né per richeça, né grandeça in so animo non reçeve quel ke crede o presomi partirse da veritate. Et è statu tuttora, et ènne so **convenente** de voler, ke 'l grande non suiuge quel k'à men possança de lui, per quello k'a Deo nostro segnore tanto è acetevole lo povre iusto como lo rico possente.

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 603, pag. 870: Alora cavalcòno tostamente, / fino a Sam Progolo no demoròn niente: / ché neguno savea lor **convenente** / per che i se andasseno.

[3] *Leone di Corciano*, c. 1350 (perug.), pag. 146.9: E per tale **convenente** lo padre se parte uno giorno da casa sua...

3.2 Condizione di esistenza, det. dall'ambiente circostante o da altra causa esterna.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 79, pag. 603: Quig qe là dentro alberga molt à reo **covignente**.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1205, pag. 67: Lo Dives, q'era rico molto, / Entro l'inferno fo sepolto: / En quel pesimo grand calor / Creço qe fo et è ancor. / Molt à cercà lo **covinente** / Del grand fogo d'infern ardente...

3.3 Condizione interiore (che determina lo stato d'animo, gli affetti e il comportamento).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 16.27, pag. 207: Presente mi contava, / e non mi si celava, / tut[t]o suo **convenente**...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 2.24, pag. 70: O iubel, dolce gaudio / ched entri ne la mente, / lo cor deventa savio / celar suo **convenente**: / non pò esser soffrente / che non faccia clamore.

4 Sost. Ciò che si addice, che è appropriato e lecito (secondo le leggi divine, umane, di natura o secondo la morale, in relazione al raggiungimento di un fine); adatto, conforme, giusto.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2110, pag. 249: E tu sia bene apreso: / che se ti fosse ofeso / di parole o di detto, / non rizzar lo tu' petto, / né non sie più corrente / che porti 'l **convenente**.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 826, pag. 48: Digando a nu li bon exempli, / Li eser e li **convenente** / A quili ke volen in cel montare, / Per avere vita eternale.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.166, pag. 373: O Cristo, che lo cor sì m'hai furato, / dice che ad amor ordini la mente: / como, da poi che 'n te sì so mutato, / de me remasto fusse **convenente**?

[4] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8d.6, pag. 80: Amor, sì come credo, à segnoria / e forza e potestate inver' la gente, / e non cura ricor né gentilia, / né vassallaggio né segnor potente, / e ogn'om ten con paraggio in sua balìa: / quest'è d'Amor lo propio **convenente**...

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 3, 3.10, vol. 2, pag. 326: S' egli è di senno e di gente possente / più che 'l tuo **convenente**, / accosta con chi puoi, / perdona agli altri tuoi / nemici ch'ài o fa triegua in presente.

– [Rif. a un oggetto, con idea di adeguatezza a uno scopo concreto:] strumento, utensile.

[6] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 68 bis.49, pag. 313: Isvestita l'à molto divotamente, / per gran tesoro la serba caramente, / ma non à marra né alcun **convenente** / con che possa far la sancta soppellita.

4.1 Gli elementi che caratterizzano e qualificano la condizione di vita e il comportamento di qno.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 13, pag. 255.18: e perciò il re die avere molte spie per sapere ei fatti e i **convenenti** delli uomini del suo paese, e per sapere quello donde gli uomini vivono...

[2] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 20.3, pag. 158: Perçò, compagno, di'me interamente / l' afare de le done che vano sì leçadre, / de le donçele di'me lo **convinente**, / e de le vedove e le maritate...

[3] Braccio Bracci (ed. Medin), a. 1385 (tosc.), *Soldan de Banbilonia*, 8, pag. 575: nessun gran dono a noi sarà più caro, / come farci sapere il **convenente** / del gran signor possente / meser Barnabò di Milan singnore, / chè sempre il nostro cuore / è stato ardente di saper di lui...

[4] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 32.5, pag. 281: Perché sappiate di suo **convenente**, / i' vi dirò com' egli era adobbato...

4.1.1 L'insieme delle doti interiori ed esteriori di qno.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 41.4, pag. 32: Qual petto stimerá la gran bellezza / di questa donna, donna veramente? / Non sofficente a renderne chiarezza / sarebbe 'l mondo di suo **convenente**, / però ch'ell' è di tanto grande altezza / che Giove solo a ciò saría possente...

4.1.2 Comportamento individuale, modo di agire (rispecchiante l'educazione ricevuta o l'indole naturale).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.21, pag. 92: Come fosti ordinata primamente / da' sei baron' che più avean d'altura, / e ciascun puose cura / ver' sua parte, com' fosse più piacente; / da San Giovanni avesti sua figura, / i be' costumi dal fior de la gente, / da' savi il **convenente**...

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), III.39, pag. 382: di costei l' affare / già mai non si mutò assai né poco / che quando v' avea posto in alto loco, / giovene ricco e onorato molto, / e con benigno volto / voi lusingando allegrava sovente, / tal qual era lo suo **convenente**.

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 31, pag. 158.12: A Dio e al mondo assomiglia il serpente che perdona l'offesa e partesi da te e da' tuoi iniqui **convenenti**.

4.1.2.1 Usanza, costume (di una comunità, di un popolo).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 126, pag. 199.24: Di capo de le IIIJ giornate si truova Cacafu, ch'è de la provincia del Catai. E dirovi sua usanza e suoi **covenentri**, come potrete udire.

4.2 Ciò che, riguardando strettamente l'identità di qno, ne denuncia l'appartenenza familiare e l'estrazione sociale.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 10, pag. 26.15: E T. disse: «No- mmi darete voi conmiato s'io non vi dico mio **convenentre**?» E lo ree disse di noe. Ed egli disse: «I' ò nome T., e lo ree Meliadus sì fue

mio padre».

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 15, pag. 55.14: E l'Amoroldo [[...]] domandò lo re chi era quello donzello; e lo re disse: - Per mia fè, che io no 'l soe, e non soe suo **convenente** nè di quale gente egli si sia.

4.2.1 L'insieme degli elementi caratterizzanti che è necessario conoscere per identificare qsa.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2235, pag. 253: E io, ch' ognora atendo / di saper veritate / de le cose trovate, / pregai per cortesia / che sostasser la via / per dirmi il **convenente** / de· luogo e de la gente.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 441.5, pag. 340: e sapere déi tutto 'l **convenente** / di questi luoghi, qual è buono e rio...

4.3 [Rif. a un discorso o a una narrazione:] materia da trattare, argomento principale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 159.21: Et perciò ne conviene connoscere la qualitade del **convenente** sopra 'l quale noi dovemo dire o dittare.

[2] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 49, pag. 18: Non parliàn più di questo **convenente**, / torniamo a dir di quel fiume corrente...

[3] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosc.), I, st. 3.5, pag. 111: sicché, tornando brieve a **convenente**, / d'un franco cavaliere contar vi voglio...

4.3.1 L'oggetto o la materia su cui ha competenza una precisa disciplina o scienza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 9, pag. 314.20: In andare ai periculi è da seguitare l'usanza di medici, li quali **convenenti** sono infermi [sic] et alle gravi infermità danno grave cure e dubiose.

5 Sost. Accordo che vincola le parti contraenti, patto.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 46.7, pag. 138: Or non voi' dire ch'eo sia saggia nente, / ma, quale son, tu non me pòi 'ngegnare, / ché né fu, né serà tal **convenente** / in mio piacer giamai, per null'affare.

[2] *Passione lombarda*, XIII sm., 68, pag. 112: Quand el pensò quel tradimento / a li Zudei fé 'l **convenent**, / per li trenta denari d'arzento / Iesu Cristo sì vendea.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 21, pag. 180.5: «Prestami tuo bariglione, et io berrò per convento che mia bocca non vi apresserà». E 'l poltrone lile porse. Que' beve, e tenneli lo **convenente**...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 49, pag. 122.30: Bel sire Anthenor, andar vi conviene in Grecia per mia suoro Esiona dimandare da mia parte a colui che la tiene, per tal **convenente** che, s'egli me la rende, io li quitto tutti torti...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 411.8: «Io vi crederò, disse il Soldano, uno anno sopra la vostra leggie per tale **convenente**; che se voi gli cientomila bisanti non mi date infra un anno, che voi tornerete a me in altrettale punto, come voi siete al presente».

[6] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 1.9: ne lo quale libro saranno iscritti tutti fatti nostri sagreti d'una chopangnia che abiamo fatta intra noi tre, sì chome si figura iscritto ongni ordine e **chovenenti** e chorpo che avemo fatto intra noi...

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 67, pag. 641.30: Certo io mi pento già d' essere qui venuta per tale **conveniente**, che io non conosca né sia da alcuno conosciuta...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 278.38: E io ti perdono per tal **convenente**, che tu a lei vadi come tu prima potrai e facciti perdonare...

[9] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 127.27: et alora el sovene al bon Tristan del **convenente**, ch'ello haveva allo re Atuxe, e perciò se sforça oltra podere de menar l'altra parte a desconfitura.

– Condizione necessaria.

[10] Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.), 9, pag. 148: e rengna in me sì vertudiosamente / Amore, ke 'n tale loco o' lo coragio / mi fa stare, ke certo non-sagio / seria, se stesse sença força niente. / Tal è lo **convenente**. || Avalle, *Ai luoghi*, p. 148: «forse "faccenda", "questione", "affare"».

–Locuz. verb. *Essere di convenente*: essere pattuito.

[11] *Doc. fior.*, 1325, pag. 96.22: ed è di **convenenti** intra loro che 'l detto messer Niccholò ne le dette castellanerie e rendite con ogni loro apartenenza vi possa mettere e fare istare per lui quegli uficiali e prochuratori ch' a lui piacerà...

– Locuz. avv. *In convenente*: a disposizione di tutti, in comune.

[12] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 25.3, pag. 168: A questa pena e a questo tormento / se sta li bevedore e li goldedore, / che tuto lo so meteno in **convinento** / per stare in compagnia con li mançadori: / non curano de fare sagramento, / ma pure de mançare e bevere a compimento...

– Fras. *Tenere convenente*: rispettare i termini di un accordo.

[13] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 87.2: « [[...]] ma puo che vuj li avidi ciò inpromeso, ello è mestiero ch'el ie sia tegnu **convenente**, puo che li aviti ciò prometudo».

5.1 Convenzione stabilita unilateralmente, d'autorità.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 10, pag. 298.12: quanto a cciò per aventura non fano niente, ma così sono dinanzi messi d'alquno **convenente** o ordinanza divina.

[u.r. 28.05.2009]

CONVENENZA s.f. > CONVENIENZA s.f.

CONVENENZARE v.

0.1 *convenançò*, *convenenzare*.
0.2 Da *convenenza*? || Per DEI s.v. *convenenzare* da prov. *convenensar*; la formazione su *convenenza* è tuttavia più prob. (sebbene il lemma sia att. di poco più tardi).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Garantire con una promessa formale (*convenenza*).
0.8 Elena Paolini 25.11.2003.

1 Garantire con una promessa formale (*convenenza*).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 99.3, pag. 200: Ma tuttor sì vi vo' **convenenzare** / Che tutti i vostri amici andrò avanzando, / Ma' che comeco ciascun vada usando; / Sì son e' morti se no 'l voglion fare...

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 155.24: E Micciele neli **convenançò** di pagare in presençia di Simonetto dela Fontana e di Gianni lo Ciarroiere.

[u.r. 19.05.2011]

CONVENERÌA s.f.

0.1 *conveneria*.
0.2 Da *convenire*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che convenienza; vantaggio.
0.8 Elena Paolini 10.11.2003.

1 Lo stesso che convenienza; vantaggio.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.67, pag. 8: Ca tu salisti 'n gloria, esso scese 'n miseria: / or quigna **conveneria** ha enseme esta vergata? / La sua umilitate prender umanetate, / pare superbietate onn'altra ch'è pensata.

[u.r. 04.05.2009]

CONVENÉVOLE agg./s.m.

0.1 *condenevile*, *condonevile*, *condonevili*, *chonvenevole*, *commenevele*, *comvenevili*, *condenevile*, *condonevile*, *condonevili*, *conmenevele*, *convegnevel*, *convegnevele*, *convegneveli*, *convegnevole*, *convegnevre*, *convegnievre*, *convegnivel*, *convegnivele*, *convegniveli*, *convegnivelle*, *convegnivili*, *convenebele*, *convenebole*, *conveneive*, *conveneiver*, *conveneivi*, *convenenvole*, *convenevegle*, *convenevegli*, *convenevele*, *convenevelli*, *convenevelle*, *convenevenole*, *convenevile*, *convenevili*, *convenevol*, *convenevola*, *convenevole*, *convenévole*, *convenevoli*, *convenevolissimo*, *convenevolle*, *convenevolo*, *convenïevre*, *convenivele*, *convenivile*, *convenivili*, *convenivola*, *convenivole*, *convenivoli*, *convennebele*, *convignevele*, *convignivele*, *convignivol*, *convignivole*, *convinevelle*, *convinevule*, *convinivele*, *convinivili*, *convinivilli*, *convonevole*, *convonevoli*, *covegneive*, *covegnivel*, *coveneive*, *coveneveli*, *covenever*, *covenevole*, *covignevol*, *covignivol*, *covignivole*, *cummenevele*, *cunvinivili*, *cunvinivuli*.
0.2 Da *convenire*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. sang.*, 1317; *Lett. pist.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. lucch.*, 1343; *Stat. cort.*, a. 1345; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311 (4); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1341; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *al convenevole* **1.1.2**, **1.3.2**.
0.7 1 Che si addice; opportuno; adeguato. Estens. [Con valore pos.:] che è degno (anche per rango sociale); dignitoso; onorevole. **1.1** Commisurato al bisogno, sufficiente, bastevole. **1.2** Degno di nota; significativo, considerevole. **1.3** Che arreca vantaggio; utile; conveniente. **1.4** [Detto di una persona:] capace di svolgere un compito; abile; competente; bravo. Estens. Affidabile. **2** Sost. Giusto mezzo; equilibrio; misura. **2.1** Sost. Giustizia.
0.8 Elena Paolini 15.01.2004.

1 Che si addice; opportuno; adeguato. Estens. [Con valore pos.:] che è degno (anche per rango sociale); dignitoso; onorevole.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 69.27: Oramo' coviene q'eu vada a pregar Galatea», dise la vetrana, «e saver s'el ie plase a vegnir sola a parlar a ti en questo logo. Mai sapiencia conçonçerà voi entranbi ensenbre, e logo **convignivole** ne serà, eu prego ti qe tu dibie esser omo.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 328.29: Et poi prese regola, ka dicea Constantino ka non erano **convenevile** doi siniori forsero in una citate.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 207.5: Propri[a] e naturale cos'è del savio animo che s'allegri de le buone cose e dolersi de le rie». Ma piangere cotanto, certo non è **convenevole**.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 92, pag. 566: La vera è calda et humida, temperata e suave, / et apta e **convenebele**, ad cui necesso'nd'ave, / de medicina prendere, che lo so corpo lave / de li humuri superflui, unde se sente grave...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 347, pag. 15: Per dar l'om fi tenudho e larg e caritevre. / Ki ben dá, ben aspegie a temp **convenïevre**, / Ma ki vor pur receve, quel hom è dexedesevre.»

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 87.16: pare che sia rascione e cosa **convenevele** che la regina colle sue donne debia venire e·llo regno en prima che nulla altra gente deppo' lo ree.

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 33, pag. 57.19: Per le dette cose appare che Prudenzia è quando il bene dal male si conosce e la cosa giusta da la non giusta o la **convenevole** dalla sconvenevole, ed eleggesi il bene e fuggesi il male-.

[8] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 51.8: E Salamon disse: - Perché di' tu, donna, tante parole e cose che non sono **convenevoli** a dire? Taciti, e quello ch'ài a curare, cura!

[9] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 43, pag. 84.16: Tu sospicioso vardaràs, né tu no sis misero tute le ore; inperçò ke la morte si è **covignivole** a li

spaventosi et a li sospeciosi.

[10] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 100.6: disse che la morte d'on tale, come Catone, che **convenevole** era asempro devesse essere e fusse, a quelli ch'erano 'lora e deveano venire, sempre de volere franchi pria volere morire che vivere servi e socto signoria.

[11] *Fatti di* Cesare, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 5, pag. 138.18: Non è **convenevole** cosa che nostre gattive armi si meschino co le tue in battallia, chè sono le tue così bene adventurose...

[12] , Simintendi, a. 1333 (prat.) L. 2, vol. 1, pag. 77.1: La donna del grande tonatore ebbe sentito questo, e avea indugiato di farnele sostenere pene in **convenevoli** tempi.

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 649.27: Ancora sappia l'anima che in virtú da Dio data, in tanto viene meno, quando l'anima non opera in virtú e nella grazia data, sollicitamente fuggendosi e guardandosi dalle cose contrarie a virtú, e che possono agevolmente essere cagione di perdere la virtú, e non domanda né va caendo cose **convenevoli** a virtú.

[14] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 198.5: Onde nota, che lli p[oe]ti secondo la credenza paganica atribuiscono [a] Vener[e] due figliuoli, Amore e Cupidine, per due sue arti che da lussuria muovono; cioè, amore che puote essere intra **convenevoli** persone, e con non soperchia offenzione...

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.5: La nocte venendo, ad hora **convenevele** chisto Ysaac culli soy discipuli se levaro ad dicere lo officio...

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 5.13: 1. [A] la liberalitati que cumpagnissi plù **convinivili** li darò eu ca la humanitati et la clemencia?

[17] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 29, pag. 167.38: ma però che di picciola e popolaresca condizione, sì come io estimo, [Biancifiore] è discesa, in niuno atto è a lui, di reale progenie nato, **convenevole** per isposa...

[18] *Stat. catan*., c. 1344, *Esordio*, pag. 27.13: Kisti su li constituciuni di lu abbati e di li monachi di Sancta Maria di Lychodia et di Sanctu Nicola di la Rina, [...] li quali constituciuni maiurimenti su declaraciuni di la predicta Regula e boni observancii oy custumi **cunvinivili** a l'ordini monasticu.

[19] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 4, pag. 130.19: Et en essi temp'ei dica alcuna devotione de salmi, chi sa, od altre buone oratione, come melglio li s'aconcia, et **convonevole** al suo stato.

[20] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 214.24: Li vescovi dei luoki, e'l visitatore quando vedaranno ke sia **conveneveli** porranno dispensare con tucti frati et sore e·ll'astinentie, e·lli degiuni et e·lle altre ordeççe per caigione legetima.

[21] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 177.38: ti scriviamo che ti piaccia deliberatamente significarci se se' contento che a recare la decta discordia a concordia con effecto c'interponiamo, pregandoti che dove ciò deliberi ti rechi a modi sì **convenevoli**, che cola gratia di Dio se ne venga a quello buono fine che noi desideriamo.

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 29.5: Quanno li veniva innanti alcuno prelato indegno overo idiota, de non **convenevile** fama, li tolleva parte delle prebenne e sì lle presentava alli sufficienti e buoni.

[23] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 106.23: Madona, vu vediti che nu aproximemo a la notte; imperçò el no è **convegnevele** consa che vu e la vostra compagnia demore più qui...

– [Ret.].

24 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 75.8: E dice ch'è quella scienzia per la quale noi sapemo ordinare li argomenti trovati in luogo **convenevole**, cioè i fermi argomenti nel principio, i deboli nel mezzo, i fermissimi...

– [Gastr.].

[25] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 78.22: Cucina ligumi et farina d'orço et altre minestre **convenevili** adli 'nfermi ordiniamo che col consillio dei medici si diano loro...

– [Agr.].

[26] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 1.4: e queste tre cose sono necessarie a tutte cose che in terra crescono; terra **convenevole**, omore nutrichevole, e calore ragionevole.

– [Con rif. alla bellezza esteriore].

[27] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 21, pag. 62.29: Unde se uno uomo di grande affare volesse ordinare una chiesa nell'onore di Dio, o donare alcuno dono ad alcuna persona che ne fusse degna, elli dovrebbe più intèndare en ciò, che la chiesa fusse bella e **convenevole**...

[28] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 49, pag. 68.17: Que cosa de' l'omo [cerchar] e ke schivar en quela k'el de' tor per mujer. Dise Theofrasto se lla femena è **convegnivel** del corpo, se ella è ben acostumada, se ella è ensida de boni et honesti parenti...

– [Con una sfumatura di necessità].

[29] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 220.4: E perché la significazione de Mercurio è sopra la cosa nobele e eterna, come la scienzia e la filosofia, e la significazione de Venere sia sopra la cosa meno nobele e variabele, secondo che so' li giochi e i canti, li quali continuamente se variano, fo **convenevole** che li ragi de Mercurio aparissaro fermi, e li raggi de Venere mobili.

[30] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 33, pag. 98.3: Sì como lo povero debitore, lo quale no à possança de so debito satisfare, possome e deio dolere, perké non aio lingua sufficiente per poter e dever dicere quel ke m'è **convene[ve]le** a dire...

[31] *Stat. sen*., 1318, cap. 3, pag. 61.7: Anco, con ciò sia cosa che sia **convenevile** e necessario, che ne l'Ospidale di Montecchiello continuamente stia uno frate de la detta Casa per Rettore del detto Ospidale, a governare e règgiare esso Ospidale e le possessioni e cose e beni de la detta Casa et Ospidale...

[32] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 226.28: È dunque necessario, e **convenevole**, che l'uomo a Dio, e a qualunque prelato per Dio volentieri ubbidisca, massimamente in cose aspere, e vili.

– [Detto di fenomeni naturali].

[33] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3c, pag. 65.2: Quale casgione, quale necessità ke le pianete se movano contra el suo fermamento? Non siria più **convenevole** e più naturale ke se movessaro e corrissaro col fermamento ke andare contra de lui?

[34] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 71, pag. 291.9: Se 'l tuo figliuolo è morto, altro non può essere. Morto è secondo natura, dunque per **convenevole** modo: lo quale è di necessitade a tutti».

[35] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 9, ch., pag. 316.3: E questo non pare cosa **convenevole**, im-

perciò che il vapore il quale è radice di vento o seguita il movimento di quello che ’l lieva, cioè del caldo, e così dovrebbe andare dritto in su, o seguita il movimento della sua materia la quale è terrestre, e così dovrebbe discendere diricto in giù...

– [In contesti giuridici].

[36] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 128.2: Marcello entrò nella chiesa di Santo Petro di Roma e ruppe il crocifixo, e tagliò le imagini di là entro. Fue accusato, ma non si truova neuna legge scritta sopra così fatto malificio, né **convenevole** non era che nne scampasse sanza pena...

[37] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 4: et imp(er)ò dice n(ost)ra legge: **co(n)venevile** (et) diricto è che nessuno diventi pió riccho p(er) l’altrui male...

[38] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 55, par. 1, vol. 2, pag. 91.9: Conciosiacosaché non sia **convenevele**, né iusto ke alcuno sia giudece de la eniuria a sé facta, statuimo ke se alcuna offesa overo engiuria se fecesse per alcuno contra la podestà overo alcuno deglie giudece, cavaliere, notarie overo altre suoie offitiaglie overo famegliare, esso podestà overo alcuno deglie suoie iudece overo offitiaglie esso per la dicta cagione non possano, né deggano punire, né gravare...

[39] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 40, pag. 670.14: noi, volendo a questo male **convenevele** et equa dare medela, per quella medesma auctorità ordenema e fermema che in li delicti de l’incesto o de adulterio, de stupro o de fornicatione, nessuno sia admesso ad accusare o a deferire publicamente o privatamente se no fosse el marito...

1.1 Commisurato al bisogno, sufficiente, bastevole.

[1] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 61, pag. 114.6: Et nientemeno li oparari infrascritti sieno tenuti e debiano quello che lassato fusse, secondo che detto è, far fare interamente e compire, incontenente finito el detto termine, con **convenevole** numero de lavoratori...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 121.12, pag. 490: dixe maistro Robin / che chi sa siropo fin, / gentir, nao de grande aotura, / per confortar la natura, / ne prenda ogni matim / no tropo, ma pochetim, / in **conveneiver** mesura.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 140.32: Avvenne, che uno giovano chavaliere de’ Buondalmonte, che aveva nome misser Simone, amava per amore una giovana de’ Chavicciuli, la quale none aveva padre, e non era tanto riccha che potesse dare **convenevole** dote...

[4] *Doc. orviet*., 1339-68, [1368], pag. 152.14: I baccimo d’attone di **co(n)venevile** gra(n)dezza...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 2, pag. 411.25: Cisti dice vero»; e dettagli villania gli fece torre un fiasco **convenevole**.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 222.1: Forza più non sapeva. Vedi maraviglia! Saputa che fu la morte dello senatore lapidato, la carestia de sùbito cessao per lo paiese intorno e fu **convenevole** derrata de grano.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 127, pag. 254.17: Et poi ch(e) è t(ra)tto lo sang(u)e (**com)menevele**, inplase la plaga d(e) sale minuto...

–[Econ./comm.].

[8] *Lett. sen*., 1262, pag. 286.33: L’abate di Sa·Martino di Tresi m’à deto di pagharne ciertamente in Sant’Aiuolo p(r)esente le setanta (e) sei l. q(ue)d eli (e) -l suo (chon)vento ci debero dare in Treseto pasato, (e) dise di darci il chosto q(ue) sia **(chon)venevole**.

[9] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 72, pag. 184.6: *Item* statuimo et ordinamo, che li signori sieno tenuti di fare andare e condúciare l’acqua che trabocca di Fonte Branda, ne le piscine dell’Arte, se fare si può per prezzo **convenevole**.

[10] *Stat. pis*., 1304, cap. 17, pag. 666.5: e che se spese fie mistieri di fare per lo comuno dell’arte, u per lo suo officio, quelle fare fare per lo camarlingo dell’arte de la Lana moderate e **convenevile**, sensa fraude.

[11] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 451, vol. 2, pag. 433.6: Et che missere la podestà di Siena a petitione di ciascuno che l’adimandasse, in ciascuna questione sia tenuto et debia, sotto la detta pena et per saramento, dare procuratore, uno o vero più a volontà di chi l’adimandasse, a le sue expese, con salario **convenevole**...

[12] *Stat. fior*., 1317, pag. 123.22: Ancora a quello custode o custodi e acattatori e cassettari di giusto e **convenevole** salaro sia da provedere e pagare quante volte ai detti sindachi e procuratori parrà che faccia loro bisognio...

[13] *Doc. sang*., 1317, pag. 91.27: Lo nostro sindico e noi eravamo per difendere la rappresaglia a ragione: lo Conte ci à detto ch(e) per certo li fatti del Comune non si fornirebbero bene se de la rappresaglia non fosse (con)cordia, dicendo di farla (**con)venevole** di L fior. o meno...

[14] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 104, par. 1, vol. 1, pag. 338.18: Per lo presente capitolo n’aducenmo a statuire che ei priore de l’arte, ei quagle seronno per lo tenpo che verrà, so’ pena de cento livre de denare, siano tenute per debito de suo ofitio tractare e ordenare de avere per lo comuno de Peroscia uno buono e suficiente medeco frostiere esperto sopre l’araconciamento degl’ossa rocte, per lo tenpo statuito, al salario **convenevele**.

[15] *Doc. lucch*., 1343, pag. 42.12: Quando si pone la tagla alla chosa **convenivile** dèsi seguire quella.

[16] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 33.16: Cuoia di bue, cuoia di bufolo, cuoia di cavallo, e quando li comperi le fai vedere a’ cernitori che sono sopra ciòe in Pera, e se sentono d’omoroso o di bagnato sì te ne fanno dare quello rifacimento che **convenevole** fusse...

[17] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 58, vol. 1, pag. 111.6: Della carne v’ebbe **convenevole** mercato, ma frodavano il macello, mescolando e vendendo insieme, co·sottili inganni, la mala carne colla buona.

[18] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 4, pag. 97.19: Quivi parendogli esser sicuro, ringraziando Idio che condotto ve lo avea, sciolse il suo sacchetto: e con più diligenzia cercata ogni cosa che prima fatto non avea, trovò sé avere tante e sì fatte pietre, che, a **convenevole** pregio vendendole e ancor meno, egli era il doppio più ricco che quando partito s’era.

1.1.2 Locuz. avv. *Al convenevole*: adeguatamente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 73, vol. 3, pag. 471.5: E con tutto il bisogno e lla grande nicissità del Comune e di cittadini, non si acommiatò povero niuno, né forestiere o contadino che fossero, ma al continuo pasciuti di limosine al **convenevole**, considerando il disordinato caro e fame...

1.2 Degno di nota; significativo, considerevole.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 37, pag. 179.11: Quanto alla grandezza s’appartiene, le minori Liburne hanno solamente un ordine di remi, e quelle che sono un poco maggiori ne hanno due, e quelle che sono di **convenevole** misura ne

hanno tre, o vero quattro, e talora hanno di remi cinque ordini.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 371.18: Ma ampoi non è troppo sicura cosa a credere a questo comandamento, imperò che lla **convenevole** belezza sanza lisciamento inganna molti.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 4, cap. 6, par. 2, pag. 110.12: E lla prima era di **convenevole** savere; ma ttanto la vinciea il diletto di farsi vedere, che di senno pregiata non era.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 166.22: E la fiera di Potenza comincia franca dì 24 di novembre, e dura 8 dì, ed è **convenevole** fiera.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 43, vol. 1, pag. 377.15: Uomo fu di **convenevole** scienza, molto cavalleresco, poco religioso.

1.3 Che arreca vantaggio; utile; conveniente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 240.3: E per questo lo componetore e l'artifice del mondo potarea èssare biasmato, emperciò che l'anno sarea mellio e più **convenevele** e più utile che elli se 'ncomenzasse e finisse en die compiuto de vinti e quattro ore, che en die spezzato...

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 20, pag. 140.27: 'l troppo spendere rifrena Parcità, perch'è virtù che no lascia spendere quello ch'è **convenevole** di tenere.

[3] *Lett. sen.*, 1294, pag. 65.19: e che, se v'achordate ched e' sia chosì, che v[o'] [ne] divisate quello che ciascheuno intende d'avere a chapitale: e noi poscia gli asetaremo di qua, sì chome noi vedremo che sia bene e **chonvenevole**.

[4] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 11, pag. 45.2: Neuno servigio è più **convenevile**, che di rendere mercede; chè le mercedi rendono maggiori onori in luogo e tempo, che non farebbe uno dono che non fusse bene servito.

[5] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 81.23: e, s'elo morise ananti li XX ann(i) ed avese redi mascoli de muier legitima, vegnise lo poder e ogna cossa ad eli, così co(m') ben parese a Francesco ordenar e s'elo non avese redi mascoli ala soa morte e avese fiie sia maridade o munegade così co(m') Francesco ordenase co(n) libr. M, e no co(n) plu, e li altri so pariamenti boni e **convegnivel**.

[6] *Arte Am.* Ovid. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 328.17: Spesse volte s'aquista nuovo marito per la morte del primo marito; **convenevole** è allora andare scapigliata e piagnere.

[7] *Lett. pist.*, 1322, pag. 58.5: Sì che io udendo questo dire no' mi pare che fosse **covenevelì** per voi; levami e dissi, che mi parea grande meravillia che 'l comune volesse fare cose onde li filliuoli Lazzàri avessero chasgione di no' esser amici...

[8] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 102, pag. 539.18: Li quali Ansiani, et lo lor notaio, possano andare alla corte della Podestà, et anco altrove, là ove a loro più utile et più **convenevile** parrà, et bizogno sarà per li facti et vicende del Comuno di Pisa et del populo fare, et compiere, et ad executione mandare.

[9] *Stat. venez.*, Aggiunta 1335, cap. 99, pag. 68.10: Cu(m)çosiachosach'el sia utile e **convegnevel** per lo nostro Comu(n) che la Segnoria sapia e saver possa quelo che la Camera deli Inprestidi sé tegnuda ad altri deli inprestidi fati da qui indredo e che da mo inanti se farà...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 35.31: Di lu quali Hannibal non skitti li vigilij, ma eciandeu lu sonnu fu inimikivili a lu nostru imperiu. Ca in sonnu pillyau una ymagini **convenevili** a lu sou propositu et a li soy desiderij, ca li parsi que Jupiter li mandau in furma di homu murtali unu grandi juvini qui lu guidassi in Ytalia.

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 43, vol. 1, pag. 304.27: I compagni dell'oste de' Sabini mandarono innanzi L. Siccio per odio a sguardare e pigliare luogo **convenevole** per accampare l'oste.

[12] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 8, pag. 75.16: E però **convenenvole** e profittevole cosa è conmettere per l'università de' cittadini a' savi e a quelli che ssono sperti a ccierchare trovare e isaminare le regole de' profitti e ddiritti civili e de' danni e gravanze e ffatti comuni...

1.3.1 [Con valore avv.:] con utilità, vantaggiosamente.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 17, pag. 54.5: Rendi le tue cose a Dio: chè se tu t'attieni a lui, tu non perderai già cosa ch'elli non ti renda più **convenevile**.

1.3.2 Locuz. avv. *Al convenevole*: vantaggiosamente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 18, vol. 3, pag. 342.23: Gli altri artefici e popolo minuto erano contenti di dare parte loro d'ogni uficio, salvo del priorato e di dodici e gonfalonieri delle compagnie del popolo, e a questi s'acordavano per pace del popolo più al **convenevole**.

1.4 [Detto di una persona:] capace di svolgere un compito; abile; competente; bravo. Estens. Affidabile.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 164.19: E così, per consentimento di tutti, fuor mandati savi e messi per gli aversarii, sopra e quali lo' dissero, che lo' dovesse piacere de venire al predetto regunamento, sanza alcun dimoro, con sufficienti e **convenevoli** giuratori.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 4, pag. 286.10: La prima si è ched elli possa bene sofferire il peso dell'arme e la fatiga, perciò che quelli non è **convenevole** battagliere che non può portare l'arme, e quelli che non l'ànno, sono tosto feriti: unde lor conviene morire o lassare la battaglia.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 225, vol. 2, pag. 328.9: Et colui o vero coloro e' quali avessero colto o vero fatto colliere, se avere si potranno, la mano dritta debia essere talliata, sì che se contra alcuno o vero alcuni o vero contra alcuna comunanza, per V testimoni di fama buoni et **convenevoli** et di buona fama et degni di fede, provato sarà, possa la podestà, contro cotale o vero cotali, contra e' quali provato sarà, procedere a li tormenti...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 69, pag. 249.7: Et simillantemente, allocta chiamare faroe uno homo **condonevile**, buono et leale, lo quale sia carmarlingo delle pegnora et della intrata della dicta corte: lo quale carmarlingo non molto da la lunga stia dalla casa della dicta corte.

[5] *Stat. fior.*, 1335, cap. 8, pag. 17.30: siano tenuti et debbiano, per loro proprio saramento, di chiamare, come a loro piacerà, uno **convenevole** et buono huomo, vero guelfo et amico benivolo di tutti de la detta Parte, il quale per saramento sia tenuto et debbia guardare et salvare dirictamente i detti suggelli de la Parte...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 12, vol. 2, pag. 514.8: sia tenuto precisamente, enfra l'altre cose pertenente al suo ofitio, locare a buone e **convenevegle** lavoratore...

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 7.17: in tali modu ki diianu esilligiri XI homini di la cumpangna

cum puritati di consiencia, li quali lor parranu plui sufficienti per fari lu oficiu di la cumpangna; di li quali XI sianu electi II cambirlingi a vuluntati di li veki ricturi e di lor cunsigleri, li quali issi dirannu ki sianu plu **convinivili** a zo.

[8] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 479.7: Automedon era **convegnivel** ali carri e ale pegre redene, Tiphis era maistro in la nave de Hemonia...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 28.27: Ser Ciapelletto, come tu sai, io sono per ritrarmi del tutto di qui: e avendo tra gli altri a fare co' borgognoni, uomini pieni d'inganni, non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più **convenevole** di te.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 118.32: Così è como tu di', per aperta raxon e per **conveneive** e suficiente testimonia m'ai mostrao. Unde te prego che retorni a narà-me la vita de questo santissimo paire Beneito.

[11] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 218.7: Volemo per amor de çòe che çascauno de bono e **convegnevele** i ordenaminti diti de sovra, per Deo e per la salvacione de si meesemo, quilli guardi e observi...

1.4.1 Pronto ad adattare la propria natura. Estens. incline.

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 502.20: Tanti costumi è in li petti, quante figure è al mondo. Quel che è savio serrà **convegnivel** ad innumerabili modi. Ello è sì como lo leve Protheus...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 7, par. 1, pag. 39.4: Alquno dunque n'à engienerato **convenevole** a prudenza, però che dde prudenti savi ed esperti uomini dee essere instituiti nella città la parte e ufici de' consilglieri, che Aristotole chiama *consillativa*....

1.4.2 [Detto di persona:] meritevole.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Laudomia*, pag. 125.17: O Trojani, io vi priego che di tanti nimici voi perdoniate ad uno, acciocchè 'l mio sangue non esca del colui corpo. Questi non è **convenevole** di correre tra gl'ignudi ferri, e non si conviene che 'l suo petto sostenga le nimichevoli armi.

2 Sost. Giusto mezzo; equilibrio; misura.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.226, pag. 396: monti n'ò visto quaxi inmatir / per lo so corpo anichilir. / Pessai pû ben manjar e beiver, / ma no passai lo **covenever**: / che 'l è pû bon usar le cose / che lo Segnô per noi far vosse.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 15, pag. 34.24: Noi veggiamo nell'umile popolo gli affetti sani; ma li ricchi d'ogni parte di ricchezze splendenti, così in questo come nell'altre cose insaziabili, sempre più che il **convenevole** cercano...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 151, vol. 2, pag. 711.9: I quali divieti fatti, furono molto commendati e lodati da tutti gl'Italiani; e se le donne usavano soperchi ornamenti, furono recate al **convenevole**; onde forte si dolfono, ma per li forti ordini tutte si rimasono degli oltraggi...

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 131-40, pag. 59.5: Ma avanti che io più oltre vada, ti dico che io non voglio che tu di me prenda alcuna vergogna perché ella già assai più che 'l **convenevole** mi fosse cara; ma così sicuramente e con aperto viso di ciò con meco ragiona, come se sempre stato fossi da lei strano...

2.1 Sost. Giustizia.

[1] **Gl** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 26: ben comandano coloro che vietano quella cosa no(n) fare la quale dubita essere co(n)venevile u no. [18] L'eq(ui)tà, cioè **co(n)venevile**, p(er) sé luce, la dubbitasione co(n)tiene in sé sing(n)ificasione di ingiuria.

[u.r. 28.05.2009]

CONVENEVOLENZA s.f.

0.1 *convenevolença*, *convenevolenza*.
0.2 Da *convenevole*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che utilità. **2** Carattere di necessità insito in un patto.
0.8 Elena Paolini 28.01.2004.

1 Lo stesso che utilità.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 40-54, pag. 94, col. 1.1: *Cossí parlare*. Qui mostra l'Autore la **convenevolença** de tal modo de parlare e de tale introdutione de' gradi nella presente Comedia...

2 Carattere di necessità insito in un patto.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 98.8: E dice, che questa **convenevolenza** non si puote permutare, [nè] dispensare...

[u.r. 28.05.2009]

CONVENEVOLEZZA s.f.

0.1 *chonvenevolezza*, *convenevelecça*, *convenevoleza*, *convenevolezza*, *convinevilessa*, *convonevolezza*.
0.2 Da *convenevole*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. fior*., 1335.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 Virtù che attiene al rispetto; senso della dignità. **2** Circostanza propizia e favorevole; vantaggio; convenienza. **2.1** Tempestività. **3** Giusta misura; senso della misura, equilibrio; moderazione. Estens. Pacificazione; concordia. **4** [Econ./comm.] Consistenza, entità (di un bene).
0.8 Elena Paolini 22.01.2004.

1 Virtù che attiene al rispetto e alla considerazione; senso della dignità.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 50, vol. 3, pag. 158.16: quello amore è per sopr'abbondanza, lo quale si conviene ad un solo; ma **convenevolezza** e consiglio ed onestade si dee ad ogni uomo per debito di virtude...

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 10.9: *Degno di tanta ec.* Qui nel testo notifica lo aspetto di Cato, nel quale si vedea tutta la degnità e **convenevolezza**, come ogni naturale costume può portare; sì come fa per comperazione dello onore, che dee fare il figliuolo al padre.

2 Circostanza propizia e favorevole; vantaggio; convenienza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 36, pag. 120.14: veggiamo secondo che dicie Tullio, che di verità e di bontà abbia in questo consiglio, e che sia di **convinevilessa**, e che cosa se ne seguita, et anche, che cosa ne nascie di questa venditta...

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 382.21: male fue; ma elli ne seguitòe uno bene, cioè una **convenevolezza**, la quale è questa, che Bondelmonte vecchio fosse morto a piè del ponte vecchio, a piè della statua di *Mars*, in luogo di sagrificio; però che quivi si ruppe l'ultima pace sotto colui che apo li Pagani era tenuto Dio di battaglia...

[3] *Stat. fior*., 1335, cap. 8, pag. 17.24: Anche a maggiore cautela avere, et ogni dubbio et sospetto torre de la guardia del suggello de la detta Parte, et le lettere che quelli sì sugelleranno procedano con maggiore diligentia et **convenevolezza**; et più cose honorevoli e utili de la detta Parte et di tutti signori et amici procedano, e 'l contrario fare non si possa...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 9, pag. 29.9: Da cchapo però che in alqune dell'année è grande fertilità e abondanza de' beni e de' frutti della terra, e altr'anni n'è grande sterilità e difalta, e però altressì che alquna volta la città è bene disposta e in buona pacie e concordia e unione all'altre città sue vicine, e alquna volta altrimenti e per le neciessità decences **convenevolezza** e profitto comune...

2.1 Tempestività.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 7.23: Secondariamente si mostra la **convenevolezza** de l'avvenimento da la parte del tempo, imperò che venne quando fu adempiuto il tempo, del quale avevano detto le Scritture...

3 Giusta misura; senso della misura, equilibrio; moderazione. Estens. Pacificazione; concordia.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 8, pag. 555.17: e per ciò intendo di dirvi una novelletta d'un giovane, il quale con più mansueto animo una ingiuria ricevette e quella con più moderata operazion vendicò; per la quale potrete comprendere che assai dee bastare a ciascuno se quale asino dà in parete tal riceve, senza volere, soprabondando oltre la **convenevolezza** della vendetta, ingiuriare, dove l'uomo si mette alla ricevuta ingiuria vendicare.

[2] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1380], pag. 524.27: questo ò fatto, chome di sopra dichiaro, chon buona choscienzia e riposato animo tra Ddio e l'anima mia, per pacie e riposo de'miei figliuoli e **chonvenevolezza** e giustizia in fra lloro...

[3] Marchionne, *Cronaca* fior., 1378-85, Rubr. 991, pag. 438.24: L'anno medesimo lo Comune di Firenze prese guerra col Conte da Orbino, comecchè la cagione fosse assai piccola, e forse da starsene. Ma, siccome addiviene, le parti e le volontà della città passano la **convenevolezza**.

4 [Econ./comm.] Consistenza, entità (di un bene).

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 35, par. 7, vol. 1, pag. 408.14: E de la **convenevelecça** de la dota de la ditta femena se stia al ditto e a la dechiaratione de doie più presemane parente de la ditta femena...

[u.r. 28.05.2009]

CONVENEVOLMENTE avv.

0.1 *chonvonevolemente*, *commenevelemente*, *comvenevole*, *conmenevelemente*, *convegnevelmente*, *convegnivelmente*, *convegnivelmentre*, *convegnivolmente*, *convenabolemente*, *convenebelemente*, *conveneivementi*, *convenelemente*, *convenenevilemente*, *convenenvolemente*, *convenevelemente*, *convenevelimente*, *convenevelmente*, *convenevilemente*, *convenevilimente*, *convenevilmente*, *convenevolemente*, *convenevolmente*, *convenivilimente*, *convenivilimenti*, *convenvolemente*, *convinivili*, *convinivilimenti*, *convonevelemente*, *convonevolemente*, *covignivolmentre*, *covonevolemente*, *cunvinivilimenti*.
0.2 Da *convenevole*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Lett. aret*., c. 1340; *Stat. cort*., a. 1345; *Stat. prat*., 1319-50.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Stat. perug*., 1342; *Stat. castell*., XIV pm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan*., c. 1344.
0.7 **1** In modo opportuno; adeguatamente. Estens. Dignitosamente. **1.1** In modo agevole; facilmente. **1.2** In quantità sufficiente; abbastanza. **1.3** Di diritto o per diritto; secondo spettanza. **2** Secondo utilità; vantaggiosamente.
0.8 Elena Paolini 04.02.2004.

1 In modo opportuno; adeguatamente. Estens. Dignitosamente.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.10: Qui alo' da visino sì sta una viegla sutile etençegnosa, la qual è asai **covignivolmentre** amaestràa dele arte de madona Venus, çoè dela dea delo amore.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 1, pag. 562.17: Et sicomo, esso vivente, tutto lo munno li fo subiecto, et così, morto esso, fine ad la fine de lo munno starao subiecto ad lo munno. La quale memoria fo adhornata de tabole de rame, de sotto, et de lectere narate **convenevilemente** scripte.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 156.14: Et imperciò disse de la servitù sconvenevole; perciò che, se altri serve **convenevolemente** e con ragione, nonn- è da curare.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: aoperate bene a tucti, (et) specialme(n)te ali dimestichi dela fede; «a tucti» dico ali quali tu **(con)venevileme(n)te** puoi far bene...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 22, pag. 66.7: elli sarà di gran cuore, e saprà bene sofferire ei beni e i mali, e non è orgolliato per li beni temporali, né per la moltitudine de le ricchezze, né non si sconforterà s'elli ne perde, anzi si conterrà **convenevolmente**.

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 19, vol. 3, pag. 68.4: Larghezza è mezzo in dare e in ricevere pecunia. Dunque colui è liberale, che usa la pecunia **convenevolmente**, cioè quello che dà quello che si conviene, e dove e quanto e quando ed a cui si conviene.

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 10, pag. 213.17: E questa cotale figura in rettorica è molto laudabile, e anco necessaria, cioè quando le parole sono a una persona e la 'ntenzione è a un'altra; però che l'amonire [lo vizioso] è sempre necessario e laudabile, e non sempre sta **convenevolemente** nella bocca di ciascuno.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 229.10: promettano et **convenevolmente** securino che colui o vero coloro, el quale à o vero ànno licentia di portare l'arme difendevoli, non offendarà alcuno o vero alcuni...

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 46, pag. 65.7: Puo' che nu avemo mostrado en la primera parte de sto libro co lo rethor de' reçer si medemo, en questa segonda parte si è da mostrar co el de' reçer casa soa, çença la qual cosa elo no po viver **convegnivolmente**...

[10] *Pistole* di *Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 218.5: Ancora il savio [...] mette i peccati degli uomini piuttosto alla fortuna, ch'agli uomini, quando ciò possa fare **convenevolmente**, e non calunnia le parole né sembianti.

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 69, par. 1, vol. 2, pag. 423.13: se fecesse la provisione de l'uopera e la dechiaratione de la pecunia per quanta fare se podesse **convenevelemente** l'uopera del ponte, de ciascuna chiusa overo fonte ke s'ordenerà de fare e aglie quaglie specta la utilità de glie predicte cose overo d'alcuna d'esse e per quanta parte...

[12] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 10, pag. 43.15: permictimu ki [[il monaco]] in lu capitulu di lu silenciu et in lu capitulu di la confessiuni e comuniuni non sia cussì astrictu, quandu **cunvinivilimenti** non si putissi observari...

[13] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.4: Et alora s'elli porranno si procurino d'avere homo relegioso et e·lla paraula de Deo **convenevelimente** amaestrato...

[14] *Stat. fior.*, XIV pm. (2), 8, pag. 46.3: et se fosse in necessità sia tenuto et debbia col detto consiglio lui provedere in tanta et di tanta moneta che possa **convenevolmente** alla sua patria, overo in altre patrie, ritornare.

[15] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 34.2: Egli, [...] quando col conte Salvatico in Casentino, quando col marchese Morruello Malespina in Lunigiana, quando con quegli della Faggiuola ne'monti vicini ad Orbino, assai **convenevolmente**, secondo il tempo e secondo la loro possibilità, onorato si stette.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 158.18: Contra lo quale Hector voltandosse et adirizando lo suo cavallo contra de lluy, per volere devenyare la soa feruta, quello re Theutro no lo volendo aspectare possesse allo fugire et allongaose multo da la veduta de Hector, per che Hector no lo potte **convenebelemente** incalçare.

[17] Torini, *Brieve meditazione*, XIV sm. (fior.), pag. 331.22: Volle il Signore nascere in somma miseria e povertade, che potea nascere in somma ricchezza, come signore d'ogni ricchezza. E potea nascere più **convenevolmente** in casa sua madre, avegna che povera fosse...

[18] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 475.17: Potrebbesi ancora dire ched elli intendeano ad inducere solamente testimoni de la resurressione; onde con ciò sia cosa che la madre non **convenevolemente** testimoni per lo figliuolo di lei, non volessono fare menzione veruna.

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 33, pag. 205.32: De lo qua questo miracolo te narro, lo qua ello mêsmo senplicem[en]ti me confesà, ço che un iorno tornando ello a lo so monasté, çunse tardi in un logo dunde non era ch'elo poese albergà' **conveneivementi**.

– [Ret.].

[20] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 150.7: Et dice che dittare è un dritto et ornato trattamento di ciascuna cosa, **convenevolemente** aconcio a quella cosa.

– [Rif. all'aspetto esteriore].

[21] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 18, pag. 154.6: L'una si è umiltà, e quest'è quando le femmine s'adornano **convenevolmente**, e non per la vanagloria del mondo, ma per piacere ai loro mariti...

[22] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.25: Ella fue di bella statura, di convenevole grandezza, lungha e schietta, **convenevolemente** charnuta, adatta, snella, biancha come aliso, pulita come ivorio, chiara come christallo, e cholorita per avenente modo; chapelli biondi e chrespi e lunghi...

[23] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.13: Così si maraviglia di quelle braccia distese **convenevolemente** da potere dolcissimi abracciamenti operare e [del]le sue mani di poca grassezza, e [del]le dita bellissime...

[24] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 15.24, pag. 74: Il viso suo come neve mo' messa / parea, nel qual mescolata rossezza / aveva **convenevolmente** ad essa.

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.29: Cossì se meraveglyava delle spalle equalemente composte, che nde scendeva uno sulco a mesura **convenebelemente** descendendo in iuso se iongevano co li rine deritamente senza nullo appandamiento che monstrava de iongere l'uno lato e ll'altro con una graciosa belleze.

– [Con valore di necessità].

[26] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 3.1: Di fuori dall'uomo possono essere similemente due cagioni intese, l'una delle quali è induttrice di necessitade, l'altra di pigrizia. La prima è la cura familiare e civile, la quale **convenevolemente** a sé tiene delli uomini lo maggior numero, sì che in ozio di speculazione essere non possono.

[27] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 2, pag. 26.23: Et che sia tenuto et debia elli, overo suo logotenente, ogne die stare e sedere **convenevilimente** a la Corte di Villa di Chiesa, per fare et rendere ragione ad ogne persona che dimandarla vollesse...

[28] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosc.), pt. III, pag. 240.7: A mangiare non ricevere niuno uomo, nè ricco nè povero, nè religioso, nè niuno, e sia chi vuole, salvo se venisse che messo, il quale ti fosse subito mandato o fosse tuo distretto parente, lo quale **convenevolemente** non potesse andare altrove per uno subito...

[29] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 72, pag. 529.23: Et che **convenevilemente** le loro barche et piatte charicar debbino per ordine, et rechare dello avere della nave u vero legno alla quale in prima erano allogati a rechare...

[30] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 101.5: E perciò: quello che per me detto n'è, quanto a me, dee **convenevolmente** bastare; e quel che manca, rimanga nella sollecitudine di chi segue.

[31] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), Prologo, vol. 1, pag. 5.9: **Convenevolemente** adunque, in questo

tempo del rinnovellamento, la Chiesa rinnovella tutti i suoi uffici.

1.1 In modo agevole; facilmente.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 191.21: E quantu in issu fu, issu mitigau la amaricanza di la confusiuni publica prunusticandu tranquillitati et sedaciuni di la discordia, e **convinivili** et maraviliusame[n]ti adimustrau que issu era usureru di li soy dinari, non di lu sangui civili.

[2] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.36: Et tucti frati et sore de ciascuna cità et de ciascuno luogo, se **convenevelimente** porranno, odire debbiano l'ofitio...

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 121.19: E se interviene ch'e' romei, pellegrini, mercatanti o altri viandanti si confessino nel cammino non abbiendo la licenzia, come è detto, quando tornano alla loro magione, il più tosto che **convenevolmente** possono, si debbono rappresentare al prete propio...

1.2 In quantità sufficiente; abbastanza.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 16, pag. 34.2: Onde qui ha un valletto che da teneretto è nutricato in mia magione, e hae sempre volentieri studiato, e sa oggimai **convenevolmente**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6b, cap. 13, vol. 2, pag. 548.24: Anco, statuto et ordinato è, che lo camarlèngo religioso et due officiali di penitentia eletti in Biccherna, del mese d'agosto, facciano fare una sceda di legno di tegole, la quale tengano in Biccherna, buona et bene fatta, sì che ciascuna tegola, fatta ad essa sceda o vero simile, sia buona et grossa **convenevolmente** et abia buono orlo...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 4, pag. 188.27: debbia mectere la vena in mezo del suprascripto mezo corbello bene et **convonevelemente** infine che fie pieno...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 365.25: Appresso quella [polvere di zuccero] di Soria si è quella del Cranco, ma è bruna ed è panosa, cioè che à pezzi di pane di zucchero **convenevolmente**.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 261.21: Torre **convenevolmente** finocchi, o santoreggia, e mischiar nel vino, e turbar mischiando il frutto di due noci di pina...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 4, pag. 685.1: e se esso, fra lo spacio de dui mesi, serà venuto et averà dato ydonea caucione de stare a ragione et averà satisfacto **convegnevelmente** de le spese, recovre la tenuta e la lite decorra sotto'l suo Marte e cum l'ordene de ragione...

1.2.1 In modo proporzionale; commensuratamente.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 19, pag. 58.13: noi diremo di un'altra virtù, che è in fare grandi spese **convenevolmente** nelle grandi opere, che l'uomo chiama magnificenzia, cioè a dire virtù di grande affare e di grandi opere.

[2] *Libri astron.* Alfonso X, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 12.5: La spera del ottavo cielo è la prima in che à istelle figurate, e è la più nobile di tutte l'altre sette, delle quali favelleremo per innançi, per che istà più presso al nono cielo, e la vertude che riceve da ello, questa la parte con l'altre a ciascuna **convonevolemente** secondo che à mestiere.

[3] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 6, pag. 131.4: Ancho ordenamo che quelgli de la compagnia se debiano onorare insieme, amare l'uno l'altro, e servire en ciò che puono **convenevolemente**, secondo la gratia e la grandeça che Dio à data a ciascuno, a ciò che l'uguagiança de lo stato, no desuguagli l'onore e 'l servitio,ançi chi magiure et migliore ene, sia a le decte virtude.

[4] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.2: Et ciascuno dia al masaio uno denaio de moneta useveli, el quale masaio essa pecunia sì colga et essa pecunia de consellio dei ministri sì la expemda em fra li frati et le sore povare et spetialemente em fra li emfermi et em fra quelli ke non ànno le spese de la fossa et puoi en fra li altri povari sì le partano **convenevelimente**.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 146, pag. 284.36: et beva l'acqua en nella q(u)ale sia cotto lo ciminu, la sem(en)ta d(e)llo finocchio i(n) bona q(uan)titate, et se mestech(e)ce con l'acqua unu poco ffredata, unu poco d(e) farina d(e) frum(en)to **convenevelem(en)te**...

1.2.2 Assai; notevolmente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 535.21: Egli non sono ancora molti anni passati che in Firenze fu una giovane del corpo bella e d'animo altiera e di legnaggio assai gentile, de' beni della fortuna **convenevolmente** abondante, e nominata Elena.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 265.26: lassalo liberam(en)te ire pascendo et p(er) nulla rascione se mova, se n(on) vole isso, fine ch(e) (**con)venevelem(en)te** sia (co)stipato, ca lu movime(n)to d(e) lu corpo lu ve(n)tre et le intestine demena...

1.2.3 A intervalli di tempo regolari; periodicamente.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 23, pag. 50.24: e se non puote due, lascine una; e se fosse tanto povero che non potesse, li capitani lo proveggiano di candelotti dela Compagnia, se **convenevolemente** avesse usato la Compagnia.

[2] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.25: et puoi se debia confessare una volta el mese, et quanto più pò spesso **covonevolemente**, et comunicarse elle solenitade de l'anno...

[3] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 13, pag. 21.13: Anzi vogliamo et ordiniamo, che quelli della nostra Compagnia usino insieme lo più che possono **convenevolemente**; acciò che schifino ogne altra compagnia, che fosse meno che buona.

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.32: E metti di sotto alla bocha, donde esce il pionbo e ' rame, una manata di stopa molle, e fallo ispesso **chonvonevolemente**: el pionbo e ' rame se ne veràe fuori e l'ariento rimarrà nel meço...

1.2.4 Di pari passo; in modo corrispettivo e speculare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 334.10: Lo'ngegno nostro si immorbidisce con piacevole arte, e li costumi nostri **convenevolemente** vanno collo studio.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 236.8: E imperò che le virtù sono rimedio de'vizi, i quali sono infermità dell'anima, onde l'uno ha verso all'altro contrarietà, la qual'è di bisogno, però che, secondo la regola della medicina, le 'nfermitadi si curano per gli loro contrari; **convenevolmente** in questo trattato, dove s'intende di correggere e di sanare i vizi, si dee iscrivere delle virtù come di medicinali rimedi.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 95.12: Ed è da notare che l'umiltà del Salvatore risponde **convenevolmente** a la superbia del traditore.

1.3 Di diritto o per diritto; secondo spettanza.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 10, pag. 203.21: Donde e i re ei prenzi debbono sapere, o per loro o per altrui, le condizioni particolari dei loro reami, ei fatti dei loro antecessori, per li quali ellino acquistaro **convenevolmente** le ricchezze e l'avere...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 668.6: spesse volte, per avere l'uomo più che si convegna, quello che **convenevolemente** avea, ha perduto.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 4, pag. 425.22: e in mantenente n'appare al vescovo di Roma, che nniuno come che **convenevolemente** eletto a rre di Roma re debba essere chiamato, né avere auttorità di re di Roma, né essercitare, se non che per lo vescovo di Roma sia aprovato.

[4] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 20, pag. 88.21: E 'l notaio della detta arte **comvenevole** e honestamente si possa fare pagare, da coloro che piatiscono, delle sue scritture.

2 Secondo utilità; vantaggiosamente.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 8, pag. 102.16: Donde se i re ànno gran diletto in fare l'opre di virtù, esse ne seranno più **convenevolmente** fatte e meglio.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 72, vol. 2, pag. 41.23: sieno tenuti andare a la fonte a Follonica et vedere et sottilmente investigare et invenire, ine o vero in quale luogo mellio et più utilmente et più **convenevolmente** el lavatoio de la fonte predetta o vero ne la terra di Lorenzo Donati, la quale comprò dal comune...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 227.25: ma io nol voglio affermare, perchè tutti non vi s'accordano, sì come medesimamente contano, che quando li consoli richiamavano gli Dii a testimonii de'patti rotti, grande tempesta cadde di cielo con romore grandissimo: chè queste cose possono essere vere, e infinte **convenevolemente** per rappresentare l'ira degli Dei.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 139.29: Per multi iuorni e multe nocte passate quilli ri e li altri mayuri caporali de lo exiercito erano stati convenuti insembla a ffare li lloro consigly, per li quali plu **convenebelemente** e plu utele potessero e devessero asseyare la citate di Troya.

[u.r. 28.05.2009]

CONVENIALE agg.

0.1 *convenïal*.
0.2 Etimo incerto: forse da *convenire*?
0.3 *Poes. an. bergam.*, XIII ex: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si addice?
0.8 Elena Paolini 04.11.2003.

1 Che si addice?

[1] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 78, pag. 70: fi ay discipoy un bel present / no temporal: / tug i discipoy per ingual / era in un loc **convenïal** / co·la regina celestial...

[u.r. 28.05.2009]

CONVENÌBILE agg.

0.1 *convenibile*, *convenibilj*.
0.2 Da *convenire*.
0.3 *Giovanni Campulu*, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 [Rif. a una transazione:] che incontra le esigenze delle parti, equo. **1.1** Adeguato alle necessità e alle esigenze. **1.2** Giusto.
0.8 Zeno Verlato 07.04.2005.

1 [Rif. a una transazione:] che incontra le esigenze delle parti, equo.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 31.31: Audendu kyllu patri sanctu Fortunatu, mandau pir kylli Gothi, e cortisementj li prigau ky li divissiru darj kylli duj garzunj: et illu era apparichatu de recactarelli pir quantu prezu illi adimandassiru, chi fussj **convenibile**.

1.1 Adeguato alle necessità e alle esigenze.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 2, pag. 80.9: kistu gentilomu sì dedi lu cavallu a lu papa, cum tale conditione, ki quandu lu papa de avissi unu autru **convenibile**, li divissi remandare lu soy.

1.2 Giusto.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 34, pag. 71.31: **convenibile** cosa *fo* adunca, ki kisti pirsuni - zo è sanctu Benedictu e sua soru sancta Scolastica - fosseru iunti insembla in sepultura...

[u.r. 28.05.2009]

CONVENIENTE (1) agg./s.m.

0.1 *comvenienti*, *convegnente*, *convenante*, *convenanti*, *convenente*, *convenenti*, *conveniente*, *convenïente*, *convenienti*, *convenientissime*, *convenientissimo*, *cunvenienti*, *cunvenientissimu*.
0.2 V. *convenire*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 [Detto di un evento, di un fatto:] che accade, che ha svolgimento. **2** Adatto a qno o qsa, che serve perfettamente a uno scopo, che adempie propriamente o proficuamente al proprio compito. **2.1** Conforme alle leggi o a un regolamento. **2.2** Che risponde a principi etici, a criteri di equità, alle norme dei buoni costumi; opportuno, decente. **2.3** Rispondente a criteri di proporzione e armonia formali. **2.4** [Con valore fondamentale di adeguatezza, conformità:] che presenta elementi di affinità o di complementarità con qsa altro. **3** Sost. La situazione in cui ci

si trova (lo stato di salute fisica nell'es.). **3.1** Evento di cui qno è protagonista, ciò che càpita a qno. **4** [Dir.] Sost. Ciò che, secondo la legge, è di stretta competenza di una persona (fisica o giuridica). **4.1**. Sost. Vantaggio che si può trarre da uno stato di cose o da un'azione intrapresa, interesse.
0.8 Zeno Verlato 20.10.2005.

1 [Detto di un evento, di un fatto:] che accade, che ha svolgimento.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 435, pag. 380, col. 1: **Convenente** m'è statu / com'è prophetatu...

2 Adatto a qno o qsa, che serve perfettamente a uno scopo, che adempie propriamente o proficuamente al proprio compito.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 13, pag. 215.14: che 'l sole collo suo calore continuamente leva sù li vapori da l'acqua e da la terra, e fa l'aere vaporoso e grosso; e quando più e quando meno, secondo ch'elli pò coll'aiutorio de l'altre stelle **convenienti** a ciò.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 2, cap. 1, pag. 84.13: Ogni cosa adimanda locho simile alla sua natura **conveniente**, le cose leve in suso e lle gravi in giuso e in fondo...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 328, pag. 572: Capone, si è giovene e grasso giustamente, / de gallina no discrepa de bontate niente; / ei cibo de lo homo che vive quetamente; / a quillo che se exercita nonn è ben **convenente**...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 77.9: e però conviene che sia di buono ferro e bene affilato, e le cose **convenienti** all'ultimo fine a che ssi dee usare.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 133.2: Ché li Pittagorici dissero che 'l Sole alcuna fiata errò nella sua via e, passando per altre parti non **convenienti** allo suo fervore, arse lo luogo per lo quale passò...

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 168, pag. 636.16: et quelli che non fusseno obbedienti, dare in iscritti al Capitano del populo, ad ciò che di **conveniente** pena siano puniti.

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 293.18: Ora tratta della convenienza del nome: li nomi debbono essere **convenienti** alle cose...

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 130.24: Li suoi vestimenti sempre onestissimi furono, e l'abito **conveniente** alla maturità...

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 3, par. 10, pag. 140.29: A queste cose perseguendo appartiene od è **convenante** d'amenare alqune arghomentazioni come politicies...

[10] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 3, pag. 61.28: proporre proposte **convenienti**, e che si vegano convenire per utilità della detta arte...

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 23, vol. 1, pag. 153.3: Item, si lu sacrificiu debitu et **cunvenienti** a Deu esti...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.9: Medea nascosamente e con parole multo avisate disse a Iasone che, commo vedeva l'ora tarda e **convenente**, le devesse andare a parlare securamente a la camara.

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 162.14: Ene una altra forma de frino utele alli cavalli scaglionati [[...]]. Ene d'acte(n)de(re) ch(e) la brevitate voi la grandeçça dellu circulo et della se(r)ra, la denota reflexione co llungnança voi brevitate **conveniente** in dello affrenare lu cavallo no(n) pocu op(er)a; et p(er)ciò sop(ra) questo ène diligentia d'aiungne(re).

2.1 Conforme alle leggi o a un regolamento.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 97, par. 53, vol. 1, pag. 326.25: Le quagle certamente scriture tucte el giudece denante dal quale serà la quistione sia tenuto restituire fare a quegnunche êllo termene **convenente** overo conpetente, a petitione del domandante...

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 109.18: *Similiter, qui in itinere directi sunt, non eos pretereant hore constitute [[...]]* . Ly fratri li quali multo de rase del monastero sono i(n) labore, voy sianu i(n) via, et no(n) potenu venire ad la ecclesia la hora **(con)veniente**...

2.2 Che risponde a principi etici, a criteri di equità, alle norme dei buoni costumi; opportuno, decente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 29.9, pag. 109: Vostro socorso sia sanza fallanza, / a ciò che de lo mal far sia dottanza, / ché non periscan li bon' per li rei. / Lo biasmo date com'è **convene[nte]**...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 39, pag. 111.5: ben è raxone e **conven[en]te** ke l'omo, a cui è dato senno e discretione et intendimento de cognoscere [lo bene dal male, dibia maiormente cognoscere] quel signore per lo quale e·lla soa grandeça e so honor tuto spera ad avere...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 586.38: E però in questo profondo, sì come in **convenente** seggia, e co[n] sì acerbo giudicio di Dio è tormentato...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 55, par. 1, vol. 1, pag. 222.14: esse cose se vendano per giusto e **convenente** preço...

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 69.4: Piacciano le net[t]eze e siano li corpi fuscati per lo campo e sia lo vestire **convegnente** e senza lordura.

[6] *Doc. fior.*, 1311-50, 108 [1350], pag. 692.5: Forma d'ambasciata la quale, per parte del Comune di Firenze [[...]] referirano gli 'nfrascripti Ambasciadori del Comune di Firenze a'... Regimenti et Comune di Volterra. Prima, premesse **convenienti** salute, dicano i decti Ambasciadori quanto il Comune di Firenze e' suoi Reggimenti furono crucciosi della novità...

[7] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 95.30: Gaudio si è uno spargimento dell'animo per comprendimento di cosa **convegnente** e dilettevole.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 717.14: sì come in fare alcuna volta dire alle donne e molto spesso ascoltare cose non assai **convenienti** né a dire né a ascoltare a oneste donne.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 16, par. 2, vol. 2, pag. 32.4: Set nè kistu era **cunvenienti** testimoniu a dapnari a morti un omu...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 84.5: lo signore re Priamo ave speranza, ove la vostra cortesia se inclinerà a volerela rendere, ancora de la dare in matrimonio a **convenente** marito...

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 198, pag. 506.11: se tu vedessi modo di pigliare questi duecento fiorini, e farmi per amore di messer Domeneddio quella parte di guadagno che ti paia **convenente** per sostenere e me e' miei figliuoli...

– Che segue le regole proprie di un'arte.

[12] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.150, pag. 390: Se buon pregi vole aver Oriere, / Conven ch'e'sia di sotil canoscenza / D'auro e d'argento e pietre; a che vaglienza / Ànno lo corso, saver li è mestiere. / Su' pregio è in pulito lavorare / A quella forma e lega **convenenti**; / Nè per falsía non rame auri o

'nargenti...

2.3 Rispondente a criteri di proporzione e armonia formali.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.136, pag. 259: Ché, circondando la citae / e per carrogi e per contrae, / àn visto torre e casamenti / tropo beli, **convenenti**...

2.3.1 [Rif. a uno scritto:] adeguato per tono e per contenuti alla materia trattata.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, pag. 57.2: In questo secondo canto lo nostro autore pone la invocazione sua **conveniente** a questa opera...

2.4 [Con valore fondamentale di adeguatezza, conformità:] che presenta elementi di affinità o di complementarità con qsa altro.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 26, pag. 117.10: Colera ène humore c'àne qualità **conveniente** col foco, k'ène elemento, con la state, k'è tempo, con la pueritia, k'è etate. Tutte quatro queste cose sono callide (et) secche.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 203.11: Le cose da' prigioni trovate e nelle lettere scritte da M. Valerio Messalla erano a queste quasi **convenienti**.

– Coincidente, che collima.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 82, pag. 300.15: De' quali tempi alcuno non è **conveniente** co' tempi d'Enea: e perciò non credo che mai Enea la vedesse.

3 Sost. La situazione in cui ci si trova (lo stato di salute fisica nell'es.).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 129.25: e poxo che gli havevan intexo la voluntae del so' spiritual pare e sapuo del so' bon stao e **convenente**, hi se butavan tuti in oration e regratiavan dolcemente Criste...

3.1 Evento di cui qno è protagonista, ciò che càpita a qno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 8, pag. 61.31: A cui Guiglielmo, udendo il suo mal **conveniente** parlare, rispose...

4 [Dir.] Sost. Ciò che, secondo la legge, è di stretta competenza di una persona (fisica o giuridica).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 55, par. 1, vol. 2, pag. 402.9: El capetanio e glie priore e rectore de l'arte tucte siano tenute rechiedere e rechiedere fare tucte gli arfete del contado de Peroscia, glie quaglie **convenente** vederonno d'alcun'arte, acioké ciascuno de la sua arte costrenga sé con l'altre en liança de sua arte...

4.1 Sost. Vantaggio che si può trarre da uno stato di cose o da un'azione intrapresa, interesse.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.), 14 [V 419].8, pag. 177: ché, se tutto la donna àve rasgione / e volglia di tenerllo a benevolente, / si vergongna dir «ssì», se la quistione / l'è posta, per lo propio **convenente**.

[u.r. 28.05.2009]

CONVENIENTE (2) agg./s.m. >

CONVENENTE agg./s.m.

CONVENIENTEMENTE avv.

0.1 *convenientemente*.
0.2 Da *conveniente*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
0.7 1 In modo opportuno; ad hoc; appropriatamente.
0.8 Elena Paolini 15.06.2004.

1 In modo opportuno; ad hoc; appropriatamente.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 140.31: Onde, come dice s. Agostino, eziandio i veleni **convenientemente** ordinati ponno essere medicina; e questo per esperienza si vede tutto il dì.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), IV, cap. 5, pag. 131.18: Il secondo andare fa movendosi e ponendosi dinanzi al lanaiolo nel quadro nero e vôto dinanzi; e **convenientemente**, imperò che dee difendere colui che gli apparecchia i vestimenti e gli altri panni necessari al corpo.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 133, pag. 82.17: E perciò, dovendo bastare quello che detto n'è, credo assai **convenientemente** l'avarizia o l'avaro convenirsi alla lupa, la quale piena di spavento si para davanti a colui, il quale i disonesti guadagni e l'altre men che buone opere vuole lasciare, per dovere in miglior via ritornare.

– [Con valore antifrastico].

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 291-300, pag. 90.25: Ma se per diece cattivi della sua schiatta, più avventurata in crescere in numero d'uomini che in valore o in onore alcuno, fosse stato un solo scudo appiccato, e spiccatone uno di quelli per la cui cavalleria appiccati vi furono, a' quali ella così bene e **convenientemente** stette come al porco la sella, non dubito punto che, dove degli scudi de' cattivi centinaia apparirebbono, niuno se ne vedrebbe de' cavalieri.

[u.r. 28.05.2009]

CONVENIENZA s.f.

0.1 *convegnenza*, *convegnenze*, *convenença*, *convenençe*, *convenensa*, *convenentie*, *convenenza*, *convenenze*, *convenenzia*, *convenièn̨ça*, *conveniencia*, *conveniensa*, *convenientia*, *convenientie*, *convenienza*, *convenienze*, *convenienzia*, *coveniencia*.
0.2 Lat. *convenientia*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Age-

no), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.
0.5 Sono compresi nella voce anche possibili prestiti dal fr. o dal prov. (fr. *convenance*, prov. *convenensa*: 'patto'), indistinguibili su base formale (la riduzione *-ie-* > *-e-* può essere secondaria) e su base semantica (anche l'it. *convenire* reca il signif. di 'stringere un patto').

Locuz. e fras. *essere convenienza* **1**; *tenere convenienza* **3**.
0.7 1 Ciò che risponde a principi di opportunità e decenza. **1.1** Ciò che spetta, che compete a qno. **1.2** Norma su cui, per comune consentimento, si fonda un uso, un costume, un'istituzione. **2** Rapporto reciproco di conformità e corrispondenza tra diversi oggetti; rapporto di proporzionalità. **3** Impegno sancito tra due o più parti contraenti; accordo, patto. **3.1** I contenuti dell'accordo su cui si basa un patto. **4** Ciò che accade; episodio, fatto.
0.8 Zeno Verlato 05.09.2005.

1 Ciò che risponde a principi di opportunità e decenza.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 10, pag. 90, col. 22.1: Et a me che sono layco, si disdice troppe autoritadi multiplicare: avengha che assai più n'harei allegate, se necessità m'havessi constrecto o laudabile **convenientia** m'havesse inducto.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 2, pag. 188.26: E per ciò che il suo basso stato non gli avea tolto che egli non conoscesse questo suo amore esser fuori d'ogni **convenienza**, sì come savio a niuna persona il palesava né eziandio a lei con gli occhi ardiva discoprirlo.

– Locuz. verb. *Essere convenienza*: essere opportuno, essere lecito.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 6.9, pag. 89: Adunque, amor, ben fora **convenenza**, / d'aver temenza – como l'altra gente, / che tornano la lor discaunoscenza / a la credenza – de lo benvogliente...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 39.51, pag. 142: Chi pò donare e tiene fa fallenza, / là dov'è **convenenza** – di donare...

[5] Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.), 70, pag. 151: Tal non credea ke fosse **convenenca**, / ke in voi mi 'ntendesse sì corale.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.46, pag. 7: Non sirìa **convegnenza** la divina potenza / facesse violenza en sua casa albergata.

1.1 Ciò che spetta, che compete a qno.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 35, par. 7, vol. 1, pag. 408.10: se alcuno pate overo avolo d'alcuna femena non dotata morrà sença testamento, el fratello overo frateglle d'essa femena overo altre maschie descendente de esso fratello overo frateglle per linea masculina siano tenute e deggano dotare essa femena competentemente, secondo la **convenientia** de la sua persona e secondo la quantitade de le facultade e de la redetade del pate e la usança e 'l costume de la citade...

1.2 Norma su cui, per comune consentimento, si fonda un uso, un costume, un'istituzione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 11, pag. 144.3: così nel matrimonio sono certe leggi, e certe **convenenze**, secondo le quali il marito die signoreggiare la moglie.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 316.5: E sono alcuni che quando vendono zenzeverata la pesano con tutta la bossola coperchiata, e poi non vogliono rabbattere se non 20 per centinaio di tara e non più, e ciò fanno per convenenze. Ove si faccia per convenenze sì conviene seguire, ma ove per **convenenza** non fusse converrebbe che intr'ambedue le parte seguissino l'usaggio e costuma intra mercatanti.

2 Rapporto reciproco di conformità e corrispondenza tra diversi oggetti; rapporto di proporzionalità.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 26, pag. 117.5: in ciascuno h(om)o sono quatro homori, in li quali sono dispositioni relicte da iiij.o elementa (et) tengono la loro proprietà (et) passione, (et) àno **convenença** con quatro tempi de l'anno (et) cum quatro etate, cioè sangue, colera, flemma (et) melenconia.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 305, vol. 2, pag. 361.15: Et se alcuno maleficio apparisse o vero fatto sarà, sopra lo quale non sia certa determinata pena per lo costoduto di Siena, sia punito a paratico o vero similitudine di quelli e' quali in questo costoduto sono determinati; avuto respetto di quello maleficio ad alcuno de' determinati, e' quali si contengono nel costoduto, el quale più **convenientia** abia con essi o vero simile paia.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 32, pag. 43.11: se nu parlemo dell'apetito natural quel che'l move a desiderar si è natural **conveniencia** dentro la cosa natural e lla cosa alla quale ello s'enclina; e quella natural conveniencia si è l'amor de l'apetito naturale.

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 3, pag. 19.17: E a ciò che ragionevole **convegnenza**, e convenevole iguaglianza sia osservata ne le chiamate de' detti Priori...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.11: In qui' dí si è grandissimo caldo ed arido tempo, e sí se comove omne animale, lo qual participi piú in l'omore collerico come caldo e secco, e perzò quilli magarassi, per alcuna **convenenzia** che hano a tale complessione, esseno in qui' dí delle lor tane, sí che aparno.

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.3: Molto si maraviglia di così nettissima fronte colle streme valli, che s'ella fusse fatta con mano, così decentemente non sarebbe fatta, chè anbo due figurate ad modo d'arco non in molta quantità di peli disconcia tenebrosità le facea mostrare nere, ma recate amendue a uno ordinato modo, distinguea[no] in magiore isplendore la **convenenza** degli ochi.

[7] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 6, ch., pag. 222.2: Anche hanno **convenenza** la brina e la rugiada in ciò: che neuno di loro s'ingenera ne' sopremi monti e alti.

– Perfetta corrispondenza temporale, simultaneità.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 37, pag. 115.30: E non indugiò questa piova molto a venire dopo l'orazione; ma tanta fu la **convenienza** dell'orazione e della piova, che quasi ad un tratto fu lo levare del capo dall'orazione, e lo cominciamento di tronare e piovere...

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 37, pag. 149.24:E non induxià questa piova monto a venì' depoi a l'oratium, ma tanta fu la **conveniencia** de l'oratium e de la piova, che quasi a un corpo fu lo levà' la testa d'oratium e lo començà' a tronà' e a piove'...

3 Impegno sancito tra due o più parti contraenti;

accordo, patto.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 11, pag. 144.7: Ché intra'l padre e'l figliuolo non à nessuno patto, né neuna **convenenza**, per la quale il padre il debbia governare, se non secondo che li piace...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 69.19: E advegnachè, per li secreti ordinamenti di Dio, tra l'una e l'altra città di **convegnenze** tutto ordine sia servato, chè quivi il prefetto di Bambillonia il regno assalio, e la segnoria disfece; e qui Alarico, prefetto e conte di Roma, attentò di regnare...

[3] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8c.12, pag. 79: S'Amor è giusto deo a' dritt'amanti, / bene tegno [che] fia dritta sentenza / che doni in qualitate gioco e pianti, / sì che 'ntra ' suoi sia questa **convenenza**: / che in pari grado vada amore 'nanti / [n]e l'om ched ama e 'n cui mette sua 'ntenza.

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 500.6: Vergine pulzella, Maria, che sapete bene che sono colei a cui nessuno dovrebbe aitare; se io v'osasse pregare, io vo' pregarei che voi m'aitaste per cotali **convenenze**, che io sarei da oggi inanzi vostra schiava...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 5.45, vol. 3, pag. 71: Due cose si convegnono a l'essenza / di questo sacrificio: l'una è quella / di che si fa; l'altr'è la **convenenza**. / Quest'ultima già mai non si cancella / se non servata...

[6] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 5, pag. 138.10: possano costrignere e fare costrignere, con qualunque rimedii e per mulcte, qualunque piovieri e popoli e qualunque Comuni del contado e del distretto di Firenze a comperare e ricevere quelli e di quegli e per quelli prezi e quantitadi e cose e con quelli patti, **convenenze**, capitoli, tenori o forme ch'egli vorranno...

– Locuz. verb. *Tenere convenienza*: garantire il rispetto (di un patto).

[7] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 90.7: Messer, se il Re mi tiene **convenenza** di ciò che promette, io gli dirò bene quello di ch'egli domanda.

3.1 I contenuti dell'accordo su cui si basa un patto.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 502, pag. 522.14: sì fuoro ine fatti li saramenti sopra le **convenenze** prima divisate.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 8, vol. 3, pag. 50.3: E poi in calen di maggio patteggiòe il segnore di Chermona di rendere la terra al segnore di Milano, com'erano le **convenenze** giurate della lega con certi patti e ordini...

4 Ciò che accade; episodio, fatto.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 367.1: per la qual veduta antidisse tutte le **convenienze** della battaglia...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 164, *S. Cecilia*, vol. 3, pag. 1458.11: Allora gli cominciò a predicare de l'avvenimento del figliuolo di Dio, e mostrare molte **convegnenze** de la sua passione...

[u.r. 28.05.2009]

CONVENIMENTO s.m.

0.1 *convenimenti*.
0.2 DEI s.v. *convenimento* (fr. ant. *convenement*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Accordo scritto con valore legale.
0.8 Elena Paolini 04.11.2003.

1 [Dir.] Accordo scritto con valore legale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 74, vol. 2, pag. 181.29: Et tutti li patti et le conventioni et le promessioni et li **convenimenti** et l'obligagioni et tutte et ciascune cose le quali ne le dette carte si contengono, sia tenuto al comune di Siena...

[u.r. 28.05.2009]

CONVENIO s.m.

0.1 *convenio*, *conveno*.
0.2 Da *convenire*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Circostanza atta a spiegare un determinato dato di fatto. **1.1** Condizione; stato.
0.8 Elena Paolini 04.11.2003.

1 Circostanza atta a spiegare un determinato dato di fatto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.24, pag. 54: l'ossa contra le vene, nervi contra ionture, / sciordenati onne umure de lo primero stato». / «Unquanco Galieno, Avicenna, Ipocrate / non sàpper lo **conveno** de mei enfermetate...

1.1 Condizione; stato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 884, pag. 130: grand dolor delenguo e tuto me desvenio; / Rason no feva al mondo d'aver cotal **convenio**.

[u.r. 28.05.2009]

CONVENIRE v.

0.1 *cconvemme*, *cconvenire*, *cconvenne*, *cconvenuti*, *cconverrà*, *cconvien*, *cconviene*, *chomvenne*, *chonven*, *chonvene*, *chonvenene*, *chonvengha*, *chonvengia*, *chonvengna*, *chonvengnia*, *chonvengono*, *chonvenia*, *chonvenìa*, *chonvenía*, *chonvenir*, *chonvenirsi*, *chonvenisse*, *chonveniva*, *chonvenjxxe*, *chonvenne*, *chonverà*, *chonverebe*, *chonverrà*, *chonverrebbe*, *chonviem*, *chonvien*, *chonviene*, *chonvienello*, *chonvieni*, *chonviensi*, *chonvientelo*, *chonvientj*, *choven*, *chovene*, *chovenía*, *chovenianci*, *choverà*, *choviene*, *combengo*, *combenuto*, *comenemmo*, *commenia*, *commenìa*, *commeniero*, *commeose*, *comvém*, *comvene*, *comvenia*, *comvenir*, *comviene*, *comvignia*, *convarrà*, *conve·*, *conve'*, *convè*, *convé*, *convê*, *convece*, *convegna*, *convegnaci*, *convegnagliene*, *convegnando*, *convegnano*, *convegnasi*, *convegne*, *convegnendo*, *convegnendosi*, *convegnerà*, *convegneran*, *convegni*, *convegní*, *convegnia*, *convegnía*, *convegniamo*, *convegnie*, *convegnio*, *convegnir*, *convegnirà*, *convegnire*, *convegnisan*, *convegnise*, *convegnisse*, *convegniva*, *convegni-*

vali, convegno, convegnon, convegnono, convegnonsi, convegnù, convegnú, convegnudo, convegnue, convegnui, conveigna, convelli, convem, conveme, conve·me, conve'me, convème, conve·mi, convemme, convemmi, conven, conven', convèn, convén, convenan, convencie, convende, convendeli, convene, convené, convène, convenea, conveneli, convenelo, convenem, conveneme, convenemi, convenemmo, convenen, convenendo, convenendogli, convenendola, convenendole, convenendoli, convenendomi, convenendone, convenendosi, convènene, convenenno, conveneno, convenent, convenenti, convenera, convenerà, convenerebe, convenero, convenerrà, convenerriale, convenerriano, convenese, convenesi, convenesse, convenete, convèneti, convenette, conveneva, convenevano, convenevi, convenga, convengagli, convengano, convengasi, convengati, convengha, conven-ghe, convenghi, convenghino, convenghono, convengna, convengnano, convengnârs', convengni, convengnia, convengniamo, convengniendocine, convengnio, convengnion, convengniono, convengnionsi, convengno, convengnono, convengo, convengon, convengono, convengonsi, conveni, convenia, convenìa, convenía, conveniale, convenian, conveniano, convenìano, conveniasi, convenie, conveniendoli, convenieno, conveniente, conveniente, convenientese, convenientesi, convenientisi, conveniesi, conveníesi, convenieva, convenili, conveninu, convenìo, convenir, convenire, convenirebe, convenirese, convenirgli, convenirgliele, convenirla, convenirle, convenirlesi, convenirli, convenirlo, convenirò, convenirono, convenirsi, convenisaro, convenisce, convenise, convenisi, convenisse, convenissegli, convenisseno, convenissero, convenisseti, convenissono, convenissoro, conveniste, convenisti, convenite, convenitevi, conveniva, convenivale, convenivali, convenivano, convenivasi, convenli, convenlome, convenme, convenmi, convenne, convenneci, convennegli, convennel, convennela, convennele, convenneli, convennelo, convennemegli, convennemi, convenneno, convénnera, convennero, convennersi, convennesi, convennesse, convenneva, convennirà, convenniva, convennono, convennonsi, convennorsi, conveno, convenom, convenono, convenrà, convenrebbe, convenrebese, convense, conven-se, convènse, convensi, conventi, conventine, convenuta, convenute, convenuti, convenutine, convenutisi, convenuto, convenutosi, convenzui, conveo, conveose, converà, converae, converàe, converamene, converami, converanno, converano, converatti, converave, converavese, converean, converebbe, converebe, converebero, converè'mi, converì, converia, converìa, converieno, converò, converrà, converrá, converracci, converrae, converràe, converrai, converrami, converrammi, converranno, converrano, converrassi, converràten, converratti, converravi, converràvi, converravvi, converràvvi, converrea, converrebb', converrebbe, converrebbeci, converrebbegli, converrebbeloti, converrebbemi, converrebbesi, converrebbeti, converrebbon, converrebbono, converrebe, converre'mi, converria, converrìa, converriami, converrian, converriasi, converrieno, convese, conve·se, convèsete, convie', conviegli, conviegnono, convie'lesi, conviellaci, convielli, conviello, conviem, conviemmel, conviemmi, convien, convien', convience, conviencela, conviencelo, convienci, conviene, convìene, convieneci, convienegli, convieneli, convienesi, conviengli, conviengnia, convieni, convienli, convienlisi, convienlomi, convienloti, convienme, convienmi, convienne, convienno, conviense, conviensegli, conviensene, conviensi, convient', conviente, convientela, convientene, convienti, convientisi, convientj, convienvele, convienvi, convienzi, convierebe, convietti, convigna, convignarave, convignerà, convignerave, convignía, convigníam, convignierà, convignimo, convignirà, convigniravese, convignire, convignirò, convignise, convignisse, convignisseno, convigniva, convignivis, convine, convini, convinia, convinìa, conviniano, convinimi, conviniru, convinise, convinissi, conviniva, convinni, convinniru, convìnnisi, convinsi, convirà, convirab, convirano, conviràti, convirave, conviràve, convirebe, convireve, conviria, conviristi, convirrà, covegna, covegne, covegnirà, covegnisse, covegniva, covegnivan, covegno, covegnono, covegnuo, covem, covém, coven, covèn, covén, covene, covenese, coveng, covenga, covenir, coveniva, covenne, covense, coven-sene, covenutto, coverà, coverïa, coverrà, coverravan, coverrave, coverrea, coverria, covien, coviene, covienme, covignerà, covignirà, cunvegna, cunvem, cunven, cunvengu, cunveni, cunvenissi, cunveno, cunveria, cunverrà, cunvien, cunviene, cunvigni, cunvinia, cunviniri, cunvinissi, cunvinni, cunvinuti, cunvirria, konven; **a**: *chonvenuto, convegniro*.

0.2 DELI 2 s.v. *convenire* (lat. *convenire*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **4.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Lett. sen.*, 1253 (2); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; **a** *Lett. lucch.*, 1295 (2); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. pist.*, 1313; *Doc. volt.*, 1329; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1367.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Doc. venez.*, 1283-95; *Caducità*, XIII (ver.); Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. moden.*, 1326; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Doc. padov.*, c. 1377; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de*

Roma Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Manfredino*, a. 1328 (perug.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. ancon.*, 1372; *Ingiurie recan.*, 1351-96; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Consulenza di Federigo Bambi.

0.7 1 Giungere insieme da più parti in un medesimo luogo, riunirsi; venire a adunanza (anche pron.). **1.1** Volgersi verso qsa o qno. **1.2** Incontrare qno in un luogo (anche pron.). **1.3** [Dir.] Citare in giudizio; sottoporre a inchiesta. **1.4** Capitare in un dato momento, avere luogo, accadere. **2** Addivenire a un accordo, a un compromesso, fare un patto, assumere un impegno (anche in senso tecnico-giuridico) (anche pron.). **2.1** Pron. Reputare per comune consenso. **2.2** Prendere una decisione comune, stabilire (per comune accordo); fissare (un prezzo, una pena, i termini di un contratto, un compenso); decidere (anche pron.). **3** Prendersi carico, occuparsi di qsa. **4** Essere adeguato e opportuno secondo convenzione, secondo etica o secondo diritto; essere buona norma, essere uso, essere decente, essere giusto (anche pron.). **4.1** Essere adeguato alla natura o al merito di qsa o qno, essere confacente, attagliarsi; spettare (per natura, per decenza o per diritto) (anche pron.). **4.2** Essere commisurabile, essere omogeneo; essere paragonabile, assomigliare (anche pron.). **4.3** Essere adeguato in vista di un fine, essere appropriato, utile, vantaggioso (anche in senso economico) (anche pron.). **4.4** Essere necessario (in vista di un fine o in rispondenza a una causa), essere inevitabile, avvenire giocoforza (anche pron.). **4.5** Pron. Essere possibile.

0.8 Zeno Verlato 15.12.2005.

1 Giungere insieme da più parti in un medesimo luogo, riunirsi; venire a adunanza (anche pron.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 212.27: Et poi ke foro **convenuti** l'uno e l'altro radunaro grannissima hoste incontra de li Romani.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.405, pag. 169: Le Sacramenta, ensemor **convenute**, / con le Vertute hanno fatto patto / de star enseme...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 67, pag. 709.3: Et li consuli siano tenuti di fare **convenire**, per tutto lo mese di gennaio, vel di febbraio, appo la corte tutti li gualcherai...

[4] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 7, pag. 20.20: Anch'è statuto e ordinato [[...]] che ' detti rettori sieno tenuti e debiano ogni venerdì insino a ora di terza **convenirsi** e essere nella chiesa..

[5] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 54.23: Io vegio co iguale istudio [di] difendere la repu(blica) es(er)e **convenuti** i tribuni, i chamarlinghi, forti uomini, gli scrivani ancora tutti...

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 129, pag. 330.26: Et io capitanio annuatamente farò **convenire** li homini della mia arte in certo luogo a volontà dei consuli...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 50, vol. 3, pag. 107.15: e che per tempo di tre mesi, anzi la fine de la detta lega, si **convengano** insieme ambasciadori de' detti Comuni...

– [Detto d'un corso d'acqua:] confluire.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.121, vol. 2, pag. 84: la pioggia cadde, e a' fossati venne / di lei ciò che la terra non sofferse; / e come ai rivi grandi si **convenne**, / ver' lo fiume real tanto veloce / si ruinò, che nulla la ritenne.

1.1 Volgersi verso qsa o qno.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 126.23: Con ciò sia che [[...]] quelle tutte medesime cose, sì come io ho mostrato, per naturale intenzione corrano al bene; or puossi dubitare ch' elle [[...]] al volere del disponente sì come **convegnendosi** - e contemperate - al rettore spontaneamente si convertano?

1.1.1 Rivolgere la propria attenzione, il proprio interessamento verso qno o qsa.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1143, pag. 294: segondo cum' se leçe, el ge n' ançis pluxori, / ki eran **convegnui** a questa malvaxia, / del mal enperaore seguevan la resia.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 543.29: Questo è quello che non lassa le muier fir amade: li maridi **conven** quelle quando elli vuole.

1.2 Incontrare qno in un luogo (anche pron.).

[1] **?** *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.12: prometemo dare e restituire al dito Ghydino a ugne soa voluntae in la città de Modena de Ferrara de Vinesia e de Verona et in ugne altra citae e logo là o' ello ne **convegnisse** nue o alcuno de nue.

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 117 [1350], pag. 697.26: Item dicano i detti Ambasciadori al Comune d'Arezo come, per le novitadi che sono occorse in Bologna, il Comune di Firenze si **conviene** cogli Ambasciadori di Perugia et di Siena, per ragionare et conferire de' remedij et de' modi che sono da tenere per salveça et stato de' predetti Comuni...

1.2.1 Raggiungere qno di sorpresa con l'intento di nuocere.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li cinque sentime(n)ti*, vol. 1, pag. 198.14: Queste som cosse chi am forza e abita(m) in lo cor, donda lo diavo intra monta fia p(er) che p(er) q(ue)ste fenestre intra la morte e som **co(n)venzui** monti prodomi, p(er)zò che elli non à(m) guardà le porte...

1.3 [Dir.] Citare in giudizio; sottoporre a inchiesta.

[1] **?** *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 229.4: si -l dectu venditore, i(n)p(er)çò k'ell'è mi[no]re, contra vennisse oi adimandasse niunu restituim(en)tu contra le decte cose, oi ke -l p(re)çu fosse pocu, oi qualunqua cosa del preçu avenga, ke tu del co(n)servararai sença danno lui e le sue redi, [[...]] renu(n)çando al beneficiu dela nove co(n)stitutio(n)e, çò è k'illi poça **co(n)venire** un di noi qual si vole prima...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 28, pag. 220.9: e poscia el decto actore esso **converrà** per lo decto richiamo dinanzi da alcuno officiale de la decta Arte...

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 122, pag. 565.3: Et infra lo suprascripto tempo, faroe **comvenir** dinansi da

me tutti li navaiuoli et padroni di nave, et lor comstringerò di iurare lo predicto capitulo observare et observar fare.

[4] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 433.4: et infino della quantitade della pecunia così pagata, nel caso della restitutione della dote, lo marito, o suo herede, o chiunque altri, non possano essere **convenuti** o gravati.

[5] **a** *Doc. ver.*, 1356 (2), pag. 321.35: che quela p(ar)to o quelle p(ar)te che atte(n)desso e os(er)vesso possa e debio quella p(ar)to o quelle p(ar)te che no atte(n)desso e n'os(er)vesso **co(n)vegniro** realmentre e p(er)sonalmentre sença alguna citança dena(n)ci da çascaum çuxo osio p(re)toro, delegà o subdelegà, sì ecc-l(es)iastico cu(m') secularo...

[6] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 35, pag. 218.23: E che neuno rectore o officiale della cittade o del contado o del distretto di Firenze [[...]] possa o presumisca durante il detto anno citare, **convenire**, sostenere, pegnorare, o per alcuno modo gravare o fare richiedere o convenire, sostenere, pegnorare o per qualunque modo gravare, o mandare messo o berroviere per richiedere, convenire o gravare, o per alcuno modo molestare, alcuno Comune o universitade o popolo...

[7] *Doc. padov.*, 1378, pag. 56.36: che 'l dito Beneto o i dicti heri' sea(n)no tenuti de guare(n)tare e deffendere el p(re)dicto Nani senza da(n)no a tute su' spexe, e questo ogni volta che 'l p(re)dicto Nani fosse (**con)vegnù** dai p(re)dicti creditori.

1.3.1 Convocare qno, chiamare a sé.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1121.16: E, quantunque il corpo sia dall' amico lontano o sostenuto o imprigionato, a costei è sempre licito di stare e d'andare dove le piace; questa dinanzi da sé di qualunque parte del mondo può **convenire** chi le aggrada...

1.4 Capitare in un dato momento, avere luogo, accadere.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 95, pag. 41: Ki pòi contare l' altri tormenti, / ke spisso spisso so' **convenenti**, / plo dori ke flambi ardenti?

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 68.29: Ora **convenne** che 'l cavaliere andasse quella notte a guardare que' tre cavalieri ch' erano suti inpiccati...

1.4.1 Accadere come conseguenza, risultare (pron.).

[1] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.42: Dipo 'l tenperamento de la lengua, **conviensi** che l' operatione sie santa et iusta.

2 Addivenire a un accordo, a un compromesso, fare un patto, assumere un impegno (anche in senso tecnico-giuridico) (anche pron.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 96.19: e po molte vactalgie .iiij. frati de Roma e .iiij. frati de Albano se **commeniero** in mitade de la via de commactere insemmori...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 89, pag. 230.14: Et che ciaschuno guelcho o altro comperatore di vena possa et a llui sia licito comperare vena grossa et menuto, et qualunqua altra vena, per qualunqua altro pregio et modo si **converrà** con lo venditore.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 169.32: et se tuti quî chi habitan la terra e le yxole del mar s'acordassan insemo e se **convegnisan** a volerghe far dagno, hi no porran noxer de niente...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 235.21: sì si puote fare lo termine più e meno secondo che i mercatanti si **convenissono** di patti dall'uno all'altro, però che patto fatto rompe ogn'altro ordinamento...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 119.11: Lu Conti [[...]] promisili di aspittarilu, oy a Girgenti, oy ad unu certu locu ordinatu et nominatu, sì chi illi si **convinniru** chi lu Conti si mittissi in unu certu locu inbuscatu et, come Chamutu passassi, chi lu prindissi...

[6] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 204.9: Ancora noi Piovano Forese e Currado e Tora sopradecti promettiamo e **convegniamo** al detto Giorgio ricevente per sé e per le sue rede di conservargli che il lume de' fondachi e finestre e mostre [[...]] non gli sarà occupato [[...]] in alcuno modo...

[7] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 59.14: promise e **convenne** al detto uficiale [[...]] di stare a ragione e di paghare ciò che ssia sentenziato per lo detto uficiale...

[8] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 246.3: et ad le vostre supplicationi ac preghi benignamente reguardanti, li pacti et le conventione, le predicte cose, et tucte ac ciascheune de quelle, che se contiene in esse, servando ratificando et adprovando, et quelle novamente promectendo **convenendo** incomenzando et fermando perfino ad compimento de cinqui anni...

– [Dir.] Stringere un patto associativo.

[9] *Stat. venez.*, 1366, cap. 179, pag. 92.30: Et da mo' avanti sia vedado che neguno partidor et affinador possa **convegnire** over avere alcuna compagnia cum alcuna persona, ma sia tegnudo de manifestare ali Offitiali tutti coloro li quali li savrano avere insembre compagnia in lo facto predicto.

2.1 Pron. Reputare per comune consenso.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 99.23: la più perfetta figura che sia e la più nobele, che se **convene** mellio desegnata per tenere tutta la figura retonda, si è lo viso de l'omo...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 6, pag. 144.13: *Item*, si avvenisse caso per lo quale si **convenisse** fare spesa la quale montasse da le decte XXV libre in su, sì si debbia fare in questo modo...

2.1.1 Andare d'accordo, essere in armonia (anche in contesto fig.).

[1] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 1, dist. 4, pag. 43.17: quelu' a negun **covignirà**, lo qual descorda si medesemo cum si.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 167.15: Imperciò che, come tra' buoni e' rei non è patto alcuno, così que' medesimi improbi tra loro non si possono **convenire**.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 32, pag. 68.18: E quivi convocato il concilio, e di tutti le sentenze in uno **convenendosi** [[...]] che Asdrubale andante in Italia ritenessero...

[4] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 63.21, vol. 1, pag. 460: Sì dicesti sença rio / che Iesù è 'l figliuolo de Dio / [[...]]. / Puoi se **convenne** ne lo sermone / che Iesù sì lassone / quando in cielo se n'andone / cum gran gaudio alegramente...

2.2 Prendere una decisione comune, stabilire (per comune accordo); fissare (un prezzo, una pena, i termini di un contratto, un compenso); decidere (anche pron.).

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 7, pag. 5.10: *Item*, statuimo et ordiniamo che in prima sia **convenuto** el principale che la ricolta, se si potrà trovare...

[2] *Stat. fior.*, 1317, pag. 120.22: e **convenire** i

termini, e domandando le dilationi de' termini, e sententie diffinitivamente udire.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 74.13, pag. 267: Dunque, Giannin, quando questa superba / **convegno** amar fin che la vita spira, / alquanto per pietà con me sospira.

[4] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 2, cap. 2, pag. 237.10: el rectore dinanzi a cui ciò serà, sia tenuto e debbia comandare a colui che confessarà, o serà provato, che 'l primo dì debba pagare per cortesia, l' altro dì per saramento la quantità **convenuta**...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 495, pag. 114: Ad quilli che arecarolo, Aquila **convenìo** / Mille firini de prode, como allora intisi io.

[6] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 74, pag. 161.20: e con loro e ciaschuno di loro **convenire** del pregio d'essi bicchieri e misure e delle quantità d'essi comperare e vendere e promettere pregi.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 1, pag. 447.5: statuirono i Padri, che i consoli intra sè si **convenissero** o sortissero quale di loro dovesse ne' Bruzii contro ad Annibale, e quale avere Toscana e Liguria in provincia...

3 Prendersi carico, occuparsi di qsa.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 280, pag. 195.18: guarda che tu lasci tutto dì Domenedio di **convenire** tutte queste cose, né già altrimenti no te ne intrametere.

4 Essere adeguato e opportuno secondo convenzione, secondo etica o secondo diritto; essere buona norma, essere uso, essere decente, essere giusto (anche pron.).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 10 (38), pag. 238.13: li calonisi d(e) quel logo [[...]] ànno noi allecto vescovo d(e) (con)cordia comunale. La quale alecta avemo recivuta scì como se **(con)vegnia**...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 43.32: Elo se **coviene** et è onore qe tu debie dare resposione a quili qe te demanda...

[3] *Doc. sen.*, 1279, pag. 294.16: la chasa è nostra, (e) avene letara (e) ragione tanta chome si (**chon)viene** p(er) l'uso del paiesse.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: né lle ciglia siano sop(er)chio chinate né soperchio levate in sù tanto che no(n) si **co(n)vengna**...

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 53.19: que' pecca di questo vizio che s' apella Avarizia, che guadagna per via di simonia o d' usura [[...]] o di desiderare onor che no si **convegna**.

[6] *Doc. venez.*, 1283-95, pag. 15.4: a mia muier le so dote e lib. CCC e tuti li so drapi e leto J per si et J per la soa femena entra(n)b[i] varnii de coltre e de linçoli e de plumaçi sì co(m') **conven**...

[7] *Caducità*, XIII (ver.), 148, pag. 659: Se per ventura lo prèveo ge ven, / l'un se ge fa denanço sì lo ten: / «Meser,» ço dis, «el dormo e sta-ge ben. / Doman verì, ké mo' no se **coven**».

[8] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 315.23: Questa pietra si **conviene** portare con umiltade, e con onestade e con castitade.

[9] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 223.20: e -l soperchio de' denari ne debbiano cho(m)perare pa(n)no roma(n)gnuolo [[...]] e rivistire ' poveri, quelli che a lloro parrà che più si **cho(n)vengha** p(er) l' amore di Dio.

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 591, col. 1.6: Saipú lo Podestà lo vero, liberò 'l zovene e contra 'l nodaro e i altri procedette come a lui parve de rasone **convegnire**.

[11] *Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.9.5, pag. 174: ch'io non posso ver' te mio arco tendre, / sì ch'ormai mi **convène** a mercè s[c]endre...

[12] *Doc. volt.*, 1329, 12, pag. 28.27: Sapiate che la carità si fa a coloro che non ànno denari da comprare né pane né grano. Non dichano i ricchi che lo **converà** pagare il daçio, che -l povero pagherà nel suo grado.

[13] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 13, pag. 130.14: e pognamo che pur fossimo certi de' difetti de' nostri prossimi, **conviensi** e dobbiamo [[...]] 'sopportargli con caritade e compassione...

[14] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 11, pag. 21.14: Et cui non vulissi ubidiri li nostri ricturi in li cosi ki si **conveninu** sicundu Deu e sicundu raiuni...

[15] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 9, pag. 133.15: et de dare a loro piena licentia di fare entorno a ciò quello che se **conviene** conpiutamente.

[16] *Stat. collig.*, 1345, cap. 5, pag. 8.13: puniscano e condampnino lui secondo che ala provisione de' decti sindachi insieme cum rectore dela decta arte parrà che si **convengna**...

[17] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 340, pag. 38: E chi mesface va per la sentenza / e quanto dicta equità e raxonne, / **coven** chi facia soa penetenza.

[18] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.32: De l' adunatione che se dé fare una fiada el mese et de la oferta ke se **convene** fare per ciascuno frate et sora et conmo spendare se debbia.

[19] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 254.9: Lucio Crasso [[...]] fu estimato da' suoi nemici non **convenirsi** la sua sete alleviare con acqua o con vino, ma fonduto l' oro, quello giù per la gola li misero...

[20] *Doc. padov.*, c. 1377, pag. 52.6: la chaxo(n) sì è che i altri li qual no(n) n'à cofesado el se **chonviem** ma(n)dar a coma*n*dar...

[21] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1384], pag. 486.11: Non vergogne tu de vennì en casa mia contra mia volontà, et **convene** che te ne paghe de l'opere toi!

– Essere buona norma, secondo i precetti di un'arte.

[22] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 74.4: Aviene una materia sopra la quale **conviene** dire parole, o difendendo l' una parte o dicendo contra l' altra; o per aventura sia materia sopra la quale si conviene dittare in lettera.

4.1 Essere adeguato alla natura o al merito di qsa o qno, essere confacente, attagliarsi; spettare (per natura, per decenza o per diritto) (anche pron.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 11.41, pag. 149: che [ben] sapete / c'orgoglio non è gioi, ma voi **convene** / e tutto quanto veggio a voi sta bene.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 13-2.9, pag. 86: E non mi si **conven** tanto savere / ch'io consigli lo vostro gran savere...

[3]*St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 31.15: Palamedes e altri assai diceano ka Agamenon no sse li **commenia** la corona.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 118.10: Nella quarta questione, la quale noi appelliamo translativa, certo la controversia d' essa questione è quando si tenciona a cui **convegna** fare la questione, o con cui od in che modo...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 7, pag. 14.15: Unde **convenendosi** ai re di essere di grande spesa e di gran cuore, niente possono essere, ponendo la beatitudine nelle ricchezze.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio*

rose cum viola, 76, pag. 79: Ma 'l ross color ghe nose e ai og no se **conven**.

[7] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 49, pag. 28: Non se **convene** a mmonacu vita de cavaleru...

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.42, pag. 42: Lo peccato sì fa a l'alma la terribel sua usanza, / ché è data a le demonia, che stia en loro congreganza: / no la posson consumare, foglie mala vecinanza, / danglie pene en abundanza, co **convene** al loro stato.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 13, pag. 114.28: Prima ciascuno dée amare Dio e avere amore a dDio. E di questo non se ne dée maravigliare alcuno, per ciò ch'elli è Dio di tutte le cose e Creatore. Unde lo primo amore si **conviene** a llui...

[10] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 33.9, pag. 392: Però non se **convèn** ad omo saggio / voler adesso far d' ogn' erba fasso, / né d' ogne petra carecarsi 'l dosso...

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 76, pag. 107.15: Ancora de' vardar como quella leze **convegna** alla citade, a la qual ella se de' dar...

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.136, vol. 3, pag. 441: Pria ch'i' scendessi a l'infernale ambascia, / *I* s'appellava in terra il sommo bene / onde vien la letizia che mi fascia; / e *El* si chiamò poi: e ciò **convene**, / ché l'uso d'i mortali è come fronda / in ramo, che sen va e altra vene.

[13] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 103.23: Io non sento tra nu homo algun che meio li **convegna** el nostro riame como el nostro Edipo, lo qual è molto pro e ardito...

[14] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 213.27: la prima dimanda quale è diritto e verace amore a cui si **convegna** propriamente il nome de l'amore.

[15] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 738, pag. 383, col. 2: Adunqua vi voltate / e Christo conoscate, / cha ad quillo se **convene** / la gloria et omne bene...

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 32, pag. 69.29: Partitivi, frati, ca kiste cose - zo è de resuscitare morti - non **convene** *ad nuy*, si no alli sancti apostuli...

[17] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.16: si comu **conveni** a li veri obedienti, pinsandu ki lu Signuri lu clama.

[18] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 117.13: E a molte si **conviene** questo modo e quel altro è laido e a molte fi pió convenevile l' altro moto in andare.

[19] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 560.17: Ancora che siano fati tri pixi de ramo de quelo che de pesare lo bolognino groso a la rasone sovradicta, zoè l' uno zusto, l' altro fievele e l' altro forte, segondo che se **convene** a moneda d' argento...

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 6.13: illi appiru consiglu infra di loru et deliberacioni chi, mentri sunu iuvini et valenti, illi gìssiru per lu mundu aquistandu terri per potiri viviri honoratamenti, comu li **convenia**.

[21] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 127.23: il fece alla chiesa de' frati minori, con quello onore che a tanto uomo si **conveniva**, portare, e quivi in una arca lapidea sepellire...

[22] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 160.3: Et se più forte frenu pare ch(e) gli se **convengnia**, mutelese como ch(e) se convè ch(e) p(er) voluntate più ligieram(en)te se tengnia.

4.1.1 Spettare come giusto compenso, come giusta pena (anche in contesto fig.).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1232, pag. 68: Responduto li fo vïaço: / «Tut è nïente lo to percaço, / Ké *multa bona recepisti* / E da Deu no l'acognovisti. / Onca no fisti ovra de ben, / Cotal merito te **covien**...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 66.25: E dato a ciascuno de li suoi cavalieri quanto se **convenia**, esso mandò li prescioni e l' avere e tucte le cose a Roma...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 106, gl. y, pag. 62.10: grande pena si **convenia** a chi non oservava la disciplina de' cavalieri e grande merito acquistava chi bene la manteneva.

[4] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 8.21: **Converrebbesi** a llui più di C. Elli è lo miglliore maestro sia in Toscana e leggierà ongni libro. E anche insegnerà rectoricha.

4.2 Essere commisurabile, essere omogeneo; essere paragonabile, assomigliare (anche pron.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 403, pag. 540: contrario è 'l fred al caldo, no se **covien** nïente.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 57.24: E conçoseacausa qe la beleça de l'uno plaqua e **conveigna** ala beleça del'autro...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 42.8: Et sappie che diffinizione d' una cosa è dicere ciò che quella cosa è, per tali parole che non si **convegnano** ad un' altra cosa...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 7, pag. 96.28: E comporemo questo segno del cancro de stelle al modo musaico, che se **convengano** a ciò e·llo modo ch'elle stanno e·llo cielo che noi avemo per essemplo...

[5] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 73.18: E di questo sia sempre savio colui che favella: d'usare contra suo aversario le più aspre parole che puote, che si **convengano** al fatto...

[6] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 2, pag. 29.5: Cierto, Messere Abate, non guaire **conven** bene povero e picciul core a podere riccho e grande, e grande nè riccho core a picciulo e povero podere.

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 8, pag. 32.9: Per che li savi dicono che la faccia del dono dee essere simigliante a quella del ricevente, cioè a dire che si **convegna** con lui, e che [li] sia utile...

[8] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 542.26: Per certo l'ençegno fi mollificado dala piasevele arte e li costumi se va **convegnando** aloençegno.

[9] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 29, ch., pag. 288.32: e avegna che tutte l'acque salse si **convengano** in ciò che sono calde, ma non sono così calde l'acque salse de' fiumi come l'acque del mare.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 4, pag. 602.21: Li quali, quantunque in molte altre cose male insieme di costumi si **convenissero**, in uno. cioè che ammenduni li loro padri odiavano, tanto si convenieno, che amici n'erano divenuti...

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 96.13: Eu su cibu ki mi **cunvengu** cum lu cibatu, et non mi cunsumu nè mi distruiu nè mi smaltiscu per lu stomacu di lu cibatu, ma eu stau cum lu meu devotu cibatu et lu meu devotu cibatu stai cum mi.

4.3 Essere adeguato in vista di un fine, essere appropriato, utile, vantaggioso (anche in senso economico) (anche pron.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 355, pag. 538: Qui è sorpres d' amor a gran pena ne scampa, / da q' el mete lo pe' ben entro la soa trapa: / molt li **covien** saver d'ençegno e de frapa, / k' el non lase del so coita, mantel o capa.

[2] *Lett. sen.*, 1260, pag. 267.10: (E) sapi che a noi

pur **cho[n]viene** avere de' denari p(er) dispendare (e) p(er) fare la guera...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 17, pag. 25.17: noi avemo considerato spesse volte collo instrumento che se **convene** a ciò...

[4] *Stat. prat.*, 1295, pag. 447.12: lo rectore sia tenuto da ivi a uno anno, ogni domenica ke si fa la vicitatione, di raccomandarlo e imporne a ciascuno quella oratione che lui parrà che ssi **convegna**.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 96, pag. 566: e chi à necessu d'aperire vene, / chisto è lo tempo quando plu **convene**.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134 bis.57, pag. 541: [O]r no dí pu: pensa far bem, / da che pû fà te lo **covém**...

[7] *Lett. pist.*, 1320-22, 7, pag. 43.26: Credo, e senza dubio, ti **convegna** di queste cose guardare da messer Filippo da Prato per l'amistà di ser Vanni Armaleoni, ch'è in quelle cose molto caldo.

[8] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 3.11, pag. 15: **Converatti** mutar vezzo / se vorrai star là ov'io sia.

– Essere sufficiente.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 20, vol. 1, pag. 50.9: ciascuna setemana almeno e tante fiade quante vederonno che se **convenga**, cercare essa piaça [[...]] e tucte l'altre viie de la citade [[...]] acioché enn esse piaça, viie [[...]] non se faccia overo sia alcuno enponemento, torpetudene overo enmonditia...

4.3.1 Trovarsi bene (in un luogo, in quanto adatto alle esigenze di chi vi risiede).

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 41, pag. 11: «Frate meu, de quillu mundu bengo; / loco sejo, et ibi me **combengo**».

4.4 Essere necessario (in vista di un fine o in rispondenza a una causa), essere inevitabile, avvenire giocoforza (anche pron.).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 570, pag. 620: s'eu voig veder la Töa maiestate, / q'el me **covien** lassar la eniquitate / e l'odio e l'ira e la rea volontate...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 38.4, pag. 371: Quand'om à un bon amico leiale / cortesemente il de' saper tenere, / e no ·l de' trar sì cort'o delïale / che si **convegna** per forza partire.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 7.14, vol. 1, pag. 273: La dolce cera, vede, pur clamando / li augelli vi convitano d'amare: / amar **conven**, la dolce crïatura.

[4] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 96, pag. 422: Chi bate pader e mader mal **convè** fenire, / così farà li so fioy a lor senza falire...

[5] *Lett. sen.*, 1253 (2), pag. 205.2: (e) disemi che a llui **conveniva** andare a Cortona p(er) fare la sicurtà ai cavaieri di Cortona, und'io volendo obedire sì ci sono rimaso.

[6] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 181.5: Non ti ponere in casa troppo alta, ne la quale chi vi sta il **convegna** temere, chi ne scende il convenga guardare di cadere...

[7] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 10, pag. 19: «A questa infirmità, / Al meo dolor k'eo porto, no è necessità / Ni fruite ni altre cosse ke 'm dïan sanità. / Pure el **coven** k'eo moira de questa infirmità».

[8] **a** *Lett. lucch.*, 1295 (2), 2, pag. 18.3: Alla Chieça c'este **cho(n)venuto** paghare da un a(n)no i(n) quae più di *** fiorini d'oro (e) sì p(er) lo debito che voi ma(n)daste (e) sie p(er) altri dr. devavamo alla cha(m)mera, sensa la decima, sì che nde semo istati i(n) gra(n)de tribulassione.

[9] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 53, pag. 172.4: *Item* statuimo et ordinamo, che se li signori de la decta Arte saranno in alcuno affare per lo quale **convenga** loro dare pegnora o vero ricolte, possano chelle dare.

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 38.15, pag. 619: Le lacreme ke funde / quello ke non à unde / e **convelli** pagare, / so' de tale valore / ke mmovo lo Singnore / a la vengnança fare...

[11] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.2, pag. 133: Dogliosamente e con gran malenanza / **conven** ch'io canti e mostri mia grameza...

[12] *Lett. bologn.*, XIII u.v. (?), pag. 18.16: Saipai, se Guido me manda llitere che vui nol pa[gar]lì, per força me **chonvene** vingire a Mantoa per llo grande piado e remure che men fa qui da Pestora one die.

[13] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 66, pag. 190.8: Ma s'ella mangia pome di mandragora, le **convien** morire, se subito non mangiasse formiche.

[14] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.1: onda se alcuna colsa scura, sì com'è lo fum melanconich, covre lo cerebr, per necessità l'hom **conven** temer, per quel ch'el porta seg la caxon onda el tem...

[15] *Stat. pist.*, 1313, cap. 10, pag. 185.20: [C]onciosiacosa ke molte volte avengna caso ke alli operari **conviene** di necessità venire alla sacristia...

[16] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 111, pag. 177.13: E quando ebbe tutto ciò fatto che **convenia** a tale uomo sopellire...

[17] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 34.14: E per questo muodo devemo invegnir l'area de li alltri triangolli dreti, per saver quanto sé l'area de çiaschun triangollo che tutavia ·de (**con)vien** invegnir quanto sé 'lla longa la ligna de lo meço del triangollo...

[18] *Doc. fior.*, 1311-50, 2 [1328], pag. 625.20: però che, per pagare i detti danari e per pagare i balestrieri che vennero da Genova e altri soldati, da cavallo e da piede, coll'altre cose abisognevoli per fornire l'oste che ssi fece, sono **convenute** fare nuove graveza.

[19] *Doc. amiat.*, 1367, pag. 101.27: (e) noi ne terremo di que' modi che ssi (**con)verrà** tenere co· lloro di nostro honore e vostro.

[20] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 66.3, pag. 88: L'aere gravato, et l'importuna nebbia / compressa intorno da rabbiosi vènti / tosto **conven** che si converta in pioggia...

[21] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 59.30: A questo se **chovene** trovare uno remedyo fato chomo ve dyrò.

[22] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 64.16: Mal fè, abado, ché per ti me **convien** mudar albergo e partìme da la mia ereditade!

4.4.1 Toccare in sorte, essere destino, essere volontà divina.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 178.22: Pompeio [[...]] disse: «Io vi priego de' miei ultimi fatti e delli anni della mia fine, perché non mi **convenga** essere servo in vecchiezza, il quale sono usato di segnoreggiare in giovane etade».

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 3, pag. 152.16: Ed un altro disse: «se tu hai l'amico, guarda che non ti **convegna** aver paura s' egli deventasse tuo nemico».

[3] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 181.3: Tutti volevamo vincere; ma tu più, ch' eri in quel luogo venuto, dove ti **convenia** morire o vincere.

[4] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 1.14, pag. 339: Eo ti confesso pur c'ho fato male: / ma cognoscenz'a retornar me pinze, / e come serpe **convèn**

ch'eo mi spogli.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 754.11: Se la vittoria si **conviene** a Turno, io lascio il corpo e l'armi, e' Trojani della città di Latino si partiranno...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 511, pag. 62: E quando batiçà seras, / Da mi qui dreto torneras, / Ch'io te vorò contar e dir / Ço che te **convegnerà** sofrir / Per mio amor...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 195.33: se caso avviene, che mi **convenga** morire per la mia patria, e ricomperare la salute di tutti per la mia morte, non tenderò io il collo [[...]] volontieri?

[8] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 173.2: Ohimè! perchè mi **conviene** egli adirare quante volte il mare si turba?

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 8.27: Ma ià sia chò que lu desideriu di sapiri naturalmenti sia in ogni homu egualmenti, non per tantu, considerandu li stati et li condiciuni di li homini, plù **conveni** di sapiri ad un homu ca ad un altru.

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li bom penseri chi de' havei l'omo*, vol. 1, pag. 121.13: E apresso va' im purgatorio e lý veheray someyeur pe(n)ne salvo che elli no som p(er)petuà, ma tanto gi **co(n)vem** star che elli syam purgay e niti cussì como s'è elli anchor batezay...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 63.26: La fortuna no· lli lassava partire, non li lassava portare foraggio. In terra de nemici li **conveniva** morire de fame.

4.5 Pron. Essere possibile.

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.22: non fu mia [colpa per] quel che [non lo] trovè in Bolongna o' l'atexo ben oti dì, e fomo dito che no veravo anço de mi, et a mi non se **convegniva** aver demorança pregove che vu me lo debiè perdonnar...

4.5.1 Avere capacità, essere in grado.

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 1, pag. 341.43: Ma se il reo negasse, sì come detto è, quello che a llui domandato fosse dall'actore e **convenisse** per l'actore provare, o vero sentençia darsi contra il reo per li Consoli, tenuto sia il tale reo pagare all'arte soldi II di piccioli per ciascuna lira di tucto quello che provato o sentençiato fosse contra lui.

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 222.27: Li XIJ articuli de la nostra fede sì è quisti infrascriti, in chi se contene XIJ gradi, d'i quali una spirituale scala se compone, per la quale ogne fidele cristiano **convene** ascendere e montare in celo.

[u.r. 30.04.2010]

CONVENTARE (1) v.

0.1 *conventa*, *conventano*, *conventarà*, *conventare*, *conventarò*, *conventasse*, *conventata*, *conventate*, *conventati*, *conventato*, *conventavano*, *conventate*, *conventi*, *convento*, *conventôe*, *conventu*, *coventada*.
0.2 DEI s.v. *conventare* 1 (lat. **conventare*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.); *Stat. sen.*, 1298; Lapo del Rosso, XIII sm. (fior.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).
0.7 1 Mettere insieme, raccogliere. **1.1** Assumere, comprare. **2** Stabilire tramite un accordo, un patto, una promessa; pattuire; promettere. **2.1** Far certo, assicurare? **2.2** Deliberare. **3** Aggregare al collegio dei dottori, conferire la laurea; addottorare, laureare. **3.1** Ottenere, conseguire la laurea; laurearsi, addottorarsi (anche fig.).
0.8 Milena Piermaria 27.02.2004.

1 Mettere insieme, raccogliere.

[1] **?** Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 410, pag. 576: Qi tol le cose altrui per enriqir a freça, / usur'à **coventada**, e ço qe l'om coreça...

1.1 Assumere, comprare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 87, vol. 1, pag. 423.31: Et qualunque per ragione di creditore, o vero per altro devito el quale avere die, o vero dove, da chinci indietro, vende o vero per inanzi vendarà de' beni del suo debitore, et poscia ricomprò essi beni o vero ricomprarà da colui a cui vende o vero vendarà, et essi beni saranno **conventi** da creditore, el quale fusse prima di lui...

2 Stabilire tramite un accordo, un patto, una promessa; pattuire; promettere.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 59.12, pag. 177: Ma vene in tale parte e 'n tal stagione, / e pensa di cherer securamente / ciò che credi che sia di tua ragione, / ch'eo te 'l **convento** dar ben dobbramente...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 4, cap. 5, pag. 241.3: se essa non desse a téssare al tessitore o vero a la tessitrice al termine che **conventasse**.

[3] *Poes. an. tosc.*, XIII sm. (2), 61, pag. 10: Amor, mercé per Deo, / poi son de to convento, / perfetta lo meo cor di gran gioi' larga / di quella per cui deo / valer (ciò gli ò **convento**)...

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 12, pag, 322: Ma Cristu per sua arte / factu li à gran rebellu / de cictà e de castellu, / como dirve **conventu**.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 431, pag. 440.8: Sì le direte che oginmai amarò altretanto lo suo pro come lo mio medesimo; sì la pregate ch'ella mi ritenga, ch'ella avrà in me ristoranza di tutta sua perdita e questo le **convento**.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 188, pag. 170.29: perqué ben vui ssé' asolto dela convencion che vui me **conventasse** in presencia de questi de Yrlanda et de quelli de Cornovaia».

2.1 Far certo, assicurare?

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 78, terz. 32, vol. 4, pag. 37: Ed il Ponte alla Gora, ti **convento**, / che per forza passaro, e più di tredici / ne rimasero a terra con tormento.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 17, vol. 3, pag. 255: Nel predett'anno, se ben mi rammento, / di Settembre a' dì sedici fu arso / Mastro Cecco d'Ascoli, ti **convento**.

2.2 Deliberare.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 79, pag. 84.24: La fossa era sì lada e sì nera che neuno no 'l potrebe con verità dire ch'ela no fosse ancora più. Quando que' due erano dentro, e' **conventa** a fine forza

che tuti gl'altri andasero apreso...

3 Aggregare al collegio dei dottori, conferire la laurea; addottorare, laureare.

[1] Lapo del Rosso, XIII sm. (fior.), 13, pag. 273: or ti fò certo che da gli ochi vene. / Però ch'e', 'n amor, sono **conventato**, / cotal sentenza a me ben si convene!

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 17, vol. 2, pag. 159.21: ma pertanto che sia savio di ragione o vero doctore di legi forestiere, el quale sia essuto **conventato** in legi o vero decreti, insegnarà continuamente per tutto l'anno legi o vero dicretali ne la città di Siena...

[3] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 394.3: E dice, che vi fu tale e tanto gradito, che come poeta fue **conventato** e coronato di mortine, della quale prima in Grecia si coronavano i poeti...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 24.1: Mandato il Comune al papa e a' cardinali a impetrare brivilegio di potere **conventare** in Firenze i· catuna facultà di scienza...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 569.14: E dicovi che io, per venirvi bene orrevole, mi metterò la roba mia dello scarlatto con la quale io fui **conventato**...

– [In contesto metaf.].

[6] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 226, pag. 25: Fu sua spiritual figliuola / quella olorita vïola, / infiammata a divin scola, / et per gratia **conventata**.

3.1 Ottenere, conseguire la laurea; laurearsi, addottorarsi (anche fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.17, pag. 305: Puoi che lo saper de Dio è empazato de l'amore, / che farai, oi saper mio? Non vol gir po' 'l tuo Segnore? / Non pòi aver maiur onore che 'n sua pazia **conventare**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 31-42, pag. 613, col. 1.24: *Elicona*, sí cum scriveno li poeti, si era una fontana sul monte Parnaxo, a la quale andavano a bere li poeti quando se **conventavano** im poetria,... e dixeano...

[3] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 170.39: altri, vilissimi per nazione, si glorificano per nobiltade di sangue; altri di vile mestiere o arte, dicono sé essere **conventati** alla somma altezza del magisterio...

[4] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 11.28: E come alli maestri di questo tempo, quando elli **conventano** nelle scienzie, in segno di coronazione, è donata una beretta...

[5] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 2.3, pag. 422: Om può saper ben fisica e natura / e legge con Decreto e Decretali, / e **conventare** en divina Scrittura / e in tutte sette l'arti liberali...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 157.17: E se non fosse la detta privazione, però ch'era il sezzaio anno del mio studio, mi sarei **conventato**, checchè male avessi da spendere, e' danari della privata essaminazione...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 55, *S. Ambrogio*, vol. 2, pag. 492.3: Il peccato tuo sia sopra noi». Allora quegli adirato tornò a casa e volsesi **conventare** in filosofia.

[u.r. 28.05.2009]

CONVENTARE (2) v.

0.1 *conventada*.
0.2 DEI s.v. *conventare* 2 (deverb. di *convento*, dal lat. *conventus* 'commessura').
0.3 *Doc. venez*., 1311 (6): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Mar.] Chiudere, serrare gli interstizi tra le assi di uno scafo; calafatare.
0.8 Milena Piermaria 27.02.2004.

1 [Mar.]Chiudere, serrare gli interstizi tra le assi di uno scafo; calafatare.

[1] *Doc. venez*., 1311 (6), pag. 71.17: La qual galia sì de'esser tuta calchada et i(n)pegolada da novo e de' aver tuta sartia de arboro fornido segondo che se coven a galia armada et **conventada** ch'ela à bon artimon et J terçarol belo e novo...

[u.r. 28.05.2009]

CONVENTATO agg./s.m.

0.1 *conventate*, *conventati*, *conventato*.
0.2 V. *conventare 1*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug*., 1342.
0.7 **1** Addottorato, laureato. **2** Sost. Chi è addottorato, dottore.
0.8 Milena Piermaria 27.02.2004.

1 Addottorato, laureato.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 4.9, pag. 73: Chi pro Cristo va empazzato, / pare afflitto e tribulato, / ma è maestro **conventato** / en natura e 'n teologia.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.8: Doppo chostoro erano altri che se chiamavano Pretori. Costoro erano sempre gran doctori **conventati** in legge.

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 12.2: E come alli maestri di questo tempo, quando elli conventano nelle scienzie, in segno di coronazione, è donata una beretta; così in quello tempo alli poeti **conventati** era donata una grillanda d'alloro.

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 102, par. 2, vol. 1, pag. 334.28: Decreto e l'altro el quale legga le Decretagle, uno maestro en medicinagle, uno maestro êl loicale e uno maestro en gramatecale. Ei quagle tucte siano êlle suoie scientie e facultade **conventate...**

2 Sost. Chi è addottorato, dottore.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 15.45, pag. 117: Vocce currenno, / en croce leggenno, / ennel libro che c'è ensanguenato, / ca essa scrittura / me fa en natura / e 'n filosofia **conventato**.

[2] *Stat. fior*., 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 435.29: Excettati dalle predette cose cavalieri di corredo, judici legisti e medici di fisica e **conventati** in cirugía, per li quali morti si possa tenere bara honorevolmente fornita, sì come la qualitade del fatto richiederáe.

[u.r. 28.05.2009]

CONVENTAZIONE s.f.

0.1 *conventazione*.
0.2 Da *conventare 1*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cerimonia di conferimento della laurea (in partic. poetica).
0.8 Milena Piermaria 28.02.2004.

1 Cerimonia di conferimento della laurea (in partic. poetica).

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 419.2: E quanto prima li vittoriosi prencipi di lauro si coronaro, apprendendo dalli poeti, li quali nella loro **conventazione**, in segno di sempiterna fama, da ssè si coronavano.

[u.r. 28.05.2009]

CONVENTICELLO s.m.

0.1 f: *conventicello*.
0.2 Da *convento*.
0.3 F *Legg. S. Pietro martire*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che conventicola.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Lo stesso che conventicola.

[1] **F** *Legg. S. Pietro martire*, XIV (tosc.): Egli sarà grande perseguitatore de la chiesa, cioè del **conventicello**, de' càtari. || De Visiani, *S. Pietro martire*, p. 3.

CONVENTÌCOLA s.f.

0.1 *conventicola*, *conventicole*, *conventicula*, *conventicule*.
0.2 DEI s.v. *conventicola* (lat. mediev. *conventicula*).
0.3 *Stat. fior*., 1310/13: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior*., 1310/13; *Stat. sen*., c. 1331; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. pis*., 1322-51.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 Riunione o associazione ristretta di persone, spesso segreta e con fini disonesti; conciliabolo.
0.8 Milena Piermaria 28.02.2004.

1 Riunione o associazione ristretta di persone, spesso segreta e con fini disonesti; conciliabolo.

[1] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 79, pag. 54.22: statuto e ordinato è che neuno artefice de la detta arte ardisca o presumma fare alcuna postura, lega o **conventicola** con alcuna persona di questa arte o fuori de l'arte d'alcuna mercatantia pertinente a questa arte...

[2] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 110, pag. 144.8: proveduto e diliberato è che se alcuno popolare de la cittade, contado, overo distretto di Firenze fosse ad alcuna **conventicula**, overo andasse a' consigli de' grandi, ove si trattasse corrompimento overo soversione del Popolo di Firenze...

[3] *Stat. sen*., c. 1331, cap. 22, pag. 33.14: E che 'l Rettore possa tutti coloro che commettessero alcuno escesso e tutti non obedienti, overo alcuna setta overo **conventicula** di frati, contra el pacifico stato de la detta Casa facenti...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 125.10: L'ottavo è lo errore delli Adamiti, li quali, quasi seguitando la nudità di Adamo, fanno lor **conventicole** nudi, maschi, e femmine, e così nudi insieme leggono, e fanno loro orazioni...

[5] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 125, par. 2, vol. 2, pag. 178.17: Ancoraké non sia licito ad alcuno camorlengo de quignunque arte, né etiandio ad alcuna altra persona fare alcuna congregatione, conspiratione overo **conventicula** de gente...

[6] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 3, pag. 464.8: lo capitulo «Di non fare rissa, dolo o **conventicula**»...

[7] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 22 rubr., pag. 651.7: De le pene di quelli che facesseno confederacione, liga o **conventicula**.

[8] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 731, pag. 281.9: Ragunato il consiglio, li Signori propuosero che a loro erano venuti certi cittadini a dire, che raunata si facea e **conventicole**, e che questi erano penali affari.

[u.r. 28.05.2009]

CONVENTIGIA (1) s.f.

0.1 *conventigia*, *conventigi*.
0.2 Da *convento 1*.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
0.5 Anche s.m. (*conventigio*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ciò che è stabilito per convenzione, accordo.
0.8 Milena Piermaria 28.02.2004.

1 Ciò che è stabilito per convenzione, accordo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 43, terz. 52, vol. 2, pag. 215: Cioè, che 'l Re co' suo i in Francia torni, / e li Fiamminghi nella lor Franchigia / al modo antico si fossero adorni. / E riavesser per la **conventigia** / tutti i prigion, che 'l Re di Francia aveva / di Fiandra, sottoposti a sua grandigia...

– S.m.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 44, terz. 97, vol. 2, pag. 230: e come avea col Papa ordinato, / il suo figliuol, ch'avea nome Luigi / mandò a Navarra, e fello incoronare, / secondo loro usanza, e **conventigi**.

[u.r. 28.05.2009]

CONVENTIGIA (2) s.f. > COVITIGIA s.f.

CONVENTIGIO s.m. > CONVENTIGIA (1) s.f.

CONVENTINATO agg.

0.1 *conventinato*.
0.2 Da *conventare 1*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha ottenuto il titolo di dottore, che ha conseguito la laurea; addottorato, laureato.
0.8 Milena Piermaria 28.02.2004.

1 Che ha ottenuto il titolo di dottore, che ha conseguito la laurea; addottorato, laureato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 123, pag. 273.17: Se questo mio figliuolo serà giudico,

potrà poi esser dottorio **conventinato**, che ne saremo saltati in perpetuo seculo.

[u.r. 28.05.2009]

CONVENTO (1) s.m.

0.1 *convent*, *convent'*, *convente*, *conventi*, *convento*, *covento*.
0.2 Etimo incerto: lat. *conventus* (part. pass. di *convenire* (DEI s.v. *convento* 2) o da *conventare 1*?
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Galletto, XIII sm. (pis.); *Stat. pis.*, 1304.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.).
0.5 Locuz. e fras. *a convento o a forza* **1.1**; *di piano convento* **1.2**.
0.7 1 Ciò che è stato stabilito con un patto; accordo, promessa. **1.1** Fras. *A convento o a forza*: con le buone o con le cattive. **1.2** Fras. *Di piano convento*: per tacito accordo.
0.8 Milena Piermaria 28.02.2004.

1 Ciò che è stato stabilito con un patto; accordo, promessa.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 15.27, pag. 192: Temente - so' e non ò confortamento, / poi valimento - no ·m dà, ma pesanza, / e fallami di tutto 'l suo **conventi**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.45, pag. 59: Volere agio e speranza d'avanzare / lo meo cominciamento / per tal **convento** ch'eo voi sia in piacere.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1517, pag. 229: ché non è bel procaccio / né piacevol **convento** / di diece render cento...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 1.36, pag. 8: Di grazza tempro, io non m'apello fiele, / né di sapienza non mi gitto fora, / né di ciò degno sia d'aver **convento**...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 147, pag. 59: Plu no 'n varrá a crïar ni far adovramento / Ke mai possam inxir per prex ni per **covento**...

[6] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 40.4, pag. 552: L'amoroso conforto e lo disdotto / che madonna mi mandao sovente / tornato lo m'à in pianto ed in cor[r]otto, / ché m'à fallito de lo suo **convente**.

[7] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 263, pag. 165, col. 1: Or ve 'l digo per **convent**, / del bant no dé-l pagar nient / e fai, mesier, comandason, / che de ço plu no sia tençon».

[8] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.37, pag. 285: **Convento** mi donao di su' amansa / un giorno ch'io sallia / a lo giardino in suo difendimento.

[9] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 87.1, pag. 176: Amor sì disse: «Per cotal **convento**, / Falso-Sembiante, i· mmia corte enter[r]ai, / Che tutti i nostri amici avanzerai...

[10] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 690, pag. 838: S'tu me lasi andare da la cavra, / che t'aspeta in quella ara, / et eo te prometo de far sìe / che la cavra no virà plue a ti / per far pato né **convento**, / né per partire lo formento».

[11] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 724.35: Et iuro, che [[...]] sia tenuto et debbia leggere, et leggere fare volgarmente, tutti li pacti e **conventi**, e li Statuti e li ordinamenti e le promissioni dei dicti tre ordini.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.115, pag. 603: se faesti alcun constrencimento, / ni ronpisti atrui **convento**, / per aquistar poer in zo / chi, per raxon, no era to.

[13] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 15, vol. 5, pag. 668.1: io ho fatto **convento** colli miei occhi, che non mi mettano in pensiero di beltà di pulcella.

1.1 Locuz. avv. *A convento*. Fras. *A convento o a forza*: con le buone o con le cattive.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.), 19 [V 424].13, pag. 182: c'a **convent'**od a forza pur convene / fare ciò che vò l'amante fò ritengno.

1.2 Locuz. avv. *Di piano convento*: per tacito accordo.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 91.15: Alla terza volta, avvisati insieme l'una parte e l'altra a battaglia, di piano **convento** combatterono a mano, cavalieri con cavalieri.

[u.r. 28.05.2009]

CONVENTO (2) s.m.

0.1 *chonvento*, *chovento*, *comento*, *commento*, *conve*, *convente*, *conventi*, *convento*, *conventu*, *conveto*, *coventi*, *covento*, *cunventu*.
0.2 DELI 2 s.v. *convenire* (lat. *conventum*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1262; *Doc. fior.*, 1279; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Lett. pist.*, 1331; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Doc. bologn.*, 1295; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1314 (2).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm (march.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.*, 1371 (2).
0.5 Locuz. e fras. *gire a gran convento* **1.1**.
0.7 1 Gruppo di individui convenuti insieme (in una compagnia, in un seguito, in una assemblea); adunanza, assemblea; compagnia; moltitudine radunata (anche fig.). **1.1** Fras. *Andare a gran convento*: morire. **1.2** [Dir.] Comunità ristretta di abitanti e il territorio da essi occupato; circoscrizione. **2** Edificio in cui vive una comunità di monaci e la comunità stessa; monastero. **3** Signif. non accertato.
0.8 Milena Piermaria 29.02.2004.

1 Gruppo di individui convenuti insieme (in una compagnia, in un seguito, in una assemblea); adunanza, assemblea; compagnia; moltitudine radunata (anche fig.).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm (march.), 149, pag. 24: Lu patritiu abbe adunata, / tutta Roma convitata, / e lu

conventu grande factu era...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 943, pag. 272: In un desert grandissimo, o era grand **convento** / De bestïe salvadheghe e 'd grand spaguramento.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 39.83, vol. 1, pag. 271: Possa recreare, formare / de lui k'a ben servit'à, / cioè bon compimento / là su, en quello **convento**, / là uv'è ciascuno ben meritato!

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 129, pag. 632: Li benëiti apostoli, quel glorïos **convento**, / lì se' su doxo troni tuti d'oro e d'arçento...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.48, pag. 130: Puoi che de caritate tu porti el vestemento, / li apostuli te 'nvitano che si de lor **convento**...

[6] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 138, pag. 494: Po' ch'i' fu' del **convento** / D'Amor, cu' Dio man tenga...

[7] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 84, pag. 326: santa Mansüetudine e vita luminosa / de bona Conversione, / discreta Adflictïone / con Çel de veritate / e Longanimitate, / tucte stay inn- un **conventu**.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 279.8: però che la romana potenza non per ragione né per decreto di **convento** universale fu acquistata, ma per forza, che alla ragione pare essere contraria.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.61, pag. 256: E quelo **covento** biao / monto usa a santo Onorao, / per so capitorio far adorno / e ordenao da tuto entorno, / semper intendando a questo zogo / per speigase da lo logo...

[10] *Stat. fior.*, 1330, pag. 58.12: o per alcuno altro modo o cagione, non si intenda o possa fare o ordinare capitolo, colleggio o **convento** del detto Spedale...

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 209.21: Aveva detto Anchise; e traie el figliuolo e Sibilla in mezzo del **convento** dell'anime e fra la turba sonante...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.22: una gran multitudin e **convento** d'angeli apparsse in l'aere...

[13] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 24.4, pag. 57: che, come per efecto si demostra, / più non vi cura del nostro **convento**. / Forse scieti nel studio tanto atento, / che oblïate la compagnia nostra...

[14] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 25, pag. 40.12: Quella grâde multitudene de zente ke erano ilò stevano insema a modo de **convento**.

[15] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.27, pag. 124: et in questo **convento** / Severitate tenea suo sermone...

[16] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 63, vol. 5, pag. 317.7: [3] Me defendesti dal **convento** de' malignanti; dalla moltitudine delli iniqui operanti.

1.1 Fras. *Andare a gran convento*: morire.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 806, pag. 184: Se homo ad dui o ad tre dì gia per lo stromento, / De judice et notari trovava impedimento, / Ché alcuno era admalato et stava ad fallemento, / O qualeche testimonio gito era ad gran **comento**.

1.2 [Dir.] Comunità ristretta di abitanti e il territorio da essi occupato; circoscrizione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 23.21: ma Zeuges imprima non d'uno **convento**, ma di tutta la provincia troviamo che fue generale nome...

1.2.1 [Dir.] [In partic.:] contrada di Firenze assegnata all'esercizio dell'arte della lana o della seta.

|| Cfr. Rezasco s.v. *convento*.

[1] *Doc. fior.*, 1372-75, pag. 34.14: abiamo [[...]] rafermata una conpagnia insieme per tenpo e termine di tre anni prosimi che deon venire per traffichare in Firenze e [[...]] a far fare in Firenze nel **convento** di Sa' Martino o vero in altro convento una bottegha d'arte di lana...

[2] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 39.18: noi Mateo deto feci conpagnia con Filipo di Manente del popolo di san Filice in Piaza, cioè di fare una botegha d'arte di lana nel **conveto** di via Magio e fare stameti e cetera...

2 Edificio in cui vive una comunità di monaci e la comunità stessa; monastero.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 286.22: Del fato ch'avemo a fare chol'abate (e) (**chon)vento** di Sa· Marto di Sasona non avemo fato anchora neiente.

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 235.11: Item a frate Paolo da Prato, del detto ordine, se vivo in quel tempo, libre IIJ. Item a catuno delgl'altri frati, ke saranno di questo **convento** da Tempio...

[3] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.38: Fatta e publicata in la sacristia di fra' Minuri da Bologna in presencia del frà Matteo custode del **Convento**, frà Ugolino de Castello sacristano...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.53, pag. 80: O relïusi en temperamento, / granne de vui avea piacemento. / Or vo cercanno onne **convento**: / pochi ne trovo en cui sia consolato.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 203.22: In li tempi de questo, apresso Monte Cassin poi solitaria e streta vita in un **convento** de monesi san Benedito staseva.

[6] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 152.18: Àve cho[n]fesato mesere abbate e tuto lo **cho[n]ve[n]to** di Santo Michele di Quamo...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 55, vol. 1, pag. 84.1: che le limosine, le quali annualmente si pagano et si danno a le religiose persone, luoghi, frati et **conventi** religiosi, per lo comune di Siena...

[8] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 121.4: ma sia dadi ad altri monester che ço voia i(n)prometer e far tanto plui che die IIJ un dredo l'altro in (**con)vento** so sì me diga un vespero...

[9] *Lett. pist.*, 1331, pag. 256.7: Credo serà buono scriviate a lui et al **chonvento**, che paia vi ricordiate di loro.

[10] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 1, pag. 325.22: la quale limosina i detti Consoli e due mercatanti siano tenuti e debbiano fare il meglio che potranno, distribuendo la detta somma tra quelli **conventi**, chiese, e monasterii, spedali...

[11] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 406.20: Non voglio, che quando ti trovi in fra li **conventi** delle religiose, e delli religiosi, ti getti a terra in umile luogo per parere umile...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 58, vol. 1, pag. 191.21: Ancora volemo e ordenamo che el priore e el **convento** de santo Semone de Peroscia...

[13] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 39.17: Nì ecciamdeu poça richipiri alcunu furisteri in la congregaciuni, non chi essendu lu abbati, senza lu consensu di lu **conventu**.

[14] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 50.2: Questo ène el livero ua se scrivarono tutte le spese del **convento** che se farono al tenpo de frate Pietre de Cecarello costodo de san Francesco...

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 123.10: Quistu, episcopu fattu, [[...]] fichi fari monachi assay et viviri in **conventu** subta la regula di Sanctu Benedittu distrittamenti...

[16] **?** Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.),

quart. 238, pag. 50: De soy santi capilli ad quisto loco lassone, / In quisto **commento** et Aquila multo alegro fone...

[17] *Lett. palerm.*, 1371 (2), pag. 149.12: Sempri mi ricumandu / a li vostri oracioni et de tutu lu **conventu**.

[18] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 21, pag. 648.6: per la festa di Sancto Domenico per ciaschuna di questi feste si dia al **convento** de' frati acciò che preghino Idio per lo buono stato della compagnia uno staio di pane cotto...

[19] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 59, vol. 1, pag. 7: Ed in quel tempo degl'Idoli spenti, / uscì del Tempio Marti con suo' inganni, / e posto fu all'Arno in su' **conventi**.

[20] *Stat. cass.*, XIV, pag. 54.25: S(et) i(n)nello **co(n)ventu** la oracione o(mn)iname(n)te sia abreviata, et facto lu signo da lu priore tutti se levane su.

[21] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 149.3: E Anco sieno tenuti i co(n)panni, nante che se partino, ciascheduno dare tre denari ai camorlenghi, i quali denari i detti camorlenghi debiano dare a tutti quattro i **co[n]venti** dei religiosi...

3 Signif. non accertato.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.24, pag. 590: Sì me noia omo q'è d'esmança / e no val una pluma de galo; / et esser rector de vesinança / et [an'] de **convento** quand eo falo...

[u.r. 04.03.2011]

CONVENTO (3) s.m.

0.1 *convento*.
0.2 Da *conventare 1*.
0.3 Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Titolo di dottore, laurea poetica (anche in contesti fig. e in usi metaf.).
0.8 Milena Piermaria 28.02.2004.

1 Titolo di dottore, laurea poetica (anche in contesti fig. e in usi metaf.).

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 44a.4, pag. 173: Eo non sono Aristotol né Platone, / né, di Merlin, non ò lo 'ntendimento, / né lo saver nonn- ò di Salamone, / né Senaca non diede a me **convento**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.208, pag. 358: cherubini vogliono abbracciare, / contemplanno, 'l Segnor per vedemento, / ne la sua scola voglio demorare, / che da lui recevan lo **convento**.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 31-42, pag. 613, col. 1.28: quasi a dire: Po' che 'l poeta avea recevù **convento**, ello era tutto sufficiente a compore poetrie.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 93.16: Elli studiòe a Cermona, e ricevuto il **convento**, n'andò a Melano, e poco poi a Roma. Ed ebbe nome Virgilio...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 11.26: Onde è da sapere, che lli poeti puosero che in sul monte di Parnasso fossero le scienzie; e poneano ad esse uno Deo universale, nome Appollo, dal quale riceveano **convento** e coronazione di quelle scienzie, nelle quali elli aveano studiato.

[u.r. 28.05.2009]

CONVENTO (4) s.m. > CONVINTO agg./s.m.

CONVENTUALE agg./s.m.

0.1 *conventual*, *conventuale*, *conventuali*.
0.2 DEI s.v. *conventuale* (lat. *conventualis*).
0.3 *Stat. sen.*, 1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305; *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1321; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.
0.7 1 Che appartiene o che pertiene al convento.
1.1 Sost. Frate, monaco (appartenente al convento). **1.2** *Messa conventuale*: messa a cui assistono tutti i religiosi del convento.
0.8 Milena Piermaria 28.02.2004.

1 Che appartiene o che pertiene al convento.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 9, pag. 13.17: volemo e stanziando firmamo, che per lo Rettore del detto Spedale sia deputato e ordinato uno de li frati **conventuali** li quali mangiano nel rifettoro del detto Spedale...

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 64, pag. 68.17: Anco statuimo et ordinamo, che nullo frate o vero suora del detto Ospitale, offerto o vero offerta **conventuale**, possa o vero degga fare alcuno guadagno...

[3] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 14, pag. 24.23: statuto et ordinato è, che quando alcuno sirà ricevuto in frate overo oblato et offerto de la detta Casa, overo per qualunque altro modo serà patteggiato con lui a fare offizio **conventuale** d'essa Casa...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 304.6: donde li sparse in diverse parti, e tornòe a Roma; e finalmente dovendosi partire del secolo, a Bologna convocati XIJ frati **conventuali**, fece cotale testamento...

[5] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.31: Ma con altri religiosi e·lle loro case **conventuali** licitamente possono recevare et usare de tucte cose da loro aposte.

1.1 Sost. Frate, monaco (appartenente al convento).

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 76.12: el Rettore predetto anco di capo saviamente e discretamente et efficacemente in presenzia di quattro frati del detto Spedale, cioè di due **conventuali** e di due de li altri li quali abitano di fuore dal Spedale predetto a masarizie...

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 4, pag. 16.14: E se fussero de li **conventuali**, degiuni ciascuno di coloro, el quale contra farà, solamente tre dì, in pane et acqua, se non avesse legitima excusazione.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 121-135, pag. 483, col. 2.3: Foe questo frade de medesema regula et ordene; ma fo **conventuale** de madonna Santa Maria de Ravenna.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 482.11: Qui palesa il nome suo, e di frate Piero, peccatore, di quella medesima regola, il quale fu **conventuale** di santa Maria di Ravenna...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.7: Hi concilij e sinodi, capitoli general e provincial e de vescoi e **conventual**, le scominie interdichio suspenssion e altre penne e privacion d'officio e de benefitio...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 90.22: Questo abbe tutti li gradi de dignitate. In prima fu monaco nero de santo Benedetto, **conventuale**, sottopriore; puoi fu decano; puoi fu priore...

[7] Boccaccio, Decameron, c. 1370, III, 4, pag. 203.7: Tornò in questi tempi da Parigi un monaco chiamato don Felice, **conventuale** di San Brancazio...

1.2 *Messa conventuale*: messa a cui assistono tutti i religiosi del convento.

[1] *Doc. venez*., 1321, pag. 173.6: item lasso per çascuna glesia de Venexia gss. J ch'eli debia dir una messa **conventual**...

[2] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 6, pag. 35.13: Et imperò ki lu sacrificiu di lu autaru esti multu actu di riligiuni, ordinamu ki chasquidunu sia tinutu di audiri oy di diri la missa **conventuali** omni iornu.

[u.r. 28.05.2009]

CONVENUTO s.m.

0.1 *convenuto*.
0.2 V. *convenire 2*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10; *Stat. fior.*, 1334.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Convocato in giudizio in qualità di testimone o di imputato.
0.8 Vinicio Pacca 06.11.2004.

1 [Dir.] Convocato in giudizio in qualità di testimone o di imputato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 385.12: se el debitore o vero el **convenuto** sarà contumace, sia tolta allui decima di XII denari per ciascuna libra.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 224.4: E in sopracciò il **convenuto** dal forestiere, se sarà condannato, sia per li Consoli, condannato all'Arte in soldi duo per livra della quantità domandata per lo forestiere, per nome di pena.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 41, vol. 1, pag. 284.11: Possa enpertanto el dicto giudece de la quistione, mandata la dicta scritura e pasato el termene enn essa descricto e asegnato, procedere êlla questione predicta, conparente overo non conparente el **convenuto** predicto.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 105.18: Et se esso **convenuto** comparente et essendo dinanzi ai consoli et presente la parte niente risponda et essendogli chomandato che risponda a la petitione, sia contumacie per non rispondare, et non risponda enanzi che si partano dal banco essi consoli, abbiasi per confesso, et contra di lui si proceda sì come avesse confessato.

[u.r. 28.05.2009]

CONVENZIONARE v.

0.1 *convenzionati*.
0.2 Da *convenzione*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Stringere un accordo per regolare interessi di vario tipo (in partic.: economici, commerciali). *Essere convenzionato* (con qno): essere legato da un accordo o impegno.
0.8 Milena Piermaria 01.03.2004.

1 Stringere un accordo per regolare interessi di vario tipo (in partic.: economici, commerciali). *Essere convenzionato* (con qno): essere legato da un accordo o impegno.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 218.22: e i fiorentini e ogn'altra maniera di genti che co' genovesi non sieno **convenzionati** puoteli essere tolto infino in denari 12 per lira, ma tolgonne pure denari 8 per lira.

[u.r. 28.05.2009]

CONVENZIONE s.f.

0.1 *chonvensioni*, *convencion*, *convencione*, *convensione*, *convensioni*, *convention*, *conventione*, *conventioni*, *convenzione*, *convenzioni*, *coventione*, *convinzione*.
0.2 DELI 2 s.v. *convenire* (lat. *conventionem*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. venez.*, 1356.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *essere in convenzione* **1.2**.
0.7 1 Intesa stabilita tra due o più parti per regolare rapporti di vario tipo; patto, accordo, contratto (anche il documento che lo contiene). Estens. Promessa. **1.1** Condizione, clausola (di un accordo o contratto). **1.2** Fras. *Essere in convenzione*: essere legato da un accordo. **2** Gruppo di individui convenuti insieme; adunanza. **2.1** Associazione o compagnia (legata da accordi di tipo illecito). **2.2** [Rif. ai pianeti:] congiunzione?
0.8 Milena Piermaria 01.03.2004.

1 Intesa stabilita tra due o più parti per regolare rapporti di vario tipo; patto, accordo, contratto (anche il documento che lo contiene). Estens. Promessa.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 1: et Seneca dice che la giustitia è tacita **co(n)vensione** d'amici giusti co(n)giu(n)ta cola natura.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 7, pag. 207.1: et anco per carta di pagamento, o vero di fine, o vero di rifiutanza, o diliberazione o rimessione, o vero pacto o vero **convenzioni** o quictanza...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 63, pag. 698.20: u vero che non seguitasse la mercatantia, secondo le **conventione** che fusseno state tra le parti.

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 14.11: E promettano intra loro insiememente e solennemente non fare overo servare alcune leghe, promesse, obligagioni, overo posture, overo **conventione**, overo juramenti intra loro...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c.

27, 91-108, pag. 575, col. 2.25: imperçò che ’l ditto Jacob contemplò tale **convenzione** XIIIJ agni inanci ch’el vignisse al so intento.

[6] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 105.5: in del quale si chonteranno li patti e **chonvensioni** che iseme avemo fatti e fermat(i) della chonpangnia che inseme avemo fatta...

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, pag. 740.35: Ma il mio padre, sì come indegno di tale sposa, traendolo i fati, s’ingegnò d’annullare i fatti saramenti e le ’mpromesse **convenzioni** alla mia madre.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 1, vol. 1, pag. 349.12: Ciascuno estromento overo carta facta overoché giamaie se farà entra quegnunque persone de quegnunque pacto e **conventione** sia...

[9] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.16: accioché per nigiuno modo neuno scandulu possa nascere, a la infrascripta concordia, pacti ac **conventioni** ac declaratione tractati per li nobili homini ac savii signori...

[10] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 561.36: si è facta **convencione** che, abiandone la maore parte de quele persone che a zò serano deputade, le prove e li sagi se posano fare come se tuti gli foxero.

[11] *Doc. venez.*, 1356, pag. 45.22: Cossì avemo fato pato e **convention**, in lo anno de VII.C.LVII, in lo mese de Rabiuuol in lo primo dì, in Calustan. Amen. Nota che questi pati fo traslatadi de persescho in latin.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 116.12: Li autri homini, chi rumasiru a la chitati, non potendu pluy resistiri, et illi si arrenderu cum patti et boni **conventioni**.

[13] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 275.6, pag. 113: Un sagreto mesaggio gli mandaro / che gli volean parlare una stagione / per darli Pulisena, e lo ’ngannaro / perché non tenne la sua **convenzione**.

[14] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 7, pag. 61.31: «Oi re Claudex, se io credessi che tu non me faliras dela **convencion** de ciò che tu me as inpromesso, io te farò saver la veritadhe de quel che tu domandis».

[15] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 118.10: Et allora se crede che fosse el dicto Adam con la sua mente nella corte celestiale, dove cognube quello che devea venire; et però prophetao de la **conventione** de Cristo et della ecclesia sancta et de lo diluvio che devea venire.

– *Convenzione della pace*.

[16] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1321], pag. 751.32: non obstante li pacti et le **conventioni** della pace che ora veghia intra lo Comune di Pisa et quello di Fiorensa...

[17] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 94, pag. 581.21: promettendo che esso diporrebbe la signoria, se essi gli mandassero uomini con li quali esso potesse trattare le **convenzioni** della pace...

1.1 Condizione, clausola (di un accordo o contratto).

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.46: Et nessuno lo qual vollia ricevere l’abito della religione della nostra casa, per alcuna cosa overo **conventione**, si debbia ricevere altrementi se non secondo lo statuto della regula della casa dello spitale.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 333.3: con publico consentimento di loro popoli si diliberarono d’essere all’ubidienza del detto eletto imperadore con certi patti e **convenzioni**...

1.2 Fras. *Essere in convenzione*: essere legato da un accordo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 122, pag. 309.30: Ed essendo dunque esso [[scil. *Achille*]] in **convenzione** con Ecuba, secondo che ella gli mandò dicendo, solo e disarmato andò una notte nel tempio d’Appollo Timbreo...

2 Gruppo di individui convenuti insieme; adunanza.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 38, pag. 273.10: e queste nel cospetto de’ re, de’ prencipi, de’ tiranni, e nelle città grandissime, nelle piaze, ne’ templi, nelle **convenzioni** e adunanze de’ popoli.

2.1 Associazione o compagnia (legata da accordi di tipo illecito).

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 127.11: Se alquanti de’ sottoposti insieme tra loro overo con altro o con altri faranno per alcuno modo overo fare ordinaranno congiuratione, setta, posta, lega, compositione, obligagione, **conventione** overo compagnia contra l’onore...

[2] *Stat. fior.*, 1357, cap. 19, pag. 349.35: Sieno tenuti tucti et singuli della detta arte niuna coniuratione, o vero promissione missione o pacto, o vero **co[n]ventione** o conventicula fare contro a’ Consoli, Consiglieri et Notai della detta arte...

2.2 [Rif. ai pianeti:] congiunzione.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 272.19: Qui responde ser Bruneto a D.: *se tu segui etc.*, *idest* lo to ascendente nel quale fosti nato secondo la **conventione** de le pianete...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 996, pag. 442.42: In questo medesimo anno del mese di maggio si congiunse Iove con Saturno nel principio di Cancro, li cui effetti gli aspetteremo per non prendere lunghezza, che non molto ha a fare; e chi ne disidera trovare, può cercare poichè ha la **convinzione**.

[u.r. 03.06.2010]

CONVERSA (1) s.f.

0.1 *chonversa*, *conversa*, *converse*.
0.2 DEI s.v. *conversa* 1 (lat. mediev. *conversa*).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305; *Doc. prat.*, 1328-30; *Doc. fior.*, 1295-1332; *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.).
0.7 1 Donna a servizio presso una congregazione monastica femminile. **1.1** Signif. incerto (persona umile; penitente?). **2** Colei che condivide un determinato destino; compagna.
0.8 Elena Paolini 20.01.2004.

1 Donna a servizio presso una congregazione monastica femminile.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 60, pag. 84.5: Anco, che ciascuno frate, familiare e converso, e ciascuna donna, suoro, **conversa** e familiare e femina del detto Spedale, sia tenuta e debbia ricévare e fare e adoparare ogni offizio lo quale sarà imposto e dato a lui o a lei...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 15, cap. 2, par. 9.1, pag. 334: Se forse fossi **conversa** di chiesa, / Non ti mostrar phylosafa o maestra...

[3] *Doc. prat.*, 1328-30, pag. 49.4: Diambra che fue **chonversa** de lo Spedale di Chalimala ebbe dì xxx di Novembre per suo alimenti per li beni del detto Spedale lb. III.

[4] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 104.16: It. adì xxvij di febraio, s. iiij. Monna Diana nostra **conversa** pagò ne la libra, la quale si pagò per lei, per la prima uno fiorino d'oro e s. xj di piccioli: fue lib. xxv.

[5] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 213.9: Et ancor che dentro della decta chiusura non ricevano e non lassino intrare quanto in loro sia nessuna persona né religiosa né seculare, [...] asciecto le **converse** e medici per medicare...

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 22.8: E la sor Dea comandò a tute le sore et a le **converse** et a tute le altre serviciale del monestero che de queste conse no se disesse mai a tuta la soa vita...

1.1 Signif. incerto (persona umile; penitente?).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1036, pag. 62: Mo quando Eva fo percevua / Q'el'era descoverta e nua, / No sai' se Adàm ge n'ave sogna, / Mai Eva pur n'ave vergoigna. / De sengle foie se cuverse, / Mai no à guisa de **converse**, / Mo sì no stete longamentre / Qe Deu ie tramìs vestimente...

2 Colei che condivide un determinato destino; compagna.

[1] *Canzoniere* del sec. XIV, a. 1369 (tosc.occ.), 14 [Fazio?].33, pag. 33: «Due **converse** / siam di costui che vedi qui, né mai / nostro operar dal suo poder si schianta; / questa è rama e io pianta / di sospiri, di lagrime e di guai».

[u.r. 28.05.2009]

CONVERSA (2) s.f.

0.1 *conversa*.
0.2 Da *convergere*.
0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Arch.] Canale di scolo per l'acqua piovana dei tetti.
0.8 Elena Paolini 25.11.2003.

1 [Arch.] Canale di scolo per l'acqua piovana dei tetti.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 292.8: Ite(m) p(er) tevoli p(er) la **co(n)versa**, s. XIIJ.

[u.r. 01.07.2010]

CONVERSÀBILE agg.

0.1 f: *conversabili*.
0.2 Lat. tardo *conversabilis*.
0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Disponibile alla socializzazione; affabile.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Disponibile alla socializzazione; affabile.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.). L. 14, cap. 13: a coloro, i quali naturalmente sono aspri e duri, e poco **conversabili**, pone innanzi il peccato dell'ira... || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. II, p. 124.

CONVERSAMENTO s.m.

0.1 *conversamento*.
0.2 Da *conversare*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.7 1 Rapporto di frequentazione.
0.8 Elena Paolini 20.11.2003.

1 Rapporto di frequentazione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 43, vol. 3, pag. 134.8: La partecipazione di coloro che partecipano insieme nel bene e nel male, ed in mercanzie, ed in **conversamento** tra loro, sogliono essere cominciamento d'amistade; e secondo la quantità di queste cose così, è la quantità dell'amistade.

[u.r. 28.05.2009]

CONVERSANTE s.m./agg.

0.1 *conversante*, *conversanti*.
0.2 Da *conversare*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)
N Att.solo fior.
0.7 1 Chi ha una frequentazione assidua o familiarità (con qno). **1.1** Agg. [Detto di un animale:] incline alla socievolezza.
0.8 Elena Paolini 19.11.2003.

1 Chi ha una frequentazione assidua o familiarità (con qno).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 389.7: molto adopera ancora la conversazione delle genti: se son buoni li **conversanti**, buono dee aprendere il conversante, ed *e converso*.

1.1 Agg. [Detto di un animale:] incline alla socievolezza.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 545.1: Colombo, quasi *celeris lumbo*, è uccello molto amorevole: uccelli mansueti tra lli uomini, molto **conversanti** e senza fiele; per gli antichi consecrati a *Venus*, però che spesseggiano li nidi, e continuo si baciano.

[u.r. 28.05.2009]

CONVERSARE v.

0.1 *chonversare*, *chonversasti*, *conversa*, *conversà*, *conversado*, *conversai*, *conversammo*, *conversan'*, *conversando*, *conversandu*, *conversano*, *conversàno*, *conversante*, *conversanti*, *conversao*, *conversar*, *conversare*, *conversaro*, *convèrsaro*, *conversarono*, *conversasse*, *conversasseno*, *conversassiru*, *conversassono*, *conversasti*, *conversata*, *conversate*, *conversati*, *conversato*, *conversatu*, *conversau*, *conversava*, *conversavano*, *converse*, *converserà*, *converserae*, *converserai*, *conversi*, *conversiamo*, *conversiate*, *conversino*, *conversò*, *conversó*, *conversòe*, *converssa*, *converssò*, *converssó*, *cunversari*, *cunvirsava*.
0.2 DELI 2 s.v. *conversare* (lat. *conversari*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c.

1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.) *Doc. venez.*, 1310 (1); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *conversare in cucina* **2.1**.

0.7 **1** Entrare in relazione (anche verbale) con qno; intrattenersi; frequentare. **1.1** Rivolgere la parola; colloquiare, dialogare. **1.2** Intrattenere una relazione amorosa o carnale. **1.3** Accordarsi per raggiungere un fine comune; conciliarsi; armonizzarsi. **2** Avere dimora o ubicazione; trovarsi a stare; trattenersi; praticare; frequentare. **2.1** Fras. *Conversare in cucina*: indulgere al peccato della gola. **2.2** Convivere; coabitare. **2.3** Frequentare l'opera di uno scrittore; approfondire lo studio di un testo. **3** Avere un determinato comportamento; condursi. **3.1** Sost. Modo di comportarsi e di parlare. **3.2** Versare, trovarsi in una determinata condizione. **4** Mettere addosso; adattare alla persona (un indumento).

0.8 Elena Paolini 12.11.2003.

1 Entrare in relazione (anche verbale) con qno; intrattenersi; frequentare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 34, pag. 291: Lo fantinet Alexio in De temor haveva, / Coi povri **conversava**, grand ben a lor voleva...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: [13] la qual cosa si può manifestame(n)te (con)nosc(er)e p(er) lo *Vangelo di Dio*, che quelli ch(e) co(n) Dio cotidianame(n)te (**con)versàno**, dipo la sua resuresione Lui no(n) co(n)nosceano...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 28 rubr., pag. 75.7: Ca insegna che cosa è una virtù che l'uomo chiama piacevolezza, cioè di sapere **conversare** piacevolmente con le genti...

[4] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 254, pag. 93: açò k'e' posso cun bon e col re' / sì **conversar** k'a ti plaça, bel De.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 15, pag. 17.21: Ancora mete Aristotele trei oltre vertude, per le quale l'omo po graciosamente **conversar** co la çente de fora. Ka el conversar da uno homo cum l'altro po esser en tre mainere. La una è in parlar o en tratar alguna cousa, [...] La segonda mainera si è quanto a comun brigar insembre...

[6] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 9, pag. 261.23: Ancora hano statuito e ordinato che nessuno de la dita congregatione non vada per le taverne senza necessitate, né per altri loci sozzi, né zugare, né biastemare, [...] over usare deshonesta vita; nì **conversare** cum personi deshonesti, né de cativa fama, se non per cason de correctio e de reprensio.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 377, pag. 27: Tu fusti tanto soa familiare, / tu **chonversasti** tanto tempo siego, / che ben lo doveristi afigurare.

1.1 Rivolgere la parola; colloquiare, dialogare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 324.4: E 'n questa tristizia è alcuna dolcezza, della quale ricordandoci del lor dolce parlare, e del lor giojoso **conversare**, e della loro bontà, i nostri occhi si dilettano, e lagrimano, quasi come in una allegrezza.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 616.25: e quanto umilemente **conversavano** con Cristo, non contraddicendogli giammai, quando egli parlava; ma domandandolo, quando egli non intendevano...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 123.26: ché, posto che Piero nato sotto Mercurio, per la influenzia di Mercurio sia disposto ad eloquenzia e ricchezze, mai non sarebbe bello parlatore, se per ragione, e intelletto con belli parlatori, e savi non vorrà **conversare**; mai non saràe ricco, s'elli s'asterrà di procurare ricchezze e mercatanzie...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 44.2: per incantamenti e arte magicha facieva entrare le dimonia ne' corpi morti, e co lloro parlava e **conversava**, e scongiurandoli, gli domandava, e essi a llei davano responsione di quello che ella domandava.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 159, pag. 382.9: Della cella si fa uno cielo, dilettandosi di parlare e **conversare** in me, sommo e eterno Padre, con affetto d'amore, fuggendo l'ozio con l'umile e continua orazione.

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 41.79, pag. 285: Et multe ge(n)te quadre / et de le donne givan dapoi lui / lamentandose, et anco la sua madre / **converssò** a quelle, et sì no(n) disse piùi / *nisi*: «O figliole de Gieruxalemme, / non plangì sopra me, ma sopra vui, / et sopra vostri nati anco se gemme.

– Entrare in comunicazione attraverso la parola scritta.

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 6, pag. 26.11: E non è contradizione ciò che dire si potrebbe, che lo latino pur **conversa** con alquanti amici dello volgare; ché però non è familiare di tutti, e così non è conoscente delli amici perfettamente...

1.1.1 Sost. Atto del colloquiare; conversazione. || (Daniele).

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 23.8, pag. 55: Io son pur quel Giovanni ch'io solea, / ben che de novo à convenuto farmi / cose, che son cason de desvïarmi / dal **conversar** continuo ch'io facea.

1.2 Intrattenere una relazione amorosa o carnale.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 80.10, pag. 301: ché non è cosa ond'io sia più vogliente / che con vo'solo **conversar** d'amore, / prender savore - ch'a voi sia piagente: / però ne prego voi e vostro core / che voi deg[g]iate a me venir sovente / come d'i[m]primamente - servidore.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 275.8: E se alcuna volta meretrice amasse, lo suo pare a tutti dispregevole amore, e con meretrice **conversare** è da ogni sapienza riprovato, e rende infamia grande.

1.2.1 Sost.Relazione di tipo amoroso.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 65, pag.

244.5: non per tanto che Tristano avesse ancora dimenticato l'amore della bella Isotta, ma sempre stava e non pensava in altro che d'esser con essa a suo diletto. E di tale **conversare** grande mormoramento n'era per la corte, e bene se ne accorgeva lo re Marco e tutti gli altri baroni.

1.3 Accordarsi per raggiungere un fine comune; conciliarsi; armonizzarsi.

[1] *Vita* di S. *Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 50.4: Ora, reconciliandosse li bolognixi al meio ch'illi posséno, retornandosse al dolce Cristo cum pura et devota fé, **conversando** tuti in unitade d'uno anemo e d'uno volere, pacificando inseme de puro amore, mantignando justixia e raxone, cressé e moltiplicò la cità de bene in meglio...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 120.35: 14. Ma Bians, [...] dicia que cussì convinia que li homini **conversassiru** cu li soy amici in lu usu di l'amistati que issi nientimenu s'aricurdassiru que issi se purriannu riturnari a gravusissimi inimistati.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 73, vol. 1, pag. 411.8: Avegna che per operazione de'Fiorentini la terra di San Gimignano fosse riformata in pace, e che dentro vi fossono li Ardinghelli e ' Salvucci pacificati insieme, nondimeno nello interiore dentro era tra lloro radicata mala volontà; e non sapieno **conversare** insieme, e tenieno intenebrata tutta la terra.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 25.15: Disse lo re: come **conversan'**eglino [padre, figlio e spirito santo] insieme? Messere, disse Sidrac, come lo sole, ch'è tre cose in uno: la prima è la sustanzia, la seconda è lo chiarore, la terza è lo calore.

2 Avere dimora o ubicazione; trovarsi a stare; trattenersi; praticare; frequentare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 45.3: Onde la prima di queste tre scienze, cioè teologia, la quale è appellata divinitade, sì tratta la natura delle cose incorporali le quali non **conversano** intra lle corpora, sì come Dio e le divine cose.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.133, pag. 295: Puoi en l'ottavo me n'andai, e co li angel **conversai** / nel mio Sir che tanto amai, seconno 'l lor contemplare.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 214.17: lu [Carlo Magno] andè in lo monte da Syrapti, e fato lì un luogo a honor de san Silvestro e un altro monestiero de sant'Andrea, non lonzi da quel medesmo monte, siando quelli ben dotadi, lì religiosa mente **conversado**...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.457, pag. 197: A li Zué, como a fijoi, / vegné enter lô a **conversar**: / rezevuo no l'àn li soi, / ma l'àn vosuo descazar.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 458, pag. 476.23: Ma io vi vorrò ogiumai l'uopara cominciare, là ove io divisarò le parti del mondo, com'elle so grandi e quanto elle si distendono e che v'à dentro e chi vi **conversa**...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 612.17: pensando tutti gli adora, che non è veruno sí piccolo, che non sia di grande reverenzia, considerando che la Deitá volle **conversare** in terra in forma umana, e visibile figura.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 33, pag. 116.12: kistu abbate sì **conversau** unu gran tempu allu monasteriu de sanctu Gregoriu a Ruma, e fo mortu e sucterratu in là.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 34.6: 5. Marcu Cicero, cachatu di Ruma per una invidia di soy inimici, **conversandu** in un casali di lu campu Attinati et insonniandusi, pariali que issu, andandu vagu per loki deserti et per paysi sviati, inscontrau a Gayu Mariu ornatu et vestutu a modu di consulu...

[9] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 10, pag. 43.12: Ancora, imperò ki lu monachu, **conversandu** in lu mundu, per li occupaciuni non poti essiri cussì beni ripusatu et urdinatu, permictimu ki in lu capitulu di lu silenciu et in lu capitulu di la confessiuni e comuniuni non sia cussì astrictu, quandu cunvinivilimenti non si putissi observari...

[10] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 245.33: Intanto che a neuno sia licito [...] alcuna cosa reprendare overo fare reprendare in persona overo cose [...] sotto la detta speranza pigliare infra el detto tempo, a ciò che mentre e' mercatanti s'avezzeno a **conversare** et a usare ne la cittá di Siena et sieno più disposti ne' Comuni et apo e' signori loro che a coloro che debbano ricevare si sodisfaccia.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.10: Ancora se demonstra apertamente innella legenda de Sancto Matheo apostolo, lo quale luongo tiempo habitao e **conversao** inde lo regno de Thesalia, chi li Mirmidoni foro habitaturi e citadini de Thesalia.

[12] *Sam Gregorio* in vorgà, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 25, pag. 195.24: Ché stagando e monto **conversando** in la dita çexa de San Per una çovena paralitica e andando quasi brançicum, strasinavase per la çexa de San Pero, perçò che atramenti no poea andar.

– [Detto di animali:] abitare un determinato ambiente.

[13] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 429, pag. 541: La bolpe fai asai boqe a la tana o'**conversa**, / l'un'ampla, l'autra streta, çascuna fai deversa...

[14] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 12.2, pag. 762: Questa è usança de la capra selvaggia, / in cima de li monti **conversare**, / e de natura dicese c[he] agia / cognoscere ki liei vole pigliare.

[15] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 47, pag. 158.2: Castore è una bestia che **conversa** nel mare del Ponto, chiamato can pontico, perch'egli è quasi simigliante di cane.

[16] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 105, pag. 171.4: Ellino assisero in loro capi due belli cappelli ch'erano d'una piuma d'uno ucello che **conversa** in Yndia la magiore...

[17] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.21: Et tra l'altre cose, tutti li alimali domestici li quali vivono et **conversano** solo tra li homini con miserabile voci, mugiti et clamuri alle silve et lochi diserti sende fugeano.

2.1 Fras. *Conversare in cucina*: indulgere al peccato della gola.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 29, pag. 65.7: Egli andrà cercando le nostre scuole, e le nostre dottrine rimproverandoci vana gloria, ghiottornia, e lussuria, e dirà, ch'alcuni de'nostri filosofi, che riprendono gli altri **conversano** in cucina, alcuni usano avolterio, e alcuni seguitano la corte.

2.2 Convivere; coabitare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 45, vol. 3, pag. 143.1: però che quelli che sono nutricati insieme e disciplinati e d'un lungo tempo **conversati** insieme, sì si vogliono grande bene.

[2] *Doc. venez.*, 1310 (1), pag. 68.5: item voio questo de mia muier que, s'ela se portase ben vedoando et volese trar lo so perqu'ela no podese **conversar** con so fiio Marco e per desplaser que li fese soa muier, quando

l'avesse, voio que mio fio sia tenudo de darli ono cavo de masaria et stacio in la mia casa...

[3] *Stat. fior.*, 1374, pag. 63.19: Imprima statuiamo et ordiniamo, che lo Spedalingo e gli ufiziali, conversi, e familiari tutti del detto Spedale, per salute dell'anime loro, e per accrescimento dello Spedale, pietosamente **conversino** insieme, e vivino sopportando le graveze et ignoranzie l'uno dell'altro...

2.3 Frequentare l'opera di uno scrittore; approfondire lo studio di un testo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 342.21: E'ti conviene usare lo studio di sapienzia, e **conversare** tra gli autori per apprenderla, e per conoscerla, e sforzarti di trovare cose, che non sono ancor trovate.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 39, vol. 6, pag. 322.14: [3] Ricercherae li occulti delli proverbii, e **converserae** nelli secreti delle parabole. [4] Amministrerae tra'grandi uomini, e apparirae nel conspetto de'rettori.

3 Avere un determinato comportamento; condursi.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 15, pag. 210.1: perciò che l'uomo ama tanto il costume del suo paese e la maniera di **conversare**, che tutto sieno esse peggiore che l'altre, sì gli pare troppo più bello costume e troppa più bella maniera di conversare, che niun'altra.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 101.3, pag. 259: Chi si move a rasgion, follia, non ver, s'à! / Ma può ciascun suo versa / laudare assai, se con saver **conversa**.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.38, pag. 621: Ki ad Te vol servire cun tucta veretate, / dé la sua conscïentia servare in puretate, / e nnei soi portamenti aver plen'onestate / e ssempre **conversare** molto umelemente.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 8, par. 6, pag. 405.13: Quando il vecchio **conversa** giovenilmente, bene è da schernire.

[5] *Stat. assis.*, 1329, cap. 4, rubr., pag. 165.38: Del modo de **conversare** dentro: IV c(apitol)o.

[6] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 28, pag. 314.9: Di tale guisa, k(arissi)mo filiolo, tu **converssa**, e sii forte e fermo a cco(m)bactere lo diaule, acciò che piacci a dDio...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 645.4: sí ti mettono in vanagloria mentale e beatificano te dentro la tua mente, dicendo e mostrandoti che tu **conversi** e operi e facci ogni cosa secondo Iddio...

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.20: lo ministro da i altri compagni dilligentemente domandi d'i soi deffeti, çoè come lo se **conversa**, se honestamente o no honestamente...

– [Rif. al comportamento amoroso].

[9] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 289.9: imperciò che quantunque l'uomo sia pro e savio, se nell'amore **conversa** con falso ingegno, della corte d'amore dee essere riprovato e d'ogni onore privato.

3.1 Sost. Modo di comportarsi e di parlare.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 354.10, pag. 437: «Quanto 'l Ciel et io possiamo, / e i buon'consigli, e 'l **conversar** honesto, / tutto fu in lei, di che noi Morte à privi.

3.2 Versare, trovarsi in una determinata condizione.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 11, pag. 75, col. 22.21: Egli **conversò** magro, assetato, freddo, povero e vituperato.

4 Mettere addosso; adattare alla persona (un indumento).

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1057, pag. 67: Sì li **convèrsaro** uno ma[n]tello / a lo suo dosso molto bello...

[u.r. 28.05.2009]

CONVERSATIVO agg.

0.1 *conversativa*.
0.2 Da *conversare*.
0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Disponibile alla socializzazione; affabile.
0.8 Elena Paolini 19.11.2003.

1 Disponibile alla socializzazione; affabile.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 67.40, pag. 332: E tu, possente re, candido Iove, / che col tuo raggio fai gente venusta / e temperata e iusta, / dolce, benigna e ben **conversativa**, / or che farai?

[u.r. 28.05.2009]

CONVERSATORE s.m.

0.1 *conversatore*.
0.2 Da *conversare*.
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm.
0.7 1 Persona capace di comunicare e di offrire precetti educativi.
0.8 Elena Paolini 19.11.2003.

1 Persona capace di comunicare e di offrire precetti educativi.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 39, pag. 96.21: dee avere la verga della correzione e la manna della dolce esortazione e conversazione, che inverso d'eloquenti, e massimamente pereccellenti dee essere aspro e duro e tenere lo bastone dritto; verso li simplici ed ignoranti deve essere dolce ammonitore e verso tutti dolce **conversatore**.

[u.r. 28.05.2009]

CONVERSAZIONE (1) s.f.

0.1 *conversacïon*, *conversacione*, *conversaçione*, *conversacium*, *conversaciuni*, *conversanzione*, *conversasione*, *conversassione*, *conversation*, *conversatione*, *conversationi*, *conversationj*, *conversatium*, *conversazion*, *conversazione*, *conversazioni*, *cunversacioni*, *cunversaciuni*, *cunvirsaciunj*.
0.2 Da *conversare*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. fior.*, 1297; *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. cass.*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.
0.7 1 Rapporto di frequentazione e di familiarità; il relazionarsi condividendo atti e parole; intimità; amicizia. **1.1** L'entrare in contatto attraverso la parola; discorso; dialogo; eloquenza. **1.2** [Filos.] L'essere vicino; affinità. **1.3** Convergenza e compresenza (di due circostanze). **1.4** Accordo politico e militare; intesa, alleanza. **1.5** Riunione di persone che condivide gli stessi valori; cenacolo. **2** Modo di condursi; comportamento; modo di vivere. **2.1** *Conversazione umana* (*del secolo, degli uomini*): vita mondana contrapposta alla vita religiosa (*santa conversazione*). Estens. Vita comune della collettività; convivenza civile; società.
0.8 Elena Paolini 20.01.2004.

1 Rapporto di frequentazione e di familiarità; il relazionarsi condividendo atti e parole; intimità; amicizia.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 190.10: Con coloro usa che ti facciano megliori e coloro ricevi cui tu puoi fare megliori. La **conversazione** di molti nonn è buona e quanto maggiore è il popolo a cui ci mescoliamo, tanto è più di pericolo.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: [7] che, sì come p(er) l'uza(n)sa del lebbroso l'omo ale stagione diventa lebbroso, [...] così p(er) cotidiana (**con)versassione** (et) amistà deli riei ho(min)i si fa l'omo cr[u]dele...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 15, pag. 51.6: e dica un savio, çoè Cassiodoro: «Sempre quilli ènno tenuti plù savii, li qua'ènno provati amagistrati per **conversacione** e consigle de multe persone»...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 12, pag. 636.7: Però si vuole essere timoroso e cauto di non perdere tempo sí per questo modo e sí per altra negligenzia, e **conversazione** con quelle persone che di perder tempo non curarono.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 39.27: pir zo chi sanctu Benedictu non avia **conversatione** cum genti, non sapia ky chillu yornu fussj Pascha.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap.161, par. 9, vol. 2, pag. 237.6: E puoie ke sironno condannate, aglie dicte condannate onne **conversatione** sia denegata como ad esbandite del comuno de Peroscia per malefitio ed enorme delicto...

[7] *Sam* Gregorio *in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 1, pag. 77.7: Non odî mai che ello avese maistro, ma lo dum de lo Spirito Santo <...> a queli chi sum usi de drita e raxoneve **conversacium** sì è che non presume de eser prelato e meistro chi inprima non fu discipulo e sugeto, e nientemem requera quela obediença da li sùbdicti la quar non use rende' a li prelati.

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 34.24: Avisinando ello, el vite la facia de la Magdalena sì spiendente come sole, e ço era per la continua **conversacione** e demestegeça la qual l'avea abiù cum i ançeli...

[9] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 142.25: Ancho volemo e comandamo che ciasscheduno dela fratenita sia tenuto de guarda(r)se dale **conversationi** et usançe deli huomini enfamosi e desonesti, con ciò sia cosa che se dica ello salmo: «Chollo ellecto sirai aletto e choli p(er)versi sirai p(er)verso».

– [Detto della lingua latina].

[10] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 6, pag. 26.7: sanza conversazione o familiaritade è impossibile a conoscere li uomini: e lo latino non ha **conversazione** con tanti in alcuna lingua con quanti ha lo volgare di quella, al quale tutti sono amici; e per consequente non può conoscere li amici del volgare.

– [Relig.] *Conversazione in cielo*: comunione spirituale con la divinità.

[11] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 97.37: Et questo dicea santo Paulo: *«Conversatio nostra in celis est»*, la **conversatione** nostra è in cielo. Or, come era in cielo et elli era qui? Frate, in cielo era però che la mente et la intentione sua era in cielo, et quine è l'omo colà ov'è lo suo animo.

[12] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 15.31: l'altro stato è de'perfetti che del tutto hanno il cuore fuori del mondo, che veggono Dio tanto come uomo puote fare in questa vita, e loro **conversazione** è in cielo, e 'l corpo in terra, e 'l cuore con Dio.

[13] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 47, col. 2.14: La nostra **conversazione** è in cielo. Imperciocchè il sole della giustizia è già sopra la terra, cioè sopra la mente amante ancora accompagnata e congiunta col terreste corpo.

[14] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 21, pag. 85.4: none in terra ma in cielo sia la **conversazione** vostra e la nostra.

[15] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 78, pag. 151.12: perché la loro **conversazione** è levata dalla terra e salita in cèlo, cioè che ogni affetto terreno e amore proprio sensitivo di loro medesimi hanno tolto da sé.

1.1 L'entrare in contatto attraverso la parola; discorso; dialogo; eloquenza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 22, vol. 3, pag. 80.15: Dopo questo dovemo dire delle cose che advegnono nelle compagnie degli uomini, e nelle **conversazioni**, e ne' parlari...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 5, par. 4, pag. 575.5: Leggermente ammonisce del diritto lo giudice innocente, sotto la cui predichevole **conversazione** l'uomo si vergogna di non avere vita lodevole.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 450.11: Molto l'amava il Saladino, e ispesso con lui parlava e in palese e in segreto; ove delle **conversazioni** di cristiani molte ne 'nprende il Saladino.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 39, pag. 96.17: questo [[il prelato]] dee avere la verga della correzione e la manna della dolce esortazione e **conversazione**, che inverso d'eloquenti, e mas-

simamente pereccellenti dee essere aspro e duro...

[5] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Gal* 1, vol. 10, pag. 199.7: [13] Chè voi udiste la **conversazione** mia altra volta per me medesimo, che oltra misura perseguitava la Chiesa di Dio, e combattea quella.

1.2 [Filos.] L'essere vicino; affinità.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 189.1: l'anima per li sensi corporali, e organi conosce le singulari cose per sè, [...] ma partita dal corpo, conosce l'universale non per **conversazione** alla fantasia, ma per modo intellettuale.

1.3 Convergenza e compresenza (di due circostanze).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 39, vol. 2, pag. 63.14: Della casa de' Donati era capo messer Corso Donati, e egli e quelli di sua casa erano gentili uomini e guerrieri, e di non soperchia ricchezza, ma per motto erano chiamati Malefami. Vicini erano in Firenze e in contado, e per la **conversazione** de la loro invidia co la bizzarra salvatichezza nacque il superbio isdegno tra lloro...

1.4 Accordo politico e militare; intesa, alleanza.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 213, vol. 2, pag. 779.5: Fu loro risposto che ciò non poteva essere che la lega rimanesse, però ch'ell'era fatta con asentimento di papa Giovanni e del re Ruberto, e contro al Bavero e contro al re Giovanni nostri nimici e di santa Chiesa; e che il legato non facea bene a tenere lega o **conversazione** col re Giovanni.

1.5 Riunione di persone che condivide gli stessi valori; cenacolo.

[1] **f** F. Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: E se alcuna gente vi va, che voglia esser di loro **conversazione** non vi possono rimaner lungamente, se casitade, e innocenza non è con loro. || Crusca (1) s.v. *conversazione*.

[2] **f** *Tesoro* volg., XIII ex.: Pregammo che ci dicesse delle virtudi sue, o vero, di quelli, i quali egli sapeva perfetti in quella **conversazione**. || GDLI s.v. *conversazione*.

2 Modo di condursi; comportamento; modo di vivere.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1592, pag. 78: Mo ben me par q'el sëa bon / Pregar con grand aflicïon / Deu per la soa resureccion, / Per la mirabel asension, / Per tron e domenacïon, / Dëa a nui vera pentison / E bona **conversacïon** / E la soa benediccïon / Qe nui abiem salvacïon.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 209.23: Per la buona **conversanzione**, e per lunga usanza si converte l'amore in natura, e fassi quasi secondo che pietra chiera; però che l'usanza è un'altra natura.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 3, pag. 7.4: ché questa scienza apprende ei re e i conti d'essere di buona **conversazione** e d'avere le buone vertù, che sono trasgrande bene, perch'éllino possano governare loro e 'l loro popolo.

[4] *Stat. fior.*, 1297, pag. 663.19: Ordiniamo che la detta compagnia abbia sempre sei capitani, uomini di buona e onesta **conversaçione**, cittadini da Firenze e che non siano piuvichi prestatori ad usura.

[5] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.45: Dipo 'l tenperamento de la lengua, conviensi che l'operatione sie santa et iusta. Questo si è quando ne la intentione semo dritti, a·Ddio solamente avendo gl'ochi, ne'costumi semo gravi, ne' portamenti honesti, in **conversatione** mansueti...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 52, pag. 73.19: La quinta si è ke ella [[la donna]] de' esser enreprensible en soi facti et en soa **conversation**.

[7] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.20: E s'ello el trovarà de bona **conversatione** e honesta vita e de fama integra, de consilglo di sopradicti discreti, i tagle solamente possa recevere...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.19: Lá ove io dico, secondo la santa fede, che qualunche cosa o atto o costume o **conversazione**, sia che vuole che ti divelle dal mondo, che ti fa mortificare, che ti fa umiliare, avvilire, amar povertade, guardare da vizio...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 22, pag. 106.22: In killa provincia de Valeria era unu previte, lu quale cum li soy kirichi minava vita de bona **conversacione**; venendu all'ultimu, kistu previte fo mortu e sucterratu davanti la porta de la ecclesia.

[10] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 7, pag. 17.12: Et si per avintura alcunu di li cachati vulissi turnari a la misericordia et a lu benificiu di kista cumpangna, sia richiputu, dummodu ki si cherki ki la vita e la **cunversacioni** ki illu à tinutu poy ki fu cachatu, sia tali ki lu renda dignu iustamenti essiri richiputu...

[11] *Stat. cort.*, a. 1345, *Rubricario*, pag. 126.6: Come se debiano radunare quelgli de la Conpagnia, come et perchè. De l'onesta **conversatione**, e reposata che debono fare quando se radunano.

[12] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 71.20: Statuto è anco che lo 'ntrare loro nella chiesa sia honesto et la loro **conversatione** idonea et honesta.

[13] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 14, pag. 21.18: Anco ordiniamo, che 'l Priore che è e che sarà, sia tenuto, una volta lo meno, sollicitamente d'amonire li nostri fratelli, di buona vita et onesti costumi e **conversazione**...

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 79.17: Çoame de pensar, Pero, che batagla era in lo so peto santo. Lì combatea da l'una parte humilitae de **conversatium** e da l'atra parte pietae de compasion...

– [Relig.] *Santa conversazione*: norma di vita ispirata alla religione; vita monastica.

[15] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 30, pag. 317.24: e per li miraculi che Dio facea là u' elli giaciano, per la sancta **conversasione** di Iosaphas che h(om)o sapea, molti ve n'avea che di loro credensa si convertiano a dDio...

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 9, pag. 136.4: kisti duy frati jntraru a regula et vivianu jn sancta **cunvirsaciunj**, et sanctu Benedictu sì lj fichi habitari jn unu munasteriu lu qualj era appressu Terrachina.

[17] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 21, pag. 175.4: Lo cui desiderio impedire lo padre suo in molti modi e con molto studio si sforzò; ma ella come vera e già perfetta figliola del padre celestiale disprezzò il padre terreno, e partendosi da lui vestissi di abito di santa **conversazione**.

[18] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 185.7: veggendo Santo Brandano disse a' suoi frati: «[...] sappiate ch'egli è un grande servidore di Dio pe lla sua santa vita e santa **conversazione**, e dapoi che fu in questo luogo mai non fu vicitato da uomo carnale se none ora, e se potrà essere, voi lo vedrete con esso meco insieme».

[19] *Stat. cass.*, XIV, pag. 55.24: Si la congregacione seray maiore <siane> de issy siane schilti <de essy> fratre de bono testimonio et de s(an)c(t)a **(con)versacione**, et syany ordinati decani, li quali i(n)

tuti li cose ayan sollicitudine sup(re) <lore> decanie soe <i(n) tutte le cose> secundo li co(m)mandamente de Dio et li co(m)mandamenti de la abbate soe.

[20] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 112.16: E desprexiando li studi de la sciencia mundana per li quai temete de definar da la via de Dee, renunciando eciamdee a la hereditae paterna, desiderando de piaxei' a solo Dee, cercà e piglà habito de penitencia e dae santa –**conversatium**.

2.1 *Conversazione umana* (*del secolo, degli uomini*): vita mondana contrapposta alla vita religiosa (*santa conversazione*). Estens. Vita comune della collettività; convivenza civile; società.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 101.3: quelli ch'è uscito della **conversazione** del seculo non si dee tenere presso del mondo per volontà, nè per desiderio, ma se islungare tanto com'elli puote, e tanto ch'elli sia nella montagna di perfezione.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 139-151, pag. 374, col. 2.10: sí como tra li altri discipuli ch'ave lo nostro Segnore san Çoanne Baptista fo salvadego ed extratto da omne **conversazione** umana, cossí li Fiorentini sono extratti, e diversi, e salvadighi e crudi a comparazione de tutti gl'altri atti umani...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 6.23: Descrivono li poeti per sue allegorie, ch'è in Grecia uno monte, il quale era solitario, e estratto da ogni **conversazione**; e in su questo monte andavano quelli a studiare, che attendevano d'essere filosofi.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 26, pag. 188.19: e di Fauno dicono che dopo la morte elli fu adorato per lo iddio delle selve secondo l'errore de'pagani, e dipignevasi dal bellico in su uomo e da indi in giù capra e con due corna di montone in testa; e dicesi che ancora animali così fatti nascono in luoghi molto solitari e selvaggi da **conversazione** umana, e scrivesi che Santo Antonio ne trovò uno con un ramo di dattero in mano.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 78.14: *Cantici* ultimo: Dilectu spusu di l'anima, fugi da la mundana **cunversaciuni**; abscunditi intra la cuntemplacioni...

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 154, pag. 364.14: Egli vi lassò questa dolce chiave dell'obbedienzia, quando egli ritornò a me, esultando, in cielo, e levandosi dalla **conversazione** degli uomini per l'ascensione.

[7] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 1, pag. 81.21: Chi adunque dará agli occhi mia una fontana di lacrime, acciò ch'io pianghi el miserabil introito della umana condizione, el colpabile viaggio dell'umana **conversazione**, el dannabile esito e fine dell'umana dissoluzione?

[8] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 4, vol. 8, pag. 46.14: [22] Tu sarai cacciato dalla **conversazione** degli uomini, e con le bestie salvatiche sarà la tua abitazione, e mangerai fieno come bue, e la rugiada ti cascherà al dorso...

[u.r. 28.05.2009]

CONVERSAZIONE (2) s.f.

0.1 *conversatione, conversazione*.
0.2 Da *converso*.
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *conversazione di San Paolo* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Cambiamento di vita dovuto all'adesione alla fede religiosa; lo stesso che conversione. **1.1** [Relig.] Locuz. nom. *Conversazione di San Paolo*: festa religiosa che commemora tale evento.
0.8 Elena Paolini 08.04.2004.

1 [Relig.] Cambiamento di vita dovuto all'adesione alla fede religiosa; lo stesso che conversione.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita* di *s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 201.17: e veramente credo che perciò Cristo mi ci fece venire acciocché tu a sua gloria e edificazione delle genti mi narri la tua mirabile **conversazione**...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 16, pag. 284.25: [11] Noi altri non conosciamo quella predicatione né quella secta dei cristiani, ma se a ctei pare che sia buona e piaceti e possi sofferire lo travallio dela **conversatione** dela tua voluntade, serai addirissato in bene.

1.1 [Relig.] Locuz. nom. *Conversazione di San Paolo*: festa religiosa che commemora tale evento.

[1] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 34.14: Lo dì di befani. La **conversatione** [sic] di San Paulo. Catthedra di San Piero. La Domenica d'Ulivo.

[u.r. 28.05.2009]

CONVERSÉVOLE agg.

0.1 *conversevole*.
0.2 Da *conversare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che conversativo.
0.8 Elena Paolini 19.11.2003.

1 Lo stesso che conversativo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-30, pag. 688, col. 2.3: *Non si franga*. Qui fa menzione ... de Gieri del Bello, lo quale fo del so ceppo o ver del so casado, e fo sagacissima persona, piasevele e **conversevole**.

[u.r. 28.05.2009]

CONVERSIONE s.f.

0.1 *conversion, conversione, conversïone, conversium, cunversioni, cunversiuni*.
0.2 DELI 2 s.v. *convertire* (lat. *conversionem*).
0.3: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. sang.*, 1334; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. vicent.*, 1348; *Iscr. S. Maria Carità*, 1348 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*,

XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *conversione di san Paolo* **3.1.1**.

0.7 1 Mutamento di direzione di un movimento in senso opposto a quello già intrapreso; l'iniziare da capo un percorso portato a termine. **1.1** [Rif. all'attività spirituale o dell'intelletto:] concentrazione dell'attenzione e dell'interesse su un diverso e preciso oggetto, mutamento di indirizzo. **2** Trasformazione di qno o qsa in qno o qsa altro (per cause soprannaturali), metamorfosi. **2.1** Mutamento dello stato fisico di una materia (per cause naturali). **2.2** [Rif. alla condizione dell'anima]. **3** Mutamento interiore di chi, da una vita contraria ai valori cristiani, si rivolge, attraverso l'espiazione dei peccati, a una vita pia e virtuosa. **3.1** Il passare da una religione a un'altra (part. alla religione cristiana). **4** Impiego di denaro in beni stabili, investimento. **5** Luogo di residenza (di un animale), covile.

0.8 Zeno Verlato 12.10.2005.

1 Mutamento di direzione di un movimento in senso opposto a quello già intrapreso; l'iniziare da capo un percorso portato a termine.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 68, pag. 486.22: Atropòs è detta *ab «a», quod est «sine»*, e *«tropos», quod est «conversio»*, cioè «senza **conversione**», per ciò che ogni cosa, la quale nasce, incontanente che ella è pervenuta al termine postole, è di necessità che ella caggia nelle mani della morte, dalla quale per opera naturale niuna conversione è indietro.

1.1 [Rif. all'attività spirituale o dell'intelletto:] concentrazione dell'attenzione e dell'interesse su un diverso e preciso oggetto, mutamento di indirizzo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 7, pag. 129.5: la **conversione** forte (et) repente sopra la cosa ymaginata da lei...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 20, cap. 2, par. 3, pag. 420.24: E dicie Agostino, che «L' orazione si è una **conversione** di mente in Dio per pio e umile disiderio».

2 Trasformazione di qno o qsa in qno o qsa altro (per cause soprannaturali), metamorfosi.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 254.17: questa più palesa suo nome, e sua **conversione** di femmina in sasso.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 105.19: Eu su multu certu ki Deu di acqua poti fari vinu, di virga serpenti, et tucti li autri **cunversioni** li quali nui ligimu in profecia et filosofia et in poetica oy in nigromancia.

2.1 Mutamento dello stato fisico di una materia (per cause naturali).

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 9, ch., pag. 238.11: E sono quelle gocciole calde al toccare; e la nuvola ond'escono non riceve freddo se non ad **conversione** in acqua, e non a congelatione.

2.1.1 [Rif. a un alimento:] trasformazione (dovuta al processo digestivo).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 429.33: corpo solo, il quale per alimento riceva acrescimento, e per difetto d' alimento, o di **conversione** d' alimento pate diminuzione...

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 30, pag. 213.11: Non può avere il cibo buona **conversione** a l'umido radicale domane, com'egli ha oggi.

2.2 [Rif. alla condizione dell'anima].

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 20, pag. 57.36: e se noi guarderemo al senso morale, vedremo esserci mostrata la **conversione** dell' anima nostra dal pianto e dalla miseria del peccato allo stato della grazia...

3 Mutamento interiore di chi, da una vita contraria ai valori cristiani, si rivolge, attraverso l'espiazione dei peccati, a una vita pia e virtuosa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.7, pag. 244: nel principio de tua **conversione**: / palazo en artificio vidisti en vesione, / piena la mascione de scuta cruciate...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 80, pag. 326: Con queste arme sanctisscime ç'è un'arma pretïosa / ke à nom la Oratïone: / lu sanctu Dessideriu, la Activa obsequïosa / e la Contemplatione, / ferma Perseveranç[i]a, Gelosia gratïosa, / Confessu de raione, / santa Mansüetudine e vita luminosa / de bona **Conversione**...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 144.32: Unde apertamente è mostrato della ciechità et della **conversione** del peccatore et della remissione del peccatore et de l'exaltamento del peccatore.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 136.13: Per questo Lucia, come è detto, si dice prendere la grazia di Dio illuminante il peccatore alla **conversione**...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 39, pag. 293.7: Li santi orano per gl' inimici a quel tempo, nel quale li possono convertire a penitenza fruttuosa, e per questa **conversione** salvare...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 17.9: nonn è abreviato il furore di Dio [[...]], ma molto si compiace nella sua misericordia, e però lavora sostenendo, per ritrarre i peccatori a **conversione** e penitenzia...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 4, vol. 1, pag. 69.6: Maria Magdalena unsi li pedi di lu signuri dui volti, in lu principiu di la sua **cunversioni** et in kistu locu, quandu Cristu vinia a la sua passioni.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 127.30: q(ua)n(do) lu novicio ène de r(e)cip(er)e, dintra la ecclesia p(ro)mitta davante de tutti de la soa stabilitate, et la **(con)-v(er)sione** de costumy soy et la obediencia devante Dio et li soy sancti...

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 273.27: Li santi oran per li inimixi a quelo tempo, in lo qua e li pùm convertì' a far penitencia frutuosa e per questa **conversium** sarvà'.

3.1 Il passare da una religione a un'altra (part. alla religione cristiana).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.116, vol. 1, pag. 326: Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre, / non la tua **conversion**, ma quella dote / che da te prese il primo ricco patre!

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c.

19, 106-120, pag. 487, col. 1.11: ma la dota che 'l ditto Costantino li fe' si fo madre de tanto male, no perché la **conversione** de Costantino fosse rea...

[3] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Purg*. c. 22, pag. 369.2: e qui narra Stazio sua purgazione e sua **conversione** a la cristiana fede.

3.1.1 [Relig.] Locuz. nom. *Conversione di san Paolo*: festa religiosa che commemora tale evento.

[1] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, *Elenco feste*, pag. 311.9: La **Conversione** di sancto Paulo, XXV dì.

[2] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 103.9: Del mese di gennaio: [[...]] a dì XXV la **conversione** di Santo Pagolo...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 45, par. 1, vol. 2, pag. 83.5: en la festa deglie sancte Ennocente, en la Circoncisione del Segnore, en la Epifania del Segnore, en la **conversione** de sancto Paolo apostolo...

[4] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 17.5: La festa della **conversion** de sancto Paulo.

[5] *Iscr. S. Maria Carità*, 1348 (venez.), pag. 93.17: In l' ano de la incarnacion del nostro signor miser Ie(su)m Cr(ist)o MCCCXLVII a dì XXV de çener, lo dì de la **co(n)versio(n)** d(e) s(en) Polo cerca ora d(e) bespero fo gran taramoto i(n) Veniexia...

4 Impiego di denaro in beni stabili, investimento.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 55.11: Imperciò che molti cittadini di Siena sotto coperta d'alcuna parte [[...]], la quale offaro o vero offersero de' beni sui ad alcuno spedale [[...]], altri beni tutti apo se ritenuti, si sforzano sottraere le fationi et le prestanze dovute al comune di Siena [[...]]; volendo a cotante fraudi [[...]] contrastare, statuimo [[...]] che non si servi immunità a neuno cotale luogo o vero persona sotto coperta d'alcuna **conversione** per beni alcuni, se non per quelli beni solamente, e' quali veramente per piena ragione [[...]], ad essi luoghi sono dati...

5 Luogo di residenza (di un animale), covile.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 60.5, pag. 860: La salamandra tanto è venenosa / ke ·lli poma de li albori invenena / là ove sale, sì è nequitosa / e de mortalissimi omori plena. / Süa **conversïone** è dubitosa: / ov' à demora, dà tormenti e pena.

[u.r. 28.05.2009]

CONVERSITÀ s.f.

0.1 *conversità*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ciò in cui consiste (un fatto); essenza; materia.
0.8 Elena Paolini 12.05.2004.

1 Ciò in cui consiste (un fatto); essenza; materia.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 5, pag. 221.16: Del primaio cierto di questo dé essere ciertifichato il principante per quelli che ssono savi secondo una chatuna disciprina, de' quali è a considerare per sé la **conversità** o lla natura di quello detto o opera ch'è apposta all'acqusato...

[u.r. 28.05.2009]

CONVERSIVO s.m.

0.1 *conversivo*.
0.2 Da *converso*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Astr.] Parallelo passante per il tropico del Capricorno toccato dal sole durante il solstizio invernale.
0.8 Elena Paolini 31.03.2004.

1 [Astr.] Parallelo passante per il tropico del Capricorno toccato dal sole durante il solstizio invernale.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 616.11: Lo quarto paralello è detto tropico iemale, perché quando lo sole è venuto quivi, è il verno et è lo minor di' che sia in tutto l'anno, perché è nella maggior bassezza che possa essere appo noi, e quindi incomincia dall'altro lato a ritornare all'equinoziale, e però si chiama tropico; cioè **conversivo**, perché si converte a noi.

[u.r. 28.05.2009]

CONVERSO (1) agg./s.m./avv.

0.1 *chonversa*, *conversa*, *converse*, *conversi*, *converso*, *cunversi*, *cunversu*.
0.2 Lat. *conversus* (DELI 2 s.v. *convertire*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **6.2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Stat. venez., Addizioni* 1335-1370.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *e converso* **6.2**; *frate converso* **3.1**; *in converso* **6.1**; *per converso* **6.1**; *per e converso* **6.3**.
0.6 N La locuz. *per e converso* (formata dalla locuz. lat. *e converso* preceduta dalla preposizione *per*) è att. solo in testi di Franco Sacchetti.
0.7 1 [In un'opposizione a due termini:] che si oppone (all'altro termine). **2** [Rif. a un essere vivente:] mutato di direzione, spinto in una direzione diversa dalla precedente. **2.1** [In senso morale:] che segue un ordine inverso a quello normale o naturale. **3** Che ha cambiato religione (passando dal paganesimo al cristianesimo); che ha abbandonato uno stile di vita contrario alla religione (cristiana). **3.1** Che ha abbandonato lo stato mondano per vivere all'interno di un ordine religioso, senza prendere i voti. **4** Che è sospinto verso qsa da un desiderio, da un bisogno. **5** [Rif. a un terreno:] che ha una struttura compatta, coerente (in partic. privo di rocce). **6** Avv. Al contrario, viceversa. **6.1** Locuz. avv. *In, per converso*: all'opposto, viceversa. **6.2** Locuz. avv. *E converso*. **6.3** Locuz. avv. *Per e converso*. **7** Lo

stesso che confine (con errata interpretazione di *Inf.* XXXIX, 41).
0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [In un'opposizione a due termini:] che si oppone (all'altro termine).

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 14, pag. 25.1: E quando el camarlingo sarà di quelli dentro de l' Ospitale, el scriptore sia di coloro di fuore; e così da la **conversa** parte.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 107.12: Et se colui di chui si richiama el dia a saramento, allora colui che s[i] richiama debba giurare, et se non giura, colui di chui si richiama sia assoluto. Le quali cose abbia [sic] luogo nel **converso** modo, cioè colui di chui si richiama dando a giurare a colui che ssi richiama.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 69, vol. 2, pag. 127.3: coloro ch'aveano stato e volontà di ben vivere amavano la pace e la concordia, e era **converso** per gli altri.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 10, pag. 81.26: E nnoma Aristotole nel V di Puleticha, nel sopradetto chapitolo, le chose che nnoi avemo dette apartenere a ccolui che à essere principante e ssengnore spera per maniera **conversa** loro neciessità.

2 [Rif. a un essere vivente:] mutato di direzione, spinto in una direzione diversa dalla precedente.

[1] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 430.31: Qui D. entra in la x.a bolgia. Ed è la 2.a parte del capitulo, in la qual tracta la pena de li falsari. E dice ***conversi***, però che son convertuti a l'ultima fossa de Maleboglie. || Interpreta *Inf.* XXIX, 41, per cui v. *converso* 2, **1.1**.

– *Converso indietro*: rivolto all'indietro.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 143.9, pag. 199: Le chiome a l'aura sparse, et lei **conversa** / indietro veggio; et così bella riede / nel cor, come colei che tien la chiave.

2.1 [In senso morale:] che segue un ordine inverso a quello normale o naturale, perverso.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 499.12: Questo vocabolo usa figuratamente l'Autore, però che nulla idiotaggine è maggiore, che quella di questi **conversi** alchimisti, che vogliono credere che una spezie di metallo in altra spezie [si] converta...

3 Che ha cambiato religione (passando dal paganesimo al cristianesimo); che ha abbandonato uno stile di vita contrario alla religione (cristiana).

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.), 439, pag. 325: Per cului che fece questi versi, / pregate Deo che non sia de li spersi / ma êl suo regno dei santi **conversi**, / denançe ad Esso Lui sempre laudando.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.116, vol. 2, pag. 326: Quel ch'avarizia fa, qui si dichiara / in purgazion de l'anime **converse**; / e nulla pena il monte ha più amara.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 26.13, pag. 34: più gloria è nel regno degli electi / d'un spirito **converso**, et più s'estima, / che di novantanove altri perfecti.

3.1 Che ha abbandonato lo stato mondano per vivere all'interno di un ordine religioso, senza prendere i voti.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 99.12: E semegeiver i(n) q(ue)lli chi trova(m) alcuna cossa, e si la retenne madritame(n)ti, p(er)zò che elli si la dem dar a quelli de chi ell'è, se elli lo sam, e se elli no lo sam, farne a la vorontà de la Sancta Mayre Zexa o de lo **converso** (con)fessore.

– Locuz. nom. *Frate converso*.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 101 rubr., pag. 94.1: Che neuno frate **converso**, o vero familiare, senza legitima cagione mangi altro che nel rifectorio.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 95, vol. 2, pag. 186.25: d'allora innanzi s'ordinò che né podestà né priori tenessono suggello di Comune, ma fecionne cancelliere e guardiano i frati **conversi** di Settimo, che stanno nella camera dell'arme del palagio de' priori.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 906.18: una volta che i frati erano già andati a dormire, un frate **converso** cominciò ad essere angosciato dal demonio.

3.1.1 Estens. Che ha cambiato stato sociale.

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), Il biasimar, che tanto altero fai.53, pag. 76: Son gli usurai già cavalier **conversi** / per loro aver che la fortuna ha mosso, / non già per savio cosso / né per virtù di spada sanguinosa.

4 Che è sospinto verso qsa da un desiderio, da un bisogno.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 9.2449, pag. 275: Non becca mai della putrida carne, / Sia quanto vuole di fame **converso**, / E quando è infermo becca pur le starne.

5 [Rif. a un terreno:] che ha una struttura compatta, coerente (in partic. privo di rocce).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. IV, pt. 1, cap. 6, pag. 82.6: adiviene che per lo monte è el meato aperto e intorno nel piano è lla terra non **chonversa**, sicché l'acqua chostretta e sospetta dalla graveza della terra seghuita, sale per la chaverna del monte; e questo vedemo artificialmente operare.

6 Avv. Al contrario, viceversa.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 12.1442, pag. 215: Son due figliuoli nati in uno parto, / E più gentil si mostra quel d'inante, / E ciò **converso**, sì come già vedi.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 146.21: Et ne' fatti de le ripresaglie concesse per altri contra' Senesi et **converso** studino e' consoli di levarle via et di farle retrattare.

6.1 Locuz. avv. *In, per converso*: all'opposto, viceversa.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 5.4: qui [[troverà]] il forte, che nella prosperità caro, e nell' avversità vile, e in **converso**, ritegna...

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 52, vol. 3, pag. 113.23: Prima avemo detto di messer Mastino, che di grande amico del nostro Comune fatto perverso nimico [[...]], e così per **converso** diremo de' Rossi di Parma, i quali in questi presenti tempi stati grandi aversari e nimici nostri [[...]] in picciolo tempo divenuti amici e confidentissimi.

6.2 Locuz. avv. *E converso*. || Locuz. lat.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 92.16: qualunque causa è dimostrativa o deliberativa o iudiciale sì conviene che sia constituzione o del fatto o del nome o della qualitade o dell' azione, et ***e converso*** che qualunque constituzione è del fatto o del nome o della qualità o dell' azione sì conviene che sia dimostrativa o deliberativa o iudiciale.

[2] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 389.6: Et muro si faccia intra voi (et) li Genovesi, sì che voi a loro né elli ad voi andare no(n) possano, (et) e **co(n)verso**.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 19, pag. 381.11: sì com'è 'l cielo dovunqu'è la stella, e non è questo vero e **converso**, cioè rivolto, che dovunque è cielo sia la stella, così è nobilitade dovunque è virtute, e non virtute dovunque è nobilitade...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 543, vol. 1, pag. 338.6: Et quello che denanzi ad uno de li detti giudici collaterali sarà cominciato, per l'altro et denanzi a l'altro si possa procedere et diffinire et compire, et e **converso**.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 28, pag. 46.20: et non possano esseri de questo medesmo Consiglio insieme padre o figliuolo, o nepute, o fratri carnale, nè primo cogino, nè gennero, nè e **converso**...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 49-66, pag. 357, col. 2.23: *Or, perché a questa ogni altra si raccoglie*, çoè, che 'l secondo movemento, naturalmente parlando, l'anima ha da sìe, consegliando ed eligendo, e perçò, se conseia e elege bono, sí merita, ed e **converso**...

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 113.3, pag. 87: Quando che l'omo la donna affetta / o ela lüy, per alcuno verso / non è amore, ançi e **converso** / voya carnale, libidine dreta...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 9.12: quista prudencia esti plù perfecta ca la prima, e qui avi quista, avi quilla, ma non ***e converso***.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 13, vol. 1, pag. 79.12: e per la detta mutazione del cielo è mutata la qualità della terra e dell'aria, e dov'era abitata e sana è oggi disabitata e inferma, *et* ***e converso***.

[11] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 34, pag. 603.24: E similmente, e **converso**, lo Rectore de la Marcha e li suoi judici et officiali [[...]] sianno tenuti de fare.

[12] *Stat. venez., Addizioni* 1335-1370, [1364] cap. 91, pag. 403.7: da mo avanti zascadum della dita arte, lo qual per algum modo over inzegno mesederà over meterà o farà meter algum lavorer nuovo cho veio over e **converso** [[...]], ogna fiada che algum varnimento se troverà esser mesedado como è dito, debia cazer et incorer in pena de soldi C picoli per zascadum varnimento trovado mesedado contra l' ordene predicto...

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 25.20: Li elementi sunu subiecti a la divina iusticia, et non e **converso**...

6.3 Locuz. avv. *Per e converso*.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 13, pag. 157.3: E così, se Eva non avesse peccato e avesse peccato Adam, niente era di profitto a noi. E, per e **converso**, Adam perché non lasciò a noi de le sue virtù?

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 176, pag. 437.8: nessun frutto fece il nostro Signore Dio che tanto dea dolcezza e conforto e mantenimento alla natura umana, quanto fu questo, usandolo moderatamente; e così per ***e converso*** niuno è che tanto distrugga il corpo umano, quanto questo, usandolo stemperatamente.

7 Lo stesso che confine (con errata interpretazione di *Inf*. XXXIX, 41).

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 40-51, pag. 692, col. 1.1: ***Conversi***, zoè: termini.

[u.r. 11.06.2012]

CONVERSO (2) s.m.

0.1 *chonversi*, *chonverso*, *chorverso*, *comverso*, *conversi*, *converso*, *conversu*, *cumversi*, *cunversi*.
0.2 Da *converso 1*.
0.3 *Doc. cors.*, XII: **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. cors.*, XII; *Doc. fior.*, 1279; *Doc. pist.*, 1285; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1305; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.
0.7 1 Chi vive presso un ordine religioso senza aver preso i voti, svolgendo per lo più mansioni di servizio. **1.1** In contesto fig. **2** Estens. Persona di sesso maschile (in quanto persona mondana).
0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 Chi vive presso un ordine religioso senza aver preso i voti, svolgendo per lo più mansioni di servizio.

[1] *Doc. cors.*, XII, pag. 122.31: venit Arrigo, virus de d(om)na Amaltruda dele Plaze, ad S(an)c(t)o Gavino, (et) divenneno **cu(m)versi** de S(an)c(t)o Gavino.

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 236.4: Item a frate Bonaiuto, **converso** di questo ordine, se vive allora, libre IJ.

[3] *Doc. pist.*, 1285, pag. 126.26: la quale terra tiene (et) lavora Bartromeo **(con)v(er)so** di S(an)c(t)a Maria.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 26.14, pag. 54: A[h]i lasso, c[h]'or mi fu cambiato il verso! / In poca d'or sì 'l fatto mi bistorna / Che d'abate tornai men ch'a **converso**.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 69, pag. 82.27: Et questo leone remase et finio quie como se fusse uno **converso** renduto della casa.

[6] *Stat. sen.*, 1305, *Esordio*, pag. 2.1: Questi sono Ordinamenti, Provisioni, Constituzioni e Statuti [[...]] secondo li quali li frati e le suoro e li **conversi** e li familiari del detto Spedale, sì maschi come femine, debbono vivare...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 423, vol. 1, pag. 286.8: se alcuna comunanza per cagione de li appogiati o vero **conversi**, o vero per cagione d'alcuno luogo pietoso [[...]], che essi officiali [[...]] debbiano constregnere la detta comunanza rifare et ogne persona, la quale ine trovassero, constregnendo [[...]] a rifacimento de la detta comunanza et a pagare li datii et tutte l'altre factioni.

[8] *Stat. pist.*, 1313, cap. 11, pag. 185.28: [A]ncora ordiniamo ke Tuccio Diedi, **converso** di Santo Jacopo, no(n) sia costretto overo gravato da alcuno officiale della cittade di Pistoia di fare alcuna factione...

[9] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 7, pag. 18.9: Anco statuimo et ordinamo, che tutti li frati, familiari,

conversi e converse, suore e donne e familiari del detto Ospitale [[...]] deggano rendere [[...]] debita reverenzia et onore al rectore del detto Ospitale...

[10] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 9, cap. 5. par. 21, pag. 278.11: Da indi a otto dì una di quelle servigiali mise dentro uno **converso**; sicché la badessa e due delle donne la trovarono co· llui, e fecionne gran romore.

[11] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 19, pag. 51.6: il detto grande che peccasse non bastardo overo naturale, e non cherico overo **converso** non sieno gravati per cagione di quello peccato...

[12] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 8.12, pag. 429: un brutto **converso** per castaldo, / avaro, che si apaghi di tal vita...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 18, pag. 59.23: chistu Exilaratu poi se fiche monacu, et era **conversu**...

[14] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 36.10: Et in omni tempu ki si vaca in la liciuni, nullu di li kirichi presuma di fari serviciu, nì ecciamdeu li **conversi** sença licencia, ma stayanu remoti, sì comu esti dictu da supra.

[15] *Stat. fior.*, 1374, pag. 65.1: e tutte le predette cose s' osservino ancora per tutti e' **conversi**, oblati, familiari e servigiali perpetui, così de' maschi come delle femine...

[16] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.38, pag. 151: Molti se fan **conversi** / che sono più riversi / che 'l zudeo.

1.1 [In contesto fig.].

[1] **?** %AAI Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosc./faent.), 2.6, pag. 61: Ma se, del vero, onne contrario smallo / ciascun detorto re o fol **converso** / ritrova, sempr'è ogni suo poder perso / ver' quel che de vertù solo ebe fallo. || Si intende *re = re'*, 'reo'.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.41, vol. 1, pag. 493: Quando noi fummo sor l'ultima chiostra / di Malebolge, sì che i suoi **conversi** / potean parere a la veduta nostra, / lamenti saettaron me diversi, / che di pietà ferrati avean li strali...

2 Estens. Persona di sesso maschile (in quanto persona mondana).

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 22.7, pag. 110: Lasso di far più verso / son, poi veggi' ogn'om manco / d'amor[e] far tuttor del dritto inverso: / ché qual ten om più franco / di lealtate, perso / tosto fa, se veder se pò, del bianco; / ché donna né **converso** / non so 'l cor aggia stanco / di ciò pensare e ffare, und'è ben perso...

[u.r. 11.06.2012]

CONVÈRTERE v. > CONVERTIRE v.

CONVERTÌBILE agg.

0.1 *convertibele*, *convertibile*, *convertivole*, *cunvertibili*.
0.2 Lat. *convertibilis*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Soggetto a continui cambiamenti della propria natura; mutevole; incoerente. **2** Che ha in sé le potenzialità di una metamorfosi. **2.1** [Relig.] [Con rif. alla transustanziazione].
0.8 Elena Paolini 11.05.2004.

1 Soggetto a continui cambiamenti della propria natura; mutevole; incoerente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, *dist.* 8, cap. 23, pag. 249.6: e la natura de l'aere trovamo **convertibele** al caldo e al freddo, ché encontenente è caldo e freddo.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 10, pag. 132.5: la femena ène molto **convertibile** et [à] natura in ciò, secondo ke dice Aristotile, del citolo, ke ongne cosa crede: sì ke credendo (et) essendo mobile ène convertibile, non permane in odio né in amore, como coloro ke ripentemente (et) de vaccio s'adirano et de vaccio ritornano così de vaccio s'achina (et) de vaccio se parte...

[3] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 198.9: mobile e **convertibile** come lo pesce...

– [Relig.].

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 287.23: Anima, secondo Santo Agostino, in libro *de Spiritu et Anima*, è sustanzia razionale, intellettuale, da Dio fatta spirituale, non della natura di Dio; ma di nullo creata, in bene ed in male **convertibile**.

– [Astr.].

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 15.10: E da l'altra parte la pianeta di Mars a la venuta del diluvio si trovò nel segno del Sagittario in sua propietà caldo e secco, e che volontieri saetta, inviluppato nel detto segno co·Mercurio pianeto **convertivole** e reo co' rei...

2 Che ha in sé le potenzialità di una metamorfosi.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg. XIV (fior.), L. 2 cap. 3: Usano le piante il nudrimento, ovvero il sugano a sé, spezialmente puro e convenevole, e simigliante a loro, il quale è tutto **convertibile** in sostanza de'membri... || Crescenzi, [p. 435].

2.1 [Relig.] [Con rif. alla transustanziazione].

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 8, vol. 1, pag. 120.4: Tu dichi ki Cristu, per virtuti di la cunversioni di lu pani ki esti factu corpu di Cristu, dichi ki Cristu esti presenti in kista hostia, ka lu terminu di la cunversioni esti illà dundi innanti era la cosa **cunvertibili**; comu supra monstrasti di la generaciuni, illà esti lu pullu undi era lu plinu di l'ovu lu quali fu cunversu in pullu...

[u.r. 28.05.2009]

CONVERTIBILMENTE avv.

0.1 *convertibolemente*.
0.2 Da *convertibile*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo scambievole; viceversa.
0.8 Elena Paolini 11.05.2004.

1 In modo scambievole; viceversa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 6, pag. 237.27: E di questo alsì ci puote apparere ch'è questo che fatto o ssuole appellare; ché ffatto è inn una singnifichazione il medesimo che

llodevole, come **convertibolemente**. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 12, 6: «Hinc eciam nobis apparere potest, quid est, quod *fas* appellari solet; est enim *fas* in una significacione idem quod licitum, quasi convertibiliter».

[u.r. 28.05.2009]

CONVERTIGIONE s.f. > CONVERTIZIONE s.f.

CONVERTIMENTO (1) s.m.

0.1 *convertimento*, *cunvertimentu*.
0.2 Da *convertire*.
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 [Relig.] Avvicinamento dell'uomo a Dio; lo stesso che conversione. **1.1** Estens. L'indirizzarsi verso un'atteggiamento o un comportamento morale. **2** [Med.] Nel processo digestivo, trasformazione e assimilazione di un alimento.
0.8 Elena Paolini 11.05.2004.

1 [Relig.] Avvicinamento dell'uomo a Dio; lo stesso che conversione.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11 rubr., pag. 24.22: Del **convertimento** per le dette risponsioni, e inviamento per andare alle Virtudi, onde s'acquista paradiso.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 84, pag. 409.21: Convertesi l'uomo in Dio per amore, per fede, per speranza, per devozione, per puritade, per santitade, e diventane l'uomo nobilissimo. Questo **convertimento** e unizione è pur ne l'anima, ne lo spirito, ché lo spirito ha virtù somma d'unirsi.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.27, pag. 125: Anti che diga soa istoria / ve vojo dar in memoria / como ela, chi era pagana, / devegne santa crestiana. / Perzò, de so **convertimento** / ve vorò far comenzamento.

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 20, pag. 295.39: E rimase Naccor con quello rimito, e glorificava e benedicea nostro Signore, che non vuole morte di peccatore, ma lo **convertimento** guarda e spera.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 28, *Conv. S. Paolo*, vol. 1, pag. 261.2: Paolo si convertìo sette dì uscente gennaio vegnente. E fassi festa del suo **convertimento** più che di veruni altri santi...

1.1 Estens. L'indirizzarsi verso un'atteggiamento o un comportamento morale.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 7, pag. 85, col. 18.24: Nelli peccatori predica **convertimento** a penitentia per timore: et ne' giusti accrescimento di virtudi per amore, faccendo per divina potentia quasi infiniti spirituali e corporali miracoli...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 268.31: Onde dobbiamo sapere, che, come dice s. Agostino, peccare non è altro se non avvertimento dal bene incommutabile, e **convertimento** al bene commutabile.

1.1.1 Snaturamento (di un pensiero; di un'ideologia).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 17, pag. 419.25: e di questo poco a poco **convertimento**, siccome noi aven dedotto 22 huius, passarono a ssé primieramente questo titolo in quello, e ssecondo quella singnifichazione, per la quale piena possanza secondo quelli è inteso l'auttorità universale e ssovrana giuridizione o principazione coattiva di tutti prenzi e popoli di tenporali cose...

2 [Med.] Nel processo digestivo, trasformazione e assimilazione di un alimento.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 171.30: la virtuti digestiva in li beati non fa **cunvertimentu** nè gluctinu, ma cridu ki facza rosata et exalamentu perfectu insensibili di tuctu lu pastu.

[u.r. 28.05.2009]

CONVERTIMENTO (2) s.m.

0.1 *convertimenti*, *convertimento*.
0.2 Etimo incerto: da *covertare*? || La nasale si spiegherebbe per analogia con *con-*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ciò che serve a coprire la nudità del corpo; indumento; panno.
0.8 Elena Paolini 12.05.2004.

1 Ciò che serve a coprire la nudità del corpo; indumento; panno.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 6, pag. 271.16: primieramente vi mettiamo che ' ministri del guangnielo, preti o vescovi, colli altri dell'ordine più bassi, debbon essere contenti dell'alimento di chatuno dì e neciessario **convertimento**, lo stato di perfezzione e ssovrana povertà volliendo guardare.

[u.r. 28.05.2009]

CONVERTIRE v.

0.1 *chonvertano*, *chonverte*, *chonvertendosi*, *chonvertì*, *chonvertire*, *chonvertiree*, *chonvertita*, *chonvertito*, *commertuto*, *conversa*, *converse*, *conversi*, *converso*, *conversolla*, *converson*, *conversu*, *convert'*, *converta*, *convertami*, *convertamo*, *convertando*, *convertano*, *convertansi*, *convertarà*, *convèrtare*, *convertarò*, *convèrtasene*, *convertasi*, *converte*, *converteano*, *convertela*, *converteli*, *convertelo*, *convertemo*, *convertendo*, *convertendola*, *convertendole*, *convertendoli*, *convertendolo*, *convertendosi*, *convertendovene*, *convertendovi*, *converteno*, *convertensi*, *convertente*, *convertenu*, *convertera*, *converterà*, *converteragio*, *converterano*, *converteransi*, *converterasi*, *converterave*, *convertere*, *convèrtere*, *converteremo*, *convertero*, *converterone*, *converteru*, *convertescono*, *convertese*, *convertesi*, *convèrtete*, *convertette*, *convertetteno*, *converti*, *convertì*, *convertì'*, *convertí*, *convertia*, *convertìa*, *convertiallo*, *convertiamo*, *convertian*,

convertïan, convertiano, convertiate, convertiatevi, convertici, convertid, convertida, convertidhi, convertidi, convertido, convertie, convertìe, convertiei, convertiendo, convertieno, convertiense, convertiero, convertievisi, convertigli, convertii, convertila, convertìla, convertilla, convertille, convertilli, convertillo, convertì-me, convertimi, convertimo, convertimoli, convertìn, convertín, convertine, convertinne, convertino, convertìn-sse, convertio, convertìo, convertiolo, convertir, convertîr, convertirà, convertirae, convertirai, convertiralle, convertiràm, convertiràne, convertiranno, convertirannole, convertirannosi, convertirano, convertiransi, convertirasse, convertirassi, convertirattisi, convertirave, convertirci, convertire, convertirea, convertirebbe, convertirebbero, convertiremo, convertiremoci, convertirete, convertiretevi, convertirgli, convertiri, convertirila, convertirimi, convertirla, convertirle, convertirli, convertirllo, convertirlo, convertirmi, convertiro, convertirò, convertirolla, convertirolli, convertiròmi, convertirommi, convertiron, convertirono, convertironsi, convertirse, convertirsi, convertîrsi, convertirti, convertirvi, convertirvo, convertisan, convertisca, convertiscano, convertisce, convertisceno, convertiscesi, convertischa, convertischasi, convertisci, convertiscie, convertiscono, convertise, convertisi, convertiss, convertissci, convertisscie, convertisse, convertisseli, convertissem, convertissene, convertisseno, convertissero, convertissesi, convertissi, convertissino, convertissono, convertissoro, convertiste, convertisti, convertita, convertite, convertitevi, convertiti, convèrtiti, convertitigli, convertitili, convertitine, convertitisi, convertitivene, convertitj, convertito, convertitola, convertitte, convertiu, convertìu, convertiva, convertivan, convertivano, convertivasi, convertivvi, converto, convertonlo, convertono, convertonsi, convertrebbe, convertu, convertui, convertuta, convertute, convertuti, convertuto, convertutu, convirtanu, convirtirannu, convirtiri, convirtissi, convirtiu, covertisce, cunversu, cunverta, cunvertendulu, cunverteru, cunverti, cunvertirà, cunvertirannu, cunvertirannusi, cunvertiri, cunvertiria, cunvertirianu, cunvertissi, cunvertiti, cunvertiu, cunvertuti, cunvertutu, cunvirteru, cunvirtirimi, cunvirtitu, cunvirtiu, cunvirtuti, cunvirtutu.

0.2 DELI 2 s.v. *convertire* (lat. *convertere*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **3**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1263; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sang.*, 1334.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez.*, 1366; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *convertire in fumo* **1**.

0.7 1 Mutare o far mutare forma e aspetto a qsa; passare o far passare qsa da uno stato fisico a un altro, mutare o far mutare di natura (anche pron.). **1.1** [Rif. a un sentimento, a un atteggiamento dell'animo, a un'azione, a una condizione sociale o esistenziale:] provocare o subire una trasformazione (anche pron.). **1.2** Giungere a un esito (pos. o neg.), risolvere (anche pron.). **1.3** [Rif. al denaro:] spendere con un fine preciso, investire. **2** Rivolgere, indirizzare qno o qsa verso un luogo, una direzione (anche pron.). **2.1** Condurre il pensiero o l'animo verso un'idea, un sentimento, un'azione (anche pron.). **2.2** Indurre qno a mutare di pensiero, di idea; attrarre a sé il consenso, cattivarsi l'animo altrui. **2.3** Ridurre qsa sotto il potere di qno; attribuire il potere a qno (anche pron.). **2.4** Concentrare i sensi o l'attenzione verso qsa; considerare con attenzione. **2.5** Indirizzare (la parola, un discorso) verso qno. **2.6** Rivolgere l'impeto (di un esercito o di altra forza) contro il nemico; attaccare (battaglia). **2.7** Volgere indietro, costringere alla fuga. **2.8** Drizzare (un'arma) verso qno. **3** [Relig.] Pron. Abbandonare il peccato o l'errore religioso per rivolgersi, attraverso la penitenza e l'esercizio della virtù, a una vita pia. **3.1** [Relig.] Indurre qno ad abbandonare il peccato e a mutar vita. **3.2** [Relig.] Passare da una religione a un'altra (anche pron.). **3.3** Mutare parte politica (anche pron.).

0.8 Zeno Verlato 06.09.2005.

1 Mutare o far mutare forma e aspetto a qsa; passare o far passare qsa da uno stato fisico a un altro, mutare o far mutare di natura (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 204.19: Et sappi che l'amor nascie ad modo del cristallo che si ghiaccia e si stringne e si cola e **convertisi** in massa; e [l'amore] quasi ritorna in natura per buone commisione e lunga usanza, sì che quasi e' si fa com' una [petra].

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 18, pag. 196: Le temporé figure tut han dessomentir, / la lux del sol in tenebre sí s'á tut **convertir**...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 13, pag. 140.9: E en quella parte de la terra, per la virtude del loco e de quella congiunzione de stelle potenti, parrà che ogne cosa se **converta** in acqua, e

aprirànose le vene e li meati de la terra, e l'aere se convertarà in acqua, e parrà che 'l cielo se facia tutto acqua e vegnane en terra...

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 203.3: Nel campo di Caleno repentemente una grande fiamma aperse la terra, e gittò tre dì e tre notti grandissimo fuoco; e cinque staiora del campo, consumatone ogne omore, **convertio** in cenere...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 306.22: E al tempo de la suo' signoría, tutto el mondo fu in pace e in riposo, sì che fue adempita la profezia d'Isaia profeta che disse: che tutti i ferri da malefizio si **convertirebbero** in bómari.

[6] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 434, pag. 33: Alle nocze de Architeclino l'acqua en vino **convertisti**...

[7] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.60, pag. 155: la terra fa un suol che par di smalto, / e l'acqua morta si **converte** in vetro / per la freddura che di fuor la serra...

[8] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 3, 16.3, pag. 332.4: Il quale Febo, sì come nel principio di questo libro è mostrato, fu ferito da Amore per una vergine chiamata Diana, che poi si **convertì** in alloro.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.29: et q(ue)sto se faccia fi' ch(e) la gamba stumesce et le plaghe conm(en)çe ad d(e)seccare et quello colore s(u)bniro voi giallo se **conv(er)ta** <en giallo> in albo.

– Trasformare mediante lavorazione una materia grezza in un prodotto finito.

[10] *Stat. pis.*, 1304, cap. 89, pag. 738.10: Et sia licito a ciascuno lanaiuolo di potere lavorare ciascuna lana che vuole, et **convertilla** in cioe che vuole, sensa alcuna pena vel bando...

– Narrare la metamorfosi di un essere in un altro.

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.99, vol. 1, pag. 428: Taccia di Cadmo e d'Aretusa Ovidio, / ché se quello in serpente e quella in fonte / **converte** poetando, io non lo 'nvidio...

– Fras. *Convertire in fumo*: non ottenere alcun esito.

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 30, vol. 2, pag. 328.22: la scusa fu benignamente ricevuta, e accettata la promessa, la quale feciono, si **convertì** in fummo, perché no· ssi facea né procedea di diritto e buon cuore.

1.1 [Rif. a un sentimento, a un atteggiamento dell'animo, a un'azione, a una condizione sociale o esistenziale:] provocare o subire una trasformazione (anche pron.).

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.34, pag. 105: Però, madonna, la vostra durezza / **convertasi** in pietanza e si rinfreni...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.9, vol. 1, pag. 260: non lasserag[g]io sensa / dolse cantare e dire / una cusì gran gioia trapassare; / e rallegrare – altrui così feraggio / del meo greve damaggio, / per pianto in allegressa **convertire**...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 25.17: tanto era loro allegra la primiera usanza, la quale era tanto durata lungamente che parea et era in loro **convertita** in natura.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: Ma s(e)c(on)do Dio la tristitia è patientia la quale in salute stabile s'aopera; et s(e)c(on)do Dio quella da tei p(er) nessuno modo da te no(n) dèi rimuovere; [32] ansi magiorm(en)te di dìe (et) di nocte lei istudiare dèi d'avere, però che poi si **co(n)verta** i(n)n allegressa...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 5, pag. 243.18: la molta usanza si **converte** in natura...

[6] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 152.27: come disse Iob: «**Convertita** è in pianto la cetera mia, e gli organi miei in boci di guai...

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 146.13: se voi fustiti unqua constanti e voluntariosi de bene, ke tuta vostra intenta sia sopra çò, e ke'n fermeça tuti vostr'animi se **converta**.

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1093, pag. 388, col. 1: Infra le femmene sancte / beata si' che tante / persone per tou amore / **converteragio** lu core.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 181.32: Ma issi li Menij **converteru** quistu grandi beneficiu in iniuria di li citati, qui tantu serviciu l'avia fattu...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.32: Quel che fè lo nostro Segnor per quel meravegloxo homo e vraxo so' amigo Iob fa molto cognosse' De' e como d'ogne cosa el se dé loar che a hi so' amixi le forte penne **converte** in gran coronne.

[11] *Stat. venez.*, 1366, cap. 162, pag. 76.11: la qual cosa se **converte** in preçudisio et senestro del Comune...

[12] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 25.7, pag. 59: I' nol vo' dir, ma di pocho rimagno / ch'i' non dica che 'n tuto sei diverso / da quel che fusti già, et èi **converso** / in altra forma; unde molto mi lagno.

1.2 Giungere a un esito (pos. o neg.), risolvere (anche pron.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 294.24: Ma questo male e alcuno k'avessi facto **convertio** in melgio...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 48: quello che ti feno p(er) cagione d'onore da(n)doti podestà sop(ra) loro [et] singnoria vuoli **co(n)vertire** a vitoperio (et) ad obprobio se(m)piternale.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 61, pag. 100.4: Perché, bastando le cose del mondo pienamente a tutte le genti, tanto aviano i detti Vizî soprapreso de l'altrui (e **convertiallo** in mal uso), che molti ne stavano in gran mendicitate.

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 18.29: i(n)p(er)czò che isso ène pyntoso (et) exspecta czò che noy **co(n)vertamo** noy i(n) melio...

1.2.1 Impiegare qsa in vista di un fine; adattare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 11.11, pag. 147: Vorria servire a piacimento / là 'v'è tutto piacere, / e **convertire** – lo meo parlamento / a ciò ch'eo sento...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 229, pag. 591.27: Ito il prete, il Pistoia fece tanto con messer Aldighieri, che la camera del prete **convertì** a suo uso...

1.3 [Rif. al denaro:] spendere con un fine preciso, investire.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.25: inp(er)çò ke voi sete minore di xxv anni, sì iurate corporalm(en)te la decta vendita e la confessio(n)e del p(re)çu (e) tucte le cose ki si contengu dela vendita tenere p(er) ferma in p(er)petuu, e no venire (con)tra nè per casone di menore etate oi di menore p(re)çu, oi di no(n) pagatu oi di no(n) legitima m(en)te pagatu, oi k'el no(n) sia **conversu** i(n) vostra utilitate, oi di no(n) duratu...

[2] *Doc. sen.*, 1263, pag. 326.4: (*e*)d avene una letera del deto abate (e) convento, (e) una letera n'avemo del'abate (e) del chonvento d*i* Ponte Agnì madre dela deta abadia, che tistimonia il deto abate che-l deto presto fu **cho[n]vertito** in utilità dela deta abadia, le q(uali) letere à tenere Ugolino Uguicione.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 326.20: Anche demo a Bernarduccio (e) a Mone f. che fuoro di mess(er) Gherardaccio, p(er) J staioro (e) VJ panora (e) VIJ pugna di terra, carta p(er) s(er) Torello a dì *** di dece(m)bre, a ragione di ve(n)ti livre lo staioro, **co(n)vertievisi** q(ue)lli di s(er) Guillielmo, li. XXX s. XVIIIJ d. V.

[4] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.26: gli dicti denari non se degano **convertire** se non en messe per l'anima del dicto morto...

[5] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 108.12: Aven dato, dì XIIJ di gienaio CCCXIIIJ, ebersi da Iacopo Amieri p(er) conpimento di CCCCL fio. d'oro p(er) la dota dela Piera, ca(r)ta p(er) s(er) Salvi; li altri si **convertiro** in un vestire adogato...

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 117.25: Ancho ordiniamo che niuno della detta arte debbia fare contra l'arte predetta cosa alcuna che fusse o che potesse essere danno o disnore della arte in alchuno modo. E chi contrafacesse sia e debbia essere condennato in soldi quaranta, li quali si **convertano** in bene de l'arte.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 49, par. 6, vol. 1, pag. 193.27: E non se possa, né degga alcuna cosa proponere, né reformare enn alcuno conselglo overo adunança che la dicta pecunia dei salarie se **converta** overo se spenda enn altro uso, uopra overo facto...

2 Rivolgere, indirizzare qno o qsa verso un luogo, una direzione (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 7, pag. 306.10: Et nasconde 'l pigro le man sue sotto le ditella sue, et se le **convertirà** a la bocca, più savio [gli] parà essere che sette [che] rasgionino [e] che parlino sentenzia.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 16, pag. 132.2: quine è tutto l'ordine **converso** per contrario, quine è perverso tutto lo bene che s'àe di fuori per contrario, et lo bene dentro dell'omo simigliantemente si pervertisce.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.151, pag. 449: Alfin ambo **conversi** al giusto seggio, / i' con tremanti, ei con voci alte et crude, / ciascun per sé conchiude: / «Nobile donna, tua sententia attendo».

– Fig.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 183.25: Adunque, la vostra pietà a me si **converta**, e al mio sollecito pensiero accrescimento dea...

[5] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 224, pag. 53: Oi bon Jesù, ke per nui morto fusi, / **converti** a ti li penser nostri tuti...

2.1 Condurre il pensiero o l'animo verso un'idea, un sentimento, un'azione (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 506.24: La primaia via di salute fue il conte appellato Arbitrio, ch'era dalla parte de' nemici, che veggendo lo imperadore che non sapea gli aguati, ch'erano messi di lui, **convertito** a reverenzia del presente imperadore non solamente del pericolo il liberò, ma ancora gli diede aiuto.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.68, pag. 188: Si tu, frate, non parlasse, sirìa edificazione: / molta gente **convertera** ne la tua ammirazione.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.5, pag. 539: A tale planto se **convertio** / ke planser l'angnal' de paradiso, / quando ella disse: «Fillolo mio, / àte la morte da me diviso».

[4] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 1, pag. 4.10: e se non possono gli altri predare, incontenente si **convertono** a pigliare i topi...

[5] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 203, pag. 92: Ancor preg'eo te, Par omnipotento, / [[...]] / ke tu **converte** a la via de driturа / ognunca rationabel creatura...

[6] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosc.occ.), pag. 68, col. 22.31: Molti sono li segni per li quali si manifesta infra li amanti l'amore: ma nullo el manifesta perfectamente si la mente si **converte** contra voglia dello amato di sé medesimo sua volontade adempiere...

[7] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 242.11: Egli, no racordandosi di me, no mi fece grazie e no mi diede oncensi. Io mi **convertii** in subita ira; e dolendomi d'essere auta a schifo, e acciò ch'io non sia dispregiata da coloro che verranno dipoi; inasprì contro ad amendue.

2.1.1 Rivolgere l'animo, un sentimento (pos. o neg.) verso qno o qsa; dedicare la propria persona a qno (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 142, pag. 53: Omïa peccaor da mal fá se partisca / e a la dolce Vergene in tut se **convertisca**.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 5, pag. 127.19: la femena per la inperfectione ène molto convertibile, (et) a ke se converte, secondo ke dice Aristotile, [tutta si **chonverte**...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 20, pag. 258.7: E non credete sia grave amar Lui e seguire, se'l talento e ll'uzo li **convertite**, ché quelli che savoraro dei suoi savori aveano tutto esto mondo per men che fangho.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 220.18: perzò commo a femena varia e senza stabeleze, secundo che èy propria natura de tutte le femene, tutto lo suo corayo e lo suo intendemiento **convertiolo** inde lo amore de Dyomede...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 232.22: Irata madonna Cia de questa perdenza **convertìo** la sia ira in li doi consiglieri amicissimi dello marito, Iuorio delli Tumberti e Scaraglino, feceli decollare.

2.2 Indurre qno a mutare di pensiero, di idea; attrarre a sé il consenso, cattivarsi l'animo altrui.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 125.8: ben se convene a regetore **convertir** a sì l'animi del popolo, ke li è subieto, cum soe bone e laudevole opere...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.18, pag. 168.36: I procuratori di tanto male falsamente si mossono, e **convertirono** messer Schiatta Cancellieri e messer Lapo Salterelli...

[3] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 195.29: la detta cosa battaglia e combatte coll'animo per vincerlo e per trarlo e **convertirlo** a sé, et anche a ritrarlo e rimuoverlo da ogne altra cosa.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 48, vol. 1, pag. 429.2: Quando il senato fu dipartito, li prencipi prendevano li tribuni, e confortavanli benignamente e cortesemente; e dicevano ch'elli ne farebbono a piacere a ciascun per sè, e a tutti insieme, e tanto fecero che sei di loro ne **convertiro** a loro volontà.

2.3 Ridurre qsa sotto il potere di qno; attribuire il potere a qno (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 118.15: Morto Ciro dalla schiera del re, e posto fine alla detta guerra, pigliò Artaserses l'apparecchiamento del fratello, e tutta la segnoria del regno in se **convertio**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 17.30, pag. 50: e le città, ch'eran tanto diverse / e di me schife, a la mia signoria, / per sua vertù, sottomise e **converse**.

2.4 Concentrare i sensi o l'attenzione verso qsa; considerare con attenzione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 536.22: Per le dette adunque cose la preghiera nostra è questa, reverendissima corona, che tti preghiamo che gli occhi della tua celsitudine a nnoi e agli altri devoti d'Italia benignamente **converti**...

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 95.6: Come la lancia andava per l'aere, al suono ch'ella fece, tutti li Volsci **convertirono** gli occhi, di paura gridando, a Cammilla...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 104.2, pag. 649: Fraterno e puro amor sol me conduce / ne lo abito vostro essere **converso**; / per che polito me parete e terso, / sì che vertù ciascuna in voi traluce.

2.5 Indirizzare (la parola, un discorso) verso qno.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 40, pag. 821.26: Posto il giuoco e la storia, l'autore, perché gli piace il giuoco, **converte** la sua boce a Romolo cominciatore del giuoco.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 280.6: Ora **converte** santo Tomaso il suo sermone contra quelli frati, che sono oggi ne l'ordine de' predicatori, dicendo che il pecuglio di santo Domenico è fatto ghiotto di nuova vivanda, cioè di prelazioni e d'onori temporali...

2.6 Rivolgere l'impeto (di un esercito o di altra forza) contro il nemico; attaccare (battaglia).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 150.10: E però Filippo, veggendo che in Grecia passare non potea, perchè il passo delle Termopili era preso, e a lui contradetto, la battaglia che contra a' nemici avea apparecchiata, **convertio** contra i compagni...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 308.17: Ma, o giovani, non **convertite** le forze nelle vostre interiora; però che, dopo molti triunfi, combatteranno intra sè, vinto Corinto e li Achivi e' Greci e que' d'Argía.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 77.4: Quelli, gittante una grave pietra nel mezzo de' nimici, **convertì** la battaglia, cacciata da se, contro a loro.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 4, pag. 106.9: O voi altri qualunque dii e dèe, e tu Amore, la cui potenza ha schernita il falso amante, come ora non mostrate le vostre forze e la dovuta ira? Come non **convertite** voi il cielo e la terra contra il novello sposo [[...]] ?

2.7 Volgere indietro, costringere alla fuga.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 371.11: Nella seconda battaglia, con grande mortalità, quelli di Brettagna vinti in futa **convertio**.

2.8 Drizzare (un'arma) verso qno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 312.17: e però le armi che contra i nemici aviano prese, contra loro le **convertiero**.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 301.22: Me me uccidete, io so quelli che feci; in me **convertite** i ferri, o Rutoli!

3 [Relig.] Pron. Abbandonare il peccato o l'errore religioso per rivolgersi, attraverso la penitenza e l'esercizio della virtù, a una vita pia.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 95, pag. 603: E se verasiamentre no v'avì **convertir**, / en presente ve digo que ve n'à avegnir.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1244, pag. 68: S'ili no se vorà pentir, / per penetencia **convertir**, / et illi no fai confesion / de tute soi ofensïon, / tanti è li peccai crimenali, / li avolterii e li autri mali / e la pecunïa mondana, / l'ovra q'ig fa è molto vana.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2556, pag. 264: Ond' io tutto a scoverto / al frate mi **converto** / che m'ha penitenziato... || 'Mi converto in presenza, di fronte al frate...'.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 3: maggiore allegressa li è sopra uno peccatore che si **co[n]verte** (et) faccia penetentia che sopra XCVIIII giusti, sì come in nel *Va(n)gelio* si dice.

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 29.13: Pentetevi dunque, e **convertitevi**, acciocchè vi sieno perdonati i vostri peccati...

[6] *Stat. palerm.*, 1343, *Esordio*, pag. 4.13: Considerandu la gracia e la misericordia di lu nostru singnuri Ihesu Christu, lu quali non per nostri meriti ki aiamu facti, ma per sua misericordia e benignitati chama omni homu a pinitencia, non vulendu la morti di lu piccaturi, ma voli ki si **converta** e viva...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 7, pag. 121.18: A un atro tempo un gotto se **convertì** a penitencia e vene a star cum sam Beneito, lo quar san Beneto per caritae volentera recevé.

3.1 [Relig.] Indurre qno ad abbandonare il peccato e a mutar vita.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 785, pag. 47: el **convertiva** li peccatore, / traçeva fora deli errore.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 465, pag. 228: Entramb li malfactor fon **convertidhi** illora / per quel miracul grande k'i vidhen in quel' hora: / da mal far se partisceno entramb senza demora, / entramb devenen monesi e fon sanct homni anchora.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 31, pag. 115.6: si lu fratre de kistu re non avissi statu mortu pir la fide de Xristu, soy fratre non averia tantu fructificatu de **convertire** tucta killa gente alla viraia cridencza.

3.2 [Relig.] Passare da una religione a un'altra (anche pron.).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 766, pag. 47: Za no se fé longa demora / ke molta çente se **convertín** inlora, / quand'el passó per li deserti / e per li strigi e per li averti, / e mandó soi predicatore / de fin in India la maiore.

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 397, pag. 116: tuta la gent quanta serà creaa / à **convertire** a sancta christianitae, / à se pentir de oni soi peccai / et in fé de Christo serà ben bateçae.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 119.7: si quista cosa vinissi in saputa, chi eu vulissi

tradiri la terra, oy **convertirimi** a la vostra fidi, eu serria spiczatu pecii pecii di li mey et mortu...

3.2.1 [Relig.] Indurre qno a mutare di religione.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 224.14: Questo eciamdio **convertando** a Cristo moltetudine de Pagani, abitando circha quello medesmo luogho, beada mente morì...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.438, pag. 142: La vergen li preise a preicà / e 'n la fe amaistrà: / fon **convertui** e de pagam / faiti veraxe crestiam.

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.99, pag. 134: E Profirio e la rayna, chi era incoronata, / tu ge **convertisti** a la fé de Cristo, verçene biata, / e l'altra tanta çente chi per tie fon salvata.

3.3 Mutare parte politica (anche pron.).

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 12c.3, pag. 62: perché 'l populo ha **converso** / de guelfo in ghibellino, e ogni om sallo / ch'i signori di cui fu già vasallo / mandò per sua difalta in loco averso...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 24, vol. 2, pag. 163.28: Ma certi uomini grandi e popolari avedendosi dello errore del Comune, con grave e sagace malizia, a ffine reo di venire tirannelli, s'avisarono insieme, e quello che ssi dovea, e potea aconciare con ordine di buona legge e onesta al fare delli squittini, **convertirono** sotto il titolo della parte guelfa...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 35, terz. 52, vol. 2, pag. 127: La parte Guelfa allor per gelosia, / che'n Ghibellina non si **convertisse** / la parte Bianca, fece ambasceria / al Padre Santo...

[u.r. 23.05.2011]

CONVERTITA s.f.

0.1 *convertita*, *convertite*.
0.2 V. *convertire*.
0.3 *Doc. fior.*, 1281-87: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1281-87.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Relig.] Colei che, abbandonata la vita precedente, si rivolge a una vita pia. **2** [Relig.] Donna che ha abbandonato il mondo per vivere in un monastero (da cui il nome di un'istituzione religiosa).
0.8 Zeno Verlato 06.09.2005.

1 [Relig.] Colei che, abbandonata la vita precedente, si rivolge a una vita pia.

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), II.76, pag. 379: Volgiti, adunque, **convertita** a Dio / e guarda quanto è folle il tuo pensiero.

2 [Relig.] Donna che ha abbandonato il mondo per vivere in un monastero (da cui il nome di un'istituzione religiosa).

[1] *Doc. fior.*, 1281-87, pag. 13.6: noi dove(n) dare a suora Cristiana dele **Co(n)vertite** de' frutti dele terre dei poveri ogn'a(n)no in tenpo di sua vita soldi trentacinque.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 238.6: in portatura e rechatura del legio de le **Convertite**, dì xx, s. ij.

[u.r. 28.05.2009]

CONVERTITO agg./s.m.

0.1 *convertita*, *convertite*, *convertiti*, *convertito*, *cunvertiti*, *cunvertuti*, *cunvirtitu*.
0.2 V. *convertire*.
0.3 *Doc. fior.*, 1279: **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 [Relig.] Che ha abbandonato il peccato o l'errore religioso per rivolgersi, attraverso la penitenza e l'esercizio della virtù, a una vita pia. **1.1** [Relig.] Che è passato da una religione a un'altra. **1.2** [Relig.] Che, abbandonato il mondo, si è chiuso in un monastero. **2** [Relig.] Sost. Chi ha abbandonato il peccato o l'errore religioso, attraverso la penitenza e l'esercizio della virtù, per rivolgersi a una vita pia. **2.1** [Relig.] Chi è passato da una religione a un'altra.
0.8 Zeno Verlato 05.09.2005.

1 [Relig.] Che ha abbandonato il peccato o l'errore religioso per rivolgersi, attraverso la penitenza e l'esercizio della virtù, a una vita pia.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 75.9: Istette la **convertita** peccatrice tre anni continovi così rinchiusa. In capo di tre anni, Iddio rivelò al santo abate che l'avea perdonati i peccati suoi...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 37.15: Siccome quel grande Re celestiale gode sopra un peccatore **convertito** più che sopra novantanove giusti...

1.1 [Relig.] Che è passato da una religione a un'altra.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 11, pag. 31.8: com'è a Dio magior guadagno d'un peccatore **convertito**, che di .lxxxxviiij. iusti megliorati, così è al mondo che se alcuno men che buono diventa buono, che se 'l savio diventi migliore.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 357.5: Subitamente tolto da li sacrificii de la perfida mensa, e divelto dalli altari delli scomunicati idii de l'albergo, non temeo Sestilio darlo a occidere al crudele vincitore. *Per* fortuna publica figura [che] il suo accusatore *in nome di pregante* ***convertito*** quello ajuto così pieno di pianto ginocchione pregasse...

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 15, pag. 85.9: E tornando poscia s. Piero in Gerusalem, incominciarono a mormorare contro a lui li Giudei **convertiti**...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 57.27: si vui iustissimu aviti a premiari a mi, et non aviti a premiari la mia persuna, premiati a la mia progenie, a li mei parenti, perdunati li loru peccata a li mei ffratri **cunvertiti** a la vostra fidilitati, per mi.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 4.1, pag. 73: E Barlaàm che **convertito** 'l vede / incontra andogli e stretto abbracciollo; / da poi ch'egli è de la cristiana fede, / di buono amor cento volte baciollo / e ben conosce che di fermo crede / ciò che conviensi...

1.2 [Relig.] Che, abbandonato il mondo, si è chiuso in un monastero.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 236.27: Item ale donne rinchiuse dala Crocie a Montesoni, libre X. Item ale donne **convertite** rinkiuse a Pinti, libre XX.

2 [Relig.] Sost. Chi ha abbandonato il peccato o l'errore religioso, attraverso la penitenza e l'esercizio della virtù, per rivolgersi a una vita pia.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 4, par. 10, pag. 375.20: Il Creatore nostro per maravigliosa dispensazione di consiglio e mira le colpe e dà tempo di vivere, acciocché i più lunghi spazj della vita, o al **convertito** sieno aiutorio di merito, o al non convertito accrescimento di dannazione.

2.1 [Relig.] Chi è passato da una religione a un'altra.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 47.8: Crescendo il numero de' Discepoli per le predicazioni degli Apostoli, avendo ogni cosa e vivendo in comune, come già è detto, quegli **convertiti** delle contrade di Grecia incominciarono a mormorare contro a' Giudei Cristiani.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 401.10: Or insegnate giudicare a' vostri **convertiti**, i frati e preti, e dite loro che sono tutti eretici e semoniaci; e non vi pare, tanto sete ciechi, che questo sia giudicare delle cose oculte!

[3] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 38, pag. 168.23: Onde diligentemente domandai e invenni da' cristiani e da' saracini e dalli idolatri e da' nostri **convertiti**, che sono grandi baroni guardando solo alla persona del signore.

[u.r. 02.05.2010]

CONVERTITORE s.m.

0.1 *convertitore*, *convertitori*.
0.2 Da *convertire*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Chi opera la conversione alla religione cristiana; chi svolge proselitismo.
0.8 Elena Paolini 31.03.2004.

1 [Relig.] Chi opera la conversione alla religione cristiana; chi svolge proselitismo.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 46.156, vol. 1, pag. 363: in tua storïa trovamo / per escritto certamente / ke de la pagana gente / fosti gran **convertitore**.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 74, pag. 305.5: e rettori della santa Chiesa, e' quali sono fatti mangiatori e divoratori dell'anime, non **convertitori** ma devoratori; e tutto è per l'amore proprio che ànno a loro medesimi...

[u.r. 28.05.2009]

CONVERTIZIA s.f.

0.1 *convertiçia*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato (cupidigia?).
0.8 Elena Paolini 01.04.2004.

1 Signif. non accertato (cupidigia?).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 108, pag. 52: Çamay de lial çustiçia / Non se partí per **convertiçia**, / Che in luy fosse de mente, / Ni per amigo ni per parente.

[u.r. 28.05.2009]

CONVERTIZIONE s.f.

0.1 *convertigione*, *convertitione*.
0.2 Da *convertire*.
0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.7 1 [Relig.] Lo stesso che conversione. Estens. Opera di predicazione evangelica.
0.8 Elena Paolini 01.04.2004.

1 [Relig.] Lo stesso che conversione. Estens. Opera di predicazione evangelica.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 1, pag. 257.5: [1] In quel te(n)po che li monesteri si cominciono a edificare, la moltitudine dei monaci e dei rimiti cominció a crescere, e la renomata di loro fu tanto allora saputa che andó in dela terra d'India; molti v'ebbe di quelli homini che lassono loro possetione e tornono a **convertitione**.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 28, *Conv. S. Paolo*, vol. 1, pag. 261.11: La terza si è per la maravigliosa cosa, cioè **convertigione**, quando Cristo di così crudelissimo perseguitatore fece fedelissimo predicatore.

[u.r. 28.05.2009]

CONVESSO s.m.

0.1 *comvexo*, *convessi*, *convesso*, *cunvecxu*.
0.2 DELI 2 s.v. *convesso* (lat. *convexum*).
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Superficie esterna di un corpo sferico.
0.8 Elena Artale 09.11.2005.

1 Superficie esterna di un corpo sferico.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 1.5, pag. 603: Finito Arcita colei nominando / la qual nel mondo più che altro amava, / l'anima leve se ne gì volando / ver la concavità del cielo ottava, / degli elementi i **convessi** lasciando...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 20, ch., pag. 266.5: noi veggiamo ne l'ordine de li elementi che il **comvexo** dell'uno si è nel concavo de l'altro, cioè che la parte disopra dello elemento disotto è nella parte disotto de l'elemento disopra...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 179.16: Si Cristu sedi divinamenti in lu

altissimu seiu di paradisu, li santi li sunu luntani; da lu **cunvecxu** di lu chelu cristallinu, comu potiranu vidiri claramenti la fachi di lu signuri Iesu et di la santa matri?

[4] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 1.4, pag. 603.1: [*ver la concavità etc.*]: Ogni corpo voto ha concavità e **convesso**: concavità si chiama la parte dentro, convesso si chiama quella di fuori.

[u.r. 28.05.2009]

CONVIARE v.

0.1 *conviati*, *conviato*, *convio*, *conviò*.
0.2 DEI s.v. *conviare* (lat. mediev. *conviare*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Accompagnare lungo la via; scortare in un viaggio.
0.8 Elena Paolini 26.11.2003.

1 Accompagnare lungo la via; scortare in un viaggio.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 108.7, pag. 218: Quand'egli è morto, il **convio** a sotter[r]are...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 20, pag. 27.13: E quando il cavaliere m'ebe uno pezo **conviato**, sì 'l pregai che si ritornase adietro...

[u.r. 28.05.2009]

CONVICINO s.m./agg.

0.1 *convicine*, *convicini*.
0.2 DEI s.v. *convicino* (lat. mediev. *convicinus*).
0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi abita nelle vicinanze di qno. **2** Agg. [Detto di un territorio, in relazione ad un altro:] che si estende nei dintorni, limitrofo.
0.8 Elena Artale 09.11.2005.

1 Chi abita nelle vicinanze di qno.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 68, pag. 244.15: Et quella persona la quale a me lo dicto coltricile non directo per comperare arrecherae, publicheròli ai **convicini** miei, a' botegari, u due almeno...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 45, par. 1, vol. 1, pag. 423.2: Egl quagle siano tenute de fare le difinitione entra gl consorte e **convicine** de le terre, vingne, selve, case, torre, casaline e altre posessione...

2 Agg. [Detto di un territorio, in relazione ad un altro:] che si estende nei dintorni, limitrofo.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 968, pag. 431.39: Lo trattato discoperto, e li soldati del Comune di Firenze trovatosi in quelle terre **convicine** di Siena, furono presi in Siena 7 contadini da Firenze...

[u.r. 28.05.2009]

CONVÌNCERE (1) v.

0.1 *chonvenseno*, *convence*, *convençea*, *convençer*, *convenciarà*, *convénciare*, *convengia*, *convensero*, *conventa*, *convénta*, *conventi*, *convénti*, *convento*, *convénto*, *convenze*, *convinca*, *convince*, *convincea*, *convincendo*, *convincendola*, *convincendoli*, *convincerà*, *convincere*, *convinceresti*, *convincerli*, *convincerlo*, *convincerò*, *convincerono*, *convincesse*, *convinciere*, *convincirai*, *convinçirai*, *convincti*, *convincto*, *convinczuti*, *convinse*, *convinselli*, *convinselo*, *convinsero*, *convinsi*, *convinta*, *convinti*, *convinto*, *convintu*, *cunvinta*.
0.2 DELI 2 s.v. *convincere* (lat. *convincere*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *convincere a punto di ragione* **1.1**; *convincere a ragione* **2**; *provare e convincere* **1**.
0.7 1 [Ret.] Superare un avversario in una disputa filosofica o dottrinale (*questio disputata*) mediante la bontà delle proprie argomentazioni, confutare. **1.1** Indurre qno a formarsi un'idea o un'intenzione (gen. nuova o diversa da una precedente). **1.2** Attrarre, cattivare a sé la simpatia o l'appoggio di qno. **1.3** Mostrarsi ostile, combattere qno. **2** [Dir.] Dimostrare e far ammettere a qno la propria colpa, mediante la produzione di prove o testimonianze, trovare colpevole (in una fase del processo che anticipa e rende necessaria la confessione) (anche in senso non tecnico). **2.1** [Dir.] Riconoscere o far riconoscere una posizione debitoria (in modo che essa sia confessata). **3** Sottomettere qno con la violenza, sopraffare. **3.1** [Rif. a un sentimento]. **4** Ricavare, evincere un argomento da un contesto.
0.8 Zeno Verlato 15.12.2005.

1 [Ret.] Superare un avversario in una disputa filosofica o dottrinale (*questio disputata*) mediante la bontà delle proprie argomentazioni, confutare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 128, pag. 53: Da quest töe parolle defend no me porria, / **Convengia** sont per forza, zo ke tu voi sí sia...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: Al savio magiorme(n)te si co(n)viene di tacere p(er) séi che parlare co(n)tra séi, p(er)ò che nesuno tace(n)do, molti parlando abbiamo veduti essere **co(n)vinti**.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 270.12: E questo modo tenne lo maestro dell'umana ragione, Aristotile, che sempre prima combatteo colli avversari della veritade e poi, quelli **convinti**, la veritade mostroe.

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 727, pag. 281: e s' argumenti de filosofi a me vegnisen a men, / maistri e

filosofi nu sì asae aven, / sì ke per viva raxon gi te **convin[ce]rono**...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.352, pag. 139: Lo re chi lantor veiva / che defender no se poeva, / ocultamenti fé venir / cinquanta maistri sotir / de scientia e dotrina, / per desputar con la fantina; / e, se **convence** la porràn, / gran don aver deveràn.

[6] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 31, par. 9.28, pag. 197: Singniore exciellentissimo, ben veggio, / Che molto è alta vostra sapienza, / E che, se pur vorete andar d' attorno, / Piccola fia la vittoria vostra, / Poter **convinciere** con sottil quistioni / Una piccola anciella delle vostre.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1967, pag. 101: Mo da-me tal senno e memoria, / Ch'io sia trovà tal chanpion / Contra lo nemigo felon, / Ched el no me possa **convençer** / Ne in llo poço fernal spençer...

[8] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 140.32: E dipo alquanti giorni poi che i filosafi predetti erano stati da lui **convinti**...

– [Rif. all'azione di una singola argomentazione].

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 3, pag. 274.11: E perché meglio si veggia poi la vertude della veritade, che ogni autoritade **convince**, ragionare intendo quanto l'una e l'altra di queste ragioni aiutatrice e possente è.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 1.730, pag. 172: Or pensa, Dante, se prova nessuna / Si puo' più fare che questa **convinca**.

– Fras. *Provare e convincere*: dimostrare argomentatamente.

[11] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 3, pag. 71.21: Queste cose dunque sopposate come verità manifesta, leggiere cosa è a dibuttare le instanze per le quali alquni si sforzerebbono a provare e **convinciere** ch'ella, l'azione della leggie, cioè a ddire l'instituzione, non apartiene punto all'università de' cittadini...

1.1 Indurre qno a formarsi un'idea o un'intenzione (gen. nuova o diversa da una precedente).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 201.6: De ciò, temenno della soa perzona, tornao a reto, iessìo la porta. La mente razionale lo abannonao, fu smarrito. Lo amore dello figlio lo **convenze**.

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 42.22: *Eciam* <iamay no(n) passa> dicende le laude voy la vespera aliqua fiate no(n) sia lassata che i(n) ultimo de lu officio no(n) sia dicta p(er) ordena la oracione d(omi)nica de lu p(ri)ore per ly spiny de li vicii, li quale solen nasc(er)e *i(n)ter* li frati, czò che seane **convinczuti** p(er) la p(ro)missione de la oracione p(er) la quale dicen: «*dimitte nobis sicut*» *etc.*, *idest*: «p(er)done a noy li peccati nostri»...

– Fras. *Convincere a punto di ragione*.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 36.24, pag. 89: Quest' è colei che temperanza pone, / E raffrena la carne dolorosa, / **Convincendola** a punto di ragione.

1.2 Attrarre, cattivare a sé la simpatia o l'appoggio di qno.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 182.17: Questo quelli che aveva **conventi**, siando stadi in contra da lui, ello li lagava quel medesma familiaritade, la quali inanti aveva abiudo, remagnando...

1.3 Mostrarsi ostile, combattere qno.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 43.22, pag. 153: Adunqua dici om prode / chi d'amor non s'alassa, / e serve umilemente / chi 'n segnoria lo tene. / Di nullo bene è prode / chi lo **convince** e lassa...

2 [Dir.] Dimostrare e far ammettere a qno la propria colpa, mediante la produzione di prove o testimonianze, trovare colpevole (in una fase del processo che anticipa e rende necessaria la confessione) (anche in senso non tecnico).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 231.9: imperzò che Grigolo papa, a peticion de l'imperador, né **convento** né confesso scomunigare volse...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.33: acciò che sopra ciò per li uomini da esso errore convertiti a la fede, et anco per li altri e' quali li **convensero** d'eresia [[...]] palese testimonanza sia avuta.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 49, pag. 76.9: proveduto e ordinato è, che qualunque de' popolari prodotto in testimone a provare malefici commessi per li grandi contra popolari, negasse sè essere essuto al fatto, overo negasse di sapere il maleficio essere stato commesso, e poi sia **convinto** essere stato presente al maleficio, overo avere saputo il maleficio essere stato commesso, sia condannato...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 132.30: Eciandeu lu superiuri Cato multi volti citatu da li soy jnimici supra certi causi, ma nunca may **convintu** di alcunu peccatu...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 226.22: vale questa Fede a **convincere**, e a convertire gl' Infedeli, e peccatori.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 212, par. 5, vol. 2, pag. 286.19: e, se provato non sirà per testemonia overo per sua voce **convinto**, defendase per suo saramento.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 1, pag. 307.26: La quarta causa fu perch'egli fu trovato e **convinto** in più articoli di resia di fede...

[8] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 388.4: Come gli eretici sieno ostinati, ancora ne parla quel santo e dice d'alquanti che vide e **convinse** nel tempo suo: Arepto, ut dicitur, freno dentibus, tam misere quam libere impietatem non confessi sed professi sunt...

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 11, *S. Tommaso Cont.*, vol. 1, pag. 138.14: E così il servidore fu compreso ne la bugia e fu **convinto** apertamente d'avere fatto furto.

– Dimostrare la natura di qno o qsa. Fras. *Convincere a ragione*.

[10] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 63, pag. 165.47: Ordiniamo, che nessuna persona che habiti in de la decta argentiera, nato in Sardigna, mascho o femina, non debbia essere servo overo ancilla, se in prima non fusse **convincto** a rragione...

2.1 [Dir.] Riconoscere o far riconoscere una posizione debitoria (in modo che essa sia confessata).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 15, pag. 212.15: possa l'actore et sie licito a lui d'addimandare et di **convénciare** la maggiore somma et quantità per la confessione...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 41, pag. 259.19: Con gran pena metteva a contendere ad uno debito, quando uomo lo volesse negare; e colui, che **convinto** ne fusse, et innanzi

l'avesse negato, era di suo onore disposto, e lo senatore di suo ordine, quando fusse trovato colpevole.

[3] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 39, pag. 357.4: che la persona **conventa** d'alcuno di quantità di XX soldi, o da inde in iù, non sia richiesta se non due volte per lo messo de l'Arte in due dì.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6b, cap. 1, vol. 2, pag. 538.17: pagaranno et sodisfaranno tutto quello in che fussero **conventi** o vero confessi o vero condannati al comune di Siena...

[5] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 25, pag. 22.10: E s' el dicto reo così confesso o convinto, ne' dicti termini non pagasse, sia contra di lui per vigore del dicto comandamento, a petitione dell' actore pronuntiata tenuta del debito confessato o **convinto** de le spese legitime, cioè nel doppio de la quantità...

[6] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 102.15: La qual decima el chamarlengho faccia restituire all'actore per legame di saramento per lo convento che confessasse el debito overo che negasse se **convento** fusse.

3 Sottomettere qno con la violenza, sopraffare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 8, *S. Stefano*, vol. 1, pag. 100.16: Abbiendone astio gli giuderi, disideravano di soperchiarlo e di **convincerlo**...

3.1 [Rif. a un sentimento].

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 75.23: poy ki Dido si vidi in lu sopnu lassari sula da lu crudili Eneas, **cunvinta** di unu inextimabili [duluri], cunchippi brevimenti la furia...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388] 158.1.6: e se 'l mio dir te par che sia sboccato, / pensa che gran dolor or mi **convince**, / per le malvasie e maladette cince / che m'èno intorno...

4 Ricavare, evincere un argomento da un contesto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 4, pag. 293.4: E però molto è a maravilglare perché contendono alquno pertinaciemente diciendo, meno tuttavia ragionevolemente, il vescovo de' romani più delli altri preti largha possanza avere delle chiavi, come questo dalla santa scrittura non possa essere **convinto**, ma ppiù l'opposito.

[u.r. 28.05.2009]

CONVÌNCERE (2) v.

0.1 *convinse, convinta, convinti, convinto*.
0.2 Lat. *vincire*.
0.3 *Doc. fior.*, 1291-1300: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1291-1300.
In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *convincere addosso* **2.1**.
0.7 **1** Congiungere strettamente, con un legame indissolubile (in contesto fig.). **2** [Dir.] Gravare un bene di un vincolo giuridico ed economico (un'ipoteca nell'es.), a garanzia di un creditore (?). **2.1** Fras. *Convincere addosso* a qno: pretendere da qno il pagamento di una somma (?).
0.8 Zeno Verlato 15.12.2005.

1 Congiungere strettamente, con un legame indissolubile (in contesto fig.).

[1] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 55.4: Lo quinto sì fo spirital fornication, che l'anima soa ch'era pura e **convinta** cum Deo sì la macchiò per lo peccato ch'el fece.

2 [Dir.] Gravare un bene di un vincolo giuridico ed economico (un'ipoteca nell'es.), a garanzia di un creditore (?).

[1] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 629.15: die' per lui a Berighi d'Albizzo degli Acoppi per una carta che 'l detto Berighi gli avea adosso di XIIIJ fior. d'oro, che gli avea **convinti** sopra la casa...

2.1 Fras. *Convincere addosso* a qno: pretendere da qno il pagamento di una somma (?).

[1] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 38.29: e da poi Salvestro fratello del deto Nepo trovò che del deto lascio dovea avere cierta parte di che e' **convinse** adosso al deto Giovani la quantità della deta parte domandava e il deto Giovani convinse adosso al deto Nepo quella medesima quantità che Salvestro avea convinto a lui e Giovani deto ne fece azione a Salvestro e Salvestro se ne convene cho Nepo suo fratello.

[u.r. 28.05.2009]

CONVINCIMENTO s.m.

0.1 *convencimento, convincimento*.
0.2 Da *convincere 1*.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Riflessione che precede la maturazione di un proposito. **2** [Dir.] Confessione ottenuta dall'imputato con l'opera di persuasione.
0.8 Elena Paolini 13.04.2004.

1 Riflessione che precede l'adozione di un proposito.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, *S. Gregorio*, vol. 1, pag. 371.7: cominciò a pensare di volere abbandonare tutte quelle cose e d'entrare in religione. Ma mentre che prolungava più il **convincimento**, e pensava che più sicuramente servirebbe a Cristo se sotto abito di pretore cittadino servisse spontaniamente al mondo, molte cose gli cominciarono a crescere de la sollecitudine del mondo...

2 [Dir.] Confessione ottenuta dall'accusa con l'opera di persuasione.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 15, pag. 212.19: Item statuto et ordinato è, che [[...]] possa l'actore et sie licito a lui d'addimandare et di convénciare la maggiore somma et quantità per la confessione o vero per le prove emprima facte di quella cotale somma o vero quantità, senza fare altra confessione o prova la seconda volta; ma debbia usare et indúciare quelle cotali confessione et prove et **convencimento** sopra a richiamo o vero petizione o vero piato el quale facesse poscia.

[u.r. 28.05.2009]

CONVINTA s.f.

0.1 *conventa*.
0.2 V. *convincere 1*.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Dir.] Colei che, in base a riscontri testimoniali e probatori, è stata trovata colpevole di

un reato.
0.8 Zeno Verlato 15.12.2005.

1 [Dir.] Colei che, in base a riscontri testimoniali e probatori, è stata trovata colpevole di un reato.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 3, pag. 203.14: e se alcuno convento o vero alcuna **conventa** comparirà dinanzi a' consoli [[...]] et diciarà et confessarà sè éssare tenuto a quelle cose che s'addimandassoro [[...]] comandino e' detti consoli [[...]] che paghi a l'actore quello che confessarà che debbia dare...

[u.r. 28.05.2009]

CONVINTO agg./s.m.

0.1 *conventi*, *convento*, *convicti*, *convicto*, *convincti*, *convincto*, *convinto*.
0.2 V. *convincere 1*.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. fior.*, 1334.
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 Indotto ad accogliere un'opinione. **2** [Dir.] Che, in base a riscontri testimoniali e probatori, è stato dimostrato colpevole (in una fase del processo che anticipa e rende necessaria la confessione). **2.1** Sost. **3** Sopraffatto e sconfitto dal valore di un avversario.
0.8 Zeno Verlato 15.12.2005.

1 Indotto ad accogliere un'opinione.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 49.20: e così rimani **convinto** per lo tuo propio detto!

2 [Dir.] Che, in base a riscontri testimoniali e probatori, è stato dimostrato colpevole (in una fase del processo che anticipa e rende necessaria la confessione).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 2, pag. 202.6: Et se la persona **conventa** confessarà al messo, secondo ch'è detto...

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 105, pag. 48.24: E se nel dicto termini di V dì non venisse a sé defendare, escusare e ubidire li comandamenta de la Corte, sia avuto per confesso e **convicto**, e secondoché confesso e convicto, sia condempnato...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 10, pag. 194.28: E abbiasi per **convinto** e per confesso il contumace contra cui si procedesse [[...]] predetto...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, *S. Gregorio*, vol. 1, pag. 395.26: Però che io sono stato a la sentenzia dinanzi al diavolo, e aiutavami san Gregorio, a tutto ciò che mi fu apposto rispuosi troppo bene; ma pure d'una cosa **convinto** sì mi vergognai...

2.1 Sost.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 2 rubr., pag. 201.6: Del modo di citare el **convento**, et di procedere contra lui.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 9 rubr., vol. 1, pag. 387.18: Che lo giudice condanni li **conventi**.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 480, vol. 2, pag. 458.16: Et che in alcuna questione civile o vero criminale l'actore o vero **convento** o vero alcuno di loro, non possa avere oltre due procuratori o vero oltre due giudici, advocati et uno consèlliere.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 101.28: che 'l camarlengho de la detta università sia tenuto et debbia anzi che richiamo scriva nel libro d'alchuno fare citare et richiedere el **convento** e esso concordare coll'actore se potrà...

3 Sopraffatto e sconfitto dal valore di un avversario.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 399, pag. 364.18: Et quando miser Tristan intende che questo era miser Lanciloto [[...]] elo amantinente getà lo so scudo in terra, et sì se açenoquià davanti lui, et a lui rendé la soa spada, et disse: «Hai signor, marcé per Dio, prendi la mia spada, perché io me tegno per **convento**!».

[2] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 25.7, pag. 21: non far con fe lo colonbim **convento**, / per vincer niblo, ch'al spraver fe 'nclova.

[u.r. 28.05.2009]

CONVISCATO agg.

0.1 *conviscate*.
0.2 Da *visco*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che vischioso.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Lo stesso che vischioso.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 41, pag. 301.2: Donqua imperciò che lo ragnolo non àne isquisinine né guscio, sì come i pesci e simili ma ène molto molle, sì àne in sé molte superfluitadi cogluttinate et **conviscate**, ciò ène viscose, intorno delo corpo suo.

[u.r. 20.04.2012]

CONVITARE (1) v.

0.1 *convia*, *conviao*, *conviar*, *conviati*, *covïar*, *convidà*, *convidado*, *convidar*, *convidare*, *convit'*, *convita*, *convitalo*, *convitando*, *convitandoli*, *convitano*, *convitao*, *convitare*, *convitari*, *convitaro*, *convitasse*, *convitaste*, *convitata*, *convitate*, *convitati*, *convitato*, *convitatu*, *convitava*, *convitavano*, *conviterêvi*, *conviti*, *convitiamo*, *convito*, *convitò*, *convitoe*, *convitòe*, *convitogli*, *convitògli*, *convitolli*.
0.2 DELI 2 s.v. *convitare* (lat. volg. **convitare*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.
In testi sett.: *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Chiamare a un banchetto, ad una festa; offrire ospitalità alla propria mensa (o nella propria dimora); invitare (anche fig.). **1.1** Pron. Offrirsi come invitato; invitarsi. **1.2** Fig. Indurre, esortare persuadendo. **1.3** Invitare a riunirsi, chiamare ad una riunione; convocare. **2** Far convito, banchettare.

0.8 Milena Piermaria 04.03.2004.

1 Chiamare a un banchetto, ad una festa; offrire ospitalità alla propria mensa (o nella propria dimora); invitare (anche fig.).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 148, pag. 24: sanctu A[lessiu] l'à sponsata, / em palatiu ne foe portata. / Lu patritiu abbe adunata, / tutta Roma **convitata**, / e lu conventu grande factu era...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 15: u tu rende vicenda u tu no(n) volere ess(er)e (**con)vitato**, che disnore è volere sempre prender[e] e no(n) dare.

[4] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 62, pag. 518: Se tu fi'**convitato** a [la] mensa, / de poco favelare te sia a m[ente]...

[5] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 122.17: Or avenne un giorno che llo re d'Ungaria suo padre fece una grande festa, dove **convitò** molti baroni e chavalieri, per maritare Ysabetta sua filia...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 7.7: sì che l'una ragione e l'altra darà sapore a coloro che a questa cena sono **convitati**.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.316, pag. 532: No è bon prende tuta via / zoe de che a otri 'lo **convia**. / Contra segnor chi te dà pasto / guarda ben no ne fai guasto.

[8] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 55, gl. e, pag. 34.34: Vesta era una dea a la cui festa furono **convitati** li tibicini etc.

[9] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 75.24: Et un çiorno **convidà** Tristan a dixinar e vollselli dar un chapon atossegado a mançiar.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 164.24: Ma Democritu, con zò sia cosa que issu putissi habundari di rikizi, li quali foru tanti que so patri pocti **convitari** a manyari a lu exercitu di Xerses...

[11] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 76, pag. 277.6: Signori, io so che voi non avete ancora per lo dì d'oggi desinato: imperò, se a voi piace, io sì vi **convito** a quella mia torre, e quivi vi potrete riposare e rinfrescare...

[12] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 176, pag. 577.24: Euchion fu **convitato** a le noze di Yperidon e Ypocaria...

[13] *Lett. palerm.* (?), 1370, pag. 127.11: issu la prisi et allegramenti la lessi, poy issu ni fichi **convitari** et maniammu cum misseri Nicola de Auximo...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 189.12: Uno dìe **convitao** a pranzo missore Stefano della Colonna lo vegliardo, della cui bontate ditto ène de sopre.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 263.39: et uno iuorno **convitao** a lo suo hostieri li mayuri caporali de li Grieci, e fece a lloro grande honore e cortesia de manyare...

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 96.31: A un atro tempo, aproximandose le festa de lo biao santo Proculo martiro, lo dito Benefacio fu **conviao** da un nober omo de la contrâ...

– Sost. L'offrire un banchetto.

[17] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 78, pag. 427.9: come ancora veggiamo nel **convitare**, nel quale, senza considerare a cui o quando o dove il convito s'aparecchi, quella spesa si fa per privati uomini e di bassa condizione o di vile che se per alcun prencipe o venerabile uomo si facesse...

1.1 Pron. Offrirsi come invitato; invitarsi.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 3.19: Ma tuctavia despregio ènmi menore ricievere voi ala poveretta mensetta mia, da poi **convitato** vi siete ad essa, che rifiutarvi non credendovi pascier bene.

1.1.1 Fig. Offrirsi, offrire i propri servigi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 612, pag. 260: Lo fals nimig se fé in forma d'un servente / E fo venudho a casa del cavalé valente; / Conseg per soe losenghe s'acuinta incontinente, / El se **convia** de stá conseg per so servente.

1.2 Fig. Indurre, esortare persuadendo.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 7.13, pag. 273: La dolce cera, vede, pur clamando / li augelli vi **convitano** d'amare: / amar conven, la dolce crïatura.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 229.1, pag. 262: Vogli'e ragion mi **convit'**e rechere / in voi laudar, valente e car valore...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 216.2, pag. 255: De prusor parte, prior de Fiorenza, / amar voi e laudar son **convitato**...

1.3 Invitare a riunirsi, chiamare ad una riunione; convocare.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 43.16: Dico a ciò che nel MCCLXXVIIII il detto re Carlo avea impresa una guerra col re di Grecia, el quale è appellato Pallialoco, ed avea **convitata** tutta la baronia di Francia e d'Italia per vincere e segnoregiare Grecia.

[2] *Stat. venez.*, 1344, cap. 47, pag. 377.26: Ancora volemo che in questa nostra mariegola no se possa çonçer nì menuire, nì alcuna mutacion fare d'alcun ponto per modo o per inçegno, salvo con questa condicion, ch'el gastoldo e li compagni debia far **convidar** XXX o XL boni homeni dela scuola, e quello che se piarà per la maçor parte, sia fermo.

2 Far convito, banchettare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.159, pag. 260: No miga pur li gran segnor / àn vosuo festar con lor, / far pietanza e **conviar**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.211, pag. 758: De ben far festa e **covïar** / e tener corte e bagordar, / nobilitae e tuto honor, / mai no ne visti par de lor.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 56, vol. 1, pag. 392.8: E così festeggiava, e vestia e **convitava** il minuto popolo, come fossono in somma dovizia e abondanza d'ogni bene.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 143, *S. Leodegario*, vol. 3, pag. 1251.11: E quegli non temendone nulla, ma **convitando** in quel dì col re a la mensa...

[u.r. 28.05.2009]

CONVITARE (2) v. > COVITARE v.

CONVITATO agg./s.m.

0.1 *convitati*.
0.2 V. *convitare*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che è invitato o che partecipa ad un con-

vito, ad un banchetto. **2** Sost. Chi è invitato o partecipa ad un convito, ad un banchetto; commensale.
0.8 Milena Piermaria 04.03.2004.

1 Che è invitato o che partecipa ad un convito, ad un banchetto.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, son. iniz..6, pag. 417: Appresso ciò, dichiara il lieto avvento / in Attene di molti **convitati** / baroni, acciò che ognun n'avesse cento / tra molti eletti, arditi e più pregiati.

2 Sost. Chi è invitato o partecipa ad un convito, ad un banchetto; commensale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 439.10: Non altrimenti si dee ridere, tiranni, delle vostre messioni, che del ladro che menasse alla sua casa li **convitati**...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 418.25: in questo mezzo cadde il luogo dov'elli cenava, ed uccise tutti li **convitati**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 48.6: la sala uvi Scopas maniava se dirrupau et aucisi tutti li soy **convitati** cu issu insembla.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 789.25: acciò che più lieti facesse i conviti, visitò con aspetto piacevole i **convitati**.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 55, vol. 1, pag. 103.4: Sentendosi la novità al palagio dov'erano i **convitati**...

– [In contesto fig.].

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 40.7: Grande vuole essere la scusa, quando a così nobile convivio per le sue vivande, a così onorevole per li suoi **convitati**, s'appone pane di biado e non di frumento...

[u.r. 28.05.2009]

CONVITATORE s.m.

0.1 *convitatore*.
0.2 Da *convitare*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi convita, chi dà un banchetto.
0.8 James C. Kriesel 26.11.2003.

1 Chi convita, chi dà un banchetto.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 8, par. 5, pag. 463.6: In meno che onorevole luogo posto ti cominciasti ad adirare al **convitatore**, all'allogatore, ed eziandio a colui che t'era posto innanzi.

[u.r. 28.05.2009]

CONVITO s.m.

0.1 *chonviti*, *chonvito*, *convi'*, *convî*, *convidho*, *convidi*, *convido*, *convii*, *convio*, *convite*, *conviti*, *convito*, *convitti*, *convitto*, *convitu*.
0.2 Da *convitare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1288-90; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Pasto (sontuoso e solenne) a cui partecipano più persone; banchetto. Estens. Festa, festino. **1.1** Estens. [Per indicare il luogo del banchetto o la compagnia dei convitati]. **1.2** Invito (a partecipare ad un banchetto). **1.3** [In contesti fig. e in usi metaf.].
0.8 Milena Piermaria 12.03.2004.

1 Pasto (sontuoso e solenne) a cui partecipano più persone; banchetto. Estens. Festa, festino.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 205.26: et anche per li spessi **conviti** la ricchezza dell'uomo molto si ne menima.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1483, pag. 227: ma ben è gran vilezza / ingolar tanta cosa / che già fare non osa / **conviti** né presenti, / ma colli denti propî / mangia e divora tutto...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 254, pag. 186: Oi De, com quel è cego e mat e malvezoso / Ke perd per un **convidho** tesor meraveioso, / Ke perd per pizen fagio un grand aver zoioso...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: Come disse uno savio, lo **co(n)vito** è legame d'amista intra li buoni, ma intra li riei è discordia...

[5] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 164.18: Ebbi, i quali Noffo paghoe per uno **co(n)vito** ke fece a Gira(r)do Cialciata (e)d altre genti...

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 20, pag. 41.5: «Quando farai **convito**, non apellerai li amici o'parenti o'vicini o'ricchi...

[7] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.24, pag. 79: Auro ed argento ho rebannito: / fatt'ho i nimici con lor gran **convito**; / onne buon uso da loro è fuggito, / donne el mio pianto con granne eiulato.

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 37 rubr., pag. 253.4: Come i Romani fecero trionfo a Cesare cinque volte; e come donò molti danari e molte terre alle sue legioni, e fece più volte **conviti** al popolo.

[9] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 4, pag. 34.6: Che ài tu delli honori, dei **conviti**, delli altri dilecti?

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.54, pag. 229: guarda e', como e'sum fornio / per far spesso gram **convio**!

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 39.20: E per contrario Amos propheta reprende duramente quelli li quali en delichadi **convidi** canta en instrumenti...

[12] *Stat. assis.*, 1329, cap. 5, pag. 167.9: Ma così quilgle che vonno de fore se guardeno dalle cose inli-

cete e dagle inhoneste **convite**, dai giuoche, dalle cançune dessolute...

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 661.14: fuggire solenni **conviti**, fuggire onori, laude umane, piacevolezze umane...

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 23.4: Sikì, misi li tavuli et preparati li cosi et li vidandi, honoratamenti fu sollepnizatu lu **convitu** intru di loru.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 90.20: però que issu Duriunu, essendu tribunu di populu, avia distructa una ligi, la quali era stata facta per regulari et amoderari li spisi di li **conviti**...

[16] *Stat. perug*., 1342, L. 3, Rubr., vol. 2, pag. 23.28: Capitolo CCXXXI. Statuimo ... Deglie **convite** de le donne da sera da non fare.

[17] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 210.14: Né sora né frate alcuno possa andare a **conviti** inonesti overo reguardamenti u corte u dançe u ridde...

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 95.9: Foru fatti multi **conviti** et grandi, cum multi instrumenti et grandi spisi.

[19] *Stat. lucch*., 1362, cap. 39. Rubrica, pag. 104.18: Che quelli del contado, distrecto e forsa di Lucha non possano far **conviti** al tempo delle feste delle loro ecclesie.

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 674, pag. 154: Et multe genti vesterose de devisata vesta; / Foro facti gran **conviti**, et multa gente rechiesta.

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 167.27: Dallo principio questo omo faceva vita assai temperata. Puoi comenzao a muitiplicare vite e cene e **conviti** e crapule de divierzi civi e vini e de moiti confietti.

[22] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 91.19: Como queste Dee se stavano a manyare in uno sollempne **convito**, uno pummo de una maraviglyosa intaglyatura de una preciosa materia fo gittato intre loro.

[23] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 169.8: Et all'anno terzo del sou imperio fece uno grande **convito**, lo quale durao CLXXX dì...

– [Rif. all'ultima cena di Cristo].

[24] *Off. Flagell. S. M. di Pom*., a. 1329 (tosc.occ.), pag. 216.17: El giovedì sancto inançi che tu mangi o bea vattene alla sancta croce e gettati in terra a ginochia ignude colle mani giunte e pensa el magno **convito** che fé Gesu (Christo) a'sancti apostoli e pensa due grandi misterii.

1.1 Estens. [Per indicare il luogo del banchetto o la compagnia dei convitati].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Oenone, prol., pag. 41.19: E però che non vi fue invitata la Dea della discordia, ella gittoe nel **convito** tra loro uno pomo d'oro, ov'era scritto: Sia dato questo pomo a quella Dea che n'è più degna...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 5, *S. Tommaso ap*., vol. 1, pag. 69.13: e, lacerando li cani il corpo suo, venne uno cane nero e tolse la mano ritta e portolla nel mezzo del **convito**.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 1, pag. 76.16: E tornando lo fante davanti a tuto lo **convio**, mostrà questo pexio per maravegla...

1.2 Invito (a partecipare ad un banchetto).

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 97.3: lo dito Benefacio fu conviao da un nober omo de la contrâ chi avea nome Fortunao e pregao che li piaxese che [[...]] depoi la mesa intrase in la soa casa a maniar. A le quae pregere Bonefacio condeseise e recevé lo **convio**.

1.3 [In contesti fig. e in usi metaf.].

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 25.17, pag. 596: molto m'ài reclamato - k'io torne al To **convito** / e la Tua carne rossa degnato m'ài mustrare. / Amor, per me salvare - vinisti ne la croce...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 499, pag. 343: A la Raione adpressase, deoli lu soy mantellu, / pace in boccha ly ày data; / un gran **convitu** feceli, de quil sanctu morsellu / ke se usa na contrada...

– [Nell'espressione *casa di convito*:] gioia, letizia.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 4, pag. 132.2: aduncа, si bonu è maniari e biviri, parria ki meglu fora andari a casa di ***convito***, *ca a ccasa de* plantu. || Il testo capovolge il senso dell'originale lat., per cui cfr. il contesto seguente.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 3, pag. 225.4: Meglo è andar a casa de pianto e de dolor che a casa de **convio**... || Cfr. Greg., *Dial.*, IV, 4: «melius est ire ad domum luctus, quam ad "domum convivii"».

1.3.1 *Convito del paradiso, gran convito*: la beatitudine eterna.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 38, pag. 175.6: ed amandolo si veste di vestimento di nozze, cioè della carità, senza la quale niuno può entrare al **convito** del paradiso.

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IX.77, pag. 403: Se d'alta sapienza / vestita, alma, ti truovi / chiamat'al gran **convito**, non tardare.

[u.r. 28.09.2009]

CONVITTORE s.m.

0.1 f: *convittore*.
0.2 DEI s.v. *convittore* (lat. *convictor*).
0.3 F *Specchio dei venticinque gradi* volg., XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi vive con altri.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Chi vive con altri.

[1] **F** *Specchio dei venticinque gradi* volg., XIV ex. (tosc.): pensai comunicare queste cose a te, come a fedele **convittore**... || Levasti, *Mistici*, p. 219.

CONVIVA s.f.

0.1 *conviva*.
0.2 DEI s.v. *conviva* (lat.*conviva*).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che è convitata, commensale.
0.8 Milena Piermaria 08.03.2004.

1 Colei che è convitata, commensale.

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 497.29: Ma quando la **conviva** se partirà, siando tolta via la tola, la compagna enstessa te darà approssimamento e luogo.

[u.r. 28.05.2009]

CONVIVALE agg.

0.1 *convivali*.
0.2 DEI s.v. *conviva* (da *conviva*).
0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fare convivale* **1**.
0.7 1 Che è di comune godimento. Locuz. verb. *Fare convivale*: mettere in comune, rendere di comune godimento.
0.8 Milena Piermaria 06.03.2004.

1 Che è di comune godimento. Locuz. verb. *Fare convivale*: mettere in comune, rendere di comune godimento.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Tm* 6, vol. 10, pag. 323.13: E confortali a ben fare, che si studiino d'essere ricchi di buone opere, e che largamente donino per Dio le cose temporali, e di ***fare convivali*** le cose loro... || Cfr. *Tm*, 6, 18: «communicare».

[u.r. 28.05.2009]

CONVIVANTE s.m.

0.1 f: *convivanti*.
0.2 Da *convivare* non att. nel corpus.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi mangia alla stessa tavola.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Chi mangia alla stessa tavola.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Se tu userai d'altri cibi, saranno offesi gli occhi de' **convivanti**. || TB s.v. *convivante*.

CONVIVARE v.

0.1 f: *convivare*.
0.2 DEI s.v. *convivare* (lat. *convivare*).
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mangiare alla stessa tavola.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Mangiare alla stessa tavola.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Brutta cosa è dinanzi alle porte del sacerdote del Signore [[...]] tra li cavalieri assistenti de' Consolie col giudice della provincia **convivare**. || TB s.v. *convivare*.

CONVÌVERE v.

0.1 *convivere*.
0.2 DELI 2 s.v. *convivere* (lat. *convivere*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Vivere insieme. **1.1** Sost. **2** Sost. L'offrire ospitalità presso la propria mensa (o la propria abitazione).
0.8 Milena Piermaria 03.03.2004.

1 Vivere insieme.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 373.1: L'ottava si è Affabilitade, la quale fa noi ben **convivere** colli altri.

1.1 Sost.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag. 222.10: E sì come fine dell'amistade vera è la buona dile[tta]zione che procede dal **convivere** secondo l'umanitade propiamente...

2 Sost. L'offrire ospitalità presso la propria mensa (o la propria abitazione).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 252.10: Intra l'altre laudabile costume de' nobili di Brettinoro era il **convivere**, e che non voleano, che uomo vendereccio vi tenesse ostello...

[u.r. 28.05.2009]

CONVIVIMENTO s.m.

0.1 *convivemento*.
0.2 Da *convivere*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Il vivere insieme, convivenza. *Umano convivimento*: società umana.
0.8 Milena Piermaria 06.03.2004.

1 Il vivere insieme, convivenza. *Umano convivimento*: società umana.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 11, par. 1, pag. 228.7: nné Giesù Cristo né alquno delli appostoli unque né in niuno luogho giudicie o vichario di loro per tale ghovernamento o giudichamento fare leggiamo avere instituiti; come tuttavia tanto neciessario nell'umano **convivemento** no· lli avere ingnorati o per negligienza lassciati, né suoi appostoli verosenbiabole pare.

[u.r. 28.05.2009]

CONVIVIO s.m.

0.1 *convivii*, *convivij*, *convivio*.
0.2 DEI s.v. *convivio* (lat. *convivium*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 Lo stesso che convito. **1.1** [In contesto metaf.]. **1.2** Estens. La compagnia dei convitati. **1.3** [Titolo dell'opera di Dante].
0.8 Milena Piermaria 15.03.2004.

1 Lo stesso che convito.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 57, pag. 317: L'oltra ke segu'è questa: quand tu e'ai **convivij**, / Anc sia bon vin in desco, guarda ke tu no te ivrij.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.34: que guederdon ello dovesse dare a quelli che daesse fiado e strepido de ventre in **convivio**...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 2, pag. 7.12: Nel cominciamento di ciascuno bene ordinato **convivio** sogliono li sergenti prendere lo pane apposito e quello purgare da ogni macula.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 27, pag. 192.12: Non, ke sì como quilli k'in invitadi a uno grande **convivio** in lo dì quando illi g'in venudi et in ben receudi...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 40.2: Et Ysaia profeta sì dise: « Tristi vu ke levè da doman a bevere deschì a sera, [con] cedra e lira et oltri strumenti [et en li vostri **convivii** e de la ovra de Dio vui no avì curado.

[6] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 109-120, pag. 782, col. 2.7: Custui disse che se voleva riveder cum loro, e fe'un grande **convivio** ad un desinare.

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 1, pag. 1.24: e fe un grande **convivio** per l'alegreça ch'avea a li soi parenti et amici, e maniando e bevando e façando beffe e derisione de santa Beatrice...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 169.9: Et all'anno terzo del sou imperio fece uno grande convito, lo quale durao CLXXX dì, et alli dì VII del dicto **convivio** lo dicto re se adirò con la regina Vasti soa mogliere...

1.1 [In contesto metaf.].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 6.3: La vivanda di questo **convivio** sarà di quattordici maniere ordinata, cioè [di] quattordici canzoni sì d'amor come di vertù materiate, le quali sanza lo presente pane aveano d'alcuna oscuritade ombra...

– *Convivio eternale*: beatitudine eterna.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 557, pag. 170: Perzò lo Patre altissimo me pass e me consora, / Me serv e me ministra, per grand amor m'onora. / De l'eternal **convivio** perzò sont eo mo degno / E fiz reficïao dal me'Segnor benegno...

1.2 Estens. La compagnia dei convitati.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 1, pag. 2.1: lo qual no avea ma'parlà, pose fora la voce denanci da tuto el **convivio** e disse...

1.3 [Titolo dell'opera di Dante].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 6.9: E se nella presente opera, la quale è **Convivio** nominata e vo' che sia, più virilmente si trattasse che nella Vita Nova, non intendo però a quella in parte alcuna derogare, ma maggiormente giovare per questa quella...

[2] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 160.20: Il meçço del camino, cioè il meçço corso de la vita humana, nella quale noi come peregrini passiamo, si puote intendere l' etade del XXXV anno, sì come l' auctore medesimo dice capitolo XXIII delle sue chiose medesime, scripte in quella sua opera la quale elli chiama ***Convivio***, sopra la canzone sua della Gentileçça, dove elli fa distintione delle parte della vita humana.

[u.r. 18.01.2010]

CONVIZIARE v.

0.1 f: *conviziando*.
0.2 DEI s.v. *convizio* (lat. *conviciari*).
0.3 f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Offendere gravemente, oltraggiare.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Offendere gravemente, oltraggiare.

[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: Siccome alcuno, **conviziando**, intende di cacciare a terra l'onore del conviziato, e detraendo, iscemare la fama, e susurrando, togliere l'amicizia; così ischernendo, intende che colui, ch'è ischernito, si vergogni. || Crusca (3) s.v. *conviziare*.

CONVIZIATO s.m.

0.1 f: *conviziato*.
0.2 V. *conviziare*.
0.3 f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi è offeso o oltraggiato gravemente.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Chi è offeso o oltraggiato gravemente.

[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: Siccome alcuno, conviziando, intende di cacciare a terra l'onore del **conviziato**... || Crusca (3) s.v. *conviziato*.

CONVIZIATORE s.m.

0.1 *conviciatori*.
0.2 Da *convizio*.
0.3 Boccaccio, *Epist*., 1361: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi ingiuria, chi fa oltraggio.
0.8 Milena Piermaria 06.03.2004.

1 Chi ingiuria, chi fa oltraggio.

[1] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1136.18: E, se di costui, il quale era ed è luce che illumina ciascuno omo che nel mondo vive, tanti **conviciatori** si truovano, non si dee alcuno uomo, quantunque giustamente e santamente viva, maravigliare...

[u.r. 28.05.2009]

CONVIZIO s.m.

0.1 *convicii*, *convicio*.
0.2 DEI s.v. *convizio* (lat. *convicium*).
0.3 Nicolò de'Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Grave offesa, oltraggio. **2** Riprovazione morale, biasimo.
0.8 Milena Piermaria 06.03.2004.

1 Grave offesa, oltraggio.

[1] Nicolò de'Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 224.6, pag. 145: e non gli rimembra / quanto martyro ensieme vi asembra / le cinque plage e 'l **convicio** ostero, / che Cristo en croçe per nuy ebbe fero...

2 Riprovazione morale, biasimo.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 173, comp. 29.1, pag. 98: Per li **convicii** del suo caro figlio / e per li prieghi del suo figlio caro, / s'aciese Climenè de duolo...

[u.r. 28.05.2009]

CONVIZIOSO agg.

0.1 f: *convizioso*.
0.2 GDLI s.v. *convizioso* (fr. ant. *co[n]voitous*).
0.3 f *Tesoro* volg., XIII ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che covidoso (prob. da errore del copista o da errore di lettura).
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Lo stesso che covidoso (prob. da errore del copista o da errore di lettura).

[1] **f** *Tesoro* volg., XIII ex.: E 'l coraggio, che è appareggiato al pericolo, s'elli è **convizioso** di suo pro, più, che del comune, egli ha nome follía. || Crusca (1) s.v. *appareggiare*.

CONVOCAMENTO s.m.

0.1 f: *convocamento*.
0.2 Da *convocare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Il chiamare a raccolta un gruppo di persone.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Il chiamare a raccolta un gruppo di persone.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Vi fu grande **convocamento** del popolo per ordine del Re. || Crusca (4) s.v. *convocamento*.

CONVOCARE v.

0.1 *chonvocare*, *convoca*, *convocà*, *convocado*, *convocai*, *cònvocami*, *convocando*, *convocano*, *convocar*, *convocare*, *convocaro*, *convocarò*, *convocarono*, *convocata*, *convocate*, *convocati*, *convocato*, *convocau*, *convocava*, *convocavano*, *convochò*, *convocò*, *convocoe*, *convocòe*, *convocogli*, *convocòne*, *convocorono*, *convocrò*, *convucati*, *convucatu*, *cumvoca*.
0.2 DELI 2 s.v. *convocare* (lat. *convocare*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.); *Stat. fior*., c. 1324; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Stat. venez*., c. 1330.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chiamare a raccolta; invitare ad un'adunanza, ad un consiglio (in partic. i membri di un organo collegiale); chiamare a sé, al proprio cospetto (una o più persone); radunare, riunire. Estens. Indire (un'assemblea o simile). **1.1** Chiamare con invocazioni (uno spirito o una divinità per ottenere aiuto, sostegno); invocare, evocare. **1.2** Fig. [Di argomenti e fatti evidenti:] interrogare. **1.3** Fig. Invitare, incitare.
0.8 Milena Piermaria 07.03.2004.

1 Chiamare a raccolta; invitare ad un'adunanza, ad un consiglio (in partic. i membri di un organo collegiale); chiamare a sé, al proprio cospetto (una o più persone); radunare, riunire. Estens. Indire (un'assemblea o simile).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 1: [37] Melibeo **convochò** una gra(n)de moltitudine d'omini, intra quali funo medici di ferite (et) di fizica, et ho(min)i vechi, (et) giovani, (et) vicini...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 213.23: Anchora Constantin, siando **convocado** el Capitolo a Constantinopoli, comandando che 'l fosse deponude le ymagine, grevissima mente scandalizà la Chiesia de Dio...

[3] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 171, pag. 61: et en quell'ora l'aneme de li morti / à retornar tute a li propri corpi, / e po s'à **convocar** tute en un sclapo / en la nobel val de Josaphato, / e lì oldirà quella sententia dar...

[4] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 730, pag. 281: Et en quella fïada conmanda agi servidori / k'i deban **convocare** maistri e doctori, / tuti li plu savii ke sapan mejo raxon / per fare con essa lei la disputaxon.

[5] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 216, vol. 1, pag. 180.2: Et la podestà di Siena, infra VIII dì, intrante el mese di gennaio, sia tenuto et debia **convocare** li consoli de la Mercantia, et lo loro consèllio...

[6] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 294.9: Vulcano **convoca** li idii, acciò ch'elli veggiano i presi...

[7] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 92, pag. 118.4: E nè la Podestà, Capitano, overo Priori e Gonfaloniere di Justizia **convocare** facciano consiglio overo consigli del detto Popolo e Comune...

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 543.6: Nelgli anni de Christo MCCLXVJ venne a Roma con grandissimo exercito **convocato** da la Roma[na] chiesa...

[9] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.37: *Con campane*, in **convocare** povolo et instrumire quando se roba...

[10] *Stat. venez*., c. 1330, cap. 52, pag. 50.21: e daremo solo altorio alo Inquisitor per lo officio dela pataria et heresia façando en Veniesia lo so officio çascuna volta che nui seremo sovra de ço demandadi dali diti Inquisitori çença **convocar** oltro Conseio...

[11] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 443.11: Lo re Priamo **convocati** tutti insieme coloro che deputati furono per lui d'andare in quell'oste, disse a lloro queste parole...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 213.21: Eciandeu Serviu Gabba fu homu di summa perfidia. Ca, **convucatu** c'appi lu populu di tri citati di l'Andalusia...

[13] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 9, pag. 75.22: e **convocati** nel suo conspetto gl'infernali ministri, disse...

[14] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 41, par. 1, vol. 1, pag. 155.17: Acioché se saccia en que modo l'arte e i camorlenghe de l'arte, quando besongnerà, se deggano

convocare e en que ordene per gle tronbadore se chiameno...

[15] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 462, pag. 52: Quando fuoro là oltra andati, / Ihesù sì l'ebbe **convocati** / et disse: «Questo m'è a placere / ke voi debiate quie sedere...

[16] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 241.5: et lo dicto patriarcha **convocà** un çeneral conseio et siando assunado tuto lo puovollo...

[17] *Stat. assis*., *Aggiunta* 1371, pag. 54.1: **Convocato** et congregato gli omme[ne] della fraternata de sancto Antonio et la maiure parte d'essa familglia tucte en concordia...

[18] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 29.4: Annibale, **convocati** i principi di Taranto, tutte le presenti difficultà espose loro dicendo...

[19] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.5: se lo ministro morisse infra l'anno o ello intresse a più alta vita, i compagnuni, dreo la sepultura de quello meesemo o de l'andamento de la religione, generalmente sia **convocai** lo proximo dì della domenega...

1.1 Chiamare con invocazioni (uno spirito o una divinità per ottenere aiuto, sostegno); invocare, evocare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 3, pag. 196.30: E 'mperciò certi savi, quando vòlsaro fare operazione de guerra o d'odio o de batallia, **convocavano** li spiriti de Marte, secondo ch'è posto e scritto per loro.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 34, pag. 158.5: Sì descacia gli demonii de corpo aghi omini, e lli spiriti **convocano** per arte.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 4, pag. 146.24: chi la à cum sì vede onne incantamento, né no ge [pò] esser fatto erberìa che gi nossa de niente. Et è buona a **convocar** gli demonii e gli spiriti per arte de negromancia.

1.1.1 Chiedere implorando.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 19, pag. 88.18: E **convocata** la loro misericordia, se essi si muovono a pietà di noi, ringraziando Iddio, il nostro cammino meneremo a perfezione...

1.2 Fig. [Di argomenti e fatti evidenti:] interrogare. || (Battaglia).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 168.7: E'si conviene **convocare** le cose leggieri, chè non è licito agli uomini tutte le cagioni e disposizioni della divina opera o ver con lo ingegno comprendere...

1.3 Fig. Invitare, incitare.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 371.18: Agamenon **convocòe** tutti li principi delli Greci a vendicare questa ingiuria, Diomedes, Aiace Oileo, Aiace Telamone, e Aiace re de'Teucri, Castoro e Poluce frategli d'Elena...

[u.r. 28.05.2009]

CONVOCATO s.m.

0.1 *convocati*.
0.2 V. *convocare*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colui che partecipa ad una riunione, ad una compagnia di congregati.
0.8 Milena Piermaria 08.03.2004.

1 Colui che partecipa ad una riunione, ad una compagnia di congregati.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 136, pag. 204.29: il qual vocabolo, con ciò sia cosa che sia alquanto discrepante da quello che l'autore mostra di voler sentire, cioè non adunarsi la convocazione, ma i **convocati**, nondimeno tolerar si può *licentia poetica*, ed intender per la convocazione i convocati.

[u.r. 28.05.2009]

CONVOCAZIONE s.f.

0.1 *convocacion*, *convocassione*, *convocatione*, *convocazione*, *convochazione*, *convochazioni*.
0.2 Da *convocare*.
0.3 *Stat. sen*., c. 1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., c. 1303; *Stat. fior*., c. 1324; *Stat. pis*., 1330 (2).
In testi sett.: *Stat. venez*., c. 1334.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 [Dir.] Il riunire in assemblea, in consiglio; l'indire una riunione. Estens. L'assemblea stessa. **1.1** Il chiamare a raccolta un gruppo di persone (per una comune attività). **1.2** Evocazione, invocazione (detto di spiriti).
0.8 Milena Piermaria 10.03.2004.

1 [Dir.] Il riunire in assemblea, in consiglio; l'indire una riunione. Estens. L'assemblea stessa.

[1] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 22, pag. 87.17: Anco, che tutti di questa Compagnia sieno tenuti di venire a la **convocazione** facta per li signori e camarlengo di questa Compagnia...

[2] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 52, pag. 105.4: Et in essa racolta e **convocazione** sieno tenuti e debiano fare proposta generale di tutte e ciascune cose...

[3] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 43, pag. 100.18: e questo capitolo si lega in ciascuna **convocazione** de la detta Università.

[4] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 92, pag. 118.5: E nè la Podestà, Capitano, overo Priori e Gonfaloniere di Justizia convocare facciano consiglio overo consigli del detto Popolo e Comune; e se la **convocazione** si facesse...

[5] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 131, pag. 576.35: che li predicti ordinamenti delle Compagne leggere et publicare faremo, ogna VI mesi una volta almeno, in publica congregatione et **convocassione** delli homini delle dicte Compagne...

[6] *Stat. venez*., c. 1334, cap. 14, pag. 377.15: Come se de'convocar li homeni de quest'arte. Ancora, che lo gastoldo nè algun de quest'arte no presumma nè olse far alguna **convocacion** de li homeni de quest'arte oltra II fiade a l'anno...

[7] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 148, par. 1, vol. 2, pag. 214.13: En la cità de Peroscia overo borghe nullo arengo overo parlamento overo congregatione overo **convocatione** de tucte huomene de la cità de Peroscia se possa overo degga...

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 13, pag. 377.20: E nnoi diciamo secondo il senso della scrittura per niuno vescovo o prete, abbiendo sulli altri preti o vescovi auttorità l'avenire **convochazione** o assenblea dinanzi detta...

1.1 Il chiamare a raccolta un gruppo di persone (per una comune attività).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 136, pag. 204.24: «Scola» in greco viene a dire «**convocazione**» in latino; per ciò che per esse son convocati coloro li quali disiderano sotto l'audienza de' più savi aprendere...

– Estens. Aggregazione di persone (unite da una comune attività).

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 548.3: 52. *La Chiesa militante ec.*, cioè la **convocazione** de'fedeli Cristiani che milita al mondo, non ha alcuno figlio che abbia più questa virtù della speranza in sè di lui.

1.2 Evocazione, invocazione (detto di spiriti).

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 25, pag. 155.15: E qui 'l porta cum sì ad algun morto o sopra sepultura averta, el perde la vertute. E vol-se tegnire in oro et in arçento e vale multo alle **convocatione** de spiriti.

[u.r. 28.05.2009]

CONVOGLIARE v.

0.1 *combulgirò*, *combulyatu*, *combulyausi*, *convoglia*, *cumbogla*, *cumboglalu*, *cumboglani*, *cumbogli*, *cumbuglata*, *cumbuglati*, *cumbuglau*, *cumbuglaulu*, *cumbuglausi*, *cumbugnatu*, *cumbulyandu*.
0.2 DEI s.v. *convoglio* 3 (lat. **convoliare*).
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi toscanizzati: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Coprire (avvolgendo); avvolgere, avviluppare (anche pron.). **1.1** [In contesti fig. e in usi metaf.].
0.8 Milena Piermaria 12.03.2004.

1 Coprire (avvolgendo); avvolgere, avviluppare (anche pron.).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 17.1: Eneas andau inver li mura di la chitati et Venus **cumbuglau** ad ipsu et a lu so cumpagnuni Achates in una nebula...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 128.13: «Poy ki lu re mori, in chentu pelli pecurini si **cumbogli**».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 41.29: montau locu uvj era lu tabernaculu di Tiogulinu lu mesagi et **combulyausi** tuttu in multi circuli per summu riposu.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 27, pag. 593.22: e kista miscatura, in una pignata tantu calda quantu pò suffiriri, la mitti supra lu capu di ll'ancha et **cumboglani** beni l'ancha intornu...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, prol., vol. 2, pag. 109.11: Intandu Pilatu cumandau ki fussi rindutu lu corpu di Iesu. Et Ioseph prisi lu corpu, et **cumbuglaulu** di linzolu novu...

[6] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 238, pag. 107.1: *Item a dogla di testa.* [1] Pigla unu maduni et mictilu a scalfari a lu focu et quandu è caudu mictilu ad unu rugangnu, ki non ti facza dannu, et poi ti **cumbogla** la testa e lu rugangnu [et] richipa la caudicza per la bucca...

1.1 [In contesti fig. e in usi metaf.].

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 22.48, pag. 513: **Convoglia**, amorta foco, / Amor pur ac[c]endendo...

[2] *Poes. an. sic*., 1354 (?), 126, pag. 27: Scriptura, tu non tolli a mia stu tali laczu; / anti a mi **cumbogli** groppu cun grandi maczu...

[u.r. 28.05.2009]

CONVOGLIATO agg.

0.1 *cumbuglati*.
0.2 V. *convogliare*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che è stato ripiegato; avvolto.
0.8 Elena Artale 02.04.2004.

1 Che è stato ripiegato; avvolto.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 135.24: poi iunsi Petru, et intrau a lu monimentu, et viddi li linzoli **cumbuglati** et lu sudariu, lu quali era statu misu supra lu capu di Iesu.

[u.r. 28.05.2009]

CONVOITÌGINE s.f.

0.1 *convoitigine*.
0.2 Da *convotigia* (per il dittongo, cfr. la forma *convoitigia*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che cupidità.
0.8 Vinicio Pacca 16.07.2004.

1 Lo stesso che cupidità.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 13 rubr., pag. 231.3: Nel quale dice come quelli che signoreggia alcuna città, elli die più principalmente intèndare a cessare le malvagie volontà e i malvagi desidèri e **convoitigine**, ched elli non die intendere a cessare la disuguaglianza delle possessioni.

[u.r. 02.09.2008]

CONVOITOSITÀ s.f.

0.1 *convoitosità*.
0.2 Da *convoitoso* non att. nel corpus (cfr. fr. *convoiteux*).
0.3 *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che cupidità.
0.8 Pär Larson 14.05.2002.

1 Lo stesso che cupidità.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 5, pag. 80.22: Apresso che quello ch' elli facea per avanzamento ed onore di Roma, alcuno credesse né dire potesse che esso el facesse per **convoitosità** d' avere.

[u.r. 28.05.2009]

CONVÒLGERE v.

0.1 *convolçe*, *convolgano*, *convolgendosi*, *convolgere*, *convolgersi*, *convolta*, *convolti*, *convolto*, *convoltolo*, *cunvolvi*.
0.2 DEI s.v. *convolgere* (lat. *convolvere*).
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Far rotolare, avvoltolare o trascinare (imbrattando, nel fango, nel sangue o altro). **1.1** Rifl. Chinarsi, piegarsi (in contesto fig.). **1.2** Fig. [Rif. ad una storia, un racconto, un parere:] avviluppare; esporre in modo contorto e confuso.
0.8 Milena Piermaria 15.03.2004.

1 Far rotolare, avvoltolare o trascinare (imbrattando, nel fango, nel sangue o altro).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 183.29: e vedrò mio padre e Ascanio e Creusa mia moglie l'uno nel sangue degli altri **convolgere**. Or moremo oggi tutti quanti non vendicati?

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1117.14: né gli valse l'essersi inebbriato, per fuggire senza sentimento le ingiurie della commossa moltitudine, che egli non conoscesse sé prendere e spogliare e ficcarsi sotto il mento uno uncino e ignudo per lo loto vituperosamente **convolgersi** e tirarsi alle scale gemoniane...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 127.5: E sedente nella sedia, coll'arco in mano, saettò a Pirro nello scudo, ond'egli, irato, per li capegli lo tirò a terra della sedia e **convolto** nel sangue del figliuolo gli mise la spada per lo fianco ...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 8, pag. 621.22: E così dicendo con le pugna, le quali aveva che parevan di ferro, tutto il viso gli ruppe né gli lasciò in capo capello che ben gli volesse; e, **convoltolo** per lo fango, tutti i panni indosso gli stracciò...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 324.5: Oimè sventurato! egli era meglio che io fosse stato **convolto** in un privato, se per questo io dovea avere merito dal signore.

– [In contesti fig., con rif. alla sordidezza del peccato].

[6] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 2, pag. 233.18: li quali per certo in neuna cosa sono al porco differenti, il quale tanto più di piacere prende **convolgendosi**, quanto truova il loto magiore, nel quale tutto si possa imbrattare.

[7] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 23, vol. 6, pag. 254.5: [16] Però questi parlari tutti si tolgano dalli misericordiosi; e non si **convolgano** nelli peccati.

1.1 Rifl. Chinarsi, piegarsi (in contesto fig.).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 42.25, pag. 625: Lo ramo dolçe / è Cristo ke volçe / per nui essar morto; / assai l'è dolçe, / ma sì ne recolçe / e ddèone conforto; / e sSé **convolçe** / e in te carne colçe / per trarenne a pporto. || Cfr. Bettarini, p. 660: «'piegarsi', in endiadi con "carne cogliere" vale 'incarnarsi».

1.2 Fig. [Rif. ad una storia, un racconto, un parere:] avviluppare; esporre in modo contorto e confuso.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 102.8, pag. 262: a[h], sì à - **convolta** / sentenza - e 'ntenza - sua, mai non sia svolta.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 144.2: nè scrissi expliciter la ystoria di Emaus, ka killa si **cunvolvi** inpliciter quandu dichi 'alcuni dubitaru'...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 144.3: consimiliter **cunvolvi** killa di Tumasi. Et per ki raxuni l'appariciuni di Thumasi non scrissi expliciter?

[u.r. 28.05.2009]

CONVOLIO s.m.

0.1 *convolio*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Milena Piermaria 15.03.2004.

1 Signif. non accertato. || Trad. del lat. *consilium*?

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 197.8: Stavvi Minos judice ed essaminatore delle colpe; e move il vaso da trare le sorti; e chiama il **convolio** dell'anime, e investiga i peccati e le colpe commesse nella vita. || Cfr. *Aen*. VI, 432-33: «quaesitor Minos urnam movet; ille silentum consiliumque vocat vitasque et crimina discit».

[u.r. 18.12.2009]

CONVOLTO agg.

0.1 *convolta*, *convolto*.
0.2 V. *convolgere*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ricoperto, avvolto (di fango, di melma), imbrattato; che si trova avviluppato, avvoltolato (nel fango).
0.8 Milena Piermaria 15.03.2004.

1 Ricoperto, avvolto (di fango, di melma), imbrattato; che si trova avviluppato, avvoltolato (nel fango).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 327.4: Mario fuggendo, essendo intorniato da coloro, che il seguitavano, nelle paludi di Minturnese si nascose, delle quali malavventuratamente del fango tutto **convolto** tratto...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.46, vol. 1, pag. 350: Là giù 'l buttò, e per lo scoglio duro / si volse; e mai non fu mastino sciolto / con tanta fretta a seguitar lo furo. / Quel s'attuffò, e tornò sù **convolto**...

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 201-10, pag. 71.20: Niuno altro animale è meno netto di lei; non il porco, qualora è più nel loto **convolto**, aggiugne alla bruttezza di loro.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 389.10: « Altri rimasi a ricogliere la carne che

era per terra, veggendola **convolta** nel fango e guasta...

– [In contesto fig., con rif. alla sordidezza del peccato].

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 76.15: e però ella fu ella sola che le leggi, [[...]] fece a corruzione de'costumi, per questo sozzissimo peccato, nel quale ella era **convolta**...

[u.r. 28.05.2009]

CONVOTIGIA s.f. > COVITIGIA s.f.

CONVULSIONE s.f.

0.1 f: *convulsioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *convulsione* (lat. *convulsionem*).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Contrazione muscolare involontaria, irregolare e intermittente di muscoli volontari.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 [Med.] Contrazione muscolare involontaria, irregolare e intermittente di muscoli volontari.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Lo grasso della volpe giova alle **convulsioni** de' nervi. || Crusca (3) s.v. *convulsione*.

COO agg.

0.1 *choe*.
0.2 Lat. *Cous*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Nel passo corrispondente della redazione pis. del volg. si registra il lat. *Chois*; cfr. *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 89.17: «e si fi in vestiri Chois, loda che ben li stanno».
Doc. esaustiva.
0.7 1 Dell'isola di Coo.
0.8 Elena Artale 21.10.2010.

1 Dell'isola di Coo.

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 511.30: Ma ti al qual è cura dela fante da fir retegnuda, fa' ch'ella creça sempre ti esser astenido per la soa forma: o se ella serà in le veste Tirie, loldarai le veste Tyrie, o se ella serà in le veste **Choe**, pensa le Choe vestimente piaser...

COOPERAMENTO s.m.

0.1 f: *cooperamento*.
0.2 Da *cooperare*.
0.3 f Guittone, *Lettere*, a. 1294: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 L'unione della propria opera a quella d'altri, allo stesso fine.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 L'unione della propria opera a quella d'altri, allo stesso fine.

[1] **f** Guittone, *Lettere*, a. 1294: Avviene per lo **cooperamento** di diverse virtudi. || Crusca (3) s.v. *cooperamento*.

COOPERANTE agg.

0.1 *cooperante*, *cooperanti*.
0.2 V. *cooperare*.
0.3 Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 [Relig.] *Grazia cooperante*: che opera insieme, o allo stesso fine.
0.8 Milena Piermaria 22.03.2004.

1 [Relig.] *Grazia cooperante*: che opera insieme, o allo stesso fine.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.64, pag. 44: La seconda è la gratia illuminante / che figura Lucia ch'è tanto degna. / La terza è la gratia **cooperante** / segnata per Beatrice, et questa invia / lo Mantovan con le parole sante.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 19.27: Sì che più piace la chiosa posta nel principio del libro, che lle due donne abiano a significare due Grazie, l'una la Grazia preveniente, l'altra la Grazia **cooperante**.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 126.1: Le quale donne sono la gratia illuminante, la **cooperante** e la sacra teologia...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 16, vol. 1, pag. 50.12: Et si alcunu dica: - Sia addunca cussì, ki pura creatura meriti cum la gracia di Deu **cooperanti** premiu finitu, et per la gracia di Deu dugnili infinitu premiu...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 54, pag. 65.3: Fa adunque la prima grazia, del malvagio uomo, buono, sì come nel libro della *Sapienza* si scrive: *«Verte impium, et non erit»;* e san Paolo dice: *«Fuistis aliquando tenebre, nunc autem lux in Domino»*. La seconda, cioè la **cooperante**, fa del buono migliore; e di ciò dice il *Salmo*: *«Ibunt de virtute in virtutem»*.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 1-9, pag. 26.27: e la grazia **cooperante**, che mosse Virgilio; cioè la ragione di Dante, che di tal vita facesse uscire la sensualità.

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 94-114, pag. 72.37: E questo vuole lo nostro autore che sia con la santa Teologia: imperò che venutali la grazia preveniente e la illuminante, li venne la **cooperante** con la santa Teologia...

[u.r. 28.05.2009]

COOPERARE v.

0.1 *coopera*, *cooperando*, *cooperante*, *cooperanti*, *cooperare*, *cooperi*.
0.2 DELI 2 s.v. *cooperare* (lat. tardo *cooperari*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Unire la propria opera a quella d'altri, allo stesso fine; collaborare, coadiuvare.
0.8 Milena Piermaria 22.03.2004.

1 Unire la propria opera a quella d'altri, allo stesso fine; collaborare, coadiuvare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 56, pag. 629.23: e l'unigenito Figliuolo di Dio di tutta la Trinità comunemente della Vergine, **cooperante** il Santo Spirito, fu fatto vero uomo di razionale anima e di corpo composto...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 150, pag. 85.35: con ciò sia cosa che essa ne sia da Dio data non solamente a **cooperare** con l'altre nostre potenze animali e intellettive, ma a dirizare e a guidare ogni nostra operazione in bene...

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 2, 94-114, pag. 73.37: E però dice l'autore che Beatrice; cioè la grazia cooperante, e consumante, benché **cooperi** nella vita attiva, non siede perché è in esercizio...

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 44.188, pag. 308: Questi, perfecti, a predicar se feo / quivi et collìe, il Segnor **cooperando** / il suo sermone, che n'ebbe alcun reo: / seguendo i signi, givan confirmando.

[u.r. 28.05.2009]

COOPERATORE s.m.

0.1 *cooperatori*.
0.2 Da *cooperare*.
0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi opera con altri allo stesso fine; coadiutore, collaboratore.
0.8 Milena Piermaria 22.03.2004.

1 Chi opera con altri allo stesso fine; coadiutore, collaboratore.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 33.16: Adunque come dice s. Paolo: Siamo aiutatori e **cooperatori** di Dio, procurando la salute e ogni santa utilitade degli nostri prossimi...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 33.25: E però niuno si glorii del bene che fa, perocchè Iddio non per necessità domanda il nostro servizio, ma per darci materia a meritare, e per darci questa gloria e questa dignitade, che noi siamo suoi **cooperatori**.

[u.r. 28.05.2009]

COOPERAZIONE s.f.

0.1 f: *cooperazione*.
0.2 Da *cooperare*.
0.3 f Francesco da Buti, 1385/95: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma (v. **1** [1]). L'es. cit. è passato a TB e a GDLI.
0.7 1 L'unione della propria opera a quella d'altri, allo stesso fine.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 L'unione della propria opera a quella d'altri, allo stesso fine.

[1] **f** Francesco da Buti, 1385/95: Piglia essere dalle influenze de' corpi celesti, che giù ministrano, a tale attività, **cooperazione**. || Crusca (1) s.vv. *attività* e *cooperazione*. Prob. forma fantasma nata per erronea lettura del segno abbreviativo (*et*) come (*con*); cfr. Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 17, 13-24, pag. 395.26: «pillia essere da le influenzie dei corpi celesti, che giù ministrano a tale lume attività et operazione».

COORTE s.f.

0.1 *cohorte*, *cohorti*, *coorta*, *coorte*, *coorti*.
0.2 DELI 2 s.v. *coorte* (lat. *cohortem*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *coorte pretoria* **1.1**.
0.7 1 [Milit.] Unità organica e tattica dell'esercito romano o dei suoi alleati. Estens. Squadra di armati, esercito. **1.1** [Milit.] Locuz. nom. *Coorte pretoria*: la guardia del corpo imperiale.
0.8 Milena Piermaria 22.03.2004.

1 [Milit.] Unità organica e tattica dell'esercito romano o dei suoi alleati. Estens. Squadra di armati, esercito.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 52, pag. 281.15: E ne la città di Durazzo advenne elli, che Cesare aveva acomandato uno castello di legname ad una guardia della sesta legione, la quale chiamavano **coorta**. (La coorta era seicento cavalieri).

[2] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 17, pag. 844.6: E se tu guati, vedi Cesare, che fa apparecchiare il navilio e la vivanda e scrivere cavalieri e pedoni per andare sopra quelli di Babillonia a vendicare la morte di Crasso dittatore, ucciso da essi colle **cohorti** d'i Romani.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 64, vol. 1, pag. 222.2: egli comandò che i suoi cavalieri si tenessero tutti cheti, e ciascuno si riposasse nel suo padiglione, e menò la **coorte** degli Ernici a far la guardia dinanzi alle tende...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 101.15: La quale paura della legione e pericolo del campo dove Fulvio vide, Q. Navio e gli altri primi e maggiori de' centurioni confortò, che la **coorte** de' nimici nella valle combattente assalissono...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 187.6, pag. 204: E chi non vede, poi che 'l Papa salse / su' legni navicando e sua **coorte**, / che gli pianeti gli dimostran morte?

1.1 [Milit.] Locuz. nom. *Coorte pretoria*: la guardia del corpo imperiale.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 344, pag. 255.13: tornato Seneca di Campagna, s'era rimaso in una sua villa quatro miglia vicino a Roma, alla quale Sillano, tribuno d'una **coorte** pretoria...

[u.r. 28.05.2009]

CÒPANO s.m.

0.1 *copano*, *coppani*, *coppanu*.
0.2 DEI s.v. *copano* 1 (lat. *caupulus*?).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Mar.] Imbarcazione (di piccole dimensioni)

per il trasporto di merci e persone; battello, schifo, palischermo. **1.1** [Mar.] Imbarcazione leggera al seguito di una nave; scialuppa.
0.8 Milena Piermaria 21.03.2004.

1 [Mar.] Imbarcazione (di piccole dimensioni) per il trasporto di merci e persone; battello, schifo, palischermo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 27.16: vultatu sou viaiu, issu fussi vinutu a Genua e locu issu intrassi ad unu **coppanu**, una serpi multu grandi, videndu issu, se partiu.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 16.23: Barca in più linguaggi. Gondola in più linguaggi. **Copano** in proenzalesco, e Taferese in Cipri, e Feuto in fiammingo. Battello e batto in francesco. Paliscarmo in più linguaggi. Questi nomi vogliono dire piccole barche e piccole vaselle che conducono le mercatantie da uno paese a un altro.

1.1 [Mar.] Imbarcazione leggera al seguito di una nave; scialuppa.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *At* 27, vol. 9, pag. 762.9: sì che la nave non possendo alli venti resistere, cercò molte contrade. [16] E poi levandosi incontro uno vento aquilone, menolla in una isola la quale si chiama Cauda; e quivi per la grande tempesta appena potemmo campare il **copano**.

[2] **Gl** *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *At* 27, vol. 9, pag. 764.12: [30] E temendo li marinari pur di perire procuravano pur di fuggire; onde mettendo in mare la scafa, cioè il **copano**...

[u.r. 17.12.2009]

COPÉA s.f.

0.1 *copea*.
0.2 Etimo incerto: fr. *cruppée* forse incrociato con il ven. *copa* ‘nuca, collottola’? (cfr. Lomazzi, p. 194).
0.3 *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Timbro incerto: *copèa*?
0.7 1 Bastonatura.
0.8 Milena Piermaria 19.03.2004.

1 Bastonatura. || (Lomazzi).

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 589, pag. 176, col. 1: sì ve fo streto lo çapel, / ch’el ve trovà lo vilan, / ch’aveva lo baston in man: / per la carn che avevi mançea, / el ve dé una mala **copea**.

[u.r. 28.05.2009]

COPELLO s.m.

0.1 *çopelli*.
0.2 V. *cappello*.
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che cappello ‘capocchia di chiodo’.
0.8 Paolo Squillacioti 05.04.2004.

1 Lo stesso che cappello ‘capocchia di chiodo’. || (Conte, *Novellino*, p. 43).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 174.8: Il tempo incominciò a turbare: ecco una pioggia repente e spessa, li tuoni, li folgóri e ’ baleni, che ’l mondo parea che fondesse; una gragnuola, che parea **çopelli** d’acciaio. I cavalieri fuggiano per le camere, chi in una parte, chi in un’altra. Rischiarossi il tempo. || Il signif. è fondato sulla lezione *copelli* messa a testo da Conte, *Novellino*, p. 43.

[u.r. 28.05.2009]

COPERCELLO s.m.

0.1 *choperciello*, *chopersello*, *copericello*.
0.2 Sul prov. *cubercel* (cfr. Castellani, *Nuovi testi*, p. 857).
0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1299-1300.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che coperchio o piccolo coperchio.
0.8 Milena Piermaria 22.03.2004.

1 Lo stesso che coperchio o piccolo coperchio.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 711.2: E de dare, dì XV di magio anno treciento, s. IIJ d. IIIJ, che demmo per uno **choperciello** per l’una de le pile.

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 247.14: Tazze XIII et uno **chopersello**, dorate. Pesano marchi 23, uncie II.

[u.r. 28.05.2009]

COPERCHIARE v.

0.1 *choperchiata*, *choperchiate*, *coperchi*, *coperchia*, *coperchiandoli*, *coperchiano*, *coperchiata*, *coperchiate*, *coperchiati*, *coperchiato*, *corverjao*, *cuperchi*, *cuverchia*.
0.2 Da *coperchio*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Chiudere con il coperchio. **1.1** Estens. Coprire, chiudere (per proteggere, nascondere o impedire l’uscita). Anche fig.
0.8 Milena Piermaria 05.04.2004.

1 Chiudere con il coperchio.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 21, pag. 161.28: e chiuso il forno, quando fie ’l fico biscotto, così com’egli fie caldo si metta in un vaso di terra bene impeciato, mettendo loro in mezzo le foglie del fico; e così si richiuda ’l vaso, e **cuperchi** bene.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 309.22: Zucchero musciatto perchè sono grandi pani s’aconciano pure a uno a uno, e mettesi nel suo cappello di palma e **coperchiato** col suo coperchio di palma in questo modo...

– Fig. Chiudere (gli occhi).

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.3, vol. 2,

pag. 227: «Chi è costui che ’l nostro monte cerchia / prima che morte li abbia dato il volo, / e apre li occhi a sua voglia e **coverchia**?». / «Non so chi sia, ma so ch’e’ non è solo...

1.1 Estens. Coprire, chiudere (per proteggere, nascondere o impedire l’uscita). Anche fig.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 110, pag. 199: I han querir la morte ni la porran trovar, / Diran a le montanie ke i deblan **covergiar**, / Azò k’i se poësseno ascond e comprivar / Dal volt irao de Criste ke i devrá iudicar.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.39, pag. 355: Zitao morto inter una cesta, / monto gi fo la morte presta; / **corverjao** de tar mainera, / speranza d’ensir no era.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 116.11, pag. 698: Grave pesanza quanto più soverchia, / più mi gradisce nel presente stato: / che Morte spezzi ciò che la **coverchia**!

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 190, pag. 476.4: La cameriera subito entrò dove gli altri; e ivi chi si trovò nella malta insino a gola e chi insino al mento, e **coperchiati** dall’assi vi stettono quasi tutta la notte...

– Tenere nascosto, celare (una menzogna).

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 47, vol. 2, pag. 38: Nel detto tempo il dì di Carnasciale / s’apprese in Firenze il fuoco, e ’n vampo / arse un palagio nobile, e reale, / che teneva di vero sanza inciampo, / e non pensar, che quì bugia **coperchi**, / da Casa i Pazzi a Santa Maria in Campo...

1.1.1 Stendersi sopra, sovrastare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.114, vol. 1, pag. 596: E se’or sotto l’emisperio giunto / ch’è contraposto a quel che la gran secca / **coverchia**...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 174.23: et lu chelu empireu esti a li beati comu a nui kistu nostru chelu ki tucti ni **cuverchia**.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 106-126, pag. 861.2: cioè la terra a quello emisperio che cuopre; cioè l’emisperio nostro, ***Coverchia***; cioè cuopre...

1.1.2 Pron. Coprirsi, rivestirsi (per proteggersi).

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 31.11, pag. 184: Rigido peccatore, in me te specchia / e sappi come a me hai a tornare: / di bona armatura or ti **coverchia**.

[u.r. 28.05.2009]

COPERCHIATO agg.

0.1 *coperchiata*, *coperchiate*, *coperchiato*.
0.2 V. *coperchiare*.
0.3 *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); *Stat. pis*., a. 1327.
0.7 1 Munito di coperchio, chiuso da un coperchio.
0.8 Milena Piermaria 04.04.2004.

1 Munito di coperchio, chiuso da un coperchio.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 10.22: Padre Santo, egli è quagiù un destriere bianco belisimo e nobilisimo; ed ecco due anella, ed uno nappo **coperchiato** che si mette in su un piede, come voi vedete.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 135.2: il quale in un calice d’oro **coperchiato** in mano ad alcuna istatua in una chiesa sopra il fiume di Londre, nominato Tamigio, ancora onorato si china.

[3] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 100, pag. 237.21: Questo adjuncto, che quando lo guelcho o suo factore andasse a rricoglire li saggi facti che fusseno dati dal venditore allo comperatore, che debbia portare uno bussolo **coperchiato**...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 315.28: E si è usaggio di fare tara di zenzeverate d’India in questo modo, che la zenzeverata ch’è in bossole di fusto, cioè di legno, sì si pesa la zenzeverata con tutto il bossolo **coperchiato**...

[5] *Doc. tosc*., a. 1362-65, pag. 251.1: II taze **coperchiate**, dorate, di mar. VII, onc. VII 1/1.È l’una vara et biancha di fuori.

[u.r. 28.05.2009]

COPERCHIO s.m.

0.1 *choperchi*, *choperchio*, *choperchjo*, *coperchi*, *coperchie*, *coperchio*, *coperrchio*, *coverchio*, *coverclo*, *covergio*, *coverjhu*, *covierchyo*, *cuperchu*.
0.2 DELI 2 s.v. *coperchio* (lat. *cooperculum*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior*., 1286-90, [1289]; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); *Doc. pist*., 1352-71.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Doc. venez*., 1314 (2); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *avere coperchio* **1.2.3**; *fare coperchio* **1.2.1**, **1.2.3**;.
0.7 1 Arnese che serve a chiudere, a coprire, l’imboccatura di recipienti e contenitori (come vasi, pentole, casse ecc.). **1.1** [In partic.:] lastra sepolcrale. **1.2** Estens. Fig. Ciò che serve a coprire, chiudere, o anche a rivestire, avvolgere; copertura; ciò che sta sopra, che sovrasta. **2** Corazza, guscio (di testuggine).
0.8 Milena Piermaria 27.04.2004.

1 Arnese che serve a chiudere, a coprire, l’imboccatura di recipienti e contenitori (come vasi, pentole, casse ecc.).

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1289], pag. 234.1: p. It. a Salvino chalzolaio per viij tagli di suola ch’avea prestato, dì xv di gennaio, lib. vij e s. viij. p. It. anche a Salvino per saldamento d’una ragione, questo dì, s. xxxviij. p. It. per una pentola e per un **coperchio**...

[2] *Doc. venez*., 1314 (2), pag. 115.10: Eciamdio sì (con)pra un cesendel co· un(o) **coverclo** de legno i(n)pento ala mia arma cum lo so pariamento...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 118.2: e scelte diligentemente tra quelle che caggiono, intere, appresso dure, e alcuna cosa verdi si richiudano in vaso ricente, e impeciato, il quale con **coperchio** si cuopra...

[4] *Doc. pist.*, 1352-71, Pagamenti all'orafo Andrea, vol. 2, pag. 40.12: Andrea orafo ebbe a dì soprascritto [31 dicembre] per factura e ariento che mise di suo e parte li ne démo noi a fare lo **coperchio** del bossilo dell'avorio ove si tengono l'ostie...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 33, pag. 145.3: E stagando, perseverando in oratium l'omo de De' Beneito, començà lo **covergio** de lo dito vaselo a sospende-se per l'orio chi era cresuo in quelo vasello chi inprima era voo.

– [Prov.].

[6] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2626, pag. 266: E 'l frate m'ha contato, / sed io ben mi ramento, / che per orgogliamento / fallïo l'angel matto / ed Eva ruppe 'l patto, / e la morte d'Abèl / e la torre Babèl / e la guerra di Troia: / così convien che muoia / superbia per soperchio / che spezza ogne **coperchio**.

[7] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.208, pag. 758: le done sì ben ornae / paren reine in veritate, (ed.: veritae) / sì fornie de gran vestir / che no se pò contar né dir. / Ma sì ne fan taror superzho / chi gi rompe lo **coverjhu**...

1.1 [In partic.:] lastra sepolcrale.

[1] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 122.19: sì ordeno [ch'] io sì voio esser sotorado a sancta Maria deli frar menor in l'arca de mia [ma]re e sia (con)prado un **coverclo** de marmore a quela arca...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.121, vol. 1, pag. 157: ché tra li avelli fiamme erano sparte, / per le quali eran sì del tutto accesi, / che ferro più non chiede verun'arte. / Tutti li lor **coperchi** eran sospesi...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 74, vol. 1, pag. 172.8: Come altri si è in piè della detta scala, a parte destra, a mezzo giorno, si è questa sepoltura di santa Maria Egiziaca; la detta sepoltura si è tutta d'una pietra, e 'l **coperchio** d'un'altra pietra.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 22.106, pag. 319: Per le giunture del **coperchio** entrava / e dentro l'ossa tutte raccogliea / e come viva fosse l'abbracciava...

1.2 Estens. Fig. Ciò che serve a coprire, chiudere, o anche a rivestire, avvolgere; copertura; ciò che sta sopra, che sovrasta.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.7, pag. 55: Ma po' che 'l mastro levò via 'l **coperchio** / che li avea facto con le man al volto / per sua utilità, non per soperchio...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 102.14: E allora con vinco, o con olmo, o con vime si vuole legare stretto il tronco dintorno. E di sopra si ponga **coperchio** o di muschio, o di panno, e leghivisi, sicchè quattro dita possa sopra il loto il ramuscello rimaner fuori.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 25-33, pag. 645.1: e non trovandone alcuna, s'avvide che il sasso grandissimo, ch'era **coperchio** di questa spilonca, era spiccato e pendea in verso lo Tevero...

– *Coperchio della terra*, *coperchio di*, *dell'inferno*: lo strato terrestre che chiude, delimita, l'inferno.

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 216.6: «Che è la terra?» «La terra è basole del cielo, tuorlo del mondo, guardia e madre de' frutti, **coperchio** del ninferno, madre de le cose che nascono e balia di quelle che vivono...

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 297.36: Ma non è conceduto d'intrare sotto il **coperchio** della terra innanzi che 'l ramo dell'oro sia colto.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 103.15: Ma non è concessu di intrari sucta lu **cuperchu** di la terra innanti ki lu ramu di l'oru sia coltu...

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 2.1, pag. 20: In sul **coperchio** d'inferno i gattivi / pusillanimi nieghi sciagurati / piangendo nudi, tristi, amaliati, / che si può dir che non fusser mai vivi...

– Sepoltura. *Coperchio di sepoltura*.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 4.39, pag. 13: E se non fia coperto da la terra, / il cielo il coprirà, né con più degno / **coperchio** nessun corpo mai si serra.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.7: Volce perzò lo re Priamo per alcuna satisfatione de la soa volontate cercare et inquidere con diligentia se, per consiglyo de buon maystri, lo cuorpo de Hector suo figlyo potesse essere sempremay sopre terra senza **covierchyo** de sepoltura a veduta de li huomini, che ben che fosse muorto paresse commo a vivo...

–*Coperchio peloso* (del capo): i capelli.

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.46, vol. 1, pag. 114: Questi fuor cherci, che non han **coperchio** / piloso al capo, e papi e cardinali, / in cui usa avarizia il suo soperchio».

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 37-48, pag. 211, col. 1.10: e dixe che quilli che no hanno ***coperchio***, zoè de capilli, chiriga, si fonno *papi e cardinali*...

[12] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 40-48, pag. 208.29: e quelli cotali dice chiaramente che furono cherici, e però dice: *che non àn* ***coperchio*** *Piloso al capo*; cioè che non ànno coperto il capo di capelli, anzi l'ànno raso...

– [Detto degli occhi:] palpebra.

[13] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 2.59, pag. 182: ma di que' luminari il bel **coverchio** / che cuopre e manifesta, / di neri peli ha cresta, / onde candeggia più de gli occhi il bianco.

1.2.1 Locuz. verb. *Fare coperchio*: serrare, chiudere.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [AndFir] ball. 6.9, pag. 293: Ché più mi stringe l'amorosa gabbia / dappoi ch'al collo cerchio / fêr quelle bianche e dilicate braccia, / e' rubinetti e le rosate labbia, / ch'a le mie fêr **coperchio**...

1.2.2 Fig. Ciò che vela, occulta.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.94, vol. 2, pag. 380: Tu dunque, che levato hai il **coperchio** / che m'ascondeva quanto bene io dico...

1.2.3 Fig. Ciò che serve a difendere, riparare; difesa, riparo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, terz. 27, vol. 1, pag. 137: Veggendosi i Lucchesi di soperchio / spogliar delle Castella, e della gente, / pensar di porre a tal fatto **coperchio**; / e trattar col Vicar segretamente / di riaver lor Castella...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 92, vol. 1, pag. 268: parte ne ruppe alla foce del Serchio, / e parte altrove, e pochi ne periro, / perchè grazia di Dio fu lor **coperchio**.

– Locuz. verb. *Fare coperchio*: difendersi.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz. 66, vol. 1, pag. 105: E' Fiorentin sentendo tal soper-

chio, / vi mandar gente a cavallo, ed a piedi. / Dall'un lato i Lucchesi fer **coperchio**...

– Fras. *Avere coperchio* di qsa: usare come nascondiglio, riparo.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.47, vol. 1, pag. 350: Quel s'attuffò, e tornò sù convolto; / ma i demon che del ponte avean **coperchio**, / gridar: «Qui non ha loco il Santo Volto!

2 Corazza, guscio (di testuggine).

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 246, vol. 2, pag. 189.7: E l'osso, cioè lo **coperchio** ch'ella porta in sulla schiena, si è molto caro, imperò che li Saracini ne fanno scudi...

[u.r. 28.05.2009]

COPEROSO s.m.

0.1 *coperoso*.
0.2 Da *copparosa*.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Chim.] Lo stesso che copparosa.
0.8 Milena Piermaria 20.03.2004.

1 [Chim.] Lo stesso che copparosa.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 78, col. 1.12: A ongni macula: R(ecipe) mele biancho, vino bianco an. on. I, verderame arso su lamina di ferro d. II, **coperoso** arso d. III...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 78, col. 1.14: e sse le vuoli più forte poni lo verderame quanto lo **coperoso**, pone il vino e 'l mele al fuoco lento e sì fa' bollire alquanto...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 78, col. 1.21: e inde poni il verderame e mesta sempre insieme, e quando fia fatto così alquanto lieva dal fuoco e mettine el **coperoso**, e sieno tutti sottili polveriçati, e sempre mestando e fanne unguento. Et di questo unghuento metti due volte il dì nello occhio maculoso...

[u.r. 28.05.2009]

COPERTA s.f.

0.1 *choperte*, *choverta*, *choverte*, *coperta*, *coperte*, *corverta*, *coverta*, *coverte*, *cuverta*, *cuverte*, *cuverti*; **x**: *qoerta*.
0.2 Da *coperto*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **5** [3].
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat*., 1275; *Doc. sen*., 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Doc. pist*., 1300-1; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **x** *Doc. venez*., 1313 (7); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent*., 1348.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1341.
0.5 Locuz. e fras. *alla coperta di* **6**; *essere a coperta* **2.2**; *fare coperta* **6.1**; *farsi coperta* **6.1**; *per coperta* **5**; *per coperta di* **6.2**; *sopra coperta* **2.5**; *sotto coperta* **2.5**, **5.1**; *sotto coperta di* **6.2**; *sotto la coperta di* **6**, **6.2**.
0.7 1 Ciò che materialmente si sovrappone, riveste o avvolge qsa (essendo adeguato a tale scopo). **1.1** [Rif. ad una persona o un animale:] superficie esterna del corpo (o, nel *Paradiso* dantesco, della sua apparenza luminosa); pelle. **2** [Arch.] Lo stesso che tetto. Estens. Costruzione dotata di un tetto. **2.1** Superficie che chiude superiormente un vano di una costruzione, soffitto. **2.2** Estens. Il porre un elemento o un insieme di materiali a chiusura di un'opera edilizia. **2.3** Estens. Ciò che impedisce il passaggio e la comunicazione tra due luoghi; schermo, cortina. **2.4** [Milit.] Costruzione o complesso di costruzioni dotate di tetto approntate in contesto bellico a scopo difensivo. **2.5** [Arch.] Rivestimento esterno delle pareti di un edificio. **2.6** [Mar.] Struttura (fissa o amovibile) in tessuto o legno posta a scopo protettivo alla sommità del piano orizzontale superiore di un'imbarcazione. Meton. Zona del piano orizzontale superiore di un'imbarcazione determinata dalla presenza (fissa o amovibile) alla sua sommità di un telo o di una struttura lignea. Estens. Piano orizzontale superiore di un'imbarcazione. **3** Pezzo di tessuto o di pelle lavorata, di medie o grandi dimensioni, avente spec. la finalità di proteggere dal freddo o dalle intemperie. **3.1** [Specif.:] manufatto da stendere sul letto, coltre. **3.2** Finimento indossato dal cavallo a scopo protettivo o ornamentale. **3.3** Manufatto di tessuto pregiato o riccamente lavorato, usato a scopo ornamentale o rappresentativo del proprio nome o del proprio prestigio (gen. applicato al carro). **4** [Termine tecnico della legatoria:] rivestimento esterno di un volume rilegato, che può essere costituito da materiali diversi (pergamena, tela, legno, cuoio, metallo) talvolta decorati. [Specif.:] il piatto anteriore di un volume rilegato. **5** Fig. Apparenza esteriore di qno o qsa (percepibile mediante la vista; spesso contrapposta alla realtà o alla verità, con valore neg.). **5.1** Estens. Azione o effetto dell'occultare la realtà o la verità. Locuz. avv. *Sotto coperta*: in modo ambiguo, nascosto o dissimulato. **6** Azione o effetto del frapporre una superficie rigida (un'arma) a difesa di un colpo, a salvaguardia dell'incolumità di qno (in contesto bellico, anche fig.). **6.1** Estens. Salvaguardia dell'incolumità fisica o materiale di qno o qsa, riparo. **6.2** Fig. Mezzo di difesa o giustificazione (che garantisce o assolve qno da un'accusa o dal biasimo). **7** Signif. incerto: somma di denaro destinata a garantire un'operazione finanziaria?
0.8 Elisa Guadagnini 10.04.2008.

1 Ciò che materialmente si sovrappone, riveste o avvolge qsa (essendo adeguato a tale scopo).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 48, pag. 65.32: et non possano nè debbiano meschiare la cera vechia con la cera nuova, nè la nuova con la vechia in alcuno modo; nè fare a 'lcuno candelo che fusse di cera vecchia alcuna **coverta** di cera nuova.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 112-126, pag. 524, col. 2.2: *Lo real manto*, çoè la nona spera, ch'è mantello e **cuverta** *de tutti* gli altri cieli o ver spere...

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 79, pag. 33.25: stando un giovane bicchieraio la notte a fare **coverta** a un fiasco, addormentandosi s'apprese il fuoco alla paglia e arse la casa...

– [Gastr.] Glassa.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 532.10: Bruno [[...]] comperò una libra di belle galle e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè patico fresco; poscia fece dar loro le **coverte** del zucchero come avevan l'altre...

1.1 [Rif. ad una persona o un animale:] superficie esterna del corpo (o, nel *Paradiso* dantesco, della sua apparenza luminosa); pelle.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 26.101, vol. 3, pag. 436: Talvolta un animal coverto broglia, / sì che l'affetto convien che si paia / per lo seguir che face a lui la 'nvoglia; / e similmente l'anima primaia / mi facea trasparer per la **coverta** / quant' ella a compiacermi venìa gaia.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 5.2196, pag. 262: La salamandra nello fuoco vive / E l'altro cibo la sua vita sprezza: / Non sono in lei potenzïe passive. / Ardendo si rinnova sua **coverta**...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 125.5: predisse le gran tempeste e persecution chi harave la soa gesia dal drago sanguenento e da la mala bestia che porta su la soa **coverta** letre de biastema...

– Estens. Corpo.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 336.39: Le **coverte** di que', che nascono, periscono spesso. Perché ami tu queste cose, come tue? tu ne se' coperto. Giorno verrà, che ti scoprirrà...

2 [Arch.] Lo stesso che tetto. Estens. Costruzione dotata di un tetto.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.28, pag. 97: Stringe lo core e gronda / lo viso di condutto / dell'aigua, che tale fonte risurge; / non ho **coverta** a gronda / che lo mal che m'è adutto / covrir potesse, s'el non risurge.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 7, pag. 6.1: Onde nu vedemo ke se algun fese lo fondamento d' una casa, per çiò elo no averia casa complida, perchè li mancarave le altre .IJ.. parte de la chasa, çoè li muri e la **coverta**.

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 11, 106-117, pag. 266, col. 2.2: *Nel crudo sasso*, çoè in logo dove [[San Francesco]] avea una **cuverta** e steva in contempiatione, e per misericordievol gratia e pietate piacque al Figliol di Deo, de doverlo segnare...

[4] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 15, pag. 513.3: Li cristiani aveno grande dolore e no sano como doveseno fare açò che la **coverta** dela glexia no cadese.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 56.31: Havi ancora nel detto cerchio uno abituro nobilissimo [[...]] ed è dentro tutto lavorato ad oro e suoi legami sono tutti di seta, la **coperta** sono canne divise per mezzo sì che sono a modo di docce e commettonsi come noi facciamo i tegoli...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1273, pag. 300: Io vidi lo Mercato così bene fornito / De logie et de **coperte**, tutto parìa fiorito. / Sì bella feria may non fo nello tempo gito.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 84.8: Cansaronsi dunque ad una **coperta** la quale è detto Diversorio, sotto la quale i cittadini ne' dì da non lavorare si ragunavano a sedere e a ragionare insieme, e anche per lo tempo rio e' non potevano stare fuori.

2.1 Superficie che chiude superiormente un vano di una costruzione, soffitto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 249.17: E se noi saremo e·lla stufa calda, e constregnaremo l'aere colla rosta o con altro, sentiremo l'aere freddo per lo viso; e 'l fumo de la stufa, lo quale sarà caldo, che va sù a la **coperta**, non pò svaporare fore: constregnese in acqua, e per la constrizione encontanente doventa fredda, [e] cadendo giù sentese fredda.

2.2 Estens. Il porre un elemento o un insieme di materiali a chiusura di un'opera edilizia.

[1] *Stat. palerm*., 1341, pag. 35.16: Et ancora ki nulla fimmina, di ki essiri sia, nun digia andari a ffari plantu supra fossa di qualuncata parenti havissi, si no sulamenti dui fimmini oy pirsuna ki vaya a guardari la **coperta** di la fossa e li branduni ki sinchi mittinu...

– [Di un'opera edilizia:] fras. *Essere a coperta*: chiudere o proteggere dalla parte superiore.

[2] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 13, pag. 194.37: Ordiniamo, che ciascuno boctino, cantina et dorgomena, possa che fie dificiata, et ciascuno canale che fie a **coverta** uno passo, et lo boctino sia socto passo uno lo meno, siano difesi per li suoi parsonavili giorni XV, et da inde innansi lo possa ripigliare chiunqua vuole se non vi si lavorasse...

2.3 Estens. Ciò che impedisce il passaggio e la comunicazione tra due luoghi; schermo, cortina.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 300, pag. 327.13: La pioggia viene inanzi lo vento in guisa di **coverta**, e non lo lascia passare.

2.4[Milit.] Costruzione o complesso di costruzioni dotate di tetto approntate in contesto bellico a scopo difensivo.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 29, pag. 207.26: Fermò l' assedio: mandò per maestri; ordinò edificii e cave e **coverte**; e molti palesi segni fece da combattere.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 115.18: Onde eglino sempiciemente s'avventarono loro addosso, i quali già parte di loro erano scesi di loro cavalli, e cominciato avevano a tendere le loro tende, e a fare **coperte** di capanne.

2.5 [Arch.] Rivestimento esterno dei muri di un edificio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 46, vol. 3, pag. 405.13: E nel detto anno si cominciò a rivolgere e rinovare la **coperta** del marmo del Duomo di San Giovanni...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 70.1: havi un palagio del signore dell'isola ch'è coperto di

lastre d'oro come di qua si cuopre alcun tetto di piombo, e sono le lastre grosse un dito, e simigliante è la **coverta** delle mura di fuori...

2.5.1 [Arch.] Elemento da costruzione adoperato per rivestire le pareti o la sommità di un edificio; lastra, tegola o scandola.

[1] *Doc. fior*., 1353-58, [1356], pag. 88.27: pietre forti, br. soldi 13 quadro; **coperte** macigne, sol. 14 l' una; schaglioni, soldi 13 l' uno...

[2] *Doc. pist*., 1352-71, *Ragione Francesco di Pagno*, vol. 1, pag. 160.30: A Bati casettaio per aconciare le taule dell'ariento e le **coverte** del legname per ij dì 1\7 lib. ij, sol. x.

2.6 [Mar.] Struttura (fissa o amovibile) in tessuto o legno posta a scopo protettivo alla sommità del piano orizzontale superiore di un'imbarcazione. Meton. Zona del piano orizzontale superiore di un'imbarcazione determinata dalla presenza (fissa o amovibile) alla sua sommità di un telo o di una struttura lignea. Estens. Piano orizzontale superiore di un'imbarcazione.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 154, pag. 233.9: E conincerovi a le navi, ove' mercatanti vanno e vegnono. Sapiate ch'elle sono d'u· legno chiamato abeta e di zapino; ell'ànno una **coverta**, e 'n su questa coperta, ne le piùe, à ben XL camere, ove in ciascuna può stare u· mercatante agiatamente.

[2] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 56, pag. 1115.31: E del naulegiamento di catuna nave con **coverte**, per parte soldi XX. E di quella di due coverte, per parte sol. XV. E di barca coverta, per parte sol. V.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 7, pag. 368.6: tutti i marinari dopo lunga fatica, e combattuti dal vento e dalla sopravegnente acqua e da' tuoni, il potersi aiutare, o loro o la nave, aveano perduto, e chi qua e chi là quasi morti sopra la **coperta** della nave prostrati giaceano vinti...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 34, pag. 119.21: E giucando eglino in tale maniera, aveano grande talento di bere; e allor addomandaro che lo vino fosse apportato. E allora Governale e Brandina andaron a una **coverta** della nave, là dove era loro roba...

[5] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 1, pag. 503.4: La nave à solamente uno albore et una vela et uno timone, e no àe **coverta**.

[6] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 122, pag. 564.27: Et ciascuno legno abbia da due per infine in trenta balestra, comsiderata la qualità della nave et del legno, sì che la nave di tre **coverte** e legno, trenta, e 'l picciulo almeno du', et li altri ad arbitrio della corte del Mare de' comsuli.

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 4, pag. 126.16: Questa nave ha tre **coverte**: la prima di castità, la seconda di povertà, la terza d'astinenzia. Conviene al religioso essere casto, povero e astinente; quando di queste manca, le coverte s'infracidano, la mercatanzia si guasta, o la nave profonda o rompe.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 36, pag. 210.8: E tuta la nave per la gran tempesta fu sì conquasâ che, obriandose quasi ogni çunçeura, desperavam de poer scampà'. Perçò che, seando averte arquante fesure, intrà lo mar in la nave e inpìla tam fim a la **coverta**, sì che pu propiamenti se poea dir che lo mar fuse in la nave che la nave in mar.

– Locuz. avv. *Sopra coperta*.

[9] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 81, pag. 535.18: Et se intervenisse che abisognasse che la nave u vero legno gittasse, che si debia gitare in prima tutta la mercantia et cose che sono sopra **coverta**; et infine che mercantia u cose sono sopra coverta, quella mercantia ched è sotto coverta non si debbia gittare.

– Locuz. avv. *Sotto coperta*.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.40, pag. 236: Quando omo va sote **corverta** / se n'apresenta una oferta, / che no vorea mai che tar / venisse offerta in me' otar: / zo è gram scalma e calura / d'assai gente e de spesura / de monti arsnesi e cosse lor, / chi monto aduxe re' vapor / de pan, carne, formajo, untume, / de gram suor e scalfatume.

[11] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 4, vol. 1, pag. 15.17: Et niuna persona nella nave poteva stare non che ritta, ma a giacere non poteva stare la persona, che la fortuna nol gittasse dall' altra parte della nave; onde che tutta la gente era sotto **coverta**, e solo i marinai erano di sopra, tutta via argomentandosi per non perire.

3 Pezzo di tessuto o di pelle lavorata, di medie o grandi dimensioni, avente spec. la finalità di proteggere dal freddo o dalle intemperie.

[1] *Stat. sen*., Addizioni 1298-1309, Aggiunta 5, pag. 321.5: *Item* statuto et ordinato è, ch'e' vetturali del Comune de la detta Arte [[...]] sieno tenuti et debbino continuamente avere **coverte** per coprire e' panni quando si portano e' detti panni a le gu[a]lchiere...

[2] *Doc. fior*., 1311-13, pag. 115.26: Spendemmo per s. tredici d. nove di grossi tornesi et d. uno sterlino, i quali Guido Donati spese [[...]] per due gra[n] valighe ove vennero **coperte** per lo camino, et per legatura et funi et filo et per cuscitura et per carcagio di Bruggia a Guanto...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2695, pag. 120: Lo puovolo e la çente menuda / Altra **coverta** non à 'buda, / Mo çasschun su l'erba del chanpo / Se conçava chuera stancho.

[4] *Stat. vicent*., 1348, pag. 22.7: Item ... che nissun mercadante debba tagliare, nè cuxire sotto la botega de la mercandaria, nè lassar tagliare alcun sartore in pena de X soldi de denari veronesi piccoli per ciaschedun e ciascheduna volta. Excetto zuponi, **coverte** e perponte per vendere.

[5] *Stat. sen*., 1308-67, cap. 36, pag. 180.12: Item statuto è, che ciascuno vecturale di Radicondoli debbia avere **coverta** longa quattro braccia e larga tre braccia per portare sopra el panno o lana che portasse.

– [Avente scopo rituale:] drappo in cui si avvolgono i cadaveri.

[6] *Stat. perug*., 1374, pag. 11.34: De la **coperta** dei morte. Per tolglere via scandalo dicemo e ordenamo che la coperta dai morti non se possa prestare a niuna persona de fuor de fraterneta so' la pena de XX s. d..

– [Avente scopo devozionale:] drappo che copre l'altare o det. oggetti di culto nei luoghi sacri (all'interno di un'ampia metafora oscena).

[7] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 229.8, pag. 460: Dritt'a l'erlique venni apressimando, / E 'mantenente mi fu' inginoc[c]hiato / Per adorar quel [bel] corpo beato; / Po' venni la **coverta** solevando. / E poi provai sed i' potea il bordone, / In quella balestriera ch'i' v'ò detto, / Metterlo dentro tutto di randone...

– [Rif. ad una tenuta vestimentaria:] abito.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 207, pag. 535.37: E fu de' miracoli che fa il nostro Signore, che questo ipocrito e vizioso frate, mostrando, con la **coverta** di santo Francesco, essere un uomo di

santa vita, convenne che mostrasse di fuori con malattia di lebbra [[...]] il suo difetto.

3.1 [Specif.:] manufatto da stendere sul letto, coltre.

[1] **x** *Doc. venez*., 1313 (7): Laso a Tilo lo leto he fo de ser Çani qo· do plumaçi e qo· la **qo*erta*** e qo· un p(èr) de li*n*çoli.

[2] *Stat. pis*., 1321, cap. 68, pag. 243.12: et per lecto et **coperta** di sopra, ultra canne XI...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 20, pag. 97.16: Tantosto si va Medea a colcare in uno letto maraviglioso [[...]]; le cose erano ricche e belle; la **coverta** di drappo di seta d'oro battuta; tutt'i fornimenti furo belli assai e ricchi a maraviglia; drappi e guanciali e tutto altro ornamento che a riccho letto conveniva, era in quello letto.

3.2 Finimento indossato dal cavallo a scopo protettivo o ornamentale.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 309.13: E i nemici [[...]] ciò che pigliaro vendero; e le vestimenta isquarciate, fuoro gittate tutte, e l' oro e l' ariento fue gittato ne' fiumi, e gl' isberghi e' coretti e tutte l' arme fuoro disfatte, e le **coverte** de' cavalli fuoro disperse, e i cavalli fuoro gittati ne' fiumi...

[2] *Doc. fior*., 1306-25, pag. 99.22: Dì IIIJ di magio, p(er) la libra (e) p(er) **coverte** del cavalo (e) p(er) uno farseto p(er) Albizo lb. XIIJ s. XVIIJ 1/2.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 127.2: quand' egli s'avea scoperta la faccia dell'arme, e, vestito di porpore, premea lo dosso del bianco cavallo adornato colle dipinte **coverte**, e reggeva la schiumante bocca...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 206.8: quilli [[...]] curruzzati se levaru l'anelli a lur medemmi et levaru li **cuverti** di li lur cavalli, et gittaruli arendendu testimoniu a la inpotencia di sustiniri lu duluri et non a plantu nullu.

[5] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 207.3: Furono per fattura di due sopraveste e una **choverta** da chavallo del detto Orlando.

[6] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 4, par. 3, vol. 1, pag. 23.5: E volemo e ordenamo che alcuno podestade overo capetanio overo giudece de la giustitia overo alcuno ofitiale del comuno de Peroscia non possa êlla citade de Peroscia arecare, né arecare fare en bandiera overo pennone overo etiandio en targia overo alcune arme overo **coperte** de cavalgle alcuna ensengna d'aquila de qualunche colore, piccola overo grande...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 14, vol. 2, pag. 170.17: Egli comandò che a' muli fossero levati i basti, e che a ciascuno non fosse lassata più d'una piccola **coverta**, [[...]] e feceli cavalcare in su li muli.

[8] *Doc. pis*., 1361, pag. 190.10: [U]na **choverta** da chavallo di saia d'Orlanda - j. [Se]lle da chavallo du - ij.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 39, vol. 1, pag. 531.7: feciono armare quanti cittadini ebbono che montare potessono a ccavallo, tutti sforzati di **coverte** e d'altri paramenti e d'avistate sopravveste...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 204.25: Li freni e lle **coperte** delli cavalli de Romani erano tutte de aoro lavorate.

– *Coperta di ferro*: bardatura corazzata ad uso bellico.

[11] *Gesta Florentin*. (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 277.10: A cui lo re di Boemia si fece in contro con più di C.M cavalieri tra' quali ebbe più di VII.M **coverte** di ferro...

3.2.1 [Per prob. fraintendimento del lat. *phalerae* 'borchie a mezzaluna adoperate per ornare la bardatura del cavallo'].

[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 313.1: hec fallere, rarum, le **coverte** equorum.

[2] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 106.12: Hec fallera, re id est la **coverta** del cavallo.

3.3 Manufatto di tessuto pregiato o riccamente lavorato, usato a scopo ornamentale o rappresentativo del proprio nome o del proprio prestigio (gen. applicato al carro).

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 479, pag. 88: Ov'ai <tu> gli asberghi et le ghambiere, / Le riche arme et le giafiere, / E le **coverte** et <l>i gonfaloni, / Le travachce et <l>i padiglioni, / E l<e> riche coltre et l<e> gra[n]d<e> lençuol<a>, / Che tucto è ritornato a duol<o>?

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.5, pag. 410: Di maggio sì vi do molti cavagli, [[...]] pettorali e testiere di sonagli, / bandiere e **coverte** a molti intagli / e di zendadi di tutti colori...

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 15, vol. 2, pag. 240.2: Et che neuno conistabile o vero soldato del comune di Siena possa portare arme che abiano li segni de l'arme d'alcuno cittadino o vero contadino di Siena ne la sella o vero ne le **coverte** d'alcuno cittadino di Siena, in sella o vero coverte o vero soprasbergha o vero targia o vero scudo...

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 106-120, pag. 626, col. 1.11: Et era quel carro adornado de **cuverte** e de richece; et erave suso lo stendardo principale de la città...

[5] *Stat. fior*., XIV pm. (3), pag. 159.14: Et che a corpo morto di niuna persona di qualunche conditione o età sia, si possa portare o avere o tenere niuna armadura, sopravesta o **coperta**, bandiera, pennone, drapellone overo schudo...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 66.12: Turno, poich'ebbe conosciuto alle **coverte** di Rannete e all'elmo di Messapo chi avea fatto quel danno, fece ficcare le lancie, dov' erano quelle due teste, dinanzi alle porte delli Troiani.

4 [Termine tecnico della legatoria:] rivestimento esterno di un volume rilegato, che può essere costituito da materiali diversi (pergamena, tela, legno, cuoio, metallo) talvolta decorati. [Specif.:] il piatto anteriore di un volume rilegato.

[1] *Doc. prat*., 1275, pag. 506.15: Ser Gia(n)ni q(uondam) Bene(n)chase p(er) iij char[te] di pechora da **choverte**, ebe le ij ser Acho(n)cio, ebbe un' altra ser Gucardo, p(er) fare le charte delle presta(n)çe, d. xij.

[2] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 434.18: Ancho XII den. nel dì ne la **choverta** del livro dei chapitali et facitura el detto livro.

[3] *Stat. fior*., 1280-98, par. 49, pag. 66.16: e che ciaschuno libro sia segnato nela **coverta** di fuori d' un certo sengnale, e siavi scritto il nome suo.

[4] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 220.1: Diedi a s(er) Becto Iachopi Strufoldi, p(er) lui a Melglio Schudi da Chalameccha, dì xx di março, erano s(engnati) sulla **choverta** di questo quaderno, lb. ij s. xvj.

[5] *Doc. venez*., 1315 (02), pag. 129.28: anchor sì è un oltro meo quaderno che à la **choverta** blancha et in questo sì è scrito tuto ço ch'io dey' dar ad altri...

[6] *Stat. pis*., 1321, cap. 76, pag. 256.7: li quali denari cusì perduti scriverò, u scrivere farò, in della **coverta** d' uno dei libri della dicta corte...

[7] *Doc. sen.*, 1325, pag. 75.10: Anco, uno Agnusdei con **coverta** adorata.

[8] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308], pag. 443.6: Ancora ci rimase in comunitade nel detto kalen novenbre 1308 [[...]] u[n] libro che si chiama i[l] libro del piarlagio con **coverte** d'ase incoiato, nel quale libro sono scritte tutte le posesioni ch'avemo in Firenze in comunitade.

[9] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 92.10: Ancho abbia el camarlengho un altro libro co le **coverte** di tavole et con due chiavi, el quale e' consoli facciano fare...

[10] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 154.34: E in la **coverta** de ciasscuno libro sia scritto: «Questo ène e· libro che contiene dela cotale cosa».

5 Fig. Apparenza esteriore di qno o qsa (percepibile mediante la vista; spesso contrapposta alla realtà o alla verità, con valore neg.).

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 26, pag. 279: Dunque pecca e disvia / chi bono amico obria, / ché 'ntra li buoni amici / son li diritti ofici / volere e non volere / ciascuno, ed atenere, / quello che l'altro vuole / in fatto ed in parole. / Questa amistà è certa; / ma de la sua **coverta** / va alcuno amantato / come rame indorato.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 90.4, pag. 182: «E' sì vanno lodando la poverta, / E le ric[c]hez[z]e pescan co' tramagli, / Ed ivi mettor tutti lor travagli, / Tutto si cuoprar e' d'altra **coverta**.

– Locuz. avv. *Per coperta*: apparentemente.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 6.14, pag. 90: Adunque, amor, ben fora convenenza, / d'aver temenza - como l'altra gente, / che tornano la lor discaunoscenza / a la credenza - de lo benvogliente: / chi è temente - fugge villania, / e per **coverta** tal fa cortesia, / ch'eo non vorria da voi, donna, semblanza / se da lo cor non vi venisse amanza.

5.1 Estens. Azione o effetto dell'occultare la realtà o la verità. Locuz. avv. *Sotto coperta*: in modo ambiguo, nascosto o dissimulato.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 42.5, pag. 86: «Ragion, tu sì mi fai larga proferta / Del tu' amor e di te, ma i' son dato / Del tutto al fior, il qual non fia cambiato / Per me ad altr'amor: di ciò sie certa. / Né non ti vo' parlar sotto **coverta**: / Che s'i' mi fosse al tutto a tte gradato, / Certana sie ch'i' ti verrè' fallato, / Che ch'i' dovesse aver, o prode o perta.

6 Azione o effetto del frapporre una superficie rigida (un'arma) a difesa di un colpo, a salvaguardia dell'incolumità di qno (in contesto bellico, anche fig.).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 47.8, pag. 96: Ragion si parte, quand'ella m'intese, / Sanza tener più meco parlamento, / Ché trovar non potea nullo argomento / Di trarmi de· laccio in ch'Amor mi prese. / Allor sì mi rimisi a le difese / Co' mie' pensieri, e fu' i· mag[g]ior tormento / Assà' ched i' non fu' al cominciamento: / No· mmi valea **coverta** di pavese.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 305.12: Che, unde è la gente spessa coverta dai pavesi, i Trojani vollono sopra a loro grandissimo pondo di sassi, i quali abattéro molto li Rutoli, e guastâr lo' la **coverta** dell'armi.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 51, vol. 1, pag. 386.11: Il duca d'Atene che colle sue terre li era vicino, per torli il suo, e per potere sotto la **coverta** di costui prendere Brandizio, se n'andò in Puglia...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 41, vol. 2, pag. 432.6: Tutti incominciaro a gridare; ed egli tutto primaio si coperse la testa di suo scudo e andò verso la porta. Gli altri andaro appresso e fecero una **coperta** di scudi, e per forza entraro nella città...

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 8.3, pag. 553: Amor del tuo piacer ligiadro e bello / un dardo catellano en sua man prese, / dal qual nulla **coverta** me defese / che non m' entrasse nel cor, gettand' ello.

– Ciò che materialmente protegge qsa essendovi sovrapposto.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 67, vol. 3, pag. 454.3: La prima schiera co' balestrieri genovesi si strinsono al carrino del re d'Inghilterra e cominciaro a saettare co· lloro verrettoni; ma furono ben tosto rimbeccati, che 'n su carri e sotto i carri alla **coverta** di sargane e di drappi che lli guarentieno da' quadrelli [[...]] avea XXXm arcieri...

6.1 Estens. Salvaguardia dell'incolumità fisica o materiale di qno o qsa, riparo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 230.26: issu sulu enci rimasi confidandusi di rigiri lu carigu, ma tantu lu carigau que tuttu scachau di guisa que la grutta, la quali issu avia incircata per **cuverta** di ploya, fu molimentu di sua pacha morti.

– Locuz. verb. *Fare*, *farsi coperta*: riparare, ripararsi.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.3: nessun bon fruito d'arboro pò ben aluir né vegnir in soa perfection s'el non avesse l'aitorio de le foglie, le quae ghe fan **coverta** e son natural techio e fan scuo che l'aqua che piove no fa marcì' le fruite e temperan lo fogo e lo calor del sol...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 54, vol. 1, pag. 775.5: e quando sono i· que' camini disabitati e ne' loro esserciti, l'uomo e il cavallo [[...]] in tempo sereno aprono le bande delle loro selle a modo di barda, e fannosene materasse, e sopr'essa dormono la notte; e se 'l tempo è di piova, che di rado aviene, o dell'una parte o d'amendue si fanno **coperta**, e i loro cavalli usi a cciò non si curano di stare al sereno e alla piova...

6.2 Fig. Mezzo di difesa o giustificazione (che garantisce o assolve qno da un'accusa o dal biasimo).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 19.10: «Molti sono che ànno alcuna **coperta**, onde non pare che sia verisimile a dir male di loro, ma questi non à neuna.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 161.18: Che faite, che? chi puote eschuzare sé? Fuggha chi può, ché nulla **coverta** à. Non già dire alcuno pòe, scuzando sé: «Io non posso»...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 541.5: Gli predicti officiali, oltra i lloro salarij debiti ed ordenadi per le constitucione inserte in questo volume, no presumiscanno de recevere, nì per alcuna **cuverta**, nì colore vetati a loro per le constitutione de questa manera ardiscano de recevere per alcun modo.

– Locuz. prep. *Per coperta di*, *sotto* (*la*) *coperta di* qno o qsa: prendendo qno o qsa a garanzia o a

pretesto; per mezzo di, grazie a qno o qsa.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 197.11: in luogo della persona contra cui pare corucciato l' animo dell' uditore noi dovemo recare un' altra persona amata e piacevole all' uditore, sì che per cagione e per **coverta** della persona amata e buona noi appaghiamo l' animo dell' uditore e ritraiallo del coruccio ch' avea contra la persona che lui semblava rea...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 55.10: statuimo et ordiniamo, che non si servi immunità a neuno cotale luogo o vero persona sotto **coperta** d'alcuna conversione per beni alcuni...

[6] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc. occ.), pag. 220.15: O amatissimo Padre, choncedimi, el tuo Figliuolo dilecto el quale io proponghо al presente sotto la **coperta** del sacramento ricevere, finalmente el vegha a ffaccia a ffaccia apertamente al contemplare.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 13, vol. 1, pag. 431.19: i quali [[frati]], tutto che d'animo di parte fossono divisi, sotto **coverta** di falsa ipocresia furono in concordia più al guadagno loro propio ch'al bene comune...

7 Signif. incerto: somma di denaro destinata a garantire un'operazione finanziaria?

[1] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1300], pag. 14.23: Die XXIIIJ di ma(r)zo p(re)stai a Cho(r)sellino da San Piero a Sieve diece fior. d'oro, p(re)sente Chiarino: disse che gli volea p(er) richolgliere sue **choverte**; paghomi Chorsellino.

[u.r. 28.05.2009]

COPERTAMENTE avv.

0.1 *chovertamente*, *convertamentre*, *copertamente*, *covertamente*, *covertamenti*, *covertamentre*, *cuvertamente*, *cuvertamenti*.
0.2 Da *coperto*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Lett. pist.*, 1320-22; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 In modo da non apparire alla vista, da non farsi notare; segretamente. **2** [Ret.] In maniera implicita, velatamente. **3** In privato. **4** [Milit.] Mantenendo alta la difesa.
0.8 Pär Larson 07.09.2004.

1 In modo da non apparire alla vista, da non farsi notare; segretamente.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 75, pag. 135.33: Io abbo due robbe belle e ricche, fatte a la nostra guiza: io porterò l'una a questa festa e voi porterete l'autra: e possa che voi arete la roba indosso fatta a la nostra guiza, allora potremo cavalcare sì **copertamente** e sì privadamente come noi vorremo...

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 202.13: egli fecie incontanente aparechiare tutte sue legioni, e sì gli mandò tutti fuori dela città di Ravenna tutto **choverta-mente**, che gli cittadini non si ne achorgiesero...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 307a, pag. 329.7: Ella risguardava tutti quelli de la camera e lo' dimostrava per segni tutto ciò che doveano fare, che a lloro era necessario. Sì lo' facea conosciare sì **covertamente**, che nullo se n'acorgea...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.15: Ca issu **cuvertamenti** tinendu lu brazu di lu juvini et tuccanduli lu pulsu et quandu Straconites intrava la camara et quandu se ndi partia, truvau que modu avia lu pulsu plù citatu et plù scumossu et modu lu avia plù remissu.

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 60.34: L'amor invulato è sempre piacevile all'omo e cusì è a le donzelle, ma l'omo sa malamente disinfingere e la donzella ama pió **covertamente**.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 88.3: Poy lu Conti fichi fari duy castelli, et potia andari l'omu di l'unu a l'altru, ca illu chi avia fattu fari una via clausa di sipalli et grossi petri, chì l'omu chi andava **covertamenti**.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 13, vol. 2, pag. 300.2: Costui talora come censuario rispondea alla Chiesa di Roma, mostrandosi divoto e amico, ma **copertamente** l'era contrario, favoreggiando i rubelli della Chiesa in Romagna e nella Marca.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 21, pag. 343.22: E però che quisti offitiali **copertamente** se pagano, non avendo rispetto al povero che li doman[da] iustitia, [e] nascosto se paga[no] con modi secreti, e cossì sono ascosti e atuffati in la pece.

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 386, pag. 351.15: sè algun cavalier ben prodomo, lo qual sè messo in questa foresta a cerchar per deliberar lo re Artus, se la ventura li volesse aidar, e va façando le soe cavalarie al plui **convertamentre** qu'elo può, ni non vuol che algun lo cognossa».

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 148, pag. 343.23: E in brieve costui, essendo ricco, con questa astuzia fece sì, che mostrandosi ben povero, fu trattato nelle prestanze come poverissimo, e non sentì molti guai di quelli che sentirono molti, che **copertamente** erano dentro poverissimi, e di fuori pareano ricchi.

2 [Ret.] In maniera implicita, velatamente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 167.12: *Dell'insinuatio*. Insinuatio è un detto il quale, con infingimento parlando dintorno, **covertamente** entra nell'animo dell'uditore. || Cfr. Cic., *De invent.*, I, XV, 20: «Insinuatio est oratio quadam dissimulatione et circumitione obscure subiens auditorum animum».

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 34.6: Questo cotale menomamento dee usare il dicitore quando intende di lodar sé o altra persona, perché è avuto per sozza cosa quando altri si loda se le sue lode non sa temperare e **copertamente** dire. Onde, secondo che nel ragionare, così nelle dicerie se ne debbono guardare i dicitori, e farle copertamente, e temperarle.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 19, vol. 4, pag. 74.11: Covertura è, quando il parlatore mette molte parole intorno al fatto, e fa vista di non volere quel che vole, per acquistare **covertamente** la benevolenza di coloro a cui parla.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 52, pag. 272.17: *per dolum*, cioè quando li parli **copertamente**, che hai uno intendimento tu, e egli n'ha un altro...

[5] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 46.17: Anco ti mando sei lectere de' filliuoli di messer Ghiberto in quello medesmo tenore, e cinque ti ne mando del comune di Bolognia in nostro serviscio molto sentenziose e strecte, e **covertamente** contra quelle che diedono nel

principio al Postulato.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 7-18, pag. 727, col. 1.5: *Quivi era men che notte*. Descrive la desposizione del logo, ponendolo nebioso e scuro, zoè, per contrario dove è tutta la luxe, ch'è 'l Paradiso; e perzò cussí **cuvertamente** pallesa che ll'è Inferno.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 20, pag. 383.22: dicono a ccierto sé essere soli nel mondo di Giesù Cristo i vichari, che ffu «re de' re e ssengnore de' singnori»; questo **copertamente** intendendo per costui che a ssé dovuto il titolo di piena possanza.

3 In privato.

[1] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 245.11: rendere per boca, astenersi di no· mangiare, tenere dieta con cierti e legieri cibi, ciesando carne e vino e altri cibi caldi e confortativi. **Covertamente** fare argomento al privato anello di sotto, aciò che 'l corpo ricieva sottano movimento di votamento inprima legiermente per soposta.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 106, pag. 150.8: E gli stolti che si vantano de' peccati, quelli non sono già uomini, ma peggio che bestie, ch'egli ricontano la loro onta e gli loro peccati sanza vergogna, altressì come bestie che fanno la loro bisogna inanzi l'altre bestie. La bestia non è da biasimare, imperò ch'ella non à senno ch'ella lo faccia **copertamente**; né peccato non fa ella già.

4 [Milit.] Mantenendo alta la difesa.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 197.11: Ma poi che le lance più non adoperranno, non esser lento a trar fuori la spada; ma non voglio però che tu meni molti colpi, ma maestrevolemente, quando luogo e tempo ti pare di ferire a scoperto, **copertamente** fieri, sempre intendendo a coprire bene te, più che al ferire molto l'avversario...

[u.r. 28.05.2009]

COPERTARE v.

0.1 *chovertati*, *chovertato*, *copertati*, *covertare*, *covertarli*, *covertaro*, *covertate*, *covertati*, *covertato*.
0.2 Da *coperta*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); *Stat. sen.*, 1356 (2); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Addobbare un cavallo (o, eccezionalmente, un altro animale) con un panno di tessuto pregiato che ne copre il corpo. **2** [Gastr.] Coprire con zucchero, glassare.
0.8 Pär Larson 09.09.2004.

1 Addobbare un cavallo (o, eccezionalmente, un altro animale) con un panno di tessuto pregiato che ne copre il corpo.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 127, pag. 190.25: Loro cavalli fece **covertare** di porpore e di sciamiti e di zendadi...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 159.17: egli fece **covertare** il suo cavallo il più gentilmente ch'egli poteo; poi vi salì suso tutto armato...

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 227.8: Poi giuovedì a dì 29 d'aprile, lo dì di Sancto Turpè e di Sancto Pietro màrtoro, et d'allegrezza et festa della criatione del predicto sancto padre, le dicte brighate di sopra predicte, tucte et ciaschuna brighata per sé, si furono **chovertati** li loro chavalli di zendado, e gli uomeni in dosso ànno un cilestrino di zendado et una bandiera di zendado in mano...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 355.1: E venuti li detti asini a lui a Firenze, mandò per uno banderaio volendo sapere quanto scarlatto avea a levare per **covertarli**; e saputo che l'ebbe, subito il detto panno ebbe levato; e rimandato per lo banderaio, fece tagliare le due coverte magnifiche e grandi...

2 [Gastr.] Coprire con zucchero, glassare.

[1] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 11.15: niuno spetiale o niuno sottoposto a la detta arte non possa fare cedrata, né noci, né mandorle, né ranciata, né veruna altra confectione che sia con mèle o vero cominciata con mèle, non possa coprire, né **covertare**, né compire con zuccaro, pena X soldi per ciascheuna libra che li fusse trovata...

[u.r. 28.05.2009]

COPERTATO agg.

0.1 *chovertato*, *copertati*, *covertate*, *covertati*, *covertato*.
0.2 V. *copertare*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 [Di un cavallo, o eccezionalmente di un altro animale:] coperto con un panno di tessuto pregiato, spesso riccamente lavorato e ornato.
0.8 Pär Larson 09.09.2004.

1 [Di un cavallo, o eccezionalmente di un altro animale:] coperto con un panno di tessuto pregiato, spesso riccamente lavorato e ornato.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 245.30: i tre primi averanno questi meriti, ch'elli fieno coronati d'ulivo; e il primo averáe uno nobile cavallo **covertato**...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 60.3, pag. 623: perciò che fu a ciaschedun donato / per premio del valore un dono caro: / ciò fu per uno un caval **covertato** / di nobili coverte...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 77, par. 3, vol. 1, pag. 290.16: E che niuno possa menare overo menar fare en cotale segnoria oltra quactro cavalgle **covertate**, pena al contrafacente de doiecento livre de denare per ciascuno cavallo el quale oltra el modo predicto menasse.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 94.18: Ed ecco in quello ch'ella andava roteando in qua e in là, uccidendo e abbattendo la gente, vide uno Troiano in su uno grosso cavallo **covertato** tutto ad oro, ed egli avea indosso le più belle armi, e le più risplendienti e le più ricche che niuno cavaliere di tutto il campo...

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 133.28: E 'l ducha di Milano per questa magnanimità fé

giostrare III doni; uno chavallo **chovertato** di fiorini II cento, e una armadura di fino aciaio di pruova, e XXV braccia di velluto fino.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 63, vol. 1, pag. 402.3: a dì VII del mese d'aprile MCCCLIII fu portato alla sepoltura in una bara cavalleresca, con due grandi destrieri, l'uno dinanzi, l'altro di dietro, **covertati** coll'arme delli Acciaiuoli, e lla bara dov'era la cassa col corpo era coperta di fini drappi, baldacchini di seta e d'oro, e ssopr'essi velluto clemesi fine, e in su' cavalli scudieri vestiti a nero che guidavano la bara...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 39, vol. 1, pag. 530.9: li presentò da parte de' fratelli e cavalli e palafreni **covertati** di velluto, e di scarlatto e di drappi di seta, guerniti di ricchi paramenti di selle e di freni...

[8] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 216.17: lo sancto padre venne a Livorno, e lla mattina isciese di ghalea et montò i' sul palafreno biancho di misser Piero Ghanbachorta, **chovertato** di scharlatto, sotto uno palio di velluto...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 168.20: Per ciasche rione de Roma ordinao pedoni e cavalieri trenta, e deoli suollo. Ciasche cavalieri avea destrieri e ronzino, cavalli **copertati**, arme adornate nove. Bene pargo baroni.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 355.8: fece tagliare le due coverte magnifiche e grandi, che non ch'altro ma li loro orecchi coprivano; e fecevi mettere, com'è d'usanza, nella testiera e nel petto, e da lato l'arma de' Visconti, e appiè di quelle la sua. E messo ogni cosa in punto con uno fante e uno paggio a cavallo, e uno a piede che innanzi a loro guidava li detti asini, così **covertati** li mandò al signore detto.

[u.r. 28.05.2009]

COPERTIME s.m.

0.1 *cohopertime*, *copertime*.
0.2 Da *coperto*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Arch.] Materiale di copertura di un edificio; tetto.
0.8 Pär Larson 24.11.2003.

1 [Arch.] Materiale di copertura di un edificio; tetto.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 2, pag. 563.1: Et in medio de lo cantaro era una pignea narata, la quale fo **cohopertime** de Santa Maria Rontonda. Ne la quale pignea de sopre fo la statova de dea Cybeles matre de tutti li dii. || Cfr. *Mirabilia urbis Romae*, 19: «In medio cantari est pinea erea que fuit coopertorium cum sinino ereo et deaurato super statuam Cibeles matris deorum, in foramine Pantheon».

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 5, pag. 565.4: Et ne lo giro de mieso [[*scil.* de lo castello]] fo lo pilo de lo porfiro de Adriano, lo quale stao in Laterani et iaceve Innocentio papa ij.o. Et lo **copertime** stao in paradiso de Santo Pietro, sopre lo pilo de lo Profecto. || Cfr. *Mirabilia urbis Romae*, 21: «coopertorium est in paradiso sancti Petri super sepulchrum prefecti».

[u.r. 28.05.2009]

COPERTINA s.f.

0.1 *covertine*.
0.2 Da *coperta*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ciò che copre (a scopo protettivo).
0.8 Elena Artale 21.07.2008.

1 Ciò che copre (a scopo protettivo). || Testo corrotto: prob. *covertine de' campi* sta per *covertine de' capi*, ossia 'elmetti'; cfr. il *tegmina capitum* dell'*Eneide* lat.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 245.2: Alcuni cavano le sicure **covertine** de' campi, e torcono le grati saligne delli scudi. || Cfr. *Aen*., VII, 632: «Tegmina tuta cavant capitum flectuntque salignas / umbonum cratis...».

[u.r. 28.05.2009]

COPERTO agg./s.m./avv.

0.1 *choperta*, *choperte*, *choperti*, *choperto*, *choverta*, *choverte*, *chuperto*, *cohoperti*, *converta*, *converti*, *converto*, *cooperte*, *coperta*, *coperte*, *coperti*, *copertissimo*, *coperto*, *copertu*, *copierti*, *copierto*, *coprite*, *coverg*, *covert*, *coverta*, *coverte*, *coverti*, *coverto*, *covierti*, *cuperta*, *cuperte*, *cuperti*, *cuperto*, *cupertu*, *cuvert*, *cuverta*, *cuverte*, *cuverti*, *cuverto*, *cuvertu*; **x**: *qoerta*.
0.2 V. *coprire*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen*., 1253 (3); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch*., XIV pm.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant*., 1282-83 (?); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); *Memoriali bologn*., 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Stat. trent*., c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol*., 1350-67; *Doc. padov*., a. 1369; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb*., c. 1345; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343.
0.5 Locuz. e fras. *a coperto* **2.1.1**, **5**; *al coperto* **2.1.1**; *alla coperta* **5**; *di coperto* **5**; *in coperto* **5**; *sotto coperto* **2.1.1**; *sotto il coperto* **2.1.1**; *via*

coperta **4.1**.
0.7 1 Che ha un rivestimento (totale o parziale) costituito da un oggetto o un materiale originariamente separato (adattato o appositamente approntato con finalità protettiva o ornamentale). **1.1** [Detto di una persona o di una parte del corpo, con rif. ad un indumento o un drappo:] vestito, rivestito o velato, con finalità ornamentale, protettiva (segnatamente contro il freddo, le intemperie o gli sguardi altrui), rituale o devozionale. **1.2** [Detto specif. del cavallo:] rivestito sul dorso di un particolare finimento a scopo protettivo o ornamentale. **1.3** [Con rif. ad un fenomeno astronomico o atmosferico:] velato o buio. **1.4** [Detto di un recipiente o del suo contenuto:] privo di collegamento con l'esterno per la frapposizione di un coperchio. **2** [Detto di una costruzione:] dotato di un tetto o di un rivestimento esterno. **2.1** [Arch.] Sost. Costruzione dotata di un tetto. **2.2** [Mar.] [Detto di un'imbarcazione:] dotato di una struttura (fissa o amovibile) in tessuto o legno posta a scopo protettivo alla sommità del piano orizzontale superiore. **3** [Termine tecnico della legatoria:] dotato di rilegatura. **4** [Milit.] Difeso o salvaguardato dai colpi o gli assalti nemici. **4.1** [Milit.] Locuz. nom. *Via coperta*: corridoio dotato di tetto approntato in contesto bellico a scopo difensivo. **5** Fig. Che non è percepibile o conoscibile o che non si distingue chiaramente perché è intenzionalmente occultato o camuffato (con intento ingannevole); nascosto, dissimulato. **5.1** [Detto specif. delle parole:] che ha un significato profondo diverso da quello superficiale o apparente. **6** Che presenta qsa in grande quantità, colmo, pieno. **6.1** [Detto del tavolo, per indicare l'apparecchiamento e la presenza di cibo:] imbandito. **7** Sost. Panno di tessuto pesante utilizzato per tenere caldo un corpo, coperta. **8** Sost. Azione del coprire.
0.8 Elisa Guadagnini 27.03.2008.

1 Che ha un rivestimento (totale o parziale) costituito da un oggetto o un materiale originariamente separato (adattato o appositamente approntato con finalità protettiva o ornamentale).

[1] *Stat. fior*., 1294, pag. 661.15: Di fare stare **coperta** la tavola di meser Santo Michele. Anche ord[i]niamo e fermiamo che cu(m) ciò sia cosa che per cagione del mercato del grano e per altre cose che si fanno ne la detta piaçça sotto la loggia, la tavola di meser Santo Michele s'inpolveri e si guasti, li capitani siano tenuti di farla stare coperta a ciò che si conservi ne la sua belleçça e non si guasti.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 82, pag. 317.6: Ginevra [[...]] comandò che, quando sua anima fosse partita dal corpo, che fosse arredata una ricca navicella **coperta** d'uno vermiglio sciamito, con uno ricco letto iv'entro...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 62, pag. 295.15: In quello tempo advenne che verso Capova si trovava anticaglie di terra, là dove alcuni piantavan vigne e fare uopara da guadagnare, duve era stata la vecchia cittä: e quelli ine vi cavavano spesso, per ciò che spesso vi trovavano vaselli d'oro **cuperti** di metallo, di piombo e di terra, e sì li levavano disavedutamente.

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 60, pag. 4: Anci orava una figura / Facta de prea e d' enpentura; / Ço era una ydola scolpia / Tuta **coverta** e revestia / De iem' e d' oro e d' ariento...

[5] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 1, pag. 41.15: et indel mezo de la cammera avea un letto alquanto grande e **coperto** d'un drappo di seta molto ricco duramente.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 86.2: Ecco la figliuola del centauro viene cogli omeri **coperti** di biondi capelli...

[7] *Stat. fior*., 1333, cap. 30, pag. 30.12: La imagine de la nostra Donna si debba tenere **coperta** con velo, o vero con veli sottili e gentili di seta...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 122.10: «Cui sunu killi iuvini? Et quanti forzi mustranu! Et portanu li templi **cuverti** di chitadina quercu».

[9] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 46, par. 1, vol. 1, pag. 163.7: Facciase una enmagene del glorioso martere santo Hercolano [[...]] enn uno carro se mene onorevelemente **coperto**, da menare per gle cavalgle de panno roscio colgle bianche grifone covertato.

– [Detto del viso, con rif. ai cosmetici:] truccato.

[10] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.47, pag. 593: me noia [[...]] dona qe à 'l vis **covert** e pent...

– [Per trad. del lat. *tectus*, all'interno di una paretimologia del tecnicismo ret. «bisticcio»].

[11] **Gl** Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 2-6, pag. 159.10: E fi ditto bestiço *quasi 'bis tegens'*, imperciochè le vocale de una dictione per lo meno sono mutate una volta; onde le prime vocale e le seconde vocale sono *tecte, scilicet* '**coperte**', due volte dale prime medesime consonante...

1.1 [Detto di una persona o di una parte del corpo, con rif. ad un indumento o un drappo:] vestito, rivestito o velato, con finalità ornamentale, protettiva (segnatamente contro il freddo, le intemperie o gli sguardi altrui), rituale o devozionale.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 568, pag. 547: Nui' omo en questo mondo se devrï' enfïare / en femena, dapoi c' Adamo fe' peccare: / per quelo traïmento la fai l' omo portare / **cuverto** 'l front e 'l cavo, qe 's dibia vergonçare.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 204, vol. 2, pag. 319.15: Et neuna femina, excetta la mollie del morto, debia portare la benda salava o vero li capelli **coperti**, secondo che s'usava di fare per li morti, nè panni nè vestimenta altre che usata fusse per alcuno morto, oltre XV dì dipo la morte del morto...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 123, pag. 412.20: E tutti cavalcano col viso **coperto**, acciocché 'l sole, e 'l freddo non faccia loro alcuna noja, e ungonsi il viso con unguenti preziosi.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 144.31: Standu lu citellu gittatu a terra et pregandu humilimenti ad issu, Aphialtes, ma tenendu la capu **cuperta**, plangendu et gemendussi, suffersi que lu citellu sprimissi li soy pregheri.

[5] *Stat. palerm*., 1343, cap. 4, pag. 12.27: E lu iornu quandu lu noviciu divi intrari, tucti li frati nostri sianu vistuti e diianu stari cu lu visu **cupertu**...

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 150.3: a dire le colpe, le follíe, le vanitadi, le brutture, i difetti, le sciocchezze, le magagne, le smanceríe e' loro soperchi, doverrebbono venire col capo **coperto**, col viso turato, cogli occhi lagrimosi e bassi, con sospiri, con pianto, con lamento,

e con vestimenti disprezzati e vili...

– [Con rif. all'uso di drappeggiare un cadavere o velarne il volto per la sepoltura].

[7] *Caducità*, XIII (ver.), 276, pag. 664: Vegnù è la çento a la glesia santa [[...]] e li plusor de dol par k'igi mora / ke tu no ei çà **coverto** en la bora.

[8] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 4, pag. 16.5: It. sì statuem e ordene*m*, s' el moris alchu*n* de la nostra fradaya o homo o femena, ch' el debia eser vestì de la capa de la disciplina e sì vegna portà a la clesia e a la fossa day nostri fradey co*n* la capa vestii de la disciplina, e 'l morto sì aba la faça **cove*r*ta** de la soa capa.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 203.11: Quelle tre corpora fuoro portate in Santa Maria delli frati, **copierti** de palii de aoro, nella cappella de Colonnesi.

1.1.1 Avv. In modo da avvolgersi completamente.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 80.45: Allora lo frate diriçandosi et levandosi della afflictione, **coperto** vada vestito et poi vegna ai piedi del maestro di quella baiulia nella quale serà, et addimandili perdono.

1.2 [Detto specif. del cavallo:] rivestito sul dorso di un particolare finimento a scopo protettivo o ornamentale.

[1] *Lett. sen.*, 1253 (3), pag. 210.9: Le nomina dei q(ua)li i' ò iscriti p(er) carta, (e) p(er) carta la paga che l'è fata; i[n]tra i quali die avere tre[n]ta (e) sei chavalieri a chavali **coverti**, (e) li atri sono a u· chavallo, (e) debono es.re armati di tute arme.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 212.11: Cinque destrieri **copierti** de scarlatto, menati a mano, ivano denanti allo arcivescovo.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 148.1: La casa di Cerchi co lloro conpangni e seguaci, Gherardini, Cavalcanti, Belincioni, armati a cavalli **coverti**, con fanti a piede, corsero a furore a San Piero Magiore...

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 167.10: el comuno de Peroscia mandò en Toscana a Fiorença en servitio de messer Carllo Sençaterra e 'n servitio de parte Guelfa cento cavaliere de Peroscia tutte con cavagle **coperte**.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 88.3: li tri primi [[...]] sirranu curunati di li curuni di lauru, et lu primu avirà unu nobili cavallu **cuvertu**, lu sicundu avirà unu tarcasu plinu di sagicti et unu arcu, et lu terzu avirà kistu elmu grecu.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.29: çevan soto e sovre povol e cavaler, carri e carrete con le roe in susa, destrer grandi **coverti** e palafren squarrai...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 20, vol. 3, pag. 350.17: uno folle e matto cavaliere popolano, messere Andrea delli Strozzi [[...]] montò a cavallo **coverto** armato...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 306, pag. 67: Homini quaranta otto a ccavallio vi abembo, / Et cavalli **coperti** et bannere li dembo.

1.3 [Con rif. ad un fenomeno astronomico o atmosferico:] velato o buio.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 22.26: vedemmo stare lo sole tutto **coperto** per spazio ch'omo potesse bene andare doicento cinquanta passa; e l'aere e la terra s'encomenzò a rafredare...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 20.14: Appena Achates havia zo dictu, et la nebula, la quali li tinia **cuverti**, da sì midemmi si partiu per l' ayru.

1.4 [Detto di un recipiente o del suo contenuto:] privo di collegamento con l'esterno per la frapposizione di un coperchio.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 33, pag. 109.3: Ed in quello loco, nel quale stava in orazione, era uno grande vasello da olio, ed era vuoto e **coperto**.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 230.29: E di ciò dae Algazel exempro de la pentola o della caldaia piena d'acqua bolliente e bene **coperta**, la quale non per alcuno freddo, ma solamente perché il vapore che n'esce percuote nel coperchio e ritorna in giù, ingenera molte gocciole d'acqua, che ricaggiono ne la pentola o nella caldaia.

– Estens. Dotato di coperchio.

[3] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 22.5.1356, pag. 354.14: una scatolla, 3 busuli e una anpoleta **coverta** s. 2 d. 2.

1.4.1 [Detto degli occhi:] chiuso, privo della facoltà visiva (anche fig.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 99.48, pag. 456: Longo tempo trase a guarir, / poi se preise a convertir / ché lo folo no se pente / se no quanto penna sente, / chi fan i ogi avert / chi per colpa eran **coverti**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 8.4222, pag. 373: «Perché li cani e li leoni tutti / Nascono ciechi con gli occhi **coperti**, / E gli altri con la luce son produtti?»

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-9, pag. 238, col. 1.6: Intende l'A. in lo presente Cap. de purgare li invidiusi [[...]] sí come per la veçuda àno aquistà quel vicio, cussí gl'ochi stano seradi e **cuverti** in lo Purgatorio...

– [Med.] Privo della vista o velato per cause patologiche.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 41, col. 1.25: Agli occhi **coperti** e macule e sengni fatti per vaiuolo e simili cose, exprovato...

– [Con rif. alla rappresentazione tradizionale della fortuna].

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 166.14, pag. 115: Et ella [[*scil.* Fortuna]] a mi: «Contra gli edicti mey, / oprando bene, tu vòy aver merto; / or perché port'eo questo ochio **coperto**?».

2 [Detto di una costruzione:] dotato di un tetto o di un rivestimento esterno.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 4, pag. 563.32: Ad lato ad essa fo lo Teribintho de Nero, tanto alto quanto lo Castiello Adriano. Lo quale fo de granne prete tabolato. Et abbe doi gyroni sicomo lo Castiello. Et li gironi de sopre erano **cohoperti** de granne tabole de marmo pro l'acqua.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 13, pag. 60.14: Ine avea una maniera di buoi salvatichi ch'erano somiglianti a' tori: quelli erano sì feroci che non risparmiavano persona. Qui si provavano li giovanelli, e facevano fosse **coverte**, e facevanveli entro cadere, cacciandoli; e quelli che più ne prendeva, era più pregiato d'ingegno e d'ardire...

[3] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 29, pag. 987.3: Et che li ditti consuli siano tenuti di far stare continuamente lo dicto carigliano bene **coperto**, a pena di soldi XL di denari, tollere a ciascuno de li consuli che contra

facesse, per ogni volta.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 186.22: L' altro dì cavalcò a Prato, donde nato era, e dove mai non era stato: e quivi con molto onore e gran dignità fu ricevuto, e con rami d' ulivo, e cavalieri con bandiere e stendardo di zendado, il popolo e le donne ornate, e le vie **coperte**, con balli e con stormenti, gridando: «Viva il signore».

[5] **x** *Doc. venez.*, 1313 (7): e do banhi qo· serarure e una banha **qoerta** e do harene...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 11, par. 1, vol. 2, pag. 348.33: En la piacça del comuno de Peroscia nullo possa avere tenda de paretane, né de tegole **coperta**, distante da terra meno de dodece pieie...

[7] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 415, pag. 774.13: apo li primi uomini [[...]] non era a loro casa, né abitazione **coperta**, ma solo sotto l' aria era loro dimora...

[8] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1352], pag. 237.10: la quale [[acqua d'essa fonte del Campo]] che per li detti signori Quactro data e conduta sirà a la detta fonte che fare si debbia, possano e sia licito a' sopradetti per botino **coperto** conduciare e deviare...

[9] *Doc. padov.*, a. 1369, pag. 25.17: It(em) una chasa de muro e de legname **choverta** de chupi...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.21: Erano ancora in quella citate, zoèy de sopre a le plaze, ordenate e facte multi e diversi portichy, sotto de li quale poteano largamente andare la gente per tiempo plovioso, e recostarenosse in quilli luochy **covierti** senza poterenosse bagnare né infondere dall'acqua quando plovea.

– [Detto di un mezzo di trasporto].

[11] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 43-48, pag. 220, col. 2.19: In processo de tempo uno so senescalco fo lapidà dal povolo; e questo ave paura che non fesseno cussí de lui; e fugí suso un carro **cuverto**, sí che niente li valse la soa superbia.

2.1 [Arch.] Sost. Costruzione dotata di un tetto.

[1] Manetto da Filicaia, a. 1368 (fior.), [son. 6].5, pag. 31: Ell'era un giorno sotto a un **coverto**: / con sue conpagne a cantar cominciòe...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 120.9: Pascolando mi vado a passi lenti / pensoso via per questo solaretto, / dov'è el mio cor incarcerato e stretto, / sligato de le man' d'ogn'altre genti. / Per la parete ai bucarelli attenti / stan gli ochi, sta l'animo soletto, / sol per veder quel volto benedetto / che notte e dì mi dà tanti tormenti. / A l'alba levo e guardo al bel **coperto** / che chiude in sé quei radii de la dea, / a cui gran tempo ò già lo spirto offerto.

2.1.1 Fras. *A*, *al*, *sotto* (*il*) *coperto*: in casa, al riparo (anche fig.).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 953, pag. 60: Mai poqi sunt quig qe se covra / De caritat e de bon' ovra, / E tal cuita esser al **coverto** / Q'è cento miia en lo deserto; / Q'el no se vol con vana gloria / Servir a l'alto re de gloria...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 16, pag. 187.1: Una ve n'aveva che passava di nigromanzia tutte l'altre et aveva nome Ericon: ella non teneva la maniera de l'altre. Ella non giacea sotto **cuperto**; lo suo giacere era pe' cimiteri de' morti, e quine le recavano li demoni le secrete cose dell' onferno.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 207.10: alcuni nelle parti di Cumania [[...]] come fiere mangiano la carne cruda e umana, e sparano le femine gravide, e non dormono sotto **coperto**, ma a campo, e vivono sanza regola: questa si chiama vita bestiale.

[4] **x** *Doc. fior.*, 1336-39: per menare le lane dal borgho alla città, lb. 5 s. 5 d'inp.; per la chatena e metere le lane a **coverto**, s. 9 d. 4; per ostelagio a Melano, lb. 1 s. 8...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 123.28: le formiche ricordevoli del verno, predando portano el grande monte del biado, e ripongonlo sotto el **cuperto**...

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 228, vol. 2, pag. 161.13: Quelli calogieri che ivi dimoravano, pietosi furono di noi, chè ci dettono da mangiare e da bere e da dormire; ma lo dormire fu in sulle pietre, benchè fu un poco sotto lo **coperto**. E quello ci parve buono albergo, chè già lungo tempo non eravamo stati sotto coperto, e allora ci parve grande novità.

[7] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 38, pag. 24: Li nobili singnuri ki stavanu in dillettu, / la stati in grandi virduri, lu vernu a lu **cupertu**, / or stannu a li valluni et a chascunu ruvettu...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 58, vol. 1, pag. 108.19: e le case sopra i camini non erano sofficienti a tenere i cavalli e lli uomini al **coperto**.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.2], pag. 43.26: El sugo de la agresta se coven strucare a meço lugio [[...]], e po de note alogarlo a **coverto**, p(er) la roxà che no lo toche.

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 67.29: Façando scrivere Bernardo una lettera [[...]], el començà a piovere; onda quel chi scriveva la letera començà piegare la carta per volere andare al **coverto**.

2.2 [Mar.] [Detto di un'imbarcazione:] dotato di una struttura (fissa o amovibile) in tessuto o legno posta a scopo protettivo alla sommità del piano orizzontale superiore.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 143, pag. 214.24: Le navi son **coverte** e ànno un àlbore, ma sono di grande portare, che ben portano da IIIJ.M cantari insino in XIJ.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1115.34: E di barca **coverta**, per parte sol. V. E di catuna galea, per parte sol. X. E della barca scoverta, per parte sol. II.

3 [Termine tecnico della legatoria:] dotato di rilegatura.

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 538.24: E deono dare, questo die, lb. IJ e s. XIJ e d. VJ in fio., che ne mandai loro [[...]] uno libro di sei quaderni **coperto** di chuoio nero che costoe s. trenta tre e due sagoli da pesare fio. d' oro che costaro s. ventuno.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 2, 3, pag. 223.9: *Item* statuimo et ordinamo, che sie facto uno libro, **coperto** di tavole, di carte di pecora, el quale libro s' apra e serri con chiave...

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 86, pag. 537.22: Et siano tenuti li dicti comsuli [[...]] enfra du' mesi questo Breve tutto [[...]] scrivere fare et exemplare fare di nuovo volgarmente, in carte montonine, et in magior volume che ora sia, et legare in taule **coperte** di quoio rosso.

[4] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 165.1: Questo libro chon assi **choperte** di chuoio verde e chon bollette per l'assi, il quale àe ciento charte di pechora, si è di Charoccio di Lapo del Giudicie propio...

4 [Milit.] Difeso o salvaguardato dai colpi o gli assalti nemici.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 117.12, pag. 239: Ma faccia come que', che sta **coperto** / fin ch'altri ha rotto e franto suo bigordo: / poi mostri ben ch'e' sia di giostra sperto.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 28-42, pag. 690, col. 2.5: 'Sí come è ditto da lo lado dextro del carro erano le tre vertù, e 'l carro se volse verso lo lado dritto, sí com'è ditto che fano li cavaleri per andar **coverti** sott'a li scudi'.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 305.7: E i Trojani si difendono, e lanciano ai nemici ogni maniera di saettamento, e usati con forti bordoni, difendevano le mura con essi nella lunga battaglia. Similmente sassi di molto peso vollevano, se per alcuna potenzia potessero rompere la **coverta** schiera: in pertanto allora lo' piace di sostenere ogni caso, sotto alli spessi pavesi.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.20: Vu sî vegnui a moho como si e' fosse un laro e robaor de straa e scanaor d'omi, con lance e con spae, con scue e con ruele e **coverti** a ferro.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 63, vol. 1, pag. 333.8: I cavalieri **coperti** tra le schiere de' pedoni si tornaro a' cavalli, e passaro tostamente all'altro canto della battaglia...

4.1 [Milit.] Locuz. nom. *Via coperta*: corridoio dotato di tetto approntato in contesto bellico a scopo difensivo.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 15, pag. 160.3: Delle vie coperte, de' plutei e moscoli. Le vie **coperte** si fanno di più leggieri legni, e fassi lata piedi otto, ed alta sette, e lunga piedi sedici, il cui tetto è guernito di tre coverture tra d' assi, e graticcj tessuti, e le latora si tessono di vimi, acciocchè nè per fedite di sassi, nè quadrella si forino, e di fuori, acciocchè messovi il fuoco ardere non possa, di crudi, e recenti cuoj, o vero di centoni si cuopre.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 96, vol. 1, pag. 445.12: E in questo medesimo tempo nella terra di Prato fece fare una larga via **coperta**, in due alie di grosso muro d'ogni parte, con una volta sopra la detta via, e uno corridoio sopra la detta volta, largo e spazioso a difensione...

– [Per prob. fraintendimento dell'originale:] macchina bellica protetta da ogni lato.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 8, pag. 96.5: Cesare fece ingegni e vie **cuperte**, e mise talliatori a la torre. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 376: «Cesar fist fere un engingn que Lucans apele vigne, por ce que cil engins est clos par desus en sanblance d'une treille, et le coevre l'en par amont de boens cuiers por la poiz et por l'iaue boillant, et puis de terre par desus les cuiers por reçoivre les cops des pierres et des piex aguz. Dedenz cel engin mist Cesar miniers por le mur effondrer».

5 Fig. Che non è percepibile o conoscibile o che non si distingue chiaramente perché è intenzionalmente occultato o camuffato (con intento ingannevole); nascosto, dissimulato.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 183.2: Neun uomo puote portare lungamente la persona **coperta** e mostrare d'essere quello che nonn è.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: pigior sono li odi **coverti** che li manifesti.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.25, pag. 102: La mia cattivanza l'alma ha menata / là 'v' è predata da tre nimici, / e lo più forte la tene abbracciata / e 'ncatenata, e mustranse amici: / donno ferite nascoste e **coprite**, / le qual voi vedite che me metto en erranza.

[4] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1282) 6.15, pag. 15: Lungo tempo azo soferto / ché non volsi ademostrare / lo meo 'namorar **cuperto**: / non finava de pensare, / vogliendomene cellare, / ch'altri non ve s'adornasse.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 129, pag. 328: Con esse erracompangnase false Emulatïone / cum Curïoscitate, / lu focu de la Invidia con grande Anbitïone / de ria prosperitate, / **coperta** sanctitate / de falsa Ypocrescia / et perfida Riscia / de la Fede tradente.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 14, pag. 122.1: Se bene si considera, questo mondo è inferno **coperto**, se tu lo vedessi.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.81, pag. 357: E ancor, sta l'amo ascoso, / che strabaza lo bramoso [[...]] e 'n per zo ten l'amo **coverto** / che lo ma' no paira averto, / per farne star in eterno / inter la cesta de l'enferno.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 116.25: Adonca a la una la menzugna **cuverta** et a l'altra la veritati manifestata fu casuni di morti.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.23: la meretrixe [[...]] sarà pençer de giusi e de color biancheti e roseti [[...]] per inganar e prender quî chi no s'aveçan quanta soççura giase e sta ascosa, **coverta** soto 'l velo de giuso colorio.

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 31.6, pag. 576: argoglio el bon pregio desprezza / de chi nol sa ben **coverto** tenere...

[11] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 25.10, pag. 32: Dentro resie, tyranni, homicidiali, [[...]] **coperti** fraudator, mal consiglianti, / commettitor di sca[n]dal, d' uccisioni...

[12] *Esopo ven*., XIV, cap. 60, pag. 57.8: E siando elo **coverto** soto lo fen, ma non sì bene che non li paresse la cima dele corne, e lo boaro introò in lo boille...

– Locuz. avv. *A, di, in coperto*: in modo non percepibile dai sensi (dalla vista) o non conoscibile, nascostamente.

[13] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.3: ello si 'd'ebe asai et asai ne portava cum sì, e altre [[prete]] in capo, altre in la centura, altre a **coverto**, altre a descoverto, altre a carne nuda, altre per altra manera.

[14] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 79, terz. 26, vol. 4, pag. 47: Nel detto tempo venne in Chiarentana / il Re Giovanni al Duca suo cognato, / movendo di Buemma sì lontana. / Come Brescia il sentì quivi arrivato, / ambasciador gli mandò di **coverto**, / con tutto generale, e pien mandato.

[15] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 30, 139-148, pag. 803.12: *'n **coverto***; cioè occultamente... || Cita una variante di Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 30.143: «E fia prefetto nel foro divino / allora tal, che palese e coverto / non anderà con lui per un cammino».

– Avv. In modo occulto o dissimulato, nascostamente. Locuz. avv. *Alla coperta*.

[16] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 187.14: Ai lusinghieri non dare orecchi; artefici sono a prender i loro magiori. E l'uno usa lusinghe a la **coperta**, temperatamente, l'altro in palese, in modo di semplicità, mostrando che nol faccia per senno.

[17] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 6.77,

pag. 29: Ben fora ormai stagion, tant'ho soferto / di voi amar **coverto**, / d'avere alcuna gioia / anzi cad io mi moia...

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.31: Ma Cristo no volsse che çò se poesse dir, né altro con virtae, ma a la **coverta** lo volse curar con dolce meesine. || Cfr. lat.: «et latentibus medicamentis curare voluit...».

[19] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 62, vol. 1, pag. 786.25: trattò di torre la signoria a messer Giovanni, ma no· seppe fare il trattato sì **coperto** che a messer Giovanni, ch'era maestro di buona guardia e di savia investicagione, no· lli venisse palese.

[20] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 160, pag. 341.24: Io v' ò parlate queste cose alla **coperta**. Ma e' viene l' ora, che io non vi parlerò alla coperta, ma palesemente vi parlerò del Padre mio.

[21] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 38.206, pag. 263: Queste cose v'òe ditto ad la **coperta**, / mo l'ora vien che ancora no(n) provasti, / perch'eo ve parlerò a la discoperta / del Padre, anunciandove palexe.

5.1 [Detto specif. delle parole:] che ha un significato profondo diverso da quello superficiale o apparente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 167.17: Tullio dice che quella maniera de exordio è appellata «insinuatio» quando il parlieri o 'l dittatore fa dinanzi un lungo prolago di parole **coverte**, infingendo di volere ciò che non vuole, o di non volere quello che dee volere...

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 16, 4.9, pag. 808: Se bene entendo el vostro dir **coperto**, / el pressaper non giudico che sia / come destino...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 81.4: E per questo modo Libertim, servando in lo peto so l' onor de lo maistro e de la veritae, no manifestà lo peccao de l' abao e non mentì per dir boxia, ma scusàse per parole **coverte**.

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.21: no volemo al pestuto che alguno de nu in proferando sia strabuchà, né dibia usare parole sbochiae né **cuverte**.

– Avv.

[5] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 159, pag. 23: Così mi favellò **coperto** / la povertade nel diserto...

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 31.5, pag. 194: e tu parlavi ambiguo e **coperto**, / sì com'egli ora appar nelle tue fole...

6 Che presenta qsa in grande quantità, colmo, pieno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 59, pag. 134: La zente dri Zudé sí fortment lo bateva / Ke tut ge maxaravano le membre k'el haveva: / Lo corpo tut pariva k'el foss **covert** de levra / E 'l sangu' da tut le parte in terra ge cadeva.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 50.14: E Profeta inn el Salmo: «In fatica d'omini non sono e non sono come homini fragiellati, e però tene loro superbia **coverti** di niquità e di malisia».

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. f.53, pag. 99: Va' serventese **coperto** di flori, / saluta da mia parte li amadori, / quelli c'hanno fermi li lor cori / in ben servire...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.29, pag. 300: Cristo en croce sale, / morto e tormentato, con ladron compagnato. [[...]] **Coperto** è de speranza, a darme ferma certanza / de farme cittadino 'n quill'albergo divino.

[5] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 182.33: Il chanpo fue in picchо[la] ora tutto **coperto** di morti e di magangniati.

[6] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.2, pag. 411: Di giugno dòvi una montagnetta / **coverta** di bellissimi arbuscelli, / con trenta ville e dodici castelli...

[7] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 66.9: Et lo terso dì videno yzola non molto di lungi da loro, **coperta** d'albori spessi c'aveano 'l fructo predicto d' uve d'incredibile habondansa...

[8] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.300, pag. 739: Sì gran fraso fo per certo / de scue, d' arme e de gente / morti e 'negai encontenente, / tuto lo mar n' era **coverto**.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 35.12: ella fuggia, e avea già lasciate le pasture lerne, e' campi litei **coperti** d'albori...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 26.31: unu jornu chistu sanctu patri Bonifaciu intrau in unu soy ortu, et trovaulu sì plenu de kylli vermi ky maniavano et guastavano li erbe de l'ortu, ky quasj tuctu chillu ortu sì nde era **copertu**...

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 212, vol. 2, pag. 395.11: In quello assedio di Milano trattati avea assai da quegli di Milano a quegli dell'oste della Chiesa, tutti **coverti** di tradimenti dall' una parte e da l'altra...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 14.18: Entrati, occuparo da porta de Castiello fi' a Santo Pietro. Tutto era **copierto** de iente armata.

6.1 [Detto del tavolo, per indicare l'apparecchiamento e la presenza di cibo:] imbandito.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 987, pag. 61: E quela malaëta gola / Com volontiera se trova sola! / Quando à ben ço q'ela vole / No ie cal de l'anema s'ela se dole: / Enfin qe 'l desco serà **coverto** / No vol qe l'uso stëa averto.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 173.8: Stando lo 'mperadore Federigo - e facea dare l'acqua alle mani, le tavole **coverte**: e non era ch'entrare a tavola - , sì giunsero a llui tre maestri di negromanzia...

7 Sost. Panno di tessuto pesante utilizzato per tenere caldo un corpo, coperta.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 184.6: et semele modo si lli mecta li sitora alla gola, ch(e) p(er) llo menare de li setoni li humu(r)i aianu via da ussire; et tuctavia lu c. tengna unu **cop(er)to** sop(ra) lu capu...

8 Sost. Azione del coprire.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 30.13, vol. 1, pag. 203: Spirito sancto glorïoso, / sovra noi sia gratïoso! / Ke con gran dolçor[e] venisti, / la pentecoste tu conpisti, / li discipuli rinpisti / del tuo amore gaudïoso. [[...]] A llor si fo a tutto aperto: / omni lingua parlò certo, / ké lo Spirtu con **coverto** / ciascun fece copïoso.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 433.2: E alla perfine l'aghullione di sua malizia, il quale in **coperto** e in terminazione crede dassezzo, fuori metta... || Sembra fraintendere *Defensor pacis*, II, 26, 12: «Demum vero sue malicie aculeum, quem in nocumento et exterminacione credit extremum...».

[u.r. 20.05.2010]

COPERTOIA s.f.

0.1 *copertoie*.
0.2 DEI s.v. *copertoio* (lat. *coopertorium*).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Coperchio di una pentola.
0.8 Pär Larson 13.06.2003.

1 Coperchio di una pentola.
[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 174.14: It. per iij **copertoie** di pentole, d. xiiij.

[u.r. 28.05.2009]

COPERTOIAIO s.m.

0.1 *copertoiaio*, *copertoiari*.
0.2 Da *copertoio*.
0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1321.
0.7 1 Artigiano che fabbrica coperte da letto.
0.8 Pär Larson 13.06.2003.

1 Artigiano che fabbrica coperte da letto.
[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 183.1: li homini dell'arte dei tintori di sendadi, et di seta, et di panno lino, et di barachani, tanto; li homini dell'arte dei matrassari; li homini dell'arte dei **copertoiari**; li homini dell'arte delli spechiari...
[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 116, pag. 292.28: Anco statuiamo et ordiniamo, che nullo **copertoiaio**, u alcuna altra persona, undeunque sia, possa fare, nè a lui sia licito di fare u fare fare alcuno copertoio pieno di stoppa u lana, nè d'alcuna altra cosa, se non di bambace; nè possa nè debia bambace vechia con nuova in alcuno copertoio meschiare, in alcuno modo. Et ciascuno copertoiaio dal quale si dimandasse di che è pieno lo copertoio, sia tenuto et debia a quelo cotale dimandante di dire la verità.

[u.r. 28.05.2009]

COPERTOIO s.m.

0.1 *choperrtoi*, *choperrtoio*, *chopertoi*, *chopertoia*, *chopertoio*, *chopirtoio*, *copertoi*, *copertoî*, *copertoio*, *copertoj*, *copertor*, *copertorio*, *copertoro*, *coperturo*, *covertoio*, *covertor*, *covertore*, *covertori*, *cupirturi*, *cuvertor*, *kopertoio*.
0.2 DEI s.v. *copertoio* (lat. *coopertorium*).
0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; *Doc. fior.*, 1255-90; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. prat.*, 1296-1305; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. sang.*, 1314; *Stat. pis.*, 1321; *Stat. lucch.*, XIV pm.
In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. venez.*, 1287.
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Coperta da letto (costituita per lo più da una fodera esterna ripiena di materiale isolante). **2** Coperta da cavallo.
0.8 Pär Larson 21.07.2003.

1 Coperta da letto (costituita per lo più da una fodera esterna ripiena di materiale isolante).
[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.31: (Et) ei Paxia dedit ad viro m(e)o Ioh(ann)es libr. .v. (et) **cop(er)tor** .j. novo, q(ui) fo encantado sol. .xx., (et) unu(m) sacho(n) (et) un(u)m le(n)çol da sol. .iii. (et) oral .ii. da .xxviii. dr. (et) una toaia.
[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 12, pag. 600: Quili qe è là dentro molt à malvas segnor: / là no se trovarà nul bon albergaor, / leto ni banca qe sïa da onor, / vairi ni armelin, coltra né **cuvertor**; / no à desduto de sparver ni d'aostor; / né so se cerne qual sïa lo peçor...
[3] *Doc. sen.*, 1221, pag. 55.5: Ite(m) uno peço dale Fra(n)ce. Ite(m) una coltrice (e) uno coscino, uno **cop(er)toio** (e) uno lençuolo.
[4] *Doc. venez.*, 1287, pag. 17.23: Co(m') tu dir [sic] mo' qu' eo aiba abuto tuti li dr. e no sé vero ni no se catarà [n]oma [...] lib. CC e LXX que disen de su qu' eo avi per la mia i*n*promesa e avi l'i*n*prestedi que sé lib. CCC e LXII s. XIJ e avi CCC e XVI d' i*n*tro **covertori** e masaria.
[5] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 234.20: De(m)mo a Giaffero lb. viij, de' quali diede ne' pani suoi lb. tre (e) s. diece, (e) s. quarantaotto nel **kopertoio** dela figliola, (e) s. venti per konpime(n)to dele pelle dela f., (e) s. ve(n)tidue p(er) la pelle sua ke kostò s. ve(n)tisei.
[6] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 14, pag. 59.15: Et dentro a quella cammera avea tre letti, ma non erano neente delli ricchi del mondo, ché non v'avea né coltre né **copertoio** né nulla cosa, se non lo fusto; e ciascuno avea pietra da capo.
[7] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 222.10: Diedi ad A(r)righuccio di Va(n)ni Stancholli, p(er) lui a Meo di Va(n)ni, p(er) una matarassa (e) p(er) due **chop(er)toia**, dì s(oprascric)to, lb. vj.
[8] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 241.25: it(em) due sacchoni da letto; it(em) due paia di le(n)çuola; it(em) due **cop(er)toi**; it(em) una tovallia; it(em) due tovalliuoli schietti...
[9] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 2.4, pag. 406: I' doto voi, del mese di gennaio, / corte con fuochi ed in salette accese, / camer'e letta d'ogni bello arnese, / lenzuol' di seta e **copertoi** di vaio...
[10] *Doc. sang.*, 1314, pag. 84.2: Ancho J ghonella persa da uomo, J chamiscia da uomo e J di femina e IJ iscugatoi rosi e J **chopertoio** a spinapescie giallo e vermiglio e sopanno roso.
[11] *Stat. pis.*, 1321, cap. 116, pag. 292.30: Anco statuiamo et ordiniamo, che nullo copertoiaio, u alcuna altra persona, undeunque sia, possa fare, nè a lui sia licito di fare u fare fare alcuno **copertoio** pieno di stoppa u lana, nè d' alcuna altra cosa, se non di bambace; nè possa nè debia bambace vechia con nuova in alcuno copertoio meschiare, in alcuno modo.
[12] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.9: Nel terço luogho, adgiunse che li lecti et le lectiere delli infermi si facciano adconciamente ampi ad riposare et che ciascuno lecto sia coperto di **copertoio**, ciò è ogni letto lo suo copertoio et ciascuno lecto abbia proprii et divisi panni.
[13] *Stat. fior., Riforme* 1352-61, (1361), pag. 268.9: E che niuna persona de la detta arte possa tenere in bottegha niuno **chopertoio** nuovo, cioè charmonese, o di gualeccio o di bucherame o di panno lino o di che si fosse, nuovo o vero di charmonese vecchio; non si possa empiere, nè fare empiere, nè fare, nè fare fare altro che di bambagia nuova o vero vecchia, per niuna cagione, a pena de libre cinque a fiorino e di perdere il

copertoio e torni a la detta arte.

– [Con valore metaf. e ironico].

[14] Dante, *Rime*, a. 1321, 26.8, pag. 83: e non le val perché dorma calzata, / merzé del **copertoio** c'ha cortonese.

2 Coperta da cavallo.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 12, pag. 584.25: In primamenti mitti lu cavallu in locu caldu, e poi agi alcuni petri vivi e fali beni arrussicari a lu focu, e mitili sutta a lu cavallu in terra; et agi unu **cupirturi** di pannu di linu grossu ki copra tuttu lu cavallu dintornu, et ambu li extremitati di lu pannu dallatu fa tiniri ampliati a dui homini...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 154.25: Et nota ch(e) quando lu cavallo se purga colle erbe così como è d(ic)to, devese tenere succup(er)to, et d(e)vese tene(re) cop(er)to co(n) alcuno **cop(er)turo** de lana...

[u.r. 28.05.2009]

COPERTURA s.f.

0.1 *chonverture*, *chovertura*, *convertura*, *copertura*, *coperture*, *corpertura*, *covertora*, *covertura*, *coverture*, *cupertura*, *cuvertura*; **x**: *choverture*.
0.2 DELI 2 s.v. *coprire* (lat. *cooperturam*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1289; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *copertura a modo d'Ipro* **3.1**; *copertura d'Ipro* **3.1**; *fare copertura* **1.1**; *fare copertura di* **5**; *farsi la copertura* **1.1**; *porre copertura* **1.1**.
0.7 **1** Ciò che materialmente si sovrappone, riveste o avvolge qsa (essendo adeguato a tale scopo), con finalità ornamentale o protettiva. **1.1** Locuz. verb. *Fare copertura*, *porre copertura*; *farsi la copertura*: coprire. **1.2** [Specif.:] coperchio. **2** [Arch.] (Elemento o strato del) rivestimento del tetto o di una parete o superficie esterna di un edificio. Estens. Costruzione dotata di un tetto. **3** Manufatto tessile (specif. da stendere sul letto); coltre, coperta. **3.1** [Tess.] Locuz. nom. *Copertura d'Ipro*, *a modo d'Ipro*: panno di tessuto lungo circa la metà dei panni ordinari, tipico della produzione tessile di Ypres. **3.2** Finimento indossato dal cavallo a scopo protettivo o ornamentale. **4** [Armi] Armatura, corazza. **5** Fig. Apparenza esteriore di qno o qsa (spesso contrapposta alla realtà o alla verità, con valore neg.). **5.1** Estens. Ciò che nasconde (anche fig.). **5.2** [Ret.] [Per traduz. del lat. *insinuatio*]. **6** [Med.] [Rif. agli occhi:] diminuzione o perdita della facoltà visiva per cause patologiche.
0.8 Elisa Guadagnini 24.04.2008.

1 Ciò che materialmente si sovrappone, riveste o avvolge qsa (essendo adeguato a tale scopo), con finalità ornamentale o protettiva.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 125.30: li ochi fuoro messi nel piue alto luogho del corpo per bene potere vedere tutte le cose che -l corpo potessono gravare. E per loro nobilitade donoe loro natura assai di **covertura**, sì come sono le ciglia e ' nipitelli, per conservarlli e guardarlli di quelle cose che nuocere loro potese.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 311.7: se Andromaca fue vestita d'aspre gonnelle, che maraviglia? Quella era moglie di duro cavaliere. Or verrebbe ad Aiace la moglie ornata, la cui **copertura** de lo scudo furo sette dossi di bue?

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 282, pag. 196.23: vidde venire una nave molto riccamente incortinata e di molto ricco atorno e di molto bello, e fue tutta coperta d'un molto ricco drapo di seta tutto nero, e la vela fue altretale: di tale **copertura** fue tutta la nave coperta dentro e di fuori insino al mare.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 113.3: questi furono cherici, li quali non hanno in su la cherica **copertura** di capelli, e sono Papi e Cardinali...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 12.28: Poi Romulo, allegro della rossa **copertura** della lupa notrice sua, elegierà gente... || Cfr. *Aen.*, I, 275: «lupae fulvo nutricis tegmine laetus / Romulus excipiet gentem...».

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 139-145, pag. 770.34: *il Ciel t'adombra*; cioè ti cuopre sì, che non vi sia altra **copertura** che quella del cielo...

[7] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 52.14, vol. 1, pag. 391: Quando e' parenti me fuoro a spolgliare, / de vile celicio me diero **copertura**.

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 60, *Vergine d'Antiochia*, vol. 2, pag. 536.6: Vestiti il mantello che tegna celate le membra de la vergine e conservi la vergogna, prendi la **copertura** che cuopra le trecce e nasconda le bocche...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 187.25: Cura: facaçergli cose calde ad mangnar(e) et siali f(ac)ta una **cop(er)tura** de lana in capo et semp(re) stia in loco caldo...

– [Con rif. alla palpebra].

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 67-78, pag. 582, col. 2.8: uno ch'avrà dormido, se sveglia, et in quello logo abia gran luxe, come avene d'estade a que' che dormeno de meriçana, perché la vertú è stada nel sonno coverta dalla prima **covertura** dell'ochio, se súbito se descovre non pò sustignire la 'lume'...

– [Con rif. al bozzolo del baco da seta].

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 28, pag. 31.6: Quando [*el verme*] tesse la séa sovra de si e fenisse la **covertura** soa - e lagasse stare, perfina che 'l fora la tella, çoè el folexelo, e ven fura -, chiamase [*q(ue)la cov(er)tura hahabrisen e in latin*] capusela de verme.

– [Con rif. alla conchiglia dei molluschi o al carapace di tartarughe o crostacei].

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 18, pag. 421.31: Queste mieseme vertù se truova in

tuti i corpi che ha **covertura** dura, como è le bisse scoàre, le cape, le spollete, e tuti li altri simele, quando el se brusa le suò coverture.

– *Copertura corporale*: corpo.

[13] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 26, 91-102, pag. 698.34: *uno animal coverto broglia*; cioè desidera dentro nell'animo suo sotto la sua **copertura** corporale...

1.1 Locuz. verb. *Fare copertura, porre copertura*; *farsi la copertura*: coprire.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 144, pag. 35: killi se videno scrinidhi, / Vergonçiá, grami et unidhi. / Illi se volçen intro le frasche / Com fai li ribaldi entro le straçe; / De folie de figo, dixe la scriptura, / Ke illi se fen la **covertura**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 272.4, pag. 111: Èvi sì com' Ettòre imbalsimaro / e fecerli una ricca sepoltura; / e ' santi clergi l'aromatizzaro, / d'un palio imperïal fer **covertura**. / Tre imagini li mastri v'intagliaro / con tre lampane di grande chiarura.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 101.9: Essa Venus ha pubem, e quante volte vi pon **copertura** cuopre a mezo co la mano manca.

1.2 [Specif.:] coperchio.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 42, pag. 131.17: Mettono VIII oncie d'orbacche di mortine ben mature [[...]] e sospendonle nel vino, e cuoprono 'l vaso, e imbiutano la **copertura**, e dopo molti dì le ne traggono e usano il vino.

2 [Arch.] (Elemento o strato del) rivestimento del tetto o di una parete o superficie esterna di un edificio. Estens. Costruzione dotata di un tetto.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 15, pag. 160.6: Le vie coperte si fanno di più leggieri legni, e fassi lata piedi otto, ed alta sette, e lunga piedi sedici, il cui tetto è guernito di tre **coverture** tra d' assi, e graticcj tessuti, e le latora si tessono di vimi...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 29, pag. 126.6: li loro nidi fanno sotto le case e sotto tetti e sotto altre **coperture**, e non mai di fuori.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.28: E conzò fosse chossa che 'l passasse per un palazo imperiale, el vete in lo solaro **covertura** una tavola de marmore, in la qual era la croxe scolpia; e conzò fosse che la tavola lu avesse fata levare, digando indegna chossa esser che la croxe fosse calcada choli pei, la qual in li peti e in li fronti deli homini de' esser...

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 74, pag. 109.11: Sappiate che 'l Grande Kane àe fatto fare in mezzo di questo prato uno palagio di canne [[...]] La **copertura** è di canne, vernicata e comessa sì bene, che acqua non vi puote intrare.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 45, pag. 120.24: Una sala fece lo re fare dentro a Ylion, che molto fu grande e bella, di marmo bigio solamente e di benus, tutta intagliata e lavorata di molte ricche pietre, per più luogora de la magione; lo palco e la **covertura** fu tale come a tal sala conveniva.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 65.11: 29. Quintu Catulu, secutandu la luxuria di li Cappuani, imprima cuperssi lu locu uvi stavannu l'homini a guardari di **cupertura** di vili.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 11, par. 4, vol. 2, pag. 349.23: E nullo ardisca overo presuma tenere overo avere en la piacça del comuno de Peroscia alcuna tenda overo apparato overo **copertura** de stoie overo enn alcuna de le cinque strade rigaglie de la città overo deglie borghe de Peroscia.

[8] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 142.36: Et che essi statutari levino dello statuto del Comune el capitolo che vieta el tenere le tende et le **coperture** dinanzi a le bottighe de mercatanti...

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 10, pag. 21.19: A **copertura** di camere, e d'intonichi è più utile l'arena delle fosse: ed è migliore, se incontanente cavata si mischi...

[10] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 15, pag. 512.28: La glexia era fata per tale mainera che una colono de marmore, che era in meço la glexia, sostenìa tua la **covertura**...

3 Manufatto tessile (specif. da stendere sul letto); coltre, coperta.

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 51.32: Anco lasso a la detta domina Mina tutto suo letto grande et le due letta che tenea in Val d' Arbia con tutte **coperture** d' esse letta et tutte pannamenta c' à in sua camera et di fuore, lane et line et coltre et tapeti...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 82, pag. 317.7: comandò che, quando sua anima fosse partita dal corpo, che fosse arredata una ricca navicella coperta d'uno vermiglio sciamito, con uno ricco letto iv'entro con ricche e nobili **coverture** di seta, ornato di ricche pietre preziose...

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 26.4, pag. 385: Discrezïone incontanente venne / e sì l'asciuga d'un bel drappo e netto, / e tostamente sì 'l mette 'n sul letto / di lin, di seta, **coverture** e penne.

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.22: che le bare dei morti siano ad modo d'arco cancellata come le bare dei frati morti et siano coperte di **copertura** rossa col segno del thau.

3.1 [Tess.] Locuz. nom. *Copertura d'Ipro, a modo d'Ipro*: panno di tessuto lungo circa la metà dei panni ordinari, tipico della produzione tessile di Ypres. || (Evans).

[1] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 109.29: Dì IIJ di gienaio, p(er) J **covertura** d'Ip(r)o p(er) lo cop(er)toio lb. XIIIJ s. XV.

[2] *Libro dellAsse sesto*, 1335-46 (fior.), [1339], pag. 125.33: e le lbr. 9 s. 17 a fior. per braccia 6 di verghato di Guanto e braccia 3 di **covertura** d'Ipro ch'ebbe da' nostri de la draperia, dì 19 d'ottobre 1339.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 280.7: **Coverture** a modo d'Ipro sono tutti alle 21 panno.

– [Con rif. ad un prodotto tessile proveniente da Ypres:] panno di tessuto lungo la metà dei panni ordinari.

[4] **x** *Doc. fior.*, 1318-22: Chonpera di choverture d'Ipro fatto a Ipro [[...]] 2 **coverture** a canpo tane bruno da Orso Battarida...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 285.12: *Panni d'Ipro in Fiandra* **Coverture** d'ogni maniera sono tutte alle 21 il panno. Vergati d'ogni colore sono tutte alle 42 il panno.

3.2 Finimento indossato dal cavallo a scopo protettivo o ornamentale.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 101.27: Contiati inn essi sei s. diecie d. sterl. per tre **coverture** per essi cavalli e per uno freno e furo tre fanti.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 137, pag. 197.32: Egli era molto ricchamente armato sì

come a llui conveniva: la **covertura** di suo cavallo e sua soprasbergha e suo scudo e sua bandiera erano tutte verdi e li guazaroni d'oro.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.34: Ve par ch'ela stea in lo bel fren d'ariento e in le nobel **coverture** e in selle d'avolio lavorae a tarssia [[...]]? [12] Volî-vu zuiar per questi adornamenti che 'l caval sia bon e de gran virtue?

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 97, pag. 112.11: ella li cerchà arme bone et belle e chavalo forte e galiardo e **chonverture** tute bianche sença altra contrainsegna...

4 [Armi] Armatura, corazza.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 175.1: ggià era armato Ettor, Troyolus e Deifebus e Filimenis e grande giente de' Troiani, per uscire per la porta di Marte, e per l'altra porta de chosta Eneas, Theas il vecchio, Chassibilante e il bello Paris e lli bastardi tutti insieme bene con XX.M **coverture** di ferro.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 29, pag. 39.6: 'l colpo [[...]] scese sopra le spalle del cavallo di Preteio, già unque cordovano, che **covertura** non valse che la guisarma no lo squartasse, sì ch'el destriere cadde morto.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 338.17: L'asta volando cadde nell'omero, unde surge alta **cuvertura** e truova la via rigirando lo scudo intorno, finalmente toccò del gran corpo di Turno.

5 Fig. Apparenza esteriore di qno o qsa (spesso contrapposta alla realtà o alla verità, con valore neg.).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 21.12: ciò prova egli per mal ingegno, e per false ragioni, e per sofismi, ciò è argomenti che hanno simiglianza e **covertura** di vero, ma e' non ha cose, se non false.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 115, pag. 381.19: Se tu vi ragguardi bene, tu vedrai, che sotto quella **copertura** sottile di dignità è nascoso gran male.

[3] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 239.26: Tu vedi molte cose essere intorniate dalle infinte **coperture**; tu se' ingannato molto; altrimenti che non pare, alcune cose sono.

– Fras. *Fare copertura di* qsa: manifestare qsa.

[4] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 28, pag. 316: Lo parlar e l'andar e 'l far dimora / e li atti e li costumi e i reggimenti / umìli son, cortesi e sì piacenti, / e di tanta onestà fan **covertora**, / non guarderà un'ora / né punto in parte o' senta gente sia...

5.1 Estens. Ciò che nasconde (anche fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 115-138, pag. 301, col. 2.12: no è **covertura** ch'a mi potesse tenir celato de ti alcuna cosa...

5.1.1 [Rif. alle parole o al discorso].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 257.6: Seneca dice, che le parole di colui a cui piace verità, debbono essere semplici senza **covertura** nulla.

5.2 [Ret.] [Per traduz. del lat. *insinuatio*]. || In Cicerone, *De Inventione*, I, 20 è il nome di un tipo di *exordium* (distinto dal *principium*).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 19, vol. 4, pag. 74.5: dice Tullio, che tutti i prologhi sono in due maniere: l'uno si chiama cominciamento, e l'altro **copertura**. [[...]] Covertura è, quando il parlatore mette molte parole intorno al fatto, e fa vista di non volere quel che vole, per acquistare covertamente la benevolenza di coloro a cui parla.

6 [Med.] [Rif. agli occhi:] diminuzione o perdita della facoltà visiva per cause patologiche.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 175.2: Ancora allu panno la caligine ad omne **cop(er)tura** de occhio, la pulve della rasa cruda i(n)suflagli in nelli occhi, e llu cavallu sa(r)rà curato.

[u.r. 15.07.2010]

COPIA (1) s.f.

0.1 *chopia*, *copia*, *copie*.
0.2 DELI 2 s.v. *copia* 1 (lat. *copiam*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. volt.*, 1336.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *aver copia* **3.1**; *avere copia di* **3.1**; *concedere copia di sé* **3.3**; *copia di dire* **1.1**; *copia di favellare* **1.1**; *copia di parlare* **1.1**; *dare copia di* **3.2**; *dare copia di sé* **3.3**; *fare copia di sé* **3.3**.
0.7 **1** Abbondanza, moltitudine, quantità di qsa. **1.1** Fras. *Copia di dire*, *favellare*, *parlare*: facilità di espressione, facondia. **2** Schiera di uomini armati, esercito. **3** Disponibilità di qsa. **3.1** Fras. *Avere copia di* qsa: conoscerlo, possederne delle nozioni. **3.2** Fras. *Dare copia di* qsa: darlo a condividere, fornirne degli esempi. **3.3** Fras. *Dare*, *fare*, *concedere copia di sé*: concedersi, esporsi, rendersi disponibile. **4** Opportunità, possibilità di qsa.
0.8 Pär Larson 16.02.2004.

1 Abbondanza, moltitudine, quantità di qsa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 246, pag. 11: Il me' tempo se trova ceres, maren, galfion, / Il me' tempo se trova la **copia** dri moron, / Le brugn e i flor de fige za fan marudason, / Li lilij blanc florisceno, ke san grandment de bon.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 105, pag. 566: La state calda dicise ch'è secca per natura / e passa temperancia, se te -nde puni a ccura, / e la magiure **copia** de li fructi matura; / li cibi fridi et humidi sun buoni e la friscura...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 207.17: El terzo anno de l'imperio de questo Eraclio, Cosdroe re de Persia molta parte deli ben del comun prese, e guastà Yerusalem, e arse le venerabili luoghi; el qual imprexonando gran **copie** de puovoli, insembre

mente chol patriarcha Zacharia, el precioso lengno dela Santa Croxe in Persia dusse...

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 723.3: Et se non potesse avere abondansa et **copia** delli lavatori, li quali fusseno sufficienti ad lavare la lana e li boldroni, per lo dicto salario vel mercede...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.55, pag. 229: Gran **copia** ò de tuto bem, / no t'ò dito lo milem, / per che tu fali, a me' parer, / se tu la stae vo' mantener; / ni voi aor tuto descrovir, / ma aspeitar che tu vòi dir».

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 79-96, pag. 583, col. 2.7: *Senza sperar pertugio*. Cioè tra questa **copia** de omini e de serpi sí correano peccaduri nudi e spaventati ecc. senza speranza de pertusio, zoè, de bugame da fuggir dai serpenti.

[7] *Stat. volt.*, 1336, cap. 16, pag. 20.4: Item è ordinato, acciò che nella decta arte et appresso agli artefici di quella sia **copia** et abondanza delle cose et mercie et mercatantie et che i compratori ne trovino da comprare d'ogni cosa abondantemente...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 21, pag. 61.12: sanctu Benedictu dixe allj monachi: 'Pirkì vj attristati de zo, ky aviti bisognu de panj? oye de aviti alcuna caristia, et demane de averiti maiori **copia**'.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 76.21: 1. Grandi et bona parti di laudi intra li nobili homini guadagnanu quilli, di li quali ad eterna memoria si ricuntanu cosi dicti oy facti con debita gravitati; di la gran **copia** di li quali scrivamundini con troppu avara manu, nì ancura con troppu disyiusa, zò que plù satisfaza a lu desideriu ca non habundi a sacietati.

[10] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 290.4: Avea mandati a lui ambasciadori con alquanti talenti d'oro; li quali pervenuti nella villa d'*Academia* Senocrate li recevette col suo usato piccolo apparecchiamento, e con piccole **copie** di cose.

[11] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 6, pag. 95.1: Ora lasseremo qui lo castello a aconteremo de suo fratello Vivante, che esso andava molto a caccia e perciò che esso avea molto **copia** de buone cane da cacciare e menate lione de suo paese nodrite a la caccia.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 140.8: Lu conti Rugeri sì vinni di Sichilia in ayutu di sou niputi cum multi miglara di Sarachini et cum multi homini et grandi **copia** di vittuagli.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 24, pag. 7: Alli cinquanta nove fo sconcia et fore usciti. / Perché lo re Manfredo poi venne in signorìa / Et contra della Eclesia con forza et tirannìa / Colli mali regnicoly, che gran **copia** ne avìa: / Quale era per offitio et quale per leccarìa.

[14] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 10, pag. 564.14: Questa si è una comperazione, che tti dà l'altore della luna, quando molte volte la sera per offuschamento d'alchuna nebbia per freddura o tu la vedi dintorno à un circhulo, simili dicie che queste anime in fighura di stelle istavano intorno dal Sole e grande **chopia** e quantità erano.

[15] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 162, pag. 151.13: una richa çitade, la qual era apelada Camiloto, la plui bella e la plui richa che fosse a quello tempo in la Gran Berdagna, in la qual lo re Artus seçornava molto volontiera, inperciò qu'ella era bella çitade e plena in gran **copia** de tute le cosse del mondo.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 176.33: Venendo la nocte de quillo iuorno, l'ayro essendo torbato per grande nigrore delle nuve che pareano indell'ayro, sparcese sì gran ploya de acqua in tanta **copia** et habundantia che parea quase che may non avesse tanto pyovuto, oy fuorse che lo mundo se avesse voluto fenire ad acqua un'altra volta...

[17] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 15, pag. 145.17: E la state demore i(n) locora frigide et aquose i(n) nelli prati ove sia **copia** de ierva.

1.1 Fras. *Copia di dire*, *favellare*, *parlare*: facilità di espressione, facondia.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 3.7: Sovente e molto ò io pensato in me medesimo se lla **copia** del dicere e lo sommo studio della eloquenzia àe fatto più bene o più male agli uomini et alle cittadi... || Cfr. Civ., *De invent.*, I, 1, 1: «bonine an mali plus attulerit hominibus et civitatibus copia dicendi...».

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 747.12: Turno adirato rispose: O Drance, sempre ti fue abbondevole **copia** di favellare: i nimici ci stanno dintorno: perchè te in lingua e fideráti tu sempre in questi tuoi piè fuggevoli?

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 25.11: E se la donna prima a parlare comincia, tu ne dei essere allegro, se **copia** di parlare non ti abonda, imperciò che 'l parlare suo ti darà di parlare materia copiosa.

[4] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 183.8: O lingua dolorosa, dimmi che t'ho io fatto, rispondi per colui che si è sopra le stelle. O pazza, se noi averemo **copia** di dire, tu sarai esca lacierata dalle fiere.

2 Schiera di uomini armati, esercito.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 375.11: E Labieno nella seguente battaglia tutta la grande **copia** di quelli di Trevi uccise, provocatala per arti a battaglia, prima che i Germani che veniano si congiugnessero con loro...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 23.5: avvegna che di gran novero sia l'esercito, nondimeno è da esser dispregiato, perciò che da duce nullo si regge, ma solo mattamente da discorrente errore con frequenza è rapito. Il quale se alcuna volta contro noi schiera ordinando, più possente s'è levato, la nostra guida le **copie** sue nella rocca ricoglie...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 756.3: questi, celebrantesi in Tebe, amantissima terra la sua deità, i suoi sacrificii, venne a' templi suoi, e quivi, sonati i tamburi e i rauchi corni e i tintinnanti bacini in segno de' suoi triunfi, s'adornò dell'usate corna; a' quali Cerere, tirata dalli suoi draghi, corse con le sue **copie** e aumentò in grandissima parte le sante feste.

3 Disponibilità di qsa.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 156.3: in uno assedio di Capitolio corrotti i balestri per troppo adoperargli, non abbiendo **copia** di nervi, le donne tagliatisi i crini gli diedero a' mariti, e racconci i balestri, ed i mariti combattendo, poscia i nemici cacciaro...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 6, pag. 50.20: trassero d'essere signori di tutta Francia, e posero uno termine di due anni, et ordenaro di fare grandi semente, e mettare il formento in salvo luogo per provvedersi d'avere **copia** di vivanda.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 167.11, pag. 115: Non reputo l'ençuria mïa propia / ma di ças[c]uno ennamorato core, / quando di questa donna non è **copia**, / ché l'ayre turba e coreçassi Amore, / çetasi 'l tempo, va gy omini errando, / ché gy çylosi al bene à dato bando.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 126.15: uscita della selva, andava per gittare le braccia allo sperato collo. Quegli fugge; e, fuggente: leva le mani dagli abbracciamenti, disse; io moro prima che tu abbi **copia** di noi. || Cfr. Ov., *Met*. III, 391: «emoriar

quam sit tibi copia nostri».

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 102, par. 2, vol. 1, pag. 334.21: E enperciocché sença **copia** dei doctore e maestre lo Studio essere non può, siano e essere deggano continuamente a leggere êlla dicta citade de Peroscia cinque doctore...

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 110.28: In caso di necessitade, dove il peccatore non avesse **copia** di prete, si potrebbe confessare da uno laico. E dico in caso di necessità e pericolo di morte.

[7] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 62.2: si vuole usare questa tiriacha; et quando voi non aveste **copia** di quella, dovete torre butyro, sale, olio et acqua calda; però che queste cose prese in gran quantità involgono seco il veleno et fannolne venire per vomito.

3.1 Fras. *Aver copia*, *avere la copia di* qsa: conoscere, possedere delle nozioni.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), pt. 3, prologo, pag. 80.5: E però diremo de le nature e de le figure e de le meravillioze cose che sono in de li animali sì per avere la **copia** e la notisia di loro, e sì per potere parlare ed intendere figuralmente...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 5.77, pag. 269: «Da poi, disse Solin, che veduto hai / questa provincia, è buono d'aver **copia** / come confina, ché altrove non l'hai.

3.2 Fras. *Dare copia di* qsa: darlo a condividere, fornirne degli esempi.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 120.11: Tullio dice che davanti dicerà exempli in ciascuna maniera di constituzioni. Già avemo disposte le constituzioni e le loro parti; ma li axempli di ciascuna maniera parrà che noi possiamo meglio divisare quando noi daremo **copia** di ciascuno de' loro argomenti; perciò ch'allotta sarà più chiara la ragione d'argomentare, quando l'exemplo si potrà a mano a mano aconciare al genere della causa.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.184, pag. 100: De la cosa c'ommo àve ïn sé propia, / può ben dar **copia**! / I' ciò faccio, poi che Disaventura / m'à convertito tuto in sua natura...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 2.3, pag. 7: La soma vertù d'amor, a cuy pyaque / rëintegrare il celo, / dandoli **copia** – de l'inopia – grande / ch'avea d'esser perfecto, / remose la beltà ch'al mondo nacque, / cum naturale çelo; / sì che per ley – i ochie mey – pyanto spande / fuor de çascun deleto.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 3.67, pag. 435: Così andando e dandomi **copia** / di molte novità, giungemmo al mare, / lo quale è rosso sì, che par sinopia.

3.3 Fras. *Dare*, *fare*, *concedere copia di sé*: concedersi, esporsi, rendersi disponibile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 84.13: intrò in Scizia con settecento migliaia d'uomeni armati; e non dando di se **copia** i nemici a combattere con loro, e assalendo ispesso il mercato che venia nell'oste, e dando loro grandissimo danno, abbiendo paura Dario che, rotto il ponte del fiume Istro, non fosse loro impedimentita la tornata, abbandonata l'oste d'ottocento migliaia d'uomeni, per paura fuggio...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 127.4, pag. 95: Amore à una sua natura propia / et è sensato cum visibel forma / et en çascuno loco lasa l'orma, / dove de si alquanto vi fa **copia**, / poy de vederlo è molta inopia, / c'ofusca gy ogli quasi tutor dorma...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 144.14: Catellina faccendo sua via per li monti, ora verso Roma, ora verso Gallia andava con suoi compagni, non volendo dare di sè **copia** di combattere, però ch'elli aspettava di dì in dì maggiore gente.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 225.34: Onde dice s. Bernardo: Non darà allo inobbediente **copia** di sè Cristo, lo quale fu tanto amatore di ubbidienza, che volle innanzi morire, che non ubbidire.

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 9, pag. 115.6: E credere déi che né tutti coloro che moglie prendono e che l'hanno, l'amano come fanno dell'altre donne: la soperchia **copia** che le mogli fanno di sé a' loro mariti, è cagione di tostano rincrescimento, quando pure nel principio sommamente piacesse; e tu non sai quanto costei si piaccia.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 542.37: Li altri judici de la corte del Rectore, et etiamdeo li predicti dui, quando no habitano cum lo Rectore, habitene in li luoghi honesti e patenti circumstanti et facciano **copia** di sé come se dece: e ciaschun judice tegna seco in una medesma casa et habitacione li notarij deputati al suo officio...

[7] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 3.68, pag. 45: Ove tu vai, canzon, tien sí fatto ordine / che n'abbia onore e io servigio e grazia. / Deh, non ti veder sazia / di star con loro e i versi tuoi di sponere. / Se alcuno altro opponere / ti vuole, guarda ben che sia scientifico, / riposato e magnifico, / ed a questo cotal dá di te **copia**: / ché tu se' nata propia / per dispregiar chi vive con miseria / e per mostrare a' buon come s'imperia.

4 Opportunità, possibilità di qsa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 301.25: E coloro che non ebbero **copia** d'uccidersi, pigliati prima da' Romani, altri per ferro, altri affogandosi col lacciuolo, altri non manicando, se medesimi si consumaro...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 170.33: E, poi ch'elli fue dato loro **copia** di parlare, Ilioneo maggio di loro con piacevole portamento e con dolce voce così parlò.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 136.9: Fabio dovendo combattere Anibal, si posòe a campo allato al fiume Metauro nelle montagne sopra Arimino; e così andando sanza dare **copia** di battaglia, tenea molto stretto Anibale e la sua oste, in tanto che di vettuvaglia grande disagio sosteneano...

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 139.7, pag. 777: Nostra ragion pur ci conven cernére / e di ciò facciam prego a donna Inopia: / che venga tosto sì che n'aggiam **copia** / di poterla toccar, nonché vedere.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 368.16: Poi che fummo intrati e fucci data **copia** di parlare nella presenzia sua, appresentiamo prima i doni, e manifestiamo il nome, e la patria nostra e chi ci à data guerra, e qual cagione ci à tratti alla città Argiripa.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 37, pag. 66.29: «Così fatto ti veggio, Eurialo? com'hai potuto, o tardo reposo della mia vecchiezza, lasciarmi così sola? e come fustù così crudele, che non volesti dare alla tua madre misera, **copia** di parlarti, quando a sì fatti pericoli ti mettesti?

[7] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 4.12: Or ti voglio mostrare e amaestrare de la scienzia di finosomia, per darti piena **copia** di conoscere per segni le qualità, le vertude e li vizii degli omini.

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1050, pag. 67: Ihesù piliaro enco[n]tenente / et menarlo vilanamente / a uno loco k'era comuno, / ke non era pur solo d'uno, / ante era publico e palese / ad omni hom del paese: / per ki veder lo volesse / grandissima **copia** n'avesse.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 10, par. 2, vol. 2, pag. 7.19: Et ancor li flagelli, li quali ipsu richippi per mantiniri omni virtuti di paciencia et impliri omni **copia** di redempciuni et di misericordia: quantu era plui la pena tantu era plui l'alligricia.

[u.r. 28.05.2009]

COPIA (2) s.f.

0.1 *chopia*, *copia*, *copie*.
0.2 Da *copia 1*.
0.3 *Doc. pis.*, 1264 (3): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. sang.*, 1317; *Stat. pis.*, 1321; *Doc. assis.*, 1336; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. pist.*, 1352-71.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295; *Stat. venez.*, c. 1334.

In testi merid. e mediani: *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Lett. napol.*, 1356.

In testi sic.: *Lett. palerm.*, 1371 (2).
0.5 Locuz. e fras. *copia pubblica* **1.3**; *dare copia* **1.4**; *fare copia* **1.4**; *levare copia* **1.5**; *levare la copia* **1.5**; *prendere copia* **1.5**; *prendere la copia* **1.5**; *pigliare copia* **1.5**; *togliere copia* **1.5**; *trarre copia* **1.5**.
0.7 1 Trascrizione fedele di un testo, e anche lo stesso documento recante tale trascrizione. **1.1** Fig. **1.2** [In contesti scherzosi]. **1.3** [Dir.] Locuz. nom. *Copia pubblica*: trascrizione autenticata (da un giudice o da altra persona dotata di *publica fides*) di un documento di carattere giuridico, con lo stesso valore probante dell'originale. **1.4** Fras. *Dare*, *fare copia a* qno: eseguire e consegnare a qno una trascrizione di un testo. **1.5** Fras. *Levare*, *prendere*, *pigliare*, *togliere*, *trarre* (*la*) *copia*: eseguire una trascrizione di un testo. **2** Tenore di un documento giuridico. **3** Signif. non accertato.
0.8 Pär Larson 18.02.2004.

1 Trascrizione fedele di un testo, e anche lo stesso documento recante tale trascrizione.

[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 178.20: Di q(ue)ste due p(ar)tite di sopra è **copia** in su· libro dela P(ar)te p(er) mano di s(er) Rugieri f. s(er) Guilglielmo Berova(r)di.

[2] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.24: che questa scritta debia esser posta in la sacristia di fra' Minuri e lì stare in perpetua per auctentico, e ch'ella non possa esser tratta se non per comunal concordia de tuti loro inseme. Ma chi 'n vorà **copia** de loro, possa torn'asemplo.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 290.23: Ite(m) p(er) la **copia** dela carta del <....> ficto che ssi diede al giudice, dr. XVIIJ.

[4] *Lett. sen.*, 1305, pag. 76.1: come voi n'avete fatta carta, e che chonviene che noi ne faciamo altresì carta: sie ch'io Guccio l'òe fatta nel modo che ci mandaste, e la **copia** guardaremo...

[5] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 29, pag. 24.9: E quella cotali questione si conosca e difiniscasi per la Corte, secondo la forma de la ragione e de lo Statuto; excepti debiti, unde aparesse piubica carta, de' quali non si dia libello, ma **copia** de la carta, s'el reo la dimandarà con termine de tre dì ad opponere a la dicta carta.

[6] *Doc. sang.*, 1317, pag. 91.30: Mandia(n)vi la **copia** della rappresaglia predecta, e sc(r)itta la quantità da la quale in giù lo Conte dicie che farebbe (con)cordia, a cciò ch(e) sentiate quello che è e ch(e) di ciò far si puote.

[7] *Stat. pis.*, 1321, cap. 119, pag. 298.28: la dicta extimagione si trovi in de li acti de la corte, e lo compratore del dicto oro si possa quinde avere **copia** quando lo venditore venisse a la cità di Pisa...

[8] *Doc. assis.*, 1336, pag. 247.28: De(m)mo per .I. quaterno de carta de banbagio .III. solde. De(m)mo per la **copia** del brevelegio papale .V. solde.

[9] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 165.15: Qui apresso iscriveremo la **chopia** e asenpro della divisa che ssi fecie in tra loro Charoccio Duccio e Alberto del mese d'aprile anno 1334, sichom'è ordinatamente iscritto a libro picciolo dell'assi di charte di pechora di Charoccio Duccio e Alberto...

[10] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 203.23: vi mandiamo le **copie** dele decte carte perché le mostriate loro e che n'abbino consiglio, e se sono fermi, vedute le carte predecte, che faciamo la commissione che scriveste...

[11] *Lett. napol.*, 1356, 5, pag. 129.24: Scrivimo a lu conte Lando p(er) li nostre licter(e) de li quale 'de ma(n)damo la **copia** a lu Imp(er)ator(e) fratre nostro, p(er) chi tte potiray informar(e) de la continenc[i]a sua.

[12] *Stat. venez.*, 1366, cap. 156, pag. 74.2: uno memoriale facto in MCCCXLIII, indicione XII, dì XII de november, del quale quel medesmo memorial la **copia** xé scripta in Cancellaria predicta, in alcun memorial lo quale xé sotto lo tempo del presente millesimo...

[13] *Doc. pist.*, 1352-71, *Ricordo tavola d'argento*, vol. 1, pag. 133.17: Franciescho Nicholai e conpangni orafi da Firenze tolsono a fare da noi la testa del'altare di messer san Jacopo, quella da la parte dove si dicie lo vangniello, d'ariento e smalti e fregi e pietre, come la tavola dinançi, in nove quadri cholle store del Vechio Testamento, come in una scritta di mia mano che 'l detto Franciescho à aposse, e li nuovi operari n'ònno una **copia** di mia mano...

[14] *Lett. palerm.*, 1371 (2), pag. 148.22: Plazavi, si concordia aviti a fari, di mandarimindi la **copia** di la cautela inanti ki la fazati, ka eu la voglu vidiri, nì pir aventura si fachissi cum nostro gravamine ultra quam deceat.

1.1 Fig.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 93.12, pag. 638: ma pur sovrano / amore è de dongella; onde lontano / non sia dal cor, se desia d'onor fama; / nel qual devete aver sua emmagen propria / e tenerla sì cara come el core, / perché da dritto e razionale amore / del bello originale avete **copia**...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 15.50, pag. 380: Così di sopra al paese di Batria / l'altra formò, per dare asempro e **copia** / ch'a cercar d'ir più là è una smatria: / Ercules, dico, in quella parte propia, / per mostrar sua vittoria pose un segno / e altri alcun che quel terren s'appropia.

1.2 [In contesti scherzosi].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 434.29: Egli primieramente mi mostrò il dito dello Spirito Santo così intero e saldo come fu mai, e il ciuffetto del serafino che apparve a san Francesco, e una

dell'unghie de' gherubini, e una delle coste del Verbum-caro-fatti-alle-finestre [[...]]. E per ciò che io liberamente gli feci **copia** delle piagge di Monte Morello in volgare e d'alquanti capitoli del Caprezio, li quali egli lungamente era andati cercando, mi fece egli partefice delle sue sante reliquie...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 145, pag. 329.28: E come dice questo, ser Domenico tira un peto che stordì il judice con tutti quelli che erano al banco; dicendo il giudice e guatando or l'uno or l'altro, dice: – Per le budella di Dio! se posso sapere chi buffa a questo modo, io lo farò savia buffare per altro verso. – E tornato su la questione, e ser Domenico dicendo: – Noi vogliamo la **copia** della petizione, – e tirare un altro peto fu tutt'uno.

1.3 [Dir.] Locuz. nom. *Copia pubblica*: trascrizione autenticata (da un giudice o da altra persona dotata di *publica fides*) di un documento di carattere giuridico, con lo stesso valore probante dell'originale.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 9, pag. 553.34: Li notarij de le banche de la corte de ciascuni judici, sì generali come presidali, sianno tegnudi e debianno registrare tutte le scripture chi se produxeno denanci da loro interamente e, per le scripture ch'gli non registrasseno, non possano recevere alcun pagamento. Da questa cosa exceptemo li acti publichi o **copie** publiche de acti facti in altra corte o denançi d'altri judici, officiali o arbitri o arbitradori chi se produxesseno denançi da loro notarij o loro çudexi...

1.4 Fras. *Dare, fare copia* (a qno): eseguire e consegnare a qno una trascrizione di un testo.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 7, pag. 206.6: Et non si possa nè debbia dare **copia** di quella carta, o vero alcuna esceptione d'esso convento ammettere in alcuno modo o vero cagione...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 21, vol. 4, pag. 350.9: E quando egli ha tutto letto, lo signore l'affermi. E comandi, che quelli della persona immantinenti sieno dannati, e gli altri paghino a certo termine assignato, e diane **copia** al camerlingo del comune, e dia comiato alle genti.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 281.28: «Anche questa carta te ne conviene portare e mostrare agli amanti, nella quale sono scritte le regole d'amore, le quale anche lo re d'amore medesimo n'à fatta **copia** a tutti gli amanti, se ttu vuogli portare lo sparviere in pace».

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 67, pag. 242.6: Et de' dicti ghirbelli buoni et leali dai dicti mercatanti trovati et designati, quelli ghierbelli stare faroe apo 'l carmarlingo della corte, che quelli guardino, per fare **copia** a tucti mercatanti comperanti et vendenti delle dicte cose.

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 86, pag. 271.25: E se alcuno domandasse copia d'alcuna scritta, la qual dicesse d'appertenere a sè, o che gli fosse asemprata per piuvica carta, debbia sodare dinanzi a' Consoli di stare alla scritta di quel libro, e ragione del dato e ricevuto, e a' patti e condizioni e parole in quella ragione, libro e libri di quella compagnia scritti: e allora e non altrimenti i Consoli gliele facciano assemplare o **copia** dare.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 32, par. 17, vol. 1, pag. 141.19: Volemo ancora che el notario de l'arte overo altro a quisto deputato non degga dare **copia** dei nomora dei rectore overo ei rectore dare enn escricte ad alcuno e, se el notario contrafarà, tenuto sia de pagare per nome de pena diece livre de denare per fiada ciascuna quante fiade contrafarà.

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 82.17: Egli era suo costume, quale ora sei o otto o più o meno canti fatti n'avea, quegli, prima che alcuno altro gli vedesse, donde che egli fosse, mandare a messer Cane della Scala, il quale egli oltre ad ogni altro uomo avea in reverenza; e, poi che da lui eran veduti, ne facea **copia** a chi la ne volea.

1.5 Fras. *Levare, prendere, pigliare, togliere, trarre* (*la*) *copia*: eseguire una trascrizione di un testo.

[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 198.14: fue p(re)sente quando questa scritta si fece s(er) Rinaldo not. da Signa, e levo(n)ne la **copia** scritta di sua mano.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 134, vol. 1, pag. 127.5: el quale statuto stia et stare debia legato ne la Biccherna, acciò che le povare persone et l'altre persone che non sanno gramatica, et li altri, e' quali vorranno, possano esso vedere et **copia** inde trare et avere alloro volontà.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 20, cap. 4.82, pag. 436: Prego la Vostra Exciellenza possente, / Che piaccia a llei di confermar lo livro, / E comsegrarlo colle vostre mani, / Sì ch'el nol possa poi toccare hom vile, / O donna che non sia colt[a] [e] gientile; / Ed a nme poi licienzia dar, ch'i' possa / Levar[n]e **co[p]ia** per me, e per quelgli / c'alla gran vostra provedenza pia[ci]e.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 45, pag. 152.17: Et se dimandasse la copia de la carta o d'alcuno delli suprascripti instrumenti, che lo creditore debbialo fare ammonire che prenda la **copia** de la Carta...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 731.16: con sugo d'alcuna erba scrivea in su le foglie delli arbori; le quali scritture tanto duravano, quanto durava la foglia verde; e se la **copia** non era tolta prima che si seccasse la foglia, diveniva arida, e la scrittura tale che non si discernea, e così si perdea.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 29, par. 2, vol. 1, pag. 397.6: Ma se la persona citata per sé overo per procuratore en giuditio comparirà e a esso sirà el termene asegnato per lo giudece a toglere **copia** del libello e a oponere le exceptione, le quale empedementescono la 'ntrata de la lite, overo a toglere copia del libello tanto, overo a proponere l'exceptione; e puoie citata, secondo cho' de sopre ditto è, non comparirà, alora semeglantemente se proceda e procedere se possa secondo el modo e ordene de sopre dicto.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 16 rubr., pag. 693.7: De li acti e delle carte producte come debiano fire restituiti dato lo termine a tore **copia**.

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.440, pag. 364: Dietro a santa Anna fu pinto il misterio / de la passion, com'a tutti è plenerio, / e scritto quella orazion visibile, / che tra li Bianchi è così sensibile; / e di là molti stran<i> già preson **copia**, / e forse alcun la ne portò in Iscozia.

– Fig.

[9] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 5.73, pag. 15: Non fra Tedeschi, né fra gente gallice, / non credo che, cercando tutta Eropia, / donna si ritrovasse tanto angelica, / che quanto il viso isvelica / di sua biltá pigliar non si può **copia**, / ma fa segnare altrui per gran miracolo: / e tu ne se' ricetto e tabernacolo.

[10] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 100.4, pag. 430: Se ciaschedun di vo' con li occhi vostri / la passïon veduta, non più propia / v'aparie 'n Cristo ch'Isaia dimostri; / prendete dunque del chiar dir suo **copia**!

2 Tenore di un documento giuridico.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 82, pag. 396.14: meser Çanachi Çorçi et meser Marin Grimani iustixieri vieri, et lo terço compagnon meser Nicolò Moresini no siando de consciencia, vegando la forma et la **copia** del dicto compromesso esser in danno et in preçudixio de li homeni de la predicta arte et de tutta la comunança de la cittade et contra la forma del so capitolar, sì disse et sentencià che al postuto el ditto compromesso fosse cancellado et taiado sì che 'l no fosse d'algun valore...

3 Signif. non accertato.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 391.9: De la **copia** de lo elmira. Et che li consuli deli Pisani una volta ogna mese possano (et) debbiano andare ad vedere lo signore ut vero lo soldano, lo quale Dio mantegna; et similia(n)te me(n)te in ciascheduna citade debbiano intrare li consuli de li Pisani ali signori che quine fusseno una volta lo mese.

[u.r. 28.05.2009]

COPIARE v.

0.1 *copiando*, *copiare*, *copiassero*, *copiata*, *copiata*, *copiò*.
0.2 Da *copia 2*.
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Doc. fior.*, 1364-65.

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.*, 1336; *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Trascrivere il testo di un documento scritto su un altro supporto grafico.
0.8 Pär Larson 25.08.2003.

1 Trascrivere il testo di un documento scritto su un altro supporto grafico.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.7, pag. 160.24: In questo tempo la lettera venne, e io la vidi e feci **copiare**, e tennila fino alla venuta del signore: e quando fu venuto, io lo domandai, se di sua volontà era scritta...

[2] *Doc. assis.*, 1336, pag. 250.2: De(m)mo al notario che ne dieo le copie delle carte dell'altra parte .III. anco(netani). De(m)mo en carta de banbagio .I. soldo. De(m)mo al notario che **copiò** i testimunij et altri escrittiuni .VIII. solde.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 185, par. 2, vol. 2, pag. 264.9: Né luoco aggiano en glie notarie electe overoké s'aleggeronno per glie priore de l'arte, cusì presente co' quiglie ke verronno, per novero septe almeno, a scrivere con alcune offitiaglie del comuno de Peroscia overo en lo conseglio d'alcune offitiaglie per quille cose le quale scrivessero con esse offitiaglie enn alcuno conseglio deglie dicte offitiaglie e en quiglie glie quaglie esse reformagione ascempiassero overo **copiassero**.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 120.20: Ancho chi avesse parte in alcuna prestanza se richiedarà e' compagni overo consorti, e' quali abbiano lettera d'essa prestanza, che esse lettare mostrino, e' consoli gli costrengano a mostrare esse lettere et faccino esse lettare **copiare** nel libro de' patti de la corte de la Mercantia.

[5] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 83.1: le quali charte e ragioni il detto ser Ristoro actore, di chomandamento del detto officiale, dipuose a ser Tommaso Aldobrandi notaio a **copiare** all'altra parte adversa se nne vorrà chopia...

[6] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 293.30: Io Toro di Berto ho letta e veduta questa scritta di patti di compagnia che sono da Francesco da Prato e me Toro di Berto, la quale scritta è **copiata** in questo nostro libro segreto, il quale è coperto di carta rossa...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 17, pag. 44.31: e addomandando misericordia, gli contò ciò che gli era intervenuto, e diegli le lire quarantacinque. Il qual padre, come povero uomo, gli tolse volentieri, e perdonògli; e con li detti denari fece **copiare** le carte, e dell'avanzo piatìo gagliardamente.

[u.r. 28.05.2009]

COPIATORE s.m./agg.

0.1 *copiatore*, *copiatori*.
0.2 Da *copiare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi per mestiere esegue trascrizioni di documenti scritti. **1.1** Agg. **2** Traduttore.
0.8 Pär Larson 25.08.2003.

1 Chi per mestiere esegue trascrizioni di documenti scritti.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 577 rubr., vol. 1, pag. 357.17: Che li notari del maleficio et li **copiatori** et de l'exactioni non entrino ne la casa del giudice de la Cabella, nè lo giudice et notari de la Cabella, in casa de li detti notari.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 424, vol. 2, pag. 417.1: Anco, che li notari copiatori de' processi et atti, e' quali si facessero et actitassero denanzi a li detti giudici, sieno due et non più, de' quali uno stia et sia **copiatore** al banco del maleficio de la città et de' cittadini di Siena; et l'altro al banco del giudice del maleficio del contado et contadini predetti.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 11, vol. 1, pag. 48.22: E niuno altro notario de l'ofitio dei dicte **copiatore** sé entromectere possa so' la dicta pena, né scrivere a le banche dei malefitie êlle predicte cose a le quagle deputate sonno se no ei dicte copiatore.

1.1 Agg.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 577, vol. 1, pag. 357.21: Anco, statuiro et ordinaro li sopradetti signori Nove che li notari del maleficio et li notari **copiatori** de li atti, o vero el notaio de l'exactioni del comune di Siena, non possano o vero debiano, di die o vero di notte, andare o vero intrare, per alcuna ragione o vero cagione, ne la casa de l'abitatione del giudice de la Cabella...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 455, vol. 2, pag. 434.27: Et che li detti notari **copiatori** et ciascuni di loro, sieno tenuti et debiano per saramento scrivere dal principio infino a la fine per ordine, tutti et ciascuni atti di ciascuno processo di maleficio et non darli particularmente ad alcuno.

2 Traduttore.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), pag. 16.19: Questo Libro fue translatato de provinciale in latino; àci paraule che non fuorno intese per lo **copiatore**, ed imperò sono in provinciale instesso.

[u.r. 28.05.2009]

COPIGLIO s.m.

0.1 *compigli*; **a**: *copigli*.
0.2 DEI s.v. *coviglio* (lat. volg. *cupellio*). || Dall'etimo proposto nel DEI ci si aspetterebbe piuttosto una forma in *-one*: potrebbe quindi trattarsi di una retroformazione da *copiglione* (magari percepito come un accrescitivo). La forma in *com-* sarà un ipercorrettismo paretimologico.
0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Contenitore in cui si allevano le api, alveare.
0.8 Pär Larson 03.03.2004.

1 Contenitore in cui si allevano le api, alveare.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 364.8: Che diremo altresie quando le api fugono a grandi sciami, qua[n]do è fatto fumo sotto le arnie e **compigli**, acciò che, toltone via i fiali del mele e della cera, rilievinse le piegate vimine de le arnie?

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 51, vol. 2, pag. 204.21: Del legno del salcio sodo si fanno le travi e gli arnesi delle case assai buoni, e de' grossi si fanno assai catini e conche e scodelle e taglieri e vaselli da vino. E di quegli che sono per lor vecchiezza cavati, si fanno **copigli**, secchie, mine e stai.

[2] **f** *Quintiliano* volg., XIV: I loro orti s'aggiugnevano insieme, fuori che una siepe li divideva. Aveva il ricco nel suo fiori, e l'antico **compigli** d'api [[...]]. Non disfatti i compigli delle mie api, domandarono altre selve, [[...]]. Tu dì che di tronconi d'alberi voti, o vero di pietre cavate, che trovava, feci compigli, e a casa portai. || Crusca (1) s.v. *compiglio*.

[u.r. 01.04.2009]

COPIGLIONE s.m.

0.1 *cupugluni*.
0.2 Cfr. *copiglio*. || Cfr. Piccitto s.v. *cupigghiuni*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Contenitore in cui si allevano le api, alveare.
0.8 Pär Larson 03.03.2004.

1 Contenitore in cui si allevano le api, alveare.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 12v, pag. 53.28: Alveare ris et Alvearium rii... vas apum quod dicitur ***cupugluni***.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 20r, pag. 53.30: Apiarium rii; Apisterium rii; Apifarium, idest domus apum, ***cupugluni***.

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 170r, pag. 53.31: Mellarium rii... vas, quod vulgariter dicitur ***cupugluni***, in quo apes mel faciunt.

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 168.19: Primo novembris xv.e ind. mi concordai cum Richardu di Notu ad guardari li api nostri et farinchi tuctu killu ki sa et pò fari. Li **cupugluni** plini nostri su cl et vindemunchindi ad ipsu lu quartu, zo su xxxvij 1/2, per tr. j l'unu a cridenza fini per tuctu iuniu sequenti. Et damuli eciamdeu per nenti, vel amore Cristi, cupugluni novi vacanti senza api xxxx.

[u.r. 01.04.2009]

COPIOSAMENTE avv.

0.1 *copiosamente*, *copiosamenti*, *copioxamente*, *cupiusamenti*.
0.2 Da *copioso*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 In grande misura, in grande quantità, abbondantemente. **2** [Rif. all'atto del parlare e dello scrivere:] eloquentemente; distesamente, con dovizia di esempi.
0.8 Pär Larson 02.03.2004.

1 In grande misura, in grande quantità, abbondantemente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 375.5: E Cesare, prima che in uno l'oste de' nemici si raunassero, nella primavera s'apparecchiò d'assalire gli spaventati, e vincere gli sparti nelle loro contrade. E in prima le contrade de' Nervi assalio, e la preda, la quale **copiosamente** avea avuta, all'oste la lascioe.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 248.9: Allora i cieli subiti turbati diedero **copiosamente** aqua; e cadendo la piova sopra il navilio, le navi mezze arse spense e cacciò il fuoco.

[3] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 5, pag. 27.7: Alora l'imperadore sì i acresé lo contado de torno in torno molto e grande e **copioxamente**, ço fo verso Ferara fino a mezo Po, che in quelo tempo se chiamava Ferariola e era posta la citade de çà da Po...

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 3, L. 1, pag. 33, col. 18.12: La creatura disposta a vedersi **copiosamente** di molte sufficientie dotata intende in sé le sue piccole gratie essere grandi: e alchuna volta e difecti sufficientie: e giudicasi per poca virtù molto grande sancta...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 121.11: In la chitati di Girgenti fichi episcopatu et cathedra episcopali et dutaulu di terra et di dechimi et diversi cosi, **cupiusamenti**, in perpetuum per hereditati et fichindi boni privilegii et boni instrumenti et dedinchi boni et belli ornamenti di altari et vistimenti et paramenti et tutti li necessari chi fannu bisognu.

2 [Rif. all'atto del parlare e dello scrivere:] eloquentemente; distesamente, con dovizia di esempi.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 150.6: Iulio Cesare [[...]] fue di tanto ingegno che neuno scrivea più tosto di lui nè legeva più avaccio nè ditava più **copiosamente**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 136.27: 22. «Tu donca – dissi issu – voy ananti cridiri ad una carnicella di vitellu ca ad unu imperaduri vetranu?». Se tu considiri li paroli, brevimenti foru ditti et a la stalyata, ma, se tu considiri la lur sentencia, [foru ditti] **cupiusamenti** et valurusamenti.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 206.17: Di questa materia molto ci

avrebbe a dire, ma perchè ne parlai molto **copiosamente** nel libro della Pazienza, qui me ne passo leggermente.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 1, vol. 1, pag. 155.31: Ma santu Iohanni fu studiusu a ricogliri li paroli di Cristu; et inperzò ki in kista nocti dissi paroli altissimi, santu Iohanni li scrissi **copiosamenti**, santu Matheu scrissi succintamenti.

[u.r. 28.05.2009]

COPIOSE avv.

0.1 *copiose*.
0.2 Lat. *copiose* (calco).
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. all'atto dello scrivere:] eloquentemente; distesamente, con dovizia di esempi.
0.8 Pär Larson 15.04.2004.

1 [Rif. all'atto dello scrivere:] eloquentemente; distesamente, con dovizia di esempi.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 1, vol. 1, pag. 81.7: Alcuna volta la materia vinchi lu ingeniu di li scripturi, comu la naturali philosofia et midichina vinchi lu ingeniu di li scripturi philosofi et medichi, et di tal materia li philosofi scrivinu plui **copiose** et minus copiose: diversamenti, non aversamenti, quandu non fallinu.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 156.6: Zacharia, propheta penultimu di li XII propheti, parla ad licteram de Cristu, per totum. Et eu, in libro *De domino Iesu Christo ad infideles*, exposui kisti capi **copiose**; hic eu dicu breviter.

[u.r. 15.07.2009]

COPIOSITÀ s.f.

0.1 *copiositade*.
0.2 Da *copioso*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Richezza, abbondanza.
0.8 Pär Larson 03.03.2004.

1 Richezza, abbondanza.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 318.1: E che in Cristo sieno tutti i beni e tutti i diletti e le perfezioni tutte, e ogne saziamento d'ogne disiderio razionale e intellettuale, e altrove non si trova, né è né può essere, se non in lui, sì 'l ti mostro per quattro nobili ragioni; e sono queste di tanta materia, e sì distese e profonde, e di tanta **copiositade**, che in molto tempo nolle sbrigherremmo, e però diremo pur dell'una un poco.

[u.r. 28.05.2009]

COPIOSO agg.

0.1 *copiosa*, *copïosa*, *copiose*, *copiosi*, *copïosi*, *copiosissime*, *copiosissimu*, *copioso*, *copïoso*, *copiosu*, *copioxa*, *copïoxa*, *copïoxi*, *copiuse*, *copiusi*, *copiusissimi*, *copiuso*, *copiusu*, *cupïosa*, *cupioso*, *cupiusa*, *cupiusi*.
0.2 DELI 2 s.v. *copia 1* (lat. *copiosum*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; <*Doc. ven.*, 1374 (2)>; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Abbondante per numero o quantità; numeroso, ampio. **2** Largamente provvisto di qsa; ricco. **2.1** [Rif. ad un oratore o scrittore:] dall'eloquio facile ed efficace, facondo. **2.2** [Detto di un discorso, eloquio o composizione letteraria:] ricco di dottrina, di esempi; eloquente. **3** [Con valore avv.:] in grande misura, in grande quantità, abbondantemente. **3.1** [Rif. all'atto del parlare:] eloquentemente, distesamente.
0.8 Pär Larson 19.04.2004.

1 Abbondante per numero o quantità; numeroso, ampio.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 150.7, pag. 219: Ma oltr'anche gravoso / e dispiacente estim', al meo sentire, / de omo, in cui savere è **copioso** / e valor valoroso / in fare retto e piacentero dire, / und'onor caro, orrato e grazioso / e amor amoroso / di part'onne ferea sor lui venire, / e noioso alcun vizio in lui resede...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.381, pag. 168: «Autoritate sì do **copiosa** / al preite, che lo deia ministrare: / de benedire e consecrare usa / e de potere ascogliere e ligare».

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 4, pag. 41, col. 18.15: la superna carità che m'ha voi nell'anima vestite mi sforza la divina sapientia con humile fervore pregare che si degni per vostra excellente corona fabricare nella mia simplicitate splendide e spirituale virtudi vestire: delle quali possiate **copiosa** elemosina ricevere.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 69.15: 41. E quista fu laudabili urdinaciuni se tu guardi beni oy la persuna oy la cosa, ca et efficacissimu et **copiosissimu** nutricamentu di virtuti esti lu hunuri.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 747.16: 25 Io vidi nel mezzo di quello una fontana di bianchissimi marmi, per intagli e per divisi e per abondanza d'acque molto da commendare, le quali così **copiose** e scarse moveano da quella, come Pomena volea.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 136.17: «Beai vu quando facendo ben, gli homi ve daran persecucion, goî in quel bon dì e habiê gran festa per lo gran guaagno vostro e marcé **copioxa** che v'è governaa in cel...

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 70, col. 2.13: Imperciocchè dall'una parte disponendo

se medesima s'apparecchia, dall'altra parte provocando la divina larghezza merita di pervenire a maggiori cose e a **copiosi** premii per lo suo dono grazioso.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, prol., vol. 2, pag. 133.10: Et cungregati cum li anciani, di comunicatu cunsiglu dunaru **copiosa** munita a li cavaleri, dichendu a lloru: – Dichiti ki li disscipuli soi vinniru di nocti, et raperulu, vui dormendu.

[9] <*Doc. ven.*, 1374 (2)>, pag. 145.9: «Messer lo amirallo, li gentilhomini et lo comun de Ragusa, vestri cordiali amici, ve ringracia assa' quanto elli pò et sa dela vostra faticha et savio modo che avé tegnudo cum vostra **copiosa** descrecion delo acordamento deli lor servicii...

[10] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 263.10: Questo luogo à questa natura e grazia che sempre sta abondevole e **copiosa** di tutti beni, e lla luce ch'è in questa isola si è [luce] di Cristo e nonn- è di sole né di luna e perciò non ci viene mai notte per niuno tempo».

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 234.22: Questo è lo muodo che la citate de Cesena in Romagna fu guadagnata. Ora se para lo legato sopra la citate de Forlì. Primo ordinao l'oste granne e **copiosa**.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.37: Questa citate sì era multo bellessema tucta murata e circumdata de turri, guarnuta de belle case et ostieri, e pyena de populo **copioso** e de moltitudine de altri nuobele humini.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 116.4: Partia dunca la tentacium, l'omo de De' Beneto, quasi tera ben coltivâ, caçae e çitae le spine, començà a rende' e a dar pu **copioso** fruto de vertue, e lo so nome se començà monto a destende' e avei' fama de gram santitae.

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 10, pag. 142.10: Et emp(er)ciò non de' e(ss)ere lu stallone multo grasso et humido, né multo sicco ma, se tene lo meççо, è più aptu ad generare et de' tenere più de l'umido che del sicco, perciò che de la **copiosa** materia s'engenera el grande corpu.

2 Largamente provvisto di qsa; ricco.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.18, pag. 573: Madonna, ò gran vergongna de venirte a ppregare / per la grande abundantia de la mia nequetate; / ma la tua pïetança me dà gran scecurtate, / la quale abunda tanto co' fonte **copïosa**.

[2] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 87, pag. 20: Poi che fui a questa foresta, / da null'altra fui richiesta: / tal desidera la festa, / che la vita li è recusata. / Quelli che son **copïosi** / non curan li bisognosi, / dai cortesi virtüosi / non sarabbo abbandonata».

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.39, vol. 1, pag. 277: «Se questi è propheta **copioso** / di scïentia, non siria coitoso: / se sapesse ciò c'à en liei nascoso, / no la dignarebbe di guardare, / se sapesse com'è peccatrice, / c'ave d'ogne vitio in sé radice: / poi receve da la meretrice / tutto suo servitio per ben fare!»

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 34, pag. 177.22: Avere dignità, come di re o di 'mperadore, essere **copioso** di ricchezze, avere onore e la gran fama nel mondo, avere diletti – qui si comprendono tutti i diletti e di gola e di lussuria e tutti gli altri –: or dicean costoro che queste cose compievano la beatitudine.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 185.36: Tanto quanto la vertù sarà salva, tu non sentirai la perdita di neuna cosa. Non sarà più beato colui, ch'è **copioso** di compagnia d'amici, e di figliuoli; certo nò...

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1587, pag. 394, col. 1: Patre mio celestiale, / tu li dà sanitate / et infine sanctitate; / e se so abesongiusy, / tu li fa **copiuse** / delle cose mundane / multu più che no ane...

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 347.10: 52. Questi fue disideroso d'aricchire li suoi, che tutti li benificj di Santa Chiesa che diede fuori, a' suoi consorti vendè e prese moneta, conferìe grazie, sempre accettando quella persona, la cui borsa gli era più **copiosa**.

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 4.10: Ora parla Dante per fighura che Virgilio gli parla, ciò è leghando e dimandalo perchè none istudia e perchè non viene **cupioso** di sciença...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 1, vol. 1, pag. 276.6: Questo Federigo regnò XXX anni imperadore, e fue uomo di grande affare e di gran valore, savio di scrittura e di senno naturale, universale in tutte cose; seppe la lingua latina, e la nostra volgare, tedesco, e francesco, greco, e saracinesco, e di tutte virtudi **copioso**, largo e cortese in donare, prode e savio in arme, e fue molto temuto.

[10] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 17, ch., pag. 258.28: E grande maraviglia adivenne ne la Magna, in uno luogo che ssi chiama Lonfen, ov'è un fiume **copioso** d'acqua che si chiama Necarus, e l'acqua di questo fiume si seccoe per ispatio d'uno milliaio...

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 12.71, pag. 289: Poi chiara e nota la Buemmia fumi, / **copiosa** d'argento e di metalli, / con bella gente e di novi costumi.

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 262.30: Questa montagna è quella la qual se chiama Ida, la qual fo multo **copiosa** d'ogni bon fructo, *Ora è diserta etc.*

[13] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 54.144, pag. 126: Lo so nome sanctissimo tanto èe virtuoso, / chi lo chiama in palexe o veramente in ascoxo, / çama' per nessun tempo non serà besognoxo / che a tuti streti punti ne serà **copioso**.

[14] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 298.16: Era adunqua, dallonga la citate de Thesalia, uno antiquu hedificio, forse per octo miglya, et in miezo de questo erano alcuni buoschi onde spe<s>se volte li ri de Thesalia erano usati de vinire a cazare, concessa de cosa che quilli buoschi fossero multo **cupiusi** de cazasone.

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 16, pag. 145.22: Unde lu te(m)po de la primavera, co(n)ciosiacosa che illo sia temperato et **copiosu** de pascue, maximam(en)te all'uno et all'altro se convene.

2.1 [Rif. ad un oratore o scrittore:] dall'eloquio facile ed efficace, facondo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 28.4: Furono uomini folli sanza discrezione, li quali, veggendo che alquanti erano in grande onoranza e montati in alto stato per lo bello parlare ch'usavano secondo li comandamenti di questa arte, sì studiaro solo in parlare e tralasciaro lo studio di sapienzia, e divennero sì **copiosi** in dire che, per l'abondanza del molto parlare sanza condimento di senno, che cuminciaro a mettere sedizione e distruggimento nelle cittadi e ne' comuni et a corrompere la vita degli uomini...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 48, pag. 272.18: A Cornillo suo nipote scrisse Cicerone, che aiutatore non poteva elli menare avanti migliore nè più sottile che Cesare, nè più **copioso** a pensare vere sentenzie.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 11.5: io credetti alle tue lusinghevoli parole, delle quali tu eri molto **copioso**; e ancora credetti alla tua nobile schiatta, ed alli tuoi Iddii, ed alle tue lagrime.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 15, pag. 674.21: Tutti gli occhi d'Asia assegnaro

Ibrea Milasio, parlatore di **copiosa** et attizzata facondia, essere fratello carnale d'uno servo di *Ginnici*...

2.2 [Detto di un discorso, eloquio o composizione letteraria:] ricco di dottrina, di esempi; eloquente.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 33, pag. 30.18: Questo ornamento è molto **copioso**, perché in poche parole comprende molte cose, dando a ciascheduno l'officio suo, e scevera le cose e divide le persone.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 20.8, pag. 780: [Or] odi semegliança deletosa / ke mostra la potentïa divina / per la santa Scriptura **copïosa**...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 9, pag. 90.15: Alquanti dicono che questo fiume è la scrittura divina. Altri dicono che questo fiume è l'anima dell'omo. Altri dissero che questo fiume fue la sapienzia divina e però sono **copiose** le scritture.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 12, vol. 2, pag. 241.8: Or quì averebbe copiosa materia di commendare la mansuetudine, e la pazienza; ma perchè in diversi luoghi di sopra ne è detto, ed anco perchè ne feci un proprio Trattato molto **copioso**, ora quì me ne passo di più dirne...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 62, vol. 3, pag. 117: E fu il più sommo dicitor per rima, / che fosse allor tra gli uomini mortali, / e fe la Vita nuova d'amor prima. / Poi fece sedici Canzon morali, / tanto eccellenti, e tanto graziose, / che mai d'altrui non si vider cotali. / Poi tre Pistole fece **copiose** / pure in volgar, con tanto intendimento, / che forse mai non fur sì belle prose.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 6.13: Dunqua per commune utilitate e diletto fo questa opera vulgare, benché io l'aia ià fatta per lettera con uno latino moito [...] Ma l'opera non ène tanto ordinata né tanto **copiosa** como questa.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1004.22: Sì che da quell'ora innanzi, in quello che s'appartiene a quello sacramento, gli fu dato il sentire più profondo, e il parlare più **copioso**, onde poi a laude de la 'ngeneratrice de' suoi trattati, compuose quella solenne operetta, ne la quale ispianòe quella lezione del Vangelio: «Mandato fu l'angelo Gabriello».

3 [Con valore avv.:] in grande misura, in grande quantità, abbondantemente.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 72, vol. 1, pag. 137.22: i soldati no· ssi vollono strignere a Bologna, anzi di loro albitrio mossono il campo e tornarono a Budro, e ivi, ch'era luogo ubertuoso e che 'l marchese dava **copioso**, si mossono ad attendere se ' danari de lloro soldi e dell'altre promesse venissono...

3.1 [Rif. all'atto del parlare:] eloquentemente, distesamente.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 1, par. 8, pag. 207.2: *Tullio, de officiis*. Grande maravigliamento è dell'uomo che parla **copioso** e savio, lo quale quelli che l'odono reputano di maggiore intendimento che gli altri. || Traduce il lat. «Magna admiratio est copiose sapienterque dicentis».

[u.r. 28.05.2009]

COPIUZZA s.f.

0.1 *copiuzza*.
0.2 Da *copia 1*.
0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *dare copiuzza* **1**.
0.7 1 [Suffissazione scherzosa di *dare copia* di qsa:] Fras. *Dare copiuzza*: darlo a condividere, fornirne degli esempi.
0.8 Pär Larson 16.02.2004.

1 [Suffissazione scherzosa di *dare copia* di qsa:] Fras. *Dare copiuzza*: darlo a condividere, fornirne degli esempi. || V. *copia* (1) s.f., **3.2**.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 73.9, pag. 264: io mi pensava di darti **copiuzza** / di quella donna che miri fisuzzo, / credendo avessi alcuna bontaduzza; / e t'ho trovato memoria scioccuzza, / sí ch'io non ti vo' più per fedeluzzo, / cosí sa' far di me mala scusuzza.

[u.r. 28.05.2009]

COPOLUTO agg.

0.1 *copoluti*.
0.2 Da *cupola* (cfr. DEI s.v. *copoludo*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha forma di una cupola, concavo?
0.8 James C. Kriesel 26.11.2003.

1 Che ha forma di una cupola, concavo?

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 288.8: Bisanti d'oro **copoluti** di Cipri a carati 4...

[u.r. 28.05.2009]

COPPA (1) s.f.

0.1 *chopa*, *choppe*, *cop*, *copa*, *cope*, *coppa*, *coppe*, *coppi*, *cuppa*, *cuppa*, *cuppi*.
0.2 DELI 2 s.v. *coppa* 1 (lat. tardo *cuppam*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior.*, 1299-1300; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1291 (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. friul.*, 1360-74, [1367].

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *servire della coppa* **1.2**; *servire di coppa* **1.2**.
0.7 1 Tazza per bere di forma emisferica, fatta di metallo, vetro, legno o altro materiale. **1.1** Oggetto simile nella forma a una tazza per bere. **1.2** Fras. *Servire di, della coppa*: servire le bevande a tavola (anche in contesto fig.). **2** Misura di capacità per liquidi (il contenuto di una tazza per bere).

0.8 Pär Larson 23.09.2003.

1 Tazza per bere di forma emisferica, fatta di metallo, vetro, legno o altro materiale.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 4v.2: It. ij s. tra in **chope** (e) inn una guastarda per dispesa dela chasa.

[2] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 27.26: E ancho abeo j **chopa** choperchiata di christallo lavorata chon argiento e cho pietre e cho perle e ij altre cope di christallo lavorate con argiento e cho pietre e cho perle, le qual iij cope s(oprascri)te sono di ser Paulo Dandolo venesiano e di li suoi cho[n]pagnoni.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 47, pag. 317: Zascun hom prenda al desco la **copa** quand ghe plas, / E quand el ha bevudho la dé met zos in pax. / La dodhesena è questa: quand tu di' prend la coppa, / Con doe ma la receve, e ben te furb la boca.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: i ca(m)pi dele te(r)re, (et) le ricchesse, (et) le muraglie, (et) le gran case, et la gran me(n)sa, (et) l'abondantia deli manicari, (et) li adornati lecti, (et) le belle **coppe**, (et) li nappi, (et) li grandi vestiri li quali sono (con)trari ali honesti costumi...

[5] *Doc. venez.*, 1291 (2), pag. 19.25: Ave ser Nicholò [.....] Çanaxini s. XXX [.....]. Una **chopa** chover[.....].

[6] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 767.24: Raschasso giudeo di Sallone de dare, dì XV di magio anno treciento, lb. LXXXXV s. XJ d. VIIJ to.: <ch> avenne cinture e **coppe** e ghirlande ed altre chose...

[7] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.4, pag. 417: E di novembre a Petrïuolo, al bagno, / con trenta muli carchi di moneta: / le rughe sien tutte coperte a seta; / **coppe** d'argento, bottacci di stagno; / e dare a tutti stazzonier' guadagno...

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 321, vol. 1, pag. 237.15: Et la detta nominatione fatta, sieno tenuti presentare a la podestà di Siena, et esso podestà, essa nominatione ricevuta, sia tenuto essi tre nominati fare scrivere in tre brevi, et essi brevi mettere in una **coppa**. Et la podestà di Siena mettere debia la mano ne la detta coppa et prendere uno de li detti brevi, et preso el breve, colui sia loro rettore et signore, el quale in esso breve preso, scritto si trovarà.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 44.6, pag. 262: A omo chi è senza fe / fianza dar no se gi dé. / Ma quelo chi unca mar no fé / e fa lo bem che da far vé, / serve a De' se 'l à de che / porze la **copa** e dixe: «be'», / bem pò esse apelao re.

[10] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 111.20: E dè dare, dì 27 d'ottobre anno decto, per una **coppa** di mazero, pagòe Cornachino: ponemo che dè avere ne la decta karta, fior. 4, 1/2 d'oro.

[11] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 541.37: fra Calavra e Messina, e là è profondissimo mare, dove è apellato Faro. Nel decto luogo Enço Re de Sardegna, figliuolo che fu de Federigo imperadore, gittò una gran **coppa** d'ariento, e pregò el dicto Nichola pescie che lile retrovasse.

[12] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 25.10: Andando sul monte de Synay, e tolse lo pè de sancta Katerina vergene; de la citade d'Efexo si ave la **copa** cum che beve san Çoane evangelista lo tosego, segundo che ten[o] e che rendeno quilli de la provincia d'Axia, che quella si è veramente dessa.

[13] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 181.1: Fo donato al re dal comuno de Peroscia una **coppa** d'auro con VIIJ C fiorini e a la regina sua mogle una altra coppa con fiorini CC d'oro. MCCCX In quisto millessimo, dì XVIIJ de decembre, egl cavaliere del comuno de Peroscia cavalcaro a Deruta.

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 5, pag. 82.21: Mictendu lu sirviture la **coppa** alla bucha pir bivere, lu episcupu gridau e dìxelli: 'Non bivere, dami la coppa, e va e di' allu archidiaconu ki ti fachìa fare zo, ki eu viverò lu venenu, ma illu non serà episcupu'. Fachendu lu episcupu lu signu de la cruche alla coppa, bippi securamente...

[15] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 209.13: Et vinendu in lu campu, fichiru sacrificiu in li autari, li quali avianu ià factu; et cum ferru taglaru li testi di li pecuri et cum li **coppi** di l'oru bagnavanu li autari.

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 26.7: [30] Et se tu no havessi tanto in tuto 'l mondo chome un pugno de farina, almen no te mancherà una **copa** o una chaça d'aqua fregia: çò m'arê tu ben creer.

[17] A. Pucci, Libro, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 284.14: Bere in **coppa** o in pentola, solicitudine significa.

[18] *Doc. friul.*, 1360-74, [1367], pag. 191.18: Fo spendut per comperar una **cope** per meter li ariquile sot l'altar, soldi 17.

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 166.3: Puoi sequitavano quattro menescalchi colli loro cavalcanti usati. Puo' questi sequitava Ianni de Allo, lo quale portava la **coppa** d'ariento inaorato in mano collo dono a muodo de senatore.

[20] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 91.13: Et alora Cristo tollè el pane e speçòllo e benedìxello e disse: «Tolì e mandugà', che questo sì è lo corpo meo, el qual serà tradito per vu.» E poi tolse la **copa** del vino e disse: «Tollì e bevì, che questo sì è lo sangue meo, lo qual serà sparto per vu in remissione d'i peccati.

[21] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 102.23: Hec patera, re, hec cupa, pe, hec cratera, re, hec obba, be id est la **coppa**.

– [In similitudini].

[22] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 130-144, pag. 139.10: non volle possedere alcuna cosa, se non una tonica et uno mantello, et una tasca ove portava il cibo, et uno nappo di legno con che potesse bere dell'acqua: e vedendo bere al fiume un fanciullo con la mano, disse che non s'avea ancora posto a cura che la natura ci avesse data la **coppa**, et allora gittò via la coppa e la tasca come cose d'avanzo...

[23] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ct* 7, vol. 6, pag. 72.6: Le giunture de' fianchi tuoi, sì come gli ornamenti pettorali, fabbricati per mano dello artefice. [2] L'ombellico tuo, **coppa** torniata che mai ha bisogno di nappi.

1.1 Oggetto simile nella forma a una tazza per bere.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 250.35: I ghobbello smaltato con piè di leone, di mar. VI, onc. I, per fior. VIII mar. fior. XLVIIII. I **coppa** d'una nacchera con coperchio et con più chastoni, di mar. V, onc. II, den. XII, per fior. VII il mar.

1.2 Fras. *Servire di*, *della coppa*: servire le bevande a tavola (anche in contesto fig.).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 97.20: Molto debbono essere per ragione più casti e più netti i preti de' cristiani, che servono alla tavola del nostro Signore, che è santificata et appropriata a Dio servire. Ancora debbono elli essere più santi, perciò che elli servono alla tavola del nostro Signore, che è santificata et appropiata a Dio servire di sua **coppa**, di suo pane, e di suo vino, e di sua vivanda.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 98.33: Ben'è cattivo colui, che non vive per altro, che

per saper bene ismembrare un uccello. E più è isventurato colui, che questo gli fa apprendere per suo diletto, che colui, che per necessità è constretto dell'apprendere. L'altro, che serve della **coppa**, pare in guisa di femmina, e combatte colla sua età, perocché non può uscire di fanciullezza, rattraendosi per forza addietro, e tutta la notte divide tra inebrezza, e 'n lussuria del segnore.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 133.16: e perchè la favola di Ganimedes non ingeneri dubbio, dice colui, che allegorizza questa favola, che Jove, sì come principe di genti, con armati sotto il segno de l'aguglia prese per forza il detto Ganimedes in una battaglia; e perch'elli era bello, e di nobile sangue nato, il fece suo donzello a servire della **coppa**, e dice in verità.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 3, vol. 1, pag. 165.21: furono per dicreto ordinati sette lettori dello 'mperio in Alamagna, e ch'altri non potesse degnamente essere eletto imperadore, se non per gli detti prencipi. Ciò furono l'arcivescovo di Maganza cancelliere d'Alamagna, l'arcivescovo di Trievi cancelliere in Gallia, l'arcivescovo di Cologna cancelliere in Italia, il marchese di Brandimborgo camerlingo, il duca di Sassogna che gli porta la spada, e 'l conte Palatino del Reno che oggi succede per retaggio al duca di Baviera, e servelo a tavola del primo messo, e 'l re di Boemme che 'l serve della **coppa**: e sanza lui consentire non vale la lezione.

[5] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosc.), II, st. 20.4, pag. 126: Ed ella, raguardandol nel visaggio, / sì 'l domandò: – Sapresti tu servire? – / Ed e' rispuose: – Molto di vantaggio, / di **coppa** e di coltello me' ch'altro sire.

2 Misura di capacità per liquidi (il contenuto di una tazza per bere).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 210, pag. 568: Tanto val ad un mato donar onor del mondo / com'una **copa** d'aigua çetar en mar perfondo.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 57, pag. 100.4: Allora lavoe Governale una coppa e Braguina mescieo cola coppa e Governale diede bere inprima a messer T., e T. la beve bene piena la **coppa**, inpercioe che gli faciea bene sete, e ll'altra coppa sì enpieo e diedela a madonna Isotta.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 106.23: E elo no fo de queli che tene lo so conseio de lo abado, e li altri tene altro muodo, sì che tal ne bevè una **copa** e tal do e tal tre. Queli che ne bevè per una copa, ela non li fe algun inbrigamento, mo queli che ne bevè do, dormì do dì e do note e queli che ne bevè tre, dormì tre dì e tre note.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 197, pag. 176.13: E Tristan, lo qual era caldo et talento [avea de ber] et avea gran ssede, beve la **copa** tuta plena, et sì crete che questo fosse bon vin, et vin era quello sença falo, mo çià avea molte altre cosse cha lo vin, dele qual ello non se prexe a gardar.

[u.r. 28.05.2009]

COPPA (2) s.f.

0.1 *coppa*, *coppe*.
0.2 DEI s.v. *coppa* 1 (lat. tardo *cuppa*).
0.3 *Doc. aret.*, 1240: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. aret.*, 1240; *Doc. cort.*, 1315-27; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mis.] Misura di capacità per aridi (suddivisione dello staio). **1.1** Il contenitore concreto che stabilisce il valore della detta misura.
0.8 Pär Larson 22.09.2003.

1 [Mis.] Misura di capacità per aridi (suddivisione dello staio).

[1] *Doc. aret.*, 1240, pag. 159.22: Questo sì ène el ficto el quale noi recolliemo en Quarata (e) en Galogniano. Gionta de Ragneri viij st. fr(umenti) alo staio dal ficto. Gratia dela Legiera viiij st. de gr(ano) (e) ij **coppe**. Tobaldo del Neiro v st. de gr(ano).

[2] *Doc. castell.*, 1261-72, 8, pag. 29.14: [Anco] avemo da Cambio IIJ li. e XVJ s. e VJ de., ke mandò Cambio da Monte [Mi]çano en cità VIIJ st. de gra. meno IIJ **coppe** e meççço, ke man[dò] tra doe volte, ke l'à Cambio Detacomando.

[3] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 60.5: Ancho ave auto Barfolo Dinello iiij s. e d. viij per sagina del mese de maggio. Ancho dea dare j staio de grano prestati e ij **cope** de se xvj l'una.

[4] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 159.17: re(n)dono i(n) tucto ei (detti) Andrea (e) Pietro VIIJ staia (e) uno terço de biada meçareccia (e) X meitadelle e doe terçerola d'olio. Àno dato staia V e XV **coppe** de grano, fitto, p(er) lo fitto d'ugua(n)no (e) p(er) lo fitto retenuto de l'a(n)no passato. Anco àno dato IIIJ staia e IIIJ coppe de panico, fitto. Restano a dare l'olio.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 113.28: E qui appresso et innanzi diviserà come la salma generale di Cicilia torna in diverse parte del mondo, e diremo delle 100 salme, cioè come le 100 salme tornano in più e in più paesi e terre: [[...]] A Rimine di Romagna [...] staia 210 All'Aquila d'Abruzi [...] **coppe** 1540 A Sobilia di Spagna [...] cafissi 52 ½...

[6] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 50.6: Dì primo de giugnio, spese Genovino per .VIII. **coppe** de sale lb. .XVIII., s. .XI. Item per ceregie che conperò Mascio de Machapescie lb. .III., s. .VIIII.

[7] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 179.24: Ancho ò recevuto da Angniolo da Tifi viturale, el quale m'arechò p(er) Vannuccio de Goro Mençonieri da Marciano, staia IIIJ meno IJ **coppe** de grano a raso de fitto ch'eo comparai da Buoso e dai fratelli.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 483, pag. 112: Venne la carestìa, che tucti strillavamo; / Uno florino la **coppa** dello grano comparavamo / Et sei carlini l'orgio la coppa accattavamo.

1.1 Il contenitore concreto che stabilisce il valore della detta misura.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 88, par. 5, vol. 2, pag. 440.30: Ma en gli altre mulina se tolla sempre de diciocto per ciascuna mina una coppa, de le quale la mina sia capace de diciocto coppe. Le quale **coppe** siano de lengno e d'uno pecço de lengno, le quale coppe siano variate de sengne, cioè al tempo de la state d'uno sengno e en lo verno d'un altro sengno. E ke le dicte coppe se sengneno de sengno conoscievele, sì ke se conoscano le statareccie da le vernareccie.

[u.r. 28.05.2009]

COPPA (3) s.f.

0.1 *coppa*.
0.2 Da *coppa 1*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *da coppa* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Anat.] Parte posteriore del collo, nuca. **1.1** Locuz. avv. *Da coppa*: da dietro.
0.8 Pär Larson 23.09.2003.

1 [Anat.] Parte posteriore del collo, nuca.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.22, vol. 1, pag. 419: Sovra le spalle, dietro da la **coppa**, / con l'ali aperte li giacea un draco; / e quello affuoca qualunque s'intoppa.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 388.8, pag. 237: Meravegla [ò] che 'l spirto non schioppa / e che l'alma non fuçe per gran guay, / ch'ora covegno trar maçor che may, / tanto ira snoda el sospir che s'engroppa, / sentendo Morte che tutto me poppa, / for che quel cor che a madonna donay, / quando neg crespi capilli el lasay, / dove si spiecca ne la blancha **coppa**.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 16-24, pag. 643.40: *dietro dalla* ***coppa***; cioè dalla parte di dietro ove è la groppa del cavallo...

1.1 Locuz. avv. *Da coppa*: da dietro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.12, vol. 3, pag. 120: e da costei ond'io principio piglio / pigliavano il vocabol de la stella / che 'l sol vagheggia or da **coppa** or da ciglio.

[u.r. 28.05.2009]

COPPARELLO agg.

0.1 *cupparelle*.
0.2 Da *coppo 2*?
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che sta sui (coppi dei) tetti?
0.8 Rossella Mosti; Paolo Squillacioti 13.07.2009.

1 Che sta sui (coppi dei) tetti (?).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 220, par. 2, vol. 2, pag. 295.31: Sia enpertanto licito a ciascuno prendere colombe frascaie e **cupparelle** sença pena.

[u.r. 17.07.2009]

COPPAROSA s.f.

0.1 *choparossa*.
0.2 DEI s.v. *copparosa* (fr. ant. *couperose*).
0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Chim.] Specie di solfato (di rame, ferro, zinco?).
0.8 Pär Larson 23.09.2003.

1 [Chim.] Specie di solfato (di rame, ferro, zinco?).

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 29.3: A partire, prendi **choparossa**, le due parti, e salnitro e çolfo, la terça parte, e chatuna per metà; e fanne aqua istilata a pocho di fuocho ben chiaro.

[u.r. 28.05.2009]

COPPELLA s.f.

0.1 *chopella*, *chopelle*, *coppella*, *coppelle*.
0.2 Da *coppa 1*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Piccolo crogiolo preparato con cenere e polvere di ossa, adoperato per raffinare l'argento. **2** Finto bottone di forma concava, usato per ornamento.
0.8 Pär Larson 19.09.2003.

1 Piccolo crogiolo preparato con cenere e polvere di ossa, adoperato per raffinare l'argento.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 339.25: *Ricetta da fare* ***coppelle*** *da saggiare ariento* Prendi i sermenti delle viti, e sieno bene secchi e netti, e fagli ardere in netto luogo, e quando sono arsi ed ènne fatto cenere falla stacciare che sia bene netta di terra e di pietre, e poi la metti a lavare in questo modo [[...]]. E quando è colata 12 volte, tone e fanne palle grosse a modo d'una melarancia, e falle seccare, e quando sono secche mettile a ricuocere tra carboni o in uno rovente fornello tanto che siano bene ricotte per ispazio d'uno dìe e d'una notte, e sarà fatta la tua cenere per consolare le tue coppelle.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.30: Puotesi fare **coppelle** pure d'osso sanza cenere, cioè di quello osso concio ed affinato che mescoli colla cenere, ma faccendola pure d'osso sanza cenere va consolato al fuoco com'olio sanza schizzare niente, ma pena molto ad asciugare...

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 25.16: E poi tolgli osso di bue e fallo bene chuoscere nel fuocho; e poi sì 'l pesta bene, e meteràne l'otava parte chon questa cenere, e torai renella, l'otava parte, bene lavata. E poi sì bangnia questa cenere così chonsolata chon queste chose e fanne **chopella**. E poi sì abi osso di chastrone, bene biancho e bene chotto, e pestalo finemente e stacialo, e tolgli le due parti e 'l meççο ismeriglio d'Alesandra, e meschola insieme, e mettilo nella chopella; e verà la pruova chiara e bella.

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 28.35: E poi prendi dodici parti d'osso e tre d'ismerilglio e una di vetro e una meçça onca di borasce, chatuna a peso; e meschola insieme di questo, e metti ne l'ochio della **chopella** danaro uno e meçço, chome ti pare; intendi di ventiquatro danari per onca.

2 Finto bottone di forma concava, usato per ornamento.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 137, pag. 304.30: Questi bottoni voi non potete portare»; e quella risponde: «Messer sì, posso, ché questi non sono bottoni, ma sono **coppelle**; e se non mi credete, guardate, e' non hanno picciuolo, e ancora non c'è niuno occhiello».

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 137, pag. 305.21: E questo fu detto in tal ora, e in tal punto, che quasi d'allora in qua nessuno officiale quasi ha fatto officio, o datosene fatica; lasciando correre le ghirlande per becchetti, e le **coppelle** e i lattizzi, e' cinciglioni.

[u.r. 28.05.2009]

COPPETTA s.f.

0.1 *copette*, *coppetta*, *coppette*.
0.2 Da *coppa 1*.
0.3 *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Med.] Piccola campana di vetro usata per il salasso, applicata come una ventosa sulla pelle per facilitare l'estrazione del sangue.
0.8 Pär Larson 19.09.2003.

1 [Med.] Piccola campana di vetro usata per il salasso, applicata come una ventosa sulla pelle per facilitare l'estrazione del sangue.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 29, pag. 174.5: Noi veggiamo manifestamente che quando si pongono **coppette** o vero ventose che 'l fuoco ae a consumare la stoppa e l'aria non ci puote entrare a riempiere lo vòto, e lla carne si rilieva e riempie quello vòto, impercioe che non può essere neuna cosa vòta nel mondo.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 3, ch., pag. 161.16: neuna cosa è nel mondo che ssia vòta, e quelle che paiono vòte sono piene d'aria, onde veggiamo manifestamente che quando si pongono le **coppette** che, poscia che 'l fuoco hae consumata la stoppa e l'aere non ci puote entrare a riempiere quel vòto, che la carne si rilieva e riempe quel vòto, imperciò che non puot'essere neuna cosa vòta...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 80, col. 1.18: Et colui chi vede in sognio colori rossi et tinti e noççe e cibi dolci et **coppette** et ventose et fluxo di sangue, cioè spargimento di sangue et di trarre sangue, in costui significa abondamento et superfluità di sangue.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 91, col. 2.14: Onde dacché ttu conoscerai il cane c'averà morso quello cotale huomo, cioè che in lui sia veruno di questi cotali segni, tosto soccorri et metti et poni la **coppetta** insul morso et molto lungamente si sughi e schiarifichisi et molto sanghue se ne tragha...

[u.r. 28.05.2009]

COPPIA s.f.

0.1 *chopia*, *chopie*, *choppia*, *cobia*, *copia*, *copie*, *coppia*, *coppie*.
0.2 DELI 2 s.v. *coppia* (lat. *copulam*).
0.3 Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Stat. fior.*, 1297; *Stat. sen.*, 1298; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. pis.*, 1302; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Doc. aret.*, 1335-38.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *a coppia* **3.1**; *a coppia a coppia* **3.1.1**; *a coppie* **3.1**; *coppie d'anni* **8.2**; *in coppia* **8.1**.
0.7 1 Insieme di due persone unite da un rapporto matrimoniale o amoroso. **1.1** Insieme di due animali di sesso opposto. **2** Unità di due persone accomunate da un legame di amicizia. **3** Unità di due persone che svolgono la medesima attività. **3.1** Locuz. avv. *A coppia, coppie*: a unità di due persone. **4** [Mis.] Unità merceologica di due animali. **5** [Mis.] Unità merceologica di due esemplari della stessa cosa. **6** [Mis.] Unità merceologica adoperata nel commercio di tessuti o pellami. **7** [Mis.] Unità di misura per frutta. **8** [Come numero generico:] una certa quantita. **8.1** Locuz. avv. *In coppia*: in quantità doppia rispetto al normale. **8.2** Locuz. avv. *Coppie d'anni*: per un certo periodo di tempo.
0.8 Pär Larson 11.05.2004.

1 Insieme di due persone unite da un rapporto matrimoniale o amoroso.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 195, pag. 303.21: Or eccoti la donzella intrata ne la sala a la pruova: tutta la gente che istava a vedere pregavano che desse a perdere a la donzella, acciò che così bella **coppia** fossero acompagnati insieme. E sappiate che questo donzello si era forte e prode, e non trovava uomo che lo vincesse...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 41.4, pag. 554: Nulla persona in Attene rimase, / giovane, vecchio, zita overo sposa, / che non corresse là con l'ale spase / onde venia la **coppia** gloriosa.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.3: [22] Po' çè in lo deserto e intrò sul campo de bataglia a trovar l'inimigo per combater consego, e le tree grande tentacion prumere con le quae fo vichia e prexa la principal **cobia** d'omo e de femena.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 315.7: hic et hec et hoc par, ris, uguale. et impar, desuguale. hec copula, le, la **coppia**.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 20.7, pag. 58: Sei mariti ebbi e si puon dir tre **coppia** / sì di valor che, quando il penso, parmi / gran maraviglia che 'l cuor non mi scoppia.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 5, pag. 49.25: E del suo valore ragionandosi nella corte del re Filippo il bornio, il quale a quello medesimo passaggio andar di Francia s'aparecchiava, fu per un cavalier detto non esser sotto le stelle una simile **coppia** a quella del marchese e della sua donna...

[7] Petrarca, *T.C. (Vat.Lat. 3196)*, 1357-74, 59, pag. 250: Vedi Isolda e Genevra, e l'altre amanti, / E la **coppia** d'Arimino che inseme / Vanno faccendo dolorosi pianti.

1.1 Insieme di due animali di sesso opposto.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 63.2: E vi voglio dire ch'egli ebbe dentro in quell'arca, per la volontà di Dio, di tutte maniere bestie e uccelli, maschi e femine una **coppia**, acciò che le seme degli animali non si perdesseno sopra la terra.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 136, pag. 176.24: l'angelo venne a Noè, e comandogli che facesse una arca, e entrassevi entro egli e la moglie e ' figliuoli e le loro mogli, e di ciascuna criatura vi mettesse una **coppia**, cioè maschio e femmina.

2 Unità di due persone accomunate da un legame di amicizia.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 130, pag. 283: Cotal è buona **coppia**: / ch'amico di parole / mi serve quando vole / e non ha fermamento / se non come lo vento.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* III.70, pag. 215: Poco era fuor de la comune strada, / Quando Socrate e Lelio vidi in prima. / Con lor più lunga via conven ch'io vada. / O qual **coppia** d'amici! che nè 'n rima / Poria, nè 'n prosa ornar assai, nè 'n

versi, / Se, come dee, vertù nuda se stima.

3 Unità di due persone che svolgono la medesima attività.

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 671.17: debbiano essere insieme con quante e quali persone vorranno a la chiesa de la cui parroccia era lo morto l'ottavo die de la sua sepultura, e quivi fare essere tre **coppie** di frati se fosse cappella, e se fosse chiesa collegiata pur una coppia.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 54, pag. 68.54: et li dicti Frati possano et debbiano avere, quando elli vennissino a la decta terra di Villa di Chiesa per la quaresima a predicari et stari continuamente, soldi C per **coppia**, quando elli vennissino a la decta terra a dimandarli, et non piò...

[3] *Stat. sen.*, Addizioni 1295-1361, cap. 58 [1350?], pag. 42.9: a le dette feste non debbano venire se no el numero de' relegiosi infrascritto; cioè el cappellano di quale Regola sia; e di tale Regola sieno in tutte tre **coppie** e non più, di tale Ordine; e d'ogni altra Regola, una coppia per Regola...

[4] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 18.4, pag. 226: E de' prigion, che' soldati menaro, / furon contenti sanza paga doppia, / poichè di grazia questo dimandaro, / mi par segnal, ch'e' fur più d'una **coppia**, / ed a Ponte di Sacco si posaro...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 100-111, pag. 48.34: due giovanetti nobili di generazione, li quali erano grandissimi compagni, intanto che sono contati per uno paio d'amici tra forse cinquanta **coppie**, che ne conta Tullio nel libro della Amicizia; cioè Niso et Eurialo...

[6] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 30, pag. 438: Or puoi saper se noi siam bella **cop[p]ia**. / Ella è chiamata mon[n]a Povertade; / e' suo' parenti, dolze mio amico, / son questi ch'io te dico...

3.1 Locuz. avv. *A coppia*, *coppie*: a unità di due persone.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 98.10: [7] Po' lo bon Yesu oltra gli doexe apostoli el ordenò septanta e du discipoli e dè-ghe baylia sovre gli demonij e sovre gli serpenti e scorpion e draghi e sovre tute veninente bestie e sovre ogne malicia, e mandò-gli a **cobia** in ogne citae e in ogne logo ond'el voleva andar...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 82, terz. 69, vol. 4, pag. 85: Così regnaro in giuochi, ed in sollazzi, / a **coppie** andavan con molti stormenti / per la Città, quando non eran guazzi, / danzando certi con be' reggimenti...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 73-81, pag. 599.17: *Forse ch'avrai da me*; cioè uno delli due accompagnati: per questo mostra ch'andassono a **coppia**, benché più coppie andassono di pari, perché così sogliono andare l'ipocriti quando sono nel mondo sotto abito di qualche religione...

3.1.1 Locuz. avv. *A coppia a coppia*.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 82.11: Questo fanno tutti i migliori animali e i più utili: questi sono buoi, pecore, becchi e altri, de' quali, quando venne il diluvio, non solamente ci fuoro messi a **coppia** a coppia, come gli altri animali, ma d'ogni generazione di questi fuoro messi sette e sette.

[2] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 6.3: ci rauneremo tutti homini e femine nella chiesa delli frati predicatori, e quine, udita la messa e la predica, si vada a processione ordinatamente a **coppia** a coppia colle candele accese in mano, le quali si debbiano dare e offerere a l'altare cum reverentia.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 82.3, pag. 403: Sempre la festa e 'l galdïo radoppia: / di rendar grazi' a Dio null'era lento; / inginocchiati erano a **coppia** a coppia: / dava 'l Signor a ciascun per un cento.

4 [Mis.] Unità merceologica di due animali.

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 114.2: Abbo cho[m]perato a bBonachorso lo chorverso mio da Scheto unna **chopia** di gove[n]chi.

[2] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 171.14: Ebe Nasi[n]bene da Bandino j **chopia** di chaponi e C uova, a dì xiiij° di feraio.

[3] **Gl** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 179, vol. 2, pag. 307.16: a ciascuno sia licito le starne o vero perdici tollere, pagato el prezo sopradetto di ciascuno paio di starne o vero XII denari per ciascuna starna, et la lepre oltre III soldi, et lo faciàno oltre XXX denari, et lo paio o vero la **coppia** oltre VI denari....

[4] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1306], pag. 27.3: MCCCVJ dì XV di ma(r)zo mi ma(n)dò Bardo da Picchena una lettera p(er) Saladuccio f. Benuccio da Tolena ch'elgli m'avea chonperate XXVJ tra chapre (e) pechore (e) chostava la **choppia** s. XLIIJ...

[5] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 153.1: Remagliante da Patrignioni àne en soccio da me Lando una **copia** de cioncholi, i q(ua)li chonparai a dì XXXJ de magio 1337.

5 [Mis.] Unità merceologica di due esemplari della stessa cosa.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 25.20: D'ogne dozzina di calzari e di scarpette, IJ denari. D'ogne codarone di suola, IJ denari. D'ogne **coppia** di suola e di scondilli, J denaio.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 15, cap. 2, par. 2.2, pag. 332: Se ttu serai fornara, / Non talgliar tu del pane per far poi **coppie**, / Né trar di sotto per poi rapianare, / Né an' tranoverare...

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 390.3: Il detto dì del detto mese ebbe in piazza assai pane cotto bello e buono, e vendevasi la **coppia** d. XIJ e di tale d. X, e più e meno secondo che 'l pan' era.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 309.19: si prende due de' detti pani di zucchero e mettesi ciascuno pane in uno de' suoi cappelli di palma e [[...]], e cucionsi insieme perchè si tengono insieme, e poi s'invogliono di canovaccio e fassi il segnale del mercatante di cu' è il zucchero in sul canovaccio, e i detti 2 pani così insieme si chiamano poi una **coppia** di zucchero...

6 [Mis.] Unità merceologica adoperata nel commercio di tessuti o pellami.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 4, cap. 3, pag. 240.5: Et sia licito a colui cui fussero li panni, di ritenere del prezzo di colui o vero di colei che contra facesse, XIJ denari per ogne **coppia** di panni.

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 36, pag. 969.19: Anche, che alcuno de la dicta arte non possa nè debbia conciare nè adesare alcuno cuoio lo quale sia reducto a la città di Pisa d'alcuno cittadino o forestieri, sotto pena di soldi v di denari a lui tollere dai consuli de la suprascripta arte per ciascheduno cuoio, o vero **coppia**, se non sì come si dice di sopra in del suprascripto proximo capitulo.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 706.11: una in del mezzo, e una da catuno capo; in pena di soldi X di denari. Et che li testori siano tenuti d'averla tessuta la tela, vel **coppia**, vel scampulo, dal dì che la vi porta ad uno mese.

[4] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 90.22: E deono avere, dì XXXJ di novenbre CCCVJ, in fio., (*), avemone otto fio. d'oro, i sei p(er) una **coppia** di tovalia p(er) dare ala

Giova(n)na, e ’ IJ p(er) legname p(er) lo sop(r)aletto dela Tora (e) dela Lapa, lb. XJ s. XIJ.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 54.1: Libbre 2 e once 2 di seta al peso di Pera fanno in Lucca libbre 2, cioè una **coppia** a che si vende seta in Lucca, e più in tutto libbre 1 1/2, cioè 3/4 d’una coppia [...] due per cento di coppia.

7 [Mis.] Unità di misura per frutta. || Non è chiaro se si tratti di una misura di numero oppure di quantità.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 7.18: Poi sì fa’ che tu abi vj **copie** d’uve bianche (cioè a uno boticielo d’una sonma le vole sei copie), istate al sole, e sì le ispiciola, e gitane fuori le fracide e le seche, e poi sì le amosta.

[2] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 11.7: Una botte di vino che no sia piena e sia mosto, e bola tutavia, e tu la vogli bere alota alotta quando tu l’ài inbotato, sì vi meti suso 4 **chopie** d’uve pase ispiciolate e amostate, e poi la chiudi cho chuchiume istreta quanto puoi, e lasciala istare, e bélati, e chiarerà più tosto per queste 4 copie de l’uve (a boticelo di ij some, intendi tu).

8 [Come numero generico:] una certa quantita.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 43, pag. 193.25: E udendo il lione così parlare il cavallo, posesi in terra e missesi il piede in grembo pensando dargli la volta di sotto: e il cavallo tirò a sé i piedi e diegli una **coppia** di calci nella testa per dirizzargli il cappuccio del vaio in capo, e il lione cadde in terra tramortito.

8.1 Locuz. avv. *In coppia*: in quantità doppia rispetto al normale.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 3.28, pag. 457: poï sì ti trappa, / di razional vertù fatti mendico; / ché Dio ti spiace ed ogn’altro amico; / tutti rei vizi porti teco in **coppia**.

8.2 Locuz. avv. *Coppie d’anni*: per un certo periodo di tempo.

[1] Nicolò de’ Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 88.13, pag. 73: E non creço sì santo heremita, / se donna lo piglasse per li panni / pregandolo, che nol fesse cadere; / e l’omo vi fornirà la so’ vita / servendole parechie **copie** d’anni, / e troveràle sempre d’un volere.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 78.14: Come si cominciò a fare el palazzo del comune, e questo si fece per la tranquilla pace che ’l comune ebe parecchie **copie** [sic] d’anni dal MCCLXXXXIIII per infino MCCLXXXXVIII.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 143, pag. 321.5: E ’l minacciare e ’l rimbrottare del Piovano fu assai, e stette **coppie** d’anni che non favellò allo Innamorato...

[u.r. 28.05.2009]

COPPIO s.m.

0.1 *coppio*.
0.2 Da un *coppiare* non att. nel corpus, formazione occasionale poetica per *accoppiare*.
0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Coito.
0.8 Pär Larson 11.05.2004.

1 Coito. || (Minetti).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 74.24, pag. 222: [Schiatta:] Vostra speranza (ben è, vedem, questa!) / in tutto troveràsi, al dietro, (il di’!) vaga, / del gioco, inanzi rimar[r]ete in groppa. / [Monte:] [Sì] tostamente fia l’Angnello in campo, / nom piaceràvi molto cotal **copp[i]o**: / conven c’ongne altro ne riceva spez[z]o.

[u.r. 28.05.2009]

COPPIOLA s.f.

0.1 *coppiuole*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Caccia] Strumento per la cattura di uccelli.
0.8 Pär Larson 18.09.2003.

1 [Caccia] Strumento per la cattura di uccelli.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 85, vol. 2, pag. 268.2: neuna persona, ne la città et nel contado et giurisditione di Siena, debia pilliare alcuna colomba o vero colombo dimestica o vero dimestico, o vero alcuno altro, con endice, con rete o vero con **coppiuole**, o vero lacciuolo o vero aiuolo o vero con altra qualunque cosa o vero giuoco, la quale et lo quale si possa dicere o vero pensare, et non debia ucidere con balestro o vero arco o vero altra qualunque cosa...

[u.r. 28.05.2009]

COPPO (1) s.m.

0.1 *chopi*, *coppi*, *coppo.*
0.2 Da *coppa 1*.
0.3 *Doc. pis.*, XII pm.: **3**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pis.*, XII pm.; Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. sang.*, 1346.
0.7 1 Vaso panciuto di terracotta per la conservazione di liquidi. **2** Metaf. Cavità dell’occhio. **3** Signif. non accertato.
0.8 Pär Larson 24.09.2003.

1 Vaso panciuto di terracotta per la conservazione di liquidi.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 4v.31: It. xviij d. p(er) dispesa. in istovelie dela chasa, in **chopi** (e) inn orcuoli.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 381.9: Ma quelli del castello poscia che videro questo, non solamente coloro delle bertesche, ma uomini vecchi e per età più deboli cominciaro a gittare **coppi** pieni di pece, e di sevo, e di cenci, messovi in prima il fuoco entro, e collo sforzo di tutta la gente del castello, usciti delle porte ardeano i mangani e la torre. || Cfr. Orosio, *Hist*., VI, 11, 26: «Oppidani [[...]] cupas pice sebo et scindulis repletas...».

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 30.20: D’ogne soma d’orciuoli non vetriati, IIJ denari. D’ogne soma di **coppi** o pignatti, IIJ denari.

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 74, pag. 111.13: E’ sono sì grandi incantatori che, quando ’l Grande Kane mangia in su la maestra sala, e gli **coppi** pieni di vino o di latte o d’altre loro bevande, che sono dall’altro

capo della sala, sì gli fanno venire sanza ch'altri gli tocchi, e vegnono dinanzi al Grande Kane; e questo vede bene X.M persone, e questo è vero senza menzogna, e questo ben si puote fare per nigromanzia.

[5] *Doc. sang.*, 1346, 33., pag. 141.16: It. a Michele di Minecto manovale el d(e)c(t)o dì, s. IJ d. VJ. It. per uno **coppo** da aqua che ssi ruppe, s. J.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 66, pag. 146.11: – Disse un altro manovale: – A me pare che si dolga che gli sia versato un **coppo** d'oglio. – Che che si sia, – dicon poi – noi vorremmo e' danari nostri, e poi abbia quel vuole.

2 Metaf. Cavità dell'occhio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.99, vol. 1, pag. 574: Lo pianto stesso lì pianger non lascia, / e 'l duol che truova in su li occhi rintoppo, / si volge in entro a far crescer l'ambascia; / ché le lagrime prime fanno groppo, / e sì come visiere di cristallo, / rïempion sotto 'l ciglio tutto il **coppo**.

[2] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 33, pag. 480.25: *Reempio soto 'l ciglio tuto 'l* ***coppo****, idest* lo concavo de lo ochio.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 91-99, pag. 837.17: *Riempion sotto il ciglio tutto il* ***coppo***; cioè tutta la tana delli occhi, che è sotto il cillio.

3 Signif. non accertato.

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.6: In legname da colonne dr. xiii. Ad Amico sol. xxv. In **coppi** dr. ii. Adesatura di serra dr. iii. Ad Amico sol. v.

[u.r. 28.05.2009]

COPPO (2) s.m.

0.1 *cope*, *copi*, *copo*, *coppo*, *cuppi*.
0.2 Da *coppa 1*?
0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid. (D)*, XIV pm. (ven.); *Doc. friul.*, 1360-74, [1373]; *Doc. moden.*, 1374.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Tegola curva, dalla forma di un mezzo tronco di cono, adoperata per la copertura di un edificio.
0.8 Pär Larson 24.09.2003.

1 Tegola curva, dalla forma di un mezzo tronco di cono, adoperata per la copertura di un edificio.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 25-33, pag. 576, col. 2.2: *Chiappa*, proprio si è parte del **coppo**: e penzò muntar *de chiappa in chiappa* è quasi a dir come andar suxo per un tetto de casa, lo qual si è difficile camino, e multi ne sono zà brusculadi o ver lisigadi e cazudi d'alto luogo; e zà n'è morti.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 198.7, pag. 132: cum'eo so' çunto a doloroso passo / per soperchyo amor che ò nel casso, / unde mi vene sì grand çilosia / ch'eo credo sempre ch'amico te sia / chïunca veço chi te parli, oi lasso; / gi **cuppi** de la casa et onni sasso / parmi un homo che t'aça en bailia.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.12: De' tuti quî quaranta agni ch'i stetan per lo deserto sençça casa e sençça techio de **copi** né sentìn ombria de mure ma a tende e a travache chomo se fa a le fere, et la sapiencia de De' scusò fornera e ghe mandò la mana da cel.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 62, pag. 144.27: Essendo Iove tutto dato a lussuria, udendo la fama d'una bella donna, che avea nome Danae, e non potendola in nessun modo averla, transformosse in piova d'oro; e tutta notte piobbe oro insul letto di questa donna; e tra **coppo** e coppo calò insù lo letto.

[5] *Arte Am. Ovid. (D)*, XIV pm. (ven.), L. II, pag. 521.16: En quella volta, quando lo **coppo** ancora non deveda[va] lo sol e la pioba, ma la rovre deva lo tetto e lo cibo, en bosco e spelonche era la delettança, non sotto l'aere; cotanta cura de castitade era al nuovo puovolo.

[6] *Doc. friul.*, 1360-74, [1373], pag. 191.26: Spendey gli quai dey a Zuanut impintidor per la so fadio per lavar e per cumedar li figuris e lis ymaginis del crucifixo den. 40. Item per far cruvir lu teto a **copo** de la Glesia.

[7] *Doc. moden.*, 1374, par. 13, pag. 156.16: Anchora: una sgoiba gra[n]de e uno modelo gra[n]de da **copi** da estimaxon de cinque s. modenexe.

[8] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 154.17: Anchora XIIJ s. et IV d. i qua' ali abuie et recevue lo dito Cichino da la Cremonela per un IIJ.C **cope** i qua' dinari cope prede calcina et credencie et altre cosse tute de la fornaxe spetano al dito Jacomo...

[u.r. 28.05.2009]

COPPO (3) s.m.

0.1 *coppo*.
0.2 Da *coppa 1*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tazza da bere (lo stesso che *coppa* 1).
0.8 Pär Larson 22.09.2003.

1 Tazza da bere (lo stesso che *coppa* 1).

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 70r, pag. 49.21: Cupus i et Cupa pe... vas bibendi, qui dicitur ***coppo***.

[u.r. 28.05.2009]

CÒPPOLA s.f.

0.1 *coppola*, *coppula*, *coppuli*.
0.2 Da *coppa 1*.
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sorta di copricapo rotondo.
0.8 Pär Larson 26.09.2003.

1 Sorta di copricapo rotondo.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 423, pag. 340: Le vestementa mutase la bructa Ypocrescia, / e a Pigritia se adlata. / Porta in capu la **coppula** e in man la scimphonia, / la insengna ày tramutata.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 32.10: Foru inviati ad issu ligati e non valsiru nenti; et a la perfini foru inviati sacerdoti con li lor **coppuli**, et altressì ben se ndi riturnaru et non

ficiru nenti. || Cfr. Val. Max., V, 4, 1: «missi deinde sacerdotes cum infulis».

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 587, pag. 131: Revenne verso l'Aquila con una gran ruina; / In multi se fidava che li voltaro la schina. / Pur coll'oste revenne, in **coppola** scappucciato; / Mandò a dire per li frati che lui aveva peccato...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 2, vol. 1, pag. 65.23: Et Maria prisi una bucxula di alabaustru, ki cuntinia unu nobili unguentu di nardu et di spicanardu puru et fidili senza miscagla, et spasila supra lu capu di lu salvaturi nostru Iesu Cristu (per ki notu eu ki lu signur nostru non purtava **coppula** nè cappuchu)...

[5] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 161.5: In primis dedi ad frati Fidi per zappari li vigni tr. xxiiij. Item per pagari li **coppuli** tr. xij g. vj.

[u.r. 28.05.2009]

COPRICEFFO s.m. > COVRICEFFO s.m.

COPRIFUOCO s.m.

0.1 *coprifuoco*.
0.2 Da *coprire* e *fuoco*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.).
0.7 1 Ora a partire dalla quale era vietato ai cittadini di uscire di casa; segnale che indicava l'inizio di tale divieto.
0.8 Pär Larson 18.06.2003.

1 Ora a partire dalla quale era vietato ai cittadini di uscire di casa; segnale che indicava l'inizio di tale divieto.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 34.4: Era usanza adunque in Roma che se niuno fosse preso nella terra, di notte, adpresso **coprifuoco**, come che fosse di gran ligniaggio e bene inparentato, ch'e' fosse messo in prigione infino alla mattina...

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 35.22: Perdio, aprimi, chè tosto sonerà **coprifuoco**; e s'io sarò trovato quì, io sarò preso e messo in prigione e domattina battuto. Quello, diss'ella, vorre' io vedere, e che le guardie e le buone gienti venissono e vi trovassono; e così saprebon eglino la vita che voi menate e avete menata già è gran tempo. Intanto sonò coprifuoco; e l'aguato, cioè coloro che guardavano la città, vennono e presonlo inanzi che coprifuoco fosse conpiuto di sonare, e dissono alla donna: Donna, noi non udimmo mai parlare villania del vostro marito davanti questa ora.

[u.r. 28.05.2009]

COPRIMENTO s.m.

0.1 *cohoperimento*, *comperimento*, *coperimento*, *coprimenti*, *coprimento*, *covrementi*, *covrimento*, *cruvimento*.
0.2 Da *coprire*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *farsi coprimento* **1.1**.
0.7 1 Ciò che materialmente si sovrappone, riveste o avvolge qsa (essendo adeguato a tale scopo), con finalità ornamentale o protettiva. **1.1** Locuz. verb. *Farsi coprimento*: coprirsi. **2** [Arch.] Rivestimento del tetto o del soffitto di una costruzione. **3** Manufatto tessile, di medie o grandi dimensioni, avente specif. finalità protettiva (spec. contro il freddo, le intemperie). **4** Fig. Difesa, riparo. **5** Atto o effetto del coprire. **5.1** Fig. Azione o effetto dell'occultare o del dissimulare la realtà o la verità. **6** [Con rif. ad animali:] monta.
0.8 Elisa Guadagnini 12.05.2008.

1 Ciò che materialmente si sovrappone, riveste o avvolge qsa (essendo adeguato a tale scopo), con finalità ornamentale o protettiva.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 30, pag. 575.8: Ad honore de Cybeles fece fare una statoa narata [[...]] et coperìo la statoa de molto bello **cohoperimento** de rame narato.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.5: Sancto Blendano et quelli che co llui erano sensa ferramenti feceno una navicella levissima [[...]] et miseno due altre paradure di nave d' altre cuoia dentro indela [na]ve, vidanda per xl dì et buturo a parecchiare **coprimento** di nave...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 529.18: Se Andromaca fu vestida le valente gonelle, qual meraveia? Ella era muier de duro cavalier. Certo la soa muier vegnirave ornada ad Aiax, al qual li dossi de sette buo' fo **covrimento**? Denançi fo la nova simplicitade...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 67-81, pag. 290.6: *Che di sei ale facen la cuculla*; cioè li quali angeli fanno lo suo **coprimento** di sei ali: cuculla è lo vestimento dei monaci.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 191.28: Et allora forono facti in Roma li cavalli de marmo et li homini innudi per memoria de dui grandi philosophi, cioè Prosile et Sibile, li quali sensa nesciuno **comperimento** annavano nudi per tucto lo mundo.

– [Con rif. specif. ad un indumento].

[6] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 32.19: Iris si vestio **coprimenti** di mille colori...

[7] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 38, pag. 75.8: O Thyra, varia porpora dello Egypto è stata coperta a te in velo, el jacintho e la porpora cavata delle isole è stata fatta tuo **coprimento**.

1.1 Locuz. verb. *Farsi coprimento*: coprirsi.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 14, pag. 117.6: Et cognoscendo ch'elli erano nudi cuscitteno insieme le fronde del fico et fècensene **coprimento**.

2 [Arch.] Rivestimento del tetto o del soffitto di una costruzione.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1311], pag. 476.4: Conperai anche [[...]] il **coprimento** del tetto che si fecie i[n] sul detto nostro tereno dove sono i pilastri e lastrico e altro aconcime che vi si fecie quando ci venne i[l] re Ruberto ad albergare, il quale coprimento fue tutto di nuovo da quarantacinque bracia di lungo e lastrico fue per tutto il terreno e

disfecievisene da trenta bracia di cativo tetto che v'era in prima.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 195.16: Et era ordenato de diversi caverne, et lo sou tecto era coperto tucto de rame et da omne parte indaurato, nel quale fulgurava, tronava et lampava ad modo dello cielo, et per soctile spiraculi facti de piummo l'acqua piovea. Et erano ancora nel dicto **coprimento** li XIII signi sopre celestiali et le pianete...

3 Manufatto tessile, di medie o grandi dimensioni, avente specif. finalità protettiva (spec. contro il freddo, le intemperie).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 98.25: Eglino non possono sofferire lo letto, nè alcuni **coprimenti**; ma pongono gli duri corpi in terra: e non diventava lo corpo gelato per la terra...

4 Fig. Difesa, riparo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 21, pag. 86.10: l'amico fedele è **coprimento** forte; e chi 'l truova, truova tesauro.

5 Atto o effetto del coprire.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 387.23: *Crescite, et multiplicamini etc.* non fu detta in Paradiso, in mentre che li primi nostri Parenti erano vergini, ma di poi che furono cacciati di Paradiso, e per **coprimento** della loro nudità, e vergogna s' eran coperti di foglie di fico.

5.1 Fig. Azione o effetto dell'occultare o del dissimulare la realtà o la verità.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 172.34: questo è uno de' maggior segreti che ci sia, e che più pugnarono li savj di coprirlo. Nondimeno questo **coprimento** tegnamo che 'l fecero per che gl' uomini sciocchi no 'l sapessero, ché per li intendenti fecie Dio il sapere.

5.1.1 [In contesto giuridico, rif. ad un'autorità istituzionale:] atteggiamento o azione di rallentamento, sospensione o messa a tacere di un procedimento giudiziario in corso o pendente contro qno, difesa illecita di qno.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 80 rubr., pag. 324.37: Resposta breve chi fa la podestà o lo offitiale a quili chi lo reprendeno de **cruvimento** d'alcum d'alcuna parte.

6 [Con rif. ad animali:] monta.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. IX, cap. 2: Et il cominciamento di loro [[*scil.* cavalli]] **coprimento** si dee fare dall'equinotio vernale infino al solstitio acciò ch'el parto si faccia in acconcio tempo... || Crescenzi, [p. 269].

[u.r. 28.05.2009]

COPRIRE v.

0.1 *ccoprillo*, *chonvriva*, *choperse*, *chopersela*, *choperta*, *choperte*, *choperti*, *choperto*, *chopreti*, *chopria*, *chopriero*, *choprire*, *choprisse*, *chopristi*, *choverta*, *choverte*, *choverto*, *chovri*, *chovria*, *chovriandosi*, *chovrir*, *chovron*, *chuopra*, *chuopre*, *chuopresi*, *chuopri*, *chuoprilo*, *chuoprono*, *chuovra*, *chuovre*, *chuovrolla*, *chuovron*, *chuperto*, *chupriva*, *cohoperti*, *converta*, *converti*, *converto*, *convrir*, *convrir-sse*, *convrì-se*, *convriva-sse*, *cooperte*, *copere*, *copereva*, *coperevano*, *coperio*, *coperìo*, *coperire*, *coperirese*, *coperisero*, *coperissero*, *coperiva*, *coperivano*, *coperrebbono*, *coperse*, *copersegli*, *copersela*, *copersele*, *coperseli*, *coperselo*, *coperseno*, *copersenola*, *coperser*, *copersero*, *copersersi*, *copersese*, *copersesi*, *copersi*, *copersilo*, *copersiru*, *copersongli*, *copersono*, *copersoro*, *copert'*, *coperta*, *copertasi*, *coperte*, *coperti*, *copertissimo*, *coperto*, *copertola*, *copertosi*, *copertu*, *copierti*, *copierto*, *copiri*, *copirresti*, *copirrete*, *copr'*, *copra*, *coprano*, *coprase*, *copre*, *coprela*, *copreli*, *coprelo*, *coprendo*, *coprendola*, *coprendolo*, *coprendose*, *coprendosi*, *coprente*, *coprenti*, *coprerea*, *copreria*, *coprese*, *copreti*, *copri*, *coprì*, *coprí*, *copria*, *coprìa*, *copría*, *copriallo*, *copriamo*, *copriano*, *copriansi*, *coprie*, *coprìe*, *coprien*, *coprieno*, *copriente*, *coprienti*, *coprilla*, *coprilli*, *coprillo*, *coprilo*, *coprì'lo*, *coprimoti*, *coprineno*, *coprinne*, *coprinu*, *coprio*, *coprìo*, *coprir*, *coprîr*, *coprirà*, *coprirae*, *coprirai*, *coprira'le*, *coprirali*, *copriralli*, *coprira'lo*, *copriranno*, *coprirano*, *coprirassi*, *coprire*, *coprirea*, *coprirebbe*, *coprireï*, *copriremci*, *coprireme*, *copriremlo*, *copriremo*, *copriresti*, *coprirete*, *coprirgli*, *coprirla*, *coprìrla*, *coprirle*, *coprirli*, *coprirlo*, *coprirme*, *coprirmi*, *coprirne*, *copriro*, *coprirò*, *copriròe*, *copriron*, *coprirono*, *coprirotti*, *coprirrai*, *coprirrò*, *coprirsi*, *coprirti*, *coprisse*, *coprisselo*, *coprisseno*, *coprisser*, *coprissero*, *coprissi*, *coprissono*, *coprissoro*, *copriste*, *copristevi*, *copristi*, *coprite*, *còprite*, *copriteci*, *copritevi*, *copritici*, *copritive*, *coprito*, *copriva*, *coprivan*, *coprivano*, *coprivasi*, *coprivate*, *coprivatevi*, *coprivi*, *copro*, *copron*, *coprono*, *corverta*, *corvìme*, *covere*, *coverg*, *coverire*, *coverse*, *coverselo*, *covert*, *coverta*, *coverte*, *coverti*, *coverto*, *covertu*, *covierti*, *covra*, *covrà*, *covrand*, *covrando*, *covrandoli*, *covre*, *covrè*, *covren*, *covrendoge*, *covreno*, *covri*, *covrì*, *covrí*, *covria*, *covría*, *covrian*, *covrila*, *còvrili*, *covrine*, *covrìo*, *covrir*, *covrirà*, *covrirai*, *covrire*, *covrirla*, *covrirli*, *covrirlo*, *covris*, *covrisse*, *covrissero*, *covrisson*, *covriva*, *covro*, *cropila*, *cropinu*, *cropirla*, *cropisse*, *crova*, *crovam*, *crovare*, *crove*, *croveno*, *crovi*, *crovì*, *crovì'*, *crovir*, *crovire*, *crovisse*, *croviva*, *cruopono*, *cruovilo*, *cruvìn-gli*, *cruvir*, *cruvire*, *cruvivan*, *cuopr'*, *cuopra*, *cuoprallo*, *cuopralo*, *cuopran*, *cuoprano*, *cuopranse*, *cuoprar*, *cuoprasi*, *cuopre*, *cuopregli*, *cuoprele*, *cuoprelo*, *cuopren*, *cuoprendo*, *cuopreno*, *cuopresi*, *cuopri*, *cuoprilo*, *cuoprimi*, *cuoprino*, *cuoprire*, *cuoprisse*, *cuopro*, *cuoprogli*, *cuopron*, *cuoprono*, *cuopronsi*, *cuovra*, *cuovre*, *cuovrelo*, *cuovrese*, *cuovri*, *cuovrite*, *cuperendula*, *cuperia*, *cuperse*, *cuperseru*, *cupersi*, *cupersimu*, *cupersisi*, *cupersseru*, *cuperssi*, *cuperssilu*, *cuperta*, *cuperte*, *cuperti*, *cuperto*, *cupertu*, *cupiriri*, *cupiririlu*, *cupiririsi*, *cupiristi*, *cupirssilu*, *cupre*, *cuprendo*, *cuprendole*, *cuprendusi*, *cuprì*, *cupria*, *cuprianu*, *cuprilla*, *cuprir*, *cuprirai*, *cuprire*, *cupriri*,

cuprìriri, *cupririsi*, *cuprirli*, *cuprirlo*, *cupriro*, *cuprirò*, *cuprirsi*, *cuprisse*, *cuprissi*, *cupriva*, *cuprivano*, *cupruta*, *cuprutu*, *cuverse*, *cuversi*, *cuversirulu*, *cuversono*, *cuverssendillu*, *cuvert*, *cuverta*, *cuverte*, *cuverti*, *cuverto*, *cuvertu*, *cuvre*, *cuvrir*, *cuvrirsi*, *quoprano*, *quopre*, *quopri*, *quopriti*, *quoprono*.
0.2 DELI 2 s.v. *coprire* (lat. *cooperire*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.2.2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1280-97; *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. udin.*, 1357; *Doc. moden.*, 1374; *Doc. imol.*, 1383-85; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Separare o proteggere dall'esterno, dalla parte superiore, sovrapponendo qsa di fatto o adattato allo scopo. **1.1** [Rif. al corpo umano o animale, detto spec. di un indumento:] vestire, rivestire o velare, con finalità o effetto ornamentale, protettivo (segnatamente contro il freddo, le intemperie o lo sguardo altrui), rituale o devozionale (anche pron.). **1.2** [Con effetto o finalità di sottrarre alla vista]. **1.3** [Rif. a fenomeni astronomici o atmosferici:] velare, oscurare (anche pron.). Assol. Velarsi del cielo o di un astro (per l'interposizione di nubi o corpi celesti). **1.4** [Quando il sogg. è ciò che materialmente riveste l'ogg.:] sovrapporsi a qsa (del tutto o in parte). **1.5** Proteggere da contatti esterni mediante la sovrapposizione di qsa di appropriato. **1.6** Fig. Colmare, adempiere (ad una necessità). **2** [Arch.] Dotare di un tetto (un edificio). **3** [Termine tecnico della legatoria:] rivestire esternamente un volume rilegato (con pergamena, tela, legno, cuoio, metallo, talvolta decorati). **4** [Milit.] Difendere da un colpo o un attacco armato interponendo una superficie rigida (un'arma) o un corpo (anche pron.). **4.1** Estens. Proteggere da un attacco, un avversario, una situazione avversa (anche pron.); difendere, riparare. **5** [Rif. ad animali di sesso maschile:] penetrare sessualmente, montare (fecondando). **5.1** [Rif., per disprezzo, a esseri umani]. **6** Disseminare una superficie di qsa, distribuire fittamente qsa sopra un'area det. (fino ad occuparla completamente). **6.1** Fig. [Detto di un sentimento, una virtù, un modo di essere]. **6.2** Estens. Percorrere o occupare uno spazio o una distanza (da un estremo all'altro).
0.8 Elisa Guadagnini 31.03.2008.

1 Separare o proteggere dall'esterno, dalla parte superiore, sovrapponendo qsa di fatto o adattato allo scopo.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 30, pag. 575.7: Ad honore de Cybeles fece fare una statoa narata [[...]] et **coperìo** la statoa de molto bello cohoperimento de rame narato.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 532.9: Cha(n)bio chalçolaio p(er) j pelle che ssi ne **chopriero** le schodelle della trabacha, s. iiij.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 18, pag. 306.24: prende l'uomo buone tavole di quercio ed una sopra l'altra, acciò che pietre non lo possono rómpare, e **cuopresi** di cuoia crude, acciò che 'l fuoco non faccia danno né noll'arda.

[4] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 40, pag. 63.25: Nel MCCLXXXXJ, la sezzaia domenica di giungno, fue ordinato [[...]] che, conciofossecosaché la tovaglia del leggio dela Compangnia sia sì stretta che il legio non se ne **chuopra** bene, che lla si debbia cresciere...

[5] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 51.14: e se coloro che portassero el decto acciaio, el **coprissero** col ferro per frodare la kabella, perdano l'acciaio e 'l ferro...

[6] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 5, pag. 321.5: *Item* statuto et ordinato è, ch'e' vetturali del Comune de la detta Arte [[...]] sieno tenuti et debbino continuamente avere coverte per **coprire** e' panni quando si portano e' detti panni a le gu[a]lchiere...

[7] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 28, pag. 314.3: vedi che -l te(n)po è co(n)piuto, che conviene che ctu **cuopri** di terra lo mio corpo, e che io renda la terra ala terra...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 105.19: Ma intratantu li autri Truyani suctirraru killu corpu et **cuversirulu** di fraski et autri ligna...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 2, vol. 2, pag. 301.26: E nullo alcune carne d'alcuna pilliccia overo altra cosa degga **coprire**, ma ciascuno le carne, como de sua natura sonno, sença alcuna copertura, portare degga a vendere.

[10] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 72, pag. 529.7: Et ciaschuno barchaiuolo et piactaiuolo siano tenuto et debbia aver suo legno bene strullato, et portare buona tenda da poppa in proda per **coprire** le cose et le mercie le quali si charicheranno in delli loro legni, barche et piatte, sì che l'aver charichato in quelli legni non si bagni...

[11] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 47, pag. 25: In testa suttamettinu petri di li valluni, / pir cultri sì si **cropinu** di nivi gran palluni, / in terra sì si gettanu a lu tayu a ccultruni.

[12] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 13.6, pag. 25: vanno [[...]] femine e maschi co' capelli sciolti, / **coprendo** le mammelle cogli crini...

[13] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria consegna tavola*, vol. 1, pag. 139.26: Item, demo a Garazino istagnataio, dì x di luglio per lib. iiij ½ di ferro in piastre che si puosoro di sopra a la taua che **cuopre** la taula dell'ariento a ragione di sol. vij ½ la libbra e per bollette in tuto lib. j, sol. xiiij.

[14] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 143, pag. 116.7: Se ttu volexxj **coprire** questa palla di panno, cioè che ttu volexxj sapere quanto fuxxj il ghuscio suo, fa' choxj`.

[15] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, *Ss. Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1533.27: Poi comandò che fossero fatte quattro casse, e fece le due **coprire** di fuori d'oro da ogne lato...

– [Gastr.] Glassare.

[16] *Stat. sen.*, 1356 (2), Rubricario, pag. 11.9: *Come non si possa **cuprire** con zuccharo veruna cosa cominciata con mèle*.

– [Agr.] Interrare.

[17] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 68, pag. 102: Quando la stopia è arrada, / De lupini sia seminada, / E falli un poco reçapare / Apena **coprire** e poi li lassa stare.

1.1 [Rif. al corpo umano o animale, detto spec. di un indumento:] vestire, rivestire o velare, con finalità o effetto ornamentale, protettivo (segnatamente contro il freddo, le intemperie o lo sguardo altrui), rituale o devozionale (anche pron.).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1035, pag. 62: Mo quando Eva fo percevua / Q'el'era descoverta e nua, [[...]] De sengle foie se **cuverse**...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 124.25: E Ccrenio mandao a dicere a lo filio pro vergonia de li romani no lli occidessi, ma li tollessi tucte le arme e le vestimenta e le calsamenta loro, se non tanto ke li **coperissero** la natura loro...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 372, pag. 251: In Acti de Apostoli anchora fi cuintao / D'una devota femena la qual segond so stao / Serviva molt ai poveri, pascand lo maldisnao, / **Covrand** lo malvestio, colzand lo malcolzao.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 333.23: Ne' secondi libri si ne fecero cinquecento, le nomora de' quali vi fuoro tutte scritte; i quali leggendo Lollio stando sicuro, sappiendo che neuna cosa di male avea fatto, e trovandovi il nome suo scritto, abbiendo paura e **coprendosi** il capo, e nascosamente del mercato partendosi, fue morto.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 379, pag. 405.4: Poi **cupriro** lor cavalli di drappi e di molti ricchi pali di diversi colori; poi atacchаro loro insegne a loro lancie e le dispiegharo al vento.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 237.20: e revéneroce le putane, le quale aveano curso el palio ad Areççо, vestite de roscio esse e gl cavagle loro; [[...]] e fuoro **coverte** egl buove e gl carre de panno roscio.

[7] *Tristano di Todi*, XIV s.q. (tosc. occ.), pag. 563.3: Ella avea lo suo viso **coperto** per lo sole, che già era levato, et non si poteva vedere di lei altro solamente che gli occhi.

[8] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), 38b.14, vol. 1, pag. 204: e ben che quel pè nudo ligiadretto / porte per loco che non tocche pruna, / farò 'l **coprir** di morbido cavretto.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 45.15: Lu Duca havia unu amicu in la chitati, chi havia nomu Basili, et chistu Basili, parlandu cum lu Duca da li mura, chi si **coprissi** la testa et la fachi cum lu capuchu, chì non fussi canoxutu, chillu invitau a maniari.

[10] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 188.11: io porto indoso bon abito de munego, lo qual me **cuovre** la carne e tieme colda la persona...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 176.32: demandànli elimosina e speciamenti lo pregàm ch' elo ge devese dar arcun vestimento per **crovir** la lor nuditae.

– [Detto spec. del capo, come pratica di culto o comunque rituale].

[12] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 55, pag. 34.15: ancora il collegio de' tibicini suole ne la piaza volgere verso sé gl'occhi del minuto popolo quando intra li comuni e proprii solenni facti, abiendo **coperto** il capo e essendo velati di variato vestimento, manifestano li procanti del morto alle persone...

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 23.24: La dia fue mossa, e diede la risposta: partitevi dal tempio, e **copritevi** 'l capo, e sciogliete i cinti vestiri, e gittate l'ossa della grande madre dopo 'l dosso.

[14] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 491.11: venne Sadae sacerdote e li Levi[ti], e recarono l'arca *foederis*, e il re li rimandò indrieto con l'arca: il re e tutto il popolo salìa per la via dello Ulivo, **coperte** le teste, a piedi scalzi, piangendo.

[15] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la oratione devota*, vol. 1, pag. 201.32: E Sam Polo sì dixe che la femena honesta se deverà **crovir** la testa in zexia, azò che negum no gi peccasse.

– [Con rif. all'uso di avvolgere il corpo o il capo dei defunti in un drappo per la sepoltura].

[16] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 461, pag. 616: ancoi è l'om alegro, doman è traversadho / de questo mond a l'altro, sì com'è destinadho. [[...]] d'una vil vistimenta alò ven adobadho, [[...]] d'un palio fi **coverto** qe i vien poco lassadho.

[17] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 97.8: e fue sì forte la erronea fantasia, che mi mostrò questa donna morta: e pareami che donne la **covrissero**, cioè la sua testa, con uno bianco velo...

[18] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 102.12: Ed esso, quando a la morte se vidde venire, del mantello se **coperse** el viso suo, e li drappi fra le gambe se mise.

[19] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 304.10: O dolce figliuolo mio, come ti veggio io fatto? [[...]] O terra scura che non si sa dalle genti, tu se' preda data ai cani latini e agli uccelli! O figliuolo mio, io dolorosa tua madre non ti nutricai molto tempo, e non ti **cupersi** gli occhi, nè lavai le tue ferite ricoprendole co la veste...

[20] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.22: che le bare dei morti siano ad modo d'arco cancellata come le bare dei frati morti et siano **coperte** di copertura rossa col segno del thau.

[21] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1804, pag. 86: et puoi ke 'l monumento aperse / d'esto drappo tutto el **coverse** / lo corpo sancto e benedecto, / et dentro el mesi così necto.

[22] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 36.54, pag. 75: «E' ve doverò sepellire, / me eo non òe de che **covrire**...

– [Detto di un oggetto astratto personificato:] *coprire la faccia di*: nascondere.

[23] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 28: spesse volte la bugia **cuopre** la faccia dela verità.

1.1.1 Fig. Rivestire (di qsa di astratto; anche pron.).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 4, pag. 231.18: Aisì fo la deità **coverta** de l'umanità cum est lo soleil del nuvol, mas tota via fai clartà e illumina la terra e plus lo cel.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.66, pag. 229: grande onor e' no apello / **crovisse** d'atrui mantello...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 2.2069, pag. 254: Questa è la donna qual mai non **coverse** / Spera alcuna d'umana qualitate, / Avvegna che nel mondo qui converse. ‖ «Essa mai non ebbe in nessun cielo forma corporea, benché si riveli fra gli uomini...».

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1265, pag. 81: Varda, dizev' io, se quest' è le veste / chon chui **chopristi** la divinitate / per non far tue vertute manifeste. / De varda, o Dio, per la toa pietate, / se questa è quela charne che tolesti / de mi prendendo vera umanitate.

– Ammantarsi di un'idea, convincersi.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 51, pag. 170.4: Addunque, in questa battaglia cului che serà vinto vincerà; però **chopreti** sì in questo fatto, che t' è in vitoria che t' ànno data, [che] vincie te medesmo, e così potrai vincere due volte.

1.2 [Con effetto o finalità di sottrarre alla vista].

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 100.22: la corça tenea lo filio en seno et apparseli una fiamma de foco e tucto lo capo **coperio** a lo filio, ma pertanto lo filio non abe nullo male.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 557, pag. 175, col. 1: Soto la paia li cani s'acolegà, / la cavra la paia su li çità; / sì li **covrì** e bein e çent, / uncha no par che sia nient.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 340.6: l'uno desiderabile sta dinanzi all'altro alli occhi della nostra anima per modo quasi piramidale, che 'l minimo li **cuopre** prima tutti, ed è quasi punta dell'ultimo desiderabile, che è Dio, quasi base di tutti.

1.2.1 [Detto di un'orma:] cancellare.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 244, pag. 496: e io tenessi in mano l' aritropia, / che fa' ciascun sì che non fia veduto, / ché io faria andatura di paone / che va come ladrone a imbolare, / e coprireï l' orme tuttavia / come leon che **cuopre** colla coda; / e sì verrei a voi celatamente / di notte...

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 88.3: [L]o leione ave chutale natura che se l' omo lo chacia in tal mainiera che non possa fugire, sì **chuopre** cho· la choda le suoie pedate che fae cho· li piedi, perché l' omo no lo sapia seguitare.

[3] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 19, pag. 514.15: E quando l'oste vene, neguno se pò acorgere donde illi siano andati per lo sablone <sì ch'el no pare>, perché lo vento **crove** la via donde illi èno andati, sì ch'el no pare pedega né sintero.

1.2.2 Fig. [Con rif. ad un sentimento (spec. amoroso), un modo di essere, un comportamento, un'azione:] sottrarre alla conoscenza altrui, nascondere. Anche pron.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 435, pag. 541: Altresì fai le femene dì e note tutavia, / qe tutora s' empensa engano e triçaria, /ençegno e travolte per **covrir** soa folia: / quand l' omo l' acausona, ben à presta bausia.

[2] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 6, pag. 142: è più da laudare / quell'om che sa sua voglia **coverire** / quando gli avene cosa oltra suo grato...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.11, pag. 67: Quando vegio la rivera / e le pratora fiorire [[...]] no mi posso sofferire / di non farne dimostranza; / ch'io agio odito dire / ch'una grande allegranza / non si pò bene **covrire**, / se cotanto s'innavanza!

[4] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1282) 6.1, pag. 15: Non posso plu **coperire** / lo meo fino 'namorare, / convenlome demostrare / a vui, dolze donna mia.

[5] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 52.5, pag. 770: Due malvagie maniere di mentire / mi par che ssien [[...]] L'una sì è di que' che vuol **covrire** / lo ben altrui andandolo spegnendo / e far parer che cciò mal sia, mentendo...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 68.13: Dido [[...]] nin pinsava troppu a lu fortivu amuri; ma veramenti illa lu clamau matrimoniu, et cum kistu nomu di matrimoniu **cupria** la culpa.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 56.29: La sapienza delli superbi si sta in **coprir** lo cuore con parole composte, in sapere ingannare, ed in mostrare amore, eziandio avendo odio...

[8] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 12, pag. 135.27: Anco ordenamo e fermamo, ke tucti quelli de la nostra conpagnia siano tenuti de guardarse [[...]] da onne gioco de dado e da onne altro giuoco al quale se potesse venciare o perdare denari, salvo se fosse gentile huomo, ke alcuna volta per conpagnia altrui, cioè per **coprire** suo stato, e non giocasse però a grosso gioco, nè desonesto, e così non de sia tenuto.

[9] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo parlare ocioso*, vol. 1, pag. 111.19: In queste parole pecca l'omo in V maynere: [[...]] Apresso som quilli bem sam zanzar e **crovir** le boxie e far de la boxia veritae a so poer...

[10] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 100.9: O Vulcano, in verità quello ch'elli **copriano** inansi fanno ora liberamente e ogna vergogna è ita via...

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 57.10, pag. 602: Ma pur le novetà che l' alma sente, / quando per ben **covrire** amor raffrena, / volgendo passo de la via che i mena, / non porria immaginare alcuna mente, / che non provato e reprovato l' aggia...

[12] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 18.72, pag. 123: Letor, tu vedi ben com'eo discopro / a ffar clari Vangelii in ogni riga, / né niente del suo sacro dir non **copro**.

[13] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 246, pag. 214.5: Et per queste chosse se **chonvriva** Isota et celava la soa volontade tanto quanto ella pote.

1.2.3 Fig. Cancellare o annullare (un'azione, un comportamento o un modo di essere neg.) mediante la contrapposizione o l'intervento di una cosa più forte o efficace (e pos. dal punto di vista morale); recuperare, riscattare (una situazione o un evento svantaggioso, doloroso o riprovevole).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 194.9: la carità **cuopre** grande multitudine di peccati, sì che si dicie: abbi carità e fa' ciò che tu vuoli...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 198.6: Catellina scusandosi della congiurazione che facea in Roma, [[...]] mise una giusta cosa per **coprire** quella rea...

[3] *Orazione ven*., XIII, pag. 135.9: Jo te prego, creator, [[...]] ke vu mandè in lo cor de quela amara passion de nostro signor, ke la de farà grande *con*solation, ke la **covrirà** tuti li nostri dolori.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 68-69, pag. 169.22: E sancto [Pedro] dixi: «La caritade **covre** la multitudine de ly pecadi».

[5] *Lett. pist*., 1320-22, 19, pag. 71.23: e però ci pare che tu in ongni modo abi a procacciare anco per te quale che honorevile oficio, pongniamo che noe fosse di grande utilità, per **coprire** tua e nostra vergongnia, che pensando bene è assai grande.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 106, pag. 172.16: Sì vi dico che questo affare potete voi ora meglio **coprire** di vostro dito, che non farete quando sarà avenuto, ché mille scudi ne saranno spezzati.

1.3 [Rif. a fenomeni astronomici o atmosferici:] velare, oscurare (anche pron.). Assol. Velarsi del cielo o di un astro (per l'interposizione di nubi o corpi celesti).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 22.21: E stando noi e·lla cità d'Arezzo, [[...]] uno venardie, e·la sesta ora del die, [[...]] encomenzò l'aere ad engialire, e vedémo **coprire** a passo a passo e oscurare tutto lo corpo del sole e fecese notte; [[...]] e l'aere e la terra s'encomenzò a rafredare, e incomenzòse de coprire e de scoprire dal lato d'occidente...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 319.3: E ancora videro molti Romani, andando per la via, uno gomiscello di colore d' oro, di cielo venire in terra; e fatto maggiore, ancora da terra montare ad alti al sole in oriente, e la grandezza sua il detto sole avere **coprito**.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 10, pag. 211.9: li dardi volavano spesso, sì che pareva che un nuvilo **cuprisse** l'aire...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 64.17: Le stelle si **cuoprono** e suggellansi o quando vanno sotto terra, o quando nuvoli si parano in mezzo.

[5] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 77.22: Et passati xl dì, essendo vespro grande oscurità li **coperse**, sì che l'uno non potea vedere l' altro.

[6] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 35, pag. 80: Ki è questa novella rosa, / k' ascendo en cel cun tanto gran triumpho / k' el par ke le aere e la terra se **covra**; / tant' è 'l splendor ke rendo êl so bel fronto?

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 30, pag. 113.6: Pocu iorni da poy, standu l'ayru ben serenu e claru, una nebula sì se stise e stava supra lu altaru de kista ecclesia e **cuperia** lu tectu...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.35: de dì lo Segnor ghe mandava e mantegniva una nuola desovre dal chò inter cel e terra sì grande e sì spessa che tuti gli **croviva** e gli tegniva freschi dando meglior ombra cha techio de copi né cha tenda de tela...

[9] *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 151, pag. 708.16: per questo scelerato peccato il sole oscuroe; e però dice [[...]] «entrò nell' aurora», cioè che si **coperse**.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 30, pag. 201.28: seando l' aire monto seren, sovera l' autar de la dita cexa aparse una nivola da cel e tuta la **coverse** e de tanto teror e de tanto odor impì tuta la çexa che, seando averte le porte, nisum presumà de intrà-ge.

1.3.1 [Detto della luce:] illuminare.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 753.25: Il seguente die appena col lume **copría** gli alti monti, quando di prima si levano i cavalli del sole nell'alto mare e la luce soffiano co' superbi nasi; per Trojani e per Latini il campo s'apparecchia alla battaglia...

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 6, pag. 27.40: Et l'angelo di Dio li aparsse et et stete apreso dilloro et grande claritade **covrì** li pastori et avè gran paura.

1.4 [Quando il sogg. è ciò che materialmente riveste l'ogg.:] sovrapporsi a qsa (del tutto o in parte).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.21: E cum ciò sia cosa che li elementi sieno sperici e **copra** l'una spera l'altra, pare, secondo rascione, che la terra debbia èssare coperta entorno entorno da l'acqua, secondo l'acqua ch'è coperta entorno entorno da l'aere...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 44.13: La terra dèi tu conoscere [[...]] che sia grassa e netta, e che sia ben sufficiente a **coprire** tutte sementi e radici...

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 23.3: In de lo meso de questo vestibolo era uno ulmo multo flesco et fronduto et li soy ramy era tanty grandy che tucto iniostro **copria**.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 20, ch., pag. 268.14: Avegna che il detto d'Exiodo e di Ovidio si possa intendere che l'acqua **coprisse** tutta la terra, non che alagasse tutta la terra, ma che il vapore de l'acqua coprisse tucta la terra...

– Fig. [Con rif. ad alterazioni del colore del viso].

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 237.11: Dette queste cose, tace; e la palidezza le **cuopre** il viso.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 29.1: Spesse volte le disse il padre: o figliuola, io debbo avere genero e nepoti di te. Quella, ch'avea in odio il matrimonio come 'l peccato, **copria** la bella faccia di rossore di vergogna...

1.4.1 [Con rif. ad un luogo det.:] passare sopra, attraversare.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-9, pag. 22, col. 1.3: 'l sole era çunto a l'orezzonta occidentale, lo quale si era oriçon de quel meridiano che **cuovre** Ierusalem...

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 684.3: dice l'Autore che quella - *plaga*, cioè parte quarta del mondo, ogni dì si **cuopre** - *d' Elice*, cioè della co-stellazione dell' Orsa maggiore...

1.5 Proteggere da contatti esterni mediante la sovrapposizione di qsa di appropriato.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 199, pag. 208.33: E buta via el remagnente del crivello e mesea ben el sugo che sè in lo vassello, po **cruovilo** cum un panno e lasalo stare.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 167, pag. 89.18: [1] Pigla la balloctula et poi pigla unu pingnatu novu et mictichi menczu quartuchu di vinu blancu et poi micti quista balloctula intra et **cropila** beni, ki non pocza ixiri et poi la micti supra lu focu di carbuni et falla beni cochiri et poi indi fa' pulviri.

– [Detto di una ferita].

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 30.27, pag. 110: Emprima sì procura tua ferita, / ch'ell' è sì aprita, non se pò **coprire**.

1.5.1 [Detto degli occhi o dello sguardo:] interporre un velo, costituire un impedimento alla vista (anche in contesto fig.).

[1] *Stat. palerm*., 1343, cap. 14, pag. 24.22: alcuni minu savii [[...]] ingannanu li loru cori malpinsanti per falci iudicii e temerarii inver di lu proximu loru, sguardandu la fistuca di altrui, e non canuxendu lu travu ki **copiri** l' oki loru, sempri sfurzandusi di latrari e mucicari migluri di loru...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 6, pag. 11.4: La salvèga mu(n)da le soçure che sè in la façça e una infirmità, la quale se chiama panno, el quale **cuvre** la vista de l'omo, meseandola con la miele e façandone linicion.

– [Intenzionalmente, per preservarsi da una visione sgradita o spiacevole, anche pron.].

[3] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 561, pag. 31: Enfin ch' ella era en sto torment / E tegnia sto parlament, / E lo re stava da luitan / Cum una verga d' or en man / Sì se **covria** i ocli e 'l vis / Cum lo mantelo var e gris...

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.54, pag. 53: la seconda, Medusa, qual non vide / perché Virgilio li ochi li **coperse**...

[5] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 187, pag. 117: E lli valleti li prestava mantinente / e tute le vestia d' erbe ponçente / e sovra un canfin de carbon ardente / è poste a sedere. / E per contrario li dà çiò qu' elle chere / e malli da mançar e peçio da bere / e llo vixo me **copria** per no vedere / e tal paxione.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, vol. 2, pag. 211.7: Ma ben sono stolti questi cotali, che credono fuggir gli occhi di Dio, e fanno dirittamente come li putti, che si pongono le mani agli occhi, e dicono, che non sono veduti. Ma essi acciecano pur se che non veggiono, e non ponno però **coprir** gli occhi delli circostanti.

1.5.2 [Per non udire:] *coprire le orecchie* (*con le mani*).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 29.45, vol. 1, pag. 494: Quando noi fummo sor l'ultima chiostra / di Malebolge [[...]] lamenti saettaron me diversi, / che di pietà ferrati avean li strali; / ond' io li orecchi con le man **copersi**.

[2] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 431.2: pietosamente piangeano, tanto che D. se ne **coperse** le orechie per non udirle.

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 29, 40-51, pag. 743.5: *Ond'io li orecchi con le man **copersi***; cioè per non udirli.

1.5.3 [Detto del fuoco, per tentare di spegnerlo].

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 154.23: quanto il fuoco più si **cuopre**, tanto più si riscalda.

1.6 Fig. Colmare, adempiere (ad una necessità).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 4, par. 4, pag. 23.15: munizioni, riparazioni e guardia di cose comuni l'une per lo tenpo della pacie e ll'altre per lo tenpo della guerra [[...]] ssi **chuoprono** alla neciessità della vita presente...

2 [Arch.] Dotare di un tetto (un edificio).

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1286], pag. 147.30: It. a uno maestro ke ***coprio*** il tecto del cellaio, per due dì, s. vij e d. vj.

[2] *Stat. sen*., 1280-97, par. 124, pag. 35.13: *Item*, statuimo et ordiniamo che 'l signore e 'l camarlengo sieno tenuti di fare fare una loggia che sia ampia XVJ braccia a la canna, e longa VIIJ braccia: la quale loggia sia **coperta** di cannelli; e la detta loggia sia fatta ne la piazza del Comune...

[3] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 292.1: Ite(m) demo al maestro Forte p(er) **coprire** s. XXIIJ. Ite(m) demo p(er) uno tevolo acapanato d. X.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 18.25: Lu quali, essendu censuri, fici livari calamiti di marmuru da lu templu di la dea Juno qui era a Locri in Calavria et pourtauli a Roma per **cupriri** lu templu de la Fortuna di l'homini da cavallu, lu quali issu facia a Rouma.

[5] *Doc. sen*., 1340, pag. 234.1: E si farà in detto muro, chamini di cimineia, e resiedi di cimineie a ciaschuno palcho che bisognio sarà, e merlaranno detto muro, e **coprirano** e merli di pietre choncie.

[6] *Doc. pist*., 1337-42, pag. 125.9: Francescho di Mino di messer Cino de dare, che diedi a Chalci, ne paghò teoli per fare **coprire** la chasa, xij di dicenbre, fio. iij d'oro e s. xxij pi.

[7] *Doc. fior*., 1353-58, [1353], pag. 78.25: Istanziarono e aprovarono. Di **coprire** il muro della chiesa dal lato di Balla perchè si guasta.

[8] *Doc. udin*., 1357, pag. 190.6: Pagay per far **cruvir** l'Ospedal den. 24.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1118, pag. 260: Innanti fo visato le turri **coperire**; / Foro date alli mastri che le degiano fornire; / Chi stava ad laborare, chi stava ad mandire, / Et chi colli trayny facea legni venire.

[10] *Doc. orviet*., 1339-68, [1361], pag. 144.16: Acorsuccio di Va(n)ni calzolaio del rione di s(an)c(t)o Lona(r)do ebe a piscione da me Gia(n)notto camo(r)lengho dell' op(er)a I po(n)ticha [[...]] Com questi patti, che sse la detta po(n)ticha si **cropisse** di sopre ch' è ora iscop(er)ta, che degia rendare lb. VII p(er) a(n)no, comi(n)ciano ill' anno di queste VII lb. il dì che fusse cop(er)ta.

[11] *Doc. friul*., 1360-74, [1373], pag. 191.26: Item per far **cruvir** lu teto a copo de la Glesia.

[12] *Doc. moden*., 1374, par. 35, pag. 157.25: Anchora: lo lavorero vecllo lo quale era in la fornaxe çoè prede glavarda de calcina et clapi de capi bon da **cruvire**.

[13] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 424.19: Mastru Antoni carpinteri vine ad laburari lu refectoriu per **cupiririlu** octavo iunii.

[14] *Doc. imol*., 1383-85, Spese 5.11.1384, pag. 343.8: Spixi per fare **crovire** una chaxola che in peto chaxa de Nasinbene Blaxio de ser Gino I overa, Blaxio di Gloritogli I overa e chomenzano al spedale s. XII.

[15] *Doc. fior*., XIV sm. (3), pag. 14.7: E costone per raconciare le chase d' abitare che chadeano e **coprire** i tetti in soma fiorini ***.

– Sost.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1119, pag. 260: Mille florini d'oro lo **coprire** custone / Colli plancati facti che mistero ne fone, / E collo resarcire delle mura che besognone, / Et anchi collo ferro che le legna chiovone.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 249.35: Quisto re Ylio fece fare in questa citate uno tiemplo ad honore de la dea Pallas multo bello e grande, lo quale essendo tutto schyomputo de la mura e no nce

romanendo a ffare altro se non solamente lo ticto de sopre per lo **coperire**, sobetamente descese da cielo uno maraviglyoso signale...

3 [Termine tecnico della legatoria:] rivestire esternamente un volume rilegato (con pergamena, tela, legno, cuoio, metallo, talvolta decorati).

[1] *Stat. pis*., 1304, cap. 62, pag. 697.22: Et ordiniamo che li consuli siano tenuti [[...]] quello Breve in tavole legare, et **coprire** di chuoio vermilglio, et chiavare...

[2] **Gl** *Doc. friul*., 1360-74, [1373], pag. 191.30: Item spendey per far conzar zoé **cuvrir** lu gradual ...

4 [Milit.] Difendere da un colpo o un attacco armato interponendo una superficie rigida (un'arma) o un corpo (anche pron.).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 13, pag. 300.9: 'l nemico si può meglio **coprire** del colpo di ramata, che di quello di puntone.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 119.8: da' più forti cavalieri si debbono i pedoni dal lato **coprire**...

[3] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 4, pag. 32.4: videsem che Nicolò çu(n)se Piçol Pare (e) come(n)çà-li menar d'algudola e de'-li; (e) Piçol Pare se **covriva** co lo rem...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.3: Rutiliu [[...]], clamati a sì li gladiaturi qui aviannu iucatu a lu iocu di Aureliu Scauru, issu lur insignau suttili rasuni et reguli et di feriri magistralimenti et di **cupririsi** da li feruti...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 311.22: Però che, già abbattute e rotte e disfatte le case di Cajo Gracco [[...]], due uomini solamente, cioè Pomponio e Lettorio, con la difensione de' loro corpi lo **copersero** verso le inimichevoli lance da ogni parte gittate.

[6] Agnolo da San Gimignano, XIV m. (tosc.), 110a.14, pag. 107: Dimmi, Diana, non m' aiuterai? / non moverai alquanto il fermo pè, / e col tuo scudo a **coprir** mi verrai?

– Sost. Capacità di difesa.

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 4, pag. 287.8: i buoni battaglieri debbono avere gran senno e grande avvisamento di bene ferire e di ben coprirsi, perciò che 'l bene **coprirsi** e bene ferire sono cosa necessaria ad avere vittoria.

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 11.2605, pag. 284: L'ostrica quando v'è la Luna piena / Apresi tutta; qual veggendo il cancro, / Immagina d'averla a pranzo o a cena: / Mettele dentro pietra ovver festuca / Per qual lo suo **coprire** le vien manco: / Così lo cancro l'ostrica manduca.

4.1 Estens. Proteggere da un attacco, un avversario, una situazione avversa (anche pron.); difendere, riparare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.90, pag. 190: «Frate, frate, haime vento, non te saccio più che dire; / veramente tu si santo, sì te sai da me **coprire**! / Non trovai ancor chivelli ch'esso m'aia sì abbattuto; / 'n tante cose t'ho tentato ed en tutte m'hai venciuto.

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 6, cap. 6.163, pag. 221: La vostra vocie mi faccia sichuro; / La lucie vostra mi **chuovra** da quelli / Che sono a nuociere e a offesa acconci...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 373.22: Chi ammaestrò così rispondere a Dario quelli che vanno vagando per li paduli e si **cuoprono** delle caverne delle selve? E quella *medesima* ammaestrò il figliuolo di Creso, il quale avea difetto d' uso di parlare, et insegnolli difendere la salute del padre per artificio di boce.

4.1.1 Pron. Fig. Tutelarsi, proteggersi o garantirsi richiamandosi ad un argomento o un'autorità.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 14, pag. 111.23: E dico questo sì fatto modo di vivere abbominevole, conciossiachè mai nè nel vecchio, nè nel nuovo Testamento si trovò simile vita. E se ben pare, che ricoprano il loro errore, **coprendosi** con alcune autorità dell' Evangelio, dove Cristo parla della povertà...

[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 701, pag. 265.5: La cagione perchè in Firenze non si ottenea la lega colla Chiesa era questo, perocch'era stata fatta pace con messer Bernabò a Sarezzana, ed i Fiorentini la voleano osservare, e sotto ciò si **coprivano**, e diceano non mancare loro promissione.

4.1.2 Trans. Fig. Motivare, offrire giustificazione.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 533.8: Sergio Galba [[...]] colpevole, già per sè nulla ricusando, cominciò a raccomandare *piangendo* li suoi piccioli fanciulli [[...]] E per questo fatto mitigato il parlamento, colui che per consentimento di tutti dovea perire, a pena ebbe neuno che li dèsse ajuto di tristizia. Adunque misericordia, non dirittura, **coperse** quella sentenza; però che l'assoluzione, la quale non si potea donare a la innocenza, fu data al rispetto *de li* fanciulli.

5 [Rif. ad animali di sesso maschile:] penetrare sessualmente, montare (fecondando).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 581, pag. 547: Poné ment a le bestie: no se lasa **covrire** / dapoi q' ele son plene, ben lo podé vedere, / avanti, se lo mascolo la vol unca sagire, / fer-lo de li pei e mordelo e briga de fuçire.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), Suppl. L. 10, vol. 4, pag. 15.11: lo cavallo toglie per moglie la sua figliuola; lo becco **cuopre** le capre, ch'egli ha create; e lo uccello ingenera di quel seme ch'egli è ingenerato.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 57.17: el toro [[...]] andando per lo prato vidde da lungha questa falsa vaccha, credendo che fusse vera, curse a llei, e **cuprilla**.

– Sost.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 8, pag. 582.14: E sachati ki lu dirritanu rimediu esti la iumenta contra tutti li duluri ki su' dicti di supra, kí, pir la vuluntati di lu **cupiriri** la iumenta, la natura di lu cavallu si conforta e li soi forci...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 14, pag. 144.21: et ène da notare che li cavalli de l'arme(n)tura, li quali se deve mandare ad coprire per alcuno meçano spatii, se deve partire da l'armentura p(er) la colpa dello forore dell'uno et dell'altro, conciosiacosa che i(n) ne lu tempo dello **coprire** li animali sianu furiusi, unde se se toccassero, fa(r)riase lesione i(n)semo(r)a.

5.1 [Rif., per disprezzo, a esseri umani].

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 81.7, pag. 243: Ca, per averti a tutto meo desire, / non t'ameria un giorno per amore; / ma chesta t'ò volendoti **covrire**, / ché più volere terriami disnore.

6 Disseminare una superficie di qsa, distribuire fittamente qsa sopra un'area det. (fino ad occuparla completamente).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 50, pag. 86.7: E raunò un'oste di tanta gente, che tutto 'l mondo **copriano**, e non potrebbe esser annoverata se non come l'arena del mare...

[2] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 73.10: Ed ecco infinita moltitudine di dimoni **coperse** la faccia del' abisso, mectendo gran voci...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 17, vol. 1, pag. 136.14: i quali Saracini passarono con grande navilio in Italia, e fu sì grande moltitudine che **copria** la terra come i grilli, e corsoro e guastaro Cicilia e Puglia...

– [Detto di un liquido:] sommergere, inondare.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 269.38: I fiotti del mare hanno **coperto**, e occupato molte luogora, ch'erano lungo la marina.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 231, pag. 18: Zaschuna spina intrava fin a l' oso, / lo sangue li **chopria** el dolze viso / e tuto li chorea zo per a doso.

– [In contesto med., detto di un umore:] pervadere.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.1: se alcuna colsa scura, sì com'è lo fum melanconich, **covre** lo cerebr, per necessità l'hom conven temer, per quel ch'el porta seg la caxon onda el tem...

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 227, pag. 262.12: i mali omori signoregiano il corpo e il fegato, e **cuoprogli** il cuore, e riboliscono lo cervello...

6.1 Fig. [Detto di un sentimento, una virtù, un modo di essere].

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 951, pag. 60: poqi sunt quig qe se **covra** / De caritat e de bon' ovra...

[2] *Orazione ven*., XIII, pag. 129.10: O dolce spirito s*ancto*, tu è un fogo d' amor; ven a l' anema mia *e* **covrila** de splendor, fala tuta devina *e* lusente plu cha lo sol...

[3] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 10.10, pag. 643: esta gioia novella [[...]] ha presa sì la mente nostra / e [l'ha] **coverta** di sì dolce amore, / ch'ella non può pensar se non di lei...

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 7, pag. 17: Quel chi non sa lo vero sì l'imprenda, / ch'io parlarò de cosa chi è certa, / che de bosia zà non havrà menda, / nì de losenghe non sera **coperta**; / anti s'adequerà a l'intellecto / d'umana mente de raxon experta.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 55.7, pag. 600: Se mai dentro nel cor cara ve tenne / e se mai desiai vostra beltate, / che de l' uno e de l' altro in veritate / ciascun, che mai amò, credo pervenne, / mo' maggiurmente, se così convenne, / nel mezzo a l' alma mia per sua bontate / ve pose amore, e **covrì** d' onestate / atto ciascun, che con quel se contenne.

[6] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 1.18, pag. 662: Amor sol de valor glie spirte **copre**, / onne vizio dal cor caccia e metìga...

[7] Matazone, XIV sm. (lomb.), 250, pag. 800: Lo zugno, el ceresaro, / togi a lo mercenaro / d'omia set<e>mana una opra / (che mala onta lo **copra**!)...

6.2 Estens. Percorrere o occupare uno spazio o una distanza (da un estremo all'altro).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 186, pag. 288.21: v'à uccelli grifoni [[...]] l'alie sue sono sì grandi che **cuoprono** XX passi, e le penne sono lunghe XIJ passi, e sono grosse come si conviene a quella lunghezza.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 14, pag. 113.30: quando vi [[*scil.* sullo scacchiere]] sono suso gli scacchi tanto è il voto quanto il pieno, però ch'egl'ha sessantaquattro punti e gli scacchi ne **cuoprono** trentadue...

[u.r. 21.10.2011]

COPRITOIO s.m.

0.1 *chopritoio*, *copritoio*, *copritor*, *copritore*, *copritori*, *copritorio*; **x**: *copritoi*.
0.2 Da *coprire*.
0.3 **x** *Doc. pist.*, 1339 (2): **1**; *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).
0.7 **1** Coperchio di una pentola. **2** Lo stesso che copertoio. **3** Telo superiore di una tenda.
0.8 Pär Larson 24.07.2003.

1 Coperchio di una pentola.

[1] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 107: tre **copritoi** di pentole s. 1.

2 Lo stesso che copertoio.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 102.18: Ebene fior. 10 d'oro. Portò Guilglielmo di Bettino. Disse che furono per uno **chopritoio** e una chaldaia e per una federa di choltrice lbr. 14 s. 10 a ffior. || Dato il contesto, tra panni da letto e stoviglie da cucina, questo es. potrebbe anche essere da collocarsi sotto l'accez. **1**.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Rt* 3, vol. 2, pag. 654.2: [4] Ma quando sarà ito a dormire, considera bene il luogo dove dorme; e poi sì te ne verrai pianamente e sì iscoprirai il **copritoio** di sotto dal lato de' piedi, e gitteraiti quivi, e quivi dormirai e giacerai; ed egli ti dirà quello che tu dei fare.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Rt* 3, vol. 2, pag. 655.1: chi se' tu? E quella rispuose e disse: io son Rut, la tua serva; pregoti che tu istendi uno poco il **copritoio** tuo sopra la serva tua, imperciò che mi sei parente.

3 Telo superiore di una tenda.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 26, vol. 1, pag. 381.10: [7] Farai undici **copritori** di pelle di capra, da coprire lo tetto del tabernacolo. [8] La lunghezza dell'uno copritore avrà XXX cubiti, e la larghezza quattro; eguale sarà la misura di tutti li copritori. || Cfr. *Es.* XXVI, 7: «Facies et saga cilicina undecim, ad operiendum tectum tabernaculi»

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 36, vol. 1, pag. 434.19: [17] E fece cinquanta orecchie nell'orlo di uno **copritorio**, e cinquanta nell'orlo dell'altro copritorio, acciò che insieme s'aggiungessero; [18] e cinquanta fibbie di rame, colle quali annodasse il tetto, e uno pallio di tutti li copritori si facesse.

[u.r. 28.05.2009]

COPRITORE s.m.

0.1 *chopritore*, *copretore*, *copritori*.

0.2 Da *coprire*.
0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51; *Doc. pist.*, 1354; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Operaio edile specializzato nella costruzione di tetti. *Copritore di case*. **2** Signif. non accertato (lo stesso mestiere di **1**?).
0.8 Pär Larson 18.06.2003.

1 Operaio edile specializzato nella costruzione di tetti. *Copritore di case*.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 115.35: De(m)mo a mastro Pietro **copretore** p(er) j dì che arcoprìo la casa dela Va(n)nola, s. vj.

[2] *Doc. pist.*, 1354, pag. 60.5: Item demo a Lucia [sic] **chopritore** di chase per giornate tredici che lavorò libre nove e soldi quindici e le spese L. 9 s. 15.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 6, pag. 27.20: tutte le spezie di lavorare, come maestro di pietre e di lengname e **copritori** di chase, e gieneralmente tutte altre arti e mestieri e ufici per li quali l'uomo soviene e ssoccorre alle neciessità e bisongni della città o per mezzano o ssanza mezzano...

2 Signif. non accertato (lo stesso mestiere di **1**?).

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 2, pag. 459.5: qualunque altre opere u cose che alle dicte acque, u vero ad alcuna di quelle s'appartegna, u apparterrà, u vero appartenuta in alcuno modo sia; serratori, chalafati, stoppaiuoli, chanapari, legatori, insaccatori et disaccatori di boldroni et di lana, u vero d'altre mercie; sensali, taulari, madiari, cassettari, dipintori, **copritori**, piastrari, bottari, vagellari et brocchari, scudellari.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 7, pag. 473.22: qualumque altre opre, lavori u cose che alle dicte acque, u ad alcuna di quelle, in alcun modo s'apartegna u aparterrà u apartenuta sia; serratori, chalafati, stoppaiuoli, chanapari, legatori, insacchatori et disacchatori di boldroni et di lana, u vero d'altre mercie; sensali, madiari, taulari, soppidianari, chassettari, dipintori, **copritori**, piastrari, boctari, vagellari, brocchari et scudellari...

[u.r. 28.05.2009]

COPRITORIO s.m. > COPRITOIO s.m.

COPRITURA s.f.

0.1 *copretura*, *copritura*, *copriture*, *covridura*; **f**: *chopritura*.
0.2 Da *coprire*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); *Doc. pist.*, 1297-1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *fare copritura* **1.1**; *farsi copritura* **1.1**.
0.7 1 Ciò che materialmente si sovrappone, riveste o avvolge qsa (essendo adeguato a tale scopo), con finalità ornamentale o protettiva. **1.1** Locuz. verb. *Fare*, *farsi copritura*: coprire, coprirsi. **1.2** [Specif.:] lo stesso che coperchio. **2** [Arch.] (Rivestimento del) tetto di una costruzione. **2.1** Il fare o rivestire o racconciare il tetto di un edificio. **3** Pezzo di tessuto, di medie o grandi dimensioni, avente spec. finalità protettiva (dal freddo, dalle intemperie), o per uso rituale. **4** [Armi] Corazza, armatura. **5** Fig. Difesa o giustificazione (che garantisce o assolve qno o qsa da un'accusa o dal biasimo). **6** [Med.] [Rif. agli occhi:] diminuzione o perdita della facoltà visiva per cause patologiche. **7** [Con rif. ad animali:] monta.
0.8 Elisa Guadagnini 24.04.2008.

1 Ciò che materialmente si sovrappone, riveste o avvolge qsa (essendo adeguato a tale scopo), con finalità ornamentale o protettiva.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 371.13: Noi siamo presi per li loro ornamenti: tutte le loro cose sono coperte d' oro e di gemme; la donzella sola è la minore parte di sé. Tu cerchi spesse volte quello che tu ami intra tante cose: l' amore con questa ric[c]a **copritura** inganna gli oc[c]hi.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 242.18: compiuta la statua di Jove Olimpio, [[...]] adomandato Fidia da uno suo amico, dove dirizando la sua mente avesse cercato il viso di Jove, quasi come in cielo, che con **copritura** d' avorio l' avea compreso, Fidia rispuose...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 38, vol. 2, pag. 426.20: E quella fu chiamata la legione Lina per la **copritura** del tabernacolo, ov'elli furono sagrati e giurati, la quale fu fatta di tovaglia lina.

– [Rif. specif. ad un indumento].

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.14, pag. 108: Puoi che i parenti me fiero spogliare, / de vil ciliccio me dier **copretura**.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 17, pag. 34.33: Il savio si contenta di quello, che natura richiede [[...]] e soddisfarà il ventre di quel ch'egli avrà, e coprirassi il dosso d'ogn'agevole **copritura**, ch'egli avrà.

1.1 Locuz. verb. *Fare*, *farsi copritura*: coprire, coprirsi.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.34, pag. 54: «Chi è questo gran sire, rege de granne altura? / Sotterra vorrìa gire, tal me mette paura. / Ove porrìa fugire da la sua faccia dura? / Terra, fa **copretura**! ch'eo nol veia adirato».

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 54, pag. 337.38: quando i nostri primi parenti peccarono e cognobbero la ignominia loro, non nascose la nostra prima madre questa parte del corpo, anzi, sì come Adàm, fattesi **copriture** di frondi di fico, nascosero e occultarono quelle parti del corpo le quali costoro non si vergognano di mostrare...

1.2 [Specif.:] lo stesso che coperchio.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 19, vol. 2, pag. 107.13: [15] Lo vaso, che non ha **copritura** o ligatura di sopra, sarà al tutto immondo.

2 [Arch.] (Rivestimento del) tetto di una costruzione.

[1] *Libro dei Sette Savi,* XIII ex. (tosc.), pag. 4.18: Per cierto, Signiori, o la **copritura** cioè il tetto di questa casa è abbassata, o la terra è inalzata, o il mio letto è fatto più alto.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 113, pag. 174.22: Su per lo ponte àe colonne di marmore che sostegnono la **copritura** del ponte; ché sappiate ch'egli è coperto di bella copritura, e tutto dipinto di belle storie.

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 151.12: gittarono lancie afocate, le quali però spandeano fiame, perchè il vento accendea il fuoco per le **copriture** delle case.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 24, vol. 1, pag. 507.15: cadde sopra Monpulieri e nelle circustanze una grandine sformata di grossezza di più d'una comune melarancia [[...]] e guastò molto le **copriture** delle case.

2.1 Il fare o rivestire o racconciare il tetto di un edificio.

[1] *Doc. pist*., 1297-1303, pag. 183.6: Diedi a' maestri, **copritura**, s. xij.

[2] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 292.28: Ite(m) p(er) **copritura** (e) p(er) porgitura li tevoli del porticho da via, d. XXJ.

[3] *Doc. friul./ven*., 1350-51, pag. 86.21: R. [di] Furmintin lb. iiij.or di dn. per la casa soa et l'avanç gli fo perdonat per la **covridura** dela casa.

3 Pezzo di tessuto, di medie o grandi dimensioni, avente spec. finalità protettiva (dal freddo, dalle intemperie), o per uso rituale.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 8.4: Il letto no si potrebe credere, scrivere quanto fu richisimo: la **copritura** di sopra fu di finisimi veluti vermigli.

[2] *Stat. fior*., 1354, cap. 14, pag. 14.5: e gli altri otto vadano in casa per lo morto, e recatolo fuori, e messo nella bara, cuoprallo sopra ogn' altra **copritura** della coltre della compagnia, non rimovendo però niuna altra coltre, palio o drappo o panno che posto fosse sopra tal morto...

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia*..., pag. 572.28: E pir la fridiza di lu ayru di la nocti pirò si affrida spissu lu cavallu; pirò lu cavalcari di lu matinu esti da laudari. E bisogna a lu cavallu di tiniri **copritura** di pannu di linu pir li muski. E lu vernu pir lu fridu tegna carpita di lana grossa.

4 [Armi] Corazza, armatura.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 37, pag. 23.25: Quinto Nenio centurione ordinoe tra quelli da piede certi pedoni electi e leggieri di corpo, armati di septe aste arendevoli e corte, adobati di picciola **copritura**, acciò che per leggieri salti si potessero agiungere a' cavalieri...

5 Fig. Difesa o giustificazione (che garantisce o assolve qno o qsa da un'accusa o dal biasimo).

[1] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 9, pag. 68.26: Questo peccato [[...]] è tutta pura malizia; conciossiachè hanno gli altri peccati alcuna **copritura**, o scusa per l' umana fragilità; ma questo non ha nulla scusa, e nulla mistione di bene, anzi tutto procede da malizia pura, e diabolica...

6 [Med.] [Rif. agli occhi:] diminuzione o perdita della facoltà visiva per cause patologiche.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 16, col. 1.5: Ad ongni copritura d'occhi. Item ad ongni **copritura** d'occhi o panno o macula o alba o ongni altra copritura fatta per alcuna percossa, exsperto: R(ecipe) tuçia...

7 [Con rif. ad animali:] monta.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. IX, cap. 69: Del mese d'aprile si fa la prima **chopritura** de' montoni accioché il tempo del verno trovi già grandi et compiuti gli agnelli. || Crescenzi, [p. 310].

[u.r. 15.07.2010]

CÒPULA s.f.

0.1 *copola*, *copula*.
0.2 Lat. *copula*.
0.3 Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Unione di due persone per amore o amicizia o per altro legame. **2** [Gramm.] La congiunzione copulativa *e*.
0.8 Pär Larson 29.09.2003.

1 Unione di due persone per amore o amicizia o per altro legame.

[1] Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), 11b.1, pag. 157: **Copula** amistanza generale / verace apella bono oppinïone; / e chi figura sana intenzïone, / Amor non è che un substanzïale, / dal qual diriva, per accidentale, / a sua sembianza speze per ragione.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 187.8: In una villa di Siria presso ad Antioccia a trenta miglia, la quale si chiama Maronia, trovai un antico e santissimo uomo, che avea nome Malco con una compagna anche molto antica e santa. La fama e la santità de' quali udendo, dimandai curiosamente da' vicini se questa lor compagna era per **copula** di matrimonio o d'altra parentezza o spirituale amistade.

2 [Gramm.] La congiunzione copulativa *e*.

[1] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 249.12: Articolo: questo colore si dimostra quando tu ragionando componi alcuna orazione sanza alcuno legame e profferi ciascuna parola per sé, sanza congiugnere l'una con l'altra con **copola**; esemplo: «O tiranno Passerino Malacasa da Mantova, tu ài ricevuta per superbia, per oltraggio, per omicidi, per insaziabile avarizia degna morte».

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 23, pag. 175.16: Li quali una medesima cosa direi loro essere e gl'infanti, se quella **copula**, la quale vi pone, quando dice: «d'infanti e di femine e di viri», non mi togliesse da questa oppinione.

[u.r. 28.05.2009]

COPULARE v.

0.1 *copoli*, *copulada*, *copulado*, *copularse*, *copularsi*, *copulata*, *copulò*.

0.2 DEI s.v. *copula* 1 (lat. *copulare*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Congiungere in matrimonio, sposare (anche pron.). **1.1** [Relig.] Fig. [Rif. al legame di Cristo con la Chiesa e delle persone religiose con Dio]. **2** Considerare, contemplare.
0.8 Pär Larson 08.09.2003.

1 Congiungere in matrimonio, sposare (anche pron.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 45.24, pag. 177: Lo quinto, amore mename ad esser desponsata, / al suo Figlio dolcissimo essere **copulata**: / regina so degli agneli, per grazia menata, / en Cristo trasformata 'n mirabele unitato.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 127-138, pag. 392, col. 1.4: Una femena avrà aipù in la prima vitta molti mariti, l'uno dredo a l'altro, e serà **copulada** cum loro cum vincolo de matrimonio ordenadamente: al tempo della resurrezione cum quale starà ella? o cum l'uno, o cum tutti?

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 65, pag. 638.33: E in quel giorno similemente la reina del paese, a cui donata era stata, un figliuolo fece. Il quale, secondo che lui mi narra, crescendo, e con la giovane insieme nutrito, di lei molto s'innamorò e ultimamente, oltre a' piaceri del padre, per isposa se l'ha **copulata**...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 18, vol. 1, pag. 498.2: il giovane re di Spagna [[...]] coruppe il degno sagramento del matrimonio, e seguitando il modo de' bestiali Saracini con cui conversava, prese per sua moglie e sposò un'altra donna cui elli amava, nata della casa di Padilla di Castella, chiamata Maria, colla quale si **copulò** con tanta disordinata concupiscenza carnale, che molte disolute e sconce cose ne facea, e lla ligittima moglie non volea vedere...

1.1 [Relig.] Fig. [Rif. al legame di Cristo con la Chiesa e delle persone religiose con Dio].

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 51c, pag. 162.27: \D.\ È licita cossa tole per muliere pezor muliere? \M.\ Sì como Criste no à **copulado** a si se no una Giexa, cossì l'omo segondo la leze divina no se dé acompagnare se no ad una femina.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 7, pag. 234.15: ed essendo maritata al tempo de' Goti ad uno nobile giovane per spazio di un anno, rimase vedova. La quale essendo indotta a rimaritarsi e per la etade ch'era molto giovane e per le ricchezze che erano molte; essa elesse piuttosto di **copularsi** e congiungersi a Dio per matrimonio spirituale...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 13, pag. 235.7: seando mariâ a lo tempo de li Gotti a un nober çoven, per spacio d'un anno romase vidua. La qua seando induta a remarià' e per la etae ch'el'era monto çovena e per la richeça ch'el'avea monto, ella elese pu tosto de **copularse** e conçunçese a Dee per matrimonio spiritual...

2 Considerare, contemplare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 10.104, pag. 33: Istria, Mesia e l'Egeo mar la serra / da le tre parti e Tracia vo' che **copoli** / che su, vèr subsolano, un poco afferra.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 17.82, pag. 138: Se quel che or vedi e io ti dico **copoli**, / conoscer puoi che sempre in pianto fui / che 'mperador è stato d'altri popoli.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 8.92, pag. 278: E seguia poi: «De la Grecia t'ho tratto; / ma, perché chiaro ciascun punto **copoli**, / è buono udir come 'l paese è fatto.

[u.r. 28.05.2009]

CORÀBILE agg. > CORÉVOLE agg.

CORABILMENTE avv. > CORAVOLMENTE avv.

CORACINO s.m.

0.1 *coracino*.
0.2 Lat. *coracinus*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *pesce coracino* **1**.
0.7 1 [Zool.] Locuz. nom. *Pesce coracino*: specie di pesce di acqua dolce, secondo gli autori dell'antichità classica caratteristico del Nilo.
0.8 Pär Larson 29.09.2003.

1 [Zool.] Locuz. nom. *Pesce coracino*: specie di pesce di acqua dolce, secondo gli autori dell'antichità classica caratteristico del Nilo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 21, pag. 160.9: Se le formiche molestano i fichi, mischiata terra rubrica con pece liquida, e con bituro, pongasi intorno al tronco. E altri affermano, che sospendendo il pesce **coracino** su l'arbore, siccome infermo gitta a terra i frutti. || Cfr. Palladio, *De agricultura*, L. IV, 10, 29: «alii coracinum piscem contra formicas in arbore suspendendum esse confirmant».

[u.r. 28.05.2009]

CORAGGIO s.m.

0.1 *choracio*, *choraço*, *choraggio*, *choragio*, *coraççço*, *coracio*, *coraçio*, *coraço*, *corage*, *coragera*, *coraggi*, *coraggio*, *coragi*, *coragio*, *corai*, *coraio*, *coraiora*, *coraiu*, *corajo*, *coray*, *corayo*, *corazo*, *corraggio*, *curagi*, *curagy*, *curayo*, *curragi*.
0.2 DELI 2 s.v. *coraggio* (prov. *coratge*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.); Giovanni, 1286 (prat.); Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311;

Lucidario ver., XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *di buon coraggio* **1**.

0.7 1 Il cuore inteso come sede dei sentimenti e della volontà. **1.1** Sinedd. Il sentimento stesso che il cuore contiene; ciò che il cuore desidera e agogna, il suo intendimento. **2** Forza d'animo nell'affrontare situazioni difficili e imprese pericolose.

0.8 Zeno Verlato; Marcello Barbato 01.09.2005.

1 Il cuore inteso come sede dei sentimenti e della volontà.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 496, pag. 544: de Satanàs è spleco lo so clero visaio; / li ocli ler, vardandone, de flama çeta raio / ch' a li omini cambia lo sen' e lo **coraio**.

[2] Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.), 1, pag. 474: Poi il nome c'hai ti fa il **corag[g]io** altero, / pur è mester - c'aspetti stormo mag[g]io; / e però sper' c'un nuovo re stranero / al batastero - vegna a gran barnag[g]io.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 10.30, pag. 23: Tanto strenge tutore / amor che m'ha'n bailia / sí forte che zamai / no me poria partire: / ma la speranza ch'azo / me manten lo **corazo** / in amoroso stato.

[4] Giovanni, 1286 (prat.), 25, pag. 23: Et p(re)gola ch'agia **coragio** / co(n)stante e leale di paragio; / e no paia vano suo visagio / m'è grado.

[5] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 37, pag. 316: Di senno tanto assiso ha 'l suo **coraggio** / con canoscensa e con valore intero, / con cortesia e con fin pregio altero, / alcun om no 'nde poteria far saggio...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 10.9, pag. 32: «Test'è l'anvito ch'eo n'aio, che pro'l Nimico m'hai lassato, / ed hai creso en tuo **coraio** a ciò che t'ha consegliato; / 'l mio conseglio hai desprezato per la tua grann'arroganza».

[7] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 43.11, pag. 88: Ched i' sì tti farò questo vantag[g]io, / ch'i' ti terrò tuttor in ricco stato, / sanz'aver mai dolor nel tu' **corag[g]io**.

[8] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, par.30.6, pag. 81: abraça / quela causa, la qual è laudaa, / en lo to **coraço**; / e fuçiràs le tençone.

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 28.34, pag. 603: Fa' cke tale exemplo dii / ke lo proximo recrii, / et allumini là uve si[i] / li scuri **coraggi**.

[10] *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.), cap. 5, pag. 265.19: E quello Signore che vede tucto ciò che è, quand'elli vide lo suo buono **coraggio** dimostroli per quale via li convenia andare.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 36, pag. 121.23: Ma Deu omnipotente, lu quale avia spaguratu sì terribilemente li **coragi** de kisti, multu plu miravillusamente sì cunsirvau la vita loru.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.29: Non volsiru ià may li nostri anciani que nulla cosa se observassi, per la quali li **curagi** di li homini se retraissiru da lu divinu cultu.

[13] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.36: guardateve ke li **coraggi** vostri non siano gravati de ebrietà né de soperchi mangiari.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 94.13: Filippo de Valosi lo prega che esso se studii de essere signore delle **coraiora** delle iente e non delli torri...

[15] *Stat. cass.*, XIV, pag. 89.19: *Videte, ne graventur corda vestra in crapula".* [[...]] como dice lu Sengiore nostro I(es)u (Christ)o: "vVardate, ne li **coray** vostri siano gravati de crapula".

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 88.37: cheste mey parole aytelle a mente e punelle ad executione con animositate de **corayo**.

1.1 Sinedd. Il sentimento stesso che il cuore contiene; ciò che il cuore desidera e agogna, il suo intendimento.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.122, pag. 229: [e] piango per usaggio, / già mai non rideraggio / mentre non vederaggio / lo vostro bel visaggio. / Ragione aggio, / ed altro non faraggio, / né poraggio, / tal è lo mi' **coraggio**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.36, pag. 62: e s'eo per tosto gire / potesse, come stando, / compier lo meo **coragio**, / farea questo passagio in tal manera, / che falcon di rivera / apena credo ch'avanti mi gisse / per fin che 'l meo viagio si compisse.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.28, pag. 887: bene son vil ch'i' no scoteo / lo mio **corag[g]io** a dire.

[4] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 49.12, pag. 119: ed io celo la doglia mia in parlando, / e non ardisco dir lo meo **coraggio**, / perch'io l'ho da la mia donna in comando.

[5] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 531, pag. 868: Alora se fermòno tuti quatro / d'aver da lui bono ostaço / e de compire a lui lo so **coraço** / de presente...

[6] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 5, pag. 19.19: io tti voglio manifestare lo mio **coraggio** e voglio che tue debie dire a T. che sia mio damigiello di mio amore fino...

[7] Dante, *Rime*, a. 1321, 2a.9, pag. 9: / Poi piacevi saver lo meo **coraggio**, / e io 'l vi mostro di menzogna fore, / sí come quei ch'a saggio è 'l suo parlare...

[8] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 41.5: [70]. *D.* O' fo fato la femena? *M.* In paradiso, del lato de l'homo quand'el dormìa. [71]. *D.* Perché de l'omo? *M.* Che tuto similantemente com'elli fono d'una carne foseno altresì d'una voluntà e d'û **corazo**.

– Locuz. avv. *Di buon coraggio*: volentieri.

[9] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 58, pag. 103: In luogo che tu serà mandato per mesaço / servi l'amigo to de bon **coraço**, / sis cortexe e non far fellonaço / per moneta.

[10] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 29.13, pag. 56: L'angello g'andò per mesaço / a la verçene donçella; / chello g'andò de bon **coraço**, / passò dentro da la soa çella / a contarge la novella / che da Deo g'era mandata.

2 Forza d'animo nell'affrontare situazioni difficili e imprese pericolose.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 43.16: Donde noi dovemo dire che, forza di **coraggio** è virtù mezana intra paura ed ardire...

[2] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.), 10.4, pag. 238: Se quei che tolser di Battista el sagio / secondo il falso tenzonar che fanno, / que' che in natura parlan come sanno, / seguendo tengon di Danïel **coraggio**.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 270.4: E poneasi uno sparviere di muda in su una asta: or venìa chi si sentìa sì poderoso d'avere e di **coraggio**, e levavasi il detto sparvier in pugno...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 147.8: E tutto che'l leone sia di sì grande **coraggio** e potenza, nientedimeno egli ama l'uomo, e sta volentieri con lui...

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 143.23: Elli fue huomo di perversa natura e di grande **coraggio**, ed asultoe la Chiesa meravilglosamente.

[6] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.67, pag. 729: e meser Lamba Doria fé / capitanio e armirajo, / nobel e de gram **corajo** / e d'onor como 'lo dé...

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 545, pag. 381, col. 2: undi vi commandamo, / a cciò che lla vencamo, / davuncha è hom savio / che sia de gran **coragio**, / in qualunqua scientia / illu averà prudentia, / venga senza tardanza / ad nui con securanza...

[8] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 8.5, pag. 701: Uom ch'ha **coraggio**, puote aver ventura...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), *Proemio*, pag. 134.7: Certe p(er) li cavalgi s'enalça la gloria de li principi, li **coraggi** de li ri s'engrandisco, ordenase le schiere et dàse la sconficta a li nimici...

[u.r. 28.05.2009]

CORAGGIOSAMENTE avv.

0.1 *coraggiosamente*, *coragiosamente*.
0.2 Da *coraggioso*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Con forza d'animo e ardimento. **2** Secondo il proprio desiderio; a proprio piacimento.
0.8 Elena Paolini 24.05.2004.

1 Con forza d'animo e ardimento.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 24, pag. 51.29: E Metello fu anche condannato, e messo in bando, e soffersel sì **coraggiosamente**.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 19, pag. 431.10: per la qual cosa lo Re Ungaro **coraggiosamente** sè, con la sua schiera s'offerse alla prima battaglia...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 47, vol. 1, pag. 197.1: la gente Romana **coraggiosamente** andava dopo Manlio il consolo, che incalciava i nemici...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 37, vol. 2, pag. 55.19: Messer Valerano fece **coraggiosamente** il suo servigio, e inanzi dì assalì il campo ora dall'una parte ora dall'altra, per li quali asalti molto impedì il valico del Tesino alla gente del vicario.

[5] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 333, pag. 356.5: E se la loro gente dinanzi è sconfitta, e egli vegano ch'egli non abiano forza e potere contra gli loro nimici, egli deono muovere a loro vigorosamente e **coragiosamente**.

[6] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 282.7: et poy lo dicto Horeste, rechidendo li altri amici suoy, appe altre milli cavalieri in breve tiempo, e con li predicti MM cavalieri **coragiosamente** intrao indella citate de Troeçen.

2 Secondo il proprio desiderio; a proprio piacimento.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44, pag. 264.16: Cesare comprava **coraggiosamente** pietre preziose e ricche pietre intagliate e dipinture assai.

[u.r. 28.05.2009]

CORAGGIOSO agg./s.m.

0.1 *coraçosi*, *coraçoso*, *coraggiosa*, *coraggiose*, *coraggiosi*, *coraggioso*, *coragiosi*, *coragioso*, *coraiusi*, *corayoso*, *corayusi*, *corayuso*, *corazosa*, *corraggioso*, *curagioso*, *curaiusi*, *curayusi*.
0.2 Da *coraggio*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.4**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1289); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che ha forza d'animo; che osa, ardimentoso, audace. **1.1** Sicuro di sé, che non esita. **1.2** Valoroso nei fatti d'arme; prode. **1.3** [Rif. ad animali]. **1.4** [Detto di un'azione o di un comportamento:] che richiede e comporta ardimento. **2** [Detto dell'agire:] ispirato alla franchezza d'animo; onesto. **3** Di nobili origini. **3.1** Dal cuore nobile; generoso (nei sentimenti).
0.8 Elena Paolini 28.05.2004.

1 Che ha forza d'animo; che osa, ardimentoso, audace.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.24, pag. 62: Sentomi sì gioioso / quando mi penso bene / la gio', ch'eo degio avere, / vivonde **coragioso** / ch'a lo core mi vène / un sì fèro volere, / che mi tolle 'l savere e l'entendanza...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.2, pag. 885: Umìle sono ed orgoglioso, / prode e vile e **corag[g]ioso**, / franco e sicuro e päuroso, / e sono folle e sag[g]io, / e dolente e allegro e gioioso, / largo e scarso e dubitoso, / cortese e villano enodioso...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 4, pag. 117.28: Sì come noi vedemo, ché, perciò ch'ellino non sono troppo caldi, si come quellino che sono in giovenezza, ellino non sono troppo arditi né troppo **coragiosi**...

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 505.18: uomo per animo barbaro, ma iera per savere e per prodezza **coraggioso** e ardito, grande per potenzia...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 116.5, pag. 197: Amico caro meo, vetar non oso / ned ubidire deggio il tuo comando; / ché 'l tuo affare m'è tanto amoroso, / ch'ogni preghero fai prendo in comando, / e di cheder perdon son **coraggioso** / più per disubidir che dir fallando...

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 34, vol. 3, pag. 344.7: Tullio disse: Tutto che virtù faccia l'uomo **coraggioso** all'aspre cose, tutta la guarda egli più al comune bene che al proprio.

[7] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 56.10, pag. 221: Ne gli altri due non so prender fidanza: / l'un meco ardisce e fammi **coraggioso** / ched io d'amor richieda la mi' amanza; / l'altro mantiene il cherir temoroso.

– Sost.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 24, pag. 56.2: Il **coraggioso** spregia la morte, e al codardo la vita è nojosa, e grave.

1.1 Sicuro di sé, che non esita.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 30, pag. 68.7: E così è veramente, che 'l dicitore quando parla, conviene che sia sicuro e **coraggioso**, però che 'l dire sempre manca per lo timore...

1.1.1 Che si mostra imperturbabile (rispetto al corso degli eventi).

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 26, pag. 68.17: E Orazio dice: «Tu de' essere forte e **coraggioso** alle fellonesche cose, et alle piacente altrettale».

1.2 Valoroso nei fatti d'arme; prode.

[1] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1289) 37.12, pag. 70: Mort'è la valenza / tanto dotata / del re Manfredo Lanza / e lla soa gran possanza / ch'era sí vertudiosa. / Deo, come l'è grave cosa / a gredere e a pensare! / Ché facea -l arditanza / naturale **corazosa**...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 47.5: L'ottava schiera ha pedoni cinquecento cinquantacinque, e cavalieri sessantasei, e questa **coraggiosi** giovani desidera, perchè dipò la seconda schiera istà nel mezzo.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 207.3, pag. 416: Franchez[z]a sì venne primieramente / Contra lo Schifo, ch'è molto oltrag[g]ioso / E per sembianti fiero e **corag[g]ioso**; / Ma quella venne molto umilemente.

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 94.7: Unde Pompeio, vedendo che la battallia pur convenia che fussi, ordenò tucta la gente sua e con alegro e fiero viso disse fra loro sì umele e savie e franchissime parole, ch'è ciascuno de li suoi più **coraggioso** e vollioso de mellio fare.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.24: 24. Poy di li urdinaciuni cavalariski conveni que dicamu apressu di li cosi urbani, chò esti qui se facianu a lu theatru; ca eciandeu quisti chosi spissi fiata assemblaru **curaiusi** skeri di cavaleri...

[6] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 4, pag. 43.28: quelli che hanno grande corpo, possono essere forti: ma rado crediamo che siano **coraggiosi** et atti a combattere; forte è dunque chi sostiene e non si muove.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 170, pag. 160.8: Sì qu'ello fo tropo granmentre dolente de quella morte, perqué ben sapia tuti queli li qual questo conto oldirà, che in lo tempo delo re Artus non era al mondo prinçipo plui valente né plui **corayoso** né che plui tere avesse conquistado...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 231.16: Ma, signuri, chi avesse veduto con quanto dolore li Troyani insivano a combattere, perzò cha givano senza la guida e lo favore de quilli fortissimi e **coraiusi** campiuni Hector, Troylo, e Deyphebo bene averria stremessuto vedendolo per pietate.

1.2.1 Dotato di sagacia tattica.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 33, vol. 2, pag. 51.19: Il capitano ch'era **coraggioso** e avisato, inanzi che ll'asedio li venisse adosso, ebbe CCC suoi cavalieri e V.c masinadieri...

1.3 [Rif. ad animali].

1.3.1 Pronto ad avventarsi sulla preda; dotato di istinto predatorio; aggressivo.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 66, pag. 80.23: Ma pur questo è veduto provato e provasi ciasciuno die, ch'elli [[il leone]] è la piò **coraggiosa** bestia e la piò aldace cioè prunta a offendere che nulla altra bestia che sia, specialmente quande elli è provocato o citato a chosa unde elli prende curruccio u scaldamento.

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 8, pag. 26.4: Bene èe vero ch'è buono talvolta ucellare a l'oghe, imperò che li falconi ed astori se vi fanno e ventano più arditi e **coraçosi**, ma pogo se vuole usare, perchè tutti li grandi ucelli troppo faticano li falconi e guastanosi.

1.3.2 [Detto del cavallo:] che resiste ad essere imbrigliato; indomito; ribelle.

[1] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 52.3: Ma li colli dei giovenchi, per domarli, si caricano di giovo, e i **corag[g]iosi** cavalli si doman col freno su li denti.

1.4 [Detto di un'azione o di un comportamento:] che richiede e comporta ardimento.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.9, pag. 76: E poi ch'i' non trovo pietanza, / [...] per paura o per dottare / s'io perdo amare, / Amor comanda ch'io faccia arditanza. / Grande arditanza - e **coraggiosa** / in guiderdone Amor m'à data, / e vuol che donna sia 'quistata / per forza di gioia amorosa...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 310.35: Utile sarà a dire non solamente chente debbono essere i buoni uomini, e divisare le loro figure, e fazioni, ma eziandio raccontare chente sono stati, e sporre, e ricordare quelle ultime, e **coraggiose** fedite di Catone, per le quali franchezza fu morta, e libertà.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 127.119, pag. 195: Tu puoi ben dir, che 'l sai, / Come lor gloria nulla nebbia offosca; / E, se va' 'n terra Tosca, / Ch'appregia l'opre **coraggiose** e belle, / Ivi conta di lor vere novelle.

2 [Detto dell'agire:] ispirato alla franchezza d'animo; onesto.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 466.1: 70. *Se non fosse il gran Prete ec.* Cioè papa Bonifazio, sommo pontefice. 73. *Mentre ch'io forma fui ec.* Qui palesa, che lle sue opere non furono mai **coraggiose**, ma frodolenti, e che per questo fue nominato in tutte parti.

3 Di nobili origini.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 299.19, pag. 349: Ora vegendo di lui esser orto / e de la donna saggia e vallorosa, / ch'a ogni onore è d'intelletto porto, / de la schiatta gentile e **coraggiosa** / Pigli da Carpi, Madonna Taddea, / penso costui serà mirabil cosa, / essendo sceso di cotal genea / col nome ancor di Beltrando novello, / che col valentre avol si ricrea.

3.1 Dal cuore nobile; generoso (nei sentimenti).

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 1.4, pag. 42: Standosi in cotal guisa un dì soletto / nella

camera sua Troiol pensoso, / vi sopravvenne un troian giovinetto / d'alto legnaggio e molto **coraggioso**; / il qual veggendo lui sopra il suo letto / giacer disteso e tutto lacrimoso, / - Che è questo - gridò - amico caro? / Hatti già così vinto il tempo amaro?

[u.r. 28.05.2009]

CORAGIO s.m.

0.1 *coragii*.
0.2 Lat. *choragium*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Arredo scenico per l'allestimento di una rappresentazione.
0.8 Elena Paolini 25.05.2004.

1 Arredo scenico per l'allestimento di una rappresentazione.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 134.6: E *Lucio e Cinna* fecero uno *luoco*, che si girava intorno, il quale Publio Lentulo Spintere adornoe con argentati ***coragii***.

[u.r. 28.05.2009]

CORALE (1) agg./avv.

0.1 *coral*, *corale*, *corali*, *curale*.
0.2 DEI s.v. *corale* 3 (prov. *coral*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.6 N Non si prende in considerazione l'occ. di *corale* in *Poes. an. ven.*, XIII/XIV, B.27, pag. 32 perché in contesto lacunoso.
0.7 1 Che sorge direttamente dal cuore; sincero; profondo. **1.1** Avv. Lo stesso che coralmente; dal cuore, profondamente. **1.2** Acceso di profondo odio. **2** Vero e proprio (in contesto neg. e ironico). **2.1** Lo stesso che arduo; duro.
0.8 Elena Paolini 20.11.2003.

1 Che sorge direttamente dal cuore; sincero; profondo.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.68, pag. 226: Sì **curale** - e naturale / di voi amor mi piace, / c'ogni vista - mi par trista / c'altra donna face...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2334, pag. 256: ché la saetta aguta / che move di piacere / lo punge, e fa volere / diletto corporale, / tant'è l'amor **corale**.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 9.2, pag. 21: Donna, vostr'adorneze / de sí **coral** amore / m'hano feruto 'l core / che senza vui veder non azo vita.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 40.16, pag. 109: ma onor grande onrato / è mal ben sostenere, ben oprando / e via molto bene render de male, / amor d'odio **corale**.

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 36.54, pag. 131: Per lungo temporale / fue la mia vita spesa / in voi serv[i]re, intesa / di quanto porta e vale: / non fe' malvagia impresa / nel suo vizzo **corale**, / perch'ogne altro animale / ov'è sua propia atesa, / onde disio ha, tende: / [ed] eo simile l'ag[g]io / nel vostro segnorag[g]io, / se non mi si contende...

[6] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.75, pag. 70: D'usura, furto, falsità **corali**, / di tradimento, di tuto '· mal dico.

[7] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.29, pag. 58: Fermato a perfessione a suo volere, / di me non fors'avendo, / inn- ardente mi mize **coral** foco; / ma ciò mi porge, lasso!, più dolere, / per difetto, sentendo, / di chanoscensa aver pene non poco...

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 92.2, pag. 637: Beata Madalena, per lo acceso / **corale** amor de la divina grazia, / qual te fe' abandonare ei van solazia / e nei celistïal lo core inteso, / te prego per colei qual non paleso / più nel parlar, che ne fuor fatti strazia, / che te piaccia operar sì, che li spazia / passen più breve e con più picciol peso.

1.1 Avv. Lo stesso che coralmente; dal cuore, profondamente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 48.79, pag. 127: / Sempre odia om sé **corale**, / che segue in carne vil brutta voglienza.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 9.27, pag. 483: Lo mio valor pensare / non por[r]ia, [né] contare / sì **coral** com'io v'amo; / mai di nul[l]'altra bramo - sua amistate...

[3] Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.), 71, pag. 151: Tal non credea ke fosse convenença, / ke in voi mi 'ntendesse sì **corale**. / E, ben savesse come Amor m'asale, / già non sa bene di me riprendença, / ké eo non sono innamorato tale / k'eo da voi mai facia partença.

[4] *Laudario S.M.* d. *Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 16.76, pag. 215: Di tale errança vivo inn- amarore, / et pene sento di dolor mortale: / or ov'è gito 'l Giachomo maggiore, / lo qual era mio fratel carnale, / et ancho 'l giusto Giacomo minore, / che l'amava cotanto **corale**, / anchor Symone et Tadeo con elli?

1.2 Acceso di profondo odio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 34, vol. 2, pag. 334.18: Puossi considerare in quanta soffratta e debolezza era in questi giorni i· reame di Francia, che ssi stimò per li savi se no· ffosse stato, com'era, antico e **corale** per lunghe riotte avieno avuti i Franceschi e l'Inghilesi, in dispetto inaturale convertito, il quale facea a' Franceschi sostenere ogni affanno e ogni tormento, per certo il re d'Inghilterra era sovrano delle guerre.

2 Vero e proprio (in contesto neg. e ironico).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 122.10, pag. 244: Or sentenziate s'a torto mi lagno, / e se questo non è ben **coral** puzzo / ch'i' sofferisco da Lapo di Pagno...

2.1 Lo stesso che arduo; duro.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 831, pag. 356.26: Questo fu loro **corale** cosa a sofferire; ma pure non possendo più, si tolsero quello potieno, e mandarono Ungari a dolersi a messer Carlo, ed i Fiorentini ed i Bolognesi ed i Perugini mandarono loro dietro li messi a dolersi del trattato.

[u.r. 28.05.2009]

CORALE (2) s.m.

0.1 *corale*.
0.2 Da *cuore*.
0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Le interiora della cavità addominale; intestini.
0.8 Elena Paolini 26.11.2003.

1 [Anat.] Le interiora della cavità addominale; intestini.
[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 287.7: hoc coraditium, tij, el **corale**.

[u.r. 28.05.2009]

CORALE (3) agg.

0.1 *corali*.
0.2 Da *coro*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mus.] Che viene eseguito in coro.
0.8 Elena Paolini 21.11.2003.

1 [Mus.] Che viene eseguito in coro.
[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 17.164, pag. 158: La porta s'apre da ssè, come vuole / Que' che lla chiuse, e vannone insieme / Tutti costoro a mangiare a diletto. / Qui li stormenti e lli canti **corali**; / Qui dell'afanno nessun si ricorda...

[u.r. 28.05.2009]

CORALE (4) s.m.

0.1 *chorali*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Doc. prat.*, 1337/44: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: tipo di indumento?
0.8 Elena Paolini 21.11.2003.

1 Signif. incerto: tipo di indumento?
[1] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.22: tre carnaiuoli et 3 **chorali** s. 18...

[u.r. 28.05.2009]

CORALLO s.m.

0.1 *ccoralli*, *chorallo*, *coragli*, *coraglio*, *coral*, *coralli*, *corallo*, *corallu*, *coralo*, *curalli*, *curallu*.
0.2 DELI 2 s.v. *corallo* (lat. tardo *corallum*).
0.3 Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.): **1** [13].
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, 1318-21; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, 1362.
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *corallo bianco* **1.2**; *corallo nero* **1.2**; *corallo rosso* **1.2**.
0.7 1 Pietra dura, ritenuta il prodotto della solidificazione di una pianta marina, adoperata per le sue proprietà officinali e taumaturgiche o come pietra ornamentale. **1.1** Estens. Monile forgiato con la detta pietra? **1.2** Locuz. nom. *Corallo bianco*, *nero*, *rosso*.
0.8 Elena Artale 09.11.2005.

1 Pietra dura, ritenuta il prodotto della solidificazione di una pianta marina, adoperata per le sue proprietà officinali e taumaturgiche o come pietra ornamentale.
[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 50, pag. 261.6: Vedi altressì ove sono le gemme: in fondo di mare, e 'l **corallo** e le perle, e nolle sai, e nolle puoi avere poi che lle sapessi.
[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.21: Capitol de **coral**.
[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 33.1, pag. 16: **Corallo** v'è che nasce ne l[o] mare, / ed è di color verde infin a tanto; / quand'egli è fuor dell'acqua il muta l'aire, / diventa rosso ed ha vertute alquanto.
[4] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 319.18: **Corallo**. Corallo sì è una pietra che si fae d'un'erba che nasce in fondo del mare; et è di color verde infino a tanto ch'elli è erba, ma poi ch'ell'è talliata e tracta di mare, sì si fae pietra e fassi rosso.
[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 319.30: Mostrasi [[la sua virtù]] per diritta timologia, cioè significanzia, in questo modo: **Corallo**, cioè *cor alens*, cioè a dire notrificatore et acrescitore del cuore.
[6] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1115.24: E del centenaio del **corallo**, per parte den. VI.
[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 58-72, pag. 726, col. 2.39: Or a proposito quella acqua ove se genera li **coragli**, sí ha nome «acqua di Elsa», ch'hae simel vertude.
[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 186.21: E ora sono **coralli**; e quella medesma natura ee rimasa, ch'eglino ricevano la durezza dalla toccata aria; e quel ch'era verga nel mare, sopra 'l mare diventa sasso.
[9] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 17, pag. 95.21: E non possa o ardischa alcuna de le predicte portare o tenere oro o ariento o perla o cristallo o ambra o **corallo** o alcuna gemma o pietra pretiosa, o alcun drappo di seta...
[10] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 96, pag. 102.7: Besed e mergem in arabico è el **corallo**, benché besed è li rami e mergem è le raìxe de l'arbore.
[11] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 251.1: la prima [[chiesa]] era di cristallo, la seconda era di granata, la terza di [zaffino], la quarta di topazio, la quinta di rubino, la sesta di smeraldo, la settima mezza di **corallo** e mezza di corniola.
[12] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 250.19: Dentro l'una s'iera tuta de cristalo, la segonda iera de granata, la terza de zafin, la quarta de stopazo, la quinta de robin, la sesta de smeraldo, la setima meza de **coralo** e meza de corniola.

– [Come termine di paragone, per esprimere lu-

centezza].

[13] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.), 9.10, pag. 237: Or non trovo pensier che mi conforte / conquiso per soperchio d'umiltade, / ch'io trovo nella più alta belleçça, / lo cui fresco color sembra **corallo** / che lucie chiuso sotto un bel cristallo.

[14] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 19, vol. 1, pag. 42: Tornati da Maiolica la gente, / recaronne una porta di metallo, / ch'al Duomo in Pisa ancora sta evidente, / e due colonne, che parean **corallo**, / sì rilucevan di bel profferito...

1.1 Estens. Monile forgiato con la detta pietra?

[1] *Doc. prat*., 1337/44, pag. 71.20: cordigli di seta, paternostri, uno **corallo** L. 1,5, due cuffie s. 1,6...

1.2 Locuz. nom. *Corallo bianco*, *nero*, *rosso*.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 129.2: Ancora, per le giengie confortare e i denti inbianchare, tolli marmo bianco, **corallo** biancho, osso di seppia, incienso, masticha, tanto dell'uno quanto del'altro...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 8, pag. 136.3: Le cose frede [per usare] a coloro che ll'àno chaldo sono queste, ciò è perle margherite, chanfera, sandalo bianco, **corallo** bianco e rosso...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 90.33: lo **chorallo** rosso sì à questa vertude: çiaschadun che lo porterà sovra de ssi, ancora lo meta sovra la çima de la chassa o de tore o de chanpanill o d'allboro de nave, ello sì à questa vertude [[...]], che lo fòllgaro de lo tron e da li nenbi e da li sioni e da lle fortune e sì li deschaça de li legni e dale nave o' che lo chorallo sé. [[...]] Lo corallo roso è bon contra lo fullso del sangue e contra empellençia e contra li demoni e (con)tra le fantasme e val mollto a l'omo a sbrigar in bona parte li fati che l'omo vuol fare.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 2.10: Coralli rossi. Coralli bianchi. **Corallo** nero.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 96, pag. 102.30: La vertù del **corallo** negro: El corallo negro è de una miexema vertù cum el rosso. Uno auctore dixe che el dessecca fortemente e strençe drio a la stipticità.

[6] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 9, pag. 19.9: [14] Item la pulviri di lu **curallu** russu, misa a li denti, li fa cadiri di li radicati.

[u.r. 28.05.2009]

CORALMENTE avv.

0.1 *coralement'*, *coralemente*, *coralment'*, *coralmente*.
0.2 Prov. *coralmen*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Poes. an. pis.*, XIV.

In testi sett.: *Poes. an. bologn.*, 1286.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.7 1 Di cuore; appassionatamente; profondamente; sinceramente. **2** Per davvero (in contesto neg. e ironico).
0.8 Elena Paolini 23.11.2003.

1 Di cuore, appassionatamente; profondamente; sinceramente.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.23, pag. 12: e zo ch'eo dico è nente / inver' ch'eo son distretto / tanto **coralemente**: / foc'aio al cor non credo mai si stingua...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1339, pag. 223: Però più non ne dico; / ma sì pensai con meco / che quattro n'ha tra loro / cu'i' credo ed adoro / assai più **coralmente**, / perché 'l lor convenente / mi par più grazïoso / e a la gente in uso...

[3] *Poes. an. bologn.*, 1286, ball..6, pag. 17: E sì m'aviti navrato / d'amor **coralmente**, / ch'a fino me sento venire: / e deço murir [...-ato] / credo certamente.

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 22 parr. 13-16.5, pag. 92: E perchè piangi tu sì **coralmente**, / che fai di te pietà venire altrui?

[5] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 6.39, pag. 508: Servamo **coralemente** / a lo Patre onnipotente, / c'onn'altra guarda è nnigente / se la Sua se nne sottra'.

[6] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 34.9, pag. 393: Ma ben se pò **coralmente** dolere / chi sommette ragion a voluntade / e segue senza freno su' volere...

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 77.8, pag. 622: Ma vano è tal labor, ché 'l vostro aspetto / da la mia mente già mai non se aretra, / sì che da voi pietate o morte tetra / qual più ve piace **coralmente** affetto.

[8] *Poes. an. pis.*, XIV, 14, pag. 5: «Certo i' vorre' da te primieramente / il tuo gentile amore, / ch' è piú sovrano, padre onnipotente; / e poi, a mano a mano, / la donna qual i' amo **coralmente**, / per cui languisco e moro cheto e piano.

2 Per davvero (in contesto neg. e ironico).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 127.4, pag. 249: Deh guata, Ciampol, ben questa vecchiuzza / com'ell'è ben diversamente vizza, / e quel che par quand'un poco si rizza, / e come **coralmente** viene 'n puzza...

[u.r. 28.05.2009]

CORANZA s.f.

0.1 *coranza*.
0.2 Etimo incerto: da *cuore* (DEI s.v. *coranza*) o da *cura* (Contini, *PD*, I, p. 212)?
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Capacità di prendersi cura; sollecitudine.
0.8 Elena Paolini 10.11.2003.

1 Capacità di prendersi cura; sollecitudine.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 5.56, pag. 212: l'onor suo torna ad onta e 'l prode a danno, / sé ned amico né Dio guarda fiore / a seguir bene Amore; / e om non mett'a ciò tanto **coranza**, / tutto ragion non sia, s'el tene amanza, / e no 'nd'è un d'amor tanto corale, / che 'nver'sua donna stia ferm'e leale; / ma donna pur trov'om for tutto inganno.

[u.r. 28.05.2009]

CORARE v.

0.1 *chorado*.

0.2 Da *cuore*
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Arrecare tristezza al cuore; addolorare.
0.8 Elena Paolini 05.11.2003.

1 Arrecare tristezza al cuore; addolorare.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 115, pag. 124.3: Et quando ello ave un gran peço penssado, ello disse con gran noya a Tristan: «O Tristan, molto me avé fato gran dalmancio in tanto che vu me avé **chorado** per la morte del Moroto...

[u.r. 28.05.2009]

CORAS (1) s.m.

0.1 *coras*.
0.2 Lat. *corax*
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello nero dal piumaggio lucido (*Corvus frugilegus*).
0.8 Elena Paolini 05.11.2003.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello nero dal piumaggio lucido (*Corvus frugilegus*).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 52, pag. 167.16: E s'egli mangia d'uno uccello lucido che ha nome **coras**, sì li conviene morire, se le foglie di alloro non lo deliberano.

[u.r. 22.10.2012]

CORASMI s.m.pl.

0.1 f: *carasmi*.
0.2 Lat. *Chorasmos*.
0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Popolazione scitica stanziata nella Corasmia, regione dell'Asia centrale, presso il Lago d'Aral.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Popolazione scitica stanziata nella Corasmia, regione dell'Asia centrale, presso il Lago d'Aral.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 12, cap. 6: ridutto l'animo alle battaglie, ello ricevè a' patti i **Carasmi** e i Daha. || Calori, *Giustino*, p. 202.

CORATA s.f.

0.1 *corada*, *corata*, *corate*, *corathe*, *curata*, *curate*, *curati*.
0.2 DELI 2 s.v. *corata* (lat. parl. **corata*).
0.3 *Doc. pist.*, 1240-50: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Doc. assis.* (?), 1354.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Gli organi interni del ventre degli uomini e degli animali nel loro insieme; viscere. **2** Fig. Lo stesso che cuore; animo.
0.8 Elena Paolini 10.11.2003.

1 Gli organi interni del ventre degli uomini e degli animali nel loro insieme; viscere.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 60.4: *P*agati al Copia da Prato l. iiij p(er) le **corathe** ch'ebe Filipo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.26, vol. 1, pag. 475: Tra le gambe pendevan le minugia; / la **corata** pareva e 'l tristo sacco / che merda fa di quel che si trangugia.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 76.4, pag. 479: E molte bianche agnellette bidenti, / elette al modo antico e isvenate, / si fé recare avanti alle sue genti; / e tratti loro i cuori e le **curate**, / ancor li caldi spiriti battenti, / sopra gli accesi fuochi l'ha posate...

[4] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 58.12: Item per .V. **corate** de porco per la sera lb. .II., s. .II..

[5] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 283, pag. 314.5: Le femine ànno la gioia e lo duolo di questo secolo, perciò ch'elle lo debono avere, per ragione, più che gli uomini, ch'elle ànno lo sangue e la **curata** più legiere che gli uomini...

2 Fig. Lo stesso che cuore; animo.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.58, pag. 93: Ciò che non puoi con mano, la lengua lasse fare: / non hai lengua a centura de saperle gittare / parole d'adolorare, che passan le **corate**?

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 73.5, pag. 191: Qualunqu'om vuol purgar le sue peccata, / sed e'n'avesse quanti n'ebbe Giuda, / faccia pur sì ched egli abbia una druda, / la qual sia d'un altr'uomo 'nnamorata. / Se non gli secca 'l cuor e la **curata**, / mostrandosi di lui cotanto cruda, / ch'e'mi sia dato d'una spada gnuda, / che pur allotta allotta sia arrotata.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 88.6: tamen la virgini matri si cunfortau quandu lu figlu santu li parlau, quandu lu figlu santu si dismintícau li duluri di la cruchi et arricurdausi di li duluri, di li **curati** di la virgini matri.

[u.r. 28.05.2009]

CORATELLA s.f.

0.1 a: *curatella*; **f**: *coratelle*.
0.2 Da *corata*.
0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Insieme degli organi interni commestibili di un animale.
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

1 [Gastr.] Insieme degli organi interni commestibili di un animale.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 21.31: per erbucce per fare uno ammorsellato d'una **curatella** d'un cavretto che ci rechò Cenni padre di Gherardo nostro chericho...

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): Puoi anche fare torta di capponi, fagiani, starne, uccelli salvatichi e domestichi, piccioli e grandi, di **coratelle**... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 44.

CORATELLINA s.f.

0.1 f: *coratellina*.
0.2 Da *coratella*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Gastr.] Insieme degli organi interni commestibili di un animale (cuore, milza, polmoni e fegato).
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 [Gastr.] Insieme degli organi interni commestibili di un animale (cuore, milza, polmoni e fegato).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si può conceder loro una **coratellina** di pollo. || Crusca (4) s.v. *coratellina*.

CORATO s.m.

0.1 *corato*.
0.2 Lat. tardo *coratum*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [In contesto fig.:] lo stesso che cuore.
0.8 Elena Paolini 10.11.2003.

1 [In contesto fig.:] lo stesso che cuore. || (Contini).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.50, pag. 84: Amor, che sempre arde / e i tuoi corai ennardi, / fa'le lor lengue darde / che passa onne **corato**.

[u.r. 04.05.2009]

CORAVOLMENTE avv.

0.1 *choravolmente*.
0.2 Da *corevole*.
0.3 Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo accorato.
0.8 Pär Larson 26.09.2003.

1 In modo accorato.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 376.9: Ora come faremo che morremo di fame, da poi che volliono questi ladri schannadei grassi ch'ànno l'endiche del grano? Ma e' verrà anchora tempo che noi ne fareno vendetta colle nostre mani». E altri simili cose diceano ramaricandosi e dolendosi fortemente, **choravolmente** ranpognando inverso Dio.

[u.r. 28.05.2009]

CORAZZA s.f.

0.1 *choraça*, *chorace*, *choraçe*, *choraza*, *choraze*, *chorazza*, *chorazze*, *coraça*, *coraçça*, *coracce*, *coracçe*, *corace*, *coraçe*, *coractia*, *corasse*, *coraza*, *coraze*, *corazza*, *corazze*, *curaçe*.
0.2 DELI 2 s.v. *corazza* (lat. parl. **coriaceam*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior*., 1277-96; *Stat. sen*., 1301-1303; *Stat. pis*., 1318-21; *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Lett. venez*., 1309; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
0.6 A *Doc. sen*., 1277-82: Bernardino Choraza.
0.7 1 [Armi] Armatura protettiva del busto, di metallo o anche di cuoio (composta in genere di due pezzi). **1.1** [Armi] Cotta di maglia d'acciaio. **1.2** Fig. [Per indicare ciò che funge da schermo, protezione, difesa; anche in contesto metaf.]. **2** Involucro protettivo (di un frutto o seme); guscio, scorza.
0.8 Milena Piermaria 07.04.2004.

1 [Armi] Armatura protettiva del busto, di metallo o anche di cuoio (composta in genere di due pezzi).

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.2: Questi sono i gravemente armati, che hanno cappello d'acciaio, e catafratta, cioè **corazza**, e gamberuolo, e scudo...

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 666, pag. 873: e morto cadde sença alcun deffeto, / e no li valse **coraça** né casetto, / e 'l confalone ch'in man avea drito / fo caduto.

[3] *Stat. sen*., 1301-1303, pag. 36.31: **C**o**raze** et Arme. - La soma de le coraze et arme, IIJ soldi kabella; passaggio IIJ soldi.

[4] *Lett. venez*., 1309, 2, pag. 344.13: Ali qual vu daré le nostre letere le qual nu li mandemo e quelle che nu mandemo a Negropò e daréli **curaçe** LXXX furnide de colari e vanti...

[5] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 55, vol. 2, pag. 256.29: o vero avarà alcuna giubba, o vero **coraze**, o vero lammiere in dosso...

[6] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 67, pag. 1120.21: Et ciascuno mercatante, stante in Castello di Castro, debbia avere e tenere in casa sua balestro fornito di quadrella e di moschecte, e targia e lancia, **corasse** u corecto...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 245.3: Altri fabricano **corazze** d'acciajo, overo gamberuoli, e cosciali fanno d'argento...

[8] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 76, par. 1, vol. 1, pag. 288.17: Da mò ennante cotale modo se serve, cioè che de tucte e ciascune balestre, saietamente, **coracçe**, arme...

[9] *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 295.9: hec scuama, me, la scoglia e la piastra de la **coraçça** e la scoglia de la serpe e la raschiatura del pescie.

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 55.12: loro armi sono archi, spade e mazze, e son fini arcieri; e in loro dosso portano per **corazze** cuoia di bufole...

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 211, pag. 188.7: Et alo maitin, avanti qu'ello fosse çorno, elli se lievà et armà Tristan de gambiere e de **choraça** bona e lliciera...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 260.32: Allora se armao guarnitamente de tutte arme a muodo de cavalieri, la varvuta in testa, **corazza** e falle e gammiere.

[13] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 114.20: Hec toraca id est la **coractia**.

[14] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 5, vol. 8, pag. 576.6: e con splendore di arme deaurate, e di ogni generazione di **corazze** e panciere.

1.1 [Armi] Cotta di maglia d'acciaio.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 404.29: De dare lb. XX e s. VJ in kalen(di) luglio, che nn'èi dal fondacho quatordici fiorini d'oro, che nne diedi li diecie ne la prestanza e li due inn uno paio di **chorazze**.

[2] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 320.8: Dienne Caino medesimo s. XIIIJ piccoli, de' quali danari avemo **choraze**.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 398, pag. 362.12: Eli se rompeva li schudi et desmagiava le **chorace** et sì se feva sentir le spade in le lor charne nude.

1.2 Fig. [Per indicare ciò che funge da schermo, protezione, difesa; anche in contesto metaf.].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 5, par. 5, pag. 453.10: Dunque l'animo, innanzi i cominciamenti delle sue opere, sollicitamente dee tutte le avversità ripensare, accioché, sempre pensandole, sempre contro ad esse di **corazze** di pazienzia sia guernito...

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 56, pag. 226.30: l'ài dato una **corazza** sì forte, cioè la volontà, che neuno colpo, perché percuota, lo' può nuociare...

– [Con valenza ironica].

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 336.9: La novella detta di sopra mi fa ricordare d'un'altra novella d'un ricco fiorentino, ma più misero e più avaro che Mida, il quale, per frodare una gabella di meno di sei danari, ne pagò, con danno e con vergogna, maggior quantità, benché s'armasse il culo con una **corazza** di guscia d'uova.

2 Involucro protettivo (di un frutto o seme); guscio, scorza.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.16: A pere a pome a perseghe chi han pù duro 'l mole e carne pù spessa e pù forte pelle, chusì a le noxe a le amandole che son armae da bone **corace** de gusse e de scorçe, no fa bessogno travache tanto spesse.

[u.r. 28.05.2009]

CORAZZAIO s.m.

0.1 *corazzai*, *corazzaio*, *corazzaro*.
0.2 Da *corazza*.
0.3 *Stat. fior.*, c. 1324: **1** [4].
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Chi fabbrica corazze.
0.8 Milena Piermaria 25.03.2004.

1 Chi fabbrica corazze.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 495.11: Lando di Guccio Gennai **corazzaio** di porte del Duomo.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 78, vol. 4, pag. 185: la sedecima sono i Galigai, / che sentir fan da lungi i lor rigagnoli. / Seguitan poi **Corazzai**, e Spadai.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 96.29: Lo primo che questa coniurazione fece sentire fu uno **corazzaro**, lo quale giò allo duca, como cenava, e disse: «Voi devete essere muorto».

– *Arte dei corazzai*.

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 11.18: e tutte l'altre infrascritte Arti de la città di Firenze, le quali sono queste: cioè l'Arte de' Vinattieri, l'Arte degli Albergatori Maggiori, l'Arte di coloro che vendono sale e olio e cascio, l'Arte de' Galigai grossi, l'Arte de' **Corazzai** e Spadai...

[u.r. 28.05.2009]

CORAZZINA s.f.

0.1 *coracina*, *corazina*, *corazzine*.
0.2 Da *corazza*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 [Armi] Tipo di corazza piccola o leggera; coretto.
0.8 Milena Piermaria 25.03.2004.

1 [Armi] Tipo di corazza piccola o leggera; coretto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 112, vol. 3, pag. 223.1: con più di LXXXm d'uomini bene armati, i più a **corazzine** e barbute...

[2] *Doc. friul.* (>tosc.), 1365, pag. 330.1: sovra questo ve respondemo chi noi no avemo cosa nisuna del loro salvo che una **coracina** e un slopo lo qual era di Perozo...

[3] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 72.33: Portò Istoldo di Lapo per comperare una **corazina**. Valgliono a ffior. lbr. 2 s. 11. Avelli dato, dì 19 di gienaio ' 355.

[4] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*, 70, pag. 88: e mille balestrieri, / tutti armati a ghieri / e buone **corazzine**».

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.16: Da quello tiempo innanti sempre portao lo legato sotto lo capiello una cervelliera de fierro e aduosso bone **corazzine** sotto la cappa.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 246.10: Abbe anco da ciento fanti toscani masnadieri con **corazzine** da suollo, nobile e bella brigata.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 36, pag. 88.14: Il terzo fu uno che avea nome Piero Fastelli, il quale, benché fosse mercatante, avea per usanza con uno balestro e con le **corazzine** andarsi in tempo di guerra così a piede, quando un miglio, e quando due.

[u.r. 28.05.2009]

CORBA s.f.

0.1 *chorba*, *corba*, *corbe*, *corva*, *corve*.
0.2 DELI 2 s.v. *corba* (lat. *corbem*).
0.3 *Doc. venez.*, 1300 (4): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300 (4); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N La forma *corba* compare già in un doc. lat. del 1125 forse di Rosignano: cfr. GDT, p. 213.
0.7 1 Recipiente di vimini (o di stecche di legno)

usato per contenere o trasportare prodotti agricoli, alimentari o altro; cesta, canestro. **1.1** [Mis.] Misura di capacità per aridi.
0.8 Milena Piermaria 24.03.2004.

1 Recipiente di vimini (o di stecche di legno) usato per contenere o trasportare prodotti agricoli, alimentari o altro; cesta, canestro.

[1] *Stat. sen*., 1301-1303, pag. 26.14: D'ogne due barili o bigonzi nuovi, IJ denari. D'ogne due gierle e **corbe** grandi nuove, J denaio. D'ogne cesta grande da biada, IJ denari. D'ogne cesta piccola, J denaio.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 185.18: O quante volte portò le spighe nella **corba**, in abito di vero mietitore...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 13, cap. 2, pag. 293.10: E tagliansi aguale gli arbori per far case, e fannosi i pali, e le **corbe**.

[4] *Doc. perug*., 1351-60, [1351], pag. 12.8: Le cose sono quiste cioè: xj piecore, vj aine, ij porce, doie asene, iiij some de vino bianco a la terça, doie bocte, uno tinello, uno sopedano, j **corba** de sagina...

1.1 [Mis.] Misura di capacità per aridi.

[1] *Doc. venez*., 1300 (4), pag. 28.26: Item li dè per la barcha che andà in Sil a tor dona Richaonor gross. VJ. Item li dè per **corba** J de carbon s. IIIJ de piçol(i)...

[2] *Stat. sen*., *Addizioni* p. 1303, pag. 61.21: Bottacci, soma da mulo, soldi XV. Bambagna, soldi XV. Botticelle da X **corbe**, soldo J l'uno. Biacca, soldi XV. Borra, soldi VIIJ.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 217.19: valsse la **chorba** del grano en Peroscia libre XJ e quilla de la spelta valsse libre VJ...

[4] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 136.2: Mcccxxv. Andrucciolo renaiuolo de avere, p(er) iiij.c v **corbe** de rena p(er) xx d. la corba, montò lb. xxxiij s. xv.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 151.11: La **corba** del grano alla misura di Faenza fae in Vinegia staia 1 meno 2/5...

[6] *Doc. castell*., 1361-87, pag. 173.6: resta a dare a lui soldi ci(n)quanta e quactro, ave(n)do dato a lui una **co(r)ba** d(e) g(ra)no el quale ci àve a dare p(er) sco(n)to d'essca...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 48.11: Era lo tiempo de maio, che la fava dao suso. Lo lunedìe fu che tutta Piacenza curze a soa casa, domannanno dello grano. Respuse lo nobile: «Sei livre voglio della **corva**».

[8] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 14, vol. 8, pag. 109.8: [2] Ed era uno idolo, chiamato per nome Bel, appo quelli di Babilonia; e ogni dì erali dato dodici misure ovver **corbe**, di pane, ovver di farina, e pecore XL...

– [Generic.:] il contenuto di una corba.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 133.97, pag. 518: Noi semo quaxi somejanti / d'esto costume a li re' fanti; / a li quali soi pairi dán / tuto quando 'li pon ni san, / ni elli a lor darean sexe / de mille **corbe** de cerexe.

[10] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 67.14: E poi li frati andarono allo lido co ll'abate ed entraro[no] tutti in nave, e inanzi che si partissono dal porto e ivi giunse un bel giovane lo quale li recò una **corba** di pane e un grande vasello d'acqua...

[u.r. 28.05.2009]

CORBACCHINO s.m.

0.1 f: *corbacchini*.
0.2 Da *corbacchio* non att. in corpus.
0.3 F *Fiore di virtù* (ed. 1856), 1305/1323 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccolo del corvo.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Piccolo del corvo.

[1] **F** *Fiore di virtù* (ed. 1856), 1305/1323 (tosc.): puossi assimigliare la tristizia al corbo, il quale vedendo nascere dell'uova sue li **corbacchini** bianchi, egli tanto s'attrista, ch'egli si parte, e lasciali stare, non credendo che eglino sieno suoi figliuoli, perch'egli non sono negri come lui... || Gelli, *Fiore di virtù*, p. 26.

CORBACCHIONE s.m.

0.1 *corbacchione*.
0.2 Da *corbacchio* non att. nel corpus.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [In senso dispregiativo:] grosso corvo.
0.8 Rossella Baldini 02.10.2003.

1 [In senso dispregiativo:] grosso corvo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 393.18: E però, figliuoli miei, siete fratelli e comportate in pazienza il danno che avete ricevuto, ché da nessuno di voi è venuta la colpa. Colui da cui ella è venuta, cioè quello maladetto **corbacchione**, se ce lo potrò avere, punirò lui, e uno c'ha nome Luisi barattiero che lo tiene, in forma che sarete contenti.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 394.6: Luisi, avendo sentito la intenzione del Podestà, non aspettò la richiesta, ma accompagnossi con Giovanni Piglia 'l fascio e col suo corbo e andossene verso Terra di Roma, dove era il Muscino Rafacani che avea un altro corbo, e là dimorò con lui più mesi. E 'l Podestà, volendo pur procedere, da alcuno cittadino vicino di Mercato gli fu tanto detto, che fu posto piedi a' fatti di Luisi e del **corbacchione**, non però sì, che 'l detto Luisi tutto il tempo del detto Podestà ardisse di tornare a Firenze.

[u.r. 11.01.2010]

CORBAIO s.m.

0.1 *corbare*.
0.2 Da *corba*.
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi fabbrica o vende corbe, ceste. *Arte dei corbai*.
0.8 Milena Piermaria 23.03.2004.

1 Chi fabbrica o vende corbe, ceste. *Arte dei corbai*.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 38, par. 35, vol. 1, pag. 150.19: L'arte dei **corbare** e dei canestrare uno camorlengo e doie rectore.

[u.r. 28.05.2009]

CORBAME s.m.

0.1 *gurbame*.
0.2 DEI s.v. *corbame* (da *corba*).
0.3 *Stat. pis.*, 1322-51: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1322-51.
0.7 1 [Mar.] Legname appartenente all'ossatura di una nave; accostolato.
0.8 Milena Piermaria 23.03.2004.

1 [Mar.] Legname appartenente all'ossatura di una nave; accostolato.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 104 rubr., pag. 551.7: Di non lassare guastare alcuna nave in Porto Pisano se non di fuore dalla Frascha; et fare bandire che chiuncha ave **gurbame** u altro legname al fondacho...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 104, pag. 551.13: Et farò per la cità di Pisa bandire, che chiumqua àe **gurbame**, u vero altro legno afondato in del porto di Pisa dentro da' pali, quello quinde debia cavare dal dì di quello bando a uno mese proximo...

[u.r. 28.05.2009]

CORBASTRELLA s.f.

0.1 *corbastrelle*.
0.2 Da *corbo*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Genere di uccello simile al corvo.
0.8 Milena Piermaria 21.03.2004.

1 [Zool.] [Ornit.] Genere di uccello simile al corvo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 12, pag. 214.10: e la figura del corbo, la quale è en quella parte, non li potarà adoparare li corbi né le gateole né le **corbastrelle**, né li animali simili a sé: e per questa via nullo animale del cielo en quella parte non potarà adoparare.

[u.r. 28.05.2009]

CORBATIN s.m.

0.1 *corbatin*.
0.2 Da *corbo*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo del corvo.
0.8 Rossella Baldini 02.10.2003.

1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo del corvo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 194, pag. 95: Tu e' negra com corbo: da corb ex **corbatin**.

[u.r. 28.05.2009]

CORBECELLO s.m.

0.1 *corbecello*.
0.2 Da *corba*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mis.] Misura di capacità per aridi (corrispondente alla quarta parte di una corba).
0.8 Milena Piermaria 24.03.2004.

1 [Mis.] Misura di capacità per aridi (corrispondente alla quarta parte di una corba).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 88, par. 8, vol. 2, pag. 441.17: E 'l masaio del comuno aggia d'esse mesure per lo comuno aiustata una, con la quale s'aiusteno e adoguagliense le mesure predicte, acioké alcuna fraude conmectere non se possa. E avere deggano con le dicte mesure uno **corbecello** el quale raso retenga una mina e quactro rase facciano una corba iusta de comuno.

[u.r. 28.05.2009]

CORBELLA s.f. > CORBELLO s.m.

CORBELLINO s.m.

0.1 f: *corbellini*.
0.2 Da *corbello*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccola cesta, panierino.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Piccola cesta, panierino.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Le conservano in certi **corbellini** ben condizionate. || Crusca (4) s.v. *corbellino*.

CORBELLO s.m.

0.1 *corbella*, *corbelle*, *corbelli*, *corbello*, *curbelle*.
0.2 Da *corba*.
0.3 *Doc. pis.*, XII pm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, XII pm.; *Doc. montier.*, 1219; *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303.
In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.5 Anche s.f. (*corbella*).
Locuz. e fras. *mezzo corbello* **1.1.1**.
0.6 N La forma *corbella* compare già in un doc. lat. pis. del sec. XI: cfr. GDT, p. 213.
0.7 1 Specie di corba; cesta, paniere. **1.1** [Mis.] Misura di capacità per aridi.
0.8 Milena Piermaria 24.03.2004.

1 Specie di corba; cesta, paniere.

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.3: In **corbella** dr. ii.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 55, pag. 176.4: Ma quelli di quel paese mettono in su quella isola giumente che abbiano poledri, e pongonle due **corbelle** addosso senza il puledro.

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 21, pag. 19.4: La soma de le gierle e panieri e **corbelle** e cestoni, VJ denari kabella...

[4] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 69, pag. 75.27: et ecciandio li **corbelli** sani con che se mesura le vene tucte che si vendino et comparano in argentiera...

[5] *Stat. pis*., a. 1327, L. 2, cap. 73, pag. 120.28: Ordiniamo, che nessuna persona possa nè debbia tenere [[...]] ad alcuna fenestra nè balcono [[...]] alcuno orticello chiavato nè in altro modo, nè testula, nè **corbella**...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.15: e per la virtue de la beneeson soa l'unna volta avanççò al povol po' ch'el fo ben sacio e ben contento doexe **curbelle** tute pinne e colme de pan e de pessi...

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag. 184.1: Andò alla Badia nuova a casa di frate Petro colla bestia innanzi per una soma di letame, e con una **corbella** piena di letame in collo...

1.1 [Mis.] Misura di capacità per aridi.

[1] *Doc. montier*., 1219, pag. 49.28: It. sì ponemo ke sia tenuto da tutte le fosse del mo(n)te di Mo(n)tieli, exceptato il canale del piano e -l canale del bosco, ke de le quat(r)o volte (e) da ine in sune sì debiano dare due **corbelli**, (e) dale quatro volte i(n) giuso sì debiano dare un corbello p(er) lo fatto del comune...

[2] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 13, pag. 194.46: Questo adjuncto, che se lavorasse tanto che misorasse **corbelle** di vena due o più, che sia difeso per li suoi parsonavele...

1.1.1 [Mis.] Locuz. nom. *Mezzo corbello*.

[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 69, pag. 75.25: Ordiniamo, che lo Camarlingo che fie per li tempi in Villa di Chiesa per lo Signore Re, sia tenuto et debbia ogni anno una volta, alla 'ntrata del suo officio, acconciare et acconciare fare et scandigliare fare tucti li mezi **corbelli** che siano appo lo Camarlingo del Signore Re di Ragona...

[2] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 69, pag. 75.40: Et che li decti mezi **corbelli**, et corbelli sane, siano et debbiano avere manichi per portelli portare et voitari, quando se mesura con essi alcuna vena.

[u.r. 28.05.2009]

CORBELLONE s.m.

0.1 f: *corbelloni*.
0.2 Da *corbello*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Grande cesto.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Grande cesto.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Distribuiscono a' poveri grandi **corbelloni** pieni di pane. || Crusca (4) s.v. *corbellone*.

CORBEZZA s.f.

0.1 *corbezze*.
0.2 Da *corbezzolo*.
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che corbezzolo.
0.8 Paolo Squillacioti 05.04.2004.

1 [Bot.] Lo stesso che corbezzolo.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 116, pag. 181.23: non ànno, ma ffanno vino di grano e di riso co molte spezie, e è buono bevigione. In questa provincia nasce garofani assai: egli è un àlbore piccolo che fa le foglie grandi quasi come **corbezze**... || Per errore di trad.: l'originale legge «*orbeque* (francesizzazione di tosc. *orbaco* 'lauro')» (Bertolucci Pizzorusso, p. 438).

[u.r. 28.05.2009]

CORBÉZZOLO s.m.

0.1 *corbezzolo*.
0.2 Etimo non accertato (cfr. DELI 2 s.v. *corbezzolo*).
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Arbusto sempreverde delle Ericacee (*Arbutus unedo*) che produce bacche rosse e commestibili.
0.8 Milena Piermaria 25.03.2004.

1 [Bot.] Arbusto sempreverde delle Ericacee (*Arbutus unedo*) che produce bacche rosse e commestibili.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 749.11: e le care mortine alla nostra dea, e l'eccelso ciriegio e il lazzo sorbo e il fronzuto **corbezzolo** e l'alto faggio e il palido busso e più altre piante...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 64.30: l'albero che fa i garofani ha le foglie sue come 'l **corbezzolo** e fiori piccioli e non è grande albero.

[u.r. 28.05.2009]

CORBICINO s.m.

0.1 f: *corbicini*.
0.2 Da *corbo*.
0.3 F Ranieri de' Rinaldeschi, XIV (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccolo del corvo.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Piccolo del corvo.

[1] **F** Ranieri de' Rinaldeschi, XIV (prat.): E' corbi non nutricano i **corbicini** loro, che nascono bianchi, insino a che cominciano ad essere neri nelle penne. || Bini, *Rinieri de' Rinaldeschi*, p. 146.

CORBO s.m. > CORVO s.m.

CORBOLINO s.m.

0.1 *corbolini*.
0.2 Da *corbo*.
0.3 *Diretano bando*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335]: Lapo Corbolini; *Doc. sen.*, 1294-1375, [1335]: Vannuccio Corbolini.

T Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): alla forca di campo Corbolini.
0.7 1 Piccolo del corvo.
0.8 Milena Piermaria; Elisa Guadagnini 05.01.2010.

1 Piccolo del corvo.
[1] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 13, pag. 10.14: Tal è la natura del corbo che tanto come lli suoi **corbolini** sono piccoli no· lli guarda e non dà loro beccare...

[u.r. 20.05.2010]

CORBONA s.f.

0.1 *corbona*.
0.2 DEI s.v. *corbona* (lat. eccles. *corbona*).
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'arca che, presso gli Ebrei, conteneva le offerte destinate al tempio.
0.8 Milena Piermaria 25.03.2004.

1 L'arca che, presso gli Ebrei, conteneva le offerte destinate al tempio.
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 40.93, pag. 276: Gli princi et sacerdoti assai viaço / gli dinar tolti, disse: «Il non è sancto / che la **corbona** nostra ne abia inpaço, / perché precio 'gli è di sangue spanto».

[u.r. 28.05.2009]

CORBONARE v.

0.1 *corbonar*.
0.2 Da *corbona*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Accumulare con avidità, tesoreggiare.
0.8 Milena Piermaria 25.03.2004.

1 Accumulare con avidità, tesoreggiare.
[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 273.8, pag. 179: Segnore mio, l'opra ti fôra cara, / per che tu vivi sença humanitade; / e non ti agrada fée né lïaltade, / né servir altruy, se non per bonbara; / e quel che pigla la tua mano avara, / en **corbonar** se può dir che ço cade.

[u.r. 28.05.2009]

CORCIARE v.

0.1 *corçase*.
0.2 REW 2419 *curtiare*.
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ridurre in lunghezza, lo stesso che accorciare.
0.8 Milena Piermaria 25.03.2004.

1 Ridurre in lunghezza, lo stesso che accorciare.
[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 243, pag. 333: La vergen Pudicitia exìo for ne lu campu, / de arme tucta reluce; / le vestementa **corçase**, ke nno li desse inçanpu; / fe'se singnu de cruce.

[u.r. 28.05.2009]

CORCIBALDO s.m. > CORCIVALDO s.m.

CORCIVALDO s.m.

0.1 *chorcivaldo*, *corcibaldo*.
0.2 Lat. mediev. *corcebaldus* (cfr. Rossi, A., *I nomi delle vesti*, p. 50).
0.3 *Lett. sen.*, 1260: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; *Doc. lucch.*, XIII sm.
0.6 N La forma *corcibaldo* compare già in un doc. lat. aret. del 1095: cfr. GDT, p. 213.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Tipo di abito maschile.
0.8 Milena Piermaria 25.03.2004.

1 Tipo di abito maschile.
[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 269.2: (E) mandati pregando Nicholò di d(omi)no Nichola che se tu no li ài venduto el suo **ch[o]rcivaldo** dela biffa, che tu li li faci vendare p(er) lo suo amore.
[2] *Doc. lucch.*, XIII sm., pag. 6.18: Item di far giurare la molie di Bonagiunta di dire la veritade sed ell'ebe tre cotte le quali Bandino regò di Garfangniana in casa sua e se fece far del'una cotta un **corcibaldo** a Bonagiunta costore da Sant'Antonio...

[u.r. 28.05.2009]

CORCORELLO s.m.

0.1 *cocorello*, *corcorelli*, *corcorello*.
0.2 Fr. ant. *corcoril*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che coccodrillo.
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Zool.] Lo stesso che coccodrillo.
[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 11, pag. 277.2: [1] **Corcorello** ène uno animale lo quale àne quattro piedi ed ène tutto giallo et nasce nel fiume di Nile... ‖ Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 131, 1: «Corcoril est un animaus de .iiii. piez et de jaune color, qui naist en fluve de Nile».

CORCOTTO s.m. > COROCOCTE s.m.

CORDA s.f.

0.1 *cchorda*, *chorda*, *chorde*, *corda*, *corde*, *cordi*.
0.2 DELI 2 s.v. *corda* (lat. *chordam*).
0.3 *Doc. fior.*, 1279: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. prat.*, 1288-90; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.);

Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. perug*., 1322-38; *Stat. viterb*., c. 1345; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Doc. orviet*., 1339-68, [1348]; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. castell*., XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a corda* **2.1**; *a dritta corda* **2.1**; *allume corda* **8**: *in corda* **3.1.1**: *mettere alla corda* **1.3.1**; *portare cinta la corda di ogni valore* **1.4.1**; *stare in corda* **3.1**; *tagliare la corda* **1.2.2**; *tirare a una corda* **1.6**; *toccare le corde* **5.2**.

0.7 1 Treccia di fili ritorti usata per legare, sostenere, tirare. **1.1** [Per uso ornamentale, di fibre pregiate, usata per guarnire o allacciare abiti, sostenere monili, rifinire tendaggi e stoffe varie:] lo stesso che cordone, cordoncino. **1.2** [Mar.] Manovra per la vela (drizza, scotta). **1.3** Strumento d'impiccagione o di tortura. **1.4** Cordiglio, cingolo. **1.5** [Astr.] Nome di una costellazione. **1.6** Fras. *Tirare a una corda*: operare in concordia, in pieno accordo. **2** Filo a piombo, filo che si tende per costruire in piano un muro, un pavimento ecc. **2.1** Locuz. avv. *A* (*dritta*) *corda*: secondo una linea dritta, in modo lineare. **3** Fune sottile e resistente, spesso di budello, tesa alle due estremità dell'arco o della balestra per scagliare la freccia; nervo. **3.1** Fras. *Stare in corda*: essere teso (metaf. Restare in argomento). **4** [Mis.] Unità di misura di lunghezza. **4.1** [Mis.] Lo strumento per misurare. **5** [Mus.] Filo di minugia (o di altro materiale) per strumenti musicali che fatto vibrare produce un suono. **5.1** Fig. [Nell'espressione *sonore corde*:] poesia. **5.2** Fras. *Toccare le corde*: trattare un argomento. **6** [Geom.] Segmento che unisce gli estremi di un arco. Estens. Linea immaginaria tracciata tra gli estremi di uno spazio a forma di arco. **7** [Med.] Tendine, legamento. **8** [Chim.] Locuz. nom. *Allume corda*: sorta di allume minuto, di cattiva qualità.

0.8 Milena Piermaria 21.05.2004.

1 Treccia di fili ritorti usata per legare, sostenere, tirare.

[1] *Doc. fior*., 1279, pag. 242.32: Io contessa Bietrice supradetta questo mio testamento inn iscritti sì apresentai chiuso con otto **corde** ali 'nfrascritti testimoni...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.37: donde quelli del castello gittando questo graffio, legato a buone **corde**, prendono il montone e tegnonlo, sì ch'elli non può tornare indietro né andare innanzi.

[3] *Doc. fior*., 1277-96, pag. 390.8: Ànne dato s. VIJ per **chorde** e per chalzari di Franciesscho, e cinque s. in danari. Ànne dato s. V per uno paio di sscharpette.

[4] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 17, pag. 153.21: *Item* statuimo et ordinamo, che i consoli e 'l camarlengo di questa Università sieno tenuti [[...]] fare fare consillio dell'Arte de la Lana, e in esso propónare quello che sia da fare sopra 'l facto de le **corde**, acciò che si n'abbia milliore mercato...

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 403, pag. 339: Loco la Accidia stràngula cum **corda** de enterdente / ke essa advia filata.

[6] *Doc. prat*., 1293-1306, pag. 182.13: Anche demo i(n) chascio p(er) li battitori s. IIIJ. Anche demo i(n) **chorde** da llegare le saccha d. IIJ. Anche demo, regatura del grano ch'avemo cho' lavoratori che llavorano la chisura che ffue Micheli, d. XXVJ.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 5.29, pag. 109: Ma De', chi sa soi servior / è aprestao secoreor: / con lo so Spirito Santo, / un dé fermamento tanto / che ni [con] **corde** ni con cavi / ni con boi ni omi bravi, / de lo logo unde voi staxeivi / e fermai li pei teneivi...

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 508.33: Le lingue de costoro sono sì legate con forti ami e forte **corde** che guay non trano nè bene se possono udire, imperò non possono la loro dolglia levare per loro lamenti quali tenere convenghono, unde loro pena assai più le molesta.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 39.5: quandu volia portarj a maniarj a sanctu Benedictu, mictia kyllu pani in unu vaxellu, et ligavallu cum una longa **corda**, e calàvallu a sanctu Benedictu...

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 31.12: Determinatu adunca ki lu cavallu si tirassi intra la terra, li iuvini si mictianu li **cordi** in collu cum li quali tiravanu lu cavallu...

[11] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 130.7: Ancho li de(m)mo p(er) uno anello da **corda**, d. v.

[12] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 113v, pag. 49.26: Funis nis... *la* ***corda***.

[13] *Doc. orviet*., 1339-68, [1348], pag. 126.8: Anq(ue) I casciu, XII d. p(er) la colla. Anq(ue) orcia (et) lava(n)naie (et) **corda**, v s. (et) II d.. Somma questa faccia lb. X s. XVI d. X.

[14] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 88.17: E se la mercatantia avesse cassa e **corda**, cioè fune, si è del comperatore la cassa e la corda, e 'l canovaccio rimane al venditore poi che n'è fatta tara.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 87.7: Et non potendu li Normandi muntari supra killa petra, chì non era nisunu introitu di potiri muntari, et killi di supra appiru una **corda** et cum killa corda alcuni di li Normandi achanaru susu.

[16] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Lu modu*..., pag. 570.36: Sicundu esti da vidiri comu si diva piglari e adumari. E divissi mittiri la **corda** a lu collu legiamenti e suavi cun corda grossa e forti, facta di lana.

[17] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 58.12: Eu abbati fichi raxuni cum Rugeri di lu vinu vechu et novu et di lu linu ki ndi fiche **cordi...**

[18] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 317, pag. 285.9: Et quando elo have roto la **corda** con la qual elo gera ligado, et quando elo se sente desligado...

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 108.7: Parze meglio servareli vivi. Quanno se traievano li Turchi delli loro legni, ad uno ad uno se legavano in canna con una **corda**.

[20] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 113.27: Ma Romam ligava lo pam in una longissima **corda** e coravalo çu per la riva, e Beneito lo recevea.

[21] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 98, pag. 213.14: dein(de) sia trovata una **corda** forte f(ac)ta de cannova voi de seta, ca fore più fo(r)te et la d(ic)ta corda sia messa p(er) quilli forami...

– [In contesto metaf. o fig.].

[22] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 26.49, vol. 3, pag. 431: Ma dì ancor se tu senti altre **corde** / tirarti verso lui, sì che tu suone / con quanti denti questo amor ti morde».

[23] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 106-123, pag. 433, col. 2.1: Per questa **corda** intende D. la fraudulenza, la quale è *agropada* e involta de sagacità ed ingigni; e sozunge che crette molte fiate per fraude prende ben temporai, e vanaglorianse d'aquistar quilli...

[24] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.58, pag. 63: Con questa **corda** lo filliuol d'Anchise / legò sì forte la bella Didone / che quel legame a morte la conquise...

[25] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 16, pag. 84.5: Questa **corda** si è alchuna fraude, chon la quale Dante credette alchuna volta usare el viçio de la luxuria e ingannare de le femine e forse che 'l fecie.

[26] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 146.1: Ma ogne cosa chi è bona e utel a trar l'omo che volontera e con amor el corra a far la volontae del nostro Segnor ha mostró Cristo a hi so' electi e mae no cessa né cesserà de mandar in terra le **corde** da tirar lo cor d'ogn'omo a sì fin a derrear çuixio...

1.1 [Per uso ornamentale, di fibre pregiate, usata per guarnire o allacciare abiti, sostenere monili, rifinire tendaggi e stoffe varie:] lo stesso che cordone, cordoncino.

[1] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 266.15: Ancho V sol. et III den. nel dì i quali demo a uno che ne portò una lettera a Napoli. Ancho XX den. nel dì i quali demmo in una **chorda** per mettare ne la tenda.

[2] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 267.34: Anni settanta et sette. In prima XLII den. nel dì a la nostra rimendatrice per ponitura una **chorda** et per ramendatura d'altri panni.

[3] *Doc. prat*., 1288-90, pag. 171.18: Diedi p(er) fare le dette gibbe (e) ballette (e) tela (e) taschetti (e) **co(r)de** lb. IIJ s. XVJ d. IIJ tor.

[4] *Stat. fior., Riforme* 1352-61, (1352), pag. 251.21: Delle **corde** de' taffettà e loro larghezza. Anchora, che [a'] tafettà si facciano le corde di seta filata...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 73.17: e porta il re un collare di preziose che vale un tesoro e pendegli dal collo una **corda** di seta di lunghezza d'un braccio, in su la quale ha centoquattro tra perle e rubini...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 82.21: Treciento cammore avea. Era de panno de lino attorniato de corame roscio con **corde** de seta invernicate d'aoro.

1.2 [Mar.] Manovra per la vela (drizza, scotta).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.10: La sesta cosa si è, che i marinieri abbiano un ferro fatto com'una falce, il quale ferro è molto tagliente, ed esso gittino alle **corde** ed alle fune della vela e taglinle, acciò che i nemici abbiano meno forza di difèndarsi.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 536, pag. 553.3: Le navi ch'erano per mezzo l'onde erano pente e percosse per mezzo 'l mare qua e là; e' non vi rimase **corda** e vela di neuno colore che non si spezzasse, e ancho li remi de le galee si spezzaro.

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.40: *Orcia* si è una **corda** che tyra entro la vela dello più basso lado dell'antenna lo quale, quando se va ad 'orcia', piega lo navilio in quel lado...

[4] *San Brendano ven*., XIV, pag. 72.24: Eli cusì fese e siando inn aqua eli tolse le **corde** e tirà la nave a lo porto e ligàla ben.

1.2.1 [Mar.] Cima d'attracco.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 54.5: Et intandu cummandau ki li **cordi** fussiru solti da la ripa; et zo factu, fugiamu navigandu per li spumusi undi di lu mari...

1.2.2 Fras. *Tagliare la corda*: allontanarsi velocemente o con decisione.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.157, pag. 248: Per che, se tu vòi star segur, / da ti a lui fa spado o mur, / e tege semper questo moo: / taja la **corda** e sta a roo.

1.3 Strumento d'impiccagione o di tortura.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 16, pag. 187.10: Molte **corde** d'impiccati tagliò coi suoi denti, e traeva loro le merolla de l'ossa.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.30, pag. 179.11: Allora lo pose alla colla, e accomandò la **corda** allo aspo, e così ve 'l lasciò stare...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 120.21: Ca issu ruppi li virghi con qui lu batiannu, alargau li **cordi**, solsi la talya...

1.3.1 Il supplizio della colla. Fras. *Mettere alla corda*: sottoporre alla tortura infliggendo tratti di corda, sottoporre alla colla.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 590, col. 2.30: Durò questa pestilenzia ben VJ misi. Ora infine venne ... a le orechie del Podestà, ch'era Pino figlolo de messer Francesco Forese, gentile de Pestora, era un zovene de mala condizione, sí che de presento lo fe' prendere e metere a la **corda**...

1.3.2 Funicella della sferza (in contesto fig.).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.16: [9] L'andar drichio al tempio e a la chà del to' pare, chaççar via 'l mercao che se ghe tegniva decercho, quel novo fragel de **corde** che tu pigliassi in man...

1.4 Cordiglio, cingolo.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 37, pag. 19: Quella sancta religiosa, / di Christo desiderosa, / clara stella radïosa, / intra l'altre è reclarata. / Per vita apostolica / servò la fede catholica, / la **corda** colla tonica / ben l'à testimonïata.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 85.3: e pareva ch'elli uscisse d'uno forno, tanto era salavo e afamato, e magro e palido, e una gonnella tutta chiusa inanzi di burello, et era scalzo e cento d'una **corda**...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 64.10: e quivi con canto pieno di dolce melodia ascoltava l'uficio che in tale giorno si canta, celebrato da' sacerdoti successori di colui che prima la **corda** cinse umilemente essaltando la povertade e quella seguendo.

[4] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 158.7: e nela morte sua seppellirse la sua veste di sopra ale carni e non altro. Et se questo vole fare, benedica lu prete la veste la frustra e la **corda** p(er) cengiare; e poi ke ll'à b(e)n(e)decta, sì 'l vesta e dica...

[5] *Stat. prat*., 1319-50, cap. 16, pag. 22.26: E debbiano mandare la sua vesta, e d'essa vestirlo, colla **corda** cinta, e colla disciplina nella mano diritta. E

sanza alcuna dimoranza debbiano fare richiedere tutta la Compagnia...

[6] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 146.32: Puoi el detto novitio sia tenuto d'ofrire quaranta soldi sul'altare, e puoi se parta dela fratenita, sì che la prima volta i conpanni non conosca; dela quale oferta el camorlengo li debbia far fare el suo habito, la **co(r)da** e la desciuplina enfra octo die.

1.4.1 Metaf.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.106, vol. 1, pag. 272: Io avea una **corda** intorno cinta, / e con essa pensai alcuna volta / prender la lonza a la pelle dipinta. / Poscia ch'io l'ebbi tutta da me sciolta, / sì come 'l duca m'avea comandato, / porsila a lui aggroppata e ravvolta.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 106-123, pag. 433, col. 2.1: *Una corda*. Per questa **corda** intende D. la fraudulenza, la quale è *agropada* e involta de sagacità ed ingigni...

– [Come simbolo di virtù, di valore:] fras. *Portare cinta la corda di ogni valore*: essere adorno d'ogni virtù.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.114, vol. 2, pag. 117: d'ogne valor portò cinta la **corda**...

1.5 [Astr.] Nome di una costellazione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 230.17: E chiamansi la XXVJ, la XXVIJ, e la XXVIIJ almanteca, che vuol dire 'la cintola'. E chiamasi altressì anidam, che vuol dire 'sarta' overo '**corda**'.

1.6 Fras. *Tirare a una corda*: operare in concordia, in pieno accordo. || Forse dell'uso nautico.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.87, pag. 237: Ma som tuti omi sì valenti / e de scombate sì ardenti / e animai de venze tenza; / ché tu'àn faito cognoscenza / andando compagnai in schera, / chi mostra la voluntae fera / d'unitae, chi ben s'acorda / a tirar tuti a una **corda**.

2 Filo a piombo, filo che si tende per costruire in piano un muro, un pavimento ecc.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 38.16: Quando l'uomo va avanti umilemente, e diritto come regolo e come **corda**, che equità non è altra cosa che igualità.

2.1 Locuz. avv. *A* (*dritta*) *corda*: secondo una linea dritta, in modo lineare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 16, vol. 2, pag. 21.18: Anco, statuimo et ordiniamo che la via, la quale da la porta Peruzini infino a la strada francesca, denanzi la chiesa di Sancto Moreci, si debia dirizare a dritta **corda**, cioè dal canto de la via di Belvedere infino a la mora di Bartalomeo Altoviti, la quale è allato a la detta via, sì che la mora rimangha intera.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 50, vol. 2, pag. 33.13: Anco, statuimo et ordiniamo che le ceste, le quali si tengono nel Campo del mercato, per vendere el biado, si debiano tenere ordinatamente, et fare si debiano, d'esse, due o vero più fili a dritta **corda**...

[3] *Doc. sen.*, 1370, pag. 33.1: che la detta muraglia torni al dritto, cioè a **corda** del canto del palazzo de' Sansedoni al canto del Palazzo de' Maconi...

2.1.1 Fig. Secondo le regole, lealmente, dirittamente.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 458, pag. 511: Ch'egli è d'Amor partito / Chi 'l su' cuor à partito, / Ch'e' non tien leal fino / Chi va come l'alfino, / Ma sol con que' s'acorda / Che 'l su' camin vâ **corda**.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 36.30: Questo dono è il maestro dell'opere, cioè a dire delle virtudi dell'anima, che elli fa tutto e a punto, a regola, e a **corda**, e a piombo, e a quadra, e a sesta.

3 Fune sottile e resistente tesa alle due estremità dell'arco o della balestra per scagliare la freccia; nervo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 309.28: Ed anco debbono essere fornite le castella di molte funi e di molti canapi e di nerbi e di **corde** per raconciare le balestra, e per molte cose alle quali cotali cose sono necessarie.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 94.17: ché quando est maggiore la **corda** del buono arco, tanto la saietta più percuote e più entra.

[3] *Stat. venez.*, c. 1318, F, pag. 90.9: eo coma(n)darò che çasscadu(n) debia aver recovrado una bona ballestra e soficie(n)te et b(e)ne adpareiada de **corde** e de crocho...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.13, vol. 1, pag. 128: **Corda** non pinse mai da sé saetta / che sì corresse via per l'aere snella...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 13-18, pag. 236, col. 1.3: Qui mostra la velocità del corso de Flegiàs, dando per exempio che **corda** d'arco non scoccò mai cossí saetta...

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 148, pag. 623.27: Et che quelli tutti quattro milia homini, li quali così electi et trovati saranno balestrieri, come dicto è, siano tenuti et debbiano avere uno balestro buono et sofficiente, con **corda** et con maestra...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 27.17: Febo insuperbito per lo serpente ch'egli avea vinto, nuovamente vide costui piegante l'arco con aperta **corda**, e dissegli...

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 8.5, pag. 553: **Corda** da sé non mai pénse quadrello / ratto così, come quel se destese / verso di me...

– [In contesto metaf.].

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.125, vol. 3, pag. 16: La provedenza, che cotanto assetta, / del suo lume fa 'l ciel sempre quïeto / nel qual si volge quel c'ha maggior fretta; / e ora lì, come a sito decreto, / cen porta la virtù di quella **corda** / che ciò che scocca drizza in segno lieto.

[10] **Gl** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 124-135, pag. 29, col. 1.3: *De quella* ***corda***, çoè la virtú della gratia de Deo, la qual driça tutti in bono fine.

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1143, pag. 74: Io son posta chomo segno a saita, / che ogni dolor ver mi sua **chorda** tende / per farme aver plu dolorosa vita.

3.1 Fras. *Stare in corda*: essere teso (metaf. Restare in argomento).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Fedra, pag. 33.17: Lo riposo ricrea le membra, e conforta la virtù! Prendi esempio del tuo arco, che per troppo stare in **corda** diviene lento.

3.1.1 [Detto della rete da uccellagione:] locuz. agg. *In corda*: teso.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c.

31, 43-63, pag. 668, col. 1.14: et a la quarta fugeno; e gl'oxelli *pennuti*, çoè vechi et esperti, come veden l'arco si fugeno, o le redi sí 'n **corda** come piegade, e no se lassano cogliere.

4 [Mis.] Unità di misura di lunghezza.

[1] *Doc. fior*., 1255-90, pag. 248.9: MCClxxvj. Cha(n)bia(m)mo la terra ch'io cho(n)perai ne· rrio da Cello Merchata(n)ti, che fue otto panora a **chorda**...

[2] *Doc. fior*., 1277-96, pag. 418.9: e d. VIJ in mezzo aghosto per IIIJ istaiora e tre panora e due piedi di terra posta inn Ormannoro, che ssi dicie Prato Monaci, a rrasscione di livre dodici e s. cinque lo staioro a **chorda**...

[3] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 404.9: e un poca di terra di monna [...], dal secondo e dal terzo via, dal quarto fossato e io rinpetto: questa si è staiora 73 a misura di **corda**.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 18.22: Canna e braccio e passo in più lingue. Alla in francesco e in fiammingo e inghilese, e **Corda** in proenzalesco. Picco in grechesco e in peresesco e in più linguaggi.

[5] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 87.33: chi cogle la misura de la terra a braccia e chi a passi, chi a pertiche, chi a **corda**, e chi fa carruche di terra, e chi aripenni, chi giugera, chi mogiora e chi staiora.

4.1 [Mis.] Lo strumento per misurare.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1287], pag. 127.23: It. prestatura di ij bigoncie per aqua per la calcina, d. xij. It. per una **corda** da misurare, d. xij. It. per iij vassoi da calcina, s. iij e d. viiij.

5 [Mus.] Filo di minugia (o di altro materiale) per strumenti musicali che fatto vibrare produce un suono.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 166.4: La sambuca è detta a similitudine della cetera, perchè, secondochè nella cetera sono **corde**...

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 398, vol. 2, pag. 401.16: Anco, conciò sia cosa che l'arte di fare el sevo et l'arte di fare le **corde** de le budella...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.13: Dapuo' longo tempo fo atrovadha una gajandra morta et era tanto seccha k'ello no era remaso se no li nervi che se tegniva a lei a modo de **corde** de budello. E per entro l'osso trapassava un'ôra de vento, lo qual toccando li nervi rendeva alguna melodia...

[4] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 72, pag. 117: e se le volglie loro siran concorde / troppo averem che far considerando / a quante cetr'artiraran le **corde**.

[5] *Poes. an. sic*., 1373 (2), 7, pag. 36: Veru inver veru non prisi mai nomu / di aversariu, ma sì comu corda / cum li vichini **cordi** si cuncorda, / et propriu nomu et vertu cum pronomu.

[6] *San Brendano ven*., XIV, pag. 248.2: una vardava l'oltra, cantando plu soavementre che non fase algun strimento de **corde**, quando ch'elo è meio per sonar.

– Fig.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, prologo, pag. 651.20: E però sará quasi simile modo di parlare di virtú esercitata per lo corpo, e quelle di sopra dette nello esercizio dell'anima, accordando l'uno e l'altro insieme; e queste due **corde** rendono uno soave e dolce suono...

5.1 Fig. [Nell'espressione *sonore corde*:] poesia.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 169.16: Eciandeu Homeru, poeta di celestial ingeniu, non sentiu altramenti, acunzandu li sunuri **cordi** a li furtissimi mani di Achilles, per tal que issu relassassi la loru cavalarusa furtiza cun mansuetu studiu di paci.

5.2 Fras. *Toccare le corde*: trattare un argomento.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 10.1, pag. 30: «Se noti ben come le **corde** tocco, / tu vedi ch'io son giunto nel ponente, / a le fin d'Atalante e del Morocco.

6 [Geom.] Segmento che unisce gli estremi di un arco. Estens. Linea immaginaria tracciata tra gli estremi di uno spazio a forma di arco.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 178.1:. Elli, tra l'una e l'altra, mezzo lo cerchio di tutta questa palla, ed ispazio, da qualunque lato si tira la **corda**, di diecemilia dugento miglia, sì che li cittadini di Maria tengono le piante contra le piante di quelli di Lucia.

7 [Med.] Tendine, legamento.

[1] **F** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): e in le estremitade de questo moscullo nasse le **corde** movendo li dedi con li membri de soto... ‖ Altieri Biagi, p. 69.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 256, pag. 270.16: Sapi che la pegola humida sana le piage e la rogna de li animali, quando la ge fi metù per suxo. Etiandio la çoa a le indignatione de li nervi e de le **corde** e al dolore de la ancha.

8 [Chim.] Locuz. nom. *Allume corda*: sorta di allume minuto, di cattiva qualità.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 43.13: Allume chisico, allume ghiaghillo, allume **corda** sono le piggiori sorte d'allume ch'escano di Romania o di Turchia.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 369.10: e li 3/5 d'allume **corda**, cioè fossa, chè corda e fossa è tutt'uno, e questo corda si è allume minuto; e l'altra ragione si è Allume corda, cioè fossa, ch'è il più minuto allume che sia...

[u.r. 05.10.2011]

CORDARE v.

0.1 *cordano*.
0.2 Da *corda*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Misurare in corde.
0.8 Milena Piermaria 07.04.2004.

1 Misurare in corde.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 277.27: *Lunghezze di panni* [[...]] e tutti s'allano et **cordano** per le vivagna e per la schiena a doppio là dove si comperano per tanto.

[u.r. 28.05.2009]

CORDATO (1) agg.

0.1 *cordati*.

0.2 Da *corda*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fatto di strisce di cuoio (intrecciate).
0.8 Milena Piermaria 27.03.2004.

1 Fatto di strisce di cuoio (intrecciate). || Cfr. Ageno, *Rime*, p. 18).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 14.14, pag. 11: E' vanno con calzar<i> **cordati** a maglie / nel cuo' di vecchia troia, / e con mante', ch'a noia / son a veder di sì brutta schiavina...

[u.r. 28.05.2009]

CORDATO (2) agg.

0.1 *cordato*.
0.2 DEI s.v. *cordato* (lat. *cordatus*).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Del cuore, che è dentro al cuore.
0.8 Milena Piermaria 07.04.2004.

1 Del cuore, che è dentro al cuore. || (Brugnolo, *N. de' Rossi*, I, p. 275).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 3.37, pag. 12: ançi sto en paura, / per che raro nel vincere se aquista / quanto che di la perda se contrista. / Luce la nobel nel **cordato** seço / e signoreça cum un atto degno / quale ad essa convene.

[u.r. 28.05.2009]

CORDELLA s.f.

0.1 *chordella*, *chordelle*, *cordella*, *cordelle*, *cordelli*.
0.2 Da *corda*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. fior.*, 1274-1310.
In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.
0.5 Locuz. e fras. *non avere del sacco le cordelle* **1.1**.
0.7 1 Corda sottile, funicella (usata per legare). [In partic.:] nastro, cordoncino (per allacciare o ornare abiti, acconciare capelli, reggere ciondoli ecc.). **1.1** Fras. *Non avere del sacco le cordelle*: non ottenere il guadagno sperato.
0.8 Milena Piermaria 28.03.2004.

1 Corda sottile, funicella (usata per legare). [In partic.:] nastro, cordoncino (per allacciare o ornare abiti, acconciare capelli, reggere ciondoli ecc.).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 257.11: It. in una **cordella** di seta per la lectera di messer lo vescovo che conciedecte per la Compangnia di Sancto Iohanni...

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 216.3: Diedi a Piero Iachopi, p(er) lui a Ciaccio farsectaio, p(er) **cordella** da vecte, dì xxiiij di março, j fiorini d'oro.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 292.16: Ite(m) p(er) una fune p(er) la secchia, s. IIJ. Ite(m) p(er) **cordelle** da saccha, d. VIJ.

[4] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 360.16: Demo a madonna Tessa, dies XXVJ di marçço, per X 1/2 braccia di çendado e per uno fibi[a]lglo d'u· mantello e per **chordelle** de la guarnaccha e per chuscitura...

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 31, pag. 267.20: A la qual domandagione, così rispuose la contessa: che l'amante puote dall'altro ricevere ornamento da capo, trecci o ghirlanda d'oro o d'argento, fibiagli da petto, specchio, cintola, borsa; **cordella** da llato, pettine, bossolo...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.35: e examinamo ben qual è la virtue del caval e ond'è la soa bontae e in que sta 'l so' presio. [11] Ve par ch'ela stea in lo bel fren d'ariento e in le nobel coverture e in selle d'avolio lavorae a tarssia, o in **cordelle** o trece d'oro ligae e tessue in choaçinne...

[7] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39.4: anguilli; scarofali; **cordelli** di filu; carpiti pinti; cera...

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 279.14: Ancora dice così: la donna puote licitamente ricevere doni delle infrascritte cose: trecce, rizzatoi, grillande, affibiature, cinture, borse, ispecchi, **cordelle**, pettini, guanti...

[9] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 63.2: A tolgliere via la mufa, tolgli fave bianche e cieci bianchi e sagina, e metansi in una sachetina lungha per due ispanne, chor una **chordella**.

[10] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 8.4, pag. 203: Ed egli, udendo ciò, guardava fiso / la biondissima e vaga damigella: / a li capelli ch'avea dietro al viso / portava d'òr legata una **cordella**...

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 8, *S. Stefano*, vol. 1, pag. 107.23: Subitamente, non essendo sciolta la **cordella** e rimagnendo senza danno l'anello, sì le saltò dal collo...

[12] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 22, vol. 2, pag. 313.4: [12] Tu farai da piè della gonella e della guarnaccia tua, dalle quattro parti, funicelle e **cordelle**.

1.1 Fras. *Non avere del sacco le cordelle*: non ottenere il guadagno sperato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 134, pag. 296.34: - Va', tu non mi credevi; così t'acconcerò io, se non mi paghi; non ci ho ancor del sacco le **cordelle**; - e vassene con dieci lire, o circa.

[u.r. 28.05.2009]

CORDELLAIO s.m.

0.1 a: *cordellaio*, *cordellari*, *cordellarj*.
0.2 Da *cordella*.
0.3 a *Stat. lucch.*, 1376: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
N Att. solo lucch.
0.7 1 Commerciante di cordelle e altri articoli di merceria.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Commerciante di cordelle e altri articoli di merceria.

[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 4, pag. 18.2: Statuimo et ordiniamo ch'el consiglio generale della dicta corte della università de' mercadanti et arteffici tenuti di quella in perpetuo sia et essere debia de cittadini della città di Lucha in numero di XXXVI dell'arte infrascricte cioè XXI di tutta l'arte della seta,

fra quali siano sette della magiore mercantia [[...]] dell'arte delli spetiali bendaiuoli merciadri et **cordellarj** vendenti merce a minuto et tutti altri subditi cinque.

[2] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 46, pag. 153.19: Statuimo et ordiniamo che neuno merciadro **cordellaio** habitante in Lucha possa nè debia comprare alcuna quantità di drappo nuovo di qualunqua conditione sia di seta, nè altro lavoro di seta...

[3] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 47, rubr., pag. 154.9: Della pena di quello fusse trovato nelle botteghe de merciadri o de **cordellari** comprato et non scripto su la corte.

CORDELLETTA s.f.

0.1 *cordelette*, *cordelletta*.
0.2 Da *cordella*.
0.3 *Stat. lucch.*, 1362: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. lucch.*, 1362; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *a cordellette* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che cordella. **1.1** Locuz. agg. *A cordellette*: chiuse con stringhe (di refe o seta).
0.8 Milena Piermaria 07.04.2004.

1 Lo stesso che cordella.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 36, pag. 103.29: E salvo che al dicto fanciullo o fanciulla al tempo del rivestimento si possa dare o mandare uno battimale di panno lino, sopra lo quale non sia oro o ariento o perla o gemma o pietra pretiosa, e un cero di peso in fine in libre due di cera, e una **cordelletta** di seta e non altro; sotto la dicta pena di libre venticinque.

1.1 Locuz. agg. *A cordellette*: chiuse con stringhe (di refe o seta). || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 79).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.295, pag. 62: Scarpette / a **cordelette** / stanno strette / e le sette / non son nette.

[u.r. 28.05.2009]

CORDELLINA s.f.

0.1 *cordellina*.
0.2 Da *cordella*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Piccola corda; funicella, cordoncino.
0.8 Milena Piermaria 13.04.2004.

1 Piccola corda; funicella, cordoncino.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1019.5: E quelli gli fece legare una **cordellina** al collo, che v'era scritto entro queste parole: «Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, ti comando, dimonio, che tu non ardischi di toccare oggimai questa femmina».

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 216, pag. 561.24: Avvenne per caso, che la fortuna, inimica di tanto bene, fece sì che uno dì, tirando costui la rete con gran numero di pesci, la **cordellina** del pesce di legno s'era rotta, e 'l pesce se n'era ito giù per lo Po...

[u.r. 28.05.2009]

CORDELLO s.m.

0.1 *cordelli*.
0.2 Da *cordella*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Parte dei finimenti del cavallo, briglia.
0.8 Milena Piermaria 28.03.2004.

1 Parte dei finimenti del cavallo, briglia.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 96.5: alla battaglia s'armano li cavagli; questi armenti minacciano battaglia. Ma essi medesimi erano usati di succedere al carro, e di portare freni con **cordelli** al giogo: speranza è di pace.

[u.r. 28.05.2009]

CORDESCO s.m.

0.1 *cordeschi*.
0.2 DEI s.v. *cordesco* (lat volg. **cordiscus*).
0.3 *Doc. amiat.*, 1368: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Agnello di seconda figliatura.
0.8 Milena Piermaria 13.04.2004.

1 [Zool.] Agnello di seconda figliatura.

[1] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 104.1: It. trovai a co(n)to a la ma(n)dria asengniate a ·(m)me p(er) uno de' fedeli comessarii e p(er) li pecorari peco(r)e tosate VI.C LXXIIII entra quali c'erano assai castroni. It. **co(r)deschi** lanuti LXXXV...

[u.r. 28.05.2009]

CORDIALE agg.

0.1 *cordiale*, *cordïale*, *cordiali*, *cordialissima*.
0.2 DEI s.v. *cordiale* 1 (lat. mediev. *cordialis*.
0.3 Frate Ubertino, XIII sm. (tosc.): **1.2.1**.
0.4 In testi tosc.: Frate Ubertino, XIII sm. (tosc.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).
0.7 1 Che viene dal cuore, sentito in modo profondo (detto di un sentimento, un moto dell'animo); intenso, sincero. **1.1** Che manifesta dolore, accorato. **1.2** Che sente intensamente il sentimento che manifesta. [Detto di un nemico:] acceso da profondo odio. [Detto di un amico, di un servitore:] legato da un sincero e profondo sentimento di affetto; affezionato, devoto. **2** [Med.] Che ha effetti benefici, ristoratori; corroborante, tonico. Anche fig.
0.8 Milena Piermaria 15.04.2004.

1 Che viene dal cuore, sentito in modo profondo (detto di un sentimento, un moto dell'animo); intenso, sincero.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, prol., pag. 2.11: Quando la biada virgene passa e so-

vramonta, li angeli [son] in contenplation altissima [[...]], e li martiri in constantia aserbissima e li confessori in pietade **cordialissima**...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 54.25: imperò ch'io mi ricorderò delle piaghe del Signore mio, e vedrò per la ferita del lato il **cordiale** amore, per lo quale mi ricomperò.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 89, pag. 171.3: levansi con uno **cordiale** dolore per la pena che lo' séguita doppo el peccato commesso...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 160, pag. 385.19: E perché da me hanno ricevuto questo cento, stanno in ammirabile allegrezza **cordiale**.

1.1 Che manifesta dolore, accorato.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 4, pag. 80, col. 22.12: Et però è da considerare la pietosa **cordiale** lamentatione che facea la Donna e Iosep quando ismarrirono nel tempio el nostro salvatore.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 89, pag. 170.21: Se egli ha dolore, l'occhio el manifesta; e se egli è dolore sensitivo, gitta lagrime **cordiali** che generano morte, perché procedevano dal cuore...

1.2 Che sente intensamente il sentimento che manifesta. [Detto di un nemico:] acceso da profondo odio. [Detto di un amico, di un servitore:] legato da un sincero e profondo sentimento di affetto; affezionato, devoto.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.35, pag. 182.4: Della sua morte molti ne furono contenti e allegri [[....]] e spezialmente se ne rallegrorono i Bianchi e Ghibellini, perchè era loro **cordiale** nimico...

[2] <*Doc. ven*., 1361 (04)>, pag. 96.21: fattali la reverencia che li chonviene, li debi recomandare intimamente la cetade de Ragusa et tuti li Ragusini soi **cordiali** servitori.

[3] <*Doc. ven*., 1374 (2)>, pag. 145.7: «Messer lo amirallo, li gentilhomini et lo comun de Ragusa, vestri **cordiali** amici...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 128, pag. 283.6: il quale avea uno suo **cordiale** amico e servidore, della famiglia de' Pazzi di Firenze...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 5, pag. 15.9: Questo Castruccio fu de' così savi, astuti e coraggiosi signori, come fosse nel mondo già è gran tempo; e guerreggiando, e dando assai che pensare a' Fiorentini, però che era loro **cordiale** nimico...

1.2.1 Che mostra affetto, amore; benevolo.

[1] Frate Ubertino, XIII sm. (tosc.), 2a.30, pag. 11: quel che di sovra al cielo / co l'oc[c]hio **cordïale** / lo [...] celestïale / [...] possa vedere: / non mischiam que[ll]o co le cose umane.

2 [Med.] Che ha effetti benefici, ristoratori; corroborante, tonico. Anche fig.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 69, col. 1.9: Lattovare **cordiale** da occhi. Ad idem il Cardinale Bianco usava questa polvere su ongni suo cibo per conservare lo vedere e per aumentarlo...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 89, pag. 215.5: Carissime e dilettissime nostre in Cristo madri, e ogni bene, e ad noi vero conforto e **cordiale** ristorativo in ogni nostra necessità.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 261.8, pag. 313: Ma poi, lavate le mani e 'l cannale / gustando tra la rosa e 'l susinato, / quella che più conforta l'odorato / col gusto insieme par più **cordiale**.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 2.105: che del Can de la Scala - è nato un fructo / sì dolce e **cordïale**, / c'ogni veneno o male / dove costui s'apressa star non ponno...

[u.r. 28.05.2009]

CORDIALMENTE avv.

0.1 *cordialissimamente*, *cordialmente*.
0.2 Da *cordiale*.
0.3 Ugo Panziera, *Epist*., 1312 (tosc.occ.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Epist*., 1312 (tosc.occ.); *Doc. fior*., 1311-50, [1350]; S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1373/74?].
0.7 1 Con tutto il cuore, in modo profondo e sincero.
0.8 Milena Piermaria 16.04.2004.

1 Con tutto il cuore, in modo profondo e sincero.

[1] Ugo Panziera, *Epist*., 1312 (tosc.occ.), pag. 70, col. 18.17: Sexta sonare con amore, cioè colui di cui la mente si duole sempre **cordialissimamente** amando...

[2] *Doc. fior*., 1311-50, 121 [1350], pag. 700.24: Intendemo diligentemente la vostra lectera, per la quale ci scriveste il sospecto de' Pistolesi, per la novitade che per messer Ricciardo s'actentò contra cotesto Comune, la qual **cordialmente** ci è dispiaciuta, et dispiace...

[3] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1373/74?] lett. 19, pag. 80.10: Io, carissimo padre, **cordialmente** vi ringratio del santo zelo e gelosia che avete all'anima mia, in ciò che mi pare che siate molto sospeso, udendo la vita mia.

[u.r. 28.05.2009]

CORDICELLA s.f.

0.1 f: *cordicelle*.
0.2 Da *corda*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Corda sottile.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Corda sottile.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Il tiranno stringneva loro crudelmente le cosce, e le gambe con alcune **cordicelle** incerate. || Crusca (4) s.v. *cordicella*.

CORDIGLIERO s.m./agg.

0.1 *cordelero*, *cordeliero*, *cordellero*, *cordelliero*, *cordigliero*.
0.2 Fr. *cordelier*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Eccles.] Frate minore francescano (che si cinge con il cordiglio). **1.1** [Eccles.] Agg.
0.8 Milena Piermaria 16.04.2004.

1 [Eccles.] Frate minore francescano (che si cinge

con il cordiglio).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.67, vol. 1, pag. 461: Io fui uom d'arme, e poi fui **cordigliero**, / credendomi, sì cinto, fare ammenda...

[2] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, pag. 407.25: Or qui lo dicto spirito responde como esso fo *omo d'arme*, e poi fu ***cordelero***, *idest* dal cordono, *idest* de l'ordine de' Frati Minori...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 67-84, pag. 698.17: *e poi fu'* ***cordelliero***; cioè nella mia vecchiezza fu' frate minore che portai cinta la corda, come il detto ordine richiede...

1.1 [Eccles.] Agg.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 371.4, pag. 229: e per Francescho fratre **cordelero.**

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-84, pag. 650, col. 1.3: e dixe in universale ch'el fo ... batagliero, po' fo fra' menore '**cordellero**', e appello gli Francischi gli fra' minuri, per lo cinto cavestro...

[u.r. 28.05.2009]

CORDIGLIO s.m.

0.1 *cordigli*, *cordiglio*, *cordili*.
0.2 Da *corda*.
0.3 *Doc. prat.*, 1337/44: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1337/44; Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.).
0.5 La forma *cordili* potrebbe essere plur. di *cordile* piuttosto che di *cordiglio*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cordoncino usato per ornamenti o allacciature. **1.1** Laccio. **2** Cordone usato a mo' di cinta (gen. da alcuni ordini religiosi).
0.8 Milena Piermaria 14.04.2004.

1 Cordoncino usato per ornamenti o allacciature.

[1] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.14: Tre benducci s. 6, tre **cordili** di seta L. 1, uno velo di fiore s. 15...

[2] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.19: una giubba a spina pesce L. 4, **cordigli** di seta, paternostri, uno corallo L. 1,5...

1.1 Laccio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 162, pag. 400.8: il buffone piglia la cappa cardinalesca co' denti e tira quanto puote, non dimorsandola mai; tanto che, non potendoselo il cardinale partire da sé, misse le mani al **cordiglio** del capezzale e quello sciolto, con le mani gli gettò la cappa addosso...

2 Cordone usato a mo' di cinta (gen. da alcuni ordini religiosi).

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 40, pag. 249.8: Andavano queste monache di Minerva vestite d'una gonella di panno bianchissimo sanza nessuna macchia, e aveano uno mantello rosso come di fine scherlatto, e aveano cinto uno **cordiglio** di seta verde...

[u.r. 28.05.2009]

CORDILE s.m. > CORDIGLIO s.m.

CORDILLIERE agg. > CORDIGLIERO s.m./agg.

CORDO s.m.

0.1 *cordo*.
0.2 Etimo incerto: da *corda* o retroformazione da *cordone* (GAVI vol. 3/4, p. 57)?
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sorta di staffile con nodi usato dai penitenti per fustigarsi.
0.8 Elena Paolini 11.07.2003.

1 Sorta di staffile con nodi usato dai penitenti per fustigarsi.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.13, pag. 9: «Sozo, malvascio corpo, lussurioso, engordo, / ad onne mia salute sempre te trovo sordo! / Sostene lo flagello d'esto nodoso **cordo**, / emprende esto descordo, ca t'ècci opo danzare!

[u.r. 28.05.2009]

CORDOGLIANZA s.f.

0.1 *cordogliança*, *cordoglianza*, *cuordoiança*.
0.2 Da *cordoglio*.
0.3 *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIV (tosc.).
In testi sett.: *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sentimento di dolore. **2** Stato d'animo di rabbiosa insofferenza.
0.8 Elena Paolini 21.07.2003.

1 Sentimento di dolore.

[1] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 8, pag. 112: Alltissimo re pare de glloria, / pregote che me di'seno e memoria / ch'io possa dir una nobelle istoria / meraveiossa, / Ch'è de alldire molto dellitossa, / ma allo core è mollto spaurossa / perçiò qu'ella conta una cossa / de **cuordoiança** / Che fere e tocha çascuna amança...

[2] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 51.33, vol. 1, pag. 386: E dice: «Peccatori, ché non piangete / quando vedete sì grande **cordogliança**?» / Sì grande cordolglio facea Margarita / de la passione, non se porrea dire. / [E]scalça e nuda, quella è la sua vita, / e 'l suo corpo pena assai sentire.

2 Stato d'animo di rabbiosa insofferenza.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 10.79, pag. 265: Poi l'intellettüale / vuol longo studio con perseveranza; / ma la gran **cordoglianza** / è che l'un dì son sano e l'altro infermo, / e spesso mi confermo / di viver in langor senza speranza.

[u.r. 28.05.2009]

CORDOGLIARE v.

0.1 *cordoglia*, *cordoglio*, *cordoiava*, *cordolglia*, *cordollare*, *cordollia*.
0.2 Da *cordoglio*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Guittone, *Rime* (ed.

Egidi), a. 1294 (tosc.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.7 1 Addolorarsi, affliggersi, provare dolore. **1.1** Avere pietà (di qno).
0.8 Gian Paolo Codebò 30.03.2000.

1 Addolorarsi, affliggersi, provare dolore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 11.23, pag. 148: Ma d'una cosa mi **cordoglio**, / ch'eo non so in veritate / che voi sacciate- lo ben ch'eo vi voglio...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 240, pag. 141: Ma quand la lengua soa a dir sí se sforzava, / Lo so dolor grevissimo la lengua g'imbregava, / Torzeva 's e ingramiva e molt se **cordoiava**.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 35.9, pag. 96: O bon Gesù, ov'è core / crudel tanto e spietato, / che veggia te crucciato / e non pianto porti e dolore? / O bon Gesù, è ragion doglia [ed.: non è ragion che doglia] / (né allegri giammai chi non dole ora), / po' intende la tua dogliosa doglia / e manifesta vedela in figora? / Ahi, come non dole omo o non **cordoglia**, / ove dole onni fera creatora?

[4] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 52.13, pag. 125: Da che madonna dol quand'io aggio doglia, / dovria più soferente essere del male, / poi che 'l mio ne saria ben per sua voglia. / Ed è ben sì cortese e tanto vale / che spesso si lamenta e si **cordoglia**, / ed ha dolor di mia pena mortale.

[5] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.23, pag. 89: Non pare di barnagio in nulla parte / che si peni gradire, - né avanzare: / però **cordoglio**.

[6] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 325, pag. 419: lo pianger me consuma più che folglia, / e te pur bramo e non me t' arendi. / Lo core me batte et l' anima **cordoglia** / chè tue largheççe sì care me vendi: / àggiote adimandato en omne guisa, / come ti fosse con meco e non devisa.

[7] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Gherardello ball. 2.8, pag. 68: A tal or rido e canto per mostrare / d' esser allegro, che col cor sospiro: / e questo fo per no manifestare / ad alcun le mie pene e 'l mio martirio, / perché la gente ha oggi el cor sì diro, / ch' allor s' allegra, quand' altri **cordoglia**.

1.1 Avere pietà (di qno).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 4.10, pag. 544: Regina de lo pretïoso fillo, / ki tte porrà iammai reconsolare? / Lo to fillolo è preso a tradisone, / legato strecto siccomo latrone; / vàilo gridanno appresso a le persone: / appeso ne la croce degna stare. / Sì ll'ànno colle verg[h]e flagellato, / ke tucto lo So corpo è insanguenato; / va fra la gente nudo scilïato: / non trova nullo ke Lo **cordollare**.

[u.r. 28.05.2009]

CORDOGLIENZA s.f.

0.1 *cordogliensa*, *cordoglienza*, *cordollença*.
0.2 Da *cordoglio*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 In testi tosc.: Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.); Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Profonda afflizione dell'animo (derivata da un lutto o da un altro avvenimento doloroso.). **1.1** Solidarietà e comprensione per il dolore altrui; pietà. **2** Sentimento di insofferenza; stato d'animo tormentato.
0.8 Elena Paolini 11.07.2003.

1 Profonda afflizione dell'animo (derivata da un lutto o da un altro avvenimento doloroso.)

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.66, pag. 607: l'assemblamento - nostro è ddoloroso / et angussoso, - plen de **cordollença**; / e vollo recontare la perdença, / e vui plangnete sença far romore.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.26, pag. 496: Or ne di' l'avengnença / de la tua **cordollença**». / «A bbesogno venite, / ké fra ll'atre smarite / eo so' la plu dolente...

1.1 Solidarietà e comprensione per il dolore altrui; pietà.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 1.22, pag. 571: Veniste a me con sì libero core, / di vostro servo avendo **cordoglienza**: / gran canoscenza lo vi fece fare, / ond'i' vo' dare al su' mal guarigione.

2 Sentimento di insofferenza; stato d'animo tormentato.

[1] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 52, pag. 87: e lo grande tormento / c'avén, tuttor ci fa rinovellare; / la nòi multipricare, / c'al corpo dacci, nullo non poria, / e a l'alme bailìa / à tolto, che del malfar penitensa / non pono aver, ben c'è gran **cordogl[i]ensa**.

[u.r. 28.05.2009]

CORDOGLIO s.m.

0.1 *chordoglio*, *cordogli*, *cordoglio*, *cordoglo*, *cordojo*, *cordolglio*, *corduglo*.
0.2 DELI 2 s.v. *cordoglio* (lat. *cordolium*).
0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1.2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett. *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1314].

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.7 1 Stato di profonda afflizione dell'animo dovuta ad accadimenti dolorosi; sentimento luttuoso. **1.1** Manifestazione del dolore attraverso il pianto; lamentazione funebre. **1.2** Meton. Sentimento e di pietà e di solidarietà per le sofferenze altrui. **2** Stato d'animo crucciato; rincrescimento per un peccato o un errore commesso.
0.8 Elena Paolini 15.07.2003.

1 Stato di profonda afflizione dell'animo dovuta ad accadimenti dolorosi; sentimento luttuoso.

[1] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosc.), 7, pag. 146: Villana Morte, che non ha'pietanza, / disparti

amore e togli l'allegranza / e dài **cordoglio**, / la mia alegranza post'hai in gran tristanza, / ché m'hai tolto la gioia e l'alegranza / ch'avere soglio.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.89, pag. 84: Meo **cordogl[i]o** e lament', ora te move / e tte prezenta avante a ccui ti mando / e cerne'l meo dolor, tutto nomando / non vogl[i]a contar lui en mio tormento, / e ddì che sguardi ben s'a ragion sento / e corregha tuo fallo, e comendi hove.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 39.4, pag. 157: poi ch'io non trovo con Becchina pace; / lá 'nd'io ne porto tutto'l mio **cordoglio**, / che non caprebbe scritto su 'n un foglio, / che gli fuss'entro la Bibbia capace...

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 27.10, pag. 572: Sì che per voi medesma, amor mio caro, / podiate emmaginar quant'è 'l **cordoglio** / del servo, el cui signor mantene argoglio...

– Malasorte; sventura.

[5] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1314] 67.13, pag. 96: Donqua de la fortuna no me doglo / se me se pon contra e me rechede, / po' me demostra la una e l'altra fede, / qual m'è amico de mala merçede / e qua' non se recrede per **corduglo**...

– Punizione per un male commesso; dolore giustamente meritato.

[6] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 12.14, pag. 85: La fede spene tene per plagensa, / valensa pensa che lausor la tegna. / Chi vive a 'ngegna pèra di **cordoglio**!

1.1 Manifestazione del dolore attraverso il pianto; lamentazione funebre.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 35.9, pag. 91: alor piango e lamento, e non m'adiro, / ma li mei occhi bagno tutti quanti; / e dolzemente faccio mio **cordoglio**, / tuttor, mia donna, a voi merzé chiamando / umilemente più quant'eo più doglio.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 10, vol. 3, pag. 320.5: E in Firenze se ne fece **cordoglio** ed esequio molto solenne e di grande luminaria, e di molta buona gente e signori cherici e laici al luogo de' frati minori a dì XXXI di gennaio.

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 11 ter..11, pag. 59: «Pianger voglo lo figlol mio / lo quale Idio m'avea mandato; / a gran **cordoglio** in croce morìo, / viddilo stare inkiavellato: / quello dolore mi passò il core, / co tanto ardore tutta languire.».

1.2 Meton. Sentimento e di pietà e di solidarietà per le sofferenze altrui.

[1] *Elegia giudeo*-it., XIII in. (it. mediano), 92, pag. 41: Quista crudeli ki aodisse, / ki grandi **cordoglio** no li prindisse / e grande lamento no ne facisse.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.63, pag. 226: «Non ti rispondo / ma ben ti confondo / se tosto non vai / là ove voli- con mi: / la fresca cera / tempesta e dispera; / in pensiero m'ài / miso e 'n **cordoglio** - per ti».

[3] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 56, pag. 293: Oi core mio tormentoso / ch'a mortte tiri, / dà di te la veduta / e mostrati agli amanti, / che gran **cordolglio** avranno / di ciò che te vedranno: / ché cimquanta leofanti / nom portereboro tanti / dolori, quant'in te rengna.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 66.1, pag. 275: Or chi averìa **cordoglio**? Vorrìane alcun trovare, / ché li vorrìa mustrare dolor esmesurato. / Vorrìa trovar alcuno che avesse pietanza / de lo mio cor afflitto, pino di tribulanza...

[5] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 375, pag. 97: Per ço cun tut'el cor mercè clamar ve vojo / k'eo per li mei mali çà no ve caça a enojo, / mo de mi tapinella ve prenda ancoi **cordojo**, / ke çà da li pei vostri, Madona, no me toja.

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 7, pag. 57.13: E questo è espressamente contro a carità, la quale, come dice s. Paolo, non gode dell'altrui male, anzi n'ha **cordoglio**, e compassione...

2 Stato d'animo crucciato; rincrescimento per un peccato o un errore commesso.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 4.27, pag. 99: ebbi di te **cordoglio**, / fin che di durare avesti nervo. / Però mi'onor conservo / e fora gitto te di mio sentero, / poi ti parli dal vero / e ciò che parli pur menzogna tene.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 10.27, pag. 96: Granne ho avuto en te **cordoglio** / como t'escìo de bocca: «Voglio», / ché t'hai posto iogo en coglio / che t'è tua dannazïone.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 155.8: Ma quand'io penso a 'sti putti da fasse, / endegni di saper che stato sia, / ch'abian ardir de rompermi la via, / un sì grave **cordoglio** al cor mi nasce / che, s'el non fosse el ciel che mi fa degno / a cciò con temparanza riparare, / avrei de furia già passato il segno...

[u.r. 28.05.2009]

CORDOGLIOSAMENTE avv.

0.1 *cordogliosamente*.
0.2 Da *cordoglioso*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo doloroso; con profonda afflizione.
0.8 Elena Paolini 18.07.2003.

1 In modo doloroso; con profonda afflizione.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 152.11: Recitao la fidele subiezzione delle terre circustante perduta. Queste cose dicenno piagneva e piagnere faceva **cordogliosamente** la iente.

[u.r. 28.05.2009]

CORDOGLIOSO agg.

0.1 *cordogliosa*, *cordogliose*, *cordoglioso*, *cordolgliosa*, *cordollosa*.
0.2 Da *cordoglio*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi madiani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Pieno di afflizione e di dolore. **1.1** Vòlto a manifestare il lutto con lamentazioni funebri. **2** Che prova o manifesta un sentimento di pietà.
0.8 Elena Paolini 18.07.2003.

1 Pieno di afflizione e di dolore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.20, pag. 77: Di mispregianza - Amor mi scusa, / se gioia per me e cominzata / di voi che tant'ò disïata, / e sonne in vita **cordogliosa**; / ca, bella, sanza dubitanza, / tutte fiate in voi mirare, / veder mi pare / una maraviliosa simiglianza.

[2] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 30a.1, pag. 71: La donna chi te sembla **cordogliosa** / perché si lagna, ma de vertù t'informa, / dicendo ch'oggi al mondo par chi dorma / la vertù che tra l'altre è precïosa, / venuta è a te con vesta gratïosa, / tanto che se gradir vorai soa norma, / pôi comparer con lodo ne la torma / de l'altre, et più se la torai per sposa.

1.1 Vòlto a manifestare il lutto con lamentazioni funebri.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 133, pag. 513.9: e quello lamento si facea perchè contendea della morte di messer Tristano e della reina Isotta. E la reina Ginevra sì n'ordinò un altro, assai **cordoglioso**; e facevalo cantare ogni mercoledì sera a giovani e damigelle.

2 Che prova o manifesta un sentimento di pietà.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.10, pag. 572: de me, dolçe Madonna, sïate **cordollosa**. / Madonna, a vui me rendo co lo mio cor dolente, / ked è plen de sagitte e dde spine pungnente, / çoè de le peccata ked aio facte e ddecte...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.16, pag. 321: Descrezione al Cor s'accosta / e fagli **cordogliosa** posta. / La Carne 'l sente, sì s' è mosta / a dargli tutto lo suo affare. || Cfr. Bettarini.

[3] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), O Regina cortese.21, pag. 38: lo mal pres'ha potenza, / la natura è dogliosa: / sïate **cordogliosa** / de volerme sanare.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 2.6, pag. 41: Tu piange, lasso!, e col pianger dimagrimi, / per le parole **cordogliose** e tenere.

[u.r. 28.05.2009]

CORDONE s.m.

0.1 *chordoni*, *cordon*, *cordone*, *cordoni*, *cordono*.
0.2 Da *corda*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. aret.*, 1349-60; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 Corda ornamentale, spec. di cotone, seta, lana, usata per guarnire o allacciare abiti, per reggere ciondoli ecc.; cordoncino. **2** Cingolo dei frati (francescani), cordiglio.
0.8 Milena Piermaria 08.05.2004.

1 Corda ornamentale spec. di cotone, seta, lana, usata per guarnire o allacciare abiti, per reggere ciondoli ecc.; cordoncino.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.44, pag. 892: so far reti e gabbie e giacchi, / **cordon**, stamigne e bon fresac[c]hi, / cacciar so e prender volpac[c]hi / e far monete.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 252.16: Ancho III lib. et XI sol. sabato vintetrè dì di magio da Chalvaiano Aldobrandini per quatro dozine et mezo grosse di **chordoni** da chapello per sedici sol. dozina. Ancho XII sol. sabato ai sei dì di giungno da Gezo sartore a richolti in f. treciento settanta et tre.

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 233.26: <Diedi a Filippo s(oprascric)to, p(er) lui in çendado (e) j **cordone** p(er) lo s(oprascric)to chapello, dì s(oprascric)to, s. xviij.>

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 76 rubr., pag. 728.11: Di fare richierere quelli che fanno **cordoni**.

[5] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 255.25: Ancor li pende da collo una corda di seta sottile che li va giù dinanzi un passo, e in questa corda àe da CIIIJ tra perle grosse e rubini, lo quale **cordone** è di grande valuta.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.36: [11] Ve par ch'ela stea in lo bel fren d'ariento e in le nobel coverture e in selle d'avolio lavorae a tarssia, o in cordelle o trece d'oro ligae e tessue in choaçinne, o in lo bel frontal e nobel posne con gli **cordon** de sega, o in vesta de scarlata o de zentil palio?

[7] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.16: J corona d'ariento dorato com perle; IIJ borsce de seta francesche ffressche; J **cordone**, J borscia vecchia de seita...

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 212, pag. 550.30: E stando un poco, l'abate viene vestito d'una bellissima cappa paonazza, con li **cordoni** di seta dinanzi e con alcuni monacelli drieto...

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 212, pag. 551.14: Il pellegrino, come accorto, avea afferrato la cappa, e non lasciandola, sull'entrare dell'uscio della sagrestia, l'abate, sfibbiandosi il **cordone**, lasciò la cappa di fuori, e serrossi dentro all'uscio.

2 Cingolo dei frati (francescani), cordiglio.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, pag. 407.25: Or qui lo dicto spirito responde como esso fo *omo d'arme*, e poi fu *cordelero*, *idest* dal **cordono**, *idest* de l'ordine de' Frati Minori, credendossi, *sì cinto* del dicto cordone, de *far amenda*.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 67-84, pag. 698.19: cioè nella mia vecchiezza fu' frate minore che portai cinta la corda, come il detto ordine richiede, *Credendomi sì cinto*; cioè del **cordone** di santo Francesco...

[u.r. 28.05.2009]

CORDONIERE s.m.

0.1 *cordonieri*.
0.2 Fr. *cordonnier*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Pell.] Lo stesso che cordovaniere.
0.8 Milena Piermaria 13.04.2004.

1 [Pell.] Lo stesso che cordovaniere.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 2, pag. 284.15: ma i barbieri ei **cordonieri** non sono buoni a combattere, perciò che quelli non terrà bene la spada né se ne aitarà, che die avere la mano leggiera e non accostumata di tenere in mano, se non il rasoio e l'ago...

[u.r. 28.05.2009]

CORDOVANIERE s.m.

0.1 *chordovaniere*, *chordovanieri*, *cordovaniere*, *cordovanieri*.
0.2 DEI s.v. *cordovaniere* (fr. ant. *cordoanier*).
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. pis.*, 1330 (2).
0.7 1 [Pell.] Artigiano che fabbrica, lavora o vende il tipo di cuoio chiamato cordovano; [specif.:] artigiano che fabbrica e vende scarpe di cuoio.
0.8 Milena Piermaria 13.04.2004.

1 [Pell.] Artigiano che fabbrica, lavora o vende il tipo di cuoio chiamato cordovano; [specif.:] artigiano che fabbrica e vende scarpe di cuoio.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 347.16: Gian la *Ri*ve **chordovaniere** di Bari, deta, (e) Luisoto fì Pititasuoro (e) Giachoto il taverniere (e) Raulo Chufiaidio di Bari [, piagi,] dieno dare xv li. di p(ro)ve.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 17.14: Quella ch'è d'opere, son i mestieri che l'uomo adopera tutto die con le mani e con i piedi. Ciò sono fabbri, drappieri, **cordovanieri** e altri mestieri, che sono bisognosi alla vita dell'uomo, e sono appellate meccaniche.

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 134.17: Gullo Alialme, **cordovaniere**, e Gianni lo Ciarrone di Mostelles die dare 10 lb.

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 134, pag. 588.17: et Ranieri Sciancato, Baldovino Serecti, et Betto di Bonaiuto coiaio, et messer Guido da Vada giudice, Barthalomeo Gontulini, et Bindo **cordovanieri**...

[u.r. 28.05.2009]

CORDOVANO s.m.

0.1 *cordovani*, *cordovano*, *corduana*.
0.2 Etimo incerto: sp. *cordobán* (DEI s.v. *cordovano*), fr. *cordouan* o direttamente da *Cordova*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1334; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 [Pell.] Tipo di cuoio (specif. per fabbricare scarpe). **1.1** Estens. La bardatura di tale cuoio che ricopre il cavallo.
0.8 Milena Piermaria 13.04.2004.

1 [Pell.] Tipo di cuoio (specif. per fabbricare scarpe).

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 62.30: Cascia, soldi XV, soma. **Cordovano**, libre VJ, soma. Carpite, soldi XV, soma.

[2] *Stat. sen.*, 1329, cap. 55, pag. 317.8: del decto pelo e carniccio, fare ispianare el pogio el quale è sopra le piscine de la decta Università, cioè da la piscina di sopra infino al muro de' Calzolari del **corduana**...

[3] *Stat. pis.*, 1334, cap. 6, pag. 1027.32: E che non venderò, nè vendere farò nè permecterò, calsari, o vero alcuna opera di calsamento, di coiame di montone per coiame di **cordovano**...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 141.24: A stadera grossa si vende **cordovano**, e cinabro, e tuzia, e ismeriglio, e lana tedesca, e lana francesca, e lana fiamminga...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 54, vol. 1, pag. 774.9: Portano generalmente farsetti di **cordovano**, i quali continovano per loro vestimenta...

[6] *Doc. pis.*, 1373-74 (2), pag. 135.26: La ragione del **cordovano**, lo quale conprammo da Marcho di Neruccio, come apare arieto, a fogli 20, de' avere.

1.1 Estens. La bardatura di tale cuoio che ricopre il cavallo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 29, pag. 39.6: e non ebbe riposo, chè quanto del buono scudo prese, tanto ne menò via del tutto, e scese sopra le spalle del cavallo di Preteio, già unque **cordovano**, che covertura non valse che la guisarma no lo squartasse, sì ch'el destriere cadde morto.

[u.r. 28.05.2009]

CORDOVENSE agg.

0.1 *cordubense*.
0.2 Da *Cordova*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Nativo della città di Cordova.
0.8 Milena Piermaria 28.03.2004.

1 Nativo della città di Cordova.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4, pag. 157.12: Questo fo el famos[is]simmo Seneca el qual se chiamò Lucio Agneio Seneca **cordubense**, maestro del crudele Nerone e de Lucano poeta.

[u.r. 28.05.2009]

CORDUBENSE s.m. > CORDOVENSE agg.

CORÈA s.f.

0.1 *corea*.
0.2 DEI s.v. *corea* (lat. *chorea*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tipo di ballo.
0.8 Milena Piermaria 28.03.2004.

1 Tipo di ballo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 83, pag. 558.8: l'ottavo chiamano «coro» o vero «maestro», il quale è tra ponente e tramontana: e chiamasi coro per ciò che compie il cerchio, il quale viene ad essere in modo di coro, cioè di quella spezie di ballo il quale è chiamato «**corea**».

[u.r. 28.05.2009]

COREGGIA (1) s.f. > CORREGGIA (1) s.f.

COREGGIA (2) s.f. > CORREGGIA (2) s.f.

COREGGIAIO s.m. > CORREGGIAIO s.m.

CORELLON s.m.

0.1 *corellon*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 288: «Tanto la lettura che l'interpretazione del termine sono quanto mai incerte», con l'ipotesi di ricondurre l'occ. al signif. di 'deretano, codrione'. Date le proprietà della radice della genziana, l'occ. si potrebbe riferire alle viscere (cfr. *corata* e soprattutto *corale* 2); alla luce di questa ipotesi, sarebbe preferibile lo scioglimento dell'abbreviazione con *ra* anziché con *re*.

Non fa difficoltà, nell'unico testo, la grafia *ll* per *l*, comune anche in posizione pretonica (per es. *collore*, *velloce*, ecc.).
0.7 1 [Anat.] Signif. incerto: parte anatomica da identificare con l'ano o più prob. con gli organi interni della cavità toracica e addominale?
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Anat.] Signif. incerto: parte anatomica da identificare con l'ano o più prob. con gli organi interni della cavità toracica e addominale? || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 359, pag. 401.9: La radise soa [[*scil*. dell'erba basilica 'genziana']], chi la usa a magnare de sera e de domane, vale al male del stomego e del figado e de la milça e de le rene e del core. E chi la usa, no averà mal de fianchi né de granfo né de tosse né de **co(re)llo(n)** né de gota, né no se infiarà el corpo né de sospiri né *de* mal de pieto.

CORESIM s.m.

0.1 *coresim*, *coresini*, *corexim*.
0.2 Da *cuore*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Parte centrale, nucleo. [Bot.] Midollo (della palma).
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

1 Parte centrale, nucleo. [Bot.] Midollo (della palma).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 113, pag. 118.23: La vertù del bdelio è freda e secca in lo primo grado. E strençe el ventre e fortifica el stomego. El cyfiliom, çoè el **coresim** de questo arbore, è de natura de palma. E magnase, e sì è de dolce savore. E de questo coresim, quando el fi tolesto da l'arbore, esse fuora una humiditè a muodo de goma, la quale se chiama bdelio de Mecha.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 114, pag. 120.19: Y cifiliom, çoè le cime de le palme over i **coresini**, è dentro bianchi.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 313, pag. 346.8: E dixe che el meiore turbit sì è quello, de el qualle, quando el fi cavò da terra, la radixe fi mundà adesso e salvà la scorça, butado via el **corexim** dentro.

CORESIO s.f.

0.1 *coresio*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Astr.] Una delle sfere concentriche (o cieli), che nelle concezioni geocentriche circondano la terra.
0.8 Milena Piermaria 16.04.2004.

1 [Astr.] Una delle sfere concentriche (o cieli), che nelle concezioni geocentriche circondano la terra.

[1] **Gl** *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 14, pag. 587.16: Di sopra ne' chapitoli paxati sì fingie due corone nella spera del Sole d'exciellenti dottori; or fingie che gli apparischa a quelle due corone farsi un giro intorno di nuovo a quelle altre due dinanzi, e datele in similitudine chome tu odi qui di sopra. E fingie che lui entrato in questa **coresio** [sic], o spera di Marte, Beatricie si faciesse più lucida e risplendiente...

[u.r. 28.05.2009]

CORETTO s.m.

0.1 *choretto*, *chorretto*, *corecto*, *coreto*, *coretti*, *coretto*.
0.2 Da *cuore* o da *corazza*.
0.3 *Doc. sang*., 1235: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sang*., 1235; *Doc. fior*., 1262-75; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. pist*., 1300-1; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis*., 1318-21.

In testi sett.: *Doc. imol*., 1260.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
0.6 N La forma *coretti* compare già come antrop. in un doc. lat. di Firenze del 1194: cfr. GDT, p. 215.
0.7 1 [Armi] Piccola corazza (gen. a maglia metallica, ma anche di cuoio). **1.1** [In contesto metaf.].
0.8 Milena Piermaria 26.03.2004.

1 [Armi] Piccola corazza (gen. a maglia metallica, ma anche di cuoio).

[1] *Doc. sang*., 1235, pag. 79.1: It. a Boni[n]segna uno asbergo (e) ga[m]biere. It. Orla(n)dino uno **coreto** (e) chapello.

[2] *Doc. imol*., 1260, pag. 684.22: avene c. et ko. per mano d'Alberto Farolfi di [...] et d'uno ko. per mano d'Alberto Uberteli et uno **coreto** et uno paio de gha[m]biere.

[3] *Doc. fior*., 1262-75, pag. 297.5: (E) deono dare lb. ij in k. marzo, che lli paghai p(er) loro a Rusticho Chanbi Nasi armaiuolo di Porte Sante Marie p(er) uno **chorretto** che cho(n)peraro da llui.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 13, pag. 300.3: ched e' conviene che i **coretti** sieno molto larghi, acciò che l'una maglia soprapponga all'altra, sì che 'l colpo pigli più arme.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 309.12: e gl'isberghi e' **coretti** e tutte l'arme fuoro disfatte...

[6] *Doc. fior*., 1291-1300, pag. 631.2: E de dare messer Sozzo X fiorini d'oro per estimo d'u· mio **choretto** e d'uno paio di maniche e d'una ghorgiera...

[7] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 193.25: Diedi a Ve(n)turello da Ca(n)ne p(er) uno **choretto**, dì

s(oprasscrit)to, lb. ij.> Diedi a Cecho Melanesi...

[8] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 5c.2, pag. 133: Amico, i' saccio ben che sa' limare / con punta lata maglia di **coretto**...

[9] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 228.2: Et che neuno, ne la città di Siena [[...]] debbia portare cervelliera, baccinetto o vero crestuta, panpaluna o vero elmo, gorgerina, gozale, coretto, guarnaccio di ferro, **coretto** di ferro, coraze o vero lamiere...

[10] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 67, pag. 1120.21: Et ciascuno mercatante, stante in Castello di Castro, debbia avere e tenere in casa sua balestro fornito di quadrella e di moschecte, e targia e lancia, corasse u **corecto**...

[11] *Doc. sen*., 1329 (?), pag. 69.22: Ala mia baglia a dì XXX di setenbre 28 s.. E anco p(er) dispese di casa (e) fare forbire el **coretto** 3 s..

[12] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 260.13, pag. 169: possa gli tolse lo **coretto** e 'l scudo, / e come traditor lo scaççò gnudo.

[13] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 141, par. 3, vol. 2, pag. 203.1: secondo la forma deglie statute, concedase licentia de la pianella, pançiera overo **corecto**, collare overo grugiera e stivaglie de ferro, e non d'altre arme.

[14] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 112-126, pag. 730.27: *Sotto lo sbergo del sentirsi pura*; come lo **coretto** dà franchezza all'uomo di mettersi tra ' ferri...

[15] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 29, 85-90, pag. 748.31: cioè ti levi la scaglia, come si leva dal **coretto** maglia da maglia...

[16] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 108.13: Hec lorica, ce id est lo **corecto**.

1.1 [In contesto metaf.].

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 54.35: Pietro: E s. Paolo dice: Vestitevi il **coretto** della Fede.

[u.r. 09.02.2010]

CORÉVOLE agg.

0.1 *coravili*, *coravoli*, *corevoli*.
0.2 Da *cuore*.
0.3 Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che commuove il cuore dell'ascoltatore; stridente, accorato.
0.8 Pär Larson 26.09.2003.

1 Che commuove il cuore dell'ascoltatore; stridente, accorato.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 371.8: Tutti coloro che non n'aveano avuto, e aveano ricevuto chi uno male e chi un altro, stavano nella piazza e facevano grandissimo pianto e grande duolo, e urli e strida molti **corevoli**, e ramarichavansi molto inverso Dio e inverso ' Sei, e nulla perciò valea.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 377.17: E best[emm]iavano di mal modo e andoronne a chasa chiamando la morte che gliene portasse. O quanti miseri e **coravili** pianti facieno i cattivelli per la fame, ch' aveano a reggere parecchie bocche! Idio provedi i poveri!

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 381.29: Allora mandoro il bando da parte della podestà che tutti fanciulli, maschi e femine, dovessono sgonbrare la piazza a bando di s. C. Udito il bando, uscirono della piazza i' numero di CCCC fanciulli, facciendo urli e strida **coravoli** che parea che andossono a' nuvoli. Ben sarebbe suto spietato e bene avrebbe avuto chuore di pietra quelli chen in su quel zinbello nonn avesse pianto....

[u.r. 28.05.2009]

COREVOLMENTE avv. > CORAVOLMENTE avv.

CORGAUDENTE agg.

0.1 *corgaudente*.
0.2 Da *cuore* e *gaudente*.
0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'unico es. deriva da una congettura dell'ed. (il ms. legge: «lo core gaudente», cfr. CLPIO, V 023 GuCo, v. 57).
0.7 1 Con il cuore pieno di gioia.
0.8 Milena Piermaria 16.04.2004.

1 Con il cuore pieno di gioia.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 2.57, pag. 101: Così mi tene Amore - **corgaudente**, / ché voi siete la mia donna valente. / Solazzo e gioco mai non vene mino: / così v'adoro como servo e 'nchino.

[u.r. 28.05.2009]

CÒRGERE (1) v.

0.1 *corga*, *corge*.
0.2 DEI s.v. *còrgere* 2 (lat. *colligere*).
0.3 Inghilfredi, XIII sm. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Inghilfredi, XIII sm. (lucch.).
0.7 1 Tirare a sé, trattenere, accogliere.
0.8 Milena Piermaria 16.04.2004.

1 Tirare a sé, trattenere, accogliere.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.31, pag. 75: A la mia vita mai non partiragio: / sua dottrina m'afrena, / così mi **corge** a lena / come pantera le bestie salvage.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 29.108, pag. 421: com'è che questo fiume ingorga / tanto, che spanda quanto par da lunge? / Crede alcuno che tanta rena porga / il mare in contro, che gli faccia rete, / sì che a dietro ritorni e che non **corga**.

[u.r. 28.05.2009]

CÒRGERE (2) v.

0.1, *corga*, *corgendonose*, *corgere*, *corgi*, *corgire*.
0.2 DEI s.v. *còrgere* 1 (da *accorgere*, *accorgersi*).
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex.

(sab.).
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Vedere, venire a conoscere, comprendere improvvisamente ciò che è celato; rendersi conto, avvedersi; avvisare, scorgere.
0.8 Milena Piermaria 17.04.2004.

1 Pron. Vedere, venire a conoscere, comprendere improvvisamente ciò che è celato; rendersi conto, avvedersi; avvisare, scorgere.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 24.30, vol. 1, pag. 301: né puoi mai sottilmente / sì far la infinta ch'alchun non se 'n **corga**.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 250.32: perzò cha simmo tanto tardati a pparlare, abesogname de me nde andare a lo re Priamo e viciosamente le dicere, per non se **corgire** de quisto nuostro parlamiento lontano...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 58.2: Medea intanto era plena de amore de Iasone che, avenga che lo volesse nascondere e farelo tanto castamente, che non tanto se potesse **corgere** da quilli che llo vedeano pensandono a la soa vergenetate...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 245.25: et illi stando cossì sopre la mura, tenendo in mano li rammi de auliva mostravanolli alli Grieci in signo de pace, e li Grieci **corgendonose** quill'acto mostravano a li Troyani uno semeglyante signale de consentemiento.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 189.14: et se la i(n)fermetà ène nova, lu c. se liberarà, se la i(n)fe(r)metà è antiq(u)a se celarà fi' ad xv dì et no(n) se nne porrà **corge(re**) p(rim)a ch(e) llu c. abia la d(ic)ta infermitate.

[u.r. 28.05.2009]

CORIANDO s.m.

0.1 f: *coriando*.
0.2 Etimo non accertato: forse da *coriandolo*?
0.3 F *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Preparazione gastronomica (a base di coriandolo?).
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Preparazione gastronomica (a base di coriandolo?).

[1] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubricario: Ca° LXXXXI Affare **coriando**. || Boström, p. 34.

CORIÀNDOLO s.m.

0.1 *cogllandre*, *cogllandri*, *coriandi*, *coriandoli*, *coriandr*, *coriandri*, *coriandro*, *cuglandru*, *curiandoli*.
0.2 DELI 2 s.v. *coriandolo* (lat. *coriandrum*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Ricette bologn.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Ombrellifere (*Coriandrum sativus*) il cui seme (intero o polverizzato) è usato come spezia in cucina e in farmacopea. Estens. Il seme della pianta.
0.8 Milena Piermaria 17.04.2004.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Ombrellifere (*Coriandrum sativus*) il cui seme (intero o polverizzato) è usato come spezia in cucina e in farmacopea. Estens. Il seme della pianta.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 232, pag. 570: De li spinace scrivote como le digi usare: / lo refredato divilo co limone mangiare, / e chi scalfato studia co illo mescolare / **cogllandri** et amendole, se voli bene fare...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.24: Capitol del **coriandr**.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 8, pag. 136.4: Le cose frede [per usare] a coloro che ll'àno chaldo sono queste, ciò è perle margherite, chanfera, sandalo bianco, corallo bianco e rosso, rose, charabe, terra sigillata, mélle, **coriandro** verde e secco.

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 67v, pag. 52.20: Coriandrum dri... herba que dicitur vulgo ***cuglandru***, quia semen eius optimum est cordi.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 22, pag. 288.18: E se veruno animale cadesse nell'olio, e sozzasselo, e viziasselo, mettivi una manatina di **coriandro** sospesa, e lascia stare alquanti dì.

[6] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.12: Empiastro che vale alle posteme dilli coglioni e in loghi nervosi, inperçò ched ello tole via lo dolore e resolve lo postema. Toi remollo sotile sença farina libr. j, **coriandro** polveriçato unçe ij...

[7] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 16, pag. 159.32: Et se alcuna persona vuole mangiare di sua carne, mangila con aceto et con **coriandro** et sugo di senape.

[8] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 4, col. 2.26: Item inpiastro alla ottalmia. Alla fortissima doglia della ottalmia: R(ecipe) croco, **coriandoli**...

[9] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 45, pag. 268.22: Ebono la manna dolce d'ogni sapore (e nota che questa manna si dice per alcuni essere stata come pasta e mèle cotta con olio, e chi dice pasta fogliata con unto; come che fosse, ella era come **curiandoli** che piovessono etc.)...

[10] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 146, pag. 78.9: *Ad auchidiri li pulchi.* [1] Pigla **cuglandru** et pistalu et gectalu di intru l'acqua et gecta per la casa, ki murrannu li pulchi.

[11] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 16, vol. 1, pag. 340.1: E appellò la casa d'Israel lo nome suo Manna: perciò ch'egli era quasi come seme di **coriandi** bianchi, al gusto suo quasi come simile col miele.

[u.r. 28.05.2009]

CORIANDRO s.m. > CORIÀNDOLO s.m.

CORIBANTE s.m.

0.1 *coribanti*.
0.2 DEI s.v. *coribante* (lat. *Corybantem*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sacerdote pagano consacrato alla dea Cibele.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Sacerdote pagano consacrato alla dea Cibele.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 78.6: Quinci fu la madre Cibele, abitatrice del monte Cibelio, e li ferri de' **Coribanti**, e qui fu derivata la selva Idea...

CORICAMENTO s.m.

0.1 *coricamento*.
0.2 Da *coricare*.
0.3 *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Il coricarsi. [In partic. rif. al sole:] il declinare all'orizzonte; tramonto.
0.8 Milena Piermaria 22.04.2004.

1 Il coricarsi. [In partic. rif. al sole:] il declinare all'orizzonte; tramonto.

[1] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 105.11: Del nascimento e **coricamento** del sole niuno si dà maraviglia, perché spesso interviene, ma dello scuramento del sole si maravigliano, perché si fa rade volte...

[u.r. 28.05.2009]

CORICANTE s.m.

0.1 f: *coricante*.
0.2 Da *coricare*.
0.3 F *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Il punto cardinale posto nella direzione in cui tramonta il sole (anche come indicazione spaziale generica), lo stesso che ponente.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Il punto cardinale posto nella direzione in cui tramonta il sole (anche come indicazione spaziale generica), lo stesso che ponente.

[1] **F** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 1, cap. 106: l'uomo dice comunemente che quello [[vento]] che viene di diritto levante e quello che viene da diritto **coricante**, non sono di neente di grande pericolo... || Segre-Marti, *La prosa*, p. 325.

CORICARE v.

0.1 *ccoricansi*, *cholegada*, *cholegar*, *cholegaremo*, *chollegar*, *choricha*, *chorichava*, *colca*, *colcai*, *colcandose*, *colcante*, *colcar*, *colcarà*, *colcaràno*, *colcare*, *colcaro*, *colcarsi*, *còlcase*, *colcasse*, *colcata*, *colcate*, *colcato*, *colcavanlo*, *colcavano*, *colcavasi*, *colcha*, *colcharò*, *colchati*, *colchato*, *colche*, *colchò*, *colcò*, *colcone*, *colechare*, *còlega*, *colegare*, *colegò*, *colgaime*, *colicalo*, *colicandosi*, *colicato*, *colicò*, *collicare*, *corca*, *corcano*, *corcar*, *corcaro*, *corcato*, *corcherassi*, *corchi*, *corcho*, *corco*, *corcò*, *corica*, *coricai*, *coricando*, *coricandoci*, *coricandosi*, *coricano*, *coricantesi*, *coricar*, *coricare*, *coricarlesi*, *coricarlo*, *coricaro*, *coricarono*, *coricarsi*, *coricasi*, *coricasse*, *coricassono*, *coricasti*, *coricata*, *coricate*, *coricati*, *coricatisi*, *coricativi*, *coricato*, *coricatosi*, *coricava*, *coricavano*, *coricha*, *corichato*, *coricherae*, *corichi*, *corico*, *coricò*, *coricoe*, *coricollesi*, *coricorono*, *coricossi*, *coricovisi*, *corigate*, *corricare*, *corricossi*, *culcanduse*, *culcandusi*, *culcanduti*, *culcarsi*, *culcaru*, *culcata*, *culcati*, *culcatu*, *culcau*, *culcausi*, *culcausinci*, *culcava*, *culcu*, *curcava*.
0.2 DELI 2 s.v. *coricare* (lat. *collocare*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen*., 1295; *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt*., 1348; *Stat. prat*., 1319-50.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. viterb*., c. 1345; Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass*., XIV; *Stat. castell*., XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *coricare a sedere* **1.4.5**; *coricarsi a terra* **1.4.3**; *coricarsi in terra* **1.4.3**.
0.7 1 Mettere a dormire, a giacere (spec. nel letto). Pron. Distendersi per riposare, per dormire, andare a letto. **1.1** Fig. Giacere morto. **1.2** [Con rif. all'insieme delle azioni della giornata e della vita, o alla vita in genere:] *Levarsi e coricarsi* (anche in ordine inverso). **1.3** Pron. [Con implicazione erotica:] avere un rapporto sessuale. **1.4**. Estens. Mettere (con il corpo) disteso, sdraiare, adagiare (sul letto o altro). Anche pron. **2** [Detto del sole e di altri corpi celesti:] declinare, sparire all'orizzonte, tramontare. **2.1** Sost. Tramonto.
0.8 Milena Piermaria 21.05.2004.

1 Mettere a dormire, a giacere (spec. nel letto). Pron. Distendersi per riposare, per dormire, andare a letto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 56, pag. 525: Levaime una maitina a la stela dïana; / entrai en un çardino q'era su 'na flumana / et era plen de flore aulente plui de grana; / **colgaime** su le flore apres'una fontana.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 209.13: E quella il fece e a la donna piacque sì che la donna il fece venire la sera ne la camera a sé e **coricarsi** in uno letto.

[3] *Stat. sen*., 1295, cap. 6, pag. 8.5: e quando si pone o si lieva da mensa, uno paternostro e una avemaria; e quando si **colca** e si lieva del letto, uno paternostro e una avemaria.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.27, pag. 98: nova danza ce pò odire / chi sta appresso a mia stazzone. / Da poi ch'io me so' **colcato**, / revoltome nell'altro lato: / nei ferri so' enzampagliato, / engavinato êl catenone.

[5] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 20.21: Il cinghiale si sentì satollo, e 'l pastore il grattava bene; di ch'egli si **coricò** sotto l'albero. E quando il pastore vide che 'l cinghiale avea gli occhi chiusi...

[6] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.),

475, pag. 831: con le grasspe sì graspà / e sì 'l crovì, sì como i sa. / Raynaldo se **colegò** sovina, / com'e' ve 'l digo per dotrina: / la cavra ge vene molto corente, / a la coa ge mixe el dent...

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 135.19: E però il rimedio è questo, cioè che lla sera, quando ti **corichi** o quando t'adormenti, o lla mane quando ti levi, sempre renderti in colpa a Dio...

[8] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 109.17: e dee l'uomo mangiare la mattina inazi che -l sole monti e la sera quand'elli si **coricha**.

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 226, pag. 55: / E quando vegniva driedo mançar, / La sera se n'andava a **chollegar** / Entro so çanbra volentier / Plaçidas con sua muier.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 98.23: e quandu Martinu se **culcava** a dormire, e lu sirpente se culcava...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 14, vol. 2, pag. 232.27: Nìn ià may se mettia a **culcarsi** a lu lectu fin intantu que tucta la camara non fussi ben circata da li soy guardiani.

[12] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 158.29: E qua(n)do si leva oi si **colca** nel lecto simele me(n)te dica uno pat(er)nostro (e) una avemaria.

[13] *Stat. volt*., 1348, cap. 12, pag. 26.4: Anco dica ciaschuno quando si **corica** o leva del letto, uno pater nostro con una ave maria.

[14] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 12, pag. 119.2: Et quando fu ora di dormire, et lo re prese Galeotto, et sì lo mena in sua camera et sì llo fece spogliare et **coricarlo** nel suo letto ov'elli soleva giacere per farli honore.

[15] *Stat. prat*., 1319-50, cap. 12, pag. 21.4: Anco, quando si pone e leva da mensa, sempre dica uno paternostro et una avemaria. Anco, quando si **corica** e lieva, faccia lo simillante.

[16] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 54.16: Et la Contissa, citella et delicata, quandu havia siti, et illa bivia aqua et, quandu havia fami, per czo chi non havia chi manchari, oy plangia, oy si **culcava** a dormiri, a ssatisfari la fami.

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 856, pag. 194: Promettevano lo letto ad quatro et ad tre persone; / Poy che venìa ad jacere, ad sei vi nne **colcone**, / Et ad sette et ad otto; più volte questo fone...

[18] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 71.6: E siando el pare e la mare de Alban **colegadi** per dormir, et echo el diavolo, che meno dorme, se pensà de far çacer el pare e la fia in lo vechio pecado.

[19] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 244, pag. 211.19: Brenchaina, io ve dirè a che modo vui la porè salvar: nui **cholegaremo** Isota in tal maniera chomo nui devemo far, e quando nui l'averemo cholegada, in quella fiada li duplieri serà studadi.

[20] *Stat. cass*., XIV, pag. 96.2: Che si remanesseru da fore de la eclesia, p(er) ventura serau tale, che se **colca** (et) dorme, voy vacaray a parlitte (et) a favula et daray occasione allu diabulo...

– [Detto di un volatile:] appollaiarsi per dormire.

[21] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 28, pag. 33.15: I pavoni è agevole molto a nutrire, se tu non te ne spaventi per li ladroni, o per animali, li quali son loro nemici. E pasconsi per loro medesimi spontaneamente spesso volando per li campi, e figliano, ed a vespero salgono in alti arbori a **coricarsi**.

1.1 Fig. Giacere morto.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 45.57, pag. 164: che se mi giunge lo tuo forte tempo / in tale stato, questa gentil petra / mi vedrà **coricare** in poca petra, / per non levarmi se non dopo il tempo...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 221.11, pag. 143: Cusì, per caldo e çelo plu che marmo, / mi trovo fermo de servirla sempre, / finch'eo mi **colcharò** sepolto in marmo...

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 15.72, pag. 32: Disse la Madalena: / «O' me volì vu menare? / Quìaloga ne fo posto Cristo, / e qui lo vit'e' a **colegare**! / o' lo doe plu cerchare? / E' de qui no me partiroe / infin a che Cristo non vederò». / Al sepolcro remanea.

1.1.1 Morire.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 46.10, pag. 689: Ah vero Dio, ch'a perdonar benegno / sei a ciascun che col pentir si **colca**...

1.2 [Con rif. all'insieme delle azioni della giornata e della vita, o alla vita in genere:] *Levarsi e coricarsi* (anche in ordine inverso).

[1] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 4, pag. 130.16: et quando se **colcha** et quando se lieva et quando se pone a mangiare et a levare da mangiare, debbi dire I pater nostro.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 14.6, pag. 707: Fatto ti se', Giovagne, contadino [[...]] con trista compagnia ti leve e **colche**...

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.118, pag. 98: I' per me non mi levo e non mi **corco**, / Ch' i' non abbia di lei maggior paura...

[4] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 143.25: E ciascheduno sia tenuto, levandose et **colcandose** et enançe el cibo e depo el cibo, debbia dire el pate(r)nostro e l'avemaria...

1.3 Pron. [Con implicazione erotica:] avere un rapporto sessuale.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 209.12: Onde, vogliendo provare de le femine quello ch'avea udito in iscuola, chiamò una de le servente e promisele diece danari d'oro s'ella facesse che la madre i **coricasse** seco.

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 2, pag. 3.15: Ma lo ree Meliadus, sì come fue piacimento del nostro Sengnore, lo ree si **coricoe** cola reina, sì che la reina in quella notte si ingravidoe.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 22, pag. 98.36: Poi apresso si **colcaro**, sì giacquero tutta la nocte a gran gioia e a gran sollazzo...

1.4 Estens. Mettere (con il corpo) disteso, sdraiare, adagiare (sul letto o altro). Anche pron.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 46, pag. 156.11: E quando l'uomo li vuole incaricare, elli si **coricano** in terra, e stanno cheti e soavi, infino a tanto che sono caricati; e con la soma si levano senza alcun aiuto.

[2] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 112, pag. 23: poy che se **colca** lu corpu puro e nictu, / guarda versu celu e vàctese lu pectu / et fece oratione divina e pura...

[3] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 96.5: Qu]el serpente [[...]] Sì si **choricha** in terra chome se fusse mort[o], e quando la calchatrice lo trova...

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 116.5: E se lla donna è grassa, sì ssi **corichi** bocconi e tragha le ginochia di verso la testa e tengha un piumacio sotto il ventre, perciò che sì fattamente dimorare fa più legier mente parturire.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 331, pag. 352.36: E quando fu al padiglione, suoi huomini lo **colcaro** sopra una ricchа materazza di scarlatto,

e poi lo disarmaro a molto gran pena e li riguardaro sue piage...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.29: altri vivi scorticati, altri mancipati in crudeli ferri e catene, altri **coricati** nel letto dove era molto vetro rotto...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 91.18: **Culcanduse** Ysaac supra lu corpu de killu indemoniatu...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 1, vol. 2, pag. 67.20: Avia pena a li aurichi audendu li soi iniurii, audendu li soi guai: - Spogliati, **culcati** supra la cruchi, stendi li manu, stendi li pedi.

1.4.1 [Di un oggetto inanimato:] collocare, porre.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, gl. i, pag. 29.20: Lectisternia erano i lecti appianati, ove si **coricavano** le ymagini degl'idii e quindi nacquero li giuochi secolari.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 94, pag. 364.3: E appresso, si pone in testa una corona fatta tutta a oro, e méssavi a pietre molto preziose, con tree carboncelli suso **coricativi**...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 325.29: e donerò̀vvi una sì fatta lancia, che, giostrando con essa per spazio d'uno anno, non si piegherà nè romperà̀e niente; e saràvvi **coricato** dentro uno ferro sì forte e fatto a tale maestría...

[4] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 256, pag. 116: E questo si è mo' lo rimedio / Quando umidità li fa tedio. / Le provane se volen **colechare** / Entro la fossa e aledamare / Di fanghaci de le strade, / Che sono state remondate...

1.4.2 Pron. Lasciarsi cadere, accasciarsi; cadere steso a terra, stramazzare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 106.12: Ca, per certu, tu constantissimamenti, **culcanduti** supra la spata, grandi amagistramentu dunasti a li homini quantu maiurimenti diyanu dysiyari li valenti homini dignitati sanza vita ca vita sanza dignitati.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 67.6, pag. 317: e tutto quanto ardendo nel disio / d'aver vittoria, focoso ficcossi / tra li nemici, e 'l primo che ferio / a li suoi piedi morto **coricossi**...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 19, pag. 37.2: E detta questa orazione, si ficcò la spada nel petto, e così ferita si **coricò** in sul fuoco...

1.4.3 [Come segno d'umiltà o sottomissione:] locuz. verb. *Coricarsi a, in terra*: prostrarsi.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 120.29: et segundu la custuma di li Persiani **culcandusi** in terra salutaru Dariu commu rigi.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 198.29: con zò sia cosa que, gittati li armi, issi se **culcaru** a terra per adimandar misericordia...

1.4.4 Pron. Abbassarsi con le ginocchia, con il corpo; chinarsi, inginocchiarsi.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 5, cap. 4, pag. 134.13: In lo iiij.o cap(itol)o se demanda perké 'l bove se **colca** denançe (et) levase derietro, con ciò sia cosa ke 'l più debele deveria innançe cadere e 'l più forte innançe levare.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 84, pag. 90.2: E quand'egl'ebe giaciuto grande peza in tale maniera, sì salì fuori di suo letto e si **coricò** in terra a ginocchi ignudi e comincia molto pietosamente a sospirare e a piangere...

– Assol. Piegarsi (in contesto fig.: scrivere?).

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 81, terz. 47, vol. 4, pag. 71: Ancor, secondochè per me si morica, / de' Catalan trovar cinque galee / al tornar, come quì la penna **corica**...

1.4.5 Fras. *Coricare a sedere* mettersi giù a sedere.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 39, vol. 3, pag. 258: E questo disse coll'animo acceso, / al ben Comune, ed a seder fu **corco**.

2 [Detto del sole e di altri corpi celesti:] declinare, sparire all'orizzonte, tramontare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 41.4: e stando lo sole e·ll'oposito, come en cancro e en gemini, continuamente die, lo quale tempo del die è doi meisi; e li altri segni se levaràno e **colcaràno**, e averemo in ogne revoluzione die e notte.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 17, pag. 225.27: E quando se vene a colcare e entrare sotto terra, va a schincio grande spacio de tempo sotto terra a lato l'orizzonte; sì che lo suo splendore, poi ch'elli è **colcato**, non vene vaccio meno; e emperciò avemo en quello temporale grandi sere.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 41, pag. 185.6: Ed ancora nel sole nel suo nascimento, o vero quando si **corica**, è grande differenza se egli luce con iguali razzuoli...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 47.18: E quando il sole è **coricato**, tu dèi mettere sotto terra un vaso di rame o di piombo, che sia unto dentro...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 11, pag. 166.20: per ciò che 'l cielo 'ersera non fu vermellio quando lo sole si **colcò**...

[6] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 11, pag. 103.21: Che la terra sia ritonda ciò è manofesto imperciò che i segni e le stelle non nascono igualmente e non si **coricano** a tutti li uomini che ssono sopra la terra...

[7] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 133-139, pag. 149, col. 1.2: Corado a D., e dixe: 'inanci che 'l sole sette fiade se **corchi** con lo sengno dell'Ariete', quasi a dire...

[8] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.12, pag. 169: Nè l'Orsa vaga di piccol girare, / Che presso al polo più alto del mondo / Le stelle tutte vede **coricare**...

[9] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 452.29: E così fatta la notte, apparenti le stelle e **coricata** la luna, li Troiani celatamente pigliano l'arme...

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 58.12: et tantu navigammu finkì lu suli si **culcau** et li muntagni obscuraru et fu facta nocti...

2.1 Sost. Tramonto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 241.19: come da· levare del sole al mezzodie, e dal mezzodie al **colcare**...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 36.10: e di verno, quando entra il sole in capricorno, le notti sono grandi, e lo dì v'è sì piccolo che non ha nessuno spazio intra 'l levare e 'l **coricare** del sole.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 17.9, vol. 2, pag. 280: e fia la tua imagine leggera / in giugnere a veder com'io rividi / lo sole in pria, che già nel **corcar** era.

[u.r. 11.08.2010]

CORICATA s.f.

0.1 *culcata*.
0.2 V. *coricare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che coricamento.
0.8 Sara Ravani 21.07.2004.

1 Lo stesso che coricamento.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 100.2: Unu juvini di Athenes, qui appi nomu Poleniu, lu quali era moltu luxuriusu, nìn skittu se allegrava di li delecti carnali, ma eciandeu la infamia li placia, essendu statu levatu da unu convitu non poy di **culcata** di suli...

[u.r. 28.05.2009]

CORICATO (1) agg.

0.1 *coricata*, *coricate*, *coricato*, *corigate*, *corcato*.
0.2 V. *coricare*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).
0.7 1 Con il corpo disteso, sdraiato (sul letto, al suolo). **1.1** [Detto di cose:] posto, collocato.
0.8 Milena Piermaria 21.05.2004.

1 Con il corpo disteso, sdraiato (sul letto, al suolo).
[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 47.10: La mattina anzi che lo sole si levi, d'agosto, tu ti metterai contro all'oriente, **corcato** in terra, e riguarderai tutto diritto...
[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 44, pag. 72.20: E allora montoe a ccavallo e ppartisi delo giardino e venne alo palagio e quivi ismontoe e andoe suso nela camera ala damigiella e ttrovoe ch'iera **coricata** nel letto.
[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 274, pag. 189.7: A tanto si risentì Pompeo e aprì gl'ochi e vidde ch'egl'era **coricato** nel suo letto...

1.1 [Detto di cose:] posto, collocato.
[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 32, pag. 116.9: E appresso le dona uno scheggiale, nel quale erano **coricate** da ottanta pietre preziose, che la più vile valeva più di cento marche d'argento.
[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 64, pag. 237.14: E nel detto Petrone Vermiglio sono **corigate** di molte sante orlique e profezie, secondo la leggie di Carlone...
[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 64, pag. 237.16: E nel detto Petrone Vermiglio sono corigate di molte sante orlique e profezie, secondo la leggie di Carlone; ed èe in quello Petrone **coricata** la vertudiosa pietra della itropica, la quale non lascia persona mentire.

[u.r. 28.05.2009]

CORICATO (2) s.m.

0.1 *culcatu*.
0.2 V. *coricare*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Il calare (del sole), tramonto.
0.8 Sara Ravani 21.07.2004.

1 Il calare (del sole), tramonto.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 3, vol. 2, pag. 103.21: a lu **culcatu** et mancatu di lu iornu, mancatu lu iornu di la inocencia, peccau et fu punitu.

[u.r. 28.05.2009]

CORÌCIDE s.f.pl.

0.1 *coricide*, *coritide*.
0.2 Lat. *Corycides*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Att. solo in trad. ovidiane.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Appellativo delle ninfe dell'antro Coricio, sul monte Parnaso].
0.8 Vinicio Pacca; Elena Artale 10.03.2004.

1 [Appellativo delle ninfe dell'antro Coricio, sul monte Parnaso].
[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 20.20: Qui adorano le ninfe **coritide**, e le deitadi de' monti, e Temi idia che dae le risposte de' fati, la quale allora teneva i tempi.
[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 585.28: qui adorano le Ninfe **Coricide**, e le Deitadi de' monti, e Temi che dàe risposte de' fati, la quale allora tenea li templi.

[u.r. 12.11.2010]

CÒRILO s.m.

0.1 *corilli*, *corilo*.
0.2 DEI s.v. *corilo* (lat. *corulus*).
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Albero del nocciòlo (*Corylus*).
0.8 Elena Paolini 03.11.2003.

1 [Bot.] Albero del nocciòlo (*Corylus*).
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 224.5: non vi mancò esculo coll'alte frondi, nè le molli tilie, nè 'l faggio, e lo alloro che non si maritò: e furonvi gli agevoli **corilli**, e 'l frassino utile a fare aste...
[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 24.4, pag. 611: Tagliato fuvvi l'audace abete, / e 'l pin similemente, che odore / dà dalle tagliature, com sapete; / il fragil **corilo** e il bicolore / mirto...

[u.r. 28.05.2009]

CORINA (1) s.f.

0.1 *corina*, *curina*.
0.2 DEI s.v. *corina* 4 (fr. ant. *corine*); cfr. inoltre

il prov. *corina*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300).
0.7 1 Lo stesso che cuore (inteso come sede delle emozioni e dei sentimenti).
0.8 Elena Paolini 04.11.2003.

1 Lo stesso che cuore (inteso come sede delle emozioni e dei sentimenti).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 174, pag. 530: Çà lo cor de la femena no repausa né fina / tant fin q'ela no emple çò q'à en soa **corina**...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 16.10, pag. 206: o stella rilucente / che levi la maitina! / quando m'apar davanti, / li suo'dolzi sembianti / m'incendon la **corina**.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.41, pag. 95: La vostra boca aulisce tuttavia / piú che non face rosa né lomia, / e piú andate conta per la via / che reina. / Quando vi sguardo m'arde la **corina** / d'un amoroso foco che m'afina...

[4] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 1.51, pag. 463: Va, canzonetta fina, / al buono aventuroso, / ferilo a la **corina** / se 'l truovi disdegnoso...

[5] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 10.5, vol. 1, pag. 126: O Maria, d'omelia / se'fontana, fior e grana: / de me aia pïetança! / Gram rein'a chi inchina ciascun regno, / sì m'affina la **curina** quando segno / i' ò non degno!

[u.r. 28.05.2009]

CORINA (2) s.f.

0.1 *corina*.
0.2 DEI s.v. *corina* 1 (lat. *caurinus*).
0.3 Matazone, XIV sm. (lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Vento di sud.
0.8 Elena Paolini 03.11.2003.

1 Vento di sud. || (Contini).

[1] Matazone, XIV sm. (lomb.), 91, pag. 794: Unto ch'el fo de guay, / bagna<d>o de † catelagi, / lo vento e la **corina** / l'azonse a gran ruina; / la pyoza e l'aquamento / l'azonse de presento...

[u.r. 28.05.2009]

CORINA (3) s.f. > COCERINA s.f.

CORINZIO agg./s.m.

0.1 *corinti*, *corintii*, *corintio*, *corintj*.
0.2 DELI 2 s.v. *corinzio* (lat. *corinthium*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.
0.7 1 Proprio o tipico di Corinto (antica città del Peloponneso). **2** [Relig.] Sost. Membro della comunità cristiana di Corinto.
0.8 Elena Paolini 20.11.2003.

1 Proprio o tipico di Corinto (antica città del Peloponneso).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 274.6: E per la moltitudine e varietade delle statue, e delle imagini de' Dei, in quello incendio della cittade mescolati in uno l'oro e l'ariento e rame, e tutti i metalli insieme colati fossero, nuova generazione di metallo si fece, unde infino al die d'oggi ovvero di quello, ovvero altro a quello fatto simigliante, si chiama **Corintio**, come per memoria si dice, e diconsi i vaselli di Corinto.

2 [Relig.] Sost. Membro della comunità cristiana di Corinto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 38, pag. 128.9: stolta cosa e peccato è iudicare de le secrete cose del cuore d'un altro (secondo che disse beato Augustino, et san Paulo ne la prima pistola ai **Corinti**)...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 5, pag. 40.3: E però s. Paolo scrivendo a i **Corinti**, i quali erano divisi, e in discordia, e l'uno si preponeva all'altro, dice così...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 76, col. 1.39: E perciò l'Apostolo diceva a **Corinti**: io sono sollicito non solamente per una anima, ma per tutta la multitudine de' fedeli.

[u.r. 03.06.2010]

CORITA agg./s.m.

0.1 *corita*, *coriti*.
0.2 Lat. *Corita*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Figlio di Core.
0.8 Vinicio Pacca 10.03.2004.

1 Figlio di Core.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 9, vol. 4, pag. 59.3: E Matalia Levita, primogenito di Sellum **Corita**, era soprastante di quelle cose che si friggevano in padella.

– Sost. Plur.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 9, vol. 4, pag. 57.8: Sellum figliuolo di Core, figliuolo di Abiasaf, figliuolo di Core, colli suoi fratelli e con la casa del padre suo; questi sono gli **Coriti** sopra l'opera del ministerio, guardiani de' vestibuli del tabernacolo...

[u.r. 28.05.2009]

CORITANI s.m.pl.

0.1 *coritani*.
0.2 Da *Corito* topon.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
0.7 1 Abitanti di Fiesole, città posta sul colle Corito.
0.8 Vinicio Pacca 10.03.2004.

1 Abitanti di Fiesole, città posta sul colle Corito.

[1] Boccaccio, Ameto, 1341-42, cap. 38, pag. 807.30: Quivi i **Coritani** e i circunstanti popoli, se alcuno ce ne aveva, delle bisognevoli cose alla rozza vita trattavano, quivi le solennità de' loro matrimonii celebravano...

[u.r. 28.05.2009]

CORITARO s.m.

0.1 *coritari*.
0.2 Lat. *Corita*, dal gen. pl. *Coritarum*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che corita.
0.8 Vinicio Pacca 10.03.2004.

1 Lo stesso che corita.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 6, vol. 1, pag. 287.9: E li figliuoli di Core: Aser ed Elcana ed Abiasaf. Questi sono li parentadi delli **Coritari**.

[u.r. 28.05.2009]

CÒRIZZA s.f.

0.1 *coreça*, *coriça*, *coriçia*, *corixe*; **f**: *corizza*.
0.2 DELI 2 s.v. *corizza* (lat. tardo *coryzam*).
0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Med.] Malattia da raffreddamento delle prime vie respiratorie caratterizzata da secrezione di muco (raffreddore).
0.8 Elena Paolini 05.11.2003.

1 [Med.] Malattia da raffreddamento delle prime vie respiratorie caratterizzata da secrezione di muco (raffreddore).

[1] **Gl F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **Corizza** è umiditade di fuori di natura, che discende dalla fronte del capo per le nare del naso, che sempre cresce per freddo e per caldo, ma maggiormente per freddo. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 12.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 19, col. 1.8: la digestione e lla retençione, la quale si è nel capitolo del catarro e della **coriçia** dopo la mondificaçione del corpo.

[3] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 21, pag. 26.37: La vertù del lino, dixe uno autore, è questa che quando el se bruxa e stasse sovra el fumo, quelo fumo è sotile. E çoa a la **coriça**, çoè a una infirmità chiamà così, la quale è de specia de cataro.

[u.r. 01.09.2009]

CORLA s.f.

0.1 *chorlie*.
0.2 Etimo incerto: lat. *carrulus* (cfr. Rauty, *Il restauro*, p. 58, n. 27)o errore per *corba*?
0.3 *Doc. pist.*, 1354: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Contenitore adatto per il trasporto. Estens. La quantità corrispondente.
0.8 Milena Piermaria 22.04.2004.

1 Contenitore adatto per il trasporto. Estens. La quantità corrispondente.

[1] *Doc. pist.*, 1354, pag. 58.15: Item demo per **chorlie** sey di chalcina e regatura di quello di Bologna libre tre L. 3 s. 0.

[u.r. 28.05.2009]

CORNA s.f. > CORNO (1) s.m.

CORNACCHIA s.f.

0.1 *chornacchie*, *cornacchia*, *cornacchie*, *cornacha*, *cornachia*, *cornachie*, *cornacia*, *cornacla*, *cornagia*, *curnachia*.
0.2 DELI 2 s.v. *cornacchia* (lat. parl. **cornaculam*).
0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1348]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N La forma *cornachia* compare già come antrop. in un doc. lat. di Campi Bisenzio del 1128: cfr. GDT, p. 216.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Specie di uccello simile al corvo, dal piumaggio nero o grigio-nero (di varie specie: *Corvus corone*, *Corvus cornix*). **1.1** [Come termine di paragone per indicare una persona bruna. Anche metaf.]. **1.2** [Come termine di paragone per indicare una persona chiacchierona]. **1.3** [Come simbolo di cattivo augurio].
0.8 Milena Piermaria 22.04.2004.

1 [Zool.] [Ornit.] Specie di uccello simile al corvo, dal piumaggio nero o grigio-nero (di varie specie: *Corvus corone*, *Corvus cornix*).

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 156, pag. 33: Lu gucçu abai all'omini, lu levoreru tacça: / 'Ntra la **cornacia** e ll'aquila ben say ki plu mmenacça.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 32, pag. 203.3: et un filosafo ch'ebbe nome Pittagora [[...]] fece una tavola per istorlomia la quale, secondo i dodici segnali, v'erano molte significazioni d'animali: [[...]] quando lo fuoco suona, e delle giandae e delle gazze e delle **cornacchie**...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 40, pag. 61.10: e quando li corbi e le **cornachie** la vedeno, elli credendo che ssia morta vannoli adosso per beccarla...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 11, pag. 166.24: Li corbi e le **cornacchie** ò vedute assai intorno a la riva...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.),

Tavola generale, pag. 41.32: Capitol de la **cornacla**.

[6] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 179, vol. 2, pag. 307.19: et ciascuna **cornacchia** IIII denari; et per lo detto prezo sia tenuto et debbia esse dare a chi le volesse comprare...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 83.24: e come 'l Sole l'uccise, e poi se ne penteo, e odiavane sè e 'l corbo. Lo corbo disse alla **cornacchia** che dicea cotali parole: io priego che questi richiamamenti siano a te a male...

[8] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 68r, pag. 54.12: unde Cornix etiam dicitur avis nigra, que dicitur ***curnachia***, et est feminini generis.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 126.4: E de chesto vedimmo lo exiemplo de la **cornachia** la quale, ben che sia auciello non troppo grande et aya poco forza, standosse a lo nido suo, defendesse fortemente da lo falcone quando la gisse per piglyare...

[10] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 85.22: Item l'artenco diretro la **cornacha**, portato, sana la pulagra di lu pedi drictu et vali similimenti ad tucti li artetiki et siatiki.

[11] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 102.28: Hec cornicula, le, hec cornix et hec gracchulus id est la **cornacchia**.

1.1 [Come termine di paragone per indicare una persona bruna. Anche metaf.].

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 133.5, pag. 98: Dove si possa, la bella **cornachia** / mi fa cridare cum la boçe floça / «Merçé, merçé», se no che el si scoça / gy spirti mëy, tanto gli spinachia.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 135.6, pag. 762: però tu stesso, amico, ti conquidi, / e la **cornacchia** sta 'n su la cornice, / alta, gentile e bella salvatrice / del suo onor: chi vòle, in foco sidi.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 84.32: Et chi no terrave ch'el fosse gran mateçça se un imperaor chi h[a]vesse tuto 'l mondo in man s'innamorasse d'una misera fante o d'una schiava negra como una **cornagia** e reaçça da stalla?

1.2 [Come termine di paragone per indicare una persona chiacchierona].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.119, pag. 154: Miccingogo / ricco e magogo / sempre gracchia / come **cornacchia**...

1.3 [Come simbolo di cattivo augurio].

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1348] son. 14.7, pag. 187: Chiamarrete più guai de la **cornacchia**, / Et lo vostro sapere perderrate.

[u.r. 28.05.2009]

CORNACCHIELLA s.f.

0.1 *cornacchielle*.
0.2 Da *cornacchia*.
0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Come dimin.-vezzeggiativo:] lo stesso che cornacchia.
0.8 Milena Piermaria 19.04.2004.

1 [Come dimin.-vezzeggiativo:] lo stesso che cornacchia.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Bar* 6, vol. 7, pag. 358.5: [53] E non sanno discernere a neuno giudicio, e non lìberano la contrada dalla ingiuria; però che non possono nulla, sì come le **cornacchielle** tra lo cielo e la terra; cioè, quando volano, non toccano nè cielo nè terra.

[u.r. 28.05.2009]

CORNACCHIONE s.m.

0.1 *cornacchioni*.
0.2 Da *cornacchia*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che cornacchia.
0.8 Milena Piermaria 19.04.2004.

1 Lo stesso che cornacchia. || (Porta, *Cronica* (ed. min.), p. 273).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 238.31: Vedi la profezia de frate Agnilo de Mente de Cielo nelle montagne de Maiella. Disse che l'aquila occiderao li **cornacchioni**».

[u.r. 28.05.2009]

CORNAMUSA s.f.

0.1 *cornamusa*, *cornamuse*, *cornamuza*, *cornemuse*.
0.2 DELI 2 s.v. *cornamusa* (fr. *cornemuse*).
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.); *Stat. lucch*., 1362.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 [Mus.] Strumento musicale a fiato composto da un otre nel quale sono imboccate tre o quattro canne. **1.1** Estens. Chi riceve uno stipendio per suonare tale strumento.
0.8 Milena Piermaria 23.04.2004.

1 [Mus.] Strumento musicale a fiato composto da un otre nel quale sono imboccate tre o quattro canne.

[1] *Stat. lucch*., 1362, cap. 23, pag. 99.4: E anco possa lo primo dì delle nozze tanto avere e tenere un sonatore di stormento in casa o fuori di casa, e quello far sonare come a llui piacerà; lo quale stormento non sia o esser possa tromba o trombetta o nacharo o **cornamuza**.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 899, pag. 205: La gente che vi gio, chi vole sapere quanta, / Senza li fanti ad pedi, foro plu de sexanta, / Ad tromme et ad **cornamuse**, como la storia canta...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione, pag. 442.8: Ma il re, che in buona tempera era, fatto chiamar Tindaro, gli comandò che fuori traesse la sua **cornamusa**, al suono della quale esso fece fare molte danze...

[4] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 659, pag. 243.16: questi erano cittadini di buone famiglie da Firenze e di tali famiglie ch'aveano ufizj e stato, toglieano trombe, liuti, **cornemuse** e simili stormenti, e poneansi a sonare in una via...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 35.9: Granne era lo armiare. Vedesi levare cappucci de

capo, vedesi Todeschi inchinare, conviti esmesurati; tromme e cerammelle, **cornamuse** e naccare sonare.

1.1 Estens. Chi riceve uno stipendio per suonare tale strumento.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 93, vol. 6, pag. 182.22: I trombatori, sei banditori del comune, naccherini, sveglia, **cornamusa**, cennamelle e trombette, in tutto dieci, con trombe d'argento, per loro salario l'anno lire mille di piccioli.

[u.r. 28.05.2009]

CORNAMUSETTA s.f.

0.1 f: *cornamusetta*.
0.2 Da *cornamusa*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Piccola cornamusa.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Piccola cornamusa.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Maneggiando con gentilezza un'adattata **cornamusetta**. || Crusca (4) s.v. *cornamusetta*.

CORNAMUSINO s.m.

0.1 *cornamusini*.
0.2 Da *cornamusa*.
0.3 Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mus.] Suonatore di cornamusa.
0.8 Milena Piermaria 23.04.2004.

1 [Mus.] Suonatore di cornamusa.

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*, 45, pag. 87: «Deh, per Dio, oltre, ratto, / seguite le bandiere!» / «O tu del buon destriere, / levati della via!» / E quegli rispondia: / «O tanghier, o tanghier!» / «Guarti, todesco brutto!» / Volta e rivolta, il caval tra' di sutto. / Vengono i trombettini, / trombe e **cornamusini**: / «Bur bur, varan varan, / fa luogo al capitan!».

[u.r. 02.03.2009]

CORNARE (1) v.

0.1 *cornar*.
0.2 Da *corno 1*.
0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cozzare (con le corna, ma solo in contesto fig.).
0.8 Milena Piermaria 22.04.2004.

1 Cozzare (con le corna, ma solo in contesto fig.).

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 57, pag. 106: La quarta ensegna farà in cotal tenpesta: / venirà a li flumi, a le aque k'è diverse, / farà li **cornar** entro con la tenpesta.

[u.r. 28.05.2009]

CORNARE (2) v.

0.1 *chornano*, *chornare*, *cornando*, *cornano*, *cornarà*, *cornare*, *cornasse*, *cornava*, *cornavano*, *cornó*.
0.2 Da *corno 1*.
0.3 Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.7 1 [Mus.] Suonare il corno (in genere per dare segnali di caccia, di battaglia, ma anche per un annuncio ufficiale). Anche fig. **1.1** Annunciare con il suono del corno. **2** [Detto del corno:] emettere, mandare il proprio suono.
0.8 Milena Piermaria 22.04.2004.

1 [Mus.] Suonare il corno (in genere per dare segnali di caccia, di battaglia, ma anche per un annuncio ufficiale). Anche fig.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 20.7, pag. 379: Ed ogni venerdì gran caccia e forte: [[...]] e rampognar ensieme i cacciatori, / **cornando** a caccia presa i cornatori.

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 7, pag. 267.23: connoscea che quelli là u' si **cornava** era siguro dela morte.

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 7, pag. 268.4: perché mi riprendesti, che io con umilità salutai e baciai la grida del mio Dio che pió chiaramente mi **cornó** in significatione dela morte?

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 329, pag. 350.12: Quelli de la città **cornano** e gridano, sì fanno quelli dell'oste altressì. Lo grido e lo romore era tale...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 77.7, pag. 407: e qual di loro uccello e qual can tene, / e nel boschetto entraro, alcun **cornando**, / alcun compagni e alcun can chiamando.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 64, vol. 1, pag. 222.4: e mise i trombatori e cornatori a cavallo, e tutta notte gli fece trombare e **cornare** davanti le tende infino a dì...

1.1 Annunciare con il suono del corno.

[1] *Barlaam e Josafat* (Ricc.), XIV pm. (pis.), pag. 8.23: E tu, folle, non bene aveduto, da che tu temesti tanto il grido del tuo fratello chugino, che no gli avevi offeso? Perchè mi riprendesti perch'io m'aumiliai e salutai e baciai la grida del mio Idio, che più chiaramente mi gridano e **chornano** la morte...

2 [Detto del corno:] emettere, mandare il proprio suono.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 7, pag. 267.22: Lo rei avea uno costume, che quando alcuno h(om)o avea servito morte, e elli li mandava sua grida con uno corno che **cornasse** ala porta di colui che dovea essere dannato a morte...

[u.r. 30.05.2008]

CORNATORE s.m.

0.1 *cornadori*, *cornatore*, *cornatori*.
0.2 Da *cornare 2*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).
0.6 N La forma *cornadori* compare già in un doc. lat. fior. del sec. XII: cfr. GDT, p. 216.
0.7 1 [Mus.] Suonatore di corno. [Milit.] Soldato addetto a suonare il corno per trasmettere ordini o segnali.
0.8 Milena Piermaria 22.04.2004.

1 [Mus.] Suonatore di corno. [Milit.] Soldato addetto a suonare il corno per trasmettere ordini o segnali.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 48.29: Trombadori, **Cornadori**, e coloro che la trombetta suonano, sono coloro che alle loro boci si comincia la battaglia.

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 20.7, pag. 379: e rampognar ensieme i cacciatori, / cornando a caccia presa i **cornatori**: / ed allor vegnan molte bestie morte.

[3] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 205.3: e sanpongniava sì forte e sì bene, che molti pastori d'intorno e molti chavalieri dela masnada di Ciesare vi trassero e corsero a vedere quella maraviglia; e de' **cornatori** del'oste vi corsero tostamente.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Dido, pag. 64.12: Poichè Titone, il **cornatore** di Nettuno, Dio del mare, sarae corso per mare colli suoi paurosi cavalli, li venti s'aumilieranno, e l'acque, abbassandosi igualmente, si pareggieranno.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 43, vol. 1, pag. 76.13: e non portavano altre arme, che rombole e pietre da gittare: a questa compagnia aggiunse egli tre centurie di [accensi], e di **cornatori**, e di trombatori.

[u.r. 28.05.2009]

CORNAZZANTE agg.

0.1 *cornazzante*.
0.2 Da *cornare 1* o da *corno 1*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che cozza con le corna, che dà cornate.
0.8 Milena Piermaria 22.04.2004.

1 Che cozza con le corna, che dà cornate.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 21, vol. 1, pag. 362.1: [36] Ma se sapea che lo bue era **cornazzante** da jeri e l'altro dì in là, e non guarda a lui lo signore suo, renda lo bue per lo bue, e lo morto intieramente riceva. || Cfr. *Es*., 21, 36: «sin autem sciebat quod bos cornupeta esset»

[u.r. 28.05.2009]

CORNEA s.f.

0.1 *cornea*.
0.2 DEI s.v. *cornea* (lat. *cornea*).
0.3 *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: **F** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Anat.] Membrana trasparente che costituisce la parte anteriore dell'occhio.
0.8 Milena Piermaria 22.04.2004.

1 [Anat.] Membrana trasparente che costituisce la parte anteriore dell'occhio.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 571.23: indi è la tunica aranea, per la quale passa lo splendore della veduta, ch'è posta tra 'l cristallino e l'albugineo umore; poi è l'uvea; poi è la **cornea**. Ed a trattare di queste tuniche e delli umori dell'occhio...

[2] **F** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): la rotura dela **cornea**... || Altieri Biagi, p. 70.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 44, col. 2.23: et anco si dée ponere a ongni taglio e rottura di ferro impiastro maturativo, è fine. Al cancro degli occhi. Al cancro degli occhi e glie apostema nella tonica cronea vel **cornea** e dolore pungitivo...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.5], pag. 10.8: La goma de la oliva se mete a le cichatrise de le ulceracion de la **cornea** de l'oyo, e removele.

[u.r. 28.05.2009]

CORNECHIA s.f.

0.1 *cornechie*.
0.2 Farè 2239 *corniculum*.
0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Baccello o guscio delle biade.
0.8 Milena Piermaria 23.04.2004.

1 [Bot.] Baccello o guscio delle biade. || (Frati).

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 137, pag. 106: O qui non bixogna più ch'io dica / Di quelle biave c'àno la spica. / Le altre biave da **cornechie** / Che se mangano con solechie / Se seminan la prima vera / Quando la notte dal dì non schera...

[u.r. 28.05.2009]

CORNEGGIARE v.

0.1 *corneggiato*.
0.2 Da *corno 1*.
0.3 Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Prendere a cornate.
0.8 Milena Piermaria 23.04.2004.

1 Prendere a cornate.

[1] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 3, 2.2, pag. 345: Vacche né tora pió neente bado, / che per li tempi assai m'han **corneggiato**; / fata né strega non m'av'allacciato, / ma la francesca gente, non privado. / Se dai boni bisogno mi fa rado, / doglio pió se ne fosse bandeggiato.

[u.r. 28.05.2009]

CORNELIO s.m.

0.1 *cornelio*.
0.2 Lat. *corneolos*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Min.] Lo stesso che corniola.
0.8 Milena Piermaria 23.04.2004.

1 [Min.] Lo stesso che corniola.
[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV. (tosc.) 34.3, pag. 16: Havi una cara gemm', Alabandina, / ed è in Asia il süo nascimento. / **Cornelio** v'è, ch'è gemma molto fina...

[u.r. 28.05.2009]

CORNELLA s.f.

0.1 *cornelle*.
0.2 Da *corno 2*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Frutto del corniolo; lo stesso che corniola.
0.8 Elena Paolini 11.07.2003.

1 [Bot.] Frutto del corniolo; lo stesso che corniola.
[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 547.19: ella doventà smortida, sì como le fronde è smortide, le quali lo novello inverno ha dannado, arcolti li racemi dela sacra vide, e sì como li codogni, li quali è mad uri, piega li so' racemi e le **cornelle** ancora non convegniveli ali nostri cibi.

[u.r. 30.05.2008]

CORNEO agg.

0.1 *cornea*, *cronea*.
0.2 DEI s.v. *corneo* (lat. *corneus*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.5 Locuz. e fras. *tunica cornea* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fatto di corno (nella mitologia classica, rif. alla porta dei sogni veritieri, che conduce agli inferi). **2** [Anat.] Locuz. nom. *Tunica cornea*: lo stesso che cornea.
0.8 Elena Artale 26.01.2006.

1 Fatto di corno (nella mitologia classica, rif. alla porta dei sogni veritieri, che conduce agli inferi).
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 215.4: E le porte de' sogni so due: l'una delle quali si dice essere **cornea**, per la quale si dà agevole escita alle vere ombre; l'altra perfetta di splendido e candido elefanto...
[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 97, vol. 5, pag. 428.9: [5] Lodate il Signore nella citara, con la voce del salmo, [6] con tube e con voce di tuba **cornea**. || Ps 97.6: «in tubis ductilibus et voce tubae corneae».

2 [Anat.] Locuz. nom. *Tunica cornea*: lo stesso che cornea.
[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 44, col. 2.22: Al cancro degli occhi e glie apostema nella tonica **cronea** vel cornea e dolore pungitivo...
[2] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.): Lo cancro è apostema duro nella tunica **cornea** con dolore pugnitivo, massimamente infino a le tempie. || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 16.

[u.r. 28.05.2009]

CORNETANO s.m.

0.1 *cornetani*.
0.2 Da *Corneto* topon.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitante o originario di Corneto (l'attuale Tarquinia).
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Abitante o originario di Corneto (l'attuale Tarquinia).
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 170.10: In questa oste fuoro **Cornetani** con tutto loro sfuorzo e Manfredo loro signore.
[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 185.21: Po' questi venne gran numero de iocatori da cavallo, fra li quali Peroscini e **Cornetani** fuoro li più avanzarani.

CORNETTATORE s.m.

0.1 f: *cornettatori*.
0.2 Da *cornatore* (con infisso *-ett-* per analogia con *trombettatore*).
0.3 F Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Mus.] Suonatore di corno.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 [Mus.] Suonatore di corno.
[1] **F** Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (pis.), *Giugurt.*, cap. 70: egli della gente, ch'erano trombettatori e **cornettatori**, elesse cinque molto velocissimi e leggieri. || Puoti, *Sallustio*, p. 267.

CORNETTO s.m.

0.1 *cornetti*.
0.2 Da *corno 1*.
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Corno di piccole dimensioni.
0.8 Milena Piermaria 23.04.2004.

1 Corno di piccole dimensioni.
[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 191, pag. 297.19: E sì vi dico ch'elli si ànno montoni che non ànno orecchi né foro, ma colà dove debboro essere li orecchi si ànno due **cornetti**; e sono bestie piccole e belli.

[u.r. 30.05.2008]

CORNIA s.f.

0.1 *corgna*, *cornie*.
0.2 DEI s.v. *cornia* (lat. *cornea*).
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Il frutto del corniolo.
0.8 Elena Artale 09.11.2005.

1 [Bot.] Il frutto del corniolo.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 227.17: e li rami mi dànno disavventurata vittuaria; bacche e pietrose **cornie** e, divelte le radici, l'erbe pascono me.

[2] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 7.10, pag. 428: Sorbi e pruni acerbi siano lìe, / nespole crude e **cornie** savorose; / le rughe sian fangose e stret[t]e vie...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 100.21: rami d'albori sì mi danno lo infelice cibo, cioè bacche e dure **cornie**, e pasconmi erbe le quali ò divelte dalle radici.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 296.27: hoc cornum, ni, la **corgna**.

[u.r. 28.05.2009]

CORNICE (1) s.f.

0.1 *chornice*, *chornici*, *chornicie*, *cornice*, *cornici*, *cornicie*.
0.2 DELI 2 s.v. *cornice* (lat. *cornicem*).
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1289]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1289]; *Doc. prat*., 1296-1305; *Doc. pist*., 1322-26; *Doc. sen*., 1340; *Doc. fior*., 1358-59.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug*., 1322-38.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 [Arch.] Negli edifici e nelle composizioni architettoniche, elemento geometrico in rilievo rispetto a una facciata; una porta; una finestra a scopo di sostegno o di decorazione. **1.1** Parte alta di un edificio; cornicione del tetto. **2** Nella *Commedia*, ciascun tornante roccioso e percorribile della montagna del purgatorio corrispondente ad un tipo di penitenza. **3** Ornamento per acconciature femminili.
0.8 Elena Paolini 12.10.2003.

1 [Arch.] Negli edifici e nelle composizioni architettoniche, elemento geometrico in rilievo rispetto a una facciata; una porta; una finestra a scopo di sostegno o di decorazione.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1289], pag. 274.6: It. per le **cornici** di fuori dal coro dal lato di sotto, p[agato] questo dì, s. xxxv. p.

[2] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 291.30: Ite(m) p(er) IJ albarelli, s. VJ. Ite(m) p(er) piangne p(er) **cornicie**, s. IJ d. IIIJ. Ite(m) al maestro Ma(n)nuccio p(er) VJ dì (e) una ora, s. XXV d. IIIJ.

[3] *Doc. pist*., 1322-26, pag. 73.17: E deno avere conciatura li marmi bianchi e neri e **chornici** di sotto che vanno per lungho, sol. vij del braccio, misurando per lungho.

[4] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 129.26: Ancho li de(m)mo p(er) ij **cornice** de ferro de peso iij lb. e iij once, s. v d. viij.

[5] *Doc. sen*., 1340, pag. 236.11: E ancho farano e detti maestri le piane, e le **cornici** delle porte e di tutte finestre della facciata dinanzi a strada di detto palazo, di marmo, tante quante ne bisogniarano, buoni e suficienti.

[6] *Doc. fior*., 1353-58, [1356], pag. 88.20: **cornici** di compassi, soldi 9 br.

[7] *Doc. fior*., 1358-59, pag. 125.28: E che prochacci di mandacci del marmo che cci de'chonducere Sibillino di quelle ragioni che posano rechare le bestie, e spezialmente di bechadelli cimase archetti tavole torte per lo 'npetrato e **chornice** grosse di 1/2 br. per lo chanpanile.

1.1 Parte alta di un edificio; cornicione del tetto.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 135.6, pag. 762: Se mai leggesti versi de l'Ovidi, / so c'hai trovato, sì come si dice, / che disdegnoso contra sdegnatrice / convien ch'Amore di mercede sfidi; / però tu stesso, amico, ti conquidi, / e la cornacchia sta'n su la **cornice**, / alta, gentile e bella salvatrice / del suo onor: chi vòle, in foco sidi.

2 Nella *Commedia*, ciascun tornante roccioso e percorribile della montagna del purgatorio corrispondente ad un tipo di penitenza

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 11.29, vol. 2, pag. 176: Così a sé e noi buona ramogna / quell'ombre orando, andavan sotto 'l pondo, / simile a quel che talvolta si sogna, / disparmente angosciate tutte a tondo / e lasse su per la prima **cornice**, / purgando la caligine del mondo.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 11, 22-36, pag. 196, col. 1.15: *Prima* ***cornice***, çoè primo cerculo.

3 Ornamento per acconciature femminili.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 68r, pag. 54.11: Cornix cis... ornamentum capitis mulierum, qui vulgariter dicitur ***curnicha***...

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 16r, pag. 54.8: Anabodalium lii... ***curnichu***, quo mulieres ornant capita sua.

[u.r. 28.05.2009]

CORNICE (2) s.f.

0.1 *cornice*.
0.2 DEI s.v. *cornice* 2 (lat. *cornix*).
0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che cornacchia.
0.8 Elena Paolini 06.08.2003.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che cornacchia.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 210.5, pag. 271: Qual dextro corvo o qual mancha **cornice** / canti 'l mio fato, o qual Parca l'innaspe?

[u.r. 28.05.2009]

CORNICELLA s.f.

0.1 *cornicella*, *cornicelle*.

0.2 Da *corno*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ognuna delle piccole antenne sensoriali che si trovano sul capo di certi serpenti. **2** Ciascuna delle sporgenze ornamentali dell'impugnatura del coltello perpendicolari al manico su cui è possibile fare leva per affondare la lama.
0.8 Elena Paolini 07.10.2003.

1 Ognuna delle piccole antenne sensoriali che si trovano sul capo di certi serpenti.
[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 36, pag. 231.30: Cerastes è uno serpente che ha a la testa due **cornicelle** nere...

2 Ciascuna delle sporgenze ornamentali dell'impugnatura del coltello perpendicolari al manico su cui è possibile fare leva per affondare la lama.
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 9, pag. 650.11: E sopra il corpo *morto* di Cassio, tenendo per le **cornicelle** il coltello, lo si ficcoe per la gola...
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 442.21: se tu fussi uomo, come tu se' pietra, io ti ficcherei questo coltello infino alle **cornicelle**; e pur così così, non so a ch'io mi tenga, ch'io nol faccio.

[u.r. 28.05.2009]

CORNICELLO s.m.

0.1 *cornicelli*.
0.2 Da *corno*.
0.3 Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
0.7 1 Ognuna delle piccole antenne sensoriali che si trovano sul capo di certi serpenti. **1.1** Piccolo corno sulla sommità del capo.
0.8 Elena Paolini 06.10.2003.

1 Ognuna delle piccole antenne sensoriali che si trovano sul capo di certi serpenti.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 16.68, pag. 384: In fra gli altri più principale è uno: / cerasta è detto; ha otto **cornicelli**, / co' quai si pasce allora ch'è digiuno.
[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 28, pag. 478.2: E sono «ceraste» una spezie di serpenti, li quali hanno o uno o due **cornicelli** in capo...

1.1 Piccolo corno sulla sommità del capo.
[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 36.34: Havi un'isola abitata da gente cornuti, ciò è con due **cornicelli** nella fronte e vivono solamente di pesci marini.

[u.r. 28.05.2009]

CORNICETTA s.f.

0.1 *chorniciette*.
0.2 Da *cornice 1*.
0.3 *Doc. fior.*, 1358-59: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1358-59.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Arch.] Piccola cornice.
0.8 Elena Paolini 06.10.2003.

1 [Arch.] Piccola cornice.
[1] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 124.8: Di dare in somma: archetti, tavolette torte, cimase, **chorniciette**, bechadelli picholi e mezani e grandi, per lo chanpanile. 16 di genaio 358.
[2] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 124.11: 16 di genaio 358. Di dare in somma i bechadelli grandi e mezani e picholi, e archetti e tavole torte e cimase e **chorniciette** e chapitelli delle cholonne e de'menbri.

[u.r. 28.05.2009]

CORNICINO s.m.

0.1 f: *cornicini*.
0.2 Da *corno 1*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Entrambi gli ess., il primo cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, il secondo cit. solo in Crusca (4) e TB, potrebbero essere dei falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e pp. 93-94.
0.7 1 Piccolo corno.
0.8 Elena Artale 22.02.2006.

1 Piccolo corno.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Usano la limatura de' **cornicini** de' cavretti nati d'un mese. || Crusca (4) s.v. *cornicina*, e *cornicino*.
[2] **f** *Libro delle mascalcie*: Vi sovraccresce la carne in foggia di minuti **cornicini**. || Crusca (4) s.v. *cornicina*, e *cornicino*.

[u.r. 28.05.2009]

CORNICIUZZA s.f.

0.1 *corniciuze*.
0.2 Da *cornice 1*.
0.3 *Doc. fior.*, 1353-58, [1356]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Arch.] Lo stesso che cornicetta.
0.8 Elena Paolini 06.10.2003.

1 [Arch.] Lo stesso che cornicetta.
[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1356], pag. 88.24: **corniciuze**, soldi 5 br.

[u.r. 28.05.2009]

CORNÌCOLA s.f.

0.1 f: *cornicole*.
0.2 Lat. *cornicula*.
0.3 F *Libro delle nature degli uccelli*, XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che cornacchia.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che cornacchia.
[1] **F** *Libro delle nature degli uccelli*, XIV ex. (tosc.): e [o]gne dìe si notricano di **cornicole**, e di gazze, e d'anitri... || Zambrini, *Libro*, p. 47.

CORNICOLATO agg.

0.1 *corniculata*.
0.2 DEI s.v. *cornicolato* (lat. tardo *corniculatus*).
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *luna cornicolata* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha forma di corno. Fras. *Luna cornicolata*: luna curvata a falce.
0.8 Elena Artale 09.11.2005.

1 Che ha forma di corno. Fras. *Luna cornicolata*: luna curvata a falce.
[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 18.22: ed avea nella spalla dritta uno segno bianco a modo d'una luna **corniculata**...
[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 30.14, pag. 421: Nel destro lato avea una luna / **corniculata**, bianca, e questo usciva / de l'acqua in aire senza altra fortuna.

[u.r. 28.05.2009]

CORNICULARIO s.m.

0.1 *corniculario*.
0.2 DEI s.v. *cornicularius* (lat. *cornicularius*).
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Milit.] [Nell'esercito romano:] soldato aggiunto come aiuto ad un ufficiale superiore.
0.8 Elena Artale 09.11.2005.

1 [Milit.] [Nell'esercito romano:] soldato aggiunto come aiuto ad un ufficiale superiore.
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 408.15: Al quale assegnando il dìe il tribuno del popolo, perchè avea richiesto d'avolterio uno suo **corniculario**, non sostenne Lettorio che quella cosa per lui si confessasse...

[u.r. 28.05.2009]

CORNÌGERO agg.

0.1 *cornigero*.
0.2 DEI s.v. *cornigero* (lat. *corniger*).
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto della divinità fluviale del Tevere e estens. dello stesso fiume:] fornito di corna.
0.8 Elena Artale 10.11.2005.

1 [Detto della divinità fluviale del Tevere e estens. dello stesso fiume:] fornito di corna.
[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 498.2: e sia a me presente tu, **cornigero** segnoreggiatore dell'acque.
[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 258.10: sempre del mio onore, sempre de' miei doni serai celebrato, fiume **cornigero**, signoreggiatore dell'acque d'Italia.

[u.r. 28.05.2009]

CORNIGLIA s.f.

0.1 *cornigla*, *corniglia*, *cornillie*.
0.2 GDLI s.v. *corniglia* (lat. *cornicula*).
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
In testi sett.: Auliver, XIV c. s.d. (trevis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che cornacchia.
0.8 Elena Artale 11.11.2005.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che cornacchia.
[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 46.6, pag. 162: Ma dopo l'ausignuolo a suo cantare / si leva la **corniglia** a simiglianza: / lo primo loda, e sé pone in bassanza.
[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 2.2, pag. 385: Di penne di paone e d'altre assai / vistita, la **corniglia** a corte andau; / ma no lasciava già per ciò lo crai, / e, a riguardo, sempre cornigliau... || Quasi certamente non di Chiaro.
[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 32, pag. 203.10: «Dimmi, donna: hai questa mattinata veduti di questi uccelli grandi, siccome corbi, **cornillie** o gazze?»
[4] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 47, pag. 511: a nïent ven quel ch'in amor s'incrùcola; / no i val agur de corf né de **cornigla**; / quelui ha 'l mal, che trop se n'incavigla.

[u.r. 28.05.2009]

CORNIGLIARE v.

0.1 *cornigliau*.
0.2 Da *corniglia*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di una cornacchia:] emettere un verso roco, gracchiare.
0.8 Elena Artale 11.11.2005.

1 [Detto di una cornacchia:] emettere un verso roco, gracchiare.
[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 2.4, pag. 385: Di penne di paone e d'altre assai / vistita, la corniglia a corte andau; / ma no lasciava già per ciò lo crai, / e, a riguardo, sempre **cornigliau**...

[u.r. 28.05.2009]

CORNIOLA (1) s.f.

0.1 *corniola*, *cornïola*, *corniole*, *corniolla*, *corniuola*, *corniuolo*.

0.2 DEI s.v. *corniola* 2 (lat. *corneolus*).
0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.
0.5 Anche s.m. (*corniuolo*).
0.6 N Cfr. Sella, *Gloss. lat. it*. s.v. *corniola*, dove è registrato il lat. mediev. *corniola*, att. in un doc. rom. del 1295.
0.7 1 [Min.] Pietra preziosa di colore rosso traslucido, adoperata per decorare o per i suoi supposti effetti benefici.
0.8 Elena Artale 12.09.2003.

1 [Min.] Pietra preziosa di colore rosso traslucido, adoperata per decorare o per i suoi supposti effetti benefici.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 320.15: **Corniuolo**. Corniuolo, con ciò sia cosa che non paia vivo colore, imperò non sono da rifiutare, chè ànno grande virtude; e chiunque la porta in dito o a collo, sì aumilia li re.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3308, pag. 321: La **cornïola** pur mitiga l'ira / Di ciascun membro che conduce umore / E stringe il sangue per virtù che spira.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 14, pag. 151.12: **Corniola** è una petra rossegna in collor cliaro e torbolente e somegiante di collor de carne fresca lavata cum aqua. Vol-se tegnire in oro.

[4] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 215.4: a ogni capo del ponte si era due [co]lonne molte lunghe e grosse di quattro colori: [...] di calcidonio, [[...]] e sopra le due colonne si era una trave di granata bellissima, e sopra l'altre si era una di chiarissima **corniola**.

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 220.12: Lo vasielamento iera tuto de piere preziose, sì como de ziaspo e de safil e de smeroldo, de ingranate, de rubin e de iaconzi e de **corniola** e de matista e de labandina e de cristalo e de pantera.

[u.r. 28.05.2009]

CORNIOLA (2) s.f.

0.1 *cormiola*, *corniola*, *corniole*, *corniuole*.
0.2 Da *corniolo 1*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Non si mette a lemma la forma sdrucciola per la presenza di forme piane dittongate del tipo *corniuole*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Il frutto del corniolo.
0.8 Elena Artale 12.09.2003.

1 [Bot.] Il frutto del corniolo.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 161.32: Delle **corniuole**. Corniuole son frede e seche, ma quand'elle sono be· mature sì non sono sì frede; e di lloro natura confortano lo stomaco e donano apetito di mangiare, ma elle ingienerano grossi omori, e nodriscono poco, e vagliono pocho a santà guardare.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 342.16: e sì come i maturi cederni, i quali inchinano i suoi rami, e come le **corniole**, le quali bene non sono aconcio cibo a noi.

[3] **Gl** *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 11.9: [5] Quistu fa ectiamdeu lu sucu di la dicta **cormiola**, czoè la corniola. || Nel corrispondente passo del testo lat. si legge «sucus corrigiole» (cfr. *Thes. pauper*., VIII, 5); v. quanto osservato da Rapisarda, p. 11.

[u.r. 28.05.2009]

CORNIOLO (1) s.m.

0.1 *corgnolo*, *corniuoli*, *corniuolo*.
0.2 DELI 2 s.v. *corniolo* (lat. *corneolum*).
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.
0.5 Cfr. *corniola 2*.
0.7 1 [Bot.] Arbusto delle Caprifogliacee, con foglie ovali e fiori gialli di piccole dimensioni (*Cornus mas*).
0.8 Elena Artale 15.09.2003.

1 [Bot.] Arbusto delle Caprifogliacee, con foglie ovali e fiori gialli di piccole dimensioni (*Cornus mas*).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.18: e li uomini, contenti de' cibi creati sanza essere costretti, coglievano i frutti delli arbori, e l'erbe de' monti, e' **corniuoli**, e le more tra' duri pruneti...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 749.9: 38 E così nel quarto la pianta dante l'incensi, stata non molto avanti mutata dal sole, e il **corniuolo** di poco tornato da udire la cetera d'Orfeo...

[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 296.26: hec cornus, ni, el **corgnolo**. hoc cornum, ni, la corgna.

[u.r. 28.05.2009]

CORNIOLO (2) s.m. > CORNIOLA (1) s.f.

CORNO (1) s.m.

0.1 *chorna*, *chorne*, *chorni*, *chorno*, *corn*, *corna*, *corne*, *corni*, *corno*, *cornu*, *cuorni*, *cuorno*.
0.2 DELI 2 s.v. *corno* (lat. *cornu*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Doc. prat*., 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., 1301-1303; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Ingiurie lucch*., 1330-84, [1360]; *Stat. lucch*., 1362.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1282); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Buccio di Ra-

nallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*corna*).

Nota i plur. neutri *corna* e *corne*, accanto a *corni*.

Il sing. *corna* s.f. può derivare da un'errata interpretazione del plur. sett. *le corne*.

Locuz. e fras. *a suono di corno* **5**; *ad uno suono di corno* **5**; *al suono dei corni* **5**; *al suono del corno* **5**; *alzare il corno* **1.6**; *alzare le corna* **1.6**, **1.6.2**; *avere le corna* **1.7**; *dare del corno* **4.7.3**; *dichinare le corna della superbia* **1.6.1**; *fare corna a* **1.7**; *fiaccare le corna a* **1.6.1**; *fornire delle corna* **1.7**; *inchinare le corna* **1.6.1**; *mettere fuori le corna* **1.6**, **1.6.2.1**; *piantare le corna a* **1.7**; *piantare le corna sotto il cappello* **1.7.1**; *pietra corno Ammone* **7**; *pigliare le corna* **1.6.2**; *porre due corna sotto il cappello* **1.7.1**; *porre le corna a* **1.7**; *porre le corna sopra il cappello* **1.7.1**; *prendere corna* **1.6**; *rompere le corna di* **1.6.1**; *senza corno né campana* **5.2.1**; *suonare il corno d'Orlando* **5.1**.

0.7 **1** Sporgenza ossea cava o piena, di forma varia (a cono, ritorta, ramificata) e più o meno lunga e incurvata, gen. simmetrica ad un'altra uguale, che cresce sul capo di alcuni mammiferi ungulati. **1.1** [Di animali mitologici, di esseri mostruosi o sovrannaturali, di alcune divinità pagane, del demonio]. **1.2** Estens. La materia di cui è costituita la detta sporgenza ossea. **1.3** Estens. Tessuto corneo. [In partic., rif. al piede del cavallo:] lo stesso che zoccolo. **1.4** [Rif. alle costellazioni dell'Ariete, del Capricorno o del Toro]. **1.5** Motivo ornamentale o figura araldica che riproduce la detta sporgenza. **1.6** Fig. [Simbolo di temerarietà e di superbia]. Fras. *Alzare*, *mettere fuori le corna*, *prendere corna*: prendere baldanza; insuperbire. **1.7** Fig. [Simbolo dell'oltraggio dell'adulterio]. Fras. *Fare*, *piantare*, *porre* (*le*) *corna a* qno; *fornire delle corna* qno: lo stesso che tradire. **2** Recipiente di forma conica (per bere, per contenere unguenti o olio), spesso ricavato dal corno di animale. **2.1** Recipiente costituito da un corno animale, forato in entrambe le estremità, con funzione di imbuto. **3** Escrescenza carnosa sul capo di alcuni serpenti e delle lumache. **4** Qualsiasi cosa che abbia forma approssimativamente conica, più o meno ritorta; punta, estremità di qsa che abbia tale forma; ciascuno dei due lati (o la loro parte finale) di qsa che abbia forma falcata. **4.1** [Milit.] [Di un esercito o di una flotta schierati in battaglia:] lo stesso che ala. **4.2** [Astr.] La costellazione dell'Orsa minore (forse con allusione allo strumento a fiato di cui al signif. **5**). **4.3** [Vet.] [Masc.] Callosità dura, dalla punta elevata, che si produce a seguito di contusione o lesione sul dorso del cavallo. **4.4** [Mar.] Punta estrema dell'antenna di una nave e, meton., l'antenna stessa. **4.5** Sommità di un'altura. **4.6** [Rif. ad un territorio che si protende sul mare o ad un golfo, per indicarne le zone estreme]. **4.7** Estens. Lato, parte in gen. (di un territorio, di una città, di una costruzione). **5** [Mus.] Strumento a fiato di tessuto osseo o di metallo, costituito da un tubo ricurvo e con l'imboccatura all'estremità più stretta (suonato per dare segnali di battaglia, di caccia, o per un annuncio ufficiale). Locuz. avv. *A*, *ad uno*, *al suono del*, *di corno*, *dei corni*. **5.1** Fras. *Suonare il corno d'Orlando*: gridare aiuto (ma invano). **5.2** Estens. Il suono prodotto da tale strumento. **6** Diramazione da un corpo principale. [In partic., rif. ad un corso d'acqua:] ramo di un delta; braccio di mare. **6.1** [Anat.] Ciascuna delle due cavità in cui si dirama l'utero dei mammiferi, tuba di Falloppio. **6.2** [Di una croce:] lo stesso che braccio. **6.3** Fig. [Nell'espressione *i corni di Pitagora*:] ciascuno dei due rami della lettera ipsilon. **7** [Min.] Locuz. nom. *Pietra corno Ammone*: pietra fossile, ammonite. **8** Fig. [Nel linguaggio biblico di origine ebraica, simbolo di potenza]. **9** [Derivante da errore di trad. o da fraintendimento dell'originale].

0.8 Elena Artale 07.04.2006.

1 Sporgenza ossea cava o piena, di forma varia (a cono, ritorta, ramificata) e più o meno lunga e incurvata, gen. simmetrica ad un'altra uguale, che cresce sul capo di alcuni mammiferi ungulati.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 623, pag. 549: Tal hom va ben seguro, q'elo vien alaçato, / e tal cre' altri enganar, q'elo vien enganato, / sì como lo mouto qe vien per le **corne** trainato / e va corendo al loco là o' el vien scortegato.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 154.13: E trovamo e·lli animali molta diversità oposita: ché trovamo tali animali èssare armati, e avere li denti denanti de sopra, e non avere le **corna**...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 128.31: la natura à dato a le bestie istrumenti, per li quali ellino si possono difèndare contra a coloro che lor vogliono malfare, sì come **corna** ai buoi ed ai cervi...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, pag. 87.4: de li quali xxviiij interrogationi se fanno: primo, perké l'omo non à **corna** come alcuni a(n)i(m)ali...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.24: De le suoie [[*scil.* del bue]] **corna** veramente inmollate e dirissate diversi vaselli e uzati se ne fanno: ciò sono arcora, lucerne, pettini.

[6] *Stat. pis.*, 1302, cap. 41, pag. 971.20: Et che non gitteroe nè gittar faroe in carraia de la mia botthega, o altrove, alcuno osso o **corno**, sotto pena di denari xii per catuna volta.

[7] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 19, pag. 17.18: La soma de le **corna** bufaline, IJ soldi kabella; et passagio XIJ denari. La soma de le corna del bue, XVIIJ denari kabella; et passagio VIIJ denari. La soma de le corna del becco, XIJ denari kabella...

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.24: Rinoceron, zo è l'unicorn, è una bestia crudelixema, e ha un **corn** grandixem in meza la front long per IIII braza, e fort e sì agud, che zo ch'el fer, el fora; zo dis Ysidor.

[9] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 49, pag. 67.15: Quivi àe tutte salvagine e assai; e èvi montoni salvati-

ch[i] asai e grandi, e ànno lunghe le **corne** VJ spanne, e almeno IIIJ o IIJ...

[10] *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312, pag. 26.11: Per ciascuna soma de **corni**, Cinque s.

[11] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 7.11, pag. 25: ed il primo animal ch'elle scontraro / un leocorno fu, non miga vile. / I cani arditamente il seguitaro / guardando sé dal suo aguto **corno**, / al cui ferir non aveva riparo.

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 90.13: Et intandu Entellu, richipendu li duni, misi lu so pugnu dirictu in menzu li **corna** di killu vitellu et falu cadiri in terra...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 189.2: Mentre lo manicare se faceva, senza li aitri buffoni moiti, fu uno vestuto de cuoro de vove. Le **corna** in capo avea. Vove pareva.

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 28, comp. 4.10, pag. 72: Quivi la bella Europa una zoyetta / de fiori pone sopra le sue **corna** / e quello lingie ley, onde ella lieta / sopra 'l dosso li monta...

– Femm.

[15] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.30: E dis Pliniy che in India è bove habiant una sola **corna**, et è oculà de macule blanche e ha solide le ongle, sì com'ha ie cavay.

[16] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.32: Et è in India axeng chi ha una **corna**, sì com' dis Aristotel, et ha quel corn entre tute doe le orecle, e tut l'altr corp è simel a l'asen salvadeg, ma no è bestia de granda ferità né de granda scotizanza.

– [Prov.] *Dio dà ogni bene, ma non il toro per le corna*.

[17] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 5, pag. 301.5: Et però si dice in proverbio: Domenedio dà ognie bene, ma non lo toro per le **corna**. || Cfr. Albertano, *De amore*, III, 4: «Dat Deus omne bonum, sed non per cornua taurum», e v. Walther, 4976.

[18] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 4: [6] Et in del prove(r)bio si dice: Dio dà ongna bene ma no(n) li tori p(er) le **corna**... || Cfr. Albertano, *De amore*, III, 4, cit. in **1** [15].

– [Prov.] *Chi ha corna non si scorna*: 'chi sa difendersi, non subisce la prepotenza altrui'. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 75).

[19] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.168, pag. 59: Chi ha **corna** / non si scorna; / tal inforna / che non sforna; / mal s'adorna il baratto, / che è disfatto, / per un punto...

1.1 [Di animali mitologici, di esseri mostruosi o sovrannaturali, di alcune divinità pagane, del demonio].

[1] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 228, pag. 111: Poi ne verà una bestia tan forte, / de sua statura serà cum unu grande munte, / entorno 'l kavo avrà-la multe **corni**, / ke serà longi, forti e multe grossi...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 457, pag. 116: I han lo grogn tirao, la lengua sanguanente, / [[...]] Le **corne** aguz com lesne, dond i van smanïando, / Li ding com foss de verro fò del so grogn mostrando...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 65, pag. 188.10: Dell'unicorno voglio dire, il quale è bestia fiera, ed ha il corpo simigliante al cavallo, ed ha li piedi del leofante e coda di cervio, e la sua boce è fieramente ispaventevole, e nel mezzo della sua testa si ha un **corno** di maraviglioso splendore, ch'è lungo ben quattro piedi.

[4] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 234.2: Spesse volte Amore, il cui colore è porporino, premeo li piegati **corni** di Bacco colli teneri bracci posti...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 19.110, vol. 1, pag. 325: Di voi pastor s'accorse il Vangelista, / quando colei che siede sopra l'acque / puttaneggiar coi regi a lui fu vista; / quella che con le sette teste nacque, / e da le diece **corna** ebbe argomento, / fin che virtute al suo marito piacque.

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 207, pag. 167.14: Né neun uomo che armato no fosse non usava a la bestia apresare, ch'el'avea tre **corna** in mezzo la fronte sì agute che neun'arme che ne fosse fedita no si potea difendere. -

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 756.2: Bacco, a tutto il mondo notissimo per le ricevute vittorie in India, mi fu padre: questi, celebrantesi in Tebe, amantissima terra la sua deità, i suoi sacrificii, venne a' templi suoi, e quivi, [[...]] s'adornò dell'usate **corna**...

[8] Fazio degli Uberti, *Rime pol*., c. 1335-p. 1355 (tosc.), [p. 1343] 3.36, pag. 28: L'Apocalisse afferma, in ciò che dice, / che una bestia sarà con dieci **corna** / e sì di teste adorna, / che sette al busto suo ne vedra' pendere...

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 90.26: E uscito dell'acqua, cavalcando trovò gente ch'avieno un **corno** nella fronte e uccisero assai de' suoi...

– [In partic., di una divinità fluviale].

[10] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, pag. 87.4: in prima, quando, per forza d'arme combattendo, me conquistasti da Acheloo, il quale piangendo raccolse le sue **corna** nelle tempestose onde, e nella fangosa acqua attuffò le tagliate tempie.

1.2 Estens. La materia di cui è costituita la detta sporgenza ossea.

[1] *Stat. sen*., *Addizioni* p. 1303, pag. 62.1: Balestra di **corno** a piè, soldi IJ l'uno. Balestri di corno a due piei, soldi V l'uno.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 40.14: e alzata a modo di Diana ingannerebbe altrui, e potrebbe essere creduta Diana, se questa no avesse l'arco di **corno**, e quella non l'avesse d'oro: e pur così ingannava altrui.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 171.30: 4. ma Fabriciu plù largamenti l'appi ca issu volssi que la sua patella avissi unu pidicellu di **cornu** qui la sustinissi.

[4] *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 717.6: o sse iscrolli col forte braccio l'ampio dardo, il fiero braccio fa volgere verso sé il mio viso, o se tu tieni lo spiedo del **corno** coll' ampio ferro, alla perfine cioe che tu fai diletta a' nostri occhi.

[5] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 122, pag. 564.20: qualumque delli negotiatori lo quale va sopra mare in alcuna nave u vero legno che ae in henticha valere di lire trecento di denari, u vero più, porti secho in tutto lo viaggio, et di fuora abbi secho uno balestro di **corno** bene fornito...

– [Nella mitologia classica, rif. alla porta dei sogni veritieri, che conduce agli inferi].

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 309.7: Sono due le porti de' sogni: l'una si dice ch'è di

corno, per la quale si dà leggiere uscimento all'ombre: l'altra d'avorio, la qual manda alli dii di sopra.

1.2.1 [Di cervo (o anche di capra, toro, vacca o bue), adoperata in polvere o in suffumigio per le sue proprietà officinali e per tenere lontani animali velenosi].

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 128.33: E per guardare e conservare i denti in sanitade fate questa polvere: pre[n]dete un'oncia di **corno** di cierbio arso, e seme di tamerici, ciperi, rose...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 44.8: Se vuogli scacciare i serpenti, ed ogni animale venenoso, togli galbano, e **corno** di cervio, barbe di silio, ed unghie di capra, e sfumicale in su la bragia.

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 8, pag. 155.34: La rasura del **corno** del toro, con acqua, bevuto, et messo ne la natura de la femina, ristringe incontanente lo fruxo del sangue de la mestrua.

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 8, pag. 156.23: La cenere de lo **corno** de la vacca, mescolato con aceto, se n'ungerai con esso alcuna morsura, sarae curata incontanente, sença alcuno contrario.

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 64.18: a difendere da quelli [[animali velenosi]] et speçialmente serpenti et rane, bisognia che i luoghi ne' quali voi habiterete s'affumichino con **corno** di cerbio, overo unghia di capra, overo capelli d'uomo, overo galbano.

[6] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 31.14: Lo 'mpiastro fato di folie di pescho e di folglie di porri pesti e mescholato chon asceto e posto in su lo stomacho; lo seme del chavolo, beuto, tutti gli ucide [[*scil.* i bachi]]. La limatura del **chorno** del cerbio.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 43, pag. 460.19: El **corno**, el qualle ven aministrò in medesina, la più parte sì è el corno del cervo e de la cavra. E ven brusè, e ven aministrè a restre(n)çere le çençive e a confermare li dente.

[8] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 1, pag. 3.5: [2] Item la limatura di lu **cornu** di lu chervu, datu a biviri cum vinu, non fa aviri may lindini non pidochi.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 116, pag. 245.12: Et se la ca(r)ne appareran(ne) cu llisio(n)e da fore d(e) lu core, la pulve d(e) la rasura d(e) lu **co(r)nu** d(e) lu cervio voi d(e) bove, (con) sapone antico aco(n)so...

1.3 Estens. Tessuto corneo. [In partic., rif. al piede del cavallo:] lo stesso che zoccolo.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 87.24: Allora li diti si congiungono, e lega cinque unghie la lieve unghia cresce con continuo **corno**...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 153.4: levò in alto colle penne nate ne' loro corpi; e porse loro le lunghe alie per le loro braccia; e fece loro le bocche di **corno**; e, volte in uccelle, le mandò per l'aria. Di Teseo e d'Acheloo. || Cfr. Ov., *Met.* VIII, 546: «Corneaque ora facit versasque per aera mittit».

[3] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 487.22: E[n] li molli prati la femena, çoè [vaca], muçe ella al toro, e la femena inisse al cavallo che ha el pè de **corno**...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 124, pag. 252.14: Onne abe ch(e) la sania della lesion(e) i(n)t(er)clusa i(n)t(ra) l'ung(n)a et la ca(r)ne viva, ch(e) (con)ciossciacosa ch(e) n(on) agia via né exim(en)to, falgi la via i(n)t(ra) l'ung(n)a et la ca(r)ne viva, cioè sup(ra) lu pede ru(m)pe(n)te lu **co(r)no**... || Ma cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXXVI: «videlicet supra pedem rumpens carnem».

1.4 [Rif. alle costellazioni dell'Ariete, del Capricorno o del Toro].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 12.7: E li savi féciaro menzione de li animali del cielo e de le loro membra, li quali so' composti de stelle, [[...]] e pósaro e disero che Sartan era doe stelle lucide poste e·lle **corna** d'ariete...

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 2, pag. 126.3: «Lo risprendente Tauro apre l'anno coi **corni** aurati», ciò vuole dire che, quando il sole è in Tauro che Tauro nasce la matina cosmico...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 27.68, vol. 3, pag. 450: Sì come di vapor gelati fiocca / in giuso l'aere nostro, quando 'l **corno** / de la capra del ciel col sol si tocca...

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 48.25: La quarta [[stella]] è quella che segue questa, ed è in mezço del nascimento del **corno**.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 50.14, pag. 595: Ond' io lui prego che 'ndetro le mande / e per pietà partir mio male affrette, / prima che capra col **corno** lui gette.

[6] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* I.4, pag. 179: Al tempo che rinova i mie' sospiri / Per la dolce memoria di quel giorno / Che fu principio a sì lunghi martiri, / Già il sole al Toro l'uno e l'altro **corno** / Scaldava...

1.5 Motivo ornamentale o figura araldica che riproduce la detta sporgenza.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 205, pag. 354.2: E llo ree sì disse sì com'egli *portava un'arme*, la quale iera cosie fatta, ch'iera lo c*ampo ... e sso*no li **corni** vermigli...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 237.2: gli baroni ti derono tanto quanto tu potessi atorneare co' buoi sotto posti all'arato, da oriente insino a occidente; e disegnaro nell'uscia inorate le **corna** che rapresentassono la maravigliosa forma...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 168.2, pag. 169: Fiorenza mia, poi che disfatt'hai / le cerbiatte **corna** / de la superba e crudel famiglia, / festa dé<i> far più che facessi mai...

1.6 Fig. [Simbolo di temerarietà e di superbia]. Fras. *Alzare*, *mettere fuori le corna*, *prendere corna*: prendere baldanza; insuperbire.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 234.9: Allora viene il riso, allora il povero prende **corna**, allora si parte il dolore e 'l pensiero, e la crespa della fronte allora se ne va.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 28, pag. 586.15: Tu [[*scil.* la superbia]] ti credi con le **corna** toccare le stelle, e, parlando aspro, col muovere impetuoso, rigidamente operando cacci avanti a te i men possenti...

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Temporis*, 121, pag. 270: Or, perchè humana gloria à tante **corna**, / Non è mirabil cosa, s'a fiaccarle / Alquanto oltra l' usança si soggiorna.

[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, conclusione, pag. 242.9: Ma molto maggiore è il vederci, non altrimenti che uomini usciti di sé - [[...]] contro a colui per la cui benignità e per li cui doni viviamo e in più robusta età pervegnamo, come muovere ci possiamo, metendo le **corna** fuori...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 138.10, pag. 193: Fondata in casta et humil povertate, / contra' tuoi fondatori alzi le **corna**, / putta sfacciata: et dove ài

posto spene?

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 9.18, pag. 58: Ma qual che de recever voi se scorna, / né vole audire le vostre parole / pur alçando in superbia le sue **corna**...

– Fras. *Alzare il corno*.

[7] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 74, vol. 5, pag. 356.6: [5] Dissi alli iniqui: non vogliate operare iniquamente; e alli peccanti: non vogliate alzare il **corno**.

1.6.1 Fras. *Inchinare le corna*, *dichinare le corna* (*della superbia*): abbassare la cresta.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 35, pag. 213.10: fu loro risposto per parte della Signoria da messer Betto Brunelleschi, «che mai per niuno signore i Fiorentini inchinarono le **corna**».

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 69, vol. 1, pag. 130.14: Il conte, ch'avea provato i rimprocci de' soldati e il pericolo che co· lloro correa, dichinava le **corna** della sua superbia, e aconciavasi alla detta concordia.

– Fras. *Fiaccare*, *rompere le corna a*, *di* qno: lo stesso che umiliare.

[3] **f** *Gregorio IX* volg., 1300 c.: Tramisse [la Chiesa] lui nel regno, per rompere le **corna** del detto superbo nemico. || GDLI s.v. *corno*.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 27.3, pag. 35: Il successor di Karlo, che la chioma / co la corona del suo antiquo adorna, / prese à già l'arme per fiacchar le **corna** / a Babilonia, et chi da lei si noma...

1.6.2 [Con valenza pos., per indicare coraggio e vigore]. Fras. *Alzare*, *pigliare le corna*: prendere coraggio.

[1] Braccio Bracci (ed. Sarteschi), 1375-78 (tosc.), 2.73, pag. 38: De' miglior ch'io conosca / con te cantando andrai per l'universo, / canzon, le sue virtù a verso a verso, / po', fatto il tuo viaggio, a lui ritorna / e di' ch'alzi le **corna** / a pregar quel ch'è sopra ogni possanza...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Am* 6, vol. 8, pag. 203.13: [14] I quali vi rallegrate a niente, e dite: or non pigliammo noi colla nostra fortezza le **corna**?

1.6.2.1 Fras. *Mettere fuori le corna*: prender piede, diffondersi (di un evento).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 50, pag. 524.6: Ed essendo questa pestilenzia per tutta Italia distesa, divenne nella nostra città potentissima; e per la uccisione stata fatta d'un nobile cavaliere chiamato messer Bondelmonte, mise maravigliosamente le **corna** fuori...

1.7 Fig. [Simbolo dell'oltraggio dell'adulterio]. Fras. *Fare*, *piantare*, *porre* (*le*) *corna a* qno; *fornire delle corna* qno: lo stesso che tradire.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 208, pag. 531: E de la emperatrice questo ensteso ve dico, / ke se fe' un cavalier borgoignon per amico / e poi fuçì com elo: questo vero ve dico, / q'ela plantà le **corne** a l' emperer Ferico.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 221, pag. 532: [Le] [d]one à solaço far **corne** a lo marito; / [d]e questa orda befa spesora me 'nde rito.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 2.33, pag. 7: Et oimè lassa, trista, deceduta! / ch'a tutta gente lo fai mostrar a dito / e de le **corne** l'hai sí ben fornito / ch'una gallëa ne sereb'armata.

[4] *Comm. Arte Am*. (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 61, pag. 826.9: e dice che quivi s'ordinavano molti avoltèri, e però si pongono le **corna** a' poveri per li doni a li quali le loro mogli consentono; vaga è la femina di guadagnarli.

[5] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 179 [1360], pag. 54.16: Tu se' pappaculo di mogliata (e) **co(r)na** a collo (e) p(er) lo culo di mogliata tu ài le gr(ati)e in Corte p(er)ò che tu ne se' rofiano...

[6] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 185 [1361), pag. 56.3: Traditore cornuto, va' vergognati che ài la don(n)a putana che ti pone le **corna**.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 469.37: ché io giuro a Dio, se voglia me ne venisse di porti le **corna**, se tu avessi cento occhi come tu n'hai due, mi darebbe il cuore di fare i piacer miei in guisa che tu non te ne avvedresti.»

– Fras. *Avere le corna*: essere vittima di adulterio.

[8] *Ingiurie recan*., 1351-96, [1357], pag. 485.27: 2 Sozzo tradetore, tu ne menti per la gola; ma tu àgi tante **corna**, che non se romperìa con niuno bastone de fero [...].

1.7.1 [Rif. ad un'autorità temporale o a Cristo:] fras. *Piantare*, *porre due*, *le corna sopra*, *sotto il cappello* (a qno).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 204, pag. 531: La raina de França con Rigo Curt Mantelo, / per questo mondo sonase qual ela fe' çambelo: / a cui qe fose laido, a liei fo bon e belo, / q'ela plantà le **corne** al re soto 'l capelo.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 219, pag. 532: [A l'][emp]erer de Grecia, c'om dis Bambacoradi, / [la] [empera]trice feceli molti mali mercadi: / [Soto 'l capel] li pose doi **corni** sì ramadi, / [per] [Fran]ça e per Grecia ben son resonadi.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 187.16: Così adunque Masetto vecchio, padre e ricco, [[...]] donde con una scure in collo partito s'era se ne tornò, affermando che così trattava Cristo chi gli poneva le **corna** sopra 'l cappello.

2 Recipiente di forma conica (per bere, per contenere unguenti o olio), spesso ricavato dal corno di animale.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 21, pag. 180.1: Lo 'mperadore giunse e chieseli bere; e 'l poltrone rispuose: «Con che ti dare' io bere? A questo nappo non porrai tu bocca! Se tu hai **corno** del vino, ti do io volentieri».

[2] **?** Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 30, pag. 67.24: e comu illu andava, ascontrauli lu demoniu in specie de medicu, e portava in manu unu **cornu** et unu trìpidu. Sanctu Benedictu lu adimandau: 'Uve vay?' Killu respuse: 'Eu vau a medichinare li monachi'.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 159.20: Monsignore, a me non pare ragione che le nostre dame siano arse per gli **corni** incantati, fatti e formati per distruggere alcuna dama a grande torto e a falsitade.

[4] **?** *San Brendano ven*., XIV, pag. 58.21: E quela casa, in la qual eli stava, ela iera quasio inbrigada intorno li paredi de vasieli apicadi, li qual iera de diverse nature de metali, sì como de freni e de **corni** adornadi d'arzento intorno.

[5] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 16, vol. 3, pag. 86.4: [1] E disse il Signore a Samuel: [[...]] Empi il **corno** tuo d'olio, e vieni; ch'io ti manderò ad Isai di Betleem, però che nelli suoi figliuoli io hoe provveduto

a me re.

– [In partic.:] la cornucopia.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 2.7, pag. 50: Tante ricchezze spanda col pien **corno** / La dea Copia e la larga mano / Iscarsa non ritragga in alcun giorno...

2.1 Recipiente costituito da un corno animale, forato in entrambe le estremità, con funzione di imbuto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 24, pag. 166.14: E poi fa una molsa in brodo grasso, e vino, e con un **corno** gli li metti giù per le fauci della gola in corpo...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 11, pag. 583.42: e kista bivanda li micti in bucca, ki la agluta cun unu **cornu** di boi, e tegna la testa alta in tali guisa ki li vaa beni in corpu...

3 Escrescenza carnosa sul capo di alcuni serpenti e delle lumache.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 36.16: È alcuna generatione di serpenti che ànno grandi **corna** et queste corna son facte come carne di sopra. Or, che fa questo serpente? Quando elli àe fame, et elli si sotterra tutto in della rena, tanto che non apparisceno se non le corna.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.132, vol. 1, pag. 432: Quel che giacëa, il muso innanzi caccia, / e li orecchi ritira per la testa / come face le **corna** la lumaccia...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 120, pag. 123.8: e così temere quelle [[*scil*. cose]] che nuocere non possono, come sarebbe che l'uomo temesse una lepre o il volato d'una quaglia o le **corna** d'una lumaca, è atto di vilissimo uomo, timido e rimesso.

– [In partic., posto sulla mensa come antidoto ai veleni:] *corno di serpente.*

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 67.4, pag. 29: Coltella v'ha con **corna** di serpente, / che sson contravelen maraviglissime, / ché sudan, se v'appare, immantenente...

[5] **Gl** Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 56.19: consilglo voi ke facciate sempre stare in vostra mensa alcuno **corno** di serpente, lo quale èe appellato volgarmente Lingua di serpente, perciò che, se ' presenti cibi o beveraggi sono velenosi, quel cotale corno diventa humido.

4 Qualsiasi cosa che abbia forma approssimativamente conica, più o meno ritorta; punta, estremità di qsa che abbia tale forma; ciascuno dei due lati (o la loro parte finale) di qsa che abbia forma falcata.

[1] **?** *Doc. prat.*, 1275, pag. 533.16: Pace pi(n)çocharo p(er) C **chorni** da chavichia p(er) la trabacha, s. iiij (e) d. vj. Lib. iij (e) s. vj (e) d. vj. Uscita.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 53.4: Di questo peccato non sono chete le grandi donne, e le donzelle [[...]], onde peccano molte fiate gravemente, e spezialmente quelle che fanno sì grande **corna**, o di lor capelli, o delli altrui, ch'elle sembrano troppo bene folle femmine.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.85, vol. 1, pag. 445: Lo maggior **corno** de la fiamma antica / cominciò a crollarsi mormorando, / pur come quella cui vento affatica...

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 115, pag. 113.12: questo capello cornuto, cioè la mitra, significa che ttu ài in capo: e' significa confesione [[...]]. E sa' tu perch'egl'à due **corna**? Per ciò ch'egl'à due membri in cofesione: il primo membro si è ripentezia, e l'altro si è sodisfazione.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 84.9: Udito ch'ebbe lo peccato della amica sua, e sì come l'animo si sboglientava della superba ira, prese l'arme usate, e tese l'arco piegato da' **corni**, e passoe quel petto, cotante volte congiunto col suo petto, con lancia non fuggita.

[6] Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.), *Io vedo ben*, 9, pag. 104: Ma che fe' a far denanzi al viso un **corno** / De carne molle che se chiama naso / Supra lo schifo et al girar d'intorno...

[7] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 444, pag. 601.24: Cioè dal rocco che ha due **corna**.

[8] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 41, pag. 50.20: seghe picciole, e vanghe, e ronconi per governare le siepi, e le spine: sarchielli semplici, e sarchielli con due **corna** con manichi iv'entro: asce per rastrelli. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, I, 42, 3: «sarculos vel simplices vel bicornes».

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 66, pag. 15.25: La forma di questo inferno, [[...]] discrive l'autore essere a guisa di un **corno** il quale diritto fosse, e di questo fermarsi la punta in sul centro della terra e la bocca di sopra venire vicina alla superfice della terra...

[10] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 115-129, pag. 536.29: cioè lo **corno** del timone del carro, cioè la punta ch'è dal giugo, inanti lo quale è risplendente...

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 103.2, pag. 98: Vanno gli augelli intorno al nuovo gufo, / e ciascun vola a dar ne le sue **corna**; / partesi il tristo e subito ritorna. || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 126: «Il gufo reale ha due lunghi ciuffi di penne o cornetti sopra gli occhi».

– [In partic.:] le estremità della luna a falce.

[12] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 41, pag. 185.3: la chiara, e lieta ritonditade, serenità e buono tempo a coloro che navicano promette, la quale porta nel volto, spezialmente, quando averà il quarto, se sarà lucente, ed i **corni** suoi non saranno turbati, o vero sarà piena d'omori tenebrosi.

[13] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 45, vol. 1, pag. 359.15: ma al terzo dì, quando ella [[*scil*. la luna]] esce di quello segnale, è alquanto dilungata da lui [[*scil*. il sole]], ed egli la guarda di costa, ed allora appare alla nostra veduta con due **corna**.

[14] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 11, pag. 166.23: La luna nel suo levare avea intraviluppate le **corna** d'aire oscuro; poi doventò palida e si ficcò in una nuvila.

[15] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 83.5: et in qualla parte se sia lo Sol, tal de soto qual de sovra, la Luna sì li è per meço e mostrallo cum le **corne** vollte in l'alltra parte.

[16] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 4.6: Niuno sole dava ancora lume al mondo; e la luna non riparava i nuovi **corni** crescendo.

– [Con signif. osceno, rif. al membro maschile].

[17] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 113, pag. 702.6: onde sogiugne che «prieme», cioè 'stringe ', «co le tenere mani», de le giovani, «i piegati **corni** di Bacco», cioè che la giovane tal volta, calda di vino, pigliava el membro dell'uomo...

[18] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 125.29: Il che poi che ella ebbe sentito, non avendo mai

davanti saputo con che **corno** gli uomini cozzano, [[...]] senza attendere d'essere a così dolci notti invitata, spesse volte se stessa invitava non con le parole, ché non si sapea fare intendere, ma co' fatti.

– [Rif. alla costellazione dello scorpione].

[19] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 227.11: Nella figura di Libra ae VIIJ stelle, e VIIIJ di fuori da la figura. [[...]] E chiamansi la prima e la terça zebenay alacrab, che vuol dire 'li due **corni** del scorpione'.

4.1 [Milit.] [Di un esercito o di una flotta schierati in battaglia:] lo stesso che ala.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 339.6: Sertorio poscia con Pompeio combattuto, dieci migliaia de' suoi cavalieri uccise; e dall'altro **corno** della battaglia, vincendo Pompeio, altrettanti poco meno ne perdeo egli.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 28.12: Erano appo gli antichi tra' pedoni certi che si chiamavano Ferentarj, cioè genti scariche di ferro, i quali ne' **corni** spezialmente della schiera s'allogavano...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 64, vol. 1, pag. 221.13: e i Romani ch'erano meno de' nemici, e però s'avvidero più chiaramente di loro danno, si sarebbero rinculati, se non fosse la profittabile menzogna del consolo che venne gridando, che i nemici dall'altro **corno** della battaglia si fuggivano.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 25, pag. 421.29: Con venti navi rostrate sè e Lucio Scipione dal destro **corno**, dal sinistro con altrettante navi rostrate C. Lelio prefetto della armata con M. Porzio Catone, il quale allora era questore, all'onerarie futuro presidio...

4.2 [Astr.] La costellazione dell'Orsa minore (forse con allusione allo strumento a fiato di cui al signif. **5**). || Cfr. ED s.v. *corno* [1].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 13.10, vol. 3, pag. 206: imagini la bocca di quel **corno** / che si comincia in punta de lo stelo / a cui la prima rota va dintorno...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 13, 1-21, pag. 389.2: *la bocca di quel **corno***; cioè l'altre sette stelle dell'Orsa minore, che [[...]] stanno le dette sette stelle a modo d'uno corno, sicchè allato al perno è la prima, poi due, l'una dopo l'altra in filo, involta poco, come volge lo corno; poi due e due allato l'una a l'altra per buono spazio in mezzo; sicchè paiano la bocca grande del corno unde esce lo suono, e la prima pare che sia la bocca piccola dove si pone la bocca di colui che suona lo corno...

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 31, 25-42, pag. 813.12: Questa fu figliuola di Licaone re d'Acardia, e fu amante di Iove e di lui ebbe figliuolo chiamato Arcade, e fu de la città Parrasi, e fu convertita nell'Orsa maggiore che è lo carro, e lo figliuolo ne l'Orsa minore che è lo **corno**...

4.3 [Vet.] [Masc.] Callosità dura, dalla punta elevata, che si produce a seguito di contusione o lesione sul dorso del cavallo.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 21, pag. 590.6: Di lu mali di lu **cornu**. Cap. XXI. Naxi una altra infirmitati supra lu dossu di lu cavallu ki alcuni fiati rumpi e mortifica parti di lu coyru in fini a ll'ossu. Multi fiati cava lu dossu in fini a ll'ossu, e multi fiati, pir tropu grandi e spressa copressiuni di sella aveni, oi pir alcunu carricu postu supra lu dossu disconzamenti: la quali lesiuni è vulgaramenti cornu chamata.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 27: sopor'al dosso del cavallo si fa una lesione ch'alcuna volta rompe alchuna parte del cuoio del dosso et alcuna volta cava infino all'ossa, la quale adviene per tropo gravamento della sella o d'altro peso; la quale lesione dalle più persone è appellato **corno**. || Crescenzi, [p. 286].

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 80, pag. 200.12: LXXX. Lo **corno** ène una i(n)fermità in dello dosso dellu c. alcuna fiata rumpe(n)te et mortificante lu coro dillo dosso et cavante de sucta lu loco usq(ue) all'osso multi fiate; et advene p(er) opp(re)ssion(e) della sella voi de sup(er)chio i(n)carco, cha allora la carne si admancha et lu coro co la carne se invisca voi se aduna; et p(er) questa passione cornu se chiama, cha à la forma rotunda ad modo de cornu voi illo se dice cornu, ca com(en)çase i(n) lateça et stendese i(n) acuto...

4.4 [Mar.] Punta estrema dell'antenna di una nave e, meton., l'antenna stessa.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 27.1: Ceis co' suoi erano usciti de' porti; e 'l piccolo vento avea mosso le navi: lo navicatore volse dal lato gli pendenti remi, e allogò gli **corni** nell'alto àlbore...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 96.14: E perfetti e compiuti li voti per ordine, senza dimoranza volliamo le **corna** delle velate antenne, e le case dei Greci e le terre sospette abbandoniamo.

4.5 Sommità di un'altura.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 417.14: 104. *Spesse fiate ragioniam ec.* Cioè di monte Parnaso, che hae le due **corna**, dove li poeti s'andavano a coronare di mirto o di lauro...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 9.10, pag. 278: Il Tanai, che nasce de le **corna** / di Rifeo, per la Sizia profonda / passa a la Tana, ma più dì soggiorna.

[3] **Gl** *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 1, pag. 520.17: Questo monte sì avea due **chorna**, cioè due cholli, nell'uno era il tempio d'Appollo e questa cima di monte si chiamava Cirra...

4.5.1 Estens. Lo stesso che altura.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 22.47, pag. 246: io dico quando fu sì grande il pluvio, / che bestial sacrifizio, incenso o mirra, / valse che il mare e ciascun altro fluvio / non soperchiasse Licabetto e Cirra, / onde per tema sopra questo **corno** / Deucalion fuggio con la sua Pirra.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 5, vol. 6, pag. 398.11: [1] Io canterò al mio diletto il canto del mio parente della sua vigna. La vigna è fatta al mio diletto nel **corno** al figliuolo dell'olio.

4.6 [Rif. ad un territorio che si protende sul mare o ad un golfo, per indicarne le zone estreme].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 410.1: Ed egli guernite due **corna** d'Egitto, cioè Pelusio e Parettonio, apparecchiò, e rifece oste e di genti e di navi.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 27.25: Appresso v'è lo regno di Puglia, ov'è la città di Taranto, su nel sinistro **corno** d'Italia; e sappiate che in Puglia v'è otto arcivescovi e trentasei vescovi.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 8.61, vol. 3, pag. 126: Quella sinistra riva che si lava / di Rodano poi

ch'è misto con Sorga, / per suo segnore a tempo m'aspettava, / e quel **corno** d'Ausonia che s'imborga / di Bari e di Gaeta e di Catona...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 70, vol. 1, pag. 365.10: E a' Genovesi donò il Paglialoco molto tesoro, e diede per loro stanza la terra che ssi chiama Pera, la quale è presso di Gostantinopoli in sul **corno** del golfo...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 1.73, pag. 185: Così volgemmo a la punta del **corno** / che guarda la Cicilia, dov'è Reggio, / cercando la Calavra poi d'intorno.

4.7 Estens. Lato, parte in gen. (di un territorio, di una città, di una costruzione).

[1] **?** Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 131, vol. 1, pag. 280.6: Egli si è bene pieno di tutti guai, però ch'ella è quasi tutta disfatta, e per terra abattuta; è posta al **corno** del mare di Galilee...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 75.16: tornando uno oste de' Romani de la Magna, perch'avea il loro consolo chiamato Persus dimorato al conquisto più tempo che non diceva il dicreto de' Romani, si furono isbanditi e divietati che non tornassono a Roma, sicché rimasono in quello luogo ove è l'uno **corno** della città di Perugia...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 148.16: E dalla porta di Santa Maria seguieno le mura infino al castello Altrafonte, ch'era in sul **corno** della città sopra il fiume d'Arno...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 21.84, pag. 398: Sol rena e acqua ci parea d'intorno: / e 'n questo modo camminammo tanto, / che in Etiopia entrammo da quel **corno**.

4.7.1 Assol. Angolo estremo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.32: venendu so filyu qui sedia in lu **cornu** et avia unu locu commu scrivanu qui era plù vili ca non convinia a so statu, non pocti sufferiri di vidirlu sediri sutta di sì...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 14.2: In questo mezzo i pubblicani facevano instanzia a Casca, acciò che essi quel giorno togliessino al concilio: di che il popolo gridava, e per avventura Casca nel **corno** de' tribunali sedeva prima, al quale insiememente e paura e vergogna l' animo rivolgeva.

4.7.2 [In partic.:] ciascuno dei lati dell'altare.

[1] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 60.35: Et anco: «Dio nostro Singnore noi alluminò. Ordinate lodi sollempne infine al **corno** del'altare».

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 29.21, pag. 65: Destossi in prima la nostra inperitia / per una voce che venne eccitando / l'otio nostro nefando / da' **corni** de l'altar che d'oro tene, / con dolce oratïone...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 177, *Consacraz. chiesa*, vol. 3, pag. 1594.17: Onde dice il decreto: "I colpevoli di sangue difende la Chiesa, acciò che non perdano la vita e le membra". E per ciò fuggìo Joab nel Tabernacolo e prese il **corno** de l'altare.

4.7.3 [Detto di un mare, di un lago:] fras. *Dare del corno*: toccare come confine, lambire (un territorio) (?).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 9.6, pag. 27: conoscer puoi ch'i' son dal mezzogiorno / passato a le Meotide palude, / e come l'Ocean gira Asia intorno / da le tre parti e a cui il mar Perso, / l'Indio, il Rosso e 'l Caspio dàn del **corno**...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 12.48, pag. 288: Norvegia lascio e a Isolandia torno; / prendo il cammino, a seguir la mia tema, / dove il lago di Scarse dà del **corno**.

5 [Mus.] Strumento a fiato di tessuto osseo o di metallo, costituito da un tubo ricurvo e con l'imboccatura all'estremità più stretta (suonato per dare segnali di battaglia, di caccia, o per un annuncio ufficiale). Locuz. avv. *A, ad uno, al suono del, di corno, dei corni*.

[1] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 110, pag. 108: zunta serà la çente de ogna regïone, / facto lo rengo en medio pra' Nerone, / cornarà li **corni** e ssonarà le tube, / facto serà silenciu, on'omo avrà tremore.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 100.1: A suono di trombetta tutti i vegghiamenti si commettono, e finite le ore, a suono di **corno** se ne vanno a dormire.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 32.10, pag. 66: Que' non finava né notte né giorno / A suon di **corno** gridar: «Guarda, guarda!»...

[4] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 59, pag. 104.26: E li cavalieri disserono: «Depardio, al matino al suono del **corno** sì sarete fuori delo castello co vostra dama».

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 116, pag. 376, col. 1: Tucte genti cantavano / ad altu et poy sonavano / tromme et **corni** et bucine / ch'erano senza fine...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 21.11: e Nettuno, lasciata la sua arme, mitiga l'acque; e chiamoe lo guidatore che stava sopra il mare, e che avea tinti li omeri di naturale colore, e comandogli che soffiasse col sonante **corno**, e che partisse l'acque dolci dal mare.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 137.8: et prindendu lu **cornu**, spasi per killi boski una crudilissima vuchi, per la quali tuctu lu boscu trimau, et li pagurusi matri, stringendusi li figli a lu pectu, currianu da qua et da là.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 78.26: gli salterion lo dexecordo laudi cytare organ cembali **corni** trombe nachare tympani zaramele sinfonie dianne e ogne moho artificial e delectevel de tuta la musica ghe mostrò de usar al so' loxo in la caxa soa d'oracion...

[9] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 33, pag. 129.22: E quando l'ebbe abattuto, tantosto sença demoro lo mena a suo padilglione e fa comandare che sia bene guardato e bene servito e tantosto torna al campo e suona suo **corno** che Carlo mande a luie giostra...

[10] *Stat. lucch*., 1362, cap. 34, pag. 102.29: E che neuna persona, [[...]] in della cittade di Lucha, borghi o sobborghi, possa o debbia, quando si mena alcuna donna o femina a marito, pulcella o vedova, o innanti o poi per tre die, fare alcun romore, o sonare bacini o campanelle o taule o alcuna maniera di metallo, o **corna** sonare...

[11] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 54.17, vol. 1, pag. 399: Fiero raunate intorno / l'anime a' quatro venti; / ad uno suono di **corno** / sarano resurgenti.

[12] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), Appendice, cacc. 1.12, pag. 359: Al suon de' **corni** e de la gran tempesta / d'una vallea uscì la villanella: / - Aì, aì, aì!

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.25: Et a suono de **cuorno** fuoro in compagna de lo re Laumedonta septimilia huomini a ccavallo...

[14] Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.), 29, pag. 5: e sempre a ssuon di **corno** / pigliando lepri e altri salvag[g]iumi, / chi vòle e puote invita poi [a

mangiare] / gli amici suoi, e ffa il convito addorno...

– [In partic., ricavato da una zanna d'elefante:] *corno d'olifante*.

[15] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 37, pag. 112.33: Lo re Laumedon fece sonare a tanto uno **corno** d'olifante, alto e chiaro, che tutto lo campo ne risonava intorno lui, per sua gente rachogliare.

[16] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 71, pag. 255.25: E riposato che lo re fue uno poco, egli si pone a bocca uno **corno** d'aulifante e sì lo suona per grande pezza, acciò che sua compagnia lo ritrovasse e venisse a lui.

– *Suonare il corno, i corni a raccolta*.

[17] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 88, terz. 50, vol. 4, pag. 149: S'e' ne portò danar, dir nol saprei; / ma credo, che a raccolta sonò il **corno**.

[18] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.112, pag. 197: Sonati sono i **corni** / d'ogni parte a ricolta; / la stagion è rivolta; / se tornerà non so, ma, credo, tardi.

– [In contesto fig.].

[19] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 135, pag. 119: In Cipri a' greci, et anglar mi ritorno / che de la fede sollezzan cho nnoi: / pria che la sete sia suone lo **corno**.

5.1 Fras. *Suonare il corno d'Orlando*: gridare aiuto (ma invano).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 108, vol. 2, pag. 450.16: conte, tu sonerai il **corno** d'Orlando, e in tuo aiuto e favore non trarranno cinque di quelli di Milano in uno anno».

5.2 Estens. Il suono prodotto da tale strumento.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 8, pag. 41.7: E come è usato di fare a le guardie cenno con fumi, o con campane, o con **corni**, così e guardiani de la torre feciero due fiammelle per Dante e per Virgilio che passavano...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 8, vol. 2, pag. 533.29: E ciò fatto, furono menati messer Ugo, e 'l Baldotto suo prete, e Sime di Radinghe presi con grandi grida e molti **corni** dinanzi a la reina, ch'era ad Eriforte...

– [In contesto fig.].

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 219.13, pag. 260: e, se perdono si domanda, i' sono / que' che 'l domando, perché tromba o **corno** / tra la dolce viola è duro trono.

5.2.1 Fras. *Senza corno né campana*: senza preavviso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.56, pag. 256: E questi santi omi cernui / tuti a un termen sum vegnui / d'ogni parte sì loitanna / senza **corno** ni campanna / ni letera chi mandâ sea...

6 Diramazione da un corpo principale. [In partic., rif. ad un corso d'acqua:] ramo di un delta; braccio di mare. || Per l'uso in relazione ai fiumi influisce la rappresentazione iconografica delle divinità fluviali (per cui cfr. **1.1**).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 74.22: E quello fiume de Archilao de Thesalia avea doi **corna**, fecenne uno fiume.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 216.26: Egli è uno braccio di mare in mezzo tra Ciane e Aretusa da Pisa, lo quale racchiuso si congiunge con istrette **corna**.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 13.1: o Isi, che onori e campi de' Paretoni, e Maerotichi, e 'l Faro, e 'l Nilo diviso in sette **corna**; io ti priego che tu mi dia aiuto, e che tu mitichi la nostra paura.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 282.17: Eufrates già andava più mollemente coll'onde, e i Morini uomini nei confini della terra, e Reno con due **corna**, e i feroci Daci, e Araxe disdegnato per lo ponte.

– Estens. Lo stesso che corso (di un fiume).

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 14.88, pag. 295: Pur tra' German, come il Ren drizza il **corno** / in verso il mar, trovammo più contadi, / li quai trapasso, ché a essi non torno.

6.1 [Anat.] Ciascuna delle due cavità in cui si dirama l'utero dei mammiferi, tuba di Falloppio.

[1] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 27: E à ancora [[*scil*. la matrice]] due additamenti, cioè due agiungnimenti, i quali son chiamati sue **corna**. || Piro, *Almansore*, p. 95.

6.2 [Di una croce:] lo stesso che braccio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 18.34, vol. 3, pag. 296: Però mira ne' **corni** de la croce: / quello ch'io nomerò, lì farà l'atto / che fa in nube il suo foco veloce».

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 4, vol. 2, pag. 168.1: E però Abacuc profeta profetando della sua passione, poi che ebbe detto: *Cornua in manibus ejus*, per le quali **corna** intende la croce...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 18, 27-51, pag. 519.5: *Però mira*; cioè tu, Dante, *nei **corni** de la croce*; cioè ne le braccia: imperò che quine finge che stiano li beati, che quine si rappresentano...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 449.11: Di queste quattro maniere di virtù sono ornati quattro **corna** de la croce...

6.3 Fig. [Nell'espressione *i corni di Pitagora*:] ciascuno dei due rami della lettera ipsilon.

[1] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 187.2: O tu, guarda di seguitare li **corni** di Pittagora sanza fatica; niuno puote andare alla virtù pella destra via; e l'altra forca è agievole via dell'inferno...

7 [Min.] Locuz. nom. *Pietra corno Ammone*: pietra fossile, ammonite.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.80, pag. 387: Così tra questa gente non si cela / la pietra **corno** Ammon, la qual risprende / in color d'oro, senza alcuna tela.

8 Fig. [Nel linguaggio biblico di origine ebraica, simbolo di potenza].

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 21.32: Ciò sono quattro **corna**, che oniscono lo paese di Dio, e 'l paese che Dio mostrò a Zaccaria profeta.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 204.18: *Io ti amerò, Messere, fortezza mia: Dio firmamento mio, e rifugio mio, e liberator mio: protettor mio, e **corno** della mia salute, e rilevator mio*.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 12.29: hae coperto li cieli della sua gloria, e la terra è piena della sua laude; il suo splendore sarà come luce; li **corni** in le sue mani; quivi è ascosa la sua

fortezza.

[4] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *3 Re* 22, vol. 3, pag. 442.4: [11] E Sedecia figliuolo di Canaana si avea fatto **corni** di ferro, e disse: questo dice Iddio: con questi ventolerai Siria, tanto che tu la deserti.

9 [Derivante da errore di trad. o da fraintendimento dell'originale].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 46.3: Que, arssu qui fu lu tempu di li Salij, nulla cosa se nci truvau integra si non lu **cornu** di Romulu... || Cfr. Val. Max., I, 8, 11: «nihil in eo praeter lituum Romuli integrum repertum est» (il bastone sacerdotale uncinato alla sommità).

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 188.2: cotale è già la specie dell'oro frondente nell'elce ombrosa, così sonavano le **corne** sue con vento leggiero. || Cfr. *Aen*., VI, 208-9: «talis erat species auri frondentis opaca / ilice, sic leni crepitabat brattea vento».

[u.r. 19.12.2012]

CORNO (2) s.m.

0.1 *corni*.
0.2 DEI s.v. *corno* 3 (lat. *cornus*).
0.3 *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Il frutto del corniolo.
0.8 Elena Artale 20.01.2006.

1 [Bot.] Il frutto del corniolo.

[1] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 133.5: e diventó ismorta come, essendo levate l'uve de la serotina vite, sono ismorte le fronde, le quale lo nuovo verno offende, e come li Cidoni maturi, li quali piegano li suoi rami, e li **corni** non anco bene acconci ai nostri cibi.

[u.r. 28.05.2009]

CORNUTA s.f.

0.1 f: *cornute*.
0.2 V. *cornuto*.
0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Serpente velenoso della famiglia dei viperidi (*Vipera ammodytes*), caratterizzato da un'appendice carnosa posta sulla punta del muso.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 [Zool.] Serpente velenoso della famiglia dei viperidi (*Vipera ammodytes*), caratterizzato da un'appendice carnosa posta sulla punta del muso.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.), *S. Ammonio*: [[Didimo]] era di tanta santitade, che a piedi nudi calcava e schiacciava li scorpioni e altri serpenti velenosi e pessimi molto, i quali eglino chiamano **cornute**... || Levati, *Cavalca. Vite*, vol. I, p. 231.

CORNUTO agg./s.m.

0.1 *cornua*, *cornudo*, *cornuta*, *cornute*, *cornuti*, *cornuto*, *cornutu*.
0.2 Da *corno*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.1** [2].
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.); *Ingiurie lucch*., 1330-84, [1361].

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *rigire cornuto* **1.1.1**.
0.7 1 Fornito di corna. **1.1** Che ha due punte. **2** Che è vittima di adulterio. **2.1** [Come ingiuria].
0.8 Elena Paolini 05.08.2003.

1 Fornito di corna.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 107, pag. 642: Ked i çeta tutore, la sera e la doman, / fora per mei'la boca crudel fogo çamban, / la testa igi à **cornua** e pelose le man, / et urla como luvi e baia como can.

[2] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 347.7: Ma né i trepiedi di Febo, né il **cornuto** Amone più vere cose vi dirae che lla mia scienzia versificata vi canta.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 305, pag. 327.6: Elli v'avea ancora dipenti serpenti e huomini **cornuti** che combattevano e che ballavano...

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 19-39, pag. 459, col. 1.5: et erano nudi e dreto i andava demoni **cornuti** frustandoli e batendoli cum le scorezade...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 196.6: Perseo non ti l'hae tolta; ma la grave deità delle die marine, e Giove **cornuto**, e la bestia del mare che venìa per satollarsi della mia figliuola.

[6] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 136.14: Ma né li Febei tripodes, né Hamon **cornuto** vo dicen pió verace cose che la mia Musa canti.

1.1 Che ha due punte.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.68, vol. 1, pag. 443: «maestro, assai ten priego / e ripriego, che 'l priego vaglia mille, / che non mi facci de l'attender niego / fin che la fiamma **cornuta** qua vegna; / vedi che del disio ver'lei mi piego!».

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 115, pag. 113.7: Apresso sì dei sapere che questo capello **cornuto**, cioè la mitra, significa che ttu ài in capo...

[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 507.8: 139. *Buona scimia ec.* Scimia è detta, però che in lei è simiglianza d'uomo: nella nuova luna s'allegra, trista è nella luna **cornuta**...

1.1.1 Fras. *Rigire cornuto*: tornare con la mitra di vescovo o di abate. || (Contini).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.65, pag. 100: Paternostri otto a denaro / a pagar Dio tavernaro, / ch'io non aio altro tesaro / a pagar lo mio scottone. / Sì ne fosser proveduti / li frate che so'venuti / en corte, per argir **cornuti**, / che n'avesser tal boccone!

1.1.2 Che sporge; con la punta; prominente.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 222.1, pag. 266: Nasi **cornuti** e visi digrignati, / nibbi arzagoghi e balle di sermenti / cercavan d'Ipocrate gli argomenti / per mettere in molticcio trenta frati.

2 Che è vittima di adulterio.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 393, pag. 766.5: Quegli ch'è ebbro è **cornuto**, sì come l'uomo avolterato, però che l'uomo a cui della sua donna è fatta villania, si pensa in sé la faccia di così fatta vergogna avere netta, però che non lo sae.

2.1 [Come ingiuria].

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 185 [1361], pag. 56.2: Traditore **cornuto**, va'vergognati che ài la don(n)a putana che ti pone le corna.

– Sost.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 289, pag. 535: Muora lo fel cogoço, **cornuto** e ravaioso, / cui rei fati de femene oimai terrà rescoso: / plui n'à deporti e çogi un rico vilan tignoso / ke no à un çentil pover e bontaoso.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 32, pag. 664.17: Se alcuno dirà ad alcuno chi sia presente parole iniuriose, cioè falso, traditore, patarino, heretico, **cornuto**, ravaglioso o simigliante a queste o alcuna de queste parole, in VIIJ fiorini d'oro per ciaschuna cotale parola e per ciaschuna volta sia punito...

[u.r. 28.05.2009]

CORO (1) s.m.

0.1 *ccoro*, *choro*, *chorora*, *choru*, *chuolo*, *cori*, *coro*, *cuolo*, *cuoro*, *goro*.
0.2 DELI 2 s.v. *coro* (lat. *chorum*).
0.3 *Stat. fior.*, a. 1284: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]; *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.
0.5 Locuz. e fras. *cori degli angeli* **6.2**; *coro degli angeli* **6.2**; *in coro* **6.1**.
0.6 A *Doc. fior.*, 1353-58, [1357]: maestro Franciescho dal Choro.
0.7 1 Gruppo di persone che cantano (o parlano) insieme concordemente. **2** [Arch.] Parte dell'edificio (gen. della chiesa) riservata ai cantori. **3** Fig. Espressione del canto di più persone (a una o più voci). **4** Metaf. Insieme unitario di persone o cose. **5** Metaf. Cerchio (detto soprattutto di fenomeni celesti). **6** Locuz. e fras. **6.1** Locuz. avv. *In coro*: tutti insieme. **6.2** Fras. *Coro, cori degli angeli*: insieme degli esseri celesti.
0.8 Valentina Gritti 05.08.2003.

1 Gruppo di persone che cantano (o parlano) insieme concordemente.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 33, pag. 27: [IX] Non trovi per le **chorora** per tutto paretate, / Né le stelle resplendere con una claretate; / Le prete et l'erve et l'arvuri, diversa à utilitate...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 15.28, vol. 1, pag. 147: De quel canto gloriöso / fanno **coro** delectoso: / ciascun rendi gaudïoso, / speranç'à de lo tuo amore.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 144.2: Lo giusto homo molte volte si turba con Dio quando vede che lo peccatore è exaltato, et quando che per lo peccatore è sonata la simfonia, che la sinfonia è uno stormento da sonare - anco si può intendere del canto del **choro** quando si concorda.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.59, vol. 2, pag. 162: Dinanzi parea gente; e tutta quanta, / partita in sette **cori**, a' due mie' sensi / faceva dir l'un «No», l'altro «Sì, canta».

[5] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 315.2: hic corus, ri, el **coro** del sancto.

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 98.25: E l'ofizio comenzà l'abado tute fiade, e puo' uno **cuoro** diseva a l'altro cuoro devotamente, e diseva l'altro, e nesun comenzava algun canto se no l'abado e nesun de li frari non osava insir de la gliesia senza lizenzia de lo abado...

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 95.22: Che si alcuno fratre i(n)nelli vigilie de notte venisse poy de la Gl(ori)a de lu nonagesimo quarta salmo, lu quale p(er) quisto volemo che se dico o(mn)ino adase cantando, no(n) stia i(n)nello ordine sou nellu **choro**, set stia ultimo de tutti...

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 238.28: in una piaça chi g'era, sentìm doi cori de persunne chi cantavam, e parea a le voxe che l'un **coro** fuse de omi e l' atro de femene; e li omi començavam e le femene respondeam.

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 18.20: Disse misser Zibedeo: «Madona, lo die de la festa vostra, che vu cantavi in **goro**, com prima ve guardai eio me inamorai de vu...

2 [Arch.] Parte dell'edificio (gen. della chiesa) riservata ai cantori.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 18, pag. 49.17: ma sia loro licito et possano, di quello che vi rimanesse, dare per amore di Dio a' poveri ala porta del **choro**, chom'è usato.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 274.6: It. in una trave di tiglio per lo coro, p[agato] dì questo, s. xl. p. It. per le cornici di fuori dal **coro** dal lato di sotto, p[agato] questo dì, s. xxxv. p.

[3] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 48, pag. 66.1: Ragunaronsi i detti capitani cho loro consiglieri e con altri assai buon uomini dela Compangnia, i quagli fuoro a questo consiglio, nel **choro** de' frati del Charmino, il detto die, e ivi ordinaro e stanziaro che' libri dela Compagnia, ove sono scritti gli uomini dela Compagnia...

[4] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 165.17: In quella ecclesia dello benedetto sipulcro, cioè in quello **chuolo**, si è lo co(n)passio del Nostro Singnore Ihesu Christo che fece quando elli misuroe il mondo.

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 100.9: Questi fu primamente cardinale di Sancta Croce, e tucta la decta [chiesa] dal fontispiçio dinançi al **coro**, col circustato dello chiostro, rinnovò tucto di nuovo insino al fondamento.

[6] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 65.6, pag. 29: Una cappella v'ha che si ufizìa, / molte relique sante, altar' e **ccoro**; / le lampane vi son di chiar

cristallo, / e balsimo vi s'arde in sagro stallo.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 391, vol. 2, pag. 398.26: le femene dimorino ne li **cori** et d'intorno a li altari, statuto et ordinato è che neuna femena possa o vero debia, nel coro de la chiesa del vescovado di Siena, nè in alcuno coro d'alcuna chiesa de la città di Siena stare o vero dimorare mentre che li sacri offici si celebrano...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 129.3: [6] Hi stalli o vò' li staexi e le sedie del **coro** d'i prevei e d'i frai onde no dén intrar né demorar mondan homi né femene dommentech'el se dixe la messa o altro officio noma' in le grande feste tanto quanto hi van a recever lo sanctissimo corpo del nostro salvaor.

[9] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 145.41: Ed esso Michele promise di s(e)rvire o(n)ne dì e notte i(n) nella chiesia di s(an)c(t)a Maria, cioè [[...]] di schopare essa chiesia choll'aiuto di manovali o altre p(er)sone, e di scopare il **choro** e lle Mado(n)ne...

[10] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 23, pag. 144.37: o «coro» è detto quello luogo, nel quale stanno nelle chiese coloro che cantano, il quale ha figura di mezzo cerchio.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 90.9: Anni *Domini* MCCCXLII, uno fulguro nello campanile de Santo Pietro Maiure de Roma deo e arze tutto lo cucurullo. Fu nell'ora de vespero, quanno li calonici in **coro** cantavano lo offizio.

[12] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1573.17: I Salmi si cantavano da quindi adrieto intorno a l'altare, intorno stando concordevolemente ad uno modo; e quindi è detto **coro**.

3 Fig. Espressione del canto di più persone (a una o più voci).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.48, pag. 263: lo Vangelista la lengua ci ha mista, / c'adorna li **cori**: / ché null'om con canto volò tanto ad alto, / sì ben consonato.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.72, pag. 142: Intro per Santo Petro e per Santa Santoro / mandasti tua fameglia facenno danza e **coro**: / li pelegrini tutti scandalizzati fuoro, / maledicenno tuo oro e te e tuo cavalieri.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 84, pag. 232.33: Tu vedi in un **coro**, o in un ballo, che vi si ragunano diverse boci, e di tutte insieme accordandosi, si fa una consonanza.

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 255, vol. 2, pag. 205.7: E' Giorgiani, per mio comprendere, sì fanno l'ufizio in **coro** come noi Latini...

[5] *Stat. lucch.*, XIV pm., 7, pag. 88: Ricevi questo verso dal'amico, / Sia a te grato quello ch'io ti dico, / Que cose ti favello delo spitale, / Della casa sancta con verso cotale. / Le quali cose dire può lingua mortale, / La qual casa sia questa dello spitale, / La quale incominciò lo **coro** duodenale.

4 Metaf. Insieme unitario di persone o cose.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 179.37: Noi allo **coro** delli uficiali de' tempj ci cominciammo a mescolare e a fare solennitadi a quelle cose alle quali quello die fu ultimo festereccio, e copriamo la cittâ di rami.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.106, vol. 3, pag. 166: L'altro ch'appresso addorna il nostro **coro**, / quel Pietro fu che con la poverella / offerse a Santa Chiesa suo tesoro.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-6, pag. 200, col. 2.15: E pone D. che la divina iusticia vuole che in li due termini, dove se parte li tristi **cori** sí di li avari commo di li prodighi, ch'illi s'incontrino pettorigiando e dandose di grandi e sconci scontri...

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 344, pag. 379, col. 1: or quillu Deu adoro / che sta sopre onne **choru**, / che è signore potente / sopre omne anima vivente...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 51, pag. 328.27: E tu, o vendicatrice Diana, nel cui **coro** io per difetto di virginità non avrei minor luogo, aiutami...

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 3, pag. 11.13: e li ricturi spicialimenti sianu tinuti di dimandarila a la fini di loru officiu, e poy claramenti la diianu manifestari in lu **cori** di la cumpagnia.

[7] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 36, pag. 267.23: Ancora hano statuito e ordinato che se per caso fosse che alcuno di compagni de la dita regola contrafesse a li prediti statuti e ordinamenti, e non volesse remendare, la qual cosa Dio non volia!, e per quela contrafactione el fosse sentiado per lo ministro e conscieri de esser canzelato de la matricula de la congregatione, che may non fiza canzelado se non primamente serà publicato in mezo del **coro** zoè compagnia de disciplini...

[8] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 23.13, pag. 687: Ben stiate, madonna. - / Giónsivi Amor con sua saietta d'oro / allor sì che per lui ve risovvegna / di' dolce colpe che ve diêr costoro? / O con qual d'esse l'anima s'ingegna / di revedersi nel beato **coro**, / ove col suo potere Amor sì regna?

[9] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 129.5: Che questi capitoli debbia fare leggiare el priore che sirà et li altri che 'ntraranno en **coro** dela fratenita, se debbia fare leggiare una volta al suo tempo.

[10] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 23, pag. 144.37: «**Coro**» si dice propriamente un'adunazione d'uomini, li quali in figura di cerchio sieno congiunti insieme...

5 Metaf. Cerchio (detto soprattutto di fenomeni celesti).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 2.5, pag. 49: Quando la notte sopra terra è persa, / Di stelle splendienti 'n **coro** adorno, / E nulla sia da eclissi sommersa; / Tante ricchezze spanda col pien corno / La dea Copia e la larga mano / Iscarsa non ritragga in alcun giorno...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 19.51, pag. 92: Là ritornata in grazioso alloro / sopr'essa il sol la sua luce fermava, / faccendole col raggio chiaro **coro**.

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 20.6, pag. 44: qual greci adornamenti di cimiere / de' rilucenti scudi in piú colori; / qual'armi de' Romani usate, fiere, / lucide piú che 'l sol ne gli alti **cori**, / simile a queste furon chiare e sperti / de le qual gli amador veníen coverti?

6 Locuz. e fras.

6.1 Locuz. avv. *In coro*: tutti insieme.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 9, pag. 22.6: e, digando ella cusì, vene li frari in **coro** e cantando elli: «Gloria patri et filio», la dita dona con le man zonte insenpre se inclinà devotamente et profondamente...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 8, vol. 3, pag. 233: Quell'anno, come che 'l fatto s'andasse, / i Fiorentin della pecunia loro / trovaro spesi, tratti dalle casse, / cinquecento migliai' di fiorin d'oro, / e molti più, che non ti dico adesso, / a' Baron, che col Duca erano in **coro**.

6.2 Fras. *Coro, cori degli angeli*: insieme degli esseri celesti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.37, vol. 1, pag. 43: Mischiate sono a quel cattivo **coro** / de li angeli che non furon ribelli / né fur fedeli a Dio, ma per sé fuoro.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 16-27, pag. 665, col. 1.3: *Se quanto*. Quie descrive poetando [de] quanta gloria e lode è degna teología in questa parte tutta, quando descerne la beatitudene ch'hano lo **coro** degli angeli come quel delle anime umane in paradiso.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 9 rubr., pag. 237.20: Di Romula, per l'anima della quale li **cori** degli Angeli e delli Santi discesero e portaronla cantando.

[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 24, pag. 302.3: E portò questa umanità sopra a tutti i cieli e sopra tutti i **cori** delli angeli, ponendola alla tua mano diritta.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 50, pag. 191.23: levata sopra tutti e' **cori** degli angeli nella resuretione del Figliuolo di Dio.

[u.r. 28.05.2009]

CORO (2) s.m.

0.1 *cori*, *coro*, *corus*.
0.2 DEI s.v. *coro* 3 (lat. eccl. *corus*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 [Mis.] Unità di misura ebraica, corrispondente al peso di trenta moggia, utilizzata per misurare prodotti alimentari.
0.8 Valentina Gritti 04.08.2003.

1 [Mis.] Unità di misura ebraica, corrispondente al peso di trenta moggia, utilizzata per misurare prodotti alimentari.

[1] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), Misure, pag. 298.17: ***Corus*** è misura di XXX moggia.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 152.5: Et era la expesa et lo cibo del dicto re Salamone et de quilli della soa corte per ciascuno XXX **cori** de simula et LX cori de farina et dece bovi grassi et X pascali et C crastati senza la cacciascione delli aucelli et altili e deli cervi et d'altri animali.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *3 Re* 5, vol. 3, pag. 329.14: [11] E Salomone diede ad Iram XX milia **cori** di grano, perchè governasse la sua casa, e XX cori di purissimo olio; e questo dava Salomone ad Iram ogni anno.

[4] **Gl** *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Os* 3, vol. 8, pag. 131.2: [2] E pattovi'la a me per XV danari d'argento, e per uno **coro** d'orzo, e mezzo (lo coro sì è una misura di XXX moggia la quale loro usano).

[u.r. 28.05.2009]

CORO (3) s.m.

0.1 *coro*, *corus*.
0.2 DEI s.v. *coro* 2 (lat. *corus*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Vento che spira da Nord-Ovest, tra Ponente e Tramontana, detto anche Corina o Cauro. **2** Fig. Luogo dove spira il Coro.
0.8 Valentina Gritti 04.08.2003.

1 Vento che spira da Nord-Ovest, tra Ponente e Tramontana, detto anche Corina o Cauro.

[1] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 329.11: E di verso tramontana v'ha un altro ch'è più dì buon'aria, che ha nome **Corus**. Questo appellano li marinari Maestro, per sette stelle che sono in quel medesimo luogo, che sono chiamate da molti lo carro.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 11, pag. 167.12: **Coro**, uno agro vento, percosse poi la nave, lo quale venne d'occidente, e percosse l'onde sì forte, che parea che la nave portasse infino al cielo.

[3] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 211.22: **Coro** è uno vento, ch'è tra ponente e maestro...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 451.23: Ostro hae dal destro Euro-austro, dal sinistro Austro-affrico, chiamato Noto; Favonio dalla parte destra Affrico, dalla sinistra **Coro**; Tramontana dalla destra hae Circio, dalla sinistra Aquilone.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 9.5, pag. 298: e tra più donne ne menar con loro / la bella Emilia, stella matutina; / quindi spirando tra Borea e **Coro** / ottimo vento da quella marina / li tolse, lor portando verso Attene / il più del tempo con le vele piene.

[6] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 83, pag. 558.5: l'ottavo chiamano «**coro**» o vero «maestro», il quale è tra ponente e tramontana: e chiamasi coro per ciò che compie il cerchio, il quale viene ad essere in modo di coro, cioè di quella spezie di ballo il quale è chiamato «corea».

2 Fig. Luogo dove spira il Coro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.114, vol. 1, pag. 189: Ma seguimi oramai che 'l gir mi piace; / ché i Pesci guizzan su per l'orizzonta, / e 'l Carro tutto sovra 'l **Coro** giace, / e 'l balzo via là oltra si dismonta».

[2] **Gl** Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 11, pag. 78.14: Onde quelle de' Pesci essendo nell'orizzonta orientale, il Carro, cioè il settentrionale sopra la parte che è tra mezzo dìe e ponente, che **Coro** si chiama, si segue, che solo in sogno proceda innanzi al sole...

[u.r. 28.05.2009]

COROBIA s.f.

0.1 *corobia*.
0.2 REW 2054 *colluviem*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Acqua fangosa.
0.8 Elena Paolini 11.07.2003.

1 Acqua fangosa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 68, pag. 317: No sorbïar dra boca quand tu mang con cugiá. / Quel hom e quella femena k'entro cugial forfoia, / Fa sí com fa la bestia ke mangia la **corobia**.

[u.r. 28.05.2009]

COROCOCTE s.m.

0.1 *corcotto*, *corococte*.
0.2 Lat. *corocotta* (cfr. Forcellini s.v. *crocotta*).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Animale fantastico generato da una iena ed una leonessa.
0.8 Pietro G. Beltrami; Giulio Vaccaro 30.12.2002.

1 Animale fantastico generato da una iena ed una leonessa. || Cfr. Plinio, VIII, 30 e Solino, XXVII, 25: «corocottam» (passi segnalati da Battelli, p. 178).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 56, pag. 178.9: E sappiate che in Etiopia giace questa bestia [[*scil.* hyene]] con la lionessa, ed ingenera una bestia che ha nome cococie, o ver **corococte**, che contraffà altresì la boce dell'uomo, e nella sua bocca non ha niuna gengìa, nè denti partiti, come le altre bestie, ma ha tutto uno dente, e strigne come bossolo.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 9.77, pag. 363: «Un mostro ancora tra costor si stima / **corcotto** è detto e vo' che ti sovegna / di notar lui, se gli altri metti in rima. / Questo come uomo di parlar s'ingegna: / non ha gengie dentro a la sua bocca / e solo un dente par che 'n essa tegna».

[u.r. 26.09.2011]

COROLEL s.m.

0.1 *corolel*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Possibile voce fantasma, che avrà a che fare con *corcoril* del *Tresor* francese. Secondo Battelli, *I libri naturali*, p. 58, equivale a *corcorello*, «metatesi di crocorello, per falsa etimologia creduto di color croco».
0.7 1 [Zool.] Altro nome attribuito al coccodrillo.
0.8 Valentina Gritti 04.04.2004.

1 [Zool.] Altro nome attribuito al coccodrillo.

[1] **Gl** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 58.16: Coccodrillo è uno animale con quattro piedi, e di colore giallo, chiamato **corolel**.

[u.r. 09.09.2010]

COROLLARIO s.m./agg.

0.1 *corelario*, *corellaries*, *corolario*, *corollaria*, *corollario*, *correllarij*.
0.2 DELI 2 s.v. *corollario* (lat. *corollarium*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 [Filos.] Ragionamento minore che si aggiunge ad un altro dimostrato e ne discende. **2** [Filos.] Agg. *Conclusione corollaria*: che si aggiunge al ragionamento principale completandolo.
0.8 Elena Paolini 17.07.2003.

1 [Filos.] Ragionamento minore che si aggiunge ad un altro dimostrato e ne discende.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.136, vol. 2, pag. 492: E avvegna ch'assai possa esser sazia / la sete tua perch' io più non ti scuopra, / darotti un **corollario** ancor per grazia; / né credo che 'l mio dir ti sia men caro, / se oltre promession teco si spazia.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 121-138, pag. 603, col. 2.12: *Daroti un **corelario***, çoè 'e' te dechiararò parole che serano a ti premio de corona poetica'.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 114.18: Come i geometri sogliono le cose proposte dimostrare, avendo alcuna cosa da dir brieve, la quale *porismate* chiamano; così io, sopra questo, quasi come **corollario** ti darò.

2 [Filos.] Agg. *Conclusione corollaria*: che si aggiunge al ragionamento principale completandolo.

[1] *Libro del difenditore* della pace, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 7, pag. 15.15: Nella terza io distrarrò delle conglusioni di su diterminate alqune conclusioni **corellaries** * e insengnamenti molto profittevoli...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 106-111, pag. 192.37: Et usa qui una conclusione **corollaria** che seguita per le premesse; ma non è di principale intenzione, ne del principale dubbio...

[u.r. 28.05.2009]

CORONA s.f.

0.1 *chorona*, *coron*, *coron'*, *corona*, *corone*, *coronna*, *coronne*, *corono*, *coruna*, *coruni*, *corunna*, *curona*, *curone*, *curuna*, *curuni*.
0.2 Lat. *corona* (DELI 2 s.v. *corona*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricordo d'imprese pisane*, p. 1246 (tosc.mer.?); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Poes. an. fior.*, c. 1269; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Manfredino, a. 1328 (perug.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*,

XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1341.

0.5 Locuz. e fras. *a guisa di corona* **6.1.1**; *andare a corona* **6.2**; *andare alla corona* **2.4.1**; *avere corona* **2.4.2**; *corona dei capelli* **6.6**; *corona dei chierici* **6.6**; *corona del martirio* **3.2**; *corona del piede* **6.8**; *corona di ferro* **2.1**; *corona di martirio* **3.2**; *corona di perpetuale vittoria* **3.3**; *corona di spine* **2.2**; *coronare di corona* **1.5**; *fare corona* **6.1.2**; *fare una corona di dodici ave marie* **6.1.3**; *in forma di corona* **6.1.1**; *intendere nella corona* **2.4.4**; *lasciare la corona* **2.4.5**; *menare a corona* **6.2**; *mettere la corona* **2.4.3**; *montare a corona* **3.4**; *perdere la corona* **2.4.6**; *portare corona* **2.4.2**; *prendere la corona* **2.4.7**; *re da corona* **2.3.2**; *re di corona* **2.3.2**; *regina da corona* **2.3.2**; *ricevere la corona* **2.4.7**; *sacra corona* **2.3.1**; *santa corona* **2.3.1**; *tenere la corona* **2.4.8**; *trionfale corona* **3.3**; *vendere sotto corona* **1.6**; *vendere sotto una corona* **1.6**; *venire alla corona* **2.4.1**.

0.7 1 Ornamento circolare che cinge il capo, formato da fiori e fronde intrecciate o forgiato da metalli, generalmente preziosi, spesso conferito nel corso di cerimonie pubbliche, in segno di onore e come emblema di valore, virtù, nobiltà e sovranità. **1.1** *Corona d'alloro*, *laurea*: serto di foglie d'alloro, conferito, come emblema di trionfo e di fama eterna, a poeti, condottieri vittoriosi ed atleti. **1.2** [In volgarizzamenti:] *corona cittadina*, *civica*, *murale*, *ossidionale*: serto di foglie di diversa tipologia, destinato, nell'antica Roma, rispettivamente a chi aveva salvato la vita ad un compagno in battaglia, a chi era salito per primo sulle mura di una città assediata e ad un capitano che aveva liberato una città o un accampamento dall'assedio. **1.3** *Corona di poeta*, *poetica*: emblema onorifico conferito ai poeti. [In contesto metaf.:] dignità e virtù poetica. **1.4** [In volgarizzamenti:] *corona della vittoria*, *trionfale*: emblema onorifico che, nell'antichità classica, era conferito ai condottieri vittoriosi. **1.5** Fras. *Coronare di corona* [di una specifica tipologia, a seconda della dignità attribuita in ambito politico, artistico e militare:] conferire onore e superiorità attraverso il rito solenne e simbolico dell'incoronazione. **1.6** [In volgarizzamenti:] fras. *Vendere sotto* (*una*) *corona*: vendere come schiavi i prigionieri di guerra (secondo l'uso romano di contrassegnare con una ghirlanda il capo dei prigionieri di guerra esposti alla vendita). **2** Simbolo di comando e potere conferito a re imperatori e papi come emblema di sovranità e autorità politica o religiosa. Fig. Incoronazione, investitura regale. **2.1** Locuz. nom. *Corona di ferro*: corona d'oro contenente al suo interno una sottile lamina di ferro battuto: fu utilizzata per incoronare molti re d'Italia, a partire da Berengario I, nell'888. **2.2** Locuz. nom. *Corona di spine*: serto intrecciato di spine che i soldati romani posero sul capo di Cristo, in segno di scherno. **2.3** La persona del sovrano, la relativa dinastia o il regno. **2.4** Titolo, potere, autorità regale. **3** Emblema ed insegna del destino di gloria e di santità dei beati, aureola di santità. Fig. Ricompensa spirituale, gloria, santità. **3.1** [In usi metaf.:] vittoria, gloria spirituale. **3.2** Fig. Fras. *Corona di*, *del martirio*: ricompensa spirituale del sacrificio della vita affrontato in nome della fede cristiana. **3.3** Fig. Fras. *Corona di perpetuale vittoria*, *trionfale corona*: ricompensa spirituale destinata ai beati. **3.4** Fig. Fras. *Montare a corona*: ascendere alla gloria del Paradiso. **4** Fig. [Con valore etico-morale:] premio, riconoscimento di merito. **4.1** [Det. da sostantivi che designano qualità astratte:] insegna e riconoscimento di superiorità (in specifici ambiti intellettuali e morali). **5** [In funzione di predicato, in contesti che implicano un'idea di confronto:] ciò che spicca per qualità eccezionali; gemma, perla; vanto, ornamento, coronamento; completamento. **5.1** Metaf. Persona o qualità di altissimo valore (spesso rif. alla divinità in contesti allocutivi). **6** Figure, oggetti e parti anatomiche che cingono e sovrastano qsa a guisa di ghirlanda, o hanno forma circolare. **6.1** Metaf. Cerchia di persone disposte intorno a qno o qsa. **6.2** [Dir.] [Nella Sardegna medievale:] assise, seduta giudiziale; tribunale. Fras. *Andare a corona*: recarsi in tribunale, sottoporsi ad un processo. Fras. *Menare a corona*: condurre in tribunale, far processare. **6.3** [Denominazione applicata a fenomeni atmosferici che compaiono nell'aria in forma di aureole fiammeggianti]. **6.4** [Astr.] [Denominazione rif. ad alcune costellazioni di forma circolare]. **6.5** [Arch.] Elemento architettonico aggettante che circonda la parte superiore delle pareti di un edificio, con funzioni protettive o decorative; cornicione. **6.6** Rasatura circolare dei capelli sulla sommità del capo propria degli ecclesiastici; fras. *Corona dei capelli*, *corona dei chierici*. **6.7** [Bot.] La sommità della radice delle piante. **6.8** [Masc.] Locuz. nom. *Corona del piede*: margine inferiore del pastorale del cavallo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2004.

1 Ornamento circolare che cinge il capo, formato da fiori e fronde intrecciate o forgiato da metalli, generalmente preziosi, spesso conferito nel corso di cerimonie pubbliche, in segno di onore e come emblema di valore, virtù, nobiltà e sovranità.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 127, pag. 23: Due **corone** *de auro mundo* tennu em capu, / ammerdora li cori de sotta li non capu.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 13, pag. 569.6: là dove se facea sacrificia ad lo ydolo ke stava suso in Coliseo, et avea una **corona** de auro in capo.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), De *scriptura aurea*, 591, pag. 171: Lo iusto remirando le veste sí polie, / Lo so cor se stravolze in glorïe compie: / Tug en incoronai de quel **coron** florie / Ke 'l stell apress de quelle parrav intenebrie.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 80.16: e perché ariete fo segno de Mars, fo armato de **corona** e de vella, e potaremmo dire secondo

una via, perché ariete è segno de Mars occiditore...

[5] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 42.23: c'à una bella persona, e è di sciamito o d'un bel drappo ad oro vestito, e àe uno bello capo biondo, pettinato, con bella **corona** di ghirlanda in testa...

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.77, pag. 584: Quest'è la cena a la quale ne invita / lo nostro Signore, kedd è vera vita, / e ddà a li so amanti **corona** florita, / la qual mai non perde fleskeça et odore.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 341, vol. 2, pag. 376.35: Anco, statuimo et ordiniamo che neuna femena maritata o vero alcuna donzella, possa o vero debia ne la casa o vero fuore, portare ghirlanda in capo o vero **corone**, ma possa portare cerchielli o vero ghirlande d'argento...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 84.4: noi dispregiamo ogne cosa vana. E non lascia la 'mpresa via; e narra al signore suo Febo come Coronis giacea con uno giovane di Tessalia. La **corona** dell'alloro gli cadde; e a un'otta lo volto e lo stormento e 'l colore gli caddoro.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 49, pag. 176.31: et apertu ki fo, tanta suavitate de oduri de essìa, comu chi fosseru una grandissima quantitate de fluri: e pir zo pare bene ki zo ki illu avia vistu, zo è de killa **coruna** de fluri, non fussi sopnu, ma fussi stata grande viritate.

[10] *Stat. palerm.*, 1341, pag. 34.5: Imprimis ki nulla fimmina di ki condiccioni si sia, grandi oy pichula oy mizana, oy di qualuncata etati sia, digia purtari **curuna**, frigi oy zacharelli di oru, nì eciandeu vistiri vestimenti di pannu d'oru, si non killu iornu sulamenti ki si spusanu...

[11] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 23, pag. 409: «Questu che nuy vidimo n'esengna mene et buy / che ciasceuno sy repenita dili peccate [suy]: / in povertate siamo, ricchi pari nuy, / ca li cante et li rise e li vane parlamente, / li sollanze, [li] iochi, li cavalle currente, / auru, argentu, **corone** cole altre adornamenti, / lu voltu bellu, che tucto torna a niente».

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 47, pag. 275.25: A questo una note aparse in visium che una **corunna** de bianche fior li descendea da cel in testa...

[13] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 119.19: Hoc diadema, tis id est la **corona**.

– Fig.

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 295.12, pag. 369: O miracol gentile, o felice alma, / o beltà senza exempio altera et rara, / che tosto è ritornata ond'ella uscìo! / Ivi à del suo ben far **corona** et palma / quella ch'al mondo sì famosa et chiara / fe' la sua gran vertute, e 'l furor mio.

– [In volgarizzamenti:] emblema ornamentale posto su navi, statue, sepolcri, e porte di templi nel corso di feste e cerimonie pubbliche, in segno di omaggio e di gioia collettiva. || Cfr. Forcellini s.v. *corona*.

[15] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 124.19: E chiamò a sè Anna, dicendo: O Anna, tu li vedi affrettarsi in tutta la riva? intorno, da ogni parte, sono raccolti; già le vele chiamano i venti, e' nocchieri lieti già ànno poste le **corone** alle navi.

1.1 *Corona d'alloro*, *laurea*: serto di foglie d'alloro, conferito, come emblema di trionfo e di fama eterna, a poeti, condottieri vittoriosi ed atleti. || V. anche *corona poetica*, *corona di poeta*; *corona della vittoria*, *corona trionfale*.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 247.7: tu avrai questa coppa, che fu d'Anchise, intagliata con figure, la quale il re di Tracia li diede in segno e per pegno d'amore: e **corona** di verde alloro, e chiamò lui primo vincitore...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 13-36, pag. 6, col. 1.20: Qui per la ditta casone persuade l'Autor Apollo e dixe: La fronda Peneglia, çoè la **corona** laurea, dovrave ralegrarse quando vede che tra uomini alcuno acede a quella.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 91.17: Et poy lu corunau di **corona** laurea; appressu clamau a lu primu vinchituri...

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 4.4: e quando di laurea **corona** secondo i meriti precedenti onoravano i valorosi...

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 671, pag. 249.15: Nel detto anno lo 'mperadore in Pisa con bella disputazione e sermone, prima fatto, coronò di **corona** d'alloro, come era usato li poeti, messer Zanobi da Strata di Firenze in Pisa, lo quale, usando poesia, si dicea essere valente uomo, comecchè di sè non lasciasse libri.

1.2 [In volgarizzamenti:] *corona cittadina*, *civica*, *murale*, *ossidionale*: serto di foglie di diversa tipologia, destinato, nell'antica Roma, rispettivamente a chi aveva salvato la vita ad un compagno in battaglia, a chi era salito per primo sulle mura di una città assediata e ad un capitano che aveva liberato una città o un accampamento dall'assedio. || V. *civico*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.25: ca dananti di issu, a sua gloria, se purtavanu VIIJ curuni di auru e XIIIJ [**curuni**] civici e tri curuni murali et una di [obsidio]nale asseiu...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 209.8: Però che portate li furono inanzi otto **corone** d'oro, quattordici civiche, tre murali, ossidionali...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 20, vol. 2, pag. 112.33: e doni di comandatori intorno a quaranta; tra' quali furo due **corone** murali, le quali gli furo donate, però ch'egli fu il primo che salì in sulle mura de' nemici; e otto altre corone cittadine, le quali elli aveva guadagnate per sua prodezza.

1.3 *Corona di poeta*, *poetica*: emblema onorifico conferito ai poeti. [In contesto metaf.:] dignità e virtù poetica.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 124-142, pag. 580, col. 2.6: 'Eo te *corono* della **corona** e mitra poetica, sovra mia scienzia poetria et arte'.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 11.22: In questa seconda parte al modo poetico invoca l'Autore Appollo, Dio della scienzia musica, che lli conceda grazia ch'elli diventi sì fatto vaso, ch'esso sia sofficiente di coronarsi dello amato alloro, cioè della **corona** poetica.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 1, pag. 520.10: Per Appollo intendi il Sole, il quale è appellato idio di tutte le scienzie e però il priegha Dante ch'egli gli faccia sì fatto vaso di sé, ch'egli possa giugniere a dovere essere incoronato della **corona** de' poeti, cioè d'alloro.

[4] Braccio Bracci (ed. Volpi), 1373-78 (tosc.), 1.4,

pag. 226: O tesorier, che 'l bel tesor d'Omero / tutt'hai ricolto nel tuo propio seno, / tu solo in questo italian terreno / porti **corona** di poeta vero.

[5] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 21, 76-102, pag. 509.20: coronavansi a quel tempo li Poeti co la mortella; avale si coronano col lauro, unde si chiama la **corona** poetica laurea.

1.4 [In volgarizzamenti:] *corona della vittoria*, *trionfale*: emblema onorifico che, nell'antichità classica, era conferito ai condottieri vittoriosi.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 97.9: dicendo ch'elli avea serbata la **corona** della vittoria a colui, dal quale gli campi de' nimici erano stati assaliti e vinti, e non trovandosi chi il guiderdone adomandasse, igualmente fu conosciuto e creduto, che il padre Marte fosse allora presente ajutatore al suo popolo.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 235.1: e messa nel suo capo la **corona** trionfale, disse così: «O Quiriti, in cotal dìe, chente è oggi, comandai io che Cartagine, che sperava grandi cose, ricevesse le vostre leggi.

1.5 Fras. *Coronare di corona* [di una specifica tipologia, a seconda della dignità attribuita in ambito politico, artistico e militare:] conferire onore e superiorità attraverso il rito solenne e simbolico dell'incoronazione.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 110.25: Questi, il secondo die k'elli fu facto papa, coronò d'inperiale **corona** Arrigo inperadore.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 124-142, pag. 580, col. 2.6: E perçò soçunge: 'Eo te *corono* della **corona** e mitra poetica, sovra mia scienzia poetria et arte'.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 91.17: Et poy lu corunau di **corona** laurea; appressu clamau a lu primu vinchituri...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 56.33: la quali vetraneza tua fu curunata di duy **curuni** di lauru et fu clara per duy triumphy, chò esti di la genti di Numidia et de Germana, de qui tu fussi vinciturì.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 69, pag. 351.32: Tu dei il mio grande regno possedere, e la tua testa si dee coronare della mia **corona**.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 78, vol. 3, pag. 478.6: e dandoli licenza che ssi potesse coronare della prima **corona** inn Alamagna, ov'elli volesse, e per quale vescovo o arcivescovo ch'a llui piacesse...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 39, vol. 1, pag. 532.15: e ivi il dì della santa Epifania, a dì VI del mese di gennaio del detto anno, fu coronato della santa **corona** del ferro...

[8] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 671, pag. 249.15: Nel detto anno lo 'mperadore in Pisa con bella disputazione e sermone, prima fatto, coronò di **corona** d'alloro, come era usato li poeti, messer Zanobi da Strata di Firenze in Pisa...

– Fig..

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 163, pag. 393.13: con benignitá e mansuetudine porti ogni grande peso, perché se' acompagnata con la fortezza e vera pazienzia. Tu se' coronata della **corona** della perseveranzia...

1.6 [In volgarizzamenti:] fras. *Vendere sotto* (*una*) *corona*: vendere come schiavi i prigionieri di guerra (secondo l'uso romano di contrassegnare con una ghirlanda il capo dei prigionieri di guerra esposti alla vendita).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 163.12: e quelli di Tebe distrusse, e disfece loro la cittade, e' rimanenti sotto **corona** vendeo, e tutte le altre cittadi di Grecia e Tessaglia fece tributarie.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 651.16: solo quella di *Pollia* giudicoe, che bisognava che piuvicamente battuti, colla *scure* ammazzati fossero; e che la moltitudine non battagliesca sotto **corona** si vendesse.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 22, vol. 2, pag. 31.30: Al dimane il dittatore vendè li franchi corpi sotto una **corona**. Quella sola moneta fu messa in comune, non senza ira della plebe...

2 Simbolo di comando e potere conferito a re imperatori e papi come emblema di sovranità e autorità politica o religiosa. Fig. Incoronazione, investitura regale.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 127, pag. 180: Al tempo che Fiorenza / froria, e fece frutto, / sì ch'ell'era del tutto / la donna di Toscana / [[...]] esso Comune saggio / mi fece suo messaggio / all'alto re di Spagna, / ch'or è re de la Magna / e la **corona** atende, / se Dio no· llil contende...

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 186, pag. 302: Imperio fa lege / e **corona** fa rege. / 86. In pari delitto / non ha deritto.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 11.10: Ca issu Pompeyu, qui avia cuperta la testa di Tygranes di **curuna** reali, lu sou capu spulyatu di tri curuni non truvau locu triumphali uvi fussi suttirratu in tuttu lu mundu lu quali era statu sou un pocu ananti.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 80, vol. 1, pag. 591.17: Lo 'mperadore essendo in movimento per andare a vicitare le città e lle terre che lli s'erano date, e andare per la **corona**, soprastette sanza accettare la scusa, e domandò che 'l Comune apparecchiasse CC cavalieri che ll'acompagnassono a Roma...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 46, pag. 149.36: essendo stato cinque mesi e alcun dì papa, venuto co' papali ornamenti in concistoro, in presenza de' suoi cardinali puose giù la **corona** e il papale ammanto e rifiutò il papato.

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 99.21: e lla terza chosa si disse che missere lo inperadore intende di passare in Toschana per andare a rRoma per la sancta **chorona**...

2.1 Locuz. nom. *Corona di ferro*: corona d'oro contenente al suo interno una sottile lamina di ferro battuto: fu utilizzata per incoronare molti re d'Italia, a partire da Berengario I, nell'888.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.26, pag. 204.34: prese la **corona** del ferro, lui e la donna sua, in Milano nella chiesa di Santo Anbruogio, la mattina della pasqua di Natale a dì XXV di dicenbre 1310. La quale corona era di ferro sottile, a guisa di foglie d'alloro, forbita e lucida come spada, e con molte perle grosse e altre pietre.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 9, vol. 1, pag. 178.9: ma prendendo la **corona** del ferro di fuori di Melano in una chiesa...

2.2 Locuz. nom. *Corona di spine*: serto intrecciato di spine che i soldati romani posero sul capo

di Cristo, in segno di scherno.

[1] *Scritti spirituali ven*., XIII, pag. 151.12: e meseme una **corona** de spine in cavo e vestìme una gonela, la qual fo vestimenta vermeia.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 26, pag. 48.16: e postoli **corona** di spine che fue giunchi marini che li pertusono la testa fin a l'ossa...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.27: la **coronna** de spine, l'inçenogiar fachio per derrexon, lo saluar da beffe, lo perverso: «Ave, rex Iudeorum»...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 214, pag. 16: Per chomplazer Pilato a qui dolenti / el fe poner al mio fiol in testa / una **chorona** de spine ponzenti.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 17, par. 1, vol. 2, pag. 37.27: et di **curuna** di spini sirrà curunatu.

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.20, pag. 234: E poi arenerose / per desprisiare le sue vertù devine, / sì ghe misen de spine / una **corona** che forte punçea.

2.3 La persona del sovrano, la relativa dinastia o il regno.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 25.3, pag. 146: Merz', e', vi chero a voi, gentil **Corona**! / Di me ag[g]liate pietà! Poi che, pro', siede / tuto il valor ne la vostra persona.

[2] Cione Bagl. (ed. Minetti), XIII/XIV (tosc.), tenz. 79.18, pag. 231: Nesuno or facc[i]a contra a la **corona**, / ché tosto n'averia gran penitenza.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.18, pag. 169.14: O malvagi consiglieri, che avete il sangue di così alta **corona** fatto non soldato ma assassino...

[4] *Doc. gen*., c. 1320, pag. 23.9: E in perzò per alcunne discordie chi sun stae inter la soa **coronna** e li Zenoexi...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 19.138, vol. 3, pag. 324: E parranno a ciascun l'opere sozze / del barba e del fratel, che tanto egregia / nazione e due **corone** han fatte bozze.

[6] *Lett. pist*., 1320-22, 14, pag. 58.37: Quella terra si è sempre guardatta e temutta per voi; quello che no' serà se vi fie altre. Se io l'ò, voi potete dire che abiatte aguistato uno grande barone al vostro servigio e della **corona** sempre mai.

[7] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 543.26: Io giuro in lealtà de la regale **corona** che dicti Gelfi da me descaciati non possono oggi [essere] altro che vitorosi [sic]...

[8] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-69, pag. 405, col. 1.4: et erano sí fievelemente imparentadi [che] poco pro li feva la **corona** de França, ma al postuto no i noxea né illi no faceano male.

– Devoto, fedele, traditore alla, della corona.

[9] *Ricordo d'imprese pisane*, p. 1246 (tosc.mer.?), pag. 168.3: avarebberlo p(re)so non fusse lo conte Pandalo che n(on) volse ch'era traitore dela **corona**.

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 3, pag. 12.5: ke tuti quilli k'èno devoti a la **corona** e fideli - *vel*: a la sancta Glesia nostra matre et a la vostra paternitate...

[11] *Lett. pist.*, 1320-22, 15, pag. 62.5: che sempre elli e li anteciesori suoi fuorono fidelli della **corona**...

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 68, vol. 2, pag. 384.21: Il Dalfino, col consiglio di certi baroni fidati e fedeli alla **corona**, contendea a fornire le rocche e lle terre...

2.3.1 Fras. *Santa, sacra corona*: appellativo riferito al sovrano incoronato al vertice del Sacro Romano Impero (utilizzato soprattutto in funzione allocutiva).

[1] *Lett. pist*., 1320-22, 15, pag. 62.16: E ancho li puoi dire: santta **corona**, tutti li comuni guelfi di Toschana e di Lombardia e partefici vi ne mandano pregando, sìe che bene siete ischusatto.

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 9.14: «Sancta **Corona** d'imperio, al quale conferesse tuto lo mundo...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 220.15: sappiamo, Brundisbergo, chè in su questa sala e nella presenza della santa **corona**, intrattanti savj e valentri uomini sia alcuni li quali allo sciellerato tradimento doveano essere.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 54, vol. 1, pag. 551.7: «Santa **corona**», e poi conseguendo «Serenissimo principe», sanza ricordallo imperadore, a dimostrarli alcuna reverenzia di suggezione...

[5] *Chiose falso Boccaccio, Par*., 1375 (fior.), c. 16, pag. 605.19: e chiamollo a ssé e domandollo se quella govane gli piacieva. Rispuose di sì, sacra **corona**. Allora lo 'nperadore si trasse l'anello di dito e sì gliele fecie iviritto isposare.

[6] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 47.5, pag. 194: onde allo imperador parlò, dicendo: / - Santa **corona**, non vi sia gravezza / che al presente di partir m'intendo.

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388] 158.2.1: **Corona** santa, ch'èi da Dio mostrata / per pace dar a l'ytalica gente, / con dolce ciera e con allegra mente / ti priego ch'io ti sia racomandata.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 372.6: L'imperadore avendoli fatta risposta, come si convenìa, e messer Dolcibene disse: - Sacra **corona**, io non sono ancora alloggiato...

[9] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 20.7, pag. 25: O me dolente molto! / se 'l ver gli dico, la santa **corona** / mi torrà senza dubbio la persona.

2.3.2 Fras. *Re, regina da/di corona*: sovrano investito di autorità regia.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 76.15: Campaneo fu uno re potentissimo, lo quale andò con sei re di **corona** a hoste a la città di Thebe...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.2: tri amixi spetial de Iob possenti homi e savij e re da **corona**, chi eran vegnui a consolar Iob...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 85.3: a pregar-la e a loxengar-la ch'ela voglia esser soa e ch'el la vol far regina da **corona**?

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 34.12: Anco sequitao la destruzzione e lla ruvina de missore Mastino della Scala, lo quale fu tanto potente e tiranno che se voize fare rege de **corona**.

[5] *Destr. de Troy*a, XIV (napol.), L. 9, pag. 114.22: inde lo quale se adunaro plu de XXXV ri de **corona** e X duca co lo loro sfuorzo di Grecia, secundo che la ystoria dice.

2.4 Titolo, potere, autorità regale.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 45.8: Or no pensi tu, stulto e passo, che lo re Carlo ti vene addosso per torite la **corona** e 'l reame tuo, e occidere te, e 'l reame tuo e legnagio?

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.36, pag. 213.36: mostrando mandarlo per sua difesa e onore della sua **corona**; ma lo mandò, perchè s'intendesse con gli Orsini, nimici dello Imperadore...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 20.58, vol. 2, pag. 337: a la **corona** vedova promossa / la testa di mio figlio fu, dal quale / cominciar di costor le sacrate ossa.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 7, pag. 127.25: Lo Re di presente argomenta alla difensione della sua **corona**, e intorno a lui nel suo reale palagio fece venire gli nobili cittadini e paesani, e gli suoi soldati.

[5] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 3, pag. 30.1: e che sia esaltamento di tutti gli amici e fedeli della vostra **corona**, onde noi riceveremo buono e pacifico istato.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 87, vol. 1, pag. 71: Veggendosi dal Papa spodestato / del titol dello 'mperio, e d'ogni onore / della **Corona**, e d'ogni ben privato...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 88.16: Sopre de questo castiello puse l'oste lo re e iurao per la maiestate de sio reame e per l'aitezza de soa **corona** mai da quello assedio non partire finente che quello castiello non avea.

2.4.1 Fras. *Andare, venire alla corona*: salire al trono, assumere potere sovrano.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 25 (86), pag. 248.11: saipando ch'el me (con)vene andare all'enp(er)iale **corona** in s(er)visio dela n(ost)ra t(er)ra.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 69.15: E in questo servigio la Chiesa prese saramento da llui, che venendo alla **corona** elli perdonerebbe a' Comuni di Toscana ogni offesa fatta allo 'mperadore Arrigo suo avolo e alli altri imperadori...

2.4.2 Fras. *Avere, portare corona*: avere autorità sovrana, regnare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 743, pag. 554: S' tu li donasi un regno e a portar **corona**, / enfiar no porisete en la söa persona.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 43.85, pag. 115: Al Novel Conte Guido, / canzone mea, te guido / perché 'n sua via ben regna, / e ben de tutti regna: / serebbe degno di portar **corona**.

[3] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 59.28: non porti io mai **corona** se io no ndel foe pentire, se questo tradimento ha fatto alla casa di Francia».

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 110, pag. 170.20: Aguale n'è signore il figliuolo del Grande Sire, che Mangala è chiamato, e àe **corona**.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 14, pag. 143.17: Vonde eio volio che tu debii savere che li rey, chi portano etiamdé **corona** de regname, in [al postuto] no posante e zamay no seran senza torminti.

2.4.3 Fras. *Mettere la corona:* incoronare, conferire potere sovrano.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 2.21: et ivi mettendoli la **Corona** sì lo segnò Imperadore.

2.4.4 Fras. *Intendere nella corona*: ambire al titolo regale.

[1] *Poes. an. fior.*, c. 1269, 3, pag. 471: Se Federigo il terzo e re Ric[c]iardo, / co lo re di Büeme per atare, / intendon ne la **corona**, bastardo / nes[s]un di lor dé l'om per ciò chiamare; / ch'è, di ciascun, suo antices[s]or non tardo / d'esser segnore ed in alto montare...

2.4.5 Fras. *Lasciare la corona*: deporre il titolo regale, abdicare.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 1, pag. 2.9: «Re Marco, dappoi che ttue non vuogli conbattere colo cavaliere per diliveramento del nostro reame, dunque non siete dengno di portare corona; ma llasciate la **corona**....

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 25, pag. 75.34: Elli fu cavalieri di sì grande cuore e di sì alto affare, ch'elli non volse ricevere la corona: e dovea essere sua, perch'elli era maggiore che frate ch'elli avesse; elli lassò la **corona** per intendere a cavallaria.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 4, pag. 11.12: - Se voi non volete intrare in campo contra a lui per cavare questo reame di servitù, lassate la **corona**, et, per adventura, la prendarà alcuno buono cavaliere el quale, per sua prodezza, cavarà questo reame di servitù lui - .

2.4.6 Fras. *Perdere la corona*: essere deposti dal trono.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 55.12: chè così si può dire quando voi perderete la terra e la **corona** in vostra vita, per un cattivo che voi avete nodrito e che voi chiamate figliuolo.

[2] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 251.20: et fùrvi presi et morti più di 12.M omini, et perdèvi la sua **corona**.

2.4.7 Fras. *Prendere, ricevere la corona*: ricevere materialmente e simbolicamente l'investitura regale, assumere il comando supremo di uno stato.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 136, pag. 243.24: E inpercioe voglio che voi sì siate sengnore di ttutta la Pititta Brettangna da ora innanzi. E anche sì voglio che voi sì dobiate ora prendere la **corona** e davanti a ttutta questa giente».

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 25, pag. 75.33: Elli fu cavalieri di sì grande cuore e di sì alto affare, ch'elli non volse ricevere la **corona**: e dovea essere sua, perch'elli era maggiore che frate ch'elli avesse...

[3] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 104.4: Hora se desparte Edipo e l'altra çente da quel chastelo per retornar ala çità de Tebe, là che Edipo devea prender la **corona**.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 186.24: El ditto servitio se fece per cagione che lo 'nperadore Arigo era venuto a Roma a prendere la **corona** en santo Pietro, e per contrastalla ce stava messer Gianni de messer lo re Carllo, prencepo de la Morea.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 88, vol. 1, pag. 601.3: Volendo lo eletto imperadore andare a prendere la **corona** a San Piero a Roma...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 119.10: Da puoi che Adoardo re de Egnilterra sappe che Filippo avea presa la **corona** de Francia, iurao per la maiestate de sio renno mai non dare posa a Franceschi...

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 216.8: Lo quale Octo venendo in Roma da Innocentio terzio recepio la imperiale **corona**.

2.4.8 Fras. *Tenere la corona*: stare al comando di un regno, conservare ed esercitare il potere sovrano.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 136, pag. 243.29: E inpercioe voglio che voi sì abiate a ttengnate vostra **corona** e dobiate mantenere vostra terra, sì come voi fatto avete dinfin a quie.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 13.79, pag. 126: Gioviano, apresso, tenne la **corona** / da sette mesi e, se 'l tempo fu poco, / nondimen lodo assai la sua persona.

3 Emblema ed insegna del destino di gloria e di santità dei beati, aureola di santità. Fig. Ricompensa spirituale, gloria, santità.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 418, pag. 615: De le beatetudene serà molt alegra dho / quand el serà dai sainti recevut e clamadho, / [[...]] **coron'** avrà clarissema plui de l'auro coladho...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 2 (5), pag. 233.21: Ma lo riccho fo facto p(er) subvenire alo povero, e llo povero p(er) s(er)vire alo ricco; quello p(er) carità atrova vita, questo p(er) patientia **corona**.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 31.7, pag. 338: per grave pene c'a lui fosser date, / li fu data **corona** ne la groria / davanti la divina maiestate.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 304.22: ed aprestata è **corona** e mannaia, perché chi no honor ama nè pro, almeno tema onta e danno. Corona ci è coronando onni vincente, e mannaia colpando onni perdente testa.

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 328, pag. 666: Façando ço, Deo t'avrà per amigo, / né parto en ti çà no avrà l'enemigo, / de lo qual Iesù Cristo ne [de]livro, / e poi **corona** ne dea en paraìso.

[6] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 84, pag. 45: A ttuti sancti con grande amore: / « Pro vuy sostinni la passione: / Venite a 'rrcepere le gran **corone**». / En paradisu ne l'ay menati / E ttuti quanti l'ay coronati...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.165, pag. 271: De **corona** de stelle sirai encoronata, / en sedia collocata de gemme ed auro fino...

[8] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 471, pag. 100: Ogna religioso et ognuncana persona / ke per l'amor to, Cristo, alguna pena porta, / açò k'igi no perda en cel la soa **corona**, / lo cor de la toa gracia, Segnor, tu ge conforta.

[9] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 78, pag. 22: Per fi' allu terzu dy` plu no starrai quaioso, / lassù te actende figlitu cotantu pietuso; / la sedia e la **corona** scì t'è aprestata: / starraj in quella gloria e vita coronata».

[10] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 4, pag. 41, col. 18.18: e in viatica perfectione pervenire e gloriosa celestial **corona** acquistare.

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 646, pag. 382, col. 2: tu medeme pe questo, / como ce è dellesto, / la **corona** averai, / ad celo venerai / ad recepire la gloria / con signo de victoria...

3.1 [In usi metaf.:] vittoria, gloria spirituale.

[1] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 138, pag. 50: davanço la toa glorios persona, / ke sovra l'altri reporte **corona**, / e davanço quel'alta pulçella, / ke de le altre done è la plui bella...

[2] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 14, pag. 224.17: Dee dunque lo cavaliere di Cristo sempre desiderare di giugnere alla **corona**, ed escire degli pericoli di questa dolorosa battaglia, in della quale molti ne periscono, e pochi ne campano.

3.2 Fig. Fras. *Corona di, del martirio*: ricompensa spirituale del sacrificio della vita affrontato in nome della fede cristiana.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 495.5: molti de' nemici morti per la fede a **corona** di martirio li fece venire...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 39 parr. 8-10.8, pag. 155: e spesse volte piangon sì, ch'Amore / li 'ncerchia di **corona** di martìri.

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 8, pag. 62.14: Et in questo modo quella anima beneditta fue incoronata de la **corona** del martirio, due die a l'iscita d'aprile si ne andoe a vita eterna.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 135.15: e chusì de gli altri apostoli e martiri e vergine, homi e femene, fantin e fantinne quaxi innomerabel chi han tuti merió **coronna** de martirio.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 56.27: Iammai, signuri, in chelu non avirianu muntatu milli milia et chinquichentu milia martiri per lu tu hunuri, si tu non fussi andatu per **curuna** di martiriu a la gloria di essiri predicatu, cridutu et aduratu figlu di Deu vivu.

3.3 Fig. Fras. *Corona di perpetuale vittoria, trionfale corona*: ricompensa spirituale destinata ai beati. || V. anche *corona della vittoria, corona trionfale*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 154.13: E per cotal battaglia son degni tutti li combattidori de la vita eterna e de la **corona** de la perpetual vittoria.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 46: P(er) cotale bactaglie meritano li ho(min)i avere vita eterna (et) **corona** di victoria perpetuale...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 2, pag. 30, col. 18.23: E doctori della sancta madre ecclesia dallo spirito sancto illustrati desiderano noi in perfecta via dirizare e a trionfale **corona** perducere...

[4] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 48, pag. 96: e poi tutto abandona / Con gran tormenti e con pena angosciosa. / Dannasi l'alma e perde la persona, / Perde la gloria e perde el bene eterno, / Perde celeste e trionfal **corona**.

3.4 Fig. Fras. *Montare a corona*: ascendere alla gloria del Paradiso.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 304.4: migliore stimo la condissione humana poi lo trapassamento del primo nostro parente, no era avante, che, sensa alcuno affanno in mal fuggire e prendere bene, montare dovea a **corona**.

4 Fig. [Con valore etico-morale:] premio, riconoscimento di merito.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1538, pag. 76: E ben cognosco veramente / Qe tuto l'autro è nïente / Se no servir lo crïator / Per bona fé sença tenor. / L'ovra de Deu per cert è bona, / Sì se'n guaagna grand **corona**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.28, pag. 268: Nessuno è più ingannato / che de la sua persona: / ché tal si tien biasmato / che Dio li dà **corona**, / e tal si tien laudato / che lo contraro dona / a lui similemente.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 307, pag. 40: Ma quel k'è in arbitrio de far lo mal e 'l ben / E propriament per De da omiunca mal se absten, / Quel merta grand **corona**, quel è degn d'omia ben...

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 6.97, vol. 2, pag. 277: Se se' amico perch'ami c'ò non à' mi' co. / Dar **corona** vuo'? Corona / maggior di te parte, / ch'io *te* sono amico buono.

[5] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.6.10, pag. 172: Ei non è uom sì salvatico d'alpe / che 'n mal dir non ti dea **corona** e pregio, / e che tu se' signor di tal collegio...

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 4, pag. 167.2: ma ttu avrai loda di quelle, altressì se male sia, quando ella è a tte chausa di magiore **corona**. E sse dunque ella è giusta la potestate,

tu avrai laude di quella, così quella lodando; s'ella è iniqua tu avrai lode di quella, non quella lodando...

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 20.14: Et de capu dice la Scriptura: la voluptate habe pene (et) la necessitate aparicchia la **corona**...

– Cristo come premio dei beati.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.367, pag. 139: Ma Criste, me' campion, / serà **corona** e guierdon».

– Gioia, soddisfazione.

[9] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 45.9: Onde ad alquanti suoi discepoli perfetti dice: Voi siete fratelli miei carissimi e desideratissimi, mio gaudio e mia **corona...**

4.1 [Det. da sostantivi che designano qualità astratte:] insegna e riconoscimento di superiorità (in specifici ambiti intellettuali e morali).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 34, pag. 176: che voi **corona** e manto / portate di franchezza / e di fina prodezza, / sì ch'Achilès lo prode, / ch'aquistò tante lode, / e 'l buono Ettòr troiano, / Lancelotto e Tristano / non valse me' di voe...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: (Con) coltivame(n)to di fatica (et) co(n)n istudio cotidiano puoi lo tuo a(n)i(m)o (et) inge(n)gno aitare (et) nobile fare et a te **corona** di doctrina apparecchiare...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 278.1: quar en luj fo la prova del ben e del mal. Del ben, si el se fos atenù qu'el non aves manià, e si n'ora avù dobla corona. **Corona** ora avua de l'atenencia, zo est vita perpetual e inmortalità del corp.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *canz.* 27.91, pag. 101: Imperïal **coron'**ha veramente / di tut[t]a la bieltate...

[5] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.7: «In buona battaglia ò conbattuto e 'l mio corso ò conpiuto et fedelmente mi son portato, et inperciò m'è riservata et apparechiata **corona** di iustitia»

5 [In funzione di predicato, in contesti che implicano un'idea di confronto:] ciò che spicca per qualità eccezionali; gemma, perla; vanto, ornamento, coronamento; completamento.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 277, pag. 571: Femena savi' e casta de marid è **corona**...

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 3.42, pag. 103: Va', canzonetta fresca e novella, / a quella ch'è di tutte la **corona**, / e va' saluta quell'alta donzella...

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 715, pag. 200: Ma 'l capo n'è segnore, / ch'è molto degno membro; / e s'io ben mi rimembro, / esso è lume e **corona** / di tutta la persona.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 131.5, pag. 510: A onor de la rejna / chi d'ogni vertue è pinna, / maire de De', vergen beneita, / sovra tute done eleta, / de le vergen **coronna**, / campion de ogni persona...

[5] Libro Jacopo da Cessole, XIV m. (tosc.), IV, cap. 1, pag. 120.2: è da sapere che i popolari sono ordinati dinanzi a' nobili allato al campo et a' detti quadri, primieramente perché i popolari sono per alcuno modo **corona** de' nobili; però che il Rocco dal lato ritto, il quale è vicario del Re, che potrebbe egli fare se non fosse ordinato dinanzi a lui il lavoratore, il quale dee avere rangola d'apparecchiare le cose temporali da vivere?

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 325.8: possiamo co· ragione dire che lla **corona** della 'mperiale maestà e 'l suo regno, alla quale dipendea la monarchia de l'universo, era Roma colla italiana provincia...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 2, pag. 59.32: per acquistare alcuna terra nell'isola di Cicilia no cche Messina, ch'e lla **corona** dell'isola...

5.1 Metaf. Persona o qualità di altissimo valore (spesso rif. alla divinità in contesti allocutivi).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 269, pag. 143: Oi stradulcismo fio, oi fïol de **corona**, / Lassa ke moira tego, pos ti no m'abandona.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 10, pag. 171.5: Defloratione è fornichazione che ssi chonmette chon alchuna vergine, e questo è molto gravissimo pecchato a togliere fiore di tanta purità e excellenzia, che la virginità è sorella de li angeli, chonpagnia di Dio, onore della nostra Donna, odore di gloria, colore di virtuti e adornamento de' giusti: toglere tanta **chorona** è gravissimo pecchato.

[3] *Poes. an. bologn.*, XIII, 11, pag. 9: [Ma]donna perfectissima, de Ioachìn fusti nata. / Per salvar[e] lo segolo fusti al mondo creata, / stella dolce clarissima, gema glorificata. / Sovra le grande flore vuy si' magnificata. / **Corona** sij d'imperio a fin or fabricata...

[4] *Passione lombarda*, XIII sm., 141, pag. 115: Bê lo planzea l'alta dona, / che de le lacrime li ogi abundia, / e disse: «Oi me' fiol, **corona**, / sì te vego in grande dolia».

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.16, pag. 265: «La sedia d'auro fino, de gemme resplendente, / **corona** sì lucente, or perché l'hai lassata?

6 Figure, oggetti e parti anatomiche che cingono e sovrastano qsa a guisa di ghirlanda, o hanno forma circolare.

6.1 Metaf. Cerchia di persone disposte intorno a qno o qsa.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.33: dove si vide intorneato da' nemici, corre incontra a' lancioni, siccome fiera intorneata di spessa **corona** di cacciatori; e corre in quella parte dove vede le spesse lancie.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 165.19: Inlor incontenente insìn fora Sydrac, Misac e Abdenago de meço del fogo e tuti quî gran satrapi e savij e çuxi e possenti principi apè del re ghe venan decercho e fan un gran roan e **coronna** d'omi...

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 574.6: Discritto l'altore una parte di stelle poste nella quarta spera del Sole, ora in questo chapitolo inducie un'altra **chorona**, overo grilanda, d'anime, la quale volgha e cierchi intorno alla prima e che a u· medesimo modo e luogho e tempo si giri e volgha l'una e l'altra...

– Folla che si accalca intorno ad un luogo circondandolo. || Entrambi i contesti traducono *Aen.* XI, 475: «tunc muros varia cinxere corona matronaeque puerique...».

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 747.28: levasi il romore nella città e incontanente tutta la città corre alle mura con isvariata **corona**...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 377.12: La tuba roca dà segno di sangue alla battaglia. Allora le donne e i garzoni cinsero le mura di

varia **corona**; l'ultimo labore li chiama tutti.

6.1.1 Fras. *A guisa, in forma di corona*: in forma di circolo che cinge qsa o qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.95, vol. 3, pag. 385: per entro il cielo scese una facella, / formata in cerchio a guisa di **corona**, / e cinsela e girossi intorno ad ella.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.30: e mille altre consorte ree e felonne gh'àn fachio un rueleto incercho in forma de **corona**, et nessum altro fruito se pò da lor trar se no morte e morbo e penna perpetual.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 5, pag. 21.18: Lasciate adunque quasi tutte le schiere de' giovini di mirare l'altre, a me si posero d'intorno, e diritti quasi in forma di **corona** mi circuivano...

6.1.2 Locuz. verb. *Fare corona*: attorniare in circolo qno o qsa.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 64-75, pag. 238, col. 2.3: Qui començа a descrivere lo modo in che gli apparve la preditta quarta famiglia, e dixe che feno de lui e de Beatrixe *centro* e de loro ***fare corona***, çoè circulo sovra lo ditto centro...

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 249.5: E dice, che di Beatrice e di lui fecero centro, il quale è il punto, dal quale si prende e sopra il quale si ferma il circulo; e di sè fecero **corona**...

6.1.3 Fras. *Fare una corona di dodici ave marie*: recitare il rosario (facendo scorrere in successione i granuli che compongono la collana del rosario).

[1] *Off. Flagell. S. G. di Pom*., c. 1348 (tosc.occ.), pag. 224.18: Et acciò che più degnamente ci accatti questa gratia sanctissima facciamole una **corona** di dodici ave marie...

6.2 [Dir.] [Nella Sardegna medievale:] assise, seduta giudiziale; tribunale. Fras. *Andare a corona*: recarsi in tribunale, sottoporsi ad un processo. Fras. *Menare a corona*: condurre in tribunale, far processare. || Cfr. DES s.v. *koròna*; Rezasco s.v. *corona*.

[1] **a** *Stat. pis./sard*., 1355 (?), cap. 75, pag. 229.28: [O]rdiniamo che catuno magiore lo quale sapesse alcuno furto che si facesse da alcuna curatoria al'altra, sia tenuto di prendere et tenere lo dicto furto infine a la prima **corona**.

[2] **a** *Stat. pis./sard*., 1355 (?), cap. 76, pag. 229.37: LXXVI. [O]rdiniamo che se alcuno famigliale lo quale facesse alcuno furto o alcuna forsa, se elli è livero maiorale [[…]] vada a **corona** sicuro dal signore. [[…]] E si a corona non andasse, sia tenuto, colui con cui starà, di cacciarlo da sé [[…]] E se elli fusse suo servo, sì lo debbia menare a **corona** a fidansa del signore.

[3] **a** *Stat. pis./sard*., 1355 (?), cap. 99, pag. 231.23: poi che questo capitulo fie lecto in **corona**, siali tagliata la mano ricta o paghi libre xxv per pena a lo re d'Aragona.

6.3 [Denominazione applicata a fenomeni atmosferici che compaiono nell'aria in forma di aureole fiammeggianti].

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 206.14: E questi fuochi che discendono sono alcuna volta di grande quantità, i quali chiama Seneca in tre nomi: alcuna volta li chiama **corona**, alcuna volta phytias, alcuna volta casmata. Chiamasi corona quando aparisce nell'aiere una apertura, come una spelunca piena di fuoco.

6.4 [Astr.] [Denominazione rif. ad alcune costellazioni di forma circolare]. || Sono note soprattutto due costellazioni collocate, secondo le antiche mappe astronomiche, nei cieli boreale (v. [3]) e australe (v. [2] e [4]). La *corona australe* o *meridionale* rappresenta, secondo il mito, la trasfigurazione celeste della ghirlanda che ornava il capo di Arianna, figlia di Minosse (cfr. [1] e [6]).

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-21, pag. 294, col. 1.19: *Due segni*, çoè due corone. *Qual fece*. Çoè Adriana, che fo da Bacco transunta in celo e fatto de lei la constellatione della **Corona**, sí come appar in lo XII capitolo dell'Inferno.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 563.4: adornato di nove stelle, seguendo appresso d'Erisim, d'Istuc e d'Auriga i luoghi, e dell'Australe **Corona**, movendo con più soave suono come Orione, cantando sopra il portante Dalfino, fuggì il mortal pericolo...

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 39.23: Altra figura è ivi la quale si chiama la **corona** settentrionale, che viene dipo questa di che noi abbiamo detto, cioè del gridatore. [[...]] E questa figura è facta a modo di corona reale che vae dintorno al capo, sì come ghirlanda.

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 210.32: Questa figura di che ora dicemo, che vien dipo quella del focholare di che già abbiamo favellato, sì si chiama la **corona** meridionale, per che stae a parte di mezzo die. E è facta in altra maniera che l'altra di parte di settentrione, né altre molte che si fanno per lo mondo.

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 230.13: E chiamansi le VIIIJ stelle che sono da la XVIJ infin a la XXV tech algeuze, che vuol dire 'la **chorona** di Urione'.

[6] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 54, pag. 955.14: Detto è di sopra come Teseo lasciò Adriana nell'isola [[...]] e come si congiunsero insieme e fecesene un segno in cielo che si chiama **Corona**.

6.5 [Arch.] Elemento architettonico aggettante che circonda la parte superiore delle pareti di un edificio, con funzioni protettive o decorative; cornicione.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 11, pag. 22.9: Se vorrai fare entro le mure del palagio pareti di terra, o di mattoni, farai, compiute le pareti, una **corona** in fuori di sopra, sicchè se si corrompessero le coperture, non ne scorra l'acqua giù per le pareti.

6.6 Rasatura circolare dei capelli sulla sommità del capo propria degli ecclesiastici; fras. *Corona dei capelli, corona dei chierici* (v. [2] e [4]).

[1] **f** Bono Giamboni, *Trattati morali*, 1261-1292: Onde lo Vescovo, quando fa loro la **corona**, dice: Lo Signore è parte della eredità mia. || GDLI s.v. *corona* 1.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 336.17: Massimamente li chierici denno reggere virtuosamente e sè, e le anime loro commesse; e però portano la **corona** delli capelli; e li vescovi, e molti abati, portano la mitra in luogo di corona, e lo pastorale in luogo di bastone regale.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 38, pag. 389.24: Altri vogliono che la cherica si porti in segno di degnità [[...]] e chiamanla «**corona**», per ciò che, rasa tutta l'altra parte del capo, un sol cerchio di capelli vi dee rimanere, il quale in forma di corona tutta

la testa circunda, come fa la corona.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 358.26: la **corona** de' cherici ebbe qui prima cominciamento. Ché predicando san Piero ad Antiochia, sì gli rasono il cucuzzolo del capo in vergogna del nome di Cristo...

6.7 [Bot.] La sommità della radice delle piante.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 43: L'ella non si semina però che non producie seme. Ma la sua **corona** si pianta o la maggiore parte del mese d'octobre... || Crescenzi [p. 218].

6.8 [Masc.] Locuz. nom. *Corona del piede*: margine inferiore del pastorale del cavallo.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Tavola gen*., pag. 569.36: Di truncu oi di ligua oi spina ki intra in li gambi - Capitulu XXXXIII. Di furma in la **curuna** di lu pedi...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 106, pag. 223.14: CVI. Advene a lu c. intre le iuntur(e) delli pedi et di le ung(n)e, advene allu c. una enfer(r)mitate la q(ua)l vulgaram(en)te se dice forma, et ène sup(ra) la **corona** d(e) li pedi, p(ropri)am(en)te i(n) la pastura...

– Fig. [Rif. con intenti umoristici al saldo ancorarsi sui piedi di un grottesco e maldestro cavaliere:] zoccolo, base, punto di stabilità e di forza. || Cfr. Todaro, *Caribetto* che spiega *corona* come «parte fissa del batacchio», interpretando il v. 54: «sta fisso sui piedi tenendo la base del corpo ferma». Diversamente Bruni Bettarini, p. 78 individua in *corona* il culmine della descrizione caricaturale dell'armamento dello Zeppa, che si farebbe «elmo» dei piedi.

[3] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 53, pag. 78: Del corsetto / si fai taülazzo, / e guanti porta spesso sotto brazzo, / e di piè fai **corona**, / e sì forte s'abbandona / ch'ad ogn'om par terz' o nona; / così stai / di gran passi che non dai...

[u.r. 09.04.2013]

CORONALE agg.

0.1 *coronali*.
0.2 Da *corona*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che cinge circolarmente un elemento centrale, a forma di corona.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.04.2004.

1 Che cinge circolarmente un elemento centrale, a forma di corona.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 47.64, pag. 830: Che s'avvenir ciò dee, a **coronali** / fiamme più tosto le cheggio dannate / ch'a vita laniata e disiguali.

[u.r. 28.05.2009]

CORONAMENTO s.m.

0.1 *coronamento*.
0.2 DELI 2 s.v. *corona* (lat. tardo *coronamentum*).
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che incoronazione.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.04.2004.

1 Lo stesso che incoronazione.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 256.11: quand'io presi arme il giorno del vostro **coronamento**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 4, pag. 48.23: Lo quarto decimo anno doppo lo suo **coronamento** morìo, e regnoe la moglie diece anni.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 450.9: e meritaro di porre mano allo **coronamento** dello Imperio, [e] meritaro di ricevere la rosa dallo romano Pastore...

[4] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 274.1: Nel detto **coronamento** di Federigo li Fiorentini che v'andaro soperchiaro li Pisani.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 5, pag. 61.7: Et lo re, vegando lo levrier, adesso de subito lo [cogno]ssé ben, inperciò che per altre fiadhe ello l'avea vezudho in lo so **coronamento**...

[u.r. 28.05.2009]

CORONANTE s.m.

0.1 *coronante*.
0.2 V. *coronare*.
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. alla divinità:] colui che attribuisce ricompense o pene in occasione del giudizio supremo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.05.2004.

1 [Rif. alla divinità:] colui che attribuisce ricompense o pene in occasione del giudizio supremo.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 22, vol. 6, pag. 459.19: [17] Ecco, Iddio ti farà portare, come si porta lo cappone, e solleverà te come uno leggiero vestimento. [18] E lo **coronante** ti coronerà di tribulazione, e come una palla ti getterà nella terra lata e spaziosa; ivi morrai...

[u.r. 28.05.2009]

CORONARE v.

0.1 *choronada*, *choronar*, *choronare*, *choronati*, *choronato*, *corona*, *coronà*, *coronaa*, *coronadho*, *coronada*, *coronadi*, *coronado*, *coronal*, *coronala*, *coronallo*, *coronalo*, *coronammo*, *coronan*, *coronando*, *coronandolo*, *coronano*, *coronante*, *coronao*, *coronar*, *coronare*, *coronar-la*, *coronarlo*, *coronarmi*, *coronaro*, *coronarolo*, *coronarono*, *coronarsi*, *coronarti*, *coronarvi*, *coronasse*, *coronassono*, *coronasti*, *coronata*, *coronate*, *coronati*, *coronato*, *coronatolne*, *coronatolo*, *coronatu*, *coronava*, *coronavallo*, *coronavano*, *coronavansi*, *coronay*, *coronerà*, *coronerai*, *coroneralli*, *coroneranno*, *coronerebbollo*, *coronerebbono*, *coronerotti*, *coroni*, *coroniamci*, *coronino*, *coronnai*, *corono*, *coronò*, *coronoe*, *coro-*

nòe, *coronollo*, *coronolo*, *coronommi*, *coronone*, *coronòse*, *coronossi*, *corunau*, *curunari*, *curunata*, *curunati*, *curunatu*, *curuni*.
0.2 DELI 2 s.v. *corona* (lat. tardo *coronare*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Cronica fior*., XIII ex.; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); Columba da Vinchio, XIV (piem.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Per *coronare di corona > corona*.

Locuz. e fras. *coronare a imperatore* **2.2**; *coronare a re* **2.2**; *coronare a vita eterna* **3.3.2**; *coronare come imperatrice* **2.3**; *coronare come re* **2.3**; *coronare con pena di martirio* **3.3.3**.; *coronare d'alloro* **1.1**; *coronare d'ellera* **1.1**; *coronare d'ulivo* **1.1**; *coronare del reame* **1.2.3**; *coronare del reame di vita eterna* **3.3.1**; *coronare del regno* **1.2.3**; *coronare dell'impero* **1.2.3**; *coronare dell'isola* **1.2.3.1**; *coronare di frondi esculee* **1.1**; *coronare di martirio* **3.3.3**; *coronare di mirto* **1.1**; *coronare di quercia* **1.1**; *coronare di spine* **1.3**; *coronare e mitrare* **1.2.1**; *coronare imperatore* **2.1**; *coronare in imperatore* **2.4**; *coronare in re* **2.4**; *coronare l'impero* **1.2.4**; *coronare papa* **2.6**; *coronare per martirio* **3.3.3**; *coronare per re* **2.5**; *coronare re* **2.1**.
0.7 1 Cingere il capo di qno con un diadema prezioso o con un serto intrecciato di fiori e foglie, per semplice ornamento o in segno di distinzione e superiorità politica, religiosa, civile, militare, intellettuale o fisica; adornare. **1.1** [Rif. ad autorità politiche, poeti, atleti e condottieri vittoriosi:] fras. *Coronare d'alloro, ellera, frondi esculee, mirto, quercia, ulivo*: conferire onori e dignità correlati simbolicamente a specifici tipi di foglie e frondi. **1.2** [Rif. a re ed imperatori:] trasmettere potere sovrano attraverso il gesto solenne del conferimento della corona, simbolo di autorità e comando. **1.3** [Rif. a Cristo:] fras. *Coronare di spine*. **1.4** [Rif. a sepolcri e templi:] adornare con serti intrecciati di rami, foglie e fiori, in segno di onore. **2** Conferire e riconoscere, nel corso di una cerimonia pubblica, un titolo, una funzione di risonanza politica, sociale o artistica; nominare, eleggere. **2.1** Fras. *Coronare re, imperatore*. **2.2** Fras. *Coronare a re, imperatore*. **2.3** Fras. *Coronare come imperatrice, re*. **2.4** Fras. *Coronare in re, imperatore*. **2.5** Fras. *Coronare per re*. **2.6** Fras. *Coronare papa*. **3** [Rif. a soggetti animati o ad astratti che designano beni e virtù:] conferire o ricevere per merito una ricompensa morale. **3.1** [Indicando un movimento fig. verso l'alto:] innalzare onorando, sublimare. **3.2** [Det. da sostantivi che designano qualità astratte:] fregiare con meriti distintivi e premi di carattere spirituale. **3.3** [Nella retorica cristiana, rif. agli eletti ed ai beati:] salvare e redimere conferendo la vita eterna; santificare, glorificare. **4** Assol. Portare a compimento un percorso (anche fig.); raggiungere il risultato desiderato. **4.1** Intrans. Pron. [Rif. alla virtù:] manifestarsi pienamente e degnamente, giungere a perfetto compimento. **5** [Con rif. alla posizione occupata da cose o persone rispetto ad un centro:] circondare a guisa di corona. **6** [In volgarizzamenti dell'*Eneide*, rif. a coppe per il vino:] riempire fino all'orlo, mescere fino all'ultima goccia.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.05.2004.

1 Cingere il capo di qno con un diadema prezioso o con un serto intrecciato di fiori e foglie, per semplice ornamento o in segno di distinzione e superiorità politica, religiosa, civile, militare, intellettuale o fisica; adornare.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 126, pag. 22: Li sacerdoti forunu adprestati, / àdberoli **coronati**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 126, pag. 81: Ma eo za no m'intendo, ni mai me voi vanar, / Ke de mi le bel done se deblan **coronar**...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 91.4: sedea la reina dell'amore ed era **coronata** d'una bellissima corona e vestita di preziose vestimenta...

[4] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 368, pag. 67: portando for del brol de paraiso / per voluntà del Fijol de Deo vivo / nobel corona de rose e de flor, / le quale mai no perdo el so color / e de viole e de çigi molto begi / per **coronar** quigi kavaleri novegi, / li quali avrà en lo so fronto scripto / lo segno de la croxo de Jesù Cristo...

[5] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 64, pag. 39.27: Qui raconta l'autore la terza cosa e dice che gl'Ateniesi furono li primi che per merito **coronarono** i cittadini bene adoperanti...

[6] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 142-150, pag. 632, col. 2.7: *Questi sette*, çoè ch'i doturi san Luca e san Polo e san Çovanni, perché tratono del Novo Testamento, no erano **coronadi** de gigli, ma de rose e d'altri fiuri vermigli, li quai significano fe' e carità...

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Oenone, prol., pag. 41.13: e facea cozzare insieme li montoni e li tori, e **coronava** di loro i più feroci; non riguardando più alli suoi proprj, che agli altrui; ma egual dava corona alli più visti e pronti...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 69.12: Issa medemma Athenes in prima introdussi la custuma di **curunari** li boni citadini soy, mittendu a lu nobili capu di Pericles una ghirlanda facta di duy ramustelli di oliva.

[9] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 50, pag. 834.24: e e le meritate ghirlande **coronino** la bella donna, della faticata penna movente cagione.

[10] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 88.27: Chi è vestito di porpora o di bisso, non si può vestire di Cristo. E quelle che sono ornate di gemme, **coronate** di perle, e di cose preziose, hanno perduto l'ornamento dentro dell'anima.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 167.36: [22] Per questa confession, per queste parolle hi fon **coronnai** e da questo dichio hi començçòn la soa vichioria e portavan çà fin da inlora la palma fioria in le soe man.

[12] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 42, pag. 171.9: E tutti sono **coronati** e ànno in mano una taula di dente di leofante bianca e ànno le cintole d'oro alte bene uno sommesso.

– Fig..

[13] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 134, pag. 120.17: Lo cergio d'oro e de porpora resplendente cerca lo sole perzò ke lo sole de iustixia inluminà la Gexa con l'oro de la divinità e la **coronà** de la Soa porpora de pasione.

[14] Dante, *Rime*, a. 1321, 10.17, pag. 38: Ma per crescer disire / mïa donna verrà / **coronata** da Amore.

[15] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 23.101, vol. 3, pag. 386: Qualunque melodia più dolce suona / qua giù e più a sé l'anima tira, / parrebbe nube che squarciata tona, / comparata al sonar di quella lira / onde si **coronava** il bel zaffiro / del quale il ciel più chiaro s'inzaffira.

[16] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 18.4, pag. 19: Quando tu facultate e tua persona / parizam gloria de salute e stato, / en dare e retenere provi to grado / e delgli amisi ch'ongni età **corona**, / notando quanto tal contrario sona / nel misero liom inzuriado / dalgli animali fin al più sprisiado, / senza speranza ch'el somezo pona.

1.1 [Rif. ad autorità politiche, poeti, atleti e condottieri vittoriosi:] fras. *Coronare d'alloro*, *ellera*, *frondi esculee*, *mirto*, *quercia*, *ulivo*: conferire onori e dignità correlati simbolicamente a specifici tipi di foglie e frondi.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 38, pag. 255.17: e qualunque poteva soprafare suo compagnone in quella caccia et in quello correre, era **coronato** d'alloro e d'ulivo e d'altre rame...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 94-114, pag. 457, col. 1.10: Tutti fono poeti e **coronadi** del lauro, sí come usanza [era] di poeti antighi, come tratta Virg.; li novi ad onore de Venere sí se coronavano de mirto: de' qua' Stazio tratta ne' suoi volumi.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 27.9: A questo giuoco, qualunque vincea co' piedi e co le mani e co la ruota, ricevea l'onore d'essere **coronato** di frondi esculee.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 118.4: Kisti su killi ki per la loru patria cumbacteru, et li casti sacerdoti, li piatusi indivini et li poeti savi, li quali adimuransi in lu loru sennu, et killi ancora li quali dignamenti parlanu a lu suli, et killi ki per virtuti et per sciencia minaru la vita, e quali, ricurdandusi di loru et miritandu, si ricordanu di li autri. Et kisti tucti sunu **coronati** di oliva.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 39, pag. 598.19: ma ultimamente il nostro ebbe vittoria, per che di quercia il **coronammo**, come là vedere il potete -.

[6] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 521, pag. 796.6: Detto come era grande l'onore e 'l premio che ' poeti nel preterito tempo avevano de' principi, ora quale riceveano sogiugne. Onde nota che i poeti soleano essere **coronati** d'ellera.

– [In contesto metaf.:] conferire gloria ed eccellenza in ambito poetico o militare.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 1.26, vol. 3, pag. 6: O divina virtù, se mi ti presti / tanto che l'ombra del beato regno / segnata nel mio capo io manifesti, / vedra'mi al piè del tuo diletto legno / venire, e **coronarmi** de le foglie / che la materia e tu mi farai degno.

[8] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 21, pag. 13.9: imperciò che tu, vincitore, meritasti colla tua prodeza che la tua vecchieza fosse **coronata** di doppio alloro di sconficta gente, imperciò che due volte tornasti coronato a Roma, acciò che Roma fosse più lucente e più adorna di victorie numidie (gl. a) e germane (gl. b).

1.2 [Rif. a re ed imperatori:] trasmettere potere sovrano attraverso il gesto solenne del conferimento della corona, simbolo di autorità e comando.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 281.26: Et esso fo lo primo homo ke sse **coronao** e fecese appellare siniore.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 122.19: Sì dimorò là tanto Lois, che lo paese de là conquistâr tucto ed ebbero Bambilonia, ne la quale **coronato** el re Tebaldo fue.

[3] <*Tesor*o volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 291.8: Onde v'ebbe poi tredici imperadori Alemanni insino al secondo Federico, che fu **coronato** per mano di Onorio papa, corrente la incarnazione milleduecentoventi anni.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 217.6: Karlo de bone operacion morì, siando so fyo Lovixe primogenito **coronado**...

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 24, pag. 305.18: e addornolo come rei e **coronolo**; e stabilili princi e ministri che stesseno co llui...

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 535.17: Questo fu ghominciato al tempo di Costantino imperadore. Custui fu el primo che [da] sancta chiesa volse essare confermato e **choronato**: questo dura ancho oggidì.

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 187.8: Egle se volse **coronare** en santo Pietro maiure, ma egle non se podette coronare per lo contrario che avea da el re Uberto e dagl'Orsine e da la lega degl Ghelfe de Toscana e dal comuno de Peroscia.

1.2.1 Fig. Fras. *Coronare e mitrare* qno: investire di piena autorità materiale e spirituale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.142, vol. 2, pag. 476: libero, dritto e sano è tuo arbitrio, / e fallo fora non fare a suo senno: / per ch'io te sovra te **corono** e mitrio».

1.2.2 Sost. Lo stesso che incoronazione.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 103.17: Ancora in quest'anno il predecto Imperadore, per força, in Lombardia prese la nobile città di Melano, et rapianò le mura e tucte le forteçce della terra; et per ricordança che l'aveano ingiuriato al venire del suo **coronare**, sì arò con buoi con giogho le mastre rughe e le piaçce della città, e poi la seminò a sale.

1.2.3 Fras. *Coronare dell'impero*, *del reame*, *del regno* [dove l'iperonimo introdotto da *del* è spes-

so precisato da indicazioni di carattere geografico:] conferire potere sovrano su specifiche estensioni territoriali.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 92.10: Nel tempo di costui, Arrigo quarto re de' Tedesci con grande hoste venne in Toscana, per essere **coronato** dello Imperio d'oriente...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 153.26: il quale avea uno filgliuolo che era chiamato Priamus, che era **choronato** d'uno grande rengno per la forza Laomedon...

[3] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 66, pag. 121.20: inpercioe ch'egli sì vuole prendere madonna Isotta per sua moglie e vuolela **coronare** der reame in Cornovaglia.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 4, pag. 47.28: Allora Pompeo el **coronò** del reame del padre suo, e poi se n'andò in Soria a Damasco per fornire altre guerre.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 15, vol. 1, pag. 134.7: E **coronato** Luis suo figliuolo dello 'mperio e del reame di Francia...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 286.9: assolvero lo decto Orreste de onne quelera contra luy facta, **coronandolo** sollempnemente de lo ryamo de lo patre suo.

1.2.3.1 Estens. [Rif. ad unità territoriale:] fras. *Coronare dell'isola*.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 69, vol. 1, pag. 793.26: e trarlo dalle mani de' Catalani, e conducerlo a Messina e farlo **coronare** dell'isola.

1.2.4 Fras. *Coronare l'impero*: assumere il potere sovrano connesso alla ricezione della corona imperiale.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 16.22, pag. 37: Mort'è costui per che, a dir lo vero, / sol per voler che regnasse giustitia / e morisse avaritia, / superbia, invidia e chi con lor si fida, / ch'a Melan gio per **coronar** lo 'mpero; / e questo fece con molta letitia, / mostrando la malitia / che 'ncontra lui per lo Papa si grida...

1.3 [Rif. a Cristo:] fras. *Coronare di spine*. || V. *corona di spine*.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 5.18, pag. 545: Tu ssi' **coronato** / de spine pungnenti, / et òte lassato / amici e pparenti...

[2] *Poes. an. abruzz*., XIII, 22, pag. 43: Su ne la croce fo clavellatu / Et de li spini fo **coronatu** / Et de la lança ferutu au latu.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.22: Pensa bene, come fu preso, legato, presentato al pontefice, a Pilato, ad Erode; come è nudato, flagellato schernito, sputatogli nel volto, **coronato** di spine, sentenziato di ladro, incaricato di croce, posto in croce...

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1063, pag. 67: Puoi lo **coronaro** de spine / ke nascono per le marine, / ke sono plu dure e po[n]gente / ke no è l'aco veramente.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 17, par. 1, vol. 2, pag. 37.27: et di curuna di spini sirrà **curunatu**.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 17, par. 1, vol. 2, pag. 38.2: Tu, genti folli, lu to Deu non cunucxisti, ki si straguisava a l'ochi di mortali, ma lu **coronasti** di spini et dedisti horribili feli.

[7] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 34.118, pag. 69: E quel clamava re befando, / de spine aguçe **coronando**, / or va quelo segnore digando / a la çudea çente dura.

1.4 [Rif. a sepolcri e templi:] adornare con serti intrecciati di rami, foglie e fiori, in segno di onore.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 237.15: e la reina con ghirlande cuopre il luogo e con rami **corona** il luogo della morte, e asetta sopra le vestimenta d'Enea e la ispada che e' lasciò...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 138.23: Gli Attenesi, per la virtù di Teseo, s'erano rimasi di dare lo tributo. Gli templi sono **coronati**: eglino chiamano la combattitrice Minerva, con Giove e cogli altri iddei; e quali adorano col votivo sangue e co' doni dello incenso.

2 Conferire e riconoscere, nel corso di una cerimonia pubblica, un titolo, una funzione di risonanza politica, sociale o artistica; nominare, eleggere.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 26, vol. 1, pag. 642.12: e pubbricandolo in chiaro poeta in plubico parlamento, con solenne festa il coronò dello ottato alloro; e fu poeta **coronato** e aprovato dalla imperiale maestà del mese di maggio del detto anno nella città di Pisa; e così coronato, acompagnato da tutti i baroni dello 'mperadore e da molti altri della città di Pisa...

[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 782, pag. 312.4: ed in effetto lo diliberarono Papa; e così fu negli anni del Signore 1378 a' dì [...] del mese [...] e fu il dì della Pasqua di Resurresso da' cardinali in tutto **coronato**...

2.1 Fras. *Coronare re, imperatore*.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 179.16: Sia convitato, sia, del mond'ogne barone, e corte tenete grande e meravigliosa, rei dei Toscani **coronando** vostro leone, poi conquizo l'avete a ffine forsa.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 121.18: finché ne sirite re **coronato** in Babilonia.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 291.4: Onde uno ch'ebbe nome Otto, fu il primo scelto e **coronato** imperadore per li Romani, correndo la incarnazione di Gesù Cristo novecentotrentasei anni.

[4] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 113.30: Item il decto Papa, dopo la morte del decto Filippo, fece **choronare** il decto Otto re della Mangna.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 33 rubr., pag. 245.2: Come Cesare, vinte le guerre d'Egitto, **coronò** regina Cleopatra...

– Fig.

[6] *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.), 14, pag. 6: ka multo ve[n]derì cara questa faiga, / ka cascuna serà regina en celo **coronata** / cum la vergene Maria.

2.2 Fras. *Coronare a re, imperatore*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 105, vol. 1, pag. 571.30: fu fatto re di Francia il re Filippo il Bello suo maggiore figliuolo, e **coronato** a re alla città di Riens...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 56, vol. 2, pag. 586.16: In questo modo fu **coronato** a imperadore e re de' Romani Lodovico detto Bavero per lo popolo di Roma...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5,

cap. 2 rubr., vol. 1, pag. 608.20: Come messer Carlo di Luzimborgo fu **coronato** a re de' Romani.

2.3 Fras. *Coronare come imperatrice, re*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 56, vol. 2, pag. 586.1: e per simile modo fu **coronata** la sua donna come imperadrice.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 286.12: Et allora sedecte Orreste ne la sedia ryale de lo suo patre, **coronato** como re, portando malo animo e voluntate contra lo re Menelao cyo suo.

2.4 Fras. *Coronare in re, imperatore*.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 219.10: Questo fo fyo de Lothario; e da Sergio papa **coronado** in re, sedé anni XXI, e senza so pare regnà.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 223.34: del papa, dela chieresia et del puovolo da Roma honorevol mente el fo recevudo e **coronado** in imperador; molte done feze ale chiesie.

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 993, pag. 440.1: In pochi dì ad Albarossa, la quale è la maestra città d'Ungheria, dove si coronano li re, egli fu **coronato** in re....

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 306.12: <Quisto Achilleydes> crescio e facto da etate, **coronao** Laumedonta suo fratello in re de Thesalia, privandonde se stesso, a lo quale lo ryamo apperteneva de rasone...

2.5 Fras. *Coronare per re*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 221, vol. 2, pag. 789.8: ed elesse e **coronò** per re di Scozia Ruberto di Bagliuolo consorto per nazione di Ruberto di Brus...

[2] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 66.25: Tuti lo honorà per signor; e vien **coronado** per re...

2.6 Fras. *Coronare papa*.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 163.12: fu mandato a Roma per inbasciadore allora quando Niccola papa di nuova lezione fu **coronato**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 42, vol. 1, pag. 478.8: Negli anni MCLXXII Gregorio decimo di Piagenza, tornato lui della legazione d'oltremare, fu consegrato e **coronato** papa...

3 [Rif. a soggetti animati o ad astratti che designano beni e virtù:] conferire o ricevere per merito una ricompensa morale.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 5.97, pag. 213: e sed eo pur per reina vi tegno, / e' vi **corona** onor com'altra regno: / ché tanto è 'n voi di ben tutt'abondanza...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 40.19, pag. 109: Vertù è **coronata** / e pregio caro ha ben, mal repugnando.

[3] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Omo, de te me lamento*, 78, pag. 84: El mondo se mustra piacente / per darte a veder che sia bono; / ma non dice com'ell'è niente / e como te tolle gran dono, / vedenno ch'io te **corono** / e pònote in sì granne stato, / si meco te voli accostare.

[4] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 25.15, pag. 109: Venere graziosa t'encorona, / se tu vò' 'l frutto del suo dolce regno, / più che mai **coronasse** creatura: / sola ti fé Natura / per far de sì gran lume il mondo degno.

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 27.4: Oh, se tu cominci a servire amore, sopra tutti **coronerai** lo tuo amante!

[6] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 310.6: E ancora dice: «Non chi comincia, ma chi persevera, sarà premiato.» Ché, come dice la *Scrittura*: «Solo la perseveranza fia **coronata**.»

[7] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 59, pag. 241.13: persevera virilmente nel santo proponimento cominciato, ché sai che disse Cristo: «Non vi vollete indietro a mirare l'arato», però che la perseveranza è quella cosa che è **coronata**.

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 298.29, pag. 346: così da noi sua morte sia seguita. / Questa fu sempre ed è comune a tutti, / buono né reo a nessun perdona; / questa l'alma **corona**, / avendo il corpo amato il Re superno...

3.1 [Indicando un movimento fig. verso l'alto:] innalzare onorando, sublimare.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 39.58, pag. 622: In nulla vanagloria dé avere intendemento, / ma in tucte le so opere ponar bon fundamento, / çoè l'amor de Cristo, ke dà bon pagamento, / ke nne **corona** in gloria sempreternalemente.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 84.11, pag. 236: che pïetate in voi tanta trovai, / che meve in su la rota di Ventura / in tale altez[z]a **coronar** dengnaste, / per ch'io sovr'ongn'amante fui gioioso, / sì amorosa gioia mi donaste.

3.2 [Det. da sostantivi che designano qualità astratte:] fregiare con meriti distintivi e premi di carattere spirituale. || V. *corona*.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 12.38, pag. 236: E voi, signori mii, potenza avete / grande molto, e tempo essa overando: / operi magno, in mister magno tanto, / vostro valor d'onor ver **coronando**.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 78.5, pag. 234: De coralmente amar mai non dimagra / la voglia mia, né di servir s'arretra, / lei, ver' cui de bellezza ogn'altr'è magra, / per che ciascun ver' me sementa 'n petra: / c'Amor di gioia mi **corona** e sagra / und'ò di ben più c'altr'om...

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 16.13, pag. 137: a[h] Dio como dipinge, / formando tal crïatura incarnata / che fa sparér quale vè· lle davanti, / contant'è di bellez[z]e **coronata**!

[4] *Laude tosc*., XIII ex., 1.118, pag. 46: Cum Ihesu Christo sine fine restringamo, / ke de' sancti è vita beata: / quando verrà il mondo a iudicare / di gloria magna in iusticia a **coronare**...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 19, pag. 383.1: «Che cosa è l'uomo, che tu, Dio, lo visiti? Tu l'hai fatto poco minore che li angeli, di gloria e d'onore l'hai **coronato**, e posto lui sopra l'opere delle mani tue».

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 17, pag. 130.12: ma anco darà loro vita eterna, et **coroneralli** del bene eternale...

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 100.14, pag. 80: vivere honesto cum molta vertute, / servir, honorar di tuto valore / donne e donçelle cum reverença, / poy **coronato** serà di salute.

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, *osservazioni*, pag. 331.12: e sanza l'oro ne mandano i prigioni, e di libertade gli **coronarono**.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 281.28: il quale ti **corona** di misericordia, e riempie di buoni affetti li desideri tuoi.

[10] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 31, pag. 54.2: però ch'egli, sì come nobile e strenuo cavaliere,

continuamente portando sua vita onestamente, è stato **coronato** di buona fama, e per lui è salito questo comune in grande pregio.

[11] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 181.11: «E ancora, comandamento d'amore dice che maritata persona non può essere di merito d'amore **coronata**, se, fuori di matrimonio, a cavalleria d'amore non si truova congiunta.

[12] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 280.7, pag. 332: e vo' che ciaschedun signor si desti / ché pochi in su la terra han questo sono; / però di degna gloria gli **corono**.

3.2.1 Pron. [Det. da sostantivi che designano astratti:] appoggiarsi totalmente a qsa e trarne giovamento, fregiandosi del vantaggio ricevuto (anche in senso ironico).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 55.4, pag. 274: e lo sperar m'avanza, e non m'aretro, / ma pur d'atender mi **corono** e sagro.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 289.13, pag. 337: E spesso viene il tiranno da parte / che d'ogni male stato si **corona** / e de' suoi doni a' cittadin comparte.

3.3 [Nella retorica cristiana, rif. agli eletti ed ai beati:] salvare e redimere conferendo la vita eterna; santificare, glorificare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 154.10: tutti gli uomini son tenuti di fare guera e di combattere co' peccati e con vicij; perciò che si truova scripto: che neuno serà **coronato**, se egli non avrà ligittimamente combattuto.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 46: «Tucti li omini sempre guerra fare (et) pugnare deno coli peccati (et) coi visii. [18] Scripto è: no(n) fi **coronato** se no(n) chi legictimame(n)te pugnerà.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.160, pag. 88: e di' me **coronare** e far beato / ed in eterno empiermi onne desio.

[4] *Poes. an. urbin*., XIII, 6.32, pag. 547: O povera Maria, / assai volte trovata / innela prophetia / ke ssirai **coronata**...

[5] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 86, pag. 45: En paradisu ne l'ay menati / E ttuti quanti l'ay **coronati**: / «Co lo meu sangue vv'aio accattati...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 281.35: dice s. Gregorio, ch'egli per la sua grazia ci difende, e per la sua grazia ci **corona**, sicchè sola la sua misericordia ci è in presente scudo di fortezza, e in futuro corona di gloria.

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 408, pag. 411.19: Ma egli saranno poi morti nel suo nome, di diversi martirj; e le loro anime andranno poi a Dio del cielo, e saranno **coronate** nella vita perdurabile.

[8] Columba da Vinchio, XIV (piem.), framm. 4.1, pag. 96: La De' mare è **coronà** / sura li angel è coronà. / Lo nostro cor a suspirà.

– *Coronare dei cieli, in cielo*.

[9] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 242.5: E quist forun li leun. Apres forun li hereti, e enquor n'est asez. Or pasò sancta Ecclesia totes aquestes male persecutiuns e ven al temp de pas. E perquè sofrì tut zo? Per eser **coronaa** de cels qui lo mal e la persecuciun li avran faita.

[10] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 497.7: E sappiate per certo che se voi vi manterrete in questo stato, che voi sarete **coronato** en cielo.

[11] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, canz. 1.29, pag. 62: Trova contraro tal che lo distrugge / l'umil pensero che parlar mi sòle / d'un'angela che 'n cielo è **coronata**.

[12] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 77.6, pag. 564: E voi ringrazio pietosa di quella, / quanto io più posso, e del libero stato / ch'io ho per voi, o matutina stella, / sì graziosamente racquistato; / e ciascheduna d'este gioie bella / m'è più che d'esser nel ciel **coronato**...

[13] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 21.99, pag. 272: «Per la cattolica fé congregati / e' molti santi fûr a comunione, / i qua' son ora in ciel **coronati**».

[14] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 68, pag. 111.11: ché chi à in sé queste tre cose, egli è leale, e per lealtà puot'essere **coronato** in cielo, tra gli angioli, innanzi a Dio a faccia a faccia.

3.3.1 Fras. *Coronare del reame di vita eterna*: premiare conferendo la beatitudine della vita eterna. || Cfr. anche *coronare dell'impero*, *coronare del reame*, *coronare del regno*.

[1] *Legg. S. Giuliano*, XIV m. (tosc.), pag. 255.8: E sappi che di qui a diece giorni tu te ne verrai nel reame di Paradiso, e sarai **coronato** del reame di vita etterna, lo quale non ti verrà giammai meno in secula seculorun amen.

3.3.2 Fras. *Coronare a vita eterna*.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 46, pag. 141.7: e pensate che poco è 'l tempo de la battaglia, e chi combatterà sarà **coronato** a vita eterna.

3.3.3 Fras. *Coronare di*, *per martirio*, *con pena di martirio*: giustiziare i seguaci di Cristo, sublimando con il sacrificio della vita la loro incondizionata adesione al credo religioso.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 16, pag. 463.23: E la quinta persecuzione dipo' Nerone fece a' cristiani, istimolandoli con molti tormenti; e molti santi per diverse provincie di martirio **coronò**.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 225.19: e quelli in la fede confermando, e vignando in Brexa e predicando lì la fede, el fo **coronado** de martirio in l'anno del Segnor MXLV.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 11, pag. 124.28: E poiché fu cessato e passato il tempo della predetta persecuzione, **coronato** già lo vescovo d'Alessandria Pietro per martirio...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 4113.18: Moiti Cristiani moriero, moiti ne fuoro presoni, moiti ne fuoro **coronati** dello santo martirio.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 7, *S. Anastasia*, vol. 1, pag. 98.3: A la perfine le vergini furono **coronate** per martirio, e Anastasia fu data da lo imperadore ad uno prefetto, che, se la potesse fare sacrificare, poi la si togliesse per moglie.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 22, *S. Fabiano*, vol. 1, pag. 213.15: A la perfine ne l'anno tredecimo del suo papato per comandamento di Decio gli fu tagliato il capo, e così fu **coronato** del martirio.

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 199.26: Et nel tempo del dicto Decio sancto Pergentino nella città de Arezo con pena de martirio de foco fo **coronato**.

4 Assol. Portare a compimento un percorso (anche fig.); raggiungere il risultato desiderato.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 388, pag. 40: Sempre fuisti inestabile, fato é con lo vento / Ki va sempre **coronando** e par ke 'l stia lento, / Fa cambiar lo tempo segondo lo so valor...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 812, pag. 48: Quelo regno molt glorioso, / Sovra li altri pretioso; / Ke ’l no ge va nesun sí çopo, / Ke lí no **corona** e vaga tosto, / Ni sí infermo ni sidrao, / Ke ’l no sia drito e resanao...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 267.10: Tutta la vita vostra avete fuggito agio e dimandato travaglio, onta perdendo e acquistando pregio; perderete ora nel tenpo di **coronare**, per debilessa di corpo u per viltà de core?

4.1 Intrans. Pron. [Rif. alla virtù:] manifestarsi pienamente e degnamente, giungere a perfetto compimento.

[1] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosc.), 466, pag. 37: Contra força di tempo non si mova: / Perchè rotto nochier fa mala prova / Contra potença di turbato mare. / Ma vogla soferendo il mal passare, / Ove si compie e **corona** vertute, / Perchè meglo è soferire un punto forte, / Sperando sua salute, / Che tutto ’l stato suo metter a morte.

5 [Con rif. alla posizione occupata da cose o persone rispetto ad un centro:] circondare a guisa di corona.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 87.22: inmantenente venne una chiarità dal cielo, e bene infino a vinti angeli, che quello santo uomo atornia[r]o e **coronarolo** in dormendo.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 503.35: ma nella selva fuggono: la quale coloro ogni entrata con guardia **coronano**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.41, vol. 1, pag. 529: però che, come su la cerchia tonda / Montereggion di torri si **corona**, / così la proda che ’l pozzo circonda / torreggiavan di mezza la persona / li orribili giganti...

6 [In volgarizzamenti dell’*Eneide*, rif. a coppe per il vino:] riempire fino all’orlo, mescere fino all’ultima goccia. || Cfr. *Aen.*, VII, 147: «Certatim instaurant epulas atque omnino crateras laeti statuont et vina coronant». La sequenza *coronare vina* propria del passo lat. (con *vina* utilizzato prob. in funzione di accusativo di relazione) è ricalcata in [2].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 314.24: Incontanente rinnovellano i mangiari e ordinano le coppe e di vini le **coronano**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 31.11: ordinano grandi coppe da bere, e **coronano** li vini.

[u.r. 02.05.2010]

CORONATO agg./s.m.

0.1 *choronati*, *coronadho*, *coronado*, *coronata*, *coronate*, *coronati*, *coronato*, *coronatu*, *curunati*.
0.2 V. *coronare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **4.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *coronata di stelle* **1.1**; *coronato d’alloro* **1.2**; *coronato d’oliva* **1.2**; *coronato d’olivo* **1.2**.; *coronato di corona* **1.3**; *coronato di frondi* **1.2**; *coronato di quercia* **1.2**; *coronato di regno* **1.4**; *denari coronati* **8**; *imperatore coronato* **2.1**; *poeta coronato* **2.2**; *quattro santi coronati* **4.2**; *re coronato* **2.1**; *soldi coronati* **8**; *tornesi coronati* **8**.
0.7 1 Cinto di corona, per semplice ornamento o come simbolo di superiorità politica, religiosa, militare, civile o intellettuale (rif. soprattutto ad autorità politiche o religiose, artisti, atleti e condottieri vittoriosi). **1.1** Fig. [Rif. alla madonna:] fras. *Coronata di stelle*. **1.2** [Con rif. mitologico o storico:] fras. *Coronato d’alloro*, *di frondi* (consacrate ad una divinità pagana), *di quercia*, *d’oliva*, *d’olivo*: cinto di serto intrecciato di determinati tipi di foglie e frondi dotate di valore simbolico (in segno di devozione nei confronti di una divinità o in segno di superiorità militare). **1.3** Fras. *Coronato di corona* [di una specifica tipologia]. Anche fig. **1.4** Fras. *Coronato di regno*: dotato di potere sovrano su specifiche estensioni territoriali. **2** Investito di autorità e fama pubblicamente riconosciuta a seguito di una solenne cerimonia di incoronazione; anche fig. **2.1** Fras. *Imperatore*, *re coronato*. **2.2** Fras. *Poeta coronato*. **3** [Det. da sostantivi che designano qualità astratte:] fregiato da meriti distintivi. **3.1** Degno di riconoscimento ed onore. **3.2** Di risonanza eccelsa. **4** [In contesto metaf.:] cinto di aureola di santità, beato, glorificato, santificato. **4.1** *Madre*, *vergine coronata*; *signore coronato*. **4.2** Fras. *Quattro santi coronati*. **5** Pienamente espresso e compiuto, perfetto. **5.1** Condotto ad una piena soddisfazione, appagato. **6** Fig. [Con rif. alla posizione occupata dalla corona sulla sommità del capo:] che ha apice e completamento in qsa, sormontato da qsa. **7** Di forma circolare. 7.1 Alone simile ad una muffa che si mostra nella sezione dell'indaco spezzato. **8** [Numism.] Locuz. nom. *Denari*, *soldi*, *tornesi coronati*: monete caratterizzate dall’impressione dell’effigie di una corona. **8.1** Sost.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.05.2004.

1 Cinto di corona, per semplice ornamento o come simbolo di superiorità politica, religiosa, militare, civile o intellettuale (rif. soprattutto ad autorità politiche o religiose, artisti, atleti e condottieri vittoriosi).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 208.14: E allotta il detto Mazzeo, doge degl’isbanditi, Cartalone suo figliuolo, prete d’Ercole,

perchè essendo fatto doge da quelli della cittade, in vestimenta di porpore gli venne addosso, il mise nella croce com'era nella porpore e **coronato**, in veduta di tutti quelli del paiese.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 67.7, pag. 201: Che donna **coronata** a voi tenire / non se pò par, che per ragion non osa, / poi reina de tutto alto valore / e de beltà conpiuta en pregio degno / e de ciò tutto che dimanda onore / sete sì ben, com'altra è de suo regno...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 72, pag. 103.21: Et ello demandà, e foli concedudo, k'ello podesse [intrar] en una nobel citadhe **coronado** en karetta et in habito regal.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.54, vol. 1, pag. 63: E quei che 'ntese il mio parlar coverto, / rispuose: «Io era nuovo in questo stato, / quando ci vidi venire un possente, / con segno di vittoria **coronato**.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 29.84, vol. 2, pag. 505: Sotto così bel ciel com'io diviso, / ventiquattro seniori, a due a due, / **coronati** venien di fiordaliso.

[6] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 21, pag. 13.10: imperciò che due volte tornasti **coronato** a Roma, acciò che Roma fosse più lucente e più adorna di victorie numidie (gl. a) e germane (gl. b).

[7] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 82-96, pag. 622, col. 1.3: Qui l'A. a voler demostrare la defferenzia ch'è in la lege vechia a la nova, pone qui' **coronati** de gigli, a mostrare che fono genti pur suditi a lege, qui' della nova corona, come apparerà, di roxe, a mostrare ch'èno genti in stado de grazia, acquistada per fe' e caritade...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 165.17: et intru li autri duni ti purtirò unu blancu vitellu **coronatu** in frunti insembla cum sua matri».

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 104, pag. 491.23: e guardole in questo prato davanti la torre, dove l'amiraglio **coronato** e vestito di reali drappi con grandissima compagnia viene...

[10] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 43.11, pag. 185: vidi sedeano / donne più là, quasi se riposando, / che forse fatta festa innanzi aveano. / Questa, mentre io andava riguardando, / d'erbe e di frondi tutte **coronate** / vidi ed insieme d'amor ragionando.

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 41, vol. 1, pag. 73.16: Allora uscì fuori Tullio parato, e **coronato** come re e colli suoi sergenti; e assettossi in su la reale sedia...

[12] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 32.28: Questa è l'origine de' giuochi Apollinari per cagione di vittoria, e non per cagione di sanità botati, come li più credono. E essi fatti il popolo ragguardò **coronato**, e le matrone supplicarono...

– [Rif. a luoghi ed oggetti:] decorato con ghirlande in segno di onore.

[13] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 240.22: essendo lo dio nella nave, e romani si rallegrano; e morto lo toro nel lito, sciolsono le torte funi della **coronata** nave.

– Fig.

[14] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 173.25: Altro ch'io ragguarderò quella stella che è chiamata Andromaden, **coronata** di chiaro splendore...

[15] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Medea, pag. 114.28: Ma avvegna Dio che subitamente, poi ch'io mi fui partita da te, Imeneo, Dio delle nozze **coronato** di canto, pervenisse alli nostri orecchi...

[16] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 11.62, pag. 59: Di porpore vestito, oltre correndo, / quel Carlo Magno sen veniva avante / ch'al mondo fu cotanto reverendo, / in su un forte e gran destrier ferrante, / ancora de' triunfi **coronato** / ch'egli acquistò sopra le terre sante...

[17] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 77, pag. 147.3: cioè la pazienzia, la fortezza e la perseveranzia, che è **coronata** col lume della santissima fede, col quale lume corrono, senza tenebre, per la via della veritá.

– [In senso ironico:] col capo sormontato da elementi decorativi di valore simbolico.

[18] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 51.12: ch'io son converso d'omo in un sparviero: / benché tra gli altri uccelli io viva adorno / de getti, de braghette e de sonagli, / con le promesse assai di giorno in giorno, / e **coronato** con creste di galli, / le longhe e 'l «ben faren» mi van d'atorno / più ch'a levere brocche de bresagli.

1.1 Fig. [Rif. alla madonna:] fras. *Coronata di stelle*.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 13.23, pag. 567: Alta regina **coronata** de stelle, / le sancte vergene, ke sso' cusì belle, / tucte le teni per toe polçelle / e ssempre so' so la tua guidaria.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 366.2, pag. 455: Vergine bella, che, di sol vestita, / **coronata** di stelle, al sommo Sole / piacesti sì che 'n te Sua luce ascose...

1.2 [Con rif. mitologico o storico:] fras. *Coronato d'alloro*, *di frondi* (consacrate ad una divinità pagana), *di quercia*, *d'oliva*, *d'olivo*: cinto di serto intrecciato di determinati tipi di foglie e frondi dotate di valore simbolico (in segno di devozione nei confronti di una divinità o in segno di superiorità militare).

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 209.13: coloro che per invidia non ti vogliono rendere l'onore e lo trionfo che tu ài servito nelle lontani bataglie, quella che tti dovrebe menare a prociesione **coronato** d'ulivo insino al Chanpidoglio.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 44.7: E da tutti li cavaleri **curunati** di lauru fu arindutu testimoniu di lu ayutu qui issu avia factu a li Rumani.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 5, pag. 71.17: E già era con lei, poi che Imineo **coronato** delle frondi di Pallade fu prima nelle sue case e le sante tede arse nella sua camera, dimorato tanto, che Febo cinque volte era nella casa della celestiale Vergine rientrato...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 21, pag. 154.6: Solamente a' tuoi occhi poni freno quando le vaghe giovani scalze vedrai andare per le chiare fontane, **coronate** delle frondi di Cerere, cantando amorosi versi, però che a' loro canti già molti giovani furono presi...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 42, pag. 187.13: e quivi mi vedrai essere venuta del mio antico monte, della mia natività glorioso, con gli usati vestimenti significanti letizia, circundata di mortine e **coronata** delle liete frondi di Pennea, e stare sopra li miei altari a te manifestamente visibile; e coronerotti della acquistata vittoria...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 160.22: il quale consegue Mnesteo vencitore nella battaglia delle navi; sì come poco dinanzi dicemo; Mnesteo, dico, **coronato** di verde oliva.

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 37, pag. 802.29: Elli riguarda i vestimenti di lei, d'oro simili in

ogni parte, e sopra i bellissimi capelli **coronata** di quercia, nel viso di luce mirabile risplendente.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 325.22, pag. 401: inde i messi d'Amor armati usciro / di saette et di foco, ond'io di loro, / **coronati** d'alloro, / pur come or fusse, ripensando tremo.

1.3 Fras. *Coronato di corona* [di una specifica tipologia]. Anche fig..

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 87.5: Ma jà sia zò que lu Senatu disiyava di vidiri **curunati** di triumphal curuna li duy clarissimi homini faciturì di virasa et di solida virtuti...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 119.12: tu [non] volesti che la tua vecchiezza, **coronata** di due corone di lauro, chiara delle vittorie de' Numidi trionfi e de' Germani...

[3] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376/77] lett. 88, pag. 357.3: Così vediamo che 'l fine delle perseguitioni della Chiesa, e d'ogni tribulatione che riceve l'anima virtuosa, è la pace acquistata con vera patientia e perseverantia: essa n'esce **coronata** di corona di gloria.

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 4, pag. 115.2: Io ci era venuto di poco, ch'io ci vidi venire uno Possente, **coronato** di corona di vittoria, e trasse di questo luogo l'anima d'Adam e d'Abel suo figliuolo...

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 286.14: Allora lo Duca de Athena se obligao de provare contra ad onnuno che Horeste era degno de la signoria de lo regno de Micena [[...]] Sedeo adunqua Horeste nella seya dello suo patre, **coronato** de corona, portando l'animo adirato contra lo re Menelao suo ciano...

1.4 Fras. *Coronato di regno*: dotato di potere sovrano su specifiche estensioni territoriali.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 234.8, pag. 150: mandaçi il tuo figluolo, re Roberto, / **coronato** de l'ytalyco regno.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 44, pag. 603.8: e certo quello che fu in disiderio agli strani, posti nell'ultime parti de' regni, de' quali io ancora ti vedrò **coronata**, ben dee essere a te, di lei figliuola...

2 Investito di autorità, potere e fama pubblicamente riconosciuta a seguito di una solenne cerimonia di incoronazione; anche fig.

[1] *Poes. an. fior*., XIV m. (3), 48, pag. 288: Serena e gloriosa in sulla rota, / d'ogni beata essenza, / se questo fai, regnerai **coronata**; / e l'eccelso tuo nom, che mal si nota, / potra' dir poi, Fiorenza, / daché l'affezïon t'avrà ornata.

– Fig. *Reale vita coronata*.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 455, pag. 460.5: Li re deono spesso riguardare topazio, perch'ella dà buona ricordanza a quelli che la raguardano, e falli pensare alla reale vita **coronata**, che giammai non fallerà.

2.1 Fras. *Imperatore, re coronato*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 17, pag. 221.16: L'assalto fu crudele, per ciò che da l'altra parte era Cesare e Antonio, el quale uccise quattro re **coronati** di sua mano in quello assalto...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 138.2, pag. 58: Di tutti fu Pompeo duca e signore, / che v'ebbe schiere di re **coronati**.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 162, pag. 244.10: Sapiate che su quest'isola à VIIJ re **coronati**. E' sono tutti idoli...

[4] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 2.4, pag. 26: E dico, che s'ella fosse filgluola / D'imperadore o di re **coronato**...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 212.25: Se tu vuo' sapere, e stimare, chente sono questi Re **coronati**, e questi ricchissimi uomini, leva questo loro ornamento, e troveravvi sotto molte magagne.

2.1.1 Sost.

[1] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.68, pag. 103: e poi mi governaro / dugento quaranta anni e tre puntati / que' sette **coronati**, / fin che Tarquin fu da Bruto cacciato.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 135, pag. 26: Corradino et Todischi vinto avere credeano, / Ché re Carlo et soa gente per campo non vedevano; / Cercando per li morti et per re Carlo geano: / Quilli tre **coronati** tucti morti li avevano.

2.2 Fras. *Poeta coronato*.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 26, vol. 1, pag. 642.18: E nota, che in questi tempi erano due eccellenti poeti **coronati** cittadini di Firenze...

3 [Det. da sostantivi che designano qualità astratte:] fregiato da meriti distintivi.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 26 parr. 1-4, pag. 117.5: Ella **coronata** e vestita d'umilitade s'andava...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 5, pag. 87.3: Soprapiaciente Donna, di tutto conpiuto savere, di pregio **coronata**, degnia mia Donna Conpiuta, Guitton, vero devotissimo fedel vostro, de quanto el vale e pò, umilemente sé medesmo racomanda [voi].

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 12.16, pag. 235: Chi pò grande dir rege [reo], non bono? / chi parvo om magno bono? / Tutti rei parvi son, tutti bon' magni: / chi grandezza d'onor vol **coronata**, / di grandezza di bon ess' acompagni.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 16.13, pag. 137: a[h] Dio como dipinge, / formando tal crïatura incarnata / che fa sparér quale vè· lle davanti, / contant'è di bellez[z]e **coronata**!

[5] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 323, pag. 37: e cum triumpho retornò segnore, / chi fici lo so stato senza lagna, / **coronato** de gloria et honore.

[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 36.104, pag. 309: E puoi prendi la via / finché tu trovi messer Galeotto, / quel *cavaler* prisato, / de senno e de prodezza **coronato**.

3.1 Degno di riconoscimento ed onore.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 178.12, pag. 236: Ahi, che valente e **coronato** priso, / vincer te, e spezial gioven persona; / e che ontosa, om saggio esserne vento!

3.2 Di risonanza eccelsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 192.11, pag. 243: Onni vertù in lei pasce e congaude, / e catuna di lei riceve aiuto. / Oh, quanto **coronata** è ben sua laude!

4 [In contesto metaf.:] cinto di aureola di santità, beato, glorificato, santificato.

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 2, pag. 56.28: e di quelli santi li quali sono stati martiriççati da li tuoi fedeli ne la città di Ro[ma], li quali io òe ve[du]ti **coronati** per mano d'angeli menargli a la [gloria]

[prom]essa di vita e[terna]».

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 683, pag. 383, col. 1: Ma io ò spene in Deo, / in Christo spuso mio, / che nullo mio sermone / multi ne converterone, / et sarrao chiamati, / da Christo **coronati**, / et io averò victoria / da Christo Deo de gloria.'

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 12.1: Io vidi che gli santi **coronati** si levavano le corone, e le ponevano alli piedi del Signore che sedeva, a significare che da lui senza lor merito avieno quelle corone e quella gloria, la qual Cristo ci meritò per la sua santa passione.

– *Coronato in cielo, nel superno regno*.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 262.4, pag. 171: Se' tu, Dante, oy anema beata, / che vay cherendo la tua Bëatrice? / Ben so che fosti a la morte feliçe / sol per trovalla en cielo **coronata**.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 366.39, pag. 456: Vergine benedetta, / che 'l pianto d'Eva in allegrezza torni. / Fammi, che puoi, de la Sua gratia degno, / senza fine o beata, / già **coronata** nel superno regno.

4.1 *Madre, vergine coronata*; *signore coronato*.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 391, pag. 614: aibai bona sperança êl Segnor **coronadho** / per cui tuto lo mondo è guarid e salvadho...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 33, pag. 577.16: et Octabiano vide in celo una virgine **coronata** molto belledissima sopre una altare molto bella, et tenea in brachio uno infante.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.62, pag. 586: «O Vergene **coronata**, / como t'è cuntato caro / l'omo, ke tt'à blastimata / assai volte per un denaro!

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 57.4, pag. 55: Ave Marïa, verçene preciosa, / celeste sposa - Dëo dedicata, / sola chiamata - ver' e gracïosa, / luçe formosa, - matre **coronata**, / aconpagnata - com Cristo çoiosa...

4.2 Fras. *Quattro santi coronati*.

[1] *Doc. sen.*, 1368 (2), pag. 266.7: a conponare et ordinare come la festa de' Quattro sancti **Coronati** si faccia nel Duomo, cioè ne la chiesa maggiore di Siena...

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 201.21: Ancora ad questo tempo li sancti quatro **coronati** patero martirio, le cui nomera so queste, zoè: Claudio, Castorio, Simpronio, Nicostrato, ancora Simplicio; li quali forono nobilissimi magistri de intagliare le prete delli marmi.

5 Pienamente espresso e compiuto, perfetto.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 44.26: Vostra moneta perduta côrrete pogho, e penserete de fangho acquistare auro, ciò è d'auro vertù, e ghaulderete in essa di vero e **coronato** e magnio ghaudio...

5.1 Condotto ad una piena soddisfazione, appagato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 87.37, pag. 349: so formati senza forma, no ò termen né quantitate; / uniti co la veretate, **coronato** sta l'Affetto, / quietato lo 'ntelletto ne l'amore trasformato.

6 Fig. [Con rif. alla posizione occupata dalla corona sulla sommità del capo:] che ha apice e completamento in qsa, sormontato da qsa.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 157.14, pag. 221: O velenoso mêle, ontoso onore, / O dolce melodia piena di fraude, / O verità **coronata** d'errore!

7 Di forma circolare.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 215.4: «Che è il mare?» E quelli scrisse: «Abracciamento del mondo, termine **coronato**, albergo de' fiumi, fontana dell'acque e della pioggia».

7.1 Alone simile ad una muffa che si mostra nella sezione dell'indaco spezzato.

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 371.5: E se tiene del **coronato** vale tanto meglio, e il coronato si è che quando l'uomo rompe il pezzolino dell'indaco ed e' mostra nella sua rottura poi che è rotto, intra l'uno pezzo e l'altro nelle facce della sua rottura, a modo d'una gentile e sottile meffa, e quello che mostra in questo modo s'appella coronato, e non è però in ciascuno pezzo d'indaco, ma pare che ne truovi del cosie fatto.

8 [Numism.] Locuz. nom. *Denari, soldi, tornesi coronati*: monete caratterizzate dall'impressione dell'effigie di una corona.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 8.23: valeva i reale questo die d. otto **choronati** meno che per uno fior. e u quarto.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 33.12: ebevene fior. due d'oro che furono peggio s. tre **choronati**, angnielli ventiquatro d'oro, ebevene di mispesso angnielli nove...

[3] *Doc. fior.*, a. 1338, pag. 116.3: Memoria che ser Filippo Durelli da Singna fece la charta che Borghino à. sopra Simone del Biecho et sopra Mastino de' Bardi, di lb. DCCC di tornesi **coronati**.

8.1 Sost.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 7.8: E de dare a dì VI di maggio MCCCXXXIII per due paia di chalze e per s. quintici di **choronati**, che paghamo per due channe di romagniuolo a la bottegha di Borghini.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 63.19: Ànne dato a dì XIIII di marzo MCCCXXXIII fior. uno d'oro, avemo chotanti i **choronati**.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 292.24: Mantovani once 2, denari 12. Dianasti a once 3, denari 12. Viniziani a once 2, denari 6. **Coronati** a once 3, denari 8. Mergagliesi, once 3, denari 8. Reali di Marsilia, once 3, denari 15. Forti di Castello.

[u.r. 18.10.2010]

CORONATORE s.m.

0.1 f: *coronatore*.
0.2 Da *coronare*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Come appellativo di Dio:] datore di ricompensa spirituale, gloria, santità.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 [Come appellativo di Dio:] datore di ricompensa spirituale, gloria, santità.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 7, cap. 29: te se' dunque **coronatore** e corona, Dio mio, e corona di speranza ornata di gloria... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. III, p. 142.

CORONAZIONE s.f.

0.1 *choronazione*, *coronacione*, *coronazion*, *coronazione*, *coronazïone*, *coronazioni*.
0.2 DEI s.v. *coronare* (lat. tardo *coronatio*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Atto ed effetto del conferimento del potere sovrano a re ed imperatori; cerimonia di incoronazione. **2** Atto ed effetto del riconoscimento della virtù poetica. **3** Metaf. Premio, riconoscimento di merito.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.04.2004.

1 Atto ed effetto del conferimento del potere sovrano a re ed imperatori; cerimonia di incoronazione.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.39, pag. 141: Quanno fo celebrata la **coronazïone**, / non fo celato al monno quello che ce scuntròne:...

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 113.9: per loro preghiera ala **coronacione** de *Rex*; che fù vestito dela suita di detti Frescobaldi.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.36, pag. 213.38: ma lo mandò, perchè s'intendesse con gli Orsini, nimici dello Imperadore, per corrompere il senato, e impedire la sua **coronazione**: che ben la 'ntese.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 95, pag. 672.32: Ma poi che in così grande allegrezza, apparecchiate le necessarie cose, il diterminato giorno della **coronazione** fu venuto, Florio vestito di reali vestimenti venne in una gran piazza accompagnato da' nobili del reame...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 2, vol. 1, pag. 277.23: A la detta **coronazione** dello 'mperadore Federigo si ebbe grande e ricca ambasceria di tutte le città d'Italia...

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 135.20: e fecesi i' Roma per la detta **choronazione** una grande giostra e grandi conviti e grandi balli...

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 69, terz. 5, vol. 3, pag. 265: Que', che 'l dovieno incoronar presente, / vestiti a drappi d'or gli andavan presso, / [[...]] E li cinquantadue non abbandono, / ch'eran con lor, seguitando l'effetto / della **coronazion**, ch'io ti ragiono.

[8] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 118.15: Facto lo decto ufficio si chominciò a ffare l'uficio della **choronazione** dello inperadore, et factosi solenne mente chon grande festa, misser lo chardinale prodetto si puose la chorona allo inperadore...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 10.7: Della venuta de Carlo imperatore a Roma e della soa **coronazione** e della soa partenza alla Alamagna.

2 Atto ed effetto del riconoscimento della virtù poetica. || Cfr. i sintagmi *coronazione dell'alloro*, *coronazione dei poeti* in [2] e [3] e v. *corona d'alloro*, *corona laurea*, *poeta coronato*.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 11.26: Onde è da sapere, che lli poeti puosero che in sul monte di Parnasso fossero le scienzie; e poneano ad esse uno Deo universale, nome Appollo, dal quale riceveano convento e **coronazione** di quelle scienzie, nelle quali elli aveano studiato.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 55.18: E perciò, sperando per la poesì allo inusitato e pomposo onore della **coronazione** dell'alloro poter pervenire, tutto a lei si diede e istudiando e componendo.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 69.11: quando la gloria e l'arme parimente di tutto il mondo diedero luogo al romano nome; e ancora, almeno nelle **coronazioni** de' poeti, come che rarissimamente avvenga, vi dura.

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 131.29: Questa vaghezza credo che cagion gli fosse d'amare sopra ogni altro studio quel della poesia, acciò che per lei al pomposo e inusitato onore della **coronazion** pervenisse.

3 Metaf. Premio, riconoscimento di merito.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 3, pag. 240.21: Certo se i fati m'avessero conceduta sì graziosa **coronazione**, quale fu quella della notabile vittoria che tu avesti, a me da altrui che da te palesata, io non credo che mai niuno accidente mi potesse turbare.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 4, pag. 242.20: con vittoria la vita di colei e mia insiememente scampai, e poi ricevetti debita **coronazione** di tale battaglia...

[u.r. 28.05.2009]

CORONETTA s.f.

0.1 *choronetta*, *coronetta*, *coronette*.
0.2 Da *corona*.
0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Piccola corona (ornamento del capo).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.04.2004.

1 Piccola corona (ornamento del capo).

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 15.16: anche ne abiamo una **choronetta** in pengnio per nostra sichortade, dicie la carta in Guido Chavalchanti, decine di dono a nostra volontà di quanto li tenesse.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 33, pag. 172.16: e mettere i biondi capelli in dovuto ordine con bella treccia avolti al capo, sopra li quali una piccola **coronetta** ricca di preziose pietre risplendea...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 93, pag. 361.3: E a quel punto, la reina si fae recare uno ricco elmo d'acciaio, il quale avea uno bello pennoncello d'azzurra seta, intagliatevi dentro due ricche **coronette** d'oro...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 1.51, pag. 4: e vidi scritto, in forma aperta e piana, / sopra una **coronetta**, ch'avea in testa: / «Io son Virtù, per che la gente umana / vince ogni altro animale...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 66.13: Nella aitra carretta venivano aitre damiscelle con veli ongareschi e con **coronette** d'aoro puro in capo.

[u.r. 28.05.2009]

COROSO agg.

0.1 *coroso*.
0.2 Etimo incerto: si deve ipotizzare forse una base lat. **carosare* (cfr. VEI s.v. *carosare*; VES

s.v. *carusari*). Cfr. casent. *carosare* 'tagliare il troppo rigoglio dei peli, delle siepi e delle macchie' (VEI s.v. *carosare*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Di un filo di seta:] privo di filamenti, raso, liscio.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2004.

1 [Di un filo di seta:] privo di filamenti, raso, liscio.
[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 382.13: Seta cruda che viene in fardelli o in iscibetti sì ne sono di molte maniere e di molte ragioni siccome divisa in questo libro a c. [297], ma di che che ragione elle sieno tutte vogliono essere nette di tenere, che il loro filo secondo che richiede a ciascuna per la sua ragione sia sottile e ritondo e **coroso**, cioè sanza pelo e sanza bava e netto di capitoni...

[u.r. 28.05.2009]

CORPACCIATA s.f.

0.1 *corpacciata*, *corpacciate*.
0.2 Da *corpaccio*.
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Abbondante mangiata, scorpacciata.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.10.2003.

1 Abbondante mangiata, scorpacciata.
[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.17: Le vitelle di latte, le starne, i fagiani, i tordi grassi, le tortole, le suppe lombarde, le lasagne maritate, le frittelle sambucate, i migliacci bianchi, i bramangieri, de' quali ella faceva non altre **corpacciate** che facciano di fichi, di ciriege o di poponi i villani quando ad essi s'avvengono, non curo di dirti.
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 439.12: E con tutto questo di grappolo in grappolo molti acini assaggioe, tanto che facendo una assaggiatura di quasi tutti i grappoli, ebbe fatto sì grande **corpacciata** che quasi per lo 'nfiamento del dolore e per lo mangiare degli acini non potea ritornare a casa.

[u.r. 22.06.2009]

CORPACCIO s.m.

0.1 *corpaccio*.
0.2 Da *corpo*.
0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).
0.6 A *Stat. fior.*, 1280-98: Chappadore de' Corpacci.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con valore dispregiativo:] il ventre dell'uomo (inteso come la sua parte deteriore).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.10.2003.

1 [Con valore dispregiativo:] il ventre dell'uomo (inteso come la sua parte deteriore).
[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 6.32, pag. 26: Questi non brama l'anima far ricca: / Questi contende a saziare il **corpaccio**; / E lei dal sommo Iddio per forza spicca. / Oh! quanto tristo e doloroso impaccio / Segue a colui ch'al corpo quaggiù crede.
[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 37.23, pag. 90: Costei intende solo a far gran macco / Di vivande, e 'nsaccarsene il **corpaccio**, / E a bombar secondochè vuol Bacco.

CORPACCIUTO agg.

0.1 *corpacciuto*.
0.2 Da *corpaccio*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di grandi dimensioni, panciuto.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.10.2003.

1 Di grandi dimensioni, panciuto.
[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 72.24: Ed hanno ancora arpagoni di ferro, i quali sono chiamati lupi, e falci di ferro ficcate in lunghissimi lancioni, ed ancora a fare opere di fosse lunghissimi bidenti, e marroni, e pali, e rastrelli, e cofani **corpacciuti**, co' quali la terra si porta...

CORPICCIO s.m.

0.1 *corpiço*.
0.2 Da *corpo*.
0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo corpo (detto di un bambino).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.10.2003.

1 Piccolo corpo (detto di un bambino).
[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 36, pag. 148.16: «Meser, non guardà' li me' peccai, ma la fe' de questo bum omo chi me prega che resuscite lo so figlo e renda e remande in questo so **corpiço** l'anima che tu ne treisti».

[u.r. 08.02.2010]

CORPICCIUOLO s.m.

0.1 *corpicciolo*, *corpicciuolo*.
0.2 Da *corpiccio*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Piccolo corpo (di una persona di esile costituzione fisica). **2** [Con connotazione riduttiva:] il corpo, contrapposto all'anima. **2.1** [Rif. alla fragilità della dimensione corporea umana, soggetta alla morte, a mali e tentazioni].
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.10.2003.

1 Piccolo corpo (di una persona di esile costituzione fisica).
[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 159.9: edificò una cella alta quattro piedi e larga cinque, quasi a misura del suo **corpicciuolo**, e poco era più lunga che il suo corpo, sicché più tosto pareva sepolcro che cella.

2 [Con connotazione riduttiva:] il corpo, contrapposto all'anima.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 19, pag. 152.28: Voi dunque incontanente che lo spirito sia uscito del corpo, mettete sotterra questo **corpicciuolo**; e questo mio comandamento massimamente servate, che nullo mai da voi sappia lo luogo della mia sepoltura, acciocché io in terra non sia onorato...

[2] **f** *Legg. S. Chiara* volg., XIV sm. (tosc.), 64: Questa venerabile badessa non solo amò l'anime delle figliuole sue, quanto ancora serviva a' **corpicciuoli** di ciascuna con mirabile studio di carità. || GDLI s.v. *corpo*.

2.1 [Rif. alla fragilità della dimensione corporea umana, soggetta alla morte, a mali e tentazioni].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 4, par. 9, pag. 387.20: Vino e gioventude è doppio incendio di lussuria; perché giugniamo noi l'olio alla fiamma? perché all'ardente **corpicciuolo** diamo nutricamento di fuoco?

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 10, pag. 121.15: Fratel mio, non uccidere questo tuo **corpicciuolo** per tanta astinenza; togli e mangia, e ricordati che se' uomo con carne fragile...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 116.5: Anco conciossiacosachè a reggere il nostro vile e picciolo **corpicciolo** sia data così nobile cosa come la ragione, e l'anima, la quale tolta e partita, il corpo torna in puzza, e perde ogni valore...

[u.r. 08.02.2010]

CORPICELLO s.m.

0.1 *corpicegli*, *corpicelli*, *corpicello*.
0.2 Da *corpo*.
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).
0.7 1 [Con connotazione riduttiva:] il corpo, contrapposto all'anima. **1.1** [Rif. alla fragilità della dimensione corporea umana, soggetta a mali e tentazioni].
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.10.2003.

1 [Con connotazione riduttiva:] il corpo, contrapposto all'anima.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 3, pag. 211.26: vide a capo di questo corpo una scritta, che dicea: «Abate Zozima seppellisci in questo luogo lo **corpicello** di me misera Maria, e ora per me a Dio...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 151, pag. 356.25: Sí che i ricchi stanno in tristizia e i dolci miei povarelli in allegrezza. Io me gli tengo al petto mio, dando lo' del latte delle molte consolazioni: perché tutto lassarono, però tutto mi posseggono; lo Spirito santo si fa baglia dell'anime e de' **corpicelli** loro in qualunque stato e' sieno.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 625.6: «Chi è questo re di gloria?» A i quali gli altri dissero: «Questi è quello candido e vermiglio, questi è quelli che non ebbe bellezza, infermo in sul legno, forte ne lo spogliante, vile nel **corpicello**, armato nel combattere, sozzo ne la morte, bello ne la resurressione, candido de la vergine, vermiglio ne la croce, intenebrato nel vituperio, chiarito nel cielo».

1.1 [Rif. alla fragilità della dimensione corporea umana, soggetta a mali e tentazioni].

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 384.15: E se alcuna volta tu sentissi lo tuo **corpicello** sospirare, e desiderare lo fiore, e la vanità dell'adolescenza per la rifezione del cibo, che tu hai preso...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.5, pag. 94: Contro alla castità è la lussuria: / Il qual è vizio di molte maniere, / Focoso e arrabbiato e pien di furia. / E 'l primo modo, con che questa fiere / I nostri immoderati **corpicegli** / Col süo insaziabile trafiere, / Discende propiamente e viene in quegli, / Che si congiungon sanza matrimonio / Aver contratto, o preso pe' capegli.

[u.r. 22.06.2009]

CORPICINO s.m.

0.1 *corpicino*.
0.2 Da *corpo*.
0.3 Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Corpo gracile e di piccole dimensioni.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.10.2003.

1 Corpo gracile e di piccole dimensioni.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 44, pag. 259.6: È da sapere che 'l fanciullo maschio nel ventre de la madre in quaranta dì è vivo, e la femina in ottanta dì; e così come 'l **corpicino** comincia a essere nel ventre de la madre, così in quel luogo principia l'anima...

CORPO s.m.

0.1 *ccorpo*, *chor*, *chore*, *chorpi*, *chorpo*, *chorpora*, *cor*, *corp*, *corp'*, *corpe*, *corpi*, *corpo*, *corpogli*, *corpor*, *corpora*, *corpore*, *corpori*, *corppo*, *corpu*, *corpura*, *corpy*, *cors*, *cuorpe*, *cuorpi*, *cuorpo*, *korpi*, *korpo*, *korpu*, *kuorpu*.
0.2 DELI 2 s.v. *corpo* (lat. *corpus*).
0.3 *Postilla amiatina*, 1087: **3.2.3**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Postilla amiatina*, 1087; Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); *Doc. pist.*, 1259; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. sen.*, 1289; *Stat. prat.*, 1295; *Lett. lucch.*, 1296; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Doc. cors.*, 1365.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); *Lett. bologn.*, XIV pm. (1); *Doc. udin.*, 1354; *Codice dei Servi*, XIV

sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. perug.*, 1335; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351]; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Stat. castell.*, a. 1366; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Il tipo plur. *corpora* è frequentissimo nella documentazione tosc. e centro-merid. e sembra connotare in più di un caso l'aspetto propriamente fisico e materiale del *corpo*, distinguendo in partic. il *corpo morto* e il *corpo inanimato* dal *corpo animato* (un plur. di massa indifferenziata, contrapposto, dunque, ad un plur. numerabile). Tuttavia i tipi plur. *corpi* e *corpora* non risultano in netta distribuzione complementare: la forma *corpi*, in partic., è utilizzata anche per designare referenti propriamente inanimati. Spesso la selezione dell'una o dell'altra variante morfologica appare subordinata a criteri di pura variazione stilistica: cfr. Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 2, pag. 182.7: «ove erano li corpi de' morti, le quali corpora fortemente putivano» e *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.24: «xxxij Dei corpi dei frati morti. Le corpora dei frati morti si debbiano guardare nella chiesa...».

Le forme *chor* e *chore* in *Lett. lucch.*, 1296 («levasse let. di chor di fera»; «dima(n)davano di chore di fera») derivano direttamente dal fr. ant. *cors* 'corpo': cfr. Castellani, *Lett. Ricciardi*¸ p. 154.

Corpo 'funerale', in **4.1.2**, att. solo a Lucca, è il prodotto semantico di una rianalisi della parola all'interno dell'espressione fras. *andare al corpo* 'avviarsi al seguito del corpo morto' > 'andare al funerale' (**4.1**).

Per *a mal in corpo* > *male*; *andare per il bisogno del corpo* > *bisogno*; *avere l'anima in corpo* > *anima*; *avere l'anima al corpo* > *anima*; *avere vita in corpo* > *vita*; *cuore del mio corpo* > *cuore*; *fatti dell'anima e del corpo* > *fatto*; *ingiuria del corpo* > *ingiuria*; *levare l'anima dal corpo* > *anima*; *libro del corpo della compagnia* > *libro*; *mestiere del corpo* > *mestiere*; *morte d'anima e di corpo* > *morte*; *morte del corpo* > *morte*; *pena d'anima e di corpo* > *pena*; *pena di corpo e d'avere* > *pena*; *pena di mente e di corpo* > *pena*; *trarre il cuore dal corpo* > *cuore*; *trarre l'anima dal corpo* > *anima*.

Locuz. e fras. *a corpo a corpo* **1.4**, **1.7**; *a corpo satollo* **12.1.1**; *a corpo vuoto* **12.1.1**; *ad un corpo* **12.2.1**; *al corpo di Dio* **6.4**; *andare al corpo* **4.1**; *andare al corpo morto* **4.1**; *andare del corpo* **12.1.3**; *andare per il corpo* **4.1.1**; *avere il corpo a gola* **12.2.3**; *avere il diavolo in corpo* **3.2**; *avere in corpo* **3.2**; *cessare dal corpo* **2.2.1**; *commettere il corpo per denari* **3.1**; *commettere il proprio corpo per guadagno fare e ricevere* **3.1**; *comunicarsi del corpo di Cristo* **6**; *corpi di sopra* **7.3.**4; *corpo a corpo* **1.4.1**; *corpo animale* **5.2**; *corpo bestiale* **5.2**; *corpo del Signore* **6**; *corpo di Cristo* **6**, **6.1**, **6.2**, **6.3**; *corpo di Dio* **6**; *corpo di fiera* **9.3.1**; *corpo di ragione* **10.1**; *corpo di ragione civile* **10.1**; *corpo glorificato* **5.3**; *corpo glorioso* **5.2**; *corpo mistico* **12.4**; *corpo mistico della chiesa* **12.4**; *corpo morto* **4**; *corpo per corpo* **1.5**; *corpo rotondo* **7.3.2**; *corpo santo* **5.5**; *corpo spirituale* **5.4**; *corpo universale della chiesa* **12.1**; *di corpo* **3.4**; *di corpo in corpo* **1.6**; *dì del corpo di Cristo* **6.3**; *di proprio corpo* **3.4**; *di suo legittimo corpo* **12.2.2**; *dipartire dal corpo* **2.2.1**; *disgiungersi dal corpo* **2.2.1**; *dislegarsi dal corpo* **2.2.1**; *distruggere del corpo* **2.3**; *dividersi dal corpo* **2.2.1**; *entrare in corpo* **2.2.2**, **3.2.1**; *essere col corpo* **2.2**; *essere disonesto del proprio corpo* **3.4.1**; *essere fuori dal proprio corpo* **2.4**; *essere in corpo* **2.2**, **2.2.1**; *essere in corpo mortale* **2.2**; *essere in corpo vivo* **2.2**; *essere punito del corpo e della vita* **3.3.2**; *fare giustizia del corpo* **2.3**; *fare guadagneria del proprio corpo* **3.1**; *fare male del proprio corpo* **3.1**; *farsi un corpo* **9.1**; *far aunire del corpo* **3.4.3**; *festa del corpo di Cristo* **6.3**; *godere secondo il corpo* **3.5.1**; *guadagnare col corpo* **3.1**; *guadagnare del proprio corpo* **3.1**; *in corpo* **3.4**, **12.3.4**; *ire al corpo* **4.1**; *levare il corpo di Cristo* **6**; *mettere il corpo innanzi a* **2.5**; *mettere il corpo per* **2.5**; *mettere in corpo* **3.2.2**, **12.1.2**; *nascere ad un corpo* **12.2.1**; *non avere buona fama del proprio corpo* **3.4.2**; *partire dal corpo* **2.2.1**; *pasqua del corpo di Cristo* **6.3**; *peccare del proprio corpo* **3.4.1**; *per il corpo di Cristo* **6.4**; *porre il corpo innanzi a* **2.5**; *porre il corpo per* **2.5**; *prestare il corpo per denari* **3.1**; *quanto al corpo* **3.6**; *ridurre ad un corpo* **8.1**; *ritornare al corpo* **2.2.2**; *secondo il corpo* **1.1.1**, **3.5**; *separarsi dal corpo* **2.2.1**; *trarre l'anima dal corpo* **2.2.2.2**; *trasire in corpo* **3.2.1**; *uscire dal corpo* **2.2.1**; *uscire del corpo* **12.1.3**; *vedere il corpo di Cristo* **6**; *venire per il corpo* **4.1.1**; *vivere secondo il corpo* **3.5.1**.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Gullielmo del Chorpo Santo.

0.7 1 La struttura fisica dell'uomo o di un altro essere vivente, considerata come l'insieme organico e funzionale di più parti. **1.1** Aspetto, struttura, costituzione fisica; corporatura; statura. **1.2** Prestanza fisica. **1.3** Integrità fisica. **1.4** Locuz. avv. *A corpo a corpo*: a stretto reciproco contatto fisico (del combattere di uno o di ogni singolo combattente personalmente contro un altro). **1.5** Locuz. avv. *Corpo per corpo*: lo stesso che *a corpo a corpo*. **1.6** [Detto delle offese che comportano un danno fisico:] locuz. avv. *Di corpo in corpo*. **1.7** Locuz. avv. *A corpo a corpo*: di fronte, al cospetto di qno. **2** Essere vivente, individuo (considerato soprattutto nella sua fisicità). **2.1** [Ret.] Persona di chi è in causa (nel-

l'opp. fra le proprietà della persona e quelle della 'cosa' o del fatto). **2.2** Fras. *Essere in corpo* (*vivo / mortale*): essere in vita. **2.3** Fras. *Distruggere, far giustizia del corpo*: uccidere. **2.4** Fras. *Essere fuori dal proprio corpo*: essere fuori di sé, essere adirato. **2.5** Fras. *Mettere, porre il corpo per, innanzi a qno*: mettere a disposizione la propria vita. **3** La parte fisica ed istintuale dell'uomo, reputata sede dell'anima (motivo ispiratore della contrapposizione filosofico-teologica tra sensualità e spiritualità, istintività e razionalità, inclinazione al male e rettitudine, caducità ed immortalità). **3.1** Fras. *Guadagnare col, del proprio corpo*: guadagnare praticando la prostituzione. **3.2** Fras. *Avere in corpo* (una passione, un'emozione, il diavolo): esserne posseduti totalmente. **3.3** *Corpo e anima*: la globalità dell'essere umano, ovvero la sua duplice natura spirituale e fisica. **3.4** Locuz. avv. *Di, in corpo*: sotto l'aspetto fisico e materiale. **3.5** Locuz. avv. *Secondo il corpo*: nel fisico, dal punto di vista fisico (spesso in combinazione o in contrapposizione a *secondo l'anima, lo spirito*). **3.6** Locuz. avv. *Quanto al corpo*: dal punto di vista fisico (spesso in combinazione o contrapposizione a *quanto all'anima*). **4** La struttura fisica dell'uomo dopo la morte; cadavere, salma; defunto. **4.1** Fras. *Andare, ire al corpo*: andare al funerale. **5** [Relig.] *Santo corpo*; *corpo santo, beato*: il corpo, vivo o morto, di Cristo, dei santi e dei devoti alla fede cristiana. Meton. Santo. **5.1** [Relig.] *Corpo glorioso*: il corpo di Cristo e dei beati (secondo la teologia cristiana). **5.2** [Relig.] Locuz. nom. *Corpo glorioso*: il corpo dei beati (secondo la teologia cristiana). **5.3** [Relig.] Locuz. nom. *Corpo glorificato*: il corpo dei beati (secondo la teologia cristiana). **5.4** [Relig.] [In opp. a *corpo animale, bestiale*:] locuz. nom. *Corpo spirituale*. **5.5** [Rif. ad un santo:] reliquia. Locuz. nom. *Corpo santo*. **6** [Relig.] Locuz. nom. *Corpo di Cristo, di Dio, del Signore*: il pane offerto da Cristo agli apostoli nell'ultima cena; il pane dell'Eucaristia; l'ostia consacrata. **6.1** Estens. Locuz. nom. *Corpo di Cristo*: il sacramento dell'Eucaristia. **6.2** [Relig.] Locuz. nom. *Corpo di Cristo*: la chiesa fondata su Cristo; l'insieme dei cristiani e ciascuno di essi singolarmente. **6.3** Locuz. nom. (*Dì, festa, pasqua del*) *Corpo di Cristo*: solennità istituita in memoria della fede nel sacramento dell'Eucarestia. **6.4** Locuz. escl. *Al corpo di Dio, per il corpo di Cristo* (formula rituale rif. al sacramento dell'Eucarestia, talora utilizzata in maniera blasfema per rafforzare un giuramento o un'ingiuria). **7** Porzione di materia in ogni suo stato o forma; sostanza, massa. **7.1** Spessore. **7.2** Densità, consistenza. **7.3** Qualsiasi elemento naturale e artificiale dotato di massa e sostanza. **8** Aggregato di più elementi o ingredienti in un'unica sostanza. **8.1** Fras. *Ridurre ad un corpo*. **9** Fig. Unità organica (di persone). **9.1** Unità di persone considerata come indivisibile e strettamente solidale. **9.2** [Dir.] Organismo con funzioni politico-istituzionali; consiglio direttivo. **9.3** [Dir.] Gruppo di individui affini per classe sociale, professione e parte politica uniti a formare una corporazione di federati (cfr. *corpo della compagnia* in [3], [6] e segg.); assemblea, adunanza (vd. [10]). **9.4** *Corpo del cielo, del mondo, della terra, dell'universo*: la terra ed il cielo (intesi come sistemi organici composti di più parti). **10** Fig. Raccolta organica o completa di scritti o di documenti. **10.1** [Dir.] Locuz. nom. *Corpo di ragione* (*civile*): il *Corpus Iuris Civilis* giustinianeo. **10.2** Estens. Complesso di discipline affini che formano un campo teorico più ampio. **11** [Econ./comm.] Ammontare dei profitti, capitale di una compagnia o parte di capitale investita da ogni compagno. **12** [Anat.] Parte centrale di un essere vivente, propriamente il busto a cui si congiungono le membra; anche fig. **12.1** Apparato digerente; ventre, pancia, intestino. **12.2** Grembo materno, utero (anche per intendere la madre). **12.3** Fulcro, cuore, base, parte centrale e sostanziale. Fig. *Anima* (*e spirito*) *e corpo* di qsa: punto di riferimento; fondamento, principale motore. **12.4** [Relig.] Fig. Locuz. nom. *Corpo* (*mistico, universale*) *della chiesa*: l'insieme dei santi e dei capi spirituali che sorreggono e guidano l'unione ecclesiastica dei cristiani, di cui Cristo rappresenta simbolicamente il capo (v. anche **6.2** e **9.1**).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.12.2003.

1 La struttura fisica dell'uomo o di un altro essere vivente, considerata come l'insieme organico e funzionale di più parti.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 218.25: Ancora ne la citade de Riete gessio lo sangue de lo pane sì como de lo **cuorpo** dell'omo.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 155.2: Adunque pare manifestamente che lla salutazione è così parte della pistola come l'occhio dell'uomo. Et se l'occhio è nobile membro del **corpo** dell'uomo, dunque la salutazione è nobile parte della pistola, c'altressì allumina tutta la lettera come l'occhio allumina l'uomo.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 59, pag. 134: Lo **corpo** tut pariva k'el foss covert de levra / E 'l sangu' da tut le parte in terra ge cadeva.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 11: Però disse Seneca in nele *Pistule*: li variati cibi sono (con)trari ala buona volontà, et li straini cibi sono (con)trari ali nostri **corpi**...

[5] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 68.10: perchè e la leggierezza per l'uso del **corpo** s'accatta, ed il sapere fedire il nemico, e se coprire, spezialmente se con ispade d'appresso si combatta, s'appara per uso.

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 7.18: e puosesi a sedere in su la sponda del mio letto, e cercommi il polso e molte parti del mio **corpo**; e poi mi puose la mano in sul petto...

[7] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 1-10, pag. 57.6: E nel fine del mio proponimento mi parve sentire uno mirabile tremore incominciare nel mio petto da la sinistra parte e distendersi di subito per tutte le parti del mio **corpo**.

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 93, pag. 566: La vera è calda et humida, temperata e suave, / et apta e

convenebele, ad cui necesso 'nd'ave, / de medicina prendere, che lo so **corpo** lave / de li humuri superflui, unde se sente grave...

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.1: E partese questa melanconia in doe part, l'una part roman col sangue, e va seg ay membr per caxon de necessità e de artoriy, ché la acunza lo sangue a nodrigar ie membr melanconich; la segonda part se manda a la milza e per necessità e per artoriy, ché zo fo besogna per mundificament de tut el **corp** e per nodrigar lu e la milza.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.19, pag. 221: En Vótri me par una penna / zazunà la quarentenna; / ché, s'è freido in atra terra, / chi n'è semper mortar guerra / d'un vento zelao chi ge usa / chi le carne me pertusa, / tuto lo **corpo** me deseca / e li umor naturar leca...

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 750, pag. 384, col. 1: e tucta l'autra gente / che era lly presente / sedeano sbergogniati / colle **corpora** inclinati...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 2, pag. 80.13: kì illu pir li narichi gectava tantu flatu, e pir tuctu lu **corpu** era cussì tempestusu, ki *nè* killa nè autre lu putia cavalcare.

[13] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 25, pag. 167.18: le latora lunghissime, cioè il costato dallo su in giù, e sostretto; le groppe grandi e ritonde; il petto largo; e tutto 'l **corpo**, cioè la sua persona, pieno, spesso di muscoli, cioè che sia nocchioso...

[14] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351], pag. 485.21: Remictite malvagia, cactiva, demoniaca, che te esscu li diavoli de **corpu**, che t'è entrato nepotito per lu culo et rescitote per la bocca.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 130.3: Et illu, comu Marta sollicitu ad aparichari li cosi necessari per lu **corpu**, pusandusi la notti, et, lu sequenti iornu...

– *Beni, bontà del corpo*.

[16] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 7, pag. 14.5: anima. A ciascuno è sconvenevole mettere la sua felicità nelle ricchezze, che sono beni del **corpo**...

[17] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 10, pag. 142.16: conviene ched esse abbiano ei beni dell'anima e quelli del corpo. Li beni del **corpo**, sí come bellezza e grandezza, e i beni dell'anima, sì come temperanza...

[18] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 81, pag. 96.7: può dir bene e male d'alcuna persona da quattro cose che son bontà del **corpo** solamente, cioè: leggereza, forteza, sanità, e belleza.

[19] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 66, vol. 3, pag. 455.1: Li beni del **corpo** sono sei, cioè beltà o nobiltà, leggerezza, forza, grandezza...

[20] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 398.13: Tu misero, che non credi che sieno se non i beni del **corpo**, e ll'anima hai per pezza di calzaio.

[21] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 32, pag. 80.22: le Bonitadi del **corpo** ciò è Bellezza et Adornezza, e queste Bonitadi fan molte volte più danno che prode...

– *Movimenti, reggimenti del corpo*: gesti, atteggiamenti fisici, portamento.

[22] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 61.10: e sono i segni della lussuria i reggimenti del **corpo** e l'abito del vestimento.

[23] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 68, pag. 77.2: E perché il ben profferere le parole è in due cose: l'una nella boce piacente, l'altra ne' piacevoli movimenti del **corpo** - cioè delle mani e de' piedi e dell'altra persona - e della cera del volto...

[24] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 72, pag. 82.4: La seconda, che non faccia troppo acconci reggimenti del **corpo**, acciò che non paia buffone, né troppo rustichi e sconci, acciò che non paia villano.

[25] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 10, pag. 573.4: Li ornamenti della eloquenza stanno nella acconcia pronunziazione e convenevole movimento del **corpo**. De' quali quando n'è *ammaestrata*, in tre modi assalisce li uomini; la eloquenza, assalendo li loro animi; la pronunziazione, li orecchi; li movimenti del corpo dolcificanti li occhi, ingannando.

[26] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 223.19: Ben dici vero; ma la vita dell'anima quando sta nel corpo posso conoscere per li movimenti del **corpo**; però che se l'anima non fosse nel corpo, le membra del corpo non si moverebbero.

[27] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 2, pag. 20.13: E conciosiacosach'egli convertisse l'animo suo a lei, e ripensasse nella mente i costumi, e i belli reggimenti del **corpo**, e la maturitade di Lucrezia, tratto dalla sua molta bellezza, fu preso di mal amore carnale.

[28] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 84, pag. 344.19: e quanto per pervenire al peccato i pensieri del cuore e i movimenti del **corpo** con fatica s'essercitarono, cotanto nello eterno supplicio loro gira e ravolge e transporta...

1.1 Aspetto, struttura, costituzione fisica; corporatura; statura.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.7: La veritade è che gli uomini in molte cose sono minori che lle bestie e più fievoli, acciò che sanza fallo il leofante e molti altri animali sono più grandi del **corpo** che nonn è l'uomo; e certo il leone e molte altre bestie sono più forti della persona che ll'uomo; e più ancora che in tutti e cinque ' sensi sono certi animali che avanzano lo senso dell'uomo.

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 235.3: Io contessa Bietrice, f. ke fui del conte Ridolfo da Kapraia e mogle ke fui de conte Marcovaldo, sana dela mente e inferma del **corpo**...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 50: Et Senaca *Dela creme(n)tia* dice: a nessuno si co(n)viene magiorme(n)te la cleme(n)tia ch'a re; [8] et anco dice: di gra(n)dissima ira (et) di picculo **corpo** sono l'ape, ma lo lor re è sensa pu[n]giglione.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 45.6: «Andavan nella battaglia forti del **corpo** come due tori, e arditi del cuore come leoni».

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 15-22, pag. 81.1: [par. 18] ne la seconda dico di lei quanto da la parte de la nobilitade del suo **corpo**, narrando alquanto de le sue bellezze...

[6] *Stat. sen.*, 1305, cap. 2, pag. 5.13: Salvo et enteso, che se 'l contrafaciente non fusse sano del **corpo**, o avesse altra legittima scusa, non sia tenuto a la detta disciplina...

[7] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 1, pag. 20.3: me, e lui seguitavano una grande compagnia di chierici, che pareano molte alte persone di **corpora**. E tosto mi parve nel mio coraggio, che quelli era Tullio che prima istabilio latino.

[8] *Doc. venez.*, 1309, pag. 61.1: Eo Bonaventura Roman de (con)f(inio) de sen Raphael, san del **corpo** e dela mente, ordeno mio testament(o)...

[9] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.7, pag. 136.16: lasciò loro messer Amerigo di Ner-

bona, suo barone e gentile uomo, giovane e bellissimo del **corpo**, ma non molto sperto in fatti d'arme...

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 49, pag. 70.6: Anchora [per ciò] ke ello la tol per aver fioli de' cercar en [e]sa convegnivele etade e k'ella sia e granda del **corpo** e ben formada...

[11] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 92, pag. 157.26: Egli era verso suoi nemici crudele e fello molto duramente. Lo viso e 'l **corpo** ebbe ben fatto a misura.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 18.9: Como pò esserj cusì piczulu de **corpu**, kystu chi esti chusì grandi per fama de sanctitati?'.

[13] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 45, vol. 2, pag. 80.16: In qualunque dunque modo l'uomo sia fatto difettoso, e mostruoso del **corpo**, non se ne dee curare, purchè l'anima stia bene.

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 2, pag. 135.7: II. Perciò che omne animale generare sole soio simile de **corpo** et de costumi...

– Fig. || Cfr. anche **10.2**.

[15] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 124.11: L'altra propietade si è che più va velata delli raggi del Sole che null'altra stella. E queste due propietadi sono nella Dialetica: ché la Dialetica è minore in suo **corpo** che null'altra scienza...

1.1.1 Locuz. avv. *Secondo il corpo*: in rapporto alla struttura fisica.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 168.15: La piuma non levò coloro, ma sostennorsi con rilucenti ale: e sforzandosi di parlare, mandano fuori piccola voce, secondo il **corpo**...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 179.34: E questa simiglianza puosero al cane di questi minori, così come a catello o a catellini più piccolini che tengono gl'uomini con secho più che non fanno i maggiore, e fanno lor fare molti giuochi e cose con che s'allegrano gl'uomini, e ànno solazzo più che con altri cani. E ancora senza questo, secondo il **corpo** ch'egli ànno e la forza, guardano molto bene l'uomo.

– Locuz. prep. *Secondo il corpo di*.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 105.35: che intra tutte bestie l'uomo ha la più piccola bocca secondo suo **corpo**.

1.2 Prestanza fisica.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 44.24: Adunque diligentemente i giovani scelti che per animo e per **corpo** agli altri sopra stanno, e stati in continua prova mesi quattro, o da indi in su, poichè per comandamento dello Imperadore sono messi nella forte compagnia degli usati cavalieri della legione.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 220.32: e Carlo imperador, manchando del **corpo** e del spirito, dali baron del regno vegniva despresiado e refudado.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 5, pag. 84.29: Et questo Hercules vense e uccise molti giganti per suo **corpo** solamente.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 323.3: Ramondetto, che della schiatta di Provenzali Balzinghi era, nomato di prodezze di **corpo** era sopra tutti quegli del paese.

– *Forza, fortezza del corpo*.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 17.12: Acciò che fue un tempo che in tutte parti isvagavano gli uomini per li campi in guisa di bestie e conduceano lor vita in modo di fiere, e facea ciascuno quasi tutte cose per forza di **corpo** e non per ragione d'animo...

[6] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 20, pag. 62.27: Perchè sono nella legione più compagnie che abbisognano d'uomini litterati, coloro che l'elezione de' cavalieri fanno, avvegnachè nell'approvare, in tutti richieggiano statura di certa grandezza, e fortezza di **corpo**, ed allegrezza di volto...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 463.10: Tutti li assalti della fortuna sostenne fortissimamente, così con la forza del **corpo**, come con quella dell'animo.

[8] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.13: entro alla quale etade non volemo che veruno sia recevuto, se no per forteça de **corpo** o per endustria de senno...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 99.1: 15. Jà secuta Gayu Mariu, lu quali fu grandissima lutta di fortuna. Ca issu judicatu da li Arpinati non dignu di li hunuri, da poy sustinni tutti li impetuusitati di la fortuna con grandissima furtiza et di **corpu** et d'animu.

– *Virtù del corpo*: capacità del corpo.

[10] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 54.25: la sapientia dell'amore sta nella volontà, la sapientia dell'operatione sta nella virtù del **corpo**, ché l'omo sappia operare...

[11] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 173.23: però che l'anima de' bruti si produce per virtù del **corpo**: ma l'anima de l'uomo si produce sanza mezzo alcuno, immantanente da Dio...

[12] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 5, pag. 232.13: Partiti da me, femina. Anco è vivo il fuoco; togli via la paglia. - E partendosi quella crebbegli la virtù del **corpo**...

1.3 Integrità fisica.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.18: dispregiando ogni cosa terrena e non curando di veruna tribulazione, avendo le loro **corpora** per niente...

– *Infermità del corpo* (spesso in contrapposizione a *infermità dell'animo*, v. **3.2.3**).

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 35.21: La credenza dell'Unzione si è che se ne rimettano le peccata veniali a colui che s'ugne, e giovi a la infermità del **corpo**.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 9, pag. 75.22: Queste infermitadi son radice di tutte l'altre, et dell'anime et delle corpora. Dico in prima ke la tenebrosità è la prima infermità et la peggiore dell'altre, et così per ordine. Ogne infermità, et d'anima et di **corpo**, discende da questa radice della tenebra et la tenebra la gennera.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 17, pag. 541.25: Malizia corporale è quella la quale noi generalmente chiamiamo infermità o difetto di **corpo**; e questa può essere ancora nelle cose insensibili, quando in esse naturalmente è alcun difetto, sì come alcuna volta è in uno albero, il quale nasce torto o noderoso o con alcuna altra cosa meritamente biasimevole, secondo la sua qualità.

– *Salute, sanità del corpo* (spesso in combinazione o contrapposizione a *salute, sanità dell'animo*).

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 348.2: et così averai lo censo de la sa-

lute del **corpo**, lo quale èe sopr' ongne censo.

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 11: Et in alt(r)a parte disse: lo te(m)perame(n)to del bere è sanità del **corpo** (et) del'animo...

[7] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 80.21: Ma coloro che di cavalleria sono scaltriti credono che più adopera alla santade del **corpo** il provare dell'arme spesse volte, e faticarsi, che la cura de' medici.

[8] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 281.24: Ancho provedemo e ordenamo per la salute e per honestetà dell'aneme et delle **corpora** nostre e per accrescemento e grandeçça e extato della verace croce...

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 786, pag. 127: Dra sanitae de l'anima eo curava molt poco. / La veritae lassava e andava pos l'ombria: / Dra sanitae del **corpo**, ma no de l'arma mia, / Temeva, e no curava de stragrand malatia, / Perzò sont mo gravao d'infirmitá compia».

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.22: In le richeçe no sta la bontae de l'omo, açoché tu non temi la povertae; né in la sanitae del **corpo** è la virtue de l'omo, açoché tu no temi langor né malatia...

[11] *Preci assis.*, XIV pm., 10, pag. 141.11: che meritono la salute e 'l bene dell'anime e delle **corpora**, secondo la sua sanctissima voluntate.

[12] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 68, pag. 287.18: e incolpatene l'amore che io ò alla salute vostra e dell'anima e del **corpo**...

1.4 Locuz. avv. *A corpo a corpo*: a stretto reciproco contatto fisico (del combattere di uno o di ogni singolo combattente personalmente contro un altro).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 67.23: E Eneas se commatteo con Turno ad **corpo** ad corpo e fecerosse molte ferute.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 753.1: Battaglia tra Enea e Turno a **corpo** a corpo.

[3] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 116.6: fa per lu, secorso non aspeta d'aver e domanda se bataia vol far a **corpo** a corpo lu e so fradelo lo qual l'avea conduto a questo.

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 68.25: e combateo con uno cavaliere a **corpo** a corpo e venselo, e tucta Ispagna vense e somise socto Roma, e tornò a Roma.

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 168.19: E quando lo re de' Sciti combatteva col nimico suo a **corpo** a corpo, ed egli fu morto, l'altra gente il voleva spogliare, e tagliarli la testa...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 42, vol. 2, pag. 143.16: e racconta una nobile battaglia, nella quale T. Manlio vinse uno Gallo, col quale egli si combatteo a **corpo** a corpo, e tolseli uno cerchiello d'oro ch'egli portava intorno al collo.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 87.2: E cavalcato più giornate e rappressato a Poro, e Poro richiese Allexandro di battaglia a **corpo** a corpo con lui...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 76.5: rembombava lo crudele romore. Dieci miglia da longa fu odito. Odi pianto, odi gridare. A **cuorpo** a cuorpo se affrontano.

1.4.1 Locuz. avv. *Corpo a corpo*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 184.25: e commatteo con essi e occisende assai e con Scipio commacteo uno yspano **cuorpo** a ccorpo e vicquelo.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 172.12: E con Poro, fortissimo re d'India, crudele battaglia fece; e combattuto **corpo** a corpo con lui, ed essendo iscavallato per la morte del cavallo, per i cavalieri che il soccorsero campò della morte.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 172.1: e ccontro a llui se ne volle chombattere **chorpo** a ccorpo, avengna che Ulixes l'avesse per suo maestrevole parlare.

[4] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 46.8: per la qual cosa il Re Carlo li mandò ch'egl'era traditore, et che di quello l'appellava di provarlile se se ne usasse disdire comunque e' volesse, et dove, o **corpo** ad corpo, o con quanta gente e' volesse...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 268, pag. 299.35: Ma combattiamo noi, intra me e voi, **corpo** a corpo, per tal convenente ch'io vi farò buona sicurtà e darò buoni 'staggi che, se voi mi potete venciare o fare ricredente in campo, io vi farò la terra lassare a me e a tutto mio lignaggio.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 146, pag. 141.30: e quando eli vignerà **corpo** a corpo çià se a Dio plaxe vergonçia ni despresio non me avignerà».

1.5 Locuz. avv. *Corpo per corpo*: lo stesso che *a corpo a corpo*.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 6, pag. 9.37: io mi combatrei co llui **corpo** per corpo, s'elli non facesse tuta vostra volontà.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 246.8: Giuoco terzo: di combattere **corpo** per corpo.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 102.23: cun chò sia cosa que issu, standu mastru di li homini di cavallu, avissi aucisu lu duca di li Fidenati combatendu con sicu **corpu** per corpu.

1.6 [Detto delle offese che comportano un danno fisico:] locuz. avv. *Di corpo in corpo*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 50, vol. 2, pag. 253.36: Salvo che la pace o vero la triegua non s'intenda rotta per alcune parole ingiuriose nè per altre offensioni, contumelie et ingiurie per qualunque modo fatte o vero commesse, altremente che di persona in persona et di **corpo** in corpo. Et intendasi di persona in persona et di corpo in corpo, se percotimento interverrà, et non altremente.

1.7 Locuz. avv. *A corpo a corpo*: di fronte, al cospetto di qno.

[1] **f** *Leggende di Santi*, XIV pm.: Vedendolo, egli ebbono paura, e fecionsi il segno della santa croce; e subito il leone abbassò il capo a **corpo** a corpo, e a capo chino si puose a' piedi d'Eustachio. ‖ Crusca (5), s.v. *corpo*.

2 Essere vivente, individuo (considerato soprattutto nella sua fisicità).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 3.50, pag. 54: Cannoscensa si move / da senno intero, / como dal cero, / quand'arde, lo sprendore, / e tutte cose nòve / di stato altèro / di le' nascêro / e nasceno a tutt'ore. / A la sua signoria / si regge cortezia, / tutta larghessa, / tutta prodessa, / pregio e leansa e tutto valimento. / Quel **corpo** là u' si cria / giammai non falleria / né per ricchessa, / né per grandessa, / tanto lo guida fino insegnamento.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 23, pag. 269.10: così debbono amare gli omini le moglie loro, com' e **corpi** loro; perciò che, chi ama la moglie sua se medesmo ama, et neuna persona è, che

abbia in odio la carne sua, anzi la nutrica [e] acrescie.

[3] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.9, pag. 450: L'arma e lo core n'è compreso e mosso, / solo un punto non posso me ritrarne: / tant'è il soperchio, convene mostrarne / in mia canzon, poi non son ciò ch'eo sembro. / Isvarïato son d'ogn'altro **corpo**, / fuor di natura son d'ogne animale...

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.43, pag. 81: ché **corpo** alcun non, credo, è sotto 'l cèlo, / che regni 'n vita, un'or' vi dimorasse...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 7, pag. 11.12: io sarò vostro duca in questo fatto; mio **corpo** non vi lassarà fino a la morte, non per mio profetto solamente, ma perchè grande lode mi parrà acquistare se per lo mio capo tanta buona gente si dirizza.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 749.8: e al postutto assalisce due grandi **corpi** trojani, Orsiloco e Bute...

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 5, pag. 85.1: Bel nipote, io non ti voglio ricordare la gran fama ch'è di vostro **corpo** per lo mondo, né non vi voglio ricordare vostra gran prodezza né vostre maravigliose victorie...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 206.1: Lunga dimoranza sarebbe a dire gli nomi degli uomeni del mezzo popolo. Dugento **corpi** rimaneano alla battallia: dugento corpi diventaro sassi, veduto il capo del Gorgone.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 77.13: Et quandu Dido zo fachia era obscura nocti, quandu li **corpi** lapsi prindinu lu dulci sopnu et li mari crudili si riposanu...

[10] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 13.35, pag. 38: Deh! che dich'io? e' non può intervenire / In **corpo** uman vizio più disonesto, / Che quel che, chi qui legge, può udire...

– *Franco corpo*, *corpo libero*: uomo libero. || Cfr. lat. «libera corpora» in *Liv*., V, 22 , 1 e VI, 13, 7.

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 22, vol. 2, pag. 31.29: Al dimane il dittatore vendè li franchi **corpi** sotto una corona.

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 13, vol. 2, pag. 103.8: le tende de' Volsci ancora furono prese in quel dì, e tutta la preda fu conceduta a' cavalieri, salvo i **corpi** liberi.

2.1 [Ret.] Persona di chi è in causa (nell'opp. fra le proprietà della persona e quelle della 'cosa' o del fatto).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 23, vol. 4, pag. 81.3: Benevolenza s'acquista da quattro parti, cioè per nostro **corpo**, o per lo corpo di nostro avversario, o dagli auditori, o dalla materia medesima. Dal corpo nostro s'acquista, quando noi ricordiamo nostre opere, o nostre dignitadi cortesemente, senza nullo orgoglio, e senza nullo oltraggio.

[2] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 48, vol. 4, pag. 156.8: Qui divisa gli argomenti per provar ciò che il parlatore dica. Tutte cose sono confermate per argomenti, che sono retratti dalle proprietà del corpo, o dalle proprietà della cosa. E sappiate, che Tullio chiama **corpo** colui, per cui detto, o per lo cui fatto nasce la questione. Ma cosa si chiama quel detto, o quel fatto, di cui la questione nasce.

2.2 Fras. *Essere in corpo* (*vivo / mortale*): essere in vita.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 15.17: Cioè il padre di Silvio, che fu Enea, essendo in **corpo**, andò in Inferno, e dicelo Vergilio nel VI dello *Eneidos*.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 55.6: Chè come solea essendo nel **corpo** vivo cacciare li demonii e curare gl'infermi, così ora al suo sepolcro persevera di fare...

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 145, pag. 336.3: In tanta unione e cognoscimento della mia bontá che, essendo nel **corpo** mortale, gustano il bene degl'immortagli...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 35, pag. 259.4: L'anima non à besogno de vasello chi la porte, ma non eperò è da maraveiar se a l'omo, chi era ancora in **corpo**, aparse quelo che per corpo solea vei', e per quelli se li demostrase dunde la sua anima devea esse' menâ.

– Fras. *Essere col corpo*.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 58.15: e di quale pena debbano essare tormentate, secondo el pecchato che ànno commesso e facto mentre che stectero e furo col **corpo** in questo mondo.

– *Vivo in corpo*: vivo.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 391, pag. 306: Long temp è k'aspegiava d'avé alcun conforto, / Ke te devess cognosce tro tu fuss viv in **corpo**, / E eo in mia vegieza sorviv pos ti k'e' morto.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 44, pag. 173.6: Adunca nullu in chelu - zo è angilu -, nullu in terra - zo è homu vivu in **corpu** -, nullu sucta terra - ço li animi partuti de lu corpu - putianu manifestari li secreti de la Scriptura...

2.2.1 Fras. *Dipartire*, *disgiungersi*, *dislegarsi*, *dividersi*, *cessare*, *partire*, *separarsi*, *uscire dal corpo* (sogg. *l'anima*, *il cuore*, *lo spirito*, *il fiato*): morire. || Cfr. anche *anima* **1.2.5** e **1.5.2**.

[1] Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosc.), 36, pag. 158: Core, ché non ti smembri? / Esci di pena e dal **corpo** ti parte. / Molto val meglio un'ora / morir ca pur penare...

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 149.13: fatica e dolore». E quando è l'anima per la Morte partita e sceverata dal **corpo**, va nel suo paese, là dove dimor[r]à sempre mai.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 59, pag. 106.14: ttanto non parlano più, inpercioe c'a Blanor sì gli ee uscito lo fiato di **corpo** ed ee passato.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 159.27: Ricunta ancora sanctu Gregoriu e dichi ki multi fiati jntravenj ki quandu alcunj animj èxinu da li **corpi** de kista vita, canuschinu li pirsuni ki non victiru iamay, li quali su stati loru simili in beni oy jn mali; e comu su similj jn benj voy in malj, cussì poy de la morti divinu essiri in vita eterna oy a lu infernu...

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 494, pag. 35: tou alli apostoli li remanerane / et ad Iohannj che con teco stane. / Poy che dellu **corpu** tou l'anima toa è uscita, / quisti lu guardaranno de fi' alla mia venuta».

[6] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 25.8: Qui mostra la diversità de l'anime disgiunte dal **corpo**, che hanno con quelle che ancora vi sono congiunte; cioè quelle non spirano, però che non sono congiunte col corpo organato, e atto a fare ciò.

2.2.2 [Filos.] Fras. *Entrare in corpo*, *ritornare al corpo* (sogg. *l'anima*): nascere, resuscitare.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 93.21: et inmantenente l'anima li entrarà en **corpo**, e risuscitarà tutto vestito...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 35, pag. 158.6: \D.\ Deo perch'Ell'è sovranamente bono e sovrana san[ct]itade e no crea aneme se no bone e sante, le qual aneme intrano in li corpi per obedientia de Deo, tropo me maravelio perqué el fin metude in inferno quando el se partiseno dal corpo. \M.\ Deo è quello da chi in tugi li ben e tuta la san[ct]itade e no crea se no sancte aneme e bone; e quelle aneme desidrano naturalmente de intrare in lo **corpo**, così como l'omo dexidra naturalmente de vivere.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 35.8: et pir li lacrimi soy, Deu sì avj concessu ky la anima de chistu si retornj allu **corpu**'.

2.3 Fras. *Distruggere, far giustizia del corpo*(di qno): uccidere.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 50, pag. 123.33: E voi che ci sete venuto, mi tengho io per pocho che io non v'uccido o ch'io non vi fo del **corpo** distruggiare. Partitevi tantosto dinanzi da me e guardate che più non ci torniate, e sappiate che, se Priamo ci manda un altro tal messaggio, lo messaggio non tornarà giamai a Troia».

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 52, pag. 125.22: E a voi dico io in tal maniera che, se messaggio non fuste, io farei giustitia di vostro **corpo**.

2.4 Fras. *Essere fuori dal proprio corpo*: essere fuori di sé, essere adirato.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: così l'omo adiroso isveglia tencione, però che qua(n)do l'omo s'adira si è di fuore dalo suo **corpo**...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 129.12: e l'omo k'è irato è foro del so **corpo**, sì ke a neguno irato la soa ira le par ne iusta.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 56, pag. 299.27: E l'omo irato è fuore del so **corpo**, sì che a nexuno irato la soa ira pare iniusta.

2.5 Fras. *Mettere, porre il corpo per, innanzi a* qno: mettere la propria vita a disposizione di qno.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 13, pag. 115.14: Dico che déi alcuna volta mettere lo **corpo** tuo innanzi al prossimo, e alcuna volta mettere innanzi lo prossimo. E questo si conviene nelli prelati, li quali ànno a reggere, ché alcuna volta denno ponere lo corpo loro per li subditi. - Come? - Ecco, se fusse indella terra uno tyranno overo eretici, per salvare li subditi prossimi, dée mettere lo corpo suo infino alla morte.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 13, pag. 115.20: Unde dicea Santo Gregorio di sé: «Io sono tenuto di mettere lo **corpo** mio per l'anime di subditi».

3 La parte fisica ed istintuale dell'uomo, reputata sede dell'anima (motivo ispiratore della contrapposizione filosofico-teologica tra sensualità e spiritualità, istintività e razionalità, inclinazione al male e rettitudine, caducità ed immortalità).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 492, pag. 544: Femena con beleçe qe no è naturale, / aucì l'om e confondelo qe la va per vardare: / quando l'omo plui sieguela, plui lo fai desvïare, / l'anema li fai perdere e lo **corpo** penare.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 487, pag. 617: L'anema se laimenta q'è molto tormentaa, / del **corpo** se reclama qe l'à mal albergaa: / «Oi corpo maladheto, con' tu m'ài enganaa!

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 18.17: Et però, se quel **corpo** è mal disposto e compressionato di mali homori, la anima per gravezza del corpo perde la conoscenza delle cose, sì che appena puote discernere bene da male...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 26, pag. 55: Dis lo Segnor a l'anima: « Conserva toa bontá. / Sover lo **corp** te do e forza e libertá / Ke tu 't poss ben deffende da soa perversitá. / Va' via, refrena 'l corpo e no 'g dá libertá.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 36: cioè dal carne (et) dal mo(n)do et [dal diaule], [18] chi sono questi tre tuoi nimici, (et) nimici de hum[an]a generasione li quali lassasti intrare p(er) le finestre delo tuo **corpo**...

[6] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 301.9: **Corpo** forte tenere e debele alma, unde anima serva corpo e vertù rassionale a diletto animale sia sottoposto...

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.51, pag. 601: Lo vostro **corpo** misero, ke cusì lo ingrassate, / e 'l vostro bel visaio, ke ttanto l'adornate, / mandecaròlo i vermi sicco' dulçe melate...

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 321, pag. 572: De aucelli domestichi gallina è la migllore; / temperata le judica nostro summo doctore; / humore bonu genera, **corpo** conforta e core...

[9] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.31: Diku mia kulpa in kualissu muodu fussa affisu ku li tchinkui sienzi di lu **kuorpu**, spitzialimenti l'auderi e llu videri, chi hagiu postu a li kosi dissuluti...

[10] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 29.33, vol. 1, pag. 201: Lo mondo è falso e desliale, / Sathanàs ne fa far male, / lo **corpo** ne vole 'ngannare...

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.1, pag. 9: Audite una 'ntenzone ch'è 'nfra l'anema e 'l **corpo**, / battaglia dura troppo fin a lo consumare.

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.3: quand l'anima se manda in l'human **corp** per voluntà de De, ela è plena de tute scientie et à cognosciment de tute colse. Ma per greveça de la carn, in la quala ela è serada, agravada e sì com' in prexon, ela se obscura...

[13] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 399.10: E conoscendo in sé diverse parti, quelle che in lui sono più nobili, più ama quelle; e con ciò sia cosa che più [nobile] parte dell'uomo sia l'animo che 'l **corpo**, quello più ama.

[14] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 25, pag. 510: Amor sovent tut el **corp** me speluça, / fame semblant de darm'el son palaxio...

[15] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 4.23: zo esti abandunandu e trapassandu li cumandamenti di Deu, consicutandu la dilletacioni di lu miseru **corpu** per la via tenibrusa et obscura.

[16] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.3: Et imperò ki a tantu sacramentu si divi lu monachu apparikari et andarinchi sença ira e tristicia e cum nictiza di menti e di **corpu**...

[17] *Lett. bologn.*, XIV pm. (1), pag. 54.15: El dice l'apostolo che la carne concupise averso lo spirito, çoè desidera de fare peccare l'anima. Dunqua lo **corpo** è nemigo de l'anima e l'anema del corpo...

[18] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 55.10, pag. 600: Onde quanto che l'alma è via più nòbele, / che **corpo** alcun nel qual dentro se pose, / tanto più degne son tutte suoi cose.

[19] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.31: e di far con le cose che sia honor dal **corpo** e salvamento da la anima...

[20] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.8: nuj ordenemo che in l'andamento et in li ati del **corpo** et in la gravitae de tuti i costumi reluxa santità et honestae, sì che in la bocha rixo non temperao e dissoluto, in le vestimente del corpo ornamento più luxurioso

e soperchio...

– Fig.

[21] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 60 rubr., pag. 98.12: De' rimproverî della Pazienzia, che fa sopra 'l **corpo** della Superbia.

– *Corpo mortale, terreno, carnale*.

[22] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 5, pag. 47.7: «È mestieri questo corpo corruptibile ke si vesta de incorruptione, (et) questo **corpo** mortale se vesta de inmortalità».

[23] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 415.6: elli sarebbe alli ottantuno anno di mortale **corpo** in etternale transmutato.

[24] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 306.10: ma li corrotti e gravi e terreni **corpi** e li terreni e moritoj membri fanno l'anima grave e pigra...

[25] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 183.5: «Signore Idio, noi non facciamo per noi, però che non siamo in **corpo** carnale, che il demonio ne possa tentare; ma facciamolo per li mortali, li quali al mondo lasciamo dietro a noi».

[26] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 2, pag. 34.6: Iddio è visibile e non visibile: egli vede tutto, e non puote essere veduto; ché niuno **corpo** terreno puote vedere ispirituale cosa; ma lo spirito vede lo spirito.

[27] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 5, pag. 228.28: Ché como le omnipotente Dee, aspirando e inpiando la creatura rational, e vivifica e move le cose invisiber, così le cose invisiber, çoè li angeli e le anime, inpiando movem li **corpi** carnai chi se vên.

– *Castità, onestà, purità, temperanza del corpo* (talora in combinazione a *castità, onestà, purità, temperanza dell'anima*, v. **3.2.3**).

[28] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 179.5: potere muovere; ma poi ch'io ao perduto il buon pregio e la castitade del **corpo** e dell'animo, non è gran cosa a perdere le parole e le cose vili».

[29] Guittone, Rime (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 192.1, pag. 243: Temperanza di **corpo** è sanitade; / vita li allunga e gaudio in lui retene...

[30] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 193.15: Se la purità del **corpo** è tanto amata e tanto piacevole, quanto dee piacere a Dio la purità de l'anima!

[31] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 297.36: sì nella femmina come nel maschio, la castitade e l'onestade e la puritade del **corpo** si loda e la coruttione della carne si danna.

[32] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 217, pag. 92: e cun tuta çent amor en pax, / e castità de l'anema e del **corpo**, / e vera obedientia usque a la morto...

[33] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 46, pag. 77.18: e incontrà sì del fato che lo cavaler stete in puritade de **corpo** li diti tre dì, e may da po' no desirà deletança carnal...

– *Diletti, sollazzi del corpo*: piaceri fisici.

[34] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 4, pag. 9.7: E di colui che segue e diletti del **corpo** contro legge e contro ragione, dissero d'essere bestia.

[35] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 122.13: et abeverato di buoni vini, sì si muove legieramente a fare i diletti del **corpo**.

[36] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 396.25: ma tutte le pene e diletti del **corpo** ben sono de l'anima altressì...

[37] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 329.7: né non sa disdire quando alcuno le domanda sollaççi di suo **corpo**.

[38] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1073.21: O vuoli di mangiare o di bere o di bagnora o d'altri diletti del **corpo** non me ne domandare...

– *Sozzura del corpo*: peccato.

[39] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 19, pag. 199.15: ma dé lasciare tutto il diletto della carne e da ogne sozzura del **corpo** dé essere puro verso Idio, però ch'è suo cavaliere.

[40] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 13, pag. 226.20: qual sozzura di tutto il tuo **corpo**, e che per te commessa non sia?

– *Tentazione del corpo*.

[41] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 19, pag. 199.28: Ma perché a pena è alcuno sì buono che viva sanza peccato, e la vita de' cherici naturalmente sia disposta alla tentazione del **corpo** per lo molto riposo e per la grande abbondanza de' cibi ch'ànno sovr'ogn'altra persona, s'alcuno cherico vuole amare secondo l'ordine di suo sangue e di suo grado, sì come mostra la dottrina ch'è detta de' gradi degli uomini, così usi sue parole e cominci ad amare.

– [Relig.] *Prigione del corpo*: il corpo per l'anima, in quanto sede di tentazioni.

[42] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 34, pag. 85.18: Ma lo cuore è sì franco e sì dilibero, che lo signore non lo puote iustiziare. Chè la prigione del [**corpo**], o' elli è rinchiuso, no lo justizia, ch'elli non faccia sua volontade a mal grado.

[43] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 9, pag. 240.2: quella santissima anima uscì della prigione del **corpo**, e andossene a cielo con quelli cori che cantavano...

3.1 Fras. *Guadagnare col, del proprio corpo*: guadagnare praticando la prostituzione.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 191.27: perciò che solo le femmine le quali vogliono guadagnare del loro **corpo**, e quelle che stanno a lor collo, danno solo i sollazzi della parte di sotto e non vogliono dare quelli della parte di sopra.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 25, vol. 1, pag. 40.24: Questa Laurenzia era bella, e di suo **corpo** guadagnava come meretrice...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 33, pag. 151.30: si trovò essere state due femmine Vestia Oppia Atellana abitante a Capova e Faucula Cluvia, la quale già col **corpo** avea guadagnato...

– Fras. *Fare guadagneria del proprio corpo*.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 59.21: lu quali fu constrictu per puvirtati da citellu di fari guadagnaria di so **corpu**...

– Fras. *Fare male del proprio corpo*: prostituirsi.

[5] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 344, pag. 221.12: Simile, la femina golosa e ghiotta si mette a fare male del suo **corpo** acciò che possa avere danari per comperare i buoni bocconi...

– Fras. *Prestare, commettere il* (*proprio*) *corpo*

per denari, *per guadagno fare e ricevere*: prostituirsi.

[6] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 578.2: Dice l' Autore: però che questa puttana volse li occhi allo Autore; il quale occhio è cupido e vago; quello gigante, feroce bagascione, la battèo e flagellòe dal capo al piede; a dare ad intendere, ch' elli non volle che a llui l'aspetto suo torca, quanto quella presti il **corpo** per danari...

[7] *Doc. perug.*, 1351-60, [1359], pag. 14.11: Inprima che niuna meretrice forestiera la quale el corpo suo averà desposto a carnale cupidità per cagione de recevere guadagno, ne ancho alcuna piubeca meretrice de la Città overo contado de Peroscia, la quale piubbecho e palese a onne persona indiferentemente cometesse el **corpo** suo per quisto guadagno fare e recevere, possa stare habitare o demorare êlla Città...

3.2 Fras. *Avere in corpo* (una passione, un'emozione, il diavolo): esserne posseduti totalmente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 12.55, pag. 237: Quant'amore in **corpo** om dea donque avere, / nel quale a un seco congiunto veggia / vecino, amico, filio onne e parente?

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 13, par. 4, pag. 74.17: Disse: «Questi diavoli che costei à in **corpo** sono di sì fatta gieneratione, che non n'andranno, se non è per fuoco.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 53, pag. 115.11: I' avea sì grand'angoscia, ch'i' non m'avvedea di neun pericolo, perocché mi parea, che tutto ciò, ch'i' avea in **corpo** ne volesse uscire, e non potea.

[4] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 80.1: «Si m'aÿ Dio, cavaler, vuj avì plu orgoio in **corpo** che non à Tristan né Palamides».

– Fig. *Avere il diavolo in corpo*: avere un comportamento irrequieto.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 183.6: E oltre a questo, elle son tutte giovani e parmi ch'ell'abbiano il diavolo in **corpo**, ché non si può far cosa niuna a lor modo.

3.2.1 [Parlando del demonio:] fras. *Entrare*, *trasire in corpo* (a, di qno).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 33, pag. 157.7: 'eu aiu factu talj piccatu; si eu trasu a la ecclesia, ayu pagura ki lu dimoniu non mi trasa jn **corpu**'...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 44.2: e per incantamenti e arte magicha facieva entrare le dimonia ne' **corpi** morti...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 11, vol. 1, pag. 487.20: Nondimeno per lo caso avenuto, a llui entrò tanta paura in **corpo**...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 227, pag. 263.12: Alcuna volta lo diavolo si dimostra a colui, in molte maniere e figure, e gli entra in **corpo**, e travaglialo molto fortemente...

– Fig. [Rif. a profumi ed odori].

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 120, pag. 117.3: Quand'e' l'ebe usato, sì gli fu aviso che ttutti gl'olori e le soavità gli fosero entrati in **corpo**.

3.2.2 Fras. *Mettere in corpo* qsa a qno (un cattivo consiglio, una tentazione): trasmettere a qno un desiderio, tentare ed indurre a cattive inclinazioni.

[1] *Postilla amiatina*, 1087, 3, pag. 103: Ista car(tula) est de Caput coctu: / ille adiuvet de ill rebottu / q(ui) mal co(n)siliu li mise in **corpu**.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 347.11: Et lo filius Sirac disse: non essere desideroso in ongne mangiare, e non ti mettere in **corpo** ongne esca; perciò ke in molte esche àe infermitade.

3.3 *Corpo e anima*: la globalità dell'essere umano, ovvero la sua duplice natura spirituale e fisica.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 347.1: lo temperato bere èe santade dell'anima e del **corpo**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 50, pag. 234: Li quai in **corp** e in anima seraven dexbregai...

[3] *Doc. fior*., 1277-96, pag. 377.8: che nne ssia inn aiuto a l'anima ed al **chorpo**.

[4] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 15, pag. 516: Brigar cu le puitane è mortal peccà: / l'anima e 'l **corpo** sì n'è forto damnà...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 39, pag. 112.6: voluntate recomandemo devotamente a li pedi vostri, sì como quilli k'ènno tuti vostri in **corpo** et in anima.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 42, pag. 63.5: sì ae forsa lo dimonio sopra lui di farlo perire in anima e in **corpo**...

[7] *Doc. venez.*, 1300, pag. 32.11: Ancora volo ch'eli debia vender la tera, le bestie, masarie, libri et tute arnexe et far dnr. et pagar i(n)prima [.....] debite sì de l'anema sì delo **corpo** che se trovase...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.404, pag. 166: donde esto peccao toje per ver / **corpo** e anima e aver.

[9] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 184.1: ci scrivi; e se avessi considerato el pericolo che ci porta al'anima e al **corpo** quello che scrivi, non dubitiamo che non ce l'aresti scritto per cosa del mondo...

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 24.7: pensandu di aquistari dui utilitati, di anima et di **corpu**...

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 553, pag. 124: Diceano che li sciti a llui se vollio dare / In anima et in **corpo**, quanto pò dire et fare.

[12] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 42, pag. 136.28: Et io peccatore vostro l'anima e 'l **corpo** ve ne prego...

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 5, vol. 1, pag. 112.27: Cussì quandu lu nostru signuri sidia in tavula, ipsu era in **corpu** et in anima supra la tavula...

[14] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 10, vol. 9, pag. 59.16: ma temete colui che puote l'anima e il **corpo** in perdizione mettere nel fuoco eterno.

– *Darsi con l'anima e con il corpo* (a qsa): impegnarsi con tutte le proprie forze.

[15] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, vol. 2, pag. 159.13: come tutto dì veggiamo di molti, che sono dati con l'anima e col **corpo** a servire a certi signori, e poi sono da loro abbandonati nelli loro bisogni...

– *Incolpare l'anima e il corpo*: essere incolpato nell'integralità della persona.

[16] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 57.10, pag. 506: sopra tucte cose Idio istà fermo, / diferenza è dal sano a lo 'nfermo, / chi del dito crede fare ischermo, / l'anima e 'l **corpo** sia incolpato.

– *Mettere, porre l'anima e il corpo* (*e la sostanza*) *per* qno / *in potere di* qno.

[17] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 13: qua(n)do l'uno p(er) l'amico porrebbe l'anima (et) lo **corpo** (et) la susta[n]tia...

[18] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 27, pag. 27.2: È un altro ornamento che s'appella concedimento, il quale àe luogo quando nel nostro detto mostriamo di dare noi o alcuna cosa tutto alla volontà altrui, in questo modo: «Abbiendo io perduto tutte l'altre mie cose, e essendomi rimasa sola l'anima e 'l **corpo**, quel cotanto che m'è rimaso di molte altre cose ch'avea, tutto 'l metto in vostro potere.

3.3.1 *Cuore e corpo, corpo e spirito.*

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 8.23, pag. 117: ca lo suo avenimento / d'amar mi travaglìa, / e comandami a dare, / a quella a cui consento, / core e **corpo** in baglìa, / e nulla non mi pare.

[2] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.125, pag. 150: però ti vo' pregare / che questa bella dea tu mi saluti, / e di' che 'l core, 'l **corpo** e ciò ch'io aggio / e ciò ch'io posso dire e operare / o so immaginare / fatto ho servo a le sua gran vertuti...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 187.6: recipisti mandato che devisse abandonare, inde la citate toa, la toa propria maysone e devissete dare tutto in **cuorpo** e spirito a li tuoy speciali nemici, chi non pensano altro nocte e iuorno se no de destruyre li tuoy amici e li tuoy citadini.

3.3.2 Fras. *Essere punito del corpo e della vita*: essere condannato a morte.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 55, vol. 1, pag. 323.7: che chi lasciasse la plebe senza tribuni, o chi facesse magistrato senz'appellazione, fosse punito del **corpo** e della vita. || Cfr. *Liv.*, III, 55, 5: «...qui creasset, eum ium fasque esset occidi, neve ea cedes capitalis noxae haberetur».

– [Relig.] *Glorificato, beato* o *dannato in anima e corpo*: destinato al Paradiso o all'Inferno.

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 138, pag. 632: Lì è granda compagna de confessor bïai, / en anima et in **corpo** tuti glorificai...

[3] Zucchero, *Dodici art.*, XIV in. (fior.), pag. 6.1: E però elli sarà bene in quel giorno glorificato in **corpo** e in anima, secondamente c'avranno servito in vita eternale; e' malvagi dannati in corpo e in anima perpetualmente nelle pene eternali.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 16, pag. 250.24: per dare ad intendere che ora gli eletti sono beati pur nell'anima, e poi dopo la risurrezione saranno beati in anima ed in **corpo**.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15, par. 2, vol. 2, pag. 27.23: Et Iesu sapia ki, si illu predicava la fidi di Deu, ki Deu esti trinu et unu et fichì li homini per viviri iustamenti et essiri beati in **corpu** et in anima vivi in chelu eternalmenti...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 22, pag. 245.29: A lo iudicio li crescerà questa beatitudem, che alora receveram li corpo groriosi e seram biai in anima e in **corpo**.

3.4 Locuz. avv. *Di, in corpo*: sotto l'aspetto fisico e materiale. || Freq. in formule bimembri del tipo *in corpo e in anima, di corpo e di anima, del corpo e della mente*: sotto il duplice aspetto fisico e spirituale, fisico ed intellettivo, dal punto di vista comportamentale e morale, ecc.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 190, pag. 218: Vezand ke per li meriti dra Vergene Maria / Scampao è in **corp** e in anima, el torna im bona via...

[2] *Stat. prat.*, 1295, pag. 445.29: E leggansi li capitoli <s> la seççaia domenica del mese. Ancho se veruno della detta Compagnia infermasse, sì llo debbiano vicitare e aiutare dell'anima e del **corpo**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 84, pag. 231.5: che conciossiacosaché l'amore delle lettere mi faccia pigro del **corpo**...

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 20, pag. 295.27: «E tu nobile giovano inn anima e in **corpo**...

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 1, pag. 2, col. 18.3: Quando la gratia comincia a riducere gli habiti negli acti: sì riduce più tosto e più perfectamente quelli habiti a' quali la creatura è in anima e in **corpo** meglio disposta.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 566.21: però che Eva ne colse il frutto, per lo quale con fatica e sudore mangiò poi il suo pane; onde all'umana generazione seguìe la pena dello essilio, sì in **corpo**, come in anima...

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 48.26: Or non cessando lo demonio di tormentarla, li suoi propinqui, carnalmente amandola e perseguitandola amando, la menarono alli malefici per guarirla del **corpo** e ucciderla dell'anima...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 14, vol. 1, pag. 130.15: Ma poi questo Carlo divenne sì malato, ch'era perduto del **corpo** e della mente, onde per necessità fu disposto dello 'mperio e del reame, e per gli baroni dello 'mperio fu eletto uno Arnolfo imperadore...

[9] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 74.41: noi in questo et nel futuro seculo defenda nell'anima et nel **corpo** insieme con tucti li nostri benefactori.

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 47, pag. 142.24: e con essare aitato nell'anima e nel **corpo**.

[11] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 140, pag. 315.29: Con la mia sapienzia Io ho ordinato e governo tutto quanto el mondo con tanto ordine, che veruna cosa vi manca e veruno ci può apponere. Nell'anima e nel **corpo**, in tutto ho proveduto...

– Locuz. avv. *Di proprio corpo*: fisicamente.

[12] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 94, pag. 149.23: E ancora vi dico che dentro a la terra non osa istare niuna mala femina di suo **corpo** che fa male per danari, ma stanno tutte negli borghi.

3.4.1 Fras. *Essere disonesto, peccare del proprio corpo*: comportarsi in maniera non decorosa, assecondando i sensi e gli istinti del corpo.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 415.11: che molto dee il cavaliere guardare a suo affare innanzi che egli pecchi villanamente di suo **corpo**».

[2] *Stat. moden.*, 1335, cap. 16, pag. 380.17: Ancora ordenemo che se alcuno homo de la nostra compagnia firà trovà lo quale sia dexonesto del **corpo** soe, o chi tegna alcuna amiga...

3.4.2 Fras. *Non avere buona fama del proprio corpo*: non godere di buona fama relativamente ai propri costumi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 51, vol. 3, pag. 417.13: e collo assento e consiglio, si disse, della zia sirocchia della madre, e fi-

gliuola fu di meser Carlo di Valos di Francia, che ssi facea chiamare imperadrice di Gostantinopoli, che anche di suo **corpo** non avea buona fama...

3.4.3 Fras. *Far aunire del corpo*: disonorare dal punto di vista fisico, infliggere una pena corporale disonorevole.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 52, pag. 125.25: Partitevi tantosto dinanzi da me e ben guardate che non siate trovato dentro a mia terra di chi a tre giorni; ché, se trovato sarete, io vi farò unire di vostro **corpo** e altressì farei fare a tutti quelli che vostro re ci mandasse.

3.5 Locuz. avv. *Secondo il corpo*: nel fisico, dal punto di vista fisico (spesso in combinazione o in contrapposizione a *secondo l'anima*, *lo spirito*).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 40, pag. 208.5: Tutte le cose sono gravi e leggieri non da parte del corpo, ma pur da parte de l'anima, ché quello ch'è grave a l'anima, quello è grave a ffare, quantunque sia leggieri secondo il **corpo**...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 188.2: Commendata questa donna comunemente sì secondo l'anima come secondo lo **corpo**, io procedo a commendare lei spezialmente secondo l'anima...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 609.9: Considera, misera anima, quanto Iddio t'ha data nobile natura secondo il **corpo**, quanto nobile secondo l'anima...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 167.23: Kistu adunca Theòdoru, quasi standu mortu sicundu lu **corpu**, pir la visiuni ki appi si cunvirtiu a Deu sicundu lu spiritu...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 208.21: E però s. Agostino riprende quelli, li quali più piangono li morti secondo il **corpo**, che quelli secondo l'anima, e dice così: Or hai tu pietà nulla, o cristiano, il quale piangi il corpo, onde è partita l'anima, e non piangi l'anima, onde è partito Dio?

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 52, pag. 202.25: e però l'uomo non può stare senza amore, ché non è fatto d'altro che d'esso amore, ché ciò ch'egli à, secondo l'anima e secondo il **corpo**, à per amore...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 17, pag. 187.19: de' viver in eterno. Eca che e' te propono doi morti: l'un secundo lo **corpo**, çoè Laçaro, l'atro secundo l'anima, ço fu Paulo...

3.5.1 Fras. *Godere*, *vivere secondo il corpo*: essere, godere e vivere assecondando la dimensione corporea, riflettendone proprietà, limiti, istinti e appetiti.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 40.25: Quasi dica di quella gente, che visse secondo il **corpo**.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 153.20: anzi vogliono quì secondo il **corpo** godere.

[3] *Lett. bologn.*, XIV pm. (1), pag. 58.22: Negono non pensi de godere i soi deleti in questa vita secundo lo **corpo**, chi posa avere bene in l'autra vita *secundum* l'anima.

3.6 Locuz. avv. *Quanto al corpo*: dal punto di vista fisico (spesso in combinazione o contrapposizione a *quanto all'anima*).

[1] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 51.15: raccomandato ne le vostre orationi: io, per la gratia d'Iddio, sto bene quanto al **corpo**, de l'anima à certeça Iddio solo.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 2, pag. 182.15: Anco fue questa passione di sommo dolore, sopra tutte l'altre, non solamente quanto al **corpo** e alli suoi sensi per le dette ragioni, ma eziandio quanto alle pene dell'anima...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 65, pag. 95.20: E perciò ke la citadhe è così utele ai omeni e quanto al **corpo** e quanto all'anema...

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 6, pag. 109.20: in servigio di Dio, riceveremo gloria eterna in cielo quanto all'anima e quanto al **corpo**.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 31, pag. 114.12: ià sia zo ki kistu uveni fussi incatinatu et inprisunatu quantu allu **corpu**, quantu alla anima illu era liberu e sicuru, et im pir zo parlava sì securamente.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 50.23: Dobbiamoci, dice, studiare di conoscere, e quanto al **corpo** e quanto all'anima. Quanto al corpo dobbiamo pensare la viltà della materia, la dignità della forma, la penalità della vita, la necessità del morire.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 138.22: «E non venir qui per passare, però che questo passo è passo de morti e tu sei vivo, e quanto a la anima, [e] quanto al **corpo**».

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 35, *Quattro tempora*, vol. 1, pag. 303.12: La quarta ragione si è perché l'uomo è composto di quattro elementi quanto al **corpo** e di tre potenzie quanto a l'anima...

4 La struttura fisica dell'uomo dopo la morte; cadavere, salma; defunto.

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.), canz..39, pag. 62: Di lei sovenmi, ca ten lo meo core, / e non me ne por[r]ia già mai partire, / però ch'eo seria **corpo** senza vita ...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 74.27: Et occise Diomedem rege de Tracia, lo quale dava a mmanicare le **corpora** a li cavalli soi...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 923, pag. 271: El fi acompagnao da l'amistá mondana / A l'usgio del palasio, zoè a quella tana / O 'l **corp** fi soterrao.

[4] *Stat. fior.*, 1297, pag. 671.19: Et richesti quelli de la casa onde uscito fosse lo **corpo**, facciano cantare una solenne messa di morti per l'anima del capitano cui Dio avesse a sé chiamato.

[5] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 93, pag. 45: Tinde a lu **corpu** Sancta Maria / Una soa piçu- -la compangia; / Ià cconsolare se non potea, / Ka lu seu filiu mortu vedea.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 126.2: «Per quello ke non fusse obediente a la bocca de Deo e non guardasti so commandamento, non serà portato lo to **corpo** in lo sepulcri de li toi patri».

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.43, pag. 42: L'ultema che fa la morte, che dà 'l **corpo** a sepultura...

[8] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 103, pag. 23: Li apostoli averau bona cura / de mectere lu **corpu** en sepultura.

[9] *Doc. venez.*, 1317 (4), pag. 150.14: laso a sancto Michel de Muran là o' çase li nostri **chorpi** libr. vinti...

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.127, vol. 3, pag. 168: Lo **corpo** ond'ella fu cacciata giace / giuso in Cieldauro...

[11] *Stat. assis.*, 1329, cap. 10, pag. 173.22: Puoy che 'l **corpo** serà sepolto...

[12] *Stat. moden.*, 1335, cap. 14, pag. 380.2: inlora li ministri e li massari de la compagnia di bem de la compagnia quelo **corpo** dibiano fare sepelire.

[13] *Doc. perug.*, 1335, pag. 26.26: el **corpo** del quale Corso fo ritrovato e·lle dicte chiane del dicto mese per Agnolino d'Andrea pescadore della villa de Valiana, e sepellito all'ospidale de Pozzuolo...

[14] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 49, pag. 40.25: It. sì statuemo e sì ordenemo che çaschuno fradel, o seror, sì deba venir a render honor ay **corpi** dey nostri fradey...

[15] *Stat. gen.*, 1340, pag. 10.11: Ancora statuemo et ordenamo che se alcuna persona de esta vita passasse in alcun logo, che piascum de la dita Caritay con li soy prior sean tegnuy lo dito **corpo** andà a prende lo corpo morto migara V provo Zenoa...

[16] *Stat. venez.*, 1344, cap. 37, pag. 375.22: e quelli degani sia tegnudi comandar ali fradeli in li suoi colomeli per li **corpi**, per li capitoli e per li dì ordenadi e per altre cose neccesarie ala scuola.

[17] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.23: Et da poy che lu **corpo** delo (con)frate morto è i(n)trato nela criesia nullo (con)frate se nde degia p(ar)tire p(er)efino ch(e) no è dicto lu officio...

[18] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 220.21: chomo conte Angelo iudicò toto lo suo, specialme(n)ti lo piano d(i)c(t)o de Champo Ia(n)ni, e lo suo **corpo** a l'abbadia de S(an)c(t)o Stephano de Venacho...

– Locuz. nom. *Corpo morto*.

[19] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 2.70, pag. 456: / e saccio ch'ogni saggio e' porto fino / d'Amor che m'ha 'n dimino, / ch'ogni parola che a ciò fòri porto / pare uno **corpo** morto / feruto a la sconfitta del meo core, / che fugge la battaglia u' vince Amore.

[20] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.73, pag. 559: Lo mio fillo m'avete tolto / e ccunducto a duro porto: / or me rendete lo **corpo** morto, / k'io me nne prenda alcun odore.

[21] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 180.12: e ongnindì erano alla bactalglia, se non quando il canpo era sì pieno di **corpi** morti, che, per lo puzzo, nullo pote' durare.

[22] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.244, pag. 189: Ma cossì grama com' e' me stava, / misera, senza conforto, / desirava e aspetava / d'aver lo santo **corpo** morto.

[23] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 33.15: assectausi appressu lu **corpu** mortu, et planamenti clamau lu mortu *per nome e diceali: 'Marcello, fratre mio!'*

[24] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 8, vol. 2, pag. 306.28: Anco statuimo e ordenamo ke nullo **corpo** morto de quignunque sesso, etade overo degnetà sia, discoperto overo vestito se porte a la chiesia alcuna overo etiandio sepoltura ...

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 18.22: Tante fuoro le **corpora** morte che nude iacevano, che non se pote dicere.

[26] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 184.26: valle per trovà' a lo men lo **corpo** morto; e cercando trovàm lo garçum vivo e san.

[27] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 119.1: Hoc cadaver, ris id est lo **corpo** morto.

– Fig. Persona priva di vitalità e di doti interiori pos.

[28] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 16, pag. 238.8: tal è l'uomo sanza amici, qual è il corpo sanza l'anima. Addunque, per aiuto degli amici el **corpo** morto se ne dia raccunsolare, et sanza loro la vita dell'uomo non può essere allegra.

[29] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 3.62, pag. 459: Due cose di vertù de l'om so' specchio: / la bona nominanza è la prima; / libertà è capo e mezzo e cima / di tutto ciò che vuol Pregi' e comanda: / chi qui non si manten, giovane e vecchio, / riputare si può per **corpo** morto.

4.1 Fras. *Andare*, *ire al corpo* (*morto*): andare al funerale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 57, pag. 239: Sovenzo vadha al messe, ai **corp**, al predicanze: / Illó no pò el prende se no pur bon xembianze.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 219.3: per anima de la moglie di Cecho da San Giorgio, dì xxxj, s. xij e d. j. It. quando andarono xij frati al **corpo** di messer Gherardo Bondelmonti...

[3] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.1: e debbiano andare al detto **corpo** chi puote, qua(n)do elli si sotterrà.

[4] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 12 rubr., pag. 982.24: D'andare a li **corpi** morti.

[5] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 12, pag. 982.26: Et se alcuno de la nostra arte fusse morto, ciascuno dell'arte debbia ire al **corpo**...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 11, vol. 2, pag. 307.30: Statuimo etiandio e ordenamo ke la podestà e 'l capetanio e de loro e de ciascuno de loro offitiaglie non ardiscano, né presumano andare ad alcuno **corpo** morto, quando se portasse a la ecclesiastica sepultura...

[7] *Stat. venez.*, 1344, cap. 23, pag. 373.2: li quali no sia tegnudi de far alguna facion et né inbrigamento de la scuola, sì come de levar tolella né andar ali **corpi**...

[8] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 27.4: Che ciaschedun sia obligato andar al **corpo** de un fratello morto.

4.1.1 Fras. *Andare*, *venire per il corpo*.

[1] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 16, pag. 23.3: vadano, col loro gonfalone e due torchi accesi, a quella chiesa onde si muove la croce per andare per lo **corpo**: e coloro, a cui fie comandato che portino lo corpo del nostro fratello, umilemente sì lo portino e sepelliscalo.

[2] *Stat. fior.*, 1354, cap. 14, pag. 13.28: e poi quando i preti andranno per lo **corpo** del morto, i detti XVI o più così vestiti si partano della detta chiesa...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 35.30: e che essi vi venissero la sera a far la vigilia secondo l'usanza e la mattina per lo **corpo**...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 36.4: con li libri in mano e con le croci innanzi cantando andaron per questo **corpo** e con grandissima festa e solennità il recarono alla lor chiesa...

4.1.2 Funerale (in ditt. con commemorazione).

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 47. *Rubrica*, pag. 106.42: Del nomero de' chierici che ssi possono avere a' **corpi** e commemorationi di defuncti.

[2] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 49, pag. 108.23: E che neuna persona per alcun **corpo** o comemoratione d'alcuna persona defuncta possa sonare o far sonare alcuna campana a morto, se non quella della ecclesia parrochiale della persona morta...

[3] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 62. Rubrica, pag. 111.33: Che non si possa tenere alcuno castello ad alcuno **corpo**, o commemoratione, o septesimo, sopra 'l quale si pogna o tegna cera.

5 [Relig.] *Santo corpo*; *corpo santo*, *beato*: il corpo, vivo o morto, di Cristo, dei santi e dei devoti alla fede cristiana. Meton. Santo.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1771, pag. 62: E quele sancte compagnie, / Ke lle portón per bon tallento / Lo sancto pretioso unguento. / Lo sancto **corpo** sí è ingovernío; / L'anima sen çé al'inferno drito.

[2] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 55, pag. 16: Lo so fiolo cun gran dolor / a· bangelìs sì parloe, / a cui porta mult'amore: / «A ti conmando la matre mia». / Lo sancto **corpu** ora finia.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 31.65, pag. 609: S'àì a ssufficïença, / de la tua remagnença, / frate, ke nno li dài? / Talura una mullica / santo **corpo** nutrica: / vidi ço cke ttu fai!

[4] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 64, pag. 44: L'altu Siniore scì fo laxatu / Su ne la croce martoriatu. / Sanctu Iosep ne gio a Ppilatu; / Lu sanctu **corpu** scì [li] fo datu.

[5] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 172, pag. 265.11: Sicché una notte aparve a questo barone santo Tomaso con una forca i· mano [...] E con questa forca si gli strinse sì lla gola, ch'a colui fue grande pena; e 'l santo **corpo** si partìo.

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 966, pag. 288: lo gran peccao, / ke fa l'inperadore malamente et a torto / de quello precïoso vergene santo **corpo** / de santa Katerina ki è messa en prexon / a torto et a merete e sença ofensïon...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.646, pag. 149: Che quelo so **corpo** biao / fo da monti angeri portao / in monte de Sinaì...

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1412, pag. 392, col. 1: 'Io socterraila, / mea gente a lley menaila, / e lu sancto **corpu** seo / factu è sposu de Deu...

5.1 [Relig.] *Corpo glorioso*: il corpo di Cristo e dei beati (secondo la teologia cristiana).

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 44, pag. 137: Ello no àve o inchinar lo cavo / E llo so **corpo** glorioso tuto inplagado.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 65, pag. 70.14: lo crocifisero ne la croce. E quando l'anima gli fue iscita del suo glorioso **corpo**, sì se n'andò i· niferno, sì ne trasse fuori tutti coloro che suo servigio...

– Fig. [Rif. alla donna amata].

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 103.3, pag. 177: O chiara luce mia dove se' gita? / O dolce sguardo, o parlamento umile, / O **corpo** gloröoso, alma gentile, / Perchè sì tosto se' da me partita?

5.2 [Relig.] Locuz. nom. *Corpo glorioso*: il corpo dei beati (secondo la teologia cristiana).

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 16, pag. 250.7: Allo giudizio crescerà loro questa beatitudine; chè allora riceveranno li **corpi** gloriosi, e saranno beati in anima e corpo.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.28: Po' scrive la gloria de la parte de Cristo ch'el veçe insemo tuti hi bon homi sancti e vraxi amixi de De' e figlol de gracia amassai insemo tuti parai, e veste-i de novo de **corpi** glorioxi e gli ghiama la citae nova, perçoché gli haran tuti hi corpi belli e novi e tuti çoioxi, e questa si è la vraxa Yerusalem che ven a dir vision de paxe...

5.3 [Relig.] Locuz. nom. *Corpo glorificato*: il corpo dei beati (secondo la teologia cristiana).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 517, pag. 75: Conforta 't e alegrate, sta' san e verd e drudho.» / Quiló responderá lo **corp** glorificao, / Digand a l'arma sancta: «Anc eo sont im bon stao.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 5, pag. 47.1: La prima dota del **corpo** glorificato ène la inpassibilità (et) incorruptione (et) inmortalità: mai non sostiene nulla passione né corruptione...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 27, pag. 50.12: che quando vene lo die del giodicio, a ciascuna anima buona si è renduto uno **corpo** glorificato che fie lucente per sette fiate lo sole.

[4] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.4: questa hora fo adampita onne prophetia che della sua morte parlava e fo posato quillo **corpo** glorificato nel sepolcro venerabele e sanctissimo.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 167.18: Set queritur si lu signur Iesu Cristu resussitau cum **corpu** glorificatu, oy no.

5.4 [Relig.] [In opp. a *corpo animale*, *bestiale*:] locuz. nom. *Corpo spirituale*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 8, pag. 48.9: «Semenase el corpo anemale e resuscitarà **corpo** spirituale»...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 2, pag. 78, col. 22.14: si degna Christo di farsi in questo figliuolo di Dio uno parvolo, tenendo in questa anima e nel **corpo** spirituale signoria, la madre e Ioseph figurando...

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Cor* 15, vol. 10, pag. 144.10: Ed è seminato corpo bestiale, e resusciterà **corpo** spirituale. S'egli è corpo bestiale (cioè di carne), sì è spirituale, secondo che è scritto: [45] il primo uomo Adam sì fu fatto in anima vivente; il dretano Adam in spirito vivente.

5.5 [Rif. ad un santo:] reliquia. Locuz. nom. *Corpo santo*.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 40, pag. 580.24: palatio de Nero, là dove iaco le **corpora** de santo Pietro et de santo Paulo...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.5: In lo tempo de questo, Helyseo propheta fo translata in Alexandria, e 'l **corpo** de san Marcho a Venexia.

[3] *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.), pag. 75.6: e lo vostro corpo receverentissimo sie glorioso i(n) Venexia, la vostra maxio(n), sì o' vu dixese cu(m) la vostra; l'om che vegnerà a la nostra glexia et a lo vostro **co(r)po** santissimo averà tanta perdonança...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 33.30: «Non fa bisognu ky nuy andimo multu chircando li miraculj ky Deu fichi in la vita, per chistu patri sanctu Fortunatu: ca mo' lu **corpu** soy fa miraculj, quandu li pirsunj chy vajno a visitarelu cum divucionj...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 7, vol. 1, pag. 110.28: e chiunque in pelligrinaggio vae, per gli meriti de' detti santi **corpi** hae grandissimi perdoni e indulgenze.

[6] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 120.26: Questi sono i capitoli e li ordenamenti e reformagioni dela fratenita e compagnia del beato messere Santo Antonio, **corpo** santo dela cità de Castello...

– Specif. [Rif. alle salme tratte dai cimiteri romani e venerate come reliquie dei primi martiri cristiani:] *corpi santi*.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 214.36: In lo tempo de questo, Arstolfo re deli Longobardi, per certi pessimi Romani induto, occupà Toschana e la valle de Spoliti, in fine a Roma pervenne, le chiesie, doe li **corpi** santi repossava...

[8] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 34.15: ello sì andava cercando e, façando avrire le archy e li monimenti, ello sì ne tollea le reliquie a tuto lo so diminio, veçando li romani che san Petronio andava cusì remesedando li **corpi** sancti de Roma, igli comçòno forte a mormorare...

6 [Relig.] Locuz. nom. *Corpo di Cristo*, *di Dio*, *del Signore*: il pane offerto da Cristo agli apostoli nell'ultima cena; il pane dell'Eucaristia; l'ostia consacrata.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 31, pag. 575.25: et adordinao in quella die ke lo papa de Roma ve celebrasse la messa, et lo populo de Roma ve recipesse lo **corpo** et lo sangue de Cristo.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 395, pag. 225: Lo monego ha inteso la soa confessïon, / Tuta la söa vita, la soa conditïon. / Lo **corp** de Crist g'á dao con grand devotïon.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 511.14: da che ebbe il **Corpo** di Dio ricevuto, contra i nemici, ch'erano isparti, andoe.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 35.9: La credenza del *Corpus Domini* si è che 'l pane e 'l vino che piglia 'l prete nell'altare a la messa si faccia verace **corpo** e sangue di Cristo...

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 20, pag. 253.15: El **corpo** del nostro Singnore, chi lo ricieve a vita e chi a morte.

[6] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.24: Ancho ordinamo, p(er) memoria di quella amorosa cena nella quale (Gesù) (Cristo), maestro p(er)fectissimo, ordinò la santissima comunione del suo **corpo** e sangue...

[7] *Stat. sen.*, 1295, cap. 16, pag. 19.5: Anco, che ciascuno de la Compagnia sia tenuto ogni dì andare a la santa chiesa e udire la messa, o almeno vedere el santo **corpo** di Iesu Cristo.

[8] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 150.10: *et* a quela cena fo fato lo sacrificio de lo mio **corpo** *e* de lo mio sangue e dèlo a li mei discipuli.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 1, pag. 171.10: E però Cristo fece oggi nella cena sua lo Sacramento dell'altare e diede lo pane ai discepoli suoi, lo quale pane fue lo **Corpo** suo, e lo vino, lo quale fue lo suo Sangue.

[10] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 19.10: tre doppieri cum astis [...] ala chiesa de' frati di sancto Augustino da Colle per illuminare el sanctissimo **corpo** del nostro signore Iesu Cristo.

[11] *Stat. moden.*, 1335, cap. 7, pag. 376.3: e dibiase confessare doa fiade l'anno di so peccati e cumunicarse del **corpo** del nostro Segnore misser yhu xpo...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 24, pag. 65.2: Sanctu Benedictu prise intandu lu **corpu** de Xristu, et cu li manu soy lu dedi a chilli chi erano venuti ad ipsu...

[13] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.21: Quante se debbiano fiade confessare et recevare el **corpo** de Christo.

– Fras. *Levare il corpo di Cristo*: mostrare ai fedeli l'ostia consacrata; celebrare l'Eucaristia.

[14] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 134.21: un di loro, nominato messer Arrigo d'Inghilterra, nella città di Viterbo, levandosi il **corpo** di Cristo, finalmente uccise con consentimento de[l] re Carlo Vecchio...

[15] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 67.6: essendo el prete per levare el santo **corpo** di Christo...

[16] *Stat. venez.*, 1344, cap. 4, pag. 368.21: e così debia aver una candela inprexa in man, quando se leva el **corpo** de Iesu Cristo, comencandole ad inpiar quando se dixe el Santus.

[17] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 143.27: E ciascheduno sia tenuto, levandose et colcandose et enançe el cibo e depo el cibo, debbia dire el pate(r)nostro e l'avemaria, e andare ciascheduno die alla ghiesa e stare ad una messa overo almeno stare finché 'l preite leva el **corpo** de (Cristo).

– Fras. *Comunicarsi del corpo di Cristo*: ricevere l'ostia consacrata .

[18] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 27, vol. 1, pag. 211.9: e comunicossi il papa co·llui del **corpo** di Cristo per più fermezza di pace...

[19] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 8, pag. 8.17: a Dio, e cominciò a volersi comunicare ogni mattina quasi a ora di terza del **corpo** di Cristo.

[20] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 206.58, pag. 247: questa maestade. / Fu papa poi il roman Zefferino, / che ordinò la degna umanitade / comunicarsi del **corpo** divino / da dodici anni in su per Risoresso...

– Fras. *Vedere il corpo di Cristo*: andare a messa (menzionata dal momento della comunione, il più significativo).

[21] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.10: overo almeno vedere el **corpo** del nostro Signore Ihesù Christo onne dì...

[22] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 156.26: e odire la messa oi vero a vedere lu s(an)c(t)o **Corpo** di (Iesu) Cristo.

6.1 Estens. Locuz. nom. *Corpo di Cristo*: il sacramento dell'Eucaristia.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 79, pag. 381.27: contra la malizia è posto il sacramento de l'altare, il **Corpo** di Cristo, e però è detto Eucaristia, cioè a dire buona grazia...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 627.6: il quarto è il **corpo** di Cristo consacrato; il quinto è la estrema unzione; il sesto è l'ordine sacramentale; il settimo è il matrimonio.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.14: partecipò e comuniò-se de quel venerabel santo sacramento pretioso **corpo** e sangue del dolçe Yesu Criste...

6.2 [Relig.] Locuz. nom. *Corpo di Cristo*: la chiesa fondata su Cristo; l'insieme dei cristiani e ciascuno di essi singolarmente (v. anche. **9.1** e **12.1**).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 46, pag. 532.8: e il **corpo** di Cristo, che noi tutti cristiani siamo, si sanò...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 180, pag. 130.26: Ancora sì com lo corpo fi nudrigao de pan, in-cossì l'anima fi nudrigada del corpo e del sangue de Criste. E cossì com lo pan è fagio de molte grane incosì lo **corpo** de [Criste] è colego da molti iusti.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 182, pag. 131.19: \D.\ Quen merito avemo nuy de zo? \M.\ Tropo sovran. Che sì como la vivanda se convertise in carne de quello ki la mangia, in-cossì zaschuno iusto ke prende lo corpo de Criste se convertise in **corpo** de Criste.

6.3 Locuz. nom. (*Dì*, *festa*, *pasqua del*) *Corpo di Cristo*: solennità istituita in memoria della fede nel sacramento dell'Eucarestia. || V. anche *corpusdomini*.

[1] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 104.25: La pasqua rosada con due dì seguenti, la quale è da Resurresso a L die. La pasqua del **Corpo** di (Christo), la quale è el secondo giovedì doppo pasqua rosada.

[2] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.19: nel dì dela

pasqua dela Pentecosta, dell'Ascensione, del **corpo** di Cristo...

[3] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 27.21: e el tabernaculo che se porta el dì del **corpo** del nostro Signor Jesu Christo a la processione.

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 124.33: Anq(ue) III libr(e) et XVII s. p(er) II cierii p(er) lo **Corpu** di (Cristu) et sabbatu s(an)c(t)u VII s. lo '(n)ce(n)su. Anq(ue) fachule p(er) l'officiu del Corpu di (Cristu) le qu[a]li si lograro all'altare...

[5] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 19, pag. 250.22: di Natale, di Risurresso, de la Pentecoste, del **Corpo** di Cristo, d'Ognesanti...

6.4 Locuz. escl. *Al corpo di Dio, per il corpo di Cristo* (formula rituale rif. al sacramento dell'Eucarestia, talora utilizzata in maniera blasfema per rafforzare un giuramento o un'ingiuria).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 6, pag. 473.8: «Al **corpo** di Dio, io il giugnerò altrove»

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 564.2: e per lo **corpo** di Cristo che io le volli dare diece bolognin grossi...

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 64 [1340], pag. 31.3: - Al **co(r)po** di Dio, io tracterò (e) o(r)dinerò sie cu(m) tal modo che i(n) poghi die di darti o darti fare mo(r)te.

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 218.31: e quando lo spreçuro è più greve, in lo quale fi mençonà Deo o la soa Mare, tanto è peço, como è a dire «al **corpo** e al sangue, in fe' de Deo»...

– [Rif. specif. al giuramento].

[5] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 20, pag. 24.16: It. sì statuemo e sì ordenemo che çaschauno de la fradaya nostra, sì deba guardarse de çurar, e de sonçurar el **corpo** *de Christo*, et el sangue de Chr*ist*o, et el corpo de la virgene Maria...

[6] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 156.33: spetialemente iurando lu **corpo** le carne lu sangue e 'l core del nostro signore (Iesu) (Cristo) (e) di sa(n)cta Maria (e) di tutti l'atri sa(n)cti e sancte di Dio...

[7] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 9, pag. 261.22: né zugare, né biastemare, né zurare per lo **corpo**, né per lo sangue de Christo, né per li Sancti né Sancte de Dio...

[8] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 130.7: capitulo. Che niuno debbia giurare al **corpo** nè al sangue de Dio nè dela Vergine Maria nè de veruno altro santo nè santa.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 4, pag. 415.19: ma io ti giuro in sul **corpo** di Cristo che, se altramenti sarà, che io ti farò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai...

– Nominare invano il corpo di Cristo.

[10] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 170.21: niuno della nostra fraterneta ardisca, overo presuma scongiurare, overo maledire, pena x s., envano nominare el **corpo** de Christo, overo el sangue, overo alcuno membro del nostro Singnore Ihesù Christo...

7 Porzione di materia in ogni suo stato o forma; sostanza, massa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 2, pag. 103.17: E avemo poste quatro spere l'una entro e·ll'altra, secondo che noi metemmo le spere de li cieli la gibosità de l'uno e·lla concavità de l'altro; e le doe ne so' levi e hanno el loro **corpo** sutile, e le doe ne so' grevi e hanno lo loro corpo grosso.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 173.17: E vedemo essemplo en molte cose, e specialemente e·llo litame, che parrà, quando elli s'amolla, freddo, e se [se] calca e tura bene li pori de la superficie de sopra, li vapori caldi che so' entro per esso non puono essalare e uscire bene fore a la larga: rescaldano dentro lo **corpo** del litame e vedemolo fumare.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 5, pag. 41.10: sì per la inmaterialitade, ké elli non ànno materia, sì per la incorporalitade, ké non ànno **corpo** con ciò sia cosa ch'ei sieno inmateriali...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 1.44, pag. 8: Supercelestïal Dio e Segnore / in Suo corpo acontenta / chi lLui crede; non penta; / dunque tre son li regni ov'E' sostene, / [in] **corpo** e sustanza, amore e bene.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 123.9: Ché se la Luna si guarda bene, due cose si veggiono in essa propie, che non si veggiono nell'altre stelle. L'una si è l'ombra che è in essa, la quale non è altro che raritade del suo **corpo**, alla quale non possono terminare li raggi del sole e ripercuotersi così come nell'altre parti...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 211.11: E per lunga riposanza in luoghi oscuri e freddi, e con affreddare lo **corpo** dell'occhio coll'acqua chiara, riuni' sì la vertù disgregata che tornai nel primo buono stato della vista.

[7] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 31, pag. 230.26: Et li phylosofi diceno che nulla cosa corporale puote essere prima cosa, però che sempre seguita di necessità, che da ch'ella àe **corpo**, che altra cosa l'abbia facta.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 106, pag. 349.18: Dubitare non si dee, che ciò, che l'uomo può toccare è **corpo**.

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 7.4170, pag. 370: tutto ciò che è qualitate, / Io dico ed in concreto ed in astratto, / Natura, che sia **corpo**, ciò non pate.

– Fig.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 1.37, pag. 127: L'ignea stella che pietà non mira, / Ma sempre di mercè si mostra freda / A chi lei sturba, di sotto le gira, / E tal tempesta per l'aere despande / La sua potenzia, che per tutto preda / Al nostro tempo noi miriamo grande. / Poi gira il **corpo** de la nostra vita, / Agente universal d'ogni soggette...

7.1 Spessore.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 24, pag. 139.23: Dalla lunga maggiormente, e più fermo il ferro si ficca, che secondo ch'ha maggior **corpo**, così sono maggiori le fedite.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 11: I fondamenti adunque stabili, e che lungamente durano, secondo che scrive Palladio, deono essere da ciascuna parte più ampi che 'l **corpo** della parete ch'andrà suso presso, per ispazio di mezzo piede. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. I, p. 113.

7.2 Densità, consistenza.

[1] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 266.23: Comincia il canto vigesimoquinto del *Purgatoro*. Nel quale l'autore scrive come Stazio, per dichiarargli come si dimagri dove non è uopo di nudrimento, gli disegna come generati siamo, e come dopo la morte i nostri spiriti piglin **corpo** dell'aere.

7.3 Qualsiasi elemento naturale e artificiale dotato di massa e sostanza.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3,

cap. 2, pag. 102.9: Adonqua è mestieri per forza de rascione che de so[tto] da la spera de la luna infine al centro de la spera de le stelle fisse sieno quatro **corpi** contrarii e opositi l'uno a l'altro, li quali noi chiamamo elementi, là onde se dea fare la generazione...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 112.1: Amore non è per sè sì come sustanzia, ma è uno accidente in sustanzia. [par. 2] E che io dica di lui come se fosse **corpo**, ancora sì come se fosse uomo, appare per tre cose che dico di lui. Dico che lo vidi venire; onde, con ciò sia cosa che venire dica moto locale, e localmente mobile per sè, secondo lo Filosofo, sia solamente corpo, appare che io ponga Amore essere corpo.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. III, pag. 78.3: chome chaldo e freddo sono inel tiepido, così le forme sustantiali delle elementa nel conposto si salvano; sono i(n) le **chorpora** chonposte le forme e lle qualità delle prime elementa non sechondo atto a propia essenzia ma sechondo virtute...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17d, pag. 109.7: sono principio de terremoti (et) d'essi se generano le **corpora** mineria, cioè quelle cose ke se cavano, come solfo, ke scaldano le bagnora, pietre (et) argento vivo, (et) tutti li altri metalli, le plante, l'erbe (et) molte altre cose.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 125.15: Sì come nella Scienza naturale è subietto lo **corpo** mobile, lo quale corpo mobile ha in sé ragione di continuitade...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 174.12: E dicea che 'l fuoco era nel mezzo di queste, ponendo quello essere più nobile corpo che l'acqua e che la terra, e ponendo lo mezzo nobilissimo intra li luoghi delli quattro **corpi** simplici...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 8.7: Ca l'altri sentimenti non ni fannu cannussiri si non li accidenti li quali su in li **corpi** curruttivili; ma la vista nuy fachi cannussiri la luci, la quali esti comunimenti in li corpi celestiali et incurrutivili et etiandeu in li corpi curruttivili.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 13, pag. 22.7: E per ciò dice del sole, per ciò che esso solo è di sua natura luminoso e ogni altro **corpo** che luce, o pianeto o stella o qualunque altro, ha da questo la luce...

7.3.1 Corpuscolo, pezzo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 8.601, pag. 162: Non tanto pietre, ma **corpi** di ferro / Sono discesi dal fuocato cielo / In Alamagna...

7.3.2 [Geom.] Locuz. nom. *Corpo rotondo*: sfera.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 2, cap. 1, pag. 84.16: Nel **corpo** ritondo el più profondo locho è il punto in mezo: come il più profondo locho dell'uuovo è il tuorllo, e nel tuorllo è il punto chonsiderato nel mezo del tuorllo...

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 2, pag. 97.18: cioè spera è quel **corpo** ritondo solido il quale è fatto dall'arco di mezzo cerchio menato intorno intorno.

[3] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 9, pag. 102.11: imperciò che di tutti i corpi che posson tenere alcuna cosa il **corpo** ritondo è più perfetto...

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 16.31: Che le stelle non sono in sé se non **corpi** ritondi e forti e piani e apparecchiati per ricevere luce dal sole, sì come il sole la riceve da Dio...

7.3.3 [Astr.] [Rif. alla luna, al sole, ai pianeti ed alle stelle:] elemento del cielo. || Cfr. le forme sintagmatiche *corpo celestiale* e *corpo celeste* in [4], [5] e [9], ovvero sfera celeste, pianeta e stella, in quanto enti dotati di massa sferica.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 18.23: e lo centro del **corpo** del planeta sta en sù [en] questo cerchietto lo quale è chiamato epiciclo...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 23.12: E l'oscurazione de la luna è segno che entra lo **corpo** del sole e 'l **corpo** de la luna sia un altro corpo ottuso, lo quale non lasci passare la luce del sole...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2a, pag. 57.11: A la vostra domandasgione r(espond)o ke la luna de sé non àne lume ma ène **corpo** ke puote recevare in sé lume, (et) ène corpo grande quasi como la terra, retondo como palla (et) solido...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3a, pag. 60.8: Primeramente dicemo se le **corpora** celestiali sono anemate, cioè le stelle e le pianete.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 169.26: che 'l sole si muova o lle stelle, e sieno aguale in cotale parte, questo è di necessità, però che i **corpi** celestiali sono puri e sempre seguitano il diritto movimento.

[6] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 2, pag. 196.27: Questo adivene di .ii. figluoli d'uno re, li quali a llui nacqueno, et certi savii colseno lo punto e ll'ora e 'l **corpo** dele pianete...

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 131.9: Dico che lo Cielo stellato ci mostra molte stelle: ché, secondo che li savi d'Egitto hanno veduto, infino all'ultima stella che appare loro in meridie, mille ventidue **corpora** di stelle pongono...

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 1.56, pag. 128: Anche ogni luce che possede il cielo / Vien da quel **corpo** qual natura prima / Ebbe formato d'amoroso zelo, / Sì ch'ogni stella per costui risplende.

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 1.3342, pag. 324: O genti cieche ed intelletti storpi, / Come la via diritta vi si oscura / Non contemplando li celesti **corpi**!

[10] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 81.26: Ello sì è da saver che lo Sol sì è lo plu nobelle **corpo** che sia de tuti li planeti e de tute le alltre stelle...

[11] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 267.36: Comincia il canto secondo del *Paradiso*. Nel quale l'autore, poi che a quegli che meno sofficienti sono alla presente considerazione ha detto che si rimangano, dimostra la cagione de' segni bui, li quali nel **corpo** della luna veggiamo.

7.3.4 [Filos.] *Corpi superiori, di sopra* e *corpi inferiori, di sotto*: rispettivamente gli enti celesti, che determinano la sorte degli elementi sottostanti, e i corpi terreni, deperibili e soggetti agli influssi degli elementi del cielo.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 29, pag. 173.9: Non si intende 'continuo' che i **corpi** di sotto, cioè li elimenti, sieno congiunti coi corpi celestiali come la mano è congiunta col braccio...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 2, pag. 171.18: Come nell'umane corpora sovente fiate, e non per loro opere, vengono diverse e varie e maravigliose fortune, così per similitudine le **corpora** di sopra per loro operazione diversissime cose producono, che a vederle o a pensarle incredibole pajono essere.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 212.1: che Dio, che è sommo bene, mette le virtù nelli corpi delli pianeti, per li quali elli operano nelli **corpi** infe-

riori; e che Dio, dal quale è ogni ordine, dà ordine a quegli e a' motori d'essi...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 9, pag. 133.20: con ciò sia cosa che durissimo sia resistere alle forze de' superiori **corpi**, avvegna che possibile! Venus era nell'auge del suo epiciclo, e nella sommità del differente nel celestiale Toro, non molto lontana al sole, quando ella fu donna, sanza alcuna resistenza d'opposizione o d'aspetto o di congiunzione corporale o per orbe d'altro pianeto...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 3, ch., pag. 161.5: Non s'intende continuo che i **corpi** disotto, cioè li elimenti, sieno congiunti coi corpi celestiali, come la mano è congiunta col braccio, ché la mano ch'è congiunta col braccio è di natura del braccio, ma li elementi non sono di natura di corpi celestiali ché gli elementi sono corruptibili e i corpi celestiali incorruptibili...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 26, pag. 24.32: conobbero il movimento dell'ottava spera e de' pianeti e similemente quello che per li movimenti de' **corpi** superiori negl'inferiori ne seguiva...

– Locuz. nom. *Corpi di sopra*: i fondamenti della materia e dei corpi, semplici e indivisibili. || Prob. uso improprio, rif. generic. agli elementi che influiscono sulla vita e la sorte degli enti terreni.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 299.1: Le **corpora** di sopra appella il Maestro; i quattro elementi: cioè aria, acqua, terra, fuoco.

7.3.5 [Dir.] Bene immobile.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 376.16: Chiccu di Ragusa per dui casi et una vigna, li quali foru di frati Guillelmu Buccazu et di so figlu frati Iannuzu; li quali prise ad inchensu tucti li tri predicti **corpori** ab anno iij.e ind. per florini iij.

8 Aggregato di più elementi o ingredienti in un'unica sostanza.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 8, pag. 196.14: Sugo di lupin cotti, feccia di vin vecchio, e morchia in eguale misura mischiate e recate in un **corpo** insieme: ungerane le pecore inde a tre dì.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 11, pag. 198.14: e anzi che si secchi, vi si imbiuti su calcina viva stemperata con olio; e questo s'incorporerà con quello, e diventerà un **corpo**, e non trapelerà mai di lui alcuno umore.

8.1 Fras. *Ridurre ad un corpo.*

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 10: e quando sarà fredda questa mistura, si spanda sopra essa calcina poco a poco: e mischiate le dette cose, si riducano ad un **corpo**, cioè s'incorporino insieme. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. I, p. 113.

9 Fig. Unità organica (di persone).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 154.5: E così il gloriosissimo **corpo** delle genti in qua dietro della fiorita Grecia in molte parti divise...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 52, pag. 268.9: Ècci un'altra Ecclesia, cioè il **corpo** de' cristiani...

9.1 Unità di persone considerata come indivisibile e strettamente solidale.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 307.1: tutto quello, che tu vedi, dove le cose divine, e umane son rinchiuse, è una cosa? Noi siamo membri d'un gran **corpo**. La natura ci ha generati tutti parenti, e appartenenti l'uno all'altro, conciossiacosach'ella ci ha generati d'una medesima cosa, e a un fine.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 321.13: altri dice che furono tre fratelli sì uniti in loro voleri, che furono stimati un **corpo**: l'uno lusingava, l'altro rapiva, il terzo pugneva.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 34, pag. 408.14: ma la donna, con ciò sia cosa ch'ella sia membro del marito, o più tosto un **corpo** con lui...

– [Relig.] *Essere un corpo in Cristo, per la carità*: essere una salda unità per il legame della fede cristiana (v. anche **6.2** e **9.1**).

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 206.24: Tutte l'anime debbono essere congiunte et però diciamo che ogni bene è comune di tutti li fedeli che sono della congregatione, però che tutti siamo uno **corpo** in Cristo.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 179, pag. 130.17: Le man de Criste son li defendaor de la Giexa. Li Soy pey son li lavorador de la terra ke passeno la Giexa. Lo ledame ke incarega e ke greva lo ventre de la Giexa son li malvaxi invidioxi li quay mangiarà li porzi, zoè li demonii, quando illi serano paidì e insui dal ventre de la Giexa, zoè a dire quando illi seran morti. Quisti membri son tuti zonti insema e son uno **corpo** per lo ligame de la caritade, zoè per amore de Deo.

– Diventare un'anima ed un corpo per carità di Cristo.

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 5, pag. 20.8: tanto l'amore fra voi, che diventiate per carità di Cristo un'anima et un **corpo**, amando molto più la suoro che se propria...

– Fras. *Farsi un corpo* con qno: congiungersi carnalmente.

[7] **f** *S. Agostino* volg., XIV: Se alcuno cristiano ama la meretrice, e accostandosi a lei si fa uno **corpo** con lei, non ha per fondamento Cristo. || Crusca (5) s.v. *corpo.*

9.2 Organismo con funzioni politico-istituzionali; consiglio direttivo.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 165.3: Certo se voi foste tali officiali, come voi dovete essere, in Roma non si farebbe altro consiglio che il comune. Ora è il comune partito e disperso in mille **corpi**; l'un consiglio si tiene in Aventino, l'altro in Esquilino. || Cfr. Liv., II, 28, 3: «in mille curias contionesque dispersam et dissipatam esse rem publicam...».

9.3 [Dir.] Gruppo di individui affini per classe sociale, professione e parte politica uniti a formare una corporazione di federati (cfr. *corpo della compagnia* in [3], [6] e segg.); assemblea, adunanza (vd. [10]).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.24: Questo primo del **corpo** di chavalieri senza decreto del senado fo fato imperador, e perseguì li Cristiani...

[2] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 99.18: la quale lavora Dato chonda[m] Bonoto delo **chorpo** [dela] [pie]ve di Santo [Rolensio] di Sogromino.

[3] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 76, pag. 127.5: E li detti signori e camarlengo sieno tenuti e debiano dal dì de la denunziagione fatta a loro ad uno mese ricòlliare e nel **corpo** de la detta Compagnia redúciare tutti e ciascuni bandi e denunziagioni, li quali in quello mese fatti e fatte fussero...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 16, vol. 2, pag. 309.5: Ma se la persona morta fosse stato arfeto overo d'alcuna compagnia overo fraterneta overo **corpo** overo collegio...

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 13, pag. 24.2: illu usassi di diri villania a li nostri ricturi, oy di alcunu altru di la cumpangna, considirandu ki killu offendi tuctu lu **corpu** di la cumpangna, vulimu ki impustuctu senza altra ammuniciuni sia rasu e cachatu di la nostra cumpangna.

[7] *Stat. volt.*, 1348, cap. 9, pag. 15.6: el quale capitolo di XII o più de' frategli insieme arragunati, abbino autorità e quello possin fare che può tutto el **corpo** de la compagnia...

[8] *Off. Flagell. S. G. di Pom.*, c. 1348 (tosc.occ.), pag. 226.9: Risponda tutto el **corpo** della Compagnia dicendo: Iddio el faccia per la sua pietà et infinita misericordia.

[9] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 2, pag. 11.27: e che tu reghi, et offerischi al nostro Segnore Idio et al **corpo** della Compagnia nostra una cappa di panno lino bianco, e colla disciplina e colla corda bianca.

[10] *Stat. fior.*, 1354, cap. 18, pag. 17.16: Ancora i detti capitani non ardiscano di fare niuna novità, nè niuna spesa nuova, nè rimuovere alcuno capitolo della compagnia, se prima non è deliberato per loro insieme con loro proveditori e consiglieri e camarlinghi, o per le due parti di loro, e poi messo a partito nel **corpo** della compagnia...

[11] *Stat. sen., Addizioni* c. 1320-75, [1375], pag. 135.9: gli ufficiali di tutto il **corpo** de lo Spedale si sieno usati di fare da chinci a dietro ogni anno del mese d'aprile, e poi cominciano l'officio in calende magio...

9.3.1 Locuz. nom. *Corpo di fiera*: in una fiera, delegazione di ufficiali incaricati di redigere documenti commerciali e provvedere alle questioni finanziarie.

[1] *Lett. lucch.*, 1296, pag. 28.12: voi p(ro)chacerete di riaverli da lui, (e) che sse charta né let. no(n) d'avessero, che chome Deo ma(n)dasse pace v(e)l triegua che levasse let. di chor di **fera** (e) ma(n)dassevella, (e) voi p(er) podere del rei li potreste richovrare, (e) altrame(n)te sono p(er)duti.

[2] *Lett. lucch.*, 1296, pag. 30.30: D'altra parte la cho(n)pangnia de dare alli nossi di Cha(n)pangna di grandi dr. (e) di chapitale (e) di ghoste (e) di spese che ffatte ànno i(n) delli piati ch'ebero cho(n) quelli che dima(n)davano di chore di **fera**, (e) sapete che s'accho(n)cioro cho· lloro ed ebero la meitade delle lane ci avano date a S(ant)'Omieri (e) in Fiandola, (e) la meitade di certi pa(n)ni (e) la meitade di certe dette.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 132, vol. 1, pag. 447.4: corte o vero da li signori de le fiere, o vero del corpo de le **fiere** o vero da altri qualiunque officiali...

9.4 *Corpo del cielo, del mondo, della terra, dell'universo*: la terra ed il cielo (intesi come sistemi organici composti di più parti).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1, pag. 3.18: E l'anima intellettiva sedde e·lla parte de sopra, a ciò ch'ella entendesse el **corpo** del mondo, e specialmente le parti de sopra più nobili, come la mirabele sustanzia del cielo, perch'elli è co' elli è fatto, e li suoi movementi e le sue mirabili operazioni.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 10, pag. 17.22: Adonqua pare che noi troviamo e·llo **corpo** del cielo la parte de sotto e quella de sopra, e la parte denanti e quella derietro, la parte ritta e la parte manca en modo d'uno animale.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 35.3: E poteremo fare una similitudine e una comparazione dal corpo de l'animale al **corpo** de la terra, e potaremo asimelliare la carne a la terra, e le petre molli a le cartillagine, e le petre dure a l'ossa, e lo sangue che corre entro per le vene a l'acqua che corre entro per lo corpo de la terra, e li peli a le plante.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 174.1: Prima dico che per lo mondo io non intendo qui tutto 'l **corpo** dell'universo, ma solamente questa parte del mare e della terra, seguendo la volgare voce, ché così s'usa chiamare...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 24.12: io penso che le pietre siano dette l'ossa nel **corpo** della terra, e a noi è comandato di gittare questi dopo 'l dosso.

10 Fig. Raccolta organica o completa di scritti o di documenti.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 554.23: Et che le sopradette agionte, declarationi, provisioni et ordinamenti si pongano et si scrivano nel **corpo** de li statuti del comune di Siena...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 34, vol. 1, pag. 292.19: Appresso ciò si levò una fama, che ancora vi fallavano due altre tavole; e se quelle vi fossero aggiunte, tutto il **corpo** della ragione e della legge romana sarebbe compito.

[3] **f** *S. Greg. Magno* volg., XIV: Le prime venti [Omelie] ... ed altrettanto ultime ... fossero distinte e separate, e facessero ciascune un **corpo** da per sè. || Crusca (5) s.v. *corpo*.

10.1 [Dir.] Locuz. nom. *Corpo di ragione* (*civile*): il *Corpus Iuris Civilis* giustinianeo.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 293.9: il quale Messer Acorso fece le chiose sopra i libri di **Corpo** di ragione...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 74, pag. 680.20: in tanto che messer Accorso chiosò tutto 'l **Corpo** di ragion civile...

10.2 Estens. Complesso di discipline affini che formano un campo teorico più ampio.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 67, pag. 192.15: Qui tace il maestro delle cose che appartengono a teorica, ch'è la prima scienza del **corpo** della filosofia, e vuole tornare all'altre due scienze, cioè a pratica ed a loica...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 11.17: per ciò fu bene ragionevole cosa, che questa scienza di teorica facesse del suo **corpo** tre altre scienze, per dimostrare le tre diverse nature che io ebbi divisate. E queste scienze sono appellate in loro lingua teologia, fisica, e matematica.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 13.6: E sono quattro scienze nel **corpo** della matematica, che sono appellate per diritto nome, l'una arismetrica, l'altra musica, la terza geometria, e la quarta astrologia.

11 [Econ./comm.] Ammontare dei profitti, capitale di una compagnia o parte di capitale investita da ogni compagno.

[1] *Doc. pist.*, 1259, pag. 261.11: De avere Arriko

d'ava(n)tacio di quello del **korpo** dela co(m)pa(n)gnia lo quada(n)nio ke fara(n)no l. CC.

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 549.4: i quali d. misi in **corpo** di conpangnia quand'io Lapo m'aconpangnai ko· loro...

[3] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 549.13: ke cascheduno debia avere altretanti fio. d'oro i quali cascheduno mise in **corpo**...

[4] *Doc. fior.*, 1298, pag. 698.21: salvo ke lle dette semilia livre a ffior. ke lla ssomma de' lloro **corpi** non ci missero in danari...

[5] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1308], pag. 408.32: Anne dato Tonmaso de' Peruzzi e conpangni soprascritti, i quali misi in **corpo** di conpangnia coi sopradetti, sì com'apare in questo libro nel XXXIII, in kalen novenbre anni 1308 lbr. 11.000 in fior.

[6] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.31: E ke le dette spese se debbiamo fare comunalemente de tutto el **corpo** de la conpagnia...

[7] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 290.19: e sono d'accordo i detti compagni che il **corpo** che hanno messo nella detta compagnia non si debba ismenuire punto infra tre anni...

[8] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 120.28: E simile semo in chonchordia <che> e ci pare che simile chaço e simile modo si debbia paghare ungni denaio che ciaschuno avesse in ditta chonpagnia oltra lo **chorpo**.

[9] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 138, col. 2.22: Ànde per sua parte di lb. iiij.M.vj.c.lxxx che ci troviamo perduto seghondo li **chorpi**, lb. viiij.c.lx.

– Corpo del guadagno.

[10] *Doc. fior.*, 1298, pag. 698.10: Katalano, Fillippo, Lapo, Richardo fratelgli e filgluoli ke ffuoro di Petri Beninchassa deono rispondere e partire per loro **chorpo** del guadangno e de l'altro ke Dio ne desse per livre semilia a ffior. da kallendi gienaio mille dugiento novantassette inanzi in questo modo...

12 [Anat.] Parte centrale di un essere vivente, propriamente il busto a cui si congiungono le membra; anche fig.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 12.16: E anco pósaro un'altra stella, e nominarla *cor tauri* ; e lo cuore è posto e·llo petto, e longo lo petto dea seguire lo **corpo** e tutte l'altre membra.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 16, pag. 111.15: E lle gienti che vi dimorano, in queste cittadi le quali sono asisse di verso settentrione, sì sono sani e forti, e grandi gienti di **corpo** e di menbri e di buono colore per lo naturale calore ch'è forte...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 27, pag. 130.7: fecie uno bue di rame sì grande che nel votho **corpo** d'esso poteva stare uno huomo...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 566.6: I piedi, già stati presti, in radici, e 'l **corpo** in pedale, e le braccia in rami, e i capelli in frondi di questo albero trasmutò...

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 14.32: E diciamo che la figura primiera, che è la orsa minore, à in ella sette stelle. Le quattro sono in nel **corpo**, e le due sono dinançi. E l'una è in sommo della spalla diritta, e l'altra in capo della congiuntura del braccio...

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 182, vol. 2, pag. 74.5: La giraffa si è fatta quasi come la capra, e il **corpo** suo è lavorato di sotto come una rete; le gambe dietro àe cortissime; quelle dinanzi sì l'àe lunghissime, e lo collo lunghissimo...

[7] **f** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV: Il bel cavallo ha **corpo** grande e lungo, e le sue membra tutte proporzionalmente alla sua grandezza e lunghezza rispondono. || Crusca (5) s.v. *corpo***.**

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 3, pag. 135.17: Ne la forma se rechiede el corpu gra(n)de et lungo et l'alteççа che se convenga al corpu, el quale de' essere largo, lungo, grande et rotundo, le cosse dego essere grosse, el pectu latu, et el **corpo** polpuso, et le ionture grandem(en)ti deguno essere l'una adpressu ad l'altra, et sia noduso, cioè che el pede de' essere siccu, saldo, et ben cavato.

– Fig. [Rif. a recipienti ed oggetti di forma tondeggiante].

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 16, pag. 149.18: E questo è gran fatto nelle zucche, che 'l seme del capo, cioè di verso 'l picciuolo della zucca, parturirà zucche lunghe, e sottili: e quel del **corpo** della zucca le farà grosse: ma quel del fondo le farà late...

[10] **f** *Esopo* volg., XIV pm.: Andò a un bicchieraio e ebbesi fatto fare una guastada con largo **corpo** e lungo e stretto collo. || Crusca (5) s.v. *corpo*.

– Metaf. Punto centrale di un complesso geografico e astronomico.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (ii), par. 15, pag. 657.21: dico potersi per l'isola di Creti, posta in mezzo il mare, intendersi l'universal **corpo** di tutta la terra, la quale, come assai si può comprendere per li termini disegnati di sopra alle tre parti del mondo, è posta nel mezzo del mare, in quanto è tutta circundata dal mare Occeano...

– Estens. Parte centrale e sostanziale di un argomento o di una disciplina.

[12] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 8.6: dunque che impedimento è a noi di manifestare il capo di quelli, onde egli hanno il **corpo** manifestato? A dire le battaglie dell'umana generazione, dallo incominciamento che il mondo si fece infino che Roma fue fatta [...] ovvero infino ai nostri tempi... || Cfr. Orosio, *Hist.* I, 1, 13: «quid impedimenti est nos eius rei caput pandere, cuius illi corpus expresserint...».

[13] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 15, pag. 248.5: Dove è da sapere che la moralitade è bellezza della Filosofia: ché così come la bellezza del corpo resulta dalle membra in quanto sono debitamente ordinate, così la bellezza della sapienza, che è **corpo** di Filosofia come detto è, resulta dall'ordine delle vertudi morali, che fanno quella piacere sensibilemente.

12.1 Apparato digerente; ventre, pancia, intestino.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2836, pag. 273: ben è tenuto bacco / chi fa del **corpo** sacco / e mette tanto in epa / che talora ne crepa.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 133.4: Con magiore istudio è da guardare con cui l'uomo mangi che quello che l'uomo manuca; ché impiersi il **corpo** sanza l'amico è vita di leone e di lupo.

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 341, pag. 168, col. 1: Eo no volsi mai in glesia intrar / per messa ni per maitin scoltar, / se no andai per galine prender / et a lo meo **corpo** grant asio render / o per galine o per capon...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 148.11: E quando egli ha molto mangiato, e che 'l suo ventre è bene satollo, e li cacciatori lo cacciano, egli gitta fuori tutto il suo pasto, per deliberarsi della gravezza del suo **corpo**.

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 384.5: E sappi, ch'è anzi cosa inutile, e viziosa

portare il **corpo** voto uno, o due dì, e poi di subito riempierlo molto disordinatamente.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.29: e levando dal desco lo **corpo** no sente oppresso né agravao, ma pù ysnello et forte, e per l'aitorio del cibo e per lo bever sobrio cresse 'l so' vigor e sta tuto allegro e tuto confortoso.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 433.4: per ciò che il ber dell'acqua gli avea molto fatto crescere il **corpo**...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 95.32: et comu kistu pani intra in **corpu** di lu devotu, cussì Cristu tuctu intra in corpu et in l'anima di lu devotu, et dunali vita eterna.

– Fig. *Corpo di un regno*: viscere, grembo di una nazione.

[9] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 96.10: Oh tempi molto degni da farne memoria, i quali a noi sono preposti per guardarli! nei quali, in brevissimo spazio di tempo, del **corpo** di uno regno, diciannove centinaia di migliaia d'uomini, appo tre prossimi re, in tre battaglie, fuoro morti da' benavventurati Greci che tutto questo novero, onde ci turbiamo, uccidendo vinsero. ‖ Cfr. Orosio, *Hist.*, II, 11, 8 «brevissimo intervallo de visceribus unius regni decies novies centena milia virorum tribus proximis regibus tria bella rapuerunt...».

12.1.1 Locuz. avv. *A corpo vuoto*: a digiuno. Locuz. avv. *A corpo satollo*: dopo aver mangiato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 23, pag. 55.22: Io voglio innanzi che costoro dicano male di me a **corpo** voto, che a corpo satollo del mio.

12.1.2 Locuz. verb. *Mettere in corpo* (un cibo, una bevanda) (a qno): mangiare, ingerire; far mangiare, far ingerire (anche pron.).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 7, pag. 82.6: Ben sarebbe meglio al peccatore di mettersi in **corpo** lo veneno del serpente che lo veneno del peccato mortale...

[2] *Poes. an. ven.*, XIV in. (2), 13, pag. 230: e tal me de' la gita senza zanza / perché 'n **corpo** men misi una mollica...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 194.22: Et li predicti philosophi et homini savii ad ciò ch'el dicto Nerone se sentesse gravido, con suttilissimo ingegno li dedero ad bevere una medicina al dicto Nerone, con la quale medicina li misero in **corpo** una piccola ranochia...

12.1.3 Fras. *Andare, uscire del corpo*: evacuare l'intestino.

[1] **f** *Vangeli* volg., XIV: Faràvi dentro i luoghi da mangiare, e i luoghi da uscire del **corpo**. ‖ Crusca (4) s.v. *uscire*.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 350, pag. 390.8: Chi receve molto pevere, el provocha urina e puocho fa andare del **corpo**. E la somença fa tuto el contrario.

– *Lento del corpo*: lento nell'espletamento delle funzioni gastro-intestinali.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.5: e abonderanolli rutti secondo il savore dela vivanda, e sarae pesante e lento del **corpo**, e avrae usate vivande frede; e questi sono i segni di flema.

12.2 Grembo materno, utero (anche per intendere la madre).

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 79, pag. 421: Li nostri padri che n'à inzenerati / e li nostri madri che in **corpo** n'à portati...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 207.12: E feceli molte promesse como fossero nati d'uno **corpo** e dixe a li filgi ke sse guardassero ke non dicessero ke fossero filgi de altri se non d'uno corpo con voi.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 137.10: «Tutto altressì com'ella uccise il suo marito mio padre, così avea ella conceputo d'uccidere me e le mie sorelle, cui ella avea ingenerate di suo **corpo**...

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 140.2: Scipio Africano fue consolo di Roma e fue tagliato di **corpo** a la madre e per ciò fue chiamato Cesare. E dice uno filosafo che quelli che nascono in quel modo son più aventurati...

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 45, pag. 656: lo fragel **corpo** là o' tu albergasi, / o' oto misi e plu tu tormentasi, / per un vil porto poi tu trapasasi, / e povro e nuo al mundo declinasi.

[6] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 153.27: Quando eo lo viti nato, eo avi grande alegreça, k'eo me pensava ke l'era colù k'era de la mia sangue *e* de la mia carne e ch'eo l'aveva portado in lo mio **corpo**, sença neguna greveça, e ch'eo lo pa[r]turì sença nesun dolor...

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 144.8: E Cipriano, ke fo cusì crudele peccatore k'ancidia quelle k'avea le creature in lo **corpo**, et ebe da Deo misericordia.

[8] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 149.4: Lo leone ingenera la prima volta cinque figliuoli; ma la fierezza ch'elli hanno nell'unghie e ne' denti sì guasta la matrice della loro madre, tanto che sono dentro al **corpo** della loro madre.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.58, vol. 1, pag. 550: Se vuoi saper chi son cotesti due, / la valle onde Bisenzo si dichina / del padre loro Alberto e di lor fue. / D'un **corpo** usciro...

[10] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3195, pag. 133: Perçò dollor al cor me tocha, / Se io non veço, signor mio, / Agabito, lo mio dolçe fio, / E Teofisto altrosí, / Che dello mio **corpo** insí.

[11] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 69, pag. 504.35: u filgliuolo, u fratello carnale u vero uterino, cioè nato di quel **corpo** unde fu elli...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 21, pag. 61.26: una dompna, la qualj non potia concìperi nì avirj fructu de soy **corpu**...

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 219, pag. 570.29: E' par che mi cresca el **corpo**, e parmi sentir guizzare il fanciullo; sentilo tu ancora tu?

12.2.1 Locuz. avv. *Ad un corpo*. Fras. *Nascere ad un corpo*: nascere in un medesimo parto.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 43.5: si trovarono di ciascuna parte tre fratelli carnali, cioè nati ad un **corpo**...

[2] **Gl** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 179.3: E perché Appollo e Diana nacquero a un **corpo** overo a un parto...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 3, pag. 285.11: tre n'erano femine e eran di tempo maggiori che gli altri che maschi erano. Delle quali le due, nate a un **corpo**, erano d'età di quindici anni...

12.2.2 Locuz. agg. *Di suo legittimo corpo*: legittimo (detto di un discendente).

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 360.2: Iohanni di Trintini per li casi ki foru di frati Guillelmu di Rusticu tr. xv, cum la sua heredi de so

legitimo **corpore** descendenti. Solvit.

12.2.3 Fras. *Avere il corpo a gola*: essere incinta.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28, pag. 62.18: si misse paglia e panni in seno, facendo vista d'essere pregna, e d'avere il **corpo** a gola...

12.3 Fulcro, cuore, base, parte centrale e sostanziale. Fig.. *Anima* (*e spirito*) *e corpo* di qsa: punto di riferimento; fondamento, principale motore.

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 456.2: e la risposta mandasse a colui ch'è suo fidato messo, cioè fratre Alexandro di santo Agostino. E ma(n)dolla di ge(n)naio p(ro)ximo passato e a llui fate capo, inperò ch'elli è anima e **corpo** nostro e di nostra p(ar)te.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 40.29: E però quel cielo si è anima e spirito e **corpo** di tutti li altri cieli che sono di sotto da lui.

12.3.1 [Rif. ad una città:] cuore, parte centrale e più importante.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 25, pag. 473.1: E acciò che neuna cosa del **corpo** di Roma da questo isquarciamento si cessasse, dentro si levaro tiranni, cioè nuovi segnori, e nacquerne battaglie cittadine.

[2] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 87.12: voio ch'elo sia dadho a tuti li hospedali ch'è entro lo **corpo** de Venesia...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 313.20: Questa cortese opera si stese solo sopra quelli che abitavano nel **corpo** della cittade.

[4] A. Pucci, *Dè gloriosa*, 1342 (fior.), 6, pag. 7: pognàm ch'i' sia di vil nascenza, / i' pur nacqui nel **corpo** di Firenza, / Come qual c'è di più sofficïenza...

12.3.2 [Arch.] [Rif. ad una chiesa:] parte interna e principale; navata centrale.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 106, pag. 140.17: sia tenuto la Podestà quelle case e casa farle dirovinare e guastare dal fondamento, se denunziato sarae a lui, eziandio non specificato il nome di colui che denunziasse, se questo troverà che sia vero, ed ancora sanza denunzia, se in alcuno modo verrae a sua notizia; ma in cotal modo che 'l **corpo** de la chiesa non si guasti.

[2] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 439.33: Salvo che il detto oficiale o suoi familiari per fare suo oficio non possa entrare in alcuna chiesa o **corpo** o chiostro di chiesa per alcuno modo.

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 98.16: E chominciossi nel nome di Dio della Vergine Maria di santa Reparata di san Zanobi e di tutti santi e sante della corte cielestiale a fondare la prima colonna del **corpo** della chiesa verso il campanile.

12.3.3 [Rif. ad una nave:] struttura centrale e portante dell'imbarcazione, scafo. Meton. La nave stessa allestita con il suo carico, senza l'equipaggio.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.21, pag. 275: Niente ne resta a prender / se no li **corpi** de li legni...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 146, pag. 613.9: et così le galee che imposte sono in Tersanaia, o vero che ordinate sono di fare, necessariamente siano da compiere, così dei **corpi** et di corredi, come di tutti li altri fornimenti necessarii ad navigare...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 252.8: Nave o galea o legno chente si sia, carica di mercantia chente che la mercantia sia, per lo **corpo** della detta nave o vero galea o altro legno in somma soldi 4.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 24, vol. 2, pag. 45.3: a la fine furono sconfitti i Viniziani, e molti ne furono morti e presi, e LXX **corpi** di loro galee ne furono menate co' pregioni in Genova.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 86, vol. 1, pag. 163.23: e ivi scaricarono la mercatantia presa delle nove galee de' Genovesi, e missolla nel loro fondaco, e tutti i prigioni incarcerarono: e i **corpi** delle galee de' Genovesi lasciarono nel porto, pensando d'avere ogni cosa in salvo alla loro tornata...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 86.16: Licenziao li sollati. Granne spesa avea fatta. Fra li aitri licenziati fuoro trenta **cuorpi** de galee de Genovesi, le quale li aveano bene servuto. Queste galee tornaro a Genova.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 254, pag. 598.26: E quando vide tempo e modo, li mise in terra, e lasciogli andare, e tolsesi il **corpo** della galea.

– [In contesto fig.].

[8] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 16.14: Se l'omo, in questo mondo, delle cose del mondo desiderasse et volessene troppe, quante più ne desiderasse tanto più si sciampierebbe lo **corpo** della nave sua.

12.3.4 Locuz. avv. *In corpo*: all'interno.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, XIV in.: Però [il cielo] si mette in **corpo**, e contiene... tutto questo mondo e l'altro. || Crusca (5) s.v. *corpo*.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 157, vol. 2, pag. 720.22: e Montecatini è una forte terra e grande frontiera, e quasi in **corpo** del contado di Lucca...

12.4 [Relig.] Fig. Locuz. nom. *Corpo* (*mistico*, *universale*) *della chiesa*: l'insieme dei santi e dei capi spirituali che sorreggono e guidano l'unione ecclesiastica dei cristiani, di cui Cristo rappresenta simbolicamente il capo (v. anche **6.2** e **9.1**).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 190.4: Isdegniamo, o piuttosto indegniamo noi indegni menbri di sofferire quelle cose, gli Apostoli, nostro **corpo** la Chiesa e Cristo nostro capo non fuggiro?

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 4, pag. 81, col. 22.7: Sì chome li doctori hanno a reggere spiritualmente tutto il **corpo** universale della sancta madre ecclesia: così le virtudi hanno a reggere tutto l'essere humano.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 10.2: credo la comunione delli Santi, cioè la unione del **corpo** mistico della Chiesa, del quale Cristo è capo...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 11, pag. 399.6: E altressì elli appare de' sopradetti per la piana possanza il **corpo** della chiesa misticie secondo materia o menbro principale medesimamente per chausa della parola, i prelati di tutte parti essere infetti e pressimani a conruzzione.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 51, pag. 195.1: con desiderio di vedervi vero sacerdote, e membro legato nel **corpo** della Chiesa santa.

– Locuz. nom. *Corpo mistico*.

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 7, pag. 65, col. 18.8: Così spiritualmente debbe esser nel **corpo** mistico per amore in ciascuna creatura rationale

tutta...

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 40, pag. 163.26: Doviamo dunque noi corrire come inamorati, e essere amatori come fedeli cristiani, membri legati in questa sposa, **corpo** mistico.

[u.r. 16.03.2012]

CORPOBÀLSAMO s.m. > CARPOBÀLSAMO s.m.

CORPOGRATANI s.m.pl.

0.1 *corpogratani*.
0.2 Da *Carpocrate* (filosofo alessandrino del II sec.), per etimologia popolare ravvicinato a *corpo grato*. || Cfr. Du Cange s.v. *carpogratiani*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Seguaci dell'eresia di Carpocrate (che negava la natura divina di Gesù).
0.8 Rossella Mosti 03.08.2005.

1 [Relig.] Seguaci dell'eresia di Carpocrate (che negava la natura divina di Gesù).

[1] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 593.20: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] VJ **corpogratani** da Corpo grato...

[u.r. 22.06.2009]

CORPORALE (1) agg./s.m.

0.1 *chorporale, corporà, corporà', corporae, corporai, corporail, corporagli, corporal, corporale, corporali, corporalj, corporar, corporé, corpurale, corpuralj, curpuralj*.
0.2 DELI 2 s.v. *corpo* (lat. *corporalem*).
0.3 S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.): **1** [48].
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lett. bologn.*, XIV pm. (1); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *azione corporale* **1.5.1**; *battaglia corporale* **1.1**; *condannazione corporale* **1.2**; *congiunzione corporale* **2.1**; *corporale traditore* **1.8.2**; *correzione corporale* **1.2**; *giudizio corporale* **1.2**; *giuramento corporale* **1.4**; *giustizia corporale* **1.2**; *misericordia corporale* **1.5**; *misfatto corporale* **1.3**; *nemico corporale* **1.8.1**; *offensione corporale* **1.3**; *operazione corporale* **1.5.1**; *opere corporali* **1.5.2**; *pena corporale* **1.2**; *penitenza corporale* **1.2**; *promissione corporale* **1.4**; *sacramento corporale* **1.4**; *sentenza corporale* **1.2**; *vendetta corporale* **1.3**.
0.6 N Consulenza di Federigo Bambi.
0.7 1 [Detto dell'uomo:] del corpo, relativo al corpo; percepibile attraverso il corpo; necessario al corpo (sottolineando spesso una contrapposizione con l'aspetto spirituale e mentale proprio della natura umana). **1.1** Locuz. nom. *Battaglia corporale*: combattimento corpo a corpo. **1.2** [Dir.] Locuz. nom. *Condannazione, correzione, giudizio, giustizia, pena, penitenza, sentenza corporale*: condanna inflitta ai danni dell'integrità fisica del responsabile di infrazioni contro una norma codificata; sentenza capitale. **1.3** [Dir.] Locuz. nom. *Misfatto, offensione, vendetta corporale*: offesa o vendetta ai danni dell'integrità fisica di qno. **1.4** Locuz. nom. *Giuramento, promissione, sacramento corporale*: giuramento prestato ponendo le mani sulle sacre scritture o altro libro considerato sacro dal punto di vista morale e civile. **1.5** Fras. *Misericordia corporale*: impegno a favore delle necessità fisiche e materiali del prossimo. **1.6** Condizionato dai sensi; praticato attraverso il corpo e i sensi; sensuale. **1.7** [Dir.] [Di atto di acquisizione, possedimento:] materiale, di fatto. **1.8** [Di compagno, fratello, padre:] legato da uno stretto rapporto di affinità (per vincoli di sangue o per accordi professionali ed economici); personale, intimo. **2** Dotato di sostanza corporea, fisico. **2.1** [Astr.] Fras. *Congiunzione corporale*: allineamento tra due corpi celesti nelle rispettive orbite d'appartenenza. **2.2** Sost. Ciò che è dotato di corpo e sostanza fisica. **2.3** [Soprattutto in contesti metaf.:] materiale, reale, effettivo. **3** Che appartiene alla dimensione mondana e secolare; terreno, effimero.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.02.2004.

1 [Detto dell'uomo:] del corpo, relativo al corpo; percepibile attraverso il corpo; necessario al corpo (sottolineando spesso una contrapposizione con l'aspetto spirituale e mentale proprio della natura umana).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 141, pag. 182: Alcun sí se lomenta dra **corporal** greveza, / E sí dis: «Eo sont sempre in doia e in tristeza; / L'infirmitá del corpo me ten in tal dureza / Ked eo curar no posso de l'eternal dolceza.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 36: di cinq(ue) **corporale** piaghe ess(er)e ferita, cioè in deli orecchi, in del naso, in dela bocca, in deli occhi, in dele mane essere ferita...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 30.16, pag. 77: e cor ben natoralmente ordinato, / in cui sano è palato, / bono dolce e reo amar savora; / ma chi disordinato halo e 'nfermo, / a lo contrario è fermo, / sì

come in **corporal** palato avene / d'infermo a sano bene...

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 6, pag. 236.21: Homo duplex est: exterior et interior. L'om de fore, zo est quel que hom ve carnalment, zo est lo corp, e l'autre que est dentre, que hom no po veher deil oil corporail, zo est l'arma. [[...]] Or nos à besoig que nostre soveran par nos don sustentament al corp de conduit **corporal**; car besoig à que 'l corp viva del fruit de la terra; car en terra deit torner. A l'arma, qui est dintre, si à besoig conduit esperital, zo est lo pan de que nostre Seignor dit en l'Evangeli...

[5] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 252, pag. 26: Ella fece per volontade / **corporal** virginitade, / martire d'infermitade, / di patientia bene armata.

[6] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.1: ne le tribolationi patienti, ne' disagi **corporagli** allegri...

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 11, pag. 108.19: Ma, dicendo che la femina vidde, che è questo a ddire? Non s'intende del viso **corporale**, ma del mentale, cioè che cognobbe.

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 3.968, pag. 186: Or mi convien lasciar questo cammino / Dei **corporali** segni e darti modo / Di come intendo ciò che qui disegno...

[9] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosc.), pt. II, pag. 232.24: Perciocchè la vergine che vuole essere sposa di Cristo non conviene essere sensuale, nè vivere in piacimento de' sensi; ma quasi morta deve conducere sua vita e nascondere ogni sua apparenza **corporale**...

[10] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 211.13: Le sore gravide fine al die de la loro purificatione possono se abstinere se volliono da onni fatiga **corporale**, sciatto da le orationi no.

[11] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 327.3: Onde è da sapere che le cagioni de' sogni possono essere in due modi: o dentro dalla persona, o di fuori. Le cagioni dentro anche sono in due modi; chè la cagione che fa sognare, o ell'è animale o ell'è **corporale**. Animale è quando la persona, per alcuno pensiero o immaginazione o intima affezione ch'ella abbia, essendo desta e vegghiando, si muove la fantasia e la virtù immaginativa...

[12] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 212.19: ma in tempo de manifesta necessitae no sia tegnuj de deçunij **corporali**.

– Adornezza, bellezza, beltà, mondizia, vaghezza corporale.

[13] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 12, pag. 42.6: ché le stelle ànno clarità e beltà **corporale**; ma la virtù della giustizia e della drittura à la clarità e la beltà spirituale.

[14] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 215.1: La prima ragione, per la quale si mostra la falsità di questa mundizia e bellezza **corporale**, si è *ratione vanitatis*...

[15] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), *dist*. 1, *proemio*, pag. 29.20: Delle disposizioni de' corpi diremo tre cose. 10 La prima della bellezza **corporale**. 11 La seconda della fortezza. 12 La terza della sanità.

[16] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 30, pag. 208.14: La cui allegoria brievemente si considera che, rimirando e attendendo troppo alla vaghezza **corporale**, a morte intellettuale ciascun si produce.

[17] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 279.9: E l'uno amante si dee rendere piacevole all'altro e adornare temperatamente sua forma: imperciò che adornezza **corporale** fuori di modo, è rincrescevole a tutti...

– Aiuto, medicina, servizio corporale. || V. anche *aiuto* **1.6**.

[18] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 302.19: chè conciossiacosachè Egli non abbia bisogno nè di nostro consiglio, nè di nostro ajuto, nè di nullo servizio **corporale**, anzi per sola grazia ci chiami al suo servizio...

[19] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 37, pag. 171.2: E come avviene delle medicine **corporali**, che se l'uomo non le piglia a tempo ed a modo ordinato, e se non si guarda poichè l'ha prese, non solamente non guariscono, ma inducono a morte, così ancora delle medecine spirituali, a chi non le piglia...

[20] *Stat. fior.*, 1354, cap. 13, pag. 12.26: e se trovassono che lo 'nfermo fosse in necessità e bisogno d'aiuto **corporale**, i capitani sieno tenuti di quello della compagnia di provedere nel suo bisogno...

[21] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.108, pag. 135: Catalina, preciosa ragina, tu sie mia medecina **corporale**, / che possa contrastare a le tentaçion chi non refinan...

– Assenza, presenza corporale. || V. anche *corporalmente* **2**.

[22] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 12, pag. 53.22: datu ky sanctu Benedictu non fussj prisente cu loru pir presencia **corporalj**, illu era prisenti cu lloru pir presencia de spiritu.

[23] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 1, pag. 11.21: Così certo Giovanni Battista non si legge che avesse maestro; nè Cristo, il quale per sua presenza **corporale** si fece maestro degli apostoli, lo volle congregare corporalmente fra li suoi discepoli...

[24] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 18.5, pag. 563: Per ciò che stando en la vostra presenzia, / e mirando 'l piacer che 'n voi resplende, / tanto desio nel cor dentro s'accende, / ch'io perdo allor de parlar la potenzia; / convèn ch'io scriva, en **corporale** absenzia...

[25] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 2, vol. 1, pag. 66.4: ka li poviri sempri aviriti cum vui, et me non aviriti cum la presencia **corporali** sempri.

– Beni, bontà, infermità, mali, sanità corporali.

[26] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 11, pag. 20.19: Unde avviene, che quellino che ànno ei beni **corporali**, credono essere beati, tutto non abbiano ellino ei beni dell'anima.

[27] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 8.15: In questo tempo abondano più gli omori che 'n tutto l'altro tempo, e l'abondanzia di ciò sono cagione non solamente a la 'nfermità **corporale**, ma eziandio a la spirituale...

[28] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 401.2: e però ebbe in sé e portò tristizia di tutti i mali spirituali e **corporali**....

[29] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 19, pag. 382.6: Riluce in essa le intellettuali e le morali virtudi; riluce in essa le buone disposizioni da natura date, cioè pietade e religione [[...]] riluce in essa le **corporali** bontadi, cioè bellezza e fortezza e quasi perpetua valitudine.

[30] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, *osservazioni*, pag. 313.3: e perduta la sanità **corporale**, esso non si mutava dalla pazienza, e sempre lodava Iddio...

– Bisogno, necessità corporale.

[31] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 665.1: E quando per lo udire, ovvero per altri **corporali** bisogni, impedimentissi la devozione della mente, ovvero le lagrime e pianto, allora è buona

opera quelle cose riservare in altro tempo...

[32] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 45, vol. 2, pag. 82.17: e di molti santi Padri troviamo, che piangevano, quando convenia loro mangiare, o intendere ad altre necessità **corporali**, vergognandosi di servire a così vile cosa.

[33] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.21: E similimenti dichimu di omni cosa ki ad alcunu parissi haviri bisognu, tantu si esti necessitati **corporali**, quantu spirituali.

[34] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 67, pag. 176.30: E desso oltre al tuo bisogno **corporale** ti darà gionta grandi e maravigliosi doni ispirituagli...

– *Cibo, nutrimento, pane, sostentamento corporale.*

[35] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 50.14: Il pasto de la carne la notte si è il sonno: a dimostrarti come digiunò da cibo **corporale**, così altressì non dormì eziandio la notte...

[36] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 35, pag. 225.21: in dell'uno modo è pane **corporale**, l'altro è spirituale, l'altro è sacramentale, l'altro è eternale.

[37] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 43.24: Quine sono stato due semmane col mio filliuolo sensa alcuno cibo né beveragio; et tanto aravamo sati di **corporale** notrtricamento che parea ali altri che noi pieni fussemo di moscato.

[38] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-21, pag. 192, col. 2.8: non domandavano 'manna' o ver sostentamento **corporale**, perché erano senza corpi...

– *Forza, fortezza, potenza, virtù corporale*.

[39] Ugo Panziera, *Epist*., 1312 (tosc.occ.), pag. 69, col. 22.1: Non è possibile solo per le **corporali** virtudi, ad questa excellentia pervenire [[...]] Però che l'anima, che debba in vita eterna principalmente glorificare. Le mentali virtudi sono di sua excellentia per divina gratia realmente cagione.

[40] Ugo Panziera, *Epist*., 1312 (tosc.occ.), pag. 71, col. 18.9: Non è degno di participare la triomphale victoria del nostro dilectissimo redemptore chi lui non seguita, tutti e sentimenti e le **corporali** potentie in croce chiovando...

[41] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 122, pag. 368: la quinta con feroce ardire adduce / tanta virtute et força **corporale** / che solo il militar prende per duce...

[42] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 27, pag. 393.27: ho scelti tre, che igualmente ciascuno per sé mi piace: de' quali tre, l'uno di **corporale** fortezza credo che avanzerebbe il buono Ettore, tanto è ad ogni pruova vigoroso e forte...

[43] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 7-24, pag. 164.2: *Item* questa dictione 'forte', che significa «la força **corporale**», fi astiçada con questa dictione 'forte', che significa «la virtute dela forteçça».

– *Membra corporali.*

[44] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 448.13: cioè a dire che la nobile anima, conoscendosi non avere più ventre da frutto, cioè li suoi membri sentendosi a debile stato venuti, torna a Dio, colui che non ha mestiere delle membra **corporali**.

[45] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.177, pag. 527: se ti a toa compagnia, / da chi tu penssi avê aia, / zo è le membre **corporae**, / fosi comego in unitae...

[46] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 7, pag. 16, col. 18.26: La prudentia assottiglia l'huomo nelle cose temporali donando le presenti per le future. Assottiglia e membri **corporali**: el suo corpo castigando e ad extrema necessità constringendolo.

[47] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 57, col. 2.16: con ciò sia cosa che per contrario la mente sia su menata con faticosissima operazione, e per lo stendimento dello spirito si fa alcuna debilezza corporale e spirituale spartimento; e per la impetuosità dei movimenti si fa alcuno istendimento de' membri **corporali**...

– *Morte, vita corporale*. || V. anche *corporalmente* **2.2.1**.

[48] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 27, pag. 34: Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte **corporale**, / da la quale nullu homo vivente pò skappare...

[49] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 3.24, pag. 126: ingressa m'è la Morte / per afretosa sorte, / non astettando fine naturale / di quella in cui Natura / mise tutta misura / for che termin di morte **corporale**.

[50] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 20, pag. 42.7: e a la fine consentitte de ricevere la **corporale** morte per quello aulimentoso signore...

[51] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 117.14: però che per questo pane s'intende ciò che nn'è mistieri e necessario alla vita **corporale**.

[52] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 65, pag. 95.12: La prima utilitade è ke l'omo à mejo da viver quanto al corpo, kè mejo se trova le cose ke è necessarie a la vita **corporal** en un visinadho ka en una casa sola e mejo en una cithade ka en uno solo vesinado.

[53] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 5, pag. 133.31: ma poy di la morti **corporali**, eu non poçu cumprindiri la vita di l'anima pir nullu motu di corpu...

[54] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.25: né in la sanitae del corpo è la virtue de l'omo [[...]] né questa vita terrestra e **corporal**, comuna etiande' a le bestie, non è 'l prexio de l'omo, açoché forsse tu no temissi la morte...

[55] *Lett. bologn.*, XIV pm. (1), pag. 57.8: e da le parole procede le ferite e da le ferite la morte **corporale** e da tençonare la morte de l'anima.

[56] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 203.22: sì li dén d'una segur su la testa e ocisenlo; ma no li poém levar atro che la vita **corporar**, la qua ello non aprexiava.

– *Occhi corporali*; *vedere, veduta, vista corporale*. || V. anche *corporeo* **2**.

[57] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 6, pag. 236.16: e l'autre que est dentre, que hom no po veher deil oil **corporail**, zo est l'arma.

[58] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 11, pag. 255.18: E aquest dessevrement à la bestia; quar ben sent amarum saporem et dulce et cavet se a fovea e al mal pas, mas non o fai per rasun qu'ela abia, mas per veua **corporal**.

[59] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 57.28, pag. 194: Eo non posso guardare / cogli oc⌈c⌋hi **corporali**, / ma col core le son sempre davanti...

[60] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 243.13: ché se l'acqua è turbata, e tu ci guati entro, non ci vedi neente, ma quando è chiara vedi insino nel fondo. Vedi quanta falsità ha nel vedere **corporale**, in quelle cose che guata mutandosi!

[61] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 38, pag. 50.19: segondo kè dise Agostin *de civitate dei*, el

non è alguno ke no volesse avanti perder lo veder de li ogli **corporali** et avere intellecto ka per lo contrario aver li ogli corporali senza intelecto co à le bestie.

[62] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 38, pag. 75.16: cum li ochi corporali, non sapianu canuschire Deu spiritualimente; et in pirò tantu volce dire Xristu: 'Si eu non subtragerò la vista **corporale**, vuj non saperiti conuschire a mmi et a Deu spiritualemente'.

– *Organo corporale*.

[63] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 426.10: ché la nostra anima conviene grande parte delle sue operazioni operare con organo **corporale**, e allora opera bene che 'l corpo è bene per le sue parti ordinato e disposto.

[64] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-33, pag. 587, col. 2.15: Çoè, che sovra quella spirituale natura no è corpo celeste né altro organo **corporale** ch'abia possanza de produrli alterazione.

– *Sensi corporali*, *sentimento corporale*. || V. anche *corporeo* **2**.

[65] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 275.17: ché le cose le quali si veggiono co' sensi **corporali** sono più manifeste.

[66] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 11, pag. 89.30: Et le bestie ke non ànno se non alcuna sensualità di sentimenti **corporali**...

[67] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 6, pag. 83, col. 22.27: e ciascuno **corporale** sentimento nella speranza del suo premio si riposa dilectando.

[68] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.34: Il secondo è castitá, per la quale s'annega la carne e li sensi **corporali**.

[69] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 469.14: sì che per quelle cose che noi apprendemo col **corporale** sentimento, misuriamo come sono molte, come grandi, come diverse da queste, come belle e gioconde le spirituali.

1.1 Locuz. nom. *Battaglia corporale*: combattimento corpo a corpo. || V. anche *corpo* **1.4-1.6** e *corporalmente* **2.3.3**.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 754.37: Di quella medesima battaglia **corporale** e della morte di Turno.

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 368.12: pervennero le parti a questo patto: che li due fratelli per **corporale** battaglia di loro soli finissero la guerra; li quali sì innimichevolmente si menarono, ch'amendue rimasero morti in sul campo.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 12, pag. 377.5: Ché ssiccome alla civile libertà difendere per battalglia **corporale** in tenpo di neciessità dall'umana leggie non micha solamente sono oblighati...

1.2 [Dir.] Locuz. nom. *Condannazione*, *correzione*, *giudizio*, *giustizia*, *pena*, *penitenza*, *sentenza corporale*: condanna inflitta ai danni dell'integrità fisica del responsabile di infrazioni contro una norma codificata; sentenza capitale. || V. anche *corporalmente* **2.2.2**.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 51, pag. 169.10: non mi pare che cotali comandamenti siano malvagi; però ch'eglino commisero tal follia, che, sostenendone pene **corporale**, per ragione doverebbero morire. Addunque meno seranno puniti, se in luogo de la pena corporale, e' patiscono cotale cose; però che, secondo la ragione, ciascuna pena corporale è più dura di catuna pecuniale.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 405 rubr., vol. 2, pag. 404.27: Che l'accusato non sia messo in pregione nè ditenuto in palazo del comune, se darà ricolte, se non per pena **corporale**.

[3] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 37, pag. 482.12: Ma condennagioni **corporali** non possa io Capitano fare leggere et publicare in de l'ecclesia di san Sixto...

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 143, par. 2, vol. 2, pag. 209.14: e sia loro liceto per procuratore defendere e defensione fare, etiandio se 'l malefitio fosse tale del quale s'emponesse pena de sangue overo **corporale**.

[5] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 39.23: Ancora vulimu et urdinamu ki lu priolu non poza fari alcuna correpciuni **corporali** di disciplina...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 32, vol. 1, pag. 259.24: che fosse loro podestà per uno anno, e rendesse le ragioni civili con suoi collaterali e giudici, e facesse l'esecuzione delle condannagioni e giustizie **corporali**.

[7] *Stat. volt*., 1348, cap. 1, pag. 4.9: ciascheduno de la detta compagnia debbia con riverentia humilmente obedire in tutto ciò che per el priore detto o imposto gli fussi per penitentia **corporale** o pechuniaria...

[8] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 18, pag. 24.10: che nullo nostro Capitolo o vero ordinamento, che fatto fosse o a tempo si facesse, possa nè debbia obligare anima a nulla colpa, ma solamente a pena **corporale**, sì che alla carne sia alcuna pena, et all'anima gaudio eternale.

[9] *Stat. bologn*., 1352, pag. 563.9: et avrà da la camara del nostro Signore viginti quinque libr. bon., se per la dita acusa, overo denonça siguirà condanaxone **corporale**; se fosse pecuniaria, avrà la mità della dita condanaxone.

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 19, pag. 713.22: e como è data la sentencia **corporale** in alcuni, incontenente fanno fare la execucione contra li condempnati...

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 40, pag. 95.21: E però si vede oggi, che sopra poveri e impotenti tosto si dà iudizio e **corporale** e pecuniale...

1.3 [Dir.] Locuz. nom. *Misfatto*, *offensione*, *vendetta corporale*: offesa o vendetta ai danni dell'integrità fisica di qno. || V. anche *corporalmente* **2.2.3** e **2.2.4**.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 66.14: per ogne cinquantesimo l'Anno Jubileo, et così si chiamava, et che in quello tutti li uomini, ch'erano in quell'anno, si erano liberi da ogni pregione, et da ogne debito, o promessione, et da ogne misfatto **corporale** o temporale...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 17, vol. 3, pag. 334.21: Altra ruberia od offensione **corporale** non fu fatta in tanto scioglimento di città, se non contro alla gente del duca...

[3] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 8, 1.9, pag. 780: S'io potesse saper chi fu 'l villano, / che prese tanto ardir, per quel ch'i' oda, / ch'a monna Raggia mia trasse la coda, / farìel grattar con ambedue le mano [[...]] Ben so ch'ell'è vendetta **corporale**; / se non ch'en farla piggioràra l'onta / chi se ponesse col brutto animale.

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 59.20: S(et) si i(m)probo, *idest* si p(er)severa i(n)nella malicia soa, sia subtomisso a la vindicta **corporali**.

1.4 Locuz. nom. *Giuramento*, *promissione*, *sacramento corporale*: giuramento prestato ponendo le

mani sulle sacre scritture o altro libro considerato sacro dal punto di vista morale e civile. || V. anche *corporalmente* **2.3.2**, *giuramento*, *promissione*, *sacramento*.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 10, pag. 194.4: E debbia il Notaio a' detti consiglieri leggere e recitare la detta inquisizione per ordine; la quale letta e ricevuto saramento **corporale** de' detti sette consiglieri di consigliare bene e lealmente...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 64, par. 1, vol. 1, pag. 456.17: a la stima degl doie credere se degga, da loro el giuramento **corporale** prestato.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 114, vol. 3, pag. 549.1: dal quale **corporal** giuramento alle sante Idio Vangele ricevemmo con lettere della sua promessione fatte alla nostra eccellenza...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 17, pag. 568.27: e chi sia approvato per sufficiente e leale per li judici del Rectore, almen per lo zudese del maleficio e preste **corporale** sacramento e promissione de fare bene, lealmente, solicitamente e diligentemente...

1.5 Fras. *Misericordia corporale*: impegno a favore delle necessità fisiche e materiali del prossimo.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, vol. 2, pag. 206.26: Ma quanto è della misericordia **corporale** parlando dico, che, conciossiacosachè l'uomo la debba fare per amor di Dio, e per rispetto, che l'uomo preghi per li suoi peccati, deesi fare, e dare ad amico di Dio...

1.5.1 Fras. *Azione*, *operazione corporale*: azione che si manifesta attraverso tangibili manifestazioni fisiche e comportamentali. || V. anche *corporalmente* **2.4**.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 4, pag. 7, col. 18.25: La molta penosa **corporale** actione non laudo: e spetialmente quella che domanda mentale sollecitudine o sottile speculatione.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 5, pag. 8, col. 22.27: Questo stato della mentale virtù activa colla **corporale** virtuosa actione merita per divina iustitia il dono della meditatione e della contemplatione.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 6, pag. 84, col. 18.14: però che l'huomo è partito dalla via de' peccatori nelle **corporali** e mentali operationi...

– [Per trad. di *1 Tim* 4.8: «corporalis exercitatio ad modicum utilis est»:] *adoperamento*, *operare corporale*.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 21, pag. 344.21: adopera te medesmo a la pietà, chè l'adoperamento **corporale** a poco è utile, ma la pietà è utile a tutte le cose...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 4: et in del'altra sua pistula *A Timotheo* disse che l'operare **co(r)porale** era molto utile...

1.5.2 Fras. *Opere corporali*: atti che impegnano il corpo al servizio della vita materiale.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 63.27: A destra sono le opere di misericordia spirituali, che riguardano l'anima, a sinistra sono l'opere **corporali** che guardano il corpo; a destera sì ha questo albero sette rami.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 83.33: Or dovete sapere che in tutti tempi dei tu Dio pregare, ma spezialmente, e più divotamente de' l'uomo orare alle Chiese, le quali sono stabilite per Dio pregare, e lodare, et onorare, e servire, et interamente lui ringraziare. E però cessa l'uomo dell'opere **corporali** della semana per meglio intendere al servigio di Dio.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.28: L'altre buone opere **corporali** sí sono la guardia degli sensi: dello audito, viso, gusto, adorato e tatto.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 82-96, pag. 795.1: E finge l'autore cinque ritorte, perché come ebbe li cinque sentimenti a far contra Dio sciolti; così abbia cinque legamenti di coscienzia di ciascun sentimento: e come l'opere **corporali** e spirituali furono tutte sciolte contra Idio; così sono ora legate, significate per le braccia, dalla catena della coscienzia...

1.6 Condizionato dai sensi; praticato attraverso il corpo e i sensi; sensuale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 395, pag. 251: In la legenda soa recuinta san Mathé, / Per la misericordia ke fa lo lemosné / Le **corporé** sozure ghe fin mondae da De...

[2] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 433.13: dir potemo che Divina Grasia n'àe allevati d'uno spirito, lo quale, tucto privati siamo di prezunsione **corporali**...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 42, pag. 118.1: Et imperquello plaque a Deo e constituìo in lo mundo due signorie, temporale e spirituale. La spirituale no à loco qui; la temporale à qui loco, çoè in voi, ke deviti prendere vendete de li malificii **corporali**.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33, pag. 216.1: Unde veggiamo che questi mondani, che non domano la carne loro, ma stanno in queste volontà del mondo, che nullo ben fanno, né in loro sono se non male et pessime opere. [[...]] Queste spine et questi tribuli **corporali** sono di condictione che ssi 'ngennerano molto in i maxime quantità.

[5] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 124.14: e nella quale ora la mente umana è più lontana dalli moti della carne e dai moti irascibili e concupiscibili, e meno è occupata da pensieri e solecitudine **corporali**...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 20, pag. 105.6: Pir kistu exemplu - diche sanctu Gregoriu - potimu pensare ki, da poy ki lu demoniu fu ssì apparichatu alla temptacione e sirviciu **corpurale**, multu plu illu è prestu alli nochimenti spirituali».

[7] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 225.14: E se femmina per gola divino comandamento ruppe, questo fece dal nimico sedotta, non per saziare appetito carnale, cioè **corporale**, che non v'era, ma come stolta li diletti del dimonio credendo...

– *Affezioni*, *appetiti*, *desideri*, *passioni corporali*.

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 315.13: Così in noi sono due cose, due appetiti: uno nobile e un altro; uno spirituale, uno **corporale**. L'appetito corporale hae molte parti: parte di questo appetito si è bene mangiare, un'altra parte si è bene bere, l'altra si è bene vestire, l'altra si è concupiscenzia.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 22-30, pag. 315, col. 1.5: dixe che frode si è propria azione umana, zoè che non è seducto né da corpi celesti né da passioni **corporali**...

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 46-57, pag. 579, col. 2.7: E sozunge come sollicitudene fa l'omo essere in perfetta cognizione, e non puro

a seguer gl'appetiti **corporai**...

[11] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 142-151, pag. 282, col. 1.10: e vuy pur siti desposti alle basse e **corporai** affectioni...

[10] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 100.5: niente è di cagione perchè le pecore non siano da esser dette beate, la intenzion delle quali a compiere ogni **corporale** appetito s'affretta.

[12] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 106.6: molti eziandío **corporali** desiderii naturali si toglie, acciò che la pecunia ragunata non perda.

– *Delizia, dilettazione, diletto, piacere corporale*.

[13] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2333, pag. 256: ché, quando omo 'namora, / io dico che 'n quell'ora / disia ed ha temore / e speranza ed amore / di persona piaciuta; / ché la saetta aguta / che move di piacere / lo punge, e fa volere / diletto **corporale**, / tant'è l'amor corale.

[14] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 14, pag. 187: L'aver, l'onor del mondo, parent e grand fameia, / Lo **corporal** deleito, ke trop bel asemeia, / Quest è tut quel conforto k'in grand dolor zermeia...

[15] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 45.29: unde cunfuggie a **corporale** delettassione, dela quale aprossimava a speriensia.

[16] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 46.10: «Degno è bene che ll'omo ami sé stesso, ma non a onore e a delisia **corporale** e dizìo animale...

[17] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 50, vol. 3, pag. 157.13: e debbelo amare non per onore o per dilettazione **corporale**, anzi per verace amore di virtù...

[18] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 3, par. 5, pag. 395.18: onde si vede che 'l **corporale** diletto non è cosa degna alla nobiltà dell'uomo.

[19] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 15, pag. 259.3: E guarda, che di tutti questi piaceri **corporali**, passato il diletto, neuna cosa te ne rimane, se non il peccato, il che non aviene de' diletti spirituali...

1.7 [Dir.] [Di atto di acquisizione, possedimento:] materiale, di fatto. || V. anche *corporalmente* **2.1**.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 70, par. 2, vol. 1, pag. 472.30: e redure facciano encontenente de fatto la persona degettata overo descacciata de la sua posessione en **corporale** posessione de essa cosa...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 18, pag. 242.2: E in altra maniera e ppiù strettamente è detta posessione di singnoria già detta coll'attuale contrazzione **corporale** presente o passata della cosa e dell'uso o del frutto di quello; del quale nome n'usano plusormente nella scienza de' fatti civili.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 19, pag. 242.5: Ancora più è detto questo nome di lodevole contrattazione **corporale** di sua cosa o d'altrui, siccome *Attum* 4 dicie: «Né alchuno di quelli che possedeano dicieva niuno essere suo, ma a lloro erano tutte cose comuni».

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 4, vol. 2, pag. 157.30: quanto tempore Cristu supra terra fu mortu, tanto tempore l'anima di Cristu cuniunta cum la divinitati fu in possessioni quasi **corporali** di la signuria di lu infernu.

[5] *Doc. fior*., 1374 (3), pag. 238.17: et de la fano mencione in persona, cosse et beni. E anchora adomanda che pronunciate tenuta et **corporale** posesione esere da dare et a quella diate al deto Marchione dei beni...

1.8 [Di compagno, fratello, padre:] legato da uno stretto rapporto di affinità (per vincoli di sangue o per accordi professionali ed economici); personale, intimo. || V. anche *compagno* **3**, *carnale* **4**.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 473, vol. 1, pag. 305.13: Anco, statuto et ordinato è, a conservare ogne equalità intra li mercatanti de la città di Siena, che se alcuno è o vero sarà **corporale** compagno d'alcuna compagnia [[...]] quello cotale constregnere a giurare a la Mercantia predetta, infra XV dì, poscia che ne sarà rinchiesto.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 9, pag. 21, col. 18.14: Essendo io tuo inimico ti facesti mio fratello **corporale** per farmi tuo fratello celestiale.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 122, pag. 558.19: quella púlissa dare non si debbia u concedere, se non solamente ad colui u ad culoro del quale u dei quali le dicte mercantie et merce saranno veramente, u vero di loro **corporali** compagni u factori, veduto che così sia.

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 17, pag. 172.12: E dico che non è alcuno che, se fosse il suo padre **corporale** impiccato o crocifisso, che se ogni dì il vedesse, ogni dì non piagnesse o lagrimasse.

– *Patria corporale*: terra d'origine.

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1389] 17, pag. 300.7: Manifesta cosa è che in questo mondo siamo pellegrini, e passiamo per questo mondo come tu passasti pellegrinando per le tterre d'oltremare; e tutta la tua intenzione era di tornare alla patria **corporale**.

1.8.1 Locuz. nom. *Nemico corporale*: nemico personale, nemico mortale.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 167.4: O, quanti sono, che pensato àn già canpare dei lacci del mondo e di mano di Zattanàs, che, troppo tardando, a mal son ruinati! De mani de' nimici suoi **corporali** chi cchiere tardare scanpando?

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 58, vol. 1, pag. 506.9: Per la sopradetta presura e villania che' Viterbesi feciono a' cardinali degli Orsini, mai la casa degli Orsini furono loro amici, ma **corporali** nimici...

1.8.2 Fras. *Corporale traditore*: responsabile materialmente e personalmente del tradimento.

[1] *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.), pag. 150.3: Martedì vengniente, a dì 27 di novenbre 1360, all'ora del vespero, lo dicto sere Rossello fe' leggiere le chondannagioni di Chele di Chante chome **chorporale** traditore del dicto tractato et quini lo chondannò in fiorini 4000 d'oro...

2 Dotato di sostanza corporea, fisico. .

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 1, pag. 287.7: Et è da sapere, che, infra l'altre cose, [et altre] **corporali** et altre sono non corporali. Et le cose corporali son quelle che si possono toccare e vedere, secondo che l'auro e argento, danari, terra, vestimenta e molte altre cose. Incorporali son quelle che non si posson toccare nè vedere...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, inc.: Et è da sapere che dele cose altre sono **corporale** che si possano toccare (et) vedere...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L.

I, pt. 2, cap. 3, pag. 38.17: inperciò ke ongne cosa k'è rationale ène anemale e ongne anemale è **corporale**, e così se fosse rationale necessariamente siria corporale e materiale; ma questo è falso, domqua non ène rationale.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 30.18: *L'anima è substancia no* ***corporal****, ma reçant el corp.*

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 91, pag. 177.15: ché l'omo, ch'è **corporal**, no pò vedere cossa spirituale; e perzò illi prendeno corpo d'ayro lo quale possa fi vedudo da l'omo e olzudo.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 28.64, vol. 3, pag. 465: Li cerchi **corporai** sono ampi e arti / secondo il più e 'l men de la virtute / che si distende per tutte lor parti.

[7] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 159.8: Gli altri principii **corporali** sono quattro, cioè i quattro elementi, il fuoco e l'aria, l'acqua e la terra...

[8] *San Brendano ven*., XIV, pag. 102.26: Pare, e non iera entro niente se no la flama in mezo, zoè nì oio nì aqua nì stopin nì flama, onde elo vete ben che questo fuogo iera spiritual e non **corporal**.

– Aspetto, figura, forma, immagine corporale.

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 192.10: [...E sì come la imagine] **corporale** che lo specchio dimostra non è vera, così la imagine della ragione, cioè li atti e lo parlare che l'anima bruta ripresenta o vero dimostra, non è vera.

[10] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 1, par. 7, pag. 103.17: ma altra cosa è la pianta celestiale, cioè l'uomo, il quale, quanto è da lunga delle bestie per forma **corporale**, tanto dee essere per bontà d'animo.

[11] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 199.20: ma quelli, cioè il senso e l'immaginazione, non potere aspirare a cognizione dell'universitade, perciò che il lor conoscimento non possa passare le figure **corporali**...

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 71, pag. 397.8: ed alle cose spirituali danno forma **corporale**, e, che ancora più, alle passioni nostre apropian deità e danno forma come se veramente cosa umana e corporea fossero...

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 42, pag. 155.13: «Se e' non sotrago lo corpo da li aspecti **corporai**, non ve mostrerò che cosa sea l'amor de lo Spirito Santo...

– Calore, fuoco corporale.

[14] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 236.27: Et contra queste tre cose vale lo calore del sangue di Cristo spiritualmente, come corporalmente varrebbe lo calore **corporale** ad queste cose corporali.

[15] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 237.30: Or lo fuoco **corporale** àe virtù di purgare la ruggine et netta lo ferro. Or molto più fortemente lo calore dell'amore divino àe ad tollere et tolle la ruggine dell'anima, unde elli la fa chiara.

[16] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 21, pag. 258.6: Per che ragione è da credere che 'l fuoco **corporale** possa tenere e cruciare l'anima ch'è cosa spirituale?

– Cosa corporale.

[17] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 45.5: La seconda scienzia, cioè fisica, sì tratta le nature delle cose **corporali**, sì come sono animali e lle cose che ànno corpo...

[18] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 13.1: La seconda si è fisica; per cui noi sappiamo la natura delle cose che hanno corpo, e conversano con le corporali cose, cioè a dire degli uomini, delle bestie, degli uccelli, de' pesci, delle piante, delle pietre e dell'altre **corporali** cose che sono in fra noi.

[19] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 65, pag. 322.8: Onde i cieli, però che hanno più simiglianza di Dio che nulla cosa **corporale**, però si conservano in tal modo, che mmai non vengor meno.

[20] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaestio* 12, pag. 90.27: e cossa ki è senza corpo no se pò vedere ni comprendere da cossa **corporale**.

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 5, pag. 134.29: Comu adunca la virtuti di l'anima sì dà putiri, vivificandu li cosi visibili, jn tal maynera ipsu Deu omnipotenti dà putiri a li cosi jnvisibili, ki illi sì diianu vivificari li cosi **corporalj** e visibilj».

[22] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 39, pag. 669.5: Per questa presente constitutione decernemo et destrectamente vetamo che nessuna città o comunità o speciale persona [[...]] ardischa per propria auctorità cosa mobile **corporale** o incorporale constituta appresso d'altri invadere...

[23] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 4, pag. 133.8: E in seguendo apresso conviene distinguere e mostrare la differenza di questo nome tenporale e apresso dello spirituale. [[...]] noi diciamo che questa dizzione tenporale inn una sua singnifichazione più rinnomata è ddetta da tutte chose naturali **corporale** o artificiale altre cose d'uomo...

– Creatura corporale.

[24] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 42, pag. 220.17: Così è l'anima, la più pura cosa che sia, la più gentile, la più nobile: non si può mischiare né toccare nulla creatura **corporale**, che immantenente non si lordi.

[25] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 6, par. 8, pag. 401.10: perocché conciossiacosaché l'anima sia nelle confine delle creature **corporali** e non corporali...

[26] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-36, pag. 643, col. 2.9: Questo ordene foe creature intelletuai simpliciter, e **corporai** simpliciter, e composte d'intelletuai e corporai.

[27] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 7, pag. 16, col. 22.24: avengha che nulla **corporale** creatura corruptibile può essere gloriosa con li corporali sentimenti per sua natura di dilectabile oggecto.

[28] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 2, pag. 8.23: Ogni **corporale** creatura principio riceve ne la creatione, e poi cresce infino al suo tempo, e poi mènoma, e poi alfine muore...

– Essere, essenza, materia, sostanza corporale.

[29] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 111.2: e dubitare potrebbe di ciò, che io dico d'Amore come se fosse una cosa per sè, e non solamente sustanzia intelligente, ma sì come fosse sustanzia **corporale**: la quale cosa, secondo la veritate, è falsa; chè Amore non è per sè sì come sustanzia, ma è uno accidente in sustanzia.

[30] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 45.8: Disse lo discipulo: di che fue facto lo homo? Disse lo maestro: di spiritale e di **corporale** sustansia. Disse lo discipulo: di che fue corporale? Disse lo maestro: di iiij elemente che lo homo à la carne de la tera, de l'[a]qua si àve lo sangue, del'aire la lena, e del fuoco lo calore.

[31] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 55, pag. 101.2: Li angeli son fati a la somelianza de Deo in zo k'ill'in luxe e in zo k'ill'in senza **corporale** substantia e pleno d'omicha beleza.

[32] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag.

200.21: Ov'è da sapere che due potenze overo vertude sono nella parte di sotto dell'anima, le quali regono e dipongono l'esser **corporale** dell'uomo.

[33] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 358.10: altri adoravano tutto il mondo, non per la **corporale** essenzia, ma per l'anima d'esso, la quale elli ponevano per la governazione di quello...

[34] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 128.9: E in questo se conclude la **corporal** materia de li cieli li quali fuoron creati como questa natura angelica...

– *Essere umano, uomo corporale.*

[35] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 4, pag. 80, col. 18.7: Queste septe persecutioni si figurano ne' quattro dì e nelle tre nocti che Christo stette dalla madre e da Ioseph smarrito. Per li quali quattro dì s'intendono e quattro gradi delle persecutioni concedute nell'essere humano **corporale**.

[36] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, vol. 2, pag. 256.18: Allora l'Angelo gli rivelò, come egli non era uomo **corporale**, ma spirito angelico...

– *Luce, lumiera, sole corporale.*

[37] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag. 227.1: E però, sì come nella litterale si parlava cominciando dal sole **corporale** e sensibile, così ora è da ragionar[n]e per lo sole spirituale e intelligibile, che è Iddio.

[38] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 404.2: Bianchezza è uno colore pieno di luce **corporale** più che nullo altro; e così la contemplazione è più piena di luce spirituale che altra cosa che qua giù sia.

[39] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 78.7: Che altresì come la lumiera **corporale** leva le tenebre, e fa chiaramente vedere le cose corporali, così questa lumiera spirituale purga lo 'ntendimento dell'uomo...

[40] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 508.8: *un Sol*, cioè Cristo, *che tutte l'accendea*, come fa il Sole **corporale**...

– *Natura corporale.*

[41] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 58.2: Sancto Blandano disse: «Come può indela **corporale** natura lume incorporale corporalmente ardre?»...

[42] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-36, pag. 643, col. 2.16: *Nel mezzo*, çoè tra quisti dui extremi se tene grado in nobeltà le creature composite di intelletuale e de **corporale** natura.

[43] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 6, vol. 1, pag. 116.2: Lu corpu di Cristu per propria natura **corporali** in tavula sedi localmenti et visibilimenti comu omni altru corpu, et in la hostia esti invisibilimenti comu spiritu...

2.1 [Astr.] Fras. *Congiunzione corporale*: allineamento tra due corpi celesti nelle rispettive orbite d'appartenenza. || V. anche *corporalmente* **1.3**.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 9, pag. 133.24: Venus era nell'auge del suo epiciclo, e nella sommità del differente nel celestiale Toro, non molto lontana al sole, quando ella fu donna, sanza alcuna resistenza d'opposizione o d'aspetto o di congiunzione **corporale** o per orbe d'altro pianeto, dello ascendente della loro natività...

2.2 Sost. Ciò che è dotato di corpo e sostanza fisica.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 439.5: però che questa speculaçione conviene avere per sua ministra et instrumento la mia fantasia, la quale aprende da ciò che lli sensi corporali le rapportarono, sì che dal **corporale** ch'è più noto, possa astrarre altre cose meno note.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 2, pag. 510.27: Ché lla maggiore istanza soffera assai universalmente presa; alla minore alla quale è detto il **corporale** essere sugietto allo spirituale...

2.3 [Soprattutto in contesti metaf.:] materiale, reale, effettivo.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 204.14: Se l'omo empiesse una ecclesia di queste mercatantie non sarebbe bene [[...]] Or quanto maggiormente la mente di ciascuno è casa di Dio et dee essere tenuta vacua dalle troppe sollicitudini del mondo, ad ciò che Dio vi possa habitare. [[...]] Et però ciascuno de' avere çelo di voitare la mente sua molto più fortemente che l'ecclesia **corporale**, però che propria casa di Dio è la mente di ciascuno.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 204.37: Come della casa **corporale** che àe perduto lo tecto che ogne dì ruvina in alcuna cosa. Così fa l'anima che àe uno peccato mortale [[...]] Et sempre più et più ruvinerà la casa di Dio, cioè l'anima sua.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 257.1: Sì come lo coltello **corporale** parte l'anima dal corpo così et lo coltello di Dio diparte questi penitenti da queste cose.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 34, pag. 158.8: Non è da cridiri ki killu dapnatu avissi lingua **corporali**, nì ki Lazaru avissi digitu **corpuralj** tandu; ma è parlamentu pir simiglanza...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 455.27: Che cagione dunque hai tu, che più ti piace servire al diavolo che a me? Che se questo paresse poco a li sconosciuti, non vi ricomperò elli, ma io. E di che prezzo? Certo non di prezzo **corporale** d'oro o d'argento, non di sole o di luna, non d'alcuno angelo, ma del mio propio corpo.

3 Che appartiene alla dimensione mondana e secolare; terreno, effimero.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 11, pag. 20.36: Unde l'anima è beata per le vertù e per le scienze che sono in essa, donque la beatitudine non è nei beni del corpo. La terza ragione si è, che la forza e la bellezza e la sanità, sono beni mutabili: la beatitudine non è mutabile, donque essa non è bene mutabile **corporale**.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 10, pag. 30.29: ché in megliore maniera non puote homo cessare lo mondo da sé, che spogliarsi delle **corporale** divitie per l'amore di Christo, che da lui fuge lo mondo che non lo vole tenere per suo amico.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 34-39, pag. 183, col. 2.4: sono tute persone sollicite al **corporale** e terreno, e non al celestial e spirituale affetto.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 336.7: La VIJ è, che lla pecunia è cosa **corporale**, e l'animo è spirituale. La cosa spirituale non si può empiere della cosa corporale.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.5: slissi avanti matrimoniu [spirituali] ca matrimoniu **corporali** e mundanu, lu quali accumenza cum aligriza e finischi cum plantu.

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 76.24: dee essere grandissimo, in tanto che dee avanzare ogni altro dolore che s'abbia o avere si debbia, di qualunche cosa temporale o **corporale**.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 5, pag. 146.17: «Elli non priva punto il mondo della sua provedenza e prelazione, ma elli mostra che 'l suo reame nonn è punto umano né **corporale**».

– *Beni, cose corporali.*

[8] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, inc.: Et du(n)qua sappi la tua discretione che le cose te(m)porale (et) le **corporale** deno essere amate, p(er)ò che sì come lo corpo no(n) puo vivere sensa l'anima così no(n) potrebbe lu(n)gho tempo durare se(n)sa susta(n)tia te(m)porale...

[9] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 7, pag. 197.29: donde quellino che vogliono usare le cose **corporali** a bene vívare, essi non cheggono ricchezze oltra ragione od oltra misura...

[10] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 62.6: È tanta la differenzia ch'è intra lle cose spirituali e le **corporali**, che molte volte quello ch'è grande officio e nobile nelle spirituali, è vile ne le corporali, e così è altressì del contrario. Officio di spazzare e lavare la casa, e ornare e mondare, si è vile officio di fante o di fancella; ma il lavare spirituale e 'l mondare, questo è officio di grande dignitade...

[11] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 64.27: Li homini in questo mondo, di tutte queste cose **corporali**, vanno cercando, secondo li phylosofi, cinque cose [[...]] cioè potentia, habundantia, fama o vero laude, letitia o vero dilecto, et honore.

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 647.17: Allotta è buono ricorrere alla dirittura della volontá, e vedere quali cose piú le piacciono, o le temporali o l'eterne, ovvero le celestiali, le **corporali** o le spirituali; e se la pigrizia la signoreggia, ovvero la sollicitudine, e sa a quale obbedisce piú...

[13] Cavalca, *Specchio di croc*e, a. 1342 (pis.), cap. 50, pag. 238.17: e così similmente quando Iddio ci comincia a dimostrare la tempesta di questo mondo [[...]] per paura sì ci umiliamo, e per campare gettiamo il carico delle cose temporali e **corporali**, e diventiamo poveri per spirito.

[14] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 154, pag. 193.11: Le pianete governano, per volontà di Dio, la terra e l'acque e ' venti e le genti e le bestie e gli uccelli e ' pesci e tutte l'altre cose che ci sono; e sì si stabiliscono per lo loro torno le cose tenporali e le **corporali**.

[15] Luigi Marsili, *Formula Conf.*, 1387 (fior.), pag. 556.4: In invidia ho peccato più volte rallegrandomi dell'altrui danno e abassamento di loro stato, e sono stato dolente del bene del prossimo mio, cioè de' beni **corporali** mondani...

[u.r. 16.06.2009]

CORPORALE (2) s.m.

0.1 *corporagle*, *corporale*, *corporali*, *corporar*, *curpurali*.
0.2 DELI 2 s.v. *corpo* (lat. tardo *corporale*).
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348].

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.
0.7 1 [Eccles.] Panno quadrato di lino bianco, sul quale il sacerdote, nella messa, depone il calice e l'ostia consacrata.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.02.2004.

1 [Eccles.] Panno quadrato di lino bianco, sul quale il sacerdote, nella messa, depone il calice e l'ostia consacrata.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 97.6: Appresso, per l'officio ch'elli hanno, che elli sono appropiati a servire Dio in suo tempio, e trattano, e bailiscono con lor mani le cose sante, siccome i vaselli sacrati, il calice, le pianete, i **corporali**...

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 174.23: e le nomora degle dicte eliecte scripte en una cedola se ponano ne l'altare apresso ai **corporagle**, overo sotto issi.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 628.21: Ancora per questa santa fede dovemo onorare e in riverenza avere tutte le cose di chiesa [[...]] e tutti vasi e vaselli e tovaglie e **corporali** e ogni cosa, la quale sia ordinata in onore e in reverenzia del corpo di Cristo.

[4] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 587.29: Ordinò papa Sisto, che 'l **corporale** non si facesse di seta, ma di purissimo lino non tinto...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.28: hi calexi hi paramenti la sagra menssa del sancto altar, le toaglie hi palij le cortinne hi sancti **corporar**, lo baxar de l'altar, lo dar paxe in gesia...

[6] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 8, pag. 38.1: çoè ki diia lavari li calici e li **curpurali** e li vestimenti e li tuvagli di lu altaru, a lu minu una fiata in lu annu...

[7] *Doc. orviet*., 1339-68, [1348], pag. 124.27: Anq(ue) qua(n)do l'amasciadori di Siena videro lu **Corporale**, p(er) li cierii chi si ci lograro, XVI s.

[u.r. 16.06.2009]

CORPORALITÀ s.f.

0.1 f: *corporalità*.
0.2 Lat. crist. *corporalitas*.
0.3 F *Soliloqui di S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 La natura corporea dell'uomo.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 La natura corporea dell'uomo.

[1] **F** *Soliloqui di S. Agostino* volg., XIV (tosc.): sospendi, priegoti, il peso della **corporalità** misera che porto... || Zanotti, *Soliloqui*, p. 96.

CORPORALMENTE avv.

0.1 *chorporalmente*, *corpolalmente*, *corporalemente*, *corporalementte*, *corporalimenti*, *corporalmente*, *corporal mente*, *corporalmenti*, *corporamenti*, *corporarmente*.
0.2 Da *corporale 1*.
0.3 Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.): **2.2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni,

Vegezio, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *combattere corporalmente* **2.3.3**; *condannare corporalmente* **2.2.2**; *crocifiggere corporalmente* **2.2.3**; *offendere corporalmente* **2.2.3**; *punire corporalmente* **2.2.2**; *toccare corporalmente* **2.3.4**; *tormentare corporalmente* **2.2.3**; *vendicare corporalmente* **2.2.4**.

0.7 1 In termini e condizioni fisiche e materiali; con fattezze corporee, con attributi e proprietà che si addicono ad un corpo. **1.1** In maniera concreta e tangibile, realmente. **1.2** Per condizionamenti materiali, di necessità, normalmente, naturalmente. **1.3** [Rif. ad astrazioni della fisica ed elementi del mondo naturale:] secondo le proprietà di un ente dotato di corpo e sostanza materiale; secondo leggi e proprietà fisiche. **2** Con il corpo, per quanto riguarda il corpo (umano o della divinità incarnata); in carne ed ossa; in persona. **2.1** [Dir.] [Con rif. al possesso legale di beni e proprietà:] di persona, in prima persona. **2.2** Per ciò che riguarda il corpo; nel corpo; dal punto di vista del corpo e delle condizioni materiali. **2.3** [Con valore rafforzativo, abbinato in special modo a verbi come *vedere*, *sentire* e *toccare*:] attraverso il corpo, i suoi organi e i suoi sensi. **2.4** Con concrete manifestazioni fisiche; nel fisico; nei comportamenti; con azioni o sforzi fisici; operando con l'istinto piuttosto che con l'ingegno. **2.5** Per ciò che riguarda i beni mondani (indicandone la gestione o il semplice possesso e godimento).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.12.2003.

1 In termini e condizioni fisiche e materiali; con fattezze corporee, con attributi e proprietà che si addicono ad un corpo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 82.: Secondo che dicono i santi, tutte quelle cose che Idio **corporalmente** hae poste nelle criature, sì sono ammaestramento come dovem fare noi spiritualmente.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 19, pag. 148.33: Al primo omo funno date due leggi e due comandamenti imposti: l'una visibile e l'altra invisibile, cioè l'una legge e comandamento indella mente, e l'altro **corporalmente**.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 199, pag. 136.7: Questo sevramento no dé fì **corporalmente** ni poray fir, ke se li bon fiseno sevray da li rey, neguno reo se convertirae per li bon.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 16.20: *Andovi poi lo Vas d'elezione ec.* Cioè Santo Paolo, lo quale Dio nomò vaso di elezione, ed andovi in carne, avegna che Santo Paolo medesimo lo ponga dubitati[v]o se fu **corporalmente**, o in spirito...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 22, pag. 63.7: De pluy mobilj natura è lu spiritu ka lu corpu: et nuy sapimu per la Scriptura ky Abacuc propheta quasj subitamenti fo minatu **corporalimenti** da lu angelu da Iudea fine in Babillonia...

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 1, pag. 11.22: Così certo Giovanni Battista non si legge che avesse maestro; nè Cristo, il quale per sua presenza corporale si fece maestro degli apostoli, lo volle congregare **corporalmente** fra li suoi discepoli...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 118.17: Ma quanto alla comune utilità della Chiesa sono istituiti gli altri due ultimi Sacramenti, cioè, l'Ordine, e il Matrimonio in ciò, che per lo Sacramento dell'Ordine le Chiese si moltiplicano spiritualmente, e per lo Matrimonio **corporalmente**. ...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 6, vol. 1, pag. 116.17: et tu dichi ki lu corpu di Cristu esti in chelu **corporalimenti**, visibilimenti, et localimenti, et in l'autaru esti presenti simul et semel invisibilimenti: non ài datu bona similitudini...

[10] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 22, pag. 186.17: Non intendere che quello che entra ne la bocca **corporalmente** inclini l'anima...

[11] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, pag. 57.26: Tu, dici, che il padre di Silvio; cioè Enea, ancora uomo corruttibile andò al seculo immortale **corporalmente**; cioè all'inferno...

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 50, *Annunciazione*, vol. 2, pag. 435.28: E Bernardo: «Non voglio che sia fatta a me isgridatamente predicata, ovvero figuratamente significata, ovvero imaginativamente sognata la parola, ma in silenzio inspirata, personalmente incarnata, e **corporalmente** inviscerata».

1.1 In maniera concreta e tangibile, realmente.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 54.19: Che nu no devemo intender la prea né 'l sabion pur chusì a la grossa, né devemo pur considerar un hedifitio levao de pree e de legname, né devemo pensar hi fiumi hi venti e la piobia chi dan buto a la casa materialmente chomo sonna la letra né **corporalmente**, ma devemo intende' tute 'ste cose spiritualmente...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 523, pag. 501.11: Lo più degno luogo del mondo si è lo bellico del mondo, cioè Ierusalem, e per ragione egli dee essere **corporalmente**; ché il bellico del mondo si è lo mezzo del mondo; e chi vi fosse, tanto sarebbe presso del levante come del ponente, e di mezzo giorno come di tramontana.

– Estens. [Rif. al contenuto di messaggi verbali:] con significato concreto e letterale.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 4, pag. 88.15: E questo è Lazzero essere isciolto per mano degli Appostoli, e essere lasciato liberamente andare, secondo il comandamento di Cristo, che disse agli Appostoli: *Solvite eum, et sinite abire:* Isciogliетelo, e lasciatelo andare. La qual cosa detta allora **corporalmente** e figuratamente, disse un'altra volta a quegli medesimi spiritualmente e veramente, dando loro ordinaria giurisdizione e podestà, quando disse: *Quaecumque solveritis super terram, erunt soluta et in caelis:* Tutte quelle cose che voi isciogliерete sopra la terra, saranno isciolte in cielo.

1.2 Per condizionamenti materiali, di necessità, normalmente, naturalmente.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.),

28, pag. 145.12: Se l'omo andando per la via fangosa vedrà nella via una viottola netta, quella guaterà, per quella andrà, e lascerà tutta l'altra via larga, fangosa. Or se questo fai **corporalmente** per guardare il corpo, quanto maggiormente il déi fare per guardia de l'anima!

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 10, pag. 95.5: In questo mondo **corporalmente** è questo, che in ciascuna delettazione è necessario altro con essa ad sua perfezione.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 60.33: Et **corporalmente** addiviene questo: che quanto l'omo vede maggiore amore in dell'amico inverso di sé, tanto più s'accende l'animo di quelli che lo vede et riscaldasi ad amare.

1.3 [Rif. ad astrazioni della fisica ed elementi del mondo naturale:] secondo le proprietà di un ente dotato di corpo e sostanza materiale; secondo leggi e proprietà fisiche.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 30.14: Ma il tempo non ha nullo spazio **corporalmente**, chè a poco a poco vanno e vengono, e per ciò non ha in loro nulla fermezza, chè tutte creature si muovono tostamente e lievemente.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 2, 112-126, pag. 54, col. 1.10: *Gli altri gironi*, çoè li circuli e li celi di pianeti, e illi **corporalmente**, secondo che se hano insemme per coniuntioni o per aspetti dal sito de sotto, si adoverano destribuendo la virtude dada a loro per lo primo celo a diversi fini...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 2, vol. 3, pag. 15.26: E nota, lettore, e raccogli, se neente intenderai de la detta scienza, tu troverai al punto e giorno che venne il diluvio congiunte quasi tutte e sette le pianete del cielo insieme **corporalmente**, o per diversi aspetti e in case e termini di segni, da commuovere l'aria e' cieli e gli elementi a darne le sopradette influenze.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 102.27: E 'l santo li dise: «Como può arder **corporalmente** chela cosa che no à corpo? Spiritual criatura non è visibele a le corporal, e questo se sa per l'anema, ché lo corpo non la può veder».

2 Con il corpo, per quanto riguarda il corpo (umano o della divinità incarnata); in carne ed ossa; in persona.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 45.12: perchè lo Imperadore quando piglia il nome d'essere Agusto, cioè accrescitore chiamato, secondo ch'a Dio che **corporalmente** fosse presente, è da fare fedele divozione, e rangoloso servigio; perchè, o cavaliere, o privato che sia, a Dio serve chi fedelmente ama colui che per volontà di Dio il mondo regge, e governa.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 76, vol. 3, pag. 501.7: Ma più sono, che tutto che non si possano partire da loro compagnie **corporalmente**, tuttavia se ne dipartono spiritualmente con l'intenzione.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 4, vol. 4, pag. 292.3: E però debbono ellino nominare il dì ch'egli debba **corporalmente** essere nella città, e fare suo sagramento alle costituzioni delle cose, e ch'egli dee menare seco giudici, e notari, ed ufficiali per fare queste cose...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 84, pag. 406.18: Cioè che volle rimanere con noi, e però l'ordinò a la fine, ché non bisognava prima, ch'egli era co· lloro; ma quando si partì da lloro, ordinò l'amore eterno di rimanere con noi **corporalmente**: essendo in cielo fosse anche qui.

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 91, pag. 97.13: e ancora avrete altra cosa, ché voi m'avrete ciascuno giorno **corporalemente** in vostra compagnia tutto così com'io era corporalemente in terra...

[6] Ugo Panziera, *Epist*., 1312 (tosc.occ.), pag. 68, col. 22.7: Et volendo questo desiderio adempiere e essendo da voi **corporalmente** lontano, sono ragionevolmente constrecto di servirvi nella mia semplicitade parole le quali vi sieno cagione di potervi spiritualmente per le tre soprascripte vie sanza peccato dilectare e contra ogni pericolosa spiritual infirmitade di salute rimedio.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 31, pag. 170.5: Oimè, misera Biancifiore, or dove se' tu ora? Perché non ti fu e' lecito d'udire queste parole, come quelle della partenza del tuo Florio? Tu forse stai a riguardar que' luoghi ove tu continuamente con l'animo corri e dimori, disiderando d'esservi **corporalmente**.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 25, pag. 100.4: E svegliandosi ciascuno, cioè l'abbate e lo preposito, dissero insieme la visione l'uno all'altro. Ma tuttavia non dando grande fede a questa visione, pur aspettavano che Benedetto venisse **corporalmente**, poichè promesso avea di venire.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 104.15: Et questo comandamento e' ve dòn de novo mò che me parto da vu **corporalmente**, che v'amê insemo l'un l'altro pur in quel moho ch'i ho amao vu.

[10] Simone Fidati, *Lett*., a. 1348 (tosc.), pag. 517.29: Appresso di ciò converrebbe sapere et cognoscere che molti sono facti simili a demoni [[...]] simile a Juda traditore il quale stava con Christo **corporalmente**, ma non con l'animo...

[11] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 25, pag. 97.16: Carissime madri e suoro in Jesù Cristo, Io mi so da voi partito **corporalmente**, ma lo spirito mio e l'anima mia sempre sarà con voi, e da voi desidero di mai non partire.

[12] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 97.4: Alla quale così rispondi: «Avegna dio che di rado **corporalmente** mi presenti al vostro cospetto, nondimeno col cuore e colla mente dalla vostra presenzia giammai non mi parto.

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 136.10: Si Deu ama tantu li devoti cristiani [[...]] esti cunvenientissimu ki killu Deu, lu quali ama tucti li presenti et li futuri boni cristiani, sia **corporalmenti** presenti cum li boni cristiani.

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 563.6: e poi ch'ebbe compiuta la sezzaia giornata, pervenuta al sepolcro del santo col viaggio de la mente, puose le ginocchia in terra come s'ella fosse **corporalemente** dinanzi al sepolcro...

[15] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Prol. Epp. Paolo*, vol. 10, pag. 8.10: Ma i Colossensi erano tali, che non essendo visitati **corporalmente** dall'apostolo, erano tenuti degni di questa laude, com'egli dice: avvenga che io sia assente da voi col corpo, ma vedendo il vostro ordine, rallegrandomi, col spirito son con voi.

2.1 [Dir.] [Con rif. al possesso legale di beni e proprietà:] di persona, in prima persona.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.3: Sì -l daite a dectu comparatore (e) ale sue redi in perpetuu ad habere (e) tenere (e) possidere e çò c'a llui (e) ale sue redi pla[çara]ne na(n)çi di fare. La qual cosa voi tenete (e) possidete a sso nome fin a ttantu ke la tenuta elli e(n)trarà **corporalm(en)te**...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 20, pag. 242.9: E da chapo è detto

possessioni, giassia che non propriamente della ditenzione non lodevole d'alquna cosa, al presente o in tenpo passato, per sé o per altrui **corporalmente** contrattato.

2.1.1 [Rif. al giuramento].

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.21: Misse[r] Guido, inp(er)çò ke voi sete minore di xxv anni, sì iurate **corporalm(en)te** la decta vendita e la confessio(n)e del p(re)çu (e) tucte le cose ki si contengu dela vendita tenere p(er) ferma in p(er)petuu...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 2, pag. 16.32: e ciascuno altro Capitano e Difensore [[...]], sia tenuto e debbia precisamente nel Generale Consiglio del detto messer lo Difensore fare giurare i Consoli, overo Rettori di quelle Arti, **corporalmente** a le sante Dio Guagnele, che osserveranno fermamente l'ordinamento il quale è detto dinanzi...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 606.6: et quinde li dicti Ansiani incontenente partendosi, et loro absenti, ma in presentia del Capitano sopradecto, u di suo vicario [...]] sotto giuramento, che da loro allora **corporalmente** si debbia prestare, et sotto grave pena ad loro tollere ad arbitrio del dicto messer Capitano, la electione delli Ansiani del populo di Pisa, et dei notari loro, per XII mesi...

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 56, pag. 241.2: E di ciò sì si stea al saramento **corporalemente** fatto per li maggiori, e chiavari, e iscrivani delle compagnie.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 38.6: Noie podestade e capetanio del comuno e del popolo de Peroscia e ciascuno de noie giuramo **corporalmente** a le sante de dDio vangelie, tocato el livro, a tucto podere salvare, defendere e mantenere en pace, unetade e buono stato tucto el comuno e 'l popolo de la citade e del contado de Peroscia...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 40, par. 1, vol. 1, pag. 154.11: tenute siano e deggano a petitione dei signore priore de l'arte êllo luoco êllo quale ei signore priore vorronno sé universalmente adunare e vivere en uno e fare **corporalemente** saramento de stare e permanere en uno e sé non partire da l'altre arte...

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 181.11: Et che e' detti sensari sieno tenuti di giurare **corporalmente**, quando s'apruovano ogni anno del mese di gennaio et giurano, che le predette cose observaranno et [non] contra faranno...

[8] **f** *Guido delle Colonne* volg., XIV p.m.: Alla quale Giasone offerendosi con divota faccia, toccata la immagine colla mano, **corporalmente** giuroe a Medea d'osservare le predette cose ed adempiere... || Crusca (5) s.v. *corporalmente*.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 8, pag. 688.20: e che tutte quelle cose, le quale fosseno opposite o chi fissenno opposte contra lo instrumento, le quale pertinesseno a mandati o a legitimatione de mandati o contra le dicte auctorità, no fiano admesse, ma fiano refutate e reiecte tutte; salvo se quello chi oppone specialmente no giurasse **corporalmente** in anima sua che 'l non propone quelle per animo de calumpnia e poscia debia fir provato e determinato fra tri dì doppo l'appositione...

2.2 Per ciò che riguarda il corpo; nel corpo; dal punto di vista del corpo e delle condizioni materiali.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 3.11, pag. 126: da la cui rimembranza / lo meo corag[g]io non diparto mai: / e non poria partire / per tutto 'l meo volere, / sì m'e[ste] sua figura al core impressa, / ancor mi sia partente / da lei **corporalmente** / la Morte amara, crudele ed ingressa.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.16: che cossì vil mente ello l'avisse dispreziado el baptesmo, el qual lu avea recevudo del beado Silvestro, per lo qual si è **corporal mente** dela levra e spiritual mente del peccado ello avea cognoscudo esser mondado, e eciamdio lu avea testimoniado sí aver vezudo Cristo in lo batesmo...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 20.2: Ma avegna che **corporalmente** lo mal vento, cioè lo contrario, non sia utile ma spiritualmente può essere utile in dell'anima...

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 4, pag. 43, col. 22.26: La IIII si è stare in uno spirituale sompno **corporalmente** veghiando alienato. La V si è havere gli artificii de' sentimenti in parte smarriti essendo l'anima per alcuno spirituale oggecto dal corpo abstracta.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 1 rubr., pag. 651.26: Lo primo capitolo di questa seconda parte della *Vita Cristiana* si è: della conformitá che dovemo avere con Cristo **corporalmente** in povertá, in viltá e in penalitá.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 81.20: Ma questi cotali non considerano bene, che come **corporalmente** può l'uomo avere la mano sana e il piede ed altro membro infermo; così spiritualmente può l'uomo avere alcuna virtù morale con mala Fede...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 167.24: La seconda infermità, la quale procede dall'avarizia, si è febbre; chè come la febbre **corporalmente** corrompe gli umori, e genera disordinato freddo, e caldo, e guasta l'appetito; così la maledetta avarizia corrompe gli umori del cuore, e genera freddo di timore...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 350.4: Or quì sarebbe da mostrare singolarmente, come Egli pascette lo popolo suo **corporalmente**, e spiritualmente, e sagramentalmente del corpo, e del sangue suo, e come comandò a s. Pietro, quando lo fece suo vicario, che pascesse il suo gregge; e potrebbesi molto parlare contra quelli pastori, e prelati, che pascono pur se medesimi corporalmente, e il gregge a lor commesso non pascono, anzi scorticano, e guastano.

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 7, pag. 16.15: E cosí molti doni e grazie di virtú e d'altro, spiritualmente e **corporalmente** (corporalmente dico per le cose necessarie per la vita de l'uomo), tutte l'ho date in tanta differenzia che non l'ho poste tutte in uno, perché abbi materia, per forza, d'usare la caritá l'uno con l'altro.

[10] **f** *Gradi S. Girolamo* volg., XIV: San Gregorio disse che di tali sono, che amano li loro prossimi **corporalmente**, ma non ispiritualmente. || Crusca (1) s.v. *corporalmente*.

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 48, *S. Benedetto*, vol. 1, pag. 407.6: Ma l'antico nemico recandosi questo fatto a grave, sì appariva molto nero **corporalmente** a' suoi occhi, e incrudeliva contro di lui visibilmente con gli occhi e con la bocca infiammata...

2.2.1 [In contesti in cui si definisce un contrasto con la dimensione spirituale dell'uomo].

– *Morire corporalmente*: morire dal punto di vista del corpo, abbandonando la vita terrena.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 240.14: E rispose all'angelo e disse, che era ancilla di Dio, e che fosse di lei secondo la sua parola. E sappiate che la Nostra Donna morì al secolo **corporalmente**, e portaronla gli apostoli a seppellire nella valle di Giosafat facendo sì grandi li canti

gli angioli in cielo, che non si potrebbe nè dire nè contare...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 8, pag. 86, col. 18.23: Et contro la volontà in acti reprehensibili e infecti in mente e in corpo si riducono, vedendo in sé spiritualmente le vili proprietadi dell'huomo el quale è **corporalmente** morto.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 621.15: Ma quelli, vinta la sua sposa dalle false subduzioni dell'etterno nimico, piacendo a lei il trapassò, per che cacciato con lei insieme del glorioso luogo, agli affannosi cultivamenti della terra ne venne, e morì; e noi, sì come suoi successori, **corporalmente** tutti moriamo.

[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 24, pag. 301.4: E però la santa Chiesa fa festa della morte de' Santi, con ciò sia cosa che allora cominciano a vivere, quando **corpolalmente** muoiono.

– *Vivere corporalmente*: essere in vita secondo la dimensione terrena.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 570.24: In queste parole si dà ad intendere, che questo frate Alberigo **corporalmente** era vivo, e fingelo poetando già essere l'anima in Inferno. Onde nasce quistione, se ciò puote essere, che 'l corpo sia vivo tra lli vivi, e l'anima tra li morti nel peccato.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 92, pag. 684.23: E' son passati oltre a II M.DC anni che Museo, Lino e Orfeo vissero famosi poeti; e quantunque la lungheza del tempo e la negligenzia degli uomini abbiano le loro composizioni lasciate perire, non hanno potuto per tutto ciò li loro nomi occultare né fare incogniti, anzi in quella gloriosa chiareza perseverano, che essi, mentre **corporalmente** vivean, faceano.

2.2.2 Fras. *Condannare*, *punire corporalmente* qno: infliggere (ad un colpevole) una punizione corporale o la pena capitale. || Correlato a *punire pecuniariamente*.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 38: Du(n)que lo giudici dè fare vendecta punendo li ho(min)i **corporalme(n)te** (et) pecunialme(n)te; [6] et dela corporal vendecta dice s(an)c(t)o Paulo in dela sua pistula Ali romani: lo giudici no(n) sensa cagione porta coltello, ma a ffare vendecta deli malifactori (et) a laude deli buoni.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 19, pag. 713.31: e perciò, cum proveçuda deliberatione statuimo che nessuno potestà, capitaneo, zudese, officiale e barone, conte o ciaschun altro ch'adopere jurisdictione d'alcuna città, comunità, castello o luogo, ardisca nì presumisca, per sé o per altri, alcuni condempnati, personalmente o **corporalmente**, directamente o indirectamente, per alcun modo impedire ch'igli no possano appellare al Rectore et a la sua corte per la presente constitucione...

2.2.3 Fras. *Crocifiggere*, *offendere*, *tormentare corporalmente*.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 3.81, pag. 495: Si Adàm et Eva preser casone / de dare a gente dannatïone, / Cristo e mMaria per ke rasone / n'ànno sofferta tal passïone? / Fo crucifixo **corporalmente**, / ed io taupina ne la mia mente / fui tormentata sì duramente / ke lo murire m'era placente.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 8, pag. 93.33: E ancora che 'l monarcia elletto che per la principazione non puote trasmettere in sua posterité né oserà giudichare né ppunire i potenti, giassia ch'ellino abbino trapassato la leggie, e speziale uccidelli o altrimenti **corporalmente** tormentalli però ch'ell'avrà paura che però non avenghano alle sue rede, che per isperanza non saranno punto prenzi, invidie gravanze e nnimistà e ingiurie.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 48, pag. 93.18: E veduto hai come le tribulazioni del mondo, da qualunque lato elle vengono, offendono e' servi miei **corporalmente**, cioè che sonno perseguitati dal mondo, ma non mentalmente, perché sonno conformati con la mia volontá...

[4] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 85.3, pag. 404: I' son colui / che vive e regna, e in me non è fine. / **Corporalmente** crucifisso fui / con gran martire, e 'l mïo corpo è sine / corruzïon, perch'è deità 'n lui, / e anco 'n me, e sempre fi', e quine, / dov' il lassà' sepulto, di me privo, / a destar l'anderò per farlo vivo.

2.2.4 Fras. *Vendicare corporalmente* qno di qno altro: far vendetta in nome di qno colpendo i responsabili nella persona.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 43, pag. 51.7: Gioseppo, no ti ismagare punto, ma siei tutto sicuro, ché 'l tereno vendicatore è venuto che tti vendicherà de' tuoi nemici **corporalemente**; ma la speritale vengianza sarà asai più grave, e quando tu avrai veduta la vendetta ched egli avrà presa, io ti mostrerò come grandi pene ti converà soferire per lo mio nome portare per le strane terre.

2.3 [Con valore rafforzativo, abbinato in special modo a verbi come *vedere*, *sentire* e *toccare*:] attraverso il corpo, i suoi organi e i suoi sensi.

[1] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.1: unde avegna ch'io **corporalmente** non vi vecgia, spiritualmente sempre sete ne la mia presentia; et se sono da longa quanto ad luogo, non sono di longa quanto ad l'animo.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 310.20: ma in questa vita i santi pèrdono quello amore, perché talora non pare loro così dolce l'amore di Dio come quello de le criature, però che queste veggiono e sentono **corporalmente**, quello no, se non per fede.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 92.6: La forma nobilissima del cielo, che ha in sé principio di questa natura passiva, gira, toccata da vertù motrice che questo intende: e dico toccata, non **corporalmente**, per tatto di vertù la quale si dirizza in quello.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 10, pag. 106.14: Lo bene del toccare non puoi tu avere, se non per questo cognoscimento, che tu tocchi. Altremente non ài bene. Unde altrementi non si puote aver bene delle cose **corporalmente**, se non per cognitione.

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 30, pag. 37.13: Quando Gioseppo vide colui ne la croce ched e' tenea a figliuolo di Dio e Salvatore del mondo, sì no fu niente isbigottito né miscredente quand'egli il vide morire, anzi atendea e credea la santa resurezione. E per ciò che no 'l potea avere vivo pensa egli ch'egli avrebe di quelle cose ov'egli avesse tocato **corporalmente** in sua vita.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 122.5: Che, come **corporalmente** l'uomo non vede lume senza lume, cioè, che l'occhio del corpo non basta a vedere senza la luce di fuori, così e molto più spiritualmente l'occhio dell'intelletto non vede lume di Fede...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 178.26: Lu odori corporali di Cristu beatifica lu odoratu di li beati **corporalmenti**; lu dulci, santu et reverenti basar di li pedi, di li mani, di lu pectu et di la fachi di Cristu, beatifica corporalmenti lu tactu

di li beati...

[8] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 32, pag. 219.5: Per tre modi si può vedere **corporalmente**: per vedere diritto, per vedere reflesso, e per vedere spezzato o refratto.

[9] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 41, pag. 82.3: L'altro mondo si è quello che noi vegiamo e che noi tocchiamo **corporalmente**; l'altro, che tutto inghiotte nostro ventre e tutto consuma, cioè mondo corporale, èe il mondano secolo, buono o rio.

[10] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 23, 1-18, pag. 589.33: consuetudine è de' frati minori, quando vanno per cammino d'andare taciti, soli e sanza compagnia, e l'uno innanzi e l'altro dietro: imperò che vanno contemplando o nelle cose divine o nelle scienzie, e però non sono taciti quanto alla mente; ma sì al parlare **corporalmente**; e non sono soli, quanto al pensieri...

2.3.1 [Rif. all'oggetto di una percezione:] in maniera distinta, manifesta ed evidente.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 35, pag. 281.20: Ma volendo Dio mettere fine a tanti mali percosselo di grande infermitate corporale, per la quale venendo a morte, vide **corporalmente** e chiaramente negri e laidissimi spiriti stare dinanzi a sè e molto insistere ed infestarlo che morisse per menarlo all'inferno.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 40, pag. 266.11: Ma voglando [De'] meter fim a tanti mar, ferìlo de greve infermitae corporà; per la qua vegandose venì' a morte, vi' **corporamenti** e iairamenti neigri e laidissimi spiriti star davanti a sì e monto cunitarlo ch'elo morise per menarlo a l'inferno.

2.3.2 [Dir.] [Rif. all'atto del giuramento solennizzato dal toccare un libro:] materialmente con le mani.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 29.8: Io Podestà della città di Siena giuro a le sancte Dei guagniele, **corporalmente** toccato el libro, defendere et mantenere con tutte le forze la cattolica fede, la quale la sancta romana Ecclesia tiene et amaestra; et tutte le constitutioni infrascritte...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.8, pag. 161.18: Ad queste parole tutti s'accordorono, e così feciono, toccando il libro **corporalmente**, e giurorono ottenere buona pace e di conservare gli onori e giuridizion della città.

[3] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 1, pag. 1.26: ch'el Notaio del dicto Castello de Chiarentana, el quale per lo tempo sirà, sia tenuto e debbia el dì primo overo lo secondo che verrà in Chiarentana nel principio del suo offitio giurare a le sancte Domenedio guagnele, **corporalemente** ponendo le mani su lo Statuto, nel Conselglio e nel Parlamento del dicto Comune de Chiarentana, oservare a tucto suo podere tucto questo Statuto e ciascheduno capitolo che nel dicto Statuto se contenesse...

[4] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 2, pag. 3.9: Anco stançiaro et ordinaro e dicti statutari, che ciascheduno Consolo, che per lo tempo sirà, sia tenuto e debbia nel principio del suo offitio iurare a le sancte de Dio guagnele, **corporalemente** toccato livro, el suo officio fare biene e lialmente sença frodo...

[5] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 1, pag. 1089.2: Noi consuli dei mercanti del Porto di Callari iuriamo alle sante Dio vaela, **corporalemente** da noi tocchando lo libro, che lo castello di Castro del Porto di Callari a buona fe sansa fraude salveremo...

[6] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 12.8: I quali Sindachi [[...]] giurino, toccato il libro **corporalmente**, sì come il detto messer Capitano vorrà dare il saramento a' detti Sindachi ed a ciascheduno di loro.

[7] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 504.3: in presentia de' signori officiali della conducta o vero della maggio parte di loro, jurino et jurare siano tenuti et debbiano alle sancte Dio Evangnela, **corporalmente** tocchate le scripture...

2.3.3 Fras. *Combattere corporalmente* con qno: combattere corpo a corpo.

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 271.6: Ma la presente ystoria dice che Pallamides, resistendo francamente et scusandosse da tanto trademiento, se offerse de volere combattere **corporalemente** con qualonqua persona volesse dire che illo fosse traditore...

2.3.4 Fras. *Toccare corporalmente* qno: accostarsi a qno con un contatto fisico diretto (a scopo di gioco o rimprovero).

[1] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5, pag. 33.11: Et imperò ki non sulamenti li frati, ma ecciamdeu li homini di lu mundu laudanu ki homu sia honestu e modestu, imperzò ordinamu ki nullu presumma tuccari l'unu a l'altru manualimenti, nin **corporalimenti**, nin per via di iocu, nin per via di correpciuni, exceptu li maiuri e li mastri a li loru discipuli, quandu li vulissiru corregiri...

2.4 Con concrete manifestazioni fisiche; nel fisico; nei comportamenti; con azioni o sforzi fisici; operando con l'istinto piuttosto che con l'ingegno.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 57, pag. 290.12: Questi era gittato fuori de la città, e è convenevole, che putirebbe, ma tutto 'l contrario è spiritualmente, però che meglio è a quegli c'ha il peccato dentro, ch'egli 'l si tenga, ch'egli 'l metta di fuori; ma **corporalmente** non è il meglio.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 26, pag. 94.23: Deo fé doe principal creature, una spiritovale e l'altra corporale. E vosse esse lodao e da l'una e da l'altra, da li homini **corporalmente** e da li angeli spiritovalmente.

[3] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 476.2: Poi che l'Autore hae dimostrato, come l'anima separata dal corpo dimostra la sua passione, sì come fa il corpo **corporalmente**...

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 383.13: Adunque, meritevolmente ciascuno è tenuto di gittare carnale amore via, e al postutto seguire e abbracciare **corporalmente** castità.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 664.31: o quanto sia bisogno d'affaticare e lavorare **corporalmente** ad esercitare la mente e discacciare la pigrizia e la sonnolenzia in dire inni, paternostri o salmi, e faccendo invenie, acciò che 'l corpo con l'anima insieme sia occupato nelle laude o servigio di Dio.

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 45, pag. 85.19: E però ti dissi che sostenevano **corporalmente** e non mentalmente, perché la volontá sensitiva è morta, la quale dá pena e affligge la mente della creatura.

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 195, pag. 230.12: L'uomo dee amare tutte le genti, e pregare Iddio che le converta alla sua credenza. **C**orporalmente noi dobiamo amare quelli che noi amano, e odiare quelli che noi odiano.

– [Con valore puramente rafforzativo in contesti in cui si sottolinea l'impegno fisico profuso per-

sonalmente da un individuo in un'attività].

[8] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), Proemio, vol. 1, pag. 3.1: Ma acciò che la mia fatica **corporalmente** niente sia perduta, e che niuna persona il detto travaglio, che io ebbi per lo detto libro, a sè nollo riputi, nè che possa dire che l'abbia fatto altro che io, frate Nicolò de' frati minori di Poggibonizi, chi il mio nome e di mio padre vorrà trovare, la prima lettera miniata del Capitolo che da ora innanzi si comincia, leggendo, lettera per lettera, mio nome troverrà...

2.4.1 Estens. Nei fatti, con conseguenze effettive; concretamente, materialmente (spesso in contrapposizione a *mentalmente*, *spiritualmente*: nella predisposizione mentale; in virtù, in potenza).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 648.23: E cosí al contrario creda l'anima in fede non in certezza, che fa profetto quando la potenzia dell'anima e del corpo è ordinata al suo debito e convenevole atto e opera, non è ritardata da pigrizia, né da negligenzia, ma operando non si sforza da operare mentalemente e **corporalmente** le cose della sua professione e del suo stato e d'appressarsi a perfezione quanto è possibile.

[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 86, pag. 350.15: Ché spesse volte dice la madre, che ama i suoi figliuoli nella perversità del mondo: A me piace bene ch'e' miei figliuoli servano a Dio: eglino el possono così servire al mondo come in altro stato. Ma alle semplici madri spesse volte adiviene, volendoli pur annegare nel mondo, che esse non gli ànno poi né a Dio né al mondo. E giusta cosa è che esse ne sieno private spiritualmente e **corporalmente**, poi che tanta superbia e ignorantia regna in loro, facendo così e volendo ponare legge e regola allo Spirito santo che gli chiama.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 327, ag. 350.13: Spiritualmente l'uomo dee pensare al fatto della gente; ma **corporalmente** tu non dei pensare se non di te e de' tuoi.

2.5 Per ciò che riguarda i beni mondani (indicandone la gestione o il semplice possesso e godimento).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 4, pag. 140.14: Peccase per malitia, quando in propria sciença sença grande tentationi altri conmette grave peccato, come fue Iuda che 'l suo signore, dal quale avia recievuto tanto guidardone ke l'avia facto signore de li apostoli e **corporalmente** de sé medesmo, k'era spenditore, aviali perdonata tanta nequitia c'avia conmessa d'occidare el padre (et) de giacere carnalmente con la madre, (et) tradarlo per xxx.ta denari...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 311, pag. 336.6: Ispiritualmente quelli che amano Iddio più vagliono. **Corporalmente** i ricchi più che li poveri, che altrettanto quanto tu averai, tanto varrai.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 313, pag. 337.12: Le più ricche genti del mondo spiritualmente sono coloro di cui Iddio s'apaga più di loro, per le buone opere. **Corporalmente** a questo tenpo sono gl'indiani.

[u.r. 21.06.2011]

CORPORARE v.

0.1 *corpora*, *corporata*, *corporato*.
0.2 DEI s.v. *corporare* (lat. *corporare*).
0.3 *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Per i part. pass. v. *corporato*.
0.7 1 Pron. Prendere corpo, addensarsi.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.10.2003.

1 Pron. Prendere corpo, addensarsi.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 387.8: Ma l'aere terresto è più turbida, il quale si **corpora** per li umidi sfiatamenti, e però è diputato alla terra.

[u.r. 22.06.2009]

CORPORATO agg.

0.1 *corporata*, *corporato*.
0.2 V. *corporare*.
0.3 Frate Ubertino, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Frate Ubertino, XIII sm. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Provvisto di sostanza corporea; visibile. **2** Mescolato.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.10.2003.

1 Provvisto di sostanza corporea; visibile.

[1] Frate Ubertino, XIII sm. (tosc.), 1a.20, pag. 5: A invisibil' cose deste figura, / lo non-sostanzïato / faceste **corporato**.

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 23.5, pag. 83: L'anima è crëatura virtüata / c'ha simiglianza dell'etternitade, / in queste tre ragioni imaginata: / memorïa, ragione e volontade. / No è sangue né cosa **corporata**, / ma è spirito di süavitade; / se ffose sangue saria ragunata: / no è animale c'ha sanguinitade.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 7.4171, pag. 370: Ascolta: tutto ciò che è qualitate, / Io dico ed in concreto ed in astratto, / Natura, che sia corpo, ciò non pate. / Sopra le cose **corporate** e miste / La luce è forma ch'io dico eccellente: / Tolta dagli occhi, par che ognun s'attriste. / E tu a me: «Or questo onde procede, / Che senza luce l'uom divien dolente?» / Ed io a te: Natura ciò concede.

– Fig..

[4] **f** *S. Agostino* volg., XIV: Quella fantasia, come **corporata**, appare in figura d'alcuno animale alli sentimenti altrui, e tale si pone l'uomo a sé, come si potrebbe parere in sogno. || GDLI s.v. *corporato*.

2 Mescolato.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.4032, pag. 362: Ogni elemento se dall'altro varia, / Son quattro corpi, dico, in un sol misto, / E l'aria con la luce **corporata** / Io veggio: dunque, pur nel primo insisto.

[u.r. 22.06.2009]

CORPORATURA s.f.

0.1 *corporatura*.
0.2 DELI 2 s.v. *corpo* (lat. *corporaturam*).
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che corpo (come sede delle sensazioni).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.10.2003.

1 Lo stesso che corpo (come sede delle

sensazioni).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): et essendo a quel punto ella gravida di sette mesi, per lo gran dolore che le ricercava la **corporatura**, in quell'ora partorì et fece uno bello fanciullo...

[u.r. 08.02.2010]

CORPORAZIONE s.f.

0.1 *corporazione*.
0.2 DELI 2 s.v. *corpo* (lat. *corporationem*).
0.3 Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Nel luogo corrispondente Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 180.10, legge: «conparazione».
0.7 1 Struttura fisica.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.10.2003.

1 Struttura fisica.

[1] Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 19.6: e àe il suo viso d'umile apparenza, e gli occhi di mezzano modo e che tragano in ritondità, il corpo il quale è di mezzano taglio, il collo simigliantemente, e che sia bene disposto e ordinato, di **corporazione** buona, gli omeri delle spalle i quali siano un poco carnuti, e le sue gambe e ginocchia simigliantemente di mezzana forma intra grosse e sottili...

CORPOREATO agg.

0.1 *corporeata*, *corporeato*.
0.2 Da *corporeo*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. solo in Jacopone, XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Provvisto di sostanza corporea.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.12.2003.

1 Provvisto di sostanza corporea.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.74, pag. 85: Amor, che daie luce / ad onnïa che ha luce, / la luce non è luce, / lume **corporeato**. / Luce luminativa, / luce demustrativa, / non vene all'amativa / chi non è en te luminato.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.2, pag. 178: Co l'occhi c'aio nel capo la luce del dì mediante / a me arpresenta denante cosa **corporeata**. / Co l'occhi c'aio nel capo veio 'l divin sacramento; / lo preite me mustra a l'altare: pane sì è en vedemento...

[u.r. 22.06.2009]

CORPOREO agg.

0.1 *corporea*, *corporee*, *corporei*, *corporeo*, *corporeu*, *corporey*.
0.2 DELI 2 s.v. *corpo* (lat. *corporeum*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Che ha corpo e sostanza fisica; di struttura materiale. **2** Del corpo dell'uomo o di altro essere animato; appartenente al corpo umano, adatto al corpo umano; relativo al corpo (inteso come parte deteriore dell'uomo, soggetta a mali e tentazioni).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.12.2003.

1 Che ha corpo e sostanza fisica; di struttura materiale. || V. *corpo* **7**.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.17: E la virgine significò la virginità e le cose nette e pure, cum tutte le sue similitudini, e trovamola desegnata da li savi cum doe ale; e questo se vede e·lla spera **corporea**, la quale fo fatta per essemplo del cielo da li savi...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 9.5: e questo se vede e·llo cielo e·lla spera soda, la quale è chiamata **corporea**, la quale è afigurata a modo del cielo, e è fatta per essemplo del cielo da li savi.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 11, pag. 174.10: l'uomo participa propiamente e nature sechondo nobiltà di tutte le chreature, ch'elli à ad essere colle pietre e chon quelle chreature che sono solo **corporee**, a vivere cholle piante e chon tutte quelle che sono vegitabile, a sentire chon tutti li animali e a ratiocinare cogl'angieli...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 8, pag. 105.10: vedemo continua esperienza della nostra immortalitade nelle divinazioni de' nostri sogni, le quali essere non potrebbono se in noi alcuna parte immortale non fosse; con ciò sia cosa che immortale convegna essere lo revelante, [o **corporeo**] o incorporeo che sia...

[5] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 191.14: E creata fu la virtù de' cieli, che informa la materia **corporea** ch'è qua giù...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 29, pag. 153.24: Petru sì spia a sanctu Gregoriu et dichi: «Pir qualj raiunj poy tu pruvari ki una cosa ki non è **corporea** - zo è l'anima - si pocza distiniri e puniri pir cosa **corporea**?» - zo è pir lu focu di lu jnfernu -.

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 21, pag. 259.1: Onde in questo modo dico che lo spirito è tenuto dal fuoco, cioè che nella pena del fuoco sia vedendo e sentendo. Chè in ciò sostiene lo fuoco, che lo vede; e però che si vede ardere, però arde; e per questo modo la cosa **corporea**, cioè lo fuoco, arde la incorporea, quando dal fuoco visibile riceve ardore e dolore invisibile.

[8] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 259.24: De' quali i primi sono li animali formali che hanno corpo e forma, come sono i cieli, il sole, la luna e le stelle, le pietre preziose, i metalli, le minere, le pietre comuni, e tutte l'altre cose **corporee** e formate.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 27, pag. 252.5: Ma incontenente ancora retorno in dubio: como cosa incorporea posa esse' tegnua e aflita de cosa **corporea** vedei' non posso. Gregorius: Di-me, pregote, li apostati angeli li quai caìtem da cel, crei-tu che seam corporei o non?

2 Del corpo dell'uomo o di altro essere animato; appartenente al corpo umano, adatto al corpo umano; relativo al corpo (inteso come parte deteriore dell'uomo, soggetta a mali e tentazioni). || V. *corpo* **3**.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 393.1: E s'elli aviene che, per la puritade dell'anima ricevente, la intellettuale vertude sia bene astratta e assoluta da ogni ombra **corporea**, la divina bontade in lei

multiplica sì come in cosa sufficiente a ricevere quella, e quindi sì multiplica nell'anima di questa intelligenza [dotata la divina influenza] secondo che ricevere puote.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 22-39, pag. 734, col. 1.23: 'vinca' omne alteratione umana, çoè **corporea**, che quelle potesse imbrigare.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 85.17: Ma queste sono quelle cose, che acquistar gli uomini vogliono; e per questa cagione le ricchezze, le dignitadi, i regni, la gloria e la volontade **corporea** desiderano, che per esse a sè sofficienza, reverenza, potenza, solennitade e letizia credono che vegnano.

[4] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 13, *proemio*, pag. 238.26: L'altro, stimando il bene secondo la sensualitade, e appititi **corporei**, e in questo modo odia se stesso l'uomo, in quanto non opera secondo lo 'ntelletto razionale.

[5] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 430.2: Manifesta cosa è, che voi siate anime, e l'anima è sustanzia incorporea; adunque non si pasce di cibo **corporeo**, e per conseguente se n'ha difetto, non ne perde sua essenzia...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 209.4: E quando la vita abbandona i corpi nell'ultimo lume, impertanto non se parte dalle misere ogni male, nè si parte al tutto ogni peste **corporea**, e al postutto è bisogno che molti mali per lungo tempo raccolti crescano e si conglutinino per infiniti modi.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 411-20, pag. 114.22: Né altrimenti ti posso dire del lezzo caprino, il quale tutta la **corporea** massa, quando dal caldo o da fatica incitata geme, spira...

[8] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1121.28: O dolce e dilettevole compagnia e molto più che la **corporea** da volere!

– *Occhio corporeo*.

[9] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 330.12: E la resurressione de' corpi dee essere al dì del giudicio; e li beati debbono essere nel cospetto di Dio colla doppia stola splendientissimi: come fia che l'occhio **corporeo** possa sofferire tanto lume?

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 75, pag. 166.16: Grande avvedimento è quello di uno vertuoso uomo, come fu costui. Molti vanno e guardano più con la bocca aperta, che con gli occhi **corporei**, o mentali; e però qualunche vive non può errare d'usare con quelli che più che lui sanno, però che sempre s'impara.

– *Sensi corporei*.

[11] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 1-18, pag. 316, col. 1.7: *E se rimane*. Çoè come seranno suffitienti li sensi **corporei** a çò comprendere, ch'elli non si corrompa, per quello ditto del Filosofo nel secondo De anima: «Excellentia sensus corrumpit sensum».

[12] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 9.33, pag. 109: Tu gli elementi leghi con bell'arte, / A proporzione di noveri estensi, / Ch'a certa concordanza gli comparte; / Sì che col freddo il calido conviensi, / E 'l liquido col secco osserva pace, / Congiunti a' nostri **corporei** sensi...

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 162, pag. 318.34: Ma, vegnendo a quello che alla nostra materia apartiene, dico che questo Cupidine, o Amore che noi vogliam dire, è una passion di mente delle cose esteriori e, per li sensi **corporei** portata in essa, è poi aprovata dalle virtù intrinseche, prestando i corpi superiori attitudine a doverla ricevere.

– Fig. *Tela, veste corporea*; *velo corporeo*: il corpo umano inteso come involucro dell'anima (che ne offusca le capacità cognitive, la bontà e la libertà spirituale).

[14] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 3.6: Però che la nostra cognizione - velata dalla **corporea** tela - a dicernere la veritade de' singulari effetti e le loro cagioni per se medesima è insofficiente e poca - a la qual cosa la dottrina particulare grandemente l'aiuta...

[15] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 264.114, pag. 332: né posso il giorno che la vita serra / antiveder per lo **corporeo** velo; / ma varïarsi il pelo / veggio, et dentro cangiarsi ogni desire.

[16] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 32.178, pag. 222: Qual che me serve col suo voler fervo / serrà honorato dal Padre ch'è in celo, / unde doglia no avrà sua polpa o nervo. / Or turbat'èe per il **corporeo** velo / l'anima mea.

[17] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 169.79, pag. 174: Vana speranza, dove se' involta, / ché ogni cosa qui che ami tanto / convien che ti sia tolta / e dispogliata dal **corporeo** velo? / Guai a l'alma, ch<e> ha perduto il cielo!

[18] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.78, pag. 196: Ben veggio giovenetti assai salire / non con virtù, perché la curan poco, / ma tutto adopran in **corporea** vesta...

[u.r. 22.06.2009]

CORPORUTO agg.

0.1 f: *corporuto*.
0.2 Da *corpora*, plur. di *corpo*.
0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Grande di statura o di stazza.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Grande di statura o di stazza.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 1: sappiate che esso [[cavaliere]] era sì **corporuto**, che poco mancava ad esser gigante. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 3.

CORPULENTO agg.

0.1 *corpulento*.
0.2 DELI 2 s.v. *corpo* (lat. *corpulentum*).
0.3 Boccaccio, *Epist*., 1361: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Epist*., 1361.
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Di corporatura robusta, pingue.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.10.2003.

1 Di corporatura robusta; pingue.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1122.15: e il vedersi già vicino alla vecchiezza, **corpulento** e grave e intorniato di moltitudine di figliuoli e di moglie...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 28.17: Questo abbe nome lo cardinale bianco e fu omo moito **corpulento** e grasso e gruosso, roscio.

[3] **f** Zanobi da Strada, a. 1364: E 'l cammello, animale sì **corpulento**, vedi che benignamente s'inginocchia a ricevere il peso. || Crusca (1) s.v. *corpulento*.

[u.r. 22.06.2009]

CORPULENZA s.f.

0.1 *corpulenza*, *corpulenzia*.
0.2 DELI 2 s.v. *corpo* (lat. *corpulentia*).
0.3 Boccaccio, *Epist.*, 1361: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Epist*., 1361.
0.7 1 Robustezza fisica.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.10.2003.

1 Robustezza fisica.

[1] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1128.9: E per ciò che la vecchiezza pe' consigli è reverenda, ne' quali ella vale più che alcun'altra età, la **corpulenza** ad essa congiunta aggiugne ad essa quella gravità che forse l'etade ancora non arebbe recata.

CORPÙSCOLO s.m.

0.1 *corpuscolo*.
0.2 DELI 2 s.v. *corpo* (lat. *corpusculum*).
0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Forma corporea deperibile.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.10.2003.

1 Forma corporea deperibile.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Prol. Dan*, vol. 8, pag. 9.7: Per la qual cosa vi priego, o Paola ed Eustochia, che voi preghiate il Signore per me, che sino che sono in questo **corpuscolo** io scriva a voi cose che vi siano grate, e alla Chiesa utili, e degne a quelli che debbono venire...

CORPUSDÒMINI s.m.

0.1 *chorpus domini*, *corpus domini*, *corpusdomini*.
0.2 Lat. crist. *corpus domini*.
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Doc. friul*., 1360-74 [1360].
0.5 Locuz. e fras. *giurare sopra Corpus Domini* **1.1**; *promettere per sacramento sul Corpus Domini* **1.1**.
0.7 1 [Relig.] L'ostia consacrata. **1.1** Fras. *Giurare*, *promettere per sacramento sopra* / *sul Corpus Domini*: fare solenne giuramento in fede del corpo di Cristo. **2** [Relig.] Estens. Il sacramento dell'eucaristia. [Anche:] *sacramento del Corpus Domini*.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.12.2003.

1 [Relig.] L'ostia consacrata.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 22, pag. 468.10: E non è dubbio che Filippo, per questa cotanta devozione, non abbia riportata grazia e onore alla Chiesa ed a Cristo, quando neuno raccontatore di storie dica che nel Capitolio si salisse a sacrificare il **Corpus Domini**, secondo l'usanza, se non costui. || Da errore di traduzione, cfr. Orosio, *Hist.*, VII, 20, 3: «quando vel ascensum fuisse in Capitolium immolatasque ex more hostias nullus auctor ostendit».

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 218, vol. 2, pag. 402.25: E quando venne alla sua fine, prendendo ***Corpus Domini***, fece questa santa orazione con grande divozione...

[3] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 79.30: Item spendei chi avè ser Indrea prete per portà lo **Corpus Domini** intorno tavela in lo Vener Santo dn. xx.

[4] *Doc. friul.*, 1360-74, [1360], pag. 190.30: Dei a pre Mattius perche portá lu **chorpus Domini** in torn tavela in sabida de batem, den. 24. De May Per fa aplanchá lu solar chi é sot li chanpanis. Dei a Blasut de Ser Gabriel per lu çigl del agnul chel indorá.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.126: «mora - i zentil homini / che fan del **Corpus Domini** - una pasta!»...

1.1 Fras. *Giurare*, *promettere per sacramento sopra* / *sul Corpus Domini*: fare solenne giuramento in fede del corpo di Cristo. || V. anche *corpo* **6.4**.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 80, vol. 2, pag. 161.15: L'arcivescovo promise tutto per saramento in sul ***Corpus Domini***, e oltre a cciò gli diè per istadichi il fratello e due suoi nipoti; e lo re giurò a llui e promise di farlo eleggere papa.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 2, vol. 3, pag. 294.15: e fecegli rimettere in camera del Comune IIIIm fiorini d'oro, i quali si disse che con inganno avea avuti da' Pisani sotto falso trattato tenuto co· lloro, e giurato sopra ***Corpus Domini*** di far loro compiere l'accordo d'avere Lucca, quando Cenni di Naddo suo padre era priore di Firenze, come toccammo nel quinto capitolo adietro.

2 [Relig.] Estens. Il sacramento dell'eucaristia. [Anche:] *sacramento del Corpus Domini*. || Cfr. *corpo* **6.1**).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 35.1: Io ti domando che mi dichi quanti sono i nostri sacramenti-. E io dissi :- Sette ;- E qua' sono essi ?- E io dissi :- Battesmo, Penitenzia, ***Corpus Domini***, Matrimonio, Confermagione, Ordine e Unzione-.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 413.4: E ancora fue questo quello die, che noi serviamo per Epifania, cioè apparizione e mostramento del sacramento del **Corpus Domini**, che significa la passione di Cristo, il quale non sa neuno che contradice alla fede.

[3] Zucchero, *Dodici art.*, XIV in. (fior.), pag. 6.12: La credenza della Penitenza si è, che si rimettano le peccata veniali a colui che si confessa e si pente. La credenza del **Corpusdomini** si è, che 'l pane e 'l vino, che piglia il prete nell'altare alla Messa, si faccia verace corpo e sangue di Cristo.

[u.r. 22.06.2009]

CORPUTO agg.

0.1 *corputo*.
0.2 Da *corpo*.
0.3 Armannino, *Fiorita* (07) (ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Di una persona:] di struttura fisica robusta. **2** [Degli elementi:] di consistenza solida.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.10.2003.

1 [Di una persona:] di struttura fisica robusta.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 104.33: E sto mostro aveva la persona granda, e groso e **corputo**, de pena forte dura...

2 [Degli elementi:] di consistenza solida.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 379.13: Ma l'aere terresto è più torbido, lo quale per li sfiamamenti umidi si fa **corputo**; onde elli è assegnato alla terra.

[u.r. 08.02.2010]

CORPUZZO s.m.

0.1 f: *corpuzzi*.
0.2 Da *corpo*.
0.3 f *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccolo corpo.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Piccolo corpo.

[1] **f** *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: Democrito lo formò di leggieri **corpuzzi** da un certo concorso fortuito. || Crusca (3) s.v. *corpuzzo*.

CORRADINO agg.

0.1 *curradina*.
0.2 Da *Corradino* (di Svevia).
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di Corradino di Svevia.
0.8 Pietro G. Beltrami 27.10.2003.

1 Di Corradino di Svevia.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 17, terz. 88, vol. 1, pag. 201: La gente **Curradina** allor s'affolta / sopra a rubare, ed a legar pregioni, / sparti tutti, come gente stolta.

[u.r. 20.03.2008]

CORREDARE v.

0.1 *choredà*, *choredada*, *choredati*, *choredhadha*, *choredhadha*, *conredate*, *coredadha*, *coredado*, *coredado*, *coredar*, *coredarla*, *coredati*, *coredato*, *coredhadhe*, *correda*, *corredate*, *corredati*, *corredato*, *corredi*.
0.2 DELI 2 s.v. *corredare* (da *arredare* con cambio di prefisso).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Lett. pis.*, 1323.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1311.
0.7 1 Fornire di tutto ciò che è necessario o utile; attrezzare. [In partic.:] rifornire, equipaggiare (un'imbarcazione e il relativo equipaggio); fornire della scorta di abiti e biancheria (colei che va in sposa, in convento); allestire, apparecchiare; bandire (un banchetto e simili). **1.1** Mettere in assetto, acconciare, sistemare (solo in antifrasi); conciare male, ridurre in cattive condizioni. **1.2** Dotare di ciò che costituisce ornamento, fregio; adornare, fregiare. Anche fig. e pron.
0.8 Milena Piermaria 24.09.2004.

1 Fornire di tutto ciò che è necessario o utile; attrezzare. [In partic.:] rifornire, equipaggiare (un'imbarcazione e il relativo equipaggio); fornire della scorta di abiti e biancheria (colei che va in sposa, in convento); allestire, apparecchiare; bandire (un banchetto e simili).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 439.5: Ahi malestrui e malnati, che disertate vedove e pupilli, che rapite alli men possenti, che furate e occupate l'altrui ragioni; e di quelle **corredate** conviti....

[2] *Doc. venez.*, 1311, pag. 185.26: item laxo a mia fia Nicolota lib. V.C per maridar e per munegar laxo lib. II.C alo logo ch'el'*an*dase munega et lib. C per **coredarla**...

[3] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 88.28: Voio che mee fiie Biriola, Agnessina, Caterina, Lemadina habia del mio libr. mille, voia per maridhar, voia per munegar et debia e(s)er **coredhadhe** sì com' parerà ali mei comessar(i)...

[4] *Lett. pis.*, 1323, pag. 309.27: e che vegniate bene forniti di ciò che biçognia, (e) che se mancha nulla a· legnio che *voi* lo diciate al padrone, sì che siate bene forniti (e) bene **choredati**...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 322.37: e che il navilio, chente ched e' si sia, sia bene concio e bene stagnato e che sia bene **corredato** et bene guernito di buoni alberi e di buone intenne...

1.1 Mettere in assetto, acconciare, sistemare (solo in antifrasi); conciare male, ridurre in cattive condizioni.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 182.8, pag. 366: E che 'l tu' cuor gli s'è tretutto dato; / Né non si guarderà de la fallacie / In che la volpe si riposa e giace, / Insin ch'e' non serà ben **corredato**.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 126.12, pag. 248: E me ha ella così **corredato**, / che di null'altra cosa metto cura, / se non di lei: o ecc'om ben ammendato!

1.2 Dotare di ciò che costituisce ornamento, fregio; adornare, fregiare. Anche fig. e pron.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.112, vol. 3, pag. 97: Questa picciola stella si **correda** / d'i buoni spirti che son stati attivi / perché onore e fama li succeda...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 336.18: e questo conobbe per li splendori che lli apparvono dentro a due raggi tanto lucenti, ch'elli disse: o *Elyòs*; cioè, o Dio forte, che sì li **corredi** e fai belli! 97.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 14.28, pag. 42: D'ogni valor la sua vita **correda**...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 25.45, pag. 160: Un anno dico e più due volte sette / questo signor del mio si vide reda; / pro fu e vago di far guerre e sette. / Portarono i Pisan con altra preda / di Maiolica le colonne e porte, / di che Fiorenza poi e sé **correda**.

1.2.1 Pron. Essere in possesso (di un bene).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 19.70, pag. 309: Ma nota quel ch'a dir ti vegno adesso: / costui lasciò quel Ludovico reda, / che 'n catalogo tra' Santi fu messo. / Costui ebbe un

fratel, che si **correda** / del regno di Cicilia: io dico Carlo, / che fe' di Curradino ingiusta sceda.

[u.r. 22.06.2009]

CORREDATO agg.

0.1 *choredhadha*, *coredado*, *coredato*, *choredà*, *corredati*, *corredato*.
0.2 V. *corredare*.
0.3 *Doc. venez.*, 1300 (3): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.).
In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300 (3).
0.7 1 Attrezzato, guarnito degli strumenti e degli accessori necessari alla propria funzione.
0.8 Milena Piermaria 24.09.2004.

1 Attrezzato, guarnito degli strumenti e degli accessori necessari alla propria funzione.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 80, pag. 100.11: vui me faré far una navesela molto bella e molto ben **choredhadha**...

– [Detto del letto:] fornito della relativa biancheria.

[2] *Doc. venez.*, 1300 (3), pag. 29.18: Ancora leto J **coredato**...

[3] *Doc. venez.*, 1309 (4), pag. 59.15: item lago a mia muier Chatarina, s'ella vollese vedoar, J leto **choredà** d'i meior che nd'è en cha' et J leto chomunal per soa fameia e çaschuno chavo de massaria boni...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 59, pag. 222.30: Ed eravi uno letto molto bene **corredato** d'ogni maniera che fosse al mondo; chè la coltre e coltrice e lenzuoli sìe erano di grande sanitade, per le grandi cose che dentro v'erano e intorno lavorate.

– [Detto di una cavalcatura:] fornito di bardatura.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 6.28, pag. 124: Li palafren **corredati** alle porti...

[6] *Esopo ven.*, XIV, cap. 45, pag. 42.19: uno so rico dextriero, lo quale era nobelemente **coredado** de tute cosse che besogna al cavalo: dei quali adornamenti lo cavalo se algrava molto.

[u.r. 08.02.2010]

CORREDO s.m.

0.1 *ccorredi*, *choriede*, *coredi*, *coredo*, *corer*, *corré*, *correde*, *corredi*, *corredo*, *correi*, *correo*, *corriede*.
0.2 Da *corredare*
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*); *Stat. lucch.*, 1362.
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. bologn.*, 1294; *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.5 Per *cavaliere di corredo* > *cavaliere*.
Locuz. e fras. *corredo di matrimonio* **2**; *corredo di morto* **2.1**.
0.6 N La forma *corredo* compare già in un doc. lat. di Montescalari (FI) del 1109: cfr. GDT, p. 219.
0.7 1 Lo stesso che convito. **2** Il complesso di oggetti personali (capi di vestiario, biancheria, accessori vari) spesso funzionali ad un dato scopo. [In partic.:] fornitura di biancheria che la sposa porta in dote. **2.1** Locuz. nom. *Corredo di morto*: ciò che serve ad allestire un funerale e a preparare il feretro; apparato funebre. **2.2** [Milit.] L'insieme degli attributi e degli ornamenti militari; insegne. **3** [Mar.] Insieme delle attrezzature e arredi necessari ad armare una nave; armamento, equipaggiamento.
0.8 Milena Piermaria 01.10.2004.

1 Lo stesso che convito.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1552, pag. 230: E se tu fai convito / o **corredo** bandito, / fa'l provedutamente, / che non falli neente...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 61, pag. 279: E quand zascun de lor havea fag so **corré**, / Tornavan anc da có per quel istess senté...

[3] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.13: e porgere en scripto ei suoi nomi e sopranomi, e la cappella, e la contrada donde serà fatte le dette nozze o vero **choriede**...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 80, pag. 311.6: cavalieri leggiadri di Cicilia fecero per amor di lui un grande **corredo**; et egli vi fue.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 2, pag. 7.16: Per che io, [che] nella presente scrittura tengo luogo di quelli da due macule mondare intendo primieramente questa esposizione, che per pane si conta nel mio **corredo**.

[6] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 18.1, pag. 377: Ogni mercoredì **corredo** grande / di lepri, starne, fagian e paoni...

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 960, pag. 288: e per lo so amore sì fa la festa grande; / el g'invida polçelle, done e cavaleri, / sì fae le gran noçe e richi **coredi...**

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 36.27: accomencemo doncha da questi **correi** onde super gli deschi e su quelle tavole che son meglio parae cha gli altar de gesia e quelle mense chussì ben fornie corran le delicie con grande habundantia...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 8, vol. 3, pag. 315.9: Per la Pasqua della Resurresione, MCCCXLIII, tenne gran festa a' cittadini e suoi baroni conostaboli e soldati con grandi **corredi**...

[10] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 381.16: Et per lo **corredo** o desinare delle nozze, non si possano apparecchiare più che venti taglieri per ciascuna vivanda...

[11] **?** *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 13.6, pag. 149: Tu non me pare quelo nobile compagno / che cossì speso stavane in uno ba[g]no; / la nobilità che tu solive fare, / e li grandi **coredi** e robe donare; / mostrando le to bele fateçe, / a tuta çente mostrave çentileçe.

2 Il complesso di oggetti personali (capi di vestiario, biancheria, accessori vari) spesso funzionali ad un dato scopo. [In partic.:] fornitura di biancheria che la sposa porta in dote.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 7, vol. 2, pag. 189.23: Anco dice parlando contra le male spese delli prelati: Gridano li poveri nudi, e affamati, gridano contra li deliziosi prelati, e dicono:

morendoci noi di fame, e di freddo, che ci giovano tanti vestimenti, e **corredi**, e ornamenti rinchiusi per li serrami, o stesi per le pertiche?

[2] *Stat. lucch*., 1362, cap. 27, pag. 100.35: E niuna spoza, in o per suoi **corredi** o donamenti, possa avere o portare alcuna robba o cottardita d'alcuna maniera di seta, o gonnella d'alcuna maniera di seta [[...]] Salvo che possano avere e portare [[...]] du' guanciali di drappo di seta, di qualunqua condictione vorrà.

– Locuz. nom. *Corredo di matrimonio*.

[3] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 16, pag. 1098.8: E se serano electi da alcuna persona per estimare **corredi** di matrimonio, quelli corredi stimeranno a buona fe sensa fraude, a salvamento delle parti...

2.1 Locuz. nom. *Corredo di morto*: ciò che serve ad allestire un funerale e a preparare il feretro; apparato funebre.

[3] *Stat. pis*., 1321, cap. 78, pag. 261.4: Et quando si adimandasse li fornimenti u candeli per preiti novelli, monaci u monache, et **corredi** di morti per morti, aprire le boteghe, et di quelli vendere et dare ai dimandanti...

2.2 [Milit.] L'insieme degli attributi e degli ornamenti militari; insegne.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 384.13: Poi che Codro seppe questo, posti giù li **corredi** imperiali, vestìo drappi d'*uso* famigliare, e misesi contro al drappello della scorta...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.106, pag. 299: Brigata bella / e fella, / ne' militi sinceri / ch'a' loro ordini veri / fanno vituperi, / non par<e> ch'alcun si speri / o legga il carme / de' bagnati: **corredo** scudo o arme.

– [In partic., in *cavaliere di corredo*:] la veste e la ghirlanda indossati durante l'investitura di cavaliere.

[3] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 507.19: Questo etiam dechiarato, che ciascuno caporale il quale fosse sopra la bandiera d'alcuno capitano o ver conostabile di cavalieri, non possano in cotal bandiera et nomero di bandiera di cavalieri avere se non due poste, sua persona in del decto nomero computata et non oltra; se non fosse quello caporale cavalieri di **corredo**...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 64, vol. 1, pag. 514.4: Il Comune di Firenze mandò in aiuto del re Carlo cinquanta cavalieri di **corredo**...

[5] **Gl** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 361.4: Cavalieri di **corredo** son quelli che con la veste verdebruna e con la dorata ghirlanda pigliano la cavallerìa.

3 [Mar.] Insieme delle attrezzature e arredi necessari ad armare una nave; armamento, equipaggiamento.

[1] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 37, pag. 1104.27: li quali cittadini così ellecti così siano tenuti [[...]] andare al Porto di Bagnaia a vedere e cercare qualunqua nave o legno fusse naulegiato per alcuno mercante, se li **corredi** fosseno sufficienti, u la nave bene concia per navigare.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 3, pag. 552.7: Poi che l'amiraglio vide la volontà di Filocolo, egli comanda che la sua nave sia acconcia e tutta di nuovi **corredi** riguarnita...

[3] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 34 rubr., pag. 505.21: Come li **corredi** delle nave et dei legni, et loro apparato et intrata, sono obbligate per le mercie perdute et marinatico.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 28, pag. 253.4: E perché in quela isola stava un ermito de santa vita, parse a lo dito paire de so soxero de visitar lo dito ermito e recomendà-se a le sue oratium, dementre che li marinai apareiavam li **corer** de la nave. || Cfr. Greg., *Dial*., XXXI, 14: «dum naute navis armamenta reparent».

[u.r. 22.06.2009]

CORREGGENTE s.m.

0.1 *correggente*.
0.2 V. *correggere*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Chi corregge.
0.8 Milena Piermaria 12.10.2004.

1 Chi corregge.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 55, *S. Ambrogio*, vol. 2, pag. 495.22: Al quale dicendo lo 'mperadore che David avea commesso l'avolterio e 'l micidio, el santo rispuose: «Tu che hai seguitato l'errante, or seguita il **correggente**». La quale parola quando lo 'mperadore ebbe intesa, sì l'ebbe sì per bene che non contese di fare palese penitenzia.

CORRÈGGERE v.

0.1 *ccoreggi*, *ccoreggiere*, *ccorreggiere*, *choregiendo*, *choregiere*, *choretta*, *choretto*, *chorreggere*, *chorreggha*, *chorreggiere*, *chorretto*, *conregiri*, *conretta*, *conretto*, *conrregere*, *conrretti*, *coreça*, *coreçandose*, *coreçarlo*, *coreççe*, *coreççi*, *coreçe*, *coreçem*, *coreçer*, *coreçerà*, *coreçere*, *coreçesse*, *coreçete*, *corecì'*, *coreço*, *corecto*, *corega*, *corege*, *coregere*, *coregga*, *coreggano*, *coregger*, *coreggere*, *coreggerete*, *coreggiarà*, *coreggiare*, *corèggiare*, *coreggo*, *coregiere*, *coregiesse*, *coregil*, *coregono*, *coreito*, *corepto*, *corese*, *coresse*, *coressono*, *corete*, *coreti*, *coreto*, *coretta*, *corette*, *coretti*, *coretto*, *corètto*, *coreze*, *corezere*, *coreziè*, *corigia*, *correççe*, *correççere*, *correçe*, *correçe'*, *correçeam*, *correçer*, *correçere*, *correcì'*, *correcssi*, *correcta*, *correcte*, *correcti*, *correcto*, *correctu*, *correga*, *corregan*, *corregano*, *corregasi*, *correge*, *corregea*, *corregendo*, *corregendoli*, *corregendolo*, *corregeno*, *correger*, *corregerà*, *corregere*, *corregese*, *corregessero*, *corregessi*, *corregeva*, *corregga*, *correggan*, *correggano*, *correggati*, *corregge*, *correggea*, *correggendo*, *correggendoli*, *correggendosi*, *correggendoti*, *correggeno*, *correggente*, *corregger*, *corrègger*, *correggerá*, *correggerà*, *correggeràe*, *correggerai*, *correggerammi*, *correggeranno*, *correggerci*, *correggere*, *correggerebbe*, *correggerebbeno*, *correggerebbesi*, *correggerebbolle*, *correggeresti*, *correggeri*, *correggerla*, *correggerli*, *correggerlo*, *correggerò*, *correggersi*, *correggerti*, *correggesi*, *correggesse*, *correggessele*, *correggesseno*, *correggessero*, *correggessi*, *correggessimo*, *correggessono*,

correggesti, *correggestili*, *correggete*, *correggetelo*, *correggevangli*, *correggevano*, *correggha*, *corregghasi*, *corregghi*, *correggi*, *correggia*, *correggiamo*, *correggiarà*, *correggiare*, *corréggiare*, *corrèggiare*, *correggiarete*, *correggiarli*, *correggiarmi*, *corrèggiarse*, *correggiarvi*, *correggiate*, *correggie*, *correggiello*, *correggiendo*, *correggieno*, *correggier*, *correggierà*, *correggieranno*, *correggiere*, *correggierla*, *correggierlo*, *correggieva*, *correggil*, *correggilo*, *correggiti*, *correggo*, *correggono*, *corregha*, *correghano*, *correghi*, *correghino*, *corregi*, *corregiarà*, *corregiaranno*, *corregiare*, *corrègiare*, *corregie*, *corregier*, *corregiere*, *corregieremo*, *corregiesse*, *corregiete*, *corregilo*, *corregio*, *corregiri*, *corregono*, *correiale*, *correie*, *correiere*, *correpti*, *correpto*, *correptu*, *corressa*, *corresse*, *corressegli*, *corresselo*, *corressero*, *corressesene*, *corressesi*, *corressi*, *corressono*, *correti*, *correto*, *corretta*, *corrette*, *corretti*, *corretto*, *corretu*, *correxe*, *correyre*, *correz*, *correzam*, *correze*, *correzer*, *correzi*, *corrigendo*, *corrigendu*, *corrigere*, *corrigiarano*, *corriginu*, *corrigiri*, *corrigitivi*, *cunreça*, *cunregiri*, *curessi*, *curigiri*, *currecta*, *currecto*, *currectu*, *curregiri*, *curressi*, *curretu*, *currèxellu*, *ghorretti*.

0.2 DELI 2 s.v. *correggere* (lat. *corrigere*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.1**. || Questa prima att. risulta comunque dubbia: cfr. Contini, *PD*, I, p. 576 e v. GAVI, vol. 3/4, p. 100 s.v. *correggere*, che la ritiene prob. att. di *corruciare*.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Stat. fior*., a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat*., 1295; *Stat. sen*., 1295; *Stat. pist*., 1313; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. sang*., 1334; *Doc. lucch*., 1332-36; *Stat. volt*., 1336; *Stat. cort*., a. 1345; *Stat. lucch*., XIV pm.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez*., c. 1330; *Stat. moden*., 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod*., 1305 (?); *Stat. assis*., 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; *Stat. viterb*., c. 1345; *Stat. casert*., XIV pm.; *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell*., XIV sm.

In test sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343; *Stat. catan*., c. 1344.

0.7 1 Modificare rendendo giusto o migliore ciò che risulta sbagliato o imperfetto (anche in senso morale); portare al retto modo di essere. **1.1** [In partic.:] estirpare un vizio, una cattiva abitudine, riparare un errore proprio o altrui. **1.2** Liberare qno da difetti, vizi, da una condizione, una condotta neg. con interventi educativi quali ammonimenti, rimproveri o castighi; rendere consapevole del proprio errore. Estens. Rimproverare, richiamare, ammonire; castigare, punire. **1.3** [Rif. ad un testo, uno scritto, una dichiarazione:] migliorare la forma e il contenuto sostituendo (integrando o espungendo) espressioni o affermazioni ritenute false, errate o imperfette; emendare, rettificare. **1.4** [Rif. a cibi e bevande:] migliorare il sapore con l'aggiunta di altre sostanze. **2** Guidare; tenere sotto controllo, a freno (una persona o un animale). Anche fig. **2.1** Far andare in una det. direzione, dirigere (verso un luogo anche fig.). **2.2** Reggere, governare.
0.8 Milena Piermaria 14.11.2004.

1 Modificare rendendo giusto o migliore ciò che risulta sbagliato o imperfetto (anche in senso morale); portare al retto modo di essere.

[1] *Stat. sen*., 1318, cap. 2, pag. 61.4: et essi corregga, amonesca e riprenda, secondo che a lui parrà più convenevile e più utile a **corrèggiare** et amendare e' loro costumi.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 11, pag. 21.14: Colui è beato, che **corregge** non solamente le sue opre, ma i suoi pensieri...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 50, pag. 107.39: E veramente il travaglio non è grande, se noi cominciamo a formare, e **correggere** il nostr'animo, prima che la sua malizia sia indurata.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 288.8: La forza dello 'ngegno si nutrica, e cresce per li comandamenti, e aggiugne nuove concezioni di ragioni a quelle, ch'ell'ha da se, e addirizza, e **corregge** le cose torte, e mal fatte.

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 124-141, pag. 657, col. 2.13: Qui mostra l'A. che siando in sí perverso stado, alcune visioni gl'avignisse per **correger** soa malvase via.

[6] *Stat. assis*., 1329, cap. 7, pag. 171.2: e se per la divina gratia quello cotale cacciato la vita sua **corregerà** em meglo fra l'anno...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 56.6: Ma tu, figliuolo, provedi ch'io non a te sia datore di mortali doni: e mentre che 'l tempo ti lascia, **correggi** il tuo volere.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 29, pag. 254.17: iairamenti se demostra che quele cose vi' per nostra utilitae ' non per sua, li quai avemo ancora spacio de **correçe'** la nostra vita.

– Pron.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 23, pag. 63.31: *Suffirendo chillo procuratore uno grande tempo chiste injurie* [[...]]. Audendu zo, sanctu Benedictu mandau a dirj a chillj monachi: '**Corrigitivi** la lingua vostra, ca si vuy non vi mindati, eu vj scomunicu'...

1.1 [In partic.:] estirpare un vizio, una cattiva abitudine, riparare un errore proprio o altrui.

[1] **?** Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 410, pag. 576: Qi tol le cose altrui per enriqir a freça, / usur'à coventada, e ço qe l'om **coreça**... || Contini: «*coreça*: "può correggere" (?)».

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.94, pag. 84: e ddì che sguardi ben s'a ragion sento / e **corregha** tuo fallo, e comendi hove.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 21.6: ké la Rason dice k'el no desdece né sta male se 'l

savio homo **correie** lo so errore, anke li à reputato a grande sapere.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.55, pag. 545: No creí omo lecaor, / ma **correzi** to error.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XXVII.34: Rubrica XXV. Ch'e' vizj si debbono **correggere**, ed eziandio i vizj invecchiati...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 18.20: Et issu Minuciu **curressi** lu erruri di lu populazu cun grata significaciuni di sua menti.

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 148.24: ma semplicemente intenda di confessarsi e d'accusarsi, e di **correggere** i suoi peccati.

1.1.1 Reprimere (un atteggiamento, un'azione neg.); contenere, placare (un sentimento neg.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 8, par. 6, pag. 581.26: Dunque a **correggere** gli eccessi de' sudditi tanto più diligentemente si dee il prelato levare, quanto più dannevolmente lascerebbe le offese non corrette.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 108.29: Ma per quillu e agru valurusu confortu issu adrizau e **curessi** la pagura di li legiuni tutti [et insignau a vinciri quilli ki eranu disposti a perdiri].

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 203.18: E con le mani confortando uno cavaliere così agramente, **corresse** la paura di tutte le legioni, et insegnò a vincere a coloro ch'erano apparecchiati d'essere vinti.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 60, pag. 112.25: salendo sopra la sedia della coscienzia sua, tenendosi ragione, sí che non passino e' movimenti, nel cuore, del timore servile e dell'amore mercennaio che non sieno **corretti** col lume della santissima fede...

1.1.2 Eliminare (una cattiva qualità, in partic. di un terreno).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 4: Ancora se l'acqua si colierà sovente, si **correggierà** la sua malitia. || Crescenzi, [p. 7].

1.2 Liberare qno da difetti, vizi, da una condizione, una condotta neg. con interventi educativi quali ammonimenti, rimproveri o castighi; rendere consapevole del proprio errore. Estens. Rimproverare, richiamare, ammonire; castigare, punire.

[1] **?** Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.114, pag. 895: di codico saccio e di diesta / e naturale. / La legge tutta per iguale, / dicreto saccio e dicretale; / **coreggo** ben quel ke sta male...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 3, pag. 155.11: E Seneca disse: "colui che **corregge** il truffadore fa iniuria a sé medesmo; e chi gastiga l'uomo malvagio ha voglia di far male a sé medesmo".

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 192.12: Cominciamento di salute è 'l conoscimento del peccato; ché quelli che non conosce se pecca, non ne vuole essere **corretto**.

[4] *Stat. fior*., a. 1284, I, par. 5, pag. 35.12: Anche ordiniamo che i capitani procurino con quelli dela Compagnia d'avere sempre dal priore di San Gilio uno frate ch'ammonischa et **corregha** tutti, così' piccioli di questa Compagnia come i grandi.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 28: imp(er)ò che chi **corregge** (et) amaiestra l'omo gra(n)de gratia troverài apo lui, magior che chi inga(n)na p(er) luzi(n)ghe.

[6] *Stat. prat*., 1295, pag. 446.20: Anche che quale di questa Compagnia no(n) osservasse questi capitoli, lo rectore lo debbia **correggere** insini a tre volte, amorevilem(en)te...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 190.37: Questo fazando persecucion ali Cristiani, da folminerio da cielo el fo **corretto**, ma non morì.

[8] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 280.16: el quale da questo variasse overo de quello che negl'altri ordini nostri se contiene, volemo che dal pregiore della nostra fraterneta poççano e degano essere **correcti** secondo como ad lui parrà...

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 30, pag. 200.9: cioè che lo marito è suo signore che le puote comandare et puòtela **correggere**, ma non la moglie lui, se non con paraule.

[10] *Stat. pist*., 1313, cap. 32, pag. 195.4: [I]o preite overo cappellano della cappella del beato mess(er) Santo Jacopo apostolo della cittade di Pistoia giuro [[...]] di [[...]] **corregere** e amonire lo cherico...

[11] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 88-108, pag. 162, col. 1.17: Guido da Polenta di Ravenna, la qual Francesca zasea cun Polo fradello del so marito, ch'era so cugnato: **corretta** ne fo piú volte dal so marido; no se ne castigava...

[12] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 312.19: Tutto 'l fecie Iddio per **correggierlo** di suoi peccati.

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 676.30: chi gli **correggerebbe** delle loro iniquitadi?

[14] *Stat. moden*., 1335, cap. 9, pag. 377.4: Ancora ordenemo che li nostri ministri sian tegnù e dibiano ugni quarta domenega del mexe tegnire capitolo a li suditi soi [[...]] quili castigare e amunire e **corezere** a tuta la loro possa.

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 4, pag. 45.28: Lu terzu iornu, finita la orationi, sanctu Benedictu, exendu da lu oratoriu, trovau chillu monacu ky non putia perseverare in oratione, da fora de la ecclesia, et **currèxellu** cu una virga...

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 151.26: De' chomo 'l serave pocho bon segnor s'el no metesse ordin in la soa famiglia e no curase de **correçer** né de punir chi fala in caxa soa!

[17] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 204, par. 2, vol. 2, pag. 280.4: E acioké glie maiure aggiano materia glie suoie figliuoglie e famegliare **correggere**, volemo ke glie maiure siano tenute pagare la dicta pena...

[18] *Stat. palerm*., 1343, cap. 11, pag. 21.18: vulimu ki sianu scripti in lu libru di li correpti e signati quanti volti su stati **correti**, azò ki, si passassi la terza correccioni, sianu rasi di nostra cumpangna...

[19] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 5, pag. 33.13: imperzò ordinamu ki nullu presumma tuccari l'unu a l'altru manualimenti, nin corporalimenti, nin per via di iocu, nin per via di correpciuni, exceptu li maiuri e li mastri a li loru discipuli, quandu li vulissiru **corregiri**...

[20] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 12, pag. 136.1: E ki contra facesse, ciascuno d[e'] acusare l'uno l'altro secretamente al nostro priore, o vero al sacerdote ke fosse posto sopra ciò; overo ke 'l priore sia tenuto de **coreggiare** diligentemente per una volta o per due o per tre.

[21] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 157.6: E sse po' la terça fiata che fosse **correcto** no(n) s'amennasse, al postucto sia cacciato dela frate(r)nitade (e) rasu dela tavula.

[22] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 73.34: Et se alcuno dei frati lo quale non si portasse bene et dal suo maestro

overo dalli altri frati sarà due volte overo tre **correcto** overo amonito ..

[23] *Stat. casert*., XIV pm., pag. 64.15: Et deg*i*ano **corre*g*ere** loro fratre*lli* [...] ch(e) [fal]lessero, et q(ua)n(do) no(n) se corregeno, li *ma*stri *d*ecano [...]re li fratelli; (et) si no se mendassero...

[24] *Stat. lucch*., XIV m., pag. 206.29: Capitolo come la badessa debbia **corregere** le monache di non dire l'una all'autra paraule iniuriose.

[25] *Stat. cass*., XIV, pag. 56.16: sy alcuno de <quisti decany> loro fosse i(n)fiato de qualca sup(er)bia et fosse troato r(e)p(re)hensibile, sia **correptu** una fiata (et) s(e)c(und)o et tercio; si no(n) se volesse emendare sia levato de la decania ...

[26] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 242.6: e se eo descreperrayo da lo buon consiglyo allora me averiti a **correyre** et ad mendare...

[27] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 28, pag. 142.13: E seando de ço pusoi vote **coreito** da san Beneto e amonio ch'elo devese perseverà' in lo monester...

[28] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.27: E quello visitao e **coreto** et inçunta ad ello la penitencia, vaga un altro fora...

[29] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 147.27: Et chi contrafacesse, sia **coretto** e punito durissimamente.

– Sottoporre a pratiche di penitenza. || (Ageno).

[30] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.37, pag. 254: O Francesco, che farai? Te medesmo occidirai / de lo deiunio che fai, sì l'hai duro comenzato». / «Facciol con descrezione, c'aio 'l corpo per fantone: / tengolo en mia prescione, sì ho **corretto** e castigato».

– Fig.

[31] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 160.9: Unde dicie Salamone: meglio è ira che riso; perciò che la tristizia del volto **correggie** l'animo di cului che pecca.

– Sost.

[32] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 51, pag. 199.1: l'altra si è la troppa dolcezza fondata in troppa misericordia. Oimé oimé, questa è la cagione ch'e' membri diventano putridi: per lo non **correggiare**.

1.2.1 Esortare.

[1] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 58, pag. 237.12: E per quello bue che favellava e correggieva il ciervio s'intende i giusti e santi predicatori, che sempre ci amaestrano e **correggono** che facciamo pacie con messere Domenedio de' nostri peccati; e per lo pastore essa morte.

1.2.2 Fig. Disciplinare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 52.13, pag. 203: Chi s'innamora sí come voi fate, / or qua or là, e sé lega e dissolve, / mostra ch'Amor leggermente il saetti. / Però, se leggier cor cosí vi volve, / priego che con vertù il **correggiate**, / sí che s'accordi i fatti a' dolci detti.

1.2.3 Pron. Liberarsi da un difetto, da un vizio, da una colpa; migliorare la propria condotta, il proprio modo di essere. Emendarsi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 377, pag. 69: Adonca, cor malvax, **correz** ti imprimamente, / Dai rei pensé te guarda, e sí incontinente / E eo e i oltre membre seram obedhïente...

[2] *Stat. fior*., a. 1284, II, par. 7, pag. 47.9: et se da indi inanzi non si **correggesse**, impongagli penitenza secondo il suo fallo, e possanlo cacciare dela Compagnia, se ne fosse degno.

[3] *Stat. prat*., 1295, pag. 446.21: e se no(n) si **corregge**, sì debbia ess(er)e cacciato di q(ue)sta Compagnia.

[4] *Stat. sen*., 1305, cap. 55, pag. 79.8: e come per chelle cose esso non se volse ratenere e cessare o vero **corrèggiarse** dal pecato o vero da li peccati, o vero delitto o vero delitti...

[5] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 20, cap. 3.47, pag. 424: Per lei ci **correggiamo**, / E nostri stati diriziamo in bene...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.18, pag. 438: Voja De' che, se zo lezam, / che, lezando, se **correzam**, / e che se mende, ché g'è ché; / ché e' digo pû a bona fé.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 655.13: e per lo timore della iustizia temporale molte male volontá si rinfrenano, e rinfrenate cessa poi la male volontá e sí si **correggono**...

[8] *Stat. moden*., 1335, cap. 17, pag. 382.1: e se recevue fosse et ello no s'emmendasse e no se ne **coreçesse**, de la nostra compagnia fia descazà e cançelato.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 46, pag. 174.18: Si Deu è iustu sencza crudelitate, comu susteni ki lli dapnati sempre se punischanu et afflìanu, poy ki iammay non se **corriginu**?".

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 54.3: se lu da sì innance segondo el so' poer no se vol mete' in cor e in animo e in volunt[ae] de voler-sse mendar e **correçer** e meter-se a far l'ovra e acomenççar la via de megliorar vita.

[11] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 83.36: ma se non si volesse **correggiere** né admendare, sia cacciato...

[12] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 5, 49, pag. 83.11: E la dona dise a l'abado: "Va, e **coreçete** per bone ovre da to vita!"

[13] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 214.30: Et si alcuno starà incorrigibili et ke non se **corregiarà** puoi k'amonito sirà tre fiade per li ministri...

[14] *Stat. casert*., XIV pm., pag. 61.15: secretamente lu degia reprehendere como fratre, (et) si no(n) se volesse **corregere**, faczande noticia ali mastri.

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 5, pag. 119.20: Lo qua seando de ço repreiso pusoi volte da lo so abbao e no **coreçandose**, fu menao a sam Beneito, che lo devese de ço castigà'.

1.2.3.1 Educarsi, perfezionarsi.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 95.3, pag. 244: Ben saccio, Amor, chi sanza l'ale vola, / che doloroso faria suo vïag[g]io; / così, chi sé non **cor[r]eg[g]e** a tua scola, / sempre, 'n amar, radoppia suo danag[g]io.

1.2.3.2 Rimproverarsi, biasimarsi.

[1] *San Brendano ven*., XIV, pag. 166.20: E io me **coreziè** malamente per lo diesimo che me vegniva, io non lo puti aver; pensiè de regovrar questo diesimo e così me vene in cuor de falsar la conpagnia e de tradir lo mio signor e darlo per XXX dinari, e così fi e regovriè da lui lo diesemo ch'io aveva perdudo.

1.2.3.3 Rettificare una propria affermazione; ricredersi, smentirsi.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 199, pag. 879.18: In questo capitolo sé stesso mi pare che **corega** Ovidio. Elli disse qua inanzi che in volere disamare era ottimo rimedio pensare che la donna avesse un altro amante; qui dice tutto il contrario e ciò pruova.

1.3 [Rif. ad un testo, uno scritto, una dichiarazione:] migliorare la forma e il contenuto sostituendo (integrando o espungendo) espressioni o affermazioni ritenute false, errate o imperfette; emendare, rettificare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 30: Et, **correcto** (et) amendato, q(ue)sto (con)siglio piano (et) ricto è, (et) da tucti savi p(er) le ragione che qui(n)ce sono asegnate meritevileme(n)te può essere lodato...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 127-141, pag. 290, col. 1.21: Ma perché scrisse alla sedia apostolica. di soa mano, domandando che quel so trattado fosse **corretto**...

[3] *Doc. lucch*., 1332-36, pag. 141.31: ed ancho perché è scritto e **choretta** la detta iscritta sì chome de istare di ragione in questa carta...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 152.12: E cumandau que, a lu pustutu, lu versu fussi cussì **currectu** et misu in li tavuli publici.

[5] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Epp. can*., vol. 10, pag. 405.11: Ma come per il patto abbiamo **corretto** li evangelisti secondo la linea della verità, così adiuvante Dio abbiamo ridotto queste al proprio ordine.

– Sost. Affermazione integrativa che rettifica il senso della precedente.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 11.138, vol. 3, pag. 188: e vedra' il **corrègger** che argomenta / "U' ben s'impingua, se non si vaneggia"».

1.3.1 [In partic.:] riformare (leggi, statuti).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 273.15: E sso suo nome **correxe** molti legi et a Rroma cresceo molte dificia e resercio molte tenpia...

[2] *Stat. sen*., 1295, cap. 41, pag. 32.13: E se allora sarà preso nel detto Capitolo per gli frategli, per tre parti di loro almeno, ch'e' detti Capitogli si debbano **corrèggiare** e amendare...

[3] *Stat. fior*., 1280-98, par. 4, pag. 56.22: che si debbiano accattare i capitoli dela Compangnia di Santa Croce, e debbiansi vedere e assenblare e **correggere** e vedere co li nostri.

[4] *Stat. pis*., 1302, cap. 61, pag. 978.2: Li suprascripti tre capituli, et tutto lo suprascripto Breve sono facti et emendati et **correcti** per Buonaiuncta Malmetta...

[5] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 10-21, pag. 133, col. 1.3: *Dentro le legi*, çoè **corressi** le legi e de quelle trassi lo troppo, çoè lo soperchio.

[6] *Stat. assis*., 1329, cap. 12, pag. 176.30: Anchi dicemo e fermamente ordenamo che entorno agle statute predicte, puoy che seronno **correcte** e per tucti gl'uomene de la fraterneta fermamente approvate...

[7] *Stat. venez*., c. 1330, cap. 62, pag. 54.10: che li diti scrivani sia tegnudi de çonçer en li capitolari de tutti li Officiali de Veniesia tutte quelle adicion e corection le qual li serà mandade, che deba çonçer over **coreçer** en li so capitolari infra quinto dì puo' che lli serà dade, en pena de s. C per çascuna volta...

[8] *Stat. sang*., 1334, 30, pag. 96.9: levandosi ritto elesse e nominò lo sesto merchatante co· li detti cinque già eletti e quali ànno a **ccorreggiere** e fare li detti ordinamenti.

[9] *Stat. volt*., 1336, cap. 6, pag. 11.5: et fare tra loro proposta de emendare et **correggiere** e loro statuti...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 216.15: Ma qui suffrirà que lu cavaleri volya **corrigiri** li statuti di lu populu aucidendu lu legatu?

[11] *Stat. perug*., 1342, I, vol. 1, pag. 13.12: e contengonse ei capitogle de lo statuto del comuno [[...]] **correcte**, facte, conposte e piubecate so' gl'angne de mesere Domeneddio...

1.4 [Rif. a cibi e bevande:] migliorare il sapore con l'aggiunta di altre sostanze.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 38, col. 1.15: R(ecipe) serapio ghomoso, coloquintida an. d. II ½, diagridio **conretto** con mela cotognia d. II...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 28, col. 1.31: serapano gomoso, polpa di coloquintida an. d. II ½, salegemmo d. I, iscchamonea **corretta** con mela cotongnia d. II ...

2 Guidare; tenere sotto controllo, a freno (una persona o un animale). Anche fig.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.36, pag. 106: ché, non com'om, ma com'altro animale / mi **cor[r]eg[g]e** Fortuna ad ongni male: / liber non son di me, lo giorno, un'ora!

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 5, pag. 11.11: E maggiormente si conviene ai príncipi di conoscere il detto bene, in tanto quanto essi ànno a **corréggiare** altri.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 6.95, vol. 2, pag. 97: guarda come esta fiera è fatta fella / per non esser **corretta** da li sproni, / poi che ponesti mano a la predella.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 8.4206, pag. 372: si posano l'api, / Ché lor natura sempre teme il vento. / Sì son **corrette** dallo lor signore, / Che morderti non ponno se le capi...

[5] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 16, pag. 683.4: Qui per questi due essempli, de' tori e de' cavalli, mostra che Amore si lascia **correggere** e diviene mansueto.

2.1 Far andare in una det. direzione, dirigere (anche fig.).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 114.2, pag. 351: Ben hai memora e scïenza divina, / a tale corso, amico, se' **coretto**: / ché molto è da laudare tua dotrina...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 61.4, pag. 198: Di svariato colore, porto vesta! / Là dove sta, - comprende mio efetto. / Un sol punto di me, fuor, no ne sta. / In sì onesta - vita son **cor[r]etto**! / (Porto di tutti mali, che co me sta!)...

[3] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 2.137, pag. 186: E' ci son più cose / ne l'attrattivo sesso / che tu non vedi e per pochi si legge, / ond'oggimai la tua vista **corregge** / e solo a me attende...

2.2 Reggere, governare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 5.60, vol. 1, pag. 84: Ell'è Semiramìs, di cui si legge / che succedette a Nino e fu sua sposa: / tenne la terra che 'l Soldan **corregge**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 34, pag. 116.17: Questi e molti altri vostri antichi avoli con fermo animo nelle avversità mostrarono la loro virtù, per la quale il mondo lungamente si contentò d'essere **corretto** da cotali reggitori.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 159.15: però ch'elli solo era stato sufficiente a **correggere** lo stato di tutta la cittade.

2.2.1 Fig. Impiegare (con uso sapiente).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.42, pag. 327: O tempo, tempo, tempo, en quanto mal sommerge / a chi non te **correge**, passannote oziato!

[u.r. 08.02.2010]

CORREGGÉVOLE agg.

0.1 *corregievoli*, *coreçevele*.
0.2 Da *correggere*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Suscettibile di correzione, di miglioramento.
0.8 Milena Piermaria 12.10.2004.

1 Suscettibile di correzione, di miglioramento.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 12, pag. 508.3: Prendi o inpregiona, ma quelli che non sono punto **corregievoli** insengnia schifare.

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.32: Ma se alguno no **coreçevele** e soperbo i ordenaminti del consorcio nostro serà acatao desprisiando, imprimamente debia denançi da i compagnoni fir amonio...

[u.r. 22.06.2009]

CORREGGIA (1) s.f.

0.1 *choreça*, *chorecie*, *choreçie*, *chorege*, *choregia*, *choriegie*, *coreça*, *coreççа*, *coreçe*, *coregge*, *coreggia*, *coreggie*, *coregia*, *coregie*, *coreza*, *correça*, *correge*, *corregge*, *correggia*, *correggie*, *corregia*, *corregie*, *correia*, *correie*, *correz*, *correza*, *correze*, *corria*, *corriga*, *corrige*, *corrigi*, *corrigia*, *corriia*, *currigi*, *currigia*.
0.2 DELI 2 s.v. *correggia* 1 (lat. *corrigiam*).
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Doc. fior.*, 1281-87; *Doc. prat.*, 1296-1305; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Doc. pist.*, XIV in.; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. castell.*, XIV pm; *Doc. amiat.*, 1375.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Passione genovese*, c. 1353.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *far corregge d'altrui cuoio* **1**; *levare una correggia* **4**; *perdere la correggia* **1.3.1**.
0.7 1 Striscia (gen. di cuoio) indossata per lo più intorno alla vita a scopo ornamentale o per sorreggere o far aderire gli indumenti (usata anche per riporvi oggetti); cintura, cinghia. **1.1** Estens. Il punto del corpo intorno a cui si mette la cintura, vita. **1.2** Striscia di cuoio usata per reggere, fermare, legare insieme oggetti. **1.3** Parte dei finimenti del cavallo. **2** Striscia di cuoio portata intorno al collo come segno di umiltà e sottomissione. **3** Striscia di cuoio usata per infliggere punizioni; sferza, frusta. **4** Lembo di pelle (umana). Fras. *Levare una correggia*: scorticare.
0.8 Milena Piermaria 10.10.2004.

1 Striscia (gen. di cuoio) indossata per lo più intorno alla vita a scopo ornamentale o per sorreggere o far aderire gli indumenti (usata anche per riporvi oggetti); cintura, cinghia.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 352.1: die dare xxvii li. (e) xvi s. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in sesagiesimo primo, (e)d avene letera del diano (e) del provosto di Bari, (e)d avene una **choregia** d'arie[n]to in guagio.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 6, pag. 290: A soa demandason trea milia fang haveva, / K'avean **correz** dorae e vestiment de sedha...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 146.34: anke per una fibbia de la **coreggia** di Benuccio, d. iij.

[4] *Stat. sen.*, 1305, cap. 5, pag. 9.6: Anco, che ciascuno frate del detto Spedale sia tenuto e debbia portare a lato a la **coreggia** o ver centura uno coltellino senza pònta a talliare el pane e l'altre cose da mangiare...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.9: le calze de quelli era pendente in fina alle cadechie, alli lazi dele **correze**, de qua e de là pendando ligade.

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 61.33: Unde né lo correggiaio sa fare le **corregge**, né lo costore le gonnelle, né li giudici l'officio del giudicare.

[7] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 97.29: onde Dio comandò ad Aaron, ch'era prete e vescovo, che tutti suoi figliuoli fossero vestiti di cotte line, e cinti di sopra di **corregge** bianche di lino.

[8] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 379, col. 3.14: et mantello sempre usava de portare; cento andava molto in giù, con **coregia** molto larga et forte...

[9] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 21.10: Puosa tòsse l'imperadore una **coreça** e butòsella al collo e andòsseno a l'arcevescovo Ambroxo, digando...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.6: [12] Hi speal hi cimiterij gli atrij hi monumenti hi carnar le chiostre hi monester hi loghi religiosi son tuti memorial ordenai da Spirito Sancto a far cognosser De' e per innamorar gle annime de Cristo, chomo per aregordar-se d'alcuna cosa l'omo se farà un gropo a la **correça** o qualche altro segno chi ghe sia innance a gli oggi.

[11] *Stat. volt.*, 1348, cap. 23, pag. 42.19: che niuno si debba mettere o adoperare o vero tochare la cappa l'uno dell'altro senza la licentia di colui che è la cappa, ne' la **correggia** o 'l segno de l'altrui cappa levare...

[12] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.17: alla fiata, alquante indeviene incantaresse false blastema e priega male alle mallate che gle viene alle mane, toiando la sua **correza** o la binda o lla starlera o brage.

[13] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.9: Bende et

legature de seta non usino, et avere debiano pelli solamente aineline, borscie de coio et **coregie** senpicimente semça seta cuscite...

[14] *Doc. amiat.*, 1375, pag. 116.23: ci fu tolta a Sien(a) una n(ost)ra **co(r)regia** d'a(r)gento, et i(n) Sien(a) non potemo trova(r)e di ciò rascione.

[15] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 480.21: De le renge de la spada eli se meraveiava molto forte perchè una tal spada aveva cotal renge, çoè cotal **choreça**, ch'ela era de stopa de chanevo...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 54.27: Quelli sollati della compagnia fuoro tutti derobati. Perdiero arme e cavalli. Io ne viddi venire de questi bene da doiciento cinquanta a pede. Tale avea speroni alla **correia**...

[17] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 5, pag. 9.15: [10] Item la **currigia** di lu coyru di lu lupu, mentri si porta chinta, quillu ki pati la infirmitati non l'avirà.

[18] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14, pag. 48.26: e disse a la fante: «Toi la toa **coreça** e metigel' al colo del dragone e no avere alcuna paura!

[19] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 116.5: Hec çona, ne id est la **coreggia**.

[20] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 16, vol. 1, pag. 529.14: [4] Egli si vestirà della tunica di lino, e porrassi le brache di lino per coprir quelle parti; e cingerassi di **correggia** di lino, e uno panno di lino si porrà in capo...

– [In partic.:] cintura portata intorno ai fianchi per riporvi i denari.

[21] *Doc. fior*., 1281-87, pag. 19.18: (E) anke de dare s. vij (e) d. vj, i quali diede inn una **coreggia** che ssi mandò a s(er) Iacopo a Roma.

[22] *Doc. pist*., XIV in., pag. 311.15: Sappie che Bottolo mi dilma(n)da ognia die se tuo li ài ma(n)data la **choregia** e la borsa: se no l'ài ma(n)data, sie la ci ma(n)da lo piuo tosto che tuo puo'...

[23] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 175.8, pag. 352: «E al pelar convien aver maniera [[...]] Ma faccia sì la madre, o ciamberiera, / Od altri in cui fidar ben si potesse, / Che ciascuna di lor sì gli chiedesse / Paternostri o **coreg[g]ia** od amoniera.

[24] *Stat. fior*., 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 430.19: o poscia quandunque infra sei mesi, porti o mandi o doni o dea, o dare o donare faccia, alcuno velo o borsa o cintura o scarsella o **coreggia**...

– Fras. *Far corregge d'altrui cuoio*: essere generosi con la roba degli altri.

[25] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 61.35: come fanno quelle persone che fanno lor limosine di ciò ch'elli hanno di rapina, o d'usura, o per altra malvagia maniera, e fanno sovente d'altrui cuoio larghe **coreggie**...

1.1 Estens. Il punto del corpo intorno a cui si mette la cintura, vita.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 10-30, pag. 475, col. 1.12: et era et è sí massiça, che nella sua grosseza si è forami, in li quai s'entra per di sovra, e in quilli entra 'l prete batizatore, e sta llí entro fin'a la **correza**...

[2] *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.), 10, pag. 510.11: E questo fano per mostrare che elle siano grosse dala **coreça** in çoxo; e questo è reputà grande beleça in dona in quella contrada.

1.2 Striscia di cuoio usata per reggere, fermare, legare insieme oggetti.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 16, 19-27, pag. 429.17: imperò che si battevano con le palle del piombo, che pendeano da una **correggia** che portavano in mano, per percuotere et avvinghiare l'uno l'altro...

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 79, pag. 61.13: *A ·ccataru.* [1] In prima menti 'tornu lu membru a lu locu so et poi lu liga comu dichi di sucta cum **currigi**...

– *Correggia della chiave*, *corregia di chiave*.

[3] *Doc. fior*., 1286-90, [1288], pag. 209.5: It. per una **coreggia** de la chiave de la casa dell'orto...

[4] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 415.8: It(em) una **coreggia** di chiave...

– Laccio per chiudere o rilegare libri?

[5] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 256.29: Ancho III lib. et XII sol. i quali demmo a Mariano per fatura i nostri libri et che chostaro le **chorege** del chuoio et de ligatura de la pechora et le chorege.

– Fig. Legamento (anatomico).

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 83.28: Noi veggiamo in del corpo morto che, stando per dimoransa di tempo, sì ssi dissolve et disgiùngensi le membra tutte, però che li panniculi et li nervi che lo tenevano, et cotali **correggie** picciule che lo teneano, si dissolveno.

1.2.1 [In partic.:] striscia di cuoio usata per chiudere o allacciare; laccio, stringa.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 20, pag. 104.37: Dicta sta parola, mantanente, sencza ki nullu li tuccassi le **corrige** de li calczari...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 291, pag. 263.6: Et quando ello se crete relievar, alora l'Amorato li fiere un'altra fiada per meço lo elmo sì gran cholpo qu'ello li rompé le **chorecie** e lo elmo li trasse fuora dela testa.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 81, *Nativ. Giovanni Battista*, vol. 2, pag. 698.1: Chi di terra è, di terra parla; ma Cristo che venne dal cielo si è sopra a tutti». Anche dicea: «Io non sono degno di scioglierli la **correggia** del calzamento suo».

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 80, pag. 177.17: Passando uno, che era vestito mezzo bianco e mezzo nero, tutto da capo infino a piede, eziandio **coreggia** e scarpette; e l'uno disse: «Chi è quello?»...

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 87.14: ecco colui, del qual eio ve predicava, del qual eio no sum digno desligare la **coreça** d'i so calçari!...

[6] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 3, vol. 9, pag. 306.14: [16] rispose Ioanne, e diceva a tutti: io certamente vi battezzo nell'acqua; ma verrà il più forte, la **correggia** de' cui calzamenti non sono degno da sciogliere...

1.2.2 Estens. Qualsiasi elemento avvolgente usato come rinforzo o come elemento di chiusura.

[1] *Doc. sen*., 1294-1375, [1346], pag. 217.7: Anco, al maestro Cieffo, operaio sopra a le fonti, per sghonbrare e' lavatoio di fonte Branda de la terra chaduta de l'orto de' frati Predicatori e aconciatura el travito de la ditta fonte, cioè ligname, **corregie** di ferro e magistero e altre cose...

1.3 Parte dei finimenti del cavallo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58

(rom.>tosc.), pag. 215.16: E iacea in terra l'anella da longa da le deta e li calçari da longa da li pedi e le ornamenta da longa da lo collo e lo cavallo iacea morto in terra e le **correge** de lo freno e de la sella da longa iaceano solute in terra.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 574.2: Et una altra manera di frenu è dictu a mezu morsu, simiglanti di killu ki è dictu di supra, cun falci **corrigi** e plani a lu morsu di lu frenu in modu di anellu fabricatu...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 34, pag. 79.14: che cavalcava uno cavallo con uno paio di posole di sì smisurata forma, che le loro **coregge** erano molto bene un quarto di braccio larghe.

1.3.1 Cinghia del freno. Fras. *Perdere la correggia*: perdere il controllo di sé.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 431.18: e avendo la barba grande e nera e unta, gli par sì forte esser bello e piacevole, che egli s'avisa che quante femine il veggano tutte di lui s'innamorino, e, essendo lasciato, a tutte andrebbe dietro perdendo la **coreggia.**

2 Striscia di cuoio portata intorno al collo come segno di umiltà e sottomissione.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 29.7: In quest'anno li Fiorentini disfecero Poggibonizzi, et vennero li terrazzani prima co le **coregge** in collo a chiedere mercè a' Fiorentini, che nol disfacessero...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 118.23: e molta giente divota andavano schalzi cho' la **choregia** a la ghola per divozione e per prachare Idio di tanto giudizio.

[3] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), I, ott. 31.4, pag. 197: Il Capitan fe rizzar manganelle, / e con alquante pietre salutollo. / Quando que' dentro sentír ta' novelle, / usciron fuor colle **coregge** in collo, / chieggendo in grazia di campar la pelle, / e 'l Capitan non disse mai, farollo; / mad a Firenze, come quì si canta, / legati ne mandò cento cinquanta.

– [In contesto metaf.].

[4] Federico dall'Ambra, XIII ex. (fior.>ven.), 2.14, pag. 234: Dunqua meo core com tanto folleggia / che vole star in sua suggezïone / e del mio greve stato non m'alleggia? / Ma s'el pensasse ben ciò che li fe' già / e che presente el fa contra ragione, / mai non si cingerebbe tal **coreggia**.

3 Striscia di cuoio usata per infliggere punizioni; sferza, frusta.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 95, pag. 339.12: «Tra'lti». Quelli lo si trasse. Rimase ignudo. Li altri discepoli furo intenti con le **coregge**: lo scoparo per tutta la contrada.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 255, vol. 2, pag. 340.9: et se con scudiscio o vero **corregia** percoterà studiosamente in capo o vero gola o vero collo o vero altra parte de la persona, unde sangue esca, paghi al comune per pena C libre di denari...

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.11: Et se elli serà compreso et publicato per certo in quella villa nella quale commetterà lo peccato [[...]] con **correggie** overo verghe durissime sia flagellato et battuto, et sia scacciato da ogni nostra compagnia.

[4] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.4: E allaora Cayphas sì fé despuglar Criste nuo e sì lo fé ligar a una colonna, e sì gue fom de 'ntorno aotri cum **correze**, aotri cum bastoym, aotri cum channe...

[5] A. Pucci, *Tre sonetti*, 1362 (fior.), *Quando 'l fanciul*, 4, pag. 258: Quando 'l fanciul piccolino isciocchegia / correggil colla scopa e con parole, / e passati i sette anni sì si vole / adoperar la ferza o la **coreggia**...

[6] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 7, vol. 8, pag. 588.4: [1] E avvenne che furono pigliati sette fratelli colla madre sua insieme, ed erano costretti dal re contro alla legge di toccar le carni del porco, con percosse e battiture di **corregge** di pelle di cuoio di bue.

4 Lembo di pelle (umana). Fras. *Levare una correggia*: scorticare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 13, pag. 90.1: Lu re li mandau commandandu ki allu episcupu lu divissi schurchare e levareli una **corria** de [le] carne, da la testa fine alli pedi, e poy li divissi tallare la testa...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 13, pag. 146.20: Al quale il re crudelissimo comandò, che al vescovo levasse una **coreggia** dal capo infino al calcagno e poi gli facesse tagliare la testa...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 13, pag. 173.25: A lo qua lo re Totila crudelissimo sì comandà che a lo vesco si levase inprima una **coreça**, da la testa tam fin a lo carcagno...

[u.r. 08.02.2010]

CORREGGIA (2) s.f.

0.1 *coregge, coreggia, coreça*.
0.2 Etimo incerto, prob. da *correggia 1* (cfr. DELI 2 s.v. *scoreggia*).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.
0.5 Locuz. e fras. *montare una correggia* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Emissione di gas intestinale dall'ano, gen. sonora; suono che la imita. **1.1** Fras. *Montare una correggia*: valere qualcosa, un poco, un niente.
0.8 Milena Piermaria 16.09.2004.

1 Emissione di gas intestinale dall'ano, gen. sonora; suono che la imita.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 765, pag. 300.34: «Or va', fa guerra colla Chiesa», e picchiavangli le panche dietro, facevangli le **coregge** dietro colla bocca...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 133, pag. 294.33: Come Uberto l'ebbe udito, alza la gamba e lascia andare una gran **coreggia**, dicendo: - Eccon' una; fatti dare a' compagni l'altre due. - Rosso, sentendo la bombarda, ristrignesi nelle spalle...

1.1 Fras. *Montare una correggia*: valere qualcosa, un poco, un niente.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 298.8, pag. 192: Chi plu d'altro cum senblanti grandeça, / per ch'el sïa tra numero di ricchi, / s'el fosse maçor ch'el dus di Sterlicchi, / e 'l spender col contegno non pareça, / over molta vertù non l'adorneça, / di che bel amaÿstramento spicchi, / fuçi da luy, che ni vorebbe ig pichi / a levarvi che monti una **coreça**. ‖ (Elsheikh); diversamente Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. 1, p. 274: «"correggia", "striscia di cuoio", nel sint. *una c.* "un poco", "un tantino"».

[u.r. 01.07.2009]

CORREGGIAIO s.m.

0.1 *choregiaio*, *chorregaio*, *chorreggiaio*, *chorregiaio*, *coreggiai*, *coreggiaio*, *coregiai*, *correggiaio*, *correggiari*, *corregiaio*, *corregiari*, *corrigiari*, *curriyaru*, *curriyeru*.
0.2 Da *correggia 1*.
0.3 *Doc. sen.*, 1231-32: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1231-32; *Doc. prat.*, 1275; *Doc. pist.*, 1300-1; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.6 N La forma *correggiaio* compare già in un doc. lat. di Siena del 1175: cfr. GDT, p. 220.
0.7 1 Chi produce corregge. **1.1** Appartenente all'Arte dei correggiai.
0.8 Milena Piermaria 02.10.2004.

1 Chi produce corregge.
[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 72.23: Palmiere **chorregiaio** xv s.
[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.58, pag. 893: faccio scudi e so' **coreggiaio**, / agugliere e pergamenaio...
[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 531.23: Sa(n)bacho **chorregaio** p(er) peççuoli di chuoia da ffarne finogari p(er) la trabaccha, d. <viiij> xij.
[4] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 201.22: Diedi a Melgliorino **co(r)regiaio** i(n) sua mano, dì vj di fe(r)raio, s. xviiij.
[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 61.33: Unde né lo **correggiaio** sa fare le corregge, né lo costore le gonnelle, né li giudici l'officio del giudicare.
[6] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 291.5: Mastru Rugeri **curriyaru** per li tri finistrali subta la turri di Sanctu Antoni unc. j.
[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.32: loco erano carpentieri; loco spatari; loco **corrigiari**...

– *Arte dei correggiai*.
[8] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 181.3: li homini dell'arte dei **correggiari**...
[9] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 11.19: l'Arte de' **Coreggiai**...

1.1 Appartenente all'Arte dei correggiai.
[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 78, vol. 4, pag. 185: Della diciottesima son figliuoli, / con altri membri insieme, i **Coreggiai**.

[u.r. 01.07.2009]

CORREGGIATO s.m.

0.1 *coreggiati*, *correggiati*, *correggiato*, *corregiato*.
0.2 Da *correggia 1*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.
0.6 N La forma *corgiato* compare già in un doc. lat. del senese del 1191-97: cfr. GDT, p. 215.
0.7 1 [Agr.] Arnese per battere cereali consistente in due bastoni uniti da una striscia di cuoio.
0.8 Milena Piermaria 16.09.2004.

1 [Agr.] Arnese per battere cereali consistente in due bastoni uniti da una striscia di cuoio.
[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 197.11: It. a Malagrappa per una borsa e per due cor[e]ggie per **coreggiati**, dì viij di luglio, d. x. P.
[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 65.17: Appresso, le tribulazioni sì purgano l'anima, come la fornace l'oro, e come il **correggiato** il grano, e come la lima il ferro...
[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 291.24: hic tribulus, li, el **corregiato** vel genus spigarum.

– [Usato come strumento di tortura].
[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 56, *S. Giorgio*, vol. 2, pag. 516.21: E fecela impiccare per li capelli e batterla duramente con **coreggiati**.

[u.r. 08.02.2010]

CORREGGÌBILE agg./s.m.

0.1 *corrigibile*.
0.2 Da *correggere*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che può essere corretto, suscettibile di correzione, di miglioramento. **1.1** Sost. Chi è soggetto a correzione.
0.8 Milena Piermaria 15.11.2004.

1 Che può essere corretto, suscettibile di correzione, di miglioramento.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 18, par. 2, pag. 112.23: E cche sse 'l principante non ricieve altra forma fuori che lla leggie, e auttorità e disiderio di ben fare secondo colui, gianmai elli non farebbe azzione meno dovuta o **corrigibile** né misurevole per altrui.

1.1 Sost. Chi è soggetto a correzione.
[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 1-6, pag. 785.39: Et è da notare qui che l'uomo savio in due modi riprende l'errante; o crucciatamente quando l'errore è grande, e il **corrigibile** è minore del correttore, [[...]] o dolcemente quando l'errore è piccolo, e il corrigibile è maggiore et agevole a correggere.

[u.r. 22.06.2009]

CORREGGIMENTO s.m.

0.1 *coriçimento*, *corigimento*, *corregemente*, *correggemente*, *correggimento*, *corregimento*, *corrigimento*.
0.2 Da *correggere*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Chiose Selmiane*,

1321/37 (sen.); Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Stat. venez*., 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.

0.7 1 Atto del correggere ciò che si ritiene sbagliato (spec. in senso morale) con ammonimenti, rimproveri o castighi. Correzione, riprensione, ammonimento; castigo. **1.1** Rettifica (di un affermazione). **1.2** Parte di un testo scritto che contiene correzione; emendamento; riforma (di una legge). **2** Guida, sorveglianza; governo.
0.8 Milena Piermaria 16.11.2004.

1 Atto del correggere ciò che si ritiene sbagliato (spec. in senso morale) con ammonimenti, rimproveri o castighi. Correzione, riprensione, ammonimento; castigo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 17, pag. 82.4: Unde si truova scripto d'uno, ch'ebbe nome Ugo, nel capitolo: come si de' legere la scriptura di Dio ad **correggimento** de' costumi...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 22, pag. 265.11: Et se per ventura il figliuolo tuo e gli amici tuoi non volessero tuo **corregimento**, non perciò te ne remanere. Onde disse Cato: quando tu gastigherai alcuno, non vorà tuo gastigamento.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 10, pag. 214.18: Non ricievono gli stolti **corrigimento**, ma oppogna'si a la via sua; [onde] dicie 'l Savio...

[4] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 1.61, pag. 421: Ché tu gittresti le parole al vento, / ché il matto non vuol mai **correggimento**, / e 'l saggio sempre fa tutto el contrario, / e tiello nel suo armario.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 263.10: e però con solicitudine si dee imparare l'arte e non isdegnare il gastigamento e **correggimento** del maestro...

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 28, pag. 117.13: Vegono e' ladri che furano l'onore di Dio e dànnolo a loro, oimé, e non lo' impiccano per **correggimento**...

[7] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), App. 1.14, pag. 899: Non isdegnare alcun gastigamento, / ché l'uom ch'è saggio de' caro tenere / del fallo suo l'altrui **correggimento**.

– *Essere correggimento* (di qsa): lo stesso che correggere.

[8] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 105.18: E serà nato de nation *tra feltro e feltro*, cioè de li più vili panni che se facia de lanifico, tanto serà umile. El quale serà **corigimento** de li defecti de Italia e maxime de questa avaritia...

1.1 Rettifica (di un affermazione).

[1] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 9, pag. 35.12: ma, poi che piace a lui, e lo grave malificio punge mia coscienza, diroe confidandomi del suo **correggimento** al quale m'attengo e sono contento.

1.2 Parte di un testo scritto che contiene correzione; emendamento; riforma (di una legge).

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 49, par. 8, vol. 2, pag. 395.2: Siano tenute glie camorlenghe e glie rectore deglie tavernare e d'albergatore recolta dare per tucte de le dicte arte d'oservare quille cose le quale en lo statuto del popolo se contengono e etiandio en glie **corregemente** loro, e esse cose siano tenute glie dicte arfete oservare.

[2] *Stat. venez*., 1366, cap. 55, pag. 30.2: LV Ancora, fo açonto in capitolar de tutti scrivani et officiali de Venesia, ch'elli sia tegnudi açonçere in capitolari deli soi officiali tutte quelle addiction e **coriçimento** le qual firà mandade a quelli ad açonçer et a correçer in li soi capitolar...

2 Guida, sorveglianza; governo.

[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 1, pag. 25.8: Noi Capitano, o Rectore, Judice, et Assessore, o altro officiali, che fosse deputato per lo Signore Re di Ragona e di tutta natione Sardesca a la Segnoria et **corregimento** de la dicta terra di Villa di Chiesa...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 87.22: e chavagli usciro de la via e sença **correggimento** corrìeno per l'aria, unde el cielo del caldo s'acciese...

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 141.20: Fu di comunale statura, pieno di carne, bocca grande, labbri e occhi grossi, vermiglio; e bene portò sua giovanezza, allevato a **correggimento** di madre, per lo molto essere di fuori nostro padre.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 16.13: e molti, quasi come razionali, poi che pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno **correggimento** di pastore si tornavano satolli.

[u.r. 02.07.2009]

CORREGGIOLA s.f.

0.1 *chorigiuola*, *corciola*, *coreggiuola*, *coreggiuole*, *corzora*, *curriola*. **cfr.** (**0.6 N**) *cormila*.
0.2 DEI s.v. *correggiola* 1 (lat. tardo *corrigiola*).
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N La forma *cormila* di *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.) «ha l'aria di essere erronea e potrebbe forse stare per **curriula*» (Rapisarda, p. 11). Il corrispondente passo lat. ha «corrigiole» (cfr. *Thes. pauper*., VIII, 4).
0.7 1 [Bot.] Erba delle Poligonacee che prende nome dai lunghi e sottili pedunculi, centinodia (*Polygonum aviculare*). **2** Piccola striscia di cuoio; laccio da scarpe.
0.8 Elena Artale 12.09.2003.

1 [Bot.] Erba delle Poligonacee che prende nome dai lunghi e sottili pedunculi, centinodia (*Polygonum aviculare*).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 14.10, pag. 399: ché morto e divorato hanno il giardino, / da poi che venne ne la lor balia: / còlte ne son le rose e le viuole, / ed èvi nata cota e **coreg[g]iuola**.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 40.15: e viddi che tutto era pieno d'ortica, e di spine, e di **coreggiuola**, et a ciò presi senno e providenza, che l'uomo suol dire...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 27, col. 1.34: R(ecipe) alcocol di radici di verga pastore e **chorigiuola** e usa mattina e sera sança pericolo alcuno.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 2,

pag. 579.21: Ancora vali a ristringiri lu sangu lu gipsu pistatu cun la **curriola** e cun li granelli di li uvi pistati: e kistu chi è bonu.

2 Piccola striscia di cuoio; laccio da scarpe.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 69.14: Lo quale poi che Forbas ebbe veduto da lungi, [[...]] messe le dita nella **coreggiuola** della lancia, e disse...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, *S. Elisabetta*, vol. 3, pag. 1438.2: lavando spesse volte una femmina lebbrosa, sì la misse nel letto forbendole le piaghe e legandogliele, [[...]] e gittandolesi a' piedi per discioglierle le **coreggiuole** de li calzari.

– *Gioco di correggiola*: gioco della trottola? || (Nicolas, *Anon. gen.*, pp. 475-476).

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.244, pag. 650: e faito ò pur como li fanti, / quando 'li dén andar a scora, / chi musan a qualque canti / o a zogo de **corzora**.

[u.r. 02.07.2009]

CORREGGIOLO s.m.

0.1 *choregguoli*, *correggihuoli*.
0.2 Da *correggia 1*
0.3 *Stat. prat.*, 1347: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. prat.*, 1347; *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sottile striscia di cuoio; legaccio da scarpe.
0.8 Elena Artale 12.09.2003.

1 Sottile striscia di cuoio; legaccio da scarpe.

[1] *Stat. prat.*, 1347, cap. 25, pag. 23.28: Ma sia licito a ciascuno compagno dell'arte predecta, nelle decte hore, di talliare **correggihuoli** per incorreggiare calzamenti...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 5, pag. 45.1: e da questo re comprò tanto terreno quanto pigliasse un quoio di bue e di questo fecie **choregguoli** sottilissimi e il pelo fecie filare...

[u.r. 02.07.2009]

CORREGGITORE s.m.

0.1 *coreggitori*, *corezedor*, *correceor*, *correggitore*, *correggitori*, *corregitor*, *corregitore correggitori*, *corrigitore*, *corrigitori*, *correggetrice*.
0.2 Da *correggere*.
0.3 *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; *Stat. pis.*, 1321; *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); *Stat. volt.*, 1336; *Stat. prat.*, 1347.

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.7 1 Chi corregge ciò che è ritenuto sbagliato; chi emenda (un testo). [In partic.:] riformatore (di leggi). **1.1** Chi ammonisce, rimprovera; chi castiga. **2** Chi ha il compito di governare, amministrare; comandante, signore, governatore. **2.1** [In partic.:] chi è chiamato a guidare una confraternita. **2.2** Amministratore (dei beni), tesoriere.
0.8 Milena Piermaria 17.11.2004.

1 Chi corregge ciò che è ritenuto sbagliato; chi emenda (un testo). [In partic.:] riformatore (di leggi).

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 3, pag. 320.4: e 'l fatto de la electione degli emendatori del detto Consteduto: e' quagli si debbono fare del mese di maggio, se la detta emendazione et correctione et electione de' detti **correggitori** sarà mestiero di fare, o no.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 44 rubr., pag. 225.13: Di chiamare **corregitori** dei Brevi delli officiali in fra 'l mese.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 114.34: Le nuove leggi cominciarono da Costantino [[...]] L'ultimo d'essi compilatori e **correggitori** fue Justiniano, il quale qui è introdotto per l'Autore a parlare.

[4] *Stat. volt.*, 1336, cap. 6, pag. 11.6: Item ordinato è che i consoli e 'l camarlingo debbano [[...]] fare tra loro proposta de emendare et correggiere e loro statuti, et statuti ed ordinamenti di nuovo fare et statutarij et **correggitori** per ciò eleggere o no.

[5] *Stat. prat.*, 1347, cap. 1, pag. 10.13: Statuto et ordinato è per li soprascripti rectori e correctori e factori e **correggitori** di questo Brieve dell' arte e della compagnia de' Calzolari della terra di Prato e del suo distrecto...

1.1 Chi ammonisce, rimprovera; chi castiga.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 17.70, vol. 1, pag. 211: L' altro è colui che scusa / sé d' ogni manco al suo **corregitore**; / ché no gli è disinore / se tal fiata non colpa l'astringa.

[2] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosc.), 422, pag. 35: Saggio è chi lascia al cielo ogni vendecta, / Perchè fa degno honore / A quel alto signore, / Che è sopr'ogni humana provedença. / Giusto **corregitor** d'ogni fallença.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 33, pag. 145.11: La qua amonitium e coretium quelo frai, maraveglandose de così gram miraco, recevé cum gram reverentia, odando le parole de lo so **correceor** esse' da Dee confermae per così belli miracoli.

2 Chi ha il compito di governare, amministrare; comandante, signore, governatore.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 20, pag. 90.1: La terza, nella quale la maggior parte della sua poca gente riservò, diede a conducere a Sculpizio Gaio, suo caro compagno e parente, sé di tutte faccendo capitano e **correggitore**; e poi che così gli ebbe ordinati, parlò così verso loro...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 84, pag. 469.34: Sì com'io credo che voi sapete, l'amiraglio di cui davanti parlammo, è suggetto del potentissimo **correggitore** di Bambillonia, e a lui ogni dieci anni una volta per tributo conviene che gli mandi infinita quantità di tesori, e cento pulcelle bellissime.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 125, pag. 262.4: Dicevoti che a tanto erano venuti per li mali **correggitori** e per li gattivi subditi, che quelli, che tengono l'ordine schiettamente...

– [Per glossa, errata, di *Satiresco*:] *aspro correggitore*: governante.

[4] **Gl** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 89.21: Quando concetto nel suo ventre l'avea, li parve in sogno partorire uno Satiresco, cioè uno aspro **corrigitore**. || Cfr. Val. Max., I, 7, ext. 7:

«cum eum conceptum utero haberet, parere uisa est Satyriscum...».

2.1 [In partic.:] chi è chiamato a guidare una confraternita.

[1] *Stat. prat*., 1335-75, cap. 4, pag. 635.34: Come si debbiano eleggere li tre **coreggitori**. [[...]] Debbiansi eleggere nella nostra compagnia tre buoni huomi[ni] savi, discreti, di cosciença, amatori della nostra fraternita, li quali si chiamino correggitori.

2.2 Amministratore (dei beni), tesoriere.

[1] *San Brendano ven*., XIV, pag. 166.10: io son Iuda Scarioto [[...]] e sì fu' grando marcadante [[...]] e puo' fu' apostolo de Iesù Cristo, et elo me fe spendedor de la conpagnia e **corezedor** de ogna cosa che li vegniva donado.

[u.r. 02.07.2009]

CORREGGITRICE s.f.

0.1 *correggetrice*.
0.2 Da *correggere*.
0.3 Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Colei che corregge, che rimprovera (in contesto fig.).
0.8 Milena Piermaria 16.11.2004.

1 Colei che corregge, che rimprovera (in contesto fig.).

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 20.19: Ahi, lasso, quanto m'è la Fortuna; crudele e inimica de' miei piaceri, sempre stata rigida maestra e **correggetrice** de' miei errori!

CORREGGITURA s.f.

0.1 **f**: *correggitura*.
0.2 Da *correggere*.
0.3 **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 **N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 **1** Esercizio dell'attività educativa (nei confronti di qno).
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Esercizio dell'attività educativa (nei confronti di qno).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Vivea umilemente sotto la **correggitura** della buona madre. || Crusca (4) s.v. *correggitura*.

CORRÈNDERE v.

0.1 *chorrenduto*.
0.2 Da *rendere*.
0.3 *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *correndere grazia* **1**.
0.7 **1** Rendere in cambio, dare in compenso. Locuz. verb. *Correndere grazia*: ricompensare.
0.8 Milena Piermaria 10.10.2004.

1 Rendere in cambio, dare in compenso. Locuz. verb. *Correndere grazia*: ricompensare.

[1] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 47.29: P(er)ciò che io p(r)imamente debbo avere isperanza in tutti i domenedii, i quali soprastano a questa cittade, e merito che quegli abiano **chorrenduto** grazia a me...

[u.r. 02.07.2009]

CORRENDISSIMO avv. > CÓRRERE v.

CORRENTE (1) agg.

0.1 *chorente*, *chorrente*, *chorrenti*, *corente*, *corenti*, *corentj*, *corrente*, *correnti*, *correntissimi*, *correntissimo*, *curent*, *currente*, *currenti*, *currienti*.
0.2 V. *correre*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc., toscanizzati e corsi: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort*., a. 1345; *Doc. cors*., 1365.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug*., 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Per *conto corrente* > *conto* 3.
0.7 **1** [Detto di una massa d'acqua:] che fluisce, che si sposta in una det. direzione. **1.1** Fig. **1.2** [Detto del sangue]. **2** Che si muove rapidamente, che corre. **2.1** [Con valore temporale:] che passa velocemente, che trascorre in fretta. **2.2** [Detto di una stella:] che si muove nel cielo. **2.3** Sost. **3** Troppo pronto a fare qsa; incline a parlare o ad agire senza riflettere. **4** Che ha una det. inclinazione o tendenza. **5** [Numism.] [Detto di monete:] che è in uso, valido. **6** Che trascorre nel momento cui ci si riferisce, in corso, presente.
0.8 Sara Ravani 07.02.2005.

1 [Detto di una massa d'acqua:] che fluisce, che si sposta in una det. direzione.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 585, pag. 583: Aqua plana fa peço talor qe la **corrente**: / tal om te parà humel q'è peço de serpente.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 58, pag. 586.7: lo mercato maiure de Roma [[...]] avea le granara Agrippina, et acqua **currente**, et avea lo portico de le Margarite, et avea lo portico de le herbe.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5,

cap. 4 rubr., pag. 117.18: De la casione perch'elli fo mestieri che la terra abetabele avesse permestione de l'acque sopra essa e entra essa, correnti e non **correnti**.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: Dice Oratio: lo stolto notatore che si può partire pu(n)gna notare (con)tra l'acqua **corre(n)te**...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 192.10: ché l'acqua **corrente** è più sana che la ferma, che non si muta.

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 494, pag. 577: Acqua de puço spreçase, sáçello certamente, / cha paragiar no potese a fontana **corrente**; / acqua de laco è pessema che se no move nente...

[7] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 11, pag. 94.33: Quelle che sono buone sono quelle che dimorano in aqua **corente** ove ranochi sieno, e ànno colore rosso e osquro...

[8] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 10.14, pag. 589: lo scoglio di doglienza / ave gittato come face 'l cervo, / pregando che ritegnate in conservo / l'anima e 'l core e tutta sua possanza, / ché 'n voi ricorre tutta sua speranza / come nel mare ogni **corrente** ploia".

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 136.2: Così hoe io veduto lo fiume **corrente**, da quella parte da la quale niuna cosa contastava a lui andante, correre più leggiermente e con piccolo romore...

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 103.6: Et zo su killi ki chercanu li silvi et li loki solitari, et killi eciamdeu ki stanu intornu di unu flumi **currenti**, lu quali avi nomu Cocitu.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.7: e l'anima se nega e va chusì a fondo chomo fan quî chi han rota la nave in l'alto mar o in fiume **corrente** in meço del canal...

[12] *Ranaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 144.32: Ora dicie lo conto che, como avvero bulgliato Ranaldo en quillo fiume, lo fiume per gratia de dDio se folse e non currea che era uno **currente** fiume.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 38, pag. 263.33: E perçò vi' de sota un fiume fetido e **corente**, perçò che la putredine de li vicij carnai semper corre in çu a cose vile e puçolente.

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 89, pag. 206.19: Imp(ri)mam(en)te passe lu c. l'acqua **co(r)rente** et notando, et poi se coca i(n) la iu(n)tura sop(ra) l'anch(e)...

– [In una similitudine].

[15] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 57.13, pag. 175: E tutto 'l sangue mi sento turbato, / ed ho men posa che l'acqua **corrente**, / ed avrò fin ch'i' serò 'nnamorato.

1.1 Fig.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 11.6, pag. 118: Un oseletto che canta d'amore / sento la not[t]e far sì dulzi versi, / che me fa mover un'aqua dal core / e ven a gl[i] ogli, né pò ritenersi / che no sparga fora cum tal furore, / che di **corrente** vena par che versi...

1.2 [Detto del sangue].

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 8.38, pag. 71: È scanoscente Simone e Tad[d]eo, / e 'l Çebedeo Iacomo maggiore, / ch'era parente di te, amor meo, / e 'l giusto ebreo, Iacomo minore: / in tal clamore non ti so' conpagni, / che sì tti bagni del sangue **corrente**!

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 101.6: E poi che toccoe l'alte onde, e fu venuto al mare, lavoe dell'onde el **corrente** sangue del cavato occhio, stridendo co denti...

2 Che si muove rapidamente, che corre.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.3: e lo **corente** pesse sì fi preso per arte soto le onde del'aigua, e lo omo core per arte su per lo mare en tal mainera q'elo no se bagna li pei.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 30, pag. 188: Quest grand segnor a caza se 'n va incontinente / E ha mostrao la levore al so livré **corrente**, / E k'el prenda la levore molt l'imboldiss grandmente...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 63, pag. 186.16: E senza fallo egli è una delle più **correnti** bestie che sia al mondo, e di gran fieritade.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 29, pag. 38.16: e combattevasi prodemente un'ora a piei et un'ora a cavallo, e venneli preso uno forte e **corrente** destriere...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2183, pag. 106: E quando lo fo aperçevudo / E per lo inperador veçudo, / Allora dexese de prexente / Li chavalieri ço delly destrieri **corenti**.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 13-18, pag. 236, col. 1.6: Quel Flegiàs che è sí veloce e **corrente** *galleotto*, hae per allegoría a significare lo disiderio de l'arrogante, lo quale è cossí pronto ad irarse e ad appetere vendetta.

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 47.11, pag. 107: Pavido fato sum più cha rivolta / liepor in fuga, sentendo a le spalle / **corenti** cani già quasi ricolta / da l'inimico apresso ne la calle.

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 211, pag. 188.10: Elli lo fese montar sovra uno cavalo forte e ben **chorente**, e Governal li portà lo so scudo e la soa lança, et un altro scudier li portà lo so elmo.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 14, *Epifania*, vol. 1, pag. 178.20: dromedarii, che sono animali sì **correntissimi** che corrono in un dìe quanto corre il cavallo in tre.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 38, comp. 70a.10, pag. 170: Catedra vidi poscia da rethori: / cani **correnti** et alguni per prati...

2.1 [Con valore temporale:] che passa velocemente, che trascorre in fretta.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.217, pag. 649: E, se la vita è sì **corente** / che 'la no à arcun aspecto / - mile angni son pochi o niente - / finio lo van deleto, / poi de lo tenpo chi t'è dao / far te convén sì streito cointo...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 49, pag. 105.2: . Il tempo non mi solea parere così **corrente**, e veloce, e or mi pare tanto brieve...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 366.89, pag. 458: I dì miei più **correnti** che saetta / fra miserie et peccati / sonsen' andati, et sol Morte n'aspetta.

2.1.1 [Con valore avverbiale:] con rapidità, immediatamente.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), canto 13, pag. 139.13: cioè d'i bisogni necessarî che dietro alla distruzione **correnti** seguiscono...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 6, 5.6, vol. 3, pag. 30: Poi pensa ch'ella a far à cose tante / che vanno a quella avante / che non può sì **corrente** esser donante, / et è talor molto stretto guardata, / sì che cosa honorata / poria non bella esser a llei contata.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 357.19: Il dì ratto, e **corrente** ci caccia, ed egli medesimamente è cacciato.

2.2 [Detto di una stella:] che si muove nel cielo.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 52, pag. 151.14: E la nostra speranç gìo denanti a questo ke dicto aio, e la speranç de tuti nostri maiori, e·l modo de la stella **corente**.

2.3 Sost. Chi corre.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, 3.90, vol. 3, pag. 64: Così dal troppo lente / ti guarda, e dal **corrente**, / da quel che in compagnia / nasconde ogni sua via / e non vuol che 'l compagno / veggia s'el fa guadagno...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 3, Rubr., vol. 2, pag. 20.21: De l'ofendente el **currente** de note al fuoco.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 51, vol. 7, pag. 265.13: Il corrente verrà incontra al **corrente**, e il nunzio scontrarà al nunziante...

2.3.1 Corridore, cavalcatore. || (Contini).

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 18, pag. 178: Ke 'l nostro amore ajùngasi, non boglio m'atalenti: / se ci ti trova pàremo cogli altri miei parenti, / guarda non t'ar[i]golgano questi forti **cor[r]enti**.

3 Troppo pronto a fare qsa; incline a parlare o ad agire senza riflettere.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1986, pag. 245: Dicoti apertamente / che tu non sie **corrente** / a far né a dir follia, / ché, per la fede mia, / non ha presa mi' arte / chi segue folle parte...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 61.11, pag. 281: ma chi si move ben tardi si pente, / se d'altrui o da sé è consigliato / e ne' gran fatti non vi sia **corente**, / che llo diritto senno sie blasmato.

[3] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), 111a.6, pag. 347: pe· ragione de' omo sperare / che quelli che 'n trarre è troppo **corente** / più tosto falla là ove crede dare...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 20.13, pag. 202: Ma l'omo è troppo **corrente**; / per zo monto via avém / che chi l'ira no destém / tosto enderno se ne pente.

[5] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 12.13, pag. 141: A chi lle parla rivolga la testa / Soavemente inn atto temoroso; / Né sia **corrente** a rispondere, e brieve / Faccia risposta a chiunque le parla.

[6] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 9.20: Et quell'omo lo quale è troppo ratto in suo parlare, e **corrente** a dire paraule anti rispondendo che bene abbia inteso [[...]] dè essere ragionevilemente non antiveduto et provato...

[7] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 31, pag. 46.16: Ancora è tenuto el signore di non essere troppo **corrente** a credere.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 27, pag. 693.10: Non deono adunque gli uomini esser molto **correnti** a prender moglie, anzi deono con molto avedimento a ciò venire...

4 Che ha una det. inclinazione o tendenza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 52.2: Poi ch'e' malvagi angioli ebber trovato il male, ed è beffato il primo uomo, il suo peccato si radicò sopra l'umana generazione in tal maniera, che le genti che nacquero appresso erano più **correnti** al male assai che al bene.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 45.26: Che s'egli fusse **corrente** a vendetta, tutti quasi già saremmo nello 'nferno. Ma egli, come dice Geremia, ci aspetta per farci misericordia...

[3] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 12.154, pag. 59: e questo sia usar di buone genti, / **correnti** a bene e a partirsi dal male...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 10, pag. 144.9: Se Adam e Eva peccarono, rompendo il comandamento di Dio, furono tentati dal serpente, e aveano corpo, il quale è **corrente** al peccato...

5 [Numism.] [Detto di monete:] che è in uso, valido.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1343], pag. 151.12: Sono le lbr. 43 s. 16 d. 4 a fior., dì 25 di magio 1338, per lbr. 16 s. 18 d. 8 di parigini **correnti**, di s. 11 d. 11 per fior. d'oro...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 283.7: Ed è braccia [...] alla in Firenze, e vendonsi a pregio di tante lire di parigini [il] panno, di parigini **correnti** in Parigi.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 42, vol. 3, pag. 82: Poi fecer grossi da trenta **correnti**, / e da quarantacinque, e pe 'l divaro / anche regnaron poco fra le genti.

6 Che trascorre nel momento cui ci si riferisce, in corso, presente.

[1] *Stat. cort*., a. 1345, Esordio, pag. 127.6: Al nome del Padre et del Figlio et de lo Spirito Santo [[...]] et de la sancta Ghiesa de Roma, et de tucta la sancta Disciplina, la quale fo ordenata in **correnti** anni domini MCCC.

[2] *Doc. cors*., 1365, 15, pag. 218.9: (Et) p(r)eduseno una carta fata p(er) mano di p(r)ete Rolando piovano di Velerustia, iurato not(ario), fata inn ano **corente** .M. c.c.c.lviiij...

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 424.14: Item dedi a lu cumpagnu di mastru Baldiri per fari ferri tr. ij. Et ave tr. xvj per misi **currenti**.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 68, vol. 1, pag. 35: L'anno **corrente** mille centodiece / Arrigo quarto Imperadore eletto / ambascieria a Papa Pasqual fece...

[u.r. 02.07.2009]

CORRENTE (2) s.f./s.m.

0.1 *corente*, *corenti*, *corrente*, *correnti*, *currente*.
0.2 Da *corrente 1*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.); *Comm. Rim. Am*. (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *corrente d'abbondanza* **1.2**.
0.7 **1** Spostamento di una massa (d'acqua o d'aria) in una det. direzione. **1.1** Fig. [Con rif. ad una condizione di turbamento interiore:] forza travolgente. **1.2** Locuz. agg. *Corrente d'abbondanza*: sovrabbondante.
0.8 Sara Ravani 08.02.2005.

1 Spostamento di una massa (d'acqua o d'aria) in una det. direzione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 192.10: E die l'uomo méttare nelle cisterne pesci che nuotino, acciò che per lo loro movimento rimenando l'acqua, essa segua la natura de la **corrente**...

[2] Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tosc.), pag. 510.6: Questo è castello di gran forteçça murato d'intorno di mura di ferro tutto cerchiato d'intorno d'uno fiume di fuocho, lo quale pare correre più ysnello e più forte che non fa nave nella maggiore **corrente**.

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 31-45, pag. 386, col. 2.16: 'come la visione dell'omo ch'è in su la riva non induxe necessità al navilio *che per* ***corrente*** vada', çoè per lo fiume.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 129.4: egli vidde che da uno segno, che egli pose in mare, oltra al quale segno non si può passare che tornare si possa, però che ine corre el mare allo 'ngiuso, e però si chiama la **corrente**, esso segniò ine, e esso segno si chiama braccio cattivo...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 8, vol. 2, pag. 532.23: Ma come piacque a Dio, non erano sì tosto infra mare XX miglia, che 'l vento e tempesta di fortuna e la **corrente** gli recava a terra...

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2, capp. 22-23, pag. 326.8: Ed è più alto e meno secondo la potenzia della luna quando è in segni acquatichi ed è con forti e grandi **corenti**...

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 136, pag. 177.4: Quando lo diluvio cominciò a venire, per la volontà di Dio, si fue sì grande la **corrente**, ch'ella cavava la terra e ' sassi, e menavagli qua e là...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 74.6: Doiciento se ponessino dallo lato della **currente** dell'acqua a sostenere la forza dello fiume, che lla pedonaglia potessi passare...

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 8, pag. 122.10: e incontenente l'unda e la **corrente** lo menà in lo lago ben una balestrâ.

– Masch.

[10] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 270.10: L'acqua si nuota per contezza, né potresti passare lo fiume, se tu noterai contra il **corrente** de l'acqua...

[11] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 20.11: missevi dentro lo figliuolo e messolo nel fiume lungo la riva, che era piena di giunchi, acciocchè il filo dello **corrente** nol portasse via con lo suo impeto troppo tosto.

[12] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 6, pag. 32.4: Giafet [[...]] fu il primo che temperò al **corrente** dell'acqua le boci delli stormenti, però che l'acque temperano il loro busso secondo che le pietre che vi sono entro sono alte o basse...

– *Andare contro corrente*.

[13] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 52, pag. 630.7: Cioè fa' con l'acqua, non andare contra **corrente**.

1.1 Fig. [Con rif. ad una condizione di turbamento interiore:] forza travolgente.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 35.13, pag. 153: sì come io che per lo mio peccato / cinqu'anni ho tempestato 'n su quel mare. / E quand' i' credev' esser apportato, / una **corrente** ch'è peggio che 'l Fare, / sì m'intravers' e pur son arrestato.

1.2 Locuz. agg. *Corrente d'abbondanza*: sovrabbondante. ‖ (Varanini).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 14.66, vol. 1, pag. 144: Benedicta tu, reina, / colla gratïa divina, / archa piena de doctrina, / d'abundantïa **corrente**.

[2] *Poes. an. pis*., XIII ex. (4), 1.66, pag. 28: Benedetta tu, regina, / co' la gratia divina, / archa piena di doctrina, / d'abbondantia **corrente**.

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 20.14, pag. 42: Benedecta tu, ragina, / cum la gratia divina, / archa plenna de doctrina / e d'abundancia **corente**.

[u.r. 02.07.2009]

CORRENTE (3) s.m./s.f.

0.1 *chorenti*, *chorrenti*, *corrente*, *correnti*, *currente*.
0.2 Da *corrente 1*.
0.3 *Doc. prat*., 1275: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat*., 1275; *Doc. fior*., 1277-96; *Stat. sen*., 1301-1303.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Doc. orviet*., 1339-68.
0.7 1 [Arch.] Travicello quadrangolare di legno usato per sostenere impalcature (in partic. tetti). **1.1** Estens. Pezzo di legno. **2** Femm. Lo stesso che trave. **3** [Astr.] Giorno sovrannumerario nell'anno; numero variabile dato all'anno per ritrovare i termini della luna, concorrente.
0.8 Sara Ravani 02.02.2005.

1 [Arch.] Travicello quadrangolare di legno usato per sostenere impalcature (in partic. tetti).

[1] *Doc. prat*., 1275, pag. 515.3: Bono(n)cho(n)tro maestro p(er) j **chorre(n)te** (e) p(er) j le(n)gno (e) p(er) j taula (e) p(er) ritorte le quali s'aoperaro alla porta da Porta Fuia...

[2] *Doc. fior*., 1277-96, pag. 372.13: E dene dare s. XV per tredici **chorrenti** ch'ebbe da meie per la fornacie.

[3] *Stat. sen*., 1301-1303, cap. 21, pag. 19.1: La soma de' **correnti**, IJ denari kabella; et passagio IJ denari.

[4] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 409.33: It(em) d(e)mo i· pe(r)tiche (e) i(n) **chore(n)tti** s. VJ d. X.

[5] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 425, vol. 2, pag. 417.23: Et che nel mezo del detto palazo, per ampio da l'uno muro a l'altro, si faccia et fare si debia buono et convenevole travito o vero palangheto di **correnti**...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 2.16: lo sottilissimo stame non averebbe vinta quella opera; né lo ragnatelo che pende negli alti **correnti**: e sì fatti, che si possono portare, e muovere leggiermente...

[7] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 21.3: e per uno chassone da danari a Fruosino chasettaio e per una toppa e chiave del detto chassone lire 4 s. 17 a ffior., e per due asse d'albero e per tre **chorenti** di fagio...

[8] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 9, pag. 20.5: E sieno i travicelli e **correnti** piani e sodi, sicchè per andare su per lo palco non si crolli l'edificio.

[9] *Doc. orviet*., 1339-68, [1339], pag. 123.11: LVII s. II d. diedi p(er) XL di **correnti** e sette fascia d'assari e p(er) IIII sibelli p(er) l'uscia e p(er) la finestra della camora.

1.1 Estens. Pezzo di legno.
[1] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 22, pag. 131.16: E volendo fare loro una grande e non dannosa paura, e rifrenare e 'n parte compiaciere alla loro matteza fecie cadere nel lago uno **corrente**, cioè uno legno, con uno subito e spaventevole busso...

2 Femm. Lo stesso che trave.
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 158.13: Quegli colla forca di due rami spiccò la carne del porco, che pendeva all'affumicata **corrente**... || Cfr. Ov., *Met*., VIII, 648: «Furca levat ille bicorni / sordida terga suis nigro pendentia tigno».

3 [Astr.] Giorno sovrannumerario nell'anno; numero variabile dato all'anno per ritrovare i termini della luna, concorrente.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 329.3: [È] di nicistade alcuna volta sapere il **corrente** della luna a mercatanti, cioè la patta della luna di ciascheduno anno per sè...

[u.r. 19.02.2010]

CORRENTEMENTE avv.

0.1 *correntemente*.
0.2 Da *corrente 1*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo rapido, senza indugio. **2** Con facilità.
0.8 Sara Ravani 26.01.2005.

1 In modo rapido, senza indugio.
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 64, vol. 1, pag. 221.2: Servilio il consolo li cacciò il più **correntemente** ch'egli potè...

2 Con facilità.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 114, pag. 435.13: La seconda maniera è quella di coloro li quali non troppo **correntemente** né per ogni piccola cagion s'adirano...

[u.r. 03.05.2010]

CORRENZA s.f.

0.1 *chorença*, *corença*, *correnza*; **f**: *correntia*.
0.2 Da *corrente 1* (cfr. GAVI, vol. 3/4, p. 110, s.v. *corrente*).
0.3 Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Movimento di una massa d'acqua (di un fiume; entro il mare) in una det. direzione, corrente. **2** [Med.] Diarrea. **3** Il verificarsi di un evento.
0.8 Rossella Baldini 18.06.2004.

1 Movimento di una massa d'acqua (di un fiume; entro il mare) in una det. direzione, corrente.
[1] Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.), 30, pag. 298: potendomi salir, - se v'è 'n plagenza, / come l'aringhe fan contro a **cor[r]enza**.
[2] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 109.20, pag. 8: Lo fiume è largo e d'una gran **correnza**...
[3] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.). L. 2, cap. 8: Insino a quel luogo che l'onda e la **correntia** l'avi menato, Mauro credendosi andare pur su, per la terra si corse... || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. I, p. 32

2 [Med.] Diarrea.
[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 37.1: Item, i ghusci nove di chastangne, di quelli dentro che sono a lato al midollo, asai ristringnie la **corença**.

3 Il verificarsi di un evento.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.3, pag. 234: L'un manja pim de beschizo, / l'atro va fora a l'apostizo. / Se, per **correnza** o cun dinar, / eli se pòn ben avinar, / de tuto tenne negao / pam bescoto in vernigao... || «*per correnza*: 'per caso, occasione'» (Cocito), ma Nicolas, *Anon. gen.*, p. 118, glossa 'astuzia' e nota: «pensiamo alla semantica dello sp. *corrido* e fr. *futé* 'scaltro'».

[u.r. 14.05.2010]

CORRÈO s.m.

0.1 *conreo*, *correi*.
0.2 DELI 2 s.v. *correo* (lat. tardo *correum*).
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Persona che insieme con altri si porta garante del saldo di un debito.
0.8 Elisa Guadagnini 21.11.2005.

1 [Dir.] Persona che insieme con altri si porta garante del saldo di un debito.
[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 326, vol. 1, pag. 530.25: Et questo capitolo non tenga contra li romani, nè contra quelli senesi e' quali riceveranno da alcuno forestiere sopra quella obligagione la quale quello foretano avesse ricevuta per loro da alcuno senese; et excetti coloro e' quali ragioni aquistaranno et ricevaranno contra le ricolte et contra li **correi** sui.
[2] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 25, par. 1, vol. 1, pag. 391.2: statuimo che [[...]] contra el procuratore, el quale escotecte overo escoterà alcuna cosa dal devetore del segnore del quale fosse procuratore, overo el devetore averà liberato, e contra coluie el quale ragione cedette e dopo la cessione el devetore averà liberato, e per coluie e en favore de coluie el quale satesfe overo satesfarà per lo suo **conreo** de devere, [[...]] se proceda sommariamente...

[u.r. 03.05.2010]

CORREPIRE v.

0.1 *correpire*.
0.2 Bigazzi, *Proverbia*, pag. 45 (lat. *correpire*).
0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Indurre a migliorare il comportamento, correggere.
0.8 Rossella Baldini 25.06.2004.

1 Indurre a migliorare il comportamento, correggere.

[1] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 84, pag. 30: Non far per pocu vitiu la natura perire, / Non ammaçar lu prevete pro la musca ferire, / Né lu 'nfirmu n'occidere pro farelu dormire: / Ka coscì fau quilli omini ke nnon sau **correpire**.

CÓRRERE v.

0.1 *cchorsero*, *ccorre*, *ccorrere*, *ccorrono*, *ccorse*, *ccurrere*, *chorando*, *chore*, *chorea*, *chorendo*, *chorere*, *choresse*, *chorésse*, *choreste*, *chorire*, *choriseno*, *choriva*, *chorivano*, *choreva*, *chorra*, *chorrando*, *chorre*, *chorrea*, *chorrendo*, *chorrerà*, *chorrere*, *chorreremo*, *chorresse*, *chorresti*, *chorresto*, *chorrete*, *chorreva*, *chorrevano*, *chorriamo*, *chorrono*, *chorse*, *chorsela*, *chorseno*, *chorsero*, *chorsi*, *chorsono*, *chorsse*, *chorsse-lli*, *chorssi*, *churrea*, *chursi*, *conrando*, *cór*, *cora*, *córa*, *coramo*, *corando*, *corano*, *córare*, *corava*, *core*, *corea*, *corean*, *coreano*, *coregli*, *coremo*, *coremo-li*, *coren*, *corendo*, *corenno*, *coreno*, *corente*, *corenti*, *corer*, *corerà*, *coreran*, *corerave*, *corere*, *corerebbero*, *corerei*, *corerete*, *corero*, *coréro*, *corese*, *coresse*, *coreva*, *corevano*, *coreve*, *corgono*, *cori*, *corì*, *coriamci*, *coriamo*, *corir*, *corite·nde*, *coriva*, *coro*, *corono*, *coronvi*, *corr*, *corr'*, *corra*, *corran*, *corrando*, *corranndo*, *corranno*, *corrano*, *corrant*, *corrarà*, *corrare*, *córrare*, *corravam*, *corravamo*, *corre*, *corre'*, *corrè*, *correa*, *corrèa*, *corream*, *correan*, *corrëan*, *correano*, *corregli*, *corrello*, *correm*, *corremmo*, *corremo*, *corren*, *correndo*, *correndoci*, *correndogli*, *correndole*, *correndoli*, *correndovene*, *correnno*, *correno*, *corrente*, *correnti*, *correntigli*, *correnu*, *correr*, *correrà*, *correrai*, *correranno*, *correrannoci*, *correrci*, *correre*, *correrebbe*, *correrebbeno*, *correrebbesi*, *correrebbono*, *correrei*, *correremo*, *correreste*, *correrete*, *correrla*, *correrle*, *correrlo*, *corrermi*, *correrò*, *correró*, *correrti*, *correrví*, *corresi*, *corresse*, *corresseno*, *corressero*, *corressi*, *corressono*, *corressoro*, *correstimi*, *correte*, *côrrete*, *correteci*, *corrette*, *correva*, *correvami*, *correvamo*, *correvan*, *correvano*, *correvate*, *correvi*, *corri*, *corrì'*, *corrìa*, *corría*, *corriam*, *corriamo*, *corriano*, *corriate*, *corrie*, *corríe*, *corrien*, *corríen*, *corrieno*, *corrìeno*, *corríere*, *corrir*, *corrirà*, *corrirai*, *corriranno*, *corrire*, *corrìre*, *corriro*, *corrissaro*, *corrisse*, *corrisse*, *corrissero*, *corriste*, *corrite*, *corriti*, *corriv'*, *corriva*, *corriva*, *corrivano*, *corrivi*, *corro*, *corron*, *corrono*, *cors*, *cors'*, *corsa*, *corse*, *corse·*, *cors-e'*, *córse*, *corsele*, *corseli*, *corselo*, *corsem*, *corsemi*, *corsen*, *corseno*, *corser*, *corserla*, *corsero*, *corseroli*, *corserono*, *corservi*, *corsesi*, *corsevi*, *corsevisi*, *corsi*, *corsiru*, *corso*, *córso*, *corsogli*, *corsolla*, *corsollo*, *corson*, *corsonla*, *corsonlo*, *corsono*, *corsonsi*, *corsonvi*, *corsoro*, *corsorsi*, *corssa*, *corssan*, *corsse*, *corssem*, *corssi*, *corsso*, *coruto*, *corze*, *corzele*, *corzero*, *courria*, *cure*, *curè*, *curea*, *curga*, *curgono*, *curi*, *curissi*, *curissiru*, *curra*, *curramu*, *curran*, *currano*, *curranu*, *currare*, *curre*, *currea*, *curreano*, *currece*, *cùrrece*, *currendo*, *currendolo*, *currendu*, *currenno*, *curreno*, *currente*, *currenti*, *currentice*, *currenu*, *curreo*, *currere*, *curresmo*, *curresse*, *curressino*, *currete*, *curreva*, *currevano*, *curri*, *curria*, *curriamoce*, *curriano*, *currianu*, *currìanuche*, *currino*, *currinu*, *currire*, *curriri*, *currissiru*, *currissiruli*, *currite*, *curriti*, *curriu*, *currj*, *curro*, *currù*, *currunu*, *cursa*, *curse*, *curseli*, *cursero*, *curseru*, *cursi*, *cursinu*, *cursiru*, *curso*, *curssero*, *curssi*, *curssiru*, *cursu*, *curze*, *curzero*, *korea*, *korso*; **f**: *correndissimo*.
0.2 DELI 2 s.v. *correre* (lat. *currere*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Doc. pist*., 1240-50; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen*., 1280-97; *Lett. casol*., XIII ex.; *Doc. prat*., 1305; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. lucch*., 1332-36.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.); *Doc. venez*., 1253; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. chier*., 1321; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin*., XIII; *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).
0.5 Si considerano qui le forme del tipo *corrìre*, metaplasmo di *correre* per DEI s.v. *corrire*.

Locuz. e fras. *correre a bandono* **1.3**; *correre addosso a* **3**; *correre alla distesa* **1.3**; *correre alla scapestrata* **1.4.1**; *correre all'armi* **2**; *correre alle*

proprie armi **2**, **6.1**; *correre al verso* **1.3.3**; *correre appresso* **2.1**; *correre a spron battuto* **1.1.1**; *correre come folgore* **1.3**; *correre come saetta* **1.3**; *correre come serpi* **1.3**; *correre come vento* **1.3**, **1.3.2**; *correre come vola un uccello* **1.3**; *correre contro* **3**; *correre degli sproni* **1.1.1**; *correre dietro* **2.1**; *correre dopo* **2.1**; *correre insieme* **6.2**; *correre nelle armi* **6.1**; *correre per mano* **11**; *correre per suo* **3.1**; *correre poi* **2.1**; *correre qua e là* **1.4.1**; *correre senza freno* **1.1.2**; *correre sopra* **3**; *correre su* **3**; *correre su e giù* **1.4.1**; *lasciar correre* **5.2.1**; *lasciar correre per* **7.1.1**; *lasciarsi correre* **5.2.1**.

0.6 N Consulenza di Federigo Bambi.

0.7 1 [Rif. a persona o animale:] procedere sulle proprie gambe o zampe a velocità elevata, specif. a un'andatura nella quale ritmicamente le gambe sono entrambe staccate dal suolo (e così le due o quattro zampe). **1.1** [Con rif. ad una specif. andatura veloce del cavallo]. **1.2** Partecipare ad una competizione in cui la vittoria spetta a chi arriva primo (anche in contesti metaf.). **1.3** Muoversi velocemente (anche fig.). **1.4** Estens. Avanzare, spostarsi (anche fig.). **2** Affrettare la propria andatura per raggiungere il più velocemente possibile qsa o qno, accorrere. **2.1** Locuz. verb. *Correre dietro*, *poi*, *dopo* qno; *correre appresso* a qno: affrettare la propria andatura per raggiungere qno, rincorrere qno (anche fig). **2.2** Estens. Compiere un'azione quanto più rapidamente possibile, dedicarsi subitamente a fare qsa, affrettarsi. **3** [In contesto bellico, anche metaf.:] assaltare qno lanciandosi a forte velocità a piedi o a cavallo. **3.1** Percorrere ripetutamente e con atteggiamento provocatorio uno spazio ristretto (specif. urbano). **4** [Rif. ad un liquido:] espandersi o spostarsi nei limiti e nella direzione det. da ciò che fa da argine. **4.1** [Del vento:] soffiare, spirare. **4.2** Fig. [Di un sogg. assimilato ad un fluido:] espandersi o procedere (entro un mezzo o una via det.). **4.3** Fig. [Delle parole:] presentarsi in modo impetuoso e continuo. **4.4** Trans. [Di qno o qsa che si muove su un fluido:] navigare, percorrere (il mare, anche in contesti fig.). **5** Avanzare regolarmente su una via det. (specif. fig.). **5.1** [Astr.] **5.2** Tendere per natura (a qsa). **5.3** Fig. Tenere un comportamento det., governarsi. **6** Agire al fine di ottenere qsa, tendere attivamente a qsa. **6.1** Presentarsi o richiamarsi all'attenzione di qno, far ricorso a qsa (per soddisfare un bisogno o ottenere qsa di pos. per sé). **6.2** Partecipare congiuntamente (ad un medesimo effetto finale), intervenire contemporaneamente (anche nella fras. *Correre insieme*). **7** [Con rif. ad uno stato di cose o a un evento:] venire spontaneamente o casualmente a verificarsi, capitare. **7.1** [Con rif. a stato, clima, abitudine:] trovarsi ad esistere o porsi in essere. **7.2** [Con rif. alla posizione all'interno di una serie det.:] ricorrere, cadere. **8** Venire a trovarsi (per scelta errata, caso o temperamento non controllato) in una situazione o un comportamento passibili di conseguenze neg.; incappare, incorrere. **8.1** [Con rif. a rischio o pericolo:] esporsi o trovarsi esposto a. **9** Compiere scorrerie, percorrere con armati (un territorio o il mare) razziando e devastando. **9.1** Distruggere radicalmente. **10** [Con rif. agli occhi o al pensiero:] rivolgersi prestamente, essere subitamente attratto da qsa (e rimanervi concentrato). **10.1** [Con rif. a una visione, un sentimento o un pensiero:] presentarsi immediatamente, attrarre subitamente ed occupare (l'occhio o l'attenzione). **11** [Con rif. ad un argomento:] trattare (sommariamente), fare od essere oggetto di esposizione. **12** [Con rif. alla fama, a voci:] diffondersi ampiamente e in tempi rapidi. **13** [Con rif. al denaro:] circolare. [Econ./comm.] Essere in corso. **13.1** [Econ./comm.] [Con rif. a merce oggetto di compravendita:] avere un det. valore sul mercato. **14** [Con rif. al tempo:] essersi svolto ed essere ormai concluso, trascorrere, passare. **14.1** [Dir.] *Correre* (*il*) *tempo*, *correre termine* a qno (e sim.): essere vincolato ad un limite di tempo det. giuridicamente; trovarsi a trascorrere un lasso di tempo definito entro cui deve compiersi un det. atto, affinché risulti legale. **14.2** [Dir.] Avere validità, essere in vigore (entro un certo lasso di tempo). **14.3** Trans. Occuparsi di det. attività (dedicandovi un lasso di tempo det.), impiegare (il proprio tempo). **15** [Con rif. all'ora, alla data o all'indizione:] essere in vigore, essere attuale (in un dato sistema di scansione temporale). **16** [Con rif. a un territorio, una strada o un cammino (anche fig.):] occupare continuativamente una certa area dello spazio, svilupparsi, snodarsi. **16.1** [Con rif. alla propria posizione nello spazio, considerata come punto iniziale di un tragitto ideale:] essere rivolto (verso un luogo specifico). **17** [Con rif. a somme di denaro da spendere:] risultare necessario, abbisognare.

0.8 Elisa Guadagnini 23.03.2005.

1 [Rif. a persona o animale:] procedere sulle proprie gambe o zampe a velocità elevata, specif. a un'andatura nella quale ritmicamente le gambe sono entrambe staccate dal suolo (e così le due o quattro zampe).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 32, pag. 188: ha mostrao la levore al so livré corrente, / E k'el prenda la levore molt l'imboldiss grandmente: / Lo so livré al crio si **corr** vïazamente.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 6, pag. 290.35: i battaglieri debbono essere esercitati a **córrare** per tre cose...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 480.3: Galerio Massimiano [[...]] a Diocleziano fuggio; dal quale villanamente fue ricevuto in tale modo, che per aliquante miglia essendo vestito di porpore, si dice che dinanzi al carro suo **corse**.

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 259, pag. 663: la çento dre' sì **cór** a tal gualopo / ke l'un a l'altro va pestando adoso.

[5] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 480, pag. 312: Zoppo al galoppo / non **corre** troppo.

[6] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 188, pag. 645: ki enançi ge pò esro, quigi è li plu bïai, / **corando** como cani k'a la caça è afaitai.

[7] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 6, pag. 33.16: messer la Podestà de la città di Firenze, sia tenuto e debbia [[...]] fare bandire piuvicamente per la cittade, che i detti mille pedoni eletti armati **corrano** e sanza dimoranza

s'afrettino d'andare a la casa del detto Gonfaloniere...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 143.20: Eciamdeu **curria** sì ben di li pedi, ki paria visibilimenti ki vulassi et era sì legera ki sautandu supra li lavuri non dirumpia spica...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 45.22: Dio verrà, e salveracci, ed allora [[...]] li zoppi **correranno**, e li sordi udiranno.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 165.2: In tanto chomo se cantan 'sti versi in fornaxa le nove van al re, gle ambassae **corran**, hi messi spessean de quî chi eran morti...

[11] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), app. 1 ch. 2, pag. 611.16: dice «racte» però che velocemente **corrono**.

[12] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 3.2, pag. 151: Falcon volar sopra rivere a guazo, / **correr** mastini, levrieri e brachetti, / gitar astori, sparvieri e smerletti...

[13] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.11, pag. 695: El gran diletto ch'io abbo in contado, / sì è d'odir cantar rane e saleppe, / e le lucerte **correr** per le greppe.

[14] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 36, col. 2.16: Curro, is, Cursito, as, per **correre**.

[15] Pietro di m. Angelo, XIV m. (perug.), 8, pag. 43: come buon destrier forte **curresmo**!

[16] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 179.18: E scrivesi di lui ch'elli **correva** cento venticinque passi a un fiato e questo numero chiamano i greci stadio...

[17] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.375, pag. 117: La Magdalena lo vide, molto se confortava / e **core** prestamente, la novella portava...

[18] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 192 [1363], pag. 57.14: - Passa di qua, se io n'avesse di tuoi pari legati al piede, no(n)·de **corerei** di meno uno passo.

[19] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 31-42, pag. 231.3: *Mentre noi*; cioè Virgilio et io Dante, *corravam*; cioè navicavamo veloci, come chi **corre**...

– Sost.

[20] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 5, vol. 2, pag. 11.19: e quelli non era più veloce di me; ma potea più durare nel **correre**...

[21] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 46.12: l'altro era sì lasso, sì per lo **correre**, e sì per la ferita [[...]] che appena si tenea ritto.

1.1 [Con rif. ad una specif. andatura veloce del cavallo].

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.18: E dèi tu bene avere a memoria di scegliere quello cavallo che ti sia bisogno a tuo servigio, chè alcuno conviene bene **correre**, ed alcuno bene ambiare, o trottare, o andare al passo, e altre cose che loro natura richiede.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera*..., pag. 575.15: lu cavalcaturi nun sia pigru di farilu galupari e di **curriri** e di sagliri e di xindiri e muntari temperatamenti, kí longu riposu fa lu cavallu essiri pigru e mollu...

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 20, pag. 277.12: Il cavallo, quantunque velocissimamente **corra**, se vedrà contro a sé il leone venire, rivolgendo il suo corso, fuggirà indietro.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 113.9: Como fuoro alli discopierti campi, vedesi cavalli **currere**, vedesi volare de frecce, iettare de lance, ferire de spade.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 160.21: lu cavalcatore in trotanando voi galoppando voi mene(n)dolo a **ccu(r)rere**, in tanto un li ritini dellu frino colle mani appresso lu dorso i(n) suct(o) inter lo gue(r)rese, ch(e) lu cavallo i(n)tornando lu collo voi plecundo, incline lu capo app(re)sso lu pecto.

– Sost.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 106-117, pag. 545, col. 2.4: *Di galoppo* si è un andare de cavallo tra 'l trotto e 'l **correre**...

[7] *Lett. sic.*, 1341 (2), pag. 122.4: li loru cavalli su multi stanki di lu multu **curriri** ki fichiru heri...

1.1.1 Trans. Cavalcare (un quadrupede) mantenendo una velocità sostenuta.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 182 rubr., vol. 2, pag. 308.28: Che neuno scudiere o vero soldato possa **correre** o vero gualoppare cavallo ne la città et ne' borghi.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 41, pag. 105.31: Ordiniamo, che nessuna persona fante altrui debbia **correre** alcuno cavallo in Villa di Chiesa, se non per le rughe usate, dicendo «Leva,» overo «Cansa,»...

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 25.5, pag. 9: chi **corre** un palafren, che par che rida, / e chi pescando va con bianca mano...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 14, pag. 585.35: Et ancora la predicta infirmitati li aveni si tu **curri** oi galoppi lu cavallu incontinenti ki à bivutu assai.

[5] A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.), ott. 32.2, pag. 223: Giugnendo Salamone in un gran piano, / el Capitan **correa** un suo destriere, / e Salamon domandò a mano a mano, / benchéd e' conoscesse il cavaliere.

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.8: una volta, **corando** una soa mulla, i cavì soi svolatò in alto e apicosse a' rami d'u[n]o arboro...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 262.12: pe' xv se tu voi lu c. porrai cavalcare, verame(n)te como dissi n(on) **curre(n)dolo**.

– Fras. *Correre* (un cavallo) *degli sproni*, *a spron battuto*. || Att. solo in *Tristano Veneto*.

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 507, pag. 471.16: Et apresso queste parole elli non fese nigun demoramento, anci se deslonguà, et sì abasà le lance et **corsse** li chavali deli spironi et vene l'uno inverso l'altro molto ardidhamentre.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 515, pag. 479.11: alora meser Tristan non fese niguna demorança, anci abassà la lança et **corsse** lo chavalo a spiron batudo et andeva inversso queli molto ardidamentre...

1.1.2 Fras. *Correre senza freno*: procedere a folle velocità, senza controllo (anche fig.).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 79.32: i sensi corporali sono come 'l cavallo che **corre** sanza freno...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 9.20, pag. 23: Amistà [[...]] non vien, per quel ch'io sento, / tra que<ll>i che di vertù àn voito il seno / e **corren<o>** sensa freno, / seguitando voler più che ragione.

[3] *Poes. an. pist.>march.*, XIV, 78, pag. 140: Pianga omai chi vol posa, / poi che potenza **corre** senza freno...

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 19.13, pag. 47: Pensa che tu sey huom per la ragione, / la qual convien che ti sia principale / duce et guverno; et

s'el ti ven a meno / questa parte, tu sei bruto animale: / seguendo il senso, **curi** senza freno, / et de huom in cervo fai traslatione.

1.2 Partecipare ad una competizione in cui la vittoria spetta a chi arriva primo (anche in contesti metaf.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 197.18: le iocora de Roma, quando li cavalieri **curreano**.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 245.14: Nel principio quatro navi nel **correre** si pruovano; e la nave di Cloanto più veloce con doni è onorata e con guiderdoni...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 16.42, vol. 3, pag. 261: Li antichi miei e io nacqui nel loco / dove si truova pria l'ultimo sesto / da quei che **corre** il vostro annüal gioco.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 121-124, pag. 416, col. 1.3: A Verona sí s'usa de correre al panno verde la prima domenega de quaresema e **corrello** homini nudi...

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 4, pag. 165.25: Dovendo un cristiano, che si chiamava Italico, giostrare ovvero **correre** a pruova in certe carrette come s'usava anticamente...

[6] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 298, pag. 58: A prova di destrieri non **correre**, ronçino.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 1, pag. 590.7: - Madonna, assai m'agrada, poi che vi piace, che per questo campo aperto e libero, nel quale la vostra magnificenzia n'ha messi, del novellare, d'esser colei che **corra** il primo aringo...

– *Correre al, un, il palio*: partecipare ad una competizione in cui chi arriva primo vince un palio.

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 2, pag. 45.13: ongne fede **corre** al palio inperciò ke ongne fede se crede salvare e prendare Dio, ma una sola, cioè la fede cristiana prende el palio.

[9] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 49.31: et fecervi la Festa di San Giovanni, et fecervi **correre** un Palio, il quale si tenne nel prato d'Arezzo...

[10] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 586 rubr., vol. 1, pag. 366.6: Di **correre** el palio ne la festa di Sancta Maria del mese d'agosto.

[11] *Stat. pist*., 1313, cap. 18, pag. 187.25: [A]ncora ordiniamo ke li operari di mess(er) Sa(n)to Jacopo, di coscienta de' singnori ançiani, siano tenuti, ciascheduno a(n)no, di fare fare denançi alla festa di mess(er) santo Jacopo due pagli, l'uno dei quali sia di valore e di stimagione di livre xxv infine in xxx libr(e) al più, p(er) quello fare **correre** lo die della festa del beato mess(er) sa(n)to Jacopo.

[12] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 287.13: E ivi fecero la festa di Santo Johanni e fecevisi **correre** lo palio...

[13] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 239.14: e ivi si feciono più cavalieri, e **corsesi** il palio...

– Sost.

[14] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 38, pag. 255.17: E fece fare giuochi di battaglieri a fare a' cani, e qualunque poteva soprafare suo compagnone in quella caccia et in quello **correre**, era coronato d'alloro e d'ulivo e d'altre rame...

[15] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Paris*, pag. 147.3: Ippomene ebbe li gran doni di Talanta, figliuola di Aneo per vittoria di **correre**, la quale imprima per lo suo proprio corso aveva vinti molti amanti...

[16] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 164.25: Questa usanza del **correre**, e questi giuochi Ascanio primo rinovoe, quando cinse Alba longa delle mura, e insegnògli a celebrare alli antichi e primi Latini, come esso garzone ora giuoca e la Trojana giovanaglia seco.

[17] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 130.39: demo a due manoali, xij di luglio, che sghonborarono lo chasamento suo per lo **correr** del palio...

1.3 Muoversi velocemente (anche fig.).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 85.5: [[Dragoni]] E quando egli esce dal suo luogo, egli **corre** per l'aria sì ismisuratamente e per sì grande forza, che l'aere ne riluce dopo lui, sì come ardente fiamma.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 536, pag. 552.31: le nuvile **corrivano** per l'arie, che ciò sembrava una tempesta a vedere.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 163.9: Noi abbiamo, amico mio dolce, passato la nostra vita navicando, siccome disse Vergilio di coloro, che vanno per mare, che par loro, che le ville, e le terre **corrano**.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 9, ch., pag. 172.20: alcuna volta apariscono nell'aiere fiamme accese, e stelle che **corrono**, e tizzoni accesi e alquante faville che saltellano come capre...

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 43, col. 1.10: Onde l'anima la quale nel principio con lento passo e debile e vaga e tepida andava a modo di testuggine, ora **corre** sì fortemente e in tal modo, ch'ella travalica monti e colli..

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 190.25: per stasione vedemo la notte **córrare** entro per l'aere fiambe de fuoco, e desòlvare e venire meno.

– [Con valore avv.:] *correndo*: velocemente.

[7] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 624, pag. 549: Tal hom va ben seguro, q'elo vien alaçato, / e tal cre' altri enganar, q'elo vien enganato, / sì como lo mouto qe vien per le corne trainato / e va **corendo** al loco là o' el vien scortegato.

[8] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 1.2, pag. 234: Pegli occhi miei una donna e Amore / passâr **correndo** e giunser ne la mente / per sì gran forza, che l'anima sente / andar la donna a riposar nel core.

[9] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 1115, pag. 293: Katerina [[...]] fia ben ligada su queste quatro roe, / e farla andar atorno sì **corando** e sì forte / k'el ge para mil agni k'el ge vegna la morte...

[10] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 619, pag. 39: et coscì fo in cielo dalli angeli portata. / Quando gìa per l'airo su sallendo, / et santo Thomasso venìa pur **correndo**.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.255, pag. 583: Un spatio è unde De' t'à misso / pur per guagnar lo Paraiso, / e demente che lo dì ten / zo che tu pòi si fà de ben, / ché la noite ven **corando**: / morir dei e no sai quando...

[12] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 86.37: Me' vale, che tu somigli nel parlare a Vinizio, il quale sempre parlava a tratti, che Terio, che fu famosissimo aringatore, ma e' parlava sì **correndo**, ch'egli era sconcia cosa.

[13] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 26.5: ed ecco la mattina in sull'aurora gli venne un fante molto **correndo** a cavallo con una lettera...

[14] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 222, pag. 46: La Madalena dentro giendo, / sì se misse molto

corendo; / non la tene nullo capestro, / et fo derietro dal maiestro...

[15] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 168, pag. 12: A noia m'è chi favela servendo, / se no lo inducie licitta chagione; / e s'al chiamar non risponde **corendo**.

[16] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 199.4: io viddi [ve]nire una navicella piccola molto **correndo** la qual mai non si ritenne insino ch'ella giunse alla riva...

– [Con valore enfatico:] *correndissimo*: velocissimamente.

[17] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): Andronne in ninferno? Sì bene, ritto ritto, **correndissimo**. || Narducci, p. 119.

– *Correre fuori*: muoversi velocemente verso l'esterno.

[18] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 39, col. 2.29: Elabor, ris, per **corere** fuora.

– *Correre su per*: muoversi velocemente lungo (una via det.), percorrere rapidamente.

[19] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 191.10: e anco pò èssare per stasione la materia longa sfilata, che **corre** sù per essa e va come la fiamba per lo stopino.

[20] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 345.1: così velocemente **corse** su per quella via, che monta dal IIIJ circulo al V circulo, dove si purga il detto vizio dell' avarizia, come fa il falcone affamato...

[21] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 70, pag. 156.24: [[un suo porco]] **correndo** su per la scala, imbrattando ogni cosa col sangue, n'andò in cucina...

– *Correre via*: schizzare, filar via rapidamente.

[22] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.14, vol. 1, pag. 128: Corda non pinse mai da sé saetta / che sì **corresse** via per l'aere snella, / com'io vidi una nave piccioletta / venir per l'acqua verso noi...

– Fras. *Correre a bandono*: procedere di moto sfrenato, incontrollato.

[23] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 1.6, pag. 405: bracchi levar, **correr** veltri a·bbandono...

– Fras. *Correre alla distesa*: avanzare alla massima velocità.

[24] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 38, pag. 179: [A]ersera passàstici, **cor[r]enno** a la distesa. / Aquìstati riposa...

[25] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 196.22: le forze del volonteroso cavallo sono molto maggiori nel cominciare dello aringo che nel mezzo, quando col disteso capo **corre** alla distesa.

[26] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 6, pag. 30.31: e prendendolo per le redine e traendolosi dietro, **correndo** alla distesa, lo menava su per l'aria...

– Fras. *Correre come folgore, come saetta*.

[27] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 10, pag. 209.24: lo cielo **corrarà** più che folgore, e movarasse sì ratto che non se descernerea lo die da la notte...

[28] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 13.9: In questa maniera se ne va il Tigro **correndo** come folgore...

[29] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2893, pag. 300: Veloce **corre** sì come saetta / Il tigre, quasi simil di pantera...

– Fras. *Correre come vento* (e sim.).

[30] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 176, pag. 606: ela va molto tosto, plui qe no **cór** lo vento.

[31] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 97, pag. 193.2: E, perchè furono cento in numero e, come vento, **correano**, furono appellati centauri...

[32] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 13.3, pag. 204: tu ha' caval che **corre** come vento...

– Fras. *Correre come vola un uccello* (e sim.).

[33] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 449, pag. 469.15: e' va e **corre** più tosto che rondina non vola.

[34] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 148, pag. 206.23: Li cavalli andavano più tosto **correndo** che nullo smerlo non vola...

[35] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 70.3, pag. 276: (e que' **correan** come volano uccelli)...

– Fras. *Correre come serpi*. || Att. unica nel corpus (fras. dovuta ad esigenze di rima).

[36] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 28.81, pag. 417: Poi trovammo, passati boschi e sterpi, / gli Imantopodi e questi, quando vanno, / portan le gambe e **corron** come serpi.

1.3.1 Spostarsi subitaneamente e rapidamente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 5, pag. 201.15: Dice Lucano che non sa se il sacrifizio di Cesare piacque a Dio o a li dimoni. Li monti di Tessaglia pareva che l'uno dovesse sopra l'altro **corrire**.

1.3.2 Fig. [Del tempo:] passare velocemente.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.8: tai homi con gran dexiderio abraçan gle ombrie e strençan gli venti e l'òra che **corre**...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 425, pag. 776.11: neuna cosa **corre** come il tempo.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 29.61, pag. 172: Pensa che 'l tempo al mio parlar sen **corre** / e ch'io non posso, come si digrada / di novella in novella, l'anno porre.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 366.132, pag. 459: Il dì s'appressa, et non pote esser lunge, / sì **corre** il tempo et vola...

– *Correre via*.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 43, pag. 58.5: el vien costu' comparado a li mesi ke **core** via ananti k'eli eba entesa l'ambaxada...

[6] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 55.10: Or perché rauni tu le cose temporali? Non sono elle fumo e vento, non trapasano elle e **coreno** via?

– Fras. *Correre come vento*.

[7] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 4, 1.19, vol. 2, pag. 354: li dì tuoi sai che **corron** come vento...

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 39, pag. 159.13: gloria umana (tutte sono vane e **corrono** come 'l vento)...

1.3.3 Fig. Mutare continuamente.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 31.12, pag. 338: ancor la mia ventura vada torta / no me

dispero certo malamente, / che la ventura sempre va **corendo** / e tostamente rica gioia aporta / a chiunque [n'][è] bono sof[e]rente.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 193.7: Neuno di noi è oggi quello che fue ieri, ché ciò che vedi **corre** col tempo e neuna cosa nata è stabile o ferma...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 56.18: Et così averrà in del tempo che de' venire, però che **corrono** queste cose, che l'oro che fue già sono mille anni non è oggi, ma è un altro oro...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 58, pag. 127.31: Tutto ciò, che tu vedi **corre** col tempo. Neuna cosa visibile ha fermezza, né stato.

– Fras. *Correre al verso*: capovolgersi, mutarsi subitamente nel proprio opposto (?).

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 7.44, pag. 107: guarda, fortuna quando **corre** al verso, / come l'un ben dopo l'altro s'indua; / e così nel contraro...

1.4 Estens. Avanzare, spostarsi (anche fig.).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 15, pag. 570.7: Et ne l'altro arco [[...]] stava un altro cavallo de rame narato sì como volesse **currere**.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 4, pag. 118.18: E ogne cosa, per magiure operazione e a ciò che sia conosciuta, dea avere lo suo oposito; [[...]] e tale dea **córrare** giù e tale sù, e tale dea córrare per longo e tale per lo traverso, e tale en una parte e tale in un'altra...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 81.2: Anfimenie sono serpenti che hanno due teste, l'una come debbono, l'altra nella coda; e morde da ciascuna parte, e **corre** prestamente...

[4] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 22.12, pag. 738: Però consiglio ognuno lo può fare, / che se dia tempo e stia allegro e sano / e lasci la fortuna trapassare: / ché talor molto **corre** chi va piano...

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.75, pag. 152: La iusticia diretta / giamay non **corre** in fretta / né tardiva.

1.4.1 Muoversi senza posa e senza una direzione specifica (anche fig., con valore sempre neg.).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 19, pag. 184.23: l'uomo non die lassare andare le femmine molto **correre**, né andare attorno per la contrada né per le rughe.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 238.27: Non si può imprendere sapienzia zappando o vangando o **correndo** o mangiando; è mistieri riposo e unitade.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 7.23: noi siamo pellegrini nel mondo, e non abbiamo qui luogo da dimorare, ma **corriamo**...

– Fras. *Correre su e giù, qua e là*: muoversi disordinatamente, febbrilmente.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 440, pag. 18: Da press pïa la tuba ser Marz pregonaor / E **corr** de qua de lá fazando grand rumor.

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 184.25: Ché gli antichi padri e madre vostre [[...]] in guerra e in dolore e in paura languire e penare fatti li avete e **ccorrere** cià e là di terra in terra.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 63, pag. 77.27: Uno cavallo grasso, **correndo** di qua e di lae per suo dilecto, vide un altro cavallo molto magro...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 122.1: I' metto in questo conto le cose, che fanno romore sanza sturbare l'animo, ciò sono, carrette, che vanno per li borghi **correndo** giù, e su continuo...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 137.10: li pagurusi matri, stringendusi li figli a lu pectu, **currianu** da qua et da là.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 59, vol. 2, pag. 590.27: Gli spaventati cittadini [[...]] a nulla difesa della città intesono se non a lo scampo di loro e di loro cose, **correndo** come ismarriti qua e là per la terra.

[10] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.225, pag. 50: O quanto me parea nel risentire / piena d'ogni paura per lo lito / disordinata qua e là **corrire**, / gridando: - Teseo, dove se' tu gito? -...

[11] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 210.2: e iera 'nde de piziole e de grande lusierte che **coreva** de qua e de là...

– Fras. *Correre alla scapestrata*: muoversi febbrilmente qua e là.

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 87, vol. 2, pag. 246.11: i folli borgesi [[...]] uscirono fuori, e **correndo** alla scapestrata e sanza ordine niuno caddono nel guato...

2 Affrettare la propria andatura per raggiungere il più velocemente possibile qsa o qno, accorrere.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 118, pag. 22: Oveunqua eranu iullare, / tutti **currunu** per iocare: / cythari cum timpani et sambuci, / tutti gianu cantando ad alta voce.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 438, pag. 18: A söa forca **corre** Fevré comenzaor, / Da press pïa la tuba ser Marz pregonaor...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 521.24: **Correa** ogni uomo a vedere i vaselli di Santo Piero, e' vaselli di Cristo...

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 54.1, pag. 848: Lo parpalione **corre** la rivera, / là ove vede lo claro splendore...

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 190, pag. 645: Mo' ben pensa 'l cativo k'el volo ensir de çogo, / quand el tanti dïavoli se vé **corir** da provo, / ke un per meraveia no ne roman en logo, / ke no ge corra dre' crïando: «Fogo, fogo».

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.202, pag. 161: Le Dune, odenno lo maritamento, / **curgono** con granne vivaceza: / «Meser, nui che facemo a sto convento? / Starimo sempre mai en vedoveza?...

[7] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 98.20: La città fue tutta ismovuta, quando la maravillia fue saputa: e incontenente vi **corse** tutta la gente per sapere e per vedere el fatto che Dio aveva mostrato per cotale uomo...

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 19.20, pag. 580: L'amare pene so' scurrïati / ke fo **currare** l'innamorati / vèr' Teve, Amore, ke ll'ài pillati / co lo To dolçe fare languire.

[9] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 755.19: Queste cose abbiendo dette, alla battaglia **corre**...

[10] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3152, pag. 132: E si non fo baron algun ni chavalier, / Pedon, servente ni schudier, / Ch'al pavion non **choresse**...

[11] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 97-105, pag. 365, col. 1.4: Maria no fo lenta a **correr** *alla montagna*, quando Erodes perseguía li fandixini per trovare Cristo...

[12] Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.5.4, pag. 170: Ve 'l, c'è / colui c[h]'ogne mal dir per lui si porge! - / ed eglie mi respuse: - Se

t'acorge, / vede che **corre** a la penosa selce...

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 203.19: la tigre stimulata dalla fame, quando hae udito i mugghi di due armenti in diversa valle, non sae a qual prima si **corra**, e arde per lo disidero c'hae d'andare a l'uno e all'altro...

[14] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 446.29: Onde perisca quelli che prima trovò [i balli, chè] e giovani infra le donne, giovani e piccioli, che non conoscono e balli e li diletti, vi **corrono**, che sono cose manifeste di spessa vergogna...

[15] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 57.17: el toro [[...]] andando per lo prato vidde da lungha questa falsa vaccha, credendo che fusse vera, **curse** a llei, e cuprilla.

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 12.32: E quali fora l'homu qui non **cur[i]ssi** a bassari quilla manu, la quali, essendu ià quasi murtificata, abastau a lu abrazamentu di unu grandissimu exercitu plù per grandi humanitati sua ca per vivitati di spiritu oy di caluri naturali?

[17] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 378, pag. 761.1: Quale savio il vento delle lode non dimena? Quale matto non **corre** se tu il lodi?

[18] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 40, pag. 135.26: E tantosto l'Argolglioso se **curre** ad armare e escie fuore de la porta con molta grande soperbia...

[19] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 28.8: E sapiando la Magdalena queste cosse, sì **corse** incontenente cum una bussula d'inguento monto sprecioso e monto olente e sì lo spansse su in la testa de Criste.

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 143.14: Per tuttu lu regnu foru bandiati quisti noczi [di] lu Re, et omni homu **curria**.

[21] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 119.2: mentre che **coriva** la giente del potestà per ispegniare el detto fuocho, furo chaciati cho' le pietre da dodici uomini e' quai erano contenti di tale arsione...

[22] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 49, vol. 1, pag. 91.5: dove la fortuna giuoca più che 'l senno la gente vi **corre**.

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 86.29: Tutta Genova **curre** e descegne allo puorto a vedere le galee venute.

[24] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 28, pag. 142.21: E mostrando lo dito dragum de vorei-lo devorà', incomençà questo monago tuto a spaventà' e cum gram paura crià' e dì': "**Corrì'**, corrì', ché questo dragum me vor devorà'".

– *Correre al collo* (di qno): affrettarsi ad andare incontro (a qno) per abbracciarlo.

[25] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 2, pag. 347.33: Quando la giovane il vide, [[...]] subitamente con le braccia aperte gli **corse** al collo e abbracciollo...

– *Correre ai piedi* (di qno): prostrarsi umilmente davanti a qno (anche fig.).

[26] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 101.25: E quando le Virtudi videro la Filosofia loro donna e maestra, incontanente la conobbero, e gittârsi in terra ginocchioni, e **corsero** a' piedi per baciargliele...

[27] Dante, *Rime*, a. 1321, 13.11, pag. 45: e pingevi una donna sí gentile / che tutto mio valore a' piè le **corre**...

– *Correre incontro* a qno: muoversi velocemente ad accogliere o incontrare qno.

[28] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 469, pag. 309: Per tut fo manifesto ke 'l sanct fo atrovao. / La multitudin grande incontra ge **correva**.

[29] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 62, pag. 640: Mo ki verà a vui, com'el fos un gran conto, / encontro ge **corì** con molto alegro front...

[30] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 97, pag. 157.17: E questi mesaggi vanno al grande galoppo, e non vanno se no IIJ miglie. E gli altri che dimorano in capo de le IIJ miglie, quando odono questi sonagli [[...]] **corre** incontr'a colui...

[31] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 326, pag. 348.3: E quando la gente minuta l'ebbe veduto, eglino **corsero** tutti contra lui piangendo di pietà.

[32] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 46, pag. 53.7:. E quando venne a Gerusaleme, sì gli **corsero** tutti i suoi amici a l'ancontro...

[33] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 9, pag. 273.14: [28] E quando lo padre lo vi*dd*e venire da lunga fu di mizericordia commocto, e **corseli** incontra e gictoli lo braccio al collo e baciolo...

– Fras. *Correre all'armi*, *alle proprie armi*: armarsi prestamente, prepararsi prontamente ad affrontare o iniziare un combattimento.

[34] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 432, pag. 45: Righinia e mostra i dingi com verr acanezao, / Rugiss e **corr** a le arme per fá k'el sia svengiao.

[35] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 173.3: Quando li Troiani videro le navi al porto, **chorsero** all'armi, e uscirono fuori della cittade schierati e acconci per contradire la venuta di Greci.

[36] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 469, pag. 486.15: E quando fuoro venuti dinanzi a' padiglioni de' Greci, li Greci **corsero** a loro armi, ché si vogliono difendare tanto come potranno...

[37] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 110.16: tuta so çente **corse** a l'arme per alçider Ensifile...

[38] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 35, pag. 59.21: li Troiani [[...]] tutti stupefatti **corsono** all'arme...

[39] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 106.31: E in questo romore tutta la giente **chorse** a l'arme...

[40] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 310.20: Onde multi **correndo** all'arme assaglyerono Telagono sforzandonosse de occiderello...

– *Correre alle riscosse*: accorrere alla difesa di un territorio (in risposta ad un attacco bellico).

[41] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 79, terz. 68, vol. 4, pag. 52: Niun de' nostri **corse** alle riscosse, / che ben potevan riparare a' passi; / ma consentiro, però niun si mosse.

2.1 Locuz. verb. *Correre dietro*, *poi*, *dopo* (qno); *correre appresso* (a qno): affrettare la propria andatura per raggiungere qno, rincorrere qno (anche fig).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 78, pag. 189: Per quel livré s'intende zascun hom, ki el se sia, / Ke no **corr** pos la levore, ma corr pur pos l'ombria...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 79, pag. 90.7: allora ella se mette a correre tostamente, e tutti li lupi **curreno** direto, ma niuno non la po giongere...

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 76.1: E quando que' di Roma gli vidono fuggire **corsono** loro adpresso e cacciaronli, e molti ne fedirono e uccisono e guadagniaron molta ricchezza e servi.

[4] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 8, pag. 62.5: incontenente uno delli ufficiali **corse** dippo loro e incominciò a gridare loro dirieto...

[5] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 46.16: Lo mondo corre appresso per lui ritenere, altresì come l'uomo **corre** appresso un ladrone quando elli scampa di pregione.

[6] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 31-45, pag. 711, col. 1.33: Lo padre, irado contra lei per volerla ancider cum la spada tratta ie **corre** dredo...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, vol. 2, pag. 208.27: Ma ecco smisurata misericordia, che vedendoci egli così da se fuggire e **correre** dopo l'amor del mondo, sì permette, e ordina, che il mondo ci affligga, e con molte punture verso lui ci spinga...

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 47.7: fu sopraggiunta dal cavaliere, che dietro le **correa**...

[9] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 3, pag. 14.23: e però affrettianci e **corriamo** dopo Cristo, al quale piaccia per sua cortesia di farci fare la sua voluntà...

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 54, *S. Maria Egiz*., vol. 2, pag. 486.9: Questa sì era Maria Egiziaca, la quale cominciò tanto tosto a fuggire; e Zosima cominciò più tosto a **correrle** dietro.

– [Prov.]

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 392.4: lo sbandito **corre** drieto al condennato.

2.2 Estens. Compiere un'azione quanto più rapidamente possibile, dedicarsi subitamente a fare qsa, affrettarsi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 449, pag. 46: Ma l'om k'è pro e savio sempre guarnio stará / E contra l'inimigo fortment scombaterá, / E s'el no's pò defende sí com mester havrá, / S'el fuz on cria aitorio, perir el no porrá. / S'el **corr** e quer aitorio da la Vergen Maria, / Quella poënt regina lo scampa a tuta via...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 23.19: E con tutto che egli il potesse fare tosto e speditamente, già niente vi volle **correre**, anzi vi mise sei giorni. Il settimo si posò.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 33.4: Vedi in quante opere mettono mano, e in quante cose e in quanti traffichi: or a questa cosa or a quell'altra, ora **corre** nell'oste, e non han istato; or qui, or colà, or giù, or su, e non trova luogo...

[4] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 37.9, pag. 401: Ella mi manda a ddir che ttu non **corra** / In far quest'ovra, ch'el ci à tempo assai...

[5] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 55-72, pag. 119, col. 1.2: No **corriti** vui omini mondani a vodare cussí simpliçamente come fe' Yete de soa figlia...

[6] Bambaglioli, *Tratt*., a. 1343 (tosc.), 273, pag. 26: Dunque saggio rectore / Non **corra** tosto a dar pena o sentenza.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 191, pag. 479.13: non **correte** a mutar casa così tosto, provate alcun'altra notte...

– [In senso avv.:] *correndo*: in poco tempo, con scarsa attenzione, facilmente.

[8] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 11.14, pag. 129: Ma per ch'i' la trasamo, pur attendo / ch'Amore alcuna cosa la rimova: / ch'è sì possente che 'l può far **correndo**.

2.2.1 Assol. [Con valore pos.:] darsi da fare, attivarsi.

[1] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 365.21: ricorditi d'andare cotanto più quanto tu vorrai meno andare; va' oltre e costrigni i tuoi piedi inviti di **correre**.

[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 58, pag. 237.3: **Corrite**, dilette figliuole mie, e non più dormiamo. Ò avuta compassione alle vostre pene, e però vi dò questo remedio, che voi amiate Dio senza mezzo.

2.2.2 Assol. Affannarsi, muoversi con eccessiva rapidità (anche fig.).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 483, pag. 579: ben va seguramentre qi semplamentre va: / no vadha om trop **corendo**: tost poraf sclapuçar...

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 19b.1, pag. 482: Omo ch'è saggio non **corre** leggero, / ma a passo grada sì com' vol misura...

[3] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 5.9, pag. 367: E come assai scrittura sai a mente / Soffisimosamente; / E come **corri** e salti e ti travaglie.

[4] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), serventese.93, pag. 54: Io mai non **corro** ma sempre vo piano, / perocchè 'l mio sire idio sovrano / mi chiamò temperanza...

[5] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1128.10: Voi non avete a **correre**: sedendovi e riposandovi, vede la mente le cose lontane...

[6] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [BarPad] ball.10.1, pag. 251: Non **corer** troppo e tien la mano al freno, / ché chi vuol gir più forte che non puote / tosto se stanca e subito percuote / e cade in terra e avazzio vene a meno.

– Sost.

[7] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 180, pag. 35: Descengi planu, e pplaceme, e nnon te derrupare, / K[a] [k]e lo multu **correre** meli' è lo planu annare.

– *Senza correre*: senza affrettarsi, senza fretta.

[8] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 22.13: la luce è nello aspetto bella, spargesi sanza maculare, procede diritto sanza **correre**, passa per lunghissima linea sanza tardanza...

2.2.2.1 Fig. [Con valore neg.:] agire frettolosamente o impulsivamente.

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 8.26: XIV. Quamvisdeo che tu sci bontadoso omo in la persona, tamen no die troppo **currere**, saipando che 'l savere vinçe la prodeça.

[2] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1288) 35.11, pag. 67: chi **cór** e no pensa rema' inganato.

3 [In contesto bellico, anche metaf.:] assaltare qno lanciandosi a forte velocità a piedi o a cavallo.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), App., pag. 376.28: così incominciano la giostra li due cavalieri, davanti ala fontana. Messer T. si lassa **correre** a Erdes e Erdes a llui, e sì si vengono a ferire di sì grande forza, come elli potieno del cavallo traere.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 149,

pag. 134.8: E le genti de·re Evalac si lasciaro **corere** a loro sì tosto come i cavagli poteano corere, né nule genti non andaro sì fieramente com'e'fecero.

[3] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 113.18: Canpaneo non se può artegnir, che con la so schiera **corse** ai nemixi e de posta fata va a ferir Chedemo...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 213.20: Ma Eneas **currendu**, li Latini timinu sì forti comu solinu fari li lavuraturi videndu viniri la ploya, la quali soli abactiri li arburi et li simenti guastari.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 66.12: cum grandi impetu **currendu** a li inimichi, sconfissiru li Arabi et li Africani...

– Trans. Lanciare a forte velocità (un'arma).

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 150, pag. 209.18: A colui lassa **corrare** sua lancia di tutta sua forza; lo colpo fu grande e la lancia andò dritta, sì bene che lo gittò morto a la terra.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 213 rubr., pag. 552.7: Cecco degli Ardalaffi, volendo **correre** un'asta di lancia verso li nimici, facendosi guidare a Giannino suo famiglio, il quale trascorrendoli innanzi, il detto Cecco pone a lui, credendo porre a' nimici.

– Locuz. verb. *Correre contro*, *sopra*, *su* qno; *correre addosso* a qno (anche pron.): lanciarsi contro qno (nel corso di azione bellica); (anche fig.:) aggredire, dare contro qno.

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 148.9: essendo di molte paure affaticato da' nimici di fuori, che spesso addosso gli **corrieno**, e da' suoi dentro, che spesso trovò che gli facieno tradimento, la primaia battaglia con quelli d'Atena fece.

[9] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 294, pag. 650: E s'eo ben me recordo, viaçament e tosto / tu sì me **coreve** cun gran bastoni adoso...

[10] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 57, pag. 74.1: da poi lo cervio congnove che lo lupo lo volea occidere, **corse** sopra lo lupo, e lo lupo temette e fugitte.

[11] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 64, pag. 298.16: E quando Cesare vidde che tutti li senatori li **corrivano** addosso, ciascuno con suo grande stile in pugno che avevano arotati, allora inviluppò el capo in sua tonica e cuprì sue cose con mano sinistra col capo de la tonica...

[12] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 67, pag. 127.1: E incontenente si lassa **correre** loro adosso con la spada nuda in mano...

[13] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.15: ed allora s(er) Falcone a llui **corse** adosso con uno coltello da fedire i(n)gnudo i(n) mano...

[14] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 2, pag. 23.5: (E) enco(n)tene(n)t el me **cors** sora cu(m) 1 cortel da ferir (e) de'-me en la p(er)sona...

[15] *Lett. sen.>fior.*, 1314, pag. 24.16: s'io avesse MM lire [[...]] Inanzi farei con Totto, ch'elli rechederebe di grazia al re, che questo anno non ci **coresse** a dosso, o almeno che noi non fossimo tenuti di pagare, se non per quella somma traessimo, e per aventura sì ci verrebe fatto.

[16] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 629.30: Intanto Mezenzio **corre** contro i Trojani, ed è abbattuto lo sventurato Acron.

[17] *Stat. chier.*, 1321, pag. 349.14: E se el entrevenis que col o coigl contra el qual se ferea la ditta vindita [[...]] no voressen consentir en la ditta pax fer, que i rezior e gle omegn de colla compagnia debien [[...]] metir la man a l'arme prest e rebustament e **corer** contra coigl qui ne voren consentir en la ditta pax...

[18] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 101, pag. 166.4: La mattina senza indugiare si misero in mare per andare a Troia, ma una orribile tempesta lo' **corse** sopra, che tre dì lo' durò...

[19] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 11, pag. 17.12: E no per tanto se i' ò detto che io abia vedute le tre persone, per ciò no mi **corano** suso gl'invidiosi né ' feloni che no sanno se no altrui riprendere...

[20] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 52-57, pag. 224, col. 1.3: Adramaleth e Saraxar soi figlioi sí sse invasono e **corseno** adosso al padre, e cum le spade l'anciseno...

[21] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 90.3: Et **currendu** agramenti contra Dares, vayli a dari sì forti et spissi colpi cum intrambu li manu, ki Dares, non putendu plui sustiniri, quasi mortu cadiu in terra.

[22] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 25, vol. 2, pag. 35.13: Vedete noi qui dinanzi da voi; **correteci** addosso, e noi ferite e uccidete".

[23] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 138, pag. 178.10: l'una generazione **correrà** sopra l'altra, e in questo modo si consumeranno.

[24] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 61.17: e alora el **corse** sovra el vilan con irato animo firandolo e dagandoli de' grandi colpi spessamente...

[25] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 11, pag. 9.7: e quando sapeste che io v'amava, sì mi stavate fiera come voi voleste, et **correstimi** sopra di parole.

[26] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 291, pag. 262.38: Puo' ello de presente li **chorsse** adosso con la spada nuda...

[27] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 153.24: Allora quillo fortissimo Hector de Troya, quase como ad homo foribundo, inprimamente dando de li speruni a lo cavallo se mosse a **ccorrere** con gran potentia contra la prima schera de li Grieci...

– *Correre in gualdana*, *con la propria gualdana*: compiere un'incursione a cavallo in territorio nemico; (fig.:) procedere di gran carriera, travolgendo ogni cosa al proprio passaggio.

[28] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.69, pag. 100: Si n'avesser cotal morso, / non farian cotal descorso: / en gualdana **curre** el corso / per aver prelazïone.

[29] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 6.14, pag. 17: elli con sua gualdana / **correa** dintorno a te da tucte parte, / donando sempre a llui triunfo Marte.

[30] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 395.28: non dovereste **corere** in gualdana e sanza niuno freno andare per la via larga che mena a perdizione...

– *Correre a furore*: assaltare, lanciarsi in un'azione bellica di attacco contro qsa o qno.

[31] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.58, pag. 204: "Vendeca nostra eniuria, alto, iusto Segnore: / la curia romana, c'ha fatto esto fallore, / **curriamoce** a furore, tutta sia dissipata.

[32] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 148.1: La casa di Cerchi co lloro conpangni e seguaci, Gherardini, Cavalcanti, Belincioni, armati a cavalli coverti, con fanti a piede, **corsero** a furore a San Piero Magiore a cassa di messer Corso gridando - Al fuoco! al fuoco!-...

[33] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 20, pag. 119.2: E intanto concitorono la gente, che i principi e il popolo, a furore **corsero** contro a loro...

[34] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 89, vol. 2, pag. 177.6: per la qual cosa dal popolo minuto e da' malandrini, con sospignimento di loro possenti vicini grandi e popolani che non gli

amavano, furono **corsi** a furore, e tutti rubati.

[35] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 10, vol. 1, pag. 726.26: I Chiaravallesi avedendosi che ’l Comune di Todi per questo prendea di loro maggiore sospetto, temendo di non essere un dì **corsi** a ffurore, da capo uscendo dalla città, presono il castello di Toscina l’aprile vegnente, e rubellarollo al Comune.

3.1 Percorrere ripetutamente e con atteggiamento provocatorio uno spazio ristretto (specif. urbano).

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 225.13: ’l capetanio del popolo cavalcò con tutta la sua famelglia armate de tutta arme; e cusì **curse** la piaza doie volte co lo suo penello espigato...

[2] Fr. di Giov., *Ricord*., 1342-48 (fior.), pag. 143.13: A die xxvj di lulglio ano 1343, il sabato dopo nona, il populo di Firençe e’ grandi **corsono** Firençe gridando "Viva il populo", tuti armati a ferro, e corsono la tera per loro...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 57.8: E inazi che lui morisse, amazò di molta giente, inperoché lui s’armò lui e ’l chavallo, e **corriva** per la piazza di Chanpagnatico com’un dragho.

– Fras. *Correre per suo*: occupare (uno spazio) impadronendosene, comportarsi da padrone (in un dato luogo).

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 291-300, pag. 90.8: Costei adunque, [[...]] **corsa** la casa mia per sua e in quella fiera tiranna divenuta [[...]], come se io stato fossi da Capalle e ella della casa di Soave, così la nobiltà e le magnificenze de’ suoi m’incominciò a rimproverare...

4 [Rif. ad un liquido:] espandersi o spostarsi nei limiti e nella direzione det. da ciò che fa da argine.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 327.14: tanto era lo sangue ke **currea** sì como fiume...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 978, pag. 209: Tigre tien altra via, / ché **corre** per Soria / sì smisuratamente / che non è om vivente / che dica che vedesse / cosa che sì corresse.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 595, pag. 121: Illoga flum de bronzo ge **corren** molt ardenti...

[4] Restoro d’Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 125.29: E secondo questa via potaremmo dire per rascione che l’acqua che **corre** giù per lo fiume sia già corsa molte volte...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: li gra(n)dissimi fiumi **correno** (con) picculo suono (et) romore.

[6] *Stat. sen*., 1280-97, par. 121, pag. 34.19: *Item*, statuimo et ordiniamo che e’ detti tre buoni omini e’ quali saranno aletti per fare acconciare le vie, sieno tenuti e debbiano tutte l’acque le quali **corrono** per le vie del Comune, debbiano fare tórciare per li torcitoi usati...

[7] *Poes. an. urbin*., XIII, 6.70, pag. 548: Per la carne polita / **currea** sangue vermillo...

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 480, pag. 577: la bona acqua nasse in terra pura, / l’acqua che plu **corre** plu depura.

[9] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 37, pag. 639: Per meço ge **corro** aque entorbolae, / amare plui ke fel e de venen mesclae...

[10] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 9.10, pag. 413: per la valle **corra** una fiumana, / che vada notte e dì traente e rasa...

[11] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Oenone*, pag. 43.10: O acque di Xanto, ristate di **correre**, e tornate addietro; poi che Paris hae abbandonata la sua Oenone.

[12] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 129, pag. 376, col. 2: Lo sangue delli animali / **correa** como canali, / che allora se occideano, / che sacrificare voleano.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 9, pag. 86.5: Appressu li mura de killa chitate sì nche **curre** unu flume...

[14] *Doc. fior*., a. 1338, pag. 121.1: e **corse** Arno per borgho, benchè fose pocho e pocho durò.

[15] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 147.13: il sudore **corre** da ogni parte a rivi.

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 232, pag. 18: Zaschuna spina intrava fin a l’oso, / lo sangue li chopria el dolze viso / e tuto li **chorea** zo per a doso.

[17] *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.), 5, pag. 505.24: Ancora li era conducti: e per tale **corea** vino e per tale lacta e per tale mele e per tale aqua.

[18] *Ranaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 145.4: - Sapete novelle? el fiume non **cure** .-

[19] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 22, ch., pag. 271.23: E la cagione perché il Mare Occeano **corre** d’aquilone in merizzo si è perché il letto del mare in aquilone è più stretto e più alto, onde l’acque discendono al luogo più ampio e più basso.

[20] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1208, pag. 71: **corea** el sangue fine a[i] dent[i], / sì li corea tutto a valle / per lo volto e per le spalle, / per le grandissime gua[n]çate / ke coloro li aveano date.

[21] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.21: Pigla la pichi navali e fala bugliri, e, quandu è liquida ki **curra**, stendila supra una peza adisata a zò...

[22] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.1: per mezo de quella citate **correva** uno flume multo grande chi se clamava Esanto...

[23] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 182.27: Et tucti quisti fiumi continuamente curro et ciascuno **corre** de per sé et intra nel mare.

– [Con rif. al corso di un fiume, per indicare un processo spontaneo e naturale:] *correre in giù*.

[24] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 119.5: E di contrastare a ma’ parlanti mi pare troppo impossevole e di gran fatica, perciò ch’assai mi parebbe più agevole che ’l fiume che **corre** in giù, per quel medesimo corso di ritornarlo piutosto a la fonte laonde nascie, che tenere le bocche de’ ma’ parlanti.

[25] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 33, pag. 278.2: E però vide di sotto uno fiume fetido e corrente, però che la putredine delli vizii carnali sempre **corre** in giù a cose vili e puzzolenti.

[26] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 6, pag. 216.32: lodato sia Idio e il mio avvedimento, l’acqua è pur **corsa** alla ingiù come ella doveva!

– [Con rif. al corso di un fiume:] *correre fuori da*: uscire (da un det. luogo).

[27] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 11, pag. 101.6: Avemo detto come Dio fece indel paradiso uno fiume, che **correa** fuori del paradiso.

[28] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 18, pag. 89.26: Savena è uno fiume, el quale **corre** fuore di Bolognia...

– Sost. [Con rif. a fiume:] il percorso seguito

dall'acqua o il suo scorrere.

[29] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 14.51, pag. 37: Prendeva al piano mirabil diporto / Catrina Sighinolfi sopra il lito / del fiumicello, il cui **correre** è corto.

[30] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 30.6: tucte ell'acque che eschono del mare corrono, e del **correre** non si ristanno infino che nel mare non si ritornano al principio loro...

– [Con rif. alla marea (anche sost.)].

[31] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 42, pag. 186.2: [[il mare]] in certe ore igualmente, sì di die, come di notte ora innanzi **corre**, ed ora addietro ritorna...

[32] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 42, pag. 186.5: Nel mare questo cotale **correre** innanzi e addietro, il corso delle navi aiuta, e talotta il ritarda, secondochè la nave vuole navicare.

[33] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 20, ch., pag. 265.14: E questo è bene vero quanto al suo **correre** e al suo ritornare, imperciò che secondo che si muta la luna approssimandosi o partendosi dal sole, così si muta il mare correndo e ritornando...

– [Con rif. al corso di un fiume:] *correre di sangue*: avere le acque intorbidate di sangue (specif. in seguito ad episodi bellici particolarmente cruenti).

[34] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 237.3: in Piceno il fiume **corse** di sangue; e in Toscana parve che il cielo ardesse...

[35] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 125, vol. 2, pag. 327.23: cacciarono per forza i Ghibellini di Rieti, e combattendo nella città, più di Vc n'uccisono, e più n'anegarono nel fiume, il quale di sangue **corse**.

4.1 [Del vento:] soffiare, spirare.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 83.40: Ché già non passerà la nave per sì gran pelago ove starà quando è bonaccia e non **chorre** vento, che incontanente i dalfini non vengano a llei...

[2] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 16, pag. 32.4: in quella tera **coreva** uno vento molto pianno ke quax*e* no se sentiva...

4.2 Fig. [Di un sogg. assimilato ad un fluido:] espandersi o procedere (entro un mezzo o una via det.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 9, pag. 109.2: 'l nervo per lo quale **corre** lo spirito visivo, è diritto a quella parte...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 755.20: per l'ossa **corse** la gelata paura.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 29.22, vol. 2, pag. 497: E una melodia dolce **correva** / per l'aere luminoso...

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 13-30, pag. 610, col. 2.5: *Una melodía*, ... çoè, una sonoritade **correa** per quello aiere ch'a lui donava tale deletazione...

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 33.11: per quello richiudimento non puote lo spirito liberamente **correre** per le menbra...

4.3 Fig. [Delle parole:] presentarsi in modo impetuoso e continuo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 10, pag. 172.9: i giovani [[...]] dicono molte volte follìa e lassano **correre** le parole sbalestratamente...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 59, pag. 632.36: E mirabile cosa fu che, secondo ch'egli disse poi, nella lingua gli **correano** le parole meglio che egli prima nell'animo non divisava di dirle...

– Sost. Flusso (delle parole).

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 4, par. 3, pag. 217.1: egli non usava parole scritte e usate, ma certe cose antiche e da Tullio dette, le quali a parere d'ogni persona erano molto belle, e le quali lo suo **correre** delle parole non le potea nascondere; perocché ciò che disusato è, eziandio nella turba notabile è.

4.4 Trans. [Di qno o qsa che si muove su un fluido:] navigare, percorrere (il mare, anche in contesti fig.).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 81.7: Anco lassiamo questa sedia, e, pochi relitti, diamo le vele, e **corriamo** il grande mare co la cavata trave.

[2] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 66.28: Et sagliendo loro sula nave alo 'ndimane, teseno le vele, et lassandosi **correre** launque 'l vento i menava.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 1.1, vol. 2, pag. 3: Per **correr** miglior acque alza le vele / omai la navicella del mio ingegno...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 170.2: Certo se gli Dii mi fossero benigni ed amorevoli, poco ti dovrebbe calere di leggere mia lettera. Ma già non mi sono graziosi; imperocch'elli rattengono li miei desiderj, non lasciandomi **correre** per l'acqua usata.

4.4.1 Estens. Slittare, scivolare.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 204, pag. 314.3: Eglino sì ànno ordinate tregge sanza ruote, ché le ruote non vi potrebbero andare, perciò ch'elle [[...]] per lo ghiaccio **corerebbero** troppo.

– [Med.] Scivolare via dalla propria ubicazione fisiologica.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 9, pag. 582.33: Et si lu inflaciuni di li cugluni pir li intestini ki nchi su' caduti e **cursi**, incapistra la cavallu, e traini fora li cugluni, torna li intestini dintra; e cochi la firita cun ferru caldu tutta intornu la ruptura.

5 Avanzare regolarmente su una via det. (specif. fig.).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 20, pag. 275.1: Per torrentem entendem l'umanità; quar enaisì cum lo riatz s'empla de l'aiva, quant el pluf fort, e el cor cum grant ravina, eisament l'umana generaciun **corrè** des fin Adam tro a l'avenement de nostre Seignor.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 63, pag. 175.7: convenese a cului k'è ad alcuno offitio deputato, e maiormente se convene a quilli ke dèn esser patri e medici de l'anime, servar egualança e **correre** dritamente per lo camino...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.76, pag. 189: Lo tacer dé' aver tempo, e 'l parlar ha sua stagione: / **curre** omo questa via fin a consumazione".

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 42.4: Il nostro Redentore ciò che fece essendo in corpo mortale ci diede in esempio di nostra vita, aciò che noi, seguitandolo con tutto sforzo, senza scandalo **corriamo** per la via di questo mondo.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 167, pag. 406.24: Veste, veste me di te, Veritá eterna, sí che io **corra** questa vita mortale con vera obbedienzia e col lume della santissima fede...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 14, *Epifania*, vol. 1, pag. 178.21: dromedarii, che sono animali sì correntissimi che corrono in un dìe quanto **corre** il cavallo in tre.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 96.17: Lo nostro redemptor ço ch'elo fé seando in corpo mortar ne dè in exemplo de nostra vita, açò che noi, iascum seguitante cum tuta força, sença scandalo **coramo** in la via de questo mundo.

– [Specif. verso un fine].

[8] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 36, pag. 232.1: siamo in morte sempre, però che sempre vi **corriamo**. Ma questo corso ad morte fanno li peccatori, perciò che corrono allo 'nferno continuamente, et così ànno continuamente morte.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 274.10: venuto se' alla fine alla qual ciascun **corre**: lasciate hai le miserie del mondo e le fatiche...

[10] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [DoCa] madr. 4.2, pag. 119: passa l'ora / e ciascun **corre** al suo ultimo fine.

[11] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 30.1, pag. 22: Poy che l'umana vita pronta **chore** / verso 'l fine, ogni dì senesendo, / tu ch'ày zovene posa, in stato esendo, / guardati inanzi e vi como discore / ogn'aqua e fuocho chi scende de tore.

– Sost. Movimento inesorabile (ed eventualmente rapido) in una certa direzione.

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 33.54, vol. 2, pag. 575: Tu nota; e sì come da me son porte, / così queste parole segna a' vivi / del viver ch'è un **correre** a la morte.

[13] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.22: 'l vivere è *uno* ***correre*** *a la morte*, è uno descorso a la morte, sí come "ad locum ad quem".

[14] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 13, 109-129, pag. 364.31: questo **correre** significa lo passamento della vita, la qual corre velocissimamente.

5.1 [Astr.]

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 6, pag. 60.30: E se noi trovamo planeta ch'abia piccola via a fare e **corra** lo cielo tutto en meno d'uno meise, come la luna, a questa dovemo dare solo uno segno...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2a, pag. 56.18: Se 'l sole essendo in Cancro non adopera picciola seccità sopra la terra ma grande, ke faria la luna ke ongne mese lo **corre** questo sengno?

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 45, vol. 1, pag. 359.5: La Luna si rinnovella tuttavia in quel segnale medesimo, dove 'l Sole rimane; ella **corre** ciascun dì tredici gradi.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 36, pag. 231.27: in questo modo, sì come **corre** lo tempo et lo cielo, corriamo noi alla morte.

[5] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 147.5: 'l sole non à se non un cerchio ne la superficie de l'eclit[t]ica, per lo quale esso sole **corre**, e questo cerchio è ecentrico.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 7.4119, pag. 367: Se corpo astile cade sopra torre, / Quell'ombra si è riversa che tu vidi, / Che varïa secondo che il Sol **corre**. / Questa crescendo, la diritta scema, / E ciò converso...

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 86.29: Et in questa magnera sì è lo fato che, se lo Sol tuta fiada **chore** in Ariens, la Luna fasse la vollta in Ariens e cossì è semeiante de li alltri.

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 13.17: E così **corre** il Sole per Libra, per Iscorpio e per Sagitario...

[9] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 121, pag. 164.11: in quello che 'l sole avrà **corso** in terra una onbra di quattro dita, si sarà corso lo fermamento MM miglia.

5.2 Tendere per natura (a qsa).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 53.36, pag. 208: come simile a simil **correr** sòle.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 4.3, pag. 22: L'amor che ne' parenti si de' porre / Nasce d'un movimento naturale, / Per lo qual l'uno ad amar l'altro **corre**.

[3] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 242.7: Tutte le cose dischiattano, tutte le cose **corrono** a piggiori corsi, e spezzati i remi ed il timone, la nave va via.

5.2.1 Fras. *Lasciarsi correre*: abbandonarsi ad una tendenza spontanea, non opporre alcun controllo razionale ad un desiderio o un comportamento innato (e moralmente riprorevole).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 97, pag. 314.22: E la retade eziandio sanza maestro, e sanza compagnia cresce, e sempre avanza, e lasciasi **correre**, e cadere ne' vizj di quello, che i più non lascia correggiere, e che 'n tutte l'arti i maestri hanno vergogna de' loro difetti, ma i difetti, e' peccati della vita ci dilettano.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 24, pag. 414.31: alcuni sono li quali sì ardentemente disiderano l'oro, che essi cupidamente in ogni disonesto guadagno, per averne, si lascian **correre**...

[3] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 343, pag. 218.14: Pericoloso peccato è quello de l'ira: e però ti guarda molto di non lasciarti **correre** in ira...

– Trans. Fras. *Lasciar correre*: non impedire una tendenza spontanea (e moralmente riprovevole).

[4] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 61, pag. 73.20: la vergogna è una gran parte della bellezza e della onestà, et ancora è conservatrice della innocenzia; cioè, che non lascia **correre** a mal fare nè a mal dire.

5.3 Fig. Tenere un comportamento det., governarsi.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosc.), 133.10, pag. 636: Né dipartir non posso a la mia vita, / ché **corro** come ferro poi ch'è tratto, / che non si parte da la calamita.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 37.16, pag. 839: Com'io la vidi tanto dilettosa, / dov'ell'entrò i' l'ebbi seguitata / e allor colsi una aulente rosa; / e fu sí graziosa / a lasciar **correr** me a mio dimino, / che piú d'otto ne colsi anzi mattino.

6 Agire al fine di ottenere qsa, tendere attivamente a qsa.

[1] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 239, pag. 38: Se boy pro Cristo **correre** et essere beatu, / Quanto pocço coseliote, guàrdate da peccatu.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 169, pag. 645: Ogn'om **corra** al guaagno...

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 8, pag. 116.15: l'abito e 'l volere iracundo ed accidioso, il quale a la vendetta d'i suoi dispetti velocissimo **corre**...

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 25, pag. 307.31: e tucta la gente di quello reame **correano** ala fede di (Iesu) (Cristo).

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 78.38: ella fuggì l'esercizio del lavorio, e **corse** all'ozio, e alle dilettazioni...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, prol., pag. 77.8: e fo kistu de tanta sanctitate, ki multi sancti pirsuni se animavanu ad opira de virtuti **currendu** allu soy exemplu.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 88.11: Et çò si è quando tuto l'amor de l'omo o la maior parte se mete a 'sto mondo e **corre** a la roba e cercha pur richece o piaxer de carne o honor e pompa e d'altro no se ne cura...

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 56.14: Chi sarà adunque il peccatore, quantunche grande, che fugga Iddio; e non più tosto **correrà** al benigno e misericordioso Signore e dolcissimo Padre [[...]] ?

– *Correre a, in male*; *correre nel peccato*.

[9] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 181.13: che sei cose sono, le quali odia Domenedio [[...]] et la quinta è i piè veloci ad **correre** in male...

[10] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), De amore, L. I, cap. 2: sei sono le cose che àe in hodio lo Signore: [[...]]] piei tostani a **ccorrere** in male...

[11] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 145.12, pag. 216: Ahi, che gente gent'om mi sembra stia, / che pur, fedel, bon sia, / se tutto pecca e **corre** a mal sovente.

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 16, *S. Remigio*, vol. 1, pag. 193.11: per lo molto favellare con lei l'animo è infiammato a concupiscenzia, e infino nel peccato con lei **corse**.

– *Correre a, in bene*.

[13] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.77, pag. 566: Quant'è da Deo ad omo, / da carne viva a mmorta, / cotanto fo maiure / lo preço, k'è la colpa del peccato: / donka rason è como / la gente sia ressorta, / e ll'alme **curran** pare / a cquello bene ke lo' fo ordenato.

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 17.101, vol. 2, pag. 290: ma quando al mal si torce, o con più cura / o con men che non dee **corre** nel bene, / contra 'l fattore adovra sua fattura.

– [Con rif. a persone (anche in contesti ironici):] cercare di entrare in relazione con qno.

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 280.14: se n'entrò in casa d'una sua amica, dalla quale altra volta aveva prese le mosse quando andava a **correr** le giumente...

6.1 Presentarsi o richiamarsi all'attenzione di qno, far ricorso a qsa (per soddisfare un bisogno o ottenere qsa di pos. per sé).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 478, pag. 47: Donca seguramente e grang e picenin / **Corran** tug a la matre del Crëator divin / E fazan preg a De per mi fra Bonvesin / Ke 'm faza questa gratia k'eo sia so citaïn.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 23.14: E chi sente suo dolore e sua malattia elli **corre** volentieri al medico...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 97, pag. 179.16: se l'omo aguadaniasse in lo batesmo no-poé morire, la zente no **corevano** a lo batesmo per amore de Deo, anze corevano per no-poé morire...

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 46.80, pag. 200: Il portar te in me tanto soave / m'è, che per pace **corro** a tua figura / quando gravezza alcuna il mio cor have.

[5] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 18, pag. 625.16: Qui risponde il poeta ad alcuni di senno giovani i quali **corron** alle malie per disamorare.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 3, vol. 2, pag. 72.2: - Cui timi li manu di la divina iusticia, **curra** a li bracza di la Dei misericordia, curra a la cruchi instrumentu di omni venia...

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 65.9: *Magnopere enim debet sollicitudinem gerere abbas et omni sagacitate et industria currere, ne aliquam de ovibus sibi creditis perdat*. S(et) lu abbate vigilantemente deve avere sollicitudine, (et) o(mn)i sagacitate (et) i(n)dustria **curr(er)e**, ne perda alcuna de le pecore che ly sone (com)misse.

– *Correre alle mani*: ricorrere alla forza (per risolvere un conflitto).

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 25, terz. 4, vol. 2, pag. 12: Il quale udendo tanti disonori / del padre suo, co' suoi **corse** alle mani...

– *Correre alla morte*: uccidersi, ricorrere al suicidio.

[9] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 417.18: Poscia che la natura degli uomini forte e feroce diventò pigra, perchè nè l'assedio più potiano patire, ed a combattere non si vediano iguali, alla morte per loro volontà **corsero** per paura della servitudine.

[10] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 120.5: "Se io consideri gli animali che hanno alcuna natura di volere e di non volere, nullo ne trovo che non costringendolo di fuori alcune cagioni, gitti la intenzione dell'essere e volontariamente alla morte **corra**...

– Impers. Fras. *Correre nelle armi*: ricorrere alle armi (per risolvere un conflitto), combattere.

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 51, pag. 182.28: il quinto dì da capo fu **corso** nell'arme.

– Fras. *Correre alle proprie armi*: far ricorso ai propri strumenti di combattimento (anche fig.).

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 101.7: E la nostra donna, temendo che ço no volesseno fare del so fiolo benedetto, comprexa de dolore, pensò de **corere** a le soe arme, çoè a l'humilità, la quale era sego...

6.2 Partecipare congiuntamente (ad un medesimo effetto finale), intervenire contemporaneamente (anche nella fras. *Correre insieme*).

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 16-27, pag. 113, col. 2.15: *Non per far ma per non far*, çoè per non avere fe' né seguere quelle overe che **correno** ad acquistar beatitudene.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 304.22: A questa dunque copiosa fonte si affretta di pervenire l'anima nostra assetata. A questa abbondanza di misericordia **corre** la povertà e la miseria nostra.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 40, pag. 247.3: Queste quattro cause, ben che

ciascuna è diversa de l'altra, **corrono** a uno effetto, cioè al fare de la casa.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, *S. Lorenzo*, vol. 2, pag. 954.26: ma ciò si dice per sei cagioni che **corrono** insieme.

7 [Con rif. ad uno stato di cose o a un evento:] venire spontaneamente o casualmente a verificarsi, capitare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 35.3, pag. 72: non sapea ove trovar socorso, / Ché 'l tempo fortunal che m'era **corso** / M'avea gittato d'ogne bona spera...

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 216, pag. 367.27: Ma lo cavaliere vedendo li grandi colpi, li quali monsengnor T. gli dava, avea grande paura che ora no gli **corresse** molta disaventura, per la grande prodezza la quale egli vedea *nel* suo conpangnone.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 491, pag. 510.16: Li templi de la città so molto ben guarniti d'oro e di pietre pretiose e di drappi e di paramenti: sì sieno tutti presi, perciò che necessità n'è sopra **corsa**.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 241.13: Chente, che fortuna gli **corra**, e' ne farà alcuna cosa notabile.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 84.14, pag. 69: py[ù] vale ventura che 'l valore, / la lïeltà è posta po' 'l cantone, / gy tradimenti **coreno** tutore, / e chi maçore trata tradimento, / quel è tenuto de pyù sentimento.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 17, pag. 59.17: sanctu Paulu, venendu de Ierusalem et andandu ad Ruma, **cursi** fortuna, lu lignu periu, ma Deu salvau li pirsunj, pir orationj de sanctu Paulu.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 236.13: O Turno, patirai tu che tante tue fadighe sieno **corse** invano, e patirai che la tua signoria sia data a quelli che vennero di Troja?

[8] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 135.22: E fu tenuta una grande maraviglia, inperoché mai non **chorse** che sua lanc[i]a non ronpesse, tanto era fiero giostratore.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1243, pag. 291: Dicta vi agio la questione secondo è gita et **corsa**...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, ag. 5.23: "Mentre che prenno diletto in questa opera, sto remoto e non sento la guerra e li affanni li quali **curro** per lo paese...

– Giungere spontaneamente.

[11] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 181.14: sopra lui non si conoscieva insengnia, se non sangue di nemici; e quanto piue durava l'assalto, più pareva che vertù gli **corresse**.

– Trans. Provare, vivere (un evento, specif. neg.).

[12] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 8, pag. 13.27: E con savio ed ornato parlare narrandogli le fortune ch'avea **corse**, pregollo che gli piacesse di non impedirla.

7.1 [Con rif. a stato, clima, abitudine:] trovarsi ad esistere o porsi in essere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 27.2: tutti i convenenti de' comuni e delle speciali persone **corrono** per due stati o di pace o di guerra, e nell'uno e nell'altro bisogna la nostra rettorica sì al postutto, che sanza lei non si potrebbono mantenere.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 71.1: Scipione grande tempo defese che la briga non **corresse** fra loro...

[3] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1286) [Fabruzzo dei Lambertazzi] 7.3, pag. 17: Omo nun prese ancor sí sazamente / nesun afare, a quel ch'ora devene, / che l'usanza che **corre** infra la gente / no·l faza folle, se gli esmenovene.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 9, pag. 13.7: isdegnavallo per ciò ch'era uomo nuovo e non di grande, antichezza. Ma per la bisogna che **corriva** così grande, lo fecero...

[5] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 1, cap. 16, pag. 19.6: se ragione **corresse** per lo mondo, già nullo non doverebbe avere in sei prodessa che cortesia non fusse i llui.

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 133.26: Chi muove il corpo de la bestia? L'anima sua. E quella anima chi muove? Il disiderio del cibo, che vi **corre**.

[7] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 33.9, pag. 55: l'huom [[...]] sue vedute / drizzi a guardar s'el è sereno o trona; / e poi, secondo che **corron** le cose, / o ch'el si vede in basso o in alto stato, / cossí si mova e cossí si ripose...

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 46, pag. 428.10: Veramente, alle cose ove dubbio non **corre**, gente arditissima sono gl'innamorati; e se dove dubbio corre si mostrano arditi, e mettonvisi, non amore, ma poco senno a ciò li tira...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 69, vol. 2, pag. 216.13: per la corrotta usanza del malvagio tempo che **corre**, non pare si disdica a coloro che sono posti da santa Chiesa alla cura de' suoi beni temporali, tutti che cherici sieno, usare arte di tradigione.

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 21, pag. 66.11: al meo pauco seno parebbe lo meglo, considerando nostra conditione e 'l tempo ke **corre**, ke nui eligamo per lo presente tempo consuli e no potestate...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 131.27: Multo plu fuorsi per degna raysone, secundo lo tiempo primaro che **correa** intanto, tutti li altri imperaturi che descesero da quillo Enea imperatore se deverriano clamare Eneyde...

7.1.1 Fras. *Lasciar correre* qsa *per* qsa altro: considerare equivalenti, consentire (ad oggetti differenti) di esistere a pari merito.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 2, pag. 80.3: "Nel vero io sono uomo di queste cose materiale e rozzo, e poche orazioni ho per le mani, sì come colui che mi vivo all'antica e lascio **correr** due soldi per ventiquatro denari...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 137, pag. 305.20: fu detto per tutto l'officio a messer Amerigo, che guardasse di far quello che ben fosse e l'avanzo si stesse. E questo fu detto in tal ora, e in tal punto, che quasi d'allora in qua nessuno officiale quasi ha fatto officio, o datosene fatica; lasciando **correre** le ghirlande per becchetti, e le coppelle e i lattizzi, e' cinciglioni.

7.2 [Con rif. alla posizione all'interno di una serie det.:] ricorrere, cadere.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.28: L'ano de la luna sì à CCCLIIIJ dí e ponti IIIJ, e sapié che l'aureo numero coreva quando sta raxion fo fata per VIIJ segondo la sancta gllexia, çiò sì fo in MCCLXXX ani et in quella fiada ch'è l'aureo numero che **chore** per l'ano sì è in quello dí la luna prima et in quello dí ella par novella in ponente.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 326.4:

Se vuoi sapere quale lettera dell'abc **corre** per la domenica nel calendario ciascuno anno [[...]] riguarda la quantità degli anni e della Natività del nostro Signore Gesù Cristo e giugnivi suso 9, e la somma parti per 28, e ciò che rimarrà della detta somma quando fia partita e tu sì conta per ordine ciascuno numero una lettera e di quelle che saranno scritte qui appresso, e quella lettera in su che ti risterà il diretano numero e quella lettera correrà per domenica nel calendario tutto lo detto anno di che tu vorrai sapere...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), Prologo, vol. 1, pag. 5.12: prima tratteremo de le feste le quali **corrono** infra 'l tempo del rinnovellamento...

8 Venire a trovarsi (per scelta errata, caso o temperamento non controllato) in una situazione o un comportamento passibili di conseguenze neg.; incappare, incorrere.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 274.25: [[Octaviano]] Fo poco adiroso e **currea** cetto ad ira.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 43 bis, pag. 145.9: quand'elle [[*scil.* le ricchezze temporali]] son perdute, noi **corriamo** in neccessità e in mendicanza...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: guardati che no(n) sii inge(n)gnato in stultitia (et) no(n) ti lassare **correre** in mactessa.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 31, cap. 2, par. 13, pag. 471.27: A pentere **corre** chi tosto giudica.

[5] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 91, pag. 380: per tre modi **corre** huom nel difecto / di far peccato: o di superba vita, / o per aver da li occhi mal dilecto, / o per aver la carne troppo trita...

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 446.31: balli e li diletti [[...]] sono cose manifeste di spessa vergogna, per le quali molte caste e buone donne alle ingannevoli infestazioni degli uomini malamente sono **corse**.

[7] *Doc. lucch*., 1332-36, pag. 105.22: neuno di noi faccia chosa dunde la chonpangnia de potesse **chorere** in danno né in verghogna, e questo ciaschuno guri sopra la sua anima.

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 18.16: Per lo quale peccato si crede che Dio lassasse **correre** li egizii in questo errore che essi adorasseno in loco di Dio una bestia, che avea nome Api.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 97, vol. 2, pag. 123.21: cambiò proposito per no·**correre** in peggio...

[10] *Stat. prat*., 1335-75, cap. 11, pag. 640.34: Se alcuno de' fratelli **corresse** in tanta follia che biastemmiasse Idio ho la vergine Maria o alcuno sancto, ho battesse padre suo o madre imantenente sança neuna amonitione sia raso e cacciato della nostra compagnia.

– [Con rif. a sentimenti di disapprovazione o ostilità:] *correre a, addosso a* qno.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 22, pag. 164.18: e acciò che 'l biasimo no·lle **corresse** addosso fra le genti, fece una legge che a ciascuna donna fosse licito così fare...

[12] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 35, pag. 227.16: ora dirò io scrittore quello che io ne so, che con l'uno e con l'altro mi trovai, a ciò che infamia non **corra** a alcuno di loro, dove non la meritassono.

– *Correre in guerra di* qno.

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 11.59, vol. 3, pag. 180: per tal donna, giovinetto, in guerra / del padre **corse**...

– [Dir.] [Con rif. a una pena o a una sentenza (anche fig.)].

[14] *Stat. pis*., 1302, cap. 32, pag. 968.24: Et qualunqua de la dicta arte desse alcuno lavoro a tale adobbatore, sia cacciato; et per catuna volta **corra** in pena di livre x di denari.

[15] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 986, pag. 289: voravi voluntera ked el fosse credença, / sì k'eo no **coresse** en la crudel sentença...

[16] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 493, vol. 1, pag. 312.31: Anco, statuto et ordinato è, che qualunque è ditenuto ne le pregioni del comune di Siena [[...]] et stando ne la pregione fusse condannato in alcuna quantità di pecunia al comune di Siena, che a quello cotale huomo, el quale stando ne la pregione fusse condannato, non **corra** nè correre debia el terzo più.

[17] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 12, pag. 462.17: Sia avuto lo dicto maleficio per commesso et per provato, se in del bando **correranno** u incorrerà.

[18] *Stat. venez*., c. 1334, cap. 59, pag. 387.13: Et se algun contrafaesse en alguna de le predicte là che non è metudo pena, **chorra** en pena a volontade de li segnori iustixieri.

[19] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 19, par. 1, vol. 1, pag. 382.18: E le predicte cose luoco aggiano se è overo sirà la podestà overo el scendeco overo vicario rechiesto [[...]], che conserve l'obigato per la uneversetade overo comuno sença danno overo paghe le cose promesse, e nol farà, e paterà sé essere posta e **currere** en bando.

[20] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 745, pag. 290.2: Ancora feciono riformagione sopra a chi fuggìa, che se fosse tratto a uficî, fosse stracciato, se infra dieci dì non venisse all'uficio, e **corresse** in pena di cinquecento lire...

[21] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 150.9: Et non faciendo le infrascripte chose **chorra** in bando della persona e' suoi beni sieno del chomune di Pisa.

8.1 [Con rif. a un rischio o a un pericolo:] esporsi o trovarsi esposto a.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 23.20: la nave che va per mare è in rissico, et molte volte **corre** in periculo...

[2] *Lett. sen*., 1321, pag. 330.26: Anco sappiate che 'l trattato ch'avavamo con certi mercatanti [[...]] è rimaso vano; per ciò che i detti merchatanti non volgliono **corrare** quello rischio.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 20.25: li fratri da fora de lu monasteriu **currianu** piriculi de tentationi...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 135, vol. 3, pag. 270.14: ciascuno cittadino per una sua piccola utilità ditrae e froda e mette a non calere ogni gran cosa di Comune, che che pericolo ne **corra**.

[5] *Doc. fior*., 1348-50, pag. 236.31: e noi gli le avemo conto a quel medesimo pregio, e **corso** il rischio per lui e paghato la senseria.

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 3, pag. 13.1: e per questo non vi pareva fadigosa ad andarne per longo cammino, ove **corriste** molti rischi e pericoli.

[7] *Lett. catan*. (?), 1370/79 (2), pag. 162.2: illi **currinu** in grandi periculu.

9 Compiere scorrerie, percorrere con armati (un territorio o il mare) razziando e devastando.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 164.26: E Marcello **curse** coll'oste soa per Pulgia e per Calabria e molte citate subiugao ad Roma.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 410, pag. 44: Da po ke tu, Maria, no 'm lass far zo ke 'm plax, / Eo ho **corr** entre pegore a moho de lov ravax...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 13, pag. 49.6: averebbero tutto Egitto **corso** e guastato, non fosse che per certi paludi fuoro impediti.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 7, pag. 204.19: Uomo biasima che voi avete **corso** a Roma e sopra vostro paese a fuoco ed arme: questo biasimo potete voi oggi levare da dosso co le spade...

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 229.12: perciò ch'io **corro** il mare con piccolo navilio, sono detto rubatore; e tu perchè fai con grande stuolo, se' nomato imperadore.

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 79, pag. 21: **Correvan** per lo piam e per lo coste, / prendevam prede e zente captiva, / lighavam per pagar le taie poste.

[7] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 182.1: Et Turcheo Malere cho' figliuoli Orlandi **corseno** Lucha puoseno et arsela.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1186, pag. 276: Abingnone assediarono con tucta la campagna; / **Correa** la Provensa quella gente grifagna.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 28.56, pag. 82: Di Metello mi lodo, e qui l'onoro, / che più pirati, che **correan** lo mare, / prese e distrusse e cacciò d'ogni foro.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 76.1: lu re revocau la prima sentencia contra li iudei, et cunchessi ki in tal iornu li iudei si armassiru contra loru inimichi et alchidissiruli per tuctu lu so imperiu, et **currissiruli**, et arrobassiru.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 248.29: Lo sequente dìe **curze** li campi de Roma con suoi arcieri e briganti. Tutto lo vestiame ne menava.

– Sost.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 105, vol. 2, pag. 652.22: Onde il Bavero era molto indegnato contra loro, e per lo **correre** ch'aveano fatto in Pisa, e la sua gente non lasciavano entrare in Lucca.

[13] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 45, vol. 4, pag. 104: e molto danno fece in quel Contado / di persone, e di case nel suo **correre**...

– *Correre e ardere*.

[14] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 537.11: Rubando vanno e Greci, **correndo** e ardendo da ciascuno lato.

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 318, vol. 2, pag. 487.5: Castruccio [[...]] fece **correre** e ardere, sì come avea fatto di qua, dì là da Arno Gangalandi, e Sa·Martino la Palma, e 'l castello de' Pulci, e tutto il piano di Settimo.

9.1 Distruggere radicalmente.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 146.32: Et al prumar mondo viveva un homo pù de mille agni et eran le personne de gran stantura e forte, mò 'l mondo è chomo un vegio lo qual trema tuto e 'l chò e le menbre. Et in cinquanta agni una citae serà tuta **corsa** e no se troverà de le cento persone l'unna, e l'omo è çà vegio e deven canuo in quaranti agni...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 75.26: lu re Assueru cumandau ki [[...]] tucti li iudei ki si truvassiru in tal iornu fussiru morti et **cursi**...

10 [Con rif. agli occhi o al pensiero:] rivolgersi prestamente, essere subitamente attratto da qsa (e rimanervi concentrato).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 18.4, pag. 333: A quello omè la giovinetta bella / si volse destra in su la poppa manca; / né prima altrove ch'alla finestrella / le **corser** gli occhi...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 12.71, pag. 123: Ché noi veggiam che quando un'opra è scema, / che sia quanto vuol bella, l'occhio **corre** / pur al difetto che la mostra strema.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 1, vol. 1, pag. 40: De' Fiorentin ragiono volentieri, / e ne' lor fatti antichi mi distendo, / perchè a ciò mi **corrono** i pensieri.

10.1 [Con rif. a una visione, un sentimento o un pensiero:] presentarsi immediatamente, attrarre subitamente ed occupare (l'occhio o l'attenzione).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 559.19: **Corre** agli occhi di Eucomos la bellezza di lei con grazioso piacere...

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 45.4, pag. 66: Non compié di passare un'ora intera / che di que' corpi nulla se ne scorse; / e cosí capitò la prava ischiera / per la superbia che in lor mente **corse**...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 7, pag. 376.19: La qual veduta, subitamente nella memoria gli **corse** un suo figliuolo...

[4] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 7, pag. 326.15: El primo di chui l'altore comincia a parlare che gli **corresse** alla mente, si fu Ridolfo imperadore...

11 [Con rif. ad un argomento:] trattare (sommariamente), fare od essere oggetto di esposizione.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 119.23: Io **corro** troppo questa materia, perciò che bastar dee agl'intendenti averne superficialmente toccato.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 5, vol. 1, pag. 2: Nebrotte di Babel fece la Torre / dopo il diluvio anni settecento, / siccome chiaro per la Bibbia **corre**.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 6.3: E de ciò io poneraio certi segnali, secunno la materia **curze**, li quali fuoro concurrienti con esse cose. Questi segnali farrao lo leiere essere certo e non suspietto de mio dicere.

– Fras. *Correre per mano*: essere oggetto di trattazione. || Att. solo in Dante, *Convivio*, 1304-7.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 172.20: E così omai s'intenda la prima parte principale di questa canzone che **corre** mo per mano.

12 [Con rif. alla fama, a voci:] diffondersi ampiamente e in tempi rapidi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 21, pag. 260.17: quando tu se' vecchio e rinunzi i fatti di molti, fa' che **corrano** queste cose che tu averai fatte ne la gioventudine tua.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 146.6, pag. 294: Ch'i'

fu' sì trapiacente in mia venuta / Che per tutto **cor[r]ea** la novella / Com'i' era cortese e gente e bella...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 9, pag. 143.25: La rinomea di loro **corse** per le terre, unde molta gente prese esemplo di morire per franchigia.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 233.25: Incontanente **corre** la fama per le gran città di Libia.

[5] *Lett. pist.*, 1320-22, 18, pag. 69.13: E apresso ti dicho di verro, che in Pissa è **corssa** una novella così fatta, che palesse è istato ditto che tuo debie avere dimandatto denari all'Apostolatto...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 68.14: Sikì incontinenti **cursi** la Fama per li chitati di Libia, ka nulla autra cosa esti plui velochi ka la fama di lu mali...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 8.27: E avvegnadiochè Etruria fosse in quel tempo sì ricca e sì potente, che la fama ne **corresse** per tutto il lungo d'Italia...

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 318, pag. 286.18: Ma le novele, le qual zustamentre **chore**, lo fese asaver ali conpagnoni de Tristan...

13 [Con rif. al denaro:] circolare. [Econ./comm.] Essere in corso.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 7, pag. 14.14: l'avaro crede che 'l danaio sia sì gran cosa, ch'elli non osa imprèndare cosa, dove moneta **corra** o si dispenda.

[2] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 202.18: chusìe ne funmo inn-assetto in chasa sua al Cholle di darmeli di quella moneta che allora **churrea**...

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 23.18: Per li quali lo faciemo lettara di pagamento a' detti nostri che ne pagassero [[...]] la valuta di ciento sei lb. diciesette s. sei d. di grossi torn., a vintuno par. l'uno, dela moneta che **corre** oggi in Francia a Catelino Infanghati...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 42.5: In Tonisto e per tuta Barbaria, çiò sì è da Tripolli de Barbaria infina Buçia, sì se spende e **chore** quelle monede che se fa in Tonisto...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 152, par. 1, vol. 2, pag. 545.12: La moneta peruscina sì grossa cho' picciola **currere** e spendere se possa e degga en la cità e contado e destretto de Peroscia.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 279.16: e vendonsi a pezza e a pregio di parigini come **corrono** per lo reame o in Parigi.

[7] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 12.18: per la qual cosa i detti Lapo e Berto furno condannati in lb. 5.000, e' detti Gherardino e Cino ciascheduno in lb. M, di quella moneta che allora **correva**, che valeva il fiorino s. 39, d. 4.

[8] *Doc. palerm.*, 1380, 5, pag. 243.13: li dinari pichuli cugnati in Palermu di lu cugnu novu fattu di annu unu in izà **curranu** et spendanusi, solamenti, et non di null'altru cugnu...

13.1 [Econ./comm.] [Con rif. a merce oggetto di compravendita:] avere un det. valore sul mercato.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 29.25: le tele e li drapi venda segu[n]do che **chore** la terra e lo sucharo.

[2] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 30.27: E debiè procurar, in ogni parte là che vuj serì, de recovrar e de mandar blava a Veniexia con zascun navilio [[...]] habiando libertade de prometer ali navilij de amixi, li quali vuj mandarì con blava a Veniexia, quello prexio, per la blava che elli condurà, lo qual a vuj parerà raxionevel ali prexij, segundo che **corre** anchoi blava...

14 [Con rif. al tempo:] essersi svolto ed essere ormai concluso, trascorrere, passare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 28, pag. 272.35: alcuna legge è molto malvagia, la quale è posta anticamente o per ignoranza dei potenti o per li diversi tempi che sono **corsi**, o per la diversità delli uomini...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.50, pag. 597: O dolçe mïo Amore, lungo tempo m'ài dato / k'io faça penetença de tucto 'l mio peccato, / et eo lo m'ò perduto como omo desvïato, / tucto quanto s'è **curso** nol poço araquistare.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 17, pag. 248.10: quella nobile Rocca l'uomo l'appella Notingham, e lo scodiere che la edificò (gran tempo **corre**) giovane sua vita [nella corte] menò...

[4] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 5.18: In lu iornu di la sancta Pasca epiphania a li VI di ginnaru, **currenti** l'annu di la incarnacioni di lu nostru singnuri Ihesu Christu a li MCCCXLIII di la XI Indicioni...

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 21, pag. 341.27: Ed erano Mcclxvi anni **corsi** da la incarnatione de Cristo.

14.1 [Dir.] *Correre* (*il*) *tempo*, *correre termine a* qno (e sim.): essere vincolato ad un limite di tempo det. giuridicamente; trovarsi a trascorrere un lasso di tempo definito entro cui deve compiersi un det. atto, affinché risulti legale.

[1] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 41.14: la cosa che male è tolta, non **corre** tempo a cului di cui eie, se può monstrare come la cosa ella sia sua.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 36 rubr., vol. 1, pag. 399.32: Che non **corra** prescritione di tempo a chi die avere da li uomini di Montalcino.

[3] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 104, pag. 47.29: E se Notaio o Consolo negassi di dari e dicti termini e no gli disse, che a colui ch'el dicto termine dovessi avere no li **curra** termini a fare sua defensione.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 43, vol. 1, pag. 285.18: E se per lo capetanio overo vicario d'esso starà overo esse enpedite seronno perché non se proceda overo se finisca, non **curra** enfratanto a l'apellante el tenpo.

[5] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 112.28: El quale debito se sì come detto ene non pruovi, non sia udito puoi colui che vuole compensare se già non fu che per lui none stette, che egli provasse enfra 'l termine, nel quale caso a llui non **corra** esso termine.

[6] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 360.35: E 'l corso et lo trapassamento di questo tempo a lloro non **corra** o sia compitato loro circa il tempo nel quale stettoro in prigione...

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 20 rubr., pag. 715.1: Che a quelli chi s'appellano no **corra** alcuna termene ordinato per Statuto a pagare.

– Assol. Arrivare alla scadenza (del lasso di tempo legalmente concesso al compiersi di un atto).

[8] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 214.13: avendo asengniato loro lo sancto padre più termini, li quali tucti **chorsi**, lo sancto padre sì gli schumunichò chon tucta la città di Firenze et chontado...

14.2 [Dir.] Avere validità, essere in vigore (entro un certo lasso di tempo).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 55, pag. 112.50: et facta et computa la suprascripta richiesta, quella

richiesta **corra** di po' di dì octo suprascripti altri dì octo de la richiesta.

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 532.29: Salvo et dichiarato, che delle predecte chose non si possa nè debbia per alcuno di loro cognoscere o ver procedere contra li predecti, passato il tempo di sei mesi dal die che li decti excessi si commecteranno, sicchè in questo **corra** et abbia luogho la prescriptione di sei mesi.

[3] *Stat. fior*., 1355 (Lancia, Stat. podestà), L. 2, cap. 8, pag. 360.22: Et a questi cotali creditori **corra** la prescrittione del tacere di XXX anni...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 17, vol. 1, pag. 133.25: Item, comu lu sacrificiu di la gilusia avia efficacia per tuctu lu tempu ki **cursi** la ligi, tantu per bonu previti quantu per mali, cussì lu sacrificiu di la santa caritati et di la santa gracia avi efficacia et viritati per la virtuti di Cristu, per la fidi di la ecclesia.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 1000.10: «Avvegna che tu [l]'abbi posseduto per servo molti anni, ma pure sempre la ragione contradisse, e dolevasi di servire a cotale segnore, e però non **correva** sopra lui la prescrizione».

14.3 Trans. Occuparsi di det. attività (dedicandovi un lasso di tempo det.), impiegare (il proprio tempo).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 159.34: e per questo modo **corse** il suo tempo insino ai sessantatrè anni non prendendo né poma, né legume, altrimenti che detto sia.

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 335.35: E in questa etade debbano gli uomini [[...]] dolersi del tempo **corso** per li vitij e volger li passi al monte delle virtudi.

15 [Con rif. all'ora, alla data o all'indizione:] essere in vigore, essere attuale (in un dato sistema di scansione temporale).

[1] *Doc. pist*., 1240-50, framm. 5, pag. 64.14: (co)ni[n]ciosi p(er) Oniasa[n]ti, nela prima sinioria Guilielmi Cane, qua(n)do **corea** ani Domini Mccxxxx.

[2] *Doc. venez*., 1253, pag. 1.17: **Corando** l'ano domini mille CC et LIIJ...

[3] *Doc. fior*., 1277-96, pag. 408.5: So(mma) per tutto la spesa dell'anno de l'ottantanove, iscritte per partite in tre faccie chon questa quie, di chapitale lb. CLXXXJ e s. V a fiorini d'ariento, per l'anno de l'ottantanove infino a k. luglio nel novanta indizzione **chorre**.

[4] *Doc. pis*., 1298 (2), pag. 202.16: Ser Meo dal Cholle da la Chastellina mi de' dare l. V e s. XI di pisani li quali mi de' dare per lana legatia che io li diei in Pisa quand'elli vi tenea bocttega che **churrea** la 'ndissione li anni domini MCCLXVI...

[5] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 145, pag. 852: **Corando** i agni de Cristo fo nato / milli doxento setanta quatro a lato, / del mese de maço trapassato, / lasò la terra.

[6] *Lett. casol*., XIII ex., pag. 390.2: (e) acatarosi sabato X die di novembre, e **coreva** alora anni D(omi)ni Mill(esim)o CClxxxxj, i(n)d(i)ct(ione) V.

[7] *Doc. venez*., 1300 (6), pag. 30.8: siando consolo lo dito Graciadeo Vivian a quello te(n)po e **corando** mille CCLXXXXVIIII die XVIIIJ de nove(n)br(e)...

[8] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 7, pag. 115.4: Qui l'ora del tempo cosí [si] significa [[...]] dicendo ch'ogni [stella] cadea, che nel cominciamento della sera di loro intrata saliva, per la qual si segue che già la mezzanotte **corresse**...

[9] *Doc. bologn*., 1287-1330, [1305] 10, pag. 72.7: Fata e scrita questa cedola per mi Bartolomeo, al qual fie dito Formiga, de mia mano propria in lo capitolo di frai predegauri da Ravenna, **corando** MCCCV, die XXVIJ de desembre.

[10] *Stat. gen*., 1340, pag. 9.13: ordenà fo in lo dì de la festa de messer sancto Bernabe in la gezya de messer sancto Lorenço de Çenoa in l'ano chi **corea** alao MCCCXL a die XI de Zugno.

[11] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 236.9: **chorando** in quelo tenpo dela incharnaçion del nostro signor IHM XPO anni CCCCXXI...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 61, pag. 13: **Correa** li anni Domini, como correa in pacta / L'anno che edificaro, anni mille et duicento / Et poy cinquanta quatro...

[13] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 110, pag. 574: Mylle e trecento cum sexanta nove / Anni **currendo** del carnato verbo / Tributo al mondo cum virgineo parto...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 220.11: **Curreva** anno *Domini* MCCCLIII, de quaraiesima, de sabato de frebaro.

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 218.14: Complia è la regola e la vita d'i servi de la Verçene gloriosa, ordenaa e fata in Bologna l'anno del Segnore **corando** mille doxento octanta uno anno...

[16] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 195.27: Vespatiano patre de Tito fo imperatore anni VIIII, misi X et dì XXII. Et dal primo anno del sou regiminto li anni Domini comensaro ad **corere** LXVIIII.

16 [Con rif. a un territorio, una strada o un cammino (anche fig.):] occupare continuativamente una certa area dello spazio, svilupparsi, snodarsi.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 7, pag. 143.1: Il camino **correa** a piè del palagio.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 82-96, pag. 217, col. 1.9: or vole mostrare l'A. quanta parte è questa della terra che **corre** ed è occupada in longitudine da questo mare Mediterraneo...

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1316], pag. 502.7: Item un pezo di terra avigniata rinpetto al sopradetto, dal primo la detta via, dal secondo le rede detto Festa, dal terzo fosato che **corre** a piè di Baroncieli, dal quarto le rede detto Festa: è staiora 9 panora 2.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 22.19: non **corre** sicuro il cammino infino che non è chiamato l'altro signore che dee regnare appresso di quello che è morto.

[5] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 7, pag. 108.3: Lo Imperadore Federigo Secondo alla città di Capova, sopra il ponte della città che le **corre** d'intorno, fece fare una porta di marmo di maravigliosa opera...

[6] <*Doc. venez*., 1367>, pag. 341.32: Ancora *(demo)* a questo deseno tuta quella valura che sé intra lo piçulo Gredeç et grando fina in ver monte al patago grando, che **corre** soto le ripe de Gredeç, fin a soto le ripe de Gredeç...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 158, *Commemoraz. morti*, vol. 3, pag. 1392.19: Osservasi il settimo dì, acciò che [le anime pervegnano a l'eterno sabato di quiete, o acciò che] sia dimesso loro tutti i peccati ched elli fecero a la loro vita, la quale **corre** per sette dì...

16.1 [Con rif. alla propria posizione nello spazio, considerata come punto iniziale di un tragitto ideale:] essere rivolto (verso un luogo specifico).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64,

pag. 140.3: Giunto a Peretola, el brigante si fece armare, ed era dalla parte di là dalla piazza, sì che veniva a **correre** verso Firenze.

17 [Con rif. a somme di denaro da spendere:] risultare necessario, abbisognare.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 26, pag. 51.36: e se per questa cagione vi **chorresse** et abisognasse moneta, facciasi di danari del comune dela Compagnia...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 505.25: Onde è da sapere, che in Siena per questo vizio di vanagloria ha auti molti, ch'hanno consumate le loro grandi facultadi, e poi vi[v]uti il rimanente di sua età assai miseramente, e in grande necessità morti, cercando sempre cose nuove, nelle quali molta disutile spesa **corra**...

[3] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 166.17: Ancho fo en patto da loro a me, s'elli ce **corresse** spesa niuna de datio niuno, ch'essi la se debbiano contare a loro propio ciò ch'io fosse cosstretto a pagare.

[u.r. 29.01.2013]

CORRERÌA s.f.

0.1 *chorarìa*, *correria*, *correrìa*, *correrie*, *correrìe*, *curreria*, *currerie*.
0.2 Da *correre*.
0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Incursione in battaglia, assalto. **2** Incursione rapida e improvvisa attuata sul territorio (anche dal mare), con devastazione di cose e cattura di persone; ruberia, saccheggio.
0.8 Rossella Baldini 08.06.2004.

1 Incursione in battaglia, assalto.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 37, pag. 23.22: conciofossecosa che ' nostri cavalieri non potessero resistere, per le spesse **correrie**, a la cavalleria de' Capovani, imperciò ch'erano per numero più pochi...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 386.21: *Corridor vidi ec.* In questi altri tre versi connumera quatro altri atti in fatti d'arme, che richieggiono diversi suoni ciascuno per sè [[...]]; il primo è **correria**, il secondo andare in gualdana...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 48, vol. 2, pag. 251.24: né perciò i Fiorentini non uscirono fuori a battaglia, se non in **correrie** e scheremugi, quando a danno dell'una parte e quando dell'altra, da non farne gran menzione...

2 Incursione rapida e improvvisa attuata sul territorio (anche dal mare), con devastazione di cose e cattura di persone; ruberia, saccheggio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 149, vol. 2, pag. 348.8: il soldano de la Soria con più di XXVm Saracini a cavallo corsono l'Erminia di sotto, e quella presono e guastarono tutta infino a la marina [[...]]; e tutti gli Ermini e Cristiani che in quella **correria** presono, assai n'uccisono e menarono in servaggio...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 101, vol. 2, pag. 646.7: puosono in più parti nel Regno, prima in Calavra, e poi ad Ischia, e poi sopra Gaeta, seguendo la stinea de la marina, faccendo danno e **correrie** a le terre del re Ruberto sanza contasto niuno.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 130.6: e' Fiorentini mandoro miser Ramondo de' Chardoni di Borghonia ed ebe albitro e fece oste di **chorarìa** in quello di Pistoia...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 338, pag. 75: in quell'hora vidi una **correrìa** / Verso casa de Gallioffo, perché lo grano avìa...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 63.16: Là a Trapani, facennose alcuna **curreria**, fu subitamente presa una donna...

[u.r. 10.08.2009]

CORRETTAMENTE avv.

0.1 f: *correttamente*.
0.2 Da *corretto*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e, limitatamente a [1], a GDLI, sono con ogni probabilità falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 92-93.
0.7 1 In modo corretto, misurato.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 In modo corretto, misurato.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Si governino **correttamente** nelle cose del bere a soverchio. || Crusca (4) s.v. *correttamente*.

[2] **f** *Libro di prediche*: Si mettono a vivere più **correttamente** di prima. || Crusca (4) s.v. *correttamente*.

CORRETTIVO agg.

0.1 *correttiva*, *correttive*.
0.2 Lat. tardo *correctivus*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto a correggere.
0.8 Milena Piermaria 12.10.2004.

1 Atto a correggere.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 419.13: E però scrive Salomone nelli Proverbii che quelli che umilemente e obedientemente sostiene [d]al correttore le sue **corrett[iv]e** riprensioni...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 12, pag. 634.19: Però piú si vuole temere il peccato per onore e per amore di Dio, eziandio se non fosse la iustizia **correttiva** e le pene infernali.

[u.r. 10.08.2009]

CORRETTO agg./s.m./avv.

0.1 *coretta*, *coretto*, *correcta*, *correcti*, *correcto*, *correpto*, *correti*, *corretta*, *corrette*, *corretti*, *cor-*

retto.
0.2 V. *correggere.*
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Stat. fior*., c. 1324; *Stat. pis*., a. 1327.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi sic.: *Stat. palerm*., 1343.
0.5 Locuz. e fras. *mal corretto* **1.4.1.**
0.7 1 Immune da errori o difetti. **1.1** [Detto di uno scritto:] privo di errori di forma e contenuto; reso migliore mediante l'eliminazione di errori e difetti, emendato. [In partic. detto di una legge, una sentenza:] riformato, riveduto, aggiornato. **1.2** Rispondente, conforme a verità; vero, legittimo. **1.3** Rispondente a criteri di precisione, esattezza regolarità (nella forma, nella dimensione, nel suono ecc.); regolare, esatto, preciso. **1.4** [Detto di una persona:] privo di vizio, virtuoso, onesto. Estens. Equilibrato, saggio. Anche fig. **2** Sost. Chi è oggetto di correzione, richiamo disciplinare, tramite riprensione, ammonimento o castigo. **2.1** Chi si ravvede; ravveduto, pentito. **3** Avv. In modo chiaro; correttamente.
0.8 Milena Piermaria 22.11.2004.

1 Immune da errori o difetti.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 42, terz. 101, vol. 2, pag. 209: E seguirolla infin, ch'al mondo vivo, / chi mi corregge per maestro accetto / poich'i' sarò di questo mondo privo; / ch'io so ben, che 'l mio dir non è **corretto**.

– [Detto di un sentimento:] totale, completo (?).

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.24, pag. 68: Ov'è gioia, allegrez[z]a ë dilletto? / Ove piacer e diporto **corretto**?

1.1 [Detto di uno scritto:] privo di errori di forma e contenuto; reso migliore mediante l'eliminazione di errori e difetti, emendato. [In partic. detto di una legge, una sentenza:] riformato, riveduto, aggiornato.

[1] *Lett. sen.>fior*., 1314, pag. 21.24: Io mandai a mastro Piero Pezza la sentenza **coretta** e aconcia come i savi nostri avieno voluto...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 4.127, vol. 2, pag. 80: Libri d'aver più ti sforça **corretti** / che begli o d'apparença...

[3] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 80, pag. 99.34: e nel detto consiglio riformato, e in quello fatto e rivolto partito a sedere e levare, secondo la forma degli Statuti, assoluti, **corretti**...

[4] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 32, pag. 51.13: Lo quali Breve così facto, **correcto** et emendato si debbia suggellare col sigello di Villa di Chiesa minuti...

[5] *Stat. pis*., 1341, *Capituli nuovi*, pag. 342.18: debbiano mandare infra dì XV di po' questo Breve **correcto** e dàllo consegnato.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 34, vol. 1, pag. 292.13: E parendo a ogni maniera di gente, che le leggi delle dieci tavole fossero assai **corrette**, elle furono approvate e confermate in generale consiglio...

[7] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 738, pag. 285.25: trovò una lettera postillata e **corretta** in sul desco di detto Abate di S. Trinita del suo studio...

1.2 Rispondente, conforme a verità; vero, legittimo.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 55.9, pag. 274: Ordunque, amico, qual è la **coretta** / d'amore gioia, ubrïando le pene, / che sia di lui donata più concetta...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 103.8, pag. 265: Fòr di rasgioni, - le quistioni - c'appo-ne, / son **cor[r]ette**: ca ppo-nisce / se stesso, tal[e] fa ïncappo!

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), Dubbia 1, pag. 508.8: E perciò si dee dare più fede a l'ultime, imperò che l'ultimo consiglio è più **corretto** e più perfetto.

1.3 Rispondente a criteri di precisione, esattezza regolarità (nella forma, nella dimensione, nel suono ecc.); regolare, esatto, preciso.

[1] *Doc. fior*., 1353-58, [1355], pag. 84.25: che il detto disegniamento istà bene et è bene **corretto** e sanza difetto...

[2] *Doc. fior*., 1353-58, [1355], pag. 81.21: Istanziarono che Franciescho Talenti faciesse uno disegniamento asempro di legniame, come deono istare le chappelle di dietro **corrette** sanza alchuno difetto...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 12, parr. 24-37, pag. 169.27: Sì come «morde», dove quello 'de' èe accento **correpto**, e lì «scriver dé», dove quello 'de' èe accento produtto...

1.3.1 Giusto, adatto ad un det. scopo, o uso; adeguato, appropriato.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 11a.11, pag. 154: meo sire: fat'esto latino / usandoci rettorica **corretta**.

1.4 [Detto di una persona:] privo di vizio, virtuoso, onesto. Estens. Equilibrato, saggio. Anche fig.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 2.47, pag. 99: «Non star più disïoso / di me, ché non affetta / la mia mente **corretta** / di cosa disonesta tener uso».

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 69, terz. 6, vol. 3, pag. 265: Dinanzi a lui cavalcava il Perfetto, / come il decreto dello 'mperio vuole, / ed un Giudice savio, e ben **corretto**...

– Avveduto, accorto (nello spendere)?

[3] Fr. da Barberino, Doc. Am., 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.696, vol. 2, pag. 220: Non è mai laudato avaro, / ma chi 'n guerra è troppo stretto / o in infermità bretto, / viço suo più compra caro / e quanto più gli entra amaro; / vedi alchun poi men **correcto** / ch'à di viver longo aspecto.

1.4.1 Che segue un comportamento retto, ineccepibile, rigoroso (rispetto a regole e norme di tipo morale, civile o religioso); rispettoso, obbediente.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 25 [Antonio da Ferrara].9, pag. 55: Ch'io non discerno persona **correcta** / in obbedirti mo' tanto né quanto, / ansi se dà più vanto / chi al tuo nome più pò fare ingiuria.

– Poco corretto.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 59, vol. 1, pag. 113.2: e convenne che a dDio si lasciasse il corso e ll'adirizzamento di quelli soperchi, i quali ancora nel MCCCLXII durano, poco **corretti**, o

mancanti.

– Locuz. agg. *Mal corretto*: scorretto, irriverente, disonesto (nei confronti di Dio)?

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.201, pag. 113: Muoviti, fratel nostro, e va'; t'assêtta / A' piè di que', che per noi passïone / Volle patir fra gente mal **corretta**.

1.4.1.1 Liberato da convinzioni, comportamenti o atteggiamenti ritenuti errati. [In senso morale:] emendato da un vizio, da un peccato ecc.; ravveduto, ricreduto; pentito.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.660, vol. 2, pag. 214: l'uom aspro non mutare / per alchun castigare, / lo malvagio per detto / non divenir **correcto**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 3.4, vol. 3, pag. 37: e io, per confessar **corretto** e certo / me stesso, tanto quanto si convenne / leva' il capo a proferer più erto...

[3] *Stat. volt*., 1348, cap. 10, pag. 21.25: Salvo che non si possa ricevere alcuno [[...]] che fusse casso de la nostra compagnia de la disciplina, se prima non è fornito e passato l'anno dal dì che fu casso; e allora, fornito l'anno, s'el visse e **corretto** et emendato possa essere ricevuto...

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 11, 82-90, pag. 259.39: In questi tre ternari lo nostro autore finge come Odorisi risponde a le parole sue, dimostrandosi già esser **corretto** de la sua vana gloria...

1.4.2 Estens. [Detto di figure, rappresentazioni:] che rappresenta soggetti, situazioni o fatti privi di contenuto neg.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 87.31: : Ché tutte queste malandanze, e altre molte quante potrebbero essere, debbon guardare se appaiono nelle figure. Ché così ben come delle buone e sane e **corrette** viene bene, così di quest'altre vien male...

2 Sost. Chi è oggetto di correzione, richiamo disciplinare, tramite riprensione, ammonimento o castigo.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 9, par. 5, pag. 583.17: La mente del **corretto** viene subitamente ad odio, se lo stemperato riprendimento la molesta più che non dee.

[2] *Stat. palerm*., 1343, cap. 12, pag. 22.16: in lu terzu inlà uvi si scrivanu li **correti** e quanti volti...

[3] *Stat. fior*., XIV, cap. 14, pag. 39.15: Il primo sia di questi Capitoli; il secondo sia là ove si scrivano tutti quelli de le laude, e in quel medesimo da uno lato tutti i **correcti** e cacciati, e i morti...

2.1 Chi si ravvede; ravveduto, pentito.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 342.11, pag. 214: Però che la fedel corectïone / reduce el core cum vertù a vero, / unde el **coretto** vive per rasone...

3 Avv. In modo chiaro; correttamente.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 31, pag. 223.10: la seconda fosse rettorica, per parlare amorevole e **corretto** e bello...

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 21.83, pag. 272: Virtù celestiale, cortes' e franca, / e tu, Matteo, parlasti **correpto** / della potentia che già mai non manca...

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 13, 94-102, pag. 312.2: *ma tu*; cioè Dante, che tu dimandi, *vuoi dire*; parlando **corretto**, *Che vivesse in Italia peregrina*; cioè come peregrina...

[u.r. 10.08.2009]

CORRETTORE s.m.

0.1 *coretore*, *correctore*, *correctori*, *correptore*, *correptori*, *corretore*, *correttor*, *correttore*, *correttori*.
0.2 DELI 2 s.v. *correggere* (lat. *correctorem*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen*., c. 1331; *Stat. pis*., 1341; *Stat. prat*., 1347.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Chi rileva ed elimina i difetti; chi corregge ciò che è considerato sbagliato o imperfetto. **1.1** Chi emenda un testo. [In partic.:] riformatore (di leggi). **1.2** Chi corregge gli errori, i vizi altrui; chi censura o disciplina comportamenti e condizioni ritenuti immorali o inopportuni, con ammonimenti, riprensioni o castighi al fine di educare. **1.3** [In partic. all'interno di ordini religiosi, confraternite o compagnie laiche:] religioso che vigila sui buoni costumi. **2** [Dir.] Ufficiale preposto a rivedere, riformare, emendare leggi. **3** Governatore.
0.8 Milena Piermaria 16.11.2004.

1 Chi rileva ed elimina i difetti; chi corregge ciò che è considerato sbagliato o imperfetto.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 6, par. 10, pag. 87.22: ciascuno vuole che sua opera sia considerata dalle genti, acciocché, se alcuna cosa vi fosse da riprendere, abbia più **correttori**...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 136, pag. 301.27: ma e' pare che, per molti che sono, sia stato veduto nelle figure per lui create grande difetto, e nel tempo presente le correggono. Chi sono questi moderni dipintori e **correttori**?

1.1 Chi emenda un testo. [In partic.:] riformatore (di leggi).

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 110.25: E però che Justiniano fu **correttore**, o vero compilatore delle leggi civili, di quelle e de' compilatori d'esse si toccherà.

1.2 Chi corregge gli errori, i vizi altrui; chi censura o disciplina comportamenti e condizioni ritenuti immorali o inopportuni, con ammonimenti, riprensioni o castighi al fine di educare.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 419.13: E però scrive Salomone nelli Proverbii che quelli che umilemente e obedientemente sostiene [d]al **correttore** le sue corrett[iv]e riprensioni, «sarà glorioso»...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 6, par. 12, pag. 89.3: *Seneca tertio de ira*. D'essere ammonito lo buono n'è lieto; ma ciascuno pessimo molestissimamente sostiene **correttore**.

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 31-45, pag. 719, col. 1.20: *Ne serrà tutto tempo*.

Çoè che continuo no serà che imperio cristiano vachi: qui vol dire, **coretore** e campione per la Chesia de tai colpe.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 33, pag. 109.15: la qual ammonizione e correzione quel frate, maravigliandosi di così grande miracolo, ricevette con grande riverenza, vedendo le parole del suo **correttore** confermate da Dio per così belli miracoli.

[5] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 3.14: affortiscomi per vertude di scienzia contra li dicti vizii, et constituitti e constituisco ciascun dì la mia anima comandatore et **correctore** contra di loro...

[6] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), I, cap. 3, pag. 6.5: però che pazientemente debbono i Re sostenere le correzioni de' suoi Savi et udire volentieri cotali **correttori**.

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 1-6, pag. 785.40: Et è da notare qui che l'uomo savio in due modi riprende l'errante; o crucciatamente quando l'errore è grande, e il corrigibile è minore del **correttore**...

[8] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *2 Prol. Gb*, vol. 5, pag. 5.14: e' m'è imposto due errori; uno che, per esser **correttor** di vizii, sono chiamato falsario...

– Moderatore, controllore.

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 279.24: Ancora dice, che l'uno è **correttore** dell'altro, sì che quando cotali offizi sono pure in una persona, e non in due, tale correzione è vana, e però va male il mondo ec..

1.3 [In partic. all'interno di ordini religiosi, confraternite o compagnie laiche:] religioso che vigila sui buoni costumi.

[1] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 29, pag. 153.33: Et volemo che innanzi che egli vengha dal nostro **correttore** si confessi o parli.

[2] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 2.10: eleggiamo e cusì perpetualmente voglamo in protettore e nostro **correttore** lo priore delli frati predicatori del convento di Pisa, o vero quel frate lo quale lo ditto priore ci desse. L'oficio del quale serà udire le nostre confessione e le nostre colpe correggere...

[3] *Stat. fior.*, 1354, cap. 7, pag. 5.2: Visitatore e **correttore** della detta compagnia sia quello religioso e onesto frate del convento de' frati predicatori di Firenze...

[4] *Stat. fior.*, 1354, cap. 27, pag. 24.18: Il visitatore e **correttore** sia tenuto e dell'ammonire, confortare e riprendere tutti quelli della compagnia in palese e in segreto...

2 [Dir.] Ufficiale preposto a rivedere, riformare, emendare leggi.

[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 10 rubr., pag. 20.18: De la elezione de' **correttori** et amendatori de li Statuti de la detta Casa.

[2] *Stat. pis.*, 1341, *Capituli nuovi*, pag. 343.17: Riservata nondimeno alli dicti **correctori** bailia e podestà di rivedere, e di mendare e di corregere, e di giungere e di manchare a questo Breve, là u' e sì come loro parrà, di qui a per tutto lo mese di gennaio proximo che verrà.

[3] **?** *Stat. prat.*, 1347, cap. 1, pag. 10.12: Statuto et ordinato è per li soprascripti rectori e **correctori** e factori e correggitori di questo Brieve dell'arte e della compagnia de' Calzolari della terra di Prato e del suo distrecto...

[4] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 10, pag. 274.29: Rectori della detta arte e compagnia, ragunato il consiglio del mese di novembre ogni due anni, sieno tenuti d'eleggere sei buoni e leali huomini guelfi della decta arte [[...]] i quali debbano correggere, crescere e scemare a questo statuto [[...]] e dove saranno cinque de' detti statutarii e **correctori**...

3 Governatore.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 227.9: Là fece doi bellissime rocche fi'in lo dìe de oie. Puoi fece uno sio nepote marchese e mannaolo a Macerata per **correttore** della Marca.

[u.r. 10.08.2009]

CORRETTURA s.f.

0.1 *correttura*, *corectura*.
0.2 DEI s.v. *corretto* (lat. *correctura*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1300-1.
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz e fras. *fare correttura* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Locuz. verb. *Fare correttura*: emendarsi (dai peccati). **2** Correzione di un testo; emendazione, riforma (di leggi).
0.8 Milena Piermaria 16.11.2004.

1 Locuz. verb. *Fare correttura*: emendarsi (dai peccati).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.187, pag. 91: Si qui non largi l'amor del peccato, / serai sotterrato en quel foco ardente; / si qui tu 'l largi e se' ne mendato, / serai trasìato con santa gente: / ergo, presente facciam **correttura**, / che en affrantura non sia nostra andata.

2 Correzione di un testo; emendazione, riforma (di leggi).

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 198.16: Diedi al chomune di Chalamecchia, p(er) loro a mess(er) Riccia(r)do di Truffa, p(er) **corectura** dello statuto, dì s(oprascric)to, lb. j s. ij.

[u.r. 10.08.2009]

CORREZIONE s.f.

0.1 *ccorressione*, *ccorretione*, *chorezioni*, *conrezzione*, *coreciom*, *corecion*, *corecione*, *corection*, *corectione*, *corectïone*, *coreptiom*, *coressione*, *coretione*, *coretium*, *corezion*, *corezione*, *corezioni*, *corezzione*, *correccione*, *correccioni*, *correcçioni*, *correcciuni*, *correcioni*, *correction*, *correctione*, *correctïone*, *correctioni*, *correctiune*, *correczione*, *correczioni*, *correpciuni*, *correpciunj*, *correptione*, *correptioni*, *corresione*, *corressione*, *coretione*, *coretioni*, *coretium*, *correttione*, *correttioni*, *correzion*, *correzïon*, *correzione*, *correzïone*, *correzioni*, *correzzion*, *correzzione*, *correzzïone*, *correzzioni*, *corricione*, *corritione*, *currecciuni*, *curricciuni*, *curriciuni*. **cfr.** (**0.6 N**) *correctio*.
0.2 DELI 2 s.v. *correggere* (lat. *correctionem*).
0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. fior*., a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen*., 1305; *Stat. sang*., 1334; *Doc. aret*., 1337; *Stat. cort*., a. 1345; *Stat. prat*., 1319-50; *Stat. lucch*., XIV m.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Stat. venez*., c. 1330; *Stat. moden*., 1335; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; *Stat. viterb*., c. 1345; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan*., c. 1344.

0.6 N Compare anche nella forma lat. (*correctio*) in *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.): v. **1.1**.

0.7 1 Intervento atto ad eliminare errori o difetti, a produrre un miglioramento, a riportare al retto modo di essere. [In partic.:] atto ed effetto dell'emendare (un testo); emendazione, riforma (di leggi); rettifica (di un'affermazione). **1.1** [In senso morale:] intervento educativo atto a migliorare una condotta, una condizione neg., o a liberare da vizi e colpe in gen. attraverso l'ammonimento, la riprensione o il castigo. Estens. Riprensione, ammonimento, richiamo (disciplinare); punizione (inferta o subita), penitenza. **1.2** Controllo, vigilanza (sul retto modo di essere o di agire). **2** Guida, direzione, governo. **3** [Probabile errore di trad. per *corruzione*].

0.8 Milena Piermaria 30.11.2004.

1 Intervento atto ad eliminare errori o difetti, a produrre un miglioramento, a riportare al retto modo di essere. [In partic.:] atto ed effetto dell'emendare (un testo); emendazione, riforma (di leggi); rettifica (di un'affermazione).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2412, pag. 259: E questo mio libretto / e ogn'altro mio detto / ch'io trovato avesse, / s'alcun vizio tenesse, / cometto ogni stagione / i· llor **correzzïone**, / per far l'opera piana / co la fede cristiana.

[2] *Stat. fior*., 1280-98, par. 21, pag. 59.11: Nel MCCLXXXIIIJ, la secçaia domenica di settembre, fue ordinato, per Balduccio e Giannino balestriere capitani e per li loro consiglieri, che si dovessero correggiere i capitoli, e infra ll'altre **correcçioni** fue corretto che' torchi si dovessero recare a quattro ceri...

[3] *Stat. pis*., 1304, cap. 1, pag. 655.30: Et che nulla **correctione** di Breve si possa uzare se none in tempo di consulato de li consuli nuovi.

[4] *Stat. sen*., *Addizioni 1298-1309*, Aggiunta 3, pag. 319.23: et nel detto consiglio proponere el facto de la **correctione** e dello emendamento degli Statuti de la detta Arte...

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 2, pag. 238.35: E perçò quelo defecto ch'è in lo meo pocho dire sì lo laxo a la menda e a la **coretione** de la vostra grandisima e veraxe consideratione.

[6] *Stat. venez*., c. 1330, cap. 62, pag. 54.9: che li diti scrivani sia tegnudi de çonçer en li capitolari de tutti li Officiali de Veniesia tutte quelle adicion e **corection** le qual li serà mandade...

[7] *Stat. sang*., 1334, 30, pag. 108.5: A honore e riverença dello onipotente Idio e della Sua benedetta Madre Vergine Madonna Santa Maria e di messere Santo Geminiano e di tutti li altri santi e sante di Dio. Infrascritti sono gli ordinamenti e statuti nuovi e **correcçioni** facte a li statuti de l'università de l'arte de la lana de la terra di San Gimignano...

[8] *Doc. aret*., 1337, 771, pag. 658.18: Tutti i chapitoli domandati per parte di meser Piero e del Comune d'Arezo chome stano coll'agiunte e **chorezioni** iscritte in questi folgli siamo contenti...

[9] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 50, par. 40, vol. 1, pag. 207.7: Ancoraché ciascuno dei notarie deputate overoché se deputeronno a scrivere l'additione, le diminutione, le **correctione** degl'errore, le permutatione e l'altre scriture al loro ofitio spectante...

[10] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 155.19: Li quali capituli et ordinam(en)ta siano sempre a **correctione** dell'ovescovo dela terra, presente e futuru, lu quale è n(ost)ro patre spirituale e nostro protectore e signore.

[11] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 30, pag. 52.22: Ma, considerando il vostro sommo intendimento, il quale comprenderae meglio ch'io non proferroe, prenderoe sicuro ardire sempre confidandomi della **correzione** di messer Abramo, mio compagno e maggiore.

[12] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 45, pag. 510.8: Et che li comsuli della suprascripta corte procurino con tutte le lor forse, in del tempo dell'emendagione u vero **correptione** del Comstituto del Comune di Pisa...

[13] *Stat. venez*., 1366, Tavola capp., pag. 7.29: Che tutti li scrivani et officiali sia tegnudi de açonçere tutte addition e **corection** in chapitolario.

[14] *Stat. venez*., *Addizioni* 1335-1370, [1364] cap. 91, pag. 403.2: a **corecion** e declaracion del dito ponto, per li nobelli homeni meser Lorenzo Foscharini, Benedeto da la Fontana, Negro Zanchan zustixieri vieri, fo corepto lo dito ponto...

[15] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 2, vol. 1, pag. 106.5: che la detta nostra lieve Operetta assai porterà di difetto; ma quello lasciamo alla **correzione**, e lima de' più savj, e discreti, a' quali e me, ed essa liberamente sottometto...

– Il segno grafico che indica un errore.

[16] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 351.3: Al primo parlare, cioè dopo il referire grazie a Dio, seguitòe, e disse: Grazioso e lungo digiunare, studiare, studio, dico, leggendo nel grande volume di teologia, nel quale sempre la lettera sanza **correzione** o rasura sta ferma...

1.1 [In senso morale:] intervento educativo atto a migliorare una condotta, una condizione neg., o a liberare da vizi e colpe in gen. attraverso l'ammonimento, la riprensione o il castigo. Estens. Riprensione, ammonimento, richiamo (disciplinare); punizione (inferta o subita), penitenza.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 16 (62), pag. 241.29: La tua discret(i)one oda cu(m) rev(er)entia lo so pastore e la sua **co(r)retione** receva cu(m) d(e)votione.

[2] *Stat. fior*., a. 1284, I, par. 37, pag. 41.25: Che si faccia correctione due volte in sei mesi. Anche ordiniamo e fermiamo che i capitani di questa Compagnia siano tenuti di fare **correctione** due volte almeno infra i sei mesi ch'ànno a stare.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 12: Scripto è in del *Diasculo* di Ugo, in del titulo che incomi(n)cia "In che modo sia da leggere la Divina Scriptura a **ccorressione** di costumi...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 63, pag. 176.1: «Meglo è manifesta **correctione** ke l'amor

absconto»...

[5] *Stat. sen*., 1305, cap. 55, pag. 76.24: E la detta **correzione** e amonizione faccia dire e fare per li detti quattro frati, secondo che se potrà fare el mellio. E, non imperciò meno, del peccato commesso imponga al peccatore chella disciplina la quale parrà a lui...

[6] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.117, vol. 2, pag. 110: D'aspra **correction** del buon amico / non si dea l'uom turbare, / ma del nemico la loda inhodiare.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 89, pag. 256.3: Amico mio Lucillo, i' non ti spavento di leggere queste cose, purché tu incontanente rechi, e addirizzi a **correzione** de' tuoi costumi quello, che tu avrai letto.

[8] *Stat. pis*., a. 1327, L. 2, cap. 32, pag. 102.8: Ordiniamo, che catuno possa la sua muglie, fante o fancella batiri et castigare in buono modo, sensa bando, sì che non li cavi sangue, nè con ferro, nè con bastone, nè con pietra, nè con altra cosa, excepto con li mani voite; et con quelli possa fare ogni convenevole **correccione**.

[9] *Stat. assis*., 1329, pag. 162.38: la vita en melglo emendare, coi boni exempli provocare a bene, le **correctiune** e le gastigatiune di peccati recevere humilemente e volentiere.

[10] *Stat. sen*., 1305, cap. 55, pag. 76.24: E la detta **correzione** e amonizione faccia dire e fare per li detti quattro frati, secondo che se potrà fare el mellio.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 655.5: però che ogni signoria e podestá è da Dio, e da lui dispensativamente è ordinata per difensione de' buoni e per **correzione** de' rei e per infrenare la loro iniquitade...

[12] *Stat. moden*., 1335, cap. 16 rubr., pag. 380.14: De la pena e de la **coretione** la quale de' fire facta a li zugadore de la compagnia.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 4, pag. 45.12: *et sancto Benedicto* lu riprise multu duramente, pir zo ky illu non stava allu officiu comu chi stavano li autrj fratrj. Partendusj da sanctu Benedictu et ritornandu allu sou monasteriu, tenni la **corricione** forsj duy iurnj...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.2: E la libidini sia iuncta ad issa, però ca issa nassi da uni medemmi principij di vicij nin issi agruppati di dupplu erruri non si spartannu nìn da reprehensiuni, nìn da **currecciuni**.

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 58, pag. 440.19: anzi in quanto vizio merita **correzione**...

[16] *Stat. palerm*., 1343, cap. 11, pag. 21.18: Et cui non vulissi ubidiri li nostri ricturi [[...]] vulimu ki sianu scripti in lu libru di li correpti e signati quanti volti su stati correti, azò ki, si passassi la terza **correccioni**, sianu rasi di nostra cumpangna...

[17] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 5, pag. 33.12: imperzò ordinamu ki nullu presumma tuccari l'unu a l'altru manualimenti, nin corporalimenti, nin per via di iocu, nin per via di **correpciuni**, exceptu li maiuri e li mastri a li loru discipuli...

[18] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 14, pag. 137.19: E ki non volesse obedire al nostro priore en quello ke se conviene, cioè quello che dicono li nostri ordinamenti e capitoli, siano scripti per correcti, e segnate le tre volte, aciò ke deppo la terça **corretione** sieno rasi e levati de la nostra conpagnia...

[19] *Stat. prat*., 1319-50, cap. 9, pag. 19.10: E ciascuno de' nostri fratelli sia tenuto di fare tutte le **correzioni** che saranno date per lo Priore o per lo suo Vicario.

[20] *Stat. lucch*., XIV m., pag. 213.29: Ancor comandiamo ke nella septimana una volta o due la badessa faccia capitolo delle colpe e delle **correctioni**...

[21] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb*., c. 1355 (fior.), *Esordio*, pag. 188.11: nel sesto luogo diremo della pena della superbia e della sua punizione: nel settimo luogo diremo del remedio e della sua **correzione**.

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 33, pag. 145.9: La qua amonitium e **coretium** quelo frai, maraveglandose de così gram miraco, recevé cum gram reverentia...

[23] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.25: Et olduo quilli, quello che andoe de fora fia revocao in meço e denanci dal ministro seda in çenochiuni, lo quale coreça quello de tuti i deffeti e de le negligencie de le quale l'era stao accusao; e questa **corecione** se faça denançi da tuti.

[24] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 26, vol. 1, pag. 583.13: E se pure sarete ostinati a malfare, e non curerete della mia **correzione**, [24] vi crescerò queste piaghe sette cotanti più per li vostri peccati.

– [Nominata col termine lat.].

[25] %TC *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.), cap. 9, pag. 261.24: Ancora hano statuito e ordinato che nessuno de la dita congregatione non vada per le taverne senza necessitate, [[...]] nì conversare cum personi deshonesti, né de cativa fama, se non per cason de **correctio** e de reprensio.

1.1.1 Il potere, la facoltà di punire.

[1] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 7, pag. 20.10: Perciò che pocho gioverebbe esser detto rettore se non avesse giurisditione e **corretione**...

1.1.2 Avvertimento minaccioso.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 161.22: E zo dimustra Deu pir **correpciunj** e pir timuri de li peccaturi: kì killi *che* pir jnfidilitati non cridinu li peni de lu jnfernu, videndu kisti loki sì plini de focu, pir kisti loki diianu cridiri li penj ki susteninu li malvasi poy de kista vita.'

1.1.3 Mortificazione, tormento.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 111, pag. 254.12: Dunque, dilettissime mie figliuole, ò desiderio che voi con ogni pazienzia vogliate portare tutte le **correzioni** di Cristo Jesù, anco quelle delle genti...

1.1.4 L'emendarsi da una colpa tramite penitenza, pentimento; conversione, ravvedimento, espiazione.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.179, vol. 1, pag. 286: Ristorò la sua **correctïone** / cum ieiunio et oratïone...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 76-90, pag. 672, col. 2.7: *Di penter sí mi punse*: çoè, che tal **corezion** gl'era ortica, çoè erba spinosa.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 254.3: anzi, come dice s. Prospero, la misericordia di Dio, per la quale perdona quantunque dispregiato, ci dee essere inducimento di **correzione**, e di buona conversione.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 6, vol. 1, pag. 90.20: Lu prelatu, quandu sapi ocultamenti un peccatu, poti licitamenti diri per debita circumstancia, riprindiri lu peccaturi per sua **correcciuni**.

1.2 Controllo, vigilanza (sul retto modo di essere o di agire).

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 106-114, pag. 320, col. 2.6: sí come papa Bonifacio... se incoronò e cinsese la spada, e fesse

imperadore sì stesso: com'ello li fu licito, quel che vede tutto lo sa e discerne... *Però che, giunti*. Chiaro è che omne cosa umana che no ha **correzione**, perché no teme, inclina a male...

2 Guida, direzione, governo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 14, pag. 140.20: Sola pietà di me vecchio credea ti ritenesse: ora hatti già tanto insegnato Amore, che sotto spezie di verità porgi inganno a me, tuo padre? Hai tu questo appreso nel lungo studio che io sotto la **correzione** di Racheio t'ho fatto fare?

[2] *Stat. prat.*, 1319-50, Esordio, pag. 10.5: E la detta Compagnia si rauna nel detto luogo, [[..]] e con buone intenzioni, e volontadi sempre diritta d'essere sottoposto et obbediente alla santa madre Ecclesia di Dio, e di messer lo Papa, e di messer lo Vescovo di Pistoia, et a tutti li loro comandamenti: e sempre vogliono essere e saranno a loro **correzione** et amaestramento...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 42, vol. 1, pag. 151.8: L'arte degl'orfe uno camorlengo e tre rectore e stiano so' la protetione e **correctione** de l'arte dei canbiatore.

3 [Prob. errore di trad. per *corruzione*].

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 219.5: et alcuna fiata advene p(er) materia co(r)rupta na(tura)lem(en)te i(n) la v(ulv)a i(n) la q(u)ali se genera l'a(nim)ale, p(er) la **corectione** da lu nut(ri)m(en)to dato a lu g(e)n(er)ato... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CIV: «ex corruptioni nutrimenti dati generandi».

[u.r. 09.02.2010]

CORRÌBILE agg.

0.1 *corribili*.
0.2 Da *correre*.
0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Corrivo (al peccato)?
0.8 Rossella Baldini 25.06.2004.

1 Corrivo (al peccato)? || (Varanini).

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 27.3, pag. 143: nel fuoco dell'onferno viddi poi / arder e' peccator che fur **corribili**...

[u.r. 10.08.2009]

CORRIDOIO s.m.

0.1 *choritoi*, *coritoi*, *corraor*, *corridoi*, *corridoio*, *corritoi*.
0.2 Da *correre*.
0.3 Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51; *Doc. pist.*, 1354.

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.).
0.7 1 Ambiente stretto e lungo mediante il quale si accede alle stanze di un'abitazione o sim. **1.1** Camminamento all'interno di una fortificazione (in partic. delle mura), da dove si può offendere il nemico. **1.2** Ballatoio che dà sul cortile dei palazzi signorili.
0.8 Rossella Baldini 18.06.2004.

1 Ambiente stretto e lungo mediante il quale si accede alle stanze di un'abitazione o sim.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 13.24: Due altre sale di sotto, una grandisima camera, tutti i **coritoi**, le corti e l'anticorti ed ogni particiella de la casa fu coperta le mura di capoletti belisimi e di bancali...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 136, pag. 575.14: Et magazeni et tutte case facte per alcuna spetiale persona da quindici anni in qua sopra li **corridoi** di quelli fondachi, faccino guastare, sì che quelli corridoi di sopra et di sotto siano et rimagnino expediti.

[3] *Doc. pist.*, 1354, pag. 59.2: Item demo a Stefano per pezi trenta de taule di chastagnio per li **choritoi** libre quatro e soldi diecie...

1.1 Camminamento all'interno di una fortificazione (in partic. delle mura), da dove si può offendere il nemico.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 49, pag. 629: Li merli [[della porta]] è de cristallo, li **corraor** d'or fin...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 60, vol. 3, pag. 137.27: Ma poi vi feciono fare i Fiorentini in Arezzo un altro piccolo castello sopra la porta del piano che va a llaterino, per più sicura entrata, con **corridoio** di fuori grande tra 'l muro e parapetto per li cavalieri...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 96, vol. 1, pag. 445.14: fece fare una larga via coperta, in due alie di grosso muro d'ogni parte, con una volta sopra la detta via, e uno **corridoio** sopra la detta volta, largo e spazioso a difensione...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 294, pag. 110.11: e in meno di mezza notte infino a Pinti fu tutto steccato, e innanzi dì molte bertesche fatte e **corritoi** sopra gli steccati.

1.2 Ballatoio che dà sul cortile dei palazzi signorili.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 25, vol. 2, pag. 487.5: li detti ottanta fanti dovieno uscire della detta camera, e uccidere o prendere il detto portiere, e sserrare la porta, e salire sul **corridoio** del palagio, e colle pietre percuotere chiunque fosse sulla ringhiera...

[u.r. 03.05.2010]

CORRIDORE s.m./agg.

0.1 *choredore*, *chorridori*, *coradori*, *coredor*, *coredore*, *coredori*, *coredur*, *coreduri*, *coritori*, *corredore*, *correor*, *correturi*, *corridor*, *corridore*, *corridori*, *corritor*, *corritore*, *corritori*, *curriduri*, *currituri*.
0.2 Da *correre*.
0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **5**.
0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1281-97; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Doc. ven.*, 1312; *Doc. venez.*, 1315; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *corridore vetturale* **3**; *fare corridori* **2.1**.

0.7 1 Chi corre, anche rif. al cavallo. **1.1** Chi partecipa a una gara di corsa. **1.2** [Come appellativo]. **2** [Milit.] Soldato a cavallo (usato gen. per esplorazioni, incursioni e scorrerie). **2.1** Locuz. verb. *Fare corridori*: ordinare un'incursione, una scorreria. **3** Chi reca cose o notizie sia per servizio pubblico che per conto di privati, corriere. **4** Camminamento all'interno di una fortificazione, corridoio. **5** Agg. Che corre, adatto alla corsa; che si muove velocemente.

0.8 Rossella Baldini 18.06.2004.

1 Chi corre, anche rif. al cavallo.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 522, pag. 344: Multo represe l'Anima de lo soy scavalcare / ke fe' del **corredore**...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 446.4, pag. 342: E d'ogni caccia maestro divenne / tanto, che fiera non potea campare / dinnanzi a lui, tant'ottimo e solenne / **corridor** era, e destro nel saltare...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 73, pag. 161.19: Era la cagione perchè era velocissimo **corridore**; e si trovò che egli ad uno fiato correa CXXV passi.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 138.14: El c. che à li crini lungi et ampi [[...]] se(r)rà veloce **corredore** p(er) lungo spatio.

1.1 Chi partecipa a una gara di corsa.

[1] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *Chi loda il corridore*..1, pag. 80: Chi loda il **corridore**, e sta a vedere, / S'esso non corre, non ha la corona...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 73, pag. 161.18: La sua festa facieno li combattitori e specialmente li giostratori li torniatori e li **corridori** di palii.

1.2 [Come appellativo].

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 313.13: Egli [[Papirio]] fu leggiere e corrente a maraviglia, ond'egli fu chiamato **Corridore** per soprannome; e contasi ch'al suo tempo non si trovò uomo sì corrente, com'egli fu... || *Cursor, cognomen* di L. Papirius, è in altri luoghi dello stesso testo tradotto *corriere* (v.) e *cursore*; viene invece reso con *scorridore* in *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.).

2 [Milit.] Soldato a cavallo (usato gen. per esplorazioni, incursioni e scorrerie).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.4, vol. 1, pag. 363: **corridor** vidi per la terra vostra, / o Aretini, e vidi gir gualdane, / fedir torneamenti e correr giostra...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 103, pag. 168.1: Poi apresso, quando li due castelli furo così conquisi e distrutti [[...]] li Greci misero li **corridori** per la contrada, ardendo e guastando e robbando tutta la contrada dintorno.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 125.22: ma questi son hi messi e gli acomençça-menti e hi rigor de la freva e **correor** chi avanççan e vennan denance da quella gran tempesta che verrà dedré a la fine del mondo al tenpo de l'Anticristo...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 83.10: et mandau trenta **currituri** et cumandauli chi andassiru fina inpressu li mura di la chitati et, si genti di cavallu ississiru ad incalczari, ki illi divissiru fugiri...

– [In contesto fig.].

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 6, pag. 303.19: e dissi poco dormirò e meno mi riposerò, e più che meno intesserò le mani per riposare, che non venga 'l **corridore** povertà e la mendicità, secondo che l'uomo armato. || Cfr. Albertano, *Liber de amore*, III, 99-100: «et veniet quasi precursor egestas tua, et mendicitas quasi vir armatus». Reso altrove con *corriere* (v.).

2.1 Locuz. verb. *Fare corridori*: ordinare un'incursione, una scorreria.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 648, pag. 237.31: avendo veduto lo capitano dell'Arcivescovo, messer Galeazzo, non fare alcuno utile a Peretola, partissi quindi, e fece **corridori**, e mandolli infino alle porti...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 718, pag. 273.10: quando si partirono dello luogo dove erano, si fecero ardere e fare grandi danni, e innanzi che si partissero a' dì [...] del mese di dicembre vennero presso a Firenze sforzatamente con tutta la sua brigata, e fece **corridori** infino alle porti della città di Firenze, e corsero per modo che vennero infino a Mugnone...

3 Chi reca cose o notizie sia per servizio pubblico che per conto di privati, corriere.

[1] <*Doc. ven.*, 1312 (2)>, pag. 107.23: La lettera che la vostra signuria me mandava per li **coradori**, recevìla et sì la intesi.

[2] *Doc. venez.*, 1315 (10), pag. 126.25: Item pagè per **coredori** per letere ch'eli portà i(n) Puia...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Mi* 1, vol. 8, pag. 239.18: E però darà li **corridori** sopra la ereditade di Get; e le case della bugia per inganno alli re d' Israel. || Cfr. *Mi* 1.14: «Propterea dabit emissarios super hereditatem Geth».

– Locuz. nom. *Corridore vetturale*: corriere che lavora con un mezzo di trasporto.

[4] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 538.28: Le dette chose mandai per Nichola **choredore** viturale d'Orbivieto...

4 Camminamento all'interno di una fortificazione, corridoio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 99, vol. 1, pag. 188.2: I Pistolesi d'entro, uomini coraggiosi e altieri, con dura faccia intendeano dì e notte alla loro difesa: [[...]] armarono di bertesche e di ventiere, e dentro uno largo **corridore** di legname, e fornirono di pietre e di pali e di legname da gittare...

5 Agg. Che corre, adatto alla corsa; che si muove velocemente.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 34, pag. 192: A lui ne vo [*per*] [*di*]sparesco / **corridor** caval pultres*co*.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 120.2: E questo uno rimedio tutti gli antichi segnori trovarono, che usare faceano i giovani buoni **corridori**, e tra due cavalieri uno di questi cotali pedoni alluogavano con leggiere spade, e lancioni. || Cfr. Veg., *Mil.*, 3, 16: «ut adsuefacerent iuuenes currentes egregie».

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 14.41, pag. 531: Tu sai sì cavalcare, / et ài cavalli forti **curriduri**...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 216.2: quelle [[bestie]] sono leggieri e **corridori**, tu non ti puoi azzicare.

[5] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.3, pag. 410: Di maggio sì vi do molti cavagli, / e tutti quanti sieno afrenatori, / portanti tutti, dritti **corritori**...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 1-12, pag. 399, col. 2.5: sono a quel modo fatti come que' de' Flandres tra Guiçante e 'l Bruça ... dove cresse et decresse lo mare in su la ... spiaça bene XVIIJ miglia et è tale ... che, se fosse a meça via un cavallo **coredor** e corando venisse per su la terra, el no porave fuger che 'l mar no l'azungisse e soperchiasselo...

[7] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 189.30: e ae in sé molti ritorcimenti a maniera di serpenti leggieri e **corritori**.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.14: e li cavalli che portavano erano saltaturi e fuorti e **correturi**...

[u.r. 10.08.2009]

CORRIERA s.f.

0.1 *corriera*.
0.2 Da *corriere*.
0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che recapita cose o notizie per conto di qno.
0.8 Rossella Baldini 16.06.2004.

1 Colei che recapita cose o notizie per conto di qno.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 20 [Fazio?].79, pag. 45: Poi che per mia **corriera**, canson, misiti, / comandoti che visiti / messer Alberto, nel cortese carcere...

CORRIERE s.m./agg.

0.1 *chorer*, *chorere*, *choreri*, *chorie'*, *chorier*, *choriere*, *chorieri*, *choriero*, *chorrere*, *chorriere*, *chorrieri*, *churiere*, *churieri*, *churrieri*, *ciauriere*, *corer*, *coreri*, *corier*, *coriere*, *corieri*, *corré*, *correr*, *corrère*, *correri*, *correro*, *correru*, *corrier*, *corriere*, *corrieri*, *corriero*, *cureri*, *curero*, *curiere*, *curieri*, *curreri*, *currieri*, *korieri*.
0.2 Da *correre*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*, 1263; *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior.*, 1286-90; *Lett. fior.*, 1291; *Doc. pist.*, 1300-1.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Doc. ven.*, 1303; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Stat. gen.*, 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Chi corre. **1.1** Chi partecipa a una gara di corsa, corridore. **1.2** [Come appellativo]. **2** Chi reca cose o notizie sia per servizio pubblico che per conto di privati, messaggero. **3** [Milit.] Soldato mandato avanti come esploratore o incursore. **4** Servitore che precede il padrone. **5** Tipo di ufficiale, messo. **6** Agg. Che corre.
0.8 Rossella Baldini 18.06.2004.

1 Chi corre.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 70v, pag. 54.18: Currax cis... qui velox currit, qui vulgo dicitur ***curreri***.

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 314.15: hic cursoris, soris, el **corriere**. ‖ Ma il termine lat. aveva molteplici significati, per lo più condivisi dal corrispondente volgare.

1.1 Chi partecipa a una gara di corsa, corridore.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 2, par. 6, pag. 47.9: E pone Orazio l'essempro del **corriere** e del cantatore, e dice così: chi studia per corso giugnere al palio molte cose sostiene e fa per potere venire al suo intendimento...

1.2 [Come appellativo].

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 23, vol. 2, pag. 258.25: alla fine L. Emilio [[...]] fece consoli C. Petelio e L. Papirio Mugillano il **Corriere**.

2 Chi reca cose o notizie sia per servizio pubblico che per conto di privati, messaggero.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.99, pag. 895: più vo tosto ke **corrieri**; / pecore e boy, porci e somieri / so ben guardare.

[2] *Doc. sen.*, 1263, pag. 322.18: Baroncio **curiere** di Siena die dare xl s. di p(ro)ve.

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 533.5: Pillo **chorrieri** p(er)ch'a(n)doa a Bolo(n)gna chon una lettera a messere Meglorato [[...]], s. xvj.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 7, pag. 95.27: e vegna con una sua gente povarissima e vile, come so' viandanti e messi e **corrieri**; li quali sieno per servire e per andare per lo regname, portando da l'uno a l'altro l'embasciate e le cose che so' mestieri...

[5] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 145.30: a uno **corriere** ke recò lectere di corte [[...]] uno tornese, valse, s. iij e d. viiij...

[6] *Lett. fior.*, 1291, pag. 593.23: avemmo due lettere che nne mandaste [[...]]: recollene il primo **corriere** di Langnino...

[7] Guittone, Rime (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 236.5, pag. 265: No ti remembra che come **coreri** / se' in questo mondo pleno di fallire? / morendo veggio par che nascessi ieri: / nulla ne porti e no sai ove gire.

[8] **Gl** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 22, pag. 198.4: dicie Salamone ne' *Proverbii* «[[...]] et veniet tibi quasi viator egestas et pauperies quasi vir armatus», adomanda Salamone e dicie al pigro '[[...]] e sechondo che uno **corrieri** la carestia verrà contro a tte, e lla povertà come huomo armato'... ‖ Nello stesso passo lat. presso Albertano da Brescia troviamo, al posto di *viator*, il termine *precursor*, tradotto ancora *corriere* in *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.) (v. **3** [1]) e *corridore* in Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.) (v. *corridore* **3** [1]).

[9] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 547, pag. 345: Respuse la Iustitia, e a lu Timor dicia: / «Prego non çe sconforte, / cha un **correru** sanctisscimu, meliore ke sagicta, / ayo ne la mia corte, / et sa far vie nascoste.

[10] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 196.21: a Nicchola Raggieri d'Alangna (e) a Giuglìocto d'Alangna **corieri** di mess(er) lo Papa [[...]] lb. vj s. iiij.

[11] <*Doc. ven.*, 1303 (3)>, pag. 52.13: Se tu voli andare per terra aut voli andare cum la barca, manda dicando per questo **correro**...

[12] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 29.11: Un **corier** sì è a Roma che vuol vegnir a Venexia...

[13] *Stat. gen.*, 1340, pag. 10.1: statuemo et ordenamo che caschum **corré** osea marinà chi son de la dita Caritay o Confraria, quando elli anderan in viago...

[14] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 40, pag. 170.9: Anco v'è un altro modo di quelli che corrono a piedi. Le case di questi **corrieri** si chiamano *chidebo*, e sono cursori per queste case e ànno una cinghia di campanelle. E ll'una casa è lungi da l'autra tre miglia. E quando s'aprossima a una di queste case, incontenente comincia a sonare queste ca[m]panelle, e quell'autro ch'è in quell'autra casa s'aparecchia e così vae a l'autra casa com'à fatto questi.

– [Rif. agli angeli, messaggeri di Dio].

[15] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2179, pag. 68: Jhesu Christe, lo Deo poscente, / Molto forte e grandemente / Se ponerá suso la cadrega, / E davanço lu la nobel schiera, / E **cureri** e tubaturi / E li grangi e li menuri.

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 122.37: questi portaor del so' sancto nome e messi e **corré** de le soe sancte letre...

[17] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 348.10, pag. 431: or n'à [[di Laura]] diletto / il Re celeste, i Suoi alati **corrieri**...

[18] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 29.27, pag. 57: Sempre siti benedecta / sovra ugni altra muliere, / perché siti verçene drita / sença nesuno re' pensero: / Deo me manda per **curero** / che per lue sia aparechiata».

3 [Milit.] Soldato mandato avanti come esploratore o incursore.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 5: et la tua povertà t'anderà ina(n)si come **curieri**, et la tua mendichità come h(om)o armato. || Cfr. Albertano, *Liber de amore*, III, 99: «et veniet quasi precursor egestas tua, et mendicitas quasi vir armatus»; tradotto *corridore* da Andrea da Grosseto (vd. *corridore* **3** [1]). Cfr anche qui **2** [8]).

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 121.29: Quanno questa iente ionta fu e l'oste allocata, notte era e era l'ora che sonava la squilla. Li **currieri** che 'nanti curzero e lli spioni [[...]] odiero le campane de San Dionisi de Francia e lle campane de Santa Maria delle Sciampelle che alla squilla sonavano.

4 Servitore che precede il padrone.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.33, pag. 154: La Misericordia sì ha mandata / de la sua gente fedel messagiera, / che vada ad omo, en quella contrata, / che de lo desperare ferito era: [[...]] La Penetenza manna lo **corrère** / che l'albergo li deia apparecchiare: / la Contrizione è messagiere / e seco porta cose da spensare...

5 Tipo di ufficiale, messo.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 656.36: Quanto a preiudicio de quello o de quelli contra li quali o a li quali era questa notificatione da fire facta [[...]] fia creduto e stiasse alla relacione del baylio, del **correro**, dello executore, dell'officiale, del jurato generalmente o almeno specialmente in le ambasciate.

6 Agg. Che corre.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 5, vol. 6, pag. 97.12: Tutte quelle cose trapassarono sì come ombra, e sì come uno messo **corriere**... || Cfr. *Sap* 5.9: «tamquam nuntius percurrens».

[u.r. 02.05.2010]

CORRIGIMENTO s.m. > CORREGGIMENTO s.m.

CORRIMENTO s.m.

0.1 *coremento*, *corrementi*, *corrimenti*, *corrimento*, *currimenta*, *currimento*, *currimentu*.
0.2 Da *correre*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **5**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Il correre, corsa. **1.1** Gara di corsa. **1.2** Il correre verso un luogo, l'accorrere. **1.3** Il partecipare, il concorrere. **2** L'andare, andatura. **3** Moto; viaggio, percorso. **4** Lo scorrere, flusso di liquidi. Anche fig. **4.1** Il soffiare del vento. **5** Fig. Il procedere; svolgimento progressivo nel tempo, corso. **5.1** *Corrimento di, del tempo*: il passaggio del tempo, il suo trascorrere. **5.2** *Adempiere i propri corrimenti*: procedere, fare il proprio corso; raggiungere uno scopo. **6** [Rif. a un bando:] l'avere corso, l'essere in vigore.
0.8 Rossella Baldini 16.06.2004.

1 Il correre, corsa.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 282.20: e fecese portare ne lo carro e fecealo currere et innello **currimento** fo occiso da li soi cavaleri.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 121.25: Il doge che di tutta l'oste è signore tra' cavalieri, e pedoni nella parte diritta è usato di stare, perchè questo è luogo per lo quale tutta l'oste si governa, del quale dritto e libero **corrimento** in ogni parte si puote fare.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 109.10: si girau a la Sibilla et dissi: «O virgini, ki voli significari kistu **currimentu** a lu flumi?

1.1 Gara di corsa.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 98.15: per onne mese facea fare iocora de cavalieri e **currimento** de cavalli.

1.2 Il correre verso un luogo, l'accorrere.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 455.11: Però che se alcuno vorrà porre dinanzi a li occhi il subito **corrimento** de' cavalieri, e li arpioni dalla porta divelti... || Cfr. Val. Max., VI, 8, 6: «subitum militum adcursum».

1.3 Il partecipare, il concorrere.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 3, pag. 547.7: Amesia per sentenza [del pretore] colpevole, difese il piato suo per grandissimo **corrimento** del popolo... || Cfr. Val. Max., VIII, 3, 1: «populi concursu».

2 L'andare, andatura.

[1] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 12.29: di picciolo **corrimento** e andamento; con pogo ridere...

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 37, pag. 174.10: «Oh bestia di iniquità, infingarda, perché vai in questo tuo andamento e **corrimento** ristandoti con adormentato piede? Vedi ch'io ti sono da presso e ti pungo e ti costringo; perciò procura di correre leggiermente».

3 Moto; viaggio, percorso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 505.8: e ello move le so' ale e guarda le ale del fiolo; Dedalo sosten li suo' **corrimenti**. Ça lo novo andamento li deletta... || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 74: «Daedalus et cursus sustinet usque suos».

4 Lo scorrere, flusso di liquidi. Anche fig.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 56.14: Or, quali sono questi escimenti? Sono li fiumi delle cose del mondo et delle genrerationi. Sì come è la genrerationе de l'oro, de l'argento, dei fructi et dell'altre creature, che sono ad modo di fiumi, però che sempre corrono, et tutti questi **corrimenti** et segni vegnono da una fontana somma...

– Marea.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 42, pag. 186.8: Nel mare questo cotale correre innanzi e addietro, il corso delle navi aiuta, e talotta il ritarda, secondochè la nave vuole navicare. I quali **corrimenti** con grande scaltrimento si vogliono schifare, perchè non si vincono per neuna fortezza di remare, ma ritornando addietro per la fortezza del corso in diverse regioni fanno arrivare, secondochè per lo crescimento, o il menomamento della luna il corso si varia.

4.1 Il soffiare del vento.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 166.15: uno luogo di mare pericoloso per lo **corrimento** di molti venti...

5 Fig. Il procedere; svolgimento progressivo nel tempo, corso.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 67.1: Lo **coremento** dele aventure no sa la mente de negun omo; solamentre è propria causa de Domenedeu a saver quelo que de' vegnire. || Cfr. *Pamphilus*, 499: «Cursus fatorum nescit mens ula virorum».

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 2, pag. 21.11: lo **corrimento** de la paravola è dimoranza, e nè lo prode del mio libro non sarebbe sì grande a dire lunghe parole come le corte...

5.1 *Corrimento di, del tempo*: il passaggio del tempo, il suo trascorrere.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 357.23: tutte le volte, che Vergilio parla del **corrimento** del tempo, egli usa questa parola, e dice: *Il tempo si fugge...*

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 237.21: e quello che non valse allotta, non vale per **corrimento** di tempo, nè è fatto più valido...

5.2 *Adempiere i propri corrimenti*: procedere, fare il proprio corso; raggiungere uno scopo.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 85.15: e con' la vostra arte sa ben covrir li vostri arguaitamenti con li soi malveçi! Lo vostro falo e la vostra felonia sì à ademplidhi li soi **corrementi**... || Cfr. *Pamphilus*, 739: «inplevere suos selus et falacia cursus».

6 [Rif. a un bando:] l'avere corso, l'essere in vigore.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 12, pag. 462.15: Et così siano puniti da me Capitano quandunqua perverranno in della forsa mia di po' 'l **corrimento** del bando.

[u.r. 09.02.2010]

CORRIRE v. > CÓRRERE v.

CORRISPONDENTE agg.

0.1 *conrespondenti*, *conrispondenti*, *corespondente*, *corespondenti*, *corispondente*, *correspondente*, *correspondenti*, *corrispondente*, *corrispondenti*.
0.2 V. *corrispondere*.
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che ha un posto (in una serie o nello spazio), una funzione, un signif. analogo (rispetto a un'altra entità o a un'entità di un'altra serie, con cui è istituito un rapporto). **1.1** Situato di fronte. **1.2** Che per la forma risulta, insieme con qsa altro, parte di un tutto diviso. **1.3** Che ha un rapporto di affinità, di somiglianza; simile, affine. **1.4** [Di un verso:] che rima. **2** In giusto rapporto (con un secondo termine), adeguato, proporzionato (a qsa). **2.1** [Delle parti di un tutto fra loro:] in giusta proporzione.
0.8 Milena Piermaria 04.12.2004.

1 Che ha un posto (in una serie o nello spazio), una funzione, un signif. analogo (rispetto a un'altra entità o a un'entità di un'altra serie, con cui è istituito un rapporto).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 265.8: 37. *Noi montavamo ec.* Queste parole, che dicono l'anime di questo luogo (le quali sono *Mathaei*, capitolo quinto), sono **corresp[o]ndenti** alla letizia c'hanno, che l'Autore è purgato di invidia.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.),

pag. 328.21: Onde, quando soperchia nel corpo quello omore che si chiama flemma, la quale è fredda e umida come l'acqua, i sogni sono **conrespondenti** a quella qualità; onde sogna la persona che piove...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 81, col. 1.13: E non solo sono da rimovere le cose sensibili, **corrispondenti** al senso di fuori, ma anche in quanto sono oggetti di sensi dentro.

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 25, 16-30, pag. 596.40: S'i' faccio tale fizione, per mostrare la contrizione debita a tale peccato, ella pare verisimile considerato quil che divenne a Meleagro, e questo è **correspondente** a la ragione, e però finge che 'l dica Virgilio.

1.1 Situato di fronte.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 192.21: ma passando lasciammoci correre secondo il corso del fiume più in giù, e poi passammo alla ripa, acciocché se altri ci venisse dietro seguitando le nostre vestigie, dall'altro lato della ripa del fiume non fossono **corrispondenti** a quelle della prima ripa.

1.2 Che per la forma risulta, insieme con qsa altro, parte di un tutto diviso.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 19, pag. 384.36: in quella parte di questi due monti che si spartì, grandissime pietre nelle rotture loro essere **corrispondenti**, cioè quelle d'Appennino a quelle che sono in Peloro, ed *e converso.*

1.3 Che ha un rapporto di affinità, di somiglianza; simile, affine.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 448.18: 58. Onde è da sapere, che uno delli astuti uomini del mondo fue questo Ulisse, figliuolo di Laerte, signore di [Itaca]. Questo insieme con Diomedes, ch'è **corrispondente** alli suoi costumi, pertrattòe tutti li grandi danni...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 42.30: Di lu sangui et di li plaghi di lu quali endi nassiu victoria non sperata. 25. Quistu Deciu fora singulari speculu di pietati se ipsu non avissi ingendratu filyu **conrespondenti** ad issu.

1.4 [Di un verso:] che rima.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 23-25, pag. 71.12: Ma nele volte de questo presente soneto sono tre consonancie de versi duati, *scilicet* de versi a duy a duy **corespondenti** l'uno a l'altro...

2 In giusto rapporto (con un secondo termine), adeguato, proporzionato (a qsa).

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 326.6: Nella VIIIJ bolge punisce i scismatici; capitolo XXVIIJ. Nella X e ultima bolge sentono **corrispondenti** pene alli peccati loro li falsatori; capitolo XXVIIIJ. E questo capitolo si divide in due principali parti...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 375.4: Ma se potenzia è a noi, e soprastanno ancora giovani valorosi, e città e popoli d'Italia sono all'aiutorio nostro, o se alli Trojani venne la gloria con molto sangue; **correspondenti** occisioni elli da noi ricevettero, e pari tempesta andò per tutti...

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 134.6: E oltre a questo, acciò che queste parole potessero avere più d'efficacia, vollero che fossero sotto legge di certi numeri, **conrispondenti** per brevità e per lunghezza a certi tempi ordinati...

[4] *Doc. fior*., 1362-75, [1367] 170, pag. 189.5: ne l'alto della chiesa si facciano finestre, sì e in quanto le decte finestre vi chapiano con ongni loro ragione e di tale forma che siano **corispondente** all'edificio della chiesa.

[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 14, 16-30, pag. 377.38: E questa pena è **correspondente** a tale peccato: imperò che come li violenti contro a Dio e le sue cose usano violenzia più alta che usar si possa, però deono esser puniti da più alto elemento che sia, che è lo fuoco.

2.1 [Delle parti di un tutto fra loro:] in giusta proporzione.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf*. c. 3, pag. 457.24: ciaschuna cosa à il suo perfetto essere, dee avere le sue parti **corrispondenti**; quella che noll'àe, non è debitamente ordinata: l'inferno noll'àe corrispondenti.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 42.82, pag. 848: ha le dita de l'anella ornate. / Corpo composto con soavitate, / **corrispondente** di dietro e dinanzi...

[u.r. 10.08.2009]

CORRISPONDENZA s.f.

0.1 *correspondenzia*.
0.2 Da *corrispondere*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Correlazione, reciprocità.
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

1 Correlazione, reciprocità.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 28, 58-79, pag. 744.27: li Angeli t'appaiono in cerchio intorno al punto, e de' cieli che t'appaiono tondi intorno al centro della terra, *Tu*; cioè Dante, *vederai mirabil consequenza*; cioè meravigliosa convenienza e **correspondenzia**...

CORRISPÓNDERE v.

0.1 *conrespondenti*, *conrespondi*, *conrespondiu*, *conrispondente*, *conrispondenti*, *corespondente*, *corespondenti*, *corispondente*, *corresponde*, *correspondente*, *correspondenti*, *correspondesse*, *corrisponde*, *corrispondea*, *corrispondendo*, *corrispondente*, *corrispondenti*, *corrispondere*, *corrisponderono*, *corrispondon*, *corrispondono*, *corrispondersi*, *corrispondono*.
0.2 DEI s.v. *corrispondere* (lat. *correspondere*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Avere un posto (in una serie o nello spazio), una funzione, un signif. analogo (rispetto a un'altra entità o a un'entità di un'altra serie, con cui è istituito un rapporto). **1.1** Trovarsi di fronte.

1.2 [Con rif. ai due estremi di qsa:] andare da una parte all'altra. **1.3** [Di una parte di un testo, cit. in relazione all'argomento]. **1.4** [Delle rime:] *corrispondere successivamente*: alternarsi. **2** Essere in giusto rapporto (con un secondo termine); essere adeguato, proporzionato (a qsa). **2.1** [Di due entità fra loro:] essere in giusta proporzione. **2.2** Essere conseguente (a qsa). **3** Avere una particolare inclinazione (verso qno o qsa), tendere a entrare in uno speciale rapporto (con qno o qsa). **0.8** Milena Piermaria 04.12.2004.

1 Avere un posto (in una serie o nello spazio), una funzione, un signif. analogo (rispetto a un'altra entità o a un'entità di un'altra serie, con cui è istituito un rapporto).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 28.71, vol. 3, pag. 466: Maggior bontà vuol far maggior salute; / maggior salute maggior corpo cape, / s'elli ha le parti igualmente compiute. / Dunque costui che tutto quanto rape / l'altro universo seco, **corrisponde** / al cerchio che più ama e che più sape...

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 405.8: Onde nota, che questa beatitudine, cioè grazia, **corresponde** in contrario all'avarizia; però che l'avaro desidera a ssè ciò ch'è d'altrui; ed il giusto vuole che [a] ciascuno sia atribuito quello, che a llui si dee...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 125.10: La dulusitati di lu vechu ben **conrespondiu** a lu scaltrimentu di lu juvini. Ca adelitandusi Tarquinu de quista commu gran nova, ma confidandusi pocu di lu messayu, non li respusi nienti.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 276.26: conseguentemente parla della perfezione della castità, e pone, e mostra, come insieme le dette virtù si **corrispondono**, cioè, che tanto più saglie l'uomo ad alto grado di castità, quanto più è perfetto in carità.

– Essere simile. || Con diversa interpretazione dell'es. [1].

[5] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 58-78, pag. 625, col. 2.13: *Dunque costui*, çoè la nona spera. ***Corrisponde***, çoè s'asumiglia. *Al cerchio*, çoè alli Serafini.

1.1 Trovarsi di fronte.

[1] *Doc. fior*., 1348-50, pag. 171.29: per un desco confitto per dirizzatoio in sala dall'acquaio **corrisponde** dinanzi, s. XV...

[2] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 9, pag. 145.10: Questa terra **corresponde** al capo della Caldea verso tramontana.

1.2 [Con rif. ai due estremi di qsa:] andare da una parte all'altra.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 459.3: Uno solo forame era in questo bue, che **corrispondea** per tutto il ventre, e uscìa per la bocca.

1.3 [Di una parte di un testo, cit. in relazione all'argomento].

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 196.10: Nella IIIJ introduce l'Angelo, che gli toglie della fronte il P della superbia; ed introduce anime cantanti parole dello Evangelio di santo Matteo, capitolo V, il quale **corrisponde** alla mutazione della superbia...

1.4 [Delle rime:] *corrispondere successivamente*: alternarsi.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 23-25, pag. 71.10: le volte delo primo soneto sono de due consonancie, **corespondente** succesivamente la seconda consonancia con la prima.

2 Essere in giusto rapporto (con un secondo termine); essere adeguato, proporzionato (a qsa).

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 303.3: come la strabundanza della chiarezza del Sole agrava tanto il nostro viso, che la virtù non puote **corrispondere**...

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 177.25: *Per più amore ec.* Però che lli amati che lassù stanno, più in ogni cosa **corrispondono** alla divina essenzia, che quelli che sono di sotto da' Cieli, e però participano più della divina bontade.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 81.27: Ancora dobbiam sapere, che la correzione debbe **corrispondere** alla colpa, cioè la colpa manifesta si dee correggere pubblicamente ad esempio, e ammendazione degli altri: e la colpa occulta, occultamente...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 85, pag. 344.36: Le quali cose se bene si considereranno, assai bene si vedrà l'autore far **corrispondersi** col peccato la pena.

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 36.92, pag. 200: Ma lasso a me! ch'al medesimo grado / non **corrisponde** il dire a quel ch'i' sento...

2.1 [Di due entità fra loro:] essere in giusta proporzione.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 42.33, pag. 846: Ben **corrispondon** le ritonde guance / non grosse piú né men che si convegna...

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 42.73, pag. 848: e sopra ogni panno / non è in cintura di soperchio grossa. / Le braccia **corrispondon**, carne ed ossa, / con debita grandezza...

2.2 Essere conseguente (a qsa).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 233.25: 1. Ca issi pensanu que la semeyanza **conrespondi** a lu nascimentu et a lu sangui, e trahenu supra zò grand'argumentu da li altri animali, li quali nassenu semelyanti a quilli qui li ingendranu.

3 Avere una particolare inclinazione (verso qno o qsa), tendere a entrare in uno speciale rapporto (con qno o qsa).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 220.5: e così Dio Padre genera il Figliuolo, e dall'uno, e dall'altro procede lo Spirito santo, e non sono però tre menti, ma una, come non sono tre Dii, ma uno; e queste tre potenze insieme si **corrispondono**, e comprendono...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 57, col. 2.3: Ma solo di questo ha letizia che in quello attuale andamento, drittamente e senza tortuositade si leva su in esso beatissimo Iddio, il quale è singular luogo della sua dignità, naturalmente **corrisponde** a lei, siccome la pietra naturalmente corre alla terra quando è in alto gittata.

[u.r. 02.05.2010]

CORRITOIO s.m. > CORRIDOIO s.m.

CORRITORE s.m./agg. > CORRIDORE s.m./agg.

CORRITRICE agg.

0.1 *corritrice*.
0.2 Da %IT*correre*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.7 1 *Innanzi corritrice* (una notizia): divulgata precedentemente.
0.8 Rossella Baldini 18.06.2004.

1 *Innanzi corritrice* (una notizia): divulgata precedentemente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 25, vol. 1, pag. 309.13: come appare per la sua pistola la quale dittò il detto maestro Piero da le Vigne, che comincia detta la salutazione: «Avegna che noi crediamo che parole della innanzi **corritrice** novella etc.».

[u.r. 10.08.2009]

CORRIVO agg.

0.1 *corria*.
0.2 Da *correre*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. all'acqua:] che scorre, corrente.
0.8 Rossella Baldini 16.06.2004.

1 [Rif. all'acqua:] che scorre, corrente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 98, pag. 190: can con carne in boca andand per una via / Intant fo demorao sor un'aqua **corria**: / Guardand in la fontana el vé la soa ombria...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.10: cosa, ghe fuçan da le man chomo ombria o vento, e a moho d'aqua **corria** descorran e van via...

[u.r. 10.08.2009]

CORROBORARE v.

0.1 *corrobora*, *corroborare*; **f**: *corroborati*.
0.2 DELI 2 s.v. *corroborare* (lat. *corroborare*).
0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere più forte (nel fisico o nello spirito), rafforzare. **1.1** Accrescere il valore (di un doc., in partic. mediante l'apposizione di un sigillo).
0.8 Rossella Baldini 25.06.2004.

1 Rendere più forte (nel fisico o nello spirito), rafforzare.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 606.2: Il sesto ordine è le Potestadi [[...]]. L'officio di questi Angioli, secondo Gregorio, si è di confortare e **corroborare** coloro che s'affaticano nella battaglia spirituale...

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 37, pag. 170.23: a bere ad pondus III con melluento antico, **corrobora** lo cuore...

1.1 Accrescere il valore (di un doc., in partic. mediante l'apposizione di un sigillo). || (Rezasco).

[1] **f** *Stat. norc.*, 1342: Privilegi... con sigyllo o senza sigyllo **corroborati**. || Rezasco s.v. *corroborare*.

[u.r. 10.08.2009]

CORROBORATIVO agg.

0.1 f: *corroborativo*.
0.2 Da *corroborare*.
0.3 F *Meditazioni sulla passione e morte di Cristo*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che ha la capacità di rendere più forte (nel fisico o nello spirito).
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Che ha la capacità di rendere più forte (nel fisico o nello spirito).

[1] **F** *Meditazioni sulla passione e morte di Cristo*, XIV (tosc.): nella sua flagellatione, el quale fu sangue **corroborativo**... || Dello Russo, *Meditazioni*, p. 18.

CORROBORAZIONE s.f.

0.1 *corroborazione*.
0.2 DELI 2 s.v. *corroborare* (lat. tardo *corroborationem*).
0.3 *Stat. sen.*, c. 1318: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1318.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il corroborare; avvaloramento, conferma.
0.8 Rossella Baldini 25.06.2004.

1 Il corroborare; avvaloramento, conferma.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 35, pag. 47.5: Et in testimonio e **corroborazione** e fermezza di tutte le sopradette cose, volemo che tutte le predette cose sieno sugelate e serrate col sugello del Capitolo del detto Ospitale...

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Prol. Gdt*, vol. 4, pag. 545.6: Lo libro di Iudit appo gli ebrei è computato fra li libri apocrifi; l'autorità del quale è giudicata meno idonea a **corroborazione** di quelle cose le quali vengono in controversia.

[u.r. 10.08.2009]

CORRÓDERE v.

0.1 *corode*, *corosa*, *corose*, *corroda*, *corrode*, *corrodeno*, *corroderane*, *corrodere*, *corrodi*, *corrosa*, *corrose*, *corroso*, *corrudi*, *corrudinu*, *corrusu*.
0.2 DELI 2 s.v. *corrodere* (lat. *corrodere*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Poes. an. sic*., 1354 (?).

0.7 1 Intaccare consumando o deteriorando a poco a poco con azione costante; distruggere. **1.1** [Di un animale:] consumare a morsi, rodere, rosicchiare. Anche fig. **1.2** Disgregare, sgretolare progressivamente.
0.8 Milena Piermaria 05.12.2004.

1 Intaccare consumando o deteriorando a poco a poco con azione costante; distruggere.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: unde disse Dio in del *Vangelio*: voi thezaurizate thezauri in Cielo, ù no(n) è ruggine, né tig[n]iuole no(n) **corrodeno**.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 3, pag. 580.2: E divi sapiri ki la pulviri di lu risalgaru, a qualunqua parti di taglaturi di carni oi ruptura tu la micti, e non li medichi beni la malicia, **corrudi** la carni e guasta, kista pulviri, comu fussi focu.

– Uccidere.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di lu mali..., pag. 578.11: Poi conza la bucca di la firita kí nun di poza ixiri lu risalgaru pir mixunu modu, lu quali risalgaru lu predictu vermi **corrodi** pir spaciu di VIII iorni fortimenti.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 278.18: ch(e) lo resalga(r)o n(on) esca; ca ello **co(r)roderane** lu v(er)me i(n) novi dì.

– Fig.

[5] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 241.36: Le dette arpie hano qui a significare, che le ricordanze triste, e memorie di quelli che se stessi privano della vita, sono **corrose** e dilacerate da puzzolente infamia...

1.1 [Di un animale:] consumare a morsi, rodere, rosicchiare. Anche fig.

[1] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 132, pag. 24: E che dirà' tu, cità de Commo: / fusti ma' iunta d'alcun, nì po' nì mo? / Per Deo nol celar da chi o commo! / E quel'alta citate de Pergamo, / respondame lo ver per sé instessa: / se l'è **corosa** da diviso vermo.

[2] *Poes. an. sic*., 1354 (?), 98, pag. 26: Non trova in lu so sinu comu fu Mackabeu. / Ma laczi li appariccha nu, alcuni pungigluni; / intornu a lui **corrudinu** comu ossu di crastuni, / in sua preda si isforzanu comu è fillun liuni...

1.2 Disgregare, sgretolare progressivamente.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 72.28: Licita cosa è prender furtivamente l'animo con lusinghe, sì come la ripa pendente per l'acqua liquida si **corrode**.

[u.r. 30.11.2009]

CORRODITORE s.m.

0.1 *corroditori*.
0.2 Da *corrodere*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi corrode (in contesto metaf.).
0.8 Milena Piermaria 12.10.2004.

1 Chi corrode (in contesto metaf.).

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.3: acciò che noi perseguitiamo in giudicio et giustitia li filliuoli de le vipere de la perfidia, e' quali si levano incontra Dio et la Chiesa, secondo che **corroditori** del ventre della madre; li quali malefichi vivere non patiremo...

CORROMPENTE agg./s.m.

0.1 *corrompente*.
0.2 V. *corrompere*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che corrompe moralmente, che induce al peccato. **2** Sost. Chi corrompe, chi induce a venir meno al proprio dovere; corruttore. **2.1** Chi corrompe sessualmente (una vergine).
0.8 Milena Piermaria 07.01.2005.

1 Che corrompe moralmente, che induce al peccato.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-9, pag. 258, col. 2.6: per allegoría mette tre Furie infernali, le quai portano pene da serpenti e da bixe venenose, ché cossí commo l'erexía e li eretici ènno venenosi e **corrompente** cosa: cossí li eretici ...

2 Sost. Chi corrompe, chi induce a venir meno al proprio dovere; corruttore.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 450, vol. 2, pag. 431.38: Anco, che se alcuno, alcuno officiale del comune di Siena corromparà, et esso **corrompente** denuntiare vorrà colui el quale corromparà...

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 450, vol. 2, pag. 432.4: Et ancora abia el detto **corrompente**, el quale denuntiasse o vero accusasse cotale officiale corrotto, XXV libre di denari senesi, de la condannagione sarà ricolta per lo comune di Siena.

2.1 Chi corrompe sessualmente (una vergine).

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 3, Rubr., vol. 2, pag. 11.26: Del **corrompente** la vergene e conoscente carnalmente la relegiosa overo moglie altruie.

[u.r. 10.08.2009]

CORRÓMPERE v.

0.1 *ccorronpere*, *ccorrupero*, *choronpendo*, *choroto*, *chorrompevansi*, *chorrompis*, *chorronpe*, *chorronpere*, *chorrotta*, *chorrotto*, *chorruppe*, *comrumpir*, *conrompe*, *conrompe*, *conrompeno*, *conrompere*, *conromperese*, *conronpe*, *conronpere*, *conronperebbe*, *conronpino*, *conronputi*, *conronputo*, *conrotti*, *conrotto*, *conrrotti*, *conrumpa*, *conruppono*, *corocto*, *coromp*, *corompa*, *corompando*, *corompe*, *corompe*, *corompendo*, *corompere*, *corompere*, *coromperebbesi*, *corompesse*, *corompono*, *corompono*, *coromponsi*, *coronpe*, *coronpe*, *coronper*, *coronpere*, *coron-*

pono, *coronpono*, *coronpùo*, *coropta*, *corote*, *coroto*, *corotta*, *corotte*, *corotti*, *corotto*, *corrempono*, *corrocta*, *corrocte*, *corrocti*, *corrocto*, *corrompa*, *corrompa*, *corrompano*, *corromparà*, *corrómpare*, *corrompe*, *corrompe*, *corrompé*, *corrompe'*, *corrompea*, *corrompea*, *corrompei*, *corrompela*, *corrompe'li*, *corrompelo*, *corrompemmo*, *corrompendo*, *corrompendogli*, *corrompendolo*, *corrompendosi*, *corrompeno*, *corrompeno*, *corrompente*, *corrompeo*, *corrompèo*, *corromper*, *corromperà*, *corromperà*, *corromperae*, *corromperanne*, *corromperanno*, *corrompere*, *corrompere*, *corromperebbe*, *corromperebbe*, *corromperese*, *corromperete*, *corromperla*, *corromperle*, *corromperlo*, *corrompermi*, *corrompero*, *corromperò*, *corrompèro*, *corromperola*, *corromperono*, *corrompersi*, *corrompersi*, *corrompese*, *corrompesi*, *corrompesse*, *corrompesse*, *corrompessero*, *corrompessimo*, *corrompessono*, *corrompeste*, *corrompesti*, *corrompete*, *corrompete*, *corrompeva*, *corrompevano*, *corrompevano*, *corrompevate*, *corrompi*, *corrompia*, *corrompiamo*, *corrompiate*, *corrompieno*, *corrompimento*, *corrompino*, *corrompon*, *corrompongli*, *corrompono*, *corrompono*, *corromponsi*, *corronpa*, *corronpano*, *corronpe*, *corronpe*, *corronpe'*, *corronpea*, *corronpeno*, *corronpeno*, *corronper*, *corronperanno*, *corronpere*, *corronpono*, *corronpono*, *corronpre*, *corronputi*, *corronputo*, *corroppe*, *corroppono*, *corropta*, *corropte*, *corropti*, *corropto*, *corrote*, *corrota*, *corrotho*, *corroto*, *corrott'*, *corrotta*, *corrotte*, *corrotti*, *corrotti*, *corrotto*, *corructu*, *corrumpa*, *corrumpe*, *corrumpendu*, *corrumpendusi*, *corrumpeno*, *corrumperà*, *corrumpere*, *corrumperelli*, *corrumpesse*, *corrumpi*, *corrumpi*, *corrumpì*, *corrumpinu*, *corrumpiri*, *corrumpua*, *corrùmpunj*, *corrunpere*, *corruppe*, *corruppe*, *corruppela*, *corrupper*, *corruppero*, *corruppero*, *corruppesi*, *corruppi*, *corruppono*, *corruppono*, *corrupta*, *corrupti*, *corrupto*, *corruptu*, *corruptu*, *corruti*, *corrutta*, *corrutte*, *corrutti*, *corrutto*, *corrutto*, *corumpa*, *corumpe*, *corumpeno*, *corumpere*, *corumperebbesi*, *corumpèsse*, *corumpi*, *corumpì*, *coruppe*, *coruppeli*, *coruppono*, *coruti*, *corutti*, *curructa*, *curructu*, *currumpa*, *currumperà*, *currumpi*, *currumpissi*, *curruppi*, *currupta*, *currupti*, *curruptu*, *curruta*, *currutta*, *currutti*, *curruttu*, *curumpiri*.

0.2 DELI 2 s.v. *corrompere* (lat. *corrumpere*).

0.3 *Doc. osim.*, 1151: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Doc. osim.*, 1151; *Doc. fabr.*, 1186; *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *corrompere all'acqua* **1.2**; *corrompersi all'acqua* **1.2**; *corrompersi per se stesso* **5.1**.

0.7 1 Modificare nell'aspetto, nella forma originale, gen. peggiorando. **1.1** Modificare a danno della forma originale e corretta (uno scritto, una parola), falsare. Estens. Riportare, diffondere o interpretare in modo contrario al vero o diverso dall'originale (fatti, pensieri, verità ecc.). **1.2** [Detto del tempo:] fras. *Corrompere*, *corrompersi all'acqua*: mettersi a piovere. **2** Rovinare, guastare moralmente, spiritualmente, inducendo al vizio, al peccato, ad un comportamento disonesto; rendere immorale, depravato. Pron. Macchiarsi di peccato, perdere la purezza d'animo, degenerare nei costumi. **2.1** Indurre a venir meno alla propria fede, alle proprie convinzioni, all'obbedienza o ad agire disonestamente e contro il proprio dovere (in gen. con offerte di denaro, doni, promesse e sim.). **2.2** [Rif. ad una virtù, ad una qualità o ad un valore:] far cessare, far venir meno, perdere. Anche pron.: venir meno. **3** Portare ad un progressivo deterioramento materiale o produrre un danno grave e definitivo; consumare, danneggiare. **3.1** Ridurre a niente, portare alla distruzione, all'estinzione, al disfacimento (spesso contrapposto a generare). Pron. Cessare d'essere, estinguersi, esaurirsi. **4** Guastare ciò che è sano per infezione, contagio; rendere malato, infetto. [In partic.:] alterare, ammorbando, uno stato di salubrità, di purezza (dell'acqua, dell'aria), rendere malsano, nocivo, tossico. Estens. Rendere irrespirabile (l'aria); riempire, invadere di esalazioni nauseabonde e pestifere (un luogo). Anche pron. **4.1** Risultare nocivo, dannoso (alla salute), far male. **4.2** Disturbare, danneggiare nella funzionalità (un organo). **5** Offendere (per contatto o altro atto sacrilego o oltraggioso) ciò che è ritenuto inviolabile (perché puro, sacro) o degno di rispetto, di onore; profanare, violare. **5.1** [In partic.:] indurre o costringere all'atto sessuale (in partic. togliendo la verginità), violare carnalmente. **5.2** Violare per inosservanza (una legge, una prescrizione religiosa); guastare, interrompere una condizione sociale (favorevole).

0.8 Milena Piermaria 24.02.2005.

1 Modificare nell'aspetto, nella forma originale, gen. peggiorando.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 199.9: E questi colori erano sì perfetti che, stando sotto terra, la terra non li potea **corrómpare** né guastare.

– Rendere meno bello; sciupare.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 85.1: «O Galathea», dise la vetrana, «perqué **corronpe** tu li toi ogli con plançementi?

– Rendere di minor pregio, diminuire di valore.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 72, vol. 3, pag. 157.16: E poi l'anno MCCCXL fece un'altra moneta nuova d'oro chiamata agnoli, e peggiorolla tanto, e così quella dell'argento [[...]] Lasceremo alquanto a dire delle **corrotte** monete del re di Francia...

1.1 Modificare a danno della forma originale e corretta (uno scritto, una parola), falsare. Estens. Riportare, diffondere o interpretare in modo contrario al vero o diverso dall'originale (fatti, pensieri, verità ecc.).

[1] *Doc. osim*., 1151, pag. 151.15: qualeu(n)gua omo ista carta vole **cor[um]pere** v(e)l falzare voluero per qualecu(m)q(ue) omo i(n)ienio vengna i(n) pena de dare biza(n)tii ce(n)tu de auro mu(n)do...

[2] *Doc. fabr*., 1186, pag. 192.5: et si q(ui) ista carta **corru(n)pere** adfalsare volueri, sia in pena dare .xx. libres de inforzati in corte potestate...

[3] *Stat. fior*., a. 1284, I, par. 43, pag. 43.11: né ambendue, né 'l frate co lloro, possano né debbiano **corrompere** né menovare alcuno di detti capitoli, sanza consentimento di tutta la Compagnia...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 59.7: E non dé homo esser presumente de credere né pensare ke alcuna falsitate possa **corrumpere** né mutare de so stato la pura veritate.

[5] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 40.39: Et tutti questi statuti [[...]] con ogne purità si guardino, a ciò che non si possano per falsatori in alcuna cosa **corrompere**.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 344.23: Poi fu accusato, che **corrompea** la religione, e che dava a' giovani uomini mala dottrina.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.33: E Tarquinu rigi, cun chò sia cosa que Marcu Tullyu duumvir avissu **curruttu** unu libru qui l'era datu in guardia...

[8] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 50, par. 1, vol. 1, pag. 195.30: né de esso armario alcune scriture overo condannagione se possano trare, asportare, **corronpere** overo vitiare overo radere...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 8, vol. 1, pag. 116.31: Istando Maomet nel cominciamento di questa sua falsa dottrina, avenne per sudozione del diavolo, volendo **corompere** la santa fede cattolica...

[10] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 315.9: avengadio che per vicio dello scriptore non gramatico li infrascripti proprii nomi siano **corrupti** qua in alcuno luoco.

1.2 [Detto del tempo:] fras. *Corrompere, corrompersi all'acqua*: mettersi a piovere.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 33, vol. 1, pag. 250.18: e il tempo ch'era stato fermo e bello lungamente s'aparecchiava di **corompere** all'acqua...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 64, vol. 1, pag. 305.10: Nel presente mese ma avenne mirabile cosa, che quasi parea fatta per arte magica, che 'l tempo si **corruppe** all'acqua, che dì e notte no· ristò infino alla Pasqua...

2 Rovinare, guastare moralmente, spiritualmente, inducendo al vizio, al peccato, ad un comportamento disonesto; rendere immorale, depravato. Pron. Macchiarsi di peccato, perdere la purezza d'animo, degenerare nei costumi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 16, pag. 332.25: e combatterai volontieri contr'a' vizii, per li quali si **corrompono** gli uomini e fannosi scellerati...

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 55.9: sì come lo diavolo, che l'aveva sorpresi, che a male fare li mise, che no lassaro per la santa notte ch'ellino in lussuria non si mettessero, sì che ciascuno si **corruppe**.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 13, pag. 113.2: Come l'omo peccoe mangiando lo pomo, et come tutta la natura humana ne fue **corropta**...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 7, pag. 621.34: ma quel peccato fue il principio, e in quello fu **corrotta** l'umana natura...

[5] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 135.9: **Corrompono** li buoni costumi le scipidezze di mal favoleggiare.

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 3: tucti li visii potrai fuggire et schifare se tu co(n)bactrai (con)tra li vitii, p(er) li quali li ho(min)i si **corronpeno** (et) diventano malvagi...

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 3: et li mali pensieri fa(n)no mali costumi et **corrompeno** (et) sossano li ho(min)i...

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 10, pag. 172.1: Donde l'uomo dice comunemente che le villane e le disoneste parole **corrompono** ei buoni costumi.

[9] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 24, pag. 46.3: Ed ella disse :- Li Vizî che di sopra t'ho detto sono inimici di Dio, e intendono a **corrompere** li buon costumi e li savi reggimenti delle genti...

[10] *Caducità*, XIII (ver.), 24, pag. 655: Ma emprimament Deo a la Soa figura / sì te creà e fe' de terra pura, / poi tu peccasi, fragel creatura, / dond è **corrota** ognunca toa natura.

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.8, pag. 39: Lo peccato più che morte sì fa sua ferita dura, / ché a l'alma tolle Deo e **corrompei** sua natura...

[12] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 37-45, pag. 277, col. 2.19: e perçò qual fedele se lassa cagere in eresía non è da essere secorso, ma pingerlo fora della congregatione, açò che non **corrumpa** li boni...

[13] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 82.29: debbono li frati schifare queste cose imperciò che lli mali parlari **corrompono** li buoni costumi.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.24: Puoi che insuperbìo, comenzao a deluviare, anche comenzao a **corromperese** de lussuria.

2.1 Indurre a venir meno alla propria fede, alle proprie convinzioni, all'obbedienza o ad agire disonestamente e contro il proprio dovere (in gen. con offerte di denaro, doni, promesse e sim.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 310.32: E da capo Maximino tulle lo regno e **corruppe** la maiure parte de lo exercito de Severus Alexander e conoscendo Alisandro ke li cavaleri soi lo aveano traduto, fece talgiare lo capo.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 252.28: Et per Centurio, ke era pretore de Roma, con molto auro **corruppe** lo populo de Roma et ne lo populo avea granne voce.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 37.15: Et dice «certissimo» però che 'l buono e 'l savio uomo non si lascia **corrompere** per amore né per prezzo né per altra simile cosa.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De*

amore, L. I, cap. 4: la fede è santissimo b(e)n(e) del pecto dell'omo. [10] La fede p(er) nessuna necessità è costrecta d'inganare, p(er) nessuno dono si **co(r)ro(m)pe**...

[5] *Stat. sen*., 1298, dist. 6, cap. 5, pag. 247.11: Et se alcuno lanaiuolo **corrompesse** alcuno sensale nel suo officio, debbia pagare al Comune dell'Arte C soldi, et in C soldi sia condemnato.

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 4, pag. 76.12: Ed essendo Fabritio voluto **corompere** da un re per avere, respuse...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 229.12: e conzò fosse che contra un veschovo molto infamado el volesse prociedere, e quelli per peccunia avesse **corruti** li testimonii che l'aveva accusado...

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.28, pag. 177.9: Il quale, **corrotto** da vana speranza datali da papa Bonifazio, di fare uno suo figliuolo cardinale, a sua petizione fece loro tante ingiurie...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 5, pag. 82.14: e **corrumpendu** a killu ki li dava a bivere, ordinau ki divissi missitare lu venenu cullu vinu e dèssilli a bivere.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 76.15: Ma issu, essendu rigi et barbaru, [providi] per crudili et per nova pena di iudici [ke nullu iudici] se putissi da poy **corrumpiri**.

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 226.25: Onde narra Bonizzo, che essendo uno arcivescovo simoniaco, e avendo **corrotti** tutti li testimoni per pecunia...

[12] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 20, par. 13, vol. 1, pag. 91.11: nonostanteché se dicesse che l'acusante aggia **corrocto** l'ofitiale...

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 3, vol. 1, pag. 218.27: Quello messere Pietro Leone ispogliò tutte le chiese di Roma d'ogni tesoro sacro per farne moneta, il quale tesoro fue infinito, e con quello **corruppe** molti Romani contra Innocenzio papa...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 270.14: Ulixe fece et ordinò cum uno secretario de Palamides, **corrompendolo** per denary, che fece ponere quella quantitate de auro...

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 5, pag. 165.4: Ma temando de ço far per sì mêsmo, **corumpì** lo dunçello de lo vesco chi lo servia a mensa, per peccunia.

[16] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 73.19: En questo lo çudeso de la terra, **corotto** per dinari...

2.2 [Rif. ad una virtù, ad una qualità o ad un valore:] far cessare, far venir meno, perdere. Anche pron.: venir meno.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 66.16: Ma eu vurria innanti ki la terra mi agluctissi et ki lu omnipotenti patri cum li soy fulgari mi ·ndi mandi in lu infernu, in mezu li autri umbri, ananti ki eu **corrumpa** mia castitati...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 207.26: Per li quali fatti, comu secutau sua volya, cussì **curruppi** et perdiu la gloria di li soy gran vittorij...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 631.7: Per li quali fatti, sì come elli sì diede [sfogo] al suo desiderio, così **corruppe** la gloria delle cose che magnificamente avea fatte...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.23: e nu mostreremo e daremo a intende' che nessum de quî mai desovre mentogai pò noxe' al savio e bon homo, né guastar né **corronpe'** la soa bontae né seno né virtue.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.7: Non se redusse a memoria la magnificencia de la grande condicione de Medea, soa muglyere, la quale per sequetare Iasone non perdonao a la soa honestetate, non desdengao de **corrompere** la soa vergenetate...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.15: adunqua de quale persone se porranno oramay fidare la gente, se la santetate lloro chi non se deve **corrompere** se corrompe?

3 Portare ad un progressivo deterioramento materiale o produrre un danno grave e definitivo; consumare, danneggiare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 41.13: E dipo' i nuvoli delle locuste, le quali non solamente l'altre cose, ma le semente sotterra, e le radici degli arbori **corrompieno**.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 156.2: perchè in uno assedio di Capitolio **corrotti** i balestri per troppo adoperargli, non abbiendo copia di nervi, le donne tagliatisi i crini gli diedero a' mariti...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 3, pag. 441.22: *Agustino, in epistola*. Siccome l'aceto **corrompe** il vaso, se lungamente vi sta, così l'ira corrompe il cuore, se fino all'altro dì dura.

– Assol. Consumarsi.

[4] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.1.5, pag. 278: Una rason, qual eo non sac[c]io, chero: / ond'è che ferro per ferro si lima? / È natura di vena o di tempero, / o mollezza di quel che si dicima? / Cresce e dicresce, **corrompe** e sta 'ntero / per sua natura, sì com' fue di prima?

3.1 Ridurre a niente, portare alla distruzione, all'estinzione, al disfacimento (spesso contrapposto a generare). Pron. Cessare d'essere, estinguersi, esaurirsi.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 8, pag. 102.3: 'Perché la loro vertù **corrompe** l'uno e l'altro genera?'

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 10-21, pag. 290, col. 1.9: *Che l'anima col corpo morta fanno*, li epicurij, li quali avenno opinione che l'anima morisse con lo corpo, cioè che ... se **corompesse**...

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 58-78, pag. 625, col. 2.6: la quale 'vertú' descende poe qua çoso e genera e **corumpe**, come piú volte è ditto, in li elementai.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 23, ch., pag. 275.17: E volevano questi che il sole si notricasse dell'umidità che ssi lievano dell'acqua e della terra come si notrica il fuoco delle legna, onde seguiterebbesi che il sole si **corompesse** come si corompe il fuoco quando vegnono meno le legna.

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 28, pag. 313.17: Dio ti dia per [le] te(n)porali le durabile cose, per le corroctibile quelle che non si **corro(n)peno** né s'invecchiano.

3.1.1 Pron. Subire un processo di disfacimento o di alterazione organica; diventar marcio, putrido o anche andare a male (nel caso di vivande).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 1, pag. 178.13: Unde cibo maraviglioso è questo, però che non si **corrompe**, né converte in altro...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 42.1: e dacché non è ricotto non esce, anzi

vi si **corrompe** entro, laonde s'ingenerano nel corpo gravissime e pericolose infermità.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 49, pag. 198.25: Quen corpi avrano quilli ke serano resusitadi? \M.\ Corpi li quay no pòn morire ni se pòn **conrompere** e com vedro resplendente.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 143.8: La charne del porciello giovane di latte è più umida e più viscosa e più freda d'altra charne, e perciò sì ssi **coronpe** più legiermente e ingienera mali omori...

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 10.2480, pag. 277: Ciò che si dice non è tutto vero / Che, morto, lo pavon non si **corrompa**...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.23: a zo ki illi sachanu ki l'anima non mori, **corrumpendusi** la carnj».

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 18, pag. 105.25: L'olio dell'ulive Pausie è ottimo quando egli è verde; ma tosto si **corrompe** invecchiando.

– [Prov.] *Per un poco di lievito tutta la massa se ne corrompe*; *per poco levame tutta la pasta si corrompe*: la vicinanza (o la frequentazione) di una persona malvagia può indurre alla disonestà molte altre.

[8] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 231.1: et per un poco di lievito tutta la massa se ne **corrompe**...

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: et p[er] [p]ogho levame tucta la pasta si **corro(m)pe**...

– [In rif. agli umori del corpo].

[10] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 128.11: La seconda sì è ch'elli si guardi di vomire troppo ispesso, perciò che -l vomire rienpie i denti e le giengie d'omori che vi si **coronpono**.

4 Guastare ciò che è sano per infezione, contagio; rendere malato, infetto. [In partic.:] alterare, ammorbando, uno stato di salubrità, di purezza (dell'acqua, dell'aria), rendere malsano, nocivo, tossico. Estens. Rendere irrespirabile (l'aria); riempire, invadere di esalazioni nauseabonde e pestifere (un luogo). Anche pron.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 496, pag. 577: acqua de laco è pessema che se no move nente; / la turbida e putrida **corrompino** la gente, / opilano lo fecato e la splene, / e géneranno febre, cride a mene.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 207.19: fue da intendere se essere operatori e aiutatori della pistolenzia, ch'egli uccidessero colui, il quale la pistolenzia **corrotto** non avea.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 435.15: Trovata fue ancora una grandissima arca di molte generazioni di veleni, i quali per comandamento di Claudio imperadore in mare gittati, **corruppero** l'acqua in tale modo, che grandissima mortalità di pesci fece...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 124.13: lo magisterio del bon medico, lo quale, si li vene a mane alcuno infermo, ke li sia misteri de taglar rea carne, securamente la tagla, perké la bone ne se **corumpi** e guasti...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 235.27: quello paese morì Amis lo quale portava la 'nsegna de' Romani, e non sentì la pontura: tutti li uomini **corruppe**.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 197.5: el qual alcise un gran draghon, spuando in la bocha de quello, el qual a pena che VIII para de buò el pote trar allo luogho la che 'l fo arso, azò che se 'l fosse vegnù fredo, che lu non avesse **corrotho** l'aere.

[7] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.5: sì come per fumi puzolenti e velenosi che surgono dela terra ove avrà charongne d'uomini overo di bestie, sì com'elli aviene in bataglie o i· marosi od altri malvagi luoghi che **coronpono** la natura e la sustanzia del'aire...

[8] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 118.9: e domanda a Crion che per l'amor de dio le i dia parola ch'ele posa sotorar li suo morti o farli arder, - «li qual de puça à **coroto** questo vostro paixe».

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 51.19: E dici que, impluti li cannali di l'aqua di lu sou sangui, la regiuni vicina fu **currutta** di lu pestilenciusu vapuri qui se levau da lu corpu sou...

[10] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 85, pag. 169.18: E cominciò questa pestilenzia prima alli animali, che cadeva loro la lana e li peli da dosso; e così **corrompendosi** venneno meno.

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 57.11: e destruxe case asai, e venne una grande multitudene de serpenti morti çò per lo flume e **corumpèsse** sì l'aera, che molta çente ultra modo moriva en Roma.

– [Prov.] *Per una pecora malata tutta la mandria se ne corrompe; una pecora malata corrompe tutta la greggia*: basta una sola persona malvagia per indurre alla disonestà molte altre.

[12] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: p(er) una pecora malata tucta la ma(n)dra si ne **corro(m)pe**...

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 38, vol. 2, pag. 61.26: Ma come l'una pecora malata **corrompe** tutta la greggia, così questo maladetto seme uscito di Pistoia...

4.1 Risultare nocivo, dannoso (alla salute), far male.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 6.456, pag. 153: Umidità **corrompe** ne le vene / E fa molti accidenti ch'io conosco.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 16, pag. 150.20: sì come il medico, volendo sanare il corpo, mira quale umore **corrompe** e pecca nel corpo, acciò ch'elli il posse purgare e cacciare via.

4.2 Disturbare, danneggiare nella funzionalità (un organo).

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-9, pag. 310, col. 2.11: E sozunse che 'l fetor gl'era sí grande, che avrave **corotto** ogne senso; ... e però provide Virg. ch'era meglio ad entrare adaxo, quasi a dir: lo senso s'auserà a tal fetore ...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 91-105, pag. 430, col. 1.3: Segue suo Poema mostrando che grande remore ie sonava del fiume infernale, et era de tanta reflacion d'aire, che quasi **corronpea** lo senso de l'audito...

4.2.1 Alterare nell'equilibrio e nella salute (gli umori del corpo).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 167.25: La seconda infermità, la quale procede dall'avarizia, si è febbre; chè come la febbre corporalmente **corrompe** gli umori, e genera disordinato freddo, e caldo, e guasta l'appetito...

5 Offendere (per contatto o altro atto sacrilego o

oltraggioso) ciò che è ritenuto inviolabile (perché puro, sacro) o degno di rispetto, di onore; profanare, violare.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 63.30: Né sì qe vivando ela, ela no me torave per so marido, et a **corronpre** li marievoli leti sì è gran pecado.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 434.22: Caligola [[...]] tutte le sagrate chiese de' Judei, e ancora il tempio di Jerusalem comandò che fossero **corrotti** per li sacrificii de' gentili...

[3] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 12, pag. 14.11: Perché la femina che **corrompe** il corpo suo di lussuria, bisogno fa che tema molte persone.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.330, pag. 164: Lo segondo è avoterio, / chi è grande vituperio; / ben è ligao con lo demonio / chi **conrompe** matremonio...

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 179.23: Allora tutti dicono che questo li avenne perch'egli avea **corotta** la santa istatua...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 30.13: Et inperzò, signuri, diviti sapiri ki, si li vostri manu havissiru tuccatu et **curruptu** li duni di Minerva, grandissimu periculu vi ·ndi incurria...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 76.6: Ché chi vol ben a De' e chi ghe porta amor gh'arà ben guardar e salvar bel e puro e neto 'sto picin vaselo del corpo nostro e no l'arà **corrompe'** né lassar bruteçar...

[8] Bambaglioli, *Tratt*., a. 1343 (tosc.), 316, pag. 29: O dettrator, riportator fallace, / Tu **corrompi** ogni loco ove ti trovi...

5.1 [In partic.:] indurre o costringere all'atto sessuale (in partic. togliendo la verginità), violare carnalmente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 91.7: Fue accusato uno, che non avea il membro masculino, ch'avesse **corrotta** una vergine; esso dice: «Io non risponderò di questo peccato».

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 55.19: Rapinamento è quando la vergine si rapisce ad intendimento, quando l'avrà **corrotta**, di farlasi a moglie.

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 288, vol. 2, pag. 354.22: Et se in altro modo **corromparà** alcuna femena vergine o vero cognosciarà carnalmente alcuna mollie d'altrui, sia punito...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.339, pag. 164: Lo terzo è vergem **comrumpir**, / chi lonzi fa da De' partir; / che la verginitae compia / de De' è stalo e segrestia...

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 299.4: e non mi lassare cadere in podere deli miei nimici, né no mi lassare **corronpere** lo mio corpo, che óe promesso di guardare casto e onesto.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 189.7: Dicesi che Nettunno **corruppe** costei nel tempio di Pallas.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 196.32: A lu ultimu, jssi fichiru una ligi que li lur stupri oy con vidui oy con donni maritati fussiru senza pena, et que nulla pulzella se maritassi a gentili homu, la quali unu di li schavi non la avissi ananti avuta oy **curructa**.

[8] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 99, par. 1, vol. 2, pag. 152.3: Quignunque **corromperà** vergene, overo femmena religiosa carnalmente conoscierà contra sua volontà, del monesterio overo deglie parente, sia punito en doiecento libre de denare.

[9] *Sam Gregorio in vorg*à, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 30, pag. 254.29: Lo qua, dapoa ch'elo ave tropo maniao e tropo bevuo, seando cado de vim, fé la noite iaxei' cum seigo la dita çovena, chi era soa figloça spiritual e, che oriber cosa è pur a odir, sì la **corrumpì** e levàli la sua virginitae.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 55, comp. 9.2, pag. 77: Poscia che Iove Phoronida bella / ebbe **corrotta** nela nuvoletta, / sentendo venir Iuno sua sorella, / converse in vacca quella giovenetta.

– Pron. Masturbarsi. Fras. *Corrompersi per se stesso*.

[11] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 15.23: La quinta è immondizia, quando l'uomo per se stesso si **corrompe** a studio, o pecca con bestia, o con maschio, o con femmina, fuori di via di natura...

[12] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, vol. 2, pag. 254.33: Così anco si legge nel detto libro, che, perchè uno, che avea nome Onan, si **corrompea** spargendo lo seme in terra per non generare figliuoli, Dio lo percosse di mala morte, perchè faceva cose detestabili.

5.2 Violare per inosservanza (una legge, una prescrizione religiosa); guastare, interrompere una condizione sociale (favorevole).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 513.20: e la santa Pasqua fue **corrotta**, dando luogo il nemico per reverenza della religione al combattere, convenne che pur combattesse...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.5, pag. 135.6: E tenendo questa forma, era grande utilità del popolo: ma tosto si mutò, però che i cittadini che entravano in quello uficio, non attendeano a observare le leggi, ma ad **corromperle**.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 83, vol. 2, pag. 559.1: Il Comune di Firenze per non essere abominato di **corrompere** la pace se la portava pazientemente, e con infignere di no· se n'avedere...

[u.r. 10.08.2009]

CORROMPÉVOLE agg.

0.1 *conronpevole*, *corrompevole*. **cfr.** (**0.6 N**) *corrupevole*.
0.2 Da *corrompere*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *non corrompevole* **1**.
0.6 N Evidentemente erronea la forma *corrupevole* nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): «Ché lla vita ch'è nnella fede, cioè a ssapere conronpevole di qui, è preciedente di tenpo quella, ch'è in isperanza, non corrupevole dell'altro secolo».
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che può essere violato, offeso. Locuz. agg. *Non corrompevole*: inviolabile. **2** Destinato ad esaurirsi, a terminare.
0.8 Milena Piermaria 07.01.2005.

1 Che può essere violato, offeso. Locuz. agg. *Non*

corrompevole: inviolabile.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 178.35: Colui, dotto di falsitadi, levò le mani a cielo dicendo: O eterni fuochi e non **corrompevole** deitade, siate miei testimoni ch'egli è licito a me di palesare li sagreti delli Greci, e licito m'è odiare quelli uomini. || Cfr. *Aen*., II, 154: «uos, aeterni ignes, et non uiolabile uestrum / testor numen...».

2 Destinato ad esaurirsi, a terminare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 6, pag. 135.27: di che la chausa dicie santo Anbruogio, però che alla sostenanza della vita e della carne, cioè a ddire della vita **conronpevole**, sono beni tali lassciati e ottriati.

[u.r. 17.02.2010]

CORROMPEVOLMENTE avv.

0.1 *corrompevelemente*, *corrompevelmente*.
0.2 Da *corrompevole*.
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 Att. solo in*Stat. perug*., 1342.
0.5 Locuz. e fras. *non corrompevolmente* **1**.
0.7 **1** Con violazione. Locuz. avv. *Non corrompevolmente*: inviolabilmente.
0.8 Milena Piermaria 07.01.2005.

1 Con violazione. Locuz. avv. *Non corrompevolmente*: inviolabilmente.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 108, par. 1, vol. 2, pag. 468.9: Emperciochè 'l comun de Peroscia e le spetial persone d'esso comuno e anche mò l'uneversetade degl casteglle e de le ville del contado de Peroscia de la fattione de le nuove vie troppo s'agravano, per la ordenatione del presente capitolo non **corrompevelmente** che vaglla fermamo che niuna via de nuovo fare se possa per lo contado overo destretto de Peroscia...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 125, par. 1, vol. 2, pag. 491.28: statuimo che le ditte difinitione, partegione, termenatione e dechiaratione fatte per lo ditto Ranuccio e puoie per lo ditto Andriotto siano rate e ferme e degganse non **corrompevelmente** oservare dagl'uomene de l'acqua [del] laco e da tutte gl pescatore de l'acqua del laco...

[u.r. 10.08.2009]

CORROMPIMENTO s.m.

0.1 *chorrompimento*, *conrompimento*, *corrompimenti*, *corrompimento*, *corrumpimento*, *corruppimento*, *currumpimentu*.
0.2 Da *corrompere*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1** [5].
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis*., 1322-51.

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 **1** Azione o effetto del corrompere moralmente inducendo al vizio, alla depravazione, alla disonestà. **1.1** [Dir.] L'indurre con denaro o altro a venir meno ad un dovere, ad un ufficio; azione illecita commessa da un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni per denaro o altri interessi personali. **1.2** L'istigare alla ribellione, alla rivolta (verso un'autorità, un ordine costituito). **2** Il guastare o guastarsi per contaminazione, infezione; ammorbamento. **2.1** Disturbo, fastidio fisico; alterazione, disfunzione fisiologica. **3** Il modificare nella forma originale con omissioni o aggiunte (uno scritto, una verità). **4** Atto o effetto del violare con atto indegno o disonesto. **4.1** Violazione fisica, abuso sessuale, , violenza carnale; perdita della verginità. **5** Ciò che è destinato al disfacimento materiale e fisico.
0.8 Milena Piermaria 11.03.2005.

1 Azione o effetto del corrompere moralmente inducendo al vizio, alla depravazione, alla disonestà.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 60, pag. 37.23: e in patienza non vollero indebilire né rompere le fortissime leggi della loro cittade per **corrompimento** delle straniere morbideze...

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), Appendice, pag. 163.26: non] conosceno lo biassino e la captivitade che est in ne lo conquistare, et lo **corrompimento** di sè? O elli pare loro che ciò ch'elli fanno sia honesta cosa...

– Causa di rovina, motivo di decadenza morale.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 95.7: l'oro di quelli di Persia fue il primaio **corrompimento** della virtù di quelli di Grecia.

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 13, 55-78, pag. 358.13: dice perché comunemente in tutte le corti de' signori è invidia, et è guastamento e **corrompimento** delle corti, come la morte dell'animale.

– Ciò che induce a corrompere o a corrompersi moralmente, cattivo esempio.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 28, pag. 273.36: E dice che la legge può avere difalta in due maniere, l'una quando la legge iscritta sia contra al dritto naturale, e allora quella cotale non è legge, anz'è corruzione, e perciò non die essere osservata, ché niuna legge umana die essere contra al dritto naturale; e s'ell'è, non è legge, anz'è **corrompimento**.

– Estens. Rovina, decadenza sociale e politica.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 3, pag. 106.13: le 'ngiurie delli uomini non vendichati, ne seguirebbe battalgle e ddivisioni e alla fine il **conrompimento** della città o rreame.

1.1 [Dir.] L'indurre con denaro o altro a venir meno ad un dovere, ad un ufficio; azione illecita commessa da un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni per denaro o altri interessi personali.

[1] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 27, pag. 60.18: quali non sono nati de la cittade overo del distretto di Firenze, cotali baratterie e **corrompimenti** spesse volte commettono e sono usati di commettere, ed eziandio corrompere gli oficiali del Comune...

[2] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 27, pag. 60.4: acciò che i segnori Podestà e Capitano possano più liberamente, sanza sospeccione, reprensione, overo **corrompimento** di loro officio fare...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 463.19: [Però che] accusato d'avere dato moneta per **corrompimento** d'officiali, appena e debolemente impetrò l'assoluzione da' giudici.

1.2 L'istigare alla ribellione, alla rivolta (verso un'autorità, un ordine costituito).

[1] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 110, pag. 144.9: overo andasse a' consigli de' grandi, ove si trattasse **corrompimento** overo soversione del Popolo di Firenze...

2 Il guastare o guastarsi per contaminazione, infezione; ammorbamento.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 81.11: grande gente in uno luogo starà lungamente, per lo puzzo della loro sozzura, e **corrompimento** dell'acque corrotta l'aria, e viziata l'oste, ne nascono pericolose infertadi...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 441.2: Atene ebbe con Creti. Mostra che Eaco vecchio fosse prudente, quando, avendo per pestilenza di **corrompimento** d'aere quasi tutto lo popolo perduto, esso saviamente ricorse a Dio...

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 208.34: sì come è mortalitadi che caggiono agl'uomini molte volte per lo **corrompimento** del aria, o quando sono molto gran secche sopra la terra...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 56.32: in Roma fu una grande pestilenzia e **corrompimento** d'aere, onde le genti diventavano negligenti a' fatti dell'arme...

– Malattia infettiva, morbo (in contesto metaf.).

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.6: et a la greggia de' fedeli cristiani per le pecore inferme s'appiccica più grave **corrompimento**.

2.1 Disturbo, fastidio fisico; alterazione, disfunzione fisiologica.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 24, pag. 164.11: Et ongni carne d'animale rapace declinano a siccitade et sono generative di collere nere ne lo corpo de l'uomo. Peggiore di tutte si ene quella de lo lupo et d'ogni animale rapace, perciò che fae **corrompimento** di molti malori.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 253, pag. 285.8: Due maniere sono di **corrompimento** d'orina: l'una maniera gli viene ispesso, e l'altra gli viene tardi.

2.1.1 [In partic.:] alterazione nell'equilibrio degli umori del corpo e loro conseguente degenerazione organica.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 42.3: Onde credi tu che nascan tanti dolori di capo, tante torzion di ventre, tanti **corrompimenti** di tutti omori di corpo, se non del troppo mangiare?

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 80, col. 2.27: luoghi odoriferi, significa abondança di buoni humori et che elli è molto di lunge da **corrompimento** et da putridine d'omori et da infracidamento d'umori.

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 56, pag. 56.12: *A fluxu di fimmina*. [1] Item la ditta erba è bona a cui avissi **currumpimentu** di sangui, pistata et factundi implastu et postu a la pecza...

3 Il modificare nella forma originale con omissioni o aggiunte (uno scritto, una verità).

[1] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 13, pag. 490.11: et ad executione mandinosi et mandare debianosi pienamente, sensa cavillagione alcuna, u vero vitiamento u **corrompimento**...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *2 Tm* 1, vol. 10, pag. 327.8: quale per certo distrusse la morte, e alluminò la vita, facendola venire in palese senza **corrompimento** per lo evangelio.

4 Atto o effetto del violare con atto indegno o disonesto.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 144, pag. 330.27: Nel guardare le cose sante e toccandole e udendole e odorandole e andandovi, ogni cosa parrá che gli dia mutazione disonestá e **corrompimento**.

– Estens. Tradimento, inganno.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 11, pag. 53.19: stanno più giù che quegli che isforçano: perciò che frode à due parti, ciò sono **corrompimento** di fede e d'amore, essi stanno di sotto...

4.1 Violazione fisica, abuso sessuale, violenza carnale; perdita della verginità.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 132.24: Poi che Tereo cognobbe sè avere mangiato il figliuolo, corse sopra le due sirocchie: [[...]] e che Tereo sia mutato in upica, però ch'ella è uccello fastidioso [a] u[di]re, lo **corrompimento** della sua cognata sì significa.

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 2.16: mio pare è molto desonorada et perida in mi, perçò ch'ello ha fatto questo **chorrompimento**. Adonqua açò che questo grandissimo desonoramento et pecchado non vengna in palese alla gente...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 156.4: stupro è **corrompimento** di verginità; sacrilegio è di persone consacrate, o pur che l'una sia consecrata...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 50, *Annunciazione*, vol. 2, pag. 430.15: cioè perch'ella fue primitiera di verginità, produttiva sanza **corrompimento**, gravida sanza gravezza e partorente sanza dolore.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 991.20: però che non debba seguire miseria di corruzione quella che, parturendo figliuolo, non seguìo neuno **corrompimento** di verginitade, acciò che [sia sempre incorrotta colei che tanta grazia riempì]...

4.1.1 Atto peccaminoso (in partic. carnale).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 424.2: ma ove pure alcuna imaginazione di venereo **co[rro]mpimento** avere si puote, tutti si dipingono nella faccia di palido o di rosso colore.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 375.16: sì nella femmina come nel maschio, onestà, castità e carnale continenza lodate saranno, e carnale **corrompimento** dannato.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 387.10: tanta nobiltà di generazione fatto bello e adorno di tante prodezze, possa volere, maculato di **corrompimento** di carne e fornicato, mischiarsi con femmina e se medesimo villanamente bruttare!

5 Ciò che è destinato al disfacimento materiale e fisico.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Cor* 15, vol. 10, pag. 145.6: la carne e il sangue non possederanno il regno di Dio; il **corrompimento** non possederà la cosa non corrotta. || Cfr. *1 Cor* 15.50: «neque corruptio incorruptelam possidebit».

[u.r. 05.12.2012]

CORROMPIRE v. > CORRÓMPERE v.

CORROMPITORE s.m.

0.1 *corompitori*, *corrompetore*, *corrompitore*, *corrompitori*, *corropitore*, *corrumpedore*.
0.2 Da *corrompere*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Causa di disfacimento fisico; ciò che guasta o distrugge materialmente. **1.1** Chi danneggia, sconvolge una condizione (sociale, religiosa, ecc.); chi sovverte un ordine stabilito. **2** Chi corrompe moralmente, chi rende disonesto, che induce a comportamenti riprovevoli (anche mediante il denaro). **2.1** Chi esercita in modo corrotto, disonesto una carica (per lucro o altro). **3** Chi corrompe. [In partic.:] chi compie oltraggio, offesa; chi viola fisicamente, abusa sessualmente (di una donna, una vergine); violentatore, stupratore. **4** Chi viola una legge, chi trasgredisce.
0.8 Milena Piermaria 08.01.2005.

1 Causa di disfacimento fisico; ciò che guasta o distrugge materialmente.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 64.1: niuna altra cosa vollono per tale fizione farci sentire, se non per Saturno il tempo, nel quale ogni cosa si produce, e come ella in esso è prodotta, così è esso di tutte **corrompitore**, e tutte le riduce a niente.

1.1 Chi danneggia, sconvolge una condizione (sociale, religiosa, ecc.); chi sovverte un ordine stabilito.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 60.34: Dissero le lettere in questo modo: « Perfidi crudeli dell'isola di Cicilia, Martino papa terço salute che site degni, siccome **corrompitori** di pace e di cristianità e ucciditori e spanditori de' sangui de' nostri fratelli.

2 Chi corrompe moralmente, chi rende disonesto, chi induce a comportamenti riprovevoli (anche mediante il denaro).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 369.24: e degli altri contadini che vengono a mescolarsi colli cittadini; in ciò, dice, ch'elli sono tutti barattieri, e **corrompitori** de' buoni costumi.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 23, pag. 586.41: E qualunque de le predicte cose commesse per lo dicto officiale, dirà o revellarà al dicto Rectore o a li sindicatori deputati per lui, sopra le cose revellate per sé o per altri, dagando per sé o per altri, o serà forse stato **corrumpedore** del dicto officiale, per questo no tema alcuna pena...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 83, pag. 37.21: Dicono adunque, aiutati dall'autorità di Platone, che i poeti sono da essere cacciati delle città, quasi **corrompitori** de' buoni costumi.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 4, *S. Lucia*, vol. 1, pag. 64.25: Disse Pasquasio: «Quali sono i **corrompitori** de la mente e del corpo?» Rispuose Lucia: «Corrompitori de la mente siete voi, che confortate l'anime di lasciare il loro Creatore; ma corrompitori del corpo sono coloro che 'l diletto temporale dinanzi pongono a' diletti eternali».

2.1 Chi esercita in modo corrotto, disonesto una carica (per lucro o altro).

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 91, pag. 115.14: Ma se alcuno contra le predette overo alcuna delle predette cose l'oficio riceverà overo farae, o sè in alcuno intrometterà, sia punito in lire du' milia di fiorini piccioli; la quale pena a lui sanza alcuna remessione li sia tolta, ed ancora a magiore sua infamia nel Palagio del Comune di Firenze, sì come barattiere e **corrompitore** del detto Comune, sia dipinto.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 71, vol. 2, pag. 388.13: No· meno ne' trattati che nella forza dell'arme si riposa e rivolge la 'ntenzione de' tiranni; no· meno acquistato con tradimenti, e co· **corrompitori** di baratteria che colle battaglie...

3 Chi corrompe. [In partic.:] chi compie oltraggio, offesa; chi viola fisicamente, abusa sessualmente (di una donna, una vergine); violentatore, stupratore.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: che Seneca in dele *Pistule* dice: colui diciamo ch'è malo h(om)o che dima(n)di castità ala moglie (et) elli è **co(r)ropitore** dele moglie altrui.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 206.7: Nel detto medesimo tempo Capparonia, vergine Vestale, in lussuria trovata, fue morta: e suo **corrompitore** e' servi, che il seppero, fuoro a morte puniti.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 212.17: Senaca dice che le femine rustiche sempre sono caste, non perché manchi loro l'animo, ma il **corrompitore**.

4 Chi viola una legge, chi trasgredisce.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 1, vol. 2, pag. 305.11: ma de quista costitutione glie **corrompetore** en cento libre de denare per ciascuna fiada essere punite comandamo.

[u.r. 10.08.2009]

CORROMPITRICE agg.

0.1 *corrompitrice*.
0.2 Da *corrompere*.
0.3 *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.7 1 Che corrompe (moralmente).
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

1 Che corrompe (moralmente).

[1] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), Prosa, pag. 15.11: [19] Le quali cose essendo oneste in questi nostri fatti privati e cotidiani, in sì grande signoria, essendo

già sì corrotti i costumi e in una provincia **corrompitrice** di tutti i rettori, cose divine e più che umane conviene che appaiano.

CORROMPUTO agg.

0.1 *conronputa*, *conronputi*.
0.2 V. *corrompere*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Deviato, viziato (rispetto ad un ordine morale).
0.8 Milena Piermaria 10.10.2004.

1 Deviato, viziato (rispetto ad un ordine morale).
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 13, pag. 123.7: E ma cche questa dottosa pistolenza all'umano riposo e a tutta sua beatitudine contrariante di tutto del vizio di quella **conronputa** radicie...
[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 447.12: Ché i· lloro coraggio nutricha aina, piato e contesa, donde apresso le battalglie se ne segono; gli onesti costumi **conronputi**...

[u.r. 13.01.2010]

CORROSIONE s.f.

0.1 *coresione*, *corrosione*, *corrosiuni*, *corrossione*.
0.2 DELI 2 s.v. *corrodere* (lat. *corrosionem*).
0.3 Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto o effetto del corrodere. [In partic.:] azione progressiva di alterazione o distruzione di un corpo o di una sua parte. **1.1** [Med.] Parte del corpo colpita da alterazione cutanea. **1.2** [Med.] Il sintomo, il sintomo legato all'azione corrosiva (di un veleno).
0.8 Milena Piermaria 05.12.2004.

1 Atto o effetto del corrodere. [In partic.:] azione progressiva di alterazione, consunzione o distruzione di un corpo o di una sua parte.
[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 45, col. 1.11: Al cancro degli occhi. El cancro degli occhi sì ssi fa con **coresione** delle palpebre, onde si dé purgare inprima con gerapigra...
[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 109, pag. 231.2: et allora se p(er) lla dessecat(i)(n)e d(e) l'acq(u)a, se p(er) la **co(r)rosione** d(e) lu foco crudele le galle n(on) pò cresce(re) i(n)nanti, ma assemanu.

1.1 [Med.] Parte del corpo colpita da alterazione cutanea.
[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 20, pag. 589.37: E tutti kisti plaghi, **corrosiuni** oi lesiuni, suldari purrannussi di kista pulviri di la murtilla pistata e pulverizzata, oi galla beni pulverizata.

1.2 [Med.] Il sintomo legato all'azione corrosiva (di un veleno).
[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 55.15: Veleni de la seconda divisione uccidono, riscaldando; [[...]] dà sete, angoscia, sudore, mordicatione, pungnimento, **corrossione** per tutto il corpo, et non puote posare.

[u.r. 10.08.2009]

CORROSIVO agg./s.m.

0.1 *corrosiva*, *corrosivo*, *currisivi*.
0.2 Da *corrodere*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 [Med.] Che ha la proprietà di corrodere, di consumare, di ustionare. **2** [Med.] Sost. Farmaco che ha la proprietà di corrodere.
0.8 Milena Piermaria 05.12.2004.

1 [Med.] Che ha la proprietà di corrodere, di consumare, di ustionare.
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 78, pag. 198.20: Se carne sup(er)flua se cresc(er)à ch(e) congnosce p(er) sua amorraçoia, çoè p(er) soiu fluxu d(e) sangue, allora se ce giecte pulve **corrosiva**, çoè pulve de galla et de vit(r)iolo et de v(ir)derame et semelgia(n)te ad q(ue)sta, como ène pulve de calce viva.

2 [Med.] Sost. Farmaco che ha la proprietà di corrodere.
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 227.13: d(e) lo p(re)d(ic)to unguento se ungna spesse fiate lu sup(ro)sso et le galle, q(ua)n cresse le ie(n)tore, ove foco oi fe(r)ro ijo no(n) laudo ch(e) se appona alcunu **cor(r)osivo**; et ijo ò veduto cavalli e(ss)ere peiorati p(er) l'appo(n)it(i)o(n)e d(e) lu ferro sop(ra) le iunture f(ac)ta da quilli ch(e) n(on) sonu docti.

[u.r. 13.01.2010]

CORROSO agg.

0.1 *corrosa*, *corrose*.
0.2 V. *corrodere*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo nell'*Ottimo*.
0.7 1 Consumato a morsi, mangiato. **2** Rovinato, deteriorato (per azione dell'acqua).
0.8 Milena Piermaria 07.01.2005.

1 Consumato a morsi, mangiato.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 26.33: sì come l'animale pascendo le foglie de l'erba, la radice rimane, donde dopo le **[co]rrose** foglie altre successivamente rinascono...

2 Rovinato, deteriorato (per azione dell'acqua).
[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 383.5: Alcuna idolatria si pone per li cittadini contenere in

quella statua, che credeano che ogni mutamento ch'ella avesse, fosse segno di fortuna [e] mutamento della cittade. E dice *scema*, però che rotta e **corrosa** per lo lungo stare che fece nell'acqua d'Arno...

CORROTTA s.f.

0.1 *corrocta*, *corrotta*, *corrupta*.
0.2 Da *corrotto*.
0.3 *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); *Cavalca*, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); *Stat. perug*., 1342.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Colei che non è vergine.
0.8 Milena Piermaria 09.01.2005.

1 Colei che non è vergine.
[1] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 19, pag. 27: Nasce[r] folle de sapiu, questo è bene probatu: / De baptiçatu nascere filiu non baptiçatu, /Et de **corrocta** vergene, de cecu alluminatu...
[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 165.14: Certo, di cotale amore, né vergine né **corrotta**, né vedova né maritata ne può sentire alcun danno...
[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 58.19: Ca, cun zò sia cosa que Appiu Claudiu, lu quali era triunvir, apudiratu per lu putiri di lu officiu, incirkassi cun gran pertinacia di far virgugna di stupru ad una filya di issu Virginiu, issu la menau a la chaza publica et aucisila, vulendu ananti essiri mecidaru di sua filya hunesta ca patri di **currupta**.
[4] *Cavalca*, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 366.2: : Può ben liberarla dalla pena, ma non vuole incoronare la **corrotta**. Temiamo, che non si compia in noi quella profezia, che dice: Le femmine, cioè le vergini buone verranno meno.
[5] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 99, par. 1, vol. 2, pag. 152.7: Quignunque corromperà vergene, overo femmena religiosa carnalmente conoscierà contra sua volontà, del monesterio overo deglie parente, sia punito en doiecento libre de denare. E de quiste cose concordia fare non se possa: salvo se culuie el quale currumperà non averà moglie e la **corrupta** marito non averà...

CORROTTARE v.

0.1 *correttare*, *corrottando*, *corrottata*, *corrottato*.
0.2 Da *corrotto 2*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Espiare, scontare con il pianto. **2** Commiserare. **3** Piangere di dolore (spec. per un lutto). **3.1** Sost. Lamentazione funebre.
0.8 Milena Piermaria 10.10.2004.

1 Espiare, scontare con il pianto.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.30, pag. 180: Non passerà questa cosa, ch'ella non sia **corrottata**. / O vita mia maledetta, villana, engrata, soperba!
[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.36, pag. 180: Non è dannaio da ioco, ch'ello non sia **corrottato**: / pianti, sospire e duluri, siraione sempre cibato...

2 Commiserare.
[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.30, pag. 79: La Tepedezza m'ha preso ed occide, / el mio dolore non è **corrottato**.

3 Piangere di dolore (spec. per un lutto).
[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 970, pag. 222: Como gente sconficta revennero fugendo / A sperone battuto, **corrottando** et plangendo.

3.1 Sost. Lamentazione funebre.
[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 797, pag. 182: Or vi dirrò lo modo che era allo **correttare**. / De un citolo da latte plu se solea fare; / Delli granni della terra, quando potea adunare / Vinti persone inseme, pareali troppo fare.

[u.r. 26.04.2010]

CORROTTO (1) agg./s.m./avv.

0.1 *chorrotta*, *corocto*, *coropte*, *corota*, *corotta*, *corotti*, *corotto*, *corrocta*, *corrocte*, *corrocto*, *corropta*, *corropte*, *corrota*, *corroto*, *corrott'*, *corrotta*, *corrotte*, *corrotti*, *corrotto*, *corructu*, *corrupta*, *corrupti*, *corruptissimi*, *corrupto*, *corruptu*, *corrutta*, *corrutte*, *corupta*, *coruti*, *curructa*, *curructu*, *currupta*, *currupti*, *curruttu*.
0.2 V. *corrompere*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.1** [4].
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Lett. volt*., 1348-53; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *non corrotto* **4**, **4.1**, **4.2**.
0.7 1 Deviato, viziato rispetto ad un ordine morale, naturale o a ciò che è bene; privo di onestà, rettitudine; incline o dedito al male, al vizio, alla dissolutezza. **1.1** Che manca alla propria fede, al proprio dovere o ufficio perché indotto con denaro, benefici o altro. **2** Danneggiato

nell'integrità fisica o materiale; che presenta lesioni. **2.1** Disfatto, decomposto organicamente, colpito da imputridimento o suppurazione (un corpo o una parte di esso). **2.2** Ridotto in cattivo stato, svigorito, esaurito nelle funzioni vitali. **3** Alterato nello stato di salute, colpito da un morbo o un'infezione (in partic. detto del corpo o di una sua parte). **3.1** [Detto dell'aria, dell'acqua:] alterato nella purezza, nella sanità per infezione, ammorbamento; reso malsano, tossico. Estens. Che ha o emana odori pestiferi e nauseabondi (l'aria); insopportabile, nauseabondo all'odorato (un cattivo odore). **3.2** [Detto di un cibo:] dannoso alla salute, che fa male. **3.3** [Detto di un luogo:] invaso da una presenza nociva; infestato. **4** Offeso, violato, nella sacralità, nella purezza. Locuz. agg. *Non corrotto*: inviolato (lat. *incorruptus*). **4.1** [In partic.:] violato carnalmente, non vergine. **4.2** Violato, infranto per inosservanza (una fede, una disposizione di legge e simile). Locuz. agg. *Non corrotto*: inviolato. **5** [Detto di una lingua, di una parola:] alterato o degenerato rispetto allo stato o alla forma originale. **5.1** Avv. In maniera errata, non giusta.
0.8 Milena Piermaria 09.06.2005.

1 Deviato, viziato rispetto ad un ordine morale, naturale o a ciò che è bene; privo di onestà, rettitudine; incline o dedito al male, al vizio, alla dissolutezza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 684, pag. 124: Mat è ki ten la vita entri peccai **corrota**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 8, pag. 101.28: così non die l'uomo dire che le cose sieno dilettevoli, che sono o che paiono essere dilettevoli ai malvagi, che ànno l'appetito **corrotto** e la volontà male adirizzata...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 17, pag. 54.3: Prima che la cittade di Roma si facesse anni LXIV, il sezzaio appo quelli di Soria regnò Sardanapalus, uomo più che femmina **corrotto**...

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 263.15: La croce di Cristo dà testimonio et mostra che lo mondo è **corropto** et rio per modo di scriptura, cioè per legge.

[5] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 92.26: che chi è intero di corpo, e **corrotto** di cuore è altresì come sono i sepolcri che sono belli, e bianchi di fuori, e dentro sono pieni d'ossa di morti...

[6] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.26, pag. 176.11: però che gli odii non eran tanti tra i cittadini, che per guerra di loro la città se ne fusse turbata, se i falsi popolani non avessono avuto l' animo **corrotto** a malfare...

[7] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 282.9: La crudele Medea si vendicoe de la fellonia del marito e de le **corrotte** ragioni del marito contra i suoi figliuoli...

[8] *Jacopo della Lana, Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 28-39, pag. 494, col. 1.16: *Messer Marchese*... fo uno cavaler di *Furlí* lo qual fo molto **corotto** in lo bevere.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.26: Ancora cotidianamente cademo con la lingua in ogni generazione de' mali parlari; in gusto, in ogni disordinato modo di mangiare; nel viso, in ogni **corrotto** modo di male ragguardare...

[10] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 310.6: 139. *Tacciolo ec.* Quasi dica: egli è oggimai sì chiaro, che per te stesso puoi vedere, come l' avaro ama la pecunia con amore **corrotto**...

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 135.19: Dio dunque è buono creatore, e fece ogni cosa buona, sicchè eziandio il demonio è buono per natura, ma è **corrotto** e guasto per la sua malizia e mala volontà.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.27: Questo moho de viver ha mostró la natura, quel altro à trovó da sì la **corrota** luxuria...

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 33.18: e questo ghe deven da passion e vitio de voluntae **corrota**...

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 8, vol. 3, pag. 312.23: Con cittadini avea di rado consigli, e poco gli prezzava e meno gli oservava, ristrignendosi solo al consiglio di meser Baglione, e del conservadore, e di mesere Cerritieri de' Visdomini, uomini **corrotti** in ogni vizio a ssua maniera...

[15] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 12.4, pag. 25: Symoni[a]ci col capo di sotto / piantati sono infino a la centura / per buche ardenti, che vuol dir la cura / del loro affecto bistorto et **corrocto**...

[16] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 148.22: Dice che la confessione sia semplice, cioè a dire sanza piega sia spiegata: non abbia duplicità nè involgimento di parole che nascondano il peccato, nè abbia la persona che si confessa **corrotta** intenzione che la pieghi dalla dirittura e dalla verità...

[17] *Stat. cass.*, XIV, pag. 17.20: et de capu q(ua)n(do) noy avemo paure de quilla cosa, quale ène dicto de li negligenti: «Innelle voluntate, illo sone **corrupti** et sone facti abhominabili».

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 118.16: Sì che da poy che Achilles e Patrodo pervennero a quella ydola, ove era quillo falso spirito **corrupto** e demoniaco...

– Macchiato dal peccato originale.

[20] *Caducità*, XIII (ver.), 24, pag. 655: Ma emprimament Deo a la Soa figura / sì te creà e fe' de terra pura, / poi tu peccasi, fragel creatura, / dond è **corrota** ognunca toa natura.

[21] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 41, pag. 159.20: E in tale maynera Adam fo pasta coropta e inveninata e imperzò tugi quilli che nasceno de luy in **coruti** e inveninadi e morti spiritualmente se lo batessmo no li fa vivere.

1.1 Che manca alla propria fede, al proprio dovere o ufficio perché indotto con denaro, benefici o altro.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.4, pag. 157.12: Messer Muciatto Franzesi, cavaliere di gran malizia, picciolo della persona, ma di grande animo, conoscea ben la malizia delle parole erano dette al signore: e perchè anche lui era **corrotto**, li confermava quello che pe' seminatori degli scandoli gli era detto...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 450, vol. 2, pag. 432.7: Et ancora abia el detto corrompente, el quale denuntiasse o vero accusasse cotale officiale corrotto, XXV libre di denari senesi, de la condannagione fatta del sopradetto officiale **corrotto**...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 347.28: Questo Bonifazio, corrotti alcuni Cardinali per pecunia, alcuni per prieghi, alcuni per promessione e dono, fue chiamato Papa, fatto prima renu[n]ziare dislealmente, con l'aiuto de' detti **corrotti** Cardinali, il Papato al sopradetto Cilestrino, suo precessore...

– [In partic. detto dell'esercito:] che è venuto meno al dovere, al rigore della disciplina, per rilassatezza o tradimento.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 210.23: Allora li romani ve mandaro in Numidia Metellus, lo quale trovao tucta l'oste **corrotta** e pigra, commandao ke non debessero più commactere, ma li amastrao de li costumi de li cavalieri nanti giti.

[5] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 88, pag. 50.15: il decto Scipione fu molto onorato e victorioso, imperciò che, sì tosto com'elli giunse ne l'oste, dirizoe il **corropto** exercito, più corregendo che puniendo, imperciò ch'elli caccioe del campo tutti li vili mercatanti e tutti li vili servitori e tutti rufiani e insieme con loro ii(M) puttane, ond'elli aquistoe gloriosa victoria.

1.1.1 Sost.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 450, vol. 2, pag. 432.1: Anco, che se alcuno, alcuno officiale del comune di Siena corromparà, et esso corrompente denuntiare vorrà colui el quale corromparà, esso corrompente neuna pena patisca, ma lo **corrotto** sia punito et condennato per missere la podestà del comune di Siena...

2 Danneggiato nell'integrità fisica o materiale; che presenta lesioni.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 184, pag. 284: Lo Satanax illora sí fa da illó partia, / E ha ferio san Iob de pesma maratia: / Dal có mintro a li pei no ha 'l membro ke sia / Ke tut no sia **corroto** e k'implagao no sia.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 211, pag. 101.14: *Ad stangnari lu sangui di la vina **corrupta***. [1] «Longino fui, ki Deu ristagnandu, punczi lu Signuri Deu; lu sangui si punirà la terra et rumanirà.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 17, pag. 244.15: L' uve, che volem serbare, coglierem salde, e non maculate d'acerbitade, nè troppo scorse di maturezza: ma quelle ch' hanno l' acino lucido, e chiaro, e 'l tocco calloso, e con diletto; e instraendone tutte l' uve, e acini **corrotti**, e non coll'altre sostegnendoli.

2.1 Disfatto, decomposto organicamente, colpito da imputridimento o suppurazione (un corpo o una parte di esso).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 13, pag. 90.13: Scavandu la gente la fossa duvi fo suctirratu lu episcupu cum killu autru mortu, trovaru lu corpu de killu infante tuctu **corructu** e plenu de vermi...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 13, pag. 147.21: E poi che scavato ebbero, trovarono lo corpo del fanciullo che fu sepolto con lui, tutto **corrotto** e pieno di vermi...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 13, pag. 174.16: E poa che l' avem descavao trovàm lo corpo de lo garçum, chi fu sepelio cum seigo, tuto **corroto** e pin de vermi...

2.1.1 Che ha subito un processo di macerazione.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 24, pag. 290.23: Ricogli cotali ulive vizze, cadute, e spandile al sole, involte prima in sal trito: e quando per lo sole diventeranno **corrotte**...

2.1.2 Composto da materia putrida, marcia, fetida.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 42, pag. 655: Mo s' tu ài senno alcun, ben pòi cognosro / k' el fo loamo marcido e **corroto**....

2.1.3 Destinato al disfacimento materiale e fisico, alla morte. [Detto della natura terrena contrapposta a quella divina:] mortale, umano.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.39, pag. 186: Gran vergogna è a te, fallace, sostener carne **corrutta**, / la battaglia cusì dura, guadagnar lo ciel per lutta.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 596.10: costoro seguitando li errori d'Euticio, e di Diostoro non accettano il Concilio di Calcedonia, ma affermano l'una delle due nature essere in Cristo, la quale li Teodosiani dicono che fu **corrotta**...

2.2 Ridotto in cattivo stato, svigorito, esaurito nelle funzioni vitali.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 50, vol. 1, pag. 382.19: Corrozione è quella opera di natura, per cui tutte cose sono menate a difinimento. Chè la morte degli uomini e degli altri animali non avviene, se non perchè li suoi umori che tengono in vita sono **corrotti** in tal maniera, ch'elli non hanno più niente di potenza.

3 Alterato nello stato di salute, colpito da un morbo o un'infezione (in partic. detto del corpo o di una sua parte).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 207.20: ch' egli uccidessero colui, il quale la pistolenzia corrotto non avea; perchè era usanza di fare sacrificio d' uomeni sani, e non **corrotti**...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 127, pag. 567: Et da poi che mundifiche li humuri **currupti**, / che generati erano da li estivi fructi...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 9, pag. 131.10: sì ke 'l seme infecto (et) **corropto** dissimile a la natura de la femena per la molta humidità (et) chiudeçça dei pori non puote passare a luogoro ke abbia o possa a lei ofendare...

[4] *Comm. Rim. Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 72, pag. 632.5: Contagii sono usare e trafficare cosa sana con **corrotta**.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 44.25: Elli insieme colle mani contende e si sforza di divellare e di rompare i nodi dei serpenti, essendo bagnate le bende di sangue **corrupto**...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 1, pag. 578.35: Remediu. Contra lu vermi volatili ki munta supra la testa di lu cavallu, e locu si acoglinu humuri **corrupti** comu soli, li quali humuri, ricolti in la testa, si ndi levanu in kistu modu.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 15, pag. 20.22: E dixe uno autore che questa goma ha a remuvere le humidità che ven a li ogy. E metese in li unguenti. E à vertù de rosegare la carne **corota** che ven in le ulceracion, e così in la obtalmia.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 219.4: CIIII. La ierda è molle inflat(i)o(n)e ad grandeçça d(e) unu ovu, alcuna fiata minur(e), et nasce cusì da fore como da e(n)t(r)o in le guarecte; et alcuna fiata advene p(er) materia **co(r)rupta** na(tura)lem(en)te i(n) la v(ulv)a i(n) la q(u)ali se genera l' a(nim)ale...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 50, pag. 173.8: unde le gerde et le gocte et l'altri vitia nate de **corropte** sp(er)ma, i(n) lli figlioli nasce(n)ti de illi mecte radice i(n) la vanetate dell' occhi oi delli pili.

3.1 [Detto dell'aria, dell'acqua:] alterato nella purezza, nella sanità per infezione, ammorbamento; reso malsano, tossico. Estens. Che ha o emana odori pestiferi e nauseabondi (l'aria); insopportabile, nauseabondo all'odorato (un cattivo odore).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 337, pag. 112: La puza de quel soffrego sí fortment è **corrota**, / Se l'om, qual el se sia, n'anasass pur 'na gota, / Mort cazerav de angustia, tamagna avrav l'angoxa...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 47, vol. 1, pag. 127.5: Egli risanò le acque di Gerico, che erano **corrotte**...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 28.4, pag. 14: De [l]i Giacinti v'ha di due colori, / due 'n qualità, vinetici e citrini: / li granati sono rossi e migliori, / in **corrott'** aire boni a' cittadini...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 27, pag. 148.13: Le salvadege bestie sosteneno morte, infirmitade e altre pene che venano da l'ayro **coroto** on da le altre cosse k'in corote per lo peccado de l'homo.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.31: [6] O dolce Segnor, invria-me d'amor e tra'-me de mixeria per la toa gracia! Ogne cosa me cria ch'e' te debia amar. [7] Tu mandi pestelencie, aer **corroto** e morbo su la terra...

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 176.14: A poco stante messer lo conte predecto amalò a Casale tanto gravemente che fu a pericolo dela persona; mandamogli medici secondo che ci scrisse, e quali lo consigliarono, perché l'are di Casale era **corocto** e per altre cagioni...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 44.10: Lu Conti intandu non era a Militu, ma era a Girachi, chì, malatu, per l' ayru **curruttu** si era partutu di Militu...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 175.31: L'airo mutato da parte in parte perveo allo sentimento umano e delli aitri animali, como incontra che lla camarda e lle morte corpora iettano vapori **corrotti** per lo airo e perveo allo odorato delli lopi e delli avoitori...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 258.13: e tutti li tiempli de quella citate e tutti fummavano per le flamme che nde insivano altesseme dallo fuoco; e tutto l'ayro nde pare perzò nigro e **corrupto**...

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 259, pag. 292.4: sì sotterraremo e corpi e noi riposaremo e riprendaremo forza e sanità, e l'aire ch'è **corrotta** e invenenata ritornarà sana e pura e soave».

[11] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 258, pag. 291.16: E laghi e' fiumi corrivano tutti meschiati di lor sangue e l'arie era tutta **corrotta** de la puzza de la carogna de' morti...

[12] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 51.1, pag. 312: Sentì Teseo l' aere **corrotto** / pe' corpi ch' eran senza sepoltura...

3.2 [Detto di un cibo:] dannoso alla salute, che fa male.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 129, pag. 567: cibi mangia laudabili, guardati da **currupti** / e tale tiempo passalo in giochi et in desdutti; / se chesto fai, vivirrande sanu...

3.3 [Detto di un luogo:] invaso da una presenza nociva; infestato.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 415.27: le gocciole sanguinose caddono del capo del Gorgone, le quali ricevute la terra, fece diventare svariati serpenti; onde quella terra è abondevole e **corrotta** di serpenti.

4 Offeso, violato, nella sacralità, nella purezza.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 24, pag. 469.5: Cominciasi la vendetta del **corrotto** nome di Cristo, e durò infino a quello tempo, ch' ebbero luogo i comandamenti di Decio a disfare la Chiesa di Dio.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 343.13: E uccidendo essi, e feggendo, e ardendo, e rubando, e femmine isforzando, e ogne generazione di male per tutte le luogora ove veniano facendo, alla sepoltura d' una donna ch' era stata presa, la quale ella istessa s' avea data la morte per lo dolore della **corrotta** castitade...

– Locuz. agg. *Non corrotto*: inviolato.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 51.11: Allura, audendu eu zo, lu fridu suduri mi scursi per tuctu lu corpu et affrictusamenti mi livai da lu lectu et auzai li manu et li ochi in chelu, et cum duni non **corrupti** fichi sacrificiu a li dei.

4.1 [In partic.:] violato carnalmente, non vergine. Locuz. agg. *Non corrotto*: inviolato.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 384, pag. 189: sì come déi savere, / quando degnò venire / la Maestà sovrana / a prender carne umana / nella Virgo Maria, / che contra l' arte mia / fu 'l Suo ingeneramento / e lo Suo nascimento, / ché davanti e da puoi, / sì come savén noi, / fue netta e casta tutta, / vergine non **corrotta**.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 45, pag. 80.14: distenderemo la tua fama, e avanzeremo il tuo nome e farello glorioso nel mondo piú che non fu anche neuno che nascesse di femina **corrotta**.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 163.14: Amare, dunque, a le maritate è licita cosa, e alle vergine par che sia cosa d'averne paura e da disinore, perciò che quando la femmina si marita, se 'l marito, credendo che sia vergine, la truova **corotta**...

– Fig. Venuto meno alla propria onestà, purezza.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 53.9: Li donni ki erannu contenti di unu matrimoniu skittu erannu hunurati di curuna di hunistati. Ca li matruni pensavanu que skittu quillu animu era non **curruttu** per pura fidi lu quali poy di lu lectu uvi aviannu lassata la virginitati [per espusarsi] non sappia issiri a lu publicu.

4.2 Violato, infranto per inosservanza (una fede, una disposizione di legge e simile). Locuz. agg. *Non corrotto*: inviolato.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: [37] sì come disse Senaca: neuno hodio è più mortale che ve(r)go(n)gnarmi del beneficio **corrocto**. || Cfr. Albertano, *De amore*, I: «Ut Seneca dixit, "Nullum est odium perniciosius quam beneficii violati pudere"».

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 48.12: Nelli anni di Cristo MCCCXLVIII, essendo li Ubaldini in pace, ma in **corotta** fede col nostro Comune...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 22, vol. 2, pag. 517.2: E le confine e le difinitione e apilastratione fatte e le quale farse e essere deggono per lo comuno de Peroscia atorno atorno el ditto terreno e cose del comun de Peroscia, se sonno e permangono

non **corrotte** e en quillo stato e condittione en lo quale poste e ordenate e fatte fuoro...

5 [Detto di una lingua, di una parola:] alterato o degenerato rispetto allo stato o alla forma originale.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 114, pag. 378.9: Alcun'altri fanno il contradio, conciossiacosaché neuna parola vogliono udire, se non l'usate, onde guastano, e vituperano il modo del parlare. E l'uno, e l'altro è **corrotto** in diversi modi.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 12, vol. 1, pag. 77.21: sì fu rimosso il primo nome e chiamata Luce, e oggi per lo **corrotto** volgare si chiama Lucca.

[3] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 8.10, pag. 815: A dire amico la gente molt'erra, / ma è un nostro volgare piú **corrotto**, / che chi dicesse de la pace guerra.

[4] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 795, pag. 322.15: Lo quale nome dirivò infino al tempo del Duca, e tanto viene a dire ciompo quanto compare; ma è **corrotto** il vocabolo, che in francesco dice: «compar» com'è usanza de' Franceschi; questi lo corruppero con dire: «Ciompa».

5.1 Avv. In maniera errata, non giusta.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 23, 61-75, pag. 558.26: e perchè àe parlato **corrotto**, corregge lo suo ditto et usa lo colore che si chiama correctio...

[u.r. 10.08.2009]

CORROTTO (2) s.m.

0.1 *chorotto*, *corocto*, *coropto*, *coroto*, *corotto*, *corrocto*, *corropto*, *corrotto*, *corructi*, *corrupti*, *corrutto*, *corupto*.
0.2 DEI s.v. *corrotto* 2 (lat. **corruptum*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Doc. pist*., 1337-42; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug*., 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *dimorare a corrotto* **1.2**.
0.7 1 Compianto, lamento funebre (anche in contesto metaf.). **1.1** Cerimonia funebre, funerale. **1.2** Estens. Ogni manifestazione di dolore mediante il pianto, il lamento; afflizione dell'animo, travaglio interiore.
0.8 Milena Piermaria 13.03.2005.

1 Compianto, lamento funebre (anche in contesto metaf.).

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 10.11, pag. 557: Tucti plangamo quanto potemo / et ai nostri ocli non perdunimo, / ke çerto gran cason n'avemo / per la morte del Redemptore. / Facçàm **corrocto** e dolentia / coll'alta Vergene Maria...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.19, pag. 121: o casa de **corrotto**, enferno comenzato, / nullo se trova stato de tanta vilitate.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.76, pag. 122: «E io comenzo el **corrotto**: / figlio, lo mio deporto, / figlio, chi me t'ha morto, / figlio mio dilicato?

[4] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 206, vol. 2, pag. 319.31: Anco, statuimo et ordiniamo che neuna persona [[..]] debia fare alcuno **corrotto**, pianto o vero bociarìo, fuore de la casa ad alta voce, per alcuno morto o vero per sua cagione, di dì o vero di notte, anzi che si sotterri el morto...

[5] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 111.18: fexe meter dentro quel piçolo corpo vestido a modo real. Lo pare e la mare e Isifile con tuti li altri fano gran **coroto**.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 142.4: Et al luogo della sepultura sono portati in carro senza lamento e senza pianto: il **corrotto** della morte si compie nel sacrificio famigliare e nel convito fatto de' parenti.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 146.11: Quando a costoro accade il **corrotto** de' morti, sì mettono veste feminili, acciò che commossi per la difformitade delle vestimenta, più tosto caccino da sè quella matta tristizia.

[8] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 230, par. 2, vol. 2, pag. 305.27: statuimo e ordenamo ke niuno huomo ardisca overo presuma al tempo ke alcuno morerà overo se sepilerà [[...]] fare lucto overo pianto con lamento overo grido [[...]] a pena de cento libre de denare per ciascuna fiada, cusì aglie predicte contrafecente co' etiandio a l'erede del morto, glie quaglie el **corocto** recevessero overo tenessero...

[9] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 7, pag. 10.11: Morto Anchise, Enea dopo molto pianto e grande **corrotto** che fece elli e tutti quanti i Troiani, con tutto onore e con tutta magnifica grandezza nelle dette parti di Trapani lo sotterrò.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 796, pag. 182: Et fore de castello l'omo ad morto non gia, / Acciò delli **corrupti** la gente non se adìa. / Or vi dirrò lo modo che era allo correttare.

[11] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 122.3: Hoc lugubrium id est lo **coropto**.

[12] *Esopo ven*., XIV, cap. 50, pag. 48.9: E dixe che questo cavaliero si la comenciò a domandare, per che cossa ch'ela pianzea e faxea sì grande **coroto**. E la dona si respoxe e disse che per lo grande amore, ch'ela avea portato al so marito e ello ad ella...

[13] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 38.36: Et Priamo sepellio Ector presso a la porta de la cittade e a la sepoltura fece fare **corrotto** di morte.

– Lutto.

[14] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 230, pag. 332: Or torna in Babillonia una nuvella ria / e de grande **corruptu**: / lu prencepu scapeliase cum tucta compangnia / del gran baron k'è mortu.

[15] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 113.5, pag. 48: De le straniere genti fie 'l **corrotto**: / que' comperanno la colpa e le mene.

[16] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 4, pag. 95.28: O perché involgete voi li morti vostri in vestimenti aurati? Come non cessa l'ambizione e la vanità, almeno a tempo di **corrotto** e di pianto?

1.1 Cerimonia funebre, funerale.

[1] *Doc. pist*., 1337-42, pag. 126.12: E cche diedi a choloro che nettaro la chiesa della terra che si trasse

della fossa, s. vj d. vj pi.. E cche diedi ne' dì che si ritenne il **corotto**, e per v uova e per formagio tra più volte; furono in tutto lb. ij s. iiij pi...

[2] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 311, pag. 58: È tenpo da ricolgliare, tenpo è da seminare, / tenpo è da lavoreccio, tenpo è da repusare; / ad **corrocto** tristitia, alle noççe cantare.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 20.2, pag. 281: Io me protesto de quisti statuti / Che so facti de nocze et de **corructi**...

1.2 Estens. Ogni manifestazione di dolore mediante il pianto, il lamento; afflizione dell'animo, travaglio interiore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 11.34, pag. 148: che per un frutto - piace tutto un orto, / e per un bon conforto / si lassa un gran **corrotto** / e ritorna in disdutto...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 186, pag. 182: e io, in tal **corrotto** / pensando a capo chino, / perdei il gran cammino...

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2546, pag. 263: Ahi lasso, che **corrotto** / feci quand'ebbi inteso / com'io era compreso / di smisurati mali / oltre che criminali!

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 9.6, pag. 20: e che sollazzo e canto / e ben tutto ch'avia / m'è or, per mia follia, **corrotto** e noia...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 176.12, pag. 235: Mort'ha 'l mondo, montand'onni **corrutto**; / montati affigge, lor temor desdutti...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.73, pag. 257: O Francesco, co m'hai strutto! El monno te arprindi tutto, / e haime messo en tal **corrutto**, che m'hai morto e subissato. / Non voglio più sofferire...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.18, pag. 10: O impia, crudele, ed a che m'hai redotto? / Starò sempre 'n **corrotto**, non me porrò alegrare». / «Questa morte sì breve non me sirìa 'n talento.

[8] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 61, pag. 108.23: E incominciano a ffare grande pianto e grande **corrotto** insieme l'uno coll'altro.

[9] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 115.3, pag. 695: Spesso m'avvien ch'i' non posso far motto, / sì mi strugge lo cor doglia e pietanza / di quella donna piena di **corrotto**, / la quale sta ne la mia rimembranza...

[10] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 40.65, pag. 89: A mi no val più pianto né **corupto**, / oro né richeça ní desduto, / innanço sunto seterato e reponuto / in scureça.

– Fras. *Dimorare a corrotto*: essere profondamente addolorato.

[11] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 18.30, pag. 40: e mir' como / val meglio esser gaudente / non avendo neente, / ch'aver lo secol totto / dimorando a **corrotto**.

[u.r. 10.08.2009]

CORROTTURA s.f.

0.1 *corrottura, corructura, corruttura*.
0.2 Da *corrompere*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi tosc. *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Diminuzione o perdita dell'integrità fisica (di cose o persone) o morale.
0.8 Milena Piermaria 10.10.2004.

1 Diminuzione o perdita dell'integrità fisica (di cose o persone) o morale.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 50, par. 1, vol. 1, pag. 427.18: Quegnunque à overo averà torre overo muro comuno con alcuno, e la torre overo muro averà alcuna lesione overo danno overo **corruttura** overo menaciasse ruina per gle quagle se podesse derovinare overo guastare...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.2: E lo visayo de Hector era mo' in quella qualetate commo fo quando meglyo vippe a lo mundo per quella sollempne vertute dello balsamo e delle aromati oglienti, lo quale conservavano quillo cuorpo senza **corructura**.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 271, pag. 302.16: Vergine vuol dire pura e netta del suo corpo e del suo pensiero e della sua volontà e cogitazione e della sua bocca e degli occhi e degli orecchi e de' piedi e delle mani e di tutto il suo corpo dentro e di fuori, comunalmente, sanza niuna **corrottura** di fatti né di pensieri.

[u.r. 09.02.2010]

CORRUCCÉVOLE agg.

0.1 *corrucevile, curruccievole*.
0.2 Da *corrucciare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).
0.5 Locuz. e fras. *non corruccevole* **1**.
0.7 1 Propenso a crucciarsi, che si turba facilmente. Locuz. agg. *Non corruccevole*.
0.8 Milena Piermaria 11.03.2005.

1 Propenso, facile a crucciarsi, che si turba facilmente. Locuz. agg. *Non corruccevole*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 9, pag. 64.1: Unde disse Seneca ne l'epistola: che quelli ch'è prudente è temperato, e quelli ch'è temperato è savio et fermo, et quelli ch'è fermo è imperturbabile, cioè non **corrucevile**, et quelli ch'è no corrucevile è sanza tristizia...

[u.r. 14.01.2010]

CORRUCCIAMENTO s.m.

0.1 *corocciamento, corociamento, coruciamento*.
0.2 Da *corrucciare*.
0.3 Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.).
In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).
In testi sett.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto o effetto del corrucciarsi; lo stesso che corruccio.
0.8 Milena Piermaria 15.11.2005.

1 Atto o effetto del corrucciarsi; lo stesso che corruccio.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 7.7, pag. 389: Ai, mala donna, sì male tormento / vi doni dio faciendome socorso, / ca sol per vostro grande orgolgliamento / in dir follia di verità m'ò corso; / ch'eo nom son fori di conoscimento / né di memora mi sento sì scorso, / che del vostro e del meo **coruciamento** / nom senta ben se danno o pro' ne 'mborso.

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 12, pag. 101.23: E puoie che àvvero alquanto de ciò ragionato, prese a dire sì como avea per sua malenconia entra l' altre, como el **corocciamento** de Uliste e quillo de suo fratello era estato, e puoie priga lo conte che glie piaccia d' aoperarse a venire a loro castello e pregare Coragino che faccia pacie con Uliste -

[3] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 66.32: Quando Palamides entende lo parlar de Dinadan, ello s'acorçe mantinente ch'elli à abiudo barata, e perciò dixa a miser Tristan: «Ay miser Tristan, per Dio contane quelo donda Dinadan se coreça sì forte e non lasiadi miga per lo suo **corociamento**...

[u.r. 10.08.2009]

CORRUCCIARE v.

0.1 *chorazada*, *chorazado*, *choreciado*, *choroçà*, *choroçada*, *choroçadho*, *choroçadi*, *choroçado*, *choroçar*, *choroçasse*, *choroçava*, *choroççandosi*, *choroççerave*, *chorocerave*, *choroçerave*, *choroçoe*, *chorozase*, *choruciano*, *choruciato*, *choruciò*, *churruciato*, *coraçada*, *corazado*, *coreça*, *coreçai*, *coreçao*, *coreçar*, *coreçare*, *coreçassi*, *coreciada*, *coreciadi*, *coreciado*, *coreciar*, *coreciar*, *coreciare*, *coreciare*, *coreciarò*, *coreciase*, *coreciay*, *coreçiesse*, *corexem*, *corezar*, *coroça*, *coroçà*, *coroçada*, *coroçadho*, *coroçadi*, *coroçado*, *coroçado*, *coroçai*, *coroçano*, *coroçao*, *coroçar*, *coroçase*, *coroçasse*, *coroçassi*, *coroçay*, *coroçça*, *coroççe*, *coroccia*, *corocciato*, *corocé*, *coroçe*, *coroçi*, *corocià*, *corociada*, *corociadi*, *corociado*, *corociare*, *corociava*, *coroçose*, *coroza*, *corozada*, *corozadha*, *corozadhi*, *corozadho*, *corozadi*, *corozado*, *corozam*, *corozao*, *corozar*, *corozase*, *corozay*, *corozerà*, *correcciaramo*, *correcciare*, *correcciareli*, *correcciaste*, *correcciata*, *correcciati*, *correcciato*, *corroçà*, *corroçare*, *corroçata*, *corrocciàrose*, *corrocciasti*, *corrocciato*, *corroccio*, *corrocciome*, *corrociarono*, *corroczar*, *corroza*, *corrozam*, *corrozar*, *corrozare*, *corrozasse*, *corrozato*, *corruçata*, *corruççа*, *corruccerà*, *corrucciarassi*, *corruccerebbe*, *corruccerò*, *corrucci*, *corrucci*, *corruccia*, *corrucciando*, *corrucciandosi*, *corrucciano*, *corrucciare*, *corrucciare*, *corrucciaro*, *corrucciarono*, *corrucciarsi*, *corrucciârsi*, *corrucciasse*, *corrucciassero*, *corrucciata*, *corrucciata*, *corrucciate*, *corrucciati*, *corrucciato*, *corrucciato*, *corrucciato*, *corrucciava*, *corrucciava*, *corrucciavano*, *corrucciavasi*, *corrucciò*, *corrucciossi*, *corrucciti*, *corrucerè*, *corrucia*, *coruciasse*, *corruçoe*, *corruzato*, *coruçata*, *coruççа*, *coruccerrebbe*, *coruccia*, *coruccian*, *corucciatevi*, *corucciati*, *corucciato*, *corucciavano*, *corucciò*, *corucciuta*, *coruza*, *corzar*, *curicciata*, *curicciato*, *curoçati*, *currizzatu*, *currucato*, *currucciare*, *currucciarsi*, *currucciata*, *currucciato*, *currucerei*, *curruchari*, *currucharissi*, *curruchasi*, *curruchata*, *curruchati*, *curruchatu*, *curruchatu*, *curruchau*, *curruchirò*, *curruciati*, *curruciato*, *curruzandusi*, *curruzanu*, *curruzarannu*, *curruzaru*, *curruzassi*, *curruzata*, *curruzati*, *curruzati*, *curruzatu*, *curruzau*, *curruzava*, *curruzzari*, *curruzzati*, *curruzzati*, *curruzzato*, *curruzzatu*, *curruzzatu*, *curuçà*, *curuccere*', *curucciando*, *curucciar*, *curucciare*, *curucciata*, *curucciato*, *curuzau*, *curuzzata*, *curuzzatu*, *qurzado*.

0.2 DELI 2 s.v. *corrucciare* (fr. ant. [*se*] *corroucier*, dal lat. parl. **corruptiare*). Per le forme in *core-* cfr. la variante fr. ant. *corecier*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Lett. sang*., 1278; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *Poes. an. bologn*., XIV sm. (3).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. urbin*., XIII; *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *corrucciarsi insieme* **1.1**.

0.7 **1** Pron. Provare un sentimento di sdegno, risentimento (misto a dispiacere), che volge in ostilità o ira (anche assol.); andare in collera, provare o manifestare ira. **1.1** Locuz. verb. *Corrucciarsi insieme*: rivolgersi uno contro l'altro. **1.2** Indurre a ira, muovere a sdegno. **2** Infliggere un tormento, una pena fisica. **2.1** Provare dispiacere, dolore, afflizione morale (anche pron.).

0.8 Milena Piermaria 22.11.2005.

1 Pron. Provare un sentimento di sdegno, risentimento (misto a dispiacere), che volge in ostilità o ira (anche assol.); andare in collera, provare o manifestare ira.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.14, pag. 267: Molti son che non sanno / ben dir né operare; / sed han buon presio un anno, / non è da **curucciare**, / ché tutto torna a danno...

[2] *Lett. sang*., 1278, pag. 71.15: li li biasimava sì mi vuole male ed ave..... matina che mi iscanbiava ad un altro ..... che se ne **choruciò** tropo qua[n]do egli e..... e de la masnada ed ancho mi minacia di m.....

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 32, pag. 279.3: Ed appresso si die guardare il popolo, ched elli non ne scemi le ragioni del re né le guasti, acciò ch'elli non possa essere mantenuto, secondo il suo istato, ed acciò ch'elli non si **corrucci** contra di loro.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 18.10, pag. 128: Alluminato me mostro da fore, / c'aia umilitade nel core; / ma se l'om non me fa grande onore, / encontenente me so' **corrocciato**.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L.

1, cap. 12, vol. 1, pag. 42.1: Quando Iddio si **corruccia** al mondo, egli manda li rei angioli in vendetta, ma tuttavia egli li costringe che non facciano tanto di male quanto desiderano.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 5 rubr., pag. 158.3: Come i cavalieri di Cesare che tornarono di Spagna, si **corrucciarono** con lui, e mostravano loro maltalento in aperto, e minacciavanlo aspramente.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.67, pag. 551: «A lo mondo non siria / ki tte ce volesse intrare; / fòr sola [la] mamma Sia / non guardara ke sse fare / pro averolo in sua bailia; / e pperò lo lassa stare; / porràteve **corroçare**: / non siria de vostro honore».

[8] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 86, pag. 151.12: Signor compagno, io vo prego che voi non diciate a homo del mondo nulla di ciò che voi avete veduto avenire; e sappiate che se voi ne diceste nulla per alcuna aventura, io mi **currucerei** con voi altramente che voi non credete.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 97.2, pag. 450: A li bom chi salvar se dém / mai **corrozar** no s'apartém, / se lli re' àn prosperitae / e eli spesso aversitae.

[10] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 103.2: Edipo **coroçose** e partise con le suo arme, ben acompagnado, sença sapuda delo re, e andà al tempio d'Apolo suo dio; e fato lo sacrifiçio domandà chi era suo pare.

[11] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 392, pag. 32: Figlolo, bene lo sapimo che tu te **corrocciasti**: / fecisti l'acqua crescere e tucti li annegasti, / e Noè co·lli soy figlioli reservasti...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 5, vol. 2, pag. 129.31: Ca tucti li tribu di li furitani judicandu que la puvirtati lur era rimpruzata se **curruzaru** fortimenti contra quillu contumelyusiu mottu di Scipio.

[13] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 10, pag. 81.23: E tutti udivano ciò che dicea; che in prima lo chiamava per nome, e non rispondendogli san Benedetto, **corrucciavasi** e dicevagli villania.

[14] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 11, pag. 24.13: «Questi mali ke tu vidi sì encontra e ven per li avolterii, blasteme, usure e oltre cosse vilane ke se fano; e se la gente no se castiga, lo meo fiolo se **corozerà** ancora plù contra de lor»

[15] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 10, 1.9, pag. 788: E mille fiade el giorno mi **corroccio** / con lo mio padre, che non vòl vestirme...

[16] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 37, pag. 132.9: como lo conte Orlando vidde che Orleviere era estato abattuto e menato en pregione per cotale modo a furta parte, molto se **coroccia** en sè medesemo e giura per Dio...

[17] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 67.33: In quella fiada lo re disse: « Fiol mio, tu à' respoxo saviamente, e sì veço ben che tu è' cognosente de quel ch'io te ò fato. Ma se el te plaxesse, e tu no te **coroçassi** de le mie parole...

[18] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.22: Principaliter, eu dimandu perkì l'actu di la nostra generatiuni esti virgugnusu, kì homu non si virgogna naturalmenti **currucharissi** contra raxuni in puplicu contra lu proximu...

[19] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 14.7, pag. 149: Pure tu me reprende e non fa' cortexia: / mo tu vegnerà a questa dansa ria. - / Alora dise el vivo: - Non te **coreçare**, / che d'altre cosse te voio domandare.

[20] *Poes. an. bologn*., XIV sm. (3), 54, pag. 48, col. 1: E quel rimitto se fue **qurzado**: / «Vatte delegua», dise «o desperado! / L'è sì scuro e brutto el tuo pechado!

– Estens. [Detto di animali].

[21] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 49, pag. 68.12: ché la columba è uccello che non fae male né non noce a li altri uccelli, e giamai non si **corruccia** contra li altri...

[22] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 32, pag. 23.15: Lo pellicano è si orgollioso che ssi **corruccia** e uccidi i filliuoli. Poi si pente e forasi il costato...

– Fig. [Detto del mare:] diventare mosso, agitato.

[23] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 68.27: e' Greci, volendo poi partirsi e tornare in Grecia, el mare si **corrucciò** per tale modo, che partire non si potero.

1.1 Locuz. verb. *Corrucciarsi insieme*: rivolgersi uno contro l'altro.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.33: Allora dice Enea: «Ora me di', bello patre, quy sono questoro che speronando vene. Illy me pare senza nullo avantagio vista de pasturi me mustrano de avere, ma l'uno de quilly ad l'autro tene lo freno et par che sse volgia **corroczar** insemora».

1.2 Indurre a ira, muovere a sdegno.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 72.5: la gente li andava dietro, credendo che fusse uno pazzo: et il buono uomo, che aveva messo il suo cuore in Domenedio, già per cosa che quelli folli li faciano, nol potevano **corrucciare**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 49, vol. 1, pag. 313.19: Al senato non parve bene di **corrucciare** la plebe; anzi gli parve di provedere in tutte maniere che la venuta di Virginio non mettesse l'oste in riotta ed in romore.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1236, pag. 289: Sermontini respusero: «Volenteri lo farramo, / Però che Aquilani generalemente amamo; / Né per questo né per altro no lli **correcciaramo**...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 221, pag. 196.7: «Signor, chomo sé' vu qua vignudo cussì sollo per aparencia e molto coroçado? Per Dio, di'-me a mi la chasion del vostro choroço, s'el è cià choroço, perché ello non è chussì alto homo al mondo che de alguna cossa ve avesse **coroçado** che vui non la metesse a destrucion amantinente...

2 Infliggere un tormento, una pena fisica.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 14, pag. 233.29: e quando alcuno **corrucciava** alcuno altro nella sua propia persona, fusse in battere od in ferire, Ippodamo la chiama mortale ingiuria.

2.1 Provare dispiacere, dolore, afflizione morale (anche pron.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 27, pag. 331.27: basta ad averlo per meno molto che vallia. Sostenete promente, bel frate mio, e voi e vostri conpagni Pisani miei, e, che necessaro è voi, faite vollioso; ché, **curucciando** in doglia, dollia si crescie a dollia e perde merto...

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 499.16: E lo Nemico tanto ingannò l'uno e l'altro, che giacquero insieme. E quella immantenente si sentio pregna; e sentiosi istinta de la calura du' ella era imprima. Allora fue **corrucciata** e dolente...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 272, pag. 301.22: E quando Briseida seppe ch'ella doveva andare nell'oste per viva forza, e che non potea rimanere in nulla maniera del mondo, elli non ebbe in liei

che **corrucciare**.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 184, pag. 38: Tucti li homini gevano con teste scappucciate, / Pelannose tucti como chi perde figlio o patre! / A mille ducento anni novantatre passati / Paganeca et Bazano se foro **correcciati**...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 145, pag. 141.8: Quando Tristan incontrà ad Audret sì malmenado como ello yera, elo fo molto **coroçado** de questo che cussì li fo avignudo, perqué ello amava Audret de maor amor de çiò che Audret non faseva de lui.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.287: e fese vegnir / Affenido e Robosa / topina dolorosa che planzea / et esso con essa se 'nde dolea, / po', digando: - Rebosa, io non credea / che tu te dovesse **corzar**, / ma, s'ie non m'aniga in mar, / ie non faré plu cosa / che te despiaqua.

[u.r. 10.08.2009]

CORRUCCIATAMENTE avv.

0.1 f: *corrucciatamente*.
0.2 Da *corrucciato*.
0.3 f Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo aspro e sdegnato.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 In modo aspro e sdegnato.

[1] **f** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95: *Prima mi rimorse*, quando mi riprese **corrucciatamente**. || Crusca (5) s.v. *corrucciatamente.* Cfr. Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 31, 1-6, pag. 785.24: «*pria mi morse*; quando mi riprese crucciatamente».

[2] **f** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95: L'uomo savio in du' modi riprende l'errante; o **corrucciatamente** [[...]] o dolcemente. || Crusca (5) s.v. *corrucciatamente.* Cfr. Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 31, 1-6, pag. 785.38: «o crucciatamente [[...]]; o dolcemente».

CORRUCCIATO agg.

0.1 *chorazada*, *chorazado*, *choreciado*, *choroçada*, *choroçadho*, *choroçadi*, *choroçado*, *choruciato*, *coraçada*, *corazado*, *coreçai*, *coreçao*, *coreciada*, *coreciado*, *coroçada*, *coroçadho*, *coroçadi*, *coroçado*, *coroçao*, *corociada*, *corociado*, *corozada*, *corozadha*, *corozadhi*, *corozadho*, *corozadi*, *corozado*, *corozay*, *correcciato*, *corrozato*, *corrucciata*, *corrucciati*, *corrucciato*, *corruzato*, *coruçata*, *corucciati*, *corucciato*, *corucciuta*, *curicciata*, *curicciato*, *curoçati*, *currizzatu*, *currucato*, *currucciata*, *currucciato*, *curruchata*, *curruchati*, *curruciati*, *curruciato*, *curruzati*, *curruzzati*, *curruzzato*, *curruzzatu*, *curuçà*, *curucciata*, *curucciato*, *curuzzata*.
0.2 V. *corrucciare*.
0.3 Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.): **1** [14].
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen*., XIV pm. (2).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Pieno di sdegno o risentimento (stizzoso o doloroso), fortemente irritato; in preda all'ira. **1.1** Che nell'aspetto manifesta sdegno, ira. **2** Afflitto da dispiacere, dolore; avvilito moralmente. **2.1** Segnato da un danno fisico.
0.8 Milena Piermaria 07.12.2005.

1 Pieno di sdegno o risentimento (stizzoso o doloroso), fortemente irritato; in preda all'ira.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 169.10: Ma se ll' uditore fosse adiroso e **curicciato** contra noi malamente...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 98.13: La quarta differenza si è, che quelli ch'è **corrucciato** o adirato vuole fare dolore o tristizia a colui a cui elli è adirato...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 910, pag. 73: Quando Heustadio questo vete, / Molto forte smarido stete. / Lo nocler volleva ranpognar / De ço ch'el feva e blaxemar / Mostrandose forte **coroçado**...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 216.13: li cavaleri lu auciseru **curruzzati**, inperò ca issi eranu constritti di partirsi da lu summu imperiu et andari a quillu qui non era in dignitati nulla.

[5] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 15.14, pag. 708: Ond' io ristetti ed avvisai 'l mercato, / e mia risposta fu ch' io malandrino: / sì ch' ei da me se partì **corrucciato**.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1098, pag. 256: Lo inperadore, vedendo che ipso era abiato / Et fo facto tornare, sentease scornato; / Partìose da Selmona et non prese combiato, / Calvacò verso Napoli non poco **correcciato**.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 63, pag. 90.22: Puo' diseva: «O Dio verasio, perqué non mandasse vuy oramai chussì ascosamente e chussì brutamentre per meço lo mar una tempesta sì grande che nuy possamo mo dir che lo dio del mar era **choroçado** inver loro...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 253.9: E quella sì le resposse e disse cossì, che lo primo signo significa che lo Dio Apollone era multo **corrozato**, perzò che lo tiemplo suo era stato violato per loro de lo sangue de Achilles chi nce era stato occiso...

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.22: Unde ad alguni santi homeni sì è ça aparuo d'i demunij: ch'el g'è maior pena a vedere quella faça cussì teribele de Lucifero, e specialmente quand l'è **curuçà**, che no è tuta l'altra pena ch'i àe...

– In preda alla furia, inferocito (un animale).

[11] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 5, pag. 176.14: Allora Sciva prese la saetta con mano, e sì rabbiosamente la tirò fuore di sua testa, che la saetta con tutto l'occhio n'uscìo, e gittosela a' piedi e saltovi suso a trebbiarla, sì come fusse una orsa **corrucciata** quando l'uomo la fiere.

– Fig. [Detto del mare:] mosso, agitato.

[12] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 30.12: con tanto rivolgimento è **corucciato** il mare, e tutto il cielo è coperto dell'ombra recata dagli oscuri nuvoli...

[13] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 15.10, pag. 560: Sì ch'io non posso, né vòime partire / dal tuo voler, ma per servir me assegno; / onde sto in tutto, e 'l veloce mio legno / è atto ad ogne camin, che desire, / coi veli al vento; e coi reme passando / ogne fortuna del mar **corocciato**...

– Ostile, avverso (in contesto fig.).

[14] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.41, pag. 124: Veg[g]iom' i[n] strana contrata / e son lontano da li miei paesi. / Amor m'ha impelagato, / furtuna m'è **curuc[c]iata**, / da poi che 'n questi tormenti mi misi.

1.1 Che nell'aspetto manifesta sdegno, ira.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 21, pag. 105.30: Videndu zo, killa dopna iuveni sirvitriche de Deu levause da sedire subitamente cum una chera **curruchata**, e cum grandi vuchi accommenczau a dire contra lu demoniu...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 21, pag. 175.16: Allora quella santa femina si levò, e con uno volto **corrucciato** e molto gridando comandò al diavolo e disse: Escine, misero; escine, misero. -

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 21, pag. 192.1: Alora quella santa femena se levà e cum un viso **coreçao** e monto criando, comandà a lo demonio e dise: «Esine, misero».

2 Afflitto da dispiacere, dolore; avvilito moralmente.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 168, pag. 256, col. 1: Lo quarto giorno serà cutale / che la luna, che tancto vale / a le cose di qagioso, / che cresce et scresce per suo uço / ciascuno mese ogna fiata, / in sangue serà ritornata / e tucta quanta per senblanti, / et vedrali tucti quanti / in ver terra abassata, / come cosa **curicciata** / et piena di grande paura...

[2] *Tristano* Ricc., XIII ex. (tosc.), App., pag. 387.30: Quello giorno medesimo, se Dio mi salvi, io m'ucciderò, sì finerò lo mio dolore». Queste parole disse la reina, quando li fuoro dette novelle che T. era a sua fine; e lo re era assai più **currucciato** che non faceva sembranti.

[3] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 1, cap. 4, pag. 7.19: Ma che mi vale a contare mia gentilessa? Fortuna, chi m'è troppo contraria in tutte cosse, e mi fa stare **currucciata** di giorno in giorno...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 310, pag. 332.31: Lo figliuolo Tideus era andato uno giorno a preghare la damigella dentro a suo ricchо padiglione, e soveniva molto bene a la damigella ch'egli gli avea presentato lo destriere di suo amico Troylus, che Dremuret era chiamato: ella n'era molto dolente e molto **corrucciata**.

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 2, pag. 259.32: Allora se ne tornó lo buono h(om)o in del dizerto molto **corucciato** che -l martirio non avea sofferto...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), giunta di ditti, pag. 223.5: Et dichi ipsu ki, mortu Turnu in killu modu ki è ià dictu, li soy amichi dulenti et **curruchati** si parteru...

[7] **?** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 30, vol. 2, pag. 267.23: Di questa cosa fu il dittatore sì fortemente isdegnato, che, come tutti gli altri fossero lieti della vittoria, egli se ne mostrò dolente e **corrucciato**.

[8] *Lett. sen*., XIV pm. (2), pag. 89.1: sì che voi e ellino possono dire chon vero fermamente che io lo' sonno istato e so' dritto e verace buono fratello; e se avesse guardato a le loro uopare, avarei fatto il contrario: de la quale chosa sarei molto **choruciato**, se fatto l' avesse...

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 320, pag. 288.35: Governal montà in gropa driedo de l'un deli do conpagnoni, et sì va dretamentre là o' qu'eli avea lagado Isota, la qual eli trovà molto dolente et molto **chorazada** como quella la qual ben credeva aver perso Tristan, so amigo.

2.1 Segnato da un danno fisico.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.297, pag. 114: Tu solive essere candido, mo tu è' tuto negro e pieto, / e tuto desformae lo to viso e 'l to cospecto; / gi to' capilli dorati, amor me' delicato, / mo èm tuti **curoçati**, çaschuno par sanguenato...

[u.r. 10.08.2009]

CORRUCCIO s.m.

0.1 *ccurruccio*, *choraço*, *choroço*, *choruccio*, *coroccio*, *coroççço*, *coroço*, *corozo*, *corroço*, *corrucci*, *corruccio*, *corruççço*, *corrucio*, *corruço*, *corruzo*, *corruzzo*, *coruccio*, *coruççço*, *coruço*, *coruzo*, *curruccio*, *curruchu*, *curruczu*, *curruzu*, *curruzzu*.
0.2 Da *corrucciare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. sen*., XIV pm. (2).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *avere a corruccio* **1.2**; *aversene corruccio* **1.2**; *da corruccio* **1**; *montarsi in corruccio* **1.3**; *prendere corruccio* **1.3**.
0.7 **1** Sentimento di dispetto e sdegno; risentimento (contenuto o violento) che si riflette in atteggiamenti ostili o atti collerici. **1.1** Estens. Atto d'ira, di violenza. **1.2** Locuz. verb. *Avere a*, *aversene corruccio*: provare irritazione o risentimento; risentirsi, sdegnarsi. **1.3** Locuz. verb. *Montarsi in*, *prendere corruccio*: montare in collera, diventare furioso, feroce. **2** Ansiosa e tormentata inquietudine, intreccio di apprensione e tristezza; dolore, dispiacere.
0.8 Milena Piermaria 26.10.2005.

1 Sentimento di dispetto e sdegno; risentimento (contenuto o violento) che si riflette in atteggiamenti ostili o atti collerici.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 197.12: che in luogo della persona contra cui pare corucciato l'animo dell'uditore noi dovemo recare un'altra persona amata e piacevole all'uditore, sì che per cagione e per coverta della persona amata e buona noi appaghiamo l'animo dell'uditore e ritraiallo del **coruccio** ch'avea contra la persona che lui semblava rea...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3,

cap. 1, pag. 87.5: E se 'l male è presente, e l'uomo si smuove ad acquistarne vendetta, elli à il movimento d'animo il quale si chiama ira e **corruccio**...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 74, pag. 86.19: Et naturalmente lo leopardo e la lonça, quando amontano l'altre bestie, se al terço o vero al quarto salto non prendeno, per grande dispecto et disdegno più la preda non seguisceno, ma lassano andare, e lui remane per **corruccio**, patendo e sufferendo grande fame...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 11, pag. 57.20: dicevano che a salvar uomini si voleva sacrificio d'uomini; altrimenti lo **corruccio** de gli Dei non si poteva rimuovare.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 47.15: Unu campiuni, qui appi nomu Aegles de Samiu, lu quali era mutu, essenduli levatu lu titulu et lu premiu di una victoria qui issu avia facta, scalfatu et alumatu di grandi **curruczu**, di mutu ki era turnau parlanti.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.9: Gayu Neyu Fulviu, ingendratu da patri libertinu, qui era statu fattu edili curruli con gran **curruzu** di li gentili homini di Ruma, la divulgau et espossila a tutta la curti.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 66, vol. 1, pag. 338.13: e che già non tenevano Roma per paese comune; e che tutta la rabbia e il **corruccio**, ch'elli aveano avuto contra i loro vicini, era sopra loro tornato.

[8] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), pag. 91.16: Preghovi che vo' piaccia, che se avesse detto cosa che vo' spiaciesse, che me la perdoniate; che così. Idio, chè grande **choruccio** me lo fa dire, pensando che sempre di bene fare io abo male merito.

[9] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 8, pag. 97.13: E dicie a luie lo convenente de Uliste e como avea posto suo castello a como alquanto **coroccio** era suto entra Coragino e Uliste per minnova parola.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 758, pag. 173: Allora li regali parterose ad **corruccio**; / Missere Loyse gisenne; fo savio, cridi ad Buccio; / Pilliò la via per mare...

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 196, pag. 175.24: Et incontinente como lo re averà bevudo e mia fia apresso, elli se amarà intrami sì maraveyosamentre che algun non porà metre descordio né **choraço** intro quelli do.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 116.25: Non èy ben cieco e senza discretione chillo che ave core de levare calcagno contra de nuy e de volere movere a briga lo **corruzo** nuostro?

– [In partic.:] *corruccio di libidine*: furore passionale.

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 14, vol. 2, pag. 233.2: Turmentu di li dei, qui l'eranu irati, compostu di duy cosi: zò è non puttiri imperari a la libidini, nìn a la pagura, in tempu di lu quali issa medemma fu causa et fini. Ca issa Thebes aucisi Alexandru smossa per **curruzzu** di libidini.

– Locuz. agg. *Da corruccio*: che suscita sdegno.

[14] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Temporis*, 19, pag. 265: Ingiuria da **corruccio**, e non da scherço, / Avenir questo a me, s'i' fossi in cielo / Non dirò primo, ma secondo, o terço!

1.1 Estens. Atto d'ira, di violenza.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 256, pag. 497: sì com' lo panicano al suo figliuolo, / che, quando l'ha ucciso per **c[or]ruccio**, / con occhi di pietanza lo [ri]sguarda, / e pensa e vede che gli ha fatto male...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 121-129, pag. 630.30: *Ch'io il vidi*; cioè io Dante, *uom già di sangue e di **corrucci***; cioè perché uomo di brighe e d'omicidi vivette a tempo di Dante; e però dice che lo vidde.

1.2 Locuz. verb. *Avere a, aversene corruccio*: provare irritazione o risentimento; risentirsi, sdegnarsi.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 222, pag. 267.33: Acchilles e sua compagnia ne fuoro molto dolenti e corrucciosi e molto n'ebbero di lui gran doctanza, perciò ch'eglino sapevano che lo re Priamo l'odiava molto forte. Sì vi dico che, se n'ebbero **corruccio**, ellino lo mostraro bene inanzi che passasse lo terzo giorno.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 280.12, pag. 183: Però contra il legato tengon burgo / e di botto secorenno a Castruço, / pescando il çiglo nel sanguineo gorgo; / e non l'abia el bon Roberto a **corucço**: / s'el vuol trovare lo fraterno corpo, / coven ch'el non sia quanto fin qui torpo.

1.3 Locuz. verb. *Montarsi in, prendere corruccio*: montare in collera, diventare furioso, feroce.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 100.11: Ma quando l'uomo vede pienamente e deliberatamente alcuna cosa dover fare secondo ragione, elli e può e die prendere ira e **corruccio**, acciò che la detta opera di virtù sia fatta più vigorosamente e meglio.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 66, pag. 80.29: Avemo qui molto bella e utilissima figura assai morali e notevele, sì chome di quelli homini che sono potenti e forsevele d'avere e di persone e già perciò non sono lievi a **ccurruccio** prendere né sono oltraggiosi né soperchieveli contra li menipossenti.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 106-120, pag. 398, col. 2.5: Çoè per l'Inferno e per lo Purgatorio e' ò nomà molte persone, biasemà li vitii: cença dubbio alcuni, çò odendo, ne prenderanno averso de mie **corruço**.

[4] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 10, pag. 99.5: E stando a tale partito, sente gente a la caccia per la foresta venire verso de loro, e uno fedele de Vivante e suo fratello va a quilla parte e truova como sonno glie fedeglie de Oliste. Alquanto prendono ensieme **coroccio** e dicono a loro che non vorrebbero che tanto avante venissero a la caccia.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.28: Lo duca Nestore fo homo de grande statura, appe li miembre late, la braza grossa, appe franca loquela in parlare, savio, humele, e chi sempre dey ad altruy fidili consigly, fo homo irascebele e subito a montarese in **corruzo**...

2 Ansiosa e tormentata inquietudine, intreccio di apprensione e tristezza; dolore, dispiacere.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 8, pag. 102.21: che neuna tristezza né niuno dolore non è buono, né non è da lodare, se no uno, e ciò è quando alcuno abbia fatto alcuno male o alcuna villania, elli ne die avere **corruccio** e dolore...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 4, pag. 92.11: Piacque a Catone di ritenerla per la grande bontà ch'aveva trovata in lei. Già non richiese parente nè amico, nè non si levò capelli dinanzi a li suoi occhi, e non si tolse barba, chè poi che la novella di Cesare gionse in Roma, non era stato se non in tristore et in **corruccio**.

[3] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 311,

pag. 589.28: Di tenerla [[la donna]] in **coruccio**.

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 7, pag. 112.22: . «Calvano Calvano, voi m'avete messo lo maggiore **corruccio** in cuore, sie che giamai non porrae trapassare infino a tanto ch'io sappia veramente a che fine questa Inchiesta potrà tornare...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 330, pag. 296.8: ela non puorave aver ni çogia ni solaço puo' qu'ela non haveva Tristan apresso de lié'. E de ciò lo re Marco ben se n'acorsse e niente non li disse, perché elo non la voleva meter in maor **choroço** de ciò qu'ella gera.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 32.6, pag. 15: Non vi rincresca ancor di comandare / al cavaliere, a' donzelli e 'l maestro / che al fanciul ciò che sa dimandare / gli dien sotto la pena del capestro, / a ciò che nul dolor possa provare / o ver **corruccio**...

[u.r. 10.08.2009]

CORRUCCIOSAMENTE avv.

0.1 *currucciosamente*.
0.2 Da *corruccioso*.
0.3 *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con corruccio, con sdegno e dispiacere insieme.
0.8 Milena Piermaria 14.11.2005.

1 Con corruccio, con sdegno e dispiacere insieme.

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 1, pag. 99.15: Et Lancialotto rispuose: «Sire, ella non è già mia et no ne la dimando di mettervi mano». Questa risposta fece Lancialotto molto **currucciosamente**, et ch'elli non era degno né sufficiente di mettervi la mano né di prenderla...

CORRUCCIOSO agg.

0.1 *choraçoso*, *churocioso*, *corocioso*, *correchuso*, *corrocciuso*, *corrozos*, *corrozuso*, *corrucciosa*, *corrucciose*, *corrucciosi*, *corruccioso*, *corruzose*, *coruccioso*, *coruços*, *coruçosa*, *coruzoxo*, *curiccioso*, *curozosa*, *currucciosa*, *currucciosi*, *currucioso*.
0.2 Da *corruccio*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testo tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Palamedés pis*., c. 1300.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Pieno di sdegno o risentimento (stizzoso o doloroso); in preda all'ira. **1.1** Facile ad irritarsi; facile ad infuriarsi (un animale). **1.2** Che procura fastidio, irritazione. **2** Afflitto da dolore, dispiacere, pieno di tristezza. **2.1** Che procura dolore, dispiacere.
0.8 Milena Piermaria 18.11.2005.

1 Pieno di sdegno o risentimento (stizzoso o doloroso); in preda all'ira.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.44, pag. 78: Nulla bandita m'è dottosa / se non di voi, donna pregiata, / c'anti vorria morir di spata / ch'i' voi vedesse **currucciosa**...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1136, pag. 65: Mai sì l'ai' audid en antigo / Da un meu molto bon amigo / Q'el san no cree a l'amalato, / Né 'l ben pasüo a l'afamato; / No cre' l'alegro a l'ocïoso / Q'è molto gram e **coroçoso**.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 169.15: Ch'al ver dire, quando l'uditore èe adirato e **curiccioso**, chi volesse acquistare da llui pace così subitamente per poche et aperte parole dicendo il fatto tutto fuori, certo non la troverebbe, ma crescerebbe l'ira et infiamerebbe l'odio...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 7, pag. 137.21: ciascuno uomo è dolente e **corruccioso**, quando l'uomo lo impedisce della sua propria cosa, là dov'elli si diletta ad usarla.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.54, pag. 103: «Eo so uso / d'aver repuso en mio delettare; / or lo m'hai tolto, sirò rampognuso / e **corrocciuso** en mio vivitare».

[6] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 59.4: e tanto fue **corruccioso** e pieno d'ira, che a pena poteva favellare.

[7] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 118-132, pag. 546, col. 2.4: e dixe che a quello modo l'andra è cazata dal falcone, e 'l falcone, vegendo che no la pò prendere, retorna suso **coruzoxo** e irato...

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 12, vol. 1, pag. 141.2: Allora si levò un giovane uomo di Roma, che ebbe nome Caio Mucio, il quale era molto disdegnoso e **corruccioso** di ciò che il popolo di Roma non fu assediato per guerra, nè per nemici ch'egli avesse, mentre che fu nella servitudine de' re...

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 195, pag. 174.17: E là o' qu'ella era in tute quelle çoye et in quelle feste, che tuto lo povolo l'aorava, atanto echo vui de l'altra parte vignir Tristan sì cho' mato e pessaroso e **choraçoso** per aparencia tropo duramentre.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 311.12: et andosinde multo **correchuso** in quello loco, ube era la grida, co uno dardo che portava in mano.

– Che esprime sdegno, astio, rabbia.

[11] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 12, pag. 122.7: Quando li messaggi ebbero così parlato, e Cesare si volse a sua gente, e parlò parole **corrucciose** e disse...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 244.1: Anthenore et Enea se partero dallo re con parole multo torbate e **corruzose**...

1.1 Facile ad irritarsi; facile ad infuriarsi (un animale).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.52, pag. 594: A noia m'è ancor s'eo disputo / con om trop **coruços** [et altero]; / arbor qual fai dano sença fruto; / qi per poc me fai star en pensero; / anc qi de meu mal mena desduto...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 6, 22-33, pag. 183.9: Qui dimostra l'autore la natura del cane, che è litigioso e **corruccioso** animale, e quando si corruccia tutto triema...

1.2 Che procura fastidio, irritazione.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 36.55, pag. 308: La **curozosa** e terza domandanza, / responder voglio a mi per vostra parte / se la v*er*tù de Marte / è vostra concubina over nemica.

2 Afflitto da dolore, dispiacere, pieno di tristezza.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), App., pag. 388.18: Quando elli è al castello venuto e la porta li fu aperta, ed elli entra dentro troppo dolente mente e troppo **currucciosо**.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 55.17: Quando elli fue disnebriato per dormire, si fue molto dolente e **corruccioso**: et instando in quello duol, sì pensoe e disse...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 75 rubr., pag. 144.23: quella grande allegrezza tornò poi in grande tristitia, ché tali ne fecero gran gioia, che apresso ne fuoro tristi e **corrucciosi** oltre misura.

[4] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 90, pag. 157.34: ansi avea ella senssa falla lo cuore dulente e **corruccioso** e tristo del grande dammaggio ch'ella avea ricevuto indela grande bataglia di Norgales, là u' tutti li suoi migliori parenti erano morti...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 20, vol. 2, pag. 113.25: Quivi fu Manlio condennato, onde dolenti e **corrucciosi** ne furo, non ch'altri, i giudici che il condennaro.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 207.8: Adunqua tornandosende Achilles cossì storduto e repriso de amore a lo suo paviglyune; commo ad homo inpaciente gittaose abandonatamente sopre lo liecto tempestando e revoltandosse ad onnora, e multo stava amaricato e **corrozuso** e canoscea bene ca per lo amore de Polissena illo stava cossì languido et affannuso.

2.1 Che procura dolore, dispiacere.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 2.11, pag. 120: se un momento avesse quella, che ire / mi fa tanto dolente, en fede mia, / che mia non par che sia alcuna cosa, / altro che cosa **corrucciosa** e ria.

CORRUGANTE agg.

0.1 **f**: *corrugante*.
0.2 Lat. *corrugans*.
0.3 **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** [Med.] Che fa contrarre in rughe la pelle.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 [Med.] Che fa contrarre in rughe la pelle.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): ella è secchezza **corrugante** e raggrinzante fatta dalla materia mossa dalla medicina... || *Mesue*, c. 24r.

CORRUSCANTE agg.

0.1 *coruscante*, *corruscante*, *corruscanti*.
0.2 DELI 2, s.v. *corruscare* (lat. *coruscare*).
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** Che splende di luce vivissima. **1.1** Fig.
0.8 Milena Piermaria 07.01.2005.

1 Che splende di luce vivissima.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 17, vol. 9, pag. 406.18: [24] Imperò ch'egli è come **coruscante** folgore dal cielo, e risplenderà in quelle cose che sono sotto il cielo; così sarà il Figliuolo dell'uomo nel giorno [suo].

1.1 Fig.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 2, vol. 2, pag. 42.24: Trista la perfidia di killu ki non cridi lu evangeliu **corruscanti**...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 2, vol. 2, pag. 42.26: Dichi lu iudeu: - Tu non cridi lu *Alcoranu* di Macomectu **corruscanti** intra li sarachini; eu non criyu lu evangeliu corruscanti intra li cristiani...

[u.r. 10.08.2009]

CORRUSCARE v.

0.1 *corruscante*, *corruscanti*, *corruscar*, *corruscare*, *corruskirà*, *corusca*, *coruscante*, *coruscar*.
0.2 Da *corrusco*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 **1** Mandare bagliori (in partic. nel cielo), balenare, lampeggiare; risplendere (più) intensamente. **1.1** Fig.
0.8 Milena Piermaria 07.01.2005.

1 Mandare bagliori (in partic. nel cielo), balenare, lampeggiare; risplendere (più) intensamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 21.50, vol. 2, pag. 357: nuvole spesse non paion né rade, /né **coruscar**, né figlia di Taumante, / che di là cangia sovente contrade...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 5.126, vol. 3, pag. 81: «Io veggio ben sì come tu t'annidi / nel proprio lume, e che de li occhi il traggi, / perch'e' **corusca** sì come tu ridi...

[3] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 106.13: E nota, che qui l'Autore si sforza di persuadere così l'anima beata, come ella persuade lui: e nota, che omai pone il viso de' beati essere **corruscare**, quasi balenare.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 21, 34-54, pag. 503.13: *Nè **corruscar***; cioè lampeggiare e saettare appare più su...

1.1 Fig.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 133.10, pag. 98: De'! s'el'è pïetosa, eo no minuo / la çentileça ch'en lëy **corusca** / e 'l grande honore col nobele sangue...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 1, vol. 1, pag. 155.9: Et lu Spiritu Santu li insignau: - Tu scrivi in lingua iudisca; kistu santu exemplu li iudei malivoli lu prindiranu in scandalu: non lu scriviri tu, ma eu lu farrò scriviri in lingua greca da Iuanni, quandu la divinitati di Cristu **corruskirà** et resplendirà per omni lingua...

[u.r. 10.08.2009]

CORRUSCAZIONE s.f.

0.1 *corruscatione*, *corruscazione*, *corruscazioni*, *coruscacion*, *coruscazione*, *coruscazioni*.
0.2 Da *corruscare*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca,

Dialogo S. Greg., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.7 1 Il corruscare, il balenare (in cielo); lampo di luce, baleno; folgore. **1.1** Fig.
0.8 Milena Piermaria 07.01.2005.

1 Il corruscare, il balenare (in cielo); lampo di luce, baleno; folgore.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17d, pag. 109.3: ké 'l vapore ke se leva sopra la terra ène principio de venti, de **corruscatione**, de troni, de le petre fulmine, de nubili (et) de molte altre cose innell'aere...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.15: Capitol de la **coruscacion**.

[3] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 389.30: **Corruscazione** s'ingenera per combattimento di nuvoli, e strefinamento di venti nella nuvola; onde l'aere fa fuoco, e fa corru[sca]zione e baleno.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 72, pag. 354.23: Tu puoi vedere ad ora ad ora il cielo chiudersi con oscuro nuvolato, e, levandoci la vista de' luminosi raggi di Febo, di mezzo giorno ne minaccia notte: e poi di quelli puoi udire solversi terribilissimi tuoni e spaventevoli **corruscazioni** e infinite acque.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 37, pag. 115.23: E di poi un poco come ella levò il capo dall'orazione, avvegna che in prima fosse l'aere chiarissimo e non turbato, venne piova e tante **coruscazioni**...

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 3, pag. 18.29: e le **corruscazioni** correano per quello senza alcuno ordine, e i crepitanti tuoni spaventavano le terre, e me similemente.

[7] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 143, vol. 5, pag. 582.12: [5] Signore, abbassa li tuoi cieli, e descendi; tocca li monti, e mandaranno il fumo. [6] Per li fulguri e la **coruscazione** disperderà quelli...

1.1 Fig.

[1] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 199.4: E che è ridere se non una **corruscazione** della dilettazione dell'anima, cioè uno lume apparente di fuori secondo sta dentro?

[u.r. 10.08.2009]

CORRUSCO agg.

0.1 *corrusco*, *corusca*, *corusco*.
0.2 DELI 2 s.v. *corruscare* (lat. *coruscum*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. solo in Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Le att. in Jacopo della Lana e in Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.7 1 Che emana luce vivissima; risplendente, fulgido. **2** Lampeggiante, scintillante.
0.8 Milena Piermaria 07.01.2005.

1 Che emana luce vivissima; risplendente, fulgido.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.103, vol. 2, pag. 580: E più **corusco** e con più lenti passi / teneva il sole il cerchio di merigge...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 103-114, pag. 733, col. 1.1: *E più* ***corrusco***... L'A. ...pone che a questa ora, quando fo tale parlamento, lo sole era in quello emisperio nella linea meridiana...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 33, 103-114, pag. 822.10: ma prima descrive lo tempo, dicendo così: *E più* ***corrusco***; cioè splendiente che non era stato inanti: imperò che sempre cresce lo splendore in fine al mezzo di'...

2 Lampeggiante, scintillante.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 17.122, vol. 3, pag. 290: La luce in che rideva il mio tesoro / ch'io trovai lì, si fé prima **corusca**, / quale a raggio di sole specchio d'oro...

[u.r. 10.08.2009]

CORRUTTELA s.f.

0.1 *corruptela*, *corruttela*, *corrutela*.
0.2 DELI 2 s.v. *corruttela* (lat. *corruptelam*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Alterazione, mutamento di stato (dall'effetto nocivo). [In partic.:] alterazione del normale stato di salute, delle funzioni di un organo. **1.1** Corruzione morale, depravazione.
0.8 Milena Piermaria 10.10.2004.

1 Alterazione, mutamento di stato (dall'effetto nocivo). [In partic.:] alterazione del normale stato di salute, delle funzioni di un organo.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 66, pag. 565: Ayro che incluso trovase in fossa certamente, / si longo tiempo mánince, è pejo che serpente, / figllo da patre facilo partire tostemente, / chillo che in prima spiralo aucide mantinente; / ma ll'omo si -nce prende tal cautela / che no le noce chella **corruptela**.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 162, pag. 568: Ma per ço che ['m]possebele per certo a mene pare / che dell'altri cibarij tu te poçe guardare, / per lo to amore sforçome, vogllote demostrare / como tu usare póctilli sença fare male; / darete vogllo una tale cautela / che tu l'aüsi sença **corruptela**.

[2] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 321.12: Onde a noi aviene come alli infermi, che, per la **corruttela** dello stomaco, il zucchero pare e reputa amaro...

1.1 Corruzione morale, depravazione.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), Dedicatoria, pag. 225.13: Le quali cose con dolore ruminando nell'animo mio, vegendo in quanta **corrutela** e obusione il mondo è pervenuto...

[u.r. 09.02.2010]

CORRUTTÉVOLE agg. > CORRUTTÌBILE agg./s.m.

CORRUTTÌBILE agg./s.m.

0.1 *ccorruttibile*, *chorruttibili*, *churruttibile*, *conruttibole*, *corritiber*, *corroctibile*, *corructibile*, *corruptibel*, *corruptibele*, *corruptibile*, *corruptibili*, *corruptibilj*, *corrutibile*, *corrutivile*, *corruttibel*, *corruttibigli*, *corruttibile*, *corrutibili*,

corruttiboli, *corruttivoli*, *coruptevele*, *coruptibel*, *coruptibelle*, *coruptibile*, *corutiber*, *coruttibile*, *curruttivili*.
0.2 DELI 2 s.v. *corruttela* (lat. *corruptibilem*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Soggetto a corrompersi materialmente o fisicamente. Estens. Destinato a venir meno, non durevole o eterno; soggetto alla morte (l'uomo, il suo corpo o altro essere vivente). **1.1** Soggetto a (continue) evoluzioni, mutazioni del proprio stato. **1.2** [Detto specif. di una materia organica o di una sostanza commestibile:] soggetto a deperire organicamente, a putrefarsi, a marcire (anche in contesto metaf.). **1.3** Soggetto a corruzione morale, spirituale, alla debolezza umana; incline al peccato, alle tentazioni. **2** Che produce corruzione (morale o materiale); che produce o diffonde malattie. **3** Sost. Ciò che si corrompe. [Specif.:] l'uomo (in quanto destinato a perire). **4** Sost. Processo di alterazione organica.
0.8 Milena Piermaria 03.10.2005.

1 Soggetto a corrompersi materialmente o fisicamente. Estens. Destinato a venir meno, non durevole o eterno; soggetto alla morte (l'uomo, il suo corpo o altro essere vivente).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 52.8: Unde manifesta cosa ène ke se 'l cielo avesse a(n)i(m)a, tale a(n)i(m)a non puote avere l'operatione de l'anima nutritiva, le quali sono nutrire, generare, acresciare: queste operationi non se convengono a corpo incorruptibile ma **corruptibile**.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 11, pag. 103.10: Anco ami più uno tuo cavallo, però che per uno cavallo molti perdono l'anima e per una minima cosa. Or che è questo a pensare?, per le cose **corruttibili** e che sono nulla, perdere l'anima ch'è così nobile!

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 98, pag. 111.18: «E' no volio ke tu guardi altro se no a mi», devrisi -tu desprexiare Deo, Creatore de tute le cosse e ki è alegreza de li angeli, per scampare lo mondo transitorio e **coruptibel**?

[4] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 2, pag. 112.14: El secondo movimento è quello del fermamento e de le pianete, el quale è contrario al movimento del primo cielo, cioè da occidente in oriente ritornando in occidente; il quale movimento è detto inragionevole a ssimilitudine del movimento de l'uomo, il quale si è da le cose **corruttibili** al creatore ritornando a le cose corruttibili.

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 28, pag. 313.16: lo nostro signore Dio ti dia per [le] te(n)porali le durabile cose, per le **corroctibile** quelle che non si corro(n)peno né s'invecchiano.

[6] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 130-144, pag. 175, col. 2.10: Nota che le anime degli animai bruti, e degli àlburi et erbe sono addutte in atto da movemento de celo, e però sono **corruttibili** e non eterne.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 23, pag. 64.17: «Miraviglume comu sanctu Benedictu, et ià sia zo chi illu fussi statu homu de grande sanctitate, stando illu vivu in chista carne **corruptibile**, pocti assolverj allj animj ky erano ià allu judiciu de Deu».

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 2, pag. 8.22: Veramente ell'umana specie non può avere in questo mondo tanto bene che sia contenta: la cagione si è che niuna cosa è perfetta e non è durabile, perchè noi siamo nel tempo mutabile e volubile e non durabile, ma **corructibile**, crescenti e discrescenti.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 8.9: ma la vista nuy fachi cannussiri la luci, la quali esti comunimenti in li corpi celestiali et incurrutivili et etiandeu in li corpi **curruttivili**.

[10] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 43, pag. 104.7: *Corruttibile ancora*, cioè ancora vivo: per ciò che chiunque nella presente vita vive è **corruttibile**, cioè atto a corruzione...

[11] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 103.13: \Pietro\ Molto è da maravigliare come Benedetto posto anco in carne **corruttibile**, quantunque fosse santissimo, potè l'anime sciogliere dalla escommunicazione...

[12] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 37, pag. 66.7: 'Lora madona santa Maria cum alegro volto dise: «Amigo mio, eo voio che quello che tu as fato questo anno ch'ène passado per amor **coruptevele**, tu debis far, questo anno che ven, per lo mio amor e 'lora eo saciarò lo to desiderio de la mia beleça».

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 19, pag. 133.29: Ché tuti queli chi devotamenti seguitam De' per devotium sum conçuniti cum Dee, ma, gravai ancora de lo peiso de la carne **corrutibile**, cum De' non sum perfetamenti conçuniti.

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 62, vol. 1, pag. 357.10: e però ne pare degna cosa di fare di lui memoria, per dare buono esempio a' nostri cittadini che sono e che saranno, d'essere leali al loro Comune, e d'amare meglio memoria di fama di virtù che lla **corruttibile** pecunia.

– [Trad. il lat. *violabilis*].

[15] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 29.20: Et allura ipsu auzau li manu in chelu et dissi: «O eterni foki et non **corruptibili**, di zo siati mei testimonii ka mi esti cosa licita di manifestari li segreti di li Grechi et di schidiri killi homini. || Cfr. *Aen.*, II, 154: «vos, aeterni ignes, et non violabile vestrum testor numen».

– Vivo, in carne ed ossa.

[16] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 113.13: Qui D. dice a V.: «O V., tu dici che 'l patre de Silivo, cioè Enea marito de Lavina, essendo ancora ***Corruptibile***, cioè col corpo, andò *ad inmortali Secoli*, cioè in inferno, purgatorio e in paradiso».

[17] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 2, pag. 57.25: Tu, dici, che il padre di Silvio; cioè Enea, ancora uomo **corruttibile** andò al seculo immortale corporalmente...

1.1 Soggetto a (continue) evoluzioni, mutazioni del proprio stato.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L.

6, cap. 36, vol. 3, pag. 116.12: Dunque le parole della legge debbono essere particulari, però che giudicano delle cose particulari divisate e **corruttibili**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 135.12: Ché per lo movimento nello quale ogni die si rivolve e fa nova circulazione di punto a punto, significa le cose naturali **corruttibili**, che cotidianamente compiono loro via, e la loro materia si muta di forma in forma: e di queste tratta la Fisica.

1.1.1 Soggetto a cambiamento rispetto alla forma originaria (una lingua).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 21.12: Per nobilità, perché lo latino è perpetuo e non **corruttibile**, e lo volgare è non stabile e corruttibile.

1.1.2 Che tende per natura a ritornare allo stato selvatico (un terreno coltivato).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 75.3: Unde tu peccatore, che stai uno anno che non ti confessi, pessimamente fai. Se tu lassassi uno tuo giardino uno anno, che tu nol coltivassi e nol purgassi delle spine e dell'altre male erbe che vi nascesseno, pensa quello che sarebbe a vedere. Quanto maggiormente tu, che ài nell'anima tua la terra **corruttibile** a fare ortiche e a farle continuamente, come tieni l'anima così piena?

1.2 [Detto specif. di una materia organica o di una sostanza commestibile:] soggetto a deperire organicamente, a putrefarsi, a marcire (anche in contesto metaf.).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 71.35: Unde, se tutto 'l mondo fusse in uno luogo, non potrebbe fare tanto frutto a tutti come farebbe una anima, imperò che questo mondo fue frutti **corruttibili** e che pogo durano e poghi.

[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1373/74] lett. 17, pag. 64.4: ché se ne fa beffe del mondo e di tutte le dilitie sue, riputandole cosa **corruttibile**, peggio che sterco.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 357.21: [15] Queste cose sono el cibo di Caterina, frate Ruffino, che tanto ti maravigli perché ella non mangia cibo **corrutibile**. Questi sono e cibi che tengono grassa l'anima sua ...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. [227.1], pag. 240.24: Galieno scrive che el cogombaro sì è de grossa substancia, dura da paìre, e sì genera humori mali, dispoxiti a putrefarse e fare male fivre e putride, avegnadio che 'l molón sea più tosto **coruptibelle**.

1.3 Soggetto a corruzione morale, spirituale, alla debolezza umana; incline al peccato, alle tentazioni.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33i, pag. 155.20: La vertude sotana, che fi apelada animalitade, «è gravada e dexpressa dal corpo lo qual è **coruptibile**» et è tuta merzuda con li seni de la carne e perzò se dementiga le cosse spirituale e se deleyta in le cosse teren ...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 131.5: Onde nel Genesi si dice: *Vide Dio tutte le cose, che avea fatto, ed erano sommamente buone*. Se diciamo, che la loro malizia è aquisita dipoi la creazione, dunque seguiterebbe, che fossero **corruttibili**, e mutabili quanto allo spirito, lo quale questi eretici pongono in loro...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 44, col. 1.34: Imperocchè a questo non basta la propria virtù, sapiendo fermamente che ella non puote possedere insieme do contrarii, cioè la terrena gravezza per la **corruttibile** carne che sempre trae in giù, e l'amore divino che sempre tira su...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 38, pag. 264.16: E fu iusto iudicio de Dee che, poa che de inlicito amore de carne **corritiber** eram infiamai, a un corpo perisen de incendio e de spuça...

1.3.1 [Detto della fede:] non salda, facile a essere tradita.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 103, vol. 2, pag. 132.4: e però messer Luigi elesse i compagni che volle, e fornita la rocca, ch'era inespugnabile, vi si racchiuse dentro, sanza paura di forza che noiare lo potesse di fuori. Ma lla fede **corruttibile** de' soldati tosto lo 'ngannò.

2 Che produce corruzione (morale o materiale); che produce o diffonde malattie.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 195.11: In lu qual piccatu cussì bructu in diversi mayneri tu non saviray lu quali tu blasmi inprimamenti, oy quillu qui pensau quista **corruptibili** maynera, oy quilli qui suffirsiru que la lur pudicicia secutassi lu periuriu, oy quilli qui caniaru et pirmutaru la lur religiuni in stupru.

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 52, pag. 20: che tu non ha' d'aver assa' <speranza> letitia, / e da la Gola, ghiotta, mullisina, / dicata a **corruptibel** voluptate / che lo so templo face la cusina...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 14.15: E alquanti dissono che del puzzo di questo fuoco si generò la materia **corruttibile** della generale pistolenzia: ma questo non possiamo acertare.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 217.26: Lo cardinale, venuto lo latte, sopra lo latte se pone con sio cucchiaro, comenza a manicare. Presene pieno ventre. Civo **corrutivile**.

3 Sost. Ciò che si corrompe. [Specif.:] l'uomo (in quanto destinato a perire).

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 16.4, pag. 678: Quando sinistro alcun la mente affanna, / déi lo 'ntelletto derizzar sua libra / a schiarir l'accidente, e poi delibra / al **corruttibel** dar notturna manna.

4 Sost. Processo di alterazione organica.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 38: Avviene al vino il **corruttibile** per acquosità... || Sorio, *Tratt. Agr*., vol. II, pag. 58. Si tratterà tuttavia di un errore di copia, cfr. Crescenzi, [p. 122]: «Adiviene al vino per acquosità corruptibile nella vite».

[u.r. 10.08.2009]

CORRUTTIBILITÀ s.f.

0.1 f: *corruttibilità*.
0.2 Lat. tardo *corruptibilitas*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 L'essere soggetto a corrompersi materialmente o fisicamente.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 L'essere soggetto a corrompersi materialmente o fisicamente.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 11, cap. 13: si sottometterà allo spirito con somma e mirabile agevolezza d'ubbidire, infino ad adempiere la sicurissima volontà della indissolubile immortalitade, tolta via ogni **corruttibilità** e tardità, ed ogni sentimento di molestia. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 141.

[2] **f** *Tratt. delle virtù*, XIV: Troviamo **corruttibilità** non solamente ne' corpi, ma eziandio nelle sustanzie incorporee, cioè non corporali, siccome nell'anima vegetabile e nella sensibile; anzi in ogni creatura pare che sia una corruttibilità dalla sua prima creazione. || Crusca (5) s.v. *corruttibilità*.

CORRUTTIVO agg.

0.1 *corruptiva*, *corruttiva*.
0.2 Lat. *corruptivus*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
0.7 1 Atto a corrompere.
0.8 Milena Piermaria 12.10.2004.

1 Atto a corrompere.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3b, pag. 64.23: A loro non abisongnaria cibo per cresciare, ké non crescono, né a conservare, avendo natura incorruptibile innella quale è privata potentia **corruptiva** essendo fermate da Dio in somma stabilità.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 155.2: convertì li suoi biondissimi capelli [[...]] in serpenti; li quali, come l'abondanzia de' capelli la coprivano, li coprirono tutta la persona, e erano di sì venenosa spezie, e **corruttiva** disposizione, che chiunque li guatava, si convertiva in pietra, cioè moriva, o vero smerava.

[u.r. 03.05.2010]

CORRUTTORE s.m./agg.

0.1 *corrottore*, *corruttore*, *corruttori*, *currutturi*.
0.2 DELI 2 s.v. *corruttela* (lat. *corruptorem*).
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Chi corrompe. [In partic. in senso morale:] chi rende disonesto, che induce a venir meno al proprio dovere; chi perverte idee, costumi, disposizioni d'animo. **1.1** Chi viola fisicamente, abusa sessualmente di una donna; violentatore. **2** Chi falsa o interpreta in modo errato una verità, uno scritto.
0.8 Milena Piermaria 07.01.2005.

1 Chi corrompe. [In partic. in senso morale:] chi rende disonesto, che induce a venir meno al proprio dovere; chi perverte idee, costumi, disposizioni d'animo.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 202.13: intanto ch'io m'andava proferendo impudicamente, e non volea altro prezzo da' miei **corruttori**, riputandomi a prezzo e a soddisfazione sola la corruzione della lussuriosa vita...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 61.28: però que di quilla virtuti di la quali issu divia essiri statu guardianu issu attentava di essirindi **currutturi** di sua sanctitati.

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 314.1: Li adulatori e i **corruttori** qui per certo non saranno uditi.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 546.9: e **corrottore** con la pecunia straccia lo corrotto...

– Agg.

[5] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Tm* 6, vol. 10, pag. 321.6: [5] e specialmente le conflittazioni delli uomini **corruttori** delle menti, di quelli uomini che son partiti privati della verità...

1.1 Chi viola fisicamente, abusa sessualmente di una donna; violentatore.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 275.20: Così narra di molte altre vergini giovani pagane, che essendo rapite per forza, per diverse morti si uccisero innanzi, che perdere volessero la verginità loro, e alcune, che furono sforzate, uccisero poi li loro **corruttori** per diversi ingegni.

2 Chi falsa o interpreta in modo errato una verità, uno scritto.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Epp. can.*, vol. 10, pag. 406.16: tu esponi la mia vecchiezza essere morduta dalli denti delli invidiosi; li quali pronunziano, me essere falsario e **corruttore** delle sante scritture.

[u.r. 10.08.2009]

CORRUTTURA s.f. > CORROTTURA s.f.

CORRUZIONE s.f.

0.1 *chorruzione*, *choruçione*, *churruzioni*, *churuzzione*, *conruzzione*, *corroctione*, *corroptione*, *corrozione*, *corrozzione*, *corruccione*, *corructione*, *corrupcioni*, *corrupçioni*, *corrupciun*, *corrupciuni*, *corrupciunj*, *corruptione*, *corruptïone*, *corruptioni*, *corruptium*, *corrussione*, *corrutione*, *corrutioni*, *corruzion*, *corruzïon*, *corruzione*, *corruzioni*, *corruzzione*, *corucion*, *corupcion*, *corupcione*, *corupcioni*, *coruptione*, *coruttione*, *coruzione*, *coruzioni*, *coruzzione*, *currutione*, *currutionj*, *curruzione*, *curuzzione*. **cfr.** (**0.6 N**) *torcioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *corruttela* (lat. *corruptionem*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.) **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Virtù del ramerino* (ed. Béné-teau), 1310 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg.*

isidoriana, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N La forma *torcioni* (ms. *corcioni*) in *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): «fa passari torcioni di stintini», è stata poi considerata errore per *corrucioni* in Rapisarda, *Recuperi lessicali*, pp. 274-75.

0.7 1 Processo o azione di lento deterioramento materiale, di distruzione, estinzione. [In partic.:] disfacimento o alterazione organica, il putrefarsi (del corpo, della carne dopo la morte), il marcire di vivande o altro. Estens. Fine della vita, morte fisica. **1.1** L'essere destinato a venir meno, a finire; possibilità di morire, di guastarsi fisicamente. **1.2** Materia marcia, in putrefazione. **2** Alterazione dello stato di salute (del corpo o di una sua parte) per infezione, contagio; epidemia. **2.1** Malattia, affezione patologica di vario genere. **2.2** Alterazione di una condizione di sanità (in partic. dell'aria) per contaminazione, ammorbamento. **3** Violazione per inosservanza (di ciò che è decretato, prescritto, disposto da legge, patto ecc.). **3.1** Fig. Alterazione, violazione di uno stato di perfezione e di ordine. **3.2** Perdita della verginità (intesa come perdita di integrità e come peccato). **3.3** Pensiero o comportamento lussurioso. **4** Ciò che guasta l'integrità morale, che macchia la purezza spirituale; azione immorale, disonesta, peccaminosa; colpa. **4.1** Degenerazione morale e spirituale; per abbandono al vizio, al peccato, alla disonestà. **4.2** Atto o effetto dell'indurre ad agire disonestamente o contro un dovere, una fede o una convinzione. **5** Mutazione, trasformazione nella sostanza. **5.1** Alterazione della forma (di un testo, di un vocabolo) o falsificazione (di un signif., della verità).

0.8 Milena Piermaria 13.06.2005.

1 Processo o azione di lento deterioramento materiale, di distruzione, estinzione. [In partic.:] disfacimento o alterazione organica, il putrefarsi (del corpo, della carne dopo la morte), il marcire di vivande o altro. Estens. Fine della vita, morte fisica.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 127.3: E vedemo la generazione de li monti e la loro **corruzione**, com'elli se pono fare e desfare...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 50, vol. 1, pag. 382.15: **Corrozione** è quella opera di natura, per cui tutte cose sono menate a difinimento.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 7.126, vol. 3, pag. 115: Tu dici: «Io veggio l'acqua, io veggio il foco, / l'aere e la terra e tutte lor misture / venire a **corruzione**, e durar poco...

[4] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 97-108, pag. 220, col. 2.12: *E discernesi*, çoè quell'ordene ch'è dato da Deo, *ch'el mundo de suse*, çoè li celi, *torna quelo de çoso*, çoè move a generatione e a **corrutione** gli elementi e li lementati.

[5] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 140.13: Il marmo è pietra frigidissima, e durissima, e sodissima, del quale fue il vaso de l'unguento de l'Angelo; conserva gli unguenti sanza **coruzione**...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 18, pag. 152.1: E se, quando pendono e' pomi dell'arbore, torcerai i ramitelli ivi su che le tegnono, tutto l'anno poi si serbano sanza **corruzione**.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 3, pag. 131.15: 'A zo ki Deu pruvassi li homini, sì li fichi simiglanti a lj bestij, pir tantu ca la **corrupciunj** di li homini è asimiglanti a killa di li bestij, et è una midemj cundiciunj di li homini e di li bestij' ?

[8] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 24.15: cioè, dico, provedendo disse le predette parole e predisse della resurrezione di Cristo, in ciò che dice che non fu derelitto nell'inferno, e la sua carne non vide **corruzione**.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 184.11: A Deu nichil est impossibile. Item, in killu tempu cessirà lu motu di lu chelu, cessirà la successioni di la generacioni, addunca cessirà la **corrupcioni**.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 5, pag. 6.23: E le olive nuve, le quale è meço de le maùre e de quelle che no è maùre e che à colore de smaraldo, strençe el ventre. E le olive maùre e negre è apte a **corucion**. E sì è rie p(er) lo stomego.

[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 114.8: Ma l'altre cose che stago sopra la spera del foco le fece Dio de la quinta materia et però quelle so nobilissime et non recepo **corruptione**.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.18: E cossì per quilli miati et per queste composiciune lo cuorpo de Hector se manteneva senza **corructione**, e de muorto parea quase vivo inde la essentia soa.

1.1 L'essere destinato a venir meno, a finire; possibilità di morire, di guastarsi fisicamente.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 140.15: Non è dunque segno di malizia di Dio la **corruzione**, e il difetto di questi beni temporali...

[2] **?** Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 6, pag. 620.20: Considera l'angelica natura, creata sanza corpo e sanza veruna gravezza e sanza **corruzione**...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 7, pag. 212.7: «In ringienerazione, questo è quando i morti risuciteranno o rriviveranno sanza **conruzzione**».

[4] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 85.5, pag. 404: Allor disse il Signor: - I' son colui / che vive e regna, e in me non è fine. / Corporalmente crucifisso fui / con gran martire, e 'l mïo corpo è sine / **corruzïon**, perch'è deità 'n lui...

1.2 Materia marcia, in putrefazione.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 74.33: certi vermi [[...]] nascono di **corruzione** di corpi di uomini, e di animali, e di legni, e di pomi...

2 Alterazione dello stato di salute (del corpo o di una sua parte) per infezione, contagio; epidemia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 295.14: de' detti raunamenti de' grilli uscìo crudele puzzo, e di maiore pistolenzia che dire si potesse, unde igualemente di tutti gli animali tanta pistolenzia si seguitò che degli uccelli e delle pecore e altre bestie, per quella **corruzione** corrotte...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 33, vol. 6, pag. 74.17: Nel detto anno e istate, fu in Firenze una grande **corruzione** di male di vaiuolo, che tutti i fanciulli di Firenze e del contado ne furo maculati diversamente...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 42, pag. 295.4: La tigna è la malatia con che nasce il fanciullo: procede dala **corruzione** dela madre.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 69, terz. 74, vol. 3, pag. 272: Nel dett'anno, del mese di Febbraio, / per tutta Italia fu **corruzione** / di febbre, che per freddo empiè lo staio.

2.1 Malattia, affezione patologica di vario genere.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 11, pag. 40.30: tuttosiaciò che ciascuna disuguellianza e desordinanza delli umori del corpo dell'uomo non tolga la vita, tuttavia ella dispone il corpo ed órdinalo a malattía e a **corruzione**...

[2] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.12: e prima diremo della prima parte, cioè del capo, e delle sue **corruzioni** e rimedi.

[3] *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.), pag. 249.20: S'alquna **corruzione** d'alito avesse l'uomo, overo che chiamare non potesse, faccia bracia di ramerino ed in quella bracia ardi del pane e di quello pane arostito usi di mangi[a]re.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.27: Et aven ch'el mal guarisse o ch'el vi zova o el guarise no per virtute di queste malvasitate, ma per vertute della sua grande fede e perch'el non è condenato ancore a la morte, anch'el sia agravato del male per mala guarda de sé o per caxion della natura. La qual receve **coruptione** per molte caxione, le quale pò essere mudança di venti, puza grande, coniu[n]tion de planeti, nation de stella novella, tropo caldo, tropo fredo...

[5] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 47.7: E prima diremo della prima parte: del chapo e delle sue **choruçione** e rimedi.

[6] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 30.23: Ancora manichate pochi fructi, masimamente de' recenti, però che generano sangue crudo et aquoso, secondo lo detto d'Avicenna; lo quale sangue è apparecchiato a **corrupçioni** et a febri.

– Alterazione umorale.

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 124, pag. 567: Per lo bene che voli[o]te e per devocione / dico che si' sollicito de la purgacione, / ca lo tiempo requédello e vogllo la raisone / che evacuare degiase quella **corruccione**, / la quale fecero li fructi estivi / a quilli che -nde foro talentivi.

– Danneggiamento fisico o funzionale (del corpo o degli organi).

[8] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 67-81, pag. 740, col. 1.16: In quella celeste visione della divina essentia è tuto 'l contrario; ché tanto quanto piú si mira tanto si doventa piú possente, e removese da omne **corrutione**...

2.2 Alterazione di una condizione di sanità (in partic. dell'aria) per contaminazione, ammorbamento.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 3, pag. 164.22: E per questa via ponno avenire l'epidimie e·llo mondo, e anco la **coruzione** de l'aere e altro; ché noi trovamo uno anno èssare una epidimia e·lli buoi, e enfermare quasi tutti e morirene molti...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 270.5: Tutte le cose avranno fine, o per forza di venti, che sospigneranno quello, che le sostiene, o per forza d'acqua, o di fuoco, o di vecchiezza, contr'alla quale neuna cosa può durare, o per **corruzione** d'aere, ch'ucciderà le genti, e farà diserti i luoghi abitati.

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 58-66, pag. 695, col. 1.6: La allegoría de la ditta fabula si è che lle persone de quella ditta Egina si erano molto corrotte in vicio de luxuria, per lo qual peccado Deo ci mandò **corruzione** d'aiere e pestilenzie, per le quae tutta la terra fo desabitada.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 7, pag. 621.21: Ancora tutti i peccati attuali; ancora ne sono nati tutti i mali corporali: ogni infermitá di qualunque condizione sia, ogni **corruzione** d'aria, di terra e d'acqua, ed ogni nocimento che noi avemo dall'aria, da fuoco, da acqua, da terra, indi procedette...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 85, pag. 169.13: In questi tempi in una contrada di Grecia chiamata Egina venne sì grande **corruzione** d'aria e sì grande pestilenzia, secondo che scrive Ovidio nel settimo libro del metamorfoseos, che ogni uomo quasi morette.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 193.19: in quilli iuorni era la 'state, la quale fo sì scalfante et affannosa che per lo suo gran calore sopervenne a li Grieci, chi stavano a lo campo scopierti, grande mortaletate, per la quale multi de lloro nde foro muorti per infermetate de **corroctione** de ayro.

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 57.34: Fato papa e veçando ch'el no cessava la pestilencia, el fe fare ancora una processione cerca lo tempio de la resurecione, e fe portare una ymagine de la verçene Maria, la qual empinçè Luca evangelista, et incontenente la **corruptione** de l'aera e la pestilencia dava logo visibelmente a l'ymagene, e lo tempo fo vegnù tuto...

3 Violazione per inosservanza (di ciò che è decretato, prescritto, disposto da legge, patto ecc.).

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 3, par. 1, vol. 1, pag. 18.30: E se la podestade e 'l capetanio quiste cose non faronno, paghe ciascuno de loro del suo trecento livre de denare. E 'l scendeco del comuno de le predicte condannagione sé per niuno modo entromecta e, se se entrometesse, paghe ciascuno de loro doiecento livre de denare e nientemeno la sententia data contra ei sopredicte per la podestade e capetanio a esecutione sença **corruptione** se mande.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 60, vol. 2, pag. 531.4: Sentissi che di ciò contra i Fiorentini prese grave sdegno, affermando che erano cagione del suo danno e vergogna per lo mantenere della strada, ma no· se ne scoperse, però che tutto ch'irato fosse ben conosceva ch'a' Fiorentini era licito di così fare sanza **curruzione** di pace.

– [Detto della donna, per antonomasia:] colei che ha compiuto violazione, che ha infranto la legge di Dio.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 35, cap. 1, par. 3, pag. 491.19: *Origene, in homilia*. Femmina capo di peccato, arme del dimonio, cacciamento di paradiso, madre di fallo, **corruzione** della legge antica.

3.1 SFig. Alterazione, violazione di uno stato di perfezione e di ordine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 3, pag. 112.15: E cum ciò sia cosa che 'l cielo sia perfetto, non è rascione ch'e·lo cielo sia forza né violenzia, che retardi e empenga l'uno l'altro; e là o' è la forza e la violenza, per rascione ine dea èssare la **corruzione**, la quale non pò èssare, emperciò ch'elli è perfetto.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg*., 1375 (fior.), c. 30, pag. 490.6: E dicie nel primo cielo, perché in quel luogho non è né nughole né veruna **chorruzione** né di tempo né d'altro.

3.2 Perdita della verginità (intesa come perdita di integrità e come peccato).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 3.9, vol. 1, pag. 95: La nostra redemptïone / prese encarnatïone / k'è sença **corruptïone** / de te, donna sanctissima.

[2] **Gl** Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 355.21: però che questa concezione fue *sine semine, sine libidine, sine corructione, et sine rubore*; cioè che fu sanza seme d'omo, sanza concupiscenzia, sanza **corruzione**, e sanza vergogna.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 17, pag. 139.32: Della sexta cosa, cioè della **corruzione** della verginitade, or questa è forte questione, se in quello paradiso per lo matrimonio fusse ritenuta la verginità e non corrotta, u fusse corrotta.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 75.26 In verità ella fu vinta per forsa, e cusì si convien credere, ma sì volse ella esser vinta per forza. E la maitina li disse: - Sta !- volendo Accilles andarsene e avendo già posto gió la rocca e le forte arme preso. 'V'è ora quella forza, o Deianira? Perché con lusinghe istieni l'autor de la tua **corruptione**?

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 211.11: Quando lo marito si crede menar moglie che vergine sia, aperta poi la verità della **corruzione**, al suo marito sempre sarà odiosa e poco da lui pregiata...

3.3 Pensiero o comportamento lussurioso.

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.34: Lo vicio de luxuria. Lo septimo e l'ultimo sì è luxuria; e questo sa ben çascauno. Unde tute volte che tu ài **corupcion**, veiando, per caxon che tu ge dii, come è per penseri, per vedere, per tocare, per tropo mandegare e per ogne altra caxone, sì pecchi in luxuria, e maximamente quando tu çaxi cum altri cha cum toa moiere.

3.3.1 Emissione di liquido seminale.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 132.17: alcuno uomo, nominato Ixión, per alcun tempo sforzandosi di congiungersi carnalmente con Iunone, moglie di Giove, e non possendo perché era iddea, tra' nuvoli sua **corruzione** sparta trascorse, della quale diversi animali in due nature formati si gene[ra]rono...

4 Ciò che guasta l'integrità morale, che macchia la purezza spirituale; azione immorale, disonesta, peccaminosa; colpa.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 71.14: E Scipione disse un dì, rascionandose de dissiderio carnale, che mai de victoria ch'elli avessi avuta per lo comuno de Roma noe avuta avea alegrezza êllo core suo quanta ave che mai carnale volere no 'l mosse né vense. Unde esso murio puro senza **corruzione** d'operatione carnale.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 108.7: E anche più, che' loro figliuoli sono comuni a tutte. Elle sono tutte caste e vergini, e senza nulla **corruzione** di lussuria fanno figliuoli in grande quantità.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 69, pag. 339.19: Come ne la bestia, che 'l corpo ubidisce allo spirito e corrono al cibo e aiutansi, così sarà in vita eterna, e molto meglio; e però ti dissi che sarà sanificata, ché sarà purgata da ogne **corruzione** e mala concupiscenzia.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 251.17: Il bene attiene al savio solamente, perocché gli conviene essere sanza **corruzione**, e avere buono animo.

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 6, pag. 84, col. 18.12: Quando i sentimenti giocundano nelle virtudi nelle quali si soleano crociare, allhora può essere decto al servo di Dio veramente sancto e innocente e senza **corruptione**...

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 39, pag. 293.23: E con ciò sia cosa che ora li giusti non abbiano compassione agli ingiusti dannati quando anco temono d'essere giudicati elli, quanto maggiormente allora, quando già posti nel sicuro e già liberi di ogni **corruzione** più intimamente e più strettamente sono uniti alla giustizia divina?

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 99.8: Desiderao Helena de insire de la casa soa e gire a vedere Citharea, che sotto pretiexto de volere andare a la sollempnitate de quella festa andasse a vedere uno homo barbarico e silvestro per suo dilecto, ché la visione di quillo homo a lluy foy **corruptione** de gran vergogna, per la quale fuoronde muorti tanta Grieci e tanta gente Troyana.

– *Corruzione della carne*: peccato carnale; lussuria.

[8] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 297.37: Ancora più voglio andare inançi, che sì nel vecchio come nel giovane, sì nel cherico come nel laico, sì nel pedone come nel cavaliere, sì nella femmina come nel maschio, la castitade e l'onestade e la puritade del corpo si loda e la **coruttione** della carne si danna.

4.1 Degenerazione morale e spirituale; per abbandono al vizio, al peccato, alla disonestà.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 206.22: Questa perversione e **corruzione** d'appitito è chiamata incontinenza, e questo è propriamente quando hae vero giudicio in sè di quello ch'è da ffare...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, prol., pag. 37.16: Minisprezandu lu mundu et la scola et li parenti et la hereditate sua, e desiderandu sulamenti de plachiri a Deu, chircau et prise unu habitu de sancta conversationi; et partiuse da lu mundu, sapendu la via de Deu, e non sapendu pir opirationj lj **currutionj** de lu mundu.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), *Prologo*, vol. 1, pag. 4.1: Ma in questo dee mettere ciascuno intendevolmente il suo cuore e suo pensiero, quale vita gli antichi menaro, per quali uomini e quali costumi fu acquistato e accresciuto l'imperio e la signoria e per pace e per guerra; e come elli cominciaro a discordarsi insieme per **corruzione** di costumi e per difalta di disciplina...

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 88.16: Ma per mia immaginazione credo che dubitassero la generale **corruzione** del mondo, sotto il mantello della falsa ipocrisia, della quale, oime, chi si può guardare?

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 13.4: E perchè 'l cuore, poich'è corrotto da malo amore, la sua **corruzione** manifesta per la lingua, e leggermente si cade nell'opera, seguita ora di vedere de' peccati, li quali per le dette tre concupiscenzie si commettono nell'opera.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 274.3: E cum ço sea cosa che aora li iusti non abiam compasium a li iniusti, quando ancora temem de esser iudicai elli, quanto maormenti alora,

quando çà misi in le seguro e liberi d'ogni **corruptium**, pu intimamenti e pu streitamenti sum unî a la iusticia divina?

– Stato di disordine sociale.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 4, par. 4, pag. 23.1: E però che 'ntra lgli uomini così raghunati avenghono sovente riotte e disensioni, le quali non erano regolate ristrette e corrette per la regola e freno di giustizia, elleno ingieneravano batalgle e sseparazioni e disscieveranza d'uomini, e per conseguente la **churuzzione** della città alla perfine conviene da capo stabolire nella città la reghola de' giusti e lle guardie e esseghutore o ffacitore di quelle.

4.1.1 [Relig.] Condizione umana di peccato, di inclinazione al male.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 224.7: questi due omori corrotti, uno dentro e uno di fuori, quel dentro sì 'l chiamano i savi e i santi *corructio veritatis*, quel di fuori si è la **corruzione** de la carne, le concupiscenzie, ch'avenne per lo peccato naturale, cioè per lo peccato orriginale che guastò la natura.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 164.20: Dal quale come tutti traiamo l'essere naturale, così traiamo l'originale **corruzione**, contraria all'originale giustizia: per la quale tutta la massa peccatrice dell'umana natura ragionevolmente e giustamente è dannata.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 52, col. 1.27: Imperciocchè quando l'anima nella prima natività carnale, quando è infusa nel corpo riceve queste **corruzioni** della carne, per le quali spesse volte trascorre nelle cose di sotto...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 9, vol. 1, pag. 35.20: Tanta esti la humana **corruptioni**, ki nullu homu per propria virtuti avi cori mundu, et nullu homu per propria virtuti si poti liberari da kistu cori inmundu?

– Estens. Stato, condizione di imperfezione, di limitatezza propria della natura dell'uomo, in quanto mortale.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 3, pag. 380.13: e sono cierto che nel mio dire sarà alcuno difetto; perocchè Salamone dicie, che noi uomini viventi al mondo sempre siamo atti a fallare per l'umana **corruzione** che è in noi, lo quale difetto sia a me e non a lui imputato.

4.2 Atto o effetto dell'indurre ad agire disonestamente o contro un dovere, una fede o una convinzione.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 35, vol. 6, pag. 76.21: e la parte de' Sanesi s'accostaro col detto Zampaglione loro capitano, e dissesi per **corruzione** di moneta.

5 Mutazione, trasformazione nella sostanza.

[1] **Gl** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 21, pag. 164.17: E che lo peccato sia morte, sì ssi dimostra. Or che è morte? È **corrussione** d'una cosa in altra. E lo peccato fa corrussione e così mutassione, però che la corrussione è mutamento di sustansia...

5.1 Alterazione della forma (di un testo, di un vocabolo) o falsificazione (di un signif., della verità).

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 262, vol. 1, pag. 501.3: sì che nel detto officio non sieno alcuni laici, et lo detto statuto del Piato sia tanto intrigato et confuso, sì per cagione de la falsità et de la **corruptione** de la scrittura, come ancora per cagione de le parole che trattano de l'officio di tre consoli del Piato...

[2] *Stat. sen*., c. 1331, cap. 1, pag. 5.1: Le quali provvisioni, constituzioni, correzioni, statuti et ordinamenti in perpetuo senza **corruzione** overo scemamento durare debbano...

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 98.2: Dico che il senso della nostra *Comedia* è simigliante alla carne del paone, perciò che esso, o morale o teologo che tu il dèi a quale parte più del libro ti piace, è semplice e immutabile verità, la quale non solamente **corruzione** non può ricevere, ma quanto più si ricerca, maggiore odore della sua incorruttibile soavità porge a' riguardanti.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 43, pag. 299.12: Cortona è molto antica città e fu edificata per li primi abitatori di Talia al tempo di Iano e di Turno, per lo quale la città fu prima chiamata Turna, e poi per la **corruzione** del vocabolo fu ed è chiamata Cortona, e in essa fu già la sedia reale d'Italia.

[u.r. 10.08.2009]

CORSA (1) s.f.

0.1 *chorsa*, *chorssa*, *corsa*, *corse*, *cursa*.
0.2 Da *correre*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *a corsa* **1.2**; *a gran corsa* **1.2**; *di corsa* **1.2**; *fare la propria corsa* **3**; *in corsa* **1.5**; *levarsi in corsa* **1.2.2**; *mettere alla corsa* **1.2.1**; *mettere in corsa* **1.2.1**; *muoversi a corsa* **1.2.2**; *muoversi alla corsa* **1.2.2**.
0.7 **1** Il correre. **1.1** Devastazione di terre operata da soldati, scorreria. **1.2** Locuz. avv. *A* (*gran*), *di corsa*: correndo; in gran fretta, subito. **1.3** Estens. Spostamento, viaggio veloce. Anche fig. **1.4** Competizione. **1.5** Fras. *In corsa*: signif. non accertato. **1.6** Fig. L'affrettarsi, impeto. **2** Incursione in battaglia. **3** [Astr.] Fras. *Fare la propria corsa*: effettuare una rotazione completa. **4** Svolgimento progressivo nel tempo, corso.
0.8 Rossella Baldini 16.06.2004.

1 Il correre.

[1] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 36.1, pag. 192: Onde pensò fargli fare una **corsa**, / per sangue che gli uscía della fedita, / dicendo: - In prima che da lui sie morso, / il porco, credo, lascerá la vita.

1.1 Devastazione di terre operata da soldati, scorreria.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.26: Ancór àe lo remore che avene in le terre rotte, in le quae ... sí corrano alcuni

citadini per la terra armati, e tale volta forasteri ... et ancideno si lli trovano alcuno so nemigo ... e vanno cridando ‘viva e mora’ secondo loro essere: in le quae **corse** è molto remore tra le persone, chi lamentandosse, chi fugendo, chi scridando, chi incalçando altri, et è molto spauroso mugito, e nol pò bene comprendere chie no gli è stato...

1.2 Locuz. avv. *A* (*gran*), *di corsa*: correndo; in gran fretta, subito.

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 98a.6, pag. 254: Ch’e’ pur conven per forza sia digiunta / la gente de· re Carlo, ed elgli a giunta, / per lo sengnor che, sovr’ongn’altro, giunta / li suoi nemici, a **corsa** ed a pie’ giunta.

[2] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), D. 1.2, pag. 68: L’altrier sì mi ferio una tal ticca, / ch’andar mi fece a madonna di **corsa**...

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.70, pag. 59: Li primi per l’arena vanno a **corsa**, / partiti a schiera per quel fuoc’ardente, / tenendo l’un a pogia et l’altro ad orsa.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 9, pag. 17.2: Ciò vedendo uno Troiano, ch’avea nome Ilioneo, ch’era con alquanti già sceso in terra, a gran **corsa** si mise a correre alla cittade...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 368, pag. 331.8: eli se corsse l’uno incontra l’altro, et intrami se fiere a gran **corsa** deli chavali sì duramentre che tute do le lançe se rompé in peçe...

1.2.1 Locuz. verb. *Mettere alla*, *in corsa*: far fuggire, braccare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 12.88, pag. 289: Fra l’altre fiere, una bestia v’hanno / grande, che chiaman bo [[...]] sotto il mento ha come una borsa, / che d’acqua l’empie e scalda in gran calura. / E poi ch’egli è cacciato e messo in **corsa**, / volgesi a dietro e l'acqua fuori getta...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, terz. 5, vol. 1, pag. 135: Messer Tegghiaio, che di sopra scorgo, / ritrovato si fu collo Spedito, / che gli avie detto: Cercati le brache; / ed era pover di Firenze uscito: / e disse a lui: Le brache tue son vache, / che ci sapesti mettere alla **corsa**, / con molte fregiature di lumache, / ed io l’ho piene; e trassesi una borsa / de’ cavaglion con fiorin cinquecento...

1.2.2 Locuz. verb. *Levarsi in corsa*; *muoversi a*, *alla corsa*: mettersi a correre.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 56.1: Nell’andare che facea, venne uno calzolaio indosso ad uno donzello ch’era in sua compagnia [[...]] e cominciò a gridare: - Date loro, date loro! -. In questo si mossono certi uomini a la **corsa**, e assaligli da llato.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 2, pag. 90.1: E dicendo queste parole Antonio, quello animale si levò in **corsa** e fuggìe.

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 57, pag. 232.13: E vedendosi il povero bestiuolo tanto ingiurato, credendo per morte riposarsi [[...]] giugnendo a una grande balza mossesi a **corsa**, e cacciando il capo e' piè dinanzi al chino col tomo schiavonesco essi traripato e morto.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 55-78, pag. 357.38: domandato se era nulla in mezzo tra lui e la chiesa, certificato dal fanciullo che no, mossesi a **corsa**, come fa uno montone quando vuole cozzare col capo innanzi, e percosse nel muro della chiesa col capo sì gran colpo, che il cervello uscì fuori della testa...

1.3 Estens. Spostamento, viaggio veloce. Anche fig.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 97, pag. 159.2: Se egli sono IJ, egli si muovono del luogo ov’egli sono su due buoni cavagli, freschi e correnti; egli s’imbendano la testa e ’l c[or]po, e ssì si mettono a la grande **corsa**, tanto ch’egli sono venuti a l’altra posta di XXV miglie...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 79-87, pag. 628, col. 1.6: *Onde piú*, çoè dove nasce, imperçò ch’i venti dove illi nasceno sono piú levi, çoè meno rigidi, po’ in processo monta sua **corsa**.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 39.90, pag. 821: e tanto seguirò dietro a quest’orsa / con mente pronta, lucida e sicura / che d’esta vita finirò la **corsa**, / l’anima a lui rendendo netta e pura...

– [Come metafora della vita].

[4] Cecco d’Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 9.1273, pag. 204: Non ritenete nell'antica borsa / Quel che misura vuol che pur si spenda, / Ché a poco vien lo tempo della **corsa** / Con accidenti non pensati e gravi.

1.3.1 [Per indicare una breve distanza:] *corsa di cavallo*.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 825, pag. 350.6: Di che la mattina del venerdì detto, la porta stette serrata più tardi, come detto è. Di che quelli, che vennono innanzi, forse per pigliare la porta, e gli altri erano presso a una **corsa** di cavallo, trovata la porta serrata e lo ponte levato, e tutto fuori d'ordine usato, tornarono addietro ratti...

1.4 Competizione.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 17, vol. 3, pag. 277: Un Frate Niccolaio da Fabbriano / de’ Romitan, solenne dicitore, / si levò su gridando a mano, a mano: / Sed e’ ci fosse alcun procuratore, / od altro messo d’altrui alla **corsa**, / il qual difender volesse l’errore / di Prete Iacopo nato in Caorsa, / il qual si fa chiamar Papa Giovanni, / traggasi innanzi a dir ciò, ch’e’ ne ’mborsa.

1.5 Fras. *In corsa*: signif. non accertato.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 267.16: E se tu voli diciare che noi togliamo in presta chagiuso, non è buono p(er) noi: sapi che denari ci sono valuti, da uno merchatante ad altro, cinque d. (e) sei libra, (e) altri che no siano merchatanti sono valuti diece d. (e) dodici in **chorsa**, (e) *anc*ho sono in chello istato: or ved*i c*he ’*np*rontare avemo noi chagiuso.

1.6 Fig. L’affrettarsi, impeto.

[1] Cecco d’Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 11.1345, pag. 209: È castitate freno di ragione / E del carnale vizïo le morse / Stringendo natural complessïone, / La lingua refrenando e gli occhi e il core / E sostenendo le sùbite **corse** / Del gran desïo che nasce d’amore.

2 Incursione in battaglia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 330.13: volendo commactere con uno partico, tulçeli lo tossico e curseli de reto e ne la **cursa** fo feruto non sao da chi...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 28.4, pag. 509: Poi ritornati valorosamente / alla battaglia, Cefalo scontraro / e lui ferir; ma valorosamente / Cefalo fé a tal **corsa** riparo...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 103.8: e cossì sveglyati a la storduta se levaro da li liecti, ar-

marose ’mpressa, et armate co una **corsa** rapace descendevano da quillo castiello, et animosamente se derroparo contra li Troyani a ferire.

3 [Astr.] Fras. *Fare la propria corsa*: effettuare una rotazione completa.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 76.2, pag. 146: Non ebbe il viso di belleze folto / colei che intorno al polo fa sua **corsa** / come à d'ogni piacer questa nova orsa, / per cui da ciascuna altra io sum dessolto.

4 Svolgimento progressivo nel tempo, corso.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 91.16: a te zo dico, despiatata morte [[...]] Fa’ che ti piace, poi ch’ài morto l’orsa, / c’omai più nulla temo de tuo **corsa**.

[u.r. 10.08.2009]

CORSA (2) s.f.

0.1 *corça, corsa, corse*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse errore testuale da *Ocrisia* (**coritia*?), nome della prigioniera di Tarquinio, originaria di Cornicolo, che secondo parte della tradizione sarebbe la madre di Servio Tullio (cfr. Dionigi di Alicarnasso, *Antichità Romane*, IV.1, 2, 10). Cfr. Alberto Palmucci, *I re di Tarquinia: Demarato Corinto e suo figlio Lucumone* («Bollettino Socità Tarquiniense d’Arte e Storia», XXVIII, 1999).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *St. de Troia e de Roma*.
0.7 1 Donna preposta al servizio di un padrone (di cui costituisce giuridicamente un possesso), schiava.
0.8 Elisa Guadagnini 10.03.2005.

1 Donna preposta al servizio di un padrone (di cui costituisce giuridicamente un possesso), schiava.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 100.17: Una die con Artanaquil, molge de Tarquinio, gio a lo tempio de dio Marte co le corse soe ad adorarese, lo sacerdote se iacque co la **corsa**, de la quale fo nato questo Tilio Servilio.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 100.20: Et l’altro anno Attanaquil gio ad sacrificare ad lo templo de dio Marte e la **corsa** tenea lo filio in seno et aparse una flamma de foco e coperio tutto lo capo ad lo filio, ma pertanto lo filio non abe nullo male.

[3] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 100.31: Lo sacerdote si giacque co la **corsa**, de la quale fu nato questo Tulio Servilio.

[u.r. 03.05.2010]

CORSAGGIO s.m.

0.1 *corsaggio*.
0.2 GDLI s.v. *corsaggio* (fr. *corsage*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Parte del corpo compresa fra i fianchi e le spalle, busto. Estens. Persona, figura.
0.8 Sara Ravani 07.02.2005.

1 Parte del corpo compresa fra i fianchi e le spalle, busto. Estens. Persona, figura.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 247, pag. 184: n’andai davanti lei / e drizzai gli occhi miei / a mirar suo **corsaggio**.

[u.r. 22.02.2010]

CORSALE s.m./agg.

0.1 *corsal, corsale, corsali, cursali, curzali*.
0.2 Da *corso 2*.
0.3 *Doc. pis.*, 1264 (3): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Proprietario di una nave incaricato di difendere una parte di mare o condurvi una guerra, a cui viene concesso di depredare i nemici. **1.1** Malvivente che assale le navi (talvolta compiendo anche incursioni a terra) rapinando cose e persone. **2** [Mar.] Tipo di imbarcazione leggera.
0.8 Rossella Baldini 03.06.2004.

1 Proprietario di una nave incaricato di difendere una parte di mare o condurvi una guerra, a cui viene concesso di depredare i nemici.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 391.16: De li corsali pisani. Et se alchuno pisano **corsale** iscisse de la citade di Pisa ut dele p(re)d(ic)te ysule p(er) fare male in Affrichia ut in Buggea...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 110, vol. 3, pag. 220.11: e trovovvi l’armata del re di Francia, ch’erano da CC cocche con XXX tra galee di Genovesi e barche armate a remi, delle quali era amiraglio Barbavara da Portoveneri grande **corsale**, il quale avea fatto grande danno in mare sopra gl’Inghilesi e’ Guasconi e’ Fiaminghi e alle loro riviere, e presa l’isola del Gaggiante...

1.1 Malvivente che assale le navi (talvolta compiendo anche incursioni a terra) rapinando cose e persone.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 1: quelli ch’è capo di **corsali**, se elli no(n) parte ragionevileme(n)te la robbaria, u fi abandonato u fi uciso dali suoi co(m)pangni.

[2] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 28.22: Item si pir avintura alcunu vassellu vinissi ad alcunu locu oy marina di [Sichi]lia et pir nicissitati, comu di cunzari lu vassellu oy pagura di **cursali** oy di inimichi oy cunstrictu pir altra manifesta raiuni...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 120, pag. 70.23: Sieno dunque ora laudati li cupidi di ciascuna gloria (gl. h), li quali, poveri di laude, tolsero, overo chiesero, con tostana mano da’ monti diserti e da le navi de’ **corsali**...

[4] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 485.15: Nettuno, cioè il mare [[...]] non vide fare sì grande fallo, nè da pirati, cioè **corsali**, nè da gente argolica...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6,

cap. 9, vol. 2, pag. 99.29: Ma lu celestial putiri di Cesar incontinenti se vinyau di la iniuria, ca issu tantostu pilyau li **cursali** et ficili mittiri in cruci.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 144.18: Lu Episcopu, non havendu rimediu nullu di armi et dubitandu di arrendirisi per servu in li manu di quilli **cursali**, et illu fichi quista prieria a Deu...

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 42, pag. 254.36: Pirati sono li corsari, e sono dinominati da Pirro, figliuolo d'Achille, il quale fu primo **corsale**, che con cento legni andava robando, uccidendo e predando per tutto il mare.

[8] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 79-84, pag. 477.26: *Come fanno i **corsal***; cioè li rubbatori di mare che vendono lo schiave ch'ànno rubbate, e patteggiano d'esse quando le vendeno...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 105.27: Se alcuna nave veniva per mare con grascia, secura non veniva, perché **curzali** de Turchi anche giravano lo mare.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 265.25: 'ncappao in mano de **corsali**, li quali, dandoli aduosso a ssene et a la gente soa, occiseronde alcuni de lloro e ll'altri ferero periculosamente e tolcerole tutto quella che portavano co lloro.

– *Corsale di mare*.

[11] **Gl** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, proemio, pag. 423.32: predone è quegli, che violentemente, e manifestamente toglie, sì come sono li pirati, cioè **corsali** di mare.

[12] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 1, pag. 14.15: E così addivenne che quegli che era in prima **corsale** di mare e ladrone, divenne Principe e maraviglioso amatore della iustizia.

1.1.1 Agg.

[1] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 5.149, pag. 58: ma quel villan ch'a morir mi menava, / vedendo genti **corsali** apparire, / m'abandonò...

2 [Mar.] Tipo di imbarcazione leggera.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 780, pag. 180: Misese in mare et gisene / senza farne rumore [[...]] Recolse un **corsale** che plu che cello vola.

[u.r. 10.08.2009]

CORSARO s.m.

0.1 *corsai*, *corsar*, *corsare*, *corsari*, *corsarj*, *corsaro*, *corsary*, *corser*, *corseri*, *corsero*, *corssai*, *cursari*, *cursuri*.
0.2 Da *corso 2*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Doc. sen.*, 1277-82; Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1372; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Proprietario di una nave incaricato di difendere una parte di mare, a cui viene concesso di depredare i nemici. **1.1** Malvivente che assale le navi (talvolta compiendo anche incursioni a terra) rapinando cose e persone. **2** Cavallo da corsa.
0.8 Rossella Baldini 08.06.2004.

1 Proprietario di una nave incaricato di difendere una parte di mare, a cui viene concesso di depredare i nemici.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 181, pag. 282.26: Ancora escono di qui molti **corsari** per mare, e fanno grande danno a' mercatanti; e questo è per la volontà del loro segnore.

[2] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 32.13: E se vuj trovarè alguni corseri li quali fosse manifesti e publici **corseri** e no havesse offexo la zente nostra, debiè lagar andar li homeni e de li ligni sia in vostra libertade de bruxarli o no.

1.1 Malvivente che assale le navi (talvolta compiendo anche incursioni a terra) rapinando cose e persone.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 197.7: se tu seguiti Domenedio, dà ad quelli che non son graziosi; perciò che 'l sole nascie ad gli uomini scelerati, et il mare ubidissie e fa agevoleza eziam a' **corsari**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.106, pag. 246: Ché cascaum sta dubioso / en questo mar perigoroso / de questo mondo travajao, / de cair semper aparejao, / pin de scogi e de **corssai** / e de nimixi pur assai...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 8, pag. 8.8: E mete exemplo d'Alexandro, lo quale prendè uno c'era chavo de **corseri** e sì lo domandà perch'elo andava robando lo mare; e lo corsero respose: «Per quela chaxon per la qual tu vas robando lo mundo...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 20.81, vol. 2, pag. 340: L'altro, che già uscì preso di nave, / veggio vender sua figlia e patteggiarne / come fanno i **corsar** de l'altre schiave.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 18.21: regina, sachati ki nui non simu **cursari**, nì latruni, nin pirsuni malvasi, ki avissimu vinutu in kisti parti ad intinciuni di farichi alcunu mali...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 20.33: pillyata in lu mari da certi soy citadini, qui eranu **cursari**, una grandi cuppa d'auru...

[7] **Gl** Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 130.13: certi pirrati, cioè **corsari** e rubatori di mare, essendo una volta in grande fortuna e tempesta...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 80.13: fu prisa la chitati di li preditti **cursuri** africani.

[9] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.30: se alcuni navilii de Raguxini overo mercantie d'issi arivasseno overo fosseno conducte a la ciptà d'Ancona overo del suo districto per tempesta, overo timore de **corsari**, overo d'altre genti, overo per alcuno difecto de navilio, posseno et vagliano li dicti Raguxini le loro mercantie predicte scarcare in Ancona...

[10] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 29, pag. 544.29: *e predon*, cioè rubatori, **corsari** e tiranni e simiglianti...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 34, pag. 287.6: Aveva pe<r>duto Ulixe tucte le soe nave, e tucto quanto aveva l'era stato tolto nello mare da **corsary**.

– Signif. incerto. || L'art. (se attendibile) farebbe pensare a un femminile (*corsara* 'tipo di imbar-

cazione?'), ma il verbo *consumare* rimanda piuttosto alle persone.

[12] <*Doc. ven.*, 1327>, pag. 242.7: E come ellino sano e tucto lo mondo le grandissime spese lo che de Venezia fae continualmente ongna anno per consumare le **corsari**, adcioché lo colfo sia sicuro...

– *Corsaro di mare*.

[13] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 54, pag. 285.19: De' **corsari** di mare che 'l presero verso Rodi, fu elli molto amisurato...

[14] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 127-139, pag. 351, col. 2.10: *elli si gettò* **corsar** de mare, e fo crudelissimo robadure.

2 Cavallo da corsa.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 253.18: Ancho XV sol. venardì vintequatro dì di luglio d'una sella da **corsare** ch'era a casa di Tigo.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 52-63, pag. 696, col. 1.4: Or fa besogno che quisti cavalli precedano lo corpo del sole, sí che se 'l sole è in Ariete, li **corsari** soi, çoè li cavalli, èno in Tauro. || Cfr. *corsiere*.

[u.r. 18.05.2010]

CORSEGGIARE v.

0.1 *corseggiando*, *corseggiar*, *corseggiare*, *corseggiaro*, *corseggiarono*, *corseggiato*, *corseggiava*, *corseggiavano*, *corsegiare*, *corsegiòe*, *cossiar*.
0.2 Da *corso 2*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Solcare i mari compiendo ruberie e scorrerie anche sulla costa. Assol. Fare il corsaro. **2** Estens. Comportarsi in modo scorretto verso il prossimo.
0.8 Rossella Baldini 17.12.2003.

1 Solcare i mari compiendo ruberie e scorrerie anche sulla costa. Assol. Fare il corsaro.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 234.1: l'altro fu Pirro crudele [[...]]. Costui, dopo la presa di Troia, tolse ad Oreste, figliuol[o] d'Agamenon, la moglie; rubòe i Greci per mare e per terra e **corsegiòe** il rimanente della sua vita...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 69.4: Poi, quando Pompeo fu morto ne la battaglia che fecie con Ciesare, esso Sexto prese una città chiamata Gironda, e inde tutto el mare **corseggiava** e robbava.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 117, vol. 2, pag. 321.5: Nel detto anno MCCCXX, a dì XIIII di dicembre, XV galee degli usciti di Genova **corseggiando** la riviera scesono al borgo di Chiaveri, e quello per forza presono, e ruballo e arsollo tutto.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 161, vol. 2, pag. 359.1: E in quello medesimo tempo i Fiamminghi, per discordia ch'aveano cogl'Inghilesi, sì guerreggiarono in mare rubando e **corseggiando** sopra gl'Inghilesi, i quali in quello anno d'una parte e d'altra e tra lloro molto furono afflitti.

2 Estens. Comportarsi in modo scorretto verso il prossimo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.57, pag. 545: No laxar morbo congriar / ni ti contra atri **cossiar**. || Flechia, *Ann. gen.*, p. 341, spiega *corsiarse* con 'corseggiare', rimandando al prov. *corseyar*. Restano dubbi sulla forma pronominale; cfr. GAVI s.v. *córso*.

[u.r. 10.08.2009]

CORSESCA s.f.

0.1 f: *corsesca*.
0.2 V. *corsesco*.
0.3 f *Libro di mascalcie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94, 115.
0.7 1 [Armi] Tipo di arma in asta usata primamente dai corsi.
0.8 Rossella Mosti 23.09.2004.

1 [Armi] Tipo di arma in asta usata primamente dai corsi.

[1] **f** *Libro di mascalcie*: Quando il cavallo è ferito da **corsesca**, o altr'arme in asta ec. || Crusca (4) s.v. *corsesca*.

[u.r. 22.02.2010]

CORSESCATA s.f.

0.1 f: *corsescata*.
0.2 Da *corsesca*.
0.3 f *Libro di mascalcie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94; 115.
0.7 1 Ferita inferta con una corsesca.
0.8 Rossella Mosti 23.09.2004.

1 Ferita inferta con una corsesca.

[1] **f** *Libro di mascalcie*: Tale **corsescata** è molto più lunga a guarire. || Crusca (4) s.v. *corsescata*.

CORSESCO (1) agg.

0.1 *corsesca*, *corsesco*.
0.2 Da *corso 3*.
0.3 *Stat. fior.*, 1310/13: **1** [2].
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. sen.*, 1343 (2).
0.6 A *Doc. pist.*, 1294-1308: Chorsescho Ferri.
0.7 1 Originario o tipico della Corsica.
0.8 Rossella Mosti 22.09.2004.

1 Originario o tipico della Corsica.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 132.33: Anco ne la festa di santa Maria d'agosto non si possano fare nè vendare ceri di cera **corsesca** per portare a la detta festa, sotto pena di X libr. a chi farà contra le predette cose.

– *Cacio corsesco*.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 43, pag. 41.13: Et

etiamdio per ciascheuno filo di cascio torense e **corsesco** cotto e galorense biancho due libre per biscontare di quelle funi, giunchi e palme ne' quali legati e infilati sono.

– *Lana corsesca*.

[3] *Stat. sen.*, Addizioni 1346-67, [1346], pag. 200.6: In prima statuto e ordinato è, che non si possa lavorare lana pugliese nè sardesca nè **corsesca** nè di Legazia nè l'albisina nè bufardella...

[u.r. 10.08.2009]

CORSESCO (2) agg.

0.1 *corsesca*.
0.2 Da *corso 2*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Proprio dei corsari, piratesco.
0.8 Rossella Mosti 22.09.2004.

1 Proprio dei corsari, piratesco.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 464.15: Volle dunque la fortuna che con piccola somma si compensasse ne la **corsesca** navicella la chiarissima stella del mondo. || Cfr. Val. Max., VI, 9, 15: «Parva igitur summa clarissimum mundi sidus in piratico myoparone rependi fortuna voluit».

[u.r. 10.08.2009]

CÓRSETA s.f.

0.1 *córseta*. **cfr.** (**1** [1]) *corsita*.
0.2 Da *correre*?
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Scorreria, razzia (?).
0.8 Elisa Guadagnini 03.09.2009.

1 Scorreria, razzia (?). || De Bartholomaeis: «corsa».

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 343, pag. 76: Et, sopre tucto questo, fo facta inquisitione / De tuctiquanti quilli che la casa furone; / Fonne facto gran carmino ben de multe persone: / Chi l'accatò ben caro, et chi se nne campone. [[...]] Coscì foxe punita tutta l'altra follìa / Che è stata facta in Aquila, malvascia, bructa et ria, / Como fo quella **córseta** ad quella carestìa! || De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 104 stampa *corsita* e intende, come il precedente ed., 'corsa, assalto'.

CORSETTO s.m.

0.1 *chorseto*, *chorsetto*, *corsecto*, *corseto*, *corsetto*.
0.2 DELI 2 s.v. *corsetto* (fr. *corset*).
0.3 *Doc. fior.*, 1272-78: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1272-78; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

0.7 1 Indumento femminile che fascia il busto, corpetto. **2** [Come strumento di mortificazione del corpo:] *corsetto da carne*. **3** [Armi] Parte dell'armatura, in ferro, che protegge il busto.
0.8 Rossella Baldini 08.06.2004.

1 Indumento femminile che fascia il busto, corpetto.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 445.24: i quali denari si diedero p(er) la metade d'uno vesstire che si fecie <la> ala Tora [[...]], ed ebeci la metade d'uno **chorsetto** che si fecie ala Bicie di quessto tenpo...

2 [Come strumento di mortificazione del corpo:] *corsetto da carne*.

[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 36, pag. 52.17: Fue uno converso in uno monistero [[...]]. Questi continoamente avea portato uno **corsetto** da carne, nel torno di XX anni, e giacea tra' legni e alcuna volta in sulla terra; ed in così aspra penitenza perseverava.

3 [Armi] Parte dell'armatura, in ferro, che protegge il busto.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 123.3, pag. 245: I' son venuto di schiatta di struzzo, / ne l'oste stando, per la fame grande: / ché d'un **corsetto** ho fatto mie vivande, / mangiandol tutto a magli' ed a ferruzzo.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 208.25: è pe(n)gno uno **co(r)secto** di fero...

[3] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 103.4: Item lb. viiij allo filiolo di Quicardino per lo **chorseto** mio dello fero che richo[l]si.

[4] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 511.29: corazze con maniche di ferro, o ver **corsecto** con maniche di ferro, o ver panziera di ferro...

[5] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 102.8: Ancho sì remase dela redetà del dicto Casola de Bartucciolo ala dicta fraterneta uno **corsecto**...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 19, vol. 2, pag. 187.19: quillo el quale porterà fuor de la dicta forma sença licentia del capetanio pançiera overo grugiera overo **corsecto**...

[u.r. 10.08.2009]

CORSÌA s.f.

0.1 *cursia*.
0.2 Da *corsivo*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mar.] Tavolato che collegava la poppa con la prua, permettendo ai marinai di spostarsi all'interno della nave.
0.8 Rossella Baldini 03.06.2004.

1 [Mar.] Tavolato che collegava la poppa con la prua, permettendo ai marinai di spostarsi all'interno della nave.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 9v, pag. 54.20: Agea agee... via in navi, que vulgo dicitur ***cursia***.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 147v, pag. 54.22: Istega e... navis prosenium, vel est tabulatum super quod naute ambulant, quod vulgo dicitur ***cursia***.

[u.r. 10.08.2009]

CORSÌBILE agg.

0.1 *corsibole*.
0.2 Da *corso 2*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *non corsibile* **1**.
0.7 1 [Rif. ad un'unità monetaria:] che circola, corrente. Locuz. agg. *Non corsibile*.
0.8 Rossella Baldini 18.06.2004.

1 [Rif. ad un'unità monetaria:] che circola, corrente. Locuz. agg. *Non corsibile*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 18.2: e la bolzonaglia si è tanto a dire come monete piccole non **corsibole** in quelli luoghi ove sono per fondere o per disfare.

[u.r. 06.05.2010]

CÒRSICO s.m.

0.1 *corsichi*.
0.2 DEI s.v. *corsico* (lat. *Corsicus*).
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante della Corsica.
0.8 Sara Ravani 07.02.2005.

1 Abitante della Corsica.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 424.22: Il senato diede Marco *Clodio* alli **Corsichi**, poi che con loro avea fatta sozza pace...

[u.r. 03.05.2010]

CORSIERE s.m./agg.

0.1 *chorsieri*, *corsier*, *corsiere*, *corsieri*, *corssieri*, *curzieri*.
0.2 DELI 2 s.v. *correre* (fr. ant. *coursier*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **4**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Cavallo da corsa, usato anche in guerra. **2** [Milit.] Soldato a cavallo, cavaliere. **3** Servitore che precede il padrone. **4** Agg. [Detto del cavallo:] adatto alla corsa.
0.8 Rossella Baldini 18.06.2004.

1 Cavallo da corsa, usato anche in guerra.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 249.8: molto si combatteva prodemente a piei, però che morto gli era stato sotto lo buon **corsiere**.

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 21.7, pag. 380: **corsier** e palafren mettere a sproni...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 7.52, pag. 357: in questa contrada / cavalli son più che altrove leggeri: / e qual par la cagion qui dir m'aggrada. / Lunghi e ischietti, a modo di **corsieri**, / ritratti sono e qui la gente ricca / gli usano insieme a correr volentieri.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 77.9: Quanno li dardi mancavano, lo iannetto currenno con sio **curzieri** se piecava fino a terra.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 355.29: Chi credea che fossono **corsieri** da palio, e chi ronzini...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 5, pag. 136.13: Ma ne li **corseri** devimo elegere el cavallo d'un colore chiaro, e lgli altri devimo despreççare, altro che la grandeçça overe le membra acte no(n) excusassero la colpa del colore.

2 [Milit.] Soldato a cavallo, cavaliere.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 99, vol. 2, pag. 165: L'ultima [[schiera]] fu di dugento **Corsieri** / forniti ben di tutte guernigioni, / con diecimila franchi Balestrieri, / e trentamila d'altri buon Pedoni...

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 239.14: et Charlo Malatesta chon cento lancie, chon octo **chorsieri** molto bene in punto innanzi...

3 Servitore che precede il padrone.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 3, vol. 8, pag. 563.11: E colui, il quale era entrato con molti **corsieri** e satelliti nel predetto erario, era portato non avendo ausilio alcuno... ‖ Cfr. *2 Mc*, 3.28: «Et is, qui cum multis cursoribus et satellitibus...».

4 Agg. [Detto del cavallo:] adatto alla corsa.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 217.2, pag. 436: Venusso sì montò sus'un ronzino / **Corsiere**, ch'era buon da cacciagione...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 62.35: E quando 'l segnore manda messaggi per quelle provincie, per tutte le mastre vie sono ordinate l'albergherie ricamente fornite e co' cavagli **corsieri** apparecchiati a ogni venticinque miglia...

[u.r. 22.02.2010]

CORSIERO s.m. > CORSIERE s.m./agg.

CORSIVAMENTE avv.

0.1 *corsivamente*.
0.2 Da *corsivo*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo rapido e sommario. **2** [Econ./comm.] [Rif. a un'unità monetaria:] secondo il valore corrente.
0.8 Rossella Baldini 08.06.2004.

1 In modo rapido e sommario.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *2 Prol. Sal*, vol. 5, pag. 145.3: Essendo già per altro tempo a Roma, avea emendato il salterio; avvenga che **corsivamente** per la maggior parte lo avessi corretto secondo la traduzione de' settanta interpreti.

2 [Econ./comm.] [Rif. a un'unità monetaria:] secondo il valore corrente.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 271.9:

E suolsi ragionare il grosso tornese d'argento marabottino 1 1/2 **corsivamente**, sicchè il grosso tornese verrebbe a valere soldi 1, denari 3 della detta moneta picciola.

[u.r. 10.08.2009]

CORSIVO agg.

0.1 *corsive*, *corsivi*, *corsivo*.
0.2 Da *corso 2*.
0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **3**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1348-50.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che corre, che si affretta (anche fig.). **2** [Rif. specif. a corsi d'acqua:] che scorre, corrente. **3** [Econ./comm.] [Rif. a un'unità monetaria:] che circola con un dato valore, corrente.
0.8 Rossella Baldini 08.06.2004.

1 Che corre, che si affretta (anche fig.).
[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 19.38, pag. 51: Il terzo vuol sua volontà fornire / Sanza consiglio, od è troppo **corsivo** / E frettoloso in ogni suo disire.

2 [Rif. specif. a corsi d'acqua:] che scorre, corrente.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 166.13, pag. 168: E s'egli è ciò, qual è che ritenesse / le **corsiv<e>** onde in questo amaro fiume...
[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 241.6, pag. 281: fiumi **corsivi** a piè di ciascun monte...

3 [Econ./comm.] [Rif. a un'unità monetaria:] che circola con un dato valore, corrente.
[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 57.14: ragioniamo i decti fior., al peso della Camera, meglo che fior. **corsivi**.

[u.r. 10.08.2009]

CÓRSO (1) agg.

0.1 *corse*, *corsi*, *corso*, *korso*.
0.2 V. *correre*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Doc. fior.*, 1299-1300; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. pist.*, 1259; *Doc. prat.*, 1285-86.
In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).
0.7 1 [Di tempo o eventi passati:] che è avvenuto e concluso, trascorso. **2** [Econ./comm.] [Con rif. a interessi:] maturato (nel tempo). **2.1** [Econ./comm.] [Con rif. a spese, nel computo del dare e dell'avere:] occorso e sostenuto. **3** Che si trova in pessime condizioni, rovinato. **4** [Con rif. alla pioggia:] che scorre, caduto.
0.8 Elisa Guadagnini 10.03.2005.

1 [Di tempo o eventi passati:] che è avvenuto e concluso, trascorso.
[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.89, pag. 894: torno indrieto le cose **corse**...
[2] *Doc. pist.*, 1259, pag. 261.26: e se traiese più, sì posa trarre p(er) ano l. ve(n)ti e ci(n)que i(n) questo modo, k'elli debia issco(n)tarsi del quada(n)nio quello ke (n)d'avese dala co(m)pa(n)gnia p(er) lo te(m)po **korso**, seco(n)do kome pilliase, ke li (n)de avese trati.
[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 265.4: Ebi da prete Iachopo r(ectore) della chiesa della Vaiana vechia del p(ivieri) di Triano del veschovado di Luccha p(er) la decima di tre a(n)ni **corsi**, ch'è richolto p(er) mess(er) To(n)magio veschovo di Pistoia, p(er) ciaschuno a(n)no lb. ij, dì vij di lullio, lb. vj.
[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 98.30: Imaginate che qui davanti a voi dimorino li vostri padri, e le vostre madri, e' vostri figliuoli piccolini, e ginocchioni lagrimando vi prieghino che voi adoperiate sì l'arme, che voi vi rendiate a loro medesimi vincitori; sì che voi poi narrando loro i **corsi** pericoli, paurosi e lieti gli facciate in una medesima ora -.

2 [Econ./comm.] [Con rif. a interessi:] maturato (nel tempo).
[1] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 160.1: Anche ci diede Gociolo Iacopi d'una sua ragione i(n)na(n)çi ne' CCLXIIIJ folli, fata co(n) lui dì XVJ ge(n)naio LXXXVIJ p(er) merito **co(r)so** s. XLIJ.
[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 92, vol. 2, pag. 184.18: i loro beni [[...]] poi per lo papa furono privileggiati, e dati a la magione dello Spedale, ma convennegli loro ricogliere e ricomperare dal re di Francia e dagli altri prencipi e signori, e con tanta quantità di moneta, che cogli 'nteressi **corsi** poi la magione dello Spedale fu ed è più povera che non era prima del loro propio...

2.1 [Econ./comm.] [Con rif. a spese, nel computo del dare e dell'avere:] occorso e sostenuto. || Att. solo in *Doc. fior.*, 1299-1300.
[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 765.30: Diederne, questo die, s. IIIJ d. VJ: po(nemo) che le spese **corse**, le quali fecie Borrino Marsoppi nostro chompangnio in Arli, [deono dare] innanzi ne l'LXXXVJ carte.
[2] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 779.28: E deono dare, dì XIJ di magio anno treciento, lb. VCLXXIIIJ s. V d. V to., che asengniammo loro per ispese **corse**, sì cchome appare di qua ne l'LXXXVIJ, in somma -: po(nemo) ove doveano dare di qua nel detto luogho.

3 Che si trova in pessime condizioni, rovinato.
[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 35.6, pag. 72: "Tu sse' **corso**, / Se ttu non prendi i·me alcun ricorso, / Po' che Fortuna è 'nverso te sì fera.

4 [Con rif. alla pioggia:] che scorre, caduto.
[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 15.8, pag. 677: Resciòlsese dai ciel novo diluvio, / acceso già da l'eoropal favilla, / da cui la fiamba acuta se destilla, / c'ha 'n sé rechiuso l'universo engluvio. / Oltra natura l'onde crude al fluvio / ve fuôr produtte da Caridde e Silla; / en ira fo degli elemente quilla, / sé confondendo sotto el **corso** pluvio.

[u.r. 10.08.2009]

CÓRSO (2) s.m.

0.1 *ccorso*, *chorso*, *cors*, *corse*, *corsi*, *corso*, *corsso*, *curse*, *cursi*, *curso*, *cursu*, *curzo*.
0.2 DEI s.v. *córso* 2 (lat. *cursus*).
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.5**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Doc. pis.*, 1264; Brunetto Latini,

Tesoretto, a. 1274 (fior.); *Doc. fior.*, 1279; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1285-86; *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1329.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Doc. venez.*, 1253; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. bologn.*, 1352.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a corso* **1.4**; *a piccol corso* **12.3**; *ai corsi* **1.4**; *al corso* **1.4**; *al corso di* **12.4**; *andare in corso* **7.2.2**; *armare in corso* **7.2.1**; *avere corso* **6.9**, **9.1**, **15**, **15.1**; *avere grande corso* **15.1**; *avere il proprio corso* **10.2**; *avere poco corso* **15.1**; *chinare il corso* **6.6**; *compiere il corso* **10.4**; *compiere il proprio corso* **4.3**; *consumare il corso* **10.4**; *corso d'acqua* **9**; *dare corso* **15.2**, **15.3**; *dare il corso* **6.7**, **15.2**; *di corso* **1.4**, **6.2**; *dirizzare il corso* **6.6**; *dirizzare il proprio corso* **11.4**; *essere in corso* **7.2.2**, **9.1**, **16**; *fare al corso* **1.5**; *fare corso* **1.5**, **7.1**, **10.3**; *fare il corso* **1.5**, **10.4**; *fare il proprio corso* **4.3**, **10.3**; *finire il corso* **10.4**; *fornire il corso* **10.4**; *il diritto corso* **6.3**; *il grande corso* **1.4**; *in corso* **1.4**, **7.2**, **11.3**; *in corso di* **12.4**, **12.5**; *menare in corso* **7.2.1**; *mentre in corso che* **12.6**; *mettere in corso* **7.2.1**; *nel corso* **3.2**, **11.3**; *nel corso di* **6.4**, **12.4**; *passare il corso* **4.4**; *per corso* **1.4**; *per corso di* **11.2.1**; *perdere il corso* **10.6**; *piegare il corso* **6.8**; *pigliare corso* **10.1**, **10.5**; *prendere il corso* **7.1**, **10.1**, **15.4**; *secondo il proprio corso* **11.5**; *seguire il proprio corso* **10.3**; *stare in corso* **7.2.2**; *trarre il corso* **6.5**; *usare in corso* **7.2.2**; *vivere in corso* **7.2.2**; *volgere il corso* **6.6**.

0.7 1 Il correre, anche rif. ad animali, partic. il galoppo del cavallo. **1.1** [Milit.] Incursione in battaglia (o durante un duello), effettuata correndo a piedi o a cavallo; assalto. **1.2** Gara in cui vince chi è più veloce, corsa. **1.3** Fig. L'affrettarsi, impeto. **1.4** Locuz. avv. *A, al, di, in, per corso, ai corsi, il grande corso*: correndo; in gran movimento; velocemente; al più presto, subito. **1.5** Locuz. verb. *Fare* (*al, il*) *corso*: percorrere in corsa, correre; sbrigarsi. **2** Ampia strada cittadina (in cui anticamente si svolgevano le corse dei cavalli). **3** L'andare; modo di camminare, andatura. **3.1** Movimento di persone, viavai. **3.2** Locuz. avv. *Nel corso*: passando. **4** Moto regolare e continuo. **4.1** [Astr.] Movimento compiuto dagli astri; orbita. **4.2** [Astr.] *Corso zodiaco*: zodiaco. **4.3** [Astr.] Fras. *Compiere, fare il proprio corso*: effettuare una rotazione completa (nell'orbita o su stesso). **4.4** [Astr.] Fras. *Passare il corso*: avanzare lungo l'orbita. **5** [Ret.] Cadenza ritmica della prosa medievale. **6** Viaggio, percorso, in partic. compiuto per mare; direzione. **6.1** Percorso fatto per arrivare a un bersaglio, traiettoria; punto di arrivo, meta. **6.2** [Di un'imbarcazione:] locuz. agg. *Di corso*: agile, veloce nella navigazione (e pertanto adatta a corseggiare). **6.3** Locuz. avv. *Il diritto corso*: per la strada più corta, direttamente. **6.4** Locuz. prep. *Nel corso di*: lungo (un percorso). **6.5** Fras. *Trarre il corso*: fare un viaggio. **6.6** Fras. *Chinare, dirizzare, volgere il corso*: indirizzarsi verso, andare, venire. **6.7** Fras. *Dare il corso*: indicare la strada. **6.8** Fras. *Piegare il corso*: deviare. **6.9** Locuz. verb. *Avere corso*: transitare. **7** Ruberia, saccheggio. **7.1** Locuz. verb. *Fare corso, prendere il corso*: compiere saccheggi e ruberie, in partic. per mare. **7.2** Locuz. avv. *In corso*: mediante saccheggi e ruberie, durante un'azione di pirateria. **8** Portata di pietanza. **9** Lo scorrere; il fluire delle acque (o di liquidi organici); corrente; percorso di un fiume. **9.1** Locuz. verb. *Avere corso, essere in corso*: scorrere, fluire. **9.2** Il soffiare (del vento). **10** Fig. Il trascorrere, il procedere; svolgimento progressivo nel tempo; andamento delle cose (anche in quanto segnato dall'inclinazione naturale); percorso di vita di un essere vivente (anche in rapporto al disegno divino); destino. **10.1** Fras. *Prendere il corso, pigliare corso*: derivare, trarre origine. **10.2** Locuz. verb. *Avere corso*: procedere; usare; svolgersi, realizzarsi. **10.3** Locuz. verb. *Fare* (*il proprio*) *corso*: procedere, svolgersi secondo la propria natura, anche senza curarsi d'altro. **10.4** Fras. *Fare, compiere, consumare, finire, fornire il corso*: arrivare alla fine di un processo, terminare; adempiere al proprio compito, alla propria missione; morire. **10.5** Locuz. verb. *Pigliare corso*: avviarsi a una professione, imparare. **10.6** Locuz. verb. *Perdere il corso*: non essere più attivo, fermarsi. **11** [Con rif. al modo in cui tale svolgimento si realizza:] maniera usata, consuetudine; comportamento. **11.1** Condizione; in partic. ordinamento politico. **11.2** L'occorrere; accadimento; cambiamento, passaggio. **11.3** Locuz. avv. *In, nel corso*: in svolgimento, attivo. **11.4** Fras. *Dirizzare il proprio corso*: far bene. **11.5** Fras. *Secondo il proprio corso*: di per sé. **12** Il trascorrere; periodo di tempo; durata. **12.1** *Corso di tempo*. **12.2** Momento definito. **12.3** Locuz. avv. *A piccol corso*: in breve tempo, presto. **12.4** Locuz. prep. *Al, in, nel corso di*: nel trascorrere di, durante. **12.5** Locuz. prep. *In corso di*: entro. **12.6** Locuz. cong. *Mentre in corso che*: per tutto il tempo che. **13** Suddivisione del tempo, in partic. degli anni. **14** [Econ./comm.] Valore reale di un'unità monetaria o di misura (anche in rif. a unità straniere) o di una merce sul mercato; cambio. **15** Locuz. verb. *Avere corso*: essere in circolazione, venire usato (in partic. rif. alle monete); procedere bene. **15.1** Fig. Fras. *Avere*

grande, *poco corso*: essere molto praticato o conosciuto, essere in voga. **15.2** [Di un'unità monetaria:] locuz. verb. *Dare* (*il*) *corso*: far circolare. **15.3** Fig. Locuz. verb. *Dare corso*: rendere famoso, divulgare; valorizzare, vendere. **15.4** Locuz. verb. *Prendere il corso*: essere comunemente accettato, consolidarsi. **16** Locuz. verb. *Essere in corso*: essere valido, avere validità. **17** [Per errore di trad. del lat. *curru* 'carro'].
0.8 Rossella Baldini 08.06.2004.

1 Il correre, anche rif. ad animali, partic. il galoppo del cavallo.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 16.6: Nel grado della cavalleria sono da fare ventimila passi in cinque ore nel tempo della state, ed il più pieno grado, e che più avaccio sia di fare ventiquattro mila passi nelle dette cinque ore, e se più vi s'aggiugne non è grado, ma **corso**, il quale diffinire non si puote...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 42.13: basta a colui che corre di correre infino alla fine del suo **corso**...

[3] **Gl** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 117, pag. 386.26: Tu credi, ch'i' dica, che **corso** non sia altra cosa, che correre, e calore non sia altra cosa, che essere caldo...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 262.1: Tam(en) ch(e) s'u(n) se fatige i(n) ni li **c(ur)si** et e(n) ni li salti, recipe d(e) l'usu d(e) la cap(r)inella...

1.1 [Milit.] Incursione in battaglia (o durante un duello), effettuata correndo a piedi o a cavallo; assalto.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), App., pag. 375.27: A tanto videro venire Erdes, e quando ebbe suo **corso** finito, elli teneva ancora tutta intera sua lancia, cola quale elli Hestor avia abattuto.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 206, pag. 260.19: Sì vi dico ch'egli era già tanto andato de la battaglia [[...]] quando le genti di Persia, che Paris guidava, si ristrensero insieme e presero allora uno **corso** co· lloro archi tesi e si feriro infra loro nemici...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 355.10: carcò ambedue le mani d'aguti giavellotti; splendente il capo dell'elmo, e aspro della cresta del cavallo. Così ratto diede il **corso** in mezzo de' nemici.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 89, pag. 343.27: E allora l'uno cavaliere si dilunga da l'altro, e vannosi a fedire due grandissimi colpi; [[...]]. E fatto loro **corso**, eglino missono mano agli loro brandi ciascuno...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 82.14: cumandauli chi, si per aventura Benaver [[...]], chi si li fachissi **cursi** adossu, oy armata, oy alcuni falsi promissioni, chi si guardassi per quantu havia cara la vita...

1.2 Gara in cui vince chi è più veloce, corsa.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 245.22: Giuoco secondo: **corso** a piedi.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 238.5: Mentre che l'oste guarda queste cose, lo **corso** fu compiuto; e la vincitrice Atalante fu coperta di festereccia corona.

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 44a, pag. 689.8: i giuochi famosi come **corso** di cavallo per merito, giostra di cavaliere per donna...

1.2.1 Estens. Competizione.

[1] **Gl** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 13.33: ma con questo mi conviene agiugnere l'altro gioco di Parnasso più eccellente, dove è coltivato Appollo, acciò che poeticamente, e divinamente io possa entrare nell'aringo, cioè nel **corso** rimaso, il cui fine tiene al palio, termine e premio delle mie fatiche.

1.3 Fig. L'affrettarsi, impeto.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 101, pag. 862.28: gettano da poppa e da proda vasela pieni di peso in mare legati a la nave per torre il **corso** de la fugga.

1.4 Locuz. avv. *A*, *al*, *di*, *in*, *per corso*, *ai corsi*, *il grande corso*: correndo; in gran movimento; velocemente; al più presto, subito.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3c, pag. 65.12: le corpora celestiali sono in continuo movimento [[...]] e così noi a lloro similitudine, avengna ke alcuna fiada siamo inpedimentiti per graveççа del corpo in natural desiderio, essere in continuo movimento: se quello del cielo e de le pianete fusse en **corso**, tutto e·ll'aire subitamente movendosi (et) inpetuosamente nostro reposo turbaria...

[2] *Poes. an. lomb.*, XIII, 35, pag. 504: per q'eo, qe l'ai oìa, / faliria s'er non li fes de **corso** / lo socorso q'eo plus far li poria.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 9.44, pag. 40: a tal sembianza, / canzon, vatene in **corso** / ad ogne fino amante ovunque sede...

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 21.13, pag. 108: Tant'è sua signoria diversa ed agra, / chi sottoposto è llei va ' morte a **ccorso**.

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 257, pag. 176.13: e quand'ella vidde che di loro no potea udire parola niuna, sì se ne va il grande **corso** verso la mastra camera del palagio ch'era apelata la camera Reale. || Cfr. *Est. del Graal*: «le grant cours».

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 13, pag. 138.27: Lu garzunj, non putendu sustiniri la vista di killi màrtiri, partiusi a li **cursi** et andau duvy eranu li medichi e lu patri di lu piscupu...

[7] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 208.12: Il secondo stato del mare è quando è grande tempesta, quando per forza del vento che 'l muove è posto in **corso** da esser de fuori da ssé...

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 8, pag. 647.20: appo il crudele e dispietato animo di Annibale non ebbe luogo la difensione al non colpevole nocchiere. Il quale andando col navilio da Petilia ad Africa [[...]], sì come rettore e governatore e spia di **corso** *sì l' uccise*.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 214.11, pag. 275: Era un tenero fior nato in quel bosco / il giorno avanti, et la radice in parte / ch'appressar nol poteva anima sciolta: / ché v'eran di lacciuo' forme sì nove, / et tal piacer precipitava al **corso**, / che perder libertate ivi era in pregio.

[10] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 10, vol. 6, pag. 423.19: E passarono per **corso**, e dissono: Gabaa è nostra sedia...

1.5 Locuz. verb. *Fare* (*al*, *il*) *corso*: percorrere in corsa, correre; sbrigarsi.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 81.32: Mo' parola Panfilo e dise: «Mo' coviene a noi entrambi un pauco paosare, qé lo nostro cavalo domentre q'elo à fato lo **corso**, sì se faigà et aneleà».

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1,

cap. 9, pag. 16.16: E deesi fare al **corso**, ed adoperare il cavaliere quanto fa bisogno a passare fossa...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 4.19, pag. 14: ma non era anche morso / quando, sotto al velo, vidi scoperto / lo volto ch'i' fuy capto: / di che gli spiritelli fenno **corso** / ver' madonna a discorso...

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 35.133, pag. 240: - Il non basteria forsi / per voi et per noi. Andate a cui ne pingue, / ive a conprarne fate vostri **corsi** - ; / unde esse andenno a conperar de l'oglio.

2 Ampia strada cittadina (in cui anticamente si svolgevano le corse dei cavalli). || Att. solo come topon. in antrop.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 240.17: Item a madonna Donnigia, mogle ke fue di ser Pagano del **Corso** degl'Adimari, se viva in quello tempo, libre V.

[2] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 111.11: Ranieri f. Guiglelmi dal **Corso** (e) do(n)na Malgarita sua mogle cas. de Bonino sarto ci de dare...

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 19, pag. 71.34: Per Francesco ci è stata proferta una filliuola d'Alessandro del **Corso** delli Anbrosci con dote di dodici centanaia...

3 L'andare; modo di camminare, andatura.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 168.19: unde rascionevelemente questo dea èssare l'andito e lo corso de tutti li animali. E questo provamo per essemplo: poniamo che sieno doi, e sieno d'uguale **corso**, e stieno enseme ugualemente, de li quali uno se mova e vada enverso occidente e l'altro vada enverso oriente...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 5.3, pag. 200: Con varie figure gli animali / Cercan la terra nel suo gran proteso, / Non con maniere nè con **corsi** equali: / Ch'altri, col corpo giù basso disteso / Solcando il polver con forza del petto, / Menano a fine il viaggio inteso; / Altri con l'ale alzate fan tragetto / Per l'aer vago con leggier volare...

3.1 Movimento di persone, viavai.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 47, vol. 1, pag. 276.8: In questo anno essendo per lo **corso** stato a Roma del generale perdono aricchito il popolo...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 107.18: un messo Fregellano, avendo il dì e la notte continovato il camminare, aveva gran paura arrecata: e più tumultuosamente che apportata non era, il **corso** degli uomini aggiugnenti cose vane a l'udite, tutta la città concilia.

3.2 Locuz. avv. *Nel corso*: passando.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 116.3: S(et) a li hospiti, a quillu che no(n) hè (com)mandatu, nullo modo se cze aco(n)pange (et) no(n) cze favelle, s(et) si cze i(n)contarà, voy lu viderau, salutali humilimente como avemo dicto, (et) petuta la b(e)n(e)diccione passase, dicendo i(n)nel **corso** no(n) li è licitu favellare con li hospiti. || Cfr. *Regula*, LIV, 24: «pertranseat dicens sibi non licere colloqui cum hospite».

4 Moto regolare e continuo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 168.16: unde movendose lo corpo del cielo a deritto da oriente ad occidente, pare che questo sia lo suo deritto andamento, e sia deritto andamento e **corso** de tutto lo mondo...

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 21, vol. 9, pag. 431.15: e sarà nella terra di molte tribulazioni sopra la gente, per lo sbigottimento del rumore del **corso** dell'onde del mare.

4.1 [Astr.] Movimento compiuto dagli astri; orbita.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 133.14: Odendo questo Pirro deose grande meravilgia e disse: «Quello ene Fabritius, ke de bontade non se sao remanere, sì como lo sole de lo **curso** sio».

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 851, pag. 205: Ben dico veramente / che Dio onnipotente / fece sette pianete, / ciascuna in sua parete, / e dodici segnali / (io ti dirò ben quali) [[...]] Ma sanza fallimento / sotto meo reggimento / è tutta la loro arte, / sicché nesun si parte / dal **corso** che li ho dato, / a ciascun misurato.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 2, pag. 5.8: E vegonse tutte [[le stelle]] mòvare, e tale se muove e ha grande **corso**, e tale se muove e ha piccolo corso; e vedemo e·llo cielo tali che pare che se movano, e hanno piccolina via, e pugnarà ad andare quanto quella c'ha la magiore via.

[4] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), App. 3, pag. 155.21: Queste differenze come ell'avengano puote apertamente vedere colui che diligentemente considera l'andamento del sole per lo **corso**.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 2.3487, pag. 332: Ti par che muora e spasimando langue, / Finché scolora, chi dorme al suo **corso** [[del sole]], / Che par che in corpo non possieda sangue...

– [Con rif. alla misurazione del tempo].

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 47, vol. 1, pag. 366.5: Ma noi dovemo sapere, che l'anno è in due maniere; chè l'uno è secondo il **corso** del Sole in trecentosessantacinque dì e quarto d'un dì; e l'altro è della Luna...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 27, vol. 1, pag. 43.6: dichiarò l'ordine di dodici mesi dell'anno, e 'l bisesto, che prima erano X con grande confusione del **corso** solare e lunare.

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 91, *S. Maria Maddalena*, vol. 2, pag. 793.19: E compiuto già il **corso** di due dì ed una notte, cominciò il mare molto a gonfiare...

– [Con rif. all'influsso esercitato sulle cose terrene].

[9] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 50, vol. 1, pag. 380.19: li sette pianeti corrono per li dodici segni, ond'elli hanno sì grande potestade sopra alle cose terrene, che conviene ch'elle vadano e vegnano secondo lo loro **corso**: ch'altrimenti non avrebbero elle nulla forza di nascere, nè di crescere, nè di finire, nè d'altre cose.

[10] Guglielmo dei Romitani, 1301 (fior.), 7, pag. 57: Saturno e Marti, stelle infortunate, / di mal aspetto ed operazione, / son già congiunti uguano due fiate, / di genaio e di maggio nel leone. / E fanno e far deon novitate / in tutte queste parti per ragione / del **corso** loro: e però propensate / de' vostri fatti usar provisione.

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.2, vol. 3, pag. 83: «Poscia che Costantin l'aquila volse / contr'al **corso** del ciel, ch'ella seguio / dietro a l'antico che Lavina tolse...

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 41, vol. 2, pag. 570.22: e dicendo come Cristo venne in terra accordandosi il volere di Dio co la necessità del **corso** di storlomia...

[13] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 2.5, pag. 151: O soma Providenzia [[...]] Ritieni il **corso** de' cerchi superni, / ché le tue zente sono in le palude, / di guerra lase e d'ogni pace nude...

4.2 [Astr.] *Corso zodiaco*: zodiaco.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.17: quillo signale di planeta che pare in cielo sotto lo zodyaco **curso**...

4.3 [Astr.] Fras. *Compiere, fare il proprio corso*: effettuare una rotazione completa (nell'orbita o su stesso).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 27.4: comple el suo **corso** e·ll'orbe de li segni en vinti e nove anni e cinque meisi e quindeci die...

[2] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 342.14: Saturno compie il suo **corso** in trent'anni, poco vi falla, cioè che ritorna al primo punto onde si mosse.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 343.10: Lo Sole, ch'è buono pianeto ed imperiale, va per li dodici segni in un anno e sei ore. Ma il suo **corso** fa egli in diciotto anni, poco vi falla.

4.4 [Astr.] Fras. *Passare il corso*: avanzare lungo l'orbita.

[1] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 49, vol. 1, pag. 378.4: E per ciò guarda, che tanto quanto il Sole ha passato il suo **corso**, o vero avanzato dentro al suo segnale, altrettanto lieva quello segnale innanzi lo Sole...

5 [Ret.] Cadenza ritmica della prosa medievale.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.25, pag. 145: ché non ce iova far sofismi / a quelli forti siloismi / né per **curso** né per rismi, / che lo vero non sia appalato.

6 Viaggio, percorso, in partic. compiuto per mare; direzione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 15, pag. 52.15: Prima che la cittade di Roma si facesse anni CCCCXXX, il rapimento d'Elena, i saramenti de' Greci, e 'l **corso** delle navi, e poscia l'assedio di dieci anni, e al da sezzo la famosa vittoria di Troia si predica.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 56, vol. 4, pag. 196.6: La nave fa bene suo **corso** quando ha buono governatore.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 102.1: Lo cielo sempre si volve, ma due lati stanno fermi sopra i quali si volve, sì come addiviene del legno che fa lo **corso**, che lo legno sta fermo et le ruote si volveno sotto lui...

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 264.20: e Dedalo muove le sue ali e guata quelle del suo nato e sempre ritiene e sostiene il suo **corso**.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 86.10, pag. 631: Ché saver podei ben che non la prima / volt'era quella che facei tal **corso**, / né te ce fo giamai dato de morso...

– Fig.

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 12, vol. 4, pag. 47.11: Simigliantemente è di colui che vole contare una vecchia istoria: e' gli è buono lasciare lo suo diritto **corso**, e variare suo ordine, in tale modo, che paia nuova.

[7] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 177.1: Detto aveva, e 'l **corso** del ragionamento ad altre alcune cose trattare ed espedire rivolgeva.

6.1 Percorso fatto per arrivare a un bersaglio, traiettoria; punto di arrivo, meta.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 114.2, pag. 351: Ben hai memora e scïenza divina, / a tale **corso**, amico, se' coretto...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 53.74, pag. 210: fatto ha d'orgoglio al petto schermo tale / ch'ogni saetta lí spunta suo **corso**...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 1.6, pag. 180: I Parti armati d'arco e di faretra, / Fan chi gli segue rimaner dolendo / Con la rivolta saetta, che 'l petto / Trafigge, **corso** però non perdendo...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 551.3: quello suono, che fa una pietra piccola gittata in una ghiaccia, la quale la caccia da sè; e quella giunta al suo **corso**, e ripercossa dalla ripa, un poco ritorna saltellando...

6.2 [Di un'imbarcazione:] locuz. agg. *Di corso*: agile, veloce nella navigazione (e pertanto adatta a corseggiare). || Cfr. **7**.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 205.8: il detto re imprese [[...]] un grande passaggio per racquistare al genero lo imperio, ed apparecchiare a sè utilissimo luogo all'acquisto del regno di Jerusalem; ed a ccióe ordinòe C legni sottili, cioè galee di **corso**, XX navi grosse...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 99, vol. 3, pag. 210.4: Sentendo ciò il re di Spagna fece armare XXX galee e XII legni di **corso** e XX navi...

6.3 Locuz. avv. *Il diritto corso*: per la strada più corta, direttamente.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 267, pag. 183.26: Coloro che conduceano la nave sapeano bene i distretti de la montagna, sì no volero andare il diritto **corso**, là dove vedeano il fuoco, anzi andaro di costa, sì ch'egl'entraro in tra la montagna e l'una de le galee... || Cfr. *Est. del Graal*: «de droit cours».

6.4 Locuz. prep. *Nel corso di*: lungo (un percorso).

[1] *Doc. volt.*, 1329, 15, pag. 30.29: con ciò sia cosa che li spacçi che sono nel **corso** di Pratomarço sieno ghostati molti denari al Chomune...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 63, vol. 1, pag. 147.4: nel **corso** della strada, da parte destra, si à una pietra rossa.

6.5 Fras. *Trarre il corso*: fare un viaggio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 226.29: Dite, o Trojani, perciò che noi non ingnoriamo la città e la generazione vostra, e, come avemo udito, traete il **corso** vostro per mare, che domandate voi?

6.6 Fras. *Chinare, dirizzare, volgere il corso*: indirizzarsi verso, andare, venire.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 90.11: Così lo veloce Mercurio china i **corsi** sopra le rocche d'Atenia...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 139.15: Allora disse Bacco: volgete i vostri **corsi** a Nasson: quivi ee la casa mia...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 245.8:

Dice, che suo povero camino dirizza più tra coloro Casentinesi, chiamandoli porci: il porco è brutto, ed involgesi nel fango. Sono brutti, e fastidiosi, tra' quali dirizza prima suo **corso**.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 145.30: Perchè vai tu tanto nella destra parte? dirizza qua il tuo **corso**...

6.7 Fras. *Dare il corso*: indicare la strada.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 125.5: gli piacevoli venti Austri danno li **corsi** a' ritornanti; ciò è a quegli d'Eaco e a Cefalo: da' quali venti eglino aventuratamente menati, entrano ne' domandati porti, più tosto che non credettero.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 87.9: Ma a te quali venti, quali fati diedero il **corso** di venire a queste parti?

6.8 Fras. *Piegare il corso*: deviare.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 241.15: Allora lo nipote di Netunno gittò l'uno de' tre pomi dell'albero. La vergine si maravigliò; e per lo disiderio del chiaro pome piegò lo **corso**, e tolse lo volgevole pome dell'oro.

6.9 Locuz. verb. *Avere corso*: transitare.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 139-154, pag. 316.38: ma quello porto è poco usato, perchè non è in buono sito di mare et è in fermo et è molto di lunge da Siena, sicchè mercanzie non v'ànno **corso**...

7 Ruberia, saccheggio.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 39.12: et tanti cosi purtau di preda et di bestiami, chi abundantimenti indi appi tuttu lu exercitu. Per unu misi et cum tutti kisti predi et **cursi**, non si potti aviri Castruiohanni.

7.1 Locuz. verb. *Fare corso*, *prendere il corso*: compiere saccheggi e ruberie, in partic. per mare.

[1] <*Doc. ven.*, 1371>, pag. 125.10: se li vostri vorà andar per mar, vignerà offesi dallo dito legno per occasion che va façando **curso** et arobando cum le lor scabe...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 27, pag. 16.10: La gente di Totila era armata, presono il **corso**, e maschi e femmine, piccoli e grandi cominciarono a tagliare. La città sbigottita, chi meglio uscir potea fuori, chi imbucarsi, chi a' boschi, e così tutti fuggirono, chi potè o seppe. Chi non seppe o stette alla difesa, fu tagliato e morto, e poi rubata la città e tratta fuori la roba, tutta la disfece ed arse.

7.2 Locuz. avv. *In corso*: mediante saccheggi e ruberie, durante un'azione di pirateria.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 47, pag. 323.2: Io misera, nata per aver male, non maritata ma venduta credo ch'io sono, come schiava da pirrata in **corso** presa.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 96, vol. 3, pag. 506.20: tutti erano ricchi di danari guadagnati in **corso** sopra Inghilesi e Fiaminghi e altri navicanti per quello mare...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 54, vol. 1, pag. 776.24: e molto magagnano colle saette li altri cavalli e le genti a ppiede, e per tanto sono utoli ove sia chi possa tenere campo, però che di fare guerra in **corso** e tribolare i nimici d'asalto sono maestri...

7.2.1 Locuz. verb. *Armare*, *menare*, *mettere in corso*: effettuare azioni di pirateria, anche con un incarico ufficiale.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 4, vol. 2, pag. 15.25: e prese Bordello e molte terre e castella sopra il re d'Inghilterra, e in mare mise grande navilio in **corso** sopra gl'Inghilesi.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 143, pag. 579.1: Et che procurino li dicti Antiani, che tutti li legni del Comune di Pisa dati u vero comceduti per lo Comun di Pisa ad alcune persone, u vero luoghi, per menar quelli legni in **corso**, u vero in altro servigio, si restituiscano al Comune di Pisa.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 80.6: Li Africani sarrachini, per cumandamentu di lu Re loru, armaru certi lingni in **cursu** in Africa...

7.2.2 Locuz. verb. *Andare*, *essere*, *stare in corso*; fras. *Usare*, *vivere in corso*: compiere saccheggi e ruberie, in partic. per mare.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 179, pag. 280.16: E d'un alt[r]o paese che v'è allato, ch'à nome Gofurat, ed esce bene ogni die ben C navi di corsali, che vanno rubando tutto il mare; e menano co loro le mogli e' fanciulli, e tutta la state vi stanno in **corso** e fanno grande danno a' mercatanti.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 58.18: Però che essendo tolta in mare da' suoi cittadini, i quali usavano in **corso**, una coppa d'oro di grande peso...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 51, vol. 2, pag. 83.15: si chiamaro la Compagna, stando e vivendo in **corso** e in guerra a la roba d'ogni uomo...

[4] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 118.31: [[Una quantità di denaro]] per fanti propri mandati per fare sapere della ghalea del Becchetto ch'era in **corso**...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 90.3: In killi iorni lu Re di Africa, chi havia nomu re Thimini, fichi armari XIIII navi, li quali chamanu li Sarrachini golafros, chi andassiru in **cursu**.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 77.5: Melibar è uno reame dove quasi tutti gl'uomini che vi sono intendono ad andare in **corso** rubando ogni gente, ma non uccidono persona.

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 42, pag. 255.3: Pirati sono li corsari, e sono dinominati da Pirro, figliuolo d'Achille, il quale fu primo corsale, che con cento legni andava robando, uccidendo e predando per tutto il mare. Con questa arte fu corsale contro a noi il Demonio, che col legno de l'albero de la vita andò in **corso**, e rubò e dispogliò tutta l'umana generazione.

– [Con intento canzonatorio, rif. a un convito di stregoneria].

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 562.22: E questa cosa chiamiam noi volgarmente l'andare in **corso**: per ciò che sì come i corsari tolgono la roba d'ogni uomo, e così facciam noi: se non che di tanto siamo differenti da loro, che eglino mai non la rendono e noi la rendiamo, come adoperata l'abbiamo.

8 Portata di pietanza.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 47.11: E i valletti recarono il primo **corso** in sulla tavola; e inanzi ch'e' valletti cominciassono a tagliare la vivanda...

9 Lo scorrere; il fluire delle acque (o di liquidi organici); corrente; percorso di un fiume.

[1] *Doc. venez.*, 1253, pag. 6.2: çascun caxal ha la mitade ananti lo **corso** del canal...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.24, pag. 261: e non risprende - alcuna mia vertude, / avanti si conchiude, / sì come l'aire quando va tardando, / e come l'aigua viva, / ch'alor' è morta e priva / quando si va del **corso** disvïando.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 220.8: «Che sono i fiumi?» «Li fiumi sono **corso** che non viene meno...

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 476, pag. 577: Ma no per tanto dicoti de fontana surgente: / se lo so **curso** dirige inverso de oriente, / assai plu sana dicise cha gisse in occidente / da li grandi phylosofi...

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 66, pag. 117.35: Ordiniamo, che alcuna concia d'alcuno cojame o pellame non si possa nè debbia fare in Villa di Chiesa [[...]] per lo quale luogo o per quelle concie per alcuno modo si potesse pressumare che l'acqua che viene in de le fontane di Villa di Chiesa facesse quinde alcuno **corso** o transito...

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 10.4524, pag. 389: Il sangue pian si muove con quïete: / Questi canali natura non cela, / Che l'un dell'altro il **corso** non diviete.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 9, pag. 86.9: e per quantu illi fatigasseru de fare currere lu flume pir altra via, non pocteru may ipsi derizare lu **cursu** soy.

[8] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 332.24: l'omore seminale si muove, e discende verso il luogo e a' membri della generazione; e quel cotale movimento muove la fantasia e la immaginazione a sognare cose per le quali quello omore compia il **corso** suo.

– Locuz. nom. *Corso d'acqua*.

[9] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 109, pag. 240.42: Sì veramenti, che alcuna persona non possa nè debbia cavare alcuna piassa overo **corso** d'acqua...

[10] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 150, vol. 1, pag. 322.12: Fra 'l piano, e la grande salita, truovi un **corso** d'acqua...

– Canale artificiale.

[11] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 167, vol. 2, pag. 78.2: Et imperciò che spessamente aviene che l'aqua de la Mersa cresce tanto che corre et entra nel bagno a Macereto et fa impedimento a le persone, le quali vanno al bagno, statuimo et ordiniamo che huomini sieno eletti per lo camarlèngo et IIIJ, e' quali facciano fare uno fuito o vero **corso** dal detto bagno in fino al ponte a Foiano...

– Marea.

[12] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 42, pag. 186.14: Nel mare questo cotale correre innanzi e addietro, il corso delle navi aiuta, e talotta il ritarda, secondochè la nave vuole navicare. I quali corrimenti con grande scaltrimento si vogliono schifare, perchè non si vincono per neuna fortezza di remare, ma ritornando addietro per la fortezza del corso in diverse regioni fanno arrivare, secondochè per lo crescimento, o il menomamento della luna il **corso** si varia.

[13] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 20, ch., pag. 265.12: Fuorono alquanti che consideraro delle cose celestiali, e questi dissero che il mare, quanto al suo corso, si muove d'alcuno corpo celestiale. E dissero che il suo **corso** e il suo ritornare è da la luna...

– Fig.

[14] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 87.12: E' ti conviene stropicciare la fronte, e non udire te medesimo, perocché questo **corso** del parlare ti apporterà più cose, le quali tu medesimo vorrai riprendere.

9.1 Locuz. verb. *Avere corso*, *essere in corso*: scorrere, fluire.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 461.19: Et è palude uno stangnamento d'acque le quali, per non avere **corso**, fanno in luogo inferno...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 2, par. 4, vol. 2, pag. 340.26: E tucte le fonte e chiocane d'esse fonte staente presso al circuito de la città de Peroscia se repareno, raconceno e refaccianse, sì ke l'acqua per esse chiocane liberamente possa avere **curso** a le dicte fonte.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 53, pag. 276.25: e così sono flusse e labili come è l'acqua, la quale è in **corso** continuo...

9.2 Il soffiare (del vento).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 328.1: Ma quello che viene di diritto tramontana, e quello che viene di diritto mezzodì, sono di fiero pericolo, chè 'l **corso** dell'uno e dell'altro fiere nel mare molto duramente.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 180.16: gli venti austri turbano l'aria e 'l grosso mare con subiti **corsi**...

10 Fig. Il trascorrere, il procedere; svolgimento progressivo nel tempo; andamento delle cose (anche in quanto segnato dall'inclinazione naturale); percorso di vita di un essere vivente (anche in rapporto al disegno divino); destino.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 358, pag. 188: Apresso il quarto modo / è questo ond'io godo, / ch'ad ogne crëatura / dispuose per misura / secondo il convenente / suo **corso** e sua semente...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 388, pag. 189: Poi volse Idio morire / per voi gente guerire / e per vostro soccorso; / allor tutto mio [[della natura]] **corso** / mutò per tutto 'l mondo / dal cielo infi· ·l profondo...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 384, pag. 16: Però ke ser Zené s'intend pur in mal far, / S'intend in giaza e in neve e mi me fa tremar, / Perké la staorina convé mi abandonar / E comenzar l'inverno e 'l so **cors** affermar...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 109.17: La terza ragione si è, che i giovani sono poco vissuti, e secondo il **corso** della natura debbono molto vívare nel tempo avvenire...

[5] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.18, pag. 68: Aimè taipino, che vit'è mio **corso**, / e come sono ïn forte pianeta!

[6] Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.), 31, pag. 298: A tale **corso** mi donao Natura, / no mi 'n posso partire...

[7] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 395, pag. 68: or ne pregemo tuti la dolçe Dona / ke prego lo Segnor Deo beneeto / [...] / k'el ne debia en questo nostro **corso** / en li nostri cori l'amor so dolço...

[8] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 303.4: Ma tue, usato maggiori veli, non abbandonare la donna, acciò ch'ella non vada dinanzi al tuo **corso**; affretta che voi vegnate insieme a la fine del corso: allora è pieno il diletto carnale, quando, parimenti vinti, l'uomo e la femina giacciono.

[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag.

49.8: E però che, come è detto di sopra, l'ordine dato da Dio, il quale dispone tutto, dirizza ogni cosa in buono fine; avegnachè alcuna volta da questo **corso** si diparta la creatura per lo libero arbitrio...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 38, vol. 2, pag. 568.27: faremo incidenza d'altre cose che furono in Firenze e in altre parti del mondo in questi tempi, tornando poi a nostra materia per seguire il **corso** e andamento del detto Bavero.

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1411, pag. 92: Tu redemisti tuto l'universo, / tu trasmutasti el **chorso** de natura...

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (ii), par. 22, pag. 659.5: volendo per questo mostrare il natural processo e **corso** delle cose mondane, le quali, come create sono, incontanente volgono le spalle al principio loro e cominciano ad andare e a riguardare verso il fine loro...

10.1 Fras. *Prendere il corso, pigliare corso*: derivare, trarre origine.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.99, vol. 1, pag. 187: «Filosofia», mi disse, «a chi la 'ntende, / nota, non pure in una sola parte, / come natura lo suo **corso** prende / dal divino 'ntelletto e da sua arte...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 97-111, pag. 312.16: Per mostrare come l'usurieri offende Idio, pone questa sentenzia che pone Aristotile nel libro della Fisica et ancora in più luoghi e parti di Filosofia; come la natura piglia suo **corso**; cioè suo processo dal divino Intelletto...

10.2 Locuz. verb. *Avere corso*: procedere; usare; svolgersi, realizzarsi.

[1] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [7], pag. 257.10: È mistieri dunque di necessità che sia una cosa immobile supernale, per le cui virtù tutte le cose di sotto si muovano e abbiano **corso**.

– Fras. *Avere il proprio corso*.

[2] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), tenz. 74.3, pag. 221: S'avut'à, contro a noi, largo suo **corso** / Ventura, e 'ncontra or tutt'apar l'afrangna...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 22, pag. 260.13: reguardando etiamdeo che 'l vostro anemo, çoè vostra parte, no à bem so **corso** a y tempi chi corenno...

10.3 Locuz. verb. *Fare* (*il proprio*) *corso*: procedere, svolgersi secondo la propria natura, anche senza curarsi d'altro.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.125, pag. 646: Per che andar vojo a balar, / cantar, joir, prende conforto [[...]] ché la natura fa so **corso** / e chi no goe lo bon stao, / pezo lo tengo ca un orso.

[2] *Doc. venez.*, 1316 (3), pag. 145.26: Con ço sia cosa che tute cose del mondo universalmentre fa **corsso** al so fim...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 79, vol. 1, pag. 381.21: ma il giudicio di Dio per punire le peccata conviene che faccia suo **corso** sanza riparo...

– Fras. *Seguire il proprio corso*.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 158, pag. 380.26: Così tutti si partirono, non sapendo che si dire, e ma' s'accordorono. Di che Soldo seguì il suo **corso**, e fece morire il preso...

10.4 Fras. *Fare*, *compiere*, *consumare*, *finire*, *fornire il corso*: arrivare alla fine di un processo, terminare; adempiere al proprio compito, alla propria missione; morire.

[1] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.6: Secondo che dice san Pavolo: «In buona battaglia ò conbattuto e 'l mio **corso** ò conpiuto et fedelmente mi son portato...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 239.20: io vissi e compiei il **corso** che fortuna mi diede...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 3, pag. 92.8: e ora perché è venuta l'ora della morte desiderata e compiuto lo **corso** della mia vita, debbo essere sciolto del legame del corpo...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 559.22: si fece recare la colui testa, e quella tenendo in mano sotto molto furore la rodea, e quella divorando finì suo **corso**.

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 144.21: purchè io possa con onore di Dio compiere il mio **corso**, e fare e fornire l'uficio del predicare lo Vangelo, lo quale da Cristo hoe ricevuto.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 112.13: Po' disse Yesu Criste: "Consumatum est". Conpia è la scritura, conpia è la grande ovra, conpio è 'l gran lavor, conpio è lo **corso**, conpio è lo camin, conpio è 'l gran viagio...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 274.9: Tu hai il tuo **corso** fornito, e di tale chente la fortuna tel concedette ti se' spacciato...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 53, terz. 100, vol. 3, pag. 99: Ma perch'io son, secondo la mia impresa, / dove 'l Capitol finisce suo **corso**, / la guerra in questo più non ho distesa...

[9] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), 20, pag. 314.19: Onde disse alli frati: «Partìtivi, acciocché presto questo dragone faccia il **corso** suo d'inghottirmi».

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 25, pag. 248.4: andà a ello e començàlo a consolar che non dese temé' la morte [[...]]. A lo qua ello respose che lo **corso** de la sua vita era cumpio...

[11] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *2 Tm* 4, vol. 10, pag. 336.7: Di buono combattimento ho combattuto; il mio **corso** abbo consumato e compiuto...

10.5 Locuz. verb. *Pigliare corso*: avviarsi a una professione, imparare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 367.25: L'amico, che avea pur voglia ch'egli andasse a Firenze a pigliar **corso**, gli disse: - E' non si vuol stare a lellare, anzi si vuol pigliare partito, innanzi che gli altri piglino luogo prima di voi; però che sapete che la vostra è un'arte, che quando una famiglia si comincia a medicare da un medico, rade volte lo mutano mai...

10.6 Locuz. verb. *Perdere il corso*: non essere più attivo, fermarsi.

[1] Sacchetti, Rime, XIV sm. (fior.), 181.51, pag. 196: Sarà virtù già ma' più in altrui? / O starà quanto medicina ascosta / quand'anni cinquecento perdé il **corso**? / Qual mente o qual ricorso / aspetto po' che trovi / questa e che la rinovi, / sì come rinovò quella Ipocràte?

11 [Con rif. al modo in cui tale svolgimento si realizza:] maniera usata, consuetudine; comportamento.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.17, pag. 107: ed è 'n tal guisa **corso** sormontato, / che veo signori a servi star subietti / e servi a signoria essere eletti.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7,

docum. 10.47, vol. 3, pag. 183: Ver è ch'aver tu puoi / amici assai che tuoi / porai tutti tenere, / lor servir e piacere / e del **corso** mondano / pigliar quel che potiano.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 59, pag. 84.18: Et an per ciò el ven goloso e padisse mal; perciò ke la natura adesso ch'ella se tole de so **corso** e de soa usanza, ella no fa così operacion usadha.

11.1 Condizione; in partic. ordinamento politico.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.87, pag. 90: «S'a povertà ricore fa socorso, / diece milia per uno è 'n questo **corso**!»...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 16, vol. 1, pag. 439.25: In questo modo s'ordinò lo stato e **corso** del Comune e del popolo di Firenze alla tornata de' Guelfi...

11.2 L'occorrere; accadimento; cambiamento, passaggio.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 14.65, pag. 96: Lo meo paleze dire / ò, per non voler dire, / in parte scura messo, / e che no 'n dir sia messo / a ciascun lo meo **corso**, / che no lo intend' a corso.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 308.14: Tullio dice: In gioventute è grande debilezza di consiglio, chè allora crede ciascuno che debba vivere secondo che più gli piace, e così egli è sorpreso da alcuno suo **corso** di vivere, anzi ch'egli possa lo migliore iscegliere.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.3, pag. 434: Poi che la morte no perdona / chi ocíe ogni persona, / e llo so **corso** è sì comun / che no ne pò scampar alcun...

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 5, docum. 3.11, vol. 2, pag. 396: a questa vien Constança, / a dar soccorso / in ogni **corso** / ch'à seco Amistança.

[5] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 241.24: Non divenimmo noi dal puro oro allo ariento? l'altro **corso** fu dall'ariento al rame; il terzo fue dal rame al ferro: ed in pessimo corso cade la nostra etade ora, cioè dal ferro in terra.

11.2.1 Locuz. prep. *Per corso di*: per, a causa di, grazie a.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 53.20, pag. 579: Long'usanza converte omo in natura; / però d'altura - non credo bassare, / né più montare / d'amor, che sia per **corso** di ventura.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 79, pag. 173.22: Deo ha staduido a zaschauno quanto el dé vivere in questo mondo, oltra lo quale termino no pò vivere ni morire una hora per **corso** de natura...

11.3 Locuz. avv. *In, nel corso*: in svolgimento, attivo.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 375.6: Colui, però ch'aveva vedute le maledette parti nello aperto corpo, il suo amore, ch'era in **corso**, stette fermo...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 118.7: lo mio dolore è nel **corso**.

11.4 Fras. *Dirizzare il proprio corso*: far bene.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 44.24, pag. 33: sia benedetto il dì, che 'l vago stile / mosse la lingua a dirizar suo **corso**, / la qual dimostra or sì piacevol canto / che 'l suon d'Orfeo non ebbe vertù tanto.

11.5 Fras. *Secondo il proprio corso*: di per sé.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 257.33: Lo malo calore ben dà sete, sì come è la mala concupiscentia, ma lo buono calore naturale segondo lo suo **corso** non dà sete.

12 Il trascorrere; periodo di tempo; durata.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1883, pag. 241: ch'on dice che menzogna / ritorna in gran vergogna / però c'ha breve **corso**...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 36, pag. 231.23: Diceno li phylosofi che la cosa, alla quale è **corso** veloce, sì è decta essere presente per lo corso veloce ch'è ad essa.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 80.20: lo scellerato fatto lo sprona del nipote ch'egli si credeva avere fatto uccidere: e vedendo il fanciullo, d'una etade e col **corso** di quegli anni che egli commise la morte del suo nipote erede...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 3.5: Alla etade, cioè XXXV anni, che è mezo di LXX anni, li quali sono il **corso** universalmente comune della nostra etade...

12.1 *Corso di tempo*.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 163.10: Questo è avvenuto a noi della nostra età, in questo **corso** di tempo, che tanto è veloce.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 14, pag. 9.17: l'etade de l'uomo logorata per **corso** di tempo confortava con alimenti di favore li decti giovani...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 40-51, pag. 115, col. 2.17: E perçò dixeli Sordello: 'Nui non potemo andar più in suso, che per la iustisia de Deo li sia ordenado', metaforiçando lo preditto ordene a **corso** de tempo lo qual se destingue per die e per notte.

– [Con rif. alla perseguibilità di un reato].

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 162, vol. 1, pag. 463.1: Anco, statuimo et ordiniamo che neuna prescriptione o vero **corso** di tempo corra ad alcuno de li exsciti di Siena...

[5] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 363.22: Ma negl'altri maleficii infrascritti abbia arbitrio in conoscendo, procedendo et puniendo, cioè in ruberie di strade, furti et publici et famosi ladroni [[...]] non obstante **corso** di tempo...

12.2 Momento definito.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 18, pag. 47.21: Quando tu seràs biato, varderàs te da le cause, le qual sè d'av(er)sitate; le dererane cause no responde en quelo medesemo **corso** a le primerane.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 8.12, pag. 133: quando lo **curso** vene / Che l'omo che dé sallir o abassare, / In quisto mundo, contrario vi non ène.

12.3 Locuz. avv. *A piccol corso*: in breve tempo, presto.

[1] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 12.4, pag. 53: Quand'uom si vede andar in ver la notte / ed è passata terza sesta e nona, / e ver lo vespro sprona / ch'a picciol **corso** poi vien la compieta...

12.4 Locuz. prep. *Al, in, nel corso di*: nel trascorrere di, durante.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 170.27: lu dominiu di li cosi esti usatu discurriri, ma la pussissiuni di la bona menti non ricippi nullu scurrimentu oy in **cursu** di adversitati.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.),

diz. 2, cap. 28, par. 10, pag. 467.25: però che in loro non avesse punto ingienerato la fede, la quale al **corso** del suo predichamento ingienerare (non) intendea.

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, introduzione, pag. 273.3: Veduto abiamo già, nelle precedenti due parti, quanta miseria la nostra sia nella procreazione e nascimento, a presso nel **corso** della presente vita.

12.5 Locuz. prep. *In corso di*: entro.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 2.2: Deh perchè, bel sire, non fate aparare scienza al vostro figliuolo, el quale io giudico esser molto atto? Io m'ofero, e voglio me lo diate, chè non dubito punto in **corso** di tre anni fallo nel numero de' Savj a guisa di noi altri...

12.6 Locuz. cong. *Mentre in corso che*: per tutto il tempo che.

[1] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 29, pag. 154.18: Ma se per colpa leggiera sarà stato cacciato [[...]] paghi ogni denaio che è mentre in **corso** ch'è istato di fuore...

13 Suddivisione del tempo, in partic. degli anni.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 385.23: a die xiiii de lo mese di Sciavel, anni lxij (et) DC seco(n)do lo **corso** deli Saracini, et sub annis D(omi)ni MCClxv, indictione vij, tertio idus augusti seco(n)do lo corso deli Pisani...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 123, vol. 3, pag. 563.12: Correndo gli anni del nostro Signore, secondo il **corso** della chiesa MCCCXLVIII, indizione prima, ma secondo il nostro corso della Anuziazione, ancora nel MCCCXLVII...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 14, pag. 231.16: Ora quinta, e settima, piedi IV. Ora sesta, piedi III. Agosto e maggio s'agguagliano nel **corso** dell'ore.

14 [Econ./comm.] Valore reale di un'unità monetaria o di misura (anche in rif. a unità straniere) o di una merce sul mercato; cambio.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.148, pag. 390: Se buon pregi vole aver Oriere, / Conven ch'e'sia di sotil canoscenza / D'auro e d'argento e pietre; a che vaglienza / Ànno lo **corso**, saver li è mestiere.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 39.13: Sicchè raunati insieme le cinque arti de la Mercatanzia ordinaro **corso** al fiorino di soldi XXVIIII...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 52, pag. 272.1: quella che vale in India diece livre, può valere qui venti e trenta e quaranta e, secondo il **corso** di qui, sì lla puoi vendere come vedi che vaglia, guadagnandone tu ragionevolemente.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 21.24: Debis saver che to(n)bolli 32 fa mill(ie)r J grosso in Venexia, doncha pexa lo to(n)bollo lbr. 31 1/4 e tal comin pexa plu e tal men, ma questo è lo **corsso**.

[5] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 562.8: E che questo spendere e **corso** a la dicta moneda et in manchamento de honore e acresemento de dampno del dito nostro Signore...

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 380.33: Rame si è di due maniere [[...]] e 'l suo **corso** si è in Bruggia e in Fiandra a comunale pregio da 36 grossi tornesi d'argento il centinaio di Bruggia...

15 Locuz. verb. *Avere corso*: essere in circolazione, venire usato (in partic. rif. alle monete); procedere bene.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 39.18: In questo tempo valea il fiorino dell'oro soldi XXX, et parea che volesse salire. Sicchè raunati insieme le cinque arti de la Mercatanzia ordinaro corso al fiorino di soldi XXVIIII, et che si chiamassero et dicessesi fiorini, fiorini piccioli quelli. Et incominciaro ad mercatare ad fiorini, et ordinaro di non fare mercato se non ad quella moneta, et così d'allora innanzi mercataro ad fiorini, et così ebbe **corso**.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 65.5: Mo' sapié che la moneda che à plu **corsso** in La Liça sì è deremi callafeti...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 215.36: Appresso il popolo vuole, che l'a[rt]i e le mercatanzie vaglino, per[chè] loro mestiere abbia **corso**...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 21, vol. 1, pag. 302.5: [[l'agostaro]] era grosso, e di carati XX di fine paragone, e questa molto ebbe grande **corso** al suo tempo...

15.1 Fig. Fras. *Avere grande, poco corso*: essere molto praticato o conosciuto, essere in voga.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 20.9, vol. 1, pag. 229: L'altro [[vizio]] à molto gran **corso** / tra quella gente ch'è mal ordinata: / la cosa comperata / e quella che non pesa, né ritrare / si puote adietro fare, / con blasmo di' ch'ell'è da displacere.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 40, pag. 95.18: - Appariamo ragione. - E io dissi: - O che ne farete, s'ella non s'usa? - Sì che per certo ella ci ha poco **corso**...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 217, pag. 564.32: E ancora tanto si sparse la fama di quello brieve, che beata quella donna gravida in Siena lo potesse accattare; e per tutta Siena più anni e anni ebbe grandissimo **corso**...

15.2 [Di un'unità monetaria:] locuz. verb. *Dare* (*il*) *corso*: far circolare.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 148.29: Per le sue malvagie opere fare, d'acchattare tesoro e non rendere, abattere la buona moneta e dare **corso** alla rea, cadde in tanto dissdengno, che da llui si rubellò quasi tutti i suoi maggiori baroni...

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 154.32: et di dare et di far dare el **corso** a ogni moneta che si spende et si spendarà ne la città di Siena et nel contado et ne la giuridictione di Siena per valore solamente d'esse monete, saputa emprima la bontià et el valore d'esse monete.

15.3 Fig. Locuz. verb. *Dare corso*: rendere famoso, divulgare; valorizzare, vendere.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 97.14, pag. 248: Pallamidesse, c'al «Merlin» dài **corso**...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 52, pag. 292.38: El è natural cosa e l'usança si 'l dà che caschauno magistro abelli[s]cha la soa opera quanto sa e poe, açò che meio la possa vendere e darla e più tosto dargi so logo e **corso**, segondo lo volere del magistro.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), son. fin. 1.16, pag. 663: O sacre Muse [[...]] io ho ricolte della vostra mensa / alcune miche da quella cadute, / e come seppi qui l'ho compilate; / le quai vi priego che voi le portiate / liete alla donna in cui la mia salute / vive, ma ella forse nol si pensa, / e con lei insieme il nome date e 'l canto / e 'l **corso** ad esse, se ne le cal tanto.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 108, vol. 1, pag. 465.2: e sì curava i comperatori, e faceli scorgere lealmente per dare **corso** alla sua mercatantia.

15.4 Locuz. verb. *Prendere il corso*: essere comunemente accettato, consolidarsi.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 69, vol. 1, pag. 573.2: li ordini dati alla massa del Comune pe' nostri antichi, e · reggimento ch'ha preso il **corso** alla comune giustizia per le conservate leggi, è grande braccio al conservamento del Comune e stato.

16 Locuz. verb. *Essere in corso*: essere valido, avere validità.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 52.17: Ma quella legge invecchiò poi tanto, che non era niente in **corso**.

17 [Per errore di trad. del lat. *curru* 'carro'].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 231.12: Io me n' andava a Troezona di Teo, con fugievole **corso**; e già era per li liti del mare di Corinto, quando lo mare si dirizzò... || Cfr. Ov., *Met*., XV, 506: «profugo curru».

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 396.12: Elli se n'andava a Trezena di Pittea con fuggevole **corso**, e già era per li lidi del mare di Corinto, quando il mare si rizzòe, e grande ragunamento d'acque spinse...

[u.r. 02.11.2011]

CÒRSO (3) agg./s.m.

0.1 *chorsi*, *chorso*, *corsi*, *corso*, *côrso*, *corssi*.
0.2 DELI 2 s.v. *corso* 2 (lat. *corsum*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. pis*., a. 1327.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Originario o tipico della Corsica. **1.1** Sost.. Specie di vino prodotto in Corsica. **2** Sost. Abitante della Corsica. Meton. Regione dove abitano i corsi.
0.8 Rossella Mosti 07.04.2006.

1 Originario o tipico della Corsica.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 19.52, pag. 51: Costei affrena più che caval **Côrso**, / Quand'è stato in riposo, e leva i ghezi, / Non curando filetto, fren, nè morso.

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 270.10: Presentossi lo sabato mattina vino **chorso**, pane, poponi et altre chose.

1.1 Sost.. Specie di vino prodotto in Corsica.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 221.11: Fu donato da Pisa a misser Otto: charategli 4, due di **chorso** et due di vermiglio, libre 20 di cera et libre C di chonfecti...

2 Sost. Abitante della Corsica. Meton. Regione dove abitano i corsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 18.81, vol. 2, pag. 305: e correa contra 'l ciel per quelle strade / che 'l sole infiamma allor che quel da Roma / tra ' Sardi e ' **Corsi** il vede quando cade.

[2] *Stat. pis*., a. 1327, L. 2, cap. 48, pag. 109.40: Et che per lo Consiglio di Villa si debbia chiamari due Sardi et uno **Corso**, che siano investigatori sopra coloro che mectessino lo fuoco suprascripto...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 72.15: Ca lu Senatu dedi a li **Corsi** Mariu Claudiu però que issu avia factu layda paci cu issi li Corssi.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 18, 76-84, pag. 427.10: *Tra i Sardi e i **Corsi***; cioè tra Sardigna e Corsica...

– [Geogr.].

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 10.86, pag. 32: Dal mar Leone la Cicilia veggio, / il Sardo, il **Corso** e altre isole molte, / le qua' vedrai, se farem quel peleggio.

[u.r. 10.08.2009]

CORSOIO (1) agg.

0.1 *corsoio*, *corsore*.
0.2 Da *corso 2*.
0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. a legami o nodi:] che scorre, scorsoio.
0.8 Rossella Baldini 25.06.2004.

1 [Rif. a legami o nodi:] che scorre, scorsoio.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 56, pag. 108.4: e appiccato ch'ebbe una fune con uno cappio **corsoio** alla trave, s'impiccò per la gola.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.156, pag. 110: E Iuda adesso incontinente fe' un laço **corsore**, / per la golla s'apende quello falso traditore...

[u.r. 10.08.2009]

CORSOIO (2) s.m.

0.1 *chorsoi*.
0.2 Da *corso 2*.
0.3 *Doc. pist.*, 1354: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Passaggio stretto e lungo, corridoio.
0.8 Rossella Baldini 25.06.2004.

1 Passaggio stretto e lungo, corridoio.

[1] *Doc. pist.*, 1354, pag. 60.14: Item demo a tre uomini per due dì ch'andarono in boscho per tagliare lo legniame per li chanali e le piane per li **chorsoi** con Pauleto libre tre L. 3 s. 0.

[u.r. 10.08.2009]

CORSORE agg. > CORSOIO (1) agg.

CORTAMENTE avv.

0.1 *cortamente*.
0.2 Da *corto*.
0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Per breve tempo.
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

1 Per breve tempo.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 9.26, pag. 116: Vedendo quell'ombrina - del fresco bosco, / ben cognosco - ca **cortamente** / serà gaudente - l'amor che mi china.

CORTANA (1) s.f.

0.1 *cortana*.
0.2 DEI s.v. *cortana* (fr. *cortain*).
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Nome della spada spuntata di Tristano usata dal paladino Ogieri il Danese].
0.8 Rossella Baldini 01.12.2003.

1 [Nome della spada spuntata di Tristano usata dal paladino Ogieri il Danese].

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 99, pag. 392.7: la spada non aveva sua ragione, perch'ella era già stata spuntata, e nolla poteva fare rappuntare, perchè niuna ruota n'avería levato, e al fuoco nolla voleva mettere perchè non perdesse la fine tempera: e per tale, ella era appellata **Cortana**.

[u.r. 15.01.2010]

CORTATO agg.

0.1 *cortata*.
0.2 Da *cortare* non att. nel corpus.
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che corto.
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

1 Lo stesso che corto.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 428, pag. 340: ed a la cicthà ornata, / per ly scanpati iongnere, corria quanto potia / per semita **cortata**.

CORTE s.f.

0.1 *ccorte*, *chorte*, *chorti*, *chortte*, *cors*, *cort*, *cort'*, *corta*, *corte*, *corti*, *corto*, *cortte*, *curte*, *curti*, *korte*.
0.2 DELI 2 s.v. *corte* (lat. *cohortem*).
0.3 *Doc. fabr.*, 1186: **6.1.16**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. sen.*, 1235; *Lett. sang.*, a. 1253; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, p. 1291; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. volt.*, 1336; *Doc. amiat.*, 1374 (2); *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1281/84; *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. udin.*, 1354.

In testi mediani e merid.: *Doc. fabr.*, 1186 ; *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. assis.*, 1336; *Stat. casert.*, XIV pm; *Lett. napol.*, 1356, 3; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.
0.5 Locuz. e fras. *andare a corte* **3.5**, **6.4**, **6.5**; *andare alla corte* **6.4**; *bandire una corte* **5.1.1**; *chiamare a corte* **6.7**; *corte bandita* **5.2**; *corte da sollazzo* **4.1**; *corte dei beni patrimoniali* **6.1.12**; *corte dei forestieri* **6.1.5**; *corte dei malefici* **6.1.7**; *corte dei mercanti* **6.1.10**; *corte dei piati* **6.1.15**; *corte della mercanzia* **6.1.10**; *corte della ragione* **6.1.17**; *corte della vicheria* **6.1.19**; *corte dell'esecutore* **6.1.4**; *corte del maleficio* **6.1.7**; *corte del mare* **6.1.9**; *corte del mercatante* **6.1.10**; *corte del mobile* **6.1.11**; *corte del patrimonio* **6.1.12**; *corte del piato* **6.1.15**; *corte del popolo* **6.1.13**; *corte di malefici* **6.1.7**; *corte di maleficio* **6.1.7**; *corte di petizione* **6.1.14**; *corte di ragione* **6.1.17**; *corte maior* **6.1.6**; *entrare alla corte* **6.5**; *entrare nella corte* **6.5**; *essere a corte* **6.8**; *essere a una corte* **4.2**; *essere alla corte* **6.8**; *fare corte* **3.7**; *fare corte* **4.2.1**; *fare la corte* **5.1**; *fare una corte* **5.1**; *gente della corte* **3.4**; *gente di corte* **3.4.1**; *gire a corte* **6.4**; *in corte* **6.2**; *in corte e fuori di corte* **6.2.1**; *in corte o fuori di corte* **6.2.1**; *levare la corte* **6.9**; *maior corte* **6.1.6**; *mantenere corte* **3.6**; *menare a corte* **6.7**; *menare alla corte* **6.7**; *mettere in corte* **2.1**; *per la corte* **6.2**; *ponere la corte* **6.9**; *reggere corte* **6.3**; *richiedere a corte* **6.7**; *richiedere alla corte* **6.7**; *ritrarre a corte* **6.7**; *senza corte* **6.2.2**; *stare sotto una corte* **6.7**; *tenere corte* **3.6**, **4.2**, **6.3**; *tenere corte* **4.2.1**; *tenere corte e ragione* **6.4**; *tenere la corte* **5.1**; *tenere una corte* **4.2**, **5.1**; *trarre a corte* **6.7**; *trarre alla corte* **6.7**; *uomo di corte* **3.4**, **3.4.1**; *venire a corte* **3.5**, **6.4**; *venire nella corte* **6.4**.
0.6 N Improbabile la forma masch. *lu curti* in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 13, vol. 1, pag. 41.22, poiché tutte le altre forme del testo sono femm.
0.7 1 Spazio aperto, all'interno o all'esterno di un edificio, circondato da mura. **1.1** Luogo dove si abita, casa. **2** Organizzazione dell'età feudale costituita da un fondo dominante (per lo più con un castello fortificato), dal quale dipendono altri fondi. I terreni sottoposti. Con l'affermarsi dei Comuni le terre passarono alle loro dipendenze. **2.1** [Econ./comm.] Locuz. verb. *Mettere in corte*: importare merce in un det. territorio. **3** Gruppo di persone che vivono nella residenza (stabile o itinerante) del re (o del signore, del Papa), svolgendovi le proprie mansioni (dalle più umili agli incarichi di governo). Il re (o il signore) e il potere politico da lui esercitato. Anche con rif. al prestigio sociale del luogo, al lusso e ai divertimenti, oltre che al clima di invidia e malversazione in esso presenti. Anche fig. **3.1** *Corte romana*, *di/da Roma*, *di Papa*. **3.2**

Residenza della divinità (o dell'Anticristo) e consesso degli angeli e dei beati. **3.3** *Corte di, dell'Amore*: luogo immaginario dove abita il Dio Amore, in compagnia dei suoi eletti. **3.4** Locuz. nom. *Uomo di corte, gente della corte*: chi vive a corte o la segue nei suoi spostamenti, svolgendovi le mansioni attribuite; anche con rif. alla nobiltà dei costumi e al prestigio sociale. **3.5** Locuz. verb. *Andare, venire a corte*: presentarsi al cospetto di un signore. **3.6** Locuz. verb. *Tenere, mantenere corte*: ospitare e intrattenere i cortigiani nella propria residenza; dimorare in un luogo insieme al proprio seguito. Anche fig. **3.7** Locuz. verb. *Fare corte*: stare al seguito di un signore. **3.8** [Prov.] **4** Gruppo di persone riunite. Anche fig. **4.1** Locuz. nom. *Corte da sollazzo*: riunione di persone che intrattengono una conversazione amena. **4.2** Locuz. verb. *Tenere* (*una*) *corte*; *essere a una corte* con qno: stare insieme, radunarsi; farsi compagnia. **5** Ricevimento, che può durare anche più giorni, per festeggiare un'occasione (per es. le nozze o il cavalierato). Anche il luogo, solennemente addobbato, dove questo si svolge. **5.1** Locuz. verb. *Fare, tenere una/la corte*: dare un ricevimento. **5.2** Locuz. nom. *Corte bandita*: ricevimento a cui tutti sono invitati mediante un bando. **6** [Dir.] Collegio con incarichi ufficiali; in partic. collegio giudicante. Luogo in cui tale collegio si riunisce. Pubblica autorità. Il giudizio divino. Anche fig. **6.1** [Dir.] [Seguito da una specificazione]. **6.2** Locuz. avv. *In corte, per la corte*: rivolgendosi a un tribunale (anche in contrapposizione a soluzioni amichevoli). **6.3** [Dir.] Locuz. verb. *Tenere corte* (*e ragione*); *reggere corte*: adempiere alle proprie funzioni; governare, amministrare la giustizia. Anche fig. **6.4** [Dir.] Locuz. verb. *Andare a/alla corte, gire a corte, venire a/nella corte*: presentarsi al cospetto di un collegio. **6.5** Locuz. verb. *Andare a corte, entrare alla/nella corte*: diventare senatore. **6.6** [Dir.] Locuz. verb. *Stare sotto una corte*: essere sottoposti a un giudizio, venir processati. **6.7** [Dir.] Locuz. verb. *Chiamare, ritrarre a corte*; *menare, richiedere, trarre a/alla corte* qno: portarlo al cospetto di un collegio, denunciarlo. Anche fig. **6.8** [Dir.] [Detto di un'assemblea:] locuz. verb. *Essere a, alla corte*: essere riunita. **6.9** [Dir.] Locuz. verb. *Ponere, levare la corte*: aprire (chiudere) la seduta del collegio. **7** Collegio che amministra un'Arte.
0.8 Rossella Baldini 05.03.2004.

1 Spazio aperto, all'interno o all'esterno di un edificio, circondato da mura.

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 42.3: E de la soma ki solevan dar, tri darami, mo si devene pagar dui et constituir a nui la **corte** e lo fontego e la glesia et lo bagno e lo forno.

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 26v.18: (E) ancho sì si fece ribandire Matasalà a Luterengo banditore [[...]] nela porta Salaia (e) nela **chorte** da San Pelegrino.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 61, pag. 587.1: et avea la via la quale se dicea nova, [[...]] et avea molti belli **corti**, li quali erano de divo Delpino...

[4] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 130.18: Inp(r)ima una casa (e) uno cellieri (e) una capa(n)na (e) **corte** co(n) t(er)ra lavorandaia (e) vigna (e) oliveto (e) boscho (e) chastangneto...

[5] *Stat. sen.*, 1298, dist. 7, cap. 7, pag. 252.10: *Item* statuimo et ordinamo, che i panni delli uomini dell'Arte che tornano anzi la loro vicenda, et sono arrecati da le gualchiere, debbiano stare tanto ne la **corte** dell'Arte, che li altri panni che andaro prima, sieno arrecati ne la decta corte.

[6] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 137.2: Abbo cho[m]perato da Ghiduco Lamberti unna pesa cho· chasa sopra sei e cho· chasalino e cho· **chorte** dirieto...

[7] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 13.24: tutti i coritoi, le **corti** e l'anticorti ed ogni particiella de la casa fu coperta le mura di capoletti belisimi e di bancali...

[8] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 22, pag. 29.9: La **corte** sia volta al meriggio, sicchè 'l caldo riceva al verno: e se le bestie che v'hanno a stare avessero la state troppo caldo, facciasi loro un portico...

[9] *Doc. amiat.*, 1374 (2), pag. 115.31: Ancho lassa a Pietro suo nipote una vingna posta all'aia della **corte**...

– Chiostro.

[10] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 59, pag. 496.25: Et in della **corte** u vero chiostro del palagio soprascripto, in del quale è lo pósso, nullo chavallo tenere u essere permettròe, u che io ne faccia stalla; ma quella corte farò essere et stare netta et purgata.

[11] **Gl** Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 172.8: Misser lo vichario di misser lo inperadore si tornò per sua stanza a San Michele et quivi, esendo per volere dismontare, et desendo i[n] sul ballatoio della **chorte** di San Michele, ciò è del chiostro, chon molti cittadini, lo decto ballatoio chadde e miser lo vichario, esendovi suso, fu di quegli che chadde.

1.1 Luogo dove si abita, casa. || (Ageno, *Jacopone*, p. 452).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.44, pag. 42: L'ultema che fa la morte, che dà 'l corpo a sepultura: / né palazo i dà, né **corte**, ma è messo en estrettura...

1.1.1 Fig. Anima. || Presso Jacopone hanno lo stesso significato le forme *mascione* e *stazone* (Ageno, *Jacopone*, p. 452).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.5, pag. 22: Dal diavolo a l'alma lo viso è roffiano, / e quanto pò se studia de metterglila en mano; / si ode fatto vano, reportalo a la **corte**: / la carne sta a le porte, per le novelle audire.

2 Organizzazione dell'età feudale costituita da un fondo dominante (per lo più con un castello fortificato), dal quale dipendono altri fondi. i terreni sottoposti. Con l'affermarsi dei Comuni le terre passarono alle loro dipendenze. || In più casi la *corte* intesa come 'collegio con incarichi ufficiali' (v. **6**) non si differenzia da questo significato.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 50.20: It. iurano neuno furto k'elli sapesse ke fusse di Mo(n)tieli u de la **curte** [[...]] no(n) co(m)parare né far co(m)parare sanza paravola del signore u co(n)suli di questa compa(n)gnia.

[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 112.11: Benno vetturale, (e) sta nela **Corte** novella, xi s. (e) iii d.. || Potrebbe anche stare sotto **1**.

[3] *Doc. castell.*, 1261-72, 6, pag. 26.1: [Sinibaldo

de] Paolino da Monte dela **corte** de Monte Miçano dé dare VJ li. e VJ s. [per le tre parti de] J vaka...

[4] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 479.29: Avemo aloghato a lavorare ad afitto a Manetto f. Dietifeci e a Dino (e) a Tieri su' figliuoli u· nostro podere posto nel populo di San Donato a Laviçano **corte** di Quarantola in uno anno...

[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 16.21: Et al costui tempo andaro li Fiorentini ad oste sopra Mortennana uno Castello degli Squarcialupi, ch'era molto forte, et avea gran **corte**...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 456, vol. 1, pag. 298.17: statuto et ordinato è, che lo cassaro et le molina et XXII parti de le trenta parti del castello, giurisdictione et **corte** di Campagnatico, con le pertenentie loro [[...]] et da esso comune non possa essere alienato o vero pegnorato...

[7] *Stat. volt.*, 1336, cap. 7, pag. 11.16: Item è ordinato che i consoli e 'l camarlingo dell'arte possano et debbano fare et rendere ragione a qualunque la domandasse contro a ciascuno dell'arte secondo el modo et con quelli termini che si fa nella **corte** di Volterra per lo comune.

2.1 [Econ./comm.] Locuz. verb. *Mettere in corte*: importare merce in un det. territorio.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 131.35: Cristiani pagano all'entrare d'ogni mercatantia 10 per centinaio e non altro diritto [[...]] e conviene chi mette in **corte** [[di Tunisi]] faccia di patto di potere scontare ogni diritto e fedo di cristiani e di saracini. Chi ne trae tanto quanto à messo non paga nulla, ma chi trae e non à messo paga mezzo diritto.

3 Gruppo di persone che vivono nella residenza (stabile o itinerante) del re (o del signore, del Papa), svolgendovi le proprie mansioni (dalle più umili agli incarichi di governo). Il re (o il signore) e il potere politico da lui esercitato. Anche con rif. al prestigio sociale del luogo, al lusso e ai divertimenti, oltre che al clima di invidia e malversazione in esso presenti. Anche fig. || In alcuni casi l'accezione è tutt'uno con 'collegio che governa' (vd. [**7**]).

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 390.19: Et se abisognasse ala **corte** nostra [[*scil.* dell'emiro di Tunisi]], possa la corte piliare de le treie nave l'una ad naulo...

[2] Bonvesìn, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 7, pag. 290: In **cort** dr'imperator nixun hom se saveva / K'avess quella possanza ke quest segnor haveva.

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 110, pag. 491: Il vostro riso mi fa più di bene / che s'io passasse oltre la **Cors** di riso...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 5, pag. 120.12: Che sì come e villani che vivono solitari e senza compagnia di genti, sono orridi e salvatichi, così ei gentili uomini che vivono in gran compagnia, sono compagnevoli e cortesi. Perciò che costumano ne le **corti** dei gentili uomini, usano molte genti, le quali si studiano d'avere buoni costumi.

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 102.14: Di costui si dice ch'elli fue il primo papa che con **corte** dimorò prima in Orivieto...

[6] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 64, pag. 119.19: E quando la lettera fue giunta a corte der ree Arturi e ffue letta davanti ali cavalieri, molto si rallegra lo ree e la reina e la **corte** tutta.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 72, pag. 353.5: Vedi ne la **corte** de· re: sonci gli esecutori, comandatori, giudici, proveditori, consiglieri. Ai primi, cui è revelato le cose secrete, sì sono i consiglieri, che stanno presso a llui, e per quegli viene poi agli altri.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 10, pag. 113.9: e però che nelle **corti** anticamente le vertudi e li belli costumi s'usavano, sì come oggi s'usa lo contrario, si tolse quello vocabulo dalle corti, e fu tanto a dire cortesia quanto uso di corte.

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 227.2: MCCCXXXJ In quisto millesimo, dì XVJ de giungno, arvene de **Corte** don Gulino de Nucciolo da Montebiano...

– *In corte e fuori di corte*.

[10] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 38, pag. 59.30: e però richiedete sicuramente gli amici li quali, con meco insieme, vi si profferano in avere e in persone, in **corte** e fuori di corte, a tutti li vostri onori e grandezze.

3.1 *Corte romana*, *di*/*da Roma*, *di Papa*.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.47, pag. 909: Quel[li] frorisce e grana / che serve a· re Manfredi; / ne la **corte** romana / mal v'odi e mal vi vedi.

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 58.17: Stando il re C[arlo] in quel tempo in **corte** di Roma [[...]] Quando il re C[arlo] udío questo, multo cruccioso e incontanente fu al papa, e disse...

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1315], pag. 466.39: per ispese fecie a Rodi e a **Corte** di Papa a Vignone lbr. 393...

[4] *Doc. udin.*, 1354, pag. 329.1: Dona Berta laudavo Martin fiolo di Sabadin per vostro legitimo sposo e marido segondo comanda la rasone de la **Cort** da Roma e la Cha d'Agulea e la usanza di Friul...

[5] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.13: Lu re da Ragona, essendo in Corte, ave jurato (et) p(ro)misso ancora bone obligacione facte in **Curte** de papa de p(er) nullo te(m)pu dare aiuto o consillo a li occupatore de l'isula n(ost)ra d(e) Sicilia...

3.2 Residenza della divinità (o dell'Anticristo) e consesso degli angeli e dei beati.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 545, pag. 619: S'eu fui sì fole q'eu no fui aveçuo / q'en li peccati son longamen çasuo, / da q[e] eu me repento de ço qe m'è aveg[n]uo, / en la Toa **corte** dô esser recevuo, / dig mei peccadhi deslavad e solvuo.

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 272, pag. 112: Lo nostro re bene averà parlato, / entro la **corte** de l'Antechristo falso, / anançi toti sì l'avrà vergunçato...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 16.2, pag. 574: Madonna, vui andate / a la **corte** sovrana: / la gente cristïana / recommandate - all'alto Imperatore.

[4] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.64, pag. 17: «Ave», disse nel saluto, / «[ma]donna se' grandissima. / Lo Signore mi ci manda, / ché la **corte** t'addimanda / per compiére la vidanda / di gran gioia allegrissima.

[5] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 33, pag. 47: Dondo [en] lo cel e ['n] la **corto** divina / el è constituia donna e raina...

[6] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 697, pag. 41: a·llatu se·nne giò ad l'alta maiestate / et à tucta la **corte** in potestate.

– [Nell'invocazione o nel commiato di scritti pubblici e privati].

[7] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.),

[1308], pag. 395.3: Al nome del nostro Sengniore Gieso Christo et de la sua benedetta Madre Madonna e Santa Maria e di tutta la **Corte** di vit'eterna che mi concieda grazia a me Arnoldo...

[8] *Stat. fior.*, 1333, Prologo, pag. 19.4: Ad honore et reverentia del nostro Signore Gesu Christo [[...]] et di tutta la **Corte** di Paradiso...

[9] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 3.2: Al nome di Dio e della Vergine Sua Madre Madonna Santa Maria e di tutti i Santi e Sante di Paradiso e di tutta la **Corte** di Cielo che ci dieno grazia di ben fare e di ben dire...

[10] *Stat. gen.*, 1340, pag. 9.7: A honor de De e de la bià Vergen Madona Sancta Maria e de tuti li santi e le sante e de tuta la **corte** celestià in eternum amen.

[11] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 3.6: Ad memoria et ad reverencia di la gloriosissima passioni di lu nostru singnuri Iesu Christu, et di la gloriusa Virgini Maria, et di lu beatu miser sanctu Nicola, et di miser sanctu Franchiscu e di tucta la **curti** di paradisu...

3.3 *Corte di, dell'Amore*: luogo immaginario dove abita il Dio Amore, in compagnia dei suoi eletti.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 13.32, pag. 28: ché de bass'om m'ave fatt'alto, sovre / tutt'altri, e ben d'amore 'n **corte** sovr'è.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 14, pag. 63.20: Certo io son messo che vegno dalla **corte** dell'amore, il quale mi manda a voi, che gli solviate questa quistione...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 11 *Proemio*.18, vol. 3, pag. 343: Su la porta dimora / et àlla aperta e certi dentro chiama / et a sergenti clama / che li sinistri non lassin venire. [[...]] Or non v'ò divisata / la **corte** d'Amor dove questa porta.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 121-30, pag. 57.23: Questa misera valle è quella **corte** che tu chiami «d'Amore» e quelle bestie che tu di' che udite hai e odi mugghiare sono i miseri, de' quali tu se' uno, dal fallace amore inretiti.

3.4 Locuz. nom. *Uomo di corte, gente della corte*: chi vive a corte o la segue nei suoi spostamenti, svolgendovi le mansioni attribuite; anche con rif. alla nobiltà dei costumi e al prestigio sociale.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 55, pag. 245.1: Marco Lombardo, uomo di **corto** savissimo più che niuno di suo mistiere fosse mai...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 16, pag. 149.11: alcuno valoroso uomo di **corte**, nominato Guiglielmo Borsiere.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 11, pag. 52.17: et tando lu pariti auchise unu monacellu, ky era figlu de unu homu de **curti**.

[4] **Gl** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 79, vol. 2, pag. 155.26: E così caldi e disperati ne vennero al ponte a Guarestona sopra la Liscia presso di Lilla, e acamparsi incontro all'oste del re di Francia; e per loro araldi (ciò sono uomini di **corte**) feciono richiedere lo re di battaglia.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 8, pag. 619.16: E per ciò dico che essendo in Firenze uno da tutti chiamato Ciacco, uomo ghiottissimo quanto alcuno altro fosse giammai, e non potendo la sua possibilità sostener le spese che la sua ghiottornia richiedea, essendo per altro assai costumato e tutto pieno di belli e di piacevoli motti, si diede a essere non del tutto uom di **corte** ma morditore...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 165, pag. 407.26: Carmignano da Fortune del contado di Firenze fu uno uomo di stratta condizione, però che quasi visse, non come uomo moderato, non come uomo di **corte**, ma vestito in gonnella bisgia, sanza mantello...

– [Con connotazione neg.].

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 85.21: Dunque tieni, che questo modo di parlare abbondante, e ruvinoso, par più convenevole a uomo di **corte**, e vanaglorioso, ch'a uomo che 'ntende d'insegnare la verità a coloro, a cu' elli parla.

3.4.1 Locuz. nom. *Uomo di corte, gente di corte*: chi è addetto all'intrattenimento di una corte o compagnia, anche suonando strumenti e recitando poesie.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1495, pag. 228: Hacci gente di **corte** / che sono use ed acorte / a sollazzar la gente, / ma domandan sovente / danari e vestimenti: [[...]] ma già non ublïare, / se tu puoi megliorare / lo dono in altro loco, / non ti vinca per gioco / lusinga di buffone...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.12: e ponono li savi che entra tutte le sue significazioni significhi propriamente le donne [[...]] e significa li giocolatori e li òmini de **corte**, e tutte le generazioni de la lussuria...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 18, pag. 57.37: E tutte le volte che 'l re od altri dona ai begolardi o agli uomini di **corte**, o a cui ellino non debbono, ellino non sono più larghi né liberali. Ché i giocolari e i bordatori, e molte maniere di genti debbono meglio essere pòvari che ricchi.

[4] **Gl** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 190, vol. 2, pag. 313.14: Et neuno giollaro o vero huomo di **corte** o buffone, volgarmente intendendo, possa avere commiato in pecunia o vero dono alcuno o vero alcuni de la città, per cagione d'alcuno cavaliere novello, el quale si facesse...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.66, pag. 307: Gran compagna gi va derré / de gran segnor e cavaler; / omi de **corte** e sonaor / con sivoreli e tanbor, / chi robe aquistam e dinar / pur per schergnir e jufrar.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 49-60, pag. 100, col. 2.2: Questa anima era de Sordello che fo da Mantoa, e fo omo di **Corte** e dixedore in lengua proenzale...

[7] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 98.4: e nota, lettore, in lui una condizione, per la quale l'Autore più tosto il nomina ch'altro, cioè perchè fu uomo di **corte**, cioè buffone...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 12, vol. 2, pag. 244.21: vanno affaitati, e puliti, come meretrici, vestiti a foggia come giullari, e uomini di **Corte**, forniti, e adobbati come re, e baroni.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 1, vol. 1, pag. 406.16: Di gente di **corte**, minestrieri o giucolari, non si dilettò mai.

[10] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 6, pag. 320.21: In questa quarta parte fa menzione di Sordello, il quale fu mantovano e fu huomo di **corte**, chantore e sonatore ed era huomo virtudioso...

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 9, pag. 23.19: Il quale messer Giovanni [[...]] disse a uno uomo di **corte**, chiamato maestro Piero Guercio da Imola, piacevole buffone, e sonatore di stormenti...

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 486.18: Se io scrittore dico il vero, guardisi l'esempio: come a uno di questi tali, o a giullari, o a uomeni di **corte**, che sono quasi simili, apparisce uno che con una cosa che faccia, o con un motto gli morda, o mostri me' di loro, subito pèrdono che paiono morti.

3.5 Locuz. verb. *Andare, venire a corte*: presentarsi al cospetto di un signore.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 165.13: Et questo piacque agli altri, e così incontanente, con giuratori e con pochi altri, divotamente andaro a **corte** di Ser Melibeo. Allor Ser Melibeo si levò diritto, e infra l'altre parole disse...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.218, pag. 162: Le Beatitute, questo odenno, / con grande vivaceza vengo a **corte**: / «Meser, le pelegrine a te venenno...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 134.18: Nel decto tenpo il principe Carlo secondo venne a **corte**, ed innorevolemente dall'Apostolico e da' suoi frati cardinali fu receputo...

3.6 Locuz. verb. *Tenere, mantenere corte*: ospitare e intrattenere i cortigiani nella propria residenza; dimorare in un luogo insieme al proprio seguito. Anche fig.

[1] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 29, pag. 292: Poi nonn à pietanza / e m'à condotto a mortte, / grevemente è ffalluto; / ben à tenuto usanza / delo leone, che tiene **cortte**, / chi gli è in colppa chaduto, / che l'ucide e divora...

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.32, pag. 381: E a su' poder mantenga ricca **corte**, / D'arme, cavalli, in robe, e 'n arder cera, / E gente acolga di bella maniera...

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 81, pag. 123.15: Elle sono chiamate imperadrici, e ciascuna è chiama[t]a per su' nome; e ciascuna di queste donne tiene **corte** per sé, e non vi n'à niuna che non abbia IIJ.C donzelle...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 70.49, pag. 368: Perzò me son aregordao / d'un sono chi me fo contao / da un omo chi sonava / che tesoro asai trovava [[...]] penssando vive in deporto, / casse aquistar e vigne e orto, / e tegner **corte** e grandezà...

[5] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 19, pag. 74: Nel tempo che Neron la mo[n]archia / tenea [[...]] in Pisa stando, e ch'era dicta Alphea, / dove **corte** tenea, / perché da' suoi roman' fort' era odiato...

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 328.4, pag. 207: femena fa l'omo ardito et humile; / femena tiene d'onni fraude **corte**...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 87.3: tu no dî amar se no quelle cose che pòn montar con nu o con le quae nu devemo regnar in quel santo monte onde De' ten **corte**...

[8] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 30 rubr., pag. 52.15: Come si de' dire al Papa che vegna a tenere **corte** in alcuna terra.

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 1, pag. 2.2: E in questa parte dimostra lo conto, che lo re Uter Pandragon teniva gran **corte** e manteniva gran baronía nello reame di Longres...

[10] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 95, pag. 371.7: - Deh ditemi, se Iddio vo' salvi, là ove lo re Artus mantiene sua **corte** - .

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 86.8: Li quali [[...]] cominciarono a spendere, tenendo grandissima famiglia e molti e buoni cavalli e cani e uccelli e continuamente **corte**, donando e armeggiando...

3.7 Locuz. verb. *Fare corte*: stare al seguito di un signore.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 17.6: Altri dierono al nostro signore per dimoranza in nel nono cielo, e mostraron che tutti questi nobili spiriti eran con lui e stavangli dintorno facciendoli **corte**. E mostraron come gli erano ubidienti in tutte le cose e in questo facto singularmente, alcuno di mostrare sua vertude per potencia, li altri per conforto e per allegreça, li altri per salute e per difendimento.

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 9, pag. 115.10: Allora disse la reina: «Io mi meraviglio molto come monsignore lo re Artù l'à potuto sofferire, che tanto è savio, inperoe che molti delli suoi baroni se ne parteranno a questo punto ché quelli che rimarranno faranno molto povera **corte**».

3.8 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 221, pag. 303: **Korte**, chi l'usa, / spesso vi musa.

4 Gruppo di persone riunite. Anche fig.

[1] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 89, pag. 121: Santa Maria sì s'avione, / Versu la **corte** sì se nne andone, / Nançi lu Filgu s'enienoccone [[...]] E le soi braça altu stennia, / Ké lu soi Filgu abbraçare volia, / M'era tantu altu, non ce iungia.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 50, vol. 2, pag. 577.26: il dì apresso del Natale fece il duca grande corredo, e diè mangiare a molti buoni cittadini, e gran **corte** di donne, e con grande festa e danze e allegrezza...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 58-72, pag. 815.36: In questi cinque ternari lo nostro autore finge come Beatrice dichiara a Dante alcuna notabile cosa de la ditta pianta, dicendo così: *Qualunque*; cioè persona *rubba quella*; cioè pianta, come fece lo gigante che ne levò la **corte**, *o quella schianta*; cioè rompe, come fece l'aquila che fa cascare le fronde e li fiori... || Vale a dire: sciolse dall'albero del bene e del male il mostro e la puttana.

4.1 Locuz. nom. *Corte da sollazzo*: riunione di persone che intrattengono una conversazione amena.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 57, pag. 249.2: Madonna Agnesina da Bologna, istando un giorno in una **corte** da sollazzo (et era donna dell'altre, intra le quali aveva una sposa novella, alla quale voleano fare dire com'ella fece la prima notte)...

4.2 Locuz. verb. *Tenere* (*una*) *corte*; *essere a una corte* con qno: stare insieme, radunarsi; farsi compagnia.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 41, pag. 220.6: Aveavi tre cavalieri molto leggiadri, e non parea loro che in Romagna avesse nessuno uomo che potesse sedere con loro in quarto. E però, là ov'elli teneano **corte**, aveano fatta una panca da tre, e più non ve ne capevano...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 244.27: Allora ordinò e mise guardie alle porte: e poi ragunò il senato, e per autorità de' Padri, comandò che niuno tenesse **corte**, e che niuno fosse ardito di tenere taverna nè lavorio in aperto.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 143, pag. 535.12: ed egli sempre conversava colla reina Ginevra, e mangiavano e beéano insieme e tenevano una **corte**; e per la troppa dimestichezza e conversazione, Morderette s'innamorò della reina Ginevra sua matrigna...

[4] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 1, pag. 91.13: Mo dicie lo conto che alquanto Coragino da parte de donna era parente de Uliste e perciò, al passare del mare, Coragino s'aconpangnò con Uliste e senpre Coragino era ad una **corte** con Uliste e suo fratello e Forandano...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 283.6: Altare cadere, morte di prete. Ad amico vedere

tener **corte**, lite e contenzioni.

4.2.1 Locuz. verb. *Fare corte* di qsa; *tenere corte* di qno: riunirsi per uno scopo.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 42.11, pag. 172: E que' c'àn preso di me tener **corte** / in dirne male, molto m'è piacente! / Ch'elgli ànno bene, in ciò, larghe le porte.

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 20.12, pag. 653: E far mi piaceria di pianto **corte**, / e tutti quelli amazzar ch'io amazzo / nel fèr pensier, là dov'io trovo Morte. || Cioè «riunire molti a cui infliggere motivo di pianto» (Contini).

5 Ricevimento, che può durare anche più giorni, per festeggiare un'occasione (per es. le nozze o il cavalierato). Anche il luogo, solennemente addobbato, dove questo si svolge. || Negli ess. più antichi sempre preceduto da un agg. indicante magnificenza, per lo più *grande*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 342.20: settantaquattro uomini a Capova fatto grandissimo maleficio degli uomini che giucavano e faciano festa alla grande **corte** e sollazzo, che facea Gneo Lentulo, tostamente fuggiero...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.22, pag. 129: De prudenzia adórnate, alma, si vol salire: / ch'ella ha magisterio a saperte endrodire / d'andar composta e savia, co se dé' convenire / a sposa che dé' gire en gran **corte** ad estare.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 269.2: Alla corte del Po di Nostra Dama in Proenza s'ordinoe una nobile **corte** quando il conte Ramondo fece il figliuolo cavaliere: sì invitoe tutta la buona gente...

[4] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 499.3: E rabatersine lbr. 130 s. 10 in fior., dì 5 di setenbre 1324, i quali si spesero a la **corte** di messere Guido di messere Filipo de' Peruzi quando si fecie cavaliere per tre robe che donaro una Tomaso una Gioto una messere Ridolfo, e per mangiari che feciero a uomini di corte e ad altri durando la corte...

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1452, pag. 392, col. 2: Massentio fo adiratu, / respuse adoloratu: / 'Tu si' digno de morte, / se renegi mia **corte**.'

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.21: E ordinò nella migliore cittade di Tesaglia di celebrare solenne **corte**, nella quale fece raunare grande quantità di cavalieri e di baroni.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 132, vol. 1, pag. 606.4: ogni anno per calen di maggio si faceano le brigate e compagnie di genti giovani vestiti di nuovo, e faccendo **corti** coperte di zendadi e di drappi, e chiuse di legname in più parti della città; e simile di donne e di pulcelle, andando per la terra ballando con ordine, e signore accoppiati, cogli stormenti e colle ghirlande di fiori in capo, stando in giuochi e in allegrezze, e in desinari e cene.

[8] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.15: Né sora né frate alcuno possa andare a conviti inonesti overo reguardamenti u **corte** u dançe u ridde...

5.1 Locuz. verb. *Fare*, *tenere una*/*la corte*: dare un ricevimento.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 179.15: Sia convitato, sia, del mond'ogne barone, e **corte** tenete grande e meravigliosa, rei dei Toscani coronando vostro leone, poi conquizo l'avete a ffine forsa.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 152.26: Allora ordinò di tenere nella sua milgliore cittade una grande **chorte** e fece lunghamente festa chon tutti li suoi baroni, e larghi doni vi fece e grande spese...

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 134, pag. 240.10: E a ttanto dicie lo conto, che quando lo ree fue nela sala incontanente sì comandoe che ffosse messo bando per tutto lo suo reame, che ttutti li suoi baroni e ccavalieri e ttutta l'altra giente sì dovesserono andare a ccorte, sappiendo che lo ree sì avea maritata Isotta sua figliuola a T., e inpercioe sì volea fare la **corte** molto ricamente e grande, sì come si convenia.

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 94, pag. 149.4: Egli tiene grande **corte** e grandi tavole e grande festa, e mena grande allegrezza con queste sue femine. E è grande meraviglia a vedere la grande solenità che fa il Grande Sire in questi tre die.

[5] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.212, pag. 758: De ben far festa e covïar / e tener **corte** e bagordar, / nobilitae e tuto honor, / mai no ne visti par de lor.

[6] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.26, pag. 205.1: Grande e orrevole **corte** tenne in Milano; e molti doni fece la imperadrice la mattina di calen di gennaio 1310 ai suoi cavalieri.

5.1.1 Locuz. verb. *Bandire una corte*: invitare pubblicamente a un ricevimento (di nozze).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 75, pag. 299.2: Or venne un die che si bandìe una **corte** di nozze...

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 43, pag. 258: [L'] [i]mperatore aleze ambaxatore alquanti / e manda a lo re Costo al patre de la fante, / k' el guarde la fiola k' ela no se maride [[...]] e manda in Alexandria e fage bandir **cort**, / sì g'envia marchesi, cavaleri e conty / castelani e borgesi et altra soa zent...

5.2 Locuz. nom. *Corte bandita*: ricevimento a cui tutti sono invitati mediante un bando.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 276, pag. 266: ell'è vegnudo da Roma a questa nostra terra / e ténte **cort** bandia grande e molto bella...

[2] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 22.4, pag. 264: Per lo tornar del re, l'alta sovrana / un anno tenne o piú **corte** bandita.

6 [Dir.] Collegio con incarichi ufficiali; in partic. collegio giudicante. Luogo in cui tale collegio si riunisce. Pubblica autorità. Il giudizio divino. Anche fig. || Vd. le annotazioni alle accezioni **2** e **3**.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 17r.29: (e) testimonio n'è Chusio Gherardi (e) Capechio meso d*ela* **chorte**.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.31: verò cum mia mercata(n)dia seguro (e) alegra m(en)te q(uan)do la nova **cu(r)te** i(n)trare d(e)vrà a dire (e) a fare quelle cose che p(er)tira(nn)o ad acresam(en)to d(e) gl(ori)a (e) honore.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 62.13: Et questa causa si pone in iudicio, cioè in corte davante a' iudici, acciò ch'elli iudichino tra lle parti quale àe iustizia; e questo si fae in **corte** palese in saputa delle genti...

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 23, pag. 268.7: Asdrubale, imperadore di Cartagine, e nepote di Massinissa, avuto per sospetto da quelli di Cartagine, che non li tradisse, stando alla **Corte**, ove la ragione si reddea, con pezzi di legna della sua sedia fue morto. || Cfr. Orosio, *Hist.* IV, 23,8: «in curiam», e l'es. più avanti citato sotto *Corte della ragione*.

[5] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 21, pag. 8.15: *Item*, statuimo che qualunque del detto Comune comprasse alcuna bestia di preda senza licenzia de la **corte**, sia punito per ciascuno bue o vero asino in XX soldi di denari...

[6] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 27.3: E perciò che elli non sia radicato nella corte di giustizia non si vuole elli neente lasciare nè poco nè assai che non sia esaminato, e dice e giudica nella **corte** di misericordia, cioè in santa confessione. In questa corte chi conta a diritto elli è acchetato. Ma v'è la corte di giustizia che sarà al giorno del giudicio, chi doverà dare niente e li converrà pagare, nè giammai non si poterà acchetare, perciò dannato sarà che li converrà o rendere o pendere.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.17, vol. 2, pag. 353: «Nel beato concilio / ti ponga in pace la verace **corte** / che me rilega ne l'etterno essilio».

[8] *Stat. fior.*, 1317, pag. 120.3: ed in ogni luogo che fossono o che dovessono essere per lo tempo che dovesse venire in ogni e per ogni **corte**, o civile overo spirituale o criminale.

[9] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 28, pag. 18.6: Costoro chiamava il popolo 'tribuni' e non intravano nel consiglio del Senato, ma sedevano in sedie poste dinanzi dalle porte della **corte**...

[10] **Gl** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 253.1: Alcuno dice, che fu pure monaco, il quale compuose libri circa il Foro, cioè la **corte** ⌈e⌋ judicio divino, e circa il Foro eclesiastico...

[11] *Doc. assis.*, 1336, pag. 249.16: De(m)mo per gli procurature della **corte** .X. solde, .IIII.o. denare.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1338] son. 1.6, pag. 99: Patuti ànno de mali jorni avuti / Et alcuno dalla **corte** sì percossi / Che nci ago lassate sangue, polpa et ossi, / Et per la briga multi ne so gagiuti!

[13] *Doc. cors.*, XIV, 4, pag. 197.14: [...] a lo molino a suo costo de la **corte** et tuto l'altro costo de lo molino de lo comunale...

[14] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 115.13, pag. 136: Io ho, seguendo gli terren diletti / e i tuo' comandamenti non curando, / offeso spesso la tua maiestade: / or mi ravveggio, come tu permetti, / e di tuo **corte** mi conosco in bando; / però, di grazia, addomando pietade.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.30: [[il re Peleo]] proposse e commandao de ordenare inde la plu grande citate de Thesalia et assemblare una **corte** e congreganza de li mayuri signuri e nuobele homini de lo regno de Thesalia, e in presencia de quisti pregare cortesemente Iasone suo nepote [[...]] che per accrescere plu et avançare la sua fama se devesse incurayare a chisto viayo. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, 7 [37]: «solempnem curiam celebrare».

6.1 [Dir.] [Seguito da una specificazione].

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 50.9: It., se neuno di q(ue)lli dela co(m)pagnia murisse senza rede (e) elli facesse iudicio ala **curte** del vescovo volt(er)rano, v s. u da inde sune, ala morte sua tutto l' altro sì debia avere q(ue)lla p(er)sona a cui elli -l iudicasse...

[2] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 224.32: fece l'açione s(er) Perino dies cinque osente março al cinqua(n)tasei in presencia dela **korte** di Fire(n)çe.

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 538.1: Messere Arrigo di messere Gottifredi da fFire(n)çe p(er) fare (e) p(er) pruchurare li fatti del chomune di Prato nella **chorte** di messere lo re Charlo (e) specialme(n)te del piaito ch'è tra -l chomune di Prato e -l chomune di Charmi(n)gnano della su(m)ma delle CCCC lib....

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 16, pag. 153.4: tolla e paghisi secondo che fa la **corte** maggiore del Comune di Siena.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 20, vol. 4, pag. 345.16: e poi si mandi a richiedere quello che è accusato del maleficio: e s'egli viene, sì lo faccia giurare e sicurare la **corte** de' mallevadori: e mettere in scritto sua confessione e sua negazione, sì come egli dice...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 1, pag. 152.10: e dove fortuna vi meni, o sia verso occidente o sia verso oriente, voi sete la **corte** di Roma, voi sete li senatori...

[7] *Stat. pis.*, 1304, cap. 64, pag. 700.20: Et che non tollerò [[...]] oltra li salarii che conceduti sonno di tollere alli notarii che sono a le sei **corte** del Comuno di Pisa...

[8] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 24.8: Pruvistu et determinatu esti pir la **Curti** di lu signuri Re, cum deliberaciuni diligenti et cunsiglu, ki da lu primu iornu di sictembru di la quarta Indiciuni in anti si inpugna in tucta Sichilia [[...]] unu directu lu quali si [dichi] cassia pir la guerra.

[9] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 105, pag. 544.29: Questo aggiunto, che li officii dei notari della corte del maleficio, dei notari della **corte** della parte, dell'exactioni et delle condennagioni vecchie, et dell' altre exactioni, dei notari dell'exactore in cancelleria, dei notari delle cabelle maggiori, dei notari della corte delle guardie [[...]] siano ordinarii, et durino et durare debbiano per VI mesi. Salvo l'officio del notaio delle corte delle pegnora et dei dovanieri...

[10] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1259.18: Et se l' officiale della **corte** della Grassa avesse incominciato a procedere innansi che l' officiale della Dovana del sale, possa et a lui sia licito di punire et di condempnare loro...

[11] *Stat. pis.*, 1341, *Capituli nuovi*, pag. 342.20: Et che li consuli che sarano in kalende gennaio proximo che verrano, veduta la ragione del camarlingo della ditta **corte** delli denari e delle pignora e dell'altre cose che alle suoi mano finno venute, pervenute per cagione del suo officio, siano tenuti per saramento [[...]] quelli denari che soperchieranno al ditto camarlingo per lo suo officio, diponere apo due u piò mercatanti...

[12] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 17, pag. 570.12: Li nomi de le terre ch'enno usadi e chi denno assignare li baylij della corte [[...]] sì enno questi, cioè: de le terre grande e maore le comunitate, dui baylij a la corte generale et uno a la **corte** del presidato al qual egli en sottoposti...

[13] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1339], pag. 756.31: con presentia et auctorità di messer Ceo Tempanello et di messer Francescho Bercio da Vico, iudici della suprascripta **corte** delli pupilli...

6.1.1 *Corte di, dell'assessore*.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 12, pag. 662.31: da inde in suso, servisi et servare si debbia la ragione e lo Costituto di Pisa. Salvo se lo richiamatore non fusse forestieri: al quale forestieri si faccia ragione summaramente, come si fa u facesse in **corte** d'assessore.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 415, vol. 1, pag. 281.23: Anco, che lo camarlèngo et IIIJ proveditori del comune di Siena, sieno tenuti et debiano non dare alcune carte a li notari de le **corti** de l'assessore et del Piato per li loro offici fare...

6.1.2 *Corte del capitano* (*del popolo*).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 113, vol. 2, pag. 282.9: et che per cagione de le ricolte, le quali si danno ne la **Corte** di missere lo capitano, ne le questioni de l'appellagioni de le condannagioni pagare, non sieno liberate [[...]] se avenga colui, el quale appella, perdere ne la questione de l'appellagione et la principale sententia essere confermata...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 162, pag. 633.6: Che nullo non giurato in populo, u giurato che non abbia dovuto giurare, ardisca u presuma alcuno giurato in populo accuzare u denunsiare d'alcuno u per alcuno malefi-

cio, u vero quazi, in **corte** del Capitano del populo...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 4, par. 9, vol. 2, pag. 38.24: Glie quaglie massare siano tenute de fare e avere doie casecte, una per le scripte predicte da ponere de la corte de la podestà e l'altra per le scripte de la **corte** del capetanio.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1276, pag. 301: Da poi gio la **corte**, dico, del capetano / Con tucti soi offitiali, colli cirotti in mano; / Poy lo camborlingo, notari et guardiano...

6.1.3 *Corte di donne*: immaginario convegno di dame in cui si dirimevano controversie amorose.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 31, pag. 265.18: Onde, raunata la **corte** delle donne in Gunascania, per asentimento di tutta la corte fue così ordinato e fermo per leggie, che da quinci innançi questi non abia speranza alcuna d'amore...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 339.5: e se per alcuna quistione d'amanti si richiede sentenzia nella **corte** delle donne, non si debbano nominare le persone, ma deesi preponere la quistione in persone infinite.

6.1.4 Locuz. nom. *Corte dell'esecutore*.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 100 rubr., pag. 135.5: Che negli atti della **Corte** dello Executore si scrivano i nomi e prenomi de' Giudici e della famiglia di ciascuna Podestà e Capitano.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 92, vol. 2, pag. 119.8: Fece allora il Comune per riformagione che niuno medico dovesse andare a vicitare alcuno malato da due volte in su, se il malato no· fosse confessato [[...]] e che di ciò catuno medico dovesse fare di ciò ogn'anno saramento alla **corte** dello esecutore.

6.1.5 Locuz. nom. *Corte dei forestieri*: magistratura istituita per dirimere controversie fra stranieri e fra Veneziani e stranieri, poi passata ad occuparsi di diritto marittimo.

[1] *Doc. venez.*, 1305 (3), pag. 41.3: Eo domandè: «Segnoreto, estu chavo de questa çurma?». Elo dise: «Sì son». Eo lo comandè per Luca Michele ala **Corte** de Foresteri...

6.1.6 Locuz. nom. *Corte Maior* (*e Maçor Corte*): a Venezia, il Minor Consiglio, antico tribunale.

[1] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.14: E mo' sì à desprexiao q(ue)lo d(e) la **Corte** Maior. O' seravi eo se li mei (con)seli fose revocai qua(n)do elo no(n) obedise la Co(r)ta Maior?

[2] *Stat. venez.*, c. 1318, F, pag. 91.4: e darolli lo so capitollar, lo qual me serà dado p(er) la **Corte** Maçor, e torolli sagram(en)to oss(er)var q(ue)llo...

[3] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 117, pag. 54.12: piada fo parte che da mo' inanti lo termene deli dui mesi no comînçe se no daspo che la responsion deli officiali serà fatta e mandà ala Maçor **Corte**...

6.1.7 Locuz. nom. *Corte di*/*del maleficio*, *di*/*dei malefici*: tribunale penale.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 63, pag. 699.11: Et di ciò siano tenuti li consuli di fare inquisitione, per loro vel per li giudici della **corte** del maleficio...

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, Aggiunta marg. 67, pag. 369.2: E di ciò abbiano conseglio di savi, o come meglio si possa fare; a ciò ch[i] desse danno, a **corte** di maleficio sia condemnato per virtù d'esso vetamento.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 354, vol. 2, pag. 382.22: Anco, conciò sia cosa che più volte avenga che alcuni vagabundi et altri malefattori o vero e' quali non ànno ne la città o vero contado di Siena case propie o vero condotte, commettano alcuni maleficî o vero excessi, et rinchiere[re] non si possano in persona o vero a le case, statuimo et ordiniamo che li predetti debiano essere rinchiesti ne li luoghi uve si commettono li maleficî o vero excessi et ancora ne la **corte** de' maleficî et ad alta voce publicamente...

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 62, pag. 39.5: e dice che chi era sanza arte e vivea come idyota era tenuto scelerata persona, onde riceveva sopra il suo difecto danno e vergogna nella **corte** del maleficio.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 10, pag. 557.17: Et tercio sigello sì se chiame e sia el sigello della **corte** di maleficij [[...]] cum lo quale sì se sigelli sença alcuno costo tutte le lettere chi pertenno a le questione criminale...

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 112.38: lo qual messer Podestà possa debbia e sia tenuto [[...]] con quel cancillieri della **Corte** del Malificio, del Comune di Lucha cittadino, far cercare per la città di Lucha, borghi e soborghi, lo dì che alcuna sposa s'anellerà e anderà a marito...

6.1.8 *Corte del mariscalco*.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 97.23: E deono dare, dì 6 di marzo anno decto, demmo per lo dritto della **Corte** del Maliscalco, cioè danari 3 per libra fior. 37 d' oro 7 grossi.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 27.8: Lapo Girolami di Firenze, abita a Masano, de dare a dì XIIII di maggio MCCCXXXIII s. sedici ad oro, i quagli paghamo per lui a la chorte del maraschalcho per due debiti che si chofesarono ne la **chorte** del marischalcho.

6.1.9 Locuz. nom. *Corte del mare*: a Pisa, tribunale che si occupava di questioni inerenti la navigazione.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 15, pag. 209.11: sì veramente che nullo Breve quelli soctoposti possano avere, ma debbiano observare li Brevi dei Mercatanti. Lo similiante farò et observerò della **corte** del mare, et della corte dell'arte della lana, et ai consuli delle septe arte...

6.1.10 Locuz. nom. *Corte della mercanzia*, *del mercatante*, *dei mercanti*: collegio di magistrati che si occupava di controversie di natura commerciale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 263, vol. 1, pag. 501.18: Anco, statuimo et ordiniamo che tutti et ciascuni contratti, patti et conventioni, le quali si trovaranno scritti et scritte ne li libri de le chiavi de la Mercantia [[...]] sì ne la **Corte** de la Mercantia [[...] sieno rati...

[2] *Stat. pis.*, 1341, *Capituli nuovi*, pag. 343.4: li quali mercanti salvino e guardino quelli per la università e per la **corte** delli Mercanti...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 154, par. 9, vol. 2, pag. 551.18: Ma se 'l forestiere mercatante averà questione con alcuno mercatante overo altre de fatto de mercanthia, sia en suo arbitrio de gire a la **corte** degl mercatante...

[4] *Lett. lucch.*, 1375 (2), pag. 12.13: A voi signori Consoli della **Corte** de' Mercadanti della città di Lucca significo io Benedetto dal Gallo...

6.1.11 Locuz. nom. *Corte del mobile*: a Venezia, collegio di giudici che si occupava di cause di denaro non superiori a una somma stabilita.

[1] *Doc. venez.*, 1300, 025, pag. 33.8: Con ço sia che Andrea Chavalcalovo vegnise per intradito dalla

Corte de Mobel ala Corte de Peticion...

[2] *Doc. venez.*, 1306, pag. 46.1: E per miser Savastian li fo dite le parole ben e saviamentre così como dise la testimoniança fata per ello e per ni ala **Corte** de Mobele de tanto como nui fosemo demandadi.

6.1.12 *Corte del patrimonio, dei beni patrimoniali*: tribunale civile.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.17: 1368 Ve(n)ne i(n)n Orvieto mis(e)r Arigho d'Asissi sicome comissario di miss(e)r d' Avi(n)gnone, e 'l co(n)te Nicola da Nola [[...]] e comisaro a miss(e)r Giovanni d'Anicha giudicie del fischo dela **co(r)te** del Patrimonio o(n)ne loro autorità di fatti della frabicha di s(an)c(t)a Maria...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 27.31: tu essendu multtu juvini et chaytandu a la **curti** di li ben patrimoniali...

6.1.13 Locuz. nom. *Corte del popolo*: a Pisa, tribunale del Giudice del Popolo.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 105, pag. 545.7: Questo aggiunto, che li officii dei notari della corte del maleficio [[...]] dei notari della **corte** del populo, et del notaio del pivieri del Porto; siano ordinarii, et durino et durare debbiano per VI mesi.

6.1.14 Locuz. nom. *Corte di petizione*: a Venezia, magistratura che si occupava di liti patrimoniali fra eredi, debiti e sim.; poteva anche sospendere e avocare a sé cause discusse presso altre corti.

[1] *Doc. venez.*, 1287, pag. 17.29: Miser Peiro Faleiro e miser Gabriel Dulfi*n* e miser Co*n*tarelo Co*n*tarini sì sa de ste se*nten*çie qu'eo Viglerma sì fui dana*n*ti la soa signuria i· la **Corte** de Pitiçiu*n*.

[2] *Doc. venez.*, 1300, 025, pag. 33.8: Con ço sia che Andrea Chavalcalovo vegnise per intradito dalla Corte de Mobel ala **Corte** de Peticion...

6.1.15 *Corte* (*dei consoli*) *del piato, dei piati*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 14, pag. 233.21: La terza cosa ch'elli disse, si fu, ched elli divisò le **corti** dei piati in tre parti, sì come l'uomo piateggia di tre cose, cioè di danno, e d'ingiuria, e di morte.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 66, vol. 1, pag. 411.17: ma de la carta de lo sbandimento ricevere possano XII denari solamente, di ciascuna carta, la metià del cui prezo sieno tenuti restituire a la **corte** de' consoli del Piato et l'altra metià per sè ritenere...

6.1.16 *Corte di, della, del podestà*.

[1] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 192.7: et si q(ui) ista carta corru(n)pere adfalsare volueri, sia in pena dare .xx. libres de inforzati in **corte** potestate... || Cioè 'nella corte del podestà'. Il sintagma è assai latineggiante.

[2] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, dist. 1, 6, pag. 199.10: E se quello cotale sottoposto el quale avesse facto o commesso alcuna de le decte cose, così condamnato, traessi e' consoli dell'Arte predecta o camarlengo a la **corte** di messer la Podestà de la città di Siena, o ad altra corte; o vero che da ess[e] condamnagioni appellasse...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 95, pag. 535.27: Siamo tenuti per saramento, tutto 'l tempo dell'officio dell'ansianato, di non montare in **corte** di Podestà u di Capitano per alcuno facto u vicenda propria u d'altrui...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 5, par. 4, vol. 2, pag. 40.6: Dicimo ancoraké en quegnunque luoco e en quegnunque **corte** de podestà overo capetanio se començerà conoscere d'alcuno malefitio o delicto...

[5] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 112.36: lo qual messer Podestà possa debbia e sia tenuto [[...]] con uno de' cinque cancillieri della **corte** del dicto Podestà, diputati alle civili dela dicta corte [[...]] far cercare per la città di Lucha, borghi e soborghi, lo dì che alcuna sposa s'anellerà e anderà a marito...

6.1.17 Locuz. nom. *Corte di, della ragione*: tribunale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 147.1: si puote assai bene intendere che lla rettorica di Tullio non è pure ad insegnare piategiare alle **corti** di ragione...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 316.7: Ed essendo fuggito Saturnino e Saufeo e Labieno nella **Corte** della ragione, costringendoli Mario per li cavalieri di Roma, ispezzate le porte, fuoro morti. || Cfr. Orosio, *Hist.*, V, 17,9: «in curiam».

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 5, pag. 551.8: Lucio Crasso, così grande appo li giudici, come M. Scauro appo li padri conscritti (però che reggeva li loro ajutorii con fortissimi e felicissimi meriti d'eloquenza, [et] era così principe ne la **corte** de la ragione, come Scauro in quella del senato)...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 1, vol. 2, pag. 522.12: albergò nel palagio del Comune di costa a la Badia, ove solea stare la podestà, e sì tenea ragione; e la signoria e le **corti** de la ragione andò a stare in Orto Sammichele...

6.1.18 *Corte dell'ufficiale, degli officiali*.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 130.12: Oddo Pongnente e Giache Pongnente, son frere, di Modone, cherico nela **Corte** dell'officiale di Parigi, die dare 20 s. par. ala Sa· Martino tre C quattro...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 426, vol. 2, pag. 418.41: el cotale el quale allegasse la detta difensione o vero per lo quale s'allegasse, sia et essere s'intenda per essa ragione et fatto, fuore de la difensione del comune di Siena secondo che sono coloro e' quali per li maleficî per loro commessi in persona d'alcuno, declinano la **Corte** de li officiali del comune di Siena o vero d'alcuno di loro.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 137.11: E deono dare isino a dì VIIII di marzo MCCCXXXV fior.. i quali à ispessi Feraldo per la nostra parte in farli ischomunichare per la **chorte** de lo uficiale...

6.1.19 Locuz. nom. *Corte della vicheria*: a Napoli, tribunale supremo, civile e penale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 40, vol. 1, pag. 373.1: E tornato a Napoli, fece che · rre mandò a fra Moriale che venisse a llui, e scusandosi, messer Malatesta il fece citare alla **corte** della vicheria più volte: e non comparendo, di sùbito colla sua gente, e con alquanta accolta de· Regno, se n'andò ad Aversa, e nella terra s'entrò sanza contasto.

6.2 Locuz. avv. *In corte, per la corte*: rivolgendosi a un tribunale (anche in contrapposizione a soluzioni amichevoli).

[1] *Lett. fior.*, 1291, pag. 597.28: del fatto c'avemo a ffare con que' di Cochefforde, procacciate o per acordo o per la **corte** d'averne nostro dritto e di ritrarre da lloro il nostro, sì che nnoi siamo fuori de le loro mani.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 10.3: In del terso modo sono alquanti che ànno per nimici coloro li quali vogliono ricoverare lo loro, sì come quelli che vogliono addimandare quine in **corte** quello ch'elli àn[n]o prestato o per altro modo, sì che quelli

che l'àe ad pagare sì l'àe in odio come nimico.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 463.19: E già la lettiera andava innanzi e quegli che· lla dovea guardare era ito innanzi e disse che, veduta la moglie, era fatto mutolo; e· lle mane delle mane e· lle doppie dipinture caddero e vennela ad abracciare e disse: - Così vinci tu! - Assai è più sicuro e più acconcio a partirsi con pace che dimandare la partita del letto in **corte** co· llite.

6.2.1 Locuz. avv. *In corte e, o fuori di corte*.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 6, pag. 26.31: quando è loro besogno de dire alcuna paraula per fare di loro facti in **curti** o for di curte, sì gridano con tanta follìa e con tanta iracondia che rimanno sì storditi e sì dirotti che tutta la loro ragione perdeno...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 53, pag. 154.8: E perçò ke nui volemo adimplere la lege [[...]] proferesco per nui e per quisti altri a vui le nostre persone e 'l nostro avere, in **corte** e for de corte, in çascune parte, a far e dicer quello ke sia grandeça e honor de voi...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 23, pag. 209.4: E se ad alcuno de' detti mercatanti fosse alcuno furto fatto, i Consoli siano tenuti, per tutti i modi che poteranno, aiutarlo in **corte** e fuori di corte cacciando e divietando il ladro e' suoi compagni e aiutatori...

[4] *Stat. volt.*, 1348, cap. 27, pag. 46.10: Niuno de' frategli de la nostra compagnia debba per alcuno modo avocare o procurare contra alcuno de la detta compagnia a alcuna corte senza la licentia del priore [[...]] ma debbasi aiutare e difendere insieme in **corte** e fuora di corte...

6.2.1.1 *In corte e in piazza*.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 9, vol. 4, pag. 40.6: E non dee l'uomo follemente credere, che questo insegnamento sia solamente donato in su le contenzioni, che sono in piazza ed in **corte**; anzi sono in tutti i detti, che l'uomo dice, consigliando, o pregando, od in messaggio, od in altra maniera.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.541, pag. 171: no dé 'fender / per la soa cossa prender; / e questo aprovo sì se toca / che no l'ofendi con la boca. / E parme che so corso faze / denanti corte o en pjaze, / zo è in **corte** conzurar / e in pjaza per raxonar.

6.2.2 Locuz. avv. *Senza corte*: senza l'imposizione di un tribunale, di propria volontà.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 32, pag. 159.9: E fatto il cierbio richiedere la pecora e venuta innanzi a messere lo lupo, dicievale con belle parole: «Cortesia sarebbe sanza **corte** d'avere renduto a lui il suo grano, donna e buona femmina, che tu ti tieni...

6.3 [Dir.] Locuz. verb. *Tenere corte* (*e ragione*); *reggere corte*: adempiere alle proprie funzioni; governare, amministrare la giustizia. Anche fig.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1258, pag. 220: e vidi agli occhi miei / esser nate di lei / quattro regine figlie; [[...]] ed avean su' legnaggio, / su' corso e su' vïaggio, / e 'n sua propria magione / tenean **corte** e ragione...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 7, pag. 659.6: Et lo consulo sia tenuto di tenere **corte** due die in catuna septimana, a la pancha de la corte...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 177.16: Cesare aveva fatto esso Bruto suo vicario a tenere la maggiore **corte** e ragione, e egli fu quegli che ordinò el tradimento contra a Cesare de la morte sua...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 68.13: Juliu Cesar, consumati que issu appi tutti li victorij regendu **curti**, sustinni que Galba dicissi quisti paroli...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 154, par. 7, vol. 2, pag. 551.1: Gle consogle sopreditte siano tenute tenere **corte** en la piacça del comuno de Peroscia [[...]] sì che ciascuna settemana almeno doie dì tengano ragione en gle luocora de sopre nomenate e deggano far fare egl pagamenta.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 42, vol. 2, pag. 143.42: però che i gentili uomini concedettero alla plebe di fare consolo della plebe, e la plebe concedette a' gentili uomini di fare uno pretore de' Padri, che tenesse **corte** in Roma e facesse ragione.

6.4 [Dir.] Locuz. verb. *Andare a*/*alla corte*, *gire a corte*, *venire a*/*nella corte*: presentarsi al cospetto di un collegio.

[1] *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 196.28: Ma(n)datemi dice(n)do come voi volete ched i' ne facia dele materasse che voi mi ma(n)daste dice[n]do: io ne pregai Marco notaio, e a(n)damo ala **corte** io ed elli, e avavamo accatata la paravola dal giudice...

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 98, pag. 28.11: *Item*, statuimo che alcuna femmina non debbia venire a **corte** nè rispóndare nè avvocare per altrui, se la corte non mandasse propriamente per lei, o che la fesse venire...

[3] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 32, pag. 987.18: Et se alcuno de la dicta arte volesse rompere alcuno capitulo di questo Breve, andando ad alcuna **corte** per richiamo quinde fare, per ciascuna volta, pena di livre X a uopo del Comuno di Pisa, e soldi XX di denari a uopo de la dicta arte.

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 11, pag. 661.25: Et ordiniamo che tutti li huomini e le persone vengnenti in della **corte** dell'arte della Lana, pacifice e cheto et honestamente adimandando et rispondendo ai loro e contra li loro aversarii...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 529, pag. 121: Quando la parte adversa senté lo sticconare, / Iratamente gerosenne ad **corte** ad lamentare: / Che voleva Bonajonta la briga comensare, / Remettere li sciti et Aquila guastare.

6.5 Locuz. verb. *Andare a corte*, *entrare alla*/*nella corte*: diventare senatore. || Att. solo in volgarizzamenti di Valerio Massimo.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 17, pag. 10.30: non dimentico ch'era stato electo da' censori ne l'ordine de' senatori, per lo quale (gl. r) solo uno modo si dava licenza d'andare a **corte** etiamdio a quelli ch'aveano avuti gl'onori... || Cfr. Val. Max., II, 2, 1: «qui iam honores gesserant, aditus in curia dabatur».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 55.34: aricurdandussi Fabiu que issu Publiu era statu questuri; ma non l'andau per menti que issu non era ancora factu senaturi. Per la quali cosa sulamenti eciandeu a quilli qui erannu stati officiali era concessu d'intrari a la **curti**. || Il passo lat. è lo stesso dell'es. [1].

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 172.14: Dunque con ottima sentenza li censori estimarono, che colui era indegno d'entrare ne la **corte**. Così fece Porzio Cato, il quale trasse Lucio *Flaminio* del novero de' senatori, però che ne la provincia dov'era mandato comandò che fosse percosso con una scure uno ch'era condannato... || Cfr. Val. Max., II, 9, 2: «indignum eum aditu curiae exsistimaverunt».

6.6 [Dir.] Locuz. verb. *Stare sotto una corte*: es-

sere sottoposti a un giudizio, venir processati.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 26, par. 2, vol. 1, pag. 392.31: E se cotale suspecto concedesse le ragione suoie [[...]] che quillo concedetore de ragione e coluie per persona del quale s'adomanda, del quale sospitione s'avesse, starà sotto la **corte** peruscina e responderà se alcuna cosa s'adomandasse...

6.7 [Dir.] Locuz. verb. *Chiamare, ritrarre a corte*; *menare, richiedere, trarre a*/*alla corte* qno: portarlo al cospetto di un collegio, denunciarlo. Anche fig.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 28, pag. 220.6: se alcuno de la decta Arte sottoposto, o vero non sottoposto, richiamo averà posto dinanzi ad alcuno de li oficiali di questa Arte d'alcuno sottoposto a questa Arte; e colui a cui sarà dimandato, el decto actore trarrà a **corte** di messer lo vescovo per lo decto richiamo, o vero per cagione d'esso, et ivi non vincierà...

[2] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 39.7: Disse Christo: Ben dice la legge che chi possede la cosa anni XXX, et non litata, ch'ella sia sua. Tu none avei anco posseduto neente, che io ti richiersi a la **corte** davanti al conspecto di Dio...

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 80.11: Et poi partito il Cardinale fece richiedere et citare ad **Corte** alquanti de' Grandi di Firenze...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 460, vol. 2, pag. 440.39: Et se per ragione et cagione del detto processo o vero condannagione, li detti missere podestà, o vero missere lo capitano, o vero alcuno altro officiale fusse citato, inquietato o vero ad altra **Corte** tratto...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 69.5: Apressu di li quali la pigricia et lu reposu, la quali per sou languri da ly soy ascusagni loki se trahi sfurzatamenti a la **curti**, et si condanna in curti commu virgugnusu peccatu.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 60.5: Cosa certa esti que menatu que fu lu juvini a la **curti** tachiu perseverantimenti et non fici muttu cu la cera calata in terra et quillu sou virgugnusu silenciu valsi multu a far condannari lu tribunu.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 363.7: Che se per alcuna provedenza de li dii fare si potesse, che li eccellenti uomini, *i cui casi* ò raccontati, ritenuta la legge vendicatrice delli ingrati, potessero trar la sua patria a **corte** d'un'altra cittade, or non farebbono ellino con questa petizione il popolo ingenioso e garrulo essere muto e senza lingua?

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 27, vol. 1, pag. 163.9: Però ch'erano disperati dell'aiuto de' consoli e del senato, quand'egli vedeano alcun uomo che fosse menato a **corte** per debito, egli traevano là di tutte parti, e faceano sì grande rumore, che l'uomo non potea udire la sentenza del consolo, e quand'egli l'avea data, alcuno non l'ubbidiva.

[9] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 65.10: Et si alcuno fratre se lamentasse de alcuno f[ratre] che li sia debitore manifestamente et no(n) putesse av[er]e la roba soa, li mastri tengano modo de llo fare pagare (et) [...] dicanollo ali altri fratrelli; et si no(n) vulesse pagare, dean[oli] licencia chi lu pocza clamare ad **corte**.

[10] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1328-1365, [1330], pag. 265.4: Che neuno debbia ritrare ad altra **corte**.

6.8 [Dir.] [Detto di un'assemblea:] locuz. verb. *Essere a*, *alla corte*: essere riunita.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 63, pag. 297.5: Ma Bruto venne a lui, e fecelo deliberare d'andare. «Signore, disse lui, venite là, chè il senato fu già buon pezzo a la **corte**, e voi ànno gran pezzo aspettato».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 17, vol. 1, pag. 267.17: e intanto voi fate i vostri Comizii: il senato è a **Corte**: i senatori dicono le sentenze altresì come se la città fosse in riposo...

6.9 [Dir.] Locuz. verb. *Ponere*, *levare la corte*: aprire (chiudere) la seduta del collegio.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 130, pag. 333.22: Et quando la dicta corte si terrà et tenere si debia, [[io messo]] sarò solicito et intento in ponere la **corte** e levare, e in portare li acti in de l'ore in delle quale portare et riportare debiano.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 5, pag. 190.12: Et li primi Maestri che fino publicato questo Breve in de la dicta Villa siano tenuti, a lloro spendii, di fare in de la dicta chasa pancha per sedere, che ghostino infine in libbre II d'alfonsini minuti almeno, o **corte** levata con la stanga dinansi...

7 Collegio che amministra un'Arte. || Cfr. **6**.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 8, pag. 146.26: *Item* statuimo et ordinamo, che i consoli e 'l camarlengo sieno tenuti et debbiano curare et fare sì [[...]] d'avere uno buono e sufficiente notaio, el quale debbia stare continuamente col detto camarlengo e coi consoli a la **corte** dell'Arte de la Lana...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 13, pag. 199.28: E siano tenuti i detti Sindachi di sindacare i vecchi Consoli, se non saranno venuti alla **corte** dell'Arte i dì ordinati, e se non averanno diffiniti i processi da diffinire secondo gli ordini di Calimala...

[u.r. 18.10.2011]

CORTEARE v.

0.1 *cortea*, *corteado*, *corteare*, *corteata*, *cortiao*, *cortiare*, *cortiavam*.
0.2 DELI 2 s.v. *corte* (prov. *cortejar*).
0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **3** [4].
0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Intrans. Far parte di una corte. **2** Recarsi a far visita per onorare qno. **3** Circondare di attenzioni, spec. per ottenere una corrispondenza amorosa.
0.8 Rossella Baldini 17.12.2003.

1 Intrans. Far parte di una corte.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.3: Questi so quilly che ben se guarda da offendere ad deo creatore sobrano [[...]] ma per remanere in questo locho per zo che spera la fine de li loro doluri, da poy la quale pena certi vano ad **cortiare** con quello loro criatore.

2 Recarsi a far visita per onorare qno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.20, pag. 416: Tanto era so stao adorno, / che tute le done dentorno / voluntera la visitavan, / e spesso or la **cortiavam**, / forte de gente e de terra / por poer far paxe e guerra.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 46.3: Tolse moglie di marzo 1368 la Iacopa [[...]]. Menolla a dì 13 di giugno 1369 sanza fare nozze, però che di poco tempo era morto messer Andrea e Gherardo di Gualtieri de' Bardi, zii della detta monna Antonia, e anche non era compiuto l'anno, ma era fra l'anno, dalla morte del detto Niccolò Mannelli; sí che non menò seco donne il primo dì, nè 'l seguente niuna ne venne a **corteare**: niente di meno fece desinari e cene due dì, e ebbe suoni...

3 Circondare di attenzioni, spec. per ottenere una corrispondenza amorosa.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 16.9, pag. 65: Qualunque bella donna vi **cortea**, / so ben che non ha pregio là ove sete, / ma non si può tener che non vi vea...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.108, pag. 309: Oribel cossa è devegnuo: / quelo chi era sì **cortiao** / da ognom' è desprexiao...

[3] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 43, pag. 108.5: La to madreso, byelo e grando con tu cognos pochi, ven **corteado** di doy çovins, gli quagl un e l'atri la tores volantir per muglir. *Tue amasye, pulcre et magne, quales et quantas tu cognosis paucas, procantur duo yuvenes, quorum uterque aciperet libenter in uxorem.*

– [Prov.]

[4] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 466, pag. 312: Vigna vendemiata / poch'è **corteata**.

[u.r. 10.08.2009]

CORTECCIA s.f.

0.1 *chorteccie*, *chortecia*, *chortecie*, *corteça*, *cortecce*, *corteccia*, *corteccie*, *cortecie*.
0.2 DELI 2 s.v. *corteccia* (lat. *corticeam*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. sen.*, 1294 (2); *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Rivestimento esterno delle piante. **1.1** Rivestimento del tronco dell'albero. **1.2** Buccia, guscio (esterno e interno) di un frutto. **2** Carapace della tartaruga. **3** Crosta del pane, talvolta usata come sostegno per il cibo. **4** Estens. Strato superficiale, parte esteriore. **4.1** Fig. Interpretazione letterale di un testo o messaggio in quanto limitata a una comprensione superficiale o parziale di esso, e sotto cui si cela il significato profondo, il messaggio che l'autore intende esprimere.
0.8 Rossella Baldini 12.11.2003.

1 Rivestimento esterno delle piante.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 120.23: La natura dà a ciascune cose quel che si conviene [[...]] Perchè è che tutte, quasi come sotterra fitta la bocca, traggono gli alimenti per le radici, e per le midolle la forza spandono e la corteccia? Che è che ciascuna cosa che è mollissima, sì come la midolla, dentro sempre come nella sedia si nasconde, ma di fuori con una fermezza di legno, e poi la **corteccia** incontra la intemperanza del cielo, quasi del male schermo, a difender s'oppone?

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 96.17: La **corteccia**, o buccia, la quale è dalla vite levata, e sta pendente, se ne vuole levare: la qual cosa rende poi minor feccia nello vino.

1.1 Rivestimento del tronco dell'albero.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 295.5: Perchè essendo cresciuta per tutta Africa ismisurata moltitudine di grilli, e non solamente ogne speranza di biada tolta, e tutte l'erbe con parte delle radici, e le foglie degli alberi col tenerume de' rami avessero consumato, ma le amare **cortecce**, e gli aridi legni avessero rosi...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.45, pag. 352: Aiome veduto e ben pensato / che l'om perfetto a l'arbor se figura, / che, quanto più profonno è radicato, / tanto è più forte ad onne ria fortura; / de vil **corteccia** veiolo ammantato, / conservace l'umore e la natura; / de rame, foglie e frutto è adornato: / lavora d'onne tempo senza mura...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 32.21: Appena ebbe finito i preghieri, che uno grave freddo le prese i membri; il cuore fue cinto di sottile **corteccia**; i capelli diventano foglie, le braccia crescono in rami; lo piede, ch'era ora così veloce, si ferma in pighere barbe...

[4] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 143.3: O Mirra, tu non ti copriresti lo volto con **corteccia**, se tu avesse tosto conosciuto a quanto peccare t'apparecchiavi.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 101.14: Le tre generazioni d'innestare sono queste: o di mettere il ramuscello tra la **corteccia**, e 'l legno: o di mettere nel tronco, e nella corteccia insieme: o di fare lo innesto con impiastro.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 18, pag. 153.8: e tollasi una **corteccia** d'arbore, ovvero scorza a quella medesima larghezza, e ficchinsi e' picciuoli aguti delle mele in questa scorza; e poi la scorza si riversi sopra la fossa, sicchè le mele di sotto pendenti si difendano dall'umido della terra.

[7] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.20: hic cortex, cis, la **corteccia**.

1.2 Buccia, guscio (esterno e interno) di un frutto.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 245.5: quando lo fiore del colore del sangue fu nato, cotale che sogliano avere i pomi che celano le granella sotto la lente **corteccia**...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 16, pag. 71.4: Le mandorle son mature da cogliere, quando elle per loro medesime si spogliano della **corteccia**. E se elle lasciano il cuoio malagevolmente, sotterrinsi nella paglia, e incontenente il lascieranno. E quando sono iscorticate, si lavino con acqua di mare, e con altra acqua salsa...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 19, pag. 108.6: Nota che dice Isidoro, che ogni frutto colla **corteccia** dura si chiama noce; e ogni frutto colla corteccia liquida si chiama pomo, parlando in genero.

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 61.7: A purifichare e a ristorare il vino e farlo ritornare al primo istato, e a rischiarare il vino torbido e a conservare quello ch'è puro, tolgli [[...]] ventiquatro mandorle amare, non monde della **chortecia** dentro...

– [Adoperato per uso farmaceutico].

[5] *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.), pag. 249.3: 2. S'alquno sentisse di rema e di catarro, tolli dele **cortecie** de· ramerino e fanne fumo...

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 62, col. 1.26: R(ecipe) vetriuolo, aloe, sercocolla, **corteccia** d'incenso...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 59, pag. 338.35: non contenti solamente a' portamenti, ma con gli odori arabici, con le **cortecce**, con le polveri, con le radici e co' liquori orientali, co' vini e con le vivande e con le morbideze e con gli ozi e con altre cose assai lo sforzano...

[8] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 190.23: Siccome gli diversi fatti vogliono diverse leggi, così la infermità richiede variate medicine. Altre infermità voglio sughi, altre semi, altre **corteccie**, altre vogliono foglie [[...]] E così cinque sentimenti non ànno pure uno uficio, ma ciascheduno à sua propria vertù...

2 Carapace della tartaruga.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 49.7: Ché questa testuggine, advegna che sia d'una natura, quanto nella **corteccia** che à dura, nel petto e nelle costi è colorata, però à in sé altre facçioni dipartite secondo li luoghi dove nascono e stanno che non si simiglia una con altra. Ché l'un si creano nel acqua dolce. E queste ànno la choccia disopra delle coste che pende in verde più che in nero, e quella del petto biancha.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 49.16: E queste, quando escon del acqua o vanno sopr'essa e veggono alcuna cosa venire, inmantenente si nascondono ed entrano sotto l'acqua, e nascondendosi sotto la sua **corteccia** quando è in terra. Altre sono che vanno per le selve e per li boschi. E queste non si ascondono sotto la choccia, ben che vegghin venire alcuna cosa sopra loro, ma ben entrano nella siepe o in cespugli, per non si possano trovare.

3 Crosta del pane, talvolta usata come sostegno per il cibo.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 314.6: e ivi, consumati diversi cibi, volsono i morsi nelle croste e nelle **corteccie** ch'erano messe di sotto da' cibi. Allora Giulo disse: Omè! eziandío abbiamo mangiate le mense!

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 255, vol. 2, pag. 205.8: E' Giorgiani, per mio comprendere, sì fanno l'ufizio in coro come noi Latini, e lo sacrifizio fanno di **corteccie** di pane...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 131.25: Navicando, Enea pervenne al fiume del Tevero [[...]] e ivi apparechiato e mangiando, mancò loro il pane, di che convenne loro mangiare le **cortecce**, dele quali avieno fatti taglieri.

4 Estens. Strato superficiale, parte esteriore.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 10, pag. 240.20: La veccia mischiata col seme del fieno spargerem dopo questo. E non si vuole bagnare il prato anzi ch'egli abbia fatto il suol duro; acciocchè la forza del troppo omore corromperebbe la **corteccia** del prato.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 46, vol. 2, pag. 195.1: Nel detto anno [[...]] una folgore percosse nella punta del campanile de' frati predicatori, dov'era uno agnolo di marmo [[...]] il quale volgea sopra una grossa stanga di ferro, mostrando col braccio steso il segno de' venti, la quale figura i· molte parti spezzò, e la stanga volta in arco volse con una gran **corteccia** del campanile, e assai di lontano gittò le pietre, spargendole...

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 46, pag. 273.12: e hanno detto alcuni che 'l Limbo fu ne la **corteccia** de la terra, altri hanno detto che fu nel centro de la terra.

– Pelle (del corpo umano).

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 78, pag. 152.13: Unde el dimonio teme il bastone della caritá loro, e però gitta le saette sue da longa e non s'ardisce d'acostare. El mondo percuote nella **corteccia** de' corpi loro credendo offendere, ed egli è offeso, perché la saetta, che non truova dove intrare, ritorna a colui che la gitta.

4.1 Fig. Interpretazione letterale di un testo o messaggio in quanto limitata a una comprensione superficiale o parziale di esso, e sotto cui si cela il significato profondo, il messaggio che l'autore intende esprimere.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 161.3: Perchè non sarebbe contento l'Autore, che uno uomo di vivace intelletto stesse pure alla **corteccia** della favola; ma vuole che cerchi la sua significazione, e aplichila alla materia...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 25, vol. 2, pag. 488.32: Salvestro udito il voglioso e poco savio movimento del fratello [[...]] di presente ne fu a' signori, e da lloro prese sicurtà per Bartolomeo, dicendo che da llui arebbono tanto che potrebbono trarre di sospetto e di paura il Comune, il quale, quasi per lusinghe tirato nel trattato, con infignere di no· sapere se non la **corteccia**, dissono a' signori che s'avessono Niccolò e Domenico di Donato Bandini che ne saprebbono il tutto, come da' caporali e guide del trattato...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 1, pag. 39, col. 1.10: così el raggio divino eziandio allo spirito viandante e pellegrino, cioè all'anima che ancora è in corpo mortale appare in tre modi. Del primo modo. – Imprima appare nella Santa Scrittura quando sotto la **corteccia** della lettera per virtù d'alcuno dono d'intelligenza el senso anagogico si truova, per lo quale la mente, siccome per alcuno raggio maravigliosamente ammaestrata, è dirizzata all'amore del suo Creatore.

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 118.19: e spesse fiate con sottilissima meditazione se ne entrerà sotto la **corteccia** d'alcuna poetica fizione, e, con grandissimo suo piacere, quanto sia diverso lo 'ntrinseco dalla crosta riguarderà.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 124, pag. 259.14: E tanto sonno tenebrosi, che la santa Scrittura [[...]] non ne veggono né intendono altro che la **corteccia**, litteralmente, e quella ricevono senza alcuno sapore, perché 'l gusto dell'anima non è ordinato...

[u.r. 10.08.2009]

CORTECCIOLA s.f. > CORTECCIUOLA s.f.

CORTECCIONE antrop.

0.1 *Corteccione*, *Cortecione*.
0.2 Da *corteccia*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287].
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287].
0.6 A Att. solo in antrop.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: Corteccione; Cortecione de' Bostichi.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

CORTECCIUOLA s.f.

0.1 a: *cortecciuola*.
0.2 Da *corteccia*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Corteccia (di scarso spessore?).
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

1 Corteccia (di scarso spessore?).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, pag. 204.29: Ma dove due rampolli si deon porre, si dee far la tagliatura del conio dalle due parti insino presso alla midolla, la quale a poco a poco acceda, e vada alla midolla e al taglio: dall'altre due parti sia quasi d'una medesima latitudine, sì che la parte un poco più lata, permanendo con tutta la corteccia, con la corteccia della madre di fuori si ragguagli. Ma la parte più stretta rimossa, e tolta via la **cortecciuola** di fuori, verso la midolla del pedale si disponga d'entro.

CORTEGGIARE v. > CORTEARE v.

CORTEGGIO s.m.

0.1 *corteggio*.
0.2 Da *corteggiare*.
0.3 Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.).
N Att. solo perug.
0.7 1 Gruppo di persone che circonda o accompagna qno.
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

1 Gruppo di persone che circonda o accompagna qno.

[1] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), 38d.7, vol. 1, pag. 208: Non farà mai longo servir canudo / nel giardìn del signor, senza pareggio, / colui che serve sol nel suo **corteggio**, / per istar come rana nel palludo.

[2] Cecco Nuccoli (?) (ed. Bettarini), XIV m. (perug.), 3, pag. 178: Se io vivesse, dico, ben mill'anni, / no· mi discorda mai cotal vag[h]eggio, / com'io vidde, de donne ad un **corteggio** / andar nella vigilia in San Giovanni...

[u.r. 29.01.2013]

CORTÈO s.m.

0.1 *cortei*, *corteo*, *cortéo*.
0.2 Da *corteare*.
0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. fior.*, XIV pm. (3); *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Gruppo di persone (in partic. donne) che accompagna qno (in partic. la sposa).
0.8 Rossella Baldini 05.03.2004.

1 Gruppo di persone (in partic. donne) che accompagna qno (in partic. la sposa).

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 133, pag. 586.17: et sotto la rubrica «Dei **cortei**, baptismi et insantamenti, et donamenti alla moglie, che non si deno fare»...

[2] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 150.30: Et che il dì del iuramento lu sposo né altri per lui non possa né debbia dare disinare né cena a le donne che vanno a tale corredo, et non s'intenda di figliuola, sorocchia, nepote o cognata cioè mogle de suo fratello. Et che a tale **corteo** innazzi al dare de lo anello non possano né debiano andare più che quatro donne, a la pena dicta.

[3] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 379.21: Et che 'l die che si faranno le sposalitie lo sposo, o altri per lui, non possa dare desinare o cena alle donne che andranno al **cortéo** di quella sposa, sotto la detta pena. Et questo non s'intenda delle figluole o serocchie carnali [[...]]. Et dopo il cortéo, quello die che si darà l'anello ad alcuna sposa, non possano ire alla casa della sposa più che IIIJ donne.

CORTERELLO agg.

0.1 *corterelli*.
0.2 Da *corto*.
0.3 Lapo degli Uberti, *Guido, quando*, XIII/XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piuttosto corto.
0.8 Rossella Baldini 27.11.2003.

1 Piuttosto corto.

[1] Lapo degli Uberti, *Guido, quando*, XIII/XIV (fior.), 13, pag. 309: Ma dicem'un [[...]] che non s'avide se non d'un valletto / che cavalcava ed era biondetto / ed avea li suo' panni **corterelli**.

CORTESANZA s.f.

0.1 *cortesanza*.
0.2 Da *cortese*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'essere cortese.
0.8 Rossella Baldini 16.04.2004.

1 L'essere cortese.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 231.5, pag. 263: Cortes da corte accort'hai **cortesanza**, / sigur sigura siguri non sigurando, / dotta non dotti u' dotta t'è dottanza...

CORTESE agg./s.m./s.f.

0.1 *ccortese*, *chortese*, *chortesissimo*, *chortexe*, *corteis*, *corteise*, *corteisse*, *cortes*, *cortes'*, *cortés*, *cortese*, *cortesessema*, *cortesi*, *cortesisemo*, *cortesisimo*, *cortesissima*, *cortesissimo*, *corteso*, *cortesse*, *cortessi*, *cortexe*, *cortexi*, *cortexissima*, *cortexo*, *corteze*, *cortis*, *cortise*, *cortisi*, *corttese*, *curtese*, *curtisi*, *curtissi*, *gentil-cortese*.
0.2 DELI 2 s.v. *corte* (prov. *cortes*).
0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Doc. pist.*, 1294-1308; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ver.*, XIII sm.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *alla cortese* **2.9**, **2.9.1**, **2.9.2**; *esser cortese di* **2.1.2**; *non cortese* **2**; *star cortese* **2.8.**

0.6 N Il lemma è att. in antrop. in doc. lat. del XII sec., sin dal 1174: cfr. «Belcortesi» in un doc. di Groppoli (PT) cit. in GDT, p. 222.

0.7 1 Che vive a corte; appartenente alla nobiltà. **2** Che si addice a persona che frequenti la corte di un signore; di alta estrazione sociale; di grande valore morale; che sa ben parlare, acculturato; misurato nei modi, garbato; benevolo; di bell'aspetto; di piacevole compagnia; elegante (in contesti amorosi con rif. alla donna amata; con rif. alla Madonna, il rapporto con cui è assimilato a un rapporto di vassallaggio). [Di un discorso:] improntato alla misura, semplice. **2.1** Che concede i suoi favori o elargisce i suoi beni volentieri, generoso. **2.2** Sost. [Come appellativo in nomi derivanti dal romanzo francese]. **2.3** *Amore cortese*. **2.4** Che sa ben fare, esperto. **2.5** [Detto di un discorso, di un ragionamento:] improntato a virtù; che corrisponde a verità. **2.6** [Detto di un discorso, con valore neg.:] ben esposto, formalmente ricercato. **2.7** [Rif. a sorveglianza o detenzione:] non troppo restrittiva, mite. **2.8** Locuz. verb. *Star cortese*: essere pacifico, stare tranquillo; stare a braccia conserte. **2.9** Locuz. avv. *Alla cortese*: in modo degno di chi è cortese e valoroso; con belle maniere, con riguardo. **3** Che può fare ciò che vuole in quanto padrone.

0.8 Rossella Baldini 21.04.2004.

1 Che vive a corte; appartenente alla nobiltà.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 164, pag. 530: La raina Trïesta como lo fiio aucise, / Ovidio '[n]dele Pistole ben lo conta e 'l dise: / 'sta eniquitosa femena stranio pensero fese, / ond no s'enfid' en femena né vilan ni **cortese**.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 291, pag. 571: Muier bela e **cortese** de 'legreça l'om passe, / se l'om è conosente et altro mal no i nasse; / e tut q'ela sia rustega, s'el' è pur savia e bona, / mat è quel qe per autra una tal n'abandona.

– Sost.

[3] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 175, pag. 530: Çà lo cor de la femena no repausa né fina / tant fin q' ela no emple çò q' à en soa corina: / **cortese** né vilana, contesa ni raina, / tuto tempo sta en ele 'sta malvasia dotrina.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 7.2, pag. 218: O tu, de nome Amor, guerra de fatto, / segondo i toi **cortesi** eo villaneggio, / ma segondo ragion cortesia veggio / s'eo blasmo te, o chi tec' ha contratto.

2 Che si addice a persona che frequenti la corte di un signore; di alta estrazione sociale; di grande valore morale; che sa ben parlare, acculturato; misurato nei modi, garbato; benevolo; di bell'aspetto; di piacevole compagnia; elegante (in contesti amorosi con rif. alla donna amata; con rif. alla Madonna, il rapporto con cui è assimilato a un rapporto di vassallaggio). [Di un discorso:] improntato alla misura, semplice.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 15, pag. 164: Jujar, voi no sei **corteso** / qe me chaidejai de zo / qe negota no farò.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.8: Tanto è lo p(re)clare amore, la grande reverentia e lla fidelle devot(i)one la quale e' abo i(n) la v(ost)ra per(son)a, savia, benigna, lib(er)ale e **cu(r)tese**, ke no è cosa che posse audire i(n) p(re)se(n)te la quale me fosse sì gratiosa cumo del vostro honore...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.42, pag. 63: Compìta, amorosa, / avenente, **cortese** / donna delle migliori...

[4] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.7, pag. 886: Umìle sono ed orgoglioso [[...] **cortese** e villano enodioso...

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2168, pag. 251: Or torna in tuo paese, / e sie prode e **cortese**: / non sia lanier né molle / né corrente né folle».

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 248.19: e lo grave farà deventare legeri e leve, e econtra; e lo savio folle, e lo vilano **cortese** e molta altra variazione.

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 16, pag. 211.30: Ed è l'uomo **cortese** in fare tutte l'opere delle virtù, siccome in donare e dispendere avvenevolmente; ed in bere ed in mangiare convenevolmente, ed in fare l'opere di temperanza, ed in tutte le cose fare avvenevolmente può l'uomo bene esser cortese.

[8] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 26.22: - E chi so' queste Virtudi ?- Ed ella disse:- I **cortesi** costumi e li belli e piacevoli riggimenti.

[9] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 51.5, pag. 153: ché noioso è 'l vostro dire e 'l fare, / poi, de **cortese**, assai villana e croia / àvi la lauda mia fatta tornare...

[10] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 5, pag. 93.3: In lo v.o cap(itol)o s'adimanda, con ciò sia cosa ke Dio sia perfectissimo artefico (et) maestro e·llo quale ène somma potentia, al quale se convene de operare non solo cosa utile, veramente honesta (et) **cortese**, perké el naso, del quale escie tanto fastidio, ène posto sopra la bocca, la quale ène schifa...

[11] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 27, pag. 316: Lo parlar e l'andar e 'l far dimora / e li atti e li costumi e i reggimenti / umìli son, **cortesi** e sì piacenti, / e di tanta onestà fan covertora...

[12] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.35, pag. 16: Donna, sì fusti **cortese**, / che null'omo ti riprese / perché Cristo in te discese, / tanto fusti umilissima.

[13] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 106, pag. 18: L'anema mia lasa, tapina / sospira e planço e no refina / <...> / de spi<ri>tual santa dotrina, / vergen **cortés**.

[14] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 368,

pag. 338: Ma la mia spada lucida, pur co lu soy splendore, / multe castella prese; / et essciolie e fay liberu omne soy amatore, / tanto è dolçe e **cortese**».

[15] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 134.27: Rispo(n)doti che credo che Bonacorso serebbe istato più **chortese** nel f(a)c(t)o che nele parole e no(n) f(a)c(t)o força p(er) onore di sé.

[16] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 1.1, pag. 405: Alla brigata nobile e **cortese**, / in tutte quelle parti dove sono, / con allegrezza stando sempre dono, / cani, uccelli e danari per ispese...

[17] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 13, pag. 61.12: S'alcuno inganna l'altro di falsa promessa, overo li sia poco **cortese**, no 'l dé per ciò ingannare con sue parole...

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 119.1, pag. 488: Chi denanti m'è **corteise** / e deré m'è noxeor, / e' l'ò asai per pezor / ca l'ennimigo pareise.

[19] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.85, vol. 2, pag. 183: «Frate», diss'elli, «più ridon le carte / che pennelleggia Franco Bolognese; / l'onore è tutto or suo, e mio in parte. / Ben non sare' io stato sì **cortese** / mentre ch'io vissi, per lo gran disio / de l'eccellenza ove mio core intese.

[20] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 31.8: *tanto lo pregao chisto cavallieri a chisto patre sancto*, ky illu tennj una via menzana: nè fo tuctu villanu, nè tuctu **cortise**...

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 169.14: Ma eciandeu lu dittu di la putanella fu multu **curtisi**...

[22] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 52.16: - Al quale lo santissimo Fortunato gittò una **cortese** minaccia e disse: Figliolo, tu mi contristi, e non esaudisci me padre tuo; non mi contristare, chè non fa per te. -

[23] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 139.5: Questi sì ben vestii, luxenti e ben parai chi stan **cortexi** innance la sedia de De' e veçan la cera sempre glorioxa del nostro Segnor...

[24] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 2, pag. 8.13: Et primamente contaremo di suo lignaggio nobilissimo, et appresso di suo nascimento **cortesissimo**, e poi di sua cavalleria franchissima...

[25] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 27.4, pag. 572: ligiadra donna mia, non ve rencresca / tornare 'nver' de me 'l pensier **cortese**.

[26] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 103.6: A lo quao lo santissimo Fortunao çeita una **corteisse** menaça e dise: 'Figlor, tu me contristi e non me exaudisi mi paire to; non me contristar, ché non fa per ti'.

[27] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 17, pag. 6: Per fareli quello honore c'a lloro se confaccia, / Condusseli alla casa **cortese** infra le braccia.

– Locuz. agg. *Non cortese*.

[28] **GI** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 573.23: sì che fu cortesia, cioè gratitudine e conoscenza ad essere villano, cioè non **cortese** a colui, che fu villano reo e malvagio alli suoi osti, rompendo fede e confidanza...

– Sost.

[29] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 23, pag. 287.11: accioché voi, che non conto m'avete già, m'a voce d'alcun **corteze** che sensa merto altrui lauda, mosso vi siete amore offerendo me.

[30] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 73, pag. 29: Se boy avere 'nfray l'omini natura de **cortese**, / A lu modo conformate ke ttrovi nu paese: / Scì genuese a Genua et en Pulia appuliese; / Ma 'nn- onne llocu guàrdate de male, non te pese.

2.1 Che concede i suoi favori o elargisce i suoi beni volentieri, generoso.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 87, pag. 563: e blasmarà tal homini q'è pro', larg[h]i e **cortese**, / perçò q'ig no fa sempre quanto comanda e dise, / e laudarà tal omini, poc val mieg d'una çuca, / ke per malaventura i avrà dad qualqe puça.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 206.21: et dicie, che quello che tu pòi donare, concedolo per grazia a cului che ti prega. Et anche serai **cortese** alequante volte ai conoscienti e ai cari tui amici; perciò che far bene a' buoni è un guadagnio.

[3] Novellino, XIII u.v. (fior.), 78, pag. 307.1: Fue uno filosofo, lo quale era molto **cortese** di volgarizzare la scienzia a' signori, per cortesia, e ad altre genti.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 8, docum. 5.13, vol. 3, pag. 271: A te di donna Amor graç' à concessa, / che non si cessa / se la guardi talora [[...]] E se forse in guardar ti sia **cortese**, / no 'l far palese, / ché la gran loda sua / è che sia dura ciascun giorno piua.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 708.9: sedendosi, mostrava il candido petto, del quale, mercé del vestimento **cortese** nella sua scollatura, gran parte se ne apriva a' riguardanti...

[6] *Doc. fior.*, 1311-50, 9 [1341], pag. 631.18: Considerando che 'l nostro Comune è sempre voluto essere anzi **cortese** delle sue ragioni che intendere alla occupatione dell'altrui, abbiendo ricevuta informatione che nelle parti di Sam Bavello Guidalberto et Alberto, fratelli, Conti da Mudiglana [[...]] ànno certe ragione...

[7] Matteo Villani, Cronica, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 84, vol. 2, pag. 406.17: ed elli per sua bonarità ciò che lli era dato prendea, e della sicurtà era a tutti **cortese**.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 79, pag. 157.6: «**Cortese**» il chiama, per ciò che continuo in quello che al suo uficio apartenesse gli fu liberale.

– Sost.

[9] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 87.7, pag. 205: per lu' ritornan li **cortes'**avari...

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 45, pag. 425.25: Egli [[amore]] fa i cupidi e gli avari, liberali e **cortesi**...

2.1.1 [Rif. a Dio, a Cristo e alla Madonna:] pietoso, misericordioso.

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 399, pag. 147: O alboro çusto, santo e glorioso, / Luxe, splendor e balsemo olitoso, / Donador **cortese**, de gracie pleno, / Dame secorso e no me vegnir a meno.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 418.28: Vedi, che domandò solo la stretta necessità; ma Dio **cortese** lo multiplicò in tanto, che dopo vent'anni tornò ricco, e moltiplicato e d'avere...

– [Come appellativo].

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 42.4, pag. 625: Alta Regina, / stella matutina, / donna d'allegrança, / prega lo **Cortese**, / ke in te carne prese, / ke nn'aia pietança.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 1.12, vol. 1, pag. 86: Pietosa regina sovrana, / conforta la mente ch'è vana, / grande medicina ke sana, / aiutane per tua cortisia. / **Cortese**, ke fai grandi doni, / l'amor tuo mai non ci abandoni: / pregànte che tu ne perdoni / tutta la nostra villania.

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q.

(tosc.), 17.104, pag. 247: Oimè, quanto siamo isconoscenti, / c'al più **cortese** non abiàn servuto, / che promette celestiali presenti: / a cui promette mai no li è falluto!

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 5.16, pag. 18: Donque pur si conviene, / se tu se' quel signor dolc' e pietoso, / dar de la tua vertute al bisognoso, / ché mal fornisce chi non pò suoi imprese, / se non dimanda aitorio al più **cortese**.

2.1.2 [Rif. alla donna:] che si concede sessualmente.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Elena*, pag. 157.24: E perchè la mia madre fosse **cortese**, per lo cui essemplo tu mi credi piegare, non mi prendere di ciò fidanza; perocchè 'l suo errore riceve degna scusa dal sommo Giove, il quale, vestito di piuma sotto immagine di Cecero, giacque con lei.

– *Cortese della propria persona.*

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 274.17: Ma questo è naturale vicio intro le femene che, quando epse se derrupano a conciedere li secreti dilecti de lo cuorpo lloro, may non desiderano de abrazarese con alcuno che sia miglyore de lo suo marito o amacari suo paro; inperzò che quasi sempre se inclinano a li plu vili, et da poy che epse sono deventate **cortese** de le lloro persone, non curano de alcuna vilitate che ll'omo desonestamente commetta nella lloro persone...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 237.12: fu già uno orafo d'ottone, e avea una sua moglie molto **cortese** della sua persona, ed elli se n'avvedea in gran parte; ma per lo migliore, e per aver pace, sel tacea.

2.1.3 Locuz. verb. *Esser cortese di* qsa (a qno): elargire, concedere.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 195.4, pag. 392: Bellacoglienza la parola prese / E sì rispuose, come ben parlante: / «Gentil madonna, i' vi fo grazie mante / Che di vostr'arte mi siete **cortese**...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 5.8, vol. 3, pag. 76: Vuo' guardar li tuoi fructi? / Siene **cortese** a tutti.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 544.35: La donna, vedendolo e udendolo, rincominciò a piagner forte e pregollo che nella torre venisse, acciò che essa potesse parlargli. Lo scolare le fu di questo assai **cortese**.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 113.20: se Dio, el qual è *adversario d'ogni mali*, fu **cortese** ad Enea de darli tanta gratia che potessi vivo vedere questo inferno, non fu maraviglia *pensando l'alto effecto* che ne doveva uscire...

2.2 Sost. [Come appellativo in nomi derivanti dal romanzo francese].

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 24, pag. 75.9: e questo mio figliuolo, ch'io vo mosterò inanti che voi vi partiate da mei, si è padre di quello cavalieri che voi parlaste oraindiritto ed è appellato Gurone-lo-**cortèze**...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 10, pag. 34.1: e comandò a loro, che se Ferragunze lo **Cortese** vi passasse, che l'assalissero...

2.3 *Amore cortese.*

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 67.12, pag. 288: nonn è più degna cosa di volere / intra noi due amar di folle amore, / ma di **cortes'**e puro, e di piacere.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 100.1, pag. 655: Lo fino Amor **cortese**, ch'ammaestra / d'umil soffrenza ogni suo dritto servo, / mi mena con la sua dolce man destra, / sì che lo suo voler tutto conservo.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 130, pag. 507.21: e fu amore **cortese**, sanza villania; chè mai in fra loro non fu una parola disordinata...

2.3.1 [In contesto relig.].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 18.71, pag. 579: Amor **cortese** e ssaio, / Amor dolçe e pplacente, / iammai non me lassare.

2.4 Che sa ben fare, esperto.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 302.16: Et era audace in costumi ma non in parlamento, ma en tucte altre scientie amastrato, de cantare, de organare, de medicare, in musica, in geometria, pentore, magestro de rame e de marmora bono scolpitore e molto **cortese** e sottile de tucte cose fare.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.113, pag. 293: Una ancilla venne **cortise**, che a lor facea le spise, / e Voluttate sì se disse, essa l'ha prese a governare.

2.5 [Detto di un discorso, di un ragionamento:] improntato a virtù; che corrisponde a verità.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 145.21: là dunque si tratta e si dice o fassi menzioni de la verità, ivi si tratta de la fede, e si dice sante e **cortese** cose.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 158, pag. 60: Le toe parol en iuste, **cortes** e 'd grand valor, / Ma trop me par grev cossa, trop m'av ess grev lavor / Lasar stá li deleiti e 'l me' carnal amor.

[3] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), 38b.3, vol. 1, pag. 204: Chi d'amor porta al cor verace scudo, / déi seguir suo voler, s'io ben proveggio: / parlar **cortese** et onesto vagheggio, / e sperar, contentando, êl tempo dudo...

2.6 [Detto di un discorso, con valore neg.:] ben esposto, formalmente ricercato.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 181.10: Ama più le parole utili che le **cortesi**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 31, vol. 3, pag. 334.1: e' tuoi detti sieno profittabili più che **cortesi**. Ama gli uomini ben parlanti; ma più ama quelli che parlano diritto.

2.7 [Rif. a sorveglianza o detenzione:] non troppo restrittiva, mite.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 161, vol. 2, pag. 724.9: e fecegli dare una camera sotto la sua tesoreria e libri da leggere e studiare; e vivea de la vivanda del papa, faccendolo tenere sotto **cortese** guardia, non lasciandogli parlare ad alcuna persona.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 49, vol. 3, pag. 413.17: onde meser Mastino crucciato rinchiuse in **cortese** prigione li XII stadichi ch'avea...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 39, vol. 1, pag. 532.10: Ma elli come savio comportò con chiara e allegra faccia la sua **cortese** prigione; e con molta liberalità vinse quello ch'aquistare non arebbe potuto per forza...

2.8 Locuz. verb. *Star cortese*: essere pacifico, stare tranquillo; stare a braccia conserte.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 118, pag. 565: Là o' è l'omo soperbio se truova ogna tençone, / mai l'umel sta **cortese**, çà non varda casone.

[2] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 18, pag. 486: Ed egli è sì cortese / Che chi gli sta **cortese** / Od a man giunte avante, / Esso sì 'l mette avante / Di ciò ched e' disira...

[3] Lippo, XIII ex.-a. 1332 (fior.), 1.13, pag. 783: Vorrei ciascuno andasse in perdizione / incontanente, e non tornasse mai; / ma chi si sta **cortese** e vòl ragione, / Cristo l'onnori e deali bene assai.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 568.30: come suso vi siete acconcio [[su una bestia nera]], così, a modo che se steste **cortese**, vi recate le mani al petto, senza più toccar la bestia.

2.9 Locuz. avv. *Alla cortese*: in modo degno di chi è cortese e valoroso; con belle maniere, con riguardo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 83, vol. 3, pag. 174.16: più discordie ebbono col conte loro signore, perché tenea col re di Francia, e cacciarlo di Fiandra alcuna volta alla **cortese** a modo di confini, e poi rimandavano per lui, come popolo ch'era in bacillare e in non fermo stato.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 2, vol. 2, pag. 166: E 'l Conestabol disse alla **cortese**: / Questa sarà battaglia disperata, / poichè 'l Fiammingo è fuori alle difese...

[3] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 46.5, pag. 270: Ed ella, ragionando alla **cortese**, / ad arte il fe' alla ròcca appressare.

– [In senso neg.].

[4] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 38.10, pag. 371: Ma molti creden tenere amistade / sol per pelare altrui a la **cortese**, / e non mostrare in vista ciò che sia...

2.9.1 Locuz. avv. *Alla cortese*: senza opporre resistenza, in modo pacifico.

[1] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 1.47, pag. 53: Sentendo il mio montare, il Pistolese / De la mia signioria non si contese: / Pognàn cbe 'ndugiasse, a la **cortese** / Mi dier la terra.

2.9.2 Locuz. avv. *Alla cortese*: di nascosto.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 48, terz. 8, vol. 3, pag. 34: Tornando per Italia poi palese, / ebbe dal Papa, che tutto il tesoro / di Roma conducesse alla **cortese** / in quella parte, ove facea dimoro.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 75, vol. 3, pag. 107: Quando Castruccio vide la mattina, / ch'eran partiti sì alla **cortese**, / gli fu al cuore una pugnente spina...

3 Che può fare ciò che vuole in quanto padrone.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.29, pag. 71: Quanno altri glie decìa: 'Pénsate de lo finire!', / e quello se ne ridìa, ché non credea morire; / **cortese** so a casa mia, de farlo bene servire: / da che a mi volse venire...

[u.r. 07.02.2011]

CORTESEGGIAMENTO s.m.

0.1 f: *corteseggiamenti*.
0.2 Da *corteseggiare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Atto di cortesia.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Atto di cortesia.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Amici per iscambievoli **corteseggiamenti** di opere. || Crusca (4) s.v. *corteseggiamento*.

CORTESEGGIARE v.

0.1 *corteseggi*, *corteseggiando*, *corteseggiar*, *corteseggiare*, *corteseggiato*, *cortesegiare*.
0.2 Da *cortese*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.7 1 Comportarsi in modo cortese. **1.1** Assumere atteggiamenti di riverenza e di lode verso qno. **1.2** Elargire i propri beni; essere generoso.
0.8 Rossella Baldini 05.03.2003.

1 Comportarsi in modo cortese.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 264.30: Donzelli debono essere destri e sperti in ogni cosa, e spezialmente in arme, in cavalcare e in servire, in bene parlare e in **corteseggiare** e co· lleggiadri costumi e piacevoli motti...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 70, pag. 360.25: *E gli altri*, nostri cittadini, *ch'a ben far*, **corteseggiando** e onorando altrui...

1.1 Assumere atteggiamenti di riverenza e di lode verso qno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 24.7, pag. 50: Paura, no' siàn messe nell'aìna / Di Gelosia, e ciò ci à procacciato / Lo Schifo, perch'egli à **corteseg[g]iato** / Al bel valetto ch'i' vid'ier mattina.

– Sost.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 52.2, pag. 156: Legiadra Noia e aprufica altera, / or già mi noce il meo **cortesegiare**, / ché me n'avete a vil, tanto giudera / v'à fatta devenir lo meo laudare.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 69.6, pag. 614: Ligiadra donna col bel viso chiaro [[...]] pietosa me chiamaste; or me se' tolto, / meo bel diletto, e dato è 'l suo contraro. / O infernal descendemento amaro, / vostro **corteseggiare** e piager vòlto / vedere, e voi crudele e con fèr volto!

1.2 Elargire i propri beni; essere generoso.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1502, pag. 228: certo, se tu ti senti / lo poder di donare, / ben déi **corteseggiare**, / guardando d'ogne lato / di ciascun lo suo stato...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 101.28: Se tu se' povero d'avere e rico di cuore, volendo **corteseggiare** fa cortesia secondo il tuo podere e non passare il segnale, acciò che non sie ripreso...

[3] Velluti, Cronica, 1367-70 (fior.), pag. 34.8: La

vita sua infino a qui è stata e è sanza niuno dispiacere d'altrui, e fatto più male a sé ch'altrui, logorato in **corteseggiare** ciò ch'à potuto...

[4] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosc.), I, st. 42.6, pag. 121: Sì bella corte tenne quel barone, / che dir non si potreb[b]e né contare. / Se v'arivava giul[l]are o buffone, / era vestito sanza addomandare; / e non sapeano neun suo condizioni, / come potesse sì **corteseggiare**.

[u.r. 10.08.2009]

CORTESEMENTE avv.

0.1 *ccortesemente*, *chortesemente*, *chortesementre*, *corteisamenti*, *cortesament*, *cortesemente*, *cortese mente*, *cortesementi*, *cortesementre*, *cortesitamentre*, *cortesment*, *cortesmente*, *cortexamente*, *cortexamenti*, *cortexamentri*, *cortexemente*, *cortexementre*, *cortezemente*, *cortisementj*, *curtesemente*.
0.2 Da *cortese*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. sen.*, c. 1331.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Doc. venez.*, 1305 (3); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Nota *cortesitamentre* in *Doc. venez.*, 1305 (3).
0.7 1 In modo cortese; che si addice a persona di alta estrazione sociale; con atteggiamento improntato alla misura e alla virtù; con valore; con gentilezza, con garbo; con discrezione; con umiltà; con altruismo, con reciproco rispetto. **1.1** Con generosità. **1.2** [Rif. alla detenzione:] con un regime blando.
0.8 Rossella Baldini 05.03.2004.

1 In modo cortese; che si addice a persona di alta estrazione sociale; con atteggiamento improntato alla misura e alla virtù; con valore; con gentilezza, con garbo; con discrezione; con umiltà; con altruismo, con reciproco rispetto.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 151, pag. 566: H[u]mel e **cortesment** dé l'om dar ço q'el dà; / s'el dà iradamentre, perde quant el farà.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 38.2, pag. 371: Quand'om à un bon amico leiale / **cortesemente** il de' saper tenere, / e no ·l de' trar sì cort'o delïale / che si convegna per forza partire.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 176.7: Et qui pone Tullio quattro modi d' acquistare benivolenza dalla nostra persona. Il primo modo si è se noi dicemo sanza soperbia, dolcemente e **cortesemente**, de' nostri fatti e de' nostri officii.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1807, pag. 239: quando vai per cittade, / consiglioti che vade / molto **cortesemente**: / cavalca bellamente, / un poco a capo chino, / ch'andar così 'n disfreno / par gran salvatichezza...

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 301, pag. 38: In paradiso illi erano e stevan **cortexemente**; / Illi fon caçai de fora molte villanamente.

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 21.21, pag. 41: dissili **cortesemente**: / «Dona, vostr'è lo cor meo».

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 358, pag. 304: Lo papa Innocentio s'ingina in quella fiadha, / La carta k'aveva Alexio **cortesment** g'l'á lasadha...

[8] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 20, pag. 516: Se tu vo' star al mondo **cortesament** / e vo' eser amà da tu[ta] çente, / ben guarda quan' tu po' de v[i]lanar.

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.13: questo Golfieri de Lastore [[...]] trovò uno grandissimo leone lo quale inverso di lui venne molto humilemente e gichitamente, ingenocchiandose spesse volte. Vedendo questo, Golfieri, temendo, **cortesemente** si ricessò, e lo leone sempre a llui cussì venia.

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 3, pag. 6.11: Allora Julio Cesare si partì **cortesemente** di Roma...

[11] *Doc. venez.*, 1305 (3), pag. 41.9: va' con Dio ca queli deneri cha eo rescoderè eo sì farò bele e so [sic] raxone e **cortesitamentre**.

[12] *Lett. pist.*, 1320-22, 13, pag. 55.5: ci rasectoe con Vanni di messer Baschiera e co' fratelli, sì che ora passiamo co' Tedici assai bene e **cortesemente**.

[13] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 49, pag. 50.11: E che a qualunque ora al Rettore et ai Conseglieri [[...]] parrà che si convegna, abbiano e chiamino e **cortesemente** si rincheggiano degli altri buoni uomini et amatori de la detta Casa...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 31.30: Audendu kyllu patri sanctu Fortunatu, mandau pir kylli Gothi, e **cortisementj** li prigau ky li divissiru darj kylli duj garzunj...

[15] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 89, pag. 339.9: Ed essendo presso allo re, Prezzivalle, si trasse avante e domandòe giostra. E allora uno cavaliere gli vae alla incontra, lo quale era appellato messer Falcone; e l'uno vae incontro a l'altro; e Prezzivalle **cortesemente** lo ferìe e mandòllo alla terra.

[16] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 19.13, pag. 564: Ond'è ch'el vostro e sì l'altrui volere / de cotanta ragion regola tegna, / quanta convènse 'n dare ed in tenere; / sì che se alcun dimanda cosa endegna, / **cortesemente** per voi se desdica / che chi 'l suo sperde, vergogna e mendica.

[17] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 294.18: Compledo el dicto tempo, como per adriedo tractaremo, fu prexo Costantinopoli **cortesemente** per Ungari infidelli.

[18] *Anonimo Rom.*, Cronica, XIV, cap. 18, pag. 144.24: Puoi che fu tornato de corte, comenzao a usare sio offizio **cortesemente**; e bene vedeva e conosceva le robbarie delli cani de Campituoglio, la crudelitate e la iniustizia delli potienti.

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 258.33: Ma lo re Ulixe, homo facundo e sayo parlatore, respondendo in contrario **cortesemente** parlando colle soy parole placibele et honeste, allegandonce alcune collorite raysone, tanto potte e valce pregandolle tutti insembla che fece revocare quella sententia.

[20] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 24, pag. 137.17: De la quar cosa vegando san Beneto li monesi contristai, **cortesementi** li repreise de povero cor e dolçementi li consolà prometandoge meglo e

dise...

1.1 Con generosità.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 146, pag. 261: s'a vu plaxe, ensignáme quel ke n'ò a fare, / ked e' **cortexemente** ve n'oe gueherdonare / d'oro e d'ariento e d'altre gran rikeçe...

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 318.2: e' poveri e altri nel detto charo e fame **cortesemente** [[Firenze]] sostenne infino alla desiderata dovizia...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 113, vol. 3, pag. 547.15: Ma 'l detto duca e gli altri soldati che ll'aveano servito pagò **cortesemente**, e fece giurare loro di non prendere soldo dalla Chiesa di Roma né dalla reina...

1.2 [Rif. alla detenzione:] con un regime blando.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 4, pag. 75.14: E Pirro [[...]] li morti fece, co' più poté onoratamente, soterrare, e li prescioni tenne **cortesemente** facendoli molto servire.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 40, pag. 43.12: E fece comandare agli savi ch'e' non si partissono e fecegli guardare a certe guardie **cortesemente**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 8, vol. 2, pag. 534.9: Lo re fu menato per lo conte di Lancastro a Gudistocco, e in quello castello fu tenuto **cortesemente** pregione...

[u.r. 10.08.2009]

CORTESÌA s.f.

0.1 *ccortesia*, *chortesia*, *chortesía*, *chortesíe*, *chortexia*, *chorttesia*, *corteçia*, *corteçìa*, *cortescia*, *cortesea*, *cortesia*, *cortesìa*, *cortesía*, *cortesïa*, *cortesie*, *cortesïe*, *cortesja*, *cortesoie*, *cortessia*, *cortesxia*, *cortesya*, *cortexia*, *cortexie*, *cortezia*, *cortezìa*, *cortigia*, *cortisia*, *cortisía*, *cortixia*, *cortixía*, *corttexia*, *curtesia*, *curtisia*, *kortesia*, *piatatecortesia*.
0.2 Da *cortese*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.3**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Lett. sen.*, 1262; Piero Asino, a. 1267 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Lett. sang.*, 1316; *Lett. pist.*, 1320-22; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Per *PietateCortesia* > *pietà*.

Locuz. e fras. *a cortesia* **3.3**; *avere cortesia* **1.3**; *con cortesia* **3.2**; *dare cortesia* **2.3.1**; *della cortesia* **3**; *di cortesia* **3**, **3.1**; *essere cortesia* **1.4.1**; *essere di cortesia* **1.4.1**; *fare cortesia* **2.1**, **2.1.1**, **2.1.2**, **2.1.3**, **2.3.1**, **2.3.4**; *fare cortesia della propria persona* **2.3.4**; *fare la cortesia di* **2.3.2**; *in cortesia* **3.2**, **3.2.2**; *menare cortesia* **2.1.4**; *per cortesia* **3.2**, **3.2.2**, **3.3**, **3.3.1**; *per cortesia di* **3.2.2**; *per la cortesia* **3.2.2**; *per la cortesia di* **3.2.2**; *per tutta cortesia* **3.2**; *ricevere cortesia* **2.3.4**; *spendere in cortesia* **2.3.3**; *tenere cortesia* **1.3**; *usare cortesia* **2.1**, **2.3.1**; *usare di cortesia* **2.1**, **2.3.1**; *usare la cortesia* **2.3.1.1**.
0.7 1 L'esser cortese; bontà e lealtà d'animo; valore; assennatezza, razionalità; gentilezza ed eleganza nei modi (gen. come qualità della donna amata). **1.1** L'esser generoso. **1.2** [Come qualità di Dio, di Cristo e della Madonna:] l'essere misericordioso, pietoso. **1.3** Locuz. verb. *Avere*, *tenere cortesia*: essere cortese. **1.4** [Accompagnato dall'agg. poss., per caratterizzare qno o il suo comportamento]. **2** Atto, atteggiamento o detto cortese; gentilezza. **2.1** Locuz. verb. *Fare*, *usare* (*di*) *cortesia*: comportarsi in modo cortese. **2.2** Atto giusto. **2.3** Elargizione di beni; beneficenza. **2.4** Atto compiacente. **2.5** Signif. incerto: atto gradito o utile? **2.6** [Prov.]. **3** Locuz. agg. *Di*, *della cortesia*: cortese; che si comporta in modo cortese. **3.1** [Detto di canti:] locuz. agg. *Di cortesia*. **3.2** Locuz. avv. *In*, *con*, *per* (*tutta*) *cortesia*: secondo le usanze cortesi, cortesemente (anche rif. alla misericordia di Cristo). **3.3** [Rif. ad un pagamento:] locuz. avv. *A*, *per cortesia*: senza aver niente in cambio, senza alcun compenso.
0.8 Rossella Baldini 28.04.2004.

1 L'esser cortese; bontà e lealtà d'animo; valore; assennatezza, razionalità; gentilezza ed eleganza nei modi (gen. come qualità della donna amata).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 252, pag. 570: De mateça se passe lo mat, o' q'el se sia, / e lo savio d'emprendere saver e **cortesia**.

[2] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (3), 13, pag. 70: Saver vorrei p(er) ragion naturale / p(er)ché monta l'omo i(n) signoria / folle, vile (e) senç'ogne bontade; / Et quello ch'è saputo mai no(n) sale, / ed è co(n)piuto d'ogne **cortesia**, / ma no· lli torna a grand'utilitade.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 227, pag. 85: In tre virtú soprane legalment è compia: / Ella ha in si largeza, ke ven da **cortesia**, / E grand humilitá e castitá polia.

[4] **Gl** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 16, pag. 211.24: E **cortesía** non è altro, se non una gentilezza di buoni costumi. E così come il dritto della legge comanda a fare tutte l'opere delle virtù, così gentilezza di buoni costumi, vuoli cortesía, comanda a fare tutte l'opere de la virtù. E siccome drittura di legge à in sè tutte le virtù, così la cortesía à in sè tutte

le virtù.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 5, pag. 12.5: r(espond)o secondo ke dice s(an)c(t)o Dionisio: Dio ène fontana e principio d'ogne **cortesia** e bontà...

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 4.29, pag. 20: Se voi par villania / da me voi ricepere / lo parlare e 'l vedere, / guardate a lo savere, / come valere / po[tesse] donna sanza cortesia. / **Cortesia** è sofrire / doglia per istagione: / tut[t]o ciò vuol ragione, / ch'apresso oltra[ggio] nasce l[o] disire...

[7] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 4.1, pag. 73: Senno me par e **cortesia** / empazzir per lo bel Messia. / Ello me par sì gran sapere / a chi per Dio vole empazzire...

[8] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 57.12: Certe cose enfra l'altre, le quale fuoro molte, mostrano el senno e valore suo e **cortesia**. Largezza e gran francezza sua senno suo mostra.

[9] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 161.3: Sopra il quarto pilastro, il quale era dirinpetto all'entrata della camera, alla veduta di ciaschuno che v'entrava, era uno giovane al quale una donzella mostrava uno ispecchio, che era chiamato lo specchio di **cortesia**, il quale era di tale comdizione, che tutti quelli che nella chamera entravano, speditamente sì vedeano in esso, scoperto o coperto che fosse, ciò ch'era laido e disavenante, ma nullo altro potea quello difetto vedere, se non quelli solo in chui era; e perciò fue chiamato lo specchio di cortesia.

[10] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 10, pag. 113.9: nulla cosa sta più in donna bene che cortesia. E non siano li miseri volgari anche di questo vocabulo ingannati, che credono che cortesia non sia altro che larghezza; e larghezza è una speziale, e non generale, cortesia! **Cortesia** e onestade è tutt'uno: e però che nelle corti anticamente le vertudi e li belli costumi s'usavano, sì come oggi s'usa lo contrario, si tolse quello vocabulo dalle corti, e fu tanto a dire cortesia quanto uso di corte.

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 15, pag. 18.5: La segonda mainera si è quanto a comun brigar insembre, e quanto a çò dreça l'omo una segonda vertude, la quale è dita **cortexia**, la qual à .IJ.. extremitade viciose: la una è losenga, l'altra è vilania.

[12] **Gl** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 573.22: sì che fu **cortesia**, cioè gratitudine e conoscenza ad essere villano, cioè non cortese a colui, che fu villano reo e malvagio alli suoi osti, rompendo fede e confidanza...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 7, vol. 2, pag. 89.29: Tercia Emilia, mulieri qui fu di lu primu Africanu, fu di tanta **curtisia** et di tanta paciencia que, sapendu issa que una schavulina di li soy era multu in amuri di lu so maritu...

[14] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 53, pag. 698.24: «**cortesia**» par che consista negli atti civili, cioè nel vivere insieme liberalmente e lietamente, e fare onore a tutti secondo la possibilità...

[15] **Gl** Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 82, pag. 79.1: **Cortesia** non è altro se non misura, e «misura dura»: e non è altro misura se non avere ordine ne' fatti tuoi.

– [Come personificazione].

[16] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 20, pag. 617: qui çò fa non pò splaser altrui, / su' bontathe sempre cresse plui, / çogo, risu sempre passce lui, / tute l'ure serv[e] **curtisia**.

[17] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1343, pag. 223: quattro n'ha tra loro / cu' i' credo ed adoro / assai più coralmente, / perché 'l lor convenente / mi par più grazïoso / e a la gente in uso: / **Cortesia** e Larghezza / e Leanza e Prodezza.

[18] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 8 parr. 8-11.13, pag. 31: Morte villana, di pietà nemica [[...]] Dal secolo hai partita **cortesia** / e ciò ch'è in donna da pregiar vertute...

– [Prov.].

[19] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 458, pag. 311: Villania, in cui regna, / **cortesia** lo disdegna.

1.1 L'esser generoso.

[1] **Gl** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 15: Liberalità, cioè **cortezia**, fa' tua dispensatrice, (et) di dìe (et) di nocte la mecte (con)tra l'avaritia.

[2] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 46, vol. 3, pag. 389.10: Liberalità è una virtù che dona, e fa beneficii. Questa medesima virtù è chiamata **cortesia**. Ma quand'ella è in volontà, noi la chiamiamo benignità: e quando ella è in fatto, ed in opera, noi la chiamiamo larghezza.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 41.27: se 'l povero usa parole di **cortesia** o di larghezza, l'uomo ne fa beffe dicendo: «Questi vuole essere largo e no à neente».

[4] **Gl** Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 18, cap. 3. par. 12, pag. 413.25: **Cortesia** è una libera manificienza, che non pate forza né 'ngengnio né debito, ma solo da sè piacie.

[5] **Gl** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 51, gl. s, pag. 32.6: Cioè merito overo **cortesia**. || Glossa alla parola «munificenza».

[6] **Gl** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 296.9: Larghezza, la quale elli appella qui **cortesia**, è donagione fatta per cagione d'umanità e dolcezza...

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 101.10, pag. 646: È prodigalità troppo larghezza / e troppo **cortesia**, più maggiurmente / che via più l'omo, che 'l suo aver s'apprezza. / Onde ve piaccia, per Dio, poner mente / e tener mezzo nel corteseggiare, / sì che fallo non sia nel vostro usare.

[8] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 64-75, pag. 434.15: E qui si dee notare che **cortesia** è, secondo che dice il Filosofo nell'Etica, virtù reprimente l'avarizia e temperante la prodigalità: ella sta in mezzo tra l'avarizia e la prodigalità; onde si può dire parcità, che è dare quel che si dee, e tenere quel che si dee...

[9] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 115-129, pag. 383.5: **cortesia** è benigna inclinazione di carità che l'omo à in verso 'l prossimo, per la quale l'omo fa bene al suo prossimo...

1.2 [Come qualità di Dio, di Cristo e della Madonna:] l'essere misericordioso, pietoso.

[1] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Omo, de te me lamento*, 8, pag. 81: Omo, per te[ne] salvare / e per menarte a la via / carne sì volsi pigliare / de la regina Maria; / ma non me ce val **cortisia**, / tant'è la tua sconoscenza / che vèr de me vòi mustrare.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 42 parr. 1-3, pag. 163.2: E poi piaccia a colui che è sire de la **cortesia**, che la mia anima se ne possa gire a vedere la gloria de la sua donna, cioè di quella benedetta Beatrice...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.6, pag. 567: Alta regina, dolçe Madonna, / lo mio peccato tanto m'abunda, / k'io te pregara cun molta vergogna / s'io non sapesse la tua **cortesia**. / Ma tant'è, Madonna, la tua pietança, / ke ttutto 'l mio core manteni in baldança...

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 43.3, vol. 1, pag. 297: Dïo, per sua gran **cortesia**, / Gabrïèl cum prophetia / mandò a san Çacharia / k'averea filiol gratioso.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.),

11, pag. 54.1: vedi che tti mostra qui il Segnore? O voi giusti, venite benedetti, che vi dò il regno mio per la mia **cortesia**, pur per queste minime opere.

[6] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 5.31: Or ne mostra dunque questo motto *nostro* la larghezza e la **cortesia** di Dio padre che dona più volontieri assai che poco, ed a' più, che a un solo.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.458, pag. 143: Poi Criste, pin de **cortesia**, / gi vegne con gran compagnia / de angel e vergene, digando / e la fantina confortando...

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 224.15: Laudata, benedeta e regraciata sia la regina de paradixo, madonna sancta Maria, in cui è tuta **cortexia** e pietà e misericordia, e largeça, sapiencia e bontà.

– [Come personificazione di Cristo].

[9] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 52.9, pag. 237: O gran **cortesia** che moristi sul legno, / di tal virtù il facesti degno: / nella 'lectione facesti segno / che llui dovessero pur chiamare.

1.3 Locuz. verb. *Avere*, *tenere cortesia*: essere cortese.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 286, pag. 535: E femena qe vendese como mercaandia / no pò unca bon' esere ni aver **cortesia**. / Quest'è vera paravola, no la tegno bausia: / se la frisase auro, serïa vilania.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.47, pag. 621: In tucti li soi facti dé avere **cortesia**, / non diçare cun bocca alcuna villania, / ne li soi parlamenti non usare busia, / e quello ke impromicte servar veracemente.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 37.68, pag. 134: Donna, sovente è usag[g]io / ch'amor viene 'n obria, / e smarisce la via / di lui lo folle e 'l sag[g]io [[...]] talor viene in dannag[g]io / chi più tien **cortesia**...

1.4 [Accompagnato dall'agg. poss., per caratterizzare qno o il suo comportamento].

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 78.5, pag. 299: Grazze e merzé, madonna, sempre sia / al vostro dolze ed amoroso core, / c'ha fatta rallegrar la mente mia / ch'era montata in sì fero dolore. / Or m'ha chiarito vostra **cortesia** / di quella cosa ond'io era 'n erore: / voglio ubidir la vostra segnoria / di quanto piace e m'adomanda amore...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 3.6, pag. 121: Sonetto, da poi ch'i' non trovo messo, / che vad'a quella che 'l me' cor disia, / merzé, per Dio! or mi vi va tu stesso / da la mia parte, sì che bene istia; / e dille ca d'amor so' morto adesso, / se non m'aiuta la sua **cortesia**...

– [Rif. a Dio].

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.180, pag. 155: Sai che non pòi avere / se non quando vol dare, / e quando nol vol fare, / ià non hai signoria; / e non pòi possedere / quel c'hai, per afforzare, / si nol vol conservare / Sua dolce **cortesia**...

– [In ossequiose formule di richiesta].

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 18, par. 3, pag. 159.5: e ancor cierte nostre bisongnie ci stringon a pregar la vostra beningnia e serenissima **chortesia**, che lle piaccia di licinziar noi tutte, e comandar quanto e che piacie a voi che per noi si faccia...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 94.27: Onde, sapientissimo signore, non desdenghe la vostra **curtisia** de condescendere a le parole miey, concessa de cosa cha non èy cauta descretione de desprezare le parole de li savye...

1.4.1 Locuz. verb. *Essere* (*di*) *cortesia* di qno: volere.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 35.9: Et eo, sentendo mia demandasone esser informata de iustitia e de raxone [[...]] securamente son levato tra voi, sperando e confidando molto ke voi lo meo dicere intenderiti, sì cummo serà vostra **cortesia** et honore.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 77, pag. 191.13: E per cierto disidero d'essare in alcuno luogo fermo per potermi confessare co Cristo, e lui trovare, se sarà di sua **cortesia**.

2 Atto, atteggiamento o detto cortese; gentilezza.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 94, pag. 564: ben sai c'om no se dé vençar de vilania, / mai castigar tal mati seraf gran **cortesia**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 21, pag. 316: La **cortesia** cinquena: sta' conzament al desco, / Cortes, adorno, alegro e cofortos e fresco.

[3] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 52.9, pag. 156: Or non pensate voi che sì leggera / fussemi villanïa dire o fare? [[...]] Ma de dire o de far più **cortesia** / a voi e a ciascun de vostra gente, / me guarderaggio ben, per fede mia.

[4] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 123, pag. 32: De bon companiu stùdiate, s'â ffare longa via; / Scì dolce et amorevele alla soa compangìa. / Sopportalo 'd onoralo, k'è grande **cortescia**; / De lui male non dicere, k'è grande villania.

[5] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 234, pag. 636: Dondo una enumerabel celeste compagnia / tutore la salua con ogna **cortesia**, / segondo ke fe' l'angelo en terra de Soria / quand el da la Deo parto ge dis: *Ave Maria*.

[6] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), Prologo, pag. 117.2: Questo libro tratta d'alquanti fiori di parlare, di belle **cortesie** e di be' risposi e di belle valentie e doni, secondo che per lo tempo passato hanno fatto molti valenti uomini.

[7] Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.3.3, pag. 169: Amico, tu mi par de frut[t]e largo / che 'nn ogne mensa mi par[r]ìeno acerbe, / e s'altra **cortesia** tu non riserbe, / el ver ti canta el verso ch'io ti spargo...

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 182.7: A Giovani di Gaddo fu facto in questa terra per noi e per li nostri honore e **cortesia**. Di quello che poi è ito cercando e tractando secondo che scrivi à facto male [[...]]; ma per la sua ingratitudine non lasseremmo di fare come siamo usati honore e cortesia a chi capitasse a casa nostra.

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 107.36: viene un fante di quelli della casa e dicegli al'orecchie: «Dice messere che voi faresti **cortesia** di partirvi, però che vuol desinare con certi ch'egl'ha convitati».

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 102.19: E ella allora disse: «Lodato sia Idio, se io non ho in casa per cui mandare a dire che tu non sii aspettato! benché tu faresti assai maggior **cortesia**, e tuo dovere, mandare a dire a' tuoi compagni che qui venissero a cenare...

[11] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 167 [1358], pag. 52.1: - Parteti di boctega ch(e) tu faresti **corteçia** ad andare a stare alla botega tua.

[12] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (pugl.), 5.10, pag. 19: Per le partu del Giustizero, / va, ed escimi fuor di càsama, el malvagio, lo barattero! / C'alzasti la gamba a filama e festiglil volentero, / e non volesti guardare – alle notre **cortesoie**.

[13] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.7:

Hec facetia id est la **cortesia**.

2.1 Locuz. verb. *Fare, usare* (*di*) *cortesia*: comportarsi in modo cortese.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 719, pag. 553: no amerà nui' omo se no per torli e trare; / **cortesia** ni proeça no val a lero fare, / mai asio e losengˌ[h]e cui à dinar qe dare.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 6.14, pag. 90: chi è temente - fugge villania, / e per coverta tal fa **cortesia**, / ch'eo non vorria da voi, donna, semblanza / se da lo cor non vi venisse amanza.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 128, pag. 319: Ki mangia on ki ministra, no 's dé mocar col die; / Coi drap da pei se monde, e us de **cortesie**.

[4] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 7.9, pag. 21: Ma certo en nimistà val cortesia, / e li sta bene alsì co' 'n benvoglienza, / c'usando **cortesia** pò l'om dar morte; / e render vita assai villanamente: / or siate donque me nemica forte / e m'aucidete, amor, cortesemente...

[5] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 49.14, pag. 767: Né già però non lascio mia follia, / ché ssì fermato sono in ciò per uso / che ssaggiamente parmi dimenare; / né 'nganno, ch'i' conosca, non mi pare / altro che dritto: onde però mi scuso / che, in seguendo Amor, fo **cortesia**.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 67.10, pag. 60: chi ama honore faça **cortesia**...

[7] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 154, pag. 198.13: E volgliovi dire ch'io sono, acciò che se voi avete servito volontieri et fatta **cortesía** e lealtà infin a quie, che voi la facciate volontieri di quinci inanzi...

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 265.11: Cavalieri debbono essere savi, discreti, iscienziati, pieni di giustizia e di ragione, debbono a lor podere mettere pace e cessare la guerra, fuggire avarizia e cupidigia e seguire magnanimità, amare lealtade e odiare fellonia, usare **cortesia** e non fare villania, abbattere il torto e alzare il diritto...

[9] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 9, pag. 25.35: Dio sì cortese fu che essendo in meççˌo tra i ladroni e·lla croce, e l'uno dicendo a lui: «Se tu Dio sì come dici sè, scendi a terra giù e salva te e noi», e l'altro de ciò el represe e disse: «Noi ne semo dengni, ma esso no», e Dio, perché usò **cortesia** e fu pentuto e demandò perdono li disse: «Oggi sarai meco in paradiso».

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 264, pag. 228.3: ello disse sì dolente che apena lo chor non li crevava verasiamentre: «Vui sié' deli plui malvasi cavalieri de Cornovaya e deli plui coardi, inperciò che per un solo cavalier vu sé' tuti vergognadi. Ma se vui me daré le mie arme, io averò a vui bon grado, et sì faré **cortesia**.

2.1.1 [Rif. a Dio:] locuz. verb. *Fare cortesia*: essere misericordioso.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 50.15: Così Dio liberamente mustrao che bene li piace la elemosina de buono core nello bisuogno e che esso **cortesia** fao a chi soveo alle necessitati altrui e che per uno ne renne ciento, como nello Vagnelio dice.

2.1.2 Locuz. verb. *Fare cortesia*: dare ospitalità.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 31, pag. 69.5: Tandu sanctu Benedictu non si levau da la lectione, ma fiche clamare li monachi e conmandauli ki divissinu minare intra lu monasteriu a killu Zalla e fareli **curtisia**. Tandu li monachi lu minaru a lu monasteriu, e ficheruli plachire, e poy lu retornaru a sanctu Benedictu.

2.1.3 Locuz. verb. *Fare cortesia*: esaudire una richiesta.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 172.11, pag. 346: E quand'e' ti farà più pregheria, / Tu gli dirai tuttor che ttu sie presta / A fargli tutta quanta **cortesia**, / E dì che 'l su'amor forte ti molesta...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 195, pag. 41: Vedendo li Aquilani l'amore che li avìa, / Parìa che fare devesse ciò che se lli petìa, / Annarosenne a llui in questa dicerìa: / «Patre santo, pregamote, fanne più **cortesìa**.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 12, vol. 3, pag. 233: Le donne appresso di questa Cittade / alla Duchessa fero ambasceria, / e lei pregaron con molta umiltade, / ch'ella levasse gli statuti via / degli ornamenti durati più anni, / ed ella lor ne fece **cortesia**.

2.1.4 Locuz. verb. *Menare cortesia*: intrattenere un rapporto amoroso.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 23, par. 2, pag. 170.1: Lungo tenpo messere Ugolino fecie d'arme e menò **cortesia** per una sua donna. Sicché un giorno essendo a una caccia questa donna con molte altre donne e cavalieri, e abiendo dinanzi la detta sua donna più volte promesso a messere Ugolino di dargli una ghirlanda...

2.1.5 [Prov.] *Cortesia* (*di bocca*), *assai vale e poco costa*.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 111.13: **C**hortexia de bocha assai vall e pocho costa.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 94, pag. 366.20: e Palamides disse: - Dinadan, Dinadan, **cortesia** di bocca assa' vale e poco costa. Però, vi priego, siate cortese di vostra lingua, e non dite villania d'altrui...

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 6, pag. 103.21: Affabili e di cortese parlare conviene essere gli albergatori a coloro cui eglino ricevono, però che l'allegrezza del volto, e l'umile parlare, e 'l benigno invito rendono famoso l'albergatore. Onde suole dire un proverbio: **cortesia** di bocca, assai vale e poco costa.

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 42.89, pag. 231: l'usanza a te di terra sottoposta / onorerai non come di villani: / farane **cortesia**, ché poco costa / e vale assai, cogli loro anziani, / e simile cogli altri terrazzani...

[5] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 351, pag. 225.12: «**Cortesia** di bocca assai vale e poco costa»: e però non dire mai villania a persona, ché meno costa a starsi cheto ch'a dire [villania al] suo vicino o a l'amico [o a lo] straniero, e più vale il tacere.

2.1.6 [Prov.] *La cortesia dell'uomo cortese fa rimuovere la villania del villano*.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 124, pag. 484.8: E ciò è ben vero, secondo che dice il proverbio, che la **cortesia** de l'uomo cortese fa rimuovere la villania del villano; imperò dice, che non è meglio chi meglio non fa.

2.2 Atto giusto.

[1] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 253, pag. 126: E li pasturi ke for stactia / Venne a la grepla là 've jacine; / Se tt'adoraru, feru **cortesia**.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.48, pag. 505: Renovàteve oramai, / tornate a la bona via, / non aspectate onne crai! / e ffarite **cortesia**, / ké ben v'à sofferti assai / Quello k'à la signoria / de potere

a volla Sia / vita e mmorte dare.

2.3 Elargizione di beni; beneficenza.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 155.5: Da schifare è la cupiditade de l'avere, ché neuna cosa è di più angoscioso e di più distretto animo che amare ricchezze e neuna cosa è più onesta nè di più alto cuore che desdegnare d'amassare avere chi nonn ha e quelli che l'ha di metterlo in **cortesia** e in franchezza.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 48.3, pag. 178: Tanto folleg[g]iare, alcuno, com' pote / de l'altrui doni, e se ne mostri largo, / paiono a me ben **cortesïe** vòte: / chi tal messione fa, be· ·l tengno pargo.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 60, vol. 3, pag. 442.17: Chè donare il suo alcuna volta non è solamente **cortesia**, ma può essere grande profitto.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 124.1: E abbiendo al postutto vote tutte le luogora, ritrovatovi molto tesoro, l'Ammiraglio il divise per iguale sorte infra gli arcieri arabi. Della qual cosa molto si rallegrano gli arcieri di quella liberale **cortesia** o dono, il quale fu fatto a ristorazione di loro morti ch'erano stati nella presente battaglia.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, vol. 2, pag. 283.33: Onde pur secondo lo mondo veggiamo, che molti servi per la loro avarizia fanno vergogna alli loro signori, essendo tenaci delli loro beni, e non dandone secondo che richiede lo stato, e la magnificenza delli loro signori; e di questo si sogliono li signori turbare contra loro, massimamente quando essi mormorassero delle spese, e delle **cortesie**, che essi per loro orrevolezza far vogliono.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 19, vol. 1, pag. 82.11: Albergando in suo albergo uno grande legato cardinale che tornava delle parti di Francia a la corte a Roma, la detta donna gli fece grande onore, e non gli lasciò pagare nulla spensaria. Il legato, ricevuta **cortesia**, la domandò se in corte volesse alcuna grazia.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 187.13: Cassio (che per lo dono de' campi voleva acquistare la benivolenza de' forestieri, e di tanto fu tenuto più vile da' cittadini), per appagare gli animi de' cittadini per altra **cortesia**, comandava che la moneta che il popolo avea pagata per la biada di Sicilia, fosse addietro renduta. || Cfr. Liv., II, 41, 8: «ut alio munere sibi reconciliaret ciuium animos».

– Prestito.

[8] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 32, pag. 160.12: e dovete pensare, giusto giudicie messere lo lupo, che non può una povera e picciola vedovella sodisfare alle **cortesie** come se fusse ricca e avesse il suo marito. E sallo Iddio che dal tempo in qua che messere lo cierbio mi fecie cortesia del suo grano e mi soccorse ne' miei bisogni, io non ebbi in mia casa granello di grano...

2.3.1 Locuz. verb. *Dare*, *fare*, *usare* (*di*) *cortesia*: essere generoso, elargire beni, donare; dare un compenso, partic. in denaro; dare la mancia; fare lo sconto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 659, pag. 262: Lo cavalé fo largo, usó de **cortesia**, / E recevé lo vescovo in soa albergaria. / Lo vescovo per tuto mirava e remirava / L'alberg e la richeza ke tant gh'abondïava...

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.35, pag. 381: E a su' poder mantenga ricca corte, / D'arme, cavalli, in robe, e 'n arder cera, / E gente acolga di bella maniera, / E faccia **cortesie** non vi sian corte.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 114.7, pag. 230: Od altro pover c[h]'avesse corag[g]io / Di volere studiar in chericia, / Gran merced'è a farli **cortesia** / Insin ch'e' sia de la scienza sag[g]io.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 21, pag. 205.16: Perciò che lla femmina ch'ama sempre innodia e guardasi d'adomandar prezzo, e penasi d'acresciere il suo avere, acciò che sempre ne possa acresciere sua fama in far **cortesia**, e niun altra cosa domanda da llui che lle dea, che soave sollazzi della carne...

[5] *Lett. pist.*, 1320-22, 17, pag. 68.9: Puoi fare dire a ser Lunardo aportatore di questa lectera molto bene di noi, e 'l contrario d'altrui; elli lo farà volentieri, secondo che mi àe decto. Sie savio in fareli **cortesia** e spendere in lui, che sai che n'è vago, sì che 'l Postulato noe si isforzasse di torreloti.

[6] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 76.8, pag. 98: ed a tutta gente dona e fa' larganza / ed usa **cortesia** e leanza.

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 28.2: E di senseraggio si paga uno mezzo per centinaio e piue quello che ti piace di fare **cortesia** al sensale.

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 103.24: Adunque bene è meglio nelle richezze usare **cortesi[a**] e liberalità verso il prossimo.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 116.1: Tutto dìe le nave de Veneziani questa iente portavano. Quanta moneta guadagnavano quelle navi! Quanto scorticavano! De uno vile bagattino non facevano **cortesia**.

2.3.1.1 Fras. *Usare la cortesia* di qno: fruire della generosità (di qno).

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 182.13: E così hai tanto bene fatto ai tuoi, ch'a me paiono in migliore essere quelli che usano la tua grande **cortesia**, che non mi pari tu medesimo alcuna fiata, che 'l dài; e veggio che le cagioni de' pregatori vagliono più apo te, che gli prieghi; e grandissimamente ti muovi, quando tu vedi iustissimo dolore in pregare. || Cfr. *Pro Lig.*, 31: «ut mihi beatiores illi uideantur interdum, qui tua liberalitate fruantur, quam tu ipse, qui illis tam multa concedas...».

2.3.2 Locuz. verb. *Fare la cortesia di* qsa/qno: offrire come servigio; donare; prestare.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 462.21: E una fiata il Soldano vedendo i presi conobbe Ugo di Moncaro, il quale gli aveva fatto la **cortesia** di ferri di suo cavallo. Il Saladino appella alcuno di quelli che erano stati presenti a tale cortesia, diciendo loro, se quegli era Ugo della Bella Cortesia de' ferri del cavallo.

[2] *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.), 21, pag. 517.26: e mandòno anbasaduri alo Grande Kaan cum grandi prexenti e sì 'l pregòno che ello no li dovese vedàre questa cosa, la quale avea senpre oservà li soi antecesori. Et aveano questo dali soi antecesori: che defino a tanto che illi feseno questa **cortexia** ali forasteri dele soe done, che le soe idole l'avraveno tropo per bene e che le loro tere avraveno abundacia de tuti li beni.

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 32, pag. 160.14: E sallo Iddio che dal tempo in qua che messere lo cierbio mi fecie **cortesia** del suo grano e mi soccorse ne' miei bisogni, io non ebbi in mia casa granello di grano, anzi sono stata e sto continovamente a pane comperato e grande neciesità.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 438.13: vorrei vitigni che facessero vino assai;

cotesto è vitigno da far debito. - Messer Vieri rispose: - Io non lo pongo per avanzare, ma per farne **cortesia**.

2.3.3 Fras. *Spendere* qsa *in cortesia*: impiegare qsa (un bene) in atti liberali.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 10, pag. 254.28: Laonde un giovane chiamato Neerbale, avendo in **cortesia** tutte le sue facultà spese...

[2] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosc.), I, st. 26.8, pag. 117: e la donzella il domandò del nome, / e egli rispuose: - Lo Bel G[herardino]. - / E po' sì le contò il perché e il come / della città di Roma e' si partìo, / e come tutto ciò che egli aveva, / egli avea speso in **cortesia**.

2.3.4 Fras. *Fare cortesia* (*della propria persona*), *ricevere cortesia*: consumare l'atto sessuale.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Filis*, prol., pag. 9.7: Ovidio racconta in questa Pistola come Filis, figliuola del Re Ligurgo di Tracia, amoe per amore Demofonte, Duca d'Atene, il quale, vegnendo dalla vinta città di Troja, arrivoe ne' suoi porti col suo navilio, e fecegli grande onore; concedendo a lui liberamente le sue ricchezze; facendogli ancora lieta **cortesia** della sua propria persona: ed egli le promise di tornare a lei siccome a sua ligittima sposa innanzi che la luna rinovellasse più che una volta.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Filis*, pag. 11.13: E già non mi pento ch'io ti sovvenni nel mio porto, e nel mio albergo ti ricevetti; perchè ciò dovea essere sommo guiderdone della mia cortesia. Ma io mi pento bene ch'io disonestamente ti feci **cortesia** nel mio sposerizio letto...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Canace*, prol., pag. 102.7: Ovidio racconta in questa lettera come Macareo, figliuolo del Re Eolo, signoreggiatore de' venti, amoe per amore non licito Canace sua serocchia, della quale per troppa dimestichezza ricevette tanta agiata **cortesia** e tanto dilettevole e giojoso amore, che ella ingravidò di lui.

2.4 Atto compiacente.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 78, pag. 307.2: Fue uno filosofo, lo quale era molto cortese di volgarizzare la scienzia a' signori, per **cortesia**, e ad altre genti. Una notte li venne in visione che li parea vedere le dee della scienzia a guisa di belle donne: e stavano al bordello e davansi a chi le volea.

2.5 Signif. incerto: atto gradito o utile?

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 282.7: (E) ite(m) xx lib. di p(ro)v. q(ue) p(r)estai a Robino d'Araço inghilese a sua **chortesia** infino ala fiera di Sant'Aiuolo p(r)esente; (e)d avene letera chol suo sugielo, nel nome dei nostri Parmisgiani, sença il mio.

2.6 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 219, pag. 303: **Kortesia**, chi la face, / a molta gente piace.

3 Locuz. agg. *Di, della cortesia*: cortese; che si comporta in modo cortese.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12 parr. 1-9, pag. 42.4: misimi ne la mia camera, là ov'io potea lamentarmi sanza essere udito; e quivi, chiamando misericordia a la donna de la **cortesia**, e dicendo «Amore, aiuta lo tuo fedele», m'addormentai come un pargoletto battuto lagrimando.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 190, pag. 141: Mo io te prego, vergene Maria, / Stela clarisima e de **cortexia**, / Che questa guera plu non sia / Che io son pentido tuta via.

[3] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 41.8, pag. 138: E cosa, che vilana sia, non fate. / Se voi avete bontate, / O voi che donne amate, / Fuçiti la viltate / E çascuna menzogna; / Lingua di **cortesia** sempre mostrate.

[4] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 56.1, pag. 29: Valor de **cortesia** è ver che splende / nel far piazer e dono liberale; / ma tu che 'l fai, guarda a chuy, e quale / è questo dono, e qual valor te rende...

3.1 [Detto di canti:] locuz. agg. *Di cortesia*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 241, pag. 159: Denanz da lu ge sonano versit de **cortesia** / E de dïan e d'organi col son dra symfonía: / Li plu dolcismi versi k'in questo mondo sia / Apress de quii parraveno pagura e vilania.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 413, pag. 165: Illoga cantan li angeli canzon de **cortesia**, / Versit sí delectivri ke dir no se porria: / I fan stradulci canti con grand strasonaria / Denanz dal rex de gloria fio de sancta Maria.

3.2 Locuz. avv. *In, con, per* (*tutta*) *cortesia*: secondo le usanze cortesi, cortesemente (anche rif. alla misericordia di Cristo).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.60, pag. 269: Bal[l]ata, in **cortesia**, / ad onta de' noiosi, / saluta tuttavia, / conforta li amorosi / e di' lor c'amor sia...

[2] Piero Asino, a. 1267 (fior.), 8, pag. 475: c'Amor di membro i[n] membro infin al core / di suo valor - lo stringe nott' e dia; / adorno il face, sag[g]io e folle alore, / e prode e servidor - per **cortesia**.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 121.12, pag. 199: Però, madonna, non me giudicate, / se la gente villana e scanoscente / faceno quel che chiede loro usanza; / e per scusato en **cortesia** m'aggiate, / ché sempre sto pensoso e temorente: / de l'altrui fallo chiedo perdonanza.

[4] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 22.3, pag. 66: Amor, se cosa è che 'n signoria / aggi, como si dice, alcuno amante, / ricevemi a tuo servo in **cortesia**, / ché ragion n'ài, segondo 'l meo senblante...

[5] *Passione lombarda*, XIII sm., 218, pag. 119: Sancto Thomé cum reverentia / de Cristo vid cognoscentia, / el demandò penitentia, / Cristo ge la fé in **cortexia**.

[6] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 157, pag. 278.3: io sì tti lasciai ali paviglioni der ree per **cortesia**, ch'io no volli allora conbattere teco, inpercioe che a mee parea che ttue avessi fatto troppo d'arme.

[7] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Damisella*.10, pag. 232: Chi ben ama in **cortesia** / presiy e 'nor dé mantenir; / ben poco se trovaria / che l'amor faça servir...

[8] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 1.47, vol. 2, pag. 24: Fa d'umiltate nel cor fondamento, / ché ti farà leggero / intrar nel cammin vero. / Fa compagnia / con **cortesia**, / ché non serai sì ne lo 'ntrar conteso.

[9] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 259, pag. 33: E po' ch'avrà' renddù cum **cortesia** / a tuti loro la gran reverenza / dirà': «Segnor, io sum de Lombardia...

[10] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 2, pag. 325: Al nome de Christo e de Sancta Maria / Or m'ascholtate zent in **cortesja** / El lamento de la chasa d'Aquileja / tuti quanti...

[11] <*Doc. ven.*, 1362>, pag. 208.9: Et ademandando li Veneçiani, se portassero queste chose, debiè usare dolci et humili parole, cum tuta **curtesia**, sicho' parerà ala vostra discrecione.

3.2.2 [Come formula di richiesta o di preghiera:] locuz. avv. *In cortesia*, *per* (*la*) *cortesia* (*di* qno).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 3 (9), pag. 234.12: adoma(n)do che voi de cutale vostra cosa i(n) p(re)stança a mi voglà fare gr(ati)a p(er) vostra **curtisia**.

[2] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.), 1.41, pag. 159: La fiore d'ogne fiore / prego per **cortesia**, / che più non sia - lo suo detto fallato...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 4, pag. 101: In nom de Iesú Criste e de sancta Maria / Quest'ovra al so honor acomenzadha sia: / Ki vol odir cuintar parol de baronia, / Sí olza e sí intenda per söa **cortesia**.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 211.12, pag. 253: ma vietar deggio ed io lo vieto a tutti / ciò che senza lui, lasso, operai. / E tu vietal, bel conte, in **cortesia** / li traiti miei e perigliosi motti, / und'eo vertude strussi e vizi ornai.

[5] *Orazione ven.*, XIII, pag. 127.30: O albore de l*a* croxe, eo te vorave pur trovar: mostrame la via, per la toa **cortesia**.

[6] *Passione lombarda*, XIII sm., 224, pag. 119: Pregemo la virgene Maria / e 'l dolze Cristo per **cortexia**, / che su la crux per nu moria, / li anime nostre abia in bailia.

[7] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 127.1, pag. 256: «Dì, Falsembiante, per gran **cortesia**...

[8] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 120.14: E quando la donna fue a casa del suo marito, e volendo prendere gioia di lei per debito modo, e lla donna piangendo li chiese mercede e disse :- Gentile huomo, io ti priego per **cortesia** che ttu non mi debbie apressare né fare villania...

[9] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 24, pag. 262.2: sì prego lo nostro segnor Deo, lo quale è abondevole in li so' dom che per la soa gram **cortexia** sì como ello m'à dato gratia de complire lo meo proponimento, voia e faça che...

[10] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 19, pag. 49.13: Nicolò, el no è vegnù né p(er) çugar né p(er) burata(r); an port-el sto bon hom a Venet(ia); va'-me de casa p(er) **cortesia**!»...

[11] *Lett. sang.*, 1316, pag. 85.23: La brigha e l'afanno per lo pred(e)c(t)o piato non vi iscrivo, che vi serebe troppo faticoso a udillo [[...]]: per loro **cortesia** prego che ve ne contino alchuna cosa...

[12] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1311, pag. 84: Questo è el mio fiol e la vita mia; / mio Dio, mio padre, mio sposo è chostui: / de damel doncha per toa **chortesia**!

3.3 [Rif. ad un pagamento:] locuz. avv. *A*, *per cortesia*: senza aver niente in cambio, senza alcun compenso.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 67.7: faciemoli chancielare la nota e demo a mastro Piero uno giliato e uno ne rendemo al detto Itieri sì che no ne avemo niuno utole: faciemolile per **chortesia**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 88.3: E per senseraggio, ciascuna delle parti carati 6 per centinaio di bisanti. E per **cortesia** a' misuratori secondo ch'è la quantitade, a tutta la somma da carati 12 in bisanti 1.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 3.5, pag. 117: Singnuri, l'anno della carestìa / Deve mettere sinno ad multa gente / Per tre rasciuni prencepalemente; / Chi questo non considera, è paczìa. / Prima, non dea lo sou per **cortesìa**, / Ché non se lasse quesse ferramenta, / Non abannone sé per omne vivente, / Ca gire peczendo è vellanìa.

3.3.1 Locuz. avv. *Per cortesia*: in modo non obbligatorio; a titolo di favore personale.

[1] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 2, cap. 2, pag. 237.9: el rectore dinanzi a cui ciò serà, sia tenuto e debbia comandare a colui che confessarà, o serà provato, che 'l primo dì debba pagare per **cortesia**, l'altro dì per saramento la quantità convenuta, e la decima, e le spese fatte per quella cagione.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 13, pag. 562.5: In le questione criminale a comenciare in la dicta corte no se paghenno li predicti salarij, nì in le capitale et no peccuniarie o che se siano acomenciate, ma solamente in le questione de condempnatione peccuniarie [[...]]. E se 'l se dà ad alcuni licentia per **cortesia** o per lege o per edicto, sovre ciò no se paghi salario.

[u.r. 29.01.2013]

CORTEZZA s.f.

0.1 *corteça*, *cortezza*, *cortezze*.
0.2 Da *corto*.
0.3 *Doc. sen.*, 1294 (2): **3** [2].
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (2); Dante, *Convivio*, 1304-7; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. fior.*, 1334.
0.5 Locuz. e fras. *rabbattuto cortezza* **3.1**.
0.7 **1** L'essere corto (nello spazio, nel tempo). **2** Fig. L'essere insufficiente, inadeguato. **3** [Di una pezza di stoffa:] differenza in meno rispetto alla lunghezza normale. **3.1** Fras. *Rabbattuto cortezza*: aggiustato il prezzo di una pezza in base alla stoffa mancante.
0.8 Rossella Baldini 01.12.2003.

1 L'essere corto (nello spazio, nel tempo).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLII.8: Rubrica LXIX. Che l'uomo dee schifare diversi mutamenti d'un luogo in altro, e che l'uomo dee ricoverare la **cortezza** del tempo.

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.12: Maravigliavasi ancora in colei della maravigliosa bellezza del suo naso regolato, che le mascelle divide in due parti eguali, nè di troppa lunghezza inverso giù, nè di troppa **cortezza...**

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 85, vol. 1, pag. 10: Cortona è antichissima Fortezza, / e fu chiamata Turna dalla prima, / per lo Re Turno; e poi per la **cortezza**, / che non prendendo del poggio la cima, / nè 'l pian giugnendo, si chiamò Cortona, / e 'l nome ben coll'effetto s'azzima.

2 Fig. L'essere insufficiente, inadeguato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 169.2: se difetto fia nelle mie rime, cioè nelle mie parole che a trattare di costei sono ordinate, di ciò è da biasimare la debilitade dello 'ntelletto e la **cortezza** del nostro parlare: lo quale [per lo] pensiero è vinto, sì che seguire lui non puote a pieno, massimamente là dove lo pensiero nasce d'amore...

3 [Di una pezza di stoffa:] differenza in meno rispetto alla lunghezza normale.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 3, pag. 289.13: E siano tenuti i Consoli chiamare del mese di gennaio due buoni e sufficienti officiali, l'uno de' drappieri e l'altro de' ritaglieri, i quali diffiniscano e conoscano delle quistioni che fossono e che si movessono delle **cortezze**, macchie, e magagne de' panni...

3.1 Fras. *Rabbattuto cortezza*: aggiustato il prezzo di una pezza in base alla stoffa mancante. || Per ess. più tardi della formula cristallizzata cfr. Castellani, *Saggi*, II, p. 423.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 416.9: *So(m)ma che co*sta la ’(n)vestita di questa fiera di P(r)o*vino di mag*gio a(n)no nov*a*(n)*t*a (e) quatro, *fatta p(er) Simon*etto (e) p(er) li *compa(ngni)*, contiato stame(n)gne (e) sargie (e) rabbatuto ***cor*teça**, Mvjc.lxxxiiij *li. vij* s. to.

[u.r. 25.08.2009]

CÒRTICE s.f.

0.1 *cortice*.
0.2 DEI s.v. *cortice* (lat. *cortex*).
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Buccia di un frutto. **2** Parte o strato superficiale e apparente di qsa. Fig. Significato apparente (in opp. a un significato profondo).
0.8 Rossella Baldini 25.11.2003.

1 Buccia di un frutto.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ct* 6, vol. 6, pag. 70.7: [6] Sì come la **cortice** della melagrana, così sono le gote tue, sanza quello che si cela.

2 Parte o strato superficiale e apparente di qsa. Fig. Significato apparente (in opp. a un significato profondo).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol. cap. 7*, vol. 1, pag. 14.28: Esdras e Nemia, adiuvatore e consolatore dal Signore, fieno compresi in uno volume; instaurano il tempio, edificano li muri della città [[...]] altro dicono nella **cortice**, ed altro ritengono nella medolla.

[u.r. 25.08.2009]

CORTICELLA s.f.

0.1 *chortigela*, *cortesela*, *cortexella*, *corticella*.
0.2 Da *corte*.
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1353 (2); Boccaccio, *Decameron*.

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Doc. venez.*, 1315 (02).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.
0.6 T *Doc. fior.*, 1279: Martino da Corticella da Pontorme.

N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Piccolo cortile.
0.8 Rossella Baldini 12.11.2003.

1 Piccolo cortile.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 32v.25: It. xx s. al maiestro Bencivene p(er) x die. It. xiiij s. m. ij d. p(er) la lavorascione dela **chortigela**, nela tera (e) nel'aqua (e) neli manovali.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 95, pag. 260: El g’à un ortexello et una **cortexella**, / no ae altra rena fora de sta capella...

[3] *Doc. venez.*, 1315 (02), pag. 131.6: item ordeno ch’io sia messo a sancta Croxe in la **cortesela** che xé dintro dal cha(n)panil che xé chanposento in tera viva...

[4] *Doc. pist.*, 1353 (2), 19, pag. 13.10: Una casa con **corticella** dinanzi che fue di Lapo Iuncte galigaio posta in Pistoa nella sopradicta cappella.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 4, pag. 524.21: Ma come venir gli vide, così detto loro il suo disidero con loro si mise in via; e in una lor **corticella** fresca entrato, dove molti lumi accesi erano, con gran piacer bevve d’un lor buon vino.

[6] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 228.8: salvo ch’io dissi ai d(i)c(t)i Paçço et Giova(n)ni, giù e(n) la **corticella**, ch’io no(n) schontava ad A(n)g(ni)lo e a Capeçço el t(en)po degl’a(n)ni pasati...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 384.16: Come la fortuna volle, il cavallo e la ronzina quasi congiunti entrorono nella **corticella** dello esecutore...

[u.r. 25.08.2009]

CORTICINO s.m.

0.1 *corticino*.
0.2 Da *corte*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo cortile interno alle abitazioni.
0.8 Rossella Baldini 12.11.2003.

1 Piccolo cortile interno alle abitazioni.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 164, pag. 406.20: e ’l Riccio stette tanto a cervelliera scoperta, quanto il ranno si penò a scaldare. Come fu caldo, se n’andò in uno **corticino**, perché per una fogna la lavatura di quello fastidio avesse l’uscita, e quasi per ispazio di quattr’ore si penò a lavare il capo.

CORTIGIA s.f.

0.1 *cortigie*.
0.2 Da *corto*.
0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Doc. fior.*, 1348-50.
0.7 1 Differenza in meno rispetto alla lunghezza normale, dichiarata o presunta (di una pezza di stoffa).
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

1 Differenza in meno rispetto alla lunghezza normale, dichiarata o presunta (di una pezza di stoffa).

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 144.11: E dè dare, adì XI di settembre MCCCXLVIIII, per lbr. CCCCLXVIII di tornesi, che nne chostarono in tutto, tacchati, netti di **cortigie**, panni XXXVI tra di Celona e di Proino...

[2] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 15, pag. 38.12: Et sia tenuto lo magior consolo et li altri consoli per tutto lo mese di novembre fare et elegere nel magiore et generale consiglio de mercadanti quattro buoni et savi homini mercadanti cittadini di Lucha per quel modo et forma che al dicto consiglio parrà, li quali siano misuratori di panni lani et lini et proveditori delle **cortigie** et difecti che in grosso si venderanno nella città di Lucha suoi borghi et sobborghi.

CORTIGIANERÌA s.f.

0.1 f: *cortigianería*, *cortigianeríe*.

0.2 Da *cortigiano*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Atto proprio di chi vive in un ambiente di corte.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Atto proprio di chi vive in un ambiente di corte.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Stanno sulle **cortigianerie**, e trattano tutti gli affari con cortigianería. || Crusca (4) s.v. *cortigianeria*.

CORTIGIANO agg./s.m.

0.1 *chortigiani*, *corteggiani*, *cortegiani*, *cortegiano*, *cortesani*, *cortesanj*, *cortesano*, *cortianne*, *cortigiana*, *cortigiane*, *cortigiani*, *cortigiano*, *cortisciani*, *curtisanu*.
0.2 Da *corte*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.); Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Il lemma compare nella forma *curtesani* 'affittuari di una corte' in un doc. lat. campano del 1047, e come antrop. in un doc. lat. tosc. del 1179 e un doc. lat. ven. del 1084: cfr. GDT, p. 223.
0.7 1 Relativo alla corte di un signore. **2** Sost. Chi vive a corte o la segue nei suoi spostamenti (spesso coinvolto in un clima d'invidia e malversazione).
0.8 Rossella Baldini 11.12.2003.

1 Relativo alla corte di un signore.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 34, pag. 21.21: il detto Fabio, censore con Postumio Decio, per grazia (gl. h) divise tutta la turba **cortigiana** (gl. i) solamente in quatro tribi e appelogli cittadineschi...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 88.4: Coloro che sono vestiti di panni nobili e delicati, sono da stare nelle corti dei re, e sono uomini **cortigiani**.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.15: lo star muto de Criste, lo refuar de H[e]r[o]des e le **cortianne** beffe [[...]] fè dar rea sentencia contra Yesu Cristo...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 21, vol. 3, pag. 65.9: E lui eletto papa, ciascuno s'amirò, e elli medesimo ch'era presente disse: «Avete eletto uno asino», o per grande umilità non conoscendosi degno, o profetizzando il suo stato, però che fue uomo di grosso intelletto quanto ne la pratica **cortigiana**, ma sofficiente assai in iscrittura.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 144.16: Il conte, veggendo questo e dubitando forte più della invidia **cortigiana** che della sua conscienza...

2 Sost. Chi vive a corte o la segue nei suoi spostamenti (spesso coinvolto in un clima d'invidia e malversazione).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 31. par. 13, pag. 199.20: **Cortigiani*\ Addio, madonna, gran merciè a voi. || Si tratta di una didascalia, assente in Sansone, *Reggimento*, p. 92.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), canto 13, pag. 138.11: d'alcuno della presente qualità, nominato Piero delle Vigne, qui si ragiona; il qual, sí come naturale e isperta persona, nella corte dello 'mperadore Federigo in sí grazioso stato si vide, che solamente in lui ogni segreto del segnor si volgea [[...]]: di cui per gli altri **cortigiani** tanta invidia si prese che, falsamente dinanzi al segnore abominandolo piú volte, in disgrazia ricadde.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 58-69, pag. 391, col. 2.1: *Tu proverai*, çoè tu deverrai **cortesano**. *La compagnía malvagia*... Çoè lo vitioso vivere e idioma degli altri cortesani, li quai adovrerano *contra* ti invidiose insidie e pugne...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 33, pag. 156.33: Kistu Maximianu cuntau ki unu **curtisanu** a Saragusa tinnj una fimmina juvinj a lu bactisimu...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 71.22: Questa meretricie si è la Invidia, che fa quasi a tutti venire voglia d'essare signiori, e à astio di chi signoreggia o di chi à meglio di lui: e questo si è viçio comunalmente in tutte le corti, che infamò tutti e **corteggiani** contro di lui...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 59, par. 2, vol. 1, pag. 235.17: niuna casa êlla quale avetasse alcuno **cortegiano** overo alcuno sequente la corte del signore papa se possa per cagione alcuna scarcare overo de essa gl'uscia trare, mentre la Romana corte en Peroscia permarrà...

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 16, pag. 567.21: siano intesi **cortesani** tutti li famigli del Rectore e de li suoi zudesi e li soldati de la Ghiesia de Roma e i loro veraci famigli in lo ministerio de servire e li veraci bayuli de la corte, scripti in la matricula di baylij, e li altri bechari, fornari o pistori, vinateri e chi facciano pane da vendere, trecole o trecoli e ciascuni altri artifici, serventi e ministri chi seguano continuo la corte e chi siano aprovati per lo Rectore...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 17, vol. 2, pag. 306.11: il papa e' cardinali avieno fatta la 'mposta a tutti i cittadini e **cortigiani**, la quale era certa tassa in nome di capo censo...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.22: l'abito loro era moito devisato dallo abito delli **cortisciani**; imperciò che portavano cotte de nuobili panni, strette alla catalana...

[u.r. 25.08.2009]

CORTILE s.m.

0.1 *chortile*, *cortile*, *cortili*, *cortille*.
0.2 Da *corte*.
0.3 *Doc. bologn.*, 1295: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295; *Doc. moden.*, 1353.
0.7 1 Spazio aperto circondato da mura, di solito di pertinenza di una o più abitazioni.

0.8 Rossella Baldini 24.11.2003.

1 Spazio aperto circondato da mura, di solito di pertinenza di una o più abitazioni.

[1] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 193.21: Queste si enno le possessioni e case de miser Bertholomeo preditto. [...] Item meça de la casa del **cortile** di Landulfi da sira del ditto cortile, per indiviso cum Bituço Pavanese.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.20, pag. 147.21: E essendo alcuni giovani de' Cerchi sostenuti per una malleverìa nel **cortile** del Podestà come è usanza, fu loro presentato uno migliaccio di porco...

[3] *Doc. moden.*, 1353, par. 2, pag. 195.34: Imprima semo contenti ch'io Benfonato abia per mia parte: imprima uno caxamento cum la chaxa e cum l'edificio sovrestagando e cum uno **cortille** e poço posto in la dita caxa...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 82, pag. 181.36: Quando messer Bernabò ebbe assai di queste cose riso, fece portare il corpo di messer Cattivo dal **cortile**, dov'erano le stalle de' cavalli suoi, e feciolo gittar su un monte di letame...

[u.r. 12.05.2010]

CORTILETTO s.m.

0.1 *cortilleto*, *curtelleto*, *curtileto*, *curtilleto*.
0.2 Da *cortile*.
0.3 *Doc. moden.*, 1353: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. moden.*, 1353.
0.7 1 Piccolo cortile, di pertinenza di una o più abitazioni.
0.8 Rossella Baldini 24.11.2003.

1 Piccolo cortile, di pertinenza di una o più abitazioni.

[1] *Doc. moden.*, 1353, par. 3, pag. 196.8: Anchora la mità d'una chaxa e caxamento ponito in la dicta cinquantina de dreto dal **curtelleto** de la chaxa de dito Cichino meo fradello da o lla' de doman de la dita caxa cum lo cortilleto lo qualle si è dena[n]ce de la dicta caxa...

CORTINA (1) s.f.

0.1 *cortine*, *curtina*.
0.2 DEI s.v. *cortina* 1 (lat. *cortina*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Nel santuario di Apollo a Delfi, tripode a foggia di caldaia su cui la Pizia comunicava gli oracoli.
0.8 Rossella Baldini 11.11.2003.

1 Nel santuario di Apollo a Delfi, tripode a foggia di caldaia su cui la Pizia comunicava gli oracoli.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.21: Quistu Appiu in la civili guerra [[...]] vulendu sapiri chò qui aviniria di quista guerra per forza di sou imperiu, ca issu era prefectu di li Morei, per forza fici que lu prelatu di la **curtina** delfica desisi in la intima parti di la sacrata grutta, da lu quali locu cussì commu da quilli qui drittamenti se consillyanu s'adimandanu li sorti...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 603.1: Quella medesima gente con sommo consentimento stette a onorare Amfiarao, recando in forma e stato di tempio il luogo nel quale è sepellito, et ordinando che indi si pigliassero li risponsi. Le cui ceneri hanno quello medesimo onore, che si dae alle **cortine** d'Apollo Pizio, che si dae ad Atene a Dodona, che si dae a la fronte di Ammone.

[u.r. 22.08.2009]

CORTINA (2) s.f.

0.1 *chortina*, *chortine*, *cortina*, *cortine*, *cortinne*, *curtina*.
0.2 DELI 2 s.v. *cortina* (lat. *cortinam*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. pist.*, c. 1350; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Per *rete a*, *da cortine* > *rete*.
0.7 1 Tenda che serve a dividere un ambiente, a decorarlo o a fare ombra. **1.1** [Come parte integrante del letto]. **1.2** [Come paramento sacro]. **1.3** *Rete a cortina*. **2** [Tess.] Tipo di stoffa.
0.8 Rossella Baldini 12.11.2003.

1 Tenda che serve a dividere un ambiente, a decorarlo o a fare ombra.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 196.27: E lo palaço de Attalo era molto richissimo e li romani ve trovaro **cortine** molto grande, de le quale cortine Attallo facea ornare lo palaço suo ne le grande feste e li romani l'aduxero ad Roma e poneanolle a le iocora de Roma, quando li cavalieri curreano.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 3, par. 11, pag. 373.1: Chiudi le finestre, e le **cortine** cuoprano le fessure, giugni gli usci, togli via il lume... || Traduce il lat. «vela tegant rimas».

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 82.11: Demo a Bindo di Pari di Fiorença per quarantotto alle di tela verde cielandrata per fare tende e **cortine** nela camara del contatoio...

[4] **Gl** *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 68.9: Et quando vi fu apressato, l'omo di Dio tenea mente la sonmità sua; ma non la poté vedere, che parea piò alta che l'aire. Et coperta era d'una **cortina** u vero tenda artificiale rada; et tanto rada era che la nave potea passare per li suoi pertusi. Et non sapeano di che cosa fosse facta quella cortina. Et avea colore d'argento, ma piò dura parea loro che marmo.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 111.16: La biada armata delli uomini cresce. Sì come le imagini si sogliono levare, poi che le **cortine** sono tese ne' festerecci palagi; e da prima mostrano i volti, l'altre membra a poco a poco; e tratte fuori con piacevole te-

nore, tutte si manifestano, e pongono li piedi nello spazio di sotto.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 238.2: e 'l corpo avea tratto rossore nella bianchezza della fanciulla: no altrimenti che la **cortina** della porpora, sopra a' bianchi palagi, dà simigliante ombra, e guastala.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.27: Or pensa e immagina la profonda umilitá del Figliuol di Dio [[...]] com' è nato vilmente, non in casa propria, non intra belle sale, né **cortine**, né camere, ma in luogo vile e comune, infra animali poveramente.

[8] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.1: hoc annabattum, ti, idest la **cortina**.

[9] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 5, pag. 60.13: Del Re Antigono narra Seneca, che udendo egli una volta ragionare ad alcuni e dire male di se medesimo e parlare cattivamente, e conciosiacosaché tra li dicitori e lui, che gli udiva, non fosse altro che una parete in mezzo, ovvero sola **cortina**, egli la commosse leggiermente così dicendo in persona d'un altro uomo: partitevi quinci ché, non v'oda il Re, però che v'ode questa cortina.

[10] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 333, pag. 204.10: E simile, s'entrassi in una camera, non favellare e non dire niuna cosa se prima non sai ben certamente chi è ne la detta camera, però che dopo la **cortina** o in altro nascoso luogo potrebbe avere uno rinchiuso e nascoso, ch'udrebboro i tuoi fatti e detti...

[11] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 118.14: Hoc canopeum id est la **curtina**.

1.1 [Come parte integrante del letto].

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 7.22: a capo del letto e da lato furono finisimi drapi d'oro e di seta, dal tetto infino al solaio; tutti nuovi, richisimi, di diversi colori e di maravigliosa beleza; e due **cortine**, l'una da lato al letto e l'altra da piede, tute fatte di nuovo de l'arme del Papa, tutta distesa.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 126, pag. 280.21: Messer Rossellino, udendo il papa, disse: - Padre Santo, vegna l'agnello donde vuole, nasca elli dentro alla mia **cortina**, io non me ne curo. || Probabile gioco di parole: cfr. *cortina 3*.

[3] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.33: Ancho una **cortina** con verghe atorno al letto; al sopra detto letto.

[4] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 40, pag. 75.37: Che giova [[...]] fare el letto pieno di piume, coperto di seta, attorniato di **cortine** e di padiglione?

– *Cortina da letto*.

[5] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 108.38: Dì XXVIIJ d'oto(re) CCCXIIIJ, p(er) J **cortina** da leto d'Albizo lb. XVIIJ s. XVIJ.

1.2 [Come paramento sacro].

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.28: hi calexi hi paramenti la sagra menssa del sancto altar, le toaglie hi palij le **cortinne** hi sancti corporar, lo baxar de l'altar...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 4, vol. 2, pag. 74.10: li patri di lu veglu testamentu cum li patri di lu novu, comu in lu tabernaculu di Moyses l'una **cortina** si iungia cum l'autra incruccata per anelli et cruckecti, l'una cortina tinia l'autra.

1.3 *Rete a cortina*.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 68, pag. 245.28: Et tucti quelli che fanno reti a **cortine**, facciano nastali con rete cocita, di canne octo; et sia cotale dentro come di fura.

2 [Tess.] Tipo di stoffa.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 279.31: Ancho VII lib. et II sol. nel dì in quaranta et due braccia et terza al passetto di **chortina** bianca per fare invollie ai panni.

[u.r. 22.08.2009]

CORTINA (3) s.f.

0.1 *chortine*, *cortine*.
0.2 Da *corte*.
0.3 *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Parte di contado adiacente alla città.
0.8 Rossella Baldini 11.11.2003.

1 Parte di contado adiacente alla città. || Cfr. Rezasco s.v. *cortina*: «cerchia» ('territorio compreso fra le mura e il fosso intorno alla città').

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 51.3: De la soma del guado a mulo, IJ soldi; et a somaio, XVIIJ denari. Et se la recarà del contado, o vero de le **cortine**, VJ denari per la soma del mulo, o vero dell'asino...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 83, par. 1, vol. 2, pag. 436.9: statuimo e ordenamo ke sia licito a tucte quiglie ke vennero overo venissero ad avetare en lo dicto castello, glie quaglie non fossero altroie allivrate per focolare ricche enn alcun luoco del contado de Peroscia, case e difitie en lo territorio e destrecto del dicto castello enfra glie fosse e 'l circuito deglie fosse e en le **cortine** del dicto castello e terreno, el quale è lì del comuno de Peroscia, fare e construire e prendere glie cassaline e esse tenere e possedere e avetare sença pena...

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 169.17: et poi, disinato et riposatosi, lo singniore vichario fue a missere lo patriarcha et a missere Ghualtieri, et quivi fecie venire tucti li soldati da pie' et da chavallo et tucti quegli delle torri et delle mura et di **chortine** della città di Luccha...

[u.r. 25.08.2009]

CORTINATO agg.

0.1 f: *cortinati*.
0.2 Da *cortina 2*.
0.3 f *Espos. Vangeli* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Provvisto di cortina.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Provvisto di cortina.

[1] **f** *Espos. Vangeli* volg., XIV: Voi il troverrete non in grandi palagi, e pompe, ne in letti di seta, ne orati, ne **cortinati**. || Crusca (1) s.v. *cortinati*.

[u.r. 12.10.2010]

CORTINO s.m.

0.1 *cortino*.

0.2 V. *cortina 2*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tenda che serve a dividere un ambiente, a decorarlo o a fare ombra.
0.8 Rossella Baldini 11.11.2003.

1 Tenda che serve a dividere un ambiente, a decorarlo o a fare ombra.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 154, pag. 529: Così enganà a Pisa la muier ser Martino: / en testa li fe' ponere en la çambra un **cortino**, / e caçà fora lo druo q'er'ascos sot'un tino. / Per Dieu, questo fo abeto molto nobel e fino.

CORTIVO s.m.

0.1 *cortivi*, *cortivo*.
0.2 Da *corte*.
0.3 *Stat. venez.*, 1366 (2): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, 1366 (2).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cortile della casa rustica.
0.8 Rossella Baldini 27.11.2003.

1 Cortile della casa rustica.

[1] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 149, pag. 68.32: non intendado forestier che aduxeno cose soe proprie e de soe proprie caxe e **cortivi**, li quali possano e debiano vendere sul ponte sì come al presente fanno.

[2] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 165, pag. 78.36: Et etiandio se alcune legne fosse portade in alcuna corte, **cortivo**, caxa over altro logo [[...]] sia intese per incanevade se elle no serano conducte a Venesia...

[u.r. 03.05.2010]

CORTO agg./avv./s.m.

0.1 *ccorta*, *chorta*, *chorte*, *chorto*, *churta*, *cort'*, *corta*, *corte*, *corti*, *cortissima*, *cortissime*, *cortissimo*, *corto*, *culta*, *curta*, *curte*, *curti*, *curto*, *curtu*.
0.2 DELI 2 s.v. *corto* (lat. *curtum*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2.3**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Attaviano da Perugia, XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.* (?), 1351.
0.5 Per *a corto termine > termine*; *al più corto termine > termine*; *avere corta veduta > veduta*; *avere corta vista > vista*; *avere corte le ali > ala*; *avere corto vedere > vedere*; *avere la fede corta > fede*; *avere la vista corta > vista*; *in corto spazio > spazio*; *in corto spazio di tempo > spazio*; *in corto tempo > tempo*; *in corto termine > termine*; *in tempo corto > tempo*; *la corta via di > via*; *la più corta via a > via*; *la più corta via di > via*; *mettere a più corto valico > valico*; *nel tempo corto > tempo*; *per corta via > via*; *per misura d'uno corto spazio > misura*; *venir corto ad effetto > effetto*; *vita corta > vita*.

Locuz. e fras. *a corta* **1.2.1**; *a corto* **1.7**, **2.1.1**; *a corto andare* **7.3**; *a dire in corto* **6.1**; *andar corto* **2.1.2**; *di corto* **7.2**; *legar corto*: **1.2.2**; *non esservi corto* **2.1.3**; *per corto* **1.3**; *tener corto* **1.8**; *tener corto* **1.8.1**; *viver corto* **3.1**.
0.6 A *Doc. sen.*, 1231-32: Luctieri del Corto.
0.7 1 Di poca lunghezza. **1.1** [Di abiti:] che lascia scoperte le gambe. **1.2** [Rif. a legami e guinzagli, in contesto fig.]. **1.3** Locuz. avv. *Per corto*: lungo il lato minore. **1.4** Non alto. **1.5** Estens. Piccolo, angusto. **1.6** [Mat.] *Il più corto numero*: il minimo comune mutiplo. **1.7** Locuz. avv. *A corto*: a portata di mano, comodo. **1.8** Locuz. verb. *Tener corto*: star vicino all'avversario o alla preda, incalzarlo; tenere sotto controllo qno per mancanza di fiducia, così da non permettergli qsa. **2** Meno lungo del normale; non abbastanza lungo, non sufficiente. **2.1** Fig. Scarso, manchevole di qsa; che non raggiunge l'obiettivo; insufficiente. **2.2** Fig. Inadeguato. **2.3** Fig. Che arriva poco lontano; poco intelligente; di strette vedute, gretto; di scarso spessore morale. **3** [Con valore temporale:] di breve durata. **3.1** Locuz. nom. *Viver corto*: la vita terrena. **3.2** Che arriva entro breve tempo, imminente. **3.3** [Di un discorso o un ragionamento:] poco esteso, conciso. **4** Di durata insufficiente. **5** Fig. Di scarsa entità o intensità. **6** Avv. Brevemente, rapidamente; in modo conciso. **6.1** Fras. *A dire in corto*: per dirla brevemente. **7** Avv. Presto, subito. **7.1** [Prov.] *Consiglia lungo e fa' corto*. **7.2** Locuz. avv. *Di corto*: presto, al più presto, di lì a poco, alla svelta. Locuz. prep. *Di corto*: al massimo entro (un breve tempo). **7.3** Locuz. avv. *A corto andare*: presto, di qui a poco. **7.4** Locuz. avv. (*Per*) *la più corta*: per la via più corta. Fig. Al più presto, subito. **8** Avv. Per poco tempo. **9** Avv. Fig. In modo insufficiente.
0.8 Rossella Baldini 19.01.2004.

1 Di poca lunghezza.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.20: Pliniy dis: Riniceron [[...]]. Et è grand per longeza, sì com' un grand caval, ma ha le gambe **curte**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.152, pag. 311: Ma l'atra casa und'omo va / pur tu' lo contrario à: / **curta**, streita, bassa, scura, / no g'è barcon ni fendoura, / de terra è, per soterar...

[3] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 104.10: honde Edipo veçando questo se ne fé gran me-

raveia e domandà qual è la caxon che quelo camin coloro non uxava. Foli dito: non perch'elo sia lo più dreto ni lo più **curto**, ma che in meço delo desender dela vale iera uno mostro...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 208.16: E da quella parte, della quale la via ee **cortissima**, domanda Teba, e Elicona, monte delle vergini...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 164.12: Ma Turnu, videndu zo, lu vai a ssiqutari currendu cum sua lanza; [[...]] et purtaundilu via, comu lu auchellu di Iuppiter cum **curti** aly adimandandu lu chelu si ·ndi munta in altu.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.15: unu centuriuni qui appi nomu Quintu Veniu eslissi certi homini ben manivili e qui vestiannu poki armi, qui avissiru cascunu VII dardi **curti**, et ficili muntari in gruppa di li cavalli...

[7] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 76.2: Item ki nullu bankeri diia tiniri l'unu filu di la vilanza plui **curtu** di l'autra, si no ki sianu iusti, subta la pena predicta.

– Sost.

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 21, pag. 237.13: E ogne cosa, per magiure operazione e artificio e a ciò che sia conusciuta, dea avere lo suo oposito [[...]]: secondo ch'è oposito lo caldo al freddo, e 'l bianco al nero, e 'l longo al **corto**, e 'l tutto a la meità...

1.1 [Di abiti:] che lascia scoperte le gambe.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 7, pag. 80.3: Quelli di Borgogna e di verso Naversa; li Guascognesi a **corte** brache e a strette robbe...

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.3, pag. 407: E di feb[b]raio vi dono bella caccia / di cerbi, cavrïuoli e di cinghiari, / **corte** gonnelle con grossi calzari...

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 119.18: S(et) lu abbate p(re)vega de la mensura, che yssa vestimenta no(n) siany **corta** a quilli che li usanu a portare...

1.1.1 Che indossa abiti corti.

[1] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 56, pag. 439: e ella era vestita / **curta** da chi a le natiche, / d'una gonella sola senza maniche / tutta quanta spezzata e deriscita.

1.2 [Rif. a legami e guinzagli, in contesto fig.].

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 22, pag. 289.9: E caramente ti priego che con sì fatte lettere tu non solleciti più l'anima mia, disposta a cercare nuovo secolo: che posto che tu con forte animo il mio coltello tenghi nella mano, a me **corto** laccio non farebbe sostenere di leggiere la seconda, solo che in quella così come in questa mi parlassi.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 8.13, pag. 29: Questa si dee tener con **corto** freno, / Sicch'ella non trapassi tanto avanti, / Ch'ella cadesse ad alcun vizio in seno.

1.2.1 [Caccia] Locuz. avv. *A corta*: tenuto strettamente al guinzaglio.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Appendice*, cacc. 1.1, pag. 359: Segugi a **corta** e can per la foresta / in su, in giù, in qua, in là abbaiando...

1.2.2 Locuz. verb. *Legar corto*: sottomettere (col vincolo dell'ubbidienza).

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 84, pag. 344.22: e tanto gode ed esulta quanto si vede più legato **corto** dal prelato suo per obedientia, perché vede che tanto quanto l'affetto e la volontà è legata qua giù, tanto è più larga e legata con Cristo.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 157, pag. 372.1: Voglionsi questi cotali, per odio di loro e per uccidere in tutto la loro volontá, legarsi piú **corti**. O essi si legano al giogo dell'obbedienzia nella santa religione; o egli si legano fuore della religione ad alcuna creatura, sottomettendo la loro volontá in lei, per andare piú espediti a diserrare il cielo.

1.3 Locuz. avv. *Per corto*: lungo il lato minore.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 103, pag. 218.11: dapo como se (con)vene cazasene lo sangue fine ad tanto ch(e) la vena p(er) sé stante; et dein(de) i(n)contine(n)te lu tumore et d(e) li spavani p(er) lungo et p(er) **corto** li se dia lu foco (con)venevelemente...

1.4 Non alto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.35, vol. 1, pag. 403: E se non fosse che da quel precinto / più che da l'altro era la costa **corta**, / non so di lui, ma io sarei ben vinto. / Ma perché Malebolge inver' la porta / del bassissimo pozzo tutta pende, / lo sito di ciascuna valle porta / che l'una costa surge e l'altra scende...

1.4.1 [Rif. a persona:] basso di statura.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 15, pag. 59.36: et si era sì fieramente richinato, ch'elli era oraindiritto assai più **corto** ch'elli non fu in sua giovenessa...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.5: Breseyda [[...]] fo multo bellessema, né longa, nén **corta**, nén macilencta, lucente de grande blancore...

– Sost. [Come appellativo].

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 41.17: I sergienti il trassono di prigione e menavanlo appendere; e in andando, trovarono uno de' Sette Savj chiamato Innachindas il **corto**, e ebbe piatà del suo disciepolo...

1.5 Estens. Piccolo, angusto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.50, vol. 3, pag. 314: e quinci appar ch'ogne minor natura / è **corto** recettacolo a quel bene / che non ha fine e sé con sé misura.

1.6 [Mat.] *Il più corto numero*: il minimo comune mutiplo.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 7, pag. 25.22: Dobiamo trovare un numero che vj si truovi il terzo e il quinto, il quale numero e' è 15. Ed e' è il più **corto** numero che vi xia...

1.7 Locuz. avv. *A corto*: a portata di mano, comodo.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 91.32: nel convito detto portò il veleno in su l'u[n]ghia, però ch'altrove nol potea portare che sì a **corto** gli fosse, con ciò sie cosa che servivano colle braccia ignude...

1.8 Locuz. verb. *Tener corto*: star vicino all'avversario o alla preda, incalzarlo; tenere sotto controllo qno per mancanza di fiducia, così da non permettergli qsa.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 49, pag. 162.2: E loro natura è che là ov'elli sentono abbaiare cani che li caccino, elli dirizzano la loro andatura in altro vento, acciò che li cani non sentano loro odore. E non per tanto che li cacciatori che li cacciano li tengano sì **corti** che disperino e non contino di più potere salvarsi, elli ritornano indietro correndo e battendo quella par-

te là onde li cacciatori vegnono, per morire dinanzi da loro più leggermente.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 497.32: che secondo che ’l forniere traie la bragia del forno quando ène caldo, e puoi la tura immantenente perché ’l caldo non esca fuore, tutto altre[sì] fae el Nemico del peccatore quando hane preso l’anima e ’l corpo: che cosa ch’elli possa no ne iscirà già fuore. Ma tiello sì **corto** e lo ’ntosca, che confessione già no li puote uscire di bocca e non ne mette cura, e in questo s’adormenta lo folle, tanto che la morte lo prende e ’l Nemico l’anima prende, che nello ’nferno la mette.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 548, pag. 564.23: Eneas, ch’era rimaso a Troia per adobbare sue navi, era tucto giorno assalito, e si combatteano co· lloro tucti quelli de la contrada dintorno [[...]]. E quand’elli vidde ch’egli era sì **corto** tenuto che non poteva avere né bene né riposo, e ben vedea che gli convenia morire e a llui e a sua gente, sì tramise Eneas uno messaggio a Dyomedes, che lo venisse a soccorrare e diliberare da morte.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 98, vol. 2, pag. 192.8: Nel detto anno MCCCVIII, del mese d’agosto, i grandi di Samminiato del Tedesco, come sono Malpigli e Mangiadori, per soperchi ricevuti dal popolo di Samminiato, overo perché ’l popolo gli tenea **corti**, per modo che non poteano signoreggiare la terra a lloro senno, sì s’accordaro insieme...

1.8.1 *Tener corto* qno (di qsa): impedire l’accesso; privare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 108, vol. 2, pag. 658.7: già cominciava a dispiacere forte a’ cittadini la signoria de’ Pugliesi, i quali avea lasciati suoi uficiali e governatori, che a nulla altra cosa intendeano con ogni sottigliezza se non di fare venire danari in Comune, e di tenere **corti** i cittadini di loro onori e franchigia, e tutto si voleano per loro...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 336, vol. 2, pag. 506.6: Nel detto anno MCCCXXV, in calen di gennaio, i Fiorentini feciono loro capitano di guerra messer Piero di Narsi [[...]] e presa lui la signoria, con molta prodezza e sollecitudine si resse, tenendo Castruccio assai **corto** de la guerra...

2 Meno lungo del normale; non abbastanza lungo, non sufficiente.

[1] Restoro d’Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16, pag. 220.27: E per questa casione trovamo termenato ciascheduno ochio, quanto elli pò vedere a da longa; e da inde e· llà non potendo vedere, per rascione dea trovare l’oscuro; e quanto l’omo ha lo viso più **corto**, tanto ha più presso quello oscuro.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 77.33: di su la Badia tra più volte gli fu gittato uno spago con un saeppolo, et poi fu a quello spago legato un canape, il quale egli accomandò, et accomandatolo sì ne venne giù per esso quant’e’ fu lungo, ma avveneli **corto**, sicchè si convenne lasciare, et cadde in sul tetto de la gabella...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 178.11: Quelli ch’àe il collo **corto** e grosso sì è sengno ch’elli sia savio e forte...

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 96.9, pag. 641: Perch’io m’aveggio mo’ che gamba **corta** / non se convèn ch’alto scalone ascenda, / onde mia scusa per voi se comprenda.

[5] Attaviano da Perugia, XIV pm. (perug.), 5.1.3, pag. 774: e gli occhie de la gatta, c’hai sì guazze, / e ’l **corto** naso, che serba doi mazze / dentro da lei toi froge, sì m’han tolto / da quel piager, che me fieci esser stolto...

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 42, pag. 253.27: Avenne che Salamone poi, volendo fare il tempio, tagliando arbori per le selve, vegendo che questo era uno bello arbore, lo fece tagliare; e facendolo aconciare e tagliare a misura [[...]] il trovava manco e **corto**.

2.1 Fig. Scarso, manchevole di qsa; che non raggiunge l’obiettivo; insufficiente.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 20.13, pag. 107: donque, chi sente sé tenpo, sti’accorto, / in solicito, stato avere altèro. / E quei che cciò non fa, degn’è d’avere / su’ stato in valle, di ciascun ben **corto**, / e cchi ciò segue, signoria e ’npero.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.137, vol. 2, pag. 529: Tanto giù cadde, che tutti argomenti / a la salute sua eran già **corti**, / fuor che mostrarli le perdute genti.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 68, pag. 227.35: E questo dicendo, subitamente alzò la spada per ferire Florio sopra la testa, ma il colpo fu **corto** e discese sopra il collo del buon cavallo...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 60, vol. 2, pag. 593.28: E nota che per la partita di Castruccio tutto l’osordio e imprese del Bavero ch'avea ordinate per passare nel Regno, gli vennono poi **corte** e fallite, come innanzi faremo menzione; però che Castruccio era di grande consiglio in guerra e bene aventuroso...

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 6.2, pag. 74: Non so se ciò si fia tardi o per tempo; / Che le vedette sono o lunghe o **corte**, / Come son meno o più le genti accorte.

2.1.1 Locuz. avv. *A corto*: in cattiva condizione, allo stremo delle forze.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1332, pag. 74: Fillio mio, tu non te senti / de la tua madre taupinella, / prego tee, or me favella, / doname alcuno conforto, / k’eo te vegio sì a **corto** / et nella croce confi cato...

2.1.2 Locuz. verb. *Andar corto*: non raggiungere il bersaglio.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 43.11, pag. 260: Ma dritto il pel di corno l’onor porta, / tien fermo poi, suo contrari fug[g]endo, / e la divina possa no va **corta**: / e cui ne duole va il core pungendo, / perché la fiam[m]a al gran foco s’amorta, / a la p[r]edetta profezia giugnendo.

2.1.3 Locuz. verb. *Non esservi corto* qsa: non far mancare, elargire.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.35, pag. 381: E a su’ poder mantenga ricca corte, / D’arme, cavalli, in robe, e ’n arder cera, / E gente acolga di bella maniera, / E faccia cortesie non vi sian **corte**.

2.1.4 *Lunga, larga promessa con l’attender corto*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.110, vol. 1, pag. 466: Padre, da che tu mi lavi / di quel peccato ov’io mo cader deggio, / lunga promessa con l’attender **corto** / ti farà trïunfar ne l’alto seggio.

[2] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 2.86, pag. 60: Sì come il Conte disse a Bonifazio: / - Larg’inpromessa co l’attender **corto** -, / Facieva il duca d’ogni giente strazio, / Così de la ragion come del torto.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 23, vol. 2, pag. 44.2: e tutto questo trattato falso e frodolente fece il papa per consiglio del conte da

Montefeltro, allora frate minore, ove gli disse la mala parola: «Lunga promessa coll'attendere **corto** etc.».

2.2 Fig. Inadeguato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.106, vol. 3, pag. 554: Omai sarà più **corta** mia favella, / pur a quel ch'io ricordo, che d'un fante / che bagni ancor la lingua a la mammella.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 284.3, pag. 358: Sì breve è 'l tempo e 'l penser sì veloce / che mi rendon madonna così morta, / ch'al gran dolor la medicina è **corta**: / pur, mentr'io veggio lei, nulla mi nòce.

2.3 Fig. Che arriva poco lontano; poco intelligente; di strette vedute, gretto; di scarso spessore morale.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 38.3, pag. 371: Quand'om à un bon amico leiale / cortesemente il de' saper tenere, / e no ·l de' trar sì **cort'**o delïale / che si convegna per forza partire.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 13: P(er) amore di ciò graveme(n)te si trovano l'amistà in coloro che in honori (et) in pura cosa s'aoprano; in mercato potere assai è cosa invidiosa (et) **corta**.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 29.121, pag. 74: Ch'è meno / in gaudio ver longo e pieno? / Chi prende de ben vano è **corto** e manco, / come 'l ben mondan s'emp[i'] è.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 42, vol. 3, pag. 377.12: E tutto ch'egli sia ardito e fiero, egli avrà cattivo fine, e **corto** nelle grandi cose, e lascierà di sè pericolosa memoria.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 114.3: or vedi come è **corta** la bugia, che 'n s[è] hano li beni temporali, li quali falsamente promettono quello che dare non possono...

[6] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 26, pag. 144.6: E per lo topo s'intende le sue operazoni con **corto** fine; e per lo popolo la vana credenza e speranza di coloro che raguardono a esse operazioni.

3 [Con valore temporale:] di breve durata.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1497, pag. 75: E sì me par qe li plusor / Vive al mond con grand dolor / E con engano e con fadiga / Et unca no 'nd'à longa triga. / Qé questa vita è **curta** e leve / E l'autr'è molto longa e greve.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 156, pag. 182: Aspegia in picen tempo drüeza e sanitá, / Confort e alegreza in l'eternal citá, / Se tu port pur in pax per bona voluntá / La corporal pesanza dra **curta** infirmitá.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 28, pag. 273.16: E questa fu gran follía d'ordinare così fatta legge [[...]] Donde se alcuna legge è malvagia nel paese o nella città, elli è meglio che la sia lassata ch'ella vi sia tenuta, e ched elli sie fatto novella legge e lassata l'antica mal fatta, siccome è meglio la **corta** follía, che la lunga.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 79.30: Ancora sapié che de iunio sì è lo plu longo dí de l'ano e le plu **curte** note e de deçenbrio sì è le plu longe note de l'ano e li plu curti die.

[5] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 6.23: Et cului che ae li occhi simiglianti a quei dell'asino, cutale omo dè essere di grosso ingengno, di **corta** memoria, di dura natura e non savio.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 801, pag. 183: Fecene Deo una gratia delle malanze **corte**, / Ché uno dì o dui o tre avevano male forte, / O quatro lo più alto, chi è disposto ad morte...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, parr. 2-8, pag. 142.4: E possonno essere li dicti serventesi longi e **corti**, secondo la grande o breve materia dela cosa rithimada.

3.1 Locuz. nom. *Viver corto*: la vita terrena.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 207.49, pag. 266: Però, s'i' mi procaccio / quinci et quindi alimenti al viver **curto**, / se vòl dir che sia furto, / sì ricca donna deve esser contenta, / s'altri vive del suo, ch'ella nol senta.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 110.12, pag. 131: Tempo è omai da reducersi in porto / e l'ancore fermare a quella pietra, / che del tempio congiunse e dua parieti; / quivi aspettar el fin del viver **corto** / nell'amor di Colui, da cui s'impetra / con umiltà la vita de' quïeti.

3.2 Che arriva entro breve tempo, imminente.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 40, pag. 182.23: Ma i fati non serbavano a sì leale amore, quale era quello intra' due amanti, sì **corta** fine né sì turpissima, come costoro loro voleano sanza cagione apparecchiare.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 47, pag. 173.17: egli si è presso alla morte; e la sua fine sarà **corta**, però che a nulla guisa egli potrà scampare.

– Prossimo alla scadenza.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.141, vol. 2, pag. 52: Vero è che quale in contumacia more / di Santa Chiesa, ancor ch'al fin si penta, / star li convien da questa ripa in fore, / per ognun tempo ch'elli è stato, trenta, / in sua presunzïon, se tal decreto / più **corto** per buon prieghi non diventa.

3.3 [Di un discorso o un ragionamento:] poco esteso, conciso.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 46, vol. 4, pag. 150.11: **Corto** è lo divisamento: là ove tu dici lo generale motto della tua causa, tu non dèi ridire lo speciale motto ch'è compreso sotto il generale che tu avevi già detto.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 2, pag. 21.8: «Quando che tu comandrai, guarda che tu dichi brevemente»; chè 'l cuore de le genti ritiene meglio le **corte** paraule che le lunghe.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.40, vol. 1, pag. 282: Li tuoi ragionamenti sian là **corti**; / mentre che torni, parlerò con questa, / che ne conceda i suoi omeri forti.

3.3.1 [Prov.].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 13: Et p(er)ò disse uno savio: coli amici è mistieri e deno essere le ragione **corte** (et) l'amistà lu(n)ghe...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 38, pag. 427.9: Ma io, considerando a quello sinicile mocto: «Ove parole **corte**, longa amistate lauda», poco audire e men dire agio in amore...

3.3.2 [Prov.] *A buon intenditore il parlar corto.*

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 178.5, pag. 193: A buono intenditore il parlar **corto**, / tanto che 'l vero sia più udito, / perché trabocca il sacco ond'è uscito / quella, che morde i buoni sempre a torto.

4 Di durata insufficiente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.105, vol. 1, pag. 255: Ed elli a me: «Saper d'alcuno è buono; / de li altri fia laudabile tacerci, / ché 'l tempo saria **corto** a

tanto suono.

5 Fig. Di scarsa entità o intensità.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 390.8: Frate Gomita di Sardigna, Vicario e fattore del giudice Nino di Gallura, il quale avendo alquanti nemici del suo donno [[...]] preso, per **corta** quantità di pecunia, che ricevette da lloro, li lasciòe...

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 9. *O sola eletta*, 51, pag. 54: Resuscitar vedesti el tuo conforto / sí gloriosamente e con vittoria, / che fe' el poder del nimico più **corto**.

6 Avv. Brevemente, rapidamente; in modo conciso.

[1] Finfo, *Se long'uso mi mena*, XIII sm. (fior.), 71, pag. 10: 'Se 'n sé piacer travale, / volerò '· me' tra ' "Vale!". / S'ò detto grande o **corto**, / fò-mi tu' dire, c'or t'òl'».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.41, vol. 2, pag. 178: mostrate da qual mano inver' la scala / si va più **corto**; e se c'è più d'un varco, / quel ne 'nsegnate che men erto cala...

6.1 Fras. *A dire in corto*: per dirla brevemente.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.35: Et a dir in **curto** el fè tremar Herodes con tuta soa çente no parlando ancor ma stando in la cunna.

7 Avv. Presto, subito.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 8, vol. 4, pag. 306.16: se'l signore va nella signoria per onore più che per desiderio di moneta, **corto** dee guardare per cui lo diritto sarà governato: che sì come la nave è governata per li timoni, così è governata la città per lo savere di giudici.

7.1 [Prov.] *Consiglia lungo e fa' corto*. || Cfr. **2.1.4**.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 57.20: perciò disse Salamone: non fare niuna cosa sanza buono consiglio, e appresso non te penterai niente; consiglia lungo, e fa' **corto**. Il dimorare per consigliare è lodato, ma dopo il consiglio è buona la fretta.

7.2 Locuz. avv. *Di corto*: presto, al più presto, di lì a poco, alla svelta. Locuz. prep. *Di corto*: al massimo entro (un breve tempo).

[1] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 22, pag. 293: Ordunqua com'faraggio, / poi la mia malatia / non oso adimostrare / a chi mi può guerir e far gioioso? / Ben so che ne morraggio / di **corto** qualche dia...

[2] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.15: sempre nel vostro pensiero sia che la morte ne viene di **corto** e 'l divino Iudicio sença fallo è aparechiato...

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 447, pag. 864: De questa cosa curare non parea, / anci s'aliegra cum loro per la via, / ma de **curto** glie ordenarà una tela / como oderiti.

[4] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 205.33: aspetiamo de parlare al deto ser Nicholao de **chorto**, al quale no habiamo potuto parlare però che stato è in nostro servixio a Bologna...

– Da poco tempo.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 79, vol. 2, pag. 155.7: che tornato messer Gianni di Namurro a Bruggia, e richesti quelli del paese al soccorso di Lilla, non isbigottiti né ispaurati de le due grandi sconfitte ricevute così di **corto** a Sirisea in mare né a Monsimpevero, ma con grande ardire e buono volere tutti quelli del paese lasciando ogni loro arte e mestiere s'apparecchiarono di venire a l'oste...

– *Durar di corto*: durar poco.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 8.8: Tal fa le sarte che dal mar è surto, / e tal ben merta che patisse morte, / e tal è sarto che sa gittar sorte / che la tuo carta durerà de **curto**.

7.3 Locuz. avv. *A corto andare*: presto, di qui a poco.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 91, vol. 1, pag. 132: E 'l Cardinale allora rispondea: / A **corto** andare i Guelfi torneranno / nella Città, che loro esser solea...

7.4 Locuz. avv. (*Per*) *la più corta*: per la via più corta. Fig. Al più presto, subito.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 20, terz. 40, vol. 1, pag. 229: E poi, com'egli uscì fuor della porta, / da capo come prima la 'ntradisse, / e ad Arezzo n'andò per la più **corta**.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 165.3: Fu uno Bolognese lo quale fu uno delli schiavi dello soldano de Babillonia. Lo primo che potéo aizare, la più **corta**, ne venne a Roma.

8 Avv. Per poco tempo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 203.18, pag. 233: Po' fu di Carlo Calvo successivo / Luis il Balbo, che regnò più **corto**...

9 Avv. Fig. In modo insufficiente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.53, vol. 3, pag. 179: Però chi d'esso loco fa parole, / non dica Ascesi, ché direbbe **corto**, / ma Orïente, se proprio dir vuole.

[u.r. 25.08.2009]

CORTONESE agg./s.m.

0.1 *chortonesi*, *cor.*, *cortonese*, *cortonesi*.
0.2 Da *Cortona*.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1281-97; *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. amiat.*, 1363.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Per *denaro cortonese* > *denaro*.
0.7 **1** Di Cortona, proveniente da Cortona. **1.1** [Rif. alla moneta]. **1.2** [Con gioco di parole:] corto. **2** Sost. Abitante di Cortona. **2.1** [Numism.] Moneta coniata a Cortona.
0.8 Rossella Baldini 25.06.2004.

1 Di Cortona, proveniente da Cortona.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 17, vol. 2, pag. 155.5: erano a' signori li ambasciadori **cortonesi**...

1.1 [Rif. alla moneta].

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 535.25: Ancho die dare [[...]] per meità di cinquanta et otto lib. diciesette sol. et otto denari **chortonesi**...

[2] *Doc. amiat.*, 1363 (5), pag. 94.21: It. lasso che sieno restituite sei lb. di denari **cortonesi** a cCinigiano...

[3] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 248.28: uno peçço de te(r)ra lavoratia ello piano de Nicone, p(er) xxxv s. p(er) a(n)no, monet(a) **co(r)tones(e**)...

1.2 [Con gioco di parole:] corto.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 26.8, pag. 83: Di mezzo agosto la truovi infreddata: / or sappi che de' far d'ogni altro mese...; / e non le val perché dorma calzata, / merzé del copertoio c'ha **cortonese**.

2 Sost. Abitante di Cortona.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 29.21: et in quest' anno gli Aretini disfecero Cortona a onta de' **Cortonesi**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 142, par. 21, vol. 2, pag. 527.1: E niuno **cortonese** overo artino overo citadino de Chiusce...

– [Come appellativo].

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 87, terz. 15, vol. 4, pag. 134: Nel detto tempo essendo i Perugini, / e 'l **Cortonese** andato in Val di Chiana...

2.1 [Numism.] Moneta coniata a Cortona.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 535.4: et fuoro per mille quaranta lib. di **chortonesi**...

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 545.3: rabatuti cento diece fio. d'oro e s. dodici e d. diece di **cortonesi**...

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 232.11: Diedi ad A(r)righuccio di Va(n)ni Stancholli i(n) sua mano, co(n)pero(n)de **chortonesi**, dì s(oprascric)to, lb. ij.

[4] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 167.9: montaro en tutto cinque fior. d'oro meno 35 s. de **cortonesi**...

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 144.31: s. XVII d. VI di quali ebi io Gianotto s. dodici **co(rtonesi**)...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 241.30: Da Communo de Peroscia non potéo ottenere uno **cortonese**.

[u.r. 25.08.2009]

CORTURA s.f.

0.1 f: *cortúra*.
0.2 Da *corto*.
0.3 f *Libr. astr.*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 L'essere corto (nel tempo).
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 L'essere corto (nel tempo).

[1] **f** *Libr. astr.*, XIV: Per sapere l'ore, e la diversità della notte, e del die, in lungúra, e in **cortúra**. || Crusca (1) s.v. *cortura*.

CORUCCIARE v. > CORRUCCIARE v.

CORUSCAZIONE s.f. > CORRUSCAZIONE s.f.

CORUZZO s.m.

0.1 f: *coruzzo*.
0.2 Da *cuore*.
0.3 f *Quistioni Tusculane*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Testo datato XIV sec. da Crusca (5), ma di datazione dubbia: cfr. Vaccaro, *Voci dei dizionari*, p. 389.
0.7 1 [Per trad. del lat. *corculum*:] assennato.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 [Per trad. del lat. *corculum*:] assennato.

[1] **f** *Quistioni Tusculane*, XIV: Da questi fu chiamato Nasica, quello prudente uomo due volte consolo, **coruzzo**; ed Elio Sesto uomo cauto fu chiamato giustamente accorato. || TB s.v. *coruzzo*.

CORVA s.f.

0.1 *corba*.
0.2 Da *corvo*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.).
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Femmina del corvo.
0.8 Rossella Baldini 02.10.2003.

1 [Zool.] [Ornit.] Femmina del corvo.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 90.17: Allora il fanciullo si levò, e davanti tutti i baroni che gran gioja aveano di lui, disse: Messer lo Re e voi suoi baroni, quelli tre uccielli che gridano è una **corba** e due corbi; quello gran corbo che è di là tutto solo egli à ben tenuto trenta anni quella corba, e dirovi quello che adivenne loro.

[u.r. 25.08.2009]

CORVALO s.m.

0.1 f: *corvalo*.
0.2 Da *corvo*.
0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Pesce marino, simile al rombo.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 [Zool.] Pesce marino, simile al rombo.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): prese ova di luccio, o di trota, o di **corvalo**, o d'altro pesce, mesta forte colla predetta pasta... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 34.

CORVETTARE v.

0.1 f: *corvettare*.
0.2 Da *corvetta* non att. nel corpus.
0.3 f *Trattato delle Mascalcie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.
0.7 1 [Masc.] Far impennare (un cavallo) sulle zampe posteriori.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 [Masc.] Far impennare (un cavallo) sulle zampe posteriori.

[1] **f** *Trattato delle Mascalcie*: Allora quando con troppo impeto si fanno **corvettare** i cavalli. || Crusca (4)

s.v. *corvettare*.

CORVETTATORE agg.

0.1 f: *corvettatore*.
0.2 Da *corvettare*.
0.3 f *Trattato delle Mascalcie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.
0.7 1 [Masc.] [Di cavallo:] che s'impenna sulle zampe posteriori.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 [Masc.] [Di cavallo:] che s'impenna sulle zampe posteriori.

[1] **f** *Trattato delle Mascalcie*: Grazioso si è il cavallo **corvettatore**. || Crusca (4) s.v. *corvettatore*.

CORVETTINO s.m. > CORBATIN s.m.

CORVETTO s.m.

0.1 *corveto*.
0.2 Da *corvo*.
0.3 *Esopo ven.*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo corvo.
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

1 Piccolo corvo.

[1] **Gl** *Esopo ven.*, XIV, cap. 37, pag. 34.12: Ancora conta l'auctore che uno **corveto**, cioè uno picolo corvo, una fiata trovò alquante pene de pavon.

CORVINO agg.

0.1 *corbino*, *corvino*.
0.2 Da *corvo*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **2**.
0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *piede corvino* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Del corvo. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Piede corvino*: altro nome del ranuncolo (*Ranunculus acer*), adoperato per le sue proprietà officinali.
0.8 Elena Artale 15.07.2009.

1 Del corvo.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 17.8, pag. 19: Se tu ài fato aquisto al to bisongno, / di chonservarlo a fede sine atento, / né non sperar di paserte di vento / s'el dolze ficho *za*may canzasi in prongno, / né creder santo il ladro perché mongno / te parli e laudi le tue opre intento; / se non vòy remanere in scermo e stento, / qual de la volpe lo **corbino** insongno.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Piede corvino*: altro nome del ranuncolo (*Ranunculus acer*), adoperato per le sue proprietà officinali.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 361 rubr., pag. 401.25: Del pè **corvino**. Capitolo .ccclxj. El pè corvino ven dito fletidos. La vertù soa sì è a meterlo suso li logi dolorosi sia o fridi o caldi. E sì fa vessigare e remuove li dolo(r)i.

CORVO s.m.

0.1 *chorbi*, *chorbo*, *corb*, *corbi*, *corbo*, *corf*, *corpo*, *corve*, *corvi*, *corvo*, *corvu*, *cuorvi*, *cuorvo*, *korbo*.
0.2 DELI 2 s.v. *corvo* (lat. *corvum*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *aspetta il corvo* **1.6**; *duro come il corvo* **1.5**; *fare come il corvo* **1.6**; *nero come il corvo* **1.4**; *pascere i corvi* **1.2.1**; *più nero del corvo* **1.4**.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello dei Corvidi, dal caratteristico colore nero con riflessi e dal verso gracchiante. **1.1** [Come portatore di segni augurali]. **1.2** [Con rif. alla sua abitudine di cibarsi di carogne]. **1.3** [Assimilato al diavolo]. **1.4** Fras. *Nero come il corvo, più nero del corvo*. **1.5** Fras. *Duro e ostico come il corvo*. **1.6** [Come termine di paragone proverbiale, rif. al corvo inviato in esplorazione da Noè, *Gen* 8]. **2** [Astr.] Piccola costellazione a sud della Vergine.
0.8 Rossella Baldini 23.10.2003.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello dei Corvidi, dal caratteristico colore nero con riflessi e dal verso gracchiante. || Il termine comprende i nostri corvo imperiale (*Corvus corax*) e il corvo comune (*Corvus frugilegus*).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 120.26: Ma uno gallo volea commactere con uno romano e con quello commacteo Marco Valerio tribuno e ne lo braço de lo gallo se puse uno **cuorvo** e davali l'ale nanti l'ochi e così Valerio occise lo gallo et abe victoria de la vactalgia.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 16, pag. 241.7: Perciò che bisognio è, che coloro che son temuti siano odiati, e la forza de l'amore crescie per humilità e non per comandamento. Onde Marzial Cuoco disse: el **corvo** che minaccia co la bocca non può drittamente essere amato.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 247.23: E deppo' questo trovamo gran-

dissima variazione e·lli animali de l'aire, come so' li ucelli, e·lla grandezza, ' e·lla fortezza, ' e·lla forma, ' e·llo colore e in ogne altro; ché tale trovamo naturalemente ladro, come lo **corbo**, e tale no, e tale trovamo guerrieri e tale pacifico, e molta altra diversità...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: quinde dice Salamone: alo nimico a(n)tico no(n) mai credere, etia(n)dio se umileme(n)te ti serve; lo **corbo** preso dala sua utilità (et) no(n) p(er) amistà torna, et piglia(n)do p(er) sua utilità fugge.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 141.10: Fece questa battaglia Marco Valerio con aiuto di **corvo** alite, laonde fue poscia Corvino nominato. ‖ Cfr. Orosio, *Hist.*, III, 6, 5: «auxiliante corvo alite».

[6] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 36.1, pag. 812: Quando lo **corvo** li filioli vede / venire colla bianca vestidura, / da loro parte spene, amore e fede, / e non prende de lo reggerli cura.

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.33: Capitol del **corf**.

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 536.1: Nel contado d'Areççço, proprio in quel luogho dove Pulglia se chiama, s'adunarono falconi e astori in grande multitudine, e da l'altro lato vennero **corbi** e cornachie senza numero.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 80.13: La figliuola di Saturno col bello carro entroe per la discorrevole aria co' dipinti paoni; tanto dipinti novellamente per la morte d'Argo, quanto tu, **corbo** parlevole, fosti volto novellamente in nere ale, essendo di prima bianco.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 48.21: Una hora de lu iornu unu **corvu** solia veniri a sanctu Benedictu ad ura de maniari, e venia kystu corvu da una silva ky era appressu, et prindia panj de manu de sanctu Benedictu.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 186.29: 6. Eciamdeu li dei insemblamenti et li citadini di Ruma ficiru claru et gluriusu Marcu Valeriu in dui cosi notabili: quilli, [li dei], combatendu issu a man a manu cu unu Franciscu, li dederu in adiutoriu unu **corvu** qui combatissi per issu; quisti, [li citadini,] l'adunaru lu consulatu intrandu issu a li XXIIJ anni.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 111.7: Lo laro senestro començço anch'ello de far soçço verso e canto de **corvo**, l'altro fo cognoscente e fè chomo colonbo, «Pentio son», e reprexe 'l compagno, condanao sì meesmo, biasmò 'l so' peccao, lohò lo Segnor iusto e se ghe recomandà.

[13] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 310.6: hic corvus, vi, el **corbo**.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 9, pag. 123.24: Ò' sorea, a l'ora de lo maiar, d'una serva lì preso venir un **corvo** e prende' de lo pam de man de san Beneto. E segundo l'usança, a l'ora de lo maiar vegne questo corvo...

1.1 [Come portatore di segni augurali].

[1] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 47, pag. 511: e ben è ver quel ch[e] [l'] om me desiva: / a nïent ven quel ch'in amor s'incrùcola; / no i val agur de **corf** né de cornigla; / quelui ha 'l mal, che trop se n'incavigla.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 11, pag. 166.24: Li **corbi** e le cornacchie ò vedute assai intorno a la riva; le follie del mare si crullavano, l'onde lappavano a la roccia; e molte altre cose che sono segni di tempesta, ò veduti.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 323.5: Ma chi volesse, pel cantare del gallo, o per lo abbaiare del cane, o pel cantare del **corbo** o del barbagianni o dell'assiuolo in sul comignolo della casa, o per qualunche movimento di uccello o d'altro animale, auguriare pronosticando se lo 'nfermo dovesse morire o guarire, o quanto tempo la persona dovesse vivere [[...]] questo sarebbe grave peccato, con osservanzia inlecita e vietata.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 210.5, pag. 271: Non da l'hispano Hibero a l'indo Ydaspe / ricercando del mar ogni pendice, / né dal lito vermiglio a l'onde caspe, / né 'n ciel né 'n terra, è più d'una fenice. / Qual dextro **corvo** o qual mancha cornice / canti 'l mio fato, o qual Parca l'innaspe?

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.94, pag. 256: Áuguri ci ha e non son gente poca, / uomeni e donne e ciaschedun ci è orbo: / chi cantar ode il **corbo** / dice ch'anunzia morte a sua famiglia...

1.2 [Con rif. alla sua abitudine di cibarsi di carogne].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 196, pag. 531: Sovra tute malicie femen' à pensamenti, / e però sont artifice de mali argumenti. / Questa per cubitisia aucise li soi parenti, / e poi la mandegà cani, **corvi** e serpenti.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 57, vol. 3, pag. 435.3: Di quello che t'ama per sua propria utilitade. Quegli che t'ama per suo profitto, è somigliante al **corbo** e all'avoltoio, che sempre seguitano la carogna.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 671.21: Compiuto il diluvio, Noè mandò fuori due uccelli, ciò furono la colomba e 'l corvo. La colomba non trovoe dove riposare, la quale significa i buoni cristiani i quali in questa vita non truovano né riposo né diletto; ma il corvo si dilettò sopra la carogna, il quale **corvo** significa tutti i peccatori del mondo, innamorati e annegati in carnalitade.

[4] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 77.3: Adonqua [me]lio ug[i]umai dovereste avere in voi la natura del chorbo inn amore che la natura de la vipora né che quella de la scimia. [Ch]é 'l **[c]orbo** àe anchora altra natura d'amore. Ché sua natura si este tale che quando trova un omo morto, la prima chosa ch'elli de ma[n]gia si sono li ochi; per quello medesmo luogo si de tragie le ceravella, e quando pió de trova pió de tragie.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 229.39: De poy Paris commandao che ambeduy li cuorpi de Achilles e de Archilogo fossero gittati a devorare a li cani et a li **cuorvi**.

1.2.1 Fras. *Pascere i corvi*.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 105, par. 1, vol. 2, pag. 156.14: quando ocurrerà ke alcuno ladrone overo furo overo robadore de strada degga essere apeso per la gola e en le forke pascere glie **corve**, esso malfatore degga essere apeso en lo Calbentino en lo luoco ordenato per lo comuno de Peroscia.

1.2.2 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 209, pag. 303: 96. **Korbo** a carogna / non lascia per vergogna.

1.3 [Assimilato al diavolo].

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 12, pag. 33.8: E sì como lo **corbo**, quando trova lo homo morto, sì li beccha l'occhi e la cervella, simigliante diviene dello dimonio, che quando lo dimonio trova l'omo che è in peccati, sì li trahe li occhi de la mente, e sì ne cava la cervella, cioè ch'elli tolle la bona materia.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap.

9, vol. 1, pag. 55.10: La Fede è occhio, il quale lo **corvo** infernale, cioè il demonio, cerca e procura di trarcelo; come veggiamo, che naturalmente lo corvo in prima si getta pur all'occhio.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 393.6: E per farvi di ciò chiari, voi dovete sapere, e così ho saputo io, che un corbo è stato principio di tutto questo male; e sapete che 'l **corbo** è proprio affigurato al demonio, però ch'egli è nero e ha voce infernale e tutte l'opere sue sono a fare a odoperare male; e tutta questa è la natura del demonio. Così ha fatto questo maladetto corbo, che è venuto a mettere scandolo tra quelle due arti che fanno mestiero di quello animale, dove nel figliuolo è affigurato l'agnello di Dio...

[4] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 68 bis.9, pag. 311: Vita di grande aspreçe fe' nel deserto / anni sesanta a null'om manifesto. / Cristo del **corbo** fece suo valletto / che li rechava vivanda savorita.

1.4 Fras. *Nero come il corvo, più nero del corvo.*

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 690, pag. 624: q'ili non à de bona embandison: / soi marescalchi è cruel e felon, / asai plui nigri de **corf** né de carbon...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 194, pag. 95: Tu e' negra com **corbo**: da corb ex corbatin.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 21.72, pag. 397: Dietro Atalante e Morocco hanno i terghi; / gli ultimi questi sono nel ponente, / neri a vedere come **corbi** o merghi.

1.5 Fras. *Duro e ostico come il corvo.* || Cfr. *Secretum secretorum*, III, cap. 13, p. 143: «durus et astutus ut corvus».

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 198.3: avaro come cane; duro e ostio come lo **corbo**; piu, cioè misericordioso come la tortora...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 181.20: avaro come chane; duro e osto come **corbo**; pio e misericordioso come tortora...

1.6 [Come termine di paragone proverbiale, rif. al corvo inviato in esplorazione da Noè, *Gen* 8].

[1] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 7.95, pag. 20: Poi t'ammonisco che non ti diletti, / com'hanno fatto le sorelle tue, / ne le bellezze sue, / tanto che del tornar fosse niente: / ché degn'è quel servente / di mille morti, che 'l suo cammin tarda / al gran bisogno, come fece il **corbo**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 132, pag. 292.2: Vedendo li priori che niuno non venìa, mandando certi messi verso la detta porta per sapere novelle, e molti ve n'andorono che feciono come il **corbo**, che mai non tornorono.

– Fras. *Aspetta il corvo!*

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 154, pag. 364.5: Brievemente, ella si coricò al modo che l'altre. L'altro dì non s'ebbe altro a fare che cercare, domandare e aspettare. Aspetta il **corbo**! ché quanto più aspettavono l'amico, più si dilungava.

2 [Astr.] Piccola costellazione a sud della Vergine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.25: E la figura del **corbo** averea a significare lo corbo e tutti li ucelli de quella bailìa c'hano alcuna similitudine collo corbo.

[2] **Gl** *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 196.11: Della figura del **corbo** e delle stelle sue. Corvus si chiama in latino quest'altra figura, e in castellano cuervo, e in fiorentino corbo, e in arabico elgorab.

[u.r. 22.08.2009]

CORVOLINO s.m. > CORBOLINO s.m.

CORZE v.

0.1 *cort, corto, corz, corze, corzevan*.
0.2 REW 2252a *corrigere*. || Cfr. Marri, pp. 75-76.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Mandare qsa. **2** [Con rif. a situazioni spiacevoli o punizioni divine:] mandare, cacciare qno. Assol.: Punire. **3** Porgere.
0.8 Rossella Baldini 01.12.2003.

1 Mandare qsa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 15, pag. 195: Quan ha venir lo fio dr'altismo Crëator / A iudicar li miseri a ira e a furor, / Denanz da si ha **corze** la flamma co l'ardor, / E tut lo mond ha arde a fog e a calor.

2 [Con rif. a situazioni spiacevoli o punizioni divine:] mandare, cacciare qno. Assol.: Punire.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 938, pag. 272: Pur d'ann in ann illoga tollevan poëstá, / Li citaïn ghe devan libera poëstá / De rez in tut quel anno a la soa voluntá. / E quand era venudho in fin del rezemento, / Lo söa poëstá **corzevan** in tormento...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 979, pag. 273: Ma quel avar cativo lo qual fa pur penzé / De mett quilloga insema ni d'oltro havrá cuinté, / Firá **cort** il deserto com pover presoné, / O mai no trovará zo ke i farav mesté.

– *Corze via*.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 152, pag. 200: Tremor, grameza grande ai miseri angoxusi, / Quand i firan sevrai dai iusti gloriusi / E **cort** via coi demonij in losi tenebrusi.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 720, pag. 264: Illora lo bon vescovo sí dá investison / Al cavalé presente de tut possessïon / Ke gh'aveva aquistao lo malvezao dragon, / E **corz** vïa 'l demonio in söa regïon.

3 Porgere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura* rubra, 407, pag. 148: Asé mesgiao con fere in sponga g'aven **corto** / In cima d'una cana, e era quax za morto. || Variante *sporto* in apparato.

[u.r. 08.06.2009]

CORZIA s.f.

0.1 *corcia, corzia*.
0.2 GAVI s.v. *corteccia* (incrocio fra lat. *scortea* e *cortex*; oppure lat. **excortea*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 Att. solo in Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).
0.7 1 Rivestimento esterno di piante o frutti.
0.8 Rossella Baldini 01.12.2003.

1 Rivestimento esterno di piante o frutti.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 3, pag. 148.22: E en tale trovamo scelta e posta la parte fredda acetosa dentro, come la melaranzia, e la parte calda odorifera posta de fore, fattane la **corcia**; e trovamo econtra.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 152.35: E trovamo adoparare la virtude del cielo e la sua intelligenzia quasi similemente e·lle plante; ché quando ella trae l'umore de la terra e portalo sù per la planta, quello che se confà a la merolla porta e fanne la merolla, e quello che se convene a la **corzia** porta alla scorza...

[u.r. 08.06.2009]

CORZO s.m.

0.1 *corzo*.
0.2 Cursietti, *Corzo*, pp. 135-37 (lat. *curtius*).
0.3 Muscia da Siena, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Per l'interpretazione come nome comune piuttosto che come nome proprio, v. Cursietti, *Corzo*, pp. 135-37.
0.7 1 [Zool.] Vipera.
0.8 Pär Larson 14.03.2002.

1 [Zool.] Vipera.

[1] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), D. 2.1, pag. 95: Un **Corzo** di Corzan m'ha sì trafitto, / che no· mmi val cecèrbita pigliare, / né dolci medicine né amare, / né otrïaca che vegna d'Egitto.

[u.r. 01.03.2010]

COS s.i.

0.1 *cox*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che cennamomo.
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che cennamomo.

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 250, pag. 263.20: Alguni chiamà el cinamomo **cox**, perché ello aromatiça el stomego.

COSA s.f.

0.1 *caosa*, *caose*, *caus*, *causa*, *cause*, *causi*, *caussa*, *causse*, *cauxa*, *cchosse*, *ccosa*, *ccose*, *choça*, *choçe*, *cholsa*, *chonse*, *chonsse*, *chosa*, *chose*, *choses*, *chosi*, *chossa*, *chosse*, *choxa*, *choxe*, *ciosa*, *co'*, *colsa*, *colse*, *consa*, *conse*, *conssa*, *cos'*, *cosa*, *cose*, *cosi*, *cosj*, *coso*, *coss*, *cossa*, *cossae*, *cosse*, *cossi*, *cousa*, *couse*, *coxa*, *coxe*, *coz'*, *coza*, *cuosa*, *cuose*, *cusa*, *cusi*, *kosa*, *kose*, *kosi*, *kossa*. **cfr.** (**9** [1]) *concessacosaché*.
0.2 DELI 2 s.v. *cosa* (lat. *causam*).
0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. pist.*, c. 1200; *Doc. montier.*, 1219; *Doc. sang.*, a. 1238; *Doc. mug.*, XIII m.; Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. lucch.*, 1288; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1348; *Doc. amiat.*, 1363 (3); *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. ver.*, 1213; Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Doc. venez.*, 1253; *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Stat. chier.*, 1321; *Doc. moden.*, 1326; *Stat. trent.*, c. 1340; *Lett. parm.*, a. 1341; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. udin.*, 1354; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Doc. fond.* (rom.), XII; *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ritmo cass.*, XIII in.; *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Doc. perug.*, 1326; Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1334; *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm; *Lett. cass.*, 1352; *Doc. castell.*, 1354; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; *Stat. mess.* (?), 1320; *Stat. agrig.*, 1328; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Per *con ciò sia cosa che* > *conciossiacosaché*; *già sia cosa che* > *già*; *tutto sia cosa che* > *tutto*.

Locuz. e fras. *a maggior cosa* **1.18**; *alcuna cosa* **8**, **8.1**, **8.1.1**; *che cosa* **12**; *chente cosa* **12**; *come la cosa sta* **1.9.3**; *concessa cosa che* **9**; *concessa de cosa che* **9.1**; *cosa che no* **10**; *cosa comune* **1.1.7**, **2.3.1**; *cosa familiale* **2.2**; *cosa familiare* **2.2**; *cosa fatta* **1.8.1**; *cosa pubblica* **1.1.7**; *essere gran cosa* **1.17.1**; *essere nessuna cosa altro che* **8.7.1**; *essere una cosa* **1.15.1**, **1.15.2**; *essere tutta una cosa* **1.15.2**; *essere tutto una cosa* **1.15.2**; *essere una cosa con* **1.15**; *fare una cosa con* **1.15**; *grande cosa* **1.17**, **1.17.2**; *in tutte cose* **8.5.2**; *la qual cosa* **11.1**; *nessuna cosa* **8.7**; *non aver cosa* **1.14**; *non esser altra cosa che* **8.7.1**; *non esser altra cosa se non* **8.7.1**; *non esser cosa* **1.14**; *non esser cosa al mondo* **1.14**; *non esser cosa in questo mondo* **1.14**; *niuna cosa* **8.7**; *nulla cosa* **8.7**; *ogni cosa* **8.4**; *per cosa che sia*

8.3.1; *per cosa del mondo* **8.3.1**; *per niuna cosa* **8.3.1**; *per nulla cosa* **8.3.1**; *più che cosa* **8.6**; *più d'altra cosa* **8.6**; *più di nulla cosa* **8.6**; *qual cosa* **12.1**; *qualche cosa* **8.2**; *quella cosa che* **11.2**; *quella cosa la quale* **11.2**; *stando le cose in questi termini* **1.9.3.1**; *tutte cose* **8.5**; *veruna cosa* **8.7**.
0.7 1 [Con valore estremamente generico:] elemento concreto o astratto della realtà o dell'immaginazione. **1.1** [Seguito da una specificazione]. **1.2** Elemento materiale, oggetto. **1.3** Essere animato; persona. **1.4** [Come eufemismo:] *le cose proprie*: parti intime, genitali. **1.5** Quanto si prova, sentimento. **1.6** Qualità intrinseca, caratteristica; proprietà, virtù. **1.7** Causa, motivo. **1.8** Quanto si fa, azione. **1.9** Quanto accade, fatto avvenuto o futuro. **1.10** Quanto si dice, argomento di un discorso. **1.11** *Cosa da* + sost.: oggetto o azione che genera qsa, atto a qsa. **1.12** *Cosa da niente, de nuta*: elemento che non ha valore. **1.13** *Esser cosa da* + inf. **1.14** Fras. *Non esser cosa* (*in questo mondo, al mondo*), *non aver cosa*: non esistere niente. **1.15** Fras. *Essere una cosa con* qsa/qno, *fare una cosa con* qsa: essere tutt'uno, identificarsi; essere uguali; essere della stessa natura o molto simili. **1.16** *Piccola cosa* (anche in contrapposizione a *grande*): elemento di scarso valore, poco importante; di scarsa quantità, poco. **1.17** Locuz. escl. *Grande cosa!*: fatto eccezionale, che desta meraviglia. **1.18** Fras. *A maggior cosa*: ancor più. **2** Ciò che si possiede, bene materiale mobile o immobile; mercanzia (anche in contrapposizione al denaro e alla propria persona). **2.1** Possedimento fondiario. **2.2** Locuz. nom. *Cosa familiale, familiare*: patrimonio di famiglia. **2.3** [Di un bene di cui si condivide la proprietà]. **2.4** [Prov.]. **3** [Ret.] Caso contestato di rilievo pubblico, causa. **4** [Dir.] Procedimento giudiziario, causa. **5** [Dir.] Motivo di una causa, reato. **6** [Mat.] Incognita algebrica. **7** [Unito a un agg. assume il valore del sost. astratto corrispondente]. **8** Locuz. indef. *Alcuna cosa*: qualcosa. **8.1** Locuz. avv. *Alcuna cosa*: in piccola misura, un po'; brevemente. **8.2** Locuz. indef. *Qualche cosa*. **8.3** *Cosa che sia, cosa del mondo*: qualsiasi cosa. **8.4** Locuz. indef. *Ogni cosa*: tutto. **8.5** Locuz. indef. *Tutte cose*: tutto. **8.6** *Più che cosa, più d'altra cosa, più di nulla cosa*: rispetto a qualsiasi elemento della realtà, più di tutto. **8.7** Locuz. indef. *Nulla, niuna, nessuna, veruna cosa*: niente. **9** Locuz. cong. *Concessa cosa che*: dal momento che. **9.1** Locuz. cong. *Concessa de cosa che*: dal momento che. **10** Locuz. cong. *Cosa che no*: in caso contrario, altrimenti. **11** [Funzione neutra del pron. rel.:] ciò che. **11.1** Locuz. rel. *La qual cosa*. **11.2** Locuz. rel. *Quella cosa la quale/che*. **12** Locuz. interr. *Che, chente cosa*. **12.1** Locuz. interr. *Qual cosa*. **13** [Con funzione prolettica:] *una cosa... cioè/che*.
0.8 Rossella Baldini 07.04.2003.

1 [Con valore estremamente generico:] elemento concreto o astratto della realtà o dell'immaginazione.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 49, pag. 165: Non avei sen per un gato, / per qe trop me deschasei, / qe mala cosa parei; / né no faria tal **cosa** / si fossi fillo de rei.

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 169, pag. 24: Donna, voliote pregare; / una **cosa** te vollio mostrare, / se tte lo plaquesse de fare, / estu meu comandu scultare.

[3] *Doc. pist.*, c. 1200, pag. 19.1: Casa del Braichi una spalla. Casa Guidotti una spalla. Questa **cosa** [[*scil.* ciò che è riferito sopra]] sì è de S(an)c(t)o Marcello.

[4] *Doc. venez.*, 1253, pag. 7.14: E sianto me presente Furmignan notarius scrisse et (con)plì tute queste **causse** sovradite.

[5] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 191.4: Sinibaldo uno paio di capponi. P(er) la **cosa** del Maccione dei tre anni l'uno un cappone (e) un d. (e) u*no* staio di vino.

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 42.7: Et sappie che diffinizione d'una **cosa** è dicere ciò che quella cosa è, per tali parole che non si convegnano ad un'altra cosa, e che se tu le rivolvi tuttavia signiffichino quella cosa.

[7] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 27.7: Et così come di sopra p(er) tucte **cose** si contene (et) di socto <p(ro)missero di così fare (et) obs(er)vare>...

[8] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.5: innanti pensu a li **kosi** disunesti e mundanii...

[9] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.42, pag. 16: Nell'ascensïon che fece, / Cristo ti lasciò in sua vece. / Tu dicesti: «Non mi lece / cheder **cosa** grandissima. / Ma di questo sì son degna: / anti che la morte vegna, / sì mi mandi una insegna...

[10] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 54, pag. 807: Le done oldì ço k'ela disse; / nexuna d'ele contradisse, / anço fo tegnuo tuto per bene / e **cosa** ke ben se covene...

[11] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.23: perché neuno gioco ène leceto né honesto ad neuna persona e né neuna **cosa** desenesta per alcuno tenpo comettesse né facesse neuno della nostra f. [[...]] che 'l pregiore poçça toglere la pena...

[12] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 38, pag. 510: cuidava ben che [ço] fos **caosa** justa, / e plu de bon cuer amava servirla...

[13] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.23: Fate e prometue fonne le sovra scripte **chonsse** per lo dito frae Petro et per mie Nicholò soe fiolo...

[14] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 176.6: Anche che, si le predette **cose** importassero più di graveza a' detti conti e baroni che non sonno tenuti al comuno d'Orvieto per li pacti fra' detti conti e baroni e 'l comuno, che perciò non s'intenda al comuno predetto essare acquistata più rascione contra di loro...

[15] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 18.22: Item ... che alcuna **cosa**, che sia contra la matricula, over contra la forma de la matricula, non possi esser messa in capitolo se non de voluntà de la mazor parte de li Gastaldi e consiglieri.

[16] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.27: sì che ve digo e prego chi se 'l fosi nisuna persona a qua od altro che savese per nisun modo over causone d'enzegno, da rasone over di fato o per parentade o per impromisione che alguni de lor avese impromitudo a nisuna altra persona: per le qual **chose** lu matrimonio non podese divignir, che lo debia dir a qui et in presente di caschun omo...

[17] *Doc. cors.*, 1364, V, pag. 330.15: Ugolinaccius condam Iannelluccii de Ura ymperialy auctoritate notarius le p(re)d(i)c(t)e carte sc(ri)pt(e) de sop(ra) vidi e lex(i) [[...]]; nient(e) vi iu(n)x(i) né vi minomay, salvo se fuss(e) fo(r)t(e) l(ette)ra aut punto v(e)l **cosa** abreviata como iudica lo meo (con)noscim(en)to.

– [Prov.].

[18] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 255, pag. 305: Loda la **cosa** / che ben si riposa.

– [Prov.].

[19] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 355, pag. 308: Queri la **cosa** / che ti sia osa.

– [Filos.].

[20] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 34.25: E considerando noi da la **cosa** che non sente, come la terra, a la cosa che sente, come so' li animali, trovamo èssare mosso saviamente e·lla generazione e ordenatamente a passo a passo da la cosa non animata che non ha anima e non sente, come la terra, a la cosa animata la quale ha anima e vita e sente, come so' li animali...

[21] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 9, pag. 165.25: la **chosa** infinita non si dea chomperare per chosa vile e finita ma graziosamente sanza dono elargire...

[22] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 2, pag. 157.2: sì come nello allegato libro si legge, «prima **cosa** è l'essere, e anzi a quello nulla è»... || Cfr. Aristotele, *Liber de causis* IV 37: «Prima rerum creatarum est esse».

[23] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag. 215.4: dico che questa donna è quella donna dello 'ntelletto che Filosofia si chiama. Ma però che naturalmente le lode danno desiderio di conoscere la persona laudata; e conoscere la **cosa** sia sapere quello che ella è, in sé considerata e per tutte le sue cause, sì come dice lo Filosofo nel principio della Fisica...

[24] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 143.26: Cinque cause sono, secondo il dire di Platone. La **cosa** di che si fa, la cosa che fa, la cosa in che, la cosa alla quale, e la cosa perché, e finalmente di queste cose n'è fatta una. La cosa di che, è il metallo. La cosa che fa, è il maestro. La cosa in che, è la forma, che le si dà. La cosa alla quale, è l'essemplo. La cosa perché, è il proposito del maestro. La cosa che di tutte queste è fatta, si è l'imagine.

1.1 [Seguito da una specificazione].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 10.27, pag. 133: Geloso sono d'amor m'adovene, / così mi stene, / c'Amore è piena **cosa** di paura...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 25: Sopra ciò che in del quarto luogo puose Tulio «di qualu(n)qua si inge(n)neri» molto è da pensare che examini ciasscuna paraula del (con)siglio se ella ge(n)nera alcuna **cosa** di verità uvero di visio, uvero che meriti alcuna cosa da schifare...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 48, pag. 101.31: L'amistà fa tra noi una comunanza di tutte le cose. Né **cosa** d'avversità, né di prosperità è propia ad alcuno di noi.

1.1.1 *Cose divine*, *di Dio*, *della chiesa*, *sacre* (anche contrapposto a *cose mondane*, *temporali*, *terrene*, *umane*): ciò che appartiene alla religione e al culto divino.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 34.13: l'altre scienze di filosofia, sì come trattare le nature delle divine **cose** e delle terrene...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 42.4: Onde dice uno savio cotale diffinizione di filosofia: ch'ella è inquisizione delle naturali cose e connoscimento delle divine et umane **cose**...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 51, vol. 1, pag. 133.11: Ebbe un nobile coraggio, e fu casto, e perfetto nella buona fede e in conoscenza di sacre **cose**.

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 1.11: Questi santi romiti ispesso ragionavano insieme de le **cose** di Dio...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 46-69, pag. 180, col. 2.13: *Più che re*, in quanto era ministratore delle sacre **cose**...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 19, pag. 94.8: Nota, che in questo capitolo l'autore tratta de la simonia, cioè vendare o comperare le **chose** de la chiesa o le chiese...

[7] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 33, pag. 377: Ma perché l'arra che ssi prende al fonte / del nostro batisteo ci dà un lume, / lo qual ci fa le **cose** di Dio conte, / venne del lustro del superno acume / una gratia di fede...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.14: Et emperò li jmperij non dubitaru di serviri a li **cosi** sacrati, credendu in quista guisa aviri lu rigimentu di li cosi humani se issi ubedissiru beni et constantimenti a lu putiri divinu.

[9] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 2, pag. 14.17: Questo dice però che la sapienza s'intende di conoscere le **cose** di Dio; ma la scienza può essere delle cose mondane.

1.1.2 *Cosa terrena*, *di terra*, *del mondo*: ciò che trova luogo sulla terra; ciò che è destinato a morire.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 382, pag. 575: Quel non è savï' om, s'el à 'l so bon amigo, / qe per **cosa** del mondo con gladio çoga sego.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 43.21: Qé la siencia de tute le **cause** delo mondo sì fi enparada per la usança: qé la usança e la arte sì amestra l'omo de tute le cause le qual elo sa.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2463, pag. 261: Non vedi tu san' faglia / ch'ogne **cosa** terrena / porta peccato e pena, / né cosa ci ha sì crera / che non fallisca e pèra?

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 217, pag. 62: Ni anc le **coss** terrene no t'á 'l quiloga dao / Per ingrassar le membre in quel ke sia peccao...

[5] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 15, pag. 18: Gente scarsa, o gente superba / per cupideza de **cose** de terra, / o zente invidiosa, o zente acerba!

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 218.21: tu no dî stabilire lo cor toe a **cosa** tirena sovra Deo, como quij che amarà tanto una dona o uno fiolo che quasi mai lo cor sò no dechinarà altroe.

1.1.3 *Cose del mondo*: usanze del proprio tempo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 2, pag. 453.15: Disse allora Peronella: «[[...]] tu, che se' uomo e vai attorno e dovresti sapere delle **cose** del mondo, hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io feminella che non fu' mai appena fuor dell'uscio, veggendo lo 'mpaccio che in casa ci dava, l'ho venduto sette a un buono uomo...

1.1.4 *Cose di Roma*: faccende che riguardano l'antica Roma.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), Explicit, pag. 97.17: e menarono il fanciullo in Cosicore, cioè in un luogo dove tenevano in gran parlamenti e consigli apartenenti alle **cose** di Roma.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 265.24: lo scrivano delle tavole del Comune sì li andava inanzi e cantava versi d'*orazione*, per li quali versi *si* pregavano li dii immortali, che facessero migliori e maggiori le **cose** di Roma...

1.1.5 *Cose private* (contrapposto a *cose pubbli-*

che, *patria*, *repubblica*): faccende che riguardano un singolo individuo.

[1] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 31.24: La eloquenzia mise in sì alto stato i parladori savi e guerniti di senno, che per loro si reggeano le cittadi e le comunanze e le cose publiche [[...]] e non si trametteano delle **cause** private, cioè delle vicende delli uomini speciali...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 174.5: quisti cosi avianno gran putiri et a la curti et intra li privati cosi. Ca chascunu se adastava di acrissiri la patria, et non li **cosi** privati.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 118.9: nel limitare della quale corte entrando, lasciavano l'amore delle loro private **cose**, e vestivano l'amore della republica.

1.1.6 *Cose pubbliche*, *cittadine* (anche contrapposto a *cose private*): organismi e faccende dello Stato.

[1] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 32.5: Ma erano altri uomini di due maniere: l'una che non erano parlatori, l'autra che non aveano sapienzia, ma erano gridatori e favellatori molto grandi; e questi non si trametteano delle **cose** publiche, cioè delle signorie e delli officii e delle grandi cose del comune, ma impigliavansi a trattare le picciole cose delle private persone, cioè delli speciali uomini.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 33.10: Sì che per sentenza del popolo [[...]] pareano essere degni di covernare le publiche e le grandi **cose**, e così furo messi a reggere le cittadi et alli officii et onori delle comunanze.

[3] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 1, pag. 149.13: questa scienzia di rettorica -, la qual sormonta tutte l'altre scienzie per la bisogna di tutto giorno parlare † ne le valenti cose, sì come in fare leggi e piati civili e criminali, e ne le **cose** cittadine, sì come in fare battaglie e ordinare schiere e confortare cavalieri, ne le vicende de l'imperii e regni e principati, in governare popoli...

[4] **Gl** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.9: in quella fiada inprima Augusto da li Romani el fo salutado, imperzò che la **chossa** publica, zoè li beni del comun lo aveva cressudi.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 4, vol. 4, pag. 27.5: E tutte le contenzioni appartengono alla retorica, e medesimamente se ciò è delle **cose** cittadine, e delle bisognose a principi delle terre, e delle altre genti...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 188.33: Quisti foru li virtuti di la amistati [[...]] A li qua[li] forzi si divi quasi fari cutanta riverencia quantu se faci a li cerimonij di li dei immurtali, ca per quilli se conteninu li **cosi** publici et per quisti li cosi privati...

1.1.7 Locuz. nom. *Cosa pubblica*, *comune*: la Repubblica, lo Stato.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 31.5: perciò che quando più indegnamente la presumptione e l'ardire de' folli impronti manimettea e guastava la cosa onestissima e dirittissima con troppo gravoso danno del comune, allora era più degna cosa contrastare e consigliare la **cosa** publica.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 290.10: Ma poi che l'altezza e la signoria dello imperio di Roma crebbe [[...]] e nullo era che s'intramettesse a mantenere la **cosa** comune, si furono istabiliti i principi di Lamagna...

[3] **Gl** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 2.21: e guvernavano la Repubblica, cioè la **cosa** comune...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.30: E fé a si doe regine, zo è Marsepia e Lampeto, de le quale sempr l'una andava ad host contra y inimis, e l'altra infratant atendiva a governarle e a rezer la **colsa** publica.

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 605.7: et in delle electioni delli Ansiani, et dei loro notari, alle quali sì come ad cosa sacra, per salute della **cosa** publica della città di Pisa, è da procedere et procedere si dee...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 91.32: Commu pensarimu nuy que quistu Salinaturi sia statu homu di forti et di consilyatu ingeniu, lu quali non potti essiri menatu [[...]] a chò que issu se mustrassi humili et lusengheri in adminstrari la **cosa** publica!

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 14, pag. 96.10: Ché colui chui succiessione dà e producie vertuoso puote prendere la ellezzione [[...]] e per onore strinsico consuivre ed avere e per aquistare onore a llui e rinomé alla sua memoria e alla postarità, altrettanto o ppiù churerà la **cosa** publicha o comune come 'l monarcia che ssucciede per lingnaggio...

1.1.7.1 *Cosa di Roma*: lo stato romano.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 193.23: tu, Romolo, davi iguali ragioni a' Sabini e a' Romani, quando lo dio Marti, lasciata l'arme, disse cotali parole al padre delli iddei e degli uomeni. O padre, egli è tempo di pagare i guiderdoni che tu promettesti a me e al degno nipote (però che la **cosa** di Roma vale con grande fondamento, e pende da uno signore); egli è tempo di torlo dalle terre, e porlo nel cielo. || Cfr. Ov., *Met.*, XIV, 809: «Tempus adest, genitor, quoniam fundamine magno Res Romana ualet».

1.2 Elemento materiale, oggetto.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 35.6, pag. 356: né l'amatisto, né 'l carbonchio fino, / lo qual è molto risprendente **cosa**...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 16, pag. 570.10: Et tutte quelle **cose** foro portate da Constante imperatore, filio Eurachii, con tutto hornamento facto de rame...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 84.21: colui commette sacrilegio che fura **cosa** sacrata di luogo sacrato.

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 518.13: Guccio f. Cha(n)bi p(er) CC some di rena (e) p(er) regatura della detta galcina (e) p(er) regattura d'uno miglao di mattoni, queste **chose** s'aoperaro alle porti delle cerchie di Palaçuolo (e) dal Petriccio, s. xxxviiij.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 559, pag. 579: **Cose** dulce de março so bone per usare, / le crespelle de ansintio quamvis che siano amare...

[6] *Doc. perug.*, 1326, pag. 23.21: e tucte gle cantone dele torre [[...]] e tucte le morelle dele porte volglono essere de buona pietra, e tucte quiste **cose** volglono essere facte secondo cho desegnato ène.

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 48, pag. 155.47: Et etciandio li tagliatori, orafi, venditori di **cosi**, armajuoli, siano sostenuti in persona, sì come in del loro Capitolo si contiene.

[8] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.10: sia tenuto el dicto sacrestano fare bona guardia a le **cose** e a le paramenta e a le vasa e a gl'altre ornaminte de l'altare...

[9] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 14.16: E che -l decto sartore, calçectaio e farsectaio abbi et avere debbi da ciascuno che gl'accomandasse panno o alcuna altra cosa per ciaschuna lbr. del precço che la **cosa** accoman-

data costa dn. due.

1.2.1 [Seguito da una specificazione].

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 34, pag. 47.4: Lavorano bene tutte **cose** da ccavalieri, freni, selle e tutte arme e arnesi.

[2] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 95.26: E deono avere, q(ue)sto die, avemone XX fio. d'oro p(er) pa(n)no p(er) li fanciulli e p(er) **cose** di casa [[...]]: fuoro le cose di casa bordi p(er) IJ materasi, lb. XXVIIIJ.

[3] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 3, pag. 10.17: Ancora urdinamu e firmamu ki chascunu di la dicta cumpangna pagy continuamenti a li cambirlingy grana II per misi, ki ssu necessarii per oglu e candili e per altri **cosi**, ki su bisongnu per la casa...

1.2.1.1 *Cosa manicatoia, da imbandigione, da mangiare, da bere, da vivere*: alimento (necessario).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 177, pag. 61: De m'á dao in quest mondo molt **coss** da imbandison, / Forment, panig e leme e fruit ke san da bon, / Vin precïus, plumente, salvadhesin, capon, / Carne d'agnel e 'd bo e 'd porc e de molton.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 153.7: i possessori posciachè della venuta degli avversarj abbiano leggiere paura, incontanente prima che vengano ogni **cosa** da vivere con ogni studio dentro dalle mura debbono recare, acciocchè quegli dentro abbiano delle cose abbondanza, e quegli di fuori non trovando vivanda per necessità si partano.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 99.17: Ed ancora i tribuni alluogano ne' loro tabernacoli, a' quali per certi cavalieri deputati a fare la spesa, igualmente si danno le legna, ed altre **cose** da mangiare.

[4] *Stat. sen.*, 1305, cap. 2, pag. 5.9: E s'alcuno frate così non facesse, e fosse negligente nelle predette cose, in chella mattina nella quale incontra facesse, non debbia avere a suo mangiare alcuna **cosa** da mangiare o ver cocina, se non solamente pane e vino...

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 69, pag. 119.19: Ordiniamo, che alcuno pissicajuolo nè pissicajuola, o rigattieri, non possa nè debbia comperare [[...]] per revendere, alcuna **cosa** manicatoja, cioè polli nè pollastri, uova, casio, ucelli mortiti, et tucta ucillagione, et fructura frisca, a pena di soldi XL d'alfonsini minuti...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.12: Et in quel gran deserto terribel e spaventoso onde no pochie maie nasser alcuna **cosa** da viver, gh'aparegiò le mensse senççа lavor né brega...

[7] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 127.1: e l'abate fe caricare la nave di **cose** da mangiare e da bbere...

1.2.1.2 *Cose sacre, sacrate*: suppellettili religiose; oggetti di culto.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 303.16: Enea, spaurito, domandò la Sibilla che quello fosse, e ella rispuose: O chiaro duca trojano, questi son quelli i quali imbolaro le **cose** sacre e allegri le tennero in fino alla morte.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.20: con chò sia cosa que certi preveti Quirinali et certi monaki de la dea Veste purtassiru li **cosi** sacrati di lur templi... || Cfr. Val. Max. I, 1, 10: «cum flamen Quirinalis virginesque Vestales sacra onere partito ferrent».

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 49.8: conciofossecosa che il prete Quirinale, cioè del tempio di Romolo, e le vergini di Vesta portassero le reliquie e le **cose** sacre... || Traduce lo stesso passo dell'es. [2].

– [Seguito da una specificazione].

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 213.21: Idio volle che nullo toccasse le **cose** sacre de l'altare colle mani lorde.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.6: issu se cinsi a ritu de homo Gambinu et, cu li soy mani et spalli portandu li **cosi** sacri deputati a li sacrificij, per mezzu lu stazu de li inimici pervinni a la colli Quirinali, uvi se facianu li sacrificij.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 71.29: Et a la fini confortandu li soy que s'acurdassiru ben insembla, partendu et distribuendu loru lu so patrimoniu et dunatu que appi lu sou ornamentu et li sacrati **cosi** di la casa a la filya mayuri...

1.2.2 Plur. Insieme di oggetti utili a qsa, masserizie.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.153, pag. 756: Pu me deleto in veritae / quando e' vego per citae / buteg[h]e averte con soe **cose**...

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 10.23: e po' fe' fare grande aparechiamento d'arnexe e de **cose**, e possa l'imperadore fe' cavaliero san Petronio e possa l'acompagnò fino al porto.

1.3 Essere animato; persona.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 515, pag. 545: cui cre' c'amor sea en femena, ben este mata **cosa**, / como quelui qe crede c'ogno flor sïa rosa.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 632, pag. 549: Per ben andar la femena vestita et amantata, / ancor per tuto questo non è cortes trovata, / et ancora lo rame s'endaura per fïata, / e soto bela coutra sì sta **causa** malata.

[3] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 65, pag. 40: «Una donna aiu, bella quanto rosa, / bene crido k'è ienti **cosa** / de la ienti trista e dolorosa».

[4] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.24, pag. 225: la rimembranza / di voi, aulente **cosa**, / gli ochi m'arosa / d'un'aigua d'amore.

1.3.1 [Come eufemismo:] *mala, rea cosa*: il diavolo.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 48, pag. 165: Non avei sen per un gato, / per qe trop me deschasei, / qe mala **cosa** parei; / né no faria tal cosa / si fossi fillo de rei. || Roncaglia (cit. da Antonelli): «parete un diavolo».

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 156, pag. 566: Ki per enfirmitad prende soperbia et ira, / perd Deu e si ensteso: rëa **causa** l'enspira; / mai lo ben e lo mal humelmentre sofera / qi vol plaser a Deu e star en la Soa sciera.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 88, pag. 235: El è tant desperao ke pur morir el vore, / Giamand la rëa **cossa** da De e dai sanct se tore. / Sovenza fiadha illora giamava l'inimigo. / Quand fo venudho a hora k'el l'av giamao ben digo, / El fo venudho illoga lo Satanax antigo, / El ven a lu in forma d'un olcellat inigo.

1.3.2 *Cose celestiali, divine*: gli dèi pagani.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 30.3: Per li quali signali se manifestava que la divinitati di li **cosi** celestiali favuriava a la gloria di Cesar et que vulia divitari lu erruri di Pompe-

yu.‖ Cfr. Val. Max., I, 6, 12: «Quibus apparet caelestium numen et Caesaris gloriae favisse et Pompei errorem inhivere voluisse».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 53.1: Li femini, sedendu, cenavanu cu li masculi, standu culcati; la quali usanza vinni oy passau da lu maniari insembla di li homini a li **cosi** divini. Ca in lu maniari di Jupiter issu sta a lu lectu, et Juno e la Minerva eranu invitati a la cena in chayeri oy in segi. ‖ Cfr. Val. Max., II, 1, 2: «Quae consuetudo ex hominum convictu ad divina penetravit».

1.4 [Come eufemismo:] *le cose proprie*: parti intime, genitali.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 204, vol. 2, pag. 120.9: E quello dì medesimo trovamo fra quelle montagne Arabi salvatichi [[...]] E tutti erano ingnudi, maschi e femine, e tutti neri, e le **cose** loro erano coperte di pelli di camelli...

1.5 Quanto si prova, sentimento.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 43.26: Enperçò qe le secrete **cause** delo core no se cognose se no per le parole...

1.5.1 *Cosa comune*, *comunale*: condizione o desiderio condiviso da altri.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 81, pag. 526: L'amore de la feme[na] sì è **causa** comuna: / quand l'omo lo cor mete 'nde, no 'nde pò andar senz' una.

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 2.60, pag. 32: Plagemi d'esser vostro ne la luna, / stella d'amor a qual mi son segnato; / ell'ha il meo core dal vostro furiato / e voglio aver, ch'ène **cosa** comuna.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 18.14, pag. 41: [M]orte, che 'nver' catuno t'ergi et armi / et non fusti mai propia, / anti se' dicta **cosa** comunale, / dibatte e spande inver' di me tu' ale...

1.6 Qualità intrinseca, caratteristica; proprietà, virtù.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 43.19: E quamvisdeu ke tu, madona, see çovencela, fai qe tu posse cognoscere, ki eu sea e que sea le miei **cause**, e que sea lo mieu amore e la mea volontade!

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: unde la legge dice: avere memoria di tucte le cose magiorme(n)te è **cosa** di divinità che di humanità.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 196.15: E dico che nello suo aspetto appariscono **cose** le quali dimostrano de' piaceri di Paradiso; ed intra li altri di quelli, lo più nobile, e quello che è frutto e fine di tutti li altri, si è contentarsi, e questo si è essere beato...

[4] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 75.3: Ora ci chonviene vedere primamente onde la Luna rende lume [[...]] et qualj de' singnj è suo amico spetiale, e quale è sua **chosa**, e quale è suo chontrario, e quale è della sua natura, e quale è del chontrario.

1.7 Causa, motivo.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 6.17: Per neuna altra **cosa** veggiamo che il popolo di Roma tutto il mondo mise sotto la sua Signoria se non per lo molto uso dell'arme, e per lo savere della cavalleria...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 110.27: Lo XXVIIIJ dí del mexe non te tuor sangue per nexuna **cossa**.

– [Contrapposto a *effetto*].

[3] Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.), 10, pag. 176: Ché molte fiade se vede l'effetto / di **cosa** prima ch'a noi si demostre, / ch'è separata dal nostro concetto...

1.8 Quanto si fa, azione.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 575, pag. 620: Mestier m'è tegnir pase e grand omilitate / e far ben penetencia de le **cosse** mal fate...

[2] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 15.20: E questo abbo decto lo più breve ch'abbo potuto, che più altre **cose** sconcie m'à facte...

1.8.1 Fras. *Cosa fatta*: fatto compiuto.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 52.1: Mess. Gianni, io sono per fare e dire ciò che ti piace, chè **cosa** fatta non si puote mai frastornare con onore...

1.8.1.1 [Prov.] *Cosa fatta capo ha*: quando un fatto è compiuto rimane tale e non si può modificare; quel che è fatto è fatto. ‖ Cfr. C. Coluccia, *Cosa fatta capo ha*, «Lingua Nostra», LXV, 2004, pp. 73-82.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 119.1: infra lli quali rispose messer Mossca di Lanberti e disse :- Se ttu il batti o ffiedi, pensa prima di fare la fossa dove tue ricoveri; ma dàlli tale che ssi paia, ché **cosa** fatta cappa à.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 15.3: Questi fu morto dagli Uberti, e loro sequagi per consiglio del Mosca Lamberti, che disse: **Cosa** fatta capo ha, ma talora non chente vuole, nè chente crede, o disegna.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.2, pag. 133.9: Il che sentendo gli Uberti, nobilissima famiglia e potenti, e suoi parenti, dissono voleano fusse morto: chè così fia grande l'odio della morte come delle ferite; **cosa** fatta capo à.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.107, vol. 1, pag. 483: « Ricordera'ti anche del Mosca, / che disse, lasso!, «Capo ha **cosa** fatta», / che fu mal seme per la gente tosca».

[5] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 28, pag. 200.3: gl' Uberti co la parte ghibellina di Firenze [[...]] propuosero che a quel ch'aveva promesso il detto parentado, cioè a messer Bondelmonte de' Bondelmonti, fosse tagliato il naso, e chi dicea che d'una cosa fosse battuto, e chi d'un'altra; tra' quali messer Mosca Lamberti affermando che fosse morto propuose, dicendo che **cosa** fatta avea capo...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 141.33: missere Moscha Lamberti, amicho charissimo de gli Uberti, consigliò che 'l detto missere Simone fusse morto, dicendo: poniamo capo a **cosa** fatta. La quale parola à due intendimenti e ogniuno si salva. Prima vuole dire: la 'ngiuria ricievuta e 'l disnore fatto non può tornare a dietro; poniamo adunque fine qui, e di ciò non si parli più. Sicondo vuole dire, che, morto missere Simone, la cosa avarà capo.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 7, pag. 247.38: Perché non vo io, e entro nelle mie case, e rapiscola, e menonela qua su meco? [[...]] Io il voglio fare: **cosa** fatta capo ha.

1.8.1.2 [Prov.] *A cosa fatta non vale pentere*.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 106.1, pag. 224: A **cosa** fatta non vale pentére, / né dicer po': - Così vorre' aver fatto. –

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 12.86, pag. 64: Tra quella gente che quivi dimora / conobb'io

molti, e vidivene alcuno / ch'aver preso di quello ora ne plora / e forse ne vorrebbe esser digiuno; / ma, **cosa** fatta, penter non vi vale, / nè puolla adietro ritornar nessuno...

1.8.1.3 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 94, pag. 299: Dubita di fare / **cosa** da biasmare.

1.9 Quanto accade, fatto avvenuto o futuro.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 125, pag. 528: De le fiie de Lot le **cause** avé entese, / q'en la scritura truovase et en libri se dise...

[2] *Doc. montier.*, 1219, pag. 46.31: (E) iurano rendare rasgione a quelli ke sara(n)no kiamati signori u co(n)suli (e) camarlenghi tre dì anzi kl. ian(uarii), (e) se neuna **cosa** lo fusse sup(er)chiata di rendarla loro i(n) mezo ian(uario).

[3] *Doc. venez.*, 1310 (3), pag. 69.3: Eo Thomao Roman dela (con)trada de sen B(er)naba, perch'io von in França cum mio frar ser Bonaven*t*ura Roman, cognosando le **cose** che pò adeveg(ni)r che çascun passa de questa vita et de' passar, sì ordeno lo mio testamento in cotal manera...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.1, pag. 131.13: Quando io incominciai, propuosi di scrivere il vero delle **cose** certe che io vidi e udì', però che furon cose notevoli...

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 178, pag. 377, col. 1: Quando foro queste **cose** / cotanto abominose, / santa Catarina, / vergene pura e fina, / avea dece et octo anni...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 94.10: im pirò chi chista istoria esti difettuosa in multi cosi et killu chi la compossi non scripsi si non li **cosi** notabili ki foru fatti in killu tempu, [et] li altri cosi communi non li scripsi.

1.9.1 [Come eufemismo in formule scaramantiche contenute in documenti ufficiali:] *la qual cosa*: evento spiacevole da scongiurare.

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 41.3: E se alcuna nave o nave plusor se rompesen - la qual **cosa** voia Deo ke no sea -...

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 3, pag. 46.3: ordiniamo che se advenisse, la qual **cosa** non sia, che tra quelli dela Compagnia fossero parole di villania l'uno contra l'altro...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 7, cap. 4, pag. 251.8: Et se 'l panno si smarrisse o perdesse a le gualchiere (la qual **cosa** guardi Dio), sì si debbia mendare a le dispese di coloro che tengono le gualchiere.

[4] *Stat. sen.*, 1305, cap. 38, pag. 54.9: E se alcuno ne le predette cose farà incontra (la qual **cosa** Dio tòlla e cessi via), riceva et abbia chella pena del Rettore...

[5] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 75.6: E se adevenisse (la quale **cosa** rimova Dio) che alcuno de li frati del detto Spedale per diabolica instigazione e tentamento commettesse alcuno peccato o vero delitto...

1.9.2 [Come soggetto di *andare*, *correre*].

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 76.35: Ora venne ke questo mercatante d'Egitto, ke gli avea data la mogle sua, sì come le **cose** vanno, per sua mercatantia s'inpoverio, sì che no gli rimase niente.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 59.14, pag. 117: E la mia donna, secondo ch'i' odo, / in ora in ora sta sul trabocchetto: / or così vanno le **cose** al mi' modo!

[3] *Lett. sen.>fior.*, 1314, pag. 15.21: E per questa cagione i' ho sentito che 'l detto Giache trattava e tenea certe mene con alcuna persona che non v'ama, le quali sarebono molto pericolose a voi, se le **cose** andassono innanzi.

[4] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 67, pag. 964: Tosto vedren come le **cose** andranno...

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 9, cap. 5. par. 17, pag. 277.16: Sicché la notte seguente queste donne misono uno di costoro nel letto di lei [[la badessa]], e li altri due misono nel letto di due servigiali. Come s'andasse la **chosa**, la dimane fu la badessa e lle servigiali in concordia choll'altre.

[6] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 33.9, pag. 55: Per ciescun quasi si dice e ragiona / che piú laudata e piú bella vertute / che aver si possa e che dia piú salute / e che piú cresca in pregio la persona, / sia che, como il tempo il conditïona / o la ventura, l'huom s'armi e s'aiut*e* / et abbia providenza e sue vedute / drizzi a guardar s'el è sereno o trona; / e poi, secondo che corron le **cose**, / o ch'el si vede in basso o in alto stato, / cossí si mova e cossí si ripose...

[7] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott. 120.2, pag. 74: - Ed io 'l farò poiché t'aggrada tanto, / ma voglia Iddio che ben la **cosa** vada! –

1.9.3 Fras. *Come la cosa sta*: qual è la situazione.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 322 [1383], pag. 86.17: - Così fussi tue taglato a pessi come fue Iohan(n)i Santi et menti p(er) la ghola ch(é) tu no(n) mi dimandasti mai come le **cose** stavano...

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1374] 3, pag. 260.22: Sicché vedi come la **cosa** sta. Bene te ne direi anche, ma il foglio mi costrigne ch'io non scriva più.

1.9.3.1 Fras. *Stando le cose in questi termini*: considerata la situazione.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.8, pag. 160.33: Stando le **cose** in questi termini, a me Dino venne un santo e onesto pensiero...

1.9.4 *Se ciò è cosa che, se cosa è/fosse che, s'egli avviene cosa che*: se succede che, se si verifica che.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.7: Si çò è **cosa** ke p(er) voi e pelle vostre redi tutte le cose ke dect'avemo voi no(n) os(er)vaste oi co(n)tra venisste p(er) alcuna occasio(n)e...

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 513.25: di questo sì n'à fatto il detto Butta buna malleveria, e cartta per mano di ser Bonaventura da Siena mio notaio, che sse **chosa** fosse che di questo fatto fosse mai nulla, di renderlli a dietro.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 15, pag. 302.14: noi diremo come quelli dell'oste si debbono trarre a rieto, s'egli avviene **cosa** ch'ellino non vogliano combattere, perciò che i nemici abbiano più forza di loro.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 121.34: Ma s'elli avenisse **cosa** ch'elli passi i xlv anni, sì si debono ghuardare di purghare e di sengniare...

[5] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 9.30: Una bote che sia in volta o in ciela chavata, quando è beuto il vino sì ve se ne vole lasciare entro uno pocho (se **cos'**è che 'l vino sia buono e no sia forte né altro mal sapore)...

1.10 Quanto si dice, argomento di un discorso.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 67, pag. 525: Or dirai qualqe **caosa** de la lor malvasia, / ond se varde li omini de la soa triçaria.

[2] *Ritmo cass.*, XIII in., 59, pag. 12: Una **caosa** me dicate / d'essa bostra dignitate: / poi ke 'n tale desduttu state, / quale bita bui menate?

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 2.56, pag. 33: Canzonetta novella, / va' canta nova **cosa**...

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 31.23: Anche dei considerare nel parlar tuo (cioè ne l'aringamento che ti convenisse alcuna fiata fare in consiglio o dinanzi ad gran segniore) lo luogo e la **cosa** e la cagione e 'l tempo...

1.10.1 Argomento, materia di una trattazione; componimento letterario.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 73.15: Dice Tulio che inventio è quella scienzia per la quale noi sapemo trovare **cose** vere, cioè argomenti necessarii...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: neuna cosa è pió forte (et) pió rapente che 'l furore del'amore, lo quale p(er)fectame(n)te riten(er)e è **cosa** di filozofia.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 169.31: E sed ellino debbono sapere alcuna **cosa** di Musica od altra scienza, si die essere in tanto quant'esse servano a' buoni costumi ed alle buone virtù.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 43.15: Ché per questo comento la gran bontade del volgare di sì [si vedrà] [[...]] [la quale non si potea bene manifestare] nelle **cose** rimate per le accidentali adornezze che quivi sono connesse, cioè la rima e lo tempo e lo numero regolato...

1.11 *Cosa da* + sost.: oggetto o azione che genera qsa, atto a qsa.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 36, pag. 64.17: quando è comandato **cosa** da onore, cioè che vegna in maggiore stato colui che ubidisce, perde il merito dell'ubidenza se desidera quella...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 163.10: E se quelli del castello non ardiscono d'uscire, con maggiori balestri saettino **cose** d'incendio, cioè malleoli, o vero falariche...

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 209, pag. 318.14: e ciascuno avea bene in sul campo bene CCC.M cavalieri bene apparecchiati d'o[gn]i **cosa** da battaglia, secondo loro usanza.

1.12 *Cosa da niente, de nuta*: elemento che non ha valore.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 36, pag. 64.16: E però disse san Gregorio: «Da sapere è, ch'è da nulla obedienzia se ha da sé alcuna cosa; e molte volte, se da sé non ha nulla, è **cosa** da neente; perché, quando è comandato cosa da onore, cioè che vegna in maggiore stato colui che ubidisce, perde il merito dell'ubidenza se desidera quella... || Cfr. S. Gregorio (cit. in Segre, *Giamboni*, p. 64): «Sciendum summopere est quod obedientia aliquando, si de suo aliquid habeat, nulla est; aliquando autem, si de suo aliquid habeat, minima».

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 92.26: e san Çuane gli lavava in lo fiume Iordan e gli disponeva al sancto batesmo del bon Yesu Cristo e dixeva [[...]] lu è celestial, lu è sovre ogne creatura, mì son terren, mì son **cosa** de nuta; mì convèn mermar, lu conven che cressa».

1.13 *Esser cosa da* + inf.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 189.9: «Non era **cosa** da credere che Paris avesse tanto folle ardimento che venisse 'n essa terra a rapire Elena».

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 4-14.14, pag. 73: ma tratterò del suo stato gentile / a respetto di lei leggeramente, / donne e donzelle amorose, con vui, / chè non è **cosa** da parlarne altrui.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 113.7, pag. 350: misura e senno è **cosa** da pregiare...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 21, vol. 3, pag. 80.11: ma cotanto dovemo sapere, che tenere lo mezzo si è **cosa** da laudare, e tenere gli estremi è cosa da vituperare.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 8, par. 1, pag. 91.23: Ma già non si dee l'uomo vergognare d'essere biasimato da' rei, perocché dispiacere a loro non è **cosa** da vergognare, ma da molto disiderare.

1.14 Fras. *Non esser cosa* (*in questo mondo*, *al mondo*), *non aver cosa*: non esistere niente.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 278, pag. 610: La luxuria se vorrave molto fort amorçar: / no è **causa** en 'sto mondo sì faça radhegar, / lo plusori de la çente fai feramen peccar...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.8: Tanto è lo p(re)clare amore, la grande reverentia e lla fidelle devot(i)one la quale e' abo i(n) la v(o-st)ra per(son)a [[...]] ke no è **cosa** che posse audire i(n) p(re)se(n)te la quale me fosse sì gratiosa cumo del vostro honore...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 28, pag. 355.14: de la quale disse Tullio: non ène **cosa** che si conviengnia così in ogni cosa da fare e da pigliar consiglio, come la fermetà.

[4] Compagnetto da Prato (ed. Contini), XIII (tosc.), 48, pag. 166: Par Deo, / giurolti per mia leanza, / che non è **cosa** per ch'eo / lasciasse la tu' amistanza.

[5] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 86.17: e dipoi ch'egli debbe domane parlare, oggi non morrà egli punto che non è **cosa** al mondo ch'io desideri tanto audire.

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 118.32: Quando fosse uno mangiare che non ci avesse osso, i cani allora hanno piccola parte; onde quando si mangia tórta, i cani stanno affamati. In tutte queste cose, dicono i santi, non ha **cosa** che sia osso al giusto omo...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 48, pag. 68.6: Ancora, no è **cosa** de che l'omo se possa plu enganar, ka ongna cosa ke l'omo vol comparar ello la prova annanti, ma la mujer no se lasa provar...

1.15 Fras. *Essere una cosa con* qsa/qno, *fare una cosa con* qsa: essere tutt'uno, identificarsi; essere uguali; essere della stessa natura o molto simili.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 73.8: E questa gente saturnina, per cascione del lavorio de la terra e per cascione ch'elli s'accompagnano e participano e usano colle bestie, so' gente che se descreciano poco da le bestie [[...]] e dease asimelliare el loro vestimento a quello de le loro bestie, emperciò ch'elli so' una **cosa** colle bestie...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 29, pag. 51.30: e mandoe lo suo dolce filiolo lo quale è tutta una **cosa** co lui, che isparse lo suo dolcissimo sangue...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 36.4, pag. 154: Il come né 'l perché ben lo sa Dio, / in neun modo veder i' non posso / per ch'a Becchina sia il cuor rimosso, / ch'èssar solev'una **cosa** col mio...

[4] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 43.8: Disse Christo: Io aiuto l'omo, perch'elli eie una **cosa** meco.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 2, pag. 158.5:

poi che da lui continui pensieri nasceano, miranti ed essaminanti lo valore di questa donna che spiritualmente fatta era colla mia anima una **cosa**.

1.15.1 Fras. *Essere una cosa*: essere fortemente uniti da un vincolo di amicizia o di alleanza.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 9, pag. 246.33: et altro' dixe: «Laxarse subiugare è baldança de l'inimigo». E per quelo che gi nimici no prendano baldança, nég'enducissono d'uno volere da gi nostri amici, doveremo, se fosemo partiti da loro, trovare ugne via che potesemo e ligame per essere una **cosa**.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 1, par. 1, pag. 303.2: I veri amici sono una **cosa** insieme.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 200, pag. 309.5: eglino sì fecero due ambasciadori ch'andassero al soldano ad isporregli queste cose, come tra loro non dovea essere battaglia, perciò ch'erano una **cosa**, e che 'l soldano sì dovesse lasciare la terra e renderla ad Argo.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.16, pag. 167.8: Mercè, per Dio; siamo una **cosa**, come noi dovemo essere». E così feciono i Buondalmonti a' Gherardini, e i Bardi a Mozi...

[5] *Lett. pist.*, 1322, pag. 58.8: mi parea grande meravillia che 'l comune volesse fare cose onde li filliuoli Lazzàri avessero chasgione di no' esser amici, però che voi aravate stati sempre una **cosa** col comune, e con parte gualfa...

[6] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289] 3, pag. 63.19: E per questa casone Guio da Viçano vene incontinenti a Bologna per duvere loro denunçare de la força e de la violentia, che igli i aveano facto, e quigli da Viçano seguirno lui a Bologna e tanto lo ferno pregare, che ello no fe' alcuna denunçasone, digando a lui «nu seemo una **cosa**, vene a Viçano che nui volemo quelo che tui vòi e siemo apariclai de fare quello che tu vui e satisfarte a la tua voluntae»; e tanto ferno cum parole che conductu fue lo dicto Guio a Viçano.

1.15.2 Fras. *Essere* (*tutto/tutta*) *una cosa*: essere lo stesso, uguagliarsi.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 7, pag. 123.33: E dunque essere possente ed essere nobile non è tutt'uno; e somigliantemente vedemo, che molti ànno molto oro e molti denari, che non ànno né potenza né signoria [[...]] Donde essere ricco ed essere nobile ed essere possente, non è tutto una **cosa**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 236.25: e lo peso e la misura di Bruggia e di Guanto e di Lilla e d'Ipro e di Doagio sono tutt'uno salvo le misure del biado che isvariano l'una dall'altra, ma tutte l'altre misure e pesi di tutta Fiandra sono tutt'una **cosa** l'uno coll'altro...

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 40, pag. 159.25: Enperciò ch'el iagonço e l'engrana et el iacincto è tuta una **cosa** quasi, in virtute.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 101, pag. 216.19: faza unu stuppello d(e) lo male terra, voi d(e) pane porcinu, ca è una **cosa**...

1.16 *Piccola cosa* (anche in contrapposizione a *grande*): elemento di scarso valore, poco importante; di scarsa quantità, poco.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 70.13: ma molto è piccola **cosa** dire dell'arte sì come fece elli, e molto è grandissima parlare per l'arte, la qual cosa noi vedemo ch'esso non poteo fare.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 206.18: - O stolto, perchè ti fai tener matto? perché ti distruggi tutto per così piccola **cosa**?

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 186.11: Picciola **cosa** è la vita dell'uomo, ma grande cosa è il dispregiamento de la vita.

[4] Giordano da Pisa, Quar. fior., 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 307.20: Onde dicendo Cristo: «Chi oserverà la parola mia non vedrà mai morte», non fu questo a dire piccola **cosa**.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 72.23: Lano fu uno gentile huomo di Siena, e fu de la casa de' Machoni, el quale el padre lassò molto riccho: questi fu sì prodigo e sì largo, che la sua ricchеçça tornò a picciola **cosa**...

1.17 Locuz. escl. *Grande cosa!*: fatto eccezionale, che desta meraviglia.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 241.5: essendo ancora giovane, sì fece e ordinò sette monasterii. Grande **cosa**! Basterebbe al re.

1.17.1 Fras. *Esser gran cosa*: rivestire molta importanza, essere rilevante.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.33, pag. 77: Molt'è gran **cosa** ed inoiosa / chi vede ciò che più li agrata...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 31.9: Eu disi no grande cause, et a mi misero parele tropo grande, mai enpermordeçò a dar tu a mi queste cause non è a ti grande **causa**.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 179.6: ma poi ch'io ao perduto il buon pregio e la castitade del corpo e dell' animo, non è gran **cosa** a perdere le parole e le cose vili».

[4] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 30, pag. 64.26: La cura de la sanità sia a ti grandementre, la qual è grande **causa**.

1.17.2 Locuz. nom. *Grande cosa*: quantità rilevante.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 19.2: Fuori d'India sono due isole, Chrise ed Argire, ov'elli ha sì grande **cosa** di metalli che crede la gente che tutta la terra sia piena d'oro e d'ariento.

1.18 Fras. *A maggior cosa*: ancor più.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: quelli ricchi, pensando d'essere beati (et) honorati, no(n) si vogliano obligare a beneficio ansi che, a magior **cosa**, che qua(n)do elli arano ricevuto da tei qualche gra(n)de dono elli albitrerano (et) crederano aver dato...

2 Ciò che si possiede, bene materiale mobile o immobile; mercanzia (anche in contrapposizione al denaro e alla propria persona).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 289, pag. 610: Molt è greve peccadho l'autrui **cossa** envolar: / nissun om no 'l devria voler ni desirar...

[2] *Doc. ver.*, 1213, pag. 247.22: una mota co(n) vuna tu(r)ri i(n) villa Orti, i(n) qua ip(s)i pupilli habita(n)t .... Queste **co(n)se** sì è scrite su l'ave(n)tario d(e) quisti iii freegi li quali fo fiioli d(e) mes(er) Corai(n) d(e)l Basta.

[3] *Doc. montier.*, 1219, pag. 50.36: It. iurano, se -l signore u co(n)suli ke fusser p(er) te(m)porale di q(ue)sta co(m)pagnia ricevessero ne la lor signoria u p(er) la lor signoria da(n)no i(n) avere ud in lor **cose** dala curte u da suo messo, essar tenuti di ris[ti]tuire a llui ud a lloro il da(n)no ke avesser ricevuto.

[4] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 42.18: E tuti li Veneixi sun salvi e seguri in mar e in terra, in **cose** et in

persone, in tuto ’l so destreto.

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 171.2: En quello tempo Maximo Fabio prese Taranto dove erano tucte le **cose** de Anibal e Cartalone duca de Taranto con .v. m. presone venneo. || Cfr. lat.: «ubi erant opes Anibalis...».

[6] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 391.4: Et che tucte le **cose** le quale si vendesseno in galicha, dele quale lo prescio pagato no(n) fusse, sia (et) essere debbia sopra la dovana.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 84, pag. 280: Respond lo Satanax: «El no è meraveia / Se ben Iob è to servo ni contra ti beseia, / Ké tu l’he fag richissimo e ’l so aver zermeia; / Tu l’he benedesio in **coss** e in fameia.

[8] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 40, pag. 14.2: *Item*, ordiniamo che chiunque facesse fare alcuna integina d’alcune **cose** mobili o immobili, debbia stare XX dì...

[9] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 38.12: Disse lo dimonio: Sai che io ti dico? io oe posseduto ben anni VI.M, elli eie corso lo tempo, chè la legge dice che chi possede la **cosa** anni XXX che sia sua la possessione.

[10] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 30.9: li mircadanti et altri pirsuni ki partirannu di qualunqua terra et locu di Sichilia pir andari a fera [[...]] cum cavalli, muli, sclavi, panni, ferru, spiciaria, sita, cucullu et altri mircatantii et **cosi** da vindiri...

[11] *Stat. chier.*, 1321, pag. 349.29: E se alchunna persona, qui fossen de colla compagnya o no fussen, deys o feys alchun mal o iniuria en la persona vo en le **cosse** de col o de coigl que ne voren fer la ditta pax...

[12] *Stat. agrig.*, 1328, pag. 239.22: Item si di mircatantii, bistiami, possessioni oy altri **cosi** ki fussiru in la chitati di Girgenti oy sou territoriu si fachissi vindicioni...

[13] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 237.4: Item promissero ac fuorono contenti che se alcuna nave overo ligno de li homini de Venegia venesse al porto d’Ancona con ciascesune mercantie cose et vino, ac adbesognasse de reparamento ac d’ancocime, che possa le dicte mercantie ac **cose** et vino discarcare in terra...

[14] *Doc. amiat.*, 1348, pag. 82.24: Ancho lasso a Diemante sua suora uno sopediano (e) uno suo letto. E sì fa Simone in ogni sua altra **chosa** che si trovasse di suo sua reda...

[15] *Lett. cass.*, 1352, pag. 43.4: Unde fratre mio eo te prego ke ame la anima mia et secundu lu testamentu meu essequate omne **cosa** ke lasso...

[16] *Doc. castell.*, 1354, pag. 116.11: Ancho che niuna p(re)da che se levasse dela cità, co(n)tado o destretto de Castello se possa vendere en la cità, contado o destretto d’ Ogobbio et se se vendesse, fossero tenuti de me(n)darla, el comun(e), citadini e contadini d’ Ogobbio al comune et a q(ue)lli de Castello, qua(n)do la **cosa** tolta no(n) se podesse restituire.

[17] *Doc. amiat.*, 1363 (3), pag. 96.8: It. lasso a Paulina sua molglie [....] del suo p(r)opr(i)o. Lasso sop[r]a quesste **chosse** miei fedeli chomesari Cecharello di Cino (e) Angnolu da Matuciolu.

[18] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 1.7, pag. 10: Chi guasta - l’altrui **cose** è villania!

2.1 Possedimento fondiario.

[1] *Doc. fond.* (rom.), XII, pag. 27.28: Item terra una posta alu ponte tabulatu alatu alle **cose** de iudici Iani Parimundu allatu alla via con soy confine .C..

[2] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 89.17: Ancho lassa a la pieve a Cigliano uno chanpo el q(ua)le è ne la chontrada de le Vagli, el q(ua)le chonparai da Petro d’Offreduccio, el q(ua)le confina cho le **chose** de la detta pieve.

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 127.16: Unu peçu di terra nela chontrada di s(an)c(t)a Mostiiuola, apressu la **chosa** di Giuvanni di Ciecchо di Lenciu, e pressu la chosa del chapitulu d’Orvietu, e la via dale due parte.

2.2 Locuz. nom. *Cosa familiale*, *familiare*: patrimonio di famiglia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 8, pag. 310.5: Et anche non sì de' [chiudire] la **cosa** familiale che la benignità non la possa aprire, [nè sì da aprire] che ogn' uomo la vegga. || Cfr. Albertano, *De Amore*, III, 8: «Quam obrem nec ita claudenda est res familiaris, ut eam benignitas aperire non possit».

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 24, pag. 349.14: Lo risparmiamento è una scienza da schifare le spese e gli onori soperchi; o ver che egli è un’arte da usare temperatamente la **cosa** familiare.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: Co(n) la povertà dè h(om)o sì ordinare la **cosa** familiare, cioè quello che li bizo(n)gna, che la povertà no(n) sia gravosa a llui né altrui...

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 27, pag. 225.12: Perciò che l’amante, il qual à molta povertà, tanto pensa a quel ch’à a fare della famigliar **cosa** e come debia fare per inanzi, che non può sovrastare al fatto dell’amore...

2.3 [Di un bene di cui si condivide la proprietà].

[1] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior), Son. 1.10, pag. 140: Risponde Amore con grande ardimento: / «Sed abes[s]amo buon giudicatore, / eo sacc[i]o ben che ne saria scusato, / ch’io mi difendo per **cosa** comune, / perché da ciascheduno son formato; / ma ’l core, ch’è segnor de la magione, / costringe a gli oc[c]hi a veder lo pecato, / e colpa cui li piace e pon cagione».

2.3.1 Locuz. nom. *Cosa comune*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 100, vol. 1, pag. 429.26: Anco, statuimo et ordiniamo che ciascuno de’ consorti d’alcuna casa o vero possessione, o vero d’altra cosa qualunque, le quali s’allogassero a pigione, possa et debia ricevere la parte sua dal conduttore de la cosa, et anco da l’allogatore, el quale la **cosa** comune avesse allogata...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 50, par. 7, vol. 1, pag. 430.8: Ma se alcuno degl consorte overo loro antecessore fè overo farà patto overo promessione de non vendere la parte sua de la **cosa** comuna se no a l’altro consorte, se vorrà essa vendere, alora coluie el quale vorrà essa vendere degga quillo consorte rechiedere per tre termene...

2.3.2 *Cosa comune*, *pubblica*: bene che appartiene alla comunità.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 37, vol. 3, pag. 363.1: L’altro comandamento è, ch’egli [[il signore]] sia sollecito di tutti li corpi della città, e ch’egli guardi le **cose** comuni, e le possessioni, e le rendite del comune al bisogno di tutti, e non d’alcuno singulare.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 73, pag. 178.36: Ma la folle avarizia della gente diparte le proprietadi delle cose, e le possessioni, e non crede, che neuna **cosa** comune sia sua; ma il savio non giudica, e non tiene neuna cosa per propia, più che quelle, ch’a tutta l’umana generazione sono comuni con lui insieme, perocché queste medesime cose non sarebbero comuni, se parte di loro appartenesse ad alcune singolari persone.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 6, par. 1, vol. 2, pag. 344.1: E alora quillo ke girà a vedere lo luoco

predicto mesure o mesurare faccia la via e la cosa piubeca, cioè la larghecça de la dicta via e de la **cosa** piubeca enfina a la cosa deglie private...

2.4 [Prov.].

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 137, pag. 33: Quando la **cosa** dàsete, en quell'ora la toy, / Ka spissu l'omo mutase, non te la dona poy.

3 [Ret.] Caso contestato di rilievo pubblico, causa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 54.3: Ma Aristotile, il quale diede a questa arte molti aiuti et adornamenti, extimò che ll'officio del parlatore sia sopra tre generazioni di **cose**, ciò sono dimostrativo, diliberativo e giudiciale.

[2] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 4, pag. 151.9: Sappie che tre sono le maniere de le **cose** sopra le quali tu puoi e dei dicere, cioè: dimostrativa, diliberativa, iudiciale.

4 [Dir.] Procedimento giudiziario, causa.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 38, par. 6, vol. 1, pag. 412.1: Ma aleggere non se possano aglcune enn arbetre e arbetratore sopre alcuna lite, **cosa** overo questione se non sironno presente e receveronno...

[2] *Stat. fior.*, 1354, cap. 10, pag. 7.28: e possano [[...]] compromesso generale fare e spetiale in nome della detta compagnia con qualunque persona, e di qualunque e sopra qualunque quistione, **cosa**, opera o fatto in qualunque persona o albitro a lui o a loro paresse...

5 [Dir.] Motivo di una causa, reato.

[1] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 96.17: Dice l'accusato: «Non ò fatto sacrilegio, ma furto». Et così sono in concordia del fatto, ma non della **cosa**, cioè della proprietade per la quale si possa sapere che nome abbia questo fatto, perciò ch'all'accusatore pare una, ché dice ch'è sacrilegio, et all'accusato pare un'altra, ché dice ch'è furto.

[2] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 48, vol. 4, pag. 156.10: E sappiate, che Tullio chiama corpo colui, per cui detto, o per lo cui fatto nasce la questione. Ma **cosa** si chiama quel detto, o quel fatto, di cui la questione nasce.

6 [Mat.] Incognita algebrica.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 180, pag. 146.32: Una reghola dell'arcjbra dicie: 7 choxe sono ighuali a 21 dramme, che iverrà la **choxa**? E però partj 21 in 7, ne viene 3; e 3 vale la choxa. Ed è fatta.

7 [Unito a un agg. assume il valore del sost. astratto corrispondente].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 165, pag. 530: Saçate, ogna malicia et ogna mala **causa** / en lo cor de la femena sta serata e repausa.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 43.37: Ké ale pulcele sì è covignivol e licita **caosa** ascoltar quelo ke ie vien dito...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 125.5: Della contraversia che nasce di **cose** scritte. Contraversia inn iscritta è quella che nasce d'alcuna qualitade di scrittura.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 27, pag. 96.11: Addunque di' saviamente examinare lo consiglio; perciò che al savio huomo è propria **cosa** di examinar lo consiglio, e non credere tostamente le false cose.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 8, pag. 21.6: E però disse san Paulo: «Il Signore di tutta la grazia n'ha chiamati ne la sua gloria eternale, per sofferendo nel nome di Cristo poca **cosa**».

– [Prov.] *Umana cosa è fallire, ma perseverare è pericoloso.*

[6] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 4, pag. 32.7: Imperçò ki humana **cosa** esti falliri, ma esti periculusu perseverari in lu defectu quantuncata sia leiu, sì urdinamu e prigamu ki chasquidunu diia reconciliari a lu sou frati turbatu...

8 Locuz. indef. *Alcuna cosa*: qualcosa.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.48, pag. 124: Se de lo suo parlare / no mi fosse tanto fera, / dicesse alcuna **cosa**, al meo parere, / solo per confortare...

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 105.17: Et trovaro Lucretia soa molie [[...]] ka non sapea se alcuna **cosa** abbe ne la vattalia, voi de feruta, voi de morte.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 13.14: Compagno è quelli che per alcuno patto si congiugne con un altro ad alcuna **cosa** fare...

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 189.16: O dura come ferro, arditamente ti rallegra: certo tu sarai costretta a lodare alcuna **cosa** di me...

[5] *Lett. parm.*, a. 1341, pag. 18.9: Se per me se po' fare alcuna **cosa** scrivemello che eio sunto aparechiato.

– [In frasi neg.:] alcunché, niente.

[6] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 37.33: Eu no dirai plui alguna **causa**...

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 132.20: Ragione è quella che contiene la causa, la quale se ne fosse tolta non rimarrebbe alcuna **cosa** in contraversia.

[8] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 2, pag. 2.5: anticamente alcuna **cosa** non si faceva di nuovo sanza auspizio...

– [In frasi neg.:] *cosa altra alcuna*: nient'altro.

[9] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 226.1: con d(e) sia di q(ue)stu p(re)çu avenga, plu questu, da ked una volta avutu l'avete, nè **cosa** altra alcuna no(n) dimandare nè p(er) altra alcuna casone di contra venire...

8.1 Locuz. avv. *Alcuna cosa*: in piccola misura, un po'; brevemente.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 11.13, pag. 129: Ma per ch'i' la trasamo, pur attendo / ch'Amore alcuna **cosa** la rimova: / ch'è sì possente che 'l può far correndo.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 145.32: e -l sangue che nn'è ingienerato o ingienera [[la carne di coniglio]] sì è buono e sottile, salvo ch'egli è alquna **cosa** malinconoso.

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 168.5: e quella fiamma è bianca e spessa, e l'altro vapore che lli è alcuna **cosa** dilungi e stagli dallato non è così spesso e bianco ed è più sparto e dilungato, è la coma e coda di quello vapore che lli è dinanzi che ssi chiama stella comata.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 374.4: Fusti di gherofani vogliono essere del colore de' gherofani, ed alcuna **cosa** più chiaretti sono di colore che gherofani...

– [Seguito da una specificazione].

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 54, pag.

117.32: I' credo, che tu terresti per molto folle colui, che credesse, che la lampana fosse in peggiore stato, poch'ell'è spenta, ch'ella non era prima, che ella fosse accesa. Noi medesimamente siamo spenti, e siamo accesi. In quel mezzo alcuna **cosa** di pena sofferiamo, ma dinanzi, e di dietro si è gran sicurtà.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 56.4: Filomena gli segò il collo col coltello. E amendue lacerarono i membri ancora vivi, e che riteneano ancora alcuna **cosa** di vita...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 99.6: et lu rumuri di li cavalli, et lu impetu di li exerciti quandu se iunginu insembla, eciandeu a li juvini mitti alcuna **cosa** di pagura.

8.1.1 Locuz. nom. *Alcuna cosa*: piccola quantità, piccola frazione dell'unità di misura.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 37.12: e en questo tempo corre lo sole e·ll'orbe de li segni cinquanta e nove menuti e otto secondi; e trovamo lo die colla notte vinti e quattro ore e alcuna **cosa** più...

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 147.18: E per questi due movimenti si compie il corso del sole nel cerchio de' segni da occidente in oriente, e questo fae in 365 die e ¼ trattone alcuna **cosa** la quale quasi non si può imaginare.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 56.9: Lo pexo sotil de Venexia torna in Çiepro lo mill(ie)r canter J terça e men allguna **cosa**.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 191.20: E chi mette oro fine nella zecca di Firenze [[...]] sì ne dàe al mercatante che 'l vi mette, d'ogni libbra fiorini d'oro 95 e 2/5 [[...]] e rimanne al comune alcuna **cosa**, come dice qui appresso e inanzi: Per gli uvrieri che gli lavorano [[...]] costa soldi 2, denari 9 per libbra. Per gli munetieri che gli coniano, denari 9 piccioli per libbra.

8.2 Locuz. indef. *Qualche cosa*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 25, pag. 561: ge n'è fors de lor qe vol dir qualqe **causa**, / m'el no dé començar finqé l'autro no pausa.

[2] Ubertino del Bianco d'Arezzo, *Se 'l nome*, a. 1269 (tosc.), 12, pag. 251: e io ben te ne pregio in qualche **cosa**...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2134, pag. 67: E se ve dé ben a intendiment, / Qualke **cosa** n'avívo imprend.

[4] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 28, pag. 30.4: E s'el malà volesso far testamento, recordarye ch'el deba lasar qualq*ue* **cosa** a la casa nostra p*er* amor de Deo, s'el ye plas.

[5] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 59.4: (et) no(n) degiano annare de nocte *p(er)* nulla vanetate, né degiano portare arme excepto se sono p(er) quale che **cosa** necessaria, no(n) p(er) offendere ma p(er) de*f*[en]de*r(e)*...

8.3 *Cosa che sia*, *cosa del mondo*: qualsiasi cosa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 191, pag. 218: El prend a amar la Vergene sor tut le **coss** ke sia, / E quant el pò ghe rende d'onor e 'd cortesia.

[2] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 4, pag. 303: Amola plui de **cosa** ke sea, / la çemma Malgareta, flor / d'ogna cristïana...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 42.35: Unde tutti li peccati [[...]] vi saranno posti innanti li occhi et al naso, li quali putiranno più che **cosa** del mondo et sempre li terrete al naso.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 111.24: Queste sì è le IIJ cosse che sé plu perdude de **cosa** del mondo: la prima sì è del povero homo, la segonda belleça de putana, la terça sì è força de mato.

– [In frasi neg.:] niente.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 22.9: e no ve partiti de lor voluntate, k'illi no ànno proponimento né vogla de **cosa** ke sia, se non tuto vostro honore e bene.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 3, pag. 599.7: Calandrino tutto sospettoso, non sentendosi per ciò **cosa** del mondo, andò avanti; ma Buffalmacco, che guari non era lontano, vedendol partito da Nello, gli si fece incontro e salutatolo il domandò se egli si sentisse niente.

8.3.1 Fras. *Per cosa che sia*, *per cosa del mondo*, *per niuna/nulla cosa*: in cambio di niente, per nessun motivo.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 7.16, pag. 194: «Anima mia, / lo dolze amore, ch'è 'ntra noi dui, / non falsasse per **cosa** che sia».

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 119, pag. 189.1: Egli no ànno lettere né scritture, e ciò no è maraviglia, però che stanno in u· luogo molto divisato, che no vi si puote andare di state per cosa del mondo, per l'aria che v'è così corotta, che neuno forestiere vi può vivere per neuna **cosa**.

[3] *Lett. sang.*, 1316, pag. 85.31: ora vi dicho che non posso: chiamate uno altro che lo farae meglio di me; per cioe m'abiate per ischusato, che per **cosa** del mondo io non posso essere a fare cioe...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 114, pag. 52: Per odio ni per malavolençia / Uncha non de may ria sentençia, / Ne may la verità non volse / Coronper per **cosa** che fosse.

[5] *Lett. pist.*, 1320-22, 18, pag. 69.6: Io ti pregho tantto quantto soe e posso lo piuo, che tuo, in nullo modo di mondo e per **chosa** che sia, o che avenire possa, tuo no' ti debie parttire di costà in fine che tuo no' vedi a che fine l'opera de' venire.

[6] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 15.14, pag. 648: Ahi doloroso me, chi mi soccorre? / Ben veggio mi convien morir del pianto, / che non si può per nulla **cosa** tòrre.

8.4 Locuz. indef. *Ogni cosa*: tutto.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 537, pag. 581: Onorar pare e mare sovr'ogna **causa** dé / qi vol fir onorado, ben 'l comanda ogna le'.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 3.8, pag. 80: Però feruto, voglio istar tacente, / portar lo ferro per poter campare, / ché per sofrenza diviene om vincente, / ch'ogna **cosa** si vince per durare.

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 8, pag. 420: El primo camandament: ol De honorar, / sover omnia **cossa** amà ol criatore / cho l'anima e chol cor e cho la ment...

[4] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 433.4: Dienne s. XIJ per solatura di chalzari di Franciescho e uno paio di scharpette nuove de la Bilia [e] uno paio di sscharpette nuove del Bene; salda ongne **chossa**...

8.5 Locuz. indef. *Tutte cose*: tutto.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1235, pag. 68: Mai Laçaro fo nostr'amigo, / Enfermo pover e mendigo, / Tute **cosse** sosten en pase, / Mo poi veder com el ne plase.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.180, pag. 898: a tutte **cose** ben rispondo / per-k'io le saccio.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.),

pag. 37.8: Et dice che sapienzia è amodenatrice di tutte **cose** però che ella sae antivedere e porre a tutte cose certo modo e certo fine.

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 53, pag. 71.13: Quivi àe bambagia assai, vino, giardini, tutte **cose**.

8.5.1 *Sopra tutte cose*: più di tutto.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 313, pag. 611: lo Crïator del cielo molto glorificar / e sovra tute **caose** servir et aonorar...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 65.14: Uno uomo avea fermato nel suo cuore di menare dolorosa vita per la morte d'una persona cui elli amava sopra tutte **cose**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 75.3, pag. 296: Io son certa, messer, che voi m'amaste / di pura ed incarnata benvoglienza, / e sovra tutte **cose** disïaste / a me servire e stare ad ubidenza...

8.5.2 Locuz. avv. *In tutte cose*: sotto tutti gli aspetti, completamente.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 147.28: Charne di fagiano sì è chalda e umida tenperata mente, e dona altresì buono nodrimento come charne di ghallina; e si tiene in tutte **cose** a natura di ghallina...

8.6 *Più che cosa*, *più d'altra cosa*, *più di nulla cosa*: rispetto a qualsiasi elemento della realtà, più di tutto.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.66, pag. 497: Li so capilli fôro / como lo bactut'oro; / la fronte latïosa / candida plu ke **cosa**...

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 16.4, pag. 734: Nobil pulzella dolce ed amorosa, / sovra ciascuna dogl[i]a è 'l mio dolore, / poi veggio impalidito lo colore / di voi, cui amo più di nulla **cosa**.

[3] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 10, pag. 79: Oi rosa encoloria del parais, / aolente plu ke n'è **consa** nesuna...

[4] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 186, pag. 91: Ancor ê lo soo nomo eo te domando / k'en lo meo cor plui d'altra **consa** t'amo, / donandome la fontana e la vena, / ke tu...

– [Seguito da una rel.].

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 3, pag. 29.23: Questo tempo presente è più caro che **cosa** che cci possa essere data.

[6] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 45.35: vanità per iniquità, ch'è 'l peccato, il fa più niente che **cosa** che sia al mondo.

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 262, pag. 265: e clama k'ela vegna e dis: «Fijola mia, / tu sai ke eo t' amo plu ke **consa** ke sia...

8.7 Locuz. indef. *Nulla*, *niuna*, *nessuna*, *veruna cosa*: niente.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 36.9, pag. 361: de tut[t]e l'autre ell'è sovran'e frore, / che nulla apareggiare a lei non osa. / Di nulla **cosa** non à mancamento / né fu ned è né non serà sua pare, / né 'n cui si trovi tanto complimento...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 36.27: Agamenon, Diomedes e Accilles, Aiax Locrius vennero a la vactalgia là dove era Ector, essi nulla **cosa** valendo...

[3] *Lett. sen.*, 1260, pag. 268.18: (e) el detto Bonicho vi rispose (e) disse che voi andaste in buon'ora, che egli no pagarebe dele spese neuna **chosa** se Mino Pieri no li li mandasse dicendo...

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 21, pag. 86.2: Et neuna **cosa** è più dolce che avere uno amico col qual tu possi parlare come con te medesimo.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: sì come disse lo savio, nessuna **cosa** peccano li occhi se l'animo ali occhi no(n) co(n)manda et si(n)gnoreggia...

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.84, pag. 559: K'io lo me poça tucto basare / e strectamente abraçecare, / e ppoçame refrigerare / l'angustia k'aio nel mio core. / Si questo voi non me facete, / con esso me crucifigete [[...]] Ma quella gente furïosa / no li nne fece neguna **cosa**...

[7] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 288, pag. 128: Oi Seniore meo, con so doliosa! / Kà nnon ermane veruna **cosa**; / Tucta la vita mia onorosa, / Ka lu meo core mai no repusa!

[8] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.18: A li giollari overo per reguardamenti de vanità nesciuna **cosa** donare debiano...

8.7.1 Fras. *Essere nessuna cosa altro che*, *non esser altra cosa che/se non*: essere nient'altro che.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: Però disse s(an)c(t)o Agustino: ben dire (et) mal fare nessuna **cosa** è altro che séi medesmo cola sua p(ro)pia voce da(n)nare.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 1, pag. 86.21: Odio viene da dispiacere, né non è altra **cosa** se non ispiacimento.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.6: E Aristotel dis: Lo thron no è neguna altra **colsa** se no amorzament del fog ila nuvolia...

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 38.16: Quando l'uomo va avanti umilemente, e diritto come regolo e come corda, che equità non è altra **cosa** che igualità.

9 Locuz. cong. *Concessa cosa che*: dal momento che.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 883, pag. 202: **Concessacosaché** in Abruczo venea / Per cacciare li nimici che in lo pagese havea...

9.1 Locuz. cong. *Concessa de cosa che*: dal momento che.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 52.12: Li quali manco de lu salterio con li cantici che sono consuety cantanu p(er) tuta la septemana, concessa de **cose** che legamu ly s(an)c(t)i patry n(ost)ri uno iornu questa cosa fortemente *vel* nobelemente <co(m)piuti> h(ave)re co(m)piuti, la quale cosa nuy pigri (et) tepidy <Dio volysse> Dyo volga che i(n) tutta la septimana adimpiamu.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 48.31: Ma cutale diciturì chi tenono tale opinione so' in errore, concessa de **cosa** chi li Mirmidoni sì s' appellano habitaturi de Thesalia, li quali poy la morte de lo re Peleo foro subiecti ad Achilles suo figlyolo commo a suoy verace vassalli.

10 Locuz. cong. *Cosa che no*: in caso contrario, altrimenti.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 174, pag. 10: E la vesenda sì è così: / S'el ve plax nui la diremo, / **Consa** ke no, nen tornaremo.'

11 [Funzione neutra del pron. rel.:] ciò che.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.343, pag. 654: Ancor resposse Carlevar: / «E' so

che tu di' monto ben, / ma **cossa** ài dito, zo me par, / che monto pocu n'è stao men / che no me azesi de furor...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.32, pag. 210.27: molti danari furono loro sottratti, e molti ne perderono, e dal Papa non ebbono **cosa** volessono.

11.1 Locuz. rel. *La qual cosa*.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 13 (50), pag. 240.16: sere Petro, ch'è quialò n(ost)ro honorevele citadino, d(e) recevere, scì como lam(en)tando p(ro)pone, d(e) cutale v(ost)ro citadino C livre d(e)la n(ost)ra moneta [[...]]; e, anche scia lo t(er)mine passato, non à possuto avere alcuna satisfatio(n)e. Sup(r)a la quale **cosa** voglà p(ro)vedere e fare quello che se (con)vene per lo v(ost)ro hono(r)e...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 208.24: E prese Iecçalem con molti romani ke defendeano la citade e fecelo atrascinare per tucta la terra, la quale **cosa** poi ke fo saputo da li romani molto n'abero grande tristitia...

[3] *Lett. sen.*, 1260, pag. 266.2: (e) p(er) ese lettare intendemo bene ciò che tu ne mandasti dicendo, (e) adoparene bene in ciò che a noi sarà da aoparare chagiuso. P(er) la q(ua)le **chosa** ti pregiamo te che tu istiei inteso (e) siei solecido a fare (e) adoparare bene ciò che tu ài a fare...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 102.2: In questa parte dice Tulio che Ermagoras dicea che lla controversia del genere avea quattro parti sotto sé [[...]]; della qual **cosa** Tulio lo riprende in tutte guise...

11.2 Locuz. rel. *Quella cosa la quale/che*.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 47.15: It. lo signore (e) li co(n)suli ke sara(n)no electi nuovi debiano essar tenuti d'osservare tutte q(ue)lle **cose** ke -l vechi lo 'nporra(n)no col lor co(n)sillio...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 51.24: Crede a mi qe lo toa fadiga no serà endarno en neguna parte, se tu mo' pervedras a mi de quele **caose** le qual eu son besognevole».

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 53.13: Come se noi dicemo che lle malizie e le fedite sono materia del medico [[...]] altressì dicemo che quelle **cose** sopra le quali s'adopera questa arte et il savere ch'è appreso dell'arte sono materia di rettorica...

12 Locuz. interr. *Che, chente cosa*.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 18b.2, pag. 252: Amore m'à feruto, or per che **cosa**?

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 61.10: Mai enpermordeçò eu aprovarai que **caosa** sea la toa lengua e la toa fe'...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2154, pag. 68: Avemo dito de questo mondo / E de que **cosa** è fato l'omo...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 2, pag. 88.9: Adonca comenzemo da Luy e doname a intende quente **cossa** è Deo.

[5] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 31.3: et li pirchipituri di kista cassia curinu studiosamenti sapiri et scriviri quanti et ki **cosi** tragirannu...

– Locuz. escl.

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 78.17: Or vedi che **cosa** è questa penitenzia!

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 158.33: O como io son 'treto da ogna parte e non so che me strenza nì con che **cosa**!

– *Che cosa... e che*.

[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 96.23: si conviene che 'l parliere che dice sopra questa materia diffinisca e faccia conto in brevi parole che **cosa** è sacrilegio e che è furto...

[9] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 1, pag. 97.3: e nel primo capitolo diceremo che **cosa** è spera e che è il centro de la spera e che è il polo del mondo e quante sieno le spere e quale sia la forma del mondo.

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 49, pag. 68.15: Que **cosa** de' l'omo [cerchar] e ke schivar en quela k'el de' tor per mujer.

– [Con elisione di *che*].

[11] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 160, pag. 185: A lo letto ne gimo a la bon'ora, / ché chissa **cosa** n'è data in ventura.

[12] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 22.1, pag. 95: Antonio, **cosa** ha fatto la tua terra, / Ch'io non credea che mai possibil fosse?

[13] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 84.4, pag. 354: Degna cos'è che lla nomea comparta / delle soventi rime vostre il quillo, / però che spirto uman potre' mai dirlo / **cos'**è che per altrui detto non parta.

12.1 Locuz. interr. *Qual cosa*.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 85.24: Que o qual **cosa** pò esere a mi de quisti veci o de queste tençone? Niente».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 5: unde s(an)c(t)o Agostino disse: qual **cosa** è pió avara che quella ala quale Dio no(n) vasta?

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 34, pag. 31.4: Qual **cosa** è in voi, perché l'uomo non vi debba fuggire e schifare?

13 [Con funzione prolettica:] *una cosa... cioè/che*.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 51, pag. 265.6: ma una **cosa** ci ha ch'è propriamente tua, e in nullo modo ti può essere tolta, cioè la volontà.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 148.20: però che tutti li homini di questo mondo, che in del mondo intendeno alle grandesse et alle potentie et alle ricchesse, non cercano se non una **cosa**, cioè essere sopra 'l cilio, cioè essere veduti dalli altri.

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 61, pag. 194.24: che sì come detto è, nel tropico *Cancri* è magiore caldo che possa essere [[...]] Dovemo sapere che quello medesimo doviamo intendere de la regione ch'è sotto 'l tropico *Capricorni* sì come del tropico *Cancri*, se non se in una **cosa** cioè che pigiore abitazione è sotto il tropico *Capricorni* che sotto il tropico *Cancri*.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 63.24: En una **cosa** elli ven laudadi: k'elli è solliciti a far algune cose ad honor de Dio...

[u.r. 07.10.2011]

COSARE v. > CUSARE v.

COSCIA s.f.

0.1 *chosce*, *choscia*, *choscie*, *chosie*, *chossa*, *cocxi*, *cosce*, *coscia*, *coscie*, *cose*, *cosia*, *cossa*, *cosscie*, *cosse*, *cossi*, *cossia*, *costie*, *coxa*, *coxe*, *coxi*, *coxia*. **cfr.** (**0.5**) *cosa*.
0.2 DELI 2 s.v. *coscia* (lat. *coxam*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 La forma grafica *cosa*, attestata solo una volta in *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.) accanto a sette esempi di *cossa*, è un probabile errore. La grafia *chossa* compare solo in Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), con due ess.; nel resto del corpus vale 'cosa'. La grafia *chosie* è solo nel *Tristano Veneto*, XIV; altrove significa 'così'.

Locuz. e fras. *cavalcare a coscia a coscia* **1.2**.
0.6 N Il lemma è att. in antrop. in docc. lat. lucchesi fin dal X sec.: cfr. GDT, p. 223.
0.7 1 [Anat.] Parte dell'arto inferiore compresa fra l'anca e il ginocchio. Estens. L'arto inferiore. **1.1** Parte del corpo su cui si sta seduti. **1.2** Fras. *Cavalcare a coscia a coscia*: cavalcare affiancati. **2** Parte superiore della zampa degli animali. **2.1** [Come alimento]. **3** [Arch.] [Detto di un ponte:] parte laterale d'appoggio di una struttura. **4** Fig. Lato, sponda.
0.8 Rossella Baldini 12.12.2003.

1 [Anat.] Parte dell'arto inferiore compresa fra l'anca e il ginocchio. Estens. L'arto inferiore.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 37.22: Ector forte ferio Accilles ne la **cossa** e feruto e adolorato Accilles più inforsao la vactalgia con esso, sì che lo occise.

[2] **?** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 684, pag. 26: La toa bontá no 's cambie il nostro flevre seno, / Per nu no 't mov a ira, k'è flevre **cossa** e seno. || Il contesto non è chiaro; potrebbe anche trattarsi di *cosa*.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 3, pag. 156.7: e li savi s'acordano tutti che li corpi de qua de sotto so' domeniati e retti da quelli de sopra [[...]] E ponono che lo segno d'ariete abia a significare la faccia e 'l capo [[...]] e lo sagittario le **cosce**, [e] lo capricorno le ginochia...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 13, pag. 176.9: E somigliantemente è gran follia e disonestà, che quando l'uomo vuole parlare, ch'elli istenda troppo ei piè e la **coscia**, od alcuno altro membro, o ched elli faccia cosa la quale non sia ordinata alla parola dell'uomo, ché l'uomo non favella con la mano né co piè, ma colla bocca.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, pag. 123.5: la femena àne più grosse le fondamenta, cioè le gambe (et) le **coscie**, ke l'omo...

[6] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 11.34: Non vo ricorda quando [con]bactei co l'Amoroldo d'Ir[lan]da, ch'io fui ferito d'una [saec]ta avenenata in de la **co[scia]** e non trovai guarigione [in] [n]ulla parte infine a che [noi] [n]onn andanmo in Irlanda, [com]e voi sapete?

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 156, pag. 644: E sì com'entro l'aigua se noriso li pissi, / così fa en quel fogo li vermi malëiti, / ke a li peccaori ke fi là dentro missi / manja i ocli e la bocca, le **coxe** e li gariti.

[8] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.25: Le ventose che l'uomo pone ale **coscie** dala parte dentro sì vagliono ad aposteme che avengnono ai coglioni, e ale piaghe dele ghanbe e dele coscie che avengnono per rongna. Quelle che sono messe di fuori le coscie...

[9] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 111, col. 1.15: *Ove 'l menor*, çoè 'che se chinò ad abraçar Virg. fino a quel logo dove açungeno le menori, çoè li fandisini: vol dire a le **cosse**'.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 164.16: alcuni pirsunj nigri ixìanu da killu fitenti flumi, e tiravanu a kistu Stephanu pir li pedi e pir li **cossi** in iusu; et alcuni autri pirsunj blanki lu tiravanu pir li braza jn susu.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 169.12: E zò vitti ben quillu a lu quali nulla parti di phylosophya fu oscura, zò esti Socrates; et inperò issu non si virgugnau intandu quandu issu, mittendu la canna a li soy **cossi** et iucandu con li soy pizulilli filyoli, Alcibiades se nde fici gabbu.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 115.11: Gli cavaler habua la licencia da Pilato de far-gli murir tosto, vegnan a l'un d'i du laron e con maççe de ferro ghe començòn a romper e a scaviççarghe le osse de le gambe e de le **cosse**...

[13] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 230.2: Nel mese di Maggio Fiorenza disfece Castello Nebule e Simifonti in tempo di Guido Alberti potestade di Fiorenza, et de lì fue cacciato con molti della cittade di Fiorenza e fiacossi la **coscia**.

[14] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 483.26: adesso, sostignando la fante lo presio del to servisio, el pò avegnir che le **cosse** over gambe firà veçude da ti.

[15] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 286.23: hec cossa, sse, la **coscia**.

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 37, pag. 262.13: e fu preiso da alquanti laidissimi spiriti per le **coxe** e tiravanlo çu in lo fiume, e d'alquanti atri belissimi angeli era tirao per le braçe in su.

[17] **Gl** *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Na* 2, vol. 8, pag. 265.16: Dissipata e tagliata e dilacerata è Ninive; il cuore è triste e dolente, e le ginocchia, cioè le **coscie**, dissolute e tremanti, e mancamento in tutte le reni...

– *Di sua coscia*: al suo fianco, per sé.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.18: Fu un omo bruno, peloso, varvuto, con uno grannissimo ventre. Mastro de guerra. Cinquanta palafreni avea da soa **cossa**.

1.1 Parte del corpo su cui si sta seduti.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 29, pag. 31.16: E Merlìno lo cominciò a guardare e disse: «Ha nome Ruggieri: or sappi ch'e' monterà e metterà sue **cosce** in uno molto [periglioso sedio, ch'e'] non fia degno di sedervi dentro.

1.2 Fras. *Cavalcare a coscia a coscia*: cavalcare affiancati.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2209, pag. 107: L'inperador in lla çitade / Con Heustadio in veritade, / Sovra do palafreny anblando, / A **chossa** a chossa chavalchando...

[2] A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.), ott. 9.1, pag. 217: Cavalcando con lei a **coscia** a coscia, / non si iscopría né in fatto né in detto.

2 Parte superiore della zampa degli animali.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 199.7: I leofanti nella primaia battaglia fuoro fediti, e convertiti in caccia: e ponendo loro il fuoco al mollame tra le **cosce** di dietro, e temendo per lo fuoco del castello del legname, ch'avieno addosso, ove avieno messo fuoco i Romani, ritornando addietro, diedero a loro medesimi grandissimo danno.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 357, pag. 573: De la starna similiter tieni chesta manera, / ma una cosa giúnconce bona e dirictera: / per lo so piecto fíccance, per **cossa** e per costera / agllo con pepe o çinçibaro da la dia primera...

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 21.6, pag. 380: ed a l'oche ferir per tal fortezza / che perdan l'ale, le **cosce** e' gropponi...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 3, pag. 135.17: Quactro cose se considerano nel cavallo stallone [[...]] le **cosse** dego essere grosse, el pectu latu...

– [Con rif. al fatto che nasconde i genitali].

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 47, pag. 159.2: quando vede che non possa fuggire, egli stesso se li schianta co' denti, li coglioni, e gittali dinanzi a' cacciatori, e così campano loro corpi. E d'allora innanzi se l'uomo lo caccia, egli apre le **coscie**, e mostra apertamente com'egli non ha coglioni.

2.1 [Come alimento].

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 6, pag. 20.18: E lo ree Ferramonte disse: «Non ne fare beffe, Amoroldo, chè ll'altrieri albergò un cavaliere quie e mangiando co- noi a ttavola diede al folle una **coscia** di cappone...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 653.3: Et che ciascuno de li ditti consuli [[...]] abbiano [[...]] per pasqua di natale, una **coscia** di porco, la quale pesi libbre vinti...

3 [Arch.] [Detto di un ponte:] parte laterale d'appoggio di una struttura.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 234, vol. 2, pag. 103.36: Et acciò che duri et non così spesso si guasti, secondo che da chinci indietro à usato, debiansi fare le **cosce** del detto ponte di mattoni o vero pietre et buona calcina, et li varchi et li ponti, di legname.

[2] *Anonimo Rom.*, *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 65.24: La reina li donao tanta moneta, che lo ponte se refaceva con alcuno aiuto. Donne fuoro fatte le **cosse** nove e lla torre e forano fatte le arcora, se non avessi auto impedimento.

4 Fig. Lato, sponda. || Metaf. occasionale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.100, vol. 2, pag. 526: Ella, pur ferma in su la detta **coscia** / del carro stando, a le sustanze pie / volse le sue parole così poscia...

[u.r. 26.08.2009]

COSCIALE s.m.

0.1 *choscali*, *cosciale*, *cosciali*, *cossali*.
0.2 DELI 2 s.v. *coscia* (lat. tardo *coxale*).
0.3 *Doc. fior.*, 1281-97: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1281-97; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 [Armi] Parte dell'armatura che difende la coscia.
0.8 Rossella Baldini 22.10.2003.

1 [Armi] Parte dell'armatura che difende la coscia.

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 538.16: e manda'line uno paio di choraze e di **choscali** e di chanberuoli d'acaio che costaro lb. otto e s. diece...

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 511.28: et ciascuno di loro, siano tenuti et debbiano essere armati almeno delle infrascripte armi [[...]] cioè: colli, sporoni, gamberuoli, **cosciali**, corazze con maniche di ferro...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 245.4: Altri fabricano corazze d'acciajo, overo gamberuoli, e **cosciali** fanno d'argento; qui l'onore del vomaro, e della falce, qui ogni amore d'arratro venne...

[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.14: hoc cossale, lis, el **cosciale**.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 111.14: Da quinnici milia Cristiani erano da pede. Po' questo se armao de tutte arme: corazze, falle e maniche, una varvuta in testa, **cossali** de fierro tutti lavorati.

[u.r. 26.08.2009]

COSCIARONE s.m.

0.1 *cosciaroni*.
0.2 Da *coscia*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1334.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Parte dell'armatura che difende la coscia. **2** Parte aggiunta allo stivale, a copertura della coscia.
0.8 Rossella Baldini 23.10.2003.

1 [Armi] Parte dell'armatura che difende la coscia.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 228.4: Et che neuno, ne la città di Siena o vero ne li borghi o vero infra le castellacce de la città di Siena, di die o vero di notte, debbia portare [[...]] guanti di ferro, **cosciaroni**, ginocchielli, gamberiuoli o vero calze di ferro...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 55, vol. 2, pag. 256.30: Et intendasi di fare vista chi avarà elmo o vero [[...]] gamberuoli a le gambe, o vero **cosciaroni** a le cosce.

2 Parte aggiunta allo stivale, a copertura della coscia.

[1] *Stat. pis.*, 1334, cap. 6, pag. 1028.7: E che non mischierò, nè farò meschiare, coiame di montone o vero

di montonine con coiame di cordovano, faciendo calsari, o vero stivali e scarpette, in alcuna opera nuova; salvo che orli e fermalli et orechielli et giunte; et salvo che **cosciaroni** di montone si possano liberamente ponere a stivali: a pena e bando di soldi X per ciascuna volta.

[u.r. 26.08.2009]

COSCIARUOLO s.m.

0.1 *chosciaruoli*.
0.2 Da *coscia*.
0.3 *Doc. pis.*, 1361: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Armi] Parte dell'armatura che difende la coscia.
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

1 [Armi] Parte dell'armatura che difende la coscia.

[1] *Doc. pis.*, 1361, pag. 190.16: iiij. [.....]ruoli e **[c]hosciaruoli**. [Un]o farsetto d'armare...

COSCIENZA s.f.

0.1 *chonscientie*, *chonscienza*, *choscenza*, *choscenzia*, *choscięnça*, *chosciensia*, *choscienza*, *choscienzia*, *conscentia*, *conscenza*, *conscenzia*, *consciena*, *conscięnça*, *conscïença*, *conscience*, *consciencia*, *conscięncia*, *consciencij*, *consciensia*, *consciensie*, *conscientia*, *conscïentia*, *conscientie*, *conscienza*, *conscïenza*, *conscienzia*, *conscïenzia*, *conscienzie*, *consiencia*, *consientia*, *consïentia*, *consientie*, *coscentia*, *coscenza*, *coscenzia*, *coscięnça*, *cosciencça*, *cosciencia*, *coscięncia*, *cosciensa*, *cosciensia*, *coscienta*, *coscientia*, *coscïentia*, *coscienza*, *coscïenza*, *coscienze*, *coscienzia*, *coscienzie*, *cosientia*, *cosscienza*, *cunscença*, *cunsciencia*, *cunscientia*, *cuscięnça*, *cuscientia*, *cuscienza*, *cuscienzia*, *cuscienzie*, *kussientzia*.
0.2 DELI 2 s.v. *cosciente* (lat. *conscientiam*).
0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **2.6.3**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1305; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); *Doc. venez.*, 1310; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1351; *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.
0.5 Per *opera di coscienza* > *opera*.

Locuz. e fras. *a buona coscienza* **1.5**; *a coscienza* **2.6**, **2.6.1**; *a coscienza di* **1.4**; *alla coscienza* **2.6**; *aprire la coscienza* **2.8**; *avere coscienza* **1.6**, **2.10**; *caricare la coscienza di* **2.9**; *con buona coscienza* **1.5**, **2.2.2**; *con coscienza* **2.6.1**; *con coscienza di* **1.1.1**; *con quieta coscienza* **2.2.2**; *con salva coscienza* **2.2.2**; *contra a coscienza* **2.6.3**; *contra coscienza* **2.6.3**; *di buona coscienza* **1.5**, **2.2.1**, **2.6**; *di coscienza* **2.6**; *di coscienza di* **1.1.1**, **1.3.1**, **2.7**; *di mala coscienza* **2.2.1**; *essere di coscienza* **1.6**; *essere in coscienza* **1.2.1**; *essere nella coscienza* **1.6**; *fare coscienza* **1.7**, **2.10**; *farsi coscienza* **2.10**, **2.10.1**; *in coscienza* **2.6**; *per coscienza* **2.6.2**; *per coscienza di* **1.1.1**, **1.3.1**; *prendere coscienza* **2.10**; *ridursi a coscienza* **2.11**; *ritornare a coscienza* **2.11**; *ritornare alla coscienza* **2.11**; *scaricare la coscienza* **2.8**; *secondo coscienza* **2.6.2**; *secondo coscienza di* **1.4**; *secondo la coscienza* **2.6**, **2.6.2**; *senza coscienza di* **1.1.2**; *senza la coscienza di* **1.1.2**; *tornare a coscienza* **2.11**; *tornare alla coscienza* **2.11**; *venir di coscienza* **1.1.3**.
0.6 **N** Quando l'accez. **1** riguarda il campo morale (vd. per es. l'espressione *coscienza del peccato*, o l'es. **1** [6]) si perde la distinzione con l'accez. **2**.
0.7 **1** Facoltà di percepire, comprendere e valutare cose, fatti o sensazioni; consapevolezza; razionalità; ricordo. **1.1** Conoscenza. **1.2** Lo stesso che volontà. **1.3** Comunicazione, ambasciata. **1.4** *A*, *secondo coscienza di* qno: secondo il suo punto di vista. **1.5** Locuz. avv. *A*, *con*, *di buona coscienza*: in verità. **1.6** Locuz. verb. *Avere*, *essere* (*di*, *nella*) *coscienza*: essere consapevole, rendersi conto; essere a conoscenza, venire interpellato, conoscere, sapere. Anche assol. **1.7** Locuz. verb. *Fare coscienza*: dare notizia, informare. Anche assol. **2** Consapevolezza morale, che fa avvertire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, determinando le scelte etiche di una persona e il giudizio sulla stessa (retta o malvagia, ovvero, da un punto di vista religioso cristiano, in stato di grazia o di peccato). **2.1** Luogo spirituale in cui rimane traccia delle azioni commesse e giudicate; interiorità, anima. **2.2** *Buona coscienza*; *mala*, *rea coscienza*. **2.3** Rettitudine, virtù. **2.4** Contrizione, rimorso. **2.5** Lo stesso che giudizio. **2.6** Locuz. avv. *A*, *alla*, *di* (*buona*), *in*, *secondo la coscienza*: nel modo ritenuto più giusto o più corretto; secondo il volere; a discrezione. **2.7** Locuz. prep. *Di coscienza di* qno: di suo, di per sé. **2.8** Fras. *Aprire*, *scaricare la coscienza*: confidarsi senza riserve (anche attraverso il sacramento della confessione); esternare la verità. **2.9** Fras. *Caricare la coscienza di* qno: affidargli un incarico. **2.10** Locuz. verb. *Avere*, *fare*, *farsi*, *prendere coscienza*: sottoporre al proprio giudizio morale; farsi scrupolo; preoccuparsi. Anche assol. Provare rimorso, pentirsi. **2.11** Fras. *Ridursi a*, *ritornare*, *tornare a/alla coscienza*: ravvedersi, pentirsi. **2.12** [In gioco di parole con *scienza*]. **2.13** [Come

personificazione].
0.8 Rossella Baldini 17.05.2004.

1 Facoltà di percepire, comprendere e valutare cose, fatti o sensazioni; consapevolezza; razionalità; ricordo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 3, pag. 296.5: le malvagità nocciono, advegnia che non siano vedute, secondo che disse Seneca; [d]e la quale anche dice: o tacito tormento che è la **coscienza** de la 'ngiuria!

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 512.5: Sarebbero cose da non poter credere chi così grandi maraviglie dicesse, quasi come una composta bugia, se alla nostra boce non andasse innanzi la **conscienzia** di coloro, che queste cose videro.

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 363, pag. 338: Tanta li mise Accidia **conscïentia** de errore, / per desperatu 'l prese.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 302.10: Sieno tutte le 'mbandigioni insieme mescolate, tegnendosi l'una coll'altra, nondimeno sappiano coloro, che di queste cose domandano gloria vantandosene, ch'elle non si mostrano, ma dannosi alla **conscienza**. Se tutte le vivande, che sogliono essere distinte ciascuna per se di molte maniere di pesci, e di carne, fussero tutte mescolate insieme, e attuffate in un brodetto, e non v'avesse alcuna differenza, non sarebbero meno mescolate, che la vivanda, che l'uomo rendesse per la bocca.

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 79-96, pag. 416.5: **coscienzia** è atto della ragione procedente dall'intelletto respettivo ad altra cosa...; e però si dice coscienzia; cioè scienzia insieme con altro...

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 79-96, pag. 416.15: si può dire, secondo che dice Papia: **Cosciencia** è conoscimento di sé medesimo...

[7] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 27, vol. 6, pag. 271.20: Se tu cercherai giustizia, piglierai quella [[...]] e troverai il fondamento nel die della **conscienza**. || Cfr. *Ecli* 27.9: «et in die agnitionis invenies firmamentum».

1.1 Conoscenza.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 99.11: Ma perché ogne ben che si fa non può essere saputo da tutti, può essere che non sapete i miei fatti e per ciò forse, secondo la vostra **coscienzia**, à' ragione a volere pensare.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 67-78, pag. 456, col. 1.7: *Ora conosce*, çoè quanto è vertuoxa la gratia de Deo, tutto che soa **conscientia** non lo possa comprender né altra creatura.

[3] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 1.6: **Conscienzia** per accidenzie de le nature delli omini. Io ti mosterrò sì come le qualità e le vestigie et le nature delli omini potrai conoscere per bella e utile scienzia e sottilissima, la quale si chiama fisonomia...

– Esposizione, racconto.

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 329, pag. 746.20: Se tu vuoli seguire la **coscienza** netta d'Ovidio, tu crederai che Nereo fu uno bellissimo fanciullo, la cui bellezza prese il grande poeta Homero...

1.1.1 Locuz. prep. *Con, di, per coscienza di*: essendo a conoscenza, sapendo.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 17, pag. 964.22: ciascheduno possa tenere et amaestrare la dicta arte sensa pena. Sì veramente che la dicta arte a costoro tegnano et insegnano, per paraula et **conscientia** de li consuli de la dicta arte.

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 76, pag. 126.28: per utilità del detto Padule possano ne le predette cose et apresso d'esse provedere di consèllio e **conscienzia** di tutti li consellieri del detto Padule, o vero de la magiore parte di loro, e non altremente nè in altro modo.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 64, pag. 700.36: Lo dicto mio officio farò per me, et non per altrui in alcuno modo, se no fusse per iusto impedimento: li quali a li consuli manifestrò; et allora, et con **conscientia** delli consuli, se casu necessario intravenisse, possa io soprascripto notaio per altro notaio fare scrivere inchieste...

[4] *Doc. prat.*, 1305, pag. 455.9: e queste cose siate cierti ch'elli le fa e lle p(ro)caccia di volontà e saputa e **coscença** di mess(er) Bonacorso suo padre.

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.21, pag. 150.6: E se non avessono ubidito e avessono presa l'arme, quel dì avrebbono vinta la terra; però che i Lucchesi, di **conscienzia** del Cardinale, veniano in loro aiuto con grande esercito d'uomini.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.29: fu mandato a' confini, dove fu morto da un suo clientolo di **coscienza** d'Antonio.

[7] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 141.32: ed ancho perché è scritto e choretta la detta iscritta sì chome de istare di ragione in questa carta, e chosì apunto è fatta e iscritta e choretta di **chosciensia** e veduta di Princivalli e Nic(holao) e Bordo...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 211.15: Ca issu rispusi que Gipseu non facia nulla altra cosa si non que li retardava lu so convitu. E cun **consciencia** di quistu dictu, issu potti cenari seguramenti.

[9] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 65.16: E che in Orvieto no(n) possa essare niuno altro officiale co(n) iurisdictione oltra i detti capitan(i) e guardiani se no(n) dela ciptà di P(er)oscia e co(n) **co(n)scie(n)tia** de priori di P(er)oscia.

[10] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 198.13: se ' nostri da Volterre v'ànno ma[n]dato gente vi diciamo che non è di nostra saputa nè di nostra **conscientia**, e come con salva consciencia ciò si possa fare Iddio el sa.

1.1.2 Locuz. prep. *Senza* (*la*) *coscienza di* qno: all'insaputa di qno; senza la necessità che qno sia informato.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 56, pag. 692.32: sì veramente che li due delli consuli, sensa **cunscientia** de lo terso, et l'uno sensa conscientia dell'altro, possano mandare li dicti cercatori sopra le soprascripte cose fare...

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 15, pag. 187.2: [A]ncora ordiniamo ke sia licito a' ditti operari di spendere p(er) la ditta Opera [[...]] ciascheduno a(n)no, siccome parrae loro, infine in qua(n)titade di livre l di d(ena)r(i). Da inde in su no(n) possano spendere sança **coscienta** de' singnori ançiani e del go(n)falonieri della giustitia.

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 4, pag. 166.36: A niuno, etiamdio, sia leceto alcuno forestiere o fore della terra o citadino a lecentiare, overo allocare per estare più che tre dì sença **conscientia** del priore o del sopriore, e dei descrite...

[4] *Doc. fior.*, 1311-50, 22 [1343], pag. 639.18: e di presente ne riscriveremo quello che facto n'avvremo et quello che intorno a cciò avvrai a riferire, non partendoti di costà sanza la **coscientia** nostra.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 187.24: Abbe un sio notaro e per sentenzia piubica se protestao e disse ca queste cose non se facevano de soa voluntate, anco senza soa **coscienzia** e licenzia de papa...

1.1.3 Locuz. verb. *Venir di coscienza* (di qno):

venire a conoscenza, pervenire.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 167.5: ti piaccia per tua lectera scriverci se la decta lectera venne di tua **conscientia**...

1.2 Lo stesso che volontà.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 43 [1344], pag. 651.13: L'altra del fatto di messer Bandino Campana, al quale non ci pare aver facto niuna ingiuria, anzi il reputiamo per nostro caro cittadino, e, per lo portamento ch'egli à facto in questa nostra bisogna, intendiamo d'essere favorevoli a ogni sua ragione [[...]]. E, se contra la **coscienza** nostra facto fosse per li nostri Rectori, sarà posto per noi, in quanto notificato ci sia, ogni rimedio, che a noi sarà possibile.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 108, vol. 2, pag. 450.26: Lo detto conte bestiale [[...]] li sbanditi del detto Comune ritenea, coloro ch'erano più rei e famosi di mal fare; per questo avenne che a lloro posta entravano nel Mugello, e lli uomini uccidieno e rubavano, e rifuggieno i· Montecarelli, e cciò feciono sconciamente più volte; il perché il Comune ciò fé noto a l'arcivescovo di Milano, il quale rispuose ch'era contro a ssua **coscienzia**, e cche esso non era favoreggiatore di ladroni, e cche il Comune di Firenze facesse quello volesse giustizia e pace del paese...

1.2.1 Locuz. verb. *Essere in coscienza*: essere dello stesso parere, convenire.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 110, pag. 50.30: presa fo parte in Maçor Conseio che, de qua endredo, quelli çudesi et officiali li quali no fosse in **consciencia** o en concordia cum li soi cumpagnoni sovra alguna condamnaxon o sentencia spetando ali soi officii, no debia aver alguna cosa de parte che a quelle sentencie o condamnaxon devenir debia in li officiali...

1.3 Comunicazione, ambasciata.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 42 [1344], pag. 650.12: perché noi voglamo, che, avuta la **coscienza** degli Ambasciadori de' nostri fratelli da Perugia, debbi tornare alle parti d'Areczo a fare quelle cose che sieno di nostro honore et di nostro dovere...

[2] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 23.14: E s'elli volesse tenere altra sua vita e prendere altra sua consolasione, per altro modo che per questi statuti, non ne sia tenuto ad alcuna **consciena** [sic] per promessione ch'avesse fatta a la fraternita, ma sia libero e asoluto come di prima.

1.3.1 Locuz. prep. *Di, per coscienza di* qno: per sua testimonianza, con la sua garanzia.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 483.17: E de avere lb. IIJ di ravg. dì XXIIIJ di luglo: paghò Berardo di Pietro Ghercco di Montti Granai per una condanascone fantta contro di lui di lb. cinquantta, la quale fece messer Giovani Buffa che fue giudice gienerale; questo fatto facemo per **coscenza** di mastro Tomaso da Monti Granaio, perccò che disse che non avea nulla.

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 488.32: E de avere lb. X di ravg. questo die: paghò Giovani di Pietro Salone di Monti Granaio per una condanascone fantta contro di lui di lb. centto, <lascamog> la quale fece il detto messer Anttono; lascamogli il soprapiue per povertade, e di **choscenza** di mastro Tomaso da Monti Granaio.

1.4 Locuz. prep. *A, secondo coscienza di* qno: secondo il suo punto di vista.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 2a.12, pag. 9: certanamente a mia **coscienza** pare, / chi non è amato, s'elli è amadore / che 'n cor porti dolor senza paraggio.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 16, par. 1, vol. 2, pag. 31.18: Li iudichi chercanu veri testimonii. Perkì kisti chercavanu falsi testimonii? Respondeo: Lu evangelista parla secundu loru **cunsciencia**; cridu eu ki illi eranu appariclati, ad omni falsu oy veru testimoniu, di alchidiri a Iesu Cristu.

1.5 Locuz. avv. *A, con, di buona coscienza*: in verità.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 106.12: Et tornando ad Roma per mare, elli per forza di venti capitò a Messina in Cicilia. Il nobile huomo Guiglielmo re di Cicilia, non solamente lo ricevette come papa, c'avea guerra co llui, ma sì co' fa buono filgluolo al buono patre, co molta dolceçça e bonaritade; e fedelmente si riconobbe a buona **cosscienza** ch'elli tenea la terra e 'l rengno tutto per la Chiesa e per lui. E perciò, sì come fedele, sì llo sequitò e venne co llui.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 75.1: Ma se la mente di buona **coscienza** dal terreno carcere risoluta, libera il cielo domandi - non dispregia colui ogni fatto terreno, la qual, godendo il cielo, sè essere spogliata delle cose terrene si rallegra?

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 29, pag. 160.6: E riguardando Paolo tutti quegli ch' erano congregati contro a lui in quello consiglio, sì disse: Signori e fratelli, io con ogni buona **coscienza** sono conversato dinanzi da Dio insino al dì d'oggi.

1.6 Locuz. verb. *Avere, essere di/nella coscienza*: essere consapevole, rendersi conto; essere a conoscenza, venire interpellato, conoscere, sapere. Anche assol.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 11, pag. 267.25: el venditore e 'l comparatore caggiano ne la pena del predecto capitolo, se elli sapranno e **coscienzia** avranno che le predecte cose sieno state furate: in altra guisa, non.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.7, pag. 144: Or lo me di', frate Ranaldo, / ché del tuo scotto non so' saldo: / si èi en gloria o en caldo / non lo m'ha Dio revelato. / Honne bona **conscïenza** / che 'l morir te fo en pazïenza: / confessasti tuo fallenza, / assoluto dal prelato.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 104.21: In quel tempo, il decto Imperadore, doppo molti scandoli e persecutioni ch'elli avea facto a papa Alexandro, avendo tema e forte **conscïença** di cadere della signoria imperiale [[...]] fece lo Imperadore ambasciadori e messi spetiali, procacciando di riconciliarsi col Papa.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 390, vol. 1, pag. 270.35: Et se altremente si facesse la carta, inde ragione a l'allogatore non si servi, se lo conduttore provarà con uno o vero due testimoni che quella carta fatta fusse per cagione de la bestia, la quale fusse prestata a vettura, o vero, el quale notaio giurasse che **conscentia** abia o vero creda che quella carta per ciò fue fatta...

[5] *Doc. venez.*, 1310, pag. 67.5: item ordeno et voio qu'elo sia dato i· man deli percolatori dele comesarie libr. MCLXXXXIIIJ a grosi li qual io è **consiencia** que io eba abudo de queste comesarie que sé scrite per questa carta...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 29.24: Onde molti sono, come dice il Salmista, che non vogliono intendere per non avere **coscienza**. Onde di questi cotali, dice s. Paolo: *Qui ignorat, ignorabitur*...

[7] *Doc. fior.*, 1311-50, 11 [1341], pag. 634.11: E, benché per alcuno modo singulare abbiamo sentito che a' decti nostri dilecti non dispiacerebbe cosa che in questa parte fosse di nostro piacere, nondimeno sanza la co-

scienza loro non intenderemo a questa riconciliatione, che noi non fossimo in prima molto certi che questo fosse di lor **coscienza**, perché in niuno caso vorremo mancare verso loro contra nostro dovere.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 168.25: nén da tutti li ri li quali erano plu de XXX, illo [[Agamennone]] era stato eliecto, se non fuorse da III oy IV, e ll'altri no ndi appero **conscientia**...

[9] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 43, vol. 1, pag. 225.7: E ancora ci abbiamo recato altro argento, acciò che noi compariamo quelle cose che ci sono necessarie; non è nella nostra **conscienzia** chi la reponesse nelle sacca nostre.

1.7 Locuz. verb. *Fare coscienza*: dare notizia, informare. Anche assol.

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 669.16: Et per ciaschuno de la compagnia che passerà di questa vita ne dicha dodici con ave maria o vero com requiem etternam per l'anima sua, quando lo saprà. Veramente non volemo che in dire questi pater nostri per alchuno si faccia **consciençia**, ma ciaschuno li dicha in buona fede quando glie ne ricorda.

[2] *Stat. fior.*, 1330, pag. 55.14: E di ciò, fare debbia infra il detto termine **conscienzia** al detto Spedalingo con alcuno di conversi, se vi fossero, o ufficiali servigiali sopradetti, et a' detti padroni, se vorranno a ciò essere, fattone loro conscienzia.

[3] *Stat. pis.*, 1332, pag. 1274.11: In prima, che lo dicto Giovanni e la moglie sua non siano tenuti di stare in quelle case dell'Opra, ma che possano e a loro sia licito tre mesi di ciascuno anno [[...]] stare e dimorare in de le case loro propie di via Santa Maria le quale avale abitano, facciendo quinde **conscientia** a li ansiani che allora fusseno.

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 39.28: Non poça ecciamdeu fari oy diri parola iniuriusa e riprinsiuni famusa, exceptu ki di lu delictu commissu; e si tali li parissi essiri lu delictu gravusu, di faça **consciencia** a nnui, essenti presenti a lu monasteriu; oy in abscencia, si parrà a lu priolu, cum consiglu di li vitrani di cui li parissi di lu monasteriu, si poça manifestari in capitulu...

2 Consapevolezza morale, che fa avvertire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, determinando le scelte etiche di una persona e il giudizio sulla stessa (retta o malvagia, ovvero, da un punto di vista religioso cristiano, in stato di grazia o di peccato).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 55.17: «O Galatea» dise la vetrana, «eu vorave molto volentera q'elo fose to marido, et eu sai bene qe tu vorave quela medesema causa se tu savese ben sì com el'è. [[...]] Mai lo mieu engegno e la mea **consiencia** sì çudega e consente voi doi esser ensenbre. ‖ Cfr. *Pamphilus*, 366: «Vos *simul* esse meum iudicat ingenium».

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.29, pag. 589: «Frate, poi ke la **cunscença** / te nn'à messo a dubetare / e vòlete la fallença / e la colpa demustrare, / non vollo aver nigligença / in deverte declarare / como sença predecare / tu nnon si' stato una dia.

[3] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 300.35: E spitzialimenti diku mia kulpa [[...]] ka non agiu ubbidutu a ddeu ni a lla regula ni a lla **kussientzia** mia ni a lli suppriuri chi su ttin(u)tu di ubbidiri...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 81, vol. 3, pag. 510.4: E tutto che alcuno che male faccia scampi del giudicio degli uomini, egli non scamperà del giudicio di sua **conscienza**, chè a sè nullo può celare quello ch'egli cela agli altri. Egli sa bene che egli fa male; e cade sopra lui doppia sentenza: l'una in questo secolo della sua conscienza, e l'altra in quello della eternale pena.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 73.3: Unde per quelli animali lo peccatore è bestia, in quanto elli pecca, e è omo, in quanto elli àe la **consciensia** con seco.

[6] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 213, pag. 52: ke mai no serà sença mortal guerra, / nè en aqua nè en leto nè en terra, / de la **conscientia** e de la mento, / li qual si l'à acusar molto grevementre / de ço k'el avrà da si partù / l'amor dolcissimo del bon Jesù...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 19.3: Alcuna fiata *Fede* vuol dire **coscienza**; onde a questo intendimento dice s. Paolo ai Romani: *Omne, quod non est ex Fide, peccatum est*; ciò vuol dire, che ciò che l'uom fa contra coscienza, è peccato.

[8] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.20: Dicemo bene (et) p(ro)mectemote firmame(n)te che tucto ciò a che alcuno delli toi o tue cose obligarai, quanto se poterà extendere la possibili[ta]te n(ost)ra, tanto realemente che bastarà a n(ost)ra (**con)sci(enci)a** avere facta (et) adimplita n(ost)ra p(ro)missione, ne exforsarimo che tte serà obs(er)vato.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 367, pag. 81: Fra ipsi et Paganisci dece once ne pagaro, / Et dece oncie ad Santantia per collo li gettaro; / Lo meso li sconficti et lo meso chi incalsaro! / Chi abe **conscientia**, ben li parse amaro.

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 41, pag. 62.27: Le quali cose, per ciò che senza denari essercitare pienamente non si possono, gli sospingono nel disiderio d'aver denari, e, per quegli ogni **conscienza** posposta, senza alcuna difficultà ad ogni disonesto guadagno si dispongono...

[11] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 14, pag. 160.8: La **coscienza** sta ne l'anima, e come ella per peccato offende Dio, l'anima si rimorde e atrista, però che l'anima, che è simile figura a Dio, quando vede offendere Dio, subito si contrista.

[12] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 1-9, pag. 59.20: e dice notevilmente de la coscienzia degna e netta: imperò che quella che è vitoperosa e brutta non à rimordimento dei grandi falli, non che dei picculi, e non si chiama **coscienzia**; ma ostinazione.

– [Assimilata a un lume che mostra la via giusta].

[13] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 7.27, pag. 509: «Como lume de lucerna / ne lo core, ke mme mena / a vedder vita eterna / e dde lo 'nferno la pena, / Quello ke ppasce e ggoverna / la formica ne la rena / par ke rumpi la catena / ke mme legava a ddolore». / «Testo lume è la **cunscença** / ke tte va mustrando via, / perké faci penetença / d'onne tua culpa e ffollia.

[14] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 4, pag. 9.19: Cosí è la veritá, che per lo modo che Io t'ho detto, per li strumenti di quello che di sopra contiammo (del lume della **coscienzia**, e dell'altre cose), l'è satisfatto la colpa...

– [Assimilata a un cane che abbaia per avvertire].

[15] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 129, pag. 278.17: El quale odio e amore purificano l'anima dalla macchia del peccato mortale, e dá tanto vigore alla coscienzia che la guarda, che subbito che veruno nemico dell'anima, cioè il peccato, volesse intrare dentro (non tanto l'affetto, ma el pensiero), subbito la **coscienzia** come cane abbaia con stimolo, tanto che desta la ragione.

2.1 Luogo spirituale in cui rimane traccia delle azioni commesse e giudicate; interiorità, anima.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 177.16: «Mentiro che pensaro ch'io sozzasse la mia **coscienza** per sacrilegio (o per parlamento de' mali spiriti). Ma tu, Filosofia, commessa in me cacciavi del mio animo ogne desiderio delle mortali cose».

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 429, pag. 115: De quel mal ked eo feva, oi De, com eo 'l bregagno; / Mai no será conseio il me' dolor tamagno. / La mïa **conscïentia** me remordeva adesso, / Del mal k'eo feva al mondo eo n'era trop incresso...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 14.10: Ma Dio onnipotente vuol esser servito dall'uomo tutto di diversi riggimenti da quelli, perché vuole che l'uomo, nel suo guadagnare, non l'offenda, ma servi le sue comandamenta, e la sua **conscienzia** non danni...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.53, pag. 623: o per lavar la **consientia** / prendí la santa penetentia / chi ve monde cor e mente / per andar pu seguramente.

[5] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 490.36: il quale patto non si mise ne la carta de la promesione ma rimase ne la **coscienza** de' detti messere Giovanni e Ducio per volontà de le parti.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 655.18: sempre questo servo serva lealmente, non solamente riguardando all'occhio corporale ma riguardando a Dio, che ogni **conscienzia** vede...

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 7.14: E tali eleccioni si diia fari per li vechi ricturi e cunsigleri et cum killi aiunti, ki a lloru plachirà, in tali modu ki diianu esilligiri XI homini di la cumpangna cum puritati di **consiencia**, li quali lor parranu plui sufficienti per fari lu oficiu di la cumpangna...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 3.84, pag. 191: L'onore, la grandezza e la potenza / de la cittade tien quel da Gonzaga: / tre fratei sono ed una **coscienza**.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 100.15: E la matim sequente, avegna che de ço la remordese la **cosciencia** [[...]] andà a la çexia a la festa.

– [Assimilata a un libro, nel quale vengono scritte le azioni compiute].

[10] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 228.15: Ibi erunt libri aperti, zo est la **consciencia** de chascun; car chascun veirà ben e conoiserà le soe ovre qu'el avrà faite o bone o male.

[11] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 11, pag. 55.15: ivi ciascheduno vedrà tutti i peccati suoi, però che allora s'apriranno i libri, le **conscienzie** tutte. Idio ti scrive bene, immantenente che ttu fai qualunque opera sia, ne la mente tua, avegna che tue non te ne ricordi. Come colui che scrivesse nel libro, che bene l'ha a mente quando lo scrive, ma poi a certo tempo, o valicato l'anno, non se ne ricorda, ma pur scritto v'è, così è ne la conscienzia tua. Tutti i peccati tuoi e tutte l'opere tue vi sono scritte, tutte, avegna che non te ne ricordi. Ma allora s'apirranno i libri, le conscienzie, che ssi ne ricorderà l'uomo così e meglio, come quand'egli il fece presente.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.10: Quel manna, la cologna del fogo, quella gran multitudin d'uxeli tanto nobeli e tute le altre nove meraveglie eran chomo un libro chiar e averto denance a quel povol novicio grosso broscho e bidaso, e eran quasi lettre sculpie e levae che no se poessan mortificar con pena, né de le paine de lor **conscientie** mae no se poessan raer né raspar çosa né levar via de la tavola de la memoria... || Cfr. Giovanni Crisostomo, *Neminem*, 13.24: «nec de conscientiae eorum paginis aboleri».

[13] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 76-87, pag. 628.34: *per noi si legge*; cioè si grida, raccomandandoci del nostro fallo e leggendolo nel libro de la **coscienzia** nostra...

– [Assimilata a un luogo in cui si dimora (casa, albergo, caverna)].

[14] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 5, pag. 41.3: certo sconvenevole cosa è, che l'uomo nella sua casa propria, cioè in della propria **coscienza** si ponga a sedere più alto, che gli altri, reputandosi migliore, e più onorevole.

[15] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 3, pag. 53, col. 2.2: quando si purgherà l'anima mia miserabile per fiamma d'amore, la quale è piena di feccia? Imperciocchè allora immantenente in me certissimamente entreresti, e troveresti mondo l'albergo della mia **coscienza**.

[16] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 89.20: dice che coriamo alle caverne, cioè alla propria **conscenzia**, et in essa stiamo coll'uscio serrato dalle ree et iniquie e feroci bestie...

– [Assimilata a un letto, a una stanza da letto (secondo una metafora presente nei *Salmi*)].

[17] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 196.29: Poi dice: *«lavabo per singulas noctes lectum meum»*. Questo si è il letto de l'anima, de la **conscienzia**, e è detto letto però che in quello l'anima si riposa.

[18] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 49.42: Ben dee dunque gran duolo menare chi in tale punto è, e sovente suo letto di sue lagrime bagnare, cioè sua **conscienzia** ove il serpente velenoso è giaciuto.

[19] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 43, pag. 201.13: dice il Salmista: Io laverò per ciascuna notte, cioè per ciascun peccato, il letto mio, cioè la mia **coscienza**.

[20] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 385.27: Lava ogni notte lo tuo cubicolo, cioè la tua **coscienza** con lagrime di vera compunzione.

– [Assimilata a un'arca, luogo segreto e riposto].

[21] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 198.1: e in quel dì ciascuno tornava al monistero, riportando ciascuno lo frutto della sua fatica e vittoria nell'arca della buona **coscienza**...

[22] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 162.28: Avvegnachè per verità maggior ricchezza sia avere Dio in se, che aver l'oro nell'arca; però, come dice s. Agostino, maggior tesoro è Dio, che l'oro, e migliore, e più sicuro serrame è la **coscienza**, che non è l'arca, o altro qualunque serrame.

– [Assimilata a una barca].

[23] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1377] 7, pag. 491.11: E onde che ssi tralga vento da mano ritta o da sinistra, se lla ragione della mente nostra non abandona il governo della virtù, sempre la barca della **coscienza** s'apressa ad porto di salute.

– [Con rif. al verme (cioè il rimorso) che la rode].

[24] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 165.9: Significa altressì il verme de la **conscienzia**, che sempre morde e rode il cuore eternalmente.

[25] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 23, pag. 295.2: Possono nondimeno i disordinati

movimenti essere cagione: il vermine della **coscienzia**, il quale quando rode l'anima col ricordamento delle malvagie operazioni nella preterita vita comesse...

– [In quanto testimone delle azioni compiute].

[26] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 14.11: e però disse santo Paolo: «Questa è la nostra allegrezza nel mondo, che la **conscienza** nostra nell'opere nostre buona testimonianza ci porti»...

[27] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 309.19: Il maligno va per accusare de' difetti, e il santo per racontare i suoi meriti; e con questi è la **coscienzia**, per essere testimonio all'accusa de' predetti.

2.2 *Buona coscienza*; *mala, rea coscienza*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 3, pag. 296.7: Et Cassiodero disse: che si crede l'uomo acquistare, se e' perde la buona **coscienza**? Et certo la male coscienza sempre tormenta gl'uomini ma la buona non dimora mai sanza speranza di guiderdoni, secondo ch'e· medesmo Cassiodero, che dice: non credete sanza guiderdoni quell[e] cose, che pare che pertengono [a] coscienza.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 2: Seneca in dele *Pistule* dice: la buona **coscientia** sta tra le ge(n)te, (et) la ria etia(n)dio stando sola è angosciosa (et) solicita.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 42.27: E apresso: «Ghaudio vero, ghaldio di bona **cosciensia**. Cosciensia bona no è che [per] vertù».

2.2.1 Locuz. agg. *Di buona, mala coscienza*: moralmente retto (o riprovevole).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 71.1: La seconda cosa si è diritta intenzione, che l'uomo non si pieghi nè per priego, nè per dono. La terza si è buona vita, che quelli che li altri giudica dee essere di buona **conscienzia**, altrimenti dee elli aver grande paura di quella sentenzia del vangelio che dice che tale giudicamento come voi farete delli altri farà Dio di voi...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 313.13: Onde conparte il danno co' suoi e ordina alquanti savj maestri, e uomini di buona **coscienza**...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 41, vol. 1, pag. 67: E siccome uom di mala **coscienza**, / eretico, nemico tuttavia / di Santa Chiesa, e di sua eccellenza, / fu dello Imperio, e d'ogni Signoria / privato...

2.2.2 Locuz. avv. *Con buona, quieta, salva coscienza*: in modo corretto; con tranquillità, senza problemi.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 202.27: Ala vostra lectera sopra -l facto dela pieve a Monti rispondiamo che noi credavamo [[...]] che Petrone avesse la pieve a Monti per modo più siguro e ragionevole come lo dicemmo, sì che con buona **conscientia** di lui e di noi la potesse tenere...

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 203.27: che n'abbino consiglio, e se sono fermi, vedute le carte predecte, che faciamo la commissione che scriveste; farenla per quello modo dovuto e ragionevole che potiamo, facendo mentione e fede dele decte carte, che altrimenti con salva **conscientia** no· la potremo fare.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 95, pag. 230.29: Avemo cercati de' fatti di Vanni, e troviamo che esso può stare con buona **coscienzia**, tanto quanto voi volete...

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 21.19: si lu monacho i(n)nella s(an)c(t)a obediencia fosse (com)mandato cose dure et (con)t(ra)rie, voy *eciam* che a loy fosse facto i(n)iuria, con quieta **(con)sciencia** si le debe pilgiare pacientemente et sufferire...

2.3 Rettitudine, virtù. || Tutti gli ess. derivano dai classici latini.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 3, pag. 294.2: Et un altro filosofo disse: guarda a la buona conscienzia [più che] la fama, però che tu potrai essere ingann[at]o per la fama, ma per la **conscienza** no.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 34, vol. 3, pag. 346.7: Seneca disse: Lo savio mette il frutto di sua virtude in **conscienza**, ma 'l folle il mette in vanagloria.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 74.4: Ma voi, se non a' romori vani e a' popolari orecchi, dirittamente fare non sapete, e lasciata l'eccellenza della **coscienza** e della virtude, aspettate guiderdone de' sermonetti altrui.

2.4 Contrizione, rimorso.

[1] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 1, pag. 634.26: In prima ordiniamo che veruno de' fratelli di questa compagnia sia a neuno delli ordinamenti o capitoli qui scripti tenuto a pena né a colpa né ad alcuna **coscièn̨ça** d'anima per promessione che avesse facto alla compagnia...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 121-129, pag. 105.26: e così onestamente l'autore à posta la sua propria loda: ché è licito in atto di **coscienzia**, anzi è dovuto non farsi peccatore se l'uomo non è...

2.5 Lo stesso che giudizio.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 2, par. 13, pag. 309.10: Niuna cosa tanto diletta l'animo come l'amistà fedele e dolce. Quanto bene è quando apparecchiati sono i petti, ne' quali sicuramente ogni segreto discenda, e de' quali tu meno temi la lor **coscienza** che la tua...

2.6 Locuz. avv. *A, alla, di* (*buona*), *in, secondo la coscienza*: nel modo ritenuto più giusto o più corretto; secondo il volere; a discrezione.

[1] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosc.occ.), pag. 68, col. 22.15: Avengha che la doctrina che io in questa littera vi scrivo, non è de mia sufficientia tracta, ma della immaculata vita dello amoroso Iesu della quale di buona **conscientia** dico come egli disse nello evangelio...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 32, pag. 50.58: Et che lo corrigiarano et emendiranno segondo la loro pura **consciencia**, per lo megliore del Segnore Re, et di questa Villa di Chiesa; del quale correggere et emendare li detti Brevajuoli [[...]] abbiano et avere debbiano piena bailia sì come parrà a lloro...

[3] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 39, pag. 43.2: Anco, che 'l Rettore de la detta Casa possa e sia licito a lui, ad ogne volta e quante volte a lui piacerà, dare limosina a' pòvari in denari, infin quantità di X soldi di denari per volta, overo uno staio di grano overo farina, secondo la sua **conscienzia** e discrezione.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 6, pag. 295.3: E se l'uficiale trovasse appo 'l tintore o affetatore alcuno panno comperato da mercatante di Calimala, il qual fosse stato bollato come detto è, e fosse sanz'alcuna bolla, e apparisse che le bolle ne fossono cadute, in questo caso sia in **coscienza** de' Consoli di condannarlo da quara[n]ta soldi infino in diece lib....

[5] *Stat. fior.*, *Riforme* 1335-36, cap. 5, pag. 371.9: Item al detto capitolo agiunto è che il Notaio di la 'nquisizione possa condannare ciascuno che contro al detto

ordinamento facesse, a sua **coscienzia**, e per fama e per ogni modo che a lui parrà...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 23, par. 16, vol. 1, pag. 116.28: E i predicte rectore de l'arte e ciascuno de loro per sé corporalemente giurare deggano sopre essa electione, secondo el modo e la forma data, de quille solamente persone le quagle conosceronno e penseronno maiuremente ydonie e suficiente a l'ofitio del priorato adoperare eleggere e nomenare, de buona **conscientia**, dei più savie, meglore e più liagle artefece de la citade e dei borghe de Peroscia continuamente l'arte adoperante...

[7] *Stat. fior.*, *Riforme* 1352-61, (1357), pag. 262.32: e ogn'uomo possa essere acchusatore di chi chontro a ciò facesse in sagreto e in palese, e siegli tenuta credenza e creduto al saramento dell'achusatore, alla **choscienza** di' consoli se pare loro huomo degno di fede...

2.6.1 Locuz. avv. *A, con coscienza*: in modo moralmente retto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.85, pag. 332 Puoie che l'alma vive a **conscienza**, / conten amar lo prossimo en piacenza: / amor verace par, senza fallenza, / de caritate.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 248.30: Credo impertanto che il predetto Autore, sì come fedele Cristiano, con senno e **coscienza** tenesse in suo giudicio quello che tiene la Chiesa.

2.6.2 Locuz. avv. *Per, secondo* (*la*) *coscienza*: in modo rispondente ai propri dettami morali o alla fede; per far del bene.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 140.23: It. in ghabella, de la limosina, dì xiiij d'agosto, s. iij e d. viiij. It. in ghabella, de' danari del die di Sancta Maria d'agosto, per **coscienza**, s. ij.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), Framm., pag. 126.22: Per questo assempro potemo vedere che Dio non vuole se nonne lo chuore dell'uomo dritto e puro, e imperciò ci doviamo studiare sempre d'oparare secondo la nostra **conscienza** puramente.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 27, pag. 132.17: Venuto el conte al papa, el papa li dimandò consiglio, come potesse avere Pelestrino: el conte essendo disposto a non volere più pecchare non li rispose, ma taciette. El papa s'avide, che egli taciette per **cuscientia**, parlògli la seconda volta e disse: «Frate, non temere, chè tu sai che io posso assolvare d'ogni pecchato...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 7, vol. 2, pag. 191.12: Ma singolarmente sono da considerare li esempi delli Santi precedenti, li quali la Chiesa santa approva, li quali per **coscienza** dispensarono fedelmente li beni della Chiesa alli poveri...

[5] *Doc. sen.*, 1365, pag. 261.15: Io Antonio di Brunaccio, maestro di pietra, imprometo di volere dare a l'uopera sante Marie, vinti e sei lire, sichondo la mia **choscienzia**...

2.6.3 Locuz. avv. *Contra* (*a*) *coscienza*: in modo non rispondente ai propri dettami morali o alla fede.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 2 (5), pag. 233.28: Unde noi te ma(n)damo x libre a removere la tua i(n)digentia, (con)seglando te ke tu altro modo sup(r)a lo to facto deipe providere, sipando che (con)tra **(con)sci(enti)a** no volemo expendere lo pat(r)imonio de Ieh(s)u (Cristo).

[2] *Lett. sen.*, 1262, pag. 278.2: (E) se volete dire di fare diposito in alchuna abadia di Ciestele, sì no mi pare guari buono a fare al tenpo d'ora, p(er)ciò q(ue)d elino sono sì temorosi dela Chiesa che no vorebero fare (chon)tra a **chosciença** di cho..... i· neuna mainiera di mondo...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 122.28: molti per paura di danno o di pena temporale si partono dalla verità, e contra **coscienza** consentono al male.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 79-96, pag. 416.1: *che vi sia manifesto*; a voi ser Brunetto, *Pur che mia coscienza non mi garra*; cioè pur che non vegna contra **coscienzia**, non mi ci morda...

2.6.3.1 *Coscienza contraddicente*.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 5, pag. 106.10: seguitandosi qui nella disposizion di Minos [[...]]. La cui figurata allegoria in cotal modo permane che, sí come in ciascuno uomo naturalmente delle sue mali operazioni è **conscienza** contradicente, giudicandosi sé stesso propiamente, e piú e meno lontano del Sommo Bene, cioè da Dio, secondo la colpa commessa, cosí qui il detto Minos giudicatore delle colpe in lei si figura...

2.7 Locuz. prep. *Di coscienza di* qno: di suo, di per sé.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 18, vol. 2, pag. 394.19: Appio, sì come io credo, avea di sua **conscienza** l'animo adirato e a buona ragione...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 299, pag. 112.4: era largo spenditore e donatore e di sua **coscienza** era buon uomo, e avea buona fede.

2.8 Fras. *Aprire, scaricare la coscienza*: confidarsi senza riserve (anche attraverso il sacramento della confessione); esternare la verità.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 157.15: Quello che sarebbe utile molto e sicuro, e che ogni persona che potesse, doverrebbe osservare e fare, sì sarebbe d'avere un padre spirituale intendente, discreto, esperto confessoro, al quale si confessasse una volta generalmente di tutti i suoi peccati, manifestandogli tutta la vita sua e aprendogli la **coscienza** sua...

[2] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 206.11: E però exposto questo per lo sopradetto Giorgio per sé e suoi frategli predetti a noi Piovano Forese, Currado e Tora predetti, apparecchiati di scaricare le loro **coscienze**, noi detti Piovano Forese, Currado e Tora e ciascuno di noi dicemmo che non riputavamo gli detti Giorgio, Napoleone, Anibaldo e Benci o alcuno di loro essere obbligati né in alcuno atto avere le loro coscienze maculate per le sopradette cose...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 71, pag. 296.8: Volontieri l'arei detto alla vostra propria persona per iscaricare a pieno la mia **coscientia**.

2.9 Fras. *Caricare la coscienza di* qno: affidargli un incarico.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 7, pag. 549.14: in questo caso el Rectore possa accrescere el numero de quelli da cavalo e da piede che 'l possa menare, per mordecio moderamente, segondo che requirirà l'oportunità del facto, a bona fede e per iusta cagione; et in ciò careghema la **conscientia** del dicto Rectore e lo numero che 'l Rectore ordenarà sì se contegna in la dicta lettera de commissione.

2.10 Locuz. verb. *Avere, fare, farsi, prendere coscienza*: sottoporre al proprio giudizio morale;

farsi scrupolo; preoccuparsi. Anche assol. Provare rimorso, pentirsi.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 226.28: E però dicono molti: 'E' mi vengono alcun'otta tali pensieri de la Vergine Maria e di Cristo, che mmi vergogno pur di dirlo'. Non sono da curare queste cose né da farne **conscienzia**, imperò che non puoi fare altro, ché lle ti reca inanzi il domonio, e non se' tenuto di confessàrtene.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 28.32: La maytina, levandusj chista dompna juvenj, et andandu alla ecclesia unde si divia farj la processione pir chilla sollempnitati, kysta dompna avia **consciencia** de coniùngerisj alla processione; virgognandusi de la genti, timendu kysta dompna pluy la virgogna de lu mundu, ca lu rimorsu de la consciencia, mìsessj alla processione.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 183.31: Guai a voi Scribi, e Farisei ipocriti, li quali date la decima della menta, e dello aneto, e lasciate le cose più necessarie della legge. Ciò vuol dire, che mostravano di avere **coscienza** delle picciole cose, ma li gravi peccati inghiottivano.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.24: è licito a nu dar tributo a Cesaro chi è peccaor homo e pagan e no cognosse De' vraxo [[...]]? El l'è pur chi se fa gran **consciencia** de dar sustegno né trabuto ad altra segnoria, nu vogliamo saver que tu conseglii e a tì vogliamo creer».

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 22, vol. 1, pag. 302.16: Arrigo Sciancato [[...]] veggendo egli che llo 'mperadore suo padre facie ciò che potea di contradio a santa Chiesa, de la qual cosa prese **conscienzia**, e più volte riprese il padre, ch'egli faceva male.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 64, vol. 2, pag. 120.3: [[papa Bonifazio]] fu molto pecunioso, non guardando né faccendosi grande né stretta **coscienza** d'ogni guadagno, per agrandire la Chiesa e' suoi nipoti.

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 74, pag. 189.9: A te, Fazio, òmmi pensato, come la 'ngratitudine secca la fonte della pietà; parmi che tu e tutti noi per Cristo siamo troppo tenuti a frate Lorenzo, però che troppo ci à fatto. Unde fatti **cuscienzia** di non trattalgli bene; sarebbe grande disonore di Dio.

[8] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 397, pag. 143.36: Era stato lo conte Alessandro de' conti Alberti, per addietro, padre d'Alberto e di Nerone [[...]] e perchè avea ritenuti certi censi fece **coscienza**, e lasciò erede il comune di Firenze...

[9] Luigi Marsili, *Formula Conf.*, 1387 (fior.), pag. 561.8: sono andato disperato in molti pericoli in mare e in terra sanza confessione e contrizione, preso sicurtà alcuna volta di peccare, per la misericordia di Dio non fattone **coscienza** dopo il peccato né procacciato d'uscirne; dico mia colpa.

[10] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 698.18: sì fatto stato, quale è quello de la innocenzia e de la purità de la mente, che l'omo non abbia memoria, nè incitamento di peccato, o non abbia di potersi fare **coscienzia** di peccato.

2.10.1 Locuz. verb. *Farsi coscienza*: essere fermamente convinto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 87, vol. 2, pag. 627.30: E per quello che poi sapemmo da' suoi più privati parenti, egli si confessò e prese il sagramento e l'olio santo divotamente; ma rimase con grande errore, che mai non riconobbe sé avere offeso a Dio per offensione fatta contra santa Chiesa, faccendosi **coscienza** che giustamente avesse operato per lo 'mperio e suo Comune.

2.11 Fras. *Ridursi a, ritornare, tornare a/alla coscienza*: ravvedersi, pentirsi.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 28.5: Ed ella disse :- Figliuol mio, non fa bisogno ch'io t'insegni andare alle Virtudi, né ch' io t'aconti co·lloro: per che se andare vi vuoli, ritorna alla tua **conscienza** ed entra per la via de' buoni costumi e savi e cortesi riggimenti...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 96.4: In questo tempo lo imperadore Arrigo, tornando il suo cuore ad **coscientia**, la investitura de' vescovi e altri prelati per anello e per bastone ad Calisto papa rassegniò e concedecte... || L'es. [3] proviene dalla stessa fonte.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.19: e Henrico imperador, retornando a **conscienciа**, resignà a Calixto papa la investixon deli veschovi e deli altri prelati per lo anello e per la bacheta... || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 469 [13]: «ad cor rediens». Vd. es. [2].

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 223.5, pag. 145: S'ëo avesse tanta continença, / che proponesse meter en oblio / lo pecato carnale vile e rio, / e dil tuto mi fermasse star sença; / possa mi redudesse a **conscïença**, / ch'eo conosesse pur un'ora Dio...

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 9, pag. 256.5: Ma se per avventura tra l'amorosa turba delle vaghe donne delle mani d'una in altra cambiandoti, pervieni a quelle dell'inimica donna usurpatrice de' nostri beni, come di luogo iniquo fuggi incontanente [[...]]. Ma se pure avviene che essa per forza ti tenga e pure ti voglia vedere, per modo ti mostra, che non risa, ma lagrime le vengano de' nostri danni, e a **conscienza** tornando, ci renda il nostro amante.

2.12 [In gioco di parole con *scienza*].

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 6.181, vol. 2, pag. 294: Con sciença **consciença** / puoi chiarir, se v' ài temença.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 6, pag. 51.30: E s. Gregorio dice: Più vale a predicare la **coscienza** d'un fervente amore, che la scienza de' sottili sermoni...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 35, pag. 162.22: Molti cercano scienza, e pochi **coscienza**; e molti sanno molte cose, e non sanno sè medesimi.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 79-96, pag. 416.12: E così puoi esponere **coscienzia**; cioè contra sé scienzia; cioè scienzia di quel che è contra la sua dettazione.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 1-9, pag. 59.31: Quando la carne porta al signore [[il libero arbitrio]] le cose mondane e viziose; e lo signore si vollia consilliare con lo spirito, colla discrezione, co la coscienzia, co la ragione e co l'intelletto e stare al loro consillio, rifiutasi lo rapportamento de la carne, e la cosa sta in pace, e la **coscienzia** si può chiamare allora insieme scienzia: imperò che s'accorda con tutti. E così quando lo spirito rapporta al signore le cose spirituali et elli l'accetti, ancora ogni cosa sta in pace; ma quando lo signore si lassa ingannare a la carne, e non vuole credere ai suoi officiali e consillieri, lo spirito contasta, la coscienzia grida: Questo non è ben fatto; et allora si chiama contra scienzia...

2.13 [Come personificazione].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 190.18: Dinanzi nell'entrata e nelle prime foci dello 'nferno, el pianto e le vendicatrici **Coscienze**, ànno posti i letti loro... || Cfr. *Aen.*, VI, 274: «et ultrices posuere cubilia Curae», e v. *cura*.

[u.r. 25.08.2009]

COSCIUTO agg.

0.1 f: *cosciuti*.
0.2 Da *coscia*.
0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che ha le cosce grosse.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Che ha le cosce grosse.
[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Bene schienati [[i cavalli sardi]] e con le anche llunghe ed ample, ben **cosciuti**, le lacche bene asciutte e nerborute. || TB s.v. *cosciuto*.

COSCO s.m.

0.1 *cosco*.
0.2 Etimo non accertato. || Prati, *Voci di gerganti*, s.v. *cosco* (p. 64) discute ed esclude tre diverse ipotesi etimologiche: il turco *kösk*, *kjösk* (da cui l'it. *chiosco*), perché sembra essere stato introdotto in Occidente in epoca pienamente moderna; il lomb. *cospe* 'zoccoli di legno', perché il traslato semantico sembra poco plausibile; lo sp. *cuesco* ('nòcciolo') e il port. *côsca* ('buccia di cereali'), con cui dichiara «difficile» la parentela. Nel VEI s.v. *cosco* Prati riporta soltanto l'ipotesi turca, definendola «molto dubbia». DEI s.v. *cosco* registra esiti dialettali italiani del tema mediterraneo **cosco-*, da cui deriverebbero anche i lemmi sp. e port. cit. dal Prati: il lemma, che significa 'quercia, cerro', sarebbe però att. soltanto in Italia merid.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Casa.
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

1 Casa. || Così Prati, *Voci di gerganti*; Marti: «casa, compagnia» (così anche Castagnola, *Cecco Angiolieri*, p. 154).
[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 51.13, pag. 169: Ch'e' ne contenti 'l mie bocì' al bosco: / ché so che m'odian di sì crudel guisa, / che di vedermi morto menan tòsco! / Mit'e Turella ne farà gran risa, / Nell'e Pogges'e tutti que' del **cosco**, / accetto que' che fuôr nati di Pisa.

COSCRITTO (1) agg.

0.1 *coscritta*.
0.2 V. *coscrivere*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Scritto, summenzionato.
0.8 Rossella Baldini 03.11.2003.

1 Scritto, summenzionato.
[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 14, pag. 422.10: e convenne loro fare menzione e rinnovellare i morti, i quali erano stati alla battaglia; e raccontano le fortune sostenute, e le valorose cose in prodezze e in avventure fatte nella **coscritta** guerra.

[u.r. 25.08.2009]

COSCRITTO (2) agg.

0.1 *conscripti*, *conscripto*, *conscritti*, *coscripti*, *coscritta*, *coscritti*.
0.2 Lat. (*Patres*) *conscripti*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *padri coscritti* **1**.
0.7 1 Locuz. nom. *Padri coscritti*: senatori romani.
0.8 Paolo Squillacioti 01.03.2010.

1 Locuz. nom. *Padri coscritti*: senatori romani.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 46, pag. 530.10: «Favello a voi, o Padri **Conscritti**, siccome consolo e segnore, delle quali dignitadi l'una tengo, e l'altra ispero»...
[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 23.4: Allora Cesare si levò a conselliare e disse: «Signori Padri **Conscritti**, tutti quelli che vogliono consellio dritto donare de le cose dottose, non debbono guardare paura, odio, amore nè pietà...
[3] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 46.1: Padri **coscritti**, io vegio le facie e gli ochi di chauno di voi tutti esendo a me rivolti...
[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 12, pag. 8.14: li giovani nel die del Senato, quando li senatori intravano nel consiglio, diligentemente conducevano a corte alcuno de' padri conscripti che fosse parente o amico del padre loro, e stavano fermi alle porte tanto che li padri uscissero del consiglio e aspectavano infino a tanto ch'elli compiessero l'oficio d'acompagnare il decto padre **conscripto...** || Unico es. della locuz. al sing.
[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 26, vol. 1, pag. 42.9: E 'l detto Romolus signoreggiando Roma [[...]] e poi l'ordinò con leggi e statuti come cittade, e chiamò C, i migliori uomini della città e più antichi, per suoi consiglieri, i quali fece chiamare padri **coscritti** e sanatori, perché ' loro nomi furono per lui fatti scrivere in tavole d'oro.
[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 81.19: e quilli reliquij avissiru fattu ad issu Marciu lur duca, riscrivendu issu Marciu a lu Senatu di li cosi qui erannu stati fatti per issu, incumenzau in quistu modu: «Luciu Marciu propreturi». La usurpaciuni di lu quali hunuri non plaqui a li patri **conscritti**, ca li duca sulianu creari da lu populu di Ruma, et non da li cavaleri in li exerciti.

COSCRÌVERE v.

0.1 *conschrite*, *conscritte*, *conscrittu*, *conscrivaranno*, *conscrivarrà*, *coscritta*, *coscritti*.
0.2 DELI 2 s.v. *coscrivere* (lat. *conscribere*).
0.3 *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Comprendere in uno scritto. **2** [Milit.] Arruolare (in un esercito).
0.8 Rossella Baldini 03.11.2003.

1 Comprendere in uno scritto.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 28.10: Ed ancho abeo pese viij 1/2 di stanforti di Melana e queste tele e quisti drapi sono miei e di miei cho(n)pagni da Venesia e di mi' padre, li quali cho(n)pagni non ano parte in dele goie di sopra **(con)schrite**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 145, vol. 1, pag. 133.24: Et che quelle cose, le quali li detti XIII **conscrivaranno** et consegnaranno et statuiranno, a neuno manifestaranno se non palesemente nel consèllio de la Campana del comune di Siena...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 146, vol. 1, pag. 136.20: ciascuno notaio [[...]] sia tenuto et debia, ne l'additioni et capitoli et capitoli nuovi, le quali et li quali ponarà et **conscrivarrà** nel constoduto del comune di Siena, scrivere et ponere li anni Domini, la inditione et lo mese, ne' quali esse agionte et capitoli saranno fatti.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 28-51, pag. 406, col. 1.9: *Josuè*, fo quello che succedette a Moises in essere doxo del popolo d'Isdrael, e quel condusse in terra de promissione mediante de grande battaglie, sí come appare nel libro di Josuè, in la Bibbia **conscritto**.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 12, pag. 113.10: Così a Canne, così a Trasimeno fu la cosa bene adoperata, insieme andando e conferendo il campo col nemico, e la fortuna tentando. In questa sentenza **conscritte** le lettere, e a' Numidi fu preposto il prezzo, e già coloro che promesso l'avevano davano opera a fornirlo. Questi Numidi che promesso avevano di portare ad Annibale le lettere de' prefetti, in forma di fuggitivi venuti nel campo a Flacco...

2 [Milit.] Arruolare (in un esercito).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 34.10: Ca con zò sia cosa que issu, essendu tribunu di lu populu, avissi prumulgata una ligi di lu campu di li Franciski, qui si divia partiri per testa contra vuluntati di lu Senatu, contrastandu agramenti a li lur pregheri et a li lur menazi, nìn spaventatu eciandeu per unu exercitu lu quali era **conscrittu** incontra d'issu, se issu perseverava in quilla sententia...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 13, vol. 8, pag. 520.10: e se alcuna altra cosa era tributaria in Ierusalem, già non sia più. [40] E se per avventura alcuni di voi fossono acconci d'essere **coscritti** intra i nostri, siano coscritti; e sia intra noi pace.

[u.r. 13.02.2012]

COSCRIZIONE s.f.

0.1 *conscrizioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *coscrivere* (lat. *conscriptionem*).
0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Scrittura di natura giuridico-amministrativa.
0.8 Rossella Baldini 03.11.2003.

1 Scrittura di natura giuridico-amministrativa.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 14, vol. 8, pag. 531.2: gli Giudei e gli loro sacerdoti avevano consentito, ch'egli fosse loro duca e sommo sacerdote in eterno [[...]] e che sia udito da tutti, e che nel suo nome si scriva tutte le **conscrizioni** nel paese; e ch'egli sia vestito di rosato e d'oro... || Cfr. *Mc* 14.43: «et scribantur in nomine eius omnes conscriptiones in regione».

[u.r. 25.08.2009]

COSELLINA s.f.

0.1 *cosellina*, *coselline*.
0.2 Da *cosa*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.); *Lett. fior.*, 1375; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).
0.5 Locuz. e fras. *ad alcuna cosellina* **2**.
0.7 1 [Con valore generico:] piccola cosa. **1.1** Cosa poco importante. **1.2** Piccolo oggetto di scarso valore. **2** Locuz. avv. *Ad alcuna cosellina*: un po'.
0.8 Rossella Baldini 07.04.2004.

1 [Con valore generico:] piccola cosa.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 230.13: Ho lasciate molte altre cose. Or diciamo un poco alcuna **cosellina** de le parole proposte.

[2] *Lett. fior.*, 1375 (5), pag. 176.18: E in quello tempo ch'io istarò in uficio, non ti monterà nulla di schoncio a le paghe tue [[...]]; e anche perchè chominciase ora o fosse già chominciato, il comune sostiene ora le paghe di no' rendere; e anche se no' lle sostenesse, le sosterei io per averne poi parechi insieme per rimettervegli su, per no' v'avere a mettere ongni volta una piccola **cosellina**.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 145, pag. 335.16: Sí che dico che in loro pare che dormano i sentimenti, e, sostenendo e portando i grandi pesi, non pare che sentano. A mano a mano, in una picciola **cosellina** che sará non cavelle, che essi medesimi se ne faranno beffe poi, si sentiranno per sí fatto modo in loro medesimi, che vi diventaranno stupefatti. Questo fa la providenzia mia perché l'anima cresca...

1.1 Cosa poco importante.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 141.26: Se vedranno alcuna **cosellina** di fuori non tutta così onesta o composta come si converrebbe, sì 'l reputa che sia grande fallo e degno di male, colà ove molte volte non avrà se non peccato veniale.

1.2 Piccolo oggetto di scarso valore.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 260, vol. 2, pag. 220.4: E poi li mercatanti feciono a tutti li marinai, per lo buono reggere ch'elli feciono per quella fortuna, grandissime piatanze e doni di cotali **coselline**.

2 Locuz. avv. *Ad alcuna cosellina*: un po'.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 370.24: ancora i peccati che fanno le demonia non cresce loro pena più, se non ad alcuna **cosellina**, ma i peccati che nnoi facciamo, sempre crescono a nnoi l'inferni.

[u.r. 08.08.2009]

COSELLINO s.m.

0.1 f: *cosellino*.
0.2 Da *cosa*.
0.3 f Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Con valore generic.:] piccola cosa.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 [Con valore generic.:] piccola cosa.
[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94: Ogni **cosellino** mi parea, che fosse un raggio d'amore. || Crusca (1) s.v. *cosellino*.

COSENSE agg.

0.1 *cosense*.
0.2 Da *Cosenza*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Della città calabrese di Cosenza.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Della città calabrese di Cosenza.
[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 103-117, pag. 68.41: 'l papa lo scomunicò e mandò contra a lui lo cardinale **Cosense**, lo quale giurò che convenia che lo cacciasse del regno...

COSENTINO agg./s.m.

0.1 *consentini*, *cosentini*, *cosintini*, *cusintinu*.
0.2 Lat. *Consentinum*.
0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1361.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Di Cosenza; nativo di Cosenza. **2** Sost. Abitante di Cosenza.
0.8 Rossella Baldini 25.06.2004.

1 Di Cosenza; nativo di Cosenza.
[1] *Doc. palerm.*, 1361, pag. 240.30: ad una mitati sta a lu prisenti notaru Petru di Saragusa, et la dicta mitati di casa consisti in kisti membri: la intrata pir undi stava Salbeti **Cusintinu**...
[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 11, pag. 305.19: Menarono i consoli i loro eserciti ne' campi **Cosentini**...

2 Sost. Abitante di Cosenza.
[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 135.14: Poy si partiu lu Conti et vinnisindi in Cusencza, ca li **Cosintini** si arribellavanu a lu duca Rugeri, sou niputi...
[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 8.9: di dodici popoli de' Bruzii, li quali erano trapassati ad Annibale, tornarono nella fede de' Romani i **Consentini** e i Turini.

COSERELLA s.f.

0.1 *coserelle*.
0.2 Da *cosa*.
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola cosa di scarso valore.
0.8 Rossella Baldini 03.04.2004.

1 Piccola cosa di scarso valore.
[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 172.19: spesse volte visitava li suoi discepoli, e massimamente uno, che si chiamava Esichio, lo quale era singulare diletto d'Ilarione, e portava loro alcune **coserelle**, perché 'l facessero tornare in grazia d'Ilarione. Or avvenne che una fiata venne ad Esichio, e recòe uno fastello di ceci verdi...

COSETTA s.f.

0.1 *causeta*, *chosette*, *cosecte*, *cosectta*, *cosetta*, *cosette*.
0.2 Da *cosa*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80.
In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.).
0.7 1 [Con valore generico:] piccola cosa. **1.1** Cosa di scarso rilievo. **2** Oggetto di dimensioni limitate. **3** Proprietà, bene di valore non rilevante.
0.8 Rossella Baldini 07.04.2004.

1 [Con valore generico:] piccola cosa.
[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 313, pag. 742.8: sì come appare in questa favola ch'egli racconta, la quale è molto distinta qui in testo, ma ancora ti dichiareroe alcuna **cosetta** più, continuandola a sua matera, la quale precede. Sì come tu leggesti dinanzi in due chiosette...
[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 561.15: e volendosi di qui partire, a instanzia de' prieghi loro ci lasciò due suoi sufficienti discepoli, a' quali impose che a ogni piacere di questi cotali gentili uomini, che onorato l'aveano, fossero sempre presti. Costoro adunque servivano i predetti gentili uomini di certi loro innamoramenti e d'altre **cosette** liberamente...

1.1 Cosa di scarso rilievo.
[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 327, pag. 573: Da la meltris se guarde ogn'omo qe n'à possa [[...]] Asai mieg purga l'omo, tro c'à qualqe **causeta**, / d'umori boni e rei, qe no fai la Porreta.
[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 9, cap. 2.132, pag. 269: E dove forse da ssè non potesse / O non sapesse corregier, dimandi / Consilglio buon da savio o da fedele: / Ch'el saria troppo lungo / D'ongni **cosetta** por qui sermone.

– [Con valore dimin., con ironia].
[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 4, pag. 524.26: «Messer [[...]] noi vogliam che vi piaccia di voler vedere una **cosetta** che noi vi vogliam mostrare.» Il vescovo rispose che volentieri: per che l'un de' giovani [[...]] si dirizzò verso la camera dove messer lo ploposto giaceva con la Ciutazza...
[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 719.12: Chi ha a dir paternostri o a fare il migliaccio o la torta al suo divoto, lascile stare; elle non correranno di dietro a niuna a farsi leggere, benché e le pinzochere altressì dicono e anche fanno delle **cosette** otta per vicenda!

– [Con valore dimin., con modestia, per designare un componimento poetico].
[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 5 parr. 1-4,

pag. 20.7: Con questa donna mi celai alquanti anni e mesi; e per più fare credente altrui, feci per lei certe **cosette** per rima, le quali non è mio intendimento di scrivere qui...

[6] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 6.7, pag. 639: Queste **cosette** mie, dov'io le sciolgo, / ben le sa Amor, innanzi a cui le squadro. / Ciò è palese, ch'io non sono artista...

2 Oggetto di dimensioni limitate.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 115, pag. 381.2: siamo simiglianti a' fanciulli, che ciascuno gioellino pregiano, e più amano una piccola **cosetta**, che non costa un piccolo danaro, che non fanno padre, e madre, o fratello.

[2] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 154.13: Item che niuna donna sposa [[...]] porti, mandi né doni, o faccia dare o donare alchuno velo, borsa, cintura, o scarsella o altra **cosectta** o cosa da donare, pena di lr. vinticinque...

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 474, pag. 788.6: Costei fue amica di Vergilio ed era molto vaga di castagne e di cotali **cosette**, forse però che fu figliuola d'uno villano...

3 Proprietà, bene di valore non rilevante.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 384, pag. 575: Ki à 'l pover amigo e sa q'el à deseta, / ben è bon' amistad darie qualqe **causeta**.

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 501.21: i quali d. ebi per Piero Ispagnolo dal komune di Ferro per la kastelleneria del kastello di Morescho e per altre sue **chosette**.

[u.r. 08.08.2009]

COSETTINA s.f.

0.1 f: *cosettine*.
0.2 Da *cosetta*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Cosa di scarsissimo rilievo.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Cosa di scarsissimo rilievo.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Si trattengono in **cosettine** di grande ozio, e di niun pregio. || Crusca (4) s.v. *cosettina*.

COSIFFATTAMENTE avv.

0.1 *chosì fattamente*, *così fattamente*, *cosí fattamente*, *cussì factamenti*.
0.2 Da *cosiffatto*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 In modo simile a quanto descritto in precedenza.
0.8 Vinicio Pacca 16.07.2004.

1 In modo simile a quanto descritto in precedenza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 32, vol. 4, pag. 109.8: E **così fattamente** della morte di Damasippo, chi furono lieti, ne furono poi crucciosi, chè Silla non finì in questa maniera d'uccidere, fin a tanto che' suoi cavalieri non furono tutti pieni d'avere e di ricchezze.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 664.22: Finite tutte queste cose, si ringrazii Iddio, che gli ha data grazia d'orare e di pregare il suo Signore, **cosí fattamente**, e ciò faccia secondo la sua possibilitá.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 75.18: Ca, a parlari **cussì factamenti**, issu, scumossu in li naki et in li nutricamenti di la culpa et non in issa la culpa, dunau vindicta plù certa ca non era statu certu lu peccatu, per tal que issu mayurmenti skiffassi la iniuria ca la vindicassi.

[4] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 2.40: açò che li altri, li quali volevano vengnire per quella chagion, per quella ymagine della morte temesseno, et si conturbassero de non morir **chosì fattamente**.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 89.21: L'abate, postagli la mano sopra il petto, lo 'ncominciò a toccare non altramenti che sogliano fare le vaghe giovani i loro amanti: di che Alessandro si maravigliò forte e dubitò non forse l'abate, da disonesto amor preso, si movesse a **così fattamente** toccarlo.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 59, pag. 100.14: E se cosa fosse che l'uomo non avesse fame né sete né freddo né caldo né altre cose necessarie, e non avesse bisogno, egli non avrebe cura di lavorare né di travagliare **così fattamente**.

[u.r. 05.12.2012]

COSIFFATTO agg./indef.

0.1 *chosì facto*, *chosì fatta*, *chossì facte*, *chossì fato*, *chusì fato*, *cosie facto*, *cosie fatta*, *cosìe fatta*, *cosie fatti*, *cosìe fatti*, *cosie fatto*, *cosìe fatto*, *così facta*, *così facte*, *così facti*, *così facto*, *così fata*, *così fate*, *così fatt'*, *così fatta*, *cosí fatta*, *così fatte*, *così fatti*, *cosí fatti*, *così fatto*, *cosí fatto*, *cossì facti*, *cossì facto*, *cossì fata*, *cossì fate*, *cossì fati*, *cossì fato*, *cossì fatte*, *cossì fatti*, *cossì fatto*, *cusì facta*, *cusì facte*, *cusì facti*, *cusì facto*, *cusì fate*, *cusì fato*, *cusí fatti*, *cusì fatto*, *cussì facta*, *cussí facta*, *cussí facte*, *cussí facti*, *cussí facto*, *cussì factu*, *cussì fata*, *cussí fata*, *cussí fatta*, *cussí fatti*, *cussí fatto*, *cussì fattu*.
0.2 Da *così* e *fatto*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1326; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. cors.*, 1365.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp.,

Tratt., XIV sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Fatto in modo simile a quanto descritto subito prima o subito dopo o a un termine di paragone implicito. **1.1** Indef. Tale persona, una simile persona.

0.8 Vinicio Pacca 16.07.2004.

1 Fatto in modo simile a quanto descritto subito prima o subito dopo o a un termine di paragone implicito.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 128.2: Fue accusato, ma non si truova neuna legge scritta sopra **così fatto** malificio, né convenevole non era che nne scampasse sanza pena...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: la limozina è **così facta** che la sustantia di Dio creve (et) abondò in tanto che dele reliquie del pane (et) deli pesci che sop(er)chiòno XII cuofina ne sop(er)chiòno (et) inpieteno.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 6, pag. 196.20: e perciò **così fatta** vita è buona e convenevole, siccome dice il filosafo.

[4] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 32, pag. 155.3: Apparecchierassi e farà assettare l'anime, e andando intorno servirà [a] tutte. Qual bene dunque vi potrà venire meno colà dov'è **così fatto** ministro?»...

[5] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 165.11: e cierto folle sarebbe che questa opera chredesse meglio trarre a bbuono fine di me, chonciò sia chosa che io abbia **così fatto** aiuto.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 31.21: Or, fu questo serpente naturale? No, ma spirituale, però ch'elli fu demonio infernale, lo quale apparitte **così facto**.

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 8, pag. 243.28: Me da po' che cusì è, vorave che in mi demorase tanto cognosimento e senno che per mie se savese dire a complimento tuto quello previçimento c'a honore e complimento de questo comune se convireve in **cusì facta** vixenda.

[8] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 186, pag. 288.14: Dicomi certi mercatanti che vi sono iti, che v'à uccelli grifoni, e questi uccelli apaiono certa parte dell'anno, ma non sono **così fatti** come si dice di qua, cioè mezzo uccello e mezzo lione, ma sono fatti come aguglie, e sono grandi com'io vi dirò.

[9] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 47, pag. 198.14: Quilli li quay aveveno doe teste on pezor membri superflui on manchi on che fon tropo grassi on tropo magri resusitarano illi **cossì facti**?

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 107, vol. 2, pag. 280.11: et se apparisse alcuna carta d'alienatione o vero obligagione de li beni et cose di colui el quale el maleficio o vero l'offensione commettarà, fatta dipo 'l maleficio, et del detto maleficio sarà fatta condannagione, non pregiudichi al comune di Siena, ne la detta quantità ricolliere, la predetta carta **così fatta**.

[11] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 122.35: Sappiate principalmente che i chapegli sono ingienerati d'una materia fumosa chalda e secha, che la natura chacia fuori insino al quoio dela charne, e escie fuori per li pertugi del corpo; e di **così fatta** matera viscosa s'ingienerano i peli e ' chapegli.

[12] *Lett. pist.*, 1320-22, 16, pag. 64.1: E dall'altra partte voi v'avete tantto ispesso che vi sentirebe in vitta vostra; e àvi tantta via perdutta e duratta, sìe che no' si vuolle abandonare **così fatta** opera senza lo perché.

[13] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 123, pag. 412.22: E tutti cavalcano col viso coperto, acciocché 'l sole, e 'l freddo non faccia loro alcuna noja, e ungonsi il viso con unguenti preziosi. **Così fatta** gente de' l'uomo schifare, e allungarsi da loro, perocché son quelli, che ci danno i vizj, e così passano dell'uno nell'altro.

[14] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 26.11: Ancho, che stando ora nuovamente ala pieve da Pingnano sopradecto egli carnale mente usò molte volte cum una che à nome Vanna figluola di donna Contessa da Pingnano, la quale serviva nela decta pieve, e lei tene per **così facto** modo più di due mesi.

[15] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 64-90, pag. 673, col. 2.16: Or poetando dixe che Neptuno no recevé de corsari né da naveganti mai **cussí fatto** oltrazo cum fo quel che recevé la predicta contrada dal decto traditore...

[16] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 8.21: «Signori, queste ènno pessime novelle, le quai ènno vegnude de le contrade de Grecia d'una **cussì facta** gente malvaxe e pessima...

[17] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 34.12: E cotanto sé la ligna de meço de la triangolla, la qual ligna sì se de' sempre mulltiplichar cum la testa de sovra, çiò sì è cum la soa mitade, che devemo dir 4 1/2 via 7 4/5, che monta 35 1/10 e chotanto sé la soa area d'un triangollo **cossì fato**.

[18] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 73.1: Tutti gl'idiei stettero dintorno al Sole che dicea **così fatte** parole; e con umile voce lo priegano, ch'egli non voglia indurre tenebre alle cose.

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 177.25: In quistu modu **cussì fattu** non morinu li homini, ma li dei inmurtali riturnanu a li lur segi.

[20] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 123.15: Ancora ordinavano li tribuni, li quali avvegnadio che intendessero alle utilitadi del popolo, et occupati erano in costringere li ufficiali ad osservamento, ampoi si sofferiano elli che quelli decreti fossero suggellati con bolle d'argento e anelli d'oro *dati publicamente*, acciò che l'autorità del senato fosse più ornata de l'uso di **così fatte** cose.

[21] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 166.21: Il tempo è già d'essere fatta Troja; e non è dimoranza a **così fatto** augurio e grande.

[22] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 17, par. 2, vol. 2, pag. 56.2: E se alcuno secondo la predicta forma condannato ad alcuno sirà en le spese, non possa da **cusì facta** condannagione apellare, né recurso alcuno avere ad alcuno iudece overo offitiale del comuno de Peroscia overo altro per la dicta cagione...

[23] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 377.11: quando sono confettati per quello modo non ànno nocciolo nullo dentro, ma che tutto è tenero come la noce confetta, e se così è, de' **così fatti** non ne vengono intra noi se non di quelli che ànno lo nocciolo dentro, ed eziandio molto durissimi.

[24] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 58, pag. 215.19: E lo cavaliere disse: - In questo reame non ne è nè potresti trovare uno **cosìe fatto** cavaliere, come sono quegli dello re Marco di Cornovaglia...

[25] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 54, pag. 127.15: Veggendo la moglie di Iob lo marito in **così fatto** stato, instigata dal demonio li disse; anche stai tu nella tua simplicità? apri un poco la bocca contra a Dio e morrai.

[26] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1059, pag. 67: Sì li convèrsaro uno ma[n]tello / a lo suo dosso molto bello; / lo mantello era **cusì facto**, / tutto de fino scarlatto...

[27] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 12, pag. 560.14: e quando, per **cusì facto** modo, se manda executore per la camera contra le comunitate, esse comunitate debiano pagare lo salario al predicto executore.

[28] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 221.18: E de questo iudicio **chossì fato** sì requerì lo p(re)d(i)c(t)o Guilfocio p(er) ello e p(er) l'aultri Amo(n)daschi a me notario infrasc(r)ipto che eo be ni devesse fare carta publica p(er) lo (com)mandame(n)to de lo p(re)d(i)c(t)o confalonero, de li raçoneri e de lo (con)cillio.

[29] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 425.14: El padre, vedendo che 'l figlio calcitrava per **cossì fato** consiglio, chiamò tuti li soi subditi e fé una grande oste contra al figlio, e assegiolo a la dicta tore.

[30] **?** *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 77.1: Item, troppu avirianu a ffari, a chercari tanti cruchi: per ki pari ki nè lu re cumandau ki lu populu fussi cruchifissu, nè li aversarii pensaru cruchificari lu populu, nè in opera **cussì factu**, kì killu populu non fu cruchificatu.

[31] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 200.4: Quando vene lo quarto dì, a l'ora de nona io viti da lonzi per lo mar vegnir corando quela picola navesela e iera entro uno **cusì fato** pesie con cotal cose como iera l'altro...

[32] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 168.28: Puoi che llo tribuno se vidde armato de **così fatta** milizia, allora se apparecchia de movere guerra a più potienti perzone.

[33] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.24: E quisto carro **cossì facto** sì lo menavano duy gamilli multo legeremente, et era plino e fornuto de fuorti cavalieri combattienti.

[34] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 10, pag. 170.16: Alora lo santissimo vesco iamà lo scrivam e dità un comandamento **così faito**...

[35] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, parr. 2-8, pag. 140.10: Ma de **cossì fatto** nome, o voia 'serventese', o voia 'sermontese', non èe da curare, benché lo nome de serventese sia più usitato che lo nome de sermontese.

[36] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.21: Ma quando çò adevene, çascaduna savia persona se doverave exercitare et adov[r]arse a fare qualche cosa: e quella **cussì fata** accidia andarave via o no ge vignerave.

[37] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 103, pag. 218.28: Recipe la mollica d(e) lo pane grosso et frigila i(n) ne la frissora c'unu poco d(e) vino, como se fosse olio, et q(ue)lla mollica **cusì f(ac)ta** poila sup(ra) lu loco, ca cessarà lu dolore.

1.1 Indef. Tale persona, una simile persona. || Usato quasi esclusivamente al plur.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 82, pag. 112.27: E per tanto cu' no vol servar la leze no vol viver a razon; e questi **così facti** vive no sì co homeni ma sì co bestie, co è dicto en lo capitolo.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, proemio, pag. 439.14: E dice: tra li ladroni trovai cinque cotali cittadini tuoi, tre Cavalieri, e un donzello, e un **così fatto**, come Puccio Sciancato...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 25, pag. 194.13: Accusandosi una volta uno di questi **così fatti** con dire: io sono ingrato verso Dio, son peccatore, sono un tristo; disse uno, che era presente: ben mi disse dunque il vero il tale, affermandomi, non ha molto, che voi eravate quel che dite, cioè un gran tristo.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 371-80, pag. 106.3: Questi **così fatti**, se eglino avessero già il viso fatto come il saracino della piazza, ama ella sopra ogni altra cosa; e questi cotali sommamente commenda e oltre modo le piacciono...

[5] *Lett. venez.*, 1355 (2), 3, pag. 34.36: E per çò nuy ve scrivemo e comandemo che questi **cossì fati**, s'eli no vol per voluntade remagnir, vuy debiè relaxar, e da mo avanti vardarve da far simel novitade.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 16.88, pag. 135: Assai di **così fatti** nomar puoi, / che, per tener soldati e non pagare, / sono iti male e propio ne' dì tuoi.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 2, pag. 37, col. 2.34: questo **così fatto** sarebbe richiesto e pregato che gli fornisse il fatto suo, e sanza dubbio il fatto del povero sarebbe spacciato senza impedimento...

[8] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 13, pag. 250.20: Elli è trapassato il tempo che Gedeone, Giuda Maccabeo, Karlo Magno e i loro simili soleano coll'armi indosso difendere le ragioni del popolo di Dio. Non ne producono di **così fatti** i nostri tempi, no.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 67-75, pag. 127.35: Finge questo l'autore, non perché credesse che nell'inferno sia veruna luce o chiarezza; ma per convenienzia della divina Giustizia, vuole significare che questi **così fatti** che nel mondo sono stati famosi di prodezza di corpo nell'armi, o d'animo nelle scienzie abbino lume di là...

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 319.20: Dovemo dire qui che senza dubbio, come dice san Bernardo, i Magi offersero molti pesi d'oro, però che non è da credere che **così fatti** re offerissono a cotale fanciullo vili doni; ma la beata Vergine, come piace ad alcuno, non si ritenne quello oro, ma diello incontanente a' poveri...

[u.r. 11.08.2009]

CÒSMICO agg.

0.1 *cosmico*.
0.2 DELI 2 s.v. *cosmico* (gr. *kosmikos*, anche lat. tardo *cosmicum*).
0.3 Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Astr.] [Detto del sorgere o del tramontare di una costellazione:] contemporaneo al sole.
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

1 [Astr.] [Detto del sorgere o del tramontare di una costellazione:] contemporaneo al sole.

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 2, pag. 125.10: Primieramente diciamo *de ortu* e *de occasu* cosmico, cioè a dire dal nascimento e cadimento: *ortus* viene a dire nascimento, *occasus* viene a dire cadimento. Quello segno è detto che nasca **cosmico** nel quale e col quale si leva la mattina sopra l'orizonte il sole per eccellenzia; ed avegna che ogne die nascano 6 segni, solamente quello nasce cosmico col quale il sole si leva la mattina, e questo si è propio e principale *ortu[s]*.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 6-12, pag. 188.1: Ogni segno che nasce **cosmico** la mattina cade cronico la sera, e ogni segno che nasce cronico la sera cade cosmico la mattina. Essemplo: il sole è in Ariete, dunque Ariete nasce cosmico però che nasce insieme

col sole, e Libra ch'è oposta ad Ariete cade cosmico, che sì tosto come Ariete nasce nel nostro emisperio, di presente Libra s'asconde da noi.

COSMÒGRAFO s.m.

0.1 f: *cosmografi*.
0.2 DEI s.v. *cosmografo* (lat. *cosmographus*).
0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi studia la geografia.
0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Chi studia la geografia.
[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.), *Vita di Cesare*: La Gallia transalpina, ovvero Gallia ulteriore, i **cosmografi** e gli storiografi variamente hanno diviso. || Razzolini, *Vite*, vol. II, p. 27.

COSPAIO s.m.

0.1 *cospaio*.
0.2 Contini, *PD*, vol. I, p. 893 (lat. *cuspus* 'zoccolo' e 'punta'). || Cfr. GAVI s.v. *cuspide*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: fabbricante di zoccoli oppure fabbricante di spade (o dei foderi).
0.8 Rossella Baldini 06.07.2004.

1 Signif. incerto: fabbricante di zoccoli oppure fabbricante di spade (o dei foderi).
[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.60, pag. 893: faccio scudi e so' coreggiaio, / agugliere e pergamenaio; / faccio guaine e so' **cospaio** / e lanaiuolo.

[u.r. 11.08.2009]

COSPARTO agg.

0.1 *cosparte*.
0.2 DEI s.v. *cosparso* (variante di *cosparso*, lat. *co(n)sparsus*).
0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sparso intorno (in maniera uniforme), diffuso.
0.8 Milena Piermaria 10.10.2004.

1 Sparso intorno (in maniera uniforme), diffuso.
[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 107.9, pag. 143: et l'imagine lor son sì **cosparte** / che volver non mi posso, ov'io non veggia / o quella o simil indi accesa luce.

COSPÈRGERE v.

0.1 *consperse*, *consperso*, *cosperse*, *cosperso*.
0.2 DELI 2 s.v. *cospergere* (lat. *cospergere*).
0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *cosperso*.
0.7 1 Spargere diffusamente su qsa (fig.).
0.8 Milena Piermaria 07.01.2005.

1 Spargere diffusamente su qsa (fig.).
[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 339.4, pag. 422: Conobbi, quanto il ciel li occhi m'aperse, / quanto studio et Amor m'alzaron l'ali, / cose nove et leggiadre, ma mortali, / che 'n un soggetto ogni stella **cosperse**...

[u.r. 01.03.2010]

COSPERSIONE s.f.

0.1 *conspersione*.
0.2 DEI s.v. *cospersione* (lat. tardo *conspersio*).
0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pasta (di pane).
0.8 Milena Piermaria 12.10.2004.

1 Pasta (di pane).
[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Cor* 5, vol. 10, pag. 98.13: Non è buona la vostra glorificazione; non sapete voi, che un poco di levato corrompe tutta la massa? [7] Adunque espurgate e nettate il vecchio levato, chè siate novella **conspersione**, chè voi siate azimi e senza levato... || Cfr. *1 Cor* 5.7: «Expurgate vetus fermentum, ut sitis nova conspersio...».

[u.r. 11.08.2009]

COSPERSO agg.

0.1 *consperse*, *consperso*, *cosperse*, *cosperso*.
0.2 DEI s.v. *cospergere* (lat. *conspergere*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.*; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).
0.7 1 Sparso diffusamente su qsa. **1.1** Fig.
0.8 Milena Piermaria 01.03.2010.

1 Sparso diffusamente su qsa.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.20, vol. 2, pag. 73: Che potea io ridir, se non «Io vegno»? / Dissilo, alquanto del color **consperso** / che fa l'uom di perdon talvolta degno.
[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 1-21, pag. 76, col. 1.19: *Di color* ***consperso***, çoè: quella verecundia ch'ha la soa radixe in bono proposito.
[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.52, pag. 53: ma pria ch'i' entri dentr'a le meschite / son da veder due novità diverse / che sovr'a' fossi a lui fur apparite. / La prima, Furie di sangue **consperse**; / la seconda, Medusa...
[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, pag. 720.11: Le candide guance, non d'altra bellezza **cosperse** che nella bianca rosa si vegga...
[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 10-21, pag. 105.21: io Dante: Io vegno, *alquanto del color* ***cosperso***; cioè di vermillio rossore la faccia...

1.1 Fig.
[1] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), 72, pag. 32: credo che di pietà fia sì **cosperso**, / che bianco vedrai far l'aspetto perso...

COSPESSATO agg.

0.1 *cospessato*.
0.2 DEI s.v. *cospessato* (lat. *conspissatus*).
0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Reso più spesso; addensato.
0.8 Rossella Baldini 25.06.2004.

1 Reso più spesso; addensato.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 387.12: E questo aere di sè molte spezie rende, però che commosso fa venti [[...]], **cospessato** fa piogge...

COSPETTO s.m.

0.1 *comspecto, conspecto, conspeto, conspetto, conspettu, conspicto, conspiecto, cospecto, cospectu, cospeto, cospetti, cospetto, cosspecto, cunspectu*.
0.2 DELI 2 s.v. *cospetto* (lat. *conspectum*).
0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Orazioni ven*., XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez*., 1344; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Lett. mant*., 1367; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell*., XIV pm.; *Preci assis*., XIV pm.; *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm*., 1371 (2).
0.5 Locuz. e fras. *al cospetto di* **1**; *avere nel proprio cospetto* **1.1**, **1.2.1**; *cospetto eterno* **1.4.1**; *essere nel cospetto* **1.4**; *in cospetto di* **1**, **1.1.1**, **1.2**; *nel cospetto di* **1**, **1.1**, **1.2**, **1.3**, **1.4**.
0.7 1 La condizione di chi è presente a qsa o qno, e lo vede davanti a sé; in gen. presenza, vista autorevole o superiore, spesso con facoltà di giudizio o con funzione di spettatore o testimone. Locuz. prep. *Al*, *in*, *nel cospetto di*: alla presenza, alla vista di, dinanzi a (spesso con carattere di ufficialità); davanti o sotto gli occhi di. **1.1** [Con rif. ad un luogo, una terra:] locuz. prep. *Nel cospetto di:* di fronte a; di rimpetto, in corrispondenza di. **1.2** Locuz. prep. *In cospetto di*, *nel cospetto di*: presso, vicino a qno (per particolare predilezione). Anche fig. **1.3** Fig. Capacità individuale di valutare, di considerare; giudizio, impressione. Locuz. prep. *Nel cospetto di*: agli occhi di, nel giudizio, nella considerazione di. **1.4** Fig. Vista intellettuale, pensiero preveggente, immaginazione. Locuz. prep. *Nel cospetto di*: davanti agli occhi (della mente). Fras. *Essere nel cospetto*: essere presente, vivo nella mente, nel pensiero. **2** Figura, forma esteriore, caratteristica di persona o cosa; aspetto fisico o, in partic., volto. **2.1** Persona (intesa come corpo).
0.8 Milena Piermaria 07.05.2005.

1 La condizione di chi è presente a qsa o qno, e lo vede davanti a sé; in gen. presenza, vista autorevole o superiore, spesso con facoltà di giudizio o con funzione di spettatore o testimone. Locuz. prep. *Al*, *in*, *nel cospetto di*: alla presenza, alla vista di, dinanzi a (spesso con carattere di ufficialità); davanti o sotto gli occhi di.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 101.26: S(e) (t)tou iudiciu ène ke tu ad altra penit(entia) n(on) poze accor(r)ere, c(on) q(ue)sta penit(entia) (et) coll' altre ke tu ài levate sì sie tu rapp(re)sentatu an(te) **c(on)spectu** D(e)i...

[2] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 1, pag. 233.3: ta(n)to dubito plu d(e) favelare d(e)nanço d(e)la vostra signoria, e quello savravi dire i(n)ançe altri, p(er) lo timore ch'ò d(e) voi no(n) posso p(ro)ponere i(n) lo vostro **(con)specto**.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 504, pag. 193: E poi che l'ebbe detto, / davanti al suo **cospetto** / mi parve ch'io vedesse / che gente s'acogliesse / di tutte le nature...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 158, pag. 283: Un di sí fo venudho ke 'l Sathanax traitor / Venudho fo il **conspecto** del nostro Crëator. / «Dond vê tu, Satanax?», zo dis lo nost Segnor.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: et altro dice: in nelo tuo auro (et) argento sóffiavi, et fa' statea ale tuoi [paraule], et freni diricti ala tua bocca, acciò che no(n) isscorri in lingua et caggi in **cospecto** di coloro che t'aguaitano...

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 20, pag. 255.24: Ma le navi, ch'avieno più che cinquecento, condotte nel mare, fuoro per fuoco arse nel **cospetto** della cittade.

[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 37.19: L'altro che era nel mezzo della via, ciò fu il figliuolo della donna vedoa, che significa coloro che fanno il peccato nel **cospetto** della gente.

[8] *Orazioni ven*., XIII, 2, pag. 155.16: che tu priegho [sic] per mi peccatore toa serviciale, inante el **conspecto** del to benedeto fiolo...

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 8, pag. 28.5: le malicie denanti da so **conspeto** serano descaçate, soperbia serà abasata et orgoglo no averà posança né loco.

[10] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 39.7: Tu none avei anco posseduto neente, che io ti richiersi a la corte davanti al **conspecto** di Dio col pentimento et con l'aspra penitensia d'Adamo...

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.390, pag. 140: L'emperaor, con menconia, / tuta quella conpagnia / in **cospecto** de la gente / fé bruxar incontenente...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 9.19: issu Metellu se partiu da lu seiu a chò que li filgi non fussiru consumati et morti in **conspectu** di sou patri di crudili maynera di morti...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6,

cap. 8, vol. 2, pag. 92.9: et absentausi si medemmi da lu **conspectu** di li homini per vuluntaria morti, de guisa que eciandeu lu so corpu mortu non se truvau.

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.25: Anche molte volte la persona è assalita di vanagloria, se fa astinenzia delle cose in **conspetto** altrui...

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 2, vol. 3, pag. 25.23: E vegnendo al **cospetto** della maestà del re Ruberto, amico, e per fede e devozione di noi segnore nostro, si dolfe di noi di tutto suo cuore...

[16] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.41: comandiamo li pattarini et altri eretici [[...]] patire morte la quale desiderano, acciò che vivi nel **conspetto** de li uomini sieno arsi...

[17] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.7: la morte vostra e de' vostri figliuoli piangerete, li quali nel **cospetto** de' padri vedrete morti...

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.34: «In questo duro tenpo no gh'è né re né principo né profeta né duxo né logo da far sacrificio in **conspecto** de De' per trovar gratia e misericordia».

[19] *Stat. venez*., 1344, cap. 24, pag. 373.14: E che per lo scrivan sia leta la marigola in **conspeto** de tuti, açò che ognomo intenda ben cò che la dixe.

[20] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 10, pag. 18: Io olso dire securo, in **comspecto** / de quella zente chi ama liança, / a cu' sa bel lo ben in manifesto.

[21] *Preci assis*., XIV pm., 3, pag. 139.31: che Cristo crocefisso gli dia gratia, lume e verace conoscemento de reggere el popolo che gl'è commesso ella via della salute dell'aneme, sì e en tal modo che ne possa rasengnare e rendere bona ragione denante al suo **conspecto** pretioso.

[22] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 64, vol. 2, pag. 121.17: non tanto per l'offesa della persona di papa Bonifazio, ma per lo peccato commesso contro a la maestà divina, il cui **cospetto** rappresentava in terra.

[23] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 144.20: «O Signuri, si per li mey peccati eu meritu non esseri exaudutu dananti lu to **conspettu**, ad minus exaudimi per la gracia chi concessisti et hay mantinutu a lu lingnaiu di Trankida Biscardu...

[24] *Lett. mant*., 1367, pag. 216.18: voy sapiate che lo dito Antonio traytoro sì m'à dito quatro cossi denanci al **conspeto** del vostro conseio, li quali non enno vera...

[25] **Gl** *Stat. cass*., XIV, pag. 53.14: *et «In conspectu angelorum psallam tibi»*. Et de capu dice: «Cantate sapientemente», et «In **(con)spectu** de li angeli yo cantaray' ad te».

[26] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 85.26: Or te parte, senza tardare, da lo **conspiecto** mio, e se mantenente no llo farray eo te farrayo vedere zò che te ayo dicto».

[27] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 2, pag. 162.30: De lo qua Çoane ancora sor narrà' li nostri antigi che, çuncando ello in Constantinopoli a quella porta chi se iama Auera, in **conspecto** de tuta la turba chi li era vegnua incontra rendé la vista a un orbo...

[28] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 153.28: e che ciasscheduno possa representare l'anime dei popoli loro denante al **conspetto** del nostro Singnore (Gesù) (Cristo) crucifisso...

[29] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 153.10: Elia propheta fo pigliato da l'angeli et fo menato da ipsi nel paraviso terrestro alli dì XVII del mese de iugno nella provincia de Arabia. El quale tanta gratia trovao denanti al **conspecto** de Dio...

– Fig.

[30] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 431.24: E in quello die tutta la luna quartadecima, per grande spazio del cielo, fue molto di lungi dal **cospetto** del sole...

1.1 [Con rif. ad un luogo, una terra:] locuz. prep. *Nel cospetto di*: di fronte a; di rimpetto, in corrispondenza di.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 35.23: Nel **cospetto** di Troja è l'isola di Tenedos, molto conosciuta per fama, abondante di ricchezze...

– Fras. *Avere nel proprio cospetto* (un luogo): trovarsi di fronte, essere in vista di.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 329.28: E già nel suo **cospetto** aveva li Trojani e il campo suo, stando nell'alta poppa...

1.1.1 Locuz. prep. *In cospetto di*: in confronto, rispetto a.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 41.4: E dicie nel libro di Sapiensia: «Come rena auro è vile, inverso d'essa, e come loto da stimare argento, in suo **cospetto**».

1.2 Locuz. prep. *In cospetto di*, *nel cospetto di*: presso, vicino a qno (per particolare predilezione). Anche fig.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 266, pag. 637: Quisti è li cavaleri ke v'è cuitai davanço, / ke en **conspectu** de Cristo canta lo dolçe canto...

[2] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 412, pag. 98: Perçò en questa hora eo tapinella endegna / a pe' de li pei vostri çetar me vojo adeso, / ke vui ne pregai Deo k'en lo cel sempro regna / ke lo meo prego ancoi ascenda en lo so **conspecto**.

[3] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 280.15: O Laodomia, il tuo Protesilao non è nel tuo **cospetto**. La brieve dimoranza è sicura, ma li pensieri per lunghezza di tempo s'alentano...

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 15.14, pag. 39: Ma quel è saggio che sol s'inamora / di Dio, sì ch'abia pace in suo **conspecto**.

1.2.1 Fras. *Avere nel proprio cospetto* qno: avere particolare predilezione per qno.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 37.4, vol. 1, pag. 250: Laudar vollio per amore / lo primer frate minore! / San Francisco, amor dilecto, / Cristo t'à nel suo **cospecto**, / perhò ke fosti ben perfecto / e suo diricto servidore.

1.3 Fig. Capacità individuale di valutare, di considerare; giudizio, impressione. Locuz. prep. *Nel cospetto di*: agli occhi di, nel giudizio, nella considerazione di.

[1] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 30.7, pag. 800: Così lo peccatore è[ne] decepto, / en cui luxorïosa flanma dura, / ke pare bello nell'altrui **cospecto**, / dentro à l'anima tenebrosa e scura.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 101, pag. 180.23: «la soa morte è pretiosa in **conspeto** de Deo...

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.7: Et se alcuno fusse inde negligente o vero pigaro; et ancora inutile, denanzi dal Signore et nel

conspetto nostro, potrà meritevolmente colpevole apparire.

[4] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 52-66, pag. 212, col. 2.4: e i Friulani piangeranno ancora lo peccato commesso per lo so vescovado de Feltro, lo qual serà sí orribele nel **conspetto** de Deo che mai chierego non commise un semele...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 728.12: E tanto nel **cospetto** della mia dea sono graziosa che, operante ella, i segreti oraculi di Cirra mi sono manifesti...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 141.22: Ma non pir tantu alcunj fiati li pirsunj, pirfecti a li oki di li homini, alcunu mancamentu àvinu avanti lu **cospectu** di Deu.

[7] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 208.21: Em veritade questa ene la dericta et la veragia fede semça la conpania de la quale nesciuno homo e·llo **conspecto** de deo ene acceptuoso et gratioso essare po'.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 99, vol. 1, pag. 448.26: E però conoscendo egli messer Frignano figliuolo bastardo di messer Mastino, uomo pro', e ardito d'arme, e di grande animo, accetto nel **cospetto** del suo fratello suo signore...

[9] *Lett. palerm*., 1371 (2), pag. 149.11: Deu mi dia gratia ki a vui et a lu vostru monasteriu poza fari cosa ki sia grata et accepta in lu **conspectu** di Deu.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 129.14: Certe, ki esti a lu **cunspectu** dil mundu maiur fullia ki adurari lu cruchifissu et adurari la cruchi?

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 87.21: E così dunca, o Pero, quamta guardia à Dee de queli <...> chi no se vergognam esser reputai vil per Dee, e como per contrario sum desprisià in lo **conspecto** de De' queli li quai in lo conspecto <...> de li omi de lo mundo per apetito d'onor se insuperbixem!

1.4 Fig. Vista intellettuale, pensiero preveggente, immaginazione. Locuz. prep. *Nel cospetto di*: davanti agli occhi (della mente). Fras. *Essere nel cospetto*: essere presente, vivo nella mente, nel pensiero.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 parr. 10-12.2, pag. 15: A ciascun'alma presa e gentil core / nel cui **cospetto** ven lo dir presente, / in ciò che mi rescrivan suo parvente...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 23.98, vol. 2, pag. 400: O dolce frate, che vuo' tu ch'io dica? / Tempo futuro m'è già nel **cospetto**, / cui non sarà quest'ora molto antica...

[3] **?** Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3648, pag. 341: E tu a me: «Se questo atto dipende / Dal cielo, che nell'alma fa **cospetto**, / Perché il proprio futuro non intende?»

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 4, pag. 35.25: Ecco, io sono apparecchiato ne' flagelli, e 'l mio dolore è sempre nel mio **cospetto**.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1 ott. 4.1, pag. 255: E voi, nel cui **conspetto** il dir presente / forse verrà com'io spero, ancora / quant'io più posso priego umilemente...

1.4.1 Locuz. nom. *Cospetto eterno*: prescienza, mente divina.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 17.39, vol. 3, pag. 281: «La contingenza, che fuor del quaderno / de la vostra matera non si stende, / tutta è dipinta nel **cospetto** etterno...

2 Figura, forma esteriore, caratteristica di persona o cosa; aspetto fisico o, in partic., volto.

[1] *Poes. an. ven*., XIV in., 5, pag. 223: Allegra sempre ver de me se mostra / e graziosa nel **conspetto** bello, / sì come naturat'ha gentilezza...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3676, pag. 343: Son molti li chiamati e pochi eletti / A conseguire le virtuti tante / E contemplar li divini **cospetti**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 30.14: ananti que tu dimostrassi lu tou **conspectu** tantu desiyatu da lu populu...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 59.2: A Dejotaro re apparve il **cospetto** d'una salutevole aguglia, il quale re ogni cosa quasi facea per agurio...

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 25.33, pag. 115: Aiutami, che puoi, e farai quello / che più aspetta quella che si sface / considerando il tuo **conspetto** bello.

2.1 Persona (intesa come corpo).

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 9.7, pag. 702: poi ch'el toccar da me fugg'e desduce, / e del parlarvi sòffero 'l difetto, / deh non siat'aspre a mostrarm'el **cospetto**, / che raggio di salute al cuor traluce.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.295, pag. 114: Disse sancta Maria: «O fiolo meo benedecto, / como eo te veço stare col corpo nudo e breto! / Tu solive essere candido, mo tu è' tuto negro e pieto, / e tuto desformae lo to viso e 'l to **cospecto**...

[u.r. 11.08.2009]

COSPIRARE v.

0.1 *chospirato*, *conspira*, *conspirarono*, *conspirasse*, *conspirati*, *conspirato*, *cospirano*, *cuspiratu*.
0.2 DELI 2 s.v. *cospirare* (lat. *conspirare*).
0.3 Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.); *Stat. fior*., c. 1324.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Accordarsi segretamente agendo ai danni di altri (in gen. per fini sovversivi e politici nei confronti di un'istituzione, un'autorità costituita); congiurare, complottare. **1.1** Essere d'accordo, concorde. **2** Ispirare, guidare in un'azione.
0.8 Milena Piermaria 09.01.2005.

1 Accordarsi segretamente agendo ai danni di altri (in gen. per fini sovversivi e politici nei confronti di un'istituzione, un'autorità costituita); congiurare, complottare.

[1] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 110, pag. 144.12: diliberato è che se alcuno popolare de la cittade, contado, overo distretto di Firenze fosse ad alcuna conventicula, overo andasse a' consigli de' grandi [[...]] overo dove in alcuno modo si **conspirasse** contra la libertade o stato del Populo di Firenze...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.17: «Si sanctu Benedictu avissi volutu mantenirj et regirj kyllj monachi, li qualj aviano **cuspiratu** a darilj morti...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 491.2: per che D. li introduce qui. Cassio e Bruto foron con l'altri **conspirati** contra Iullio Cessare...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 206, pag. 222.35: e, quasi resurgendo vendicatrici delle morti degli uccisi loro mariti, nella morte degli altri datorno tutte d'uno animo **conspirarono**.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 284.2: La quale incontenente fece pegliare e detenere socto bona guardia, e semelemente tucti l'altri che avevano **conspirato** e consentuto ne la morte de lo suo patre e che erano stati pricipali factury de la rebellaccione facta contra illo.

– Fig.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 596.37: queste sono eresie levate contra la fede catolica e dannate dalli Appostoli, e da' Santi Padri, o vero nelli concilij, li quali divisi in sè per molti errori discordantesi l'una da l'altra in come, nome, **cospirano** contra la Chiesa di Dio...

1.1 Essere d'accordo, concorde.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 183.15: Chi non sa che gli animi di questi frati sono sì **conspirati** e gittati in una forma d'uno solo volere e d'una fratellesca agguaglianza? || Cfr. *Pro Lig.*, 34: «Quis est qui horum consensum conspirantem et paene conflatum in hac prope aequalitate fraterna noverit...».

2 Ispirare, guidare in un'azione.

[1] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1380], pag. 524.32: e questo ò fatto, chome di sopra dichiaro, chon Egli, **chospirato** dallo spirito malingnio sempre di male in peggio, fue a mme disubidiente chon ongni spregio di me e di miei, e chosì chontro al nostro chomune popolo della nostra città.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 57.1: Molto m'agrada il ben che ti **conspira** / a reserrarme i pretïosi armari / de la facundia tua, con che ripari / ciascun c'Amore over Fortuna gira.

[u.r. 26.08.2009]

COSPIRATORE s.m.

0.1 *cospiratori*.
0.2 Da *cospirare*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
0.7 1 Chi insieme con altri concorda segretamente azioni sovversive contro un'autorità, un potere costituito.
0.8 Milena Piermaria 09.01.2005.

1 Chi insieme con altri concorda segretamente azioni sovversive contro un'autorità, un potere costituito.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 6 rubr., pag. 9.22: Congiura di Catilina, e nomi de' **cospiratori**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 9 rubr., pag. 12.7: Come Catilina fece giurare i **cospiratori**, e come cominciandosi a manifestare la congiura, fu fatto console Cicerone.

[u.r. 25.06.2009]

COSPIRATRICE s.f.

0.1 f: *conspiratrici*.
0.2 Da *cospirare*.
0.3 f *Miracoli della Madonna* (ms. Adriani), XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colei che insieme con altri concorda segretamente azioni sovversive contro un'autorità, un potere costituito.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Colei che insieme con altri concorda segretamente azioni sovversive contro un'autorità, un potere costituito.

[1] **f** *Miracoli della Madonna* (ms. Adriani), XIV: Disse alle monache di punirle come **conspiratrici**, perocchè aveano mentito. || Crusca (1) s.v. *conspiratrice*.

COSPIRAZIONE s.f.

0.1 *comspiratione*, *conspiracion*, *conspiracione*, *conspiracioni*, *conspiraciuni*, *conspirasione*, *conspiration*, *conspiratione*, *conspirationi*, *conspiraxon*, *conspirazione*, *cospiratione*, *cospirationi*, *cospirazione.*
0.2 DELI 2 s.v. *cospirare* (lat. *conspirationem*).
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1.2**.
0.4 In testi tosc. *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Stat. venez.*, c. 1334.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Accordo segreto e coalizione (fra più persone) per organizzare e attuare azioni a danno di altri, spec. di tipo sovversivo nei confronti di un'autorità, un ordine costituito. Estens. Adunanza sediziosa. **1.1** Fig. Concorso sfavorevole di più elementi. **1.2** [Econ./comm.] Accordo illecito, fraudolento, tra appartenenti ad un'arte o in generale ad una stessa categoria, per favorire interessi propri, spec. per controllare il mercato e i prezzi.
0.8 Milena Piermaria 25.09.2005.

1 Accordo segreto e coalizione (fra più persone) per organizzare e attuare azioni a danno di altri, spec. di tipo sovversivo nei confronti di un'autorità, un ordine costituito. Estens. Adunanza sediziosa.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 199.33: Questo Marcian imperador apresso Constantinopoli, fata **conspiracion** contra da ello per li suoi, elo fo morto.

[2] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 21, pag. 378.24: De no far compagnia, comunitade o **conspiracion** contra lo comun de Venexia.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 95.11: Ma non pertantu quisti cosi non pottiru levari la acturitati a Q. P. Rutiliu, qui era statu abatutu per la **conspiraciuni** di li publicani.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 125, par. 1, vol. 2,

pag. 178.8: Quignunque fosse trovato fare overo fecesse giura overo **conspiratione** overo tractamento overo adunança overo congregatione per cagione de procriare overo semenare tumulto overo romore overo discordia overo çençania en la cità de Peroscia ...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 23, vol. 1, pag. 446.18: e con certi baroni di Puglia e di Cicilia fece congiurazione e **cospirazione** di rubellargli certe terre di Cicilia e di Puglia...

[6] *Stat. lucch*., XIV m., pag. 214.29: Ciò è se alcuna soççamente darà o bacterae l'altra u vero che nd'esca sangue. Anco se nessuna farà furto. Item [se] alcune faranno **conspiratione** u secte.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 107.2: Li Romani, poy di tri iorni, prisiru cori et fichiru una **conspirationi** contra li Normandi et fichiru grandi impetu cum grandi congregationi di genti, fachendusi contra.

[8] *Stat. venez*., 1366, cap. 170, pag. 86.16: nisuno olsi over presuma fare alcuna compagnia, comunitade, confederation, **conspiration**, promission over pacto che possa esser preiudisio over dampnosa in li incanti e tole over possession de Sen Marco, sotto pena de libre CC per çascun e çascuna fiada, e privatione dele tole del cambio per II anni...

1.1 Fig. Concorso sfavorevole di più elementi.

[1] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 58.7: E ciertamente egli non si troverà forza alquna, tale che la vostra congiunzione e de la ch(avale)ria di Roma tanta **cospirazione** di tutti i beni possa ispezare e distrugiere. || Per erronea traduzione del lat. *bonorum* 'degli uomini buoni' come 'dei beni'; cfr. Cic., *Oratio IV*, 22: «tantam conspirationem bonorum omnium».

1.2 [Econ./comm.] Accordo illecito, fraudolento, tra appartenenti ad un'arte o in generale ad una stessa categoria, per favorire interessi propri, spec. per controllare il mercato e i prezzi.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 8, cap. 39, pag. 282.1: *Item* statuimo et ordinamo, che neuno tegnitore, di qualunque condizione sia e di qualunque colore, possa o vero debbia fare alcuna comunità o unione o lega o setta o **conspirazione** o posta con veruno tignitore, od altra persona, del facto del tégnare e d'esso ministerio...

[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 13, pag. 663.5: Et ordiniamo che ciascuno homo e persona della dicta arte de la Lana, sì maestro come lavorante et lavoratrici, e conciatore, et vasellaio, et testore, et gualcheraio, e loro et ciascuno di loro lavorante, sia tenuto di non fare nè **conspiratione** nè legamento di saramento contra lo comuno e la corte e li homini dell'arte de la Lana...

[3] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 89, pag. 230.16: Et che li venditori non facciano nè fare possano alcuna ressa o **conspiracione** contra li comperatori perchè li comperatori non possano comperare liberamenti; et che li comperaturi contra li venditori non facciano nè fare possano alcuna ressa o conspiracioni perchè li venditori non possano vendire liberamenti...

[4] *Stat. venez*., 1366, cap. 177, pag. 90.23: Cum ço sia cosa ch'el sia plusur persone le quali ànno fatto e fanno dentro da si comulitade, conpagnie e **conspiration** in i encanti dele tole e dele volte e dele staçun del nostro Comun, la qual cosa cade in grandissimo dampno e preçudisio del nostro Comun...

[u.r. 25.06.2009]

COSSI s.i.

0.1 *cossi*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Bot.] Varietà di pino.
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

1 [Bot.] Varietà di pino.

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 338.28: E la raxina, la qualle è de spetia de pignaro che fi dita **cossi**, e q(ue)lla che è del pignaro che fi dito citrahanolia - e sì è pignaro grande -, è più acute cha la trebentina ampò, no atrà, né ressolve più cha ella.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 340.14: Vero è che le raxine de lo arbore dito **cossi** e la raxina del pino e quella del cipresso è più debele cha la raxina de l'arbore dito thuli...

COSSO (1) s.m.

0.1 *cossi*, *cosso*.
0.2 DEI s.v. *cosso* (lat. scient. *cossus* 'verme roditore del legno').
0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Pustola del viso. **2** Malumore improvviso, che porta a comportarsi in modo spiacevole, ticchio.
0.8 Rossella Baldini 06.07.2004.

1 [Med.] Pustola del viso. || Nota Crusca (4) s.v. «[pustola...] piena di materia sebacea che premuta fuori esce in forma di vermicciuolo»

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 32, par. 3, pag. 395.13: alla prima si enpiè tutto il viso di porri, ed all'altra di **cossi**.

2 Malumore improvviso, che porta a comportarsi in modo spiacevole, ticchio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 61, pag. 134.3: essendo venuto il **cosso** al signore, e veggendo il detto Bonifazio mangiare li maccheroni col pane, ed era carestìa ne' detti paesi, subito comandò a' suoi sergenti, che 'l detto Bonifazio fusse preso...

[u.r. 01.03.2010]

COSSO (2) s.m. > COCCIO (1) s.m.

COSTA (1) s.f.

0.1 *chosta*, *cossta*, *cost'*, *costa*, *coste*, *costi*, *costia*, *kossta*, *kosta*.
0.2 DELI 2 s.v. *costa* (lat. *costam*).
0.3 *Doc. sen*., 1221: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1221; *Doc. fior*., 1255-90; *Doc. prat*., 1288-90.

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*.,

XIII.; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet*., 1339-68, [1353]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 La parte della terraferma che corre lungo il mare o lungo fiumi e laghi. **2** Terreno in pendenza, salita, pendio; fianco di un monte, versante. **3** Estens. [Generic.:] territorio. **3.1** *Di costa in costa*: da un luogo all'altro.

0.8 Sara Ravani 02.07.2004.

1 La parte della terraferma che corre lungo il mare o lungo fiumi e laghi.

[1] *Doc. sen*., 1221, pag. 55.3: Ite(m) nela **kosta** a Lukano i(n) ii luogora. || Forse da registrare sotto **2**.

[2] Monaldo da Sofena, *Ser Mino*, XIII sm. (fior.), 6.1.3, pag. 776: Ser Mino meo, troppo mi dài in costa, / per c'hai veduto che poco ti costa; / ma fuggi pur per qual vuoi ripa o **costa**, / ch'io non ti giunga, se venir dé' còsta.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 100.9, pag. 257: Ché, ch'i' più dico, sta / gente 'n aletta di final morte costà; / che già non var[r]à lor ripa né **costa**, / ché de lo scampol no rimar[r]à costa.

[4] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 78.30: e tanto andò ch'egli venne in Ungheria in una terra molto ricca, e bella, e in **costa** del mare trovò uno castello molto bello...

[5] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 27, pag. 194.23: e cosí finalmente che quella in cui il fiume nominato Savio la sua **costa** bagna, cioè Cesena, cosí come solea, *i[n] stato franco* di tirannia ancor si reggesse.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 4, pag. 93.17: nella quale assai presso a Salerno è una **costa** sopra il mare riguardante, la quale gli abitanti chiamano la costa d'Amalfi...

2 Terreno in pendenza, salita, pendio; fianco di un monte, versante.

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.), 6.4, pag. 214: Amore par ch'orgolglioso mi fera, / tanto abbondosamente mi dà 'n costa; / più m'incalcia, che seguscio la fera, / che 'n piano non la dimette né 'n **costa**.

[2] *Doc. fior*., 1255-90, pag. 244.18: Ave(n) ko[n]perato da Bacialo da sSuviglana u(n) peçço di terra nela **kossta** d'Aglana qua(n)do vai a Ka[n]po Kollese, ke kosstò s. xiij, p(er) meço nove(n)bre...

[3] *Doc. prat*., 1288-90, pag. 169.19: Diedi, i quali paghai p(er) lettera di Luttieri Bonfante, dì X di genaio otta(n)tanove, a Giliano della **kosta** di Kie(r)monte...

[4] *Poes. an. urbin*., XIII, 36.56, pag. 617: Se 'n teve ài reposta / iustitia composta, / k'è lo quinto grado, / verràiote a pposta / in plano et in **costa** / per farete a ggrato...

[5] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 124.12: E fu trovato nella **cossta** del pPoggio di Montissci, nel contado di Firenze, uno bangno freddo d'una sancta acqua, la quale gueria tutte infermitadi...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 14, pag. 148.26: Allora li Numidieni, la gente del re Giuba, cominciârsi a spandere per le **coste** e per tutto lo piano e per tutta la terra.

[7] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 266, pag. 824: Raynaldo fuçì in una **chosta** / a una tana entro una posta; / et eo çé' dreo, ché' vosi prendere, / ché ve 'l volea, mesegnor, rendere...

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 208, pag. 331: Vedendo 'l capitaniu de la confusïone / k'era sconficta la hoste, / commandò a la Superbia ke tenda 'l pavelione / e prenda munti e **coste**...

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 330.7: Veramente io vidi lo luogo, nelle **coste** d'uno monte che si chiama Falterona, in Toscana...

[10] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 213.2, pag. 88: Èvi dipinta la città d'Amonda / che Cesare assediò per piano e **coste**...

[11] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 43, pag. 59.16: Quando l'uomo si parte di questo castello, l'uomo cavalca per bel piano [e] per belle **coste**, ov'è buon pasco e frutti assai e buoni...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 52.30, pag. 304: Ma pû e' vego omi asai / per vile, **coste**, e per casai, / chi pu engraxam de castagne / che de capon ni de lasa[g]ne.

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 12.62, vol. 1, pag. 198: «A qual martiro / venite voi che scendete la **costa**? / Ditel costinci; se non, l'arco tiro».

[14] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 40-48, pag. 64, col. 1.2: Qui vol mostrar per demostrazione l'alteça de quella montagna, e dixe che la **costa** era '*più superba assai, che da meço quadrante a centro lista*', çoè: linea.

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 375.36: e d'una **costa** d'una di queste montagne vicine venne uno avoltoio e con gli altri nel bel prato si pose.

[16] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 79, pag. 21: Correvan per lo piam e per lo **coste**, / prendevam prede e zente captiva, / lighavam per pagar le taie poste.

[17] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 12, pag. 41.27: E cavalcando ella per una grande **costa** dello diserto, e mirando davanti per la grande erta, viddesi inanzi uno cavaliere tutto disarmato, il quale cavalcava a guisa di grande varvassoro.

[18] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 12.3.15, pag. 794: Vostro mi fo en monte, en **cost'** e en piano, / da poi che col bel dir teco m'attecco...

[19] *Doc. orviet*., 1339-68, [1353], pag. 127.21: Unu peçu di selva nela chontrada dela **chosta** Rollandina.

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 81, pag. 17: Dixero: «Como à nome questa villa ecco posta?» / «Acquille questa chiamase, che sede in questa **costa**».

[21] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 12, vol. 1, pag. 214.8: Ma vedendosi pochi e sanza soccorso, e vedendo i nimici che riempieno le **coste** de' poggi e le valli d'ogni parte, abandonarono il passo...

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 110.23: Alcuno dice: mentre che lo patriarca colli quaranta sopraditti cantava la messa, li Turchi venivano in granne moititudine queti per la **costa**, nascuosti fra li arbori...

– *In costa*.

[23] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 192.5: La storia del vangelo d'oggi contiene sì come i giuderi vollero trarripare Cristo del monte di Nazaret. Quella città è in **costa**, da llato v'ha certi dirupi...

3 Estens. [Generic.:] territorio.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 13.1520, pag. 220: O voi del patrimonio e del ducato / Che presso siete alle romane **coste**, / Voi siete pur soggetti a tal peccato.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 133.10: Adonca Casilinu, situatu in

costa di Cappua, claru per virtuti, cosa qui esti modu rara...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 197.72, pag. 222: E fatto re con l'opre sì disposte, / mutato gli fu nome e poi s'appella / re Cirro, che ne le latine **coste** / è detto erede.

3.1 *Di costa in costa*: da un luogo all'altro.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 23.36, pag. 67: E quanto ancor mi piace e mi s'accosta / Lucio Scipio, quand'io penso ch'Annone / uccise e cacciò i suoi di **costa** in costa!

[u.r. 12.01.2011]

COSTA (2) s.f.

0.1 *ccosta*, *chossta*, *chosta*, *chostie*, *costa*, *coste*, *costi*.
0.2 V. *costa 1*.
0.3 *Glossario di Monza*, X: **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior*., 1274-84; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. sen*., 1289; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. perug*., 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *a costa* **2.1**; *a costa a* **2.2**; *a costa a costa* **2.1**; *a costa di* **2.2**; *avere alla costa* **2.6**; *da costa* **2.1**; *da costa di* **2.2**; *dare in costa* **2.4**; *dare per costa* **2.3**; *dare per le coste* **2.3**, **2.5**; *di costa* **2.1**; *di costa a* **2.2**; *essere alla costa* **2.7**; *in costa* **2.1**; *mettere alle coste* **2.7**.
0.7 **1** [Anat.] Ciascuna delle ossa piatte che formano la cassa toracica, costola. **1.1** *Nascere dalla costa di* qno: trarre origine (ironico nell'es.). **2** Estens. Lato del corpo, fianco. **2.1** Lato. **2.2** Locuz. prep. *A costa a/di*. **2.3** [Milit.] Locuz. verb. *Dare per costa, per le coste*. **2.4** Fig. *Dare in costa*: pungolare continuamente, tormentare. **2.5** Locuz. verb. *Dare per le coste*: colpire al fianco o alla schiena. **2.6** Fras. *Avere alla costa* qno: essere costantemente assillato da qno. **2.7** Locuz. verb. *Essere alla costa*: avvicinarsi sempre più, incalzare, stare dietro. **3** [Per similitudine:] elemento strutturale ricurvo di uno scafo. **4** [Geom.] Lato opposto all'angolo retto di un triangolo rettangolo, ipotenusa.
0.8 Sara Ravani 05.07.2004.

1 [Anat.] Ciascuna delle ossa piatte che formano la cassa toracica, costola.

[1] **Gl** *Glossario di Monza*, X, 11, pag. 41: **costa**: plevra... || La glossa farebbe intendere 'costato'.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 47, pag. 601: posta faìs Adam, nostro primer parente; / de la **costa** de lui formàs Eva en presente.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 23, pag. 269.4: et trasse una **costa** del corpo da Adam, e fece Eva...

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 484, pag. 192: Ma per lo mio sermone / intendi la ragione / perché fu ella fatta / e de la **costa** tratta: / prima, che l'uomo atasse...

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 65, pag. 34: Per la soa nome Eva se clama; / Femena facta d'una **costa**, / La qual al'omo era posta.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 167.34: e passa per lo mezzo del spondile, e divide le **coste** e li lombi lo ritto dal manco...

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 4: (et) cavò una **costa** del corpo da Adàm (et) fece Eva...

[8] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 91.2: E quando li à morti, sì si ne pente, ed allora leva le suoie ale e per le suoie **chostie** mette il suo beccho, e tanto si pissicha che si fae isscire sangue.

[9] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 245, pag. 63: poi fui ligà a un palo tuto nuo / e de bruxante verge ben fui batuo, / de fel e d'axeo e' fui abevrao / e de ponçente spine encoronao, / le **coste** e le mane e li pei...

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 52, pag. 73.10: Onde en segno de çò la femna è formada de la **costa** de l'omo...

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 185.17: alcuna volta fedisce le **costi** dallato...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 115.25: Et forma-sse la gesia de le coste de Cristo durmando su la croxe come De' formò Eva d'Adam de la **costa** drichia quando el dormiva.

[13] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 82, par. 1, vol. 2, pag. 139.25: Quignunque romperà ad alcuno alcuno membro overo la **costa** del corpo overo del pecto overo altro osso sença effusione de sangue, sia punito en cinquanta libre de denare.

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 102.18: ka in kistu sacramentu, quandu de pani Deu fa lu corpu di Cristu, fa arricurdari l'antiquu miraculu, quandu Deu de terra fichi Adam, di la **costa** di Adam fichi Eva...

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 311.17: Ma Thelagone con quillo medesmo dardo, no congnoscendo Ulixe, ferio luy semelemente infra le **coste** che Ulixe, no se potendo substenere, cade in terra mortalemente feruto.

[16] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 4, pag. 135.24: de' avere [[...]] li lumbi rotundi et quasio grossi, le **coste** longe...

1.1 *Nascere dalla costa di* qno: trarre origine (ironico nell'es.).

[1] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 66.9: Miser Garieto è molto nobel hon e nuj siamo tuti de terra e luj è nascudo della **costa** de l'Olifante...

2 Estens. Lato del corpo, fianco.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 39.13: Lo quarto grado è, che l'uomo vegga chiaro a destra, cioè ch'elli prenda guardia a' beni che sono altresì come a sua destra **costa**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.75, vol. 1, pag. 167: Ma quell'altro magnanimo, a cui posta / restato m'era, non mutò aspetto, / né mosse collo, né

piegò sua **costa**...

[3] *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.), 9, pag. 509.2: Li porci se adunano tuti inseme e po' çetano in li cani le spine che illi àno sul dosso e per le **costi**, e sì li inaverano.

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 32, pag. 218.18: Entrò ne l'Aquario, segno d'abondanza, quando con tanta abondanza sul legno de la croce per la fedita de la **costa** gittò sangue e acqua.

[5] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 55 [1339], pag. 29.10: Io ti darò del pugno tale nela **costa** che andarai in t(er)ra.

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 165, pag. 45: et Deo, ke Iuda tanto amava, / sopra li apostoli l'onorava, / et sempre stava a la sua **costa** / a lo mangiare, ad onni posta...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 138, pag. 137.28: Segurades, lo qual era gran cavalier a maraveia, fo navrado in la **chosta** molto felonosamentre.

– [Detto di un serpente].

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 222.6: E la natura del detto serpente ee cotale, che non abbiendo piedi, con le **coste** e con le scoglie va...

2.1 Lato.

[1] *Doc. sen*., 1289, pag. 49.8: ij peçi di terra c'abo da la **costa** contra a la chiesa, che la via va tuta d'intorno ai detti due peçi et a l'altra terra ch'è fra le dette vie, che non è mia.

– Locuz. avv. *A costa*: di fianco, accanto.

[2] *Doc. fior*., 1274-84, pag. 482.7: Conperamo da Birri[n]ghieri f. Arrdovini da Valechie u· podere con cassa (e) terre (e) vignia posta ala **chosta**...

[3] *Doc. fior*., 1255-90, pag. 217.15: dall'u(n) lato del primo peççᵒ sì è via (e) ij via (e) iij le rede Volte Benefeci da Vitorino, iiij Righogloso da Chasalino, (e)d èe tre isstaiora; (e) l'atro peçço possto ala **chossta**...

– Locuz. avv. *A costa a costa*.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 131.2: e prese una accia a due mani, e ferì et abattè de' Marsiliesi oltre XV in uno assalto, per ciò che le navi erano a costa a **costa**.

– Locuz. avv. *Da costa*, *di costa*: di lato, vicino.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 45, vol. 1, pag. 359.14: ma al terzo dì, quando ella esce di quello segnale, è alquanto dilungata da lui, ed egli la guarda di **costa**...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 27.32, vol. 1, pag. 457: Io era in giuso ancora attento e chino, / quando il mio duca mi tentò di **costa**...

[7] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 142-160, pag. 711, col. 1.7: ***Di costa***, çoè apresso.

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 363.19: per lo bagnarsi o per la troppa umiditade che riceve sì diviene il pane dove dè essere e da **costa** e dentro la sua pasta dura e ischietta sì diviene umida e isfarinacciola...

– Locuz. avv. *In costa*: da un lato.

[10] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 25.25: E però dirà il conto innanzi di tutta Italia, cioè il paese dove Roma siede, che ha inverso mezzodì il mare Maggiore, ovver Mediterraneo, in **costa**, e in verso settentrione batte il mare di Vinegia...

– Locuz. avv. *Per ogni costa*: in ogni aspetto, sotto ogni particolare.

[11] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 100.3, pag. 257: La cui sentenza da rasgion si scosta, / intra li sag[g]i punto non s'acosta / (perch'io aprovo ben, per ongni **costa**, / ciò ch'è me porto, în ta· loco sta!)...

2.1.1 *Contato ogni costa*: tutto compreso.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 173.18: Stetece l'oste, contato onne **costa** cioè gire e venire e stare, XLIIIJ.o dì.

2.2 Locuz. prep. *A costa a/di*.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 599, pag. 347: Fra questo audì boctare / lu scuderu a la porta, / ke sempre vay ad **costa** / de Caritate adtentu.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.10, pag. 138.35: Molto bene provò messer Vieri de' Cerchi et uno suo figliuolo cavaliere alla **costa** di sè.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 256, vol. 2, pag. 428.14: e si cominciarono i barbacani a le mura nuove de la città di Firenze, a fargli a **costa** a le dette mura e al di fuori de' fossi...

– Locuz. prep. *Di costa a*: accanto.

[4] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 69.24: e se la vostra volontà fosse, voi potresti aver buon marito, possente e ricco che vi terrebbe a grande onore, e voi giacete e state qui di **costa** a questa bara.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 32.152, vol. 2, pag. 566: e come perché non li fosse tolta, / vidi di **costa** a lei dritto un gigante; / e basciavansi insieme alcuna volta.

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 101, pag. 103.6: E di **costa** a quel'angello n'avea un altro che portava uno testo che unque sì bello né sì ricco no fue veduto...

– Locuz. prep. *Da costa di*.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 460, pag. 478.10: Ma la storia ne dice che, da **costa** di quella contrada, à una ysola, ch'è bene .lx. leghe longha...

2.3 [Milit.] Locuz. verb. *Dare per costa*, *per le coste*: attaccare (un fianco di uno schieramento).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 581, pag. 131: Na valle de Borbona gente stava nascosta; / Corseroli allo stricto, déroli per la **costa**, / Et quale vi fo morto, et chi fugì dall'oste.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 265, pag. 58: Era vivo lo duca quando facembo l'oste, / Et lui era vicario; ben ci dé per le **coste**: / Sei milia once de pena all'Aquila habe imposte...

[3] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosc.), II, st. 36.2, pag. 130: A lo secondo sonar l'altro mattino / e lo Soldano d'Alessandria diè per **costa**, / e quale iscontra al dubbioso cammino, / la suo venuta molto cara costa; / e, combattendo come paladino, / rimase il campo a lui in poca sosta...

2.3.1 *Ferire di/da/per costa*, *per le coste*.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 100.6, pag. 257: e son certo che tal mi dice co' sta / c'a la celata mi fere per **costa**.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.10, pag. 138.22: Messer Corso Donati con la brigata de' Pistolesi fedì i nimici per **costa**.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 69.7, pag. 520: per che Anchelado, corso a questo male, / co'

suoi raccolto, per **costa** ferio, / e quasi quindi ciascun si fuggio.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 131, vol. 1, pag. 600.31: e ordinaro, che se bisognasse, fedisse per **costa** sopra i nemici.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 131, vol. 1, pag. 601.12: salvo che 'l conte Guido Novello, ch'era con una schiera di CL cavalieri per fedire di **costa**, non s'ardì di mettere alla battaglia...

[6] Fazio degli Uberti, *Rime pol*., c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335-36] 2.83, pag. 26: La rota è volta / e molta / gente insiem si raccosta, / che vuol fedir per **costa**...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 246.23: E in questo asalto alcuni conistaboli d'entro ebbono ardire con certi loro compagni eletti d'uscire fuori della terra, e colle lance e colle spade in mano fedieno per **costa** i combattitori...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 197.14: «Non ve maravigliate che io tengo in presone lo profietto, ca esso era venuto per ferire da **costa** e per sconfiere lo puopolo de Roma».

2.4 Fig. *Dare in costa*: pungolare continuamente, tormentare.

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.), 6.2, pag. 214: Amore par ch'orgolglioso mi fera, / tanto abbondosamente mi dà 'n **costa**...

[2] Monaldo da Sofena, *Ser Mino*, XIII sm. (fior.), 6.1.1, pag. 776: Ser Mino meo, troppo mi dài in **costa**, / per c'hai veduto che poco ti costa...

2.5 Locuz. verb. *Dare per le coste*: colpire al fianco o alla schiena.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 75.15: e uno idolatrio andando uccellando coll'arco, avendo saettato dietro a uno paone, diede per le **costi** a San Tommaso disavedutamente parte ch'egli orava, e orando morì.

2.6 Fras. *Avere alla costa* qno: essere costantemente assillato da qno.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 296.5: Dunque se noi abitiamo nel mezzo del bollore della Città, abbiamo l'ammonitore alla **costa**, che è contr'a coloro, che le ricchezze lodano.

2.7 Locuz. verb. *Essere alla costa*: avvicinarsi sempre più, incalzare, stare dietro.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 101, pag. 330.25: Poi pensiamo ad avere grandi ufficj, e sempre avanzare lo stato nostro, e 'n questo mezzo la morte ci è alla **costa**, alla quale noi non pensiamo giammai...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, terz. 53, vol. 1, pag. 92: La qual cosa sentendo i Fiorentini, / vi cavalcaro, e fur loro alle **coste**, / e percossero a loro arditamente...

– *Mettere alle coste*: lanciare all'inseguimento.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 8, pag. 381.15: gran viltà è d'un cavaliere armato volere uccidere una femina ignuda e averle i cani alle **coste** messi come se ella fosse una fiera salvatica...

3 [Per similitudine:] elemento strutturale ricurvo di uno scafo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.12, vol. 1, pag. 346: chi fa suo legno novo e chi ristoppa / le **coste** a quel che più vïaggi fece...

4 [Geom.] Lato opposto all'angolo retto di un triangolo rettangolo, ipotenusa.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 48, pag. 34.18: Se multiplichi ciaschuno de' lati della isquadra per se medesimo e aggiungni insieme, la radicie della somma sarà la **costa**.

[u.r. 19.03.2013]

COSTÀ avv.

0.1 *chostà*, *costá*, *costà*, *còsta*, *costae*, *costàe*, *quostà*.
0.2 DELI 2 s.v. *costà* (lat. *eccum istac*).
0.3 *Lett. sen.*, 1283: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1283; *Lett. fior.*, 1291; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Doc. pist.*, XIV in.; *Lett. sang.*, 1316; *Lett. pis.*, 1323; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 38 [1338]; *Doc. lucch.*, 1346; *Lett. volt.*, 1348-53; *Lett. aret.*, 1370.
0.5 Locuz. e fras. *di costà* **2**; *in costà* **3**.
0.7 1 In codesto luogo (vicino alla persona cui ci si rivolge, oppure menzionato in precedenza), verso codesto luogo. **2** Locuz. avv. *Di costà*: in codesto luogo, verso codesto luogo. **3** Locuz. avv. *In costà*: verso codesto luogo.
0.8 Pär Larson 01.08.2002.

1 In codesto luogo (vicino alla persona cui ci si rivolge, oppure menzionato in precedenza), verso codesto luogo.

[1] Monaldo da Sofena, *Ser Mino*, XIII sm. (fior.), 6.1.4, pag. 776: Ser Mino meo, troppo mi dài in costa, / per c'hai veduto che poco ti costa; / ma fuggi pur per qual vuoi ripa o costa, / ch'io non ti giunga, se venir dé' **còsta**.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 75, pag. 148.7: Ed allora lo ree sì rendeo loro lo suo saluto e cortesemente. E li cavalieri sì domandano ov'ee la reina Isotta. E lo ree rispuose e disse: «Vedetela **costae** che giuoca a scacchi con T.».

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 31, pag. 39.3: Signor Breus, se vo piace, or dimorate **costà** di sotto co la donzella che voi andate cherendo, e io che sono rimasa qua di sopra mi procaccerò molto tosto, s'io potrò, d'avere un altro cavalieri.

[4] *Doc. pist.*, XIV in., pag. 311.29: Richoi denari da chuiu(n)cho tuo puoi di fuori e i(n) città (e) no ti mettere a prestare, a(n)çi li ma(n)da qua, che ci è milliore lo presto che non è **chostà**.

[5] *Martiro San Torpè*, XIV in. (?) (pis.), 11, pag. 88: Domando gratia alla tua maestà, / che la mia vita si dirisi qui, / et al fine vegna l'anima **costà**, / et questa conpagnia di dì [in] dì / [s'] [a]crescha di persone e di bontà / c'a fa[r] la lauda tua, misér, di' 'l sì. / De! guidaci costì, / che noi veder posiamo alpha et o...

[6] *Lett. pis.*, 1323, pag. 308.17: Dicesti che la nave di Gierbino de' Gierbi era partita di **chostà** e che credavate che fusse navichata; or sapi che la nave di Gierbino non è ancho gunta qua e no· ne sapiamo ancho p(er) vero là u ella sia...

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 48, pag. 201.25: E chi sarebbe quel giovane sì costante e tanto innamorato, che vedendo tante belle giovani, quante io ho inteso che **costà** ha, scalze dintorno alle fredde fontane sopra i verdi prati, coronate di diverse frondi cantare e fare maravigliose feste, non lasciasse il primo obietto pigliandone un secondo?

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 181.1: Viene **costà** a

voi Bindo di Cione del Frate da Siena, nostro caro e intimo amico, per certi suoi bisogni, secondo che ci dice...

[9] *Lett. aret.*, 1370, pag. 155.19: Viene el priore de la badia Ranatola a Proscia e dice che dia avere denari **chostà** a Proscia, s'eglie potarà avere da rate fiorini L d'oro e eio li darò qui st. C de grano; s'egli no tolese denari provarò de fare chon altruie.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 184.20: Masetto non era guari lontano, ma faccendo vista di spazzar la corte tutte queste parole udiva e seco lieto diceva: «Se voi mi mettete **costà** entro, io vi lavorerò sì l'orto, che mai non vi fu così lavorato».

2 Locuz. avv. *Di costà*: in codesto luogo, verso codesto luogo.

[1] *Lett. sen.*, 1283, pag. 62.23: Del salario che noi diamo a Oddo, e anco de la sua asetaria, no ve ne impaciate voi di **costà**: chè noi ce ne aciviremo bene noi di qua.

[2] *Lett. fior.*, 1291, pag. 596.2: onde in ciò penserete di fare quello che crederete che buon sia; e due di nostri si partiranno di qua tostamente per venire di **costà**, e per loro vi sscriveremo ancora quello che nne parrà c'a mandare v'abbiamo.

[3] *Lett. sang.*, 1316, pag. 85.19: La brigha e l'afanno per lo pred(e)c(t)o piato non vi iscrivo, che vi serebe troppo faticoso a udillo; di **costae** sì àe de' nossi castellani che lo sanno bene, e ogi sì è ancho piue che none era alora che ci funno...

[4] *Lett. pist.*, 1320-22, 4, pag. 39.18: E però studia bene quello ch'ài a fare. Sono certo che non bisognia di richordarloti, ché so che tu farai di **chostà** più che noi di qua non penseremo.

[5] *Doc. lucch.*, 1346, pag. 13.14: Sentiamo che di **costà** è proveduto di cassare tutte le ripresaglie che inlicitamente sono concedute, e sopra ciò ànno eletti certi buoni cittadini ad esaminare et vedere le ditte ripresaglie che indegnamente date fussero.

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 177.11: Gli amici nostri, considerando che -l paese di **costà** non è sano, e speçialmente verso la state, e quanto la vita vostra è necessaria a voi e a chi a voi attende, e per molte altre cagioni, in vostro ben si contenterebeno assai che voi fuste nel paese di qua.

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 69, pag. 180.14: Semo certi che disiderate di sapere novelle di noi, e come semo stati e come avemo fatto, puoi che ci partimmo dalla compagnia vostra e degli altri di **costà**.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 181, pag. 449.33: e par che dicano: ruba di **costà**, che io ruberò ben di qua. Non se n'avveggono le pecorelle che tutto dì con malizia di questi tali sono indotte a far guerra, la quale è quella cosa che ne' popoli non può gittare altro che pessima ragione.

– [Preceduto da un verbo indicante moto da luogo:] da codesto luogo.

[9] *Lett. fior.*, 1291 (2), pag. 603.2: Quando Bindo Squarcia si partio di qua, sì ragionammo co· llui che quando elgli avesse fatto di costà quello c'avesse a ffare, sì si ne partisse e venissesine in Fiandra per essere al cominciamento del vendaggio, onde se avenisse che di **costà** non fosse ancora partito, sì procacci di partirsine al più tosto che puote con aconcio di nostri fatti...

[10] *Lett. pist.*, 1320-22, 17, pag. 66.20: e però cosie ti dico, che se a te pare che perseguitando lo facto ci debia devere venire fornito, che tu lo perseguiti, e no' ti debi per neuno modo partire di **costà**.

[11] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 108, pag. 284.27: E ancora fra voi e noi è fermata una grande valle, intanto che quelli che vogliono passare di quà a voi non possono, e non si può passare di **costà** qua.

3 Locuz. avv. *In costà*: verso codesto luogo.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 3, pag. 38.25: E noi ti mandiamo questo currieri propio però; e' de' essere costà in dì XI o meno, e no' de' regare lettera in **costà** a nulla persona.

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 12, pag. 51.19: sono state facte più die a Pisa colle lectere de' comuni in nostro serviscio; ma se galee o altri lengni noe vennero prima in **costà**, noi noe ne possiamo fare altro.

– [Come esclamazione:] *fatti in costà*.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.96, vol. 1, pag. 373: E 'l gran proposto, vòlto a Farfarello / che stralunava li occhi per fedire, / disse: «Fatti 'n **costà**, malvagio uccello!».

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 38 [1338], pag. 26.4: – Sosso vecchio leto, fact'ài 'n **costà**: levati della via. || Il passo sembra corrotto: occorrerà sicuramente leggere *facti 'n costà*, sopprimendo la lettera *a.*

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 211-20, pag. 74.15: Fatti in **costà**! Se Dio m'aiuti, tu non mi toccherai; va dietro a quelle di che tu se' degno, ché certo tu non eri degno d'aver me; e fai ben ritratto di quel che tu se'.

[6] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 261 [1373], pag. 73.3: – Tu menti p(er) la gola. – Fate in **costà**, io ti darò ogi lo mal dì.

[u.r. 02.12.2010]

COSTAGGIÙ avv.

0.1 *custagió*.
0.2 Da *costà* e *giù*.
0.3 *Palamedés pis.*, c. 1300: **1**.
0.4 Att. solo in *Palamedés pis.*, c. 1300.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In codesto luogo (collocato a un livello spazialmente inferiore a quello del parlante).
0.8 Pär Larson 01.08.2002.

1 In codesto luogo (collocato a un livello spazialmente inferiore a quello del parlante).

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 31, pag. 39.2: [as]sai pogo m'avete cara, che discendeste **custagió** per trovare altra donzella e per lassare me. Signor Breus, se vo piace, or dimorate costà di sotto co la donzella che voi andate cherendo, e io che sono rimasa qua di sopra mi procaccerò molto tosto, s'io potrò...

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 31, pag. 39.11: Or puono ben dire le donne e le donzelle ch'elle sono oramai vengiate di voi, e già mai non farete lor guerra; i' ò fatto di voi quello che 'l mio cuore desiderava: **custagió** rimanete, ché per fermo abbo che giamai non troverete persona che vi ne cavi. –

[u.r. 25.08.2009]

COSTALE s.m.

0.1 *costagle*, *costal*, *costale*.
0.2 DELI 2 s.v. *costa* (lat. *costalem*).
0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.
0.4 In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sorta di travicello del tetto. **2** [Anat.] Lo stesso che costato, fianco.
0.8 Sara Ravani 01.12.2003.

1 Sorta di travicello del tetto.

[1] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 126.3: De(m)mo ad Angneluccio de Todino ed al co(n)pangno p(er) una trave e cinque **costagle** e xvj decore(n)te, a dì xxj de decenbre nove(n)bre, lb. iij s. xvj.

2 [Anat.] Lo stesso che costato, fianco. || In ess. rif. alla Passione.

[1] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 28.43, pag. 73: Quando una lanza al **costal** Cristo sì fo feruto, / la mare mis un crit, ch'el dolor gli amontava...

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 103.33: Pançeva la donna nostra cum lagreme sença remedio, guardando le feride de le mane e d'i pedi e del **costale**.

[u.r. 25.08.2009]

COSTALETTO s.m.

0.1 *costalecte*.
0.2 Da *costale*.
0.3 *Doc. perug*., 1322-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Travicello (del tetto).
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

1 Travicello (del tetto).

[1] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 131.19: Ancho li de(m)mo p(er) uno centonaio d' asse p(er) l' armadura, lb. vij s. x. Ancho li de(m)mo p(er) ij **costalecte** p(er) lo tecto, s. vj.

COSTAMENTO s.m.

0.1 *chostamento*, *costamente*, *costamenti*, *costamento*, *kostamenti*.
0.2 Da *costare*.
0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Il costare, costo; corresponsione di denaro, pagamento. **1.1** [Econ./comm.] Interesse su cambi e prestiti.
0.8 Rossella Baldini 06.07.2004.

1 Il costare, costo; corresponsione di denaro, pagamento.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 30, pag. 38.8: e pregò che in guiderdone di tutto il servigio ch'egli gl'avea fatto e ch'egli avea servito, ched egli gli donase uno dono che di molto picolo **costamento** gli sarebe.

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 13, par. 28, vol. 1, pag. 52.28: Ancora statuimo e ordenamo [[...]] tucte e ciascune persone le case avente presso ai renbocche e le viie vicinagle de la citade e dei borghe esse renbocche e viie vicinagle spianare e chiocane nuove fare e le facte remondare a le spese e i **costamente** degl'avente le case presso a esse viie e renbocche.

1.1 [Econ./comm.] Interesse su cambi e prestiti.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 168.9: Diedi [[...]], e ke re(n)dei a Rinieri Iacopi p(er) **chostam(en)to** di co(n)tanti...

[2] *Lett. sen.>fior.*, 1314, pag. 24.7: E coloro ch'avranno avuto da voi più **costamenti** che dati [[...]], con costoro potrete avere affare da comandare denaro, quando ve venisse in taglio.

[u.r. 25.08.2009]

COSTANTE agg./avv.

0.1 *chonstante*, *chostante*, *constante*, *constanti*, *constantissima*, *constantissimu*, *constanto*, *cosstante*, *costant'*, *costante*, *costanti*, *costantissima*, *costantissimi*, *costantissimo*, *cunstanti*.
0.2 DELI 2 s.v. *costante* (lat. *constantem*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Giovanni, 1286 (prat.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: *Poes. an. ven*., XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez*., 1344; Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod*., 1305 (?); Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Stat. tod*., 1305 (?); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che non subisce variazioni o cedimenti nel tempo (in quanto a stabilità, resistenza, intensità, caratteristiche). **1.1** Che ricorre di continuo, con insistenza. **2** Che rimane fisso, che mantiene saldamente la propria posizione, immobile. Fig. Che si mantiene saldo, perseverante nei propri intenti, propositi e azioni; che ha (o mantiene) stabilità e forza d'animo, di carattere. **2.1** Misurato e controllato nei sentimenti (o azioni). **2.2** Privo di incertezze, deciso. Anche fig. **2.3** [In partic.:] fermo nell'esercitare le virtù, che non cede o non è soggetto a tentazioni; onesto, virtuoso. **2.4** Fermo in un rapporto di fedeltà (verso altri o Dio). **3** Avv. In ogni momento, ad ogni occasione, sempre.
0.8 Milena Piermaria 14.12.2005.

1 Che non subisce variazioni o cedimenti nel tempo (in quanto a stabilità, resistenza, intensità, caratteristiche).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 13.24: e dice «giusto amore» perché non sia a cagione di luxuria o d'altre laide opere; e dice «fedele amore» perché non sia per guadagneria o solo per utilitade, ma sia per **constante** vertude.

[2] Giovanni, 1286 (prat.), 26, pag. 23: Et p(re)gola

ch'agia coragio / **co(n)stante** e leale di paragio...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 34.7: certo quel ke demanda no dé aver temança in so demandare, per quello ke çascuno homo k'è debitore a la raxone ama iustitia, quel k'ama iustitia ama **constante** e perpetua voluntate de dare soa raxone a çascuno...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 3, par. 12, pag. 313.3: Gli amici di pura fede spezialmente nell'avversità sono cognosciuti, nella quale ciò che si fa, tutto viene da **costante** amore...

[5] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 21, pag. 13.3: E dicono gl'autori ch'elli fu figliuolo d'uno fabro e divenne uomo d'arme e poi la sua **costante** vertude e la discreta conoscenza de' padri il mise di cavaliere a segnore.

[6] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 91-105, pag. 103, col. 2.26: e cussí in proposito le preditte donne, per fugire paura et arduo, cadenno in peço, çoè in voglia no **costante** e 'secundum quid', la quale po' glie scemò lo merito, cum'è ditto...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 8.10: E si zo farrai, eu aiu in meu putiri XIIII belli pulcelli, di li quali Deyopeya esti la plui bella. Eu ti la darrò per tua mugleri et coniungirola cum ticu in unu **constanti** et firmu matrimoniu et cum ipsa farrai multi belli figloli».

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 185.24: Ca per quilla opera se cannussiu la **constanti** caritati la quali appi Voluminu inver di lu sou amicu senza iniuria di la republica.

[9] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 13, pag. 114: Ma ciaschun col voler **constante** e forte / lasciando 'l padre, i filgluoli, e' neputi, / e la mogliera, l'amicho, e 'l consorte, / e fansi noti de cui non son noti; / poi magiur di terre, e de Castelli, / possessioni, e luochi a lor divoti / lasciano...

[10] Comm. *Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 20.1, pag. 20: Se vòi vertute di valor **constante** / quando fortuna, il corporal vigore / de la soa roba t'am fato singnore, / aquista amizi e si d'onore amante...

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 13, vol. 2, pag. 387.20: Io non ho oggimai quello vigore ch'io solea, nè nel corpo, nè nell'animo; e io mi dubbio della fortuna, che ad alcuno degli Dii non paia ch'ella mi sia troppo benigna e più **costante** che le cose umane non vogliono.

[12] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 188.1, pag. 241: Tu, **costante** e sicuro fondamento / de vertù tutta e guardia, umilitate, / for cui del tutto vanno in perdimento / perdon, grazi' ed onor, e son sdegnate...

– Dotato di solidità e resistenza materiale, strutturale; resistente, consistente.

[13] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 7.35, pag. 128: Di sovra algli altri lo sommo e 'l soave, / Con nova vesta di lana di pescie. / La piuma d'esto è dell'augiel Fenicie. / Un cavezale e non più vi si truova, / Grande non troppo, ma di bella forma. / Lenzuola suso di seta churata / Soave ed umile, sottile e **costante**...

[14] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 4.2, pag. 59: Chi vuol sua casa fondar proveduto, / Secura, perdurabil e **costante**, / E non temer soffiar di vento arguto...

[15] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 363.24: Il pane del zucchero a voler essere come dee essere buono vuol essere asciutto e secco, e 'l suo cappello cioè la sua punta vuol essere sana e dura e **costante** del pane intero...

1.1 Che ricorre di continuo, con insistenza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 183.35: Ca issu Blosiu, per la **constanti** adumanda di Leliu constrictu di rispundiri...

2 Che rimane fisso, che mantiene saldamente la propria posizione, immobile. Fig. Che si mantiene saldo, perseverante nei propri intenti, propositi e azioni; che ha (o mantiene) stabilità e forza d'animo, di carattere.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 155.6: Forte e **costante** è l'animo che non si turba ne le cose aspre.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 10: A Dio dèi essere devoto et savio, in te medesmo p(ro)vido, in altrui cauto; [13] in examinare lo co(n)siglio discreto, in isschifarlo rigido, in pigliarlo docto, (et) **co(n)sta(n)te** in ritenerlo...

[3] *Poes. an. ven*., XIII, 223, pag. 142: O anema, cho Cristo è çoioso / Per che lo to cuor de se desiroso, / Per servir a lui sempre **costante** / Cum pura fè de vertude sante!

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 192, pag. 569: no [t]e páirranno strange / cheste cose che dicote mo stante; / or dello fare sieni tu **costante**.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 88.3: Ma lo nostro segnor Deo spessa fiate prova lo so devoto in adversitate e dolore, e poi k'è provato et è trovato **constante** e devoto, elo lo fa confortare e falo montare in grande alegreça et honore...

[6] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 280.17: e ad ciò che nui siamo firmi e **constanti** ad acquistare la salute dell'aneme nostre e ad revenbratione e magnificencia della venerabele e fructifera croce...

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 1, par. 20, pag. 69.13: *Agellio noctium Atticarum libro secondo*. Dicesi di Socrate ch'egli era usato di stare fermamente il dì e la notte dall'una mattina all'altra **costante** ed immobile, in uno modo stando in su i piedi...

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 119.36: Ma essere **costante**, e perseverante in un proponimento, è sì gran cosa...

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1038, pag. 387, col. 2: Or fa che si' **costante** / como le bone sante, / et no te para forte / se recepi la morte.'

[10] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 129.4: ma, sì come di lei Parimenide disse: 'la mobile ritondità di tutte le cose rotea, quand'ella sè immobile e **costante** conserva'.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), Prol., pag. 5.17: Homu fu potentissimu et rikissimu, saviu parlaturi, grandissimu et largu, in la adversitati **constanti**, allegru, sullazusu et non ingratu.

[12] *Stat. venez*., 1344, cap. 50, pag. 378.16: e questo è dito açò che nui siamo **constanti** e fermi in tute bone ovre, amen.

[13] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 79.5, pag. 328: Non ti vidi con esso lu' nell'orto? - / Ma Pietro sta **costante** e non si piega, / con giuramento di negarlo acorto, / tremando tutto dal capo a la pianta. / E 'l gallo la seconda volta canta.

[14] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 122, pag. 575: Però nel tempo verde / Sia çascun a ben far **constante** e forte...

[15] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 12, pag. 152.26: Questa è la fede. E la pietra è **costante** e forte; così è la fede. Ioannes viene a dire 'amoroso'; e questa è carità.

[16] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 48.1, pag. 109: Se per sofrir et star sempre **constante** / a sostener una grave percossa...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 110.3: fu deliverato de non mostrarese timorosi, anche fare resistenzia a muodo de uomini **costanti**.

[18] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 27, pag. 199.1: Ma eli, amando pu la vita eterna che la transitoria, stetem fermi e **constanti** e reçevém lo martirio. Ben fun dunqua questi martiri, li quai per non offender a Dee reçevém la morte.

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 242.32: «Quale speranza lo re e nuy altri oramay poterrimmo avere de te, chi, commo devisse inver de lo signore tuo de la citate toa avere l'animo **constante** e fermo, modo allo presente te vedemmo vaccillare e llassivamente descorrere a quello che non dive.

– Ostinato, caparbio, tenace.

[20] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.17, pag. 184: Tu diavol senza carne, ed eo dèmone encarnato, / c'aio offeso 'l mio Segnore, non so el numer del peccato». / El Nimico non vergogna, a la stanga sta **costante**...

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 130.6: Quista cussì **constanti** deffensiuni di Scipio tuttu lu Senatu la apruvau.

[22] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 32, vol. 2, pag. 338.26: Uccisione smisurata e poca di fuga vi sarebbe stata, se la notte non fosse sopravenuta; tanto furo gli Etrurii **costanti** e ostinati a morire, che li vincitori in prima lasciaro il combattere, che li vinti.

[23] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 8, pag. 555.6: Gravi e noiosi erano stati i casi d'Elena a ascoltare alle donne, ma però che in parte giustamente avvenutigli gli estimavano, con più moderata compassione gli avean trapassati, quantunque rigido e **constante** fieramente, anzi crudele, reputassero lo scolare.

2.1 Misurato e controllato nei sentimenti (o azioni).

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 175.4: Questi sono bene costumi di forestieri, che si sforzano di trarre l'odio inanzi infino al sangue e a morte, sì come fanno i non **costanti** Greci e li spietati barberi.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 129.6: E Seneca dixe: «Ke savio è et temperato è **constante**, ki è constanto non è perturbato, [ki non è perturbato] è sença tristicia, ki è sença tristicia è beato.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 19: s(e)c(on)do che Seneca in dele *Pistule* disse, chi è prude(n)te è te(m)perato, et chi è te(m)perato è **costante**, et chi è costante è sensa torbassione (et) sensa tristitia.

2.1.1 Estens. Che possiede o mostra calma, compostezza, serenità d'animo; privo di turbamento.

[1] Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.1.4, pag. 167: Ogni felice di vertude ha cima / perché natura al cor ciò lo nodrisce, / e puoi nudrito come in acqua pesce, / sède **constante** al maginar de prima...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 99.16: issu Cato rispusi cu **constanti** vultu que issu no ndi faria nenti; et ancura spissi fiati requestu et pregatu di chò, perseverau in sou propositu.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 185.31: E commo calvacavano insembla lo re Dyomede non potendo refrenare l'ardore suo che parea che lo 'ncendesse appressemaose a Breseyda e facendo fronte **constante** declaraole la soa intentione...

2.2 Privo di incertezze, deciso. Anche fig.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 232.19: O Mars padre e o padre Cesare, date deitade a costui che va, imperciò che l'uno di voi è dio (cioè Mars), l'altro sarà idio (cioè Cesare). Ecco che io indivino e agurio che tu vincerai e i botii versi renderò, e con grande voce sarai da publicar da noi. Tu dimorerai **costante** e conforterai la schiera colle mie parole.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 179.18: Et viniru li soy familiari, et non suffersseru que issu se aucidessi et levaruli la spata; ma da poy, incontinenti que issu se nde vitti spaciu, strazzausi la plaga et li fassi tutti et cu la sua **constanti** dextra trassi lu spiritu missitatu con plantu da dintra di li intestini et da lu cori...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 54.33: Ma quando lo cor da sì non è forte né stabel né fermo né **constante** e sta inter dua e vol e no vol et no vol né no vol, tosto dà la volta, e questo s'intende per la sabion chi è cossa movehiçça e no se ten insemo ma croa da sì e descorre e maxena.

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 29.105, pag. 66: Con passi radi e sempre ymagginando, / canson, ti move verso il nostro amante, / e con atto **costante**, / quando tuoi rime seran ricevute, / li suoi sembianti sume...

2.2.1 Che non lascia dubbio in quanto a evidenza o validità. *Essere costante*: essere cosa certa indiscussa, assodata; *avere per costante*: essere convinto che, ritenere cosa certa.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 181.13: Ed io: «Ciò che hai detto, con la mente pertratto, e ciò che tu di', così esser consento. Ma in quest'ordine di tra lor **costanti** ragioni non è alcuna libertà di nostro arbitrio...

[2] *Poes. an. fior*., a. 1347, Chi più vaneggia.5, pag. 226: Chi più vaneggia per lo mondo errante, / tanto s'allungia più dal Sommo Bene / sì che san fallo avene / che nulla chosa egli à perfetta o stante. / Sol questo gl'è **costante**: / tristo dolor e coscienza il tene.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 549.11: Questa cosa dela qual lo cavo e l'animo e li piè è patiente sie **costante**, né non vedi che vini sia çascuni.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 238.18: veggendo l'abate e' monaci che per tutto questo egli non si risentiva, toccandogli il polso e niun sentimento trovandogli, tutti per **constante** ebbero ch'e' fosse morto...

2.3 [In partic.:] fermo nell'esercitare le virtù, che non cede o non è soggetto a tentazioni; onesto, virtuoso.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 10, cap. 4, par. 3, pag. 293.19: et poi gli mattava sì con suo senno e con sua fermezza, ch'era tenuto il suo il magior miracolo che mai s'udisse o trovasse d'alchuna donna **costante**.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1083, pag. 388, col. 1: Et depo' questo Dio / alla prescione gio / con grande lumenera / et con turba pienera / de angeli et de sancti / et de virgini **constanti** / e disse: 'Catarina, / vergene pura et fina, / leva l'occhi et lu core, / conusci lu tou creatore...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 183.1: L'ammirazione della **costante** e sincera vita fece intanto onorevole al senato Marco Porzio Cato...

2.4 Fermo in un rapporto di fedeltà (verso altri o Dio).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 3, pag. 381.6: a lui diletterebbe interporsi intra voi e nostro re, e dare fine alla crudele guerra; e che siate **costante** al nostro Signiore e compagni, come già i vostri antichi furono a nostri re passati.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 66.31: E però che alcuna cosa conferisce la sua volontade a colui ch'è isforzato, per volere scampare la vita uscìe del monisterio, e non stete **costante** alla volontà assoluta...

[3] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 132, pag. 119: Quil d'Ongaria bem che luntan dimori / à pur de l'infedeli d'intorno intorno / collo Boemo **costante** se 'nchori.

[4] *Poes. an. perug*., c. 1367, 2.16, pag. 375: Vaga ballata, vanne al signior mio / e diglie che a me sia fermo e **cosstante**, / e de suoie belglie occhie sghuardo pio / non faccia a mio despetto a nullo amante, / ma comme diamante tengha fede / a me che per suo amor morir me vede.

3 Avv. In ogni momento, ad ogni occasione, sempre.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 39.12, vol. 2, pag. 132: e se donna ch'è saggia, / brama aver saggio e di vertù laudato, / onde l'è questo dato / che per ciò voglia ch'om per matto l'aggia, / vien da la folle superbia d'alquante / c'aman vincer **constante** / e che si dica...

[u.r. 29.01.2013]

COSTANTEMENTE avv.

0.1 *constantamente*, *constantemente*, *constantementi*, *constantimenti*, *constantissimamenti*, *costantemente*, *costantissimamente*, *custantimenti*.
0.2 Da *costante*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Esopo ven.*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 In modo continuo, duraturo, stabile; senza interruzione. **2** Con fermezza, perseveranza nei propositi e nell'azione; con tenacia. **2.1** In modo deciso, con risolutezza, sicurezza (d'azione), con franchezza (di parole).
0.8 Milena Piermaria 25.11.2005.

1 In modo continuo, duraturo, stabile; senza interruzione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 27: unde Senacha, in del libro *Del'onesta vita*: sii movevile et no(n) legieri, costante (et) no(n) p(er)tenace; **costanteme(n)te** lo co(n)siglio observa (et) no(n) p(er)tenaceme(n)te.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 144, pag. 123.7: \D.\ Perqué occiseno li Yudey Criste? \M.\ Perzò k'El teneva la verità e k'Elo amagistrava **con[s]tantamente** vivendo segondo iustixia, perzò lo voseno illi olzire.

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 78, pag. 46.23: elli arbitravano di difendere fortemente la salute del loro paese e di mantenere **constantemente** la fede dell'amistade.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.15: Et emperò li jmperij non dubitaru di serviri a li cosi sacrati, credendu in quista guisa aviri lu rigimentu di li cosi humani se issi ubedissiru beni et **constantimenti** a lu putiri divinu.

[5] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 4, pag. 40.22: Onde dice Svetonio, che Julio Cesare non ricevette agevolmente l'amistadi, e quelle che ricevette ritenne **constantemente**.

– Con insistenza.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 13, vol. 2, pag. 231.27: Lu quali essendu pilyatu da Furiu qui era mandatu da Antoniu ad aucidirilu, non skittu suttrassi lu collu da la spata, ma eciandeu, amunista[t]u **constantimenti** que issu aparichassi lu collu, jurau con quisti paroli: «Cussì daroyu la vita.

[7] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 121.1, pag. 339: **Constantemente** quella gente accusa / Iesù, e nessun è che lui difenda. / Ogni bellezza da lu' pare schiusa, / non trova null'a cui pietà ne prenda.

[8] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 411.23: nel mondo non è femmina sì costante o di tal promessa legata, che sé difendere soglia, se l'amadore la richiede e **costantemente** la priega e la 'nvita di cosa carnale.

[9] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 168, pag. 351.13: E stavano li principi de' sacerdoti e li scribi **costantemente** ad accusarlo. Ma Erode con la gente sua lo spregiò e schernillo vestito di veste bianche, e poi lo rimandò a Pilato.

2 Con fermezza, perseveranza nei propositi e nell'azione; con tenacia.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 118, pag. 69.14: Certo più laudabilmente si portoe Lutazio, il quale **constantemente** difese la ragione de l'amplissimo onore del consolato...

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 46, pag. 44.7: E dixe che la forteza dele agoie si armava li altri oxeli menori de speranza e de victoria e de valore e de prodexa a combatere **constantemente** contra li soi nemisi.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 295.9: Et qui stando Ulixe intese certi remury de la mollere soa Penelope, ch'era stata infestata da multi probi e valenti hominy, e de la constancia e castitate soa che aveva sempre observata **constantemente**.

[4] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 3, pag. 332.13: Ne' quali confidevolemente e **costantemente** (questa per fermità) predichando il guangnelo, profittò nella conversione delle persone dell'uno e ll'altro sexe...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 81, *Nativ. Giovanni Battista*, vol. 2, pag. 703.14: onde a le turbe e a' pubblicani e a' soldati diede legge propia secondamente che si richiedea a ciascheduno stato. fu anche fermo in costanzia, ond'elli predicò sì **costantemente** che ne perdette la vita.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 214.7: Or pensa dunde era l'animo so quando, così **constantementi**, se propose de morì' per lo proximo...

– Con forza d'animo, capacità di sopportazione.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 317.19: Ecco dunque, come li Martiri patirono in molti modi, e variamente. Nella seconda parte dico, che patirono **costantemente**...

2.1 In modo deciso, con risolutezza, sicurezza (d'azione), con franchezza (di parole).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 115.9: in la quali issu standu, bippi **constantimenti** et sanza nullu dubitu una bevenda di tossicu qui li fu data per cumandamentu di XXX tyrannj...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 101.18: Allora Paolo e Barnaba **costantemente** dissero loro. Conveniesi che noi in prima predicassimo a voi lo Vangelio di Dio...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 12, pag. 113.26: Il quale prodotto innanzi primieramente assai **costantemente** mostrava di non conoscere questa femmina...

[u.r. 25.08.2009]

COSTANTINIANO agg.

0.1 *costantiniana*.
0.2 Da *Costantino* antrop.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dell'imperatore romano Costantino.
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

1 Dell'imperatore romano Costantino.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 23, pag. 573.5: Le basilice foro x [[...]] basilica Floscellaria, basilica **Costantiniana**.

COSTANTINO agg.

0.1 *constantino*.
0.2 Da *Costantino*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di Costantino. *Cavallo costantino*: statua equestre raffigurante, secondo la tradizione, Costantino.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Di Costantino. *Cavallo costantino*: statua equestre raffigurante, secondo la tradizione, Costantino. || In realtà si tratta della statua equestre di Marco Aurelio, in seguito spostata sul Campidoglio.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 32 rubr., pag. 575.31: De lo caballo **Constantino**.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 32, pag. 575.32: Ad Laterani ene uno caballo lo quale se clama **Constantino**. Ma non ene vero.

COSTANTINOPOLANO agg.

0.1 *gostantinopolano*.
0.2 Da *Costantinopoli*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di Costantinopoli.
0.8 Pietro G. Beltrami 27.10.2003.

1 Di Costantinopoli.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 9, vol. 1, pag. 339.21: e fattoli prendere titolo dello imperiato **gostantinopolano**, e agiunto largamente alla sua baronia, conobbe e manifestò a tutti che il padre loro messer Niccola, apresso la grazia di Dio, era cagione di ricoveramento de· Regno, e del loro stato e onore.

[u.r. 20.03.2008]

COSTANTINOPOLITANO agg./s.m.

0.1 *costantinopolitani*, *constantinopolitano*, *gostantinopoletani*.
0.2 Da *Costantinopoli*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).
0.7 1 Di Costantinopoli. **2** Sost. Abitante di Costantinopoli.
0.8 Pietro G. Beltrami 27.10.2003.

1 Di Costantinopoli.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 595.41: Euticiani sono detti da Euticio Abate **Constantinopolitano**, lo quale dice che poi che Cristo salì in Cielo non fu di due nature, ma che in lui fu sola natura divina...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 40, vol. 2, pag. 507.15: Lo signore di Boccadave possente tra lli Turchi, e alli Greci vicino, avendo molte volte tentato con palese guerra di vincere Gostantinopoli, e non ne possendo avere suo intendimento, cercò co· doni larghi e con impromesse grandi fatte a certi Greci **gostantinopoletani**, li quali erano della setta di Mega Dimestico cacciati dallo imperadore, a modo tirannesco di farlo uccidere...

2 Sost. Abitante di Costantinopoli.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 186.21: E questo fu acciocchè gli **Costantinopolitani** non credessono che Arginoro ingannato fosse dal dimonio...

[u.r. 20.08.2009]

COSTANZA s.f.

0.1 *ccostanza*, *chostanza*, *constança*, *constancia*, *constantia*, *constanza*, *constanzia*, *costança*, *costancia*, *costansa*, *costansia*, *costantia*, *costanza*, *costanzia*, *cunstancia*, *ghostanza*.
0.2 DELI 2 s.v. *costante* (lat. *constantiam*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Grego-*

rio in vorgà, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *rimanere in costanza* **1.3**.

0.6 A *Doc. venez*., 1282 (2): Constança; *Doc. fior*., 1292-93: Costanza.

0.7 1 Qualità morale di chi si mantiene fedele nel tempo a ideali, credenze, propositi; perseveranza, determinazione. **1.1** Rispetto di un impegno affettivo, fedeltà. **1.2** [Come personificazione]. **1.3** Locuz. verb. *Rimanere in costanza*: mantenersi saldi in un proposito, perseverare. **2** Capacità di sopportazione, in partic. del dolore, resistenza ad una prova. **3** Attitudine a conservarsi immutato nel tempo, capacità di durare.

0.8 Sara Ravani 24.06.2003.

1 Qualità morale di chi si mantiene fedele nel tempo a ideali, credenze, propositi; perseveranza, determinazione.

[1] **Gl** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 18: La qual **costansia** si diffinisce così in del *Moraliu(m) doma*: constantia è stabilità d'animo in del proponime(n)to p(er)severante.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 39 parr. 1-7, pag. 153.4: lo mio cuore cominciò dolorosamente a pentere de lo desiderio a cui sì vilmente s'avea lasciato possedere alquanti die contra la **costanzia** de la ragione...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 40.21: Se me tollessi la **costansa** del degnio animo mio, e la mia vigilia e chura, confesserìa me avere ricievuto ingiuria...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 86.7: Et in queste doe cose lo savio homo se proba e cognosce: in le adversitate se prova per soa fermeça e per **constança** de core e d'animo; in alegreça per humilitate.

[5] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 40, vol. 3, pag. 370.2: **Costanza** è una stabile fermezza di cuore, che si tiene a suo proponimento.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 8, pag. 8.20: Meravejáse Alexandro de la **constança** de costu', lo qual cum veritade [lo] reprendeva così ardidamente...

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.7: artificiosamente vaghi di volubilitade e non d'aspetto prodighi, quasi mostrando **costanzia** d'animo fermo...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 612.7: Dove è la **constanzia** della mente?

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 17.12: Per la quali **constancia** de ben servari la religiuni c'appiru li Rumani, fatta fu una grandi virgugna a li dei celestiali di essiri crudili...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 154.28: e con sì forte **constancia** hi propoxan de guardar-se da offende' a De'...

[11] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 6, pag. 26.19: e qui s'acquista la **costanzia** e la fortezza e la perseveranzia e tutte le virtù...

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 214.6: In questo faito non te maravegler niente de Sa[n]tulo, ma pensa, se ti pò, che spirito fu quello ch'elo tene la sua semplice mente in tanta **constancia** e alçàla in tanta alteça.

– [Relig.] Perseveranza nella fede.

[13] **Gl** <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 47.15: Lo quinto grado di questa virtude è appellato **costanzia**, cioè una virtude che fa il curoe fermo e stabile in Dio come torre fondata sopra ferma rocca...

1.1 Rispetto di un impegno affettivo, fedeltà.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 184.2, pag. 124: Tanto me fido del tuo cor çentile / e ne la **constancia** de che ti vanti [[...]] ch'ëo reputo l'animo meo vile / quando se dole che mostri senblanti, / come ti plaçe, ver' dig altri amanti...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Oenone*, pag. 44.35: Ad essempro di lui fossi stato tu contento di me tua leale sposa; ma tu se' girevole a guisa di foglia sanza alcuna **costanza**.

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 295, pag. 738.17: Tu sai bene chi fu Fedra, ma Peritoho fu il magiore amico di Teseo, marito di Fedra, e dicesi ch'ella giacque con Peritoho. Vedi quanta sia la fede de' compagni e quanta la **costanza** delle femini.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 317.2: Passato un mese, alla prima donna torna, e dice che con un'altra donna non ha preso diletto, né prendere lo volea, ma volea provare la **costanza** della donna sua.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 295.8: Et qui stando Ulixe intese certi remury de la mollere soa Penelope, ch'era stata infestata da multi probi e valenti hominy, e de la **constancia** e castitate soa che aveva sempre observata constantemente.

1.2 [Come personificazione].

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 5, docum. 3.9, vol. 2, pag. 396: Ma prima vedi / e guarda e credi / ch'a questa vien **Constança**, / a dar soccorso / in ogni corso / ch'à seco Amistança.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.56, pag. 124: Era la façça sua fiera e griffagna; / e dietro a ley Perseverança andava, / **Costança** e Confidença era con essa, / e Tollerança istessa / con la Stabilità la seguitava.

1.3 Locuz. verb. *Rimanere in costanza*: mantenersi saldi in un proposito, perseverare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 50, vol. 2, pag. 577.25: confortando i Fiorentini che rimanessono in **costanza** e fedeli e con buono animo a parte di santa Chiesa e al padre e a llui...

2 Capacità di sopportazione, in partic. del dolore, resistenza ad una prova.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 143.25: Quando fu mai tanto cognoscimento di Dio? quando tanta **costanzia** nelle pene?

[2] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 18.19, pag. 94: Se 'nverso la mia vita / ti movessi a piatanza, / are' fede e **ccostanza** / di non morir; ch'omè, mi ucciderai.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 127, pag. 499.19: e affrisse tanto dentro, che 'l sangue lo quale di continovo uscía della ferita, si gli istrisse al cuore, e alquanto gli diede forza e **costanza**: per la quale forza, secondo che pone lo libro, vivette tre ore più...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 220.15: Nelle quali faccende, ancora che spesso della sua crudel donna si ricordasse e fieramente fosse da amor trafitto e molto disiderasse di rivederla, fu di tanta **constanza** che sette anni vinse quella battaglia.

3 Attitudine a conservarsi immutato nel tempo, capacità di durare.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 53.9: Fa' tu oppinione, che alle cose umane alcuna **constanzia** sia, con ciò sia cosa che l'uomo medesimo spesse volte subita ora dissolva?

[u.r. 25.08.2009]

COSTARE v.

0.1 *choestoe*, *chossta*, *chosstò*, *chosstoie*, *chosta*, *chostado*, *chostando*, *chostandotj*, *chostane*, *chostano*, *chostar*, *chostarà*, *chostare*, *chostarne*, *chostaro*, *chostarone*, *chostaronne*, *chostarono*, *chostarxj*, *chostase*, *chostasse*, *chostassono*, *chostati*, *chostato*, *chostava*, *chostavano*, *chosterà*, *chosterebe*, *chosterebono*, *chostj*, *chostò*, *chostocci*, *chostoci*, *chostoe*, *chostoglj*, *chostoie*, *chostone*, *chostòne*, *chostonne*, *chostono*, *chostormi*, *chostorone*, *consta*, *constarae*, *consti*, *cossta*, *costano*, *costaro*, *costò*, *costa*, *costà*, *costá*, *costado*, *costa-ghe*, *costame*, *costami*, *costan*, *costanci*, *costando*, *costandomi*, *costane*, *costanne*, *costano*, *costanu*, *costar*, *costarà*, *costarave*, *costare*, *costarebbe*, *costarebbero*, *costarebe*, *costarebero*, *costargli*, *costarne*, *costaro*, *costaron*, *costarone*, *costaronne*, *costarono*, *costass'*, *costasse*, *costasser*, *costassero*, *costassino*, *costassono*, *costassoro*, *costata*, *costate*, *costati*, *costato*, *costava*, *costavan*, *costavano*, *coste*, *costerà*, *costerá*, *costerae*, *costeràe*, *costeranno*, *costeratti*, *costerebbe*, *costerebbono*, *costeria*, *costi*, *costin*, *costino*, *costo*, *costò*, *costoa*, *costoci*, *costoe*, *costòe*, *costogli*, *costòli*, *costomi*, *costommi*, *costone*, *costòne*, *costonne*, *costònne*, *costono*, *costoro*, *costòro*, *costoronmi*, *costorono*, *costra*, *custa*, *custane*, *custaro*, *custarono*, *custaru*, *custati*, *custatu*, *custau*, *custone*, *ghossta*, *ghosta*, *ghostarlli*, *ghostaron*, *ghostati*, *ghostino*, *ghostò*, *ghostoe*, *ghostoro*, *gosstaro*, *gosstò*, *gosstommi*, *gosstormi*, *gosta*, *gostandoci*, *gostano*, *gostao*, *gostare*, *gostaro*, *gostarono*, *gostasse*, *gostasseno*, *gostati*, *gostava*, *gosterebbe*, *gosti*, *gostino*, *gostò*, *gostoe*, *gostòmi*, *gostòno*, *gostorono*, *gustao*, *kossta*, *kosstano*, *kosstò*, *kosta*, *kostano*, *kostaro*, *kostò*.

0.2 DELI 2 s.v. *costare* (lat. *constare*).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, a. 1236; *Doc. pist.*, 1240-50; *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. pis.*, 1298 (2); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. volt.*, 1329; *Doc. aret.*, 1335-38; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Doc. macer.*, 1287; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Doc. perug.*, 1322-38; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.5 Nota il part. forte *costo* (**1** [19]); inoltre il fut. *costra* (**2** [8]), con sincope e in rima per l'occhio (o con ritrazione d'accento), in Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.7 **1** Avere un det. prezzo, richiedere una det. spesa. **2** Fig. Determinare una situazione neg.; essere causa di pena, sacrificio, perdita. **2.1** *Costare la vita*: pagare come prezzo la fine della propria esistenza.

0.8 Sara Ravani 21.01.2004.

1 Avere un det. prezzo, richiedere una det. spesa.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.10: Qua(n)do ei adux(i) viro m(e)o da Ianua, **costà** sol. .iiii. dr. .i.

[2] *Doc. sang.*, a. 1236, pag. 144.17: Ite(m) le portoa una benda che **costa** xvi s.

[3] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 6, pag. 65.13: Debo dare a Tebaldino da Prato lib. xvij e s. xiij m(eno) ii dr. p(er) ce(n)tinaia xiiij e l. xxviij di guado, che **gostò** lo ce[n]tinaio s. xxiiii e dr. vj dì i(n)tra[n]te febraio.

[4] *Esercizi padov.*, XIII m., A[2], pag. 43.8: Io co(m)prè eri do cari de fen, de gi qual u(n) me **costà** dese soldi e l'altro qui(n)dese soldi me(n) u(n) dinero.

[5] *Doc. castell.*, 1261-72, 3, pag. 20.17: Arenghieri rogò die XIJ ext. aprile MCCLVIIJ, e **costano** XXJ s. se. catuna.

[6] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 461.10: **Chosstò** lo sstaioro lib. tredici di pisani picioli; fuoro tra l'uno peçço e ll'atro isstaiora quarantaotto ed uno panoro e meço...

[7] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.1: Voio qu'el sia co(n)prai drapi tanti que **consta** lib. LXXX dele dite lib. CCCC...

[8] *Doc. macer.*, 1287, pag. 84.10: Le quale **cossta** XX libre unu.

[9] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.6: IIJ tovaglie grandi, VJ tovaglie picchole **kostaro** per tutto lb. J s. XV d. VIIJ tor.

[10] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 197.33: e la charta mi **ghostoe** richoglitura s. V, diemi s. XXIII.

[11] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 117.3: **Choestoe** lb. xij. Fue a die xv di gunio l'anno di mcclxxxj, roito per mano di ser Qualardo deli Marachi...

[12] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 402.20: le quali ne vegniono **costate** [[...]] lbr. 2841 s. 19 d. 2 in fior.

[13] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 43.18: It. avemo dato ij piecore con uno aignio: **costa** s. vii.

[14] *Doc. volt.*, 1329, 11, pag. 27.24: e **costami** lo piato bene viij lbr. e più e tante sono le loro gavillagioni ch'io no· lli posso riavere...

[15] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 104.13: Ancho conpara(m)mo da Pellolo e da 'Ndruciolo de Piero fabbro uno migliaio de pietre illo ditto milleçimo, del mese de março: **costaro** lb. xxx d.

[16] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 150.18: E **chosta** più questa cionchola p(er) uno staio de sagina e IJ staia de semola [lb.] XJ s. X.

[17] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 14.16: E che -l decto sartore, calçectaio e farsectaio abbi et avere debbi da ciascuno che gl'accomandasse panno o alcuna altra cosa per ciaschuna lbr. del precço che la cosa accoman-

data **costa** dn. due.

[18] *Doc. orviet*., 1339-68, [1348], pag. 125.27: **chosta** il mese i(n)fra schopare et adacquare V s.. Anq(ue) X fescine, XX s.

[19] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 95.12: Conducendo grano di Puglia in Cipri puoi ragionare che partendo 60 per lo quarto di quante once di gigliati d'argento venisse **costo** il centinaio delle salme del grano di Puglia...

[20] *San Brendano ven*., XIV, pag. 166.18: ela aduse uno onguento che li aveva **costado** trisento denari d'arzento...

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 27.1: Signori, voi devete fare una vostra festa la quale **gosta** moita moneta.

– *Costare assai alla borsa*: valere un prezzo elevato.

[22] *Lett. sen*., 1260, pag. 269.24: (e) sapi che a noi **chostarà** asai ala borsa, ma Fiorença chonciaremo no*i* sì che giamai no ce ne miraremo drieto...

– *Costare di, in prima compera, di primo costo*: richiedere come prezzo iniziale.

[23] *Lett. mant*., 1282-83 (?), 1, pag. 13.27: Debiè dir a Bonaventora de Bovo che mando a lu uno verdo de zelono, che **costa** in prima compara XLVIIII s(oldi) e meço de venetiani grossi et è ben longo...

[24] *Doc. sen*., 1294 (2), pag. 411.20: **costano** di primo costo ci(n)qua(n)ta (e) due li. (e) diciotto s. pa.

[25] *Doc. fior*., 1311-13, pag. 93.14: Otto et mezo sacca di lana che Guido Donati ci mandò da Bruggia et **costò** di prima conpera, dì 10 di giennaio anno decto, s. cento sterlini il sacco...

[26] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 489.31: che tanto potè venire **costata** di prima conpera co[n] le spese...

[27] *Doc. fior*., XIV sm. (3), pag. 8.11: Il quale chasamento **chostò** di primo costo fiorini millecento cinquanta d'oro.

– [In espressione iperbolica e in similitudine].

[28] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 84, pag. 408.15: Per questa arca fece Salamone il più maraviglioso tempio, che **costa** più che non vale una migliore città del mondo.

[29] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.28: non vale una bona citate quanti **custati** era li boni ornamenti et grandy che posti sono per honorar lo corpo de lo perduto Ector.

– [Con rif. alla ferma risoluzione di raggiungere un determinato scopo].

[30] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 416, pag. 97: Et venesse de nocte, ché se non sapesse, / Ad tucte loro spese, **costasse** que volesse!

2 Fig. Determinare una situazione neg.; essere causa di pena, sacrificio, perdita.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1444, pag. 226: Non abbie in ciò vilezza, / ma lieta gagliardezza; / e se tu perdi posta, / paia che non ti **costa**: / non dicer villania / né mal motto che sia.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.31, pag. 57: Oimè, onor, co mal te vide, ca 'l tuo ioco me fo occide: / bello me **costa** el tuo ride, de tal prezo m'hai pagata!

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 705, pag. 875: Troppo li **costa** cara la sossiça / del porco, e la carne arostita, / ch'eli cavòno for de la stalla / a Tibaldello.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.239, pag. 529: Monto me par che car **costá** / û sor bocon che Eva manjá...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 41.7: Aiungiri volyu a chò que multu li **custau** la frankiza sua per lu meritu di so patri.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 76.10: e **costa-ghe** ben caro e ven-ghe ben salao 'sto stalo, ché 'l so' sangue santo e precioso ell à sparsso tuto con tanto aspera morte, per reconperar-ne...

[7] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 145, pag. 120: Non è chara la cosa se non **chosta**, / e se lla nostra moneta non basta / ai chierice ricche ponete l'inposta, / chè troppo è melglio ch'entrare alla guasta...

[8] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.7, pag. 695: e tiènlosi in pregion dentro ai suoi chiostra; / ond'io so' certo ch'a me molto **costra** / prima ch'io de pregion nel cave fòre.

[9] *Lett. catan*. (?), 1370/79 (2), pag. 159.18: pir la quali cosa eu standu pir hospitu sì portay multa tribulac[ioni] .... et laburi et affani, ki eu pir potiri stari honestamenti pir gracia di Deum omni cosa portava a tali ki non mi fussi .... **custatu**...

– *Costare troppo, caramente*.

[10] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.), 6.8, pag. 215: madonna per sé sola non mi fera / cotanto male, ché troppo mi **costa**.

[11] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 163.23: O Segnor miei, che vil cosa e che parva vi **gosta** sì ccaramente!

– *Costare niente*: non richiedere alcun sacrificio.

[12] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 277, pag. 39: A lu nïent **costava**, a lu nïent noseva, / Sed el m'avess creao sí sanct com el poëva.

2.1 *Costare la vita*: pagare come prezzo la fine della propria esistenza.

[1] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 383, col. 3.11: Questuy era de casa Portiana, non tanto nobile quanto questoro, et barone molto savio et riccho et prodo et molto scarzo et tenace, tanto che in fine ge **custane** la vita.

[u.r. 25.08.2009]

COSTASSÙ avv.

0.1 *costà su*, *costà sù*.
0.2 Da *costà* e *su*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 In codesto luogo (collocato a un livello spazialmente superiore a quello del parlante), verso codesto luogo.
0.8 Pär Larson 01.08.2002.

1 In codesto luogo (collocato a un livello spazialmente superiore a quello del parlante), verso codesto luogo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 75, pag. 651.30: ti priego che per me dinanzi al tuo e al mio Fattore impetri grazia, che mi lasci, mentre io vivo, nel suo servigio divotamente vivere, e quando a passare di

questa vita vengo, **costà su** mi chiami, ov'io spero che grazioso luogo mi serberai...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 547.1: Ora io non ti vo' dir più: io seppi tanto fare che io **costà sù** ti feci salire; sappi tu ora tanto fare che tu ne scenda, come tu mi sapesti beffare.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 2.3, pag. 124: Tu se' colei che di tanto amor ci ami, / che per noi preghi sempre el tuo figliuolo; / tu se' colei che **costà su** ci brami / e che ci hai tratti dell'infernal duolo, / tu se' colei che c'inviti e ci chiami / ad abitar con l'angelico stuolo...

[u.r. 25.08.2009]

COSTATA s.f.

0.1 *costà*, *costate*.
0.2 V. *costato* (cfr. DEI s.v. *costata*).
0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Anat.] Ciascuna delle ossa piatte che formano la cassa toracica, costa. **1.1** Lo stesso che costato.
0.8 Sara Ravani 27.01.2004.

1 [Anat.] Ciascuna delle ossa piatte che formano la cassa toracica, costa.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 145.24: e tenendo la soa lanza impognata feriolo sì mortalemente co la lanza che le passao l'arme, e rompendolle le **costate** sì lo sbentrao e gitao muorto da lo cavallo...

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 311.12: e sì potentemente le llo gitao che mortalemente nde firio Ulixe, perzandole le **costate** collo dicto cuolpo.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 176, pag. 310.17: Et not(a) ch(e) lu c. se n(on) deve sangniare d(e)lu scu(n)t(r)o, nè d(e) lu petto, né d(e) le **costate**, né d(e) le fla(n)cora, ca cotale sa(n)gie l'uso le rece(r)ca.

1.1 Lo stesso che costato.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.35, pag. 11: Lunghino tose una lança e sì 'l firì in la **costà**, / unde insì fuora sangue chi n'à recomparà...

[u.r. 25.08.2009]

COSTATO s.m.

0.1 *chostato*, *constato*, *costa*, *costadho*, *costadi*, *costado*, *costao*, *costati*, *costato*, *costau*, *costè*, *custatu*.
0.2 DELI 2 s.v. *costa* (lat. parl. **costatum*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *Passione marciana*, XIV (ven.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Castra, XIII (march.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 [Anat.] La parte del torace formata dalle costole. **1.1** Estens. Fianco. **2** [Arch.] Nervatura di una volta, costolone. **3** [Detto della noce moscata:] buccia?
0.8 Sara Ravani 02.12.2003.

1 [Anat.] La parte del torace formata dalle costole.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 466, pag. 616: a tal percurator eli l'à delivradho / qe li mança la boca, le brac' e lo **costadho**.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1636, pag. 60: Longin l'avogal apenao / La lança ge mise per lo **costao**, / E per sí grande força lo feriva...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.41, pag. 11: da quale parte volgome, rompomece el **costato**: / tutto so conquassato, non ce posso pusare».

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 30, pag. 128.13: E quando la madre li vede morti sì li piange tre dì, tanto ch'alla fine si fiede nel **costato** col becco, tanto che ne fa uscire molto sangue...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 26, pag. 48.18: e datoli bevere aceto e felle meschiato, e ferito in del **costato** con una lancia...

[6] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 149.23: La grassa ch'è mischiata ala charne e al'osso del **costato** e d'altri luoghi sì è chalda e umida, e di sua natura ingienera sangue umido e grosso, e nodriscie poco e male, e dona abominazione.

[7] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 25.17: Et cusì cabutando lo loro **costato** et de loro polmoni se pascono tucty.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 112.34: Ma quandu vinniru a Iesu et truvarulu mortu, non li ruppiru li gambi, ma un cavaleri li dedi una lanzata per lu **custatu** dirictu...

[9] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 5.4, pag. 147: bructa e d[e]sfacta, e ['n] niente è tornada, / le cosse e le çunture e lo **costado**.

[10] *Passione marciana*, XIV (ven.), 103, pag. 193: E' no avea miga là o' el reclinaso el cavo / tut era nuo lo Segnor, se no un piçol drapo / ke 'l covriva un poco de soto dal **costato**.

1.1 Estens. Fianco.

[1] Castra, XIII (march.), 23, pag. 917: Quando la fermana tansi 'n **costato**, / quella mi diede e disse: «Ai! / O tu cret[t]o, dogl[i]uto, crepato, / per lo volto di Dio, mal lo fai, / che di me non puoi aver pur una cica, / se [già] non mi prend[ess]i a noscella.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 75, pag. 152.9: fiedi lui e ppassagli lo scudo e l'asbergo e mettegli la lancia per lo sinestro **costado**, e brigia sua lancia e mettilo a tterra del cavallo.

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 501.10: E quando l'abadessa fue esvegliata, e toccone il ventre e 'l **constato**, incontenente s'avidde ch'ella era diliberata di quello und'ella tanto si dottava.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 138, pag. 198.26: elli li ricevette molto volontieri, sì se n'andò co· lloro, suo archo in sua mano e sua turchiese piena di saette a suo **costato**...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 18, pag. 68.19: questa spada [[...]] il quale la portava al suo **costato**.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 131.3: Lo re de Boemia fu attorniato denanti, da lato e da **costato**.

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.11, pag. 235: de agudi e de chioldi e' ve vedea inchioldare, / lo vostro bello **costado** de una lança e' ve vi' passare, / la vostra bella boca de felle e d'asedo abeverare...

1.1.1 [Detto di una montagna].

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 271, pag. 187.12: né la cava non era nel più alto luogo de la montagna, anz'era in uno de' **costati** ov'el'era più larga...

1.1.2 [Per similitudine, con rif. alle parti del cuore].

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 36.39: In questo cuore hae due **costati**, lo 'ntendimento e la volontade della ragione e l'affezione. Quando questi due costati si accordano, elli fanno molto dolce melodìe e molti belli servigj...

2 [Arch.] Nervatura di una volta, costolone.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 118, pag. 394.38: Quella conia, e congiugne i **costadi** della volta.

3 [Detto della noce moscata:] buccia?

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 374.12: Noce moscade vogliono essere grosse e salde e mature e none acerbe, e conosconsi le mature dalle acerbe che la matura si è bruna ed à il suo **costato** per tutto quasi piano ove l'acerba è più cenerognola e il suo costato piue aspro e più granelloso...

[u.r. 13.08.2009]

COSTEGGIARE v.

0.1 *costeggiando*, *costeggiare*, *costeggiato*, *costeggiò*.
0.2 DEI s.v. *costeggiare* (fr. *côtoyer*).
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.7 1 Percorrere navigando tratti di mare o di fiume in prossimità della costa.
0.8 Sara Ravani 05.12.2003.

1 Percorrere navigando tratti di mare o di fiume in prossimità della costa.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 554, pag. 569.24: Poi li contia com'elli era arrivato a Messine [[...]] e come non dimorò ine longamente, anzi **costeggiò** tanto lo rivaggio, che prese porto a Listorenge...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 64, vol. 3, pag. 448.1: Lo re di Francia sentendo come lo re d'Inghilterra con sua oste era venuto verso Parigi, si partì dal ponte ad Arce, e vennene **costeggiando** la riviera di Senna, in mezzo dall'una oste all'altra verso Parigi...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 86, vol. 2, pag. 113.9: e avendo alcuno trattato in Ventimiglia, **costeggiando** la riviera, e come furono a una punta di mare presso alla terra di Ventimiglia...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 71, pag. 297.20: Poi, quindi partitasi e pervenuta nel lito africano, **costeggiando** la marina de' Messuli...

[u.r. 08.06.2009]

COSTÈI pers.

0.1 *chostei*, *coste'*, *costei*, *costeï*, *costëi*, *costey*, *custei*, *custey*, *custëy*.
0.2 DELI 2 s.v. *costei* (lat. parl. **eccum istei*).
0.3 Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.); *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).
0.7 1 Pronome dimostrativo di terza persona femminile sing.; questa donna, questa ragazza, ecc. **2** [Con valore di poss., anteposto al sost.:] suo (rif. a un sogg. di genere femm.), di lei.
0.8 Pär Larson 29.07.2002.

1 Pronome dimostrativo di terza persona femminile sing.; questa donna, questa ragazza, ecc.

[1] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 2.1, pag. 236: Amore, gli occhi di **costei** mi fanno / aprender dentr'al cor, sì che s'accende, / una fiamma amorosa che discende / a le mie membra angosciose...

[2] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 186, pag. 1353: Et così sparse per lo mondo il nome: / **coste'** guaria di lebbra ed ogni difetto.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 3.24: La sua prima moglie fu appellata Casuccia, e fu prima sposata che a Cesare, ad uno nobile romano lo quale avea nome Pretestatus. Ma innanzi ch'elli sposasse **costei**, n'ebbe Cesare un'altra la quale avea nome Cornilla...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 79.11: Elli promette due cose all'omo, sì come fece alla prima femina, cioè che promette scampamento dei mali et acquistamento dei beni. Ad **costei** promise che non morrebbeno et che sarebbeno dij, et saprebbeno lo bene et lo male.

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 539.19: El dicto Federigo ebbe IIJ mogli: la prima fu figliuola de l'antigrado de la Magna, e di **costei** ebbe due figliuoli: Arrigo e Currado.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 85-111, pag. 632, col. 1.7: *Da Circe.* Questa Zirze fo una incantadrixe e femena de fatture, la quale stava in Puglia circa le contrade de Gaetta ... Usava **costei** una bevenda la quale dava a quelle persone ch'a lei piasea...

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 4.32, pag. 15: L'anema, che per ver dovia temersi, / mi porse alquanto lena / ch'eo miray fiso gl'ogli de **custey**; / gli qual pàrsenno dey, / che mi clamasser col riso suave, / und'eo speray abento al maçor carcho...

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 500, pag. 381, col. 1: ma io te insegno et provo / per lu testamento novu / e lla gloria de Deu, / lu quale è spuso meo.' / Lu imperadore, odenno / **costei** così dicendo, / multo meravegliose / et enfra se turbose / et disse...

[9] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-

padov.), 38.19, pag. 130: Vidi venire inanzi una donzella / Vestita d'una vesta relucente / Dietro con molta çente; / Ed io li disi: Chi se' tu? favella! / **Costei** rispuose: Io son la vera Fede.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 36.13: Giove mentio ch'ella era nata della terra, acciò che l'autore non sia più cercato. La figliuola di Saturno domanda **costei** in donamento.

[11] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 19.10, pag. 681: eccola che retorna en atte nòve, / che scastra ogn'om, che reguardar la volle. / Or ve state là sù, e noi qua entro: / e vederem **costei**, e voi le siepe / con cotai razze andar mò fuor mò entro!

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 5, pag. 164.16: Ma Samiramìs sucedé lei, considerata la insuficientia del fiolo; e anche perché era pizeno. E però dice che *sucedé etc.*. E dice *Tenne la terra*, cioè Babilonia, la qual è mo del soldano. **Costei** se inamorò del fiolo e tolselo per marito...

2 [Con valore di poss., anteposto al sost.:] suo (rif. a un sogg. di genere femm.), di lei.

[1] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 5.23, pag. 611: e in me non èi tanta p[ur] arte, / ch' i' mi potesse difender che Marte / cogli altri sei del cielo / sotto 'l **costëi** velo / non mi tornasser, come voi vedete.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 37.52, pag. 124: Dunque, segnor di sí gentil natura / che questa nobiltate / che aven qua giuso e tutt'altra bontate / lieva principio de la tua altezza, / guarda la vita mia quanto ella è dura, / e prendine pietate, / ché lo tuo ardor per la **costei** bieltate / mi fa nel core aver troppa gravezza.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 27.10, pag. 757: Dal **costei** viso ciascuna dolente / lonza che tira il carro di colui / presta si fugge e trista nella mente; / e simil fanno i serpenti da cui / tirato è quel di Cerere, la quale / umile vien, come piace ad altrui.

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 379, pag. 761.10: chiunque la **costei** figura guatava, si convertia in pietra e tale quale prima di carne, tale formato di sasso si rimanea.

[u.r. 08.08.2009]

COSTELLATO agg.

0.1 *costellati*; **a**: *costellato*.
0.2 DELI 2 s.v. *costellato* (lat. tardo *constellatum*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.7 **1** Cosparso di stelle. **2** [Detto di fonti luminose, costituite specif. dagli spiriti beati nel *Paradiso* dantesco:] disposto a guisa di costellazione.
0.8 Sara Ravani; Elisa Guadagnini 25.02.2010.

1 Cosparso di stelle.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 33.15, pag. 215: Ciascun pianeto ha sito / a suo vigor sortito, / nel **costellato** cerchio / dell'octavo coperchio, / secondo ch'è contato / in questo mio dectato.

2 [Detto di fonti luminose, costituite specif. dagli spiriti beati nel *Paradiso* dantesco:] disposto a guisa di costellazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 14.100, vol. 3, pag. 234: Come distinta da minori e maggi / lumi biancheggia tra ' poli del mondo / Galassia sì, che fa dubbiar ben saggi; / sì **costellati** facean nel profondo / Marte quei raggi il venerabil segno / che fan giunture di quadranti in tondo.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 91-102, pag. 327, col. 2.5: *Sí* ***costellati***... Çoè spirti beati fevano de loro crose nel pianeto...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 14, 91-102, pag. 424.21: *Sì*; cioè per sì fatto modo, come Galasia, ***costellati***; cioè pieni di splendori a modo di stelle; li quali splendori erano anime beate, *facean nel profondo Marte*; cioè nel mezzo del corpo di Marte, *quei raggi*; cioè quelle due liste raggiose piene di splendori, come detto è, *il venerabil segno*; cioè de la croce...

[u.r. 26.02.2010]

COSTELLAZIONE s.f.

0.1 *chostellazioni*, *constelatïone*, *constelationi*, *constellacione*, *constellaçione*, *constellatione*, *constellationi*, *constellazione*, *constellazioni*, *constillatione*, *costelazione*, *costelazioni*, *costellaçion*, *costellaçione*, *costellaçioni*, *costellatione*, *costellazion*, *costellazione*, *costellazioni*, *costillaciuni*, *costillatione*, *costolazione*.
0.2 DELI 2 s.v. *costellare* (lat. *constellationem*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Microzibaldone pis*., XIII/XIV.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 **1** [Astr.] Raggruppamento di stelle che disegnano figure nella volta celeste; ciascuno dei dodici segni zodiacali. **1.1** Fig. [Con rif. alla croce del cielo di Marte formata dalle luci beate nel Paradiso dantesco].
0.8 Sara Ravani 12.01.2004.

1 [Astr.] Raggruppamento di stelle che disegnano figure nella volta celeste; ciascuno dei dodici segni zodiacali.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 89.11: E questa **constellazione** fo ampia de sopra, al modo de la fronte, e acuta de sotto, al modo del musello...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 392.7: e la disposizione del Cielo a questo effetto puote essere buona, migliore e ottima (la quale si varia [per] le **constellazioni**, che continuamente si transmutano)...

[3] *Microzibaldone pis*., XIII/XIV, 2, pag. 196.36: che l'omo avea ingegno, valendoli studio più perfectamente e più compiutamente a quelle cose ale quali sua natura et sua **costellatione** e pianete di sua natura l'attraggea...

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c.

11, 112-115, pag. 328, col. 2.11: *Il Carro*. Possa ch'ha desegnata l'ora ch'era, per **constellazione**, e ch'era ne l'oriente, qui vol mostrar l'ora preditta per constellazione ch'era zu l'ocidente...

[5] **Gl** *Comm. Arte Am*. (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 28, pag. 819.16: sì come li poeti scrivono, Ercole uccise uno lione e poi gli dii il trasmutarono in una **costellazione**, ch'è uno de' XII segnali del zodiaco chiamato Leone.

[6] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 7.2: Qui descrive l'ora e lla stagione del tempo, cioè da mattina a mezo Marzo, quando lo Sole sale colla **costellazione** d'Ariete...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 163.20: misisi ad ambizari grandissima sciencia di valenti homini, da li quali per so sutili ingeniu ambizau multu tostu li moti di li **costillaciuni** e li cursi di li stelli...

[8] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 52.21: Delle due che sono di fuori della forma, che è la XVIIJ di questa **constellaçione**, si è la primiera la meridionale delle due che sono sotto l'alia mancha in diritto sotto la gamba mancha.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 73.36: Sopra questa materia delle stelle, e delle pianete molti errano, ponendo, che elle siano cagione di certi avvenimenti, e di certe fortune, secondo che l'uomo nasce a certi punti, e **costellazioni**.

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 25, vol. 2, pag. 167.5: Dissesi per li astrolaghi che ffu per influenza di **costellazioni**, altri per troppa sottigliezza d'aria nel tempo della vernata.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 95.16: E tu, regina Ecuba, in che **costillatione** fuste nata, che dige vedere tutti li parti tuoy essereno dati a morte?

[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 9, parr. 7-13, pag. 156.19: e per uno altro modo significa «una celeste **constellacione**», onde *dicitur 'fulget in alto'*.

– *Costellazione bellica*: Marte.

[13] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 139-151, pag. 374, col. 1.3: Qui recita sotto brevità come Fiorenza al tempo de' soi edificaturi ... pagani, la edificonno sotto la **constellazione** bellica, ... zoè Mars...

1.1 Fig. [Con rif. alla croce del cielo di Marte formata dalle luci beate nel Paradiso dantesco].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 15.21, vol. 3, pag. 241: tale dal corno che 'n destro si stende / a piè di quella croce corse un astro / de la **costellazion** che lì resplende; / né si partì la gemma dal suo nastro, / ma per la lista radïal trascorse...

[u.r. 25.08.2009]

COSTERA s.f.

0.1 *costera*.
0.2 Da *costa 2*.
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lato del corpo, fianco.
0.8 Sara Ravani 14.01.2004.

1 Lato del corpo, fianco.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 357, pag. 573: De la starna similiter tieni chesta manera, / ma una cosa giúnconce bona e dirictera: / per lo so piecto fíccance, per cossa e per **costera** / agllo con pepe o çinçibaro da la dia primera...

[u.r. 25.08.2009]

COSTERECCIA s.f.

0.1 *costarecie*.
0.2 Da *costa 2*.
0.3 *Doc. orviet*., 1339-68, [1339]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Arch.] Nervatura della volta di un tetto, costolone.
0.8 Sara Ravani 21.07.2004.

1 [Arch.] Nervatura della volta di un tetto, costolone.

[1] *Doc. orviet*., 1339-68, [1339], pag. 123.6: IIII lb. VI s. diedi a mastro Lieto p(er) IIII leni di quali se ne fecie el cavallo e le **costarecie** del tecto.

[u.r. 25.08.2009]

COSTERELLO s.m.

0.1 *costerello*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Recipiente di legno atto a contenere il vino, forse usato come misura.
0.8 Sara Ravani 01.12.2003.

1 Recipiente di legno atto a contenere il vino, forse usato come misura.

[1] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), *Misure*, pag. 298.22: *Lagena* è 'l barile del vino, ovvero **costerello**.

[u.r. 25.08.2009]

COSTERNARE v.

0.1 *consternate*.
0.2 DELI 2 s.v. *costernare* (lat. *consternare*).
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lasciare in uno stato di sbigottimento, meravigliare.
0.8 Sara Ravani 03.12.2003.

1 Lasciare in uno stato di sbigottimento, meravigliare.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 42.106, pag. 293: Vegnì et vedete il loco ove il fue messo / quel gran Segnor, che a gli ançoli è sì grato». / Fue **consternate** di cotesto adesso, / poi videno in forma de dui viri / dui angeli che a quelle stette apresso.

COSTERNAZIONE s.f.

0.1 *costernazione*.
0.2 DELI 2 s.v. *costernare* (lat. *consternationem*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grave confusione.
0.8 Sara Ravani 03.12.2003.

1 Grave confusione.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 6, pag. 389.5: Il gemito de' quali morienti prima fu udito, e appresso fu subita **costernazione** dal sonno e dal tumulto, conciò fosse cosa che la cagione non si sapesse, ultimamente, essendo la cosa più certa, l'uno eccitante l'altro.

COSTETTO dim.

0.1 *chosteta*, *costette*, *costetto*.
0.2 Da *cotesto*.
0.3 *Lett. lucch.*, 1315: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. lucch.*, 1315; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.5 È da notare che in ambedue le novelle boccacciane contenenti la forma (v. **1** [2] e **1** [3]), essa è posta in bocca a un personaggio senese: altrove nel *Decameron* si trova sempre la forma *cotesto* (31 ess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che codesto.
0.8 Pär Larson 17.06.2002.

1 Lo stesso che codesto.

[1] *Lett. lucch.*, 1315, pag. 487.17: Saluta tutta **chosteta** gente da p(ar)te di Palmerucia e dalla nossa, e racoma[n]daci a loro, e se di qua posiamo fare cosa che lli piacia, mandillo a dire (e) fie fatta.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 10, pag. 498.14: «Deh,» disse Meuccio «io non dico così, ma io ti dimando se tu se' tra l'anime dannate nel fuoco pennace di Ninferno.» A cui Tingoccio rispose: «**Costetto** no, ma io son bene, per li peccati da me commessi, in gravissime pene e angosciose molto».

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 4, pag. 604.12: Il Fortarrigo, non come se l'Angiulieri a lui ma a un altro dicesse, diceva: «Deh, Angiulieri, in buonora lasciamo stare ora **costette** parole che non montan cavelle...

[u.r. 03.05.2010]

COSTÌ avv.

0.1 *chostì*, *costí*, *costì*, *costie*, *custì*.
0.2 DELI 2 s.v. *costà* (lat. *eccum istic*).
0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 269 [1373].

In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *costì ritto* **1.1**; *di costì* **2**.
0.7 1 In codesto luogo (vicino alla persona cui ci si rivolge, oppure con rif. a un luogo menzionato in precedenza), verso codesto luogo. **1.1** Locuz. avv. *Costì ritto*: proprio in codesto posto. **2** Locuz. avv. *Di costi*: in codesto luogo. **3** [In testi sett.] Lì, in quel posto (senza specifico riferimento alla persona cui ci si rivolge o a un luogo precedentemente menzionato).
0.8 Pär Larson 02.08.2002.

1 In codesto luogo (vicino alla persona cui ci si rivolge, oppure con rif. a un luogo menzionato in precedenza), verso codesto luogo.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 72, pag. 138.11: io sì v'aquistai leale mente e ssie come prode cavaliere, e dicovi [ch'io non mi] partiroe giamai di quie, dinfino a ttanto che voi sarete **costie**».

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 31, pag. 39.7: qua di sopra non potrete voi mai tornare; veracemente lo sappiate, che **custì** vi conviene rimanere; e io me n'andrò in altra parte, là u' Dio mi consiglierà.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 72.9: Dimmi: se quine fusse uno che sognasse di mangiare capponi et tu avessi **costì** capponi veri, et chiamassi lui che nne venisse ad mangiare, et elli pur sognasse, verrebbe elli ai veri capponi?

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 342.5: Poi li manda il capo in terra di quelli che 'l pregava invano, e s'apparecchiava di dire molte parole; e travollendo il capo tronco, parla con nimico cuore queste parole: Giace ora **costì**, o tu da essere temuto.

[5] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 213.14: Siamo contenti che quando aviene che alchono de' nostri preti de **chostì** chomete o fa alchona chosa che sia contra il debito dela ragione, nostro honore o turbamento de stato de cotesta terra, che voi lo deteniate et a noi lo mandiate secondo che scrivete...

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 5, pag. 18.30: Ora venendo alla cagione perchè mi muovo a scrivare, si è, come io ò sentito e voi anco el sapete, la grande novità e la grande cosa che Ambruogio sentì l'altra notte di tanti dimoni che **costì** vennero, e come con grida e con romore, quasi isconfitti e con dolore, si partiro con tanto romore.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 104.36: Alcuni de' vicini, che meglio conoscieno la condizion di colui, umilmente parlando a Andreuccio dissero: «Per Dio, buono uomo, vatti con Dio, non volere stanotte essere ucciso **costì**: vattene per lo tuo migliore».

[8] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 269 [1373], pag. 74.10: – Tue fai male a lavorare **costì** e se no(n) fusse Simuccio Simi da Cam(aiore) che è techo costì io ti farei male (e) farem(m)o inseme alle pietre (e) io òe ancho cento li(vre) che me lle faresti spendere.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 68, pag. 150.14: Guido voltosi disse: – Te ne vuoi pur anche? Vattene a casa per lo tuo migliore; a che picchi tu **costì** cotesto sasso? – E quello dice: – Voglio rizzare questo chiovo.

1.1 Locuz. avv. *Costì ritto*: proprio in codesto posto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.52, vol. 1, pag. 319: Ed el gridò: «Se' tu già **costì** ritto, / se' tu già costì ritto, Bonifazio? / Di parecchi anni mi mentì lo scritto.

2 Locuz. avv. *Di costì*: in codesto luogo.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 213.14: Siamo contenti che quando aviene che alchono de' nostri preti de **chostì** chomete o fa alchona chosa che sia contra il debito dela ragione, nostro honore o turbamento de stato de cotesta terra, che voi lo deteniate et a noi lo mandiate secondo che scrivete...

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 213.21: La solutione dela schomunicatione, nela quale voi inchuresti <de>

per la captura d'esso o d'altri preti, chome scrivesti per lo tenore de questa letera, chometiamo al priore de' frati servi dela Nostra Dona de **chostì**, el quale voi potiate ellegire per vostro confessore...

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 194.28: Ala quarta, di fare scontare quello che certe singulari persone di **costì** per modo di prestança ànno pagato nel comune di Volterre, el simigliante rispondeno.

– [Preceduto da un verbo indicante moto da luogo:] da codesto luogo.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 65, pag. 243.6: E lo gigante sì disse: – Se voi non dottate mio argoglio, voi dotterete mia mazza. Or tantosto ti parti di **costì** –.

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 313 [1379], pag. 84.11: Se tu no(n) ti levi di **costì**, io ti darò di questa zappa i(n) sulla testa.

3 [In testi sett.:] lì, in quel posto (senza specifico riferimento alla persona cui ci si rivolge o a un luogo precedentemente menzionato).

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 21, pag. 53.6: E' digo ch'el era la çobia sa(nc)ta in la taverna d'Andrea Dalmatin de sera, (e) stava a la tavola e beveva cu(m) Çimaia; (e) **costì** stando, Furlinfa(n) se çonçè (e) mis man a lo moiol e vouse bever del me' vin; (e) n-vuosi ch'el beves del me' vin.

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 108.13: El setimo fo un çovene garçon che nomeva Parconopeo lo qual fo fio d'una nobele raina del paixe de Tebela. **Costie** siando donçela promese castitade a Diana e longo tempo fo so conpagna; costie andava caçando como fea le altre conpagne che iera devote a servir castitade...

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 52, pag. 51.22: prende carta di bambace e acendela a la candela, e cuoci a l'ucello lo luogo dove s'è partita l'unghia, bene in cima e in capo, possa l'unçi di mele, e liga **costì** et in quello luogo di quella stessa carta bombicina arsa, e cusì lo lassa legato infine a nove çorni, e guarrà.

[u.r. 25.08.2009]

COSTIERA (1) s.f.

0.1 *costiera*.
0.2 DEI s.v. *costiera* (fr. ant. *costiere*).
0.3 *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Tratto di costa marittima. **2** Fianco o costa (di un monte).
0.8 Pär Larson 26.07.2002.

1 Tratto di costa marittima.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 11, pag. 636.36: Catone, considerata la qualità del tempo, ché sopraveniva il verno, e ancora il mare che era da navicare, che non era altro che secche, sì come ancora è la **costiera** di Barberia, volendo pervenire in Numidia, dove sapea essere il re Giuba, il quale era pompeano...

2 Fianco o costa (di un monte).

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.16: Questi due fiumi correno di sino al mare. E i· ne l'uno di questi due fiumi si ae molto pericoloso passaggio, ch'è suso in alto per la **costiera** della montagnia.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 25: et a questo aiuta la molta chiareza del sole de' razi et delle stelle: et molta reverberatione nella **costiera** del monte et maximamente nelle salite de' monti: perciò che ad essi si fa reverberamento di ciaschuna parte della terra. || Crescenzi, [p. 68].

[u.r. 17.06.2009]

COSTIERA (2) s.f.

0.1 *costiere*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Grumo che si forma nella lacca.
0.8 Pär Larson 26.07.2002.

1 Grumo che si forma nella lacca.

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.12: [[la lacca acerba]] nasce appiccata a fusti, cioè a rami d'albucelli, e però vuol essere netta di fusti e di polvere di terra e di sabbione e di **costiere**; e' fusti si sono i fuscelli dello legno a che ella nasce; le costiere o vero fichi così l'appellano i catalani, e si è della polvere sua quando è fresca sì s'amassa insieme e diviene dura in modo di pece, ma ove la pece è nera e quelle cotali costiere o vero fichi sono rossi e del colore della lacca acerba, e truovasi più quelle cotali costiere nelle lacche acerbe che nelle lacche mature.

[u.r. 25.08.2009]

COSTIERO agg.

0.1 f: *costiera*.
0.2 Da *costa*.
0.3 F *Storie Nerbonesi*, XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Posto di lato.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Posto di lato.

[1] **F** *Storie Nerbonesi*, XIV ex. (tosc.): La sera Guglielmo mandò Beltramo in una valle **costiera** presso alla città... || Isola, *Storie*, vol. II, p. 20.

COSTINCI avv.

0.1 *costinci*.
0.2 DEI s.v. (lat. *eccum istic* + **hince*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 189 [1362].
0.5 Per l'espressione contenuta in **1** [3] e [4], cfr. *costì* **2** [5] e *costà* **3.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Da costì (dove si trova la persona cui ci si rivolge), da codesto luogo. **2** Costì, in codesto luogo.
0.8 Pär Larson 01.08.2002.

1 Da costì (dove si trova la persona cui ci si rivolge), da codesto luogo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.63, vol. 1, pag. 198: Veggendoci calar, ciascun ristette, / e de la schiera tre si dipartiro / con archi e asticciuole prima elette; / e l'un gridò da lungi: «A qual martiro / venite voi che scendete la costa? / Ditel **costinci**; se non, l'arco tiro».

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 62.11: Il cavaliere, avendo compassione di quella fanciulla, disse: Se vuogli uscire **costinci**, concederòtti un gherone, ovvero uno guazzerone del mio vestimento, con questa condizione e patto, che tu non mi debba fare male nessuno.

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 285 [1374], pag. 78.3: – Se tu no(n) ti levi **costinci**, io ti darò in sul volto.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.143, pag. 155: Ciardello / battisfancello, / levati **costinci** / e vanne quinci / o linci; / non andar quindi / o lindi.

2 Costì, in codesto luogo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 64.8: a te siede questo nell'animo, e dilettati di giognare e te e li tuoi a Troja che diè perire e venire meno; la porta alla morte è **costinci**: e già sarà presente Pirro bagnato di molto sangue di Priamo...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 195.8: 'l nocchiere vide dall'onda di Stige andare per la tacita selva, e vòllare il piede alla ripa, così prima cominciò a parlare; e riprende loro con questi detti: Qualunque tu se' armato che viene ai nostri fiumi; e già **costinci**; ferma i passi.

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 189 [1362], pag. 56.12: – Odi, che io ti vo' dire du' parole. – Di' di **costi(n)ci** ciò che tu vuoli.

[u.r. 25.08.2009]

COSTIPAMENTO s.m.

0.1 a: *costipamento*.
0.2 Da *costipare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Stitichezza, restringimento (del ventre).
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 [Med.] Stitichezza, restringimento (del ventre).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 65, vol. 3, pag. 109.26: Ancora enfiano i buoi per **costipamento**, cioè per istrignimento di ventre, per ventusità generata ne' lor ventri...

COSTIPARE v.

0.1 *constipa*, *constipariano*, *costipa*, *costipate*, *costipato*.
0.2 DELI 2 s.v. *costipare* (lat. *constipare*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Solidificare per azione del freddo, congelare. **2** [Med.] Causare stitichezza, restringimento (del ventre). **3** Raccogliere insieme, ammassare.
0.8 Sara Ravani 13.01.2004.

1 Solidificare per azione del freddo, congelare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2a, pag. 57.9: (Et) trovase ke se la luna non temperasse per sua frigideçça el caldo del sole ongne cosa se consumaria per lo caldo, e se 'l sole non temperasse la sua frigideçça tutte le cose se **constipariano**.

2 [Med.] Causare stitichezza, restringimento (del ventre).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 446, pag. 576: Dello vino ch'è pontico no faço che no dica: / bene conforta stomaco, ma lo ventre **constipa**...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 137.5: perciò che -l pane azimo è duro e non si quocie bene ala forciella e dimoravi molto, e fae il ventre infiare, e **costipa** e tura le vie del feghato...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 4, pag. 8.26: È anco da guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcuna nitrositade; perocchè riscalda, e disecca il corpo, e **costipa** accidentalmente il ventre.

3 Raccogliere insieme, ammassare.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 36, pag. 74.5: ma nè trapassare nè disrompere la salmeria opposta, nè a far fare luogo alle **costipate** barde e alle sargine sopra loro poste era leggère.

[u.r. 25.08.2009]

COSTIPATIVO agg.

0.1 a: *costipativo*.
0.2 Da *costipare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. [2], cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.
0.7 1 [Med.] Che causa stitichezza, restringimento (del ventre).
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 [Med.] Che causa stitichezza, restringimento (del ventre).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 19, vol. 1, pag. 280.12: e così cotto, grosso è e duro a smaltire, ma non è del ventre **costipativo**, imperocchè per lo suo peso alla parte di sotto discende.

[2] **f** *Mesue* volg.: Il fumosterno per quel freddo, che ha nel suo profondo, si è stitico, **costipativo**, e dello stomaco confortativo. || Crusca (4) s.v. *costipativo*.

COSTIPATO agg.

0.1 *costipato*.
0.2 V. *costipare*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sazio di cibo, che il ventre pieno.
0.8 Sara Ravani 13.01.2004.

1 Sazio di cibo, che il ventre pieno.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 265.27: et lassalo liberam(en)te ire pascendo et p(er) nulla rascione se mova, se n(on) vole isso, fine ch(e) (con)venevelem(en)te sia **(co)stipato**, ca lu movime(n)to d(e) lu corpo lu ve(n)tre et le intestine demena...

[u.r. 26.04.2010]

COSTIPAZIONE s.f.

0.1 a: *costipatione*, *costipationi*, *costipazion*, *costipazione*.
0.2 Da *costipare*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Stitichezza, restringimento (del ventre).
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 [Med.] Stitichezza, restringimento (del ventre).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 49, pag. 22.7: Elettoarium frigidum Cophonis purga la collera e la terçana sempice e doppia; cura la **costipatione** dela collera e solve.

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 73, pag. 31.20: vale alla sicciditade del petto ed alle **costipationi** dele budella.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 13, vol. 1, pag. 269.16: Ventosità e enfiagione e **costipazione** fanno, e però allo stomaco è più nociva che tutte altre granella...

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 74, vol. 2, pag. 296.26: La malva cotta e manicata solve il ventre, e vale nelle febbri per **costipazion** del ventre.

COSTITUENTE s.m.

0.1 *constituenti*; **f**: *costituente*.
0.2 DELI 2 s.v. *costituire* (lat. *constituentem*).
0.3 *Stat. fior.*, 1354: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Membro di un'associazione. **2** [Dir.] Chi affida un mandato.
0.8 Sara Ravani 30.08.2004.

1 [Dir.] Membro di un'associazione.

[1] *Stat. fior.*, 1354, cap. 10, pag. 8.22: non ostante che nella carta della detta chiamata e constituzione de' detti sindachi e procuratori non siano nominati e specificati espressamente i nomi e i prenomi de' detti **constituenti**...

2 [Dir.] Chi affida un mandato.

[1] **f** *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*): Il procuratore [...] non sia tenuto di sodare di pagare quello che sia giudicato, o mostrare ch'elli sia rilevato da colui che 'l costituì; [...] salvo se cotale procuratore [...] volesse litigare: nel quale caso eziandio se dal **costituente** fia legittimamente rilevato, non sia udito, se non fatto per lui lo sodamento di pagare quello che fia giudicato. || Crusca (5) s.v. *costituente*.

COSTITÙERE v. > COSTITUIRE v.

COSTITUIRE v.

0.1 *ccostituire*, *ccostituite*, *chostituirono*, *comstituti*, *constitua*, *constituando*, *constitue*, *constituée*, *constituemmo*, *constituemo*, *constituendo*, *constituere*, *constituerò*, *constitueru*, *constitui*, *constitui'*, *constituì*, *constituí*, *constituia*, *constituiamo*, *constituida*, *constituidho*, *constituidi*, *constituido*, *constituij*, *constituio*, *constituìo*, *constituir*, *constituirà*, *constituiralla*, *constituire*, *constituiri*, *constituirlo*, *constituirò*, *constituirono*, *constituironsi*, *constituisca*, *constituiscano*, *constituisce*, *constituisci*, *constituisco*, *constituisse*, *constitüisse*, *constituisseno*, *constituisso*, *constituisti*, *constituita*, *constituite*, *constituiti*, *constituito*, *constitüito*, *constituitti*, *constituivano*, *constituo*, *constituta*, *constitute*, *constituti*, *constituto*, *constituviamo*, *constituyre*, *costituendo*, *costituerà*, *costituì*, *costituiamo*, *costituidi*, *costituie*, *costituilli*, *costituimmo*, *costituimo*, *costituìo*, *costituir*, *costituirà*, *costituiranno*, *costituire*, *costituirebbe*, *costituirla*, *costituirò*, *costituironno*, *costituirono*, *costituirsi*, *costituisca*, *costituiscano*, *costituiscase*, *costituisce*, *costituischi*, *costituisco*, *costituiscono*, *costituisse*, *costituita*, *costituite*, *costituiti*, *costituito*, *costituta*, *costituti*, *costituto*, *costituy*, *custituito*.
0.2 DELI 2 s.v. *costituire* (lat. *constituere*).
0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1305; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.
0.5 Nota l'infinito *constituere*.

Locuz. e fras. *costituire in persona* **4.1**.
0.7 1 [Dir.] Fissare per legge o norma, stabilire ufficialmente. **1.1** [Dir.] Mettere a disposizione (in base ad un accordo). **2** Destinare (ad un det. scopo), mettere in una condizione; riservare, disporre. **2.1** Prendere una decisione. **3** [Dir.] Nominare a svolgere un incarico, riconoscere in un ruolo, eleggere. **3.1** Pron. Dichiararsi. **3.2** *Costituire sopra* qno o qsa: dare il governo, l'autorità; conferire superiorità gerarchica. **4** [Dir.] Portare (o presentarsi) davanti ad un

giudice, ad un superiore, ecc.; sottoporre a giudizio (anche pron.). **4.1** *Costituire in persona*: v. *persona*. **5** Formare, comporre. **5.1** [Ret.] Mettere in ordine, organizzare (la struttura del discorso). **5.2** Formare dal nulla, creare. **6** Porre in un det. luogo. **6.1** Fig. Far consistere (in qsa).
0.8 Sara Ravani 10.11.2004.

1 [Dir.] Fissare per legge o norma, stabilire ufficialmente.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 99.23: Et como li s(an)c(t)i patri **c(on)stitueru** nele s(an)c(t)e canule (et) lege, (et) derictu est (et) te nde vene, tu sì nde sie envestitu, ke lu diabolu n(on) te nde p[o]za accusare ken tu iudecatunde n(on) sie en questa vita p(ro) raccar quella.

[2] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.42: Et se negun homo resconde lo so aver, et ven atrovado, no debia pagar plu del dreto qu'è **constituido**.

[3] *Stat. sen.*, 1305, cap. 1, pag. 2.12: noi Rettore, frati, familiari e conversi del detto Spedale, volemo e concordevolemente e d'uno cuore e volontà stanziamo e **costituendo** fermamo...

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 6, pag. 168.12: E ciò [[...]] agia força e fermeça, come se fosse per tucti q(ui)lgle della fraterneta generalmente **constituto**.

[5] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 30, pag. 30.13: It. sì **con**s**tituemo** e sì ordenemo che, qua*n*do el no*st*ro ministro e y soy co*n*sieri elleçesso alchun official p*er* utilità de la no*st*ra casa...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 15, par. 15, vol. 1, pag. 69.28: ai quagle consultore overo colleghe non se possa **costituire** salario oltra doie fiorine d'oro...

[7] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 65.14: Chisti capituli so ordinati et **costituti** ad laude et gloria de Ie(s)u Chr(ist)o et dela Vergene matre...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 174.18: nel cui tempo ebe fama in astrologia uno chiamato Aratore et forono ordinati et **constituti** primo in Roma li denari de argento.

– [Per testamento].

[9] *Doc. venez.*, 1282, pag. 11.20: E[go] Çeremia Gisi dela contraa de san Musè **constituto** e voio que depoi la mia morte Tomasina mia muier e Lunardo [.....] dela contraa de san Stai e Filipo Gisi dela contraa de san Simion sia me' commesarii en cotal moo...

1.1 [Dir.] Mettere a disposizione (in base ad un accordo).

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 42.3: E de la soma ki solevan dar, tri darami, mo si devene pagar dui et **constituir** a nui la corte e lo fontego e la glesia et lo bagno e lo forno.

2 Destinare (ad un det. scopo), mettere in una condizione; riservare, disporre.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 3.29, pag. 543: Amore, Tu si' firito / cun gusto, viso et audito, / a mmorte **custituito** / cum malo odorato e tacto.

[2] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 167.13: Questo canpo sì è apropiato e fue giae **costituito** a sepolture delli pelegrini.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 100.20: L'altro si è che tt'ha **constituto** ai beni di vita eterna...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 153.21: el vorrà saver la caxon e troverà ch'e' no v'ò dachio quel cibo ch'el v'à **constituio** e me farî condanar a perder la testa...

– [Di un fine].

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 58-72, pag. 594.35: e secondo li fini che si **costituisce** l'ipocrita, s'arreca questo peccato a diversi peccati mortali...

2.1 Prendere una decisione.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 23.27: Ma poi che Annibale **costituì** d'andare a Taranto, eletti diecimila pedoni e cavalieri, i quali estimava essere attissimi per velocità di corpo e per leggerezza d'arme a quella spedizione...

2.1.1 Affermare (come principio di una dottrina). || (Battaglia).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 115.18: Intendo, dissi, che tu proponi da cercare; ma che tu **costituischi**, d'udire desidero.

3 [Dir.] Nominare a svolgere un incarico, riconoscere in un ruolo, eleggere.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 228.9: (e) di questa cosa sì -l **costituite** vostru curatore, k'el poça fare di q(ue)sta cosa secundu ke voi medelma.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 20, pag. 64.4: Perké la presencia del segnore non pote esser [in] çascuna parte e per consequentia non pote [fare] solo tute quelle visende ke convene fare, fo provedute de **constituere** officiarii a li officii...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 24, vol. 1, pag. 275.7: egli ordinò un suo discepolo, che avea nome Chimento, a tenere la cattedra in suo luogo dopo di lui. Ma egli non la volle tenere, anzi **constituì** Lino suo compagno...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 197.17: e 'l re Acolfo parente de Alberigo **constituando** re, li retornà a Roma, e si alguna chossa de residuo li fo, a muodo de locuste lo consumà.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 319.13: Altre leggi sono che sono quasi seguitatrici di natura, sì com'è **constituire** l'uomo d'etade sufficiente a ministrare, e di queste non semo in tutto subietti.

[6] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 34, pag. 47: Dondo [en] lo cel e ['n] la corto divina / el è **constituia** donna e raina, / e segundo la santa scriptura / sovra tutta l'angelica natura / da pe' del Re del cel el' è exaltaa...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 221, vol. 1, pag. 183.28: E' quali sindachi fare si debiano et **constituire** per tutto el mese di gennaio et di febraio.

[8] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 29 rubr., pag. 48.29: De eleggire et **constituire** persone secreti sopra Maestri di Monte.

[9] *Stat. fior.*, 1333, cap. 11, pag. 23.6: E decti rectori e capitani possano rivocare quegli procuratori, uno e più, quanto, e come, e quando a' capitani piacesse; e altri fare, **constituere** e ordinare...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 4, vol. 2, pag. 511.13: E che uno scendeco se **constituisca** e faccia per lo comuno, el quale sia tenuto e degga per lo comuno e per vece e nome del comuno de Peroscia...

[11] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 6, pag. 15.13: e li vistituri di li morti, a zo **constituti**, li portinu la cappa e la disciplina, e vestanulu...

[12] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 235.2: Raphamo di Corisino notario et scrivano del Dose de Venegia sindico et in nome del prefato meser lu Dosie de Venegia sindico ad queste cose spetialmente ac sollempnemente **constituto** et ordinato...

[13] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.29: ma ragunato

lo capitulo generale la bolla si dee ponere in del meço dinançi ad tutti et allora debbiano **constituire** lo comandatore...

[14] *Doc. cors*., 1370, 18, pag. 21.31: Blamdina, Iacopina et Andriola, figole de condam Suzarelo de le Meistraihe de Niono, àno fato, **constituto**, creato et ordenato a soe certo meso et piateze Abo Lamdino da Dorno de Niono...

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 273.14: Agamenon marito suo aveva pegliata per mollere una de le fellole de lo re Priamo, la quale amava multo, e menavala con seco volendola **constituyre** regina de lo reame suo...

[16] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.22: Fia **constituì** uno per ello in quello meesemo logo, lo quale da la maior parte in vicario fia elleto...

3.1 Pron. Dichiararsi.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 226.13: la qual cosa tu tti **constituisci** possidere a sso nome, renu(n)tiando in q(ue)sta cosa ad onde aiutoriu di lege.

3.2 *Costituire sopra* qno o qsa: dare il governo, l'autorità; conferire superiorità gerarchica.

[1] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 60, pag. 22: Illora lo seraphin a lor fo apparìo / E disse a Seth et a Eva: «Eo sont **constituidho** / Sover lo corpo human. Quest è pur diffinio, / Ke Adam il tempo de mo' no debia esser guario».

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaestio* 64, pag. 103.22: E sì como Deo è sor tuto in celo e in terra, in tale maynera l'omo è **constituido** sovra tute le creature in terra.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 7, vol. 2, pag. 188.22: *O buon servo, e fedele, perchè nel poco sei stato fedele, ti* ***costituirò*** *sopra molte cose etc.*.

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 16, pag. 37.11: Entro li altri penseri, ella **constituì** una de le seror prevosta sovra tute le oltre, creçando per questo officio et onor poderse fidar d'essa...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 24, pag. 486.23: «Uomo, che mm'a **costituito** giudicie o divisore sopra vvoi?»...

3.2.1 *Costituire sotto* qno: far stare in una condizione di sottomissione.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 234.35: Ma veggiano li prelati, li quali vogliono essere così ubbiditi, che elli siano, ed essere vogliano **costituti** sotto podestà o di Dio, o di altro prelato, cioè, che siano essi così ubbidienti alli loro maggiori.

4 [Dir.] Portare (o presentarsi) davanti ad un giudice, ad un superiore, ecc.; sottoporre a giudizio (anche pron.).

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 217.16: Informasi qui quale l'uomo si dee **costituire**, quando va dinanzi alli maggiori, da' quali disidera d'avere grazia, acciò che con dilettazione il maggiore la conceda.

[2] *Doc. fior*., 1364-65, pag. 86.4: **Costituti** dinanzi al detto officiale e Corte il detto ser Ristoro actore, e actore nome de' detti Bernardo, Bartolommeo, Gualberto, e Giuliano pupilli e di detti monna Lisa...

4.1 *Costituire in persona*: v. *persona*.

[1] *Stat. sang*., 1334, 30, pag. 97.2: Gunta Bucci, Nuccio Andree, Iacomo Niccholini, Sinibaldo Minuccii, Orlandino Giunte e Giovanni Niccholini, **constituti** in persona dinançi a Francesscho Dini consolo soprascritto giurarono eglino e ciascheduno di loro...

5 Formare, comporre.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 29, pag. 90.5: «Propria cosa è de l'animo ben **constituto** alegrarse del bene e dolerse de le cose contrariose».

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 2, pag. 97.16: spera è corpo **costituto** di circumferenzia di mez[z]o cerchio quante volte fitta nel diamitro è menata intorno intorno insino a tanto che ritorni al suo luogo...

5.1 [Ret.] Mettere in ordine, organizzare (la struttura del discorso).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 83.4: e questo medesimo è appellato constituzione perciò che 'l parliere **constituisce** et ordina la sua ragione e la sua parte di quel detto o di quel fatto.

5.2 Formare dal nulla, creare.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 93.27: Dio dal principio **costituì** l'uomo, e lasciollo nelle mani del suo consiglio...

6 Porre in un det. luogo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.409, pag. 141: «Conseja toa zoventura, / a mi t'aremba e te declina; / stagando ingua' de la reina / l'emmajem toa faró sculpir, / en mezo la zitae **constituir**, / e como dea tuta gente / t'aorerám devotamente».

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 26.3: che a lloro fosse diputato luogo partito da ogni altro, il quale luogo **costituìo** nel centro della terra anzi la formazione dell'uomo...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 85, pag. 37.34: e queste cotali comedìe poi recitavano nella scena, cioè in una piccola casetta, la quale era **constituita** nel mezzo del teatro...

6.1 Fig. Far consistere (in qsa).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 83.14: Sono di quelli, che sommo bene in somma potenza **costituiscono**...

[u.r. 25.08.2009]

COSTITUITO agg.

0.1 *constituiti*, *constituito*, *costituite*, *costituito*.
0.2 V. *costituire*.
0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); *Doc. fior*., 1365 (2).
0.7 **1** Investito di un grado, eletto, nominato. **2** Sottoposto a giudizio. **3** Concordato in anticipo, fissato.
0.8 Sara Ravani 15.11.2004.

1 Investito di un grado, eletto, nominato.

[1] *Doc. fior*., 1365 (2), pag. 134.24: a voi messer Polo da castello San Piero nostro soldato capitano **constituito** de la gente la quale mandiamo a' servigi del magnifico nostro fratello...

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Esd* 8, vol. 4, pag. 452.8: E in quel tempo rescrisse il re a Ratimo, il quale scrivea le cose che occorreano, [e a Baltemo] e a Sabellio cancelliere, e a tutti gli altri **constituiti** e abitanti in Siria e Fenice...

2 Sottoposto a giudizio.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 103.14: Molto è da maravigliare come Benedetto posto anco in carne corruttibile, quantunque fosse santissimo, potè l'anime sciogliere dalla escommunicazione, che erano già **costituite** e passate al giudizio di Dio.

3 Concordato in anticipo, fissato.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 16, pag. 223.10: I Metapontini, poi che al dì **costituito** venuto non era, a lui rimandati, acciò che lui soprastante sollecitassero, subitamente furono presi, e per paura di più grave quistione scopersero gli aguati.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Ne* 13, vol. 4, pag. 441.18: Adunque io mondai loro da tutti li forestieri, e constitui' l'ordine de' sacerdoti e de' Leviti, e ciascuno nello suo ministerio, [31] e nella oblazione delle legna nelli tempi **constituiti** e nelle primizie.

[u.r. 25.08.2009]

COSTITUTARIO s.m.

0.1 *constitutari*, *constitutarii*, *constodutari*, *constodutarii*, *costitutari*, *costitutarii*, *costodutari*, *costodutarii*.
0.2 Da *costituto 2*.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298.
N Att. solo sen.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Chi provvede agli statuti.
0.8 Sara Ravani 12.11.2003.

1 [Dir.] Chi provvede agli statuti.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 35, pag. 161.11: *Item* ponemo et ordinamo, che li signori sieno tenuti di fare consellio quando si díe fare lo Costoduto; nel quale debbiano chiamare VIJ **constitutarii**, li quali debbiano fare et amendare el Costoduto.

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, dist. 2, 2, pag. 222.23: se al decto consiglio parrà, alcuna cosa utile per lo Comune de la decta Arte da far fare o addomandare che si facci a' **constitutari** del Comune di Siena, o no.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 462, vol. 1, pag. 301.20: Et giurino li **constodutari**, e' quali per lo tempo saranno, che li predetti capitoli non cancellaranno nè tollaranno via.

[u.r. 19.01.2010]

COSTITUTO (1) agg.

0.1 *constituta*, *constituti*, *constituto*, *constitutu*, *costituta*.
0.2 DELI 2 s.v. *costituire* (lat. *constitutum*).
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **4**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che è stato oggetto di una decisione. **2** Soggetto ad un ordinamento. **3** Che ha autorità (nei confronti di qno). **4** Messo insieme, formato. **5** Posto in un det. luogo, collocato.
0.8 Sara Ravani 15.11.2004.

1 Che è stato oggetto di una decisione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.4: Ca tenendu li Franciski assizatu lu Capitoliu, nin per aventura lu sacrificiu **constitutu** a quillu linnagi de Fabiu se intralassassi, issu se cinsi a ritu de homo Gambinu...

2 Soggetto ad un ordinamento.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.28: Dei fructi delli arbori **constituti** sì come sono melgrani, poma, pera, prugnole, fichi et uve, sì come dai predecessori nostri maestri dello spitale di sancto Jacopo d'Altopascio disposto et ordinato fue ad uso et utilità dei poveri...

3 Che ha autorità (nei confronti di qno).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Est* 2, vol. 4, pag. 623.16: e quella era dedotta in uno altro luogo, in custodia di Susagazi eunuco del re, **constituto** sopra le concubine... || Cfr. *Est.* 2,14: «qui concubinis regis praesidebat».

4 Messo insieme, formato.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 194.9: Imperciò che 'l senso la figura nella suggetta materia **costituta**, ma la immaginazione sola la figura sanza materia giudica.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 465.7: infino che quella immagine d'aquila **constituta** dell'anime beate medicavano la corta veduta dell'Autore, le due luci, cioè Traiano e Rifeo, igualmente e concordatamente laudavano Iddio al canto di colui...

5 Posto in un det. luogo, collocato.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 152, pag. 86.10: Questa adunque, come il disiderio delle virtù torna, abattuta la sensualità, risurge e torna nella sua sedia e manifestasi alla destituta anima, **constituta** «nel diserto», cioè nel luogo d'ogni virtù...

– Fig..

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 304.9: Adunqua Pirro, essendo **constituto** indell'alteza de lo suo regno, sì se aprese et infiammao fervenetemente dello amore de Hermione, figlyola de la regina Helena et de lo re Menelao, moglyere de Horeste.

[u.r. 25.08.2009]

COSTITUTO (2) s.m.

0.1 *chosteduti*, *chosteduto*, *chostoduto*, *comstituto*, *consteduto*, *constetuto*, *constituti*, *constituto*, *constoduti*, *constoduto*, *costeduto*, *costetuto*, *costituti*, *costituto*, *costoduti*, *costoduto*, *costuduti*, *costuduto*, *custoduto*.
0.2 Da *costituto 1*.
0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. pis.*, 1304.
0.7 1 [Dir.] Corpo di disposizioni scritte relative all'organizzazione di un'associazione, di una compagnia, ecc. **1.1** Il volume contenente le

disposizioni.
0.8 Sara Ravani 01.09.2004.

1 [Dir.] Corpo di disposizioni scritte relative all'organizzazione di un'associazione, di una compagnia, ecc.

[1] *Doc. montier*., 1219, pag. 47.18: (e) li co(n)suli vechi siano tenuti di dare p(er) tutto dece(m)bre tuti -l fei ke sono scripti nel **co(n)stituto**.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 104.16: cioè per quella ragione la quale i cittadini o paesani sono usati di tenere i·lloro uso o in loro **costuduti**...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 5, pag. 28.29: Per comodo e utilità degli uomini parlaro coloro che fecero le leggii, e color che fanno li **costituti** e gli ordinamenti e le segnorie de le Terre...

[4] *Doc. prat*., 1275, pag. 503.3: (e) diedil*ili* p(er) choma(n)dame(n)to de <l> messere Rosso della Tosa (e) p(er) chapitolo di **chostoduto**...

[5] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 527.26: Ancho II sol. nel dì a sere Giovanni Serpente per iscrivitura di due chapitoli di **chosteduti** de la merchantia ch'elli ne senplò.

[6] *Stat. pis*., 1304, cap. 15, pag. 665.4: Et sia tenuto lo consulo di tollere dirictura secondo che si contiene in del **Constituto** di Pisa.

[7] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 6, pag. 28.43: quella cotale lite et questione possa et debbia sentensiare per forma del **Constituto** de Villa di Chiesa...

[8] *Stat. fior*., 1334, L. I, cap. 6, pag. 187.20: E se i detti elettori e chiamatori elegiessero e chiamassero alcuno contra la forma del **Constituto**, siano puniti per ciascuno in soldi cento, e la elezione e chiamata fatta contra la detta forma sia vana.

[9] *Doc. sen*., 1294-1375, [1309-1310], pag. 508.1: Anco, ciascuno de la città, contado et distretto di Siena, possa in essa fonte lavare la lana et li panni de la lana, et per essi panni ine agevoleza avere, non ostante ne le predette cose alcuno capitolo di **Costoduto**.

1.1 Il volume contenente le disposizioni.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 193, vol. 1, pag. 170.16: *Che la podestà giuri al constoduto chiuso*. Et sia tenuto et debia la podestà, quando verrà a la città di Siena per fare lo suo regimento, giurare al **constoduto** chiuso et oservare tutte et ciascune cose, le quali al suo officio de la podestaria pertengono, et ne li capitoli del constoduto, e' quali favellano del suo officio, si contengono.

[u.r. 08.06.2009]

COSTITUTORE s.m.

0.1 *constituore*, *costituitore*, *costituore*.
0.2 DELI 2 s.v. *costituire* (lat. *constitutorem*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Chi formula e promulga leggi.
0.8 Sara Ravani 03.12.2003.

1 Chi formula e promulga leggi.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 4, pag. 83.29: E questa come la primaia noi diciamo essere il **constituore** e conditore della leggie...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 9, pag. 69.4: e ll'altre cose proposate nella terza parte di questo chapitolo, apartenghono tanto solamente all'auttorità del **costituore** e ffacitore della leggie.

COSTITUZIONE s.f.

0.1 *chostitizione*, *comstitutione*, *consitutione*, *constitucion*, *constituçion*, *constitucione*, *constituciuni*, *constitusione*, *constitussione*, *constitussioni*, *constitutione*, *constitutioni*, *constitutiune*, *constituzione*, *constituzioni*, *costitucione*, *costitutione*, *costitutioni*, *costituzione*, *costituzioni*, *costutizione*.
0.2 DELI 2 s.v. *costituire* (lat. *constitutionem*).
0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen*., 1300; *Stat. pis*., 1304; *Stat. sen*., 1305; *Stat. lucch*., XIV m.

In testi sett.: *Doc. moden*., 1326; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Stat. assis*., 1329; *Stat. perug*., 1342; *Stat. castell*., XIV sm.

In testi sic.: *Stat. catan*., c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Complesso di norme e regole, legislazione. **2** [Dir.] Ragione principale, fondamento di una causa giudiziaria. **3** Atto del creare, fondazione. **4** Insieme di caratteristiche innate, natura.
0.8 Sara Ravani 09.12.2003.

1 Complesso di norme e regole, legislazione.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 229.3: renu(n)çando al beneficiu dela nove **co(n)stitutio(n)e**, çò è k'illi poça co(n)venire un di noi qual si vole prima, inp(er)çò ke tu no(n) poçe opponare alcuna exceptio(n)e p(er) casone ke tu tti obligi p(er) minore.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 14, pag. 461.27: e le più crudeli leggi con sue nuove **constituzioni** temperò...

[3] *Stat. fior*., 1280-98, par. 61, pag. 69.29: spezialmente quegli i quali egli ànno oggidie, cognoscendo che de' detti capitoli e ordinamenti e **constituzioni** si seguita frutto e onore e buono istato di tutta la Compagnia del Carmino...

[4] *Doc. sen*., 1300, pag. 132.24: Adunque a niuno alpostucto sia licito questa scriptura de la nostra confermatione, approvagione, innovagione, concessione et **consitutione** annullare overo contradire...

[5] *Stat. pis*., 1304, cap. 13, pag. 663.17: , ciascuna persona che contra le predicte cose, u alcuna di loro facesse; et quelle **constitutione** et ordinamenti, a loro podere, fare cassare.

[6] *Stat. sen*., 1305, *Esordio*, pag. 1.19: Questi sono Ordinamenti, Provisioni, **Constituzioni** e Statuti fatti, ordinati e composti per lo Rettore e li frati del detto Spedale...

[7] *Doc. moden*., 1326, pag. 13.16: e de no avere prometue le sovra scripte et infrascripte chonse tuta fate al benefficio de le nove **constituçion** alla pistola del divio Adriano...

[8] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 10-30, pag. 475, col. 1.1: Or vene che per alcune **constituzioni** della Chiesa vachi lo batesmo per alcun tempo de l'anno, come in la quaresema, salvo che in caso de necessitate...

[9] *Stat. assis*., 1329, pag. 179.17: Lecte e publicate fuoro le predicte ordena(men)ta e **constitutiune** per me

Barnabuccio de Felicciano notario en la generale congregatione d'essa fraterneta...

[10] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 57, par. 1, vol. 2, pag. 93.19: e condannare e la pena togliere enfina la quantità de XX solde de denare e de le cause civile enfina la dicta quantità, e sopre le predicte cose ordenamente e **constitutione** fare.

[11] *Stat. catan*., c. 1344, *Titolo*, pag. 27.1: **Constituciuni** di lu abbati e di li monachi di S. Maria di Lycodia e di S. Nicola di la Rina.

[12] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 155.1: Queste sono le capitula e le **costitutioni** dili disciplinati dela cappella di sa(n)cto Lorenço di Viterbo.

[13] *Stat. lucch*., XIV m., pag. 217.5: Capitolo come la badessa faccia observare la regola e le **costitutione**.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 126.13: chi illu, per la caritati di Deu, chi laudassi quista nostra **constitutioni** essiri ben fatta et ki la confirmassi per sempri.

[15] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 139.11: Questi sono li 'nfrascripti capituli, ordenam[en]ti e **constitutioni** della fratenita dela desceplina de (Santa) Katerina dela città de Castello...

2 [Dir.] Ragione principale, fondamento di una causa giudiziaria.

[1] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 81.18: E **constituzione** è quella ch'è prima pugna delle cause, la quale muove dal contastamento della intenzione in questo modo: « Facesti »-«Non feci» o «Feci per ragione».

3 Atto del creare, fondazione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag. 216.2: Dico adunque che anticamente in Italia, quasi dal principio della **constituzione** di Roma - che fu se[tte]cento cinquanta anni [innanzi, o] poco dal più al meno...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 2, 10-36, pag. 63.12: Enea dal suo padre Anchise, cose, *che furon cagione Di sua vittoria;* cioè della **costituzione** dell'imperio del quale elli fu cagione con le sue vittorie...

– [Con rif. alla creazione del mondo].

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 358.11: E che appo li gentili falso fosse, ecco la testimonianza d'Ovidio nel primo del suo Metamorfoseos, dove tratta la mundiale **constituzione** secondo la credenza pagana o vero delli gentili...

[4] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 495.4: 94. *Nell'ora ec.* Pone una comperazione della bellezza del pianeto Venus, quando nella **costituzione** del mondo prima vidde orient[e]...

[5] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 13, vol. 9, pag. 79.3: aprirò la mia bocca in parabole, manderò fuori le cose celate dalla **constituzione** del mondo.

4 Insieme di caratteristiche innate, natura.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 404.9: Ma io voglio, che tu mi lasci in questo mezzo cercare, e inchiedere delle cose, che pajono un poco più allungate dalla nostra matera, cioè, se a ciascuno animale è dato sentimento dalla sua **costituzione**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 405.14: L'uomo intende più agevolmente la natura, che non la dice, e però il fanciullo non sa che cosa sia **costituzione**, ma e' sa bene, e conosce la sua costituzione.

[u.r. 08.08.2009]

COSTO (1) s.m.

0.1 *chosto, cost', costi, costo, ghoste, gosto*.
0.2 Da *costare*.
0.3 *Lett. sen.*, 1260: **1.4**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Lett. sen.*, 1260; *Lett. fior*., 1291; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Doc. aret.*, 1335-38; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Stat. trent.*, c. 1340.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354].

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *dare il costo a qno* **2.1**; *primo costo* **1.3**.
0.7 1 Spesa necessaria all'acquisto di una merce o alla soddisfazione di un bisogno. **1.1** *Senza costo*: senza spese in denaro, gratuitamente. **1.2** Valore commerciale. **1.3** Locuz. nom. *Primo costo*: prezzo iniziale di una merce, al netto delle tasse. **1.4** Compenso richiesto da chi concede in prestito un capitale, usura. **1.5** Somma versata per la liberazione di ostaggi o di una città, riscatto. **2** Fig. Sofferenza, dolore fisico o spirituale; fatica. **2.1** Locuz. verb. *Dare il costo a qno*: percuotere qno per vendetta o punizione, castigare.
0.8 Fabio Romanini 11.07.2005.

1 Spesa necessaria all'acquisto di una merce o alla soddisfazione di un bisogno.

[1] *Lett. fior*., 1291, pag. 597.22: Ben credian noi che ci mettono adosso il **costo** d' altre robe o d' altre spese, veggiendo il grande costo che n' adomandano d' una roba.

[2] *Lett. sen.*, 1305, pag. 82.3: Fecha v' avea dimandato ch' ella si volea amaritare, e chome a voi no parea, sie perch'ella era giovana, e l'atra che sarebe di grande **costo**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 13, vol. 2, pag. 177.24: quilla esti ben opera da vidiri et per grandi spisa oy **custu** et per gran magistria factu.

[4] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 26, pag. 28.9: se alchun de la nostra fradaya se amalase, et el foso sì pover che no*n* se poeso far ben i*n* la malatia, et el voleso vegnir a star inter la nostra casa de no', conseiemo e sì volemo ch' el ye sia fate le spensarii iuste e rasonivele al **costo** de la casa nostra de li batuy...

[5] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 1, par. 32, vol. 2, pag. 339.17: e sacciano quanto può essere el **costo** de le dicte citerne, e, quisto en somma redacto, ponase una colta en città e en lo contado...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 85, vol. 2, pag. 619.27: [[il duca di Calavra]] sì volea che' Fiorentini fornissono a loro spese la città di Pistoia e Santa Maria a Monte, e non bastava il **costo** de' soldati, che oltre a le masnade a cavallo pagati de' danari de' Fiorentini, teneano i Fiorentini in Pistoia M pedoni...

[7] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 141.16: MCCCLIIII Memoria che a dì XXII di sette[n]bre denmo a chottimo a Nardello da Porano a lavorare ala petraia dela Val del Cerio p(er) questo **chosto** scritto chi

di sotto...

[8] *Doc. cors.*, XIV, 4, pag. 197.14: et debet habere lo supradicto Guido vel sua herede la quarta parte de tuto ciò che lo molino guadagna e XII meçi de [...]ada ogni anno de lo comunale per sua spesa, mezo grano et mezo orzo [...] vel sua herede facesse et le mazine de li canali de lo mulino [...] la corte dui homini quando facesse si opo si fusse et la corte [...] a lo molino a suo **costo** de la corte et tuto l'altro costo de lo molino de lo comunale...

– *Costo del lavoro*. || Att. unica nel corpus.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 65, pag. 221.35: Et se la francatura che si desse semmana per semana montasse piò che lo **gosto** del lavoro, che in quello che fusse piò non prejudichi ad alcuno creditore che ragione avesse in su quella vena o menuto.

1.1 *Senza costo*: senza spese in denaro, gratuitamente.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 7, cap. 15, pag. 257.4: Et i portatori sieno tenuti di portare tanta ossogna per li panni che portano, quanta bisognasse, senza **costo**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 211.20: La vertù potra' tu acquistare sanza apparecchiamento, e sanza **costo**.

[3] *Stat. sen.*, 1329, cap. 54 rubr., pag. 316.20: Che l' officiale electo a conciare lo pelo, abi la piscina senza **costo**.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 73, vol. 1, pag. 580.3: Io reputo essere stata degna compensagione avere così fatto ignoranza compensata con prezzo di C.m fiorini d'oro, i quali il Comune pagò con fatica e con paura quello che avere potea sanza **costo**...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 512.33: pensando che quanti moccoli ricoglieva in tutto l'anno d'offerta non valeva la metà di cinque lire, gli parve aver mal fatto e pentessi d'avere lasciato il tabarro e cominciò a pensare in che modo riaver lo potesse senza **costo**.

[6] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 5, pag. 65.11: Voi non date la gratia vostra senza **costo**, né giustamente rendete la giustitia la quale, quando viene, non giova molto e non si dà s' ella non si vende.

1.2 Valore commerciale.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 14, vol. 1, pag. 121.29: e 'l dicto messo [[aggia]] per suo salario una robba trameççata de doie colore con uno capuccio de panno roscio de scarlacto con doie fodere, uno d'andegina biancha e l'altro de çendado enn esso capuccio, de valore e **costo** de tucte le predicte cose, [[...]], de trenta livre de denare al più e non oltra...

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 34.15: I detti danari ànno presi da kalen luglio 1336 a kalen luglo 1337: le lbr. 188 s. 17 d. 8 a fior. spese a Bolongna Bonifazio con sua compangnia per la festa del convento di messer Ridolfo di Strattefort nipote del arcivescovo di Canturbiera in Inghilterra, e oltre ciò gli donò cose di **costo** di fior. 100 d'oro...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 83, vol. 1, pag. 429.1: e cchi ebbe l'animo vano più magnificò la cottardita e 'l nodo d'oro e d'argento, e di pietre preziose di gran **costo** e di grande apparenza...

1.3 Locuz. nom. *Primo costo*: prezzo iniziale di una merce, al netto delle tasse.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 411.20: X stanforti d' Araço, che ne sono li cinq(u)e chappa di cielo (e) li tre verboli a vermeglio (e) l' un(o) moreo a diliverde (e) l' un(o) porpore a vermiglio; costano di primo **costo** ci(n)qua(n)ta (e) due li. (e) diciotto s. pa., (e) ciaschuno puliçiato (e) tachato del suo costo a pa.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 59.4: Scritti che detto A. debia dare ne libro de' conti a suo conto, fo. 37, cioè cinque lb. quatordici s. otto d. sterl. per lo primo **costo** di dette cose...

[3] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 406.11: io Arnoldo [[...]] conperai [[...]] uno pezzo di terreno posto i[n] luogho si chiama l'Ortora del popolo Sanquirico, il quale costò di primo **costo**, con la cabella, lbr. 585 s. 13 d. 9 in fior...

[4] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 408.17: Somma tutto il primo **costo** con le cabelle e con altre ispese iscritte qui di sopra lbr. 11310 in fior., dì 18 di marzo ani 1310...

[5] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 487.32: E monta il primo **costo** sanza nesuna spesa con cierte gabelle che si ne pagaro, sì come apare partitamente adietro, lbr. 8485 s. 4 in fior., netti de la parte che si ne diede a Tomaso...

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 5.21: Questa la soa dreta riegolla como se die far tute queste cotal raxion che nui devemo saver çiò che monta tute le marche e l'onçe al primo **costo** e tuta quella suma devemo partir in tanto quanto val la marcha del fin arçento çiò sì è lbr. 11, s. 13 e quello che nde vegnerà sì serà le marche del fin arçento a no perdere e in questo cotal modo reve l'incha(n)biadori le suò raxion...

[7] *Stat. fior., Riforme 1335-36*, cap. 17, pag. 374.24: E che in tutti e sopra tutti i panni i quali si comperanno oltramonti, si possa porre sopra 'l primo **costo** quello che la moneta fosse meglio per cagione di cambio, in quella terra o luogo dove si comperranno, a pagare a Firenze. E similemente si debbia levare del primo costo quello che la moneta fosse peggio per cagione di cambio in quella terra o luogo ove si comperranno a pagare a Firenze.

[8] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 152.18: costone la ditta cioncho[la] de primo **chosto** e con la gabella lb. IIIJ s. IJ d. VJ.

[9] *Stat. fior., Riforme 1341-53*, [1341], pag. 398.28: proveduto e ordinato è che ciascuno mercatante di questa Arte [[...]], sia tenuto e debbia tutti i panni oltramontani i quali si comperranno da calendi aprile prossimo che verrà inanzi, ne· reame di Francia o di Fiandra o di Brabante o a qualunque moneta, taccare e segnare e tenere taccati e segnati bene e lealmente sanza alcuna frode a fiorini d' oro in questo modo, cioè: quello che' panni costeranno del primo vero **costo** e le spese della bandinella e d' ogni mala tolta del reame di Francia e delle ville, e della tintura, e dell' afetto di panni solamente. E questo vero costo colle dette spese recare e contare a fiorini d' oro, contando e mettendo il fiorino dell' oro soldi XVI di parigini...

1.4 Compenso richiesto da chi concede in prestito un capitale, usura.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 267.25: noi traemo più utulità d' Ingilterra che noi no faremo di Francia, (e) a tolare in presta ogi chagiuso sarebe più el **chosto** che noi daremo che no sarebe el pro che noi n' avesimo in Francia.

[2] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 715.10: E de dare, in cha. settenbre anno treciento, lb. XVIIIJ s. XIIIJ to. per **chosto** di questi dr. da questo die di sopra insino a questo die, a rag(ione) di lb. XV per cient(inaio)...

[3] *Lett. sen.*, 1305, pag. 75.2: noi saremo lieti che voi anchora questo anno teneste il devito di costà, percioe che di qua s' impresta a grandi **costi**...

[4] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 137, col. 1.10: It. per **ghoste** d' uno anno fior. xiiij.

– Fig. Riconoscenza.

[5] Andrea Malavolti, *Rime*, a. 1373 (tosc.), 160a.14, pag. 162: Uno ha bisogno e l'amico richiede, / ed egli il serve pienamente e tosto; / e l'altro il grande suo bisogno vede / e al servirlo fassi presto e rosto, / e sí gli dice - Tè' - solo per fede, / sanza aspettarne mai mercé né **costo**.

1.5 Somma versata per la liberazione di ostaggi o di una città, riscatto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 198, vol. 2, pag. 385.8: La cagione del detto rubellamento si disse che [[il giudice d'Alborea]] fece perché i Pisani il trattavano male, e che quando il detto giudice prese la signoria, i Pisani oppuosono ch'egli era bastardo, e convennesi ricomperare dal Comune di Pisa per avere la signoria Xm fiorini d'oro sanza il privato **costo** de' cittadini di Pisa; per la qual cosa poi non fu loro amico di cuore.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 14, vol. 3, pag. 55.5: Nel detto anno, a dì XII di settembre, per trattato di messer Beltramone dal Balzo capitano di guerra de' Fiorentini, e per tradimento e **costo** dì IIm fiorini d'oro, il castello d'Uzzano di sopra a Pescia in Valdinievole s'arendéo al Comune di Firenze...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 66, vol. 1, pag. 568.16: in fine d'uno animo presono partito per lo meno reo che non si guardasse a **costo** di muneta infino in centomilia fiorini d'oro, dandoli allo 'mperadore, dove la nostra città di Firenze rimanesse libera in sua giurizione, conn altri singulari patti.

2 Fig. Sofferenza, dolore fisico o spirituale; fatica.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 77.13, pag. 227: Da molta gente è apellato dio; / ma non son io - in tal risia aposto, / ancor che 'l **costo** - d'Amor mi tene a freno.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 23.9, vol. 2, pag. 390: Io volsi 'l viso, e 'l passo non men tosto, / appresso i savi, che parlavan sìe, / che l'andar mi facean di nullo **costo**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 96.27: Dunque perché non metti tu tuo intendimento a mostrare a tutti, che vanno caendo, con gran **costo**, e perdita di tempo, le cose, che sono di soperchio.

[4] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 109-123, pag. 417, col. 1.29: e perché la Chesia sí è murada, çoè asigurada per lo sangue de Cristo *e di martiri*, sí disse «che se murò de sangue», ec., quasi a dire: 'li pasturi che la impegano e meschianla con li seculari exercicii, s'avesseno respetto alcuno al **costo** di soi muri e a quello pensasseno, illi non imbrigaraveno lo secular reggimento'...

[5] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 69.6, pag. 72: ma pur si cerchi ancor de le lor sette, / e dove alcuna n' è, sia morta tosto; / cosí con pace viveren perfette / sanza sentir di morte il grave **costo**...

[6] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 198.3, pag. 358: O figliuol mie, tu se' sì alto posto, / c'agiugner non ti posso 'n nessun modo. / O dolce prezzo, a me d'amaro **costo**!

2.1 Locuz. verb. *Dare il costo a qno*: percuotere qno per vendetta o punizione, castigare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.48, pag. 85: Puoi venne el tempo, mio pate è mosto, / a leger m'ha posto, che 'mprenda scrittura: / si no emprendìa quel ch'era emposto, / davame 'l **costo** de gran battetura...

[u.r. 08.08.2009]

COSTO (2) s.m.

0.1 *costi*, *costo*.
0.2 DEI s.v. *costo* 2 (lat. *costus*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Pianta aromatica che fornisce una radice usata in profumeria.
0.8 James C. Kriesel 05.11.2003.

1 [Bot.] Pianta aromatica che fornisce una radice usata in profumeria.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.23: E al'uscire del bagnio, s'ella è richa bea due danari peso di balsimo con vino chaldo, e s'ella è povera sì faccia quociere in vino radici di **costo** e d'armosa e poi bea in vino due danari peso di fiele di toro.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.27: e faccia fare suffomigii di sotto di radici di **costo** e di spichanardi.

[3] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 517.5: 37. *Ed elli a me ec.* Questa risposta, nella quale parla una Mirra, in parte è istoria, in parte è favola. Cinaro, figliuolo dello avaro Pigmaleone di Pafo, delle parti di Pancaica, terra ricca di balsimo, di cennamo, di **costo**, e d'incenso, ebbe una bellissima figliuola, nome Mirra.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 138.5: Verzino scorzuto, zucchero, [[...]] aloe d'ogni ragione, **costo**, corcumma, [[...]]. Tutte altre simile a' qui nominate si vendono a Vinegia a centinaio di peso sottile.

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 126.8, pag. 191: Quando talora i miei pensier nascosti / Penso scoprir per questa valle oscura, / Soglion con più sospir, senz'altra cura, / Agli usati occhi miei chiusi e riposti, / Chiamar il bel nome, e i cape' d'òr disposti / Di drieto al vento a quella aperta e pura / Aura de gli occhi bei calda e sicura / Veder mi par tra questi verdi **costi**.

– *Costo amaro*.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.1: A cantar forfori si vendono Giengiovo, e lacca, e 'ncenso, e verzino, e argento vivo, denti di liofante, orpimento, seme da vermini, e sandali, zettoaro, e aloe d'ogni ragione, e azurro fine della Magna, e azeruto, e cassia ligna, e tamerendi, e **costo** amaro: tutte queste cose si vendono a cantare forfori.

COSTO (3) s.m.

0.1 *costi*.
0.2 Da *costa*, per cambio di genere.
0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Parte laterale di un oggetto, fianco.
0.8 Fabio Romanini 12.06.2005.

1 Parte laterale di un oggetto, fianco.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 44.30: Sancto Blendano et quelli che co llui erano sensa ferramenti feceno una navicella levissima con **costi** et colonne di lengno chiamato 'ino', sì com' è uzansa in quelle parti... || Cfr. *Navigatio* (cit. da Waters): «acceptis ferramentis fecerunt naviculam levissimam,

costatam et columnatam ex vimine».

[u.r. 08.08.2009]

CÒSTOLA s.f.

0.1 *chostola*, *costate*, *costola*, *costole*, *costula*.
0.2 DELI 2 s.v. *costa* (lat. *costulam*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.7 1 [Anat.] Osso piatto che forma la cassa toracica. **2** [Bot.] Nervatura principale della foglia, che dalla base va fino all'apice. **3** Ciascuna delle strutture traversali che costituiscono il sostegno di un oggetto. **4** Doga della botte.
0.8 James C. Kriesel 29.10.2003.

1 [Anat.] Osso piatto che forma la cassa toracica.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 6, pag. 215.31: Così, traendoli una **costola** del corpo, fece Eva.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 13, pag. 215.24: Lentulo non si smagò della sella, e ferì Basilio d'uno pesante colpo, che arme nol potiè difendare che non li mettesse la spada per mezzo il costato, sì che due **costole** li tagliò del tutto: gli 'scì el ferro di costa de la schena.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 18, pag. 143.24: Trovasi d'Adamo che dormitte, innansi che elli peccasse, quando Dio li levoe indel sonno una **costula**, della quale fece la femina.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 8, pag. 134.41: E per bene guardarlo, sì -l mise natura nel più salvo luogho, sì come voi vedete, per lui guardare dale cose chontrarie; che per lui conservare sì lli fecie **costole** dinazi e di dietro, e fecielli un altro menbro, ciò è il polmone, il quale li èe letto e li dona l'aire, quando li è mestieri, per atenperare suo chalore.

2 [Bot.] Nervatura principale della foglia, che dalla base va fino all'apice.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 60, vol. 2, pag. 662.22: Dove presono albergo, cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare la mattina si trovarono tutte colle **costole** e ' nerbolini tutti bianchi, che a vedere era cosa nuova.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 91-105, pag. 436.37: Questo monte Veso è nel Piemonte et è il primo monte dell'una delle coste del monte Apennino; lo qual monte Apennino si comincia di là da Genova presso a Nizza, e va con l'uno corno per mezzo Italia, come la **costola** per la fronde della quercia, e finisce a Reggio in Calavra che è rimpetto alla Cicilia; e con altro corno cinge la Lombardia e serra la Magna e va insino a' monti Rifei.

3 Ciascuna delle strutture traversali che costituiscono il sostegno di un oggetto.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 254.26: I coppa dorata con più **costole**, di mar. III, onc. VI 1/1, per fior. VI il mar. fior. XXII, sol. XXI.

4 Doga della botte.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 40: E quando chiarificata sarà ogni torbidezza per lo spillo dalle **costole** e disotto per la cannella di sotto si tragga, e di nuovo si riponga nel vaso. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, pag. 63.35.

[u.r. 22.01.2004]

COSTOLIERE s.m.

0.1 *costeliere*, *costolier*, *costorel*, *costorer*.
0.2 Da *costola*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Spada con il taglio da una sola parte.
0.8 James C. Kriesel 29.10.2003.

1 [Armi] Spada con il taglio da una sola parte.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.40, pag. 276: Cum spae, rale e **costorel** / gran venjanza fén de lor...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 146, par. 5, vol. 2, pag. 213.21: E quillo ke se dice de le cedole mectere en glie dicte ceppe, e del modo de procedere contra glie dicte grande, luoco aggia e entendase etiandio contra quiglie grande e loro fameglie e famegliare, overo deglie grande overo deglie popolare fossero glie famegliare, glie quaglie portassero spade, stocke, spontone, **costeliere**, falcione, bastone overo macça de ferro, tavolaccie, targiocte e bracciaiuole per la piacça overo palacçe del comuno de Peroscia.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.95: quel tristo abissado era emplagado, / e l'oltro avia snodado el **costolier**...

– [Prov.].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.223, pag. 552: Toe parole dei condir; / che pezo è lengua per ferir / ca nixun atro **costorer**.

[u.r. 08.08.2009]

COSTOLINA s.f.

0.1 f: *costoline*.
0.2 Da *costola*.
0.3 f *Trattato delle Mascalcie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB, sono con ogni probabilità falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94 e 73-76.
0.7 1 Osso piatto che forma la cassa toracica. **2** Nervatura principale della foglia, che dalla base va fino all'apice.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Osso piatto che forma la cassa toracica.

[1] **f** *Trattato delle Mascalcie*: Come sono tenere le **costoline** degli animali subito nati. || Crusca (4) s.v. *costolina*.

2 Nervatura principale della foglia, che dalla base va fino all'apice.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Un pugillo di cavolo tenero nettato dalle sue **costoline**. || Crusca (4) s.v. *costolina*.

CÒSTOLO s.m.

0.1 *custoli*.
0.2 Etimo incerto: da *costo 2*?
0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 James C. Kriesel 10.11.2003.

1 Signif. non accertato. || È improbabile che sia 'avornello, frassino' cit. in GDLI s.v. *costolo*; non si può escludere che si tratti di una variante di *costo* 2.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1114.24: E del centenaio dell' alume, per parte, **custoli** e succaro, den. IIII.

COSTORE s.m.

0.1 *costore*, *costori*, *custori*, *custuri*.
0.2 DEI s.v. *costóre* (lat. *co(n)sutor*).
0.3 *Doc. lucch.*, XIII sm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. lucch.*, XIII sm.; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. pis.*, 1318-21.
In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi cuce per mestiere, sarto.
0.8 Pär Larson 28.05.2002.

1 Chi cuce per mestiere, sarto.

[1] *Doc. lucch.*, XIII sm., pag. 6.18: Item di far giurare la molie di Bonagiunta di dire la veritade sed ell'ebe tre cotte le quali Bandino regò di Garfangniana in casa sua e se fece far del'una cotta un corcibaldo a Bonagiunta **costore** da Sant'Antonio e che valse soldi XX vel lo più...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 61.33: Tertia sapientia è in de l'operatione, ad sapere bene operare. Et in questa sapientia sono tutti stolti et nullo sae operare. Unde né lo correggiaio sa fare le corregge, né lo **costore** le gonnelle, né li giudici l'officio del giudicare.

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 15, pag. 1097.11: Et iusto lo nostro podere faremo iurare tucti **custori** e tagliatori di pani e di calze, di fare l'arte loro bene e lealemente, sensa fraulde alcuna cometervi...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 129, pag. 329.17: Et iuro che alcuno panno d'alcuno sartore u tagliatore bagnato sensa paraula del **costore**, non taglierò, se non quelo sartore quelo panno oltra uno die dal die del bagnare facto ritenesse: in del quale caso ciascheduno tagliare possa.

[5] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 40, pag. 24: Li nobili singnuri ki stavanu in dillettu, / la stati in grandi virduri, lu vernu a lu cupertu, / or stannu a li valluni et a chascunu ruvettu; / non ànnu ancor **custuri** a li loru farzetti. / Heu, miskina Sichilia, ki era cussì beata!

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 15, pag. 94.33: E nessun **costore** o costrice, o alcuna altra persona di qualunqua condictione sia, ardisca o presumma talliare, cucire o lavorare, o talliare o cucire o lavorare fare per sè o per altra persona in dela città di Lucha...

COSTORO pers.

0.1 *chostor*, *chostoro*, *costo'*, *costoro*, *custoro*.
0.2 DELI s.v. *costèi* (lat. parl. **eccum istorum*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288-89]; *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. pis.*, 1302; *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322; *Doc. aret.*, 1337.
In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.).
In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361].
0.7 1 Pronome dimostrativo di terza persona plur.; queste persone. **2** [Con valore di poss., anteposto al sost.:] loro, di queste persone.
0.8 Pär Larson 02.08.2002.

1 Pronome dimostrativo di terza persona plur.; queste persone.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 365, pag. 40: E de **costoro** á dito lo Segnor Jesu Christo / Entro lo vangelio, sí cum el se trova scripto: / La lor mercé illi án ça recevudhi, / Zoe l'ostia mundana la qual i án voiudhi.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 17, pag. 24.18: E deppo' **costoro** fuoro altri savi che consideraro più suttilemente e pósaro che le stelle fisse, cum quelli movementi che noi avemo detto, se moveano enverso oriente dece gradi e non più...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288-89], pag. 283.21: Togliemogli per volontà e per consentimento di frati soscritti: [[...]]; e per volontà e consentimento di **costoro** gli demmo pegnio la Bibia che fu di frate Giusto...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9c, pag. 21.5: secondo, in quanto sono figlioli e membra del vostro fedele et inperò non se considera la voluntà del peccato di **costoro** ma la volontà del padre per k[e] ne sono puniti.

[5] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 443, pag. 864: Quando Tibaldello lo possè spiare, / tuto lo savore el gi à fato donare, / e a **costoro** l'à fatto apresentare / per una rixa.

[6] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 4.19: I frati vedendo il suo contenimento, si maravilliaro, e isaminallo, dicendo: o fratello, tu ci pari cambiato de la persona. E quelli infine disse tutto el suo avenimento: e **costoro** lo confortaro, dicendo, che prendesse conforto e che si pentesse del grande male che aveva fatto.

[7] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 150.15: Lo prato che tene Opiso Ghira[r]di ed Aldibra(n)dino Pa... [da] [Chapa]nore este venuto in mia parte lo quale tenono **chostoro** a meso. ...e da Scheto che fue de Franchescho Bongorni e quelo che fue...

[8] *Stat. pis.*, 1302, cap. 17, pag. 964.21: et prestanse et servigio abbiano facto in città et contado di Pisa, elli o vero li loro padri, da anni x in qua, ciascheduno possa tenere et amaestrare la dicta arte sensa pena. Sì veramente che la dicta arte a **costoro** tegnano et insegnano, per paraula et conscientia de li consuli de la dicta arte.

[9] *Doc. prat.*, 1305, pag. 453.1: Queste cose sono tucte manifeste p(er) la contrada e, se volete testimoni, ma(n)date p(er) **costoro** che trassero a rromore la nocte del micidio.

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 167, vol. 1, pag. 153.13: Et giuri la podestà et li sui giudici, et sieno tenuti et debiano, non tenere o vero fare tenere nel palazo, o vero casa, nel quale si fanno li con-

sèlli per lo comune di Siena, nè dimorare fare alcuno o vero alcuni, per cagione d'alcuna detentione, o vero presa, la quale si facesse di **costoro**.

[11] *Lett. pist.*, 1320-22, 13, pag. 54.20: Quelle del comune di Prato e di Pistoia ti manderemo insieme a questo nuovo anzianato se fie buono; e così parve a **costoro** d'indusciare.

[12] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.14: E a cciò che gacta nessuno non <ci giaca> ci sia socto, consiglio così che **costoro** né nessuno altro Ghibellino non possano per nessuna cagione ire né stare per la ciptà di nocte, né con arme né sença arme, fuore de' loro alberghi...

[13] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 104.4: E siando **costoro** con grande alegreça, eli trovà do vie molto large: una andava dreto ala çità de Tebe, e l'altra insiva del dreto camin e andava inn altra parte, e per questa che tuta la çente non andava...

[14] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.7: E pensati che ciasschuno de questi perfecti avieno sotto di loro moltissimi offitiali acciò che spacciare potessaro li molti affari che a loro achapetavano per li mani. De lo offitio de' pretorij. Doppo **chostoro** erano altri che se chiamavano Pretori.

[15] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 121-124, pag. 416, col. 1.5: *Parve di **costoro***, zoè: di questa gente...

[16] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 38.11, pag. 130: E quando vidi questi volti saçi, / Diletto mi condusse nel volere / Considerar s'i' potesse sapere, / Qual era la sentenza di **costoro**; / Sì che dapresso loro / Mi feçi per veder quel ch' i' pensava, / E per trovar chi tal schiera menava.

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.22: Or pensa bene, anima, nelle cose sopradette, e tanto meglio e piú vi pensa, quanto il cuore vi puote piú pensare; ché con la mano non si puote scrivere, né vedere qual virtú era in **costoro**, e quanto era grande...

[18] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 649.1: Domandasi che le masenade le quali mandarano ad Areço sieno italiani e guelfi, et contentariesi che li conestabili fossero: e nomina **costoro** per li più confidati del Comune de Fiorença, ma non possano avere compagni d'Areço nè del contado...

[19] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 147.25: e cossì co(n)fessò esso Popillo, presente i tistimonii, cioè mastro [...] calzolaio del rione di s(an)c(t)o Stefano, Franciescho di Biascio d'esso rione, Angniluzzo di Ciano detto Botte Fangho del rione di s(an)c(t)o Angnilo; e fuoroci più distimonii i quai saparo(n)no **chostoro**.

[20] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 234 [1370], pag. 67.2: Cierto, se io vy fussi suso il muro io te farave venire col capo di sotto. – Traditori, a voy (con)viene morire se voy ci usate i(n) questa terra. Et lodate Idio che **costoro** ci sono sop(ra)venuti che p(er) cierto io v'arey uccisi...

[21] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), Prologo, pag. 79.15: E così scripse Plauto poeta comico, Ennio, e Nievio e Romolo, cioè Isopo. E Dante, seguendo **costoro**, comenza ad exorire la sua materia de l'inferno como dal più basso e doloroso loco che sia; e poi, alzando la materia, pervene al purgatorio...

[22] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 101.16: Eio ve perdono ogni iniuria e morte del me fiolo, ma tanto de misericordia ve prego che vu no ge rumpati le osse de le gambe soe, como vu avì fato a **costoro**.

2 [Con valore di poss., anteposto al sost.:] loro, di queste persone.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 43.20: E simigliante fecero molti altri, e spezialmente Frontino allo Imperadore Traiano, il quale di queste cose per prova fue molto savio; i **costoro** detti, in quanto io potrò più strettamente metterò in questo libro fedelmente.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 11.28: Nel MCLXXXXVIIII Consoli di Firenze Messer Davizzo del Catalano, et suoi compagni. Al **costoro** tempo s'elesse per li Fiorentini Podestà di prima, che in prima era retta per Consoli, o per Vicarii de' Romani.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 539.4: Idio confuse la **costoro** loquela, sì che quando l'uomo domandava calcina, l'altro li dava pietre; se domanda[va] pietre, li era data acqua; e perciò lasciarono di fare il detto lavorio; e quivi divisero li linguaggi d'uno in LXXII.

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 20, pag. 165.1: Ma tornando alla **costoro** oziosità, non solamente l'opere vili, e umili ricusano, ma eziandio non si degnano pure di dir messa, udir confessioni, o predicare, da poi che sono fatti prelati...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 179, pag. 323.1: *Ma, s'a conoscer la prima radice.* La prima radice del **costoro** amore ha l'autore mostrata di sopra quando dice: «Amor, ch'al cor gentile» etc....

[u.r. 17.06.2009]

COSTRÀO s.m.

0.1 *costra'*.
0.2 DEI s.v. *costrato* (lat. *constratum*).
0.3 *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mar.] Ciascuno dei pezzi di tavola che formano il fondo di piccole imbarcazioni.
0.8 Sara Ravani 12.01.2004.

1 [Mar.] Ciascuno dei pezzi di tavola che formano il fondo di piccole imbarcazioni.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 59.20: (e) mis lo pes soto lo **costra'** (e) dormì tuti li sorascriti en barcha apres lo molin fina a dì; e de là se partì co lo pes p(er) nar a la Tor de Plave.

[u.r. 29.01.2013]

COSTRATO s.m. > COSTRÀO s.m.

COSTRETTA s.f.

0.1 *costrecta*, *costricta*.
0.2 DEI s.v. *costretta* (da *costretto*).
0.3 *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *stare alla costretta* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Imposizione di obblighi e divieti. Fras. *Stare alla costretta*: attenersi agli obblighi e divieti imposti.
0.8 Sara Ravani 06.02.2004.

1 Imposizione di obblighi e divieti. Fras. *Stare alla costretta*: attenersi agli obblighi e divieti imposti.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 25, pag. 21.22: E s'el dicto reo non obedisse el comandamento del Notaio

o del Consolo né de la Corte, cioè che non stessi a la **costricta**, sì come comandato gli fosse, sia el dicto reo sbandito de Chiarentana...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 63, par. 37, vol. 2, pag. 113.9: e per la cagione predicta non vorrà stare e non starà a la **costrecta** e a la punitione de la podestà e del capetanio e de la corte de Peroscia...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 44, par. 2, vol. 2, pag. 387.25: pena a la podestà e al capetanio e a ciascuno offitiale rechiesto de ciò, se negligente sirà a la predicta executione e **costrecta**, de cento libre de denare.

[u.r. 08.08.2009]

COSTRETTAMENTE avv.

0.1 *constrettamente*, *costrettamente*.
0.2 Da *costretto*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Per imposizione, forzatamente.
0.8 Sara Ravani 05.12.2003.

1 Per imposizione, forzatamente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 6, pag. 334.6: E in questa maniera o ssomilgliante ricievette de' greci il popolo romano gradevolemente, non **costrettamente** alqune leggi chiamate delle XIJ tavole...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 177, *Consacraz. chiesa*, vol. 3, pag. 1594.8: ma per lo spaventamento del suono che fece, sì fu manifesto come **costrettamente** usciva del luogo ch'elli avea tenuto lungo tempo.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Pt* 5, vol. 10, pag. 440.12: pasciate il gregge di Dio il quale è intra voi, provedendo allora non **constrettamente**, ma spontaneamente secondo Iddio, e non per cose di sozzo guadagno...

[u.r. 08.06.2009]

COSTRETTEZZA s.f.

0.1 *costrettezza*.
0.2 Da *costretto*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto del costringere, imposizione; lo stesso che costrizione.
0.8 Sara Ravani 09.12.2003.

1 Atto del costringere, imposizione; lo stesso che costrizione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 11, pag. 152.6: E dobbiamo intendere quello che ddicie san Bernardo Giesù Cristo avere in qura alle potenzie sequlari dando i ciensi lui medesimo da lloro essibere diuna riverenza, non punto dunque per **costrettezza**, però che questa maniera di cienso e trebuto è dauno a' prenzi di chatuno...

[u.r. 28.04.2010]

COSTRETTIVO agg. > COSTRITTIVO agg.

COSTRETTO (1) agg.

0.1 *astinenza-costretta*, *chostretti*, *constrechie*, *constrecto*, *constretta*, *constretti*, *constretto*, *costrecte*, *costrecto*, *costretta*, *costretta-astinanza*, *costretta-astinenza*, *costrette*, *costretti*, *costretto*.
0.2 V. *costringere*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **3.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); *Stat. sen*., 1343 (2).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
0.5 Per *astinenza-costretta* > *astinenza*.

Locuz. e fras. *costretta-astinenza* **3.1**.
0.7 1 [Di un soggetto umano:] privato con la forza della libertà di muoversi o di agire. **1.1** Fig. Sottoposto all'imposizione di una forza avversa. **2** [Di un soggetto inanimato:] limitato o frenato nella possibilità di muoversi o di agire da una forza esterna o da un ostacolo fisico. **2.1** Ridotto ad alta densità e consistenza. **3** Motivato, determinato o indotto da imposizione altrui. **3.1** Locuz. nom. *Costretta-Astinenza*: lo stesso che *Astinenza-Costretta*, personaggio allegorico del *Fiore*.
0.8 Sara Ravani 23.08.2004.

1 [Di un soggetto umano:] privato con la forza della libertà di muoversi o di agire.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 549.15: Tu dei sapere che l'amore fa vile parere e in sua forza **constretti** tiene uomini di grande affare...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 818.8: e da quelli insieme con li **costretti** Fiesolani fu abitata e chiamata il propio nome infino a questi giorni.

[3] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 4, pag. 173.12: Che e' consoli non tengano alcuno **costretto** ne la casa di consoli più d'otto dì.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 105.31: e' signori Nove col potestà insieme gli teneno **chostretti** alquanti dì, perché loro faceseno la pace.

1.1 Fig. Sottoposto all'imposizione di una forza avversa.

[1] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 359.17: Io piubico amestratore alleggerò gli animi sopres[s]i e **costretti** da' vizi, favoreg[g]iando catuno di voi a la sua vendetta.

2 [Di un soggetto inanimato:] limitato o frenato nella possibilità di muoversi o di agire da una forza esterna o da un ostacolo fisico.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 55.9: e gli occhi, contro a loro volere, si bagnaro di **costrette** lagrime.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 9, pag. 134.2: Per quale altra cagione diventò il gelso vermiglio, se non per l'ardente fiamma **costretta**, la quale prese più forza ne' due amanti costretti di non vedersi?

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.11: ma tute le menbre volan giaxer çù e stan pù grevemente **constrechie** da hi fumi d'i vin e da hi so' ligami cha s'ele fossan ligae de cainne de ferro.

[4] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag.

534.32: Che dirò io cum la lettera fi fraudata de la ligitima vose e la lengua fi fatta balba dal **costretto** son?

2.1 Ridotto ad alta densità e consistenza.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 207.12: E questo vapore acceso quando cade in terra o è molto focoso, imperciò che la materia è molta e **constretta** insieme, o è poco focoso, imperciò che la materia è poca e non è bene costretta insieme.

3 Motivato, determinato o indotto da imposizione altrui.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 3, pag. 31.26: Nascono eziamdio le segnorie isforzate de' maggiorenti; e' poveri gentili si mettono a rubare et a tôrre dell'altrui per qualunque modo, e richeggiono di servigi **constretti**.

[2] Jacopo Passavanti, Specchio, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 158.28: La nona condizione che dee avere la confessione, si è *libens;* cioè a dire che sia volontaria; non **costretta** nè sforzata...

[3] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1114.25: Adunque non giustamente esilio, ma permutazione dobbiamo chiamare quella che, o **costretti** o volontari, d'una terra in un'altra facciamo...

3.1 Locuz. nom. *Costretta-Astinenza*: lo stesso che *Astinenza-Costretta*, personaggio allegorico del *Fiore*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 128.11, pag. 258: Or sì vi conterò la contenenza / Che Falsembiante fece in quella andata / Colla su' amica **Costretta-Astinenza**.

[u.r. 10.06.2010]

COSTRETTO (2) s.m.

0.1 *constretti*, *constretto*, *costretti*.
0.2 V. *costringere*.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi è privato della libertà, prigioniero (anche fig.).
0.8 Sara Ravani 12.02.2004.

1 Chi è privato della libertà, prigioniero (anche fig.).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 47, vol. 3, pag. 192: e venuti a battaglia i sopradetti, / il Bavero sconfisse l'altro Duca, / ed ebbelo a prigion, con più **costretti**.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 22, vol. 7, pag. 109.7: Questo dice Iddio: fate giudicio e giustizia, e liberate lo **constretto** per forza della mano del calunniatore... || Cfr. *Ger* 22.3: «liberate vi oppressum de manu expoliantis».

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 4, vol. 9, pag. 312.10: a predicar alli captivi la liberazione, e dare il vedere ai ciechi; a lasciar i **constretti** in la remissione... || Cfr. *Lc* 4.18: «dimittere confractos in remissione».

[u.r. 28.04.2010]

COSTRICE s.f.

0.1 *costrice*.
0.2 DEI s.v. *costrice* (lat. *co(n)sutrix*).
0.3 *Stat. lucch.*, 1362: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Donna che cuce per mestiere, sarta.
0.8 Pär Larson 23.05.2002.

1 Donna che cuce per mestiere, sarta.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 15, pag. 94.33: E nessun costore o **costrice**, o alcuna altra persona di qualunqua condictione sia, ardisca o presumma talliare, cucire o lavorare, o talliare o cucire o lavorare fare per sè o per altra persona in dela città di Lucha, borghi o sobborghi, contado, distrecto o forsa...

COSTRIGNIZIONE s.f.

0.1 *constregnizione*.
0.2 Da *costringere*.
0.3 *Stat. sen*., 1305: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto del costringere, imposizione.
0.8 Sara Ravani 28.04.2010.

1 Atto del costringere, imposizione.

[1] *Stat. sen*., 1305, cap. 55, pag. 79.5: e comme per correzione, amonizione e castigasgione e **constregnizione** fatta per esso Rettore, secondo la forma e secondo el modo predetto...

COSTRINGENTE agg.

0.1 *constringnente*, *constringniente*, *costrignente*, *costringnante*, *costringnente*, *costringniente*.
0.2 V. *costringere*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che ha il potere di obbligare, che impone con la forza.
0.8 Sara Ravani 25.08.2004.

1 Che ha il potere di obbligare, che impone con la forza.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 250.34: le ricchezze non solamente non son bene, ma sono male; elle sarebbero ree, s'elle nocessero, e s'elle avessero, come dett'è di sopra, cagione **costrignente**, ma elle hanno cagione andante innanzi.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 18, par. 1, pag. 112.15: E così ancora potrà ll'uomo dottare a chi o a quali elli possa appartenere dare tali giudichamenti per coattiva e **constringnente** potenza...

[u.r. 08.08.2009]

COSTRÌNGERE v.

0.1 *cconestrengere*, *ccostringniere*, *chostrecto*, *chostregnare*, *chostretta*, *chostretti*, *chostretto*, *chostrigniate*, *chostrigniere*, *chostringa*, *comstrecti*, *comstrecto*, *comstretto*, *comstringer*, *comstringere*, *comstringerò*, *comstringnendo*, *condestrengna*, *condestrengne*, *condestrengnele*, *conestrecti*, *conestregne*, *conestregnese*, *conestrençe*,

conestrençelo, *conestrengne*, *conestrense*, *conestrenze*, *conestricto*, *conestritta*, *conmstrengere*, *connestrecti*, *connestrecto*, *connestregere*, *connestrengnere*, *connestreniea*, *connestretti*, *connestreze*, *connestritto*, *consterçerli*, *constreçere*, *constrechie*, *constrechij*, *constrechio*, *constrecta*, *constrecte*, *constrecti*, *constrecto*, *constregere*, *constregio*, *constregnamo*, *constrégnare*, *constregnaremo*, *constregnarò*, *constregne*, *constregnelo*, *constregnendo*, *constregnere*, *constregnerò*, *constregnese*, *constregnesse*, *constregnessero*, *constregniate*, *constreise*, *constreit*, *constreiti*, *constreito*, *constrençan*, *constrençandello*, *constrençandolo*, *constrençça*, *constrençe*, *constrençe'*, *constrençea*, *constrençeam*, *constrencèlo*, *constrençer*, *constrençerave*, *constrençere*, *constrencero*, *constrençese*, *constrençeva*, *constrençi*, *constrenço*, *constrençro*, *constrenga*, *constrengano*, *constrenge*, *constrengea*, *constrengeali*, *constrengemmo*, *constrengendo*, *constrengerà*, *constrengere*, *constrengerella*, *constrengero*, *constrèngnare*, *constrengne*, *constrengnere*, *constrengneva*, *constrengo*, *constrengome*, *constrengono*, *constrenocano*, *constrense*, *constrensero*, *constrensési*, *constrenz*, *constrenze*, *constrenzea*, *constrenzer*, *constrenzesse*, *constrenzí*, *constresem*, *constreta*, *constreti*, *constreto*, *constretta*, *constrettala*, *constrette*, *constretti*, *constretto*, *constricta*, *constricti*, *constricto*, *constrictu*, *constrigere*, *constrigi*, *constrignare*, *constrigne*, *constrignea*, *constrigneano*, *constrignendola*, *constrignerà*, *constrignerae*, *constrigneranno*, *constrignere*, *constrignesse*, *constrignessero*, *constrignete*, *constrigni*, *constrinçe*, *constrinçere*, *constrinçi*, *constringa*, *constringali*, *constringallo*, *constringami*, *constringano*, *constringasi*, *constringe*, *constringeali*, *constringela*, *constringemi*, *constringendo*, *constringendolo*, *constringendu*, *constringente*, *constringer*, *constringerà*, *constringerai*, *constringere*, *constringerete*, *constringerli*, *constringerò*, *constringerone*, *constringesse*, *constringesti*, *constringete*, *constringevano*, *constringhi*, *constringi*, *constringia*, *constringianu*, *constringìanu*, *constríngiare*, *constringie*, *constringiere*, *constringinu*, *constringirà*, *constringiri*, *constringirila*, *constringissi*, *constringisti*, *constringiti*, *constringna*, *constringnare*, *constringne*, *constringnendo*, *constringnendolo*, *constringnente*, *constringnere*, *constringnie*, *constringniente*, *constringniere*, *constringo*, *constringonlo*, *constringono*, *constriniandulu*, *constrinse*, *constrinsela*, *constrinseli*, *constrinselo*, *constrinserlo*, *constrinsero*, *constrinsi*, *constrinsili*, *constrinsilu*, *constrinsiru*, *constrinssi*, *constrinssilu*, *constrinssiru*, *constrinxe*, *constrinxero*, *constriti*, *constritta*, *constritti*, *constritto*, *constrittu*, *constritu*, *construti*, *cosstretto*, *costrecta*, *costrecte*, *costrecti*, *costrecto*, *costregnarà*, *costregnare*, *costrègnare*, *costrégnare*, *costregnarlo*, *costregnarò*, *costregne*, *costregnendo*, *costregnente*, *costregnere*, *costregnerli*, *costregnerò*, *costregnesse*, *costregneva*, *costregniare*, *costregniate*, *costrençe*, *costrençea*, *costrençe-l*, *costrençer*, *costrençere*, *costrençi*, *costrenga*, *costrengala*, *costrengan*, *costrengano*, *costrenge*, *costrengeme*, *costrengere*, *costrenghano*, *costrengner*, *costrengnere*, *costrengono*, *costrense*, *costrenz*, *costrenze*, *costrenzesse*, *costrenziva*, *costressero*, *costreto*, *costretta*, *costrette*, *costretti*, *costretto*, *costricta*, *costricti*, *costricto*, *costrignamli*, *costrignamo*, *costrignare*, *costrígnare*, *costrignate*, *costrigne*, *costrignea*, *costrigneagli*, *costrigneano*, *costrignelo*, *costrignemi*, *costrignendo*, *costrignendogli*, *costrignendoli*, *costrignendolo*, *costrignendone*, *costrignente*, *costrignentela*, *costrigner*, *costrignerà*, *costrignerai*, *costrigneranno*, *costrignere*, *costrignerebbe*, *costrignerla*, *costrignerli*, *costrignerlo*, *costrignermi*, *costrignerò*, *costrignesi*, *costrignesse*, *costrignesselo*, *costrignessero*, *costrignessono*, *costrignessoro*, *costrignesti*, *costrignete*, *costrigneti*, *costrigneva*, *costrignevammi*, *costrignevano*, *costrigni*, *costrigniate*, *costrignie*, *costrigniere*, *costrignili*, *costrignilo*, *costringa*, *costringallo*, *costringalo*, *costringanli*, *costringano*, *costringansi*, *costringasi*, *costringe*, *costringea*, *costringeali*, *costringeano*, *costringela*, *costringeli*, *costringelo*, *costringendo*, *costringendol*, *costringendola*, *costringendoli*, *costringendolo*, *costringendomi*, *costringendovi*, *costringeno*, *costringente*, *costringentegli*, *costringenti*, *costringer*, *costringerà*, *costringerai*, *costringere*, *costringerebbe*, *costringerete*, *costringergli*, *costringerlo*, *costringerò*, *costringersi*, *costringesse*, *costringessono*, *costringesti*, *costringete*, *costringettelo*, *costringeva*, *costringevanlo*, *costringevano*, *costringhi*, *costringhono*, *costringi*, *costringia*, *costringiamo*, *costringiare*, *costrìngiare*, *costringie*, *costringiendola*, *costringiere*, *costringino*, *costringinu*, *costringiti*, *costringitilu*, *costringnante*, *costringne*, *costringnelo*, *costringnendo*, *costringnendolo*, *costringnente*, *costringnerà*, *costringnere*, *costringnergli*, *costringnerli*, *costringni*, *costringniamo*, *costringnie*, *costringniendoli*, *costringniente*, *costringniere*, *costringniesti*, *costringo*, *costringonli*, *costringono*, *costrinse*, *costrinsegli*, *costrinsela*, *costrinseli*, *costrinselo*, *costrinserlo*, *costrinsero*, *costrinsi*, *costrinsono*, *costrinta*, *costritti*, *cunstrictu*, *cunstringìanulli*, *cunstringiri*, *custrenghano*, *custretti*, *custricti*, *custrictu*.

0.2 DELI 2 s.v. *costringere* (lat. *costringere*).

0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen*., 1295; *Stat. pist*., 1313; *Doc. volt*., 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. sang*., 1334; *Stat. lucch*., XIV pm.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez*., 1305; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.); *Doc. moden*., 1374; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. chier*., 1321; *Stat. assis*., 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. ancon*., 1345; *Stat. castell*., XIV pm.; *Stat. casert*., XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub*., 1368-a. 1378; *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess*. (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm*., 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan*. (?), 1370/79 (2).

0.5 Locuz. e fras. *costringere in avere e persona* **3.1**.

0.6 N Consulenza di Federigo Bambi.

0.7 1 Indurre ad agire contro voglia, sollecitare; piegare alla propria volontà, obbligare. **1.1** Imporre una navigazione contraria alla volontà del pilota. **2** [Della fame, del dolore ecc.:] tenere in balia. **3** Colpire con una pena, condannare. **3.1** Fras. *Costringere in avere e persona*: obbligare ad adempiere con la minaccia di sanzioni pecuniarie o restrittive della libertà. **4** Raccogliere in un luogo (più persone), stringere insieme, riunire. **4.1** Cingere d'assedio, tenere prigioniero, relegare. **4.2** Cingere intorno, avviluppare, abbracciare. **4.3** Legare insieme, stringere. **5** Tenere a freno, moderare, trattenere. **5.1** [Med.] Sanare, guarire. **6** Ridurre in un volume minore, rendere più denso. **6.1** Sost. Il processo del congelamento. **6.2** Fig. Interrompere il movimento, immobilizzare. **6.3** [Med.] Coagulare, astringere.

0.8 Sara Ravani 27.01.2004.

1 Indurre ad agire contro voglia, sollecitare; piegare alla propria volontà, obbligare.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 1, pag. 233.5: Ma la vostra gratia, la vosto benignità me (con)forta ch'eo çença dubitatio(n)e diga quello ke la necessità me **(con)stri(n)ge**.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 65.22: Nisuna causa **constrençe** mi q'eu dibia mentir a ti qui aloga...

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 71.33: La soberba madona Venus, çoè l'amore, me **constrençe** sovençe fiade con le soi arme plene de fuogo, e sì qe façendo a mi força, sempre me comanda q'eu dibia amare.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 327.24: E da questa nanti Costantino lo revocao e preselo a **cconestrengere** ke devessi retornare a lo primo stato.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 13, pag. 228.8: perciò che questi gran segniori o comandano, o **constringono**, o elli fanno con pregieri, che vale altretanto.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 483, pag. 74: Anc tu me consentivi, s'eo fu malitïoso; / Tu me deviv **constrenze**, s'eo zeva in regoroso...

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 42: p(er)dendo le ricch[ess]e (et) le divitie incorriamo a povertà (et) indige(n)tia et siamo (**con)strecti** di sosten(er)e tucti mali.

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 44.18: La seconda ragione si è, che i pericoli, che noi potemo ischifare per fuggire, sono più gravi a sostenere che quelli, a che noi siemo **costretti** a non poterli ischifare.

[9] *Stat. sen*., 1295, cap. 44, pag. 35.5: E colui che tale proferta avarà fatta, sia tenuto a pagare sì e come proferto avarà; e che neuno de' detti frategli possa èssare **costretto**, o tenuto sia a fare maggiore proferta...

[10] *Poes. an. urbin*., XIII, 25.3, pag. 595: La gran necess[et]ate - me **conestreng[n]e** a ddire / k'io la mia nequitate - non deg[g]a plu tacere...

[11] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 38, pag. 110.8: duplamente son **constrecto** e ligato a dire et a fare tuto quello ke per mi se pote mandare a complimento...

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.3, pag. 134: L'amor me **conestregne** d'amar le cose amante; / ne l'amore è l'odio de le cose blasmante...

[13] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 52, pag. 240.5: Il re il **costrinse** e comandò, sotto gran pena.

[14] *Doc. venez*., 1305, pag. 37.24: ni lo plobane et ni li altri prevai ·de posa avere parte per nesune modo né i(n)ceg*n*o, ni vescovo, ni altro pralati lo posa **constre(n)çere** ni per lece, ni per derchattale nesune...

[15] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.17: E chi la apica al col, ela artoria l'hom da cazer de rè mal, e conforta lo vedir, e **constrenz** ie rè moviment...

[16] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 1, pag. 46: La mente e 'l coro granmente me **constrençe** / ke de l'amor del bon Jesù benegno, / segundo k'el m'è da gran Segnor De / manifestà e scrito en lo cor me, / eo parlo e digo a tuta quella çente...

[17] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.95, pag. 184: Jastemando con gran voxe, / lo me fijor, sì gamaitao, / **constresem** a portà la croxe / donde elo devea esser javao.

[18] *Stat. pist*., 1313, cap. 14 rubr., pag. 186.15: Come li operari no(n) siano **costretti** di ricevere officio.

[19] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 28.22: Item si pir avintura alcunu vassellu vinissi ad alcunu locu oy marina di [Sichi]lia et pir nicissitati, comu di cunzari lu vassellu oy pagura di cursali oy di inimichi oy **cunstrictu** pir altra manifesta raiuni...

[20] *Stat. chier*., 1321, pag. 349.17: E seen entegnù perpetuarment incorota insé e en tal maynera sea **constreit** col e tuit gl'aitr de la soa parentella a fer la ditta pax...

[21] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.15: E pogniamo che molte volte sia la persona con compagni, e sia molto **constretta** di rompere suo proponimento, o per iscandalo o per consolazione altrui...

[22] *Stat. sang*., 1334, 30, pag. 114.14: E lo consolo sia tenuto e debbia farla **constringnere** a la corte del Comune a suo potere di pagare e di ristituire a quello cotale che data l'avesse e che dovesse essere ristorato.

[23] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 17.11: et foru **constricti** a dari incensu a li altari de la dea.

[24] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 158.10: e fi-ghe mixo denance maior felonia cha l'altra prumera, e fian **constrechij** a pù crudel partio e a condicion pù forte e pù dura.

[25] *Doc. ancon*., 1345, pag. 236.25: nè etiamdio li predicti Venetiani siano **constricti** ad pagare el dicto datio overo duana...

[26] *Lett. palerm*., 1349, pag. 89.8: et in killa nota sia pleyu Thomasi di Lucca et sianu **constricti** a pagari ancora...

[27] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 78.35: et sostenendo ad quello luogho là 've l'umana natura **constrin-**

gerà d'andare, accrescendo ad questo numero li serventi secondo la dispositione delli spidalieri.

[28] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 212.22: Tucti frati et sore non debbiano saramenti solenni se necessità non le **costregnesse**...

[29] *Stat. casert*., XIV pm., pag. 58.20: secu(n)do, libere promecta de obs(er)vare chisti capituli né lo **costringen***o* p(er) sacramento...

[30] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 72.17: Lu Duca **constrinsi** chi per mari et per terra divissiru andari in Palermu ad conquistarilu.

[31] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 278, pag. 61: Como chi è **constricto** che non pò altro fare, / Ad omne cosa adolcase et lassase menare / Et pillia lo partito che mino male li pare...

[32] *Stat. castell*., a. 1366, pag. 122.25: Et si elli acade ch'elli sia **costretto** da parte del comuno ch'elli ce debbia andare, et no(n) andare robando veruna persona, ala pena d'essare casso si neuno ce gisse per robare.

[33] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.37: poestà e fatoro de Viçença che no il laxo **constrençro** a pagaro al dito conduoro dacio alguno...

[34] *Doc. moden*., 1374, par. 53, pag. 159.39: Anchora dixe e sì propone che gi predicti Jacomo e Nicholò pioxore volte sì fenno citare e richirire lo dicto Cichino e etiamdeo lo **constrenocano** [sic] a dovere dividere et essere a fare la divissione...

[35] *Stat. eugub*., 1368-a. 1378, pag. 282.13: Chi devetori eli uomini dela dicta arte siano **costrecti** a pagare.

[36] *Lett. catan*. (?), 1370/79 (2), pag. 161.7: si vuy siti contenti ki eu torna a lu monasteriu, suu aparichatu di viniri a li vostri pe[di], non **constritu** di neciscitati et ma pir propriu amuri ki aiu a lu monasteri[u] [et] a vuy...

[37] *Stat. cass*., XIV, pag. 85.8: Sempre sia (con)siderato i(n) issi i(m)potencia (et) pusillanimitate, (et) nullo modo siane **constricti** <alla i(n)> alla abstinencia de la regula i(n)nello mangiare (et) bibere...

[38] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 178.10: e per la gran forza de ioventute loro in tale maynera follavano et aspriaro li Troyani che lle **constrencero** neccessariamente a fugire.

1.1 Imporre una navigazione contraria alla volontà del pilota.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 15, pag. 396.5: Scipione nella nave, nella quale si sforzò di fuggire in Ispagna, **constretto** per venti, in Africa tornato, se medesimo s'uccise...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 61.16: Così ee portato come la nave **costretta** dal rapido Borea, abbandonata dal suo maestro, e lasciata alli diei e alla fortuna.

– Fig.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 52.26: E così dice, che li mali, che qui ci premono, ci **costringono**, e sospingono d'andare verso Iddio.

2 [Della fame, del dolore ecc.:] tenere in balia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 194.19: Ma pertanto quelli de Numantia erano tanto **connestrecti** de fame, fecero lo consilio e dissero, ka melio ene morire ne la vattalia, ke morire de fame...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 6a.7, pag. 42: und'ò volere, / e' **costringo** 'l meo cor di sofferensa / ne la gravoza pena, / la qual di su' altessa, avendo fede, / intera mi procede...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 45, pag. 65.31: al quale è bizogno che digiunando e affrigendo lo su corpo e **costringendo** et Dio con buone orasione pregando ch'elli abbia misericordia di lui...

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 34, pag. 273.16: Perqué te **constrençe** questo dolore cotanto? Lo to' pianto no te aquista alcun guedredom.

[5] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 241.1: Mentre che i petti sono pieni di letizia e non sono **costretti** da dolore, sì si aprono e manifestano...

3 Colpire con una pena, condannare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 29, pag. 275.17: ché quando li uomini dimorano e stanno insieme, ei malfattori possono e sono meglio puniti e meglio **costretti**...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 191.32: li quali con grieve man al Roman Imperio se aveva opponù, li quali ello castigà e **constrense**...

[3] *Stat. sen*., 1305, cap. 55, pag. 75.15: e savia e discretamente amonire el peccatore, riprèndare, gastigare e corrèggiare e **constregnere** del peccato o vero del delitto commisso...

[4] *Stat. sen*., c. 1318, cap. 109, pag. 101.10: el predetto rectore del detto Ospitale sia tenuto [[...]] amonire el peccatore e castigare, corregere e riprendere e **constrignere** del peccato o vero del fallo commesso...

[5] *Stat. assis*., 1329, cap. 12, pag. 177.34: che se esso, overo alcuno de loro, contra fecesse [[...]] cada em pena de xij denare, di quagli per lo priore sia **constrecto** mettergle en lo ceppo...

[6] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 18, *proemio*, pag. 410.5: e li rattori, acciò che non sieno da temere agli altri, gastigagli e **costrignili**...

– *Costringere a morte*.

[7] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 364.1: Il quale gastigato dagli altri grandi, e a morte **constretto**, non pottero constringnere i popoli ià inanimati per cagione di fare preda.

3.1 Fras. *Costringere in avere e persona*: obbligare ad adempiere con la minaccia di sanzioni pecuniarie o restrittive della libertà.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 52, vol. 2, pag. 255.10: che missere la podestà di Siena sia tenuto et debia, a petitione del detto offeso, o vero a petitione de' detti parenti sui, o vero d'alcuno di loro, far fare la pace et essi **costregnere** in persona et avere...

[2] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 68, pag. 51.17: E ' rectori e 'l camarlingo che per lo tempo saranno mentre che quella inposta e 'l quarto più non sarà interamente pagato siano tenuti di **costrignere** in avere e persona ogni die...

[3] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. 26, pag. 22.32: che lla Corte debbia e sia tenuto quello cotale forestieri **costringerlo** in avere e in persona...

[4] *Doc. volt*., 1322, 4, pag. 14.25: altrementi dalo decto termine innançi sia **constrecto** lo decto ser Bartalommeo come decto è di sopra in avere e persona per lo decto capitano et gonfalonieri et suo iudice, sì ch'io sia interamente con effecto pagato.

[5] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 33, pag. 52.15: Et possano et debbiano li suprascripti Modolatori con la forma dil loro officio **constringere** in avere et in persona tucti coloro...

– *Costringere in persone e cose*.

[6] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 9, pag. 36.34: l'avolo del padre per lo nipote, e lo nipote per l'avolo del padre

siano tenuti e con affecto sieno **constretti** in persone e cose, e per ogni modo e ragione...

4 Raccogliere in un luogo (più persone), stringere insieme, riunire.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 21.15: Donde **costrinse** e raunò in uno luogo quelli uomini che allora erano sparti per le campora e partiti per le nascosaglie silvestre...

[2] *Stat. sen*., 1280-97, par. 44, pag. 15.4: ordiniamo che el rectore e camarlengo sia tenuto di **costrégnare** el consellio che debbiano eléggiare due omini del detto Comune buoni e sufficienti...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 11.21, vol. 1, pag. 177: Tutti son pien di spirti maladetti; / ma perché poi ti basti pur la vista, / intendi come e perché son **costretti**.

4.1 Cingere d'assedio, tenere prigioniero, relegare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 152.18: et gio sopre ad Sagonza, nobilissima citate e fidelissima ad li Romani et assidiaola e commatteola e tanto la **conestrenze**, ke non aveano nulla cosa pro mannicare.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 369.23: e poscia vinti e nel castello chiamato Sonziato **constretti** e assediati, veggendosi vincere, date le armi, e arreddendosi, fuoro ricevuti.

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 67-75, pag. 247, col. 1.5: La città, la qual è murada, hae a denotare che quilli che vi sono dentro posti sí sono **constritti** in tal modo, che mai non ci à rimedio da poterne insire: sí che sono imprexionadi dentro da quelle mura...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.17: Ancura cu chò sia cosa que in una agra et dura guerra li Veyentani **constricti** et assigiati da li Rumani...

– Fig.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 24, pag. 54.32: S'i' sarò messo in prigione, non me ne curo, perch'io vi sono stato lungamente, che la natura m'ha lungamente **costretto** in questo pesante corpo, che non è altro, che prigione dell'animo.

4.2 Cingere intorno, avviluppare, abbracciare.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 5.8: l'acqua possiede l'ultime cose, e hae **costretta** la salda ritondità de la terra.

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 308.8: e parevalle desiderare smesuratamente de potere toccare quella ymagine e de **constrengerella** fortemente alle suoy braza.

4.3 Legare insieme, stringere.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 6: Et nota che a buono co(n)tinuame(n)t[o] di studio no(n) dèi pur scrivere né pur leggere, che l'una di queste cose **costringe** le forse (et) l'altra le sciolge...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 746.35: le mani diritte **costringano** i patti.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1563.1: È conceduto loro d'avere mogli del loro parentando, acciò che cresca la schiatta del parentando, e più forte sia **costretto** tra loro il legame de l'amistade.

5 Tenere a freno, moderare, trattenere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 180.11: Convienti **constringere** e domare la lingua tua, secondo che tu puoi...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 167.1: Ma vincer suo animo, **costringere** l'ira, temperare la vittoria, rizare lo nemico suo da ch'è caduto e crescerlo in sua dignità...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 553, pag. 170: Quam dolce cossa sïano li cib e le bevande, / No lo porav descrive legista ni scrivante. / Perzò k'in mïa vita eo **constrenzí** la gora / E afflizeva 'l corpo...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: chi vuole amare (et) vedere li buoni dì (**con)stri(n)ga** la li(n)gua sua dal Malo, le suoi labbra che no(n) parlino inga(n)no, (et) partasi dal male, (et) faccia bene...

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 61.18: Astinenzia è virtú per la quale si **costrigne** la volontà della gola, cioè del mangiare e del bere di soperchio.

[6] *Disticha Catonis venez*., XIII, L. 1, dist. 3, pag. 43.10: Eu enpenso esser prima vertù **constrençer** la lengua...

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 3, par. 3, pag. 447.23: Se non puoi schifare l'ira, temperala: se non puoi guardarti dal furore, **costrignilo**...

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 4, pag. 12.2: A sapere **costrígnare** la lingua, è prima et ultima virtù...

[9] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 32.51, pag. 79: L'animo tuo, tutte soperchie cose / Da te rimuovi, e poi **costringerai** / Le volontà che sono in te nascose...

– Vincolare, impedire.

[10] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 35.8, pag. 83: di sotto stan gramatici che grava: / sì ch'io tra du' fastidij so' **constretto**.

5.1 [Med.] Sanare, guarire.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 321.5: e trae la scabbia a sè, e mitiga e cura il dolore de lo stomaco, e ripara l'angore alli iterici, e **costringne** i dolori del ventre.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 50, *Annunciazione*.1, vol. 2, pag. 436: Dio ti salvi die festereccio, il quale **costrigni** le piaghe nostre!

6 Ridurre in un volume minore, rendere più denso.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 179.5: là o' se pò engenerare e constrégnare la neve, questo fredo **constringe** e congela lo vapore, e fanne neve...

[2] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [2], pag. 255.17: e questo si vede manifestamente nell'acqua, la quale il caldo risolve e assottillia, e 'l freddo la 'ngrossa e la **costrigne**.

[3] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 141.10: onde sì come la pietra si genera delle più grosse parti della terra, e consolidasi **constrignendola** il freddo...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 5, ch., pag. 219.12: al quale vapore non si para dinanzi alcuno grande freddo che 'l **constringa**, e percioe in quel luogo cade de la rugiada.

– Fig.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 210.13: Et sappi che, secondo che

l'antica amistà, per lunga usanza riceuta, nell'abito de la mente si congiela e si **constringie**, sì che si fa secondo che una greve pietra...

6.1 Sost. Il processo del congelamento.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 226.15: E 'l contradio è de la brina, imperciò che ssi costrigne fortemente dal freddo del luogo e del tempo, ed escene il caldo afatto, sì che neuna cosa impedisce il **constrignere** del freddo.

6.2 Fig. Interrompere il movimento, immobilizzare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 6, pag. 96.12: così il caldo naturale e 'l sangue, che per le membra è sparto, si fugge al cuore per la troppa paura, onde l'uomo è **costretto** e quasi agghiacciato sì ch'elli non si può bene muovere.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 178.33: ché 'l freddo **costrigne** le membra e l'afferma.

6.3 [Med.] Coagulare, astringere.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 39.5, pag. 18: Elitropia v'è, cara margherita / che 'n Cipri ed in Africa si cria, / che fa l'uom sano ed allungali vita / e strugge lo veleno e caccia via. / **Costrigne** 'l sangue ed è molto chiarita...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 324.2: e se 'l bevesti, sì **constrigni** lo spargimento del sangue...

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia*..., pag. 571.28: tu divi sapiri ki naturalimenti li gambi di lu cavallu la predicta aqua dessicca, e tenili axuti e **constringi** li humuri ki xindinu a li gambi pir fiati.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 23, pag. 151.14: voi la secchetate dell'acqua marina na(tura)lem(en)te desecca le gamme dellu cavallo, **comstringne(n)do** li umuri disce(n)denti alle gambe...

[u.r. 27.08.2009]

COSTRINGIMENTO s.m.

0.1 *constregnimento*, *constrencimento*, *constrengimento*, *constrenzimento*, *constrignimento*, *constringimento*, *constringnimento*, *costrengemento*, *costrignimenti*, *costrignimento*, *costringimenti*, *costringimento*, *costringimentu*, *costringnimenti*, *costringnimento*.
0.2 Da *costringere*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen*., 1298; *Stat. fior*., c. 1324; *Stat. pis*., 1330 (2); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *per costringimento* **1.1**.
0.7 **1** Imposizione con cui si obbliga qno a fare qsa contro la sua volontà. **1.1** Locuz. avv. *Per costringimento*: forzatamente. **1.2** Violenza, sopruso. **2** Elemento che lega e tiene insieme. **3** Sforzo fisico, affaticamento. **4** Fig. Condensamento, coagulazione. **5** [Med.] Riduzione della secrezione di tessuti, astringimento.
0.8 Sara Ravani 08.01.2004.

1 Imposizione con cui si obbliga qno a fare qsa contro la sua volontà.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 6, cap. 1, pag. 245.9: Et che per li signori de la decta Arte, nè per altrui per loro, si possa o debbia fare o far fare alcuno ordinamento o **constrignimento** di sensali...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 56, pag. 286.27: I costrignimenti sono due secondo i savi: uno si è **constrignimento** da principio naturale, l'altro si è constrignimento non naturale, ma di forza.

[3] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 6, pag. 27.18: E procedasi a ricogliere quelle condannagioni per **costrignimento** de' loro mallevadori, e distruggimento de' beni sì come è detto disopra.

[4] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 170, pag. 637.31: per timore di pena che in lui sia posta, et per **constringimento** delli suoi congiunti, et per loro castigamento...

[5] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 94.5: E sono di quelli che meschiano 'l pepe co la mordace seme de l'ortica e lo giallo peletro [[...]] Ma la dea non vuole che a le suoi allegreze si facciano cutali **costringimenti**... ‖ Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 419: «sed dea non patitur sic ad sua gaudia cogi»:

1.1 Locuz. avv. *Per costringimento*: forzatamente.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 14, pag. 47.29: E quest'è quando l'uomo per sua volontà e per bene intraprende alcuna battaglia, e non per **costrignimento**, né per pazzía...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaestio* 9, pag. 140.18: Deo lo fé com uno fadigoso ferrere in questo mondo a servire a Luy, per **constrenzimento** e per forza...

1.2 Violenza, sopruso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.114, pag. 603: se faesti alcun **constrencimento**, / ni ronpisti atrui convento, / per aquistar poer in zo / chi, per raxon, no era to.

2 Elemento che lega e tiene insieme.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-36, pag. 643, col. 2.16: *Tal vime*, çoè tale ligame o ver **costrengemento**.

3 Sforzo fisico, affaticamento.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 184.21: così la fiera, commosse l'onde per lo **costringimento** del petto, tanto era di lungi dalli scogli...

4 Fig. Condensamento, coagulazione.

[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 42.2: et alcuna volta discende lo nuvolo rosso, et pare che piova sangue: la cagione di quello rossore èe **costringimento** del lume in nuvolo grosso.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 4, pag. 170.23: il sonno, secondo che ad alcuno pare, è un **costrignimento** del caldo interiore e una quiete diffusa per li membri indeboliti dalla fatica...

5 [Med.] Riduzione della secrezione di tessuti, astringimento.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 38, pag. 599.5: e cussì fa pir alcuni iorni, fini intantu ki kisti galli si stringinu pir loru midesmi e minimanu pir lu **costringimentu** di l'acqua fridda e currenti...

[u.r. 28.04.2010]

COSTRINGITORE s.m.

0.1 *comstringitore*.
0.2 Da *costringere*.
0.3 *Stat. pis.*, 1322-51: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi obbliga qno a fare qsa.
0.8 Sara Ravani 14.01.2004.

1 Chi obbliga qno a fare qsa.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 89, pag. 540.15: abbiano alcuno comsulo, u vero capitano, u vero rectore, u vero capo, nè altro alcuno loro defensore, u vero richieditore, u vero **comstringitore**, col quale, u vero sotto lo quale, u vero ad petitione de lo quale, si convegnano per lo loro mistieri...

[u.r. 08.08.2009]

COSTRINGIZIONE s.f. > COSTRIGNIZIONE s.f.

COSTRINZIONE s.f. > COSTRIZIONE s.f.

COSTRITTIVO agg.

0.1 *constrettiva*, *constrettivo*, *constrittivo*, *costrettive*, *costrettivo*.
0.2 DELI 2 s.v. *costringere* (lat. tardo *constrictivum*).
0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 [Med.] Che ha il potere di astringere. **1.1** [Detto del freddo:] atto a restringere, contrattivo.
0.8 Sara Ravani 14.01.2004.

1 [Med.] Che ha il potere di astringere.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 323.27: Hematithes sì è nome greco, e tanto viene a dire in latino quanto sanguigno; e serve molto alli uomini, imperò che la sua virtude è **constrettiva**...

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 16, pag. 159.30: Lo colombo salvatico a mangiare si ene caldo et **constrittivo**. Et se alcuna persona vuole mangiare di sua carne, mangila con aceto et con coriandro et sugo di senape.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 74, col. 2.16: et altre sono secchative, sì come tuçia, antimonio e climia; e alcune sono **costrettive**, sì come sief de memita e aloe e gruogo e rosse; et altre sono lenative...

1.1 [Detto del freddo:] atto a restringere, contrattivo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 40-45, pag. 496, col. 2.11: lo freddo è **constrettivo**, ed è maschio; lo caldo è aperitivo e germina, ed è la femina.

COSTRIZIONE s.f.

0.1 *constrinzione*, *constrizione*; **f**: *costrizione*.
0.2 DELI 2 s.v. *costringere* (lat. tardo *constrictionem*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).
0.7 1 Compressione di un elemento rarefatto. **2** Restringimento (fisico, di un passaggio).
0.8 Sara Ravani 29.07.2004.

1 Compressione di un elemento rarefatto.

[1] **Gl** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 249.9: E la natura del freddo è de costrìngiare e de chiùdare, e la natura del caldo è de radare e d'aprire; unde se rechi l'aere a la **constrinzione** (cioè che tu el constringhi), rechilo a la natura del freddo...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 249.18: e 'l fumo de la stufa, lo quale sarà caldo, che va sù a la coperta, non pò svaporare fore: constregnese in acqua, e per la **constrizione** encontanente doventa fredda, [e] cadendo giù sentese fredda...

2 Restringimento (fisico, di un passaggio).

[1] **f** *Regime du corps* volg., XIV: E questa **costrizione** della via dell'orina puote venire per oppilazione di pietra. || Crusca (5) s.v. *costrizione*.

[u.r. 28.04.2010]

COSTRUERE v. > COSTRUIRE v.

COSTRUIRE v.

0.1 *construare*, *constructa*, *constructe*, *constructi*, *constructo*, *construere*, *construirà*, *construire*, *construisca*, *construr*, *construre*, *construsse*, *construssero*, *construta*, *construte*, *construto*, *construtta*, *construtte*, *construtti*, *construtto*, *construxe*, *construxeru*, *costructo*, *costruere*, *costruì*, *costruiranno*, *costruire*, *costrusse*, *costrutta*, *costrutte*, *costrutto*.
0.2 DELI 2 s.v. *costruire* (lat. *construere*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. moden.*, 1353; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Mettere insieme più elementi per ottenere un oggetto unitario (come un edificio, delle mura, un'imbarcazione ecc.). **2** Porre in essere, far esistere (in un certo modo, a partire da un certo momento). **2.1** [*Aver costruito* per *avere, possedere*]. **3** Ordinare (una frase) secondo la sintassi o la retorica. **4** Signif. non accertato.
0.8 Sara Ravani 30.09.2004.

1 Mettere insieme più elementi per ottenere un oggetto unitario (come un edificio, delle mura, un'imbarcazione ecc.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 9

rubr., pag. 54.5: e come, riaccesasi d'improvviso la guerra, Cesare fece **costruire** molte navi, delle quali diede a Bruto il comando.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 226.2: . In quella fiada l'imperador comenzà **construere** el pallazo de Zulian imperador...

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 191, vol. 2, pag. 87.39: le dette possessioni sì sotto terra o vero le quali sono in qualunque modo nel terreno del comune **construtte** o fatte, si reducano al comune...

[4] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 40, pag. 57.20: Ordinamo, che a li nostre ecclesie di Sancta Chiara et di Sancta Maria di Valverde, con ciò sia cosa che siano **constructe** et hedificate per li homini di Villa di Chiesa...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 33, pag. 302.6: E primieramente veduto l'uno e l'altro lito di Bacchiglione, pervenne alle mura **costrutte** per adietro dall'antico Antenore...

[7] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 76, par. 3, vol. 2, pag. 430.26: E comandamo ke [[...]] per alcuno non se possa fare **costruire**, né edificare, né retenere alcuno molino overo defitio, so' la pena predicta...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 140.24: Sylla, avendu occupata la nostra citati et scachati et dirupati tutti li jnimici, avia **construtti** li armi di lu Senatu et avia grandissimu disiyu que, a lu plù tostu que fari se putissi, Mariu fussi judicatu per jnimicu publicu.

[9] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 28, pag. 594.9: nessuna università o comunancia o singulare persona de qualunque condictione o stado la se sia facia **costruire** o edificare castelle o forteççe o munitione o turre o alcuni altri edifficij...

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 13.15: li Normandi [[...]] andaru et **construxeru** et edificaru Malfi, czo è la terra et lu castellu, et illocu si richippiru.

– [Rif. a una città].

[11] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 55-63, pag. 628, col. 1.19: del quale desese poi Remolus et Romulus, li quai **construssero** Roma...

[12] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4, pag. 154.14: *Eletra* fu figlia de Talante, moglie de Iove re de Creti e matre de Dardone, che fu el primo che **construxe** la cità de Troia...

– [Rif. ad una parte dell'inferno dantesco].

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.30, vol. 1, pag. 178: Di vïolenti il primo cerchio è tutto; / ma perché si fa forza a tre persone, / in tre gironi è distinto e **costrutto**.

[14] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.30, pag. 69: In questo tristo et misero conducto / piangon li traditor lo tradimento / in quatro parti distinto et **constructo**.

2 Porre in essere, far esistere (in un certo modo, a partire da un certo momento).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 29.31, vol. 3, pag. 479: Concreato fu ordine e **costrutto** / a le sustanze; e quelle furon cima / nel mondo in che puro atto fu produtto...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 6.6, pag. 98: Un re, un padre creator di tutta / Quanta si vede natura, o si pensa; / Ed ei la regge, per cui è **costrutta**.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 322.4, pag. 396: Mai non vedranno le mie luci asciutte / con le parti de l'animo tranquille / quelle note ov'Amor par che sfaville, / et Pietà di sua man l'abbia **construtte**.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 206.31, pag. 246: Teleuspero, che tre messe indusse / dir<e> nel Natale inanzi a ogni umano. / Costui la quaresima **costrusse**; / anni undici regnò servendo a Dio.

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.2: la qual scala quelli XIJ principi e compagnum de Yeso Cristo, sanctissimi apostoli, sì como verasij artifici e sovran maistri congregai, in uno simbolo sì **construsse**, e feceno çascauno la particula soa.

2.1 [*Aver costruito* per *avere*, *possedere*]. || Nell'es. si tratta di una zeppa per la rima.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 3.39, pag. 190: Dunque qualunque cerca esser instrutto / Di cose vere, il suo intelletto / Nè l'uno nè l'altr'abito ha **construtto**: / Perchè non ha il conoscere perfetto / Di tutte cose, nè tutte l'ignora, / Ma sta tra l'uno e tra l'altro imperfetto. || Cfr. Boezio, *Consol. Phil*. V, III, 26-27 «Igitur quiquis vera requirit / neutro est habitu».

3 Ordinare (una frase) secondo la sintassi o la retorica.

[1] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16, pag. 284.15: E se dee **construere** cossì: «O Fiorenza, la nova gente le quale sono venute de novo ad abitare e li subiti guadagni usurari hanno generata dismisura e orgoglio in te, *sì videlicet* tale, *che tu, scilicet* Fiorenza, *già ten piangi*».

4 Signif. non accertato.

[1] *Doc. moden*., 1353, par. 30, pag. 200.19: Anchora prometo al dito Cichino meo fradello [[...]] de dovere portare ugni pexo de matrimonio lo qualle si è dentro nue e de dovere **construare** e defendre sença danno lo predicto Cichino meo fradello...

[u.r. 08.08.2009]

COSTRURRE v. > COSTRUIRE v.

COSTRUTTÌBILE s.m.

0.1 *costruttibili*.
0.2 Da *costrutto*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gramm.] Elemento della costruzione sintattica (per es. preposizione, verbo, ecc.).
0.8 Sara Ravani 25.05.2004.

1 [Gramm.] Elemento della costruzione sintattica (per es. preposizione, verbo, ecc.).

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 15, 100-120, pag. 418.12: Questo Prisciano fu apostata e fu grande grammatico, et a petizione di Giuliano consolo de' Romani compose lo volume suo dell'arte della Grammatica in XV libri; cioè in XIII de' **costruttibili** et in due ultimi della congiunzione; lo quale volume è ora diviso, e l'uno si chiama maggiore volume, e l'altro minore.

COSTRUTTO agg./s.m.

0.1 *constructo*, *construtti*, *construtto*, *costructo*, *costrutto*.
0.2 V. *costruire*.
0.3 *Fiore di rett*., red. delta1, a. 1292 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett*., red. delta1, a.

1292 (tosc.); Dante, *Rime*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug*., c. 1350.

0.5 Locuz. e fras. *senza costrutto* **2.2**.

0.7 1 Che risulta dal costruire. **1.1** Fig. Che ha un det. ordinamento, una det. struttura. **1.2** Che risulta dall'unione (di più elementi). **1.3** Sost. Fig. Utilità, vantaggio. **2** Sost. Consistenza concettuale e logica. **2.1** Ordinamento sintattico o concettuale; contenuto concettuale (di una frase, di un testo). **2.2** Discorso o parte di un discorso. **2.3** Espressione verbale (o forse più precisamente nome); *in costrutto*: di nome?

0.8 Sara Ravani 29.09.2004.

1 Che risulta dal costruire.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 140.4: però dice che in forma di chies[e] de' Pagani vede già dentro a quella cittade luoghi **construtti**...

1.1 Fig. Che ha un det. ordinamento, una det. struttura.

[1] *Poes. an. perug*., c. 1350, 409, pag. 27: Secondo ch'ello ciel veggio **costructo** / queste vendicheran tucte nostre onte / con dolglie crudeltà tormento e lucto.

1.2 Che risulta dall'unione (di più elementi).

[1] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 17.4, pag. 374: L'increata Virtù, che creò tutto, / diede un principio all'umana natura, / per che l'un come l'altro è di figura / corporea e di spirito **costrutto**.

1.3 Sost. Fig. Utilità, vantaggio.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 68.121, pag. 341: Vezo ch'ogn'om se lagna, / se la campagna perde so fruto; / e quando l'omo è struto, / tardi prende **construtto** [e] el sembia pazzo.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 266.5, pag. 320: non può già mai avere buon **construtto** / chi da ragion<e> per volontà si parte, / perché la nave che perde le sarte / mal si governa in tempestoso flutto.

2 Sost. Consistenza concettuale e logica.

[1] *Fiore di rett*., red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 1, pag. 150.9: Il quale Vergilio si trasse tutto il **costrutto** de lo 'ntendimento de la rettorica, e più ne fece chiara dimostrazione, sì che per lui possiamo dire che ll'abiamo ritrovata...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 78.6, pag. 103: tu sola le nascose qualitadi / delle cose conosci, onde il **costrutto** / vi metti tal, che fai maravigliare / chi tua potenza non sa ragguardare.

– [Pleonasticamente, nella trad. amplificata di un passo di Boezio:] *al suo costrutto*: a sé.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 4.24, pag. 197: Onde adivien che nell' anima splende / Conoscimento, che dicerne tutto? / E la forza, che' singuli comprende / E che dovide, e del doviso frutto / Trae ricogliendo con util governo / Le cose singulari al suo **costrutto**? || Cfr. Boezio, *Consol. Phil*., V, IV, 18-20: «Quae vis singula perspicit / aut quae cognita dividit? Quae divisa recolligit...».

2.1 Ordinamento sintattico o concettuale; contenuto concettuale (di una frase, di un testo).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.45, pag. 143: «Forsa quella scrittura ha sì forte **costrutto**, / che non la porrìa entennere chi non ne fosse istrutto...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 97-108, pag. 220, col. 1.9: *Che piú non arse*'... Nota ch'a volerse dare lo **construtto** el se sovraintende amore, e vole esser nome, sí che amore non arse piú *la figlia de Belo* di çò che quello amore arse Folco...

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 348.24: Il **costrutto** di questi versi è: *O sanguis meus*, o sangue mio, *dilectus*, amato, *o super infusa tibi gratia Dei*, o grazia di Dio mandata di sopra a te, *cui*, al quale, *janua Coeli*, la porta del Cielo, *bis unquam reclusa*, non fia mai due volte serrata...

[4] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 201.17: E però che questo testo è obscuro quanto al **constructo** gramaticale, te lo voglio explanare.

2.2 Discorso o parte di un discorso.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.55, pag. 186: Ma perché lo meo dire util vi sia, / discenderò del tutto / in parte ed in **costrutto** / più lieve, sí che men grave s'intenda...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 139-148, pag. 605, col. 1.10: *L'ultimo* ***construtto***, çoè, quel corelario.

[3] Fazio degli Uberti, *Rime pol*., c. 1335-p. 1355 (tosc.), [c. 1335] 1.48, pag. 22: Qual più perfetto e verace **costrutto** / dir si potrebbe di quest'alta donna, / se non ch'ell'è colonna / di santa chiesa e de' ben temporali, / prudente, iusta e nimica de' mali?

– Locuz. avv. *Senza costrutto*: senza parole?

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 23.24, vol. 3, pag. 377: e li occhi avea di letizia sì pieni, / che passarmen convien sanza **costrutto**.

2.3 Espressione verbale (o forse più precisamente nome); *in costrutto*: di nome?

[1] Dante, Commedia, a. 1321, *Par*. 12.67, vol. 3, pag. 196: e perché fosse qual era in **costrutto**, / quinci si mosse spirito a nomarlo / del possessivo di cui era tutto. / Domenico fu detto...

[u.r. 08.08.2009]

COSTRUTTURA s.f.

0.1 *costruttura*.
0.2 DEI s.v. *costrutto* (lat. *constructura*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Opera costruita.
0.8 Sara Ravani 16.04.2004.

1 Opera costruita.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 9, pag. 229.1: Nella quale **costruttura** e muro di sotto vi si metta pali grossi; e sia il muro di pietra albarese, o petra tosica.

COSTRUZIONE s.f.

0.1 *chostrutione*, *constructione*, *construtione*, *construtïone*, *construzione*, *construzioni*, *costruction*, *costructione*, *costrutione*, *costruttione*, *costruzione*, *costruzioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *costruire* (lat. *constructionem*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1** [8].
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Doc. sen.*, 1365 (2).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 Atto del costruire, fabbricazione. **1.1** Disposizione (degli elementi al momento della creazione del mondo). **2** [Gramm.] Ordinamento e relazione reciproca degli elementi di una frase o di un testo. **2.1** Composizione, stesura (di un'opera letteraria).
0.8 Sara Ravani 11.02.2004.

1 Atto del costruire, fabbricazione.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 400.5, pag. 243: Ysidoro che l'apostolo spone, / la qual devise en la **construtïone** / di Babel, ove naque el tristo pondo / di non entendere, di che el facondo / non à fra nuy plu d'un altro rasone.

[2] *Stat. pis*., 1332, pag. 1270.35: e convertere in refectione e **constructione** de la dicta Opra e de la chiesa maggiore...

[3] *Stat. fior*., 1335, cap. 1, pag. 5.3: che si spendano per que' frati ne la **constructione** et hedificatione della chiesa et delle case di quello convento lb. XV pic.

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 66, par. 4, vol. 2, pag. 415.19: quilla quantità de pecunia la quale sufficiente sia a la factione e **constructione** del dicto muro deglie denare de la gabella deglie mura de la città...

[5] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 117, pag. 561.22: et vedere et inquirere della vita del rectore dell'Ospitale suprascripto, et tutte cose necessarie all'edificatione, **construtione** et conservatione del dicto Hospitale.

[6] *Doc. sen*., 1365 (2), pag. 29.33: degnate d'ordinare et provedere co' bisognevoli modi che 'l Camarlingo di Biccherna dia et paghi de la pecunia del Comune di Siena, nel costo et **constructione** d'esso tabernacolo...

[7] *Doc. fior*., 1362-75, [1368] 214, pag. 218.33: E che gli operai che sono e che saranno, siano tenuti e debbano il decto lavorio hedificatione e **chostrutione** della decta chiesa...

– *Mala costruzione* del luogo: cattiva qualità o disposizione (delle opere di fortificazione).

[8] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 10, pag. 316.8: Et allora si dimanda mala **costruzione** del luogo, quando i periculi si dubitano.

1.1 Disposizione (degli elementi al momento della creazione del mondo).

[1] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 95.27: La prima **construction** d'yle fu confusa senza ordine sì che l'aire e la terra e 'l mare erano una facce.

2 [Gramm.] Ordinamento e relazione reciproca degli elementi di una frase o di un testo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 10: lo qual verbo àe due si(n)gnificassione, cioè una di dimandare (con)siglio d'altrui, (et) allora àe **co(n)strutione** ad accusativo, l'altra si(n)gnificatione àe a dativo, cioè di dare altrui (con)siglio.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 11, pag. 116.18: O uomini, che vedere non potete la sentenza di questa canzone, non la rifiutate però; ma ponete mente la sua bellezza, che è grande sì per [la] **construzione**, la quale si pertiene alli gramatici...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 72, pag. 680.6: compose in gramatica due notabili libri: nell'uno trattò diffusamente e bene delle parti dell'orazione, nell'altro su brevità trattò delle **costruzioni**.

2.1 Composizione, stesura (di un'opera letteraria).

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-117, pag. 524, col. 2.2: Qui vole notificare ... il tempo de la **construzione** di questa Comedia...

[u.r. 09.09.2011]

COSTÙI pers.

0.1 *ccostui*, *ccustui*, *chostui*, *chostuj*, *chustu'*, *chustui*, *costù*, *costu'*, *costù'*, *costue*, *costui*, *custuie*, *custuj*, *custuy*, *questù*, *questu'*, *questui*, *questuj*, *questuy*, *quostui*.
0.2 DELI 2 s.v. *costei* (lat. parl. **eccum istui*).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1340]; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.
0.7 1 Pronome dimostrativo di terza persona masch. sing.; questo uomo, questo ragazzo, ecc. **1.1** [In perifrasi designanti il dio cristiano]. **1.2** [Con valore iron., come sostituzione di un nome proprio che si vuole sottacere]. **2** [Con valore di poss., anteposto al sost.:] suo (rif. a un sogg. di genere masch.), di lui.
0.8 Pär Larson 02.08.2002.

1 Pronome dimostrativo di terza persona masch. sing.; questo uomo, questo ragazzo, ecc.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1121, pag. 65: S'el se' reclus apreso 'l fuogo, / Firà metüo enl peçor luogo / E 'l farà star vilanamentre, / Poi lo reprende fieramentre: / «**Questui** poria ben lavorar / Mai elo se vol soçornar».

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 57.21: e **questui**, çoè Panfilo, sì è plui belo de tuti li soi conpagnoni, e tu enstesa sì ei plui bela de tute le toi conpagnese.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 79.11: E Iupiter per rascione dea amonire **costui**, e empauràllo colle pauraule de le pene de l'altro mondo, e la sua gente, sì che non facia male senza ca-

sione.

[4] *Stat. prat.*, 1295, pag. 451.20: E, se lla detta pena no(n) fosse pagata, debbia essere cacciato della decta (Com)pag(ni)a e raso, casso e dipartito dal nomero delli altri della d(e)c(t)a (Com)pag(ni)a; e incontenente in luogo di **costui** debia essere electo altro rectore...

[5] *Stat. sen.*, 1295, cap. 11, pag. 12.1: in prima si lèga nel generale Capitolo el nome, el sopranome e l'arte e 'l popolo di colui che venire vorràe; e dica lo Priore così: – chiunque vuole alcuna cosa diciare contra **costui**, da qui a VIII die dicamelo segretamente –.

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.136, pag. 563: Or perdona a **ccustui**, / 'n esta pagura plu[i] – no lo tenere, / fanne a pplacere – a cquesta mamma tia».

[7] **Gl** *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 20, pag. 274.19: Ecce iste venit saliens montes et transiliens colles. Eque vos **questui** qui ven saillant li munt e tressaillant le roque.

[8] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 523, pag. 867: questa è una cosa che no è da desdire; / pur che **custui** la possa fornire, / fen ço ch'el vole».

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 27, pag. 49.28: Magistro, per che cagione nacque questo cussì? che peccato avea elli facto unde elli debbia avere questa pena? Elli disse: In **costui** si manifesta la gloria e la potentia de Dio.

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 10, pag. 11.23: Costu' a modo de bestia salvaça ardidamente se mete en li perigoli e molto è semejante a quelu' lo qual è forte. Ma **questu'** no à miga verasia forteça, perçò ch'el no se mete en lo perigolo deliberadamente, ma sì è portado a çò da ira e da furia.

[11] *Lett. pist.*, 1320-22, 7, pag. 43.18: T'òe mandate ogi die soprascritto le lettere che vegniano al Papa e al Re e alli Cardinali e a messer Giovanni da Regio proposto di Parma e chericho della chammera del Papa e a lo Veschovo di Rimini. Per **chostui** òe mandate lettere da parte del chomune di Regio al chomune di Brescia...

[12] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 532.35: El secondo prefecto si era de' forestieri, però ch'a **chostui** potieno apellare tucti coloro che torno intorno erano fra li cento milglia apresso a Roma: a costui concoriva molta gente. El terço perfecto se chiamava el prefecto de' vigili, e chostui era sopra la guardia di Roma.

[13] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 55-78, pag. 361, col. 2.1: *Io son colui*. **Costui** si fo Piero dalla Vigna cancellero de l'imperador Federigo secondo...

[14] **Gl** Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 10.14: La cagione efficiente di questo libro si mostra in quello pronome dimostrativo ad occhio, *hic*; cioè, **costui** autore di questo libro...

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 12, vol. 2, pag. 185.32: Ma se alcuno trovato sirà con le predicte arme overo alcuna de le predicte enn alcuna taverna overo luoco overo casa, dua vino se vendesse, el quale dicesse se gire en contado overo se retornare de contado, la quale taverna overo luoco dua stesse e trovato sirà fosse en la cità overo borghe, **custuie** non s'entenda gire en contado, né retornare de contado, ma sia condannato e punito per le predicte arme secondo la forma de quisto capitolo.

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 127, pag. 11: Se vui savesti, dis' io, o vui Zudei, / chi è **chostui** che porta tal ferute, / tanto chridar no me faresti omei! / Questo è cholui che per vostra salute / chotante plaghe porse a Faraone / per trarve fuor de la soa servitute.

[17] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.16: Le quale cose facte et ad efecto menate, depo uno anno con consellio d'aiquanti frati discreti, se **costui** a loro parrà ydoneo recevuto sia em questo muodo.

[18] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 204.4: Non sapemo perché **costui** sia mosso a farci ora questa novità, di che forte ci meravigliamo e c'increscе...

[19] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 30.28: Si vero ponatur hoc vulgare *in* vel *en*, quod idem est, tunc debet poni ablativus cum prepositione «in» ut ***in costui*** *sono buoni costumi* dicatur «in isto sunt boni mores».

[20] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 104.8: Ancora D. introduce V. continuare la pronostica de questo veltro. Lodando le soe opere divine, dice che ***Costui***, cioè questo omo electo da Dio, *non cibarà tera*, cioè non darà terre, ville o castelle ad altri per premio, né meritarà la gente de *peltro*, cioè de oro né d'argento...

[21] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 48.6, pag. 109: Se per sofrir et star sempre constante / a sostener una grave percossa, / mazor cha carcho chi porti leffante, / de' l'huom aver alcun merito possa / nel mondo pieno d'angososi pianti, / prender el de' **quostui** per tuti quanti.

[22] **Gl** *Esercizi cividal.*, XIV sm., 41, pag. 107.12: Lu notabil d[i] [u]e, piçul e liçer com fo l'atri, vignirà tuest inglid[at] di **custuy**, lu qual vignir studiat dì e gnot è voro pirdudo. *Notabilis odierni, parvi et facilis quantum et quale fuit aliud, cito oblivisetur iste, cui studeri die notuque est ofici perdi[ti]*.

[23] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 61.19: Onda Pedro montà sul pulpito e portà lo libro d' i evangelii e sì çurà che Gregolo era stà bon e santo omo e che i libri soi eran vertuosi et uteli. E fata questa testimoniança, incontenente **costu'** morì veçante tuta çente e i angeli portonon l'anima soa in celo.

1.1 [In perifrasi designanti il dio cristiano].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 28.70, vol. 3, pag. 466: Dunque **costui** che tutto quanto rape / l'altro universo seco, corrisponde / al cerchio che più ama e che più sape: / per che, se tu a la virtù circonde / la tua misura, non a la parvenza / de le sustanze che t'appaion tonde, / tu vederai mirabil consequenza / di maggio a più e di minore a meno, / in ciascun cielo, a süa intelligenza».

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 65 [1340], pag. 31.6: – Se no(n) fusse p(er) amore di **costui** ch(e) g'è, io ti strosserei.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 40, pag. 250.3: E qual è più dio de la vittoria o a dar vittoria che Dio? Non fa egli vincere o perdere come gli piace? E sanza lui nessuna vittoria si può avere, ché, se io vinco una battaglia, che ho io vinto, se io non fo sì che Dio mi dia vittoria sopra li miei peccati? Adunque a **Costui**, che è somma vittoria, si vuole consacrare con la palma e con l'olivo in mano...

1.2 [Con valore iron., come sostituzione di un nome proprio che si vuole sottacere].

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 59.2, pag. 230: Amore e monna Lagia e Guido ed io / possiamo ringraziare un ser **costui** / che 'nd'ha partiti, sapete da cui? / nol vo' contar per averlo in oblio...

2 [Con valore di poss., anteposto al sost.:] suo (rif. a un sogg. di genere masch.), di lui.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), red. La, pag. 203, col. 2.8: Allora Dio per li suoi preghi trasse la **costui** anima di pene e misela a gloria.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 8, pag. 148.9: Altri diceano: «Lo fummo era ancora congiunto col mangiare, ed era in **costui** signoria, et uscia e generavasi

della sua propietade...

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 16.15: Nel MCCXX fu fatto Podestà Messer Ugolino del Grotto di Pisa. Al **costui** tempo si compiè il Ponte nuovo, che fu poi chiamato de la Carraja...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.104, vol. 1, pag. 90: Amor, ch'a nullo amato amar perdona, / mi prese del **costui** piacer sì forte, / che, come vedi, ancor non m'abbandona.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 38, pag. 416.32: Dunque che diremo della **costui** vita, se non ch'ella sia la più dolente che alcun vivente possa avere?

[6] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 335, pag. 748.21: In questa lettera mostra Ovidio quanto sia lo effetto della eloquentia per Ulixe e per la **costui**, la cui favola è nel testo notata, però no la ripeto.

[7] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 171, pag. 321.1: *Mi prese del **costui** piacer*, cioè del piacere di costui, o del piacere a costui, in che generalmente si sforza ciascun che ama di piacere alla cosa amata...

[8] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 88-108, pag. 169.9: *Mi prese*; cioè prese me Francesca, *del **costui***; cioè di Paolo, *piacer*; cioè a me Francesca, *sì forte*; cioè si fortemente...

[u.r. 19.04.2010]

COSTUMA (1) s.f.

0.1 *chostuma*, *chostume*, *chustume*, *costuma*, *costume*, *custuma*.
0.2 DEI s.v. *costuma* (da *costumare* o fr. *costume*).
0.3 *Lett. sen.*, 1262: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1262; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *a costuma di* **2.1**; *alla costuma di* **2.1**; *costuma e usaggio* **2.3**; *costuma e usanza* **2.3**; *le leggi e le costume* **2.2**; *oltra la costuma* **1**.
0.6 N Cfr. Bezzola, *Gallicismi*, pp. 213-14; Cella, *I gallicismi*, p. XXIX n.
0.7 1 Comportamento abituale di una o più persone. **1.1** Retta condotta morale. **1.2** Comportamento di una specie animale. **2** Usanza tradizionale di un paese o di un popolo. **2.1** Locuz. prep. *A, alla costuma di*: secondo la norma di. **2.2** Fras. *Le leggi e le costume*: il diritto positivo e quello consuetudinario. **2.3** Fras. *Costuma e usanza* (*usaggio*).
0.8 Vinicio Pacca 23.03.2004.

1 Comportamento abituale di una o più persone.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 277.22: (E) d'altra parte sì àno una **chostuma** che mi pare q(ue) ne sia molto. *al t*enpo d'ora, cioiè q(ue) chostumano di rendare l'achomande q(ue) ricievono a cholui q(ue) le fa v(e)l a chi aporta le chiavi o la taglia q(ue) ne fuse...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 116.1, pag. 234: «Ancor una crudel **costuma** ab[b]iamo: / Contra cui no' prendiamo a nimistate, / Quanti no' siamo, in buona veritate, / In difamarlo noi ci asottigliamo...

[3] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 106.26: Molte çente de quele contrade vene a quela festa, e siando le spoxe con molte done e cavalieri al tenpio per far le suo oferte e sacrifiçii, segondo **costuma** dele noviçe, e così stagando in gran festa, un deli scudi che iera apicadi dentro dal tenpio chaçé e tocà Arçia moier de Poliniçe, sì che tuti li ornamenti ch'el' avea in cavo caçete tuti in tera e speçase tuti e non fese altro mal.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 322.2: Massinbal, granduca de' Brettoni, essendo di madre gientilissimo, avvenne che in una terra di Brettagnia, la quale l'uomo appella Nanti, e in quella era suo dimoro, sua madre di gran coraggio forse più in mala **costuma** che in virtù complessionata; perchè ispesse volte era corretta da Massinbal suo figliuolo, ed ella però non movente alle dette cose, ma di grand'odio contra il figliuolo, e lui desidera non amarlo.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 109.28: Pir kista sua grande sanctitate, li pays[an]i aviano factu una **custuma** intra loru, ki a vichenda li portavanu alcuni prisenti, non pir ipsu, quantu illi midemi trovasseru ki maniare quandu lu andavanu a vidire».

[6] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 28r, pag. 49.32: Assuetudo dinis... mos vel ***costuma*** vel usus.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 5, pag. 170.22: *La boca etc.*, como è **costuma** de li amanti che sempre stanno con pagura e cum timore.

[8] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 22, pag. 37.8: tu di' savere ke nostra **costuma** è de inganare volontera altruy per menzonege, quando nuy no li pomo inganà per dire verità.

– Fras. *Oltra la costuma*: in modo superiore alla norma.

[9] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 4, pag. 28.33: Ché altresì, come noi vedemo alcuno uomo, che come bestia è malvagio oltra la **costuma** delli uomini, tutt'altresì avvien'elli, che alcuni uomini sono divini e sono buoni oltra la costuma e oltre la maniera della vita umana.

1.1 Retta condotta morale.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 25-42, pag. 691, col. 1.2: *Morali*, çoè acostumate: qui vol dire: 'esso *Laterano* trasese omne lavorero che in **costuma** fosse'. || Cfr. Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.35-6: «quando Laterano / alle cose mortali andò di sopra».

1.2 Comportamento di una specie animale.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 154.10: Egli seguitano la **costuma** del luccio, che ttanto mangia di piccoli pesci che ssono intorno di lui, che elli diventa maggiore.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.873, vol. 2, pag. 253: Cavallo ò visto sença spron non gire / e gente assai seguire / la sua **costuma**, in lor et altrui danno...

2 Usanza tradizionale di un paese o di un popolo.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 27, pag. 192.1: **Costuma** era per lo reame di Francia che l'uomo ch'era degno d'essere disonorato e giustiziato si andava in su la caretta, e, se avvenisse che campasse la morte, giamai

non trovava chi volesse usare co· llui né stare né vederlo per niuna condizione.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 1, pag. 44.20: Una **costuma** era antica, dell'anno uno mese, che lo popolo onorava lo senato con rami, in mano. E Cesare mutò la costuma, e volle in luogo di rami luminarie, e dietro facea venire li sacrificatori del tempio, apparecchiati di fare sacrificio.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 118.7: Segundu la antiqua **custuma** di Macedonia, ad Alexandru facendu sacrificiu duy nobilissimi citelli lu servianu: di li quali lu unu, pillyatu lu jncenseru, stitti dananti d'issu.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 71.4: **Custuma** est di li Sarrachini di nutricari palumbi cum furmentu adulcatu cum meli, a zo chi, quandu havinu ad andari ad alcuna parti, et illi portanu cum loru li palumbi masculi intra sportelli et, quandu chi intraveni alcuna nova, zo è alcuna chi volinu nunciari a la chitati, et illi scrivinu in cartuli et cartichelli et liganuli a lu collu, oy a li ali, di killi palumbi et lassanuli vulari.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 245, pag. 212.38: Et ello li disse: «Barba, le **chustume** de Yrlanda sè tal che se nigun centilhomo die ciaser apresso doncela, de subito le chandele vien studade, inperciò che le doncelle molto son vergognose, et plui seguramentre se deduse con lo suo signor...

2.1 Locuz. prep. *A, alla costuma di*: secondo la norma di.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 79.16: Cesere avendo vinto Pompeo, trasse costei per lussuria della prigione, dove il fratello la tenea, e alla **costuma** di quello paese lei come primogenito fece regina, la quale dignitade Pompeo l'aveva tolta, e data a Tolomeo, sì come a maschio più che femina degno.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 11, pag. 52.21: Nota, lectore, che l'autore ne la precedente parte scrisse de la pena di choloro che vivono a la **costuma** di Epicurio, e perciò dicie in questo principio essare venuto in luogo più aspro e più orribile.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 430.9: Li Ateniesi uccisero con tormento capitale Timagora, però che nel salutare avea lusingato Dario *re* alla **costuma** di quella gente...

– In modo degno di.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 103, vol. 2, pag. 268.29: il quale tutto che fosse sagacissimo e astuto signore, no· sanza consiglio de' nostri cittadini, di quella natura della quale avemo di sopra parlato, fé lla via per Firenze, dove fu a **costuma** di papa pomposamente ricevuto con processione, e palio di drappo ad oro sopra capo, adestrato da' cavalieri...

2.2 Fras. *Le leggi e le costume*: il diritto positivo e quello consuetudinario. || Nota anche *le leggi e i costumi*: v. *costume*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 9, pag. 35.33: La terza cosa si è, ched elli die pensare le buone leggi e le buone **costume** del paese o del reame; ché le leggi e i costumi sono regula delle operazioni umane. E con più *a* il re di buone leggi e di buone costume, di tanto è elli più savio di governare il suo reame.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 13, pag. 231.9: Tu non solamente hai potuto mettere a non calere le leggi e le **costume** di nostre corti; ma vincere e rompere...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 4, pag. 200.9: E ll'altre delle dette regole sono secondo le quali si fanno per affezzione di quelle quelli che lle guardano o cche lle trapassano per pena o guidardone nello stato e per lo stato della vita presente; quali sono tutte le leggi et umane **costume** civili.

2.3 Fras. *Costuma e usanza* (*usaggio*).

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 150.14: Esso mandò a ciascun re, che male **costume** e usanza avea in sua terra, ch'abactere la devesse infra tal tempo, desfidando quel che ciò non facesse, e quale ciò de piano non volesse fare, per forza d'armi li convene ciò fare.

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 11, cap. 1.10, pag. 297: Et, perc' ongni paese à sua usanza, / Una di quelle cautele milgliori / Che lle conviene aver si è, quanto / Al servigio e compangnia, / D'imprendere ben l'usanza e lla **costuma**, / E quella servi, in quanto ell'è honesta.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 316.6: E sono alcuni che quando vendono zenzeverata la pesano con tutta la bossola coperchiata, e poi non vogliono rabbattere se non 20 per centinaio di tara e non più, e ciò fanno per convenenze. Ove si faccia per convenenze sì conviene seguire, ma ove per convenenza non fusse converrebbe che intr' ambedue le parte seguissino l'usaggio e **costuma** intra mercatanti.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 45, pag. 79.9: Allora li cittadini tutti corsono alla porta, e di **costuma** e d'usanza antica si fecero dinnanzi al corpo colle lumiere e colle facelline de' morti accese in mano.

[u.r. 25.08.2009]

COSTUMA (2) s.f.

0.1 *costuma*.
0.2 M. ingl. *costume* 'dazio' (mod. *custom*) (GDLI s.v. *costuma* (2); Cella, *Anglismi*). || La voce medio ing. è att. dal 1325 (cfr. OED s.v. *custom*), ma in lat. d'Inghilterra la forma femm. *costuma* 'id.' risale già al sec. XII (cfr. Latham, *Dictionary*, e Latham, *Revised*, s.v. *costuma*). Solo la natura dei testi che documentano la voce (scritto in Inghilterra il *Libro Gallerani di Londra*, relativi al dazio portuale di Londra i capitoli di Pegolotti, *Pratica*) induce a propendere per l'anglismo piuttosto che per il prestito dal fr. ant. *custume*, *costume* s.f.
0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Il genere femm. della voce si deve con ogni probabilità al lat. d'Inghilterra *costuma* (cfr. **0.2**).
0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Econ./comm.] Tassa d'esportazione (specif. della lana) dovuta alla corona inglese.
0.8 Roberta Cella 22.10.2003.

1 [Econ./comm.] Tassa d'esportazione (specif. della lana) dovuta alla corona inglese.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 90.21: Ittem 44 lb. 18 s. 8 d. sterl. che dieno dare e' nostri compagni di Parigi. I quali danari spendemo

partitamente in cinquanta saccha di lana che ricievemo per loro [[...]]. Contiati in essi danari vintetre lb. quatordici s. tre d. sterl. che demo a' Frescobaldi per la **costuma** de *Rex* di 10 s. per sacco.

[2] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 256.12: *Diritto e spesa che à lana a trarnela del porto di Londra per portarla fuori d'Inghilterra* Primieramente, per costuma allo re soldi [...] sterlini per sacco a peso di costuma, cioè quello che i costumieri del re truovano che pesa allo loro peso quando lo pesano per prendere la **costuma** cioè il diritto del re...

[u.r. 25.08.2009]

COSTUMÀGGINE s.f.

0.1 f: *costumaggine*.
0.2 Da *costume*.
0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Capacità di seguire una regola morale.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Capacità di seguire una regola morale.

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): Sapere usare tutte le potenzie nel medesimo modo è somma **costumaggine**... || Dominici, *Il libro*, p. 163.

COSTUMAMENTO s.m.

0.1 *costumamento*.
0.2 Da *costumare*.
0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Comportamento abituale. **2** Ortodossia della fede (?).
0.8 Vinicio Pacca 22.05.2004.

1 Comportamento abituale.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 1, pag. 257.14: Lo glolioso linggnagio dei cristiani e la moltitudine dei monaci e dei rimiti messpregiavano lo **costumamento** de· rrei...

2 Ortodossia della fede (?).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 7, pag. 359.5: tutto del miluogho errore contradio sia ostato alla dottrina chattolica, e della diritta fé del salvatore nostro singnore Giesù Cristo trassalva sia saldata e ffermata e al **costumamento** regholata...

[u.r. 08.06.2009]

COSTUMANZA s.f.

0.1 *ccostumanza*, *ccustumança*, *constomanza*, *constumançe*, *constumanza*, *costomanza*, *costumança*, *costumançe*, *costumancza*, *costumansa*, *costumanza*, *costumanze*, *custumança*, *custumanza*.
0.2 Da *costumare*.
0.3 Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *costumanza d'arme* **1**.
0.7 1 Comportamento abituale di una o più persone. **1.1** Comportamento di una specie animale. **2** Esperienza, conoscenza delle cose umane. **3** Buona educazione, comportamento civile e cortese. **4** Condotta morale. **5** Usanza tradizionale di un paese, di un popolo, di un'epoca. **6** Frequentazione, familiarità.
0.8 Vinicio Pacca 29.05.2004.

1 Comportamento abituale di una o più persone.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.57, pag. 66: Però più graziosa è la mia gioia / ca l'aggio senza noia; / ché non è **costumanza** / così gran dilettanza / ch'Amore già mai desse a nullo amante.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 13.20: Acciò che alcuni siano amici conviene che siano d'una vita e d'una **costumanza**...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 1, pag. 25.1: Unde noi provaremo per tre ragioni che, le virtù delle buone opere, che l'uomo acquista per **costumanza** di ben fare, non sono nella potenza vitale né nella sensuale.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.102, pag. 354: Puoi che se' stato assai ne lo pensire, / che de lo star con Deo hai **costumanza**, / lo deletto méttete a vedire: / gli ben c'hai receputi en abundanza, / e chi si tu, per cui volse morire, / che rotta gli hai la fede e la lianza, / e che isso Segnor volse soffrire / da me peccator, tanta offensanza...

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 14, pag. 281.14: Questo mi fu prestato da uno fedele frate per venire a tei: non si convenia neente che io vennisse qua a mia **costumansa** di vestimenta.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 167.4: Standu kistu cussì gravusu, congregarusi li frati, comu è **custumanza** de rigiliusi de prigari a Deu, et aiutari kistu frati in la fini sua.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 192.31: E lo re Dyomede chi era 'namorato fortemente de quella Breseyda non sapea che se fare per lo grande amore che lo tenea e, secundo che èy **costumanza** de li amaturi chi desiderano le lloro amatrice, le quale illi non poteno avere a lloro volontate, confondevasse per li grandi pinsieri chi le sopervenevano, per che male manyava e peyo beveva e non se curava de dormire e, durando in cutali martirie, era yà quase marzuto e seccato de la persone.

– Fras. *Costumanza d'arme*: esercizio militare.

[8] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 549.37: Quando mio padre mi mandò a llui per imparare **costumanza** d'arme io era molto garzone: sette anni potevo avere allora e non più.

1.1 Comportamento di una specie animale.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.2, pag. 145: Amor ben veio che mi fa ten*i*re / manera [e] **costumanza** / d'aucello c'arditanza - lascia stare...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 167.2: Tame è da sape(re) ch(e) lu cavallu q(uan)to più bivaççio ammodatame(n)te cu(r)re, tanto se fa più bivaççio et più lizero allu cu(r)su ministrante la **ccustumança**.

2 Esperienza, conoscenza delle cose umane.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 2.27, pag. 70: Chi non ha **costumanza** / te reputa 'mpazzito, / vedenno esvalïanza / com'om ch'è desvanito; / dentr'ha lo cor ferito, / non se sente da fore.

3 Buona educazione, comportamento civile e cortese.

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.), 3.7, pag. 162: Nè di ric[c]heze aver grande ab*u*ndanza / faria l'omo ch'è vile esser valente, / ma della ordinata **costumanza** / discende gentileza fra la gente.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1241, pag. 219: ma sopra tutti stare / vidi una imperadrice / di cui la gente dice / che ha nome Vertute, / ed è capo e salute / di tutta **costumanza** / e de la buona usanza / e d'i be' reggimenti / a che vivon le genti...

4 Condotta morale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 34.14: Et in ciò che dice «queti studi» intendo l'altre scienze di filosofia, sì come trattare le nature delle divine cose e delle terrene, e sì come l'etica, che tratta le virtudi e le **costumanze**...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.91, pag. 585: E vòime guardar da le rei **costumançe**, / le qual' spessamente fo villane baldançe, / ioco e trastullo e ccarnal' desïançe, / ke so' in desplacere al nostro Signore.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.15: La clarità de la bona **costumanza** e la honesta vita e la capacità dey sen e la nobilità de queste vertù, anz-metant De solament, par podì fi abiude per la lum de scientia, sì com' via e preambol a vegnir sul cognosciment de le colse.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 114.29: A quisti multi et grandi exempli di sapiencia eu enci nd'aiungirò unu pizulilu: quillu di certi, quandu volinu usari di acerbissima blastima contra quilli a li quali issi volenu gran malu, li mandanu que issi s'adelettanu di mala **custumanza**; et, per amesurata maynera di disiyu, issi trovanu efficacissimu avinimentu di vinditta.

5 Usanza tradizionale di un paese, di un popolo, di un'epoca.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2193, pag. 107: Mo l'inperador andò a llu, / El braço al collo li à metú, / E si lli fe tanto honor, / Che ello si llo baxà per fin amor; / Et ancora per gran drueria, / Veçando l'altra baronia, / Relaçà li laçi del baruel / Ad Heustadio pro e fier, / Segondo como era usança / In quello tempo e **costumança** / Quellor che sse vollea ben.

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 876, pag. 62: A quello temporale usança / era questa **costumança**, / ke tucte hore ke festa stava / et die solenne, entralasava / Pilato quale preso volesse / et ke a popolo plu placesse.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 76.14: Et kistu fratiscu fu fattu secundu la **costumancza** di li Sarrachini, la quali era chi si prendianu per l'auricha l'unu a l'altru.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 39.17: E di molte altre terre e genti con nuovi costumi v'ha, che a noi parrebero favole, ma state molto certi che dicendo ne' paesi istrani da noi di nostre usanze e costumi, che pare a loro non meno nuova usanza e **costumanza** la nostra che a noi la loro, e deb'essere così.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 234.5: Et aveano queste femene una tale **costumanza** che III misi in zascheduno anno, zoè Aprile, Mayo e Iugno, andavano a quella isola ad habitare con quilli masculi; et usando co lloro multe de quelle femene sì se 'mprenavano e cossì prene se nde retornavano a la patria loro.

6 Frequentazione, familiarità.

[1] **?** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 11.11: In quello tempo uno gigante, ke abe nome Ysyon, lo quale primo occise .c. cavalieri ke fece Cecrobs, da lo numero e da la **costumança** de .c. cavaleri fo dicto Nocentaurius.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 53, pag. 126.4: Ben sapeano ch'eglino aveano guerra cho' Troiani, e che sua gente non avea co· lloro nulla comunità né nulla **costumanza**.

COSTUMARE v.

0.1 *chostuma*, *chostumano*, *chostumato*, *chustuma*, *constumato*, *constumatu*, *costuma*, *costumà*, *costumando*, *costumano*, *costumare*, *costumargli*, *costumarono*, *costumasi*, *costumasse*, *costumata*, *costumati*, *costumato*, *costumava*, *costumavano*, *costume*, *costumi*, *costumoe*, *custuma*, *custumado*, *custumato*, *custumatu*, *custumau*, *custumava*.

0.2 Da *costume 1*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Assumere o avere un comportamento abituale (anche impers.). **1.1** Assuefare qno o qsa a tenere un det. comportamento. **1.2** Far parte dell'uso comune, di un'usanza tradizionale (anche impers.). **1.3** Frequentare abitualmente, avere contatti regolari con (una o più persone, un luogo). **1.4** Istituire un'usanza, stabilire una norma consuetudinaria. **2** Istruire nei buoni costumi, educare, allevare. **3** Indossare, portare su di sé. **4** Sost. Comportamento abituale; buona educazione.

0.8 Vinicio Pacca 11.10.2004.

1 Assumere o avere un comportamento abituale (anche impers.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 7.5, pag. 105: che tanto lungiamente ò **custumato**, / palese ed in celato, / pur di merzé cherere, / ch'i' non ssaccio altro dire...

[2] *Lett. sen.*, 1260, pag. 269.19: P(er)ciò sì i paga a Grigorio Rigoli, a sua volontà, p(er) la detta fiera; (e) quando i pagi, sì ne fa fare la sc[r]ipta ne· libro di Signiori de' merchatanti, chome si **chustuma** di fare.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), Prologo, pag. 2.20: l'aguglia, che sopra gli altri uccelli ad alto vola, e contra i raggi del sole spesse volte ferma il suo vedere, non **costuma** sempre nel Cielo istare, ma per li suoi bisogni a terra discende...

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 267.18: dal principio suo fue **costumato** a pascier sé de veneno con altra vidanda mesto, e tanto venne da picciula cosa a grande, che s'aconciò ad esso...

[5] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 67, pag. 518: S'el t'è dato a mag[i]ar con al[tra] [çento], / ke sia maor de ti o menor de t[empo], / tosto te **costuma** de tag[i]ar.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 40, pag. 114.4: ve prego sì como posso ke la prima fiate vo' mi perdonati, per quello k'e·l non **constumato** ne pote esser ke (in lo novo discipulo) non sia defetto.

[7] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 274, pag. 28: Per vero, bene sacciatelo, per mi no fo mandatu: / ogi stecti in Flandala con grande populo asse[m]blato, / lu meo sermone diceva como era **constumatu**: / no saccio per que modu, ecco, me sia retornatu.

[8] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 1.28, pag. 257: Dunqua follia me pare / ka pr'aquistare avere / lassa ço che à in tenere: / perdença dar **custuma**.

[9] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 15, pag. 101: Se pòi star in paxe e no far vera, / ché la taia fende plu cha sera: / chi la **chostuma** tropo par che chera / lo so dano.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 13, pag. 53.26: Chistu homu **custumava** de andarj una fiata l'annu a vidirj soy fratrj et visitarj sanctu Benedictu, et pir reverencia sì nche andava sempri diiunu.

[11] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 279v, pag. 50.2: Soleo es... assuescere, ***costumare***, vel uti.

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la humilitae*, vol. 1, pag. 160.25: Humero soffere alegrame(n)ti p(er) Deo, ancor ell'è **costumà** de povero homo, che se ello no à niente, niente no pò guagnà...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 207.25: Modo con quale fronte, commo **costumano** li altri ammaturi, eo la poterrayo losengare a la mia volontate?

1.1 Assuefare qno o qsa a tenere un det. comportamento.

[1] **?** Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 324, pag. 28: Questo mondo si consuma, / che natura lo **costuma**; / santa Chiara spesso raguma / la vidanda ch'à cibata.

[2] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 41.3, pag. 499: Poi che 'l terzo giorno si consuma, / cibo adomanda l'appetito, / sì come natura lo **costuma**, / come il corpo prima, sta nodrito...

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 538.37: Costoro tenea in quel tempo Priamo presso di sè e continovo gli faceva stare in esercizio d'arme e di fatica per **costumargli** in fatti di guerra...

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.106, pag. 98: Ella conturba la benigna faccia / Del nostro Redentore, e ogni legge / Corrompe e snerva, dilanïa e straccia. / Questa **costuma** l'uom, governa e regge / Con modi femminili, e fagli andare / La notte attorno, come coccovegge.

1.2 Far parte dell'uso comune, di un'usanza tradizionale (anche impers.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 147.15: di ciò riprenderebbe il libro e biasmerebbe Tullio e lo sponitore medesimo di ciò che non dessero insegnamento sopra ciò, maximamente a dittare lettere, le quali si **costumano** e bisognano più sovente et a più genti, che non fanno l'aringhiere e parlare intra genti.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 152.6: segundu era **custumatu** in quilla sullennitati, unu nuttaru publicu l'andava ananti...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 16, pag. 265.24: dovendosi ne' presenti giorni celebrare una grandissima solennità ad onore di Marte, iddio delle battaglie, e nella detta solennità si **costumasse** un giuoco nel quale la forza e lo 'ngegno de' giovani cavalieri del paese tutta si conoscea...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 69, vol. 1, pag. 522.13: a grido di popolo il feciono loro re, salvo che non fu coronato per l'arcivescovo di Monreale, come si **costumava** per gli altri re...

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 40.293, pag. 281: «**Costumato** è che un prigion ve lassi, / ch(e) abia quanto mal se voglia facto.

1.3 Frequentare abitualmente, avere contatti regolari con (una o più persone, un luogo).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 5, pag. 120.12: Perciò che **costumano** ne le corti dei gentili uomini, usano molte genti, le quali si studiano d'avere buoni costumi.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 3, vol. 3, pag. 19.4: Natural cosa è all'uomo, ch'egli sia cittadino, e che ei **costumi** con gli uomini, e con gli artefici; poichè non è naturale all'uomo abitare ne' diserti, ne' quali non sono genti, perchè l'uomo naturalmente ama compagnia.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 14, par. 3, pag. 145.2: i' ò più tenpo **costumato** e riparato apresso della soave sua e beningnissima Esciellentia...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 142.14: Ora avvenne che, [[...]] **costumando** egli alla corte delle donne predette e con loro spesso parlando delle bisogne del regno, che la donna del figliuolo del re gli pose gli occhi addosso...

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 435.23: E costui spesse fiata **costumava** con un giovene chiamato Albore, el qual era cresciuto in casa del vescovo de Sena como suo figlio.

1.4 Istituire un'usanza, stabilire una norma consuetudinaria.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 13, vol. 4, pag. 330.9: Il primo dì di festa che viene, egli si faccia assembrare tutte le genti della cittade, nel luogo che ha **costumato**, e dinanzi loro dee egli parlare sì alto, che tutti lo intendano...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 210, pag. 187.17: nuy non volemo miga che lo chustumo, lo qual ha **custumado** li nostri ancessori et che dapuò hè stado custumado, romagna mo' ala nostra vita». Alora Brunor respondé: «Per mi non fo custumado né per mi

romagnarà...

2 Istruire nei buoni costumi, educare, allevare.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 9.16: ebevi una tavola, dove furono dodici fanciulli cherici, che 'l maggiore à dodici anni, che sono tutti nipoti del papa o streti di parentado, e continuo da una pezza in qua vanno e stanno co lui dove che sia, ed àno maestri, cavalieri, scudieri, che gli amaestrano e **costumano** e servongli.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 309.4, pag. 126: Amor, che mia vertute signoreggia, / m'ha fatto vaneggiare in questo dire; / che co' sudditi suoi sì bamboleggia / che sono a **costumare** ed a nnodrire...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 118.15: i filosafi antichamente aprendeano e amaestravano i loro filiuoli, e i loro singniori amonivano che lli faciessero nodrire e ben **costumare** a savie nodrici, aciò che, per difetto e povertà di loro senno, le nodrici no faciesono ai fanciulli la loro nobile natura chanbiare.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 433.21: Uno uomo nasce in India, e quivi cresce e **costumasi** in ogni virtù che uomo può acquistare per sua natura; ma non udirà alcuna cosa di Cristo, nè di fede cristiana, nè saprà ch'elli sia mai esuto al mondo...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Antiprologo, pag. 3.13: chi vuole altrui edificare è bisogno che sia egli in prima edificato e chi vuole altrui **costumare** è bisogno che egli in prima sia costumato.

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 34.5, pag. 81: Così l'huom, qual temperanza **costuma**, / se tardo et grave suo voler acende, / sta forte al fato; et chi lezir se rende / ne l'opra, langue et si stesso consuma.

3 Indossare, portare su di sé. || Att. unica nel corpus.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 43.6, pag. 20: Peanitès, il cui color vi serro, / è buon' a 'ngravidar, se la **costume**, / ed in Matteio la region si trova.

4 Sost. Comportamento abituale; buona educazione.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 11.41, pag. 46: In doglia con martìri e con penare / istare / mi pare, / poi ch'io pietate in voi, donna, non trovo; / e 'mpres'ho la manera e 'l **costumare** / d'amare: / dottare / ciascuna cosa...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.672, vol. 2, pag. 217: Fra gente ch'usa netto **costumare**, / usar manera dagli altri partita / ciascun valentre hom vita, / ché, poi co llor ti se' dato ad usare, / nel ben ad essi convien conformare.

[u.r. 25.08.2009]

COSTUMATÀGGINE s.f.

0.1 f: *costumataggine*.
0.2 Da *costumato*.
0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Capacità di seguire una regola morale.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Capacità di seguire una regola morale.

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): Sapere usare tutte le potenzie nel medesimo modo è somma **costumataggine**... || Dominici, *Il libro*, p. 163. Variante posta in apparato, tratta da un codice Ambrosiano; a testo è posto «costumaggine».

COSTUMATAMENTE avv.

0.1 *costumatamente*, *custumadamentre*.
0.2 Da *costumato*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300.

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Secondo le norme morali. **1.1** Secondo le regole della buona educazione. **2** In modo conforme alle usanze. **2.1** Abitualmente, solitamente.
0.8 Vinicio Pacca 22.05.2004.

1 Secondo le norme morali.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 46.17: La prima di queste, cioè etica, sì è insegnamento di bene vivere e **costumatamente**, e dà connoscimento delle cose oneste e dell'utili e del lor contrario...

1.1 Secondo le regole della buona educazione.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 128.14: A che sollecitando il duca il prenze, insieme n'andarono là dove ella era. La quale **costumatamente** molto e con lieto viso, avendo davanti sentita la lor venuta, gli ricevette.

2 In modo conforme alle usanze.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 73, pag. 131.22: E incontenente s'incuminciòno a apparecchiare per tutto lo reame di Norbellanda li poveri e li ricchi per fare la festa di Venus, e ad andare al tempio u' la festa si solea fare **costumatamente**.

2.1 Abitualmente, solitamente.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 366, pag. 328.34: delo so nomen io non sè niente, ma inperciò qu'ello caza la bestia, **custumadamentre** nui l'apelemo lo Chavalier dela Bestia Gladischante, et perché elo va stravistidamentre non è elo cognossudo».

[u.r. 08.06.2009]

COSTUMATO agg./s.m.

0.1 *castumato*, *costumado*, *costumat'*, *costumata*, *costumate*, *costumati*, *costumatissima*, *costumatissimo*, *costumato*, *costumatu*, *custumadi*, *custumado*, *custumata*, *custumato*, *custumatu*.
0.2 V. *costumare*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1** [13].
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de*

Roma Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 [Rif. a persona:] che ha acquisito la consuetudine (di qsa); abituato, assuefatto, avvezzo. **1.1** [Detto di animali:] reso docile, obbediente, capace di eseguire det. operazioni; addomesticato, addestrato. **2** Rispondente ad una consuetudine; usuale, abituale. **2.1** Sost. Comportamento usuale, abitudine. **2.2** Sost. Usanza tradizionale. **3** Educato, allevato secondo certe norme di comportamento; di (buoni o cattivi) costumi. **3.1** [Detto di discorsi pubblici:] forbito, ben costruito e compaginato. **4** Esperto, competente nel proprio mestiere. **5** Vestito, abbigliato.

0.8 Vinicio Pacca 04.06.2004.

1 [Rif. a persona:] che ha acquisito la consuetudine (di qsa); abituato, assuefatto, avvezzo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 13, pag. 254.10: Ché 'l filosafo dice, che quelli che sono adusati e **costumati** in battaglia, che non ànno avuta cura d'altra virtù che di forza d'animo, sono assomigliati al ferro...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 113.10, pag. 228: À 'ncor di gentil gente discacciata, / Che non son **costumati** a lavorare, / Ma son vi[v]uti sol di lor entrata.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.5: e perciò erano **costumati** di venire a questa festa la maggiore parte di Grecia, e rechavano ricche offerende e grande abrationi.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 2, pag. 89.5: Non viene meglio essare in pace senza meslea, sì come tu se' **costumato** di vivare?

[5] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 36, pag. 52.19: Lo pane del grano è molto amaro a chi non è **costumato**, e questo è per lo mare che vi viene.

[6] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 557.31: Con loro schiere vengono ordinati; bene rasembrano, a chi gli vede, **costumati** d'arme portare e in guerra usati.

[7] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 119.26: Texeo con tuto ch'elo fose stanco per le gran vere ch'elo aveva fato a l'indiani, contra li amaçone done le qual svegate avea, e siando menada questa Ipolita la so raina con molte altre dençele dela maxion le qual fa la so uxança como omeni per via d'amor, Texeo **costumado** a tuto quelo che iera mestier a lu e li conpagni so de prexente reposa; però non fé men armar so çente.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 37, vol. 1, pag. 469.27: per le peccata de' Cristiani si cominciò una grande corruzzione d'aria in quelle marine, e massimamente nell'oste de' Cristiani non **costumati** all'aria...

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 331.24: Sire, io sono uno giovane cavaliere, come voi potete vedere, e sìe non sono già **costumato** di giostra...

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 393.18: Volendo poi la gente construere la pira a questi doi corpi per arderli como erano **costumati**, aceso el foco, se divise la fiama l'una da l'un canto e l'altra da l'altro...

– [Detto di singole parti del corpo].

[11] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 5: Seneca dice: lo dispregiame(n)to del corpo è certa libertà, e gra(n)de libertà è lo ventre ben **costumato**, che nimo è libero se al suo corpo s(er)ve.

[12] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 45.19: Sì ccome dicie Agustino: «Occhi che sono in tenebre **costumati**, non puono el raggio de sonma vertù guardare: tenebre veggiano e tenebre approvan bone».

– [Detto di animali].

[13] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 219.12: De la molta pagura ke fo, tutte le animalie, ke sonno **costumate** de vivere infra li genti, quale in monti, quale in selve, se nascusero.

1.1 [Detto di animali:] reso docile, obbediente, capace di eseguire det. operazioni; addomesticato, addestrato.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 62.3: Quando il Gran Cane va a uccellare, va in una cameretta di legname coperta di drappi d'oro [[...]] ed è portata da quattro leofanti dimestichi e **costumati** a ciò.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 28-36, pag. 720.32: fingendo che li parlasse lo Spirito Santo in specie di colomba, la quale avea avvezza e **costumata** a beccare nell'orecchie sue per granella di biada, che sempre vi tenea...

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), pag. 17.2: e pensavano come ed in quale modo e guisa elli potesse avere li suoi ucelli sani, bene arditi, **costumati** e nutriti...

2 Rispondente ad una consuetudine; usuale, abituale.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 29, vol. 4, pag. 373.9: Appresso dee egli rassegnare alla piazza mastra, o in altro luogo **costumato** della città, le genti della città...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 20, pag. 169.7: per sua forza si fece signore; il quale con tanta crudelità la reggea che i corpi morti della detta battaglia, per dispetto, secondo l'usanza arder nelle pire, cioè ne' **costumati** fuochi, per sepultura di loro no lasciava.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 95.2: Aspectandu kistu Florenciu ki l'ursu divissi venire alla hura **custumata** e non venia, accommenczau ad *afflìgerese*, pir zo ki avia pirduta la cumpagna de l'ursu, lu quale pir grande simplichitate chamava fratre.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 87.10: **Custumata** cosa era que lu imperaduri qui divia triumphari invitava li consuli a cenar con secu...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 12, pag. 188.15: Tuttavia l'isaminazione del crimine inposé dee se sia tale per lo quale debba essere scomunichato e essere fatto per tale giudicie nel collegio de' preti o dde' più savi di loro a nnumero diterminato secondo le leggi poste e **costumate**.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 324.2: E però ch'egli è malagevole cosa a lasciare le cose **costumate**, e [i cristiani convertiti a la fede di tra ' gentili malagevolemente potevano lasciare] l'usanze antiche de' pagani, e però Sergio papa rimutò questa usanza in migliore...

2.1 Sost. Comportamento usuale, abitudine.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 61.14, pag. 281: ma chi si move ben tardi si pente, / se d'altrui o da sé è consigliato / e ne' gran fatti non vi sia corente, / che llo diritto senno sie blasmato. / Però n'ag[g]iate cura, voi valente, / ch'onor richiere lo bon **costumato**.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 94.14: Chisti missagi foru magnificamenti meritati di grandi doni, comu era **costumatu** di lu Conti.

2.2 Sost. Usanza tradizionale.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 121.23: Sì che disse a tutti quilli signuri ry e caporali de tutta quella gente che la Dea Dyana era multo conturbata contra de lloro, perché cha inde la partenza che fecero da lo puorto de Athena li Grieci no le aveano facto lo debito sacrificio, secundo che per lo **costumatu** le solevano fare li navigante davante che se ponessero in cammino.

3 Educato, allevato secondo certe norme di comportamento; di (buoni o cattivi) costumi.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 7.14: E poi si n'andò in Francia per procurare le sue vicende, e là trovò uno suo amico della sua cittade e della sua parte, molto ricco d'avere, ben **costumato** e pieno de grande senno, che lli fece molto onore e grande utilitade...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 9.11: E sai bene come la vaga Ventura m'avea allargata la mano sua, e arricchito di doni suoi desiderati e goliati, cioè di gentilezza e ricchezza, amistadi, onori, di cittadinanza ed essere bene nutricato e **costumato**...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.42, pag. 77: «Compar, pòi recordare, sì como a me pare: / donzello en bel servire e ornato cavalire, / bello e **costumato**...

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 31, par. 4, pag. 194.12: La prima, cioè Palladia, fu in somma la melglio **costumata** e lla più honesta e lla più savia che ssi trovasse al suo tenpo che maritata fosse in quel Rengnio...

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 532.21: Cento erano li Sanatori li migliori huomeni de Roma e più savi e più **costumati** e reposati.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 103-114, pag. 276, col. 1.4: *Federico Tegnoso*... fo uno arimenexe nobele e ben **custumado**.

[7] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 177, pag. 106: Femena ch'è malla **costumata** / e de malle late è-lla alatata / no la ponere in toa chassata / e serai savio.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 657.34: E se 'l marito fosse mal **costumato** in suoi atti, la donna nol dee ubbidire contro a Dio e contro l'onestá del matrimonio, né in questo, né in veruna altra cosa.

[9] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 2, pag. 17.14: La Reina fa bisogno che sia savia, casta, **costumata**, d'onesti parenti nata, nel nutrimento de' figliuoli sollecita.

[10] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 67.21: e perçò te priego e comando che tu diebi esser valente, pietoxo, devoto, ben **costumato** et humele, e specialmente perché tu suciedi a colui che è stado plaxevele a tuti li crestiani.

– [Prov.] *Natura è pregiata ch'è ben costumata*.

[11] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 298, pag. 306: Natura è pregiata / ch'è ben **costumata**.

3.1 [Detto di discorsi pubblici:] forbito, ben costruito e compaginato.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 41, vol. 4, pag. 139.11: E sopra tutto ciò dee il parlatore usare motti proprii, e belli, e **costumati**, secondo che 'l maestro divisa qui davanti nel capitolo del bene parlare.

4 Esperto, competente nel proprio mestiere.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 98, pag. 212.15: Et p(er)çò ch(e) è p(er)iculoso castrare co lo fe(r)ro, forsi lu marascalco n(on) fossi b(e)n **custumato**, b(e)n docto in quella arte, q(uas)i tucti li c. dalli da lui toccati, moreno.

5 Vestito, abbigliato. || Att. unica nel corpus in questa costr.

[1] **?** Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 5.6, pag. 409: donne e donzelle per vostra compagna; / ambianti palafren', destrier' di Spagna / e gente **costumata** alla francesca... || Contini, PD 'avvezza'; Contini, *Lett. orig.* 'vestita'.

[u.r. 25.08.2009]

COSTUMAZIONE s.f.

0.1 a: *costumazion*.
0.2 Da *costumare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ammaestramento.
0.8 Giulio Vaccaro 04.06.2009.

1 Ammaestramento.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 6 rubr., vol. 3, pag. 46.4: *Della dottrina e* ***costumazion*** *de' Cavalli*.

COSTUME (1) s.m./s.f.

0.1 *ccostume*, *ccostumi*, *cestumi*, *chostume*, *chostumi*, *chostumo*, *chustume*, *chustumo*, *constume*, *constumi*, *constumme*, *costum*, *costum'*, *costuma*, *costume*, *costumi*, *costumme*, *costumo*, *costumy*, *cuostumi*, *custume*, *custumi*, *custumj*, *custumo*, *custumy*.
0.2 DELI 2 s.v. *costume* (lat. volg. **costumen* con prob. influsso del fr. ant. *costume* e prov. *costum*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1295; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.);

Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a costume di* **1**; *al costume di* **1**; *costume e abito* **4**; *costume e usanza* **4**; *le leggi e i costumi* **4.1**; *oltre al costume* **1**; *oltre il costume* **1**; *vita e costumi* **3**.

0.7 1 Comportamento abituale di persone. **1.1** Comportamento di una specie animale. **1.2** Comportamento usuale di un oggetto o di un elemento naturale. **2** Regola o insieme di regole di educazione da seguire in società; particolare modo di comportarsi. **3** Condotta morale. **4** Usanza tradizionale di un paese o di un popolo; modi di vita comuni a un popolo; comportamento tipicamente associato a un popolo. **4.1** Legge consuetudinaria. **5** Regola o complesso di regole, norme, prescrizioni relative a uno status, un particolare gruppo di persone, una lingua. **6** Sembianza, aspetto esteriore. **7** Foggia del vestiario.

0.8 Vinicio Pacca 04.06.2004.

1 Comportamento abituale di persone.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 26 (88), pag. 248.16: Avegna che usança rechera d(e) fare p(re)go p(er) audientia avere e **custume** scia d(e) ambaxature e de gentili favelare o(r)nata m(en)te e dire belleça d(e) parole a çò ch'ei possano atrovare grande p(re)sio e nomo p(re)cioso, tam(en) a noi questa cosa no è mistero, che spesse fiada somo i(n)seme a t(ra)cta(r)e (e) a fare le vixende d(e) questo (Com)muno.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 59.17: «Per lo **costume** de madona Venus, çoè delo amore, perde una poncela tosto lo so aunore, enperçò qe lo furore de quelo fogo delo amore no sa aver né guardar nesun muodo.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 535, pag. 578: Se **costume** requiedelo e bagno te delecta, / sì tosto quale trásence sopra capo te gecta / septe giomelle integre de acqua calda e necta, / e poi mentre lavite a lo solo te assecta; / l'acqua si sia suave e temperata, / e poco sia la toa ademurata.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.105, pag. 292: Avarizia è 'l suo nume; e manten questo **costume**, / ca raccoglie e sì repune ciò che potem guadagnare».

[5] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 24.5, pag. 383: E lascia ogni **costume** che far soglia, / e nuovamente t'affatichi e sudi; / se questo fai, tu sarai de' miei drudi, / pur che ben far non t'increscа né doglia.

– Locuz. prep. *A, al costume di*: secondo il comportamento proprio di una categoria di persone, secondo l'usanza tipica di un luogo.

[6] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 32, pag. 576.17: Et quello gessìo de Roma et secava la herba co la falce la quale portava legata nanti de sì ad **custume** de scudieri.

[7] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 193.21: Et Scipio prese forte ad gridare e ad confortare li Romani e li Romani ad lo **custume** loro presero ad commattere, fi tanto ke fecero fugire li numantini, pro la quale cosa Scipio ne abbe gran goio.

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 319.10: la madre di Dario riconfortata, il capo chinato a terra levoe, e salutoe Efestione, credendo ch'elli fosse Alessandro, lusingandolo a lo **costume** di Persia...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IV, cap. 1, vol. 1, pag. 145.33: E in quegli tempi, secondo che ssi dice, gli antichi Romani, e tutti i Toscani, e gl'Italici, tutto fossero Cristiani battezzati, ancora teneano certe orlique a **costume** di pagani...

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 16, pag. 471.29: Li quali dove nel campo romano e nel pretorio pervennero, a **costume** di lusinganti, preso credo dalla maniera di quella regione dalla quale aveano l'origine avuta, inchinarono.

– Fras. *Oltre al, il costume*: in modo eccedente la norma.

[11] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 32, pag. 84.2: La quarta maniera dei malvagi si è, che alcuni sono malvagi oltre il **costume** delli uomini, e oltre la natura omana, e fanno l'opere che sono contra natura, sì come sono alcuni che mangiano carne, e beono sangue d'uomini, e cotali cose non possono venire se non di grande bestialità.

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 124, pag. 588.18: Di che maravigliandosi i baroni d'Attila, il domandarono perché, oltre al **costume** suo usato, gli avea tanta reverenzia fatta e, oltre a ciò, concedutogli ciò che adomandato avea...

1.1 Comportamento di una specie animale.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 181.17: e non troverete quasi alquna consuetudine nocievole nè **costume**, in alquno animale, che tue nol truovi nell'uomo...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 164.1: E questo si vuol sollicitamente attendere, che i buoi s'accoppino a trarre di forza eguali, sicchè 'l più forte non faccia 'l più debile uscir di fuor dal giogo. Ne' lor **costumi**, si vuole a questo porre cura...

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), pag. 16.13: De le nature, usi, nutrimenti, çentilitade, **costumi**, medicine e remedii ed altre più e diverse cose de malitie, infirmitade ed impedimenti de li falconi, astori e sparveri, como di sotto per ordene se contiene.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 2, pag. 135.7: Perciò che omne animale generare sole soio simile de corpo et de **costumi** [[...]] et del captivo patre et ladio nasce el captivo et ladio filgiolo, et se fosse altramenti è p(er) qualche casione, ma lo più de le fiate s'asemelgia quanto a lu corpu o quanto a li custumi.

1.2 Comportamento usuale di un oggetto o di un elemento naturale.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 507,

pag. 544: Nui' omo s'asegure né 'n femena s'enfia, / tanto ben no l'acoia né l'abraçe ni ria, / k'ele à lo **costume** de porta qe no cria: / tal ge n'entrà rïendo qe plançe a l'ensia.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 46.2: Chè l'uomo dee ischifare mala acqua e paduli, e stagni medesimamente, se sono contro a occidente, o contro mezzodì, e se elli hanno in **costume** di seccarsi la state, però che hanno pestilenze e generano malvagi animali.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 77, vol. 2, pag. 148.19: Ma il savio amiraglio attese colle sue galee tanto che tornò il fiotto co la piena marea, com'è **costume** di quello mare...

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 528.2: li anni sen va en **costume** dela corrente acqua, né la etade la qual è passada pò tornar da recavo, né la ora la quale è passada pò tornar da recavo.

2 Regola o insieme di regole di educazione da seguire in società; particolare modo di comportarsi.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 10, pag. 560: Sì con' se trova scrito en *Proverbi* per letre, / Girard Pateg l'esplana e 'n volgar lo vol metre: / de quili qe parla tropo com' se'n debia mendar, / con' li irosi e li soperbii se possa omilïar, / com' li mati se varde et emprenda saver, / com'a le done coven boni **costumi** aver...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1486, pag. 227: ma ben è gran vilezza / ingolar tanta cosa / che già fare non osa / conviti né presenti, / ma colli denti propî / mangia e divora tutto: / ecco **costume** brutto!

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 1, pag. 122.12: Andar li ambasciadori e rinunziaro e raccontaro ciò ch'aveano veduto et udito, lodando molto la corte dello 'mperadore ornata di bellissimi **costumi**, e 'l modo de' suoi cavalieri.

[4] **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), p. 518: Plurali nominativo: he facie, -arum, *li belli **costumi***.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.11, pag. 416: Una dona d'este contrae / pinna de seno e de bontae, / d'onor, **costumi** e cortexia, / non è soa par in Lombardia, / rica d'ogni beneixon, / terra, dinar e possession, / e si dexeiver de persona, / degna era d'aver corona.

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.4: Di quello Eson era nato un figliuolo, lo quale avea nome Iason, uomo forte e savio e giovane molto bello, largo, affabile, trattabile, pietoso e d'ogni **costume** ornato.

[7] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.40, pag. 146: E s'el mi dice alcun: - Che ti sostiene? - / io dico i tuoi **costumi** e la bellezza / e 'l lume etterno che da gli occhi scende...

[8] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 30.28: Si vero ponatur hoc vulgare *in* vel *en*, quod idem est, tunc debet poni ablativus cum prepositione «in» ut *in costui sono buoni **costumi*** dicatur «in isto sunt boni mores».

[9] **Gl F** *Libro di sentenze*, XIV (tosc.): **Costume** si è un cortese e piacevole e gentilesco portamento. || Manuzzi, *Libro di sentenze*, p. 3.

3 Condotta morale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 20.5: Et là dove dice dell'umano officio intendo che non sapeano vivere a buoni **costumi** e non conosceano prudenzia né giustizia né l'altre virtudi.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 229.19: Sappi, che generalmente è da schifare la compagnia di tutti rei huomini; perciò che, per l'amistà loro e per la loro continua usanza co loro, si corrompono li buoni **costumi**, e diventane l'uomo matto e luxurioso e traditore, e acquistane tali vizii che sono al pustutto da schifare...

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 207.8: Primeramente son da nudrire e d'amaestrare i figliuoli in virtude e in **costumi**, e quando son provati ch'ellino passino di bontade innanzi tutti coloro cui elli debono reggere, salgano a la dignitade leale, se ne sono invitati».

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 27, pag. 212: Perk'ella fo dr'Altissimo fïola e matre e sposa; / Per bon **costum** fo nobel com femna virtüosa, / Com femna casta e larga, humel, no dexdeniosa.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 21, pag. 36.17: E li savi fòro per cercare la scienzia e l'artificio e l'operazione de questo mondo, e fòro per adottrinare la gente de la scienzia e de tutte l'arti e de li boni **custumi** per sapere vìvare, e adottrinare de lasciare li vizii e prèndare le virtudi...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: Se cotale legge è scripta, molto pió forteme(n)te in Dio, lo quale è vero amico (et) verace guardiano del'animo, cotale cose dobbiamo obs(er)vare, et no(n) fare quelle cose le quale laidisceno la pietà nel buono co(n)siglio, uvero pensieri, uvero la vergo(n)gna, [24] et generalmente tucte quelle cose che sono contra li buoni **costumi**...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.18: Adonca l'amagistrament è quel chi dà intender e la experientia dà provanza del cognoscer, e queste doe colse adovrant informa l'hom a scientia, e la sciencia illumina e clarifica l'anima, e da l'anima così clarificada e informada ven la industria dey bon **costum** e la honesta vita e la capacità dey sen e la nobilità de quele vertù; per le quay colse fi l'hom complì iy adovrament de bontà, segond che pò la fragilità humana.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 13, pag. 91.9: E denanze k'El crease lo mondo Elo ave cognoscanza e scientia de le nome, de li **costumi**, de le volontae, de li digi, de li fagi, de li pensaminti de tugi li homini e de tugi li angeli in tale maynera com illi foseno tugi presinti.

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 60.5: La quarta cosa necessaria a lo rethor a ben rezer si medesmo si è aver boni **costumi**. Aristotele dise ke naturalmente altri costumi à li fenti, et altri li çoveni et altri li antisi.

[10] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.37: pregare gl'uomene al bene spirituale, maximamente al bene comuno della citade enducerli, le cose contrarie empedire, se è possibile revellarle a coloro che possono i nostre **costume** conrregere...

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 655.33: Veramente che se 'l signore suo comandasse cosa contro a Dio e contro a caritá, e contro ai buoni **costumi**, non la dee ubbidire, e peccherebbe se l'ubbidisce, ché nulla ubbidienzia è contro al bene...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 32, pag. 156.15: Kistu previti era statu multu carnalj homu e de layde **custumi**, secundu ki tistificava unu autru previti de la Ecclesia de Ruma, ki si chamava Florenciu.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.36: havemo desmiso e gli acti e gli habiti belli haibi e **constumi** e sante uxançe d'i cristian antixi chi fon formai da Cristo e da hi so' santi apostoli.

[14] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 7, pag. 16.13: Ancora urdinamu e firmamu ki tucti killi di la nostra cumpangna sianu tinuti di guardarisi di li malvasi **custumi**, zoè disunestamenti parlari, e spicialimenti iurandu e spiriurandu...

[15] *Stat. catan.*, c. 1344, Esordio, pag. 27.13: li quali constituciuni maiurimenti su declaraciuni di la predicta Regula e boni observancii oy **custumi** cunvinivili a l'ordini monasticu.

[16] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 129.12: Et debiano tenere per la via la quale ordenata sirà et non per altra via, se non fosse per certa novità, et vadano scalçi l'uno ennançi a l'altro honestamente colla faccia turata, sì che non meno se meriti agli onesti **costumi** ch'a la disciplina...

[17] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.30: Queste cose suole la 'nvidia frequentemente ingenerare, unde, sì come ruina di casa, debbono li frati schifare queste cose imperciò che lli mali parlari corrompono li buoni **costumi**.

[18] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1426, pag. 93: Tu schudo chontra del nostro nemicho, / tu venenosa et achuta saita, / tu gladio chontra quel serpente anticho; / tu porta nostra de salute e vita, / tu schuola de vertute e de **chostume**, / tu ferma, vera e zusta chalamita...

[19] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 58.12: Et depo' cercheno la sua fama si è bona et delle soy **cost*u*me**.

[20] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 7.1, pag. 23: O puzza abominabel de' **costumi**, / o maleditti dì de nostra etade, / o gente human[a] senza humanitade, / più che senza splendor li obscuri fumi!

[21] *Stat. cass.*, XIV, pag. 71.18: Lu celleraro de lu monastero sia scilto de la congregacione, e che sia savio, maturo de **costume**, no(n) multo manducatore, sobrio, (et) no(n) sup(er)bo, no(n) turbulentu, no(n) i(n)iuriosu, no(n) pigro, no(n) p(ro)digo, *idest* sprecatore, s(et) teme Dio, *idest* aio timore de Dio; lu quale sia a tuta la co(n)gregacione como patre.

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 112.5: Fu un çovem de vita veneraber, de nome e de gracia Beneito; lo qua, fim da la soa puericia abiando **costumi** de vegio e cor mauro, passando l'etae per costumi, a nixuna voluptae e a nexum desordonamento sotemisse lo so animo.

[23] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.14: E queste cose, sì denanci da i compagnuni como denanci da altri, solicitamente fia observae; imperçòe de' l'omo de fora i **costumi** in tuto muarse, quando lo studia de fir renovà dentro de virtue.

[24] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 143.16: Ancho volemo che ciasscheduno dela detta fratenita se studi de conve(r)sare con onni p(er)sona humilimente, e saviamente a ciascheduno mostri vertudi nelli acti et nelli **costumi**.

– Fras. *Vita e costumi*. || Espressione usuale nei titoli di varie opere biografiche in latino: *De vita et moribus* + gen.

[25] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 213.15: E Maurius abe la victoria k'abera avuta Matellus, lo quale la vita e li **costumi** diceremo de sopto.

[26] *Stat. sen.*, 1295, cap. 11, pag. 12.4: E, nientemeno, chiami due per terzo inquisitori a cercare de la vita e de' **costumi** del nominato, li quagli infra VIII die debbiano raportare al Priore ciò che di lui trovaranno.

[27] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 4.3: *Aliquis vir bonus*; nella quale lui, e per conseguente noi tutti, induce e ammaestra ad eleggerci un uomo, la cui vita, **costumi** ed atti siano a noi di così vivere esemplo.

[28] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 40, pag. 121.8: Onde egli scrisse e compose la regola de' monaci grande e utile per discrezione, e bella per bello dettato; nella quale, brevemente parlando, chi vuole la sua vita e suoi **costumi** conoscere, può trovare tutti gli atti della dottrina e del suo magisterio...

[29] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 91.10: Mostrato è sommariamente qual fosse l'origine, gli studii e la vita e' **costumi**, e quali sieno l'opere state dello splendido uomo Dante Alighieri, poeta chiarissimo...

[30] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 76-87, pag. 627.7: quando Giulio Cesare triunfava, come recita Svetonio in primo libro de la vita e dei **costumi** dei dodeci principi romani, incominciando da Cesari e procedendo infine a Domiziano, erano chi li andavano dintorno al carro, dicendo: Dio ti salve, Reina...

– [Prov.] *Fontana fa fiume, dottrina costume*.

[31] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 160, pag. 301: Fontana fa fiume, / dottrina **costume**.

4 Usanza tradizionale di un paese o di un popolo; modi di vita comuni a un popolo; comportamento tipicamente associato a un popolo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 292.22: Donde anticamente era **costume** a Roma che quando ei fanciulli erano esercitati coll'arme, l'uomo li metteva nell'acqua, acciò ch'ellino imparassero a notare, e questo debbono savere gli uomini a piè e gli uomini a cavallo.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 150.9: Quando fo facto cavaliere, vedendo che, s'elli stava in quella contrada, ei convenia mantenere e giurare quella mala usanza, e però se ne partio d'essa contrada. In quello tempo assai re aveano usanze e **costumi** rei e vilane multo, de li quali grandi mali e descionori seguiano a cavalieri e a donne e a donzelle. Esso se puse in core d'abactere ciascuno malvagio costume.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 3, vol. 4, pag. 287.15: E' fu già una città, che nullo ne poteva essere signore se non il migliore, e tanto come quel **costume** durò, non addivenne alla città niuna disaventura...

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), App., pag. 377.22: Dite, bel siri, se Dio vi salvi, se noi v'apellammo di giostrare voi non ce ne dovete sapere mal grado, chè tale è lo **costume** del reame di Norgales.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 240.20: Cesare parlò con Arcoleus, vescovo d'Alessandria, lo quale era a la cena, così stando a tavola, de' **costumi** del paese, e de' modi del fiume, e de le diversità di quello gran paese.

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 214.7: Questa **costume** tengono eziandio oggi molte genti: tutti i saracini l'usano questo, anzi non mollano mai di lavarsi, e credono che, lavato il loro corpo misero, sia monda la loro anima brutta.

[7] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 54, pag. 72.7: E ànno cotal **costume**, che quando alcuono uomo ch'à moglie si parte di sua terra pe· stare XX die, com'egli è partito, la moglie puote prendere altro marito, per l'usanza che v'è; e l'uomo, ove vae, puote prendere altra moglie.

[8] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 207.4: Poscia che quegli di Rimine congniobero l'aghuglie e le insengnie che' Romani portavano per **costume**, in singnifichanza ch'egli ierano sengniori in tutte le tere, sì come l'aghuglia ch'è sengniore e re di tutti gli ucielli, e medesimamente come l'aghuglia vede chiaro e vola alto e ista vizioso e savio per montare a onore e a singnioria; poi che congniobero Ciesare in su uno grande destriere armato, e' fuoro ismariti...

[9] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 33.10: Ora te conforta filgiolo et sta de bono core, a lo

teo riame terray cotale modo: **custumy** de pace primamente terray, perdonaray ad li homini toy soiecti, li soperby et li aroganti per forza domeray».

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 112.20: Ma quissu Calisteni, riprehendendu Alexandru qui s'alegrava di essiri salutatu a la maynera di Persia, [commu tyrannu], et perseverandu in reducirilu benivolamenti et amurusamenti a li **costumi** di li Macedonij, cumandatu que fu di essiri aucisu, tardu se repentiu di zò, c'avia sprezatu lu sanissimu consiliu d'Aristotili.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 130.11: «Eu sì manday a lu Imperaturi di Costantinopuli, chi havi nomu Alexu, duy mey missagi, Nicola, abbati di Gruttafirrata, et Rogeri dyaconu, chi per parti nostra divissiru amoniri et riprindiri a lu Inperaturi di zo chi havia cumandatu a li Cristiani latini, chi stavanu a lu sou Inperiu: chi non divissiru consecrari la hostia et lu corpu di Cristu in azimu, ma in formentatu, secundu li **costuma** di li Grechi, zo esti a diri in hostia impastata cum lu livatu...[»]

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 103.29: E veçando Nicodemo e Joseph che la note s'aproximava, sì dixeno a la donna nostra: «La nocte s'aproxima, imperçò involçamo lo segnor in questo panno bianco, e po' lo seteremo al **costume** del paiese!»...

– Fras. *Costume e abito*.

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 187.21: Poi ch'ebboro mangiato, e fuoro chiari per lo dono del nobile Bacco, Perseo domanda de' cultivamenti e de' modi della contrada. Lincide gli dice incontenente gli **costumi** e gli abiti degli uomini.

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 69, vol. 1, pag. 364.16: Di sì fatto abito e di grossi **costumi** erano allora i Fiorentini, ma erano di buona fe' e leali tra lloro e al loro Comune; e colla loro grossa vita e povertà feciono maggiori e più virtudiose cose, che non sono fatte a' tempi nostri con più morbidezza e con più ricchezza.

– Fras. *Costume e usanza*.

[15] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 5.17: E così ciercarono per tutte le terre, tanto che ne trovarono una la quale menarono allo 'nperadore; e vegiendola lo 'nperadore bella e gientile e bianca, ed essendo informato ch'ell'era di gran legniaggio, i parenti la diedono allo 'nperadore e egli la prese volentieri all'usanza e **costume** della terra.

[16] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 226.2: Era **costume** e usanza ai re di prendere quinci la verga reale, e di levare in alto le prime insegne...

[17] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 163.1: A volere fare olio mosto nel paese di Puglia in sulla ricolta dell'olio, sì sono le spese svariante da una terra a un'altra, qual più e qual meno secondo l'usanza e **costume** delle terre...

[18] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 61, pag. 245.4: E negando il vechio siniscalco queste cose, fugli asegnato dal Re termine, come era di **costume** e d'usanza nella corte, a trovare chi combattesse per lui, o esso s'aparechiasse di combattere con sua persona.

4.1 Legge consuetudinaria.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 301, vol. 1, pag. 521.30: Et di coloro e' quali nati sono di servo padre et di libero ventre, el **costume** de l'imperio terrò.

[2] **Gl** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 115.3: ogni ragione è di leggi e di **costumi**; la legge è costituzione scritta; costume è lunga consuetudine; consuetudine è ragione ordinata di costumi, la quale per legge si prende quando la legge manca.

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 188.4: Fratelli miei, io voglio che sappiate che sanza mia colpa, non faccendo io contro al popolo de' Giudei, nè contro agli **costumi** e statuti de' nostri padri, fui dagli Giudei preso e messo in mano de' Signori romani, li quali assai esaminandomi, e nulla colpa trovandomi, voleanmi lasciare.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 35, par. 7, vol. 1, pag. 408.12: secondo la convenientia de la sua persona e secondo la quantitade de le facultade e de la redetade del pate e la usança e 'l **costume** de la citade...

– Fras. *Le leggi e i costumi*: il diritto positivo e quello consuetudinario.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 18, pag. 260.8: E perciò che le sentenze ed i giudicii sono fatte e date secondo le leggi e secondo ei **costumi**, noi provaremo che, tutte le cose che l'uomo giudica, l'uomo le die giudicare per le leggi scritte, e che l'uomo die poche cose giudicare per l'opinione e per la volontà dei giudici...

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 1, vol. 4, pag. 279.8: Ed allora cominciaro a fondare magioni, ed a fermare città e fortezze, ed a chiuderle di muro e di fosso; ed allora cominciaro a stabilire loro **costumi**, e loro leggi, e loro diritto, che fosse comune per tutti li borghesi della città.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 184, pag. 244.26: Elli avea allora intorno al corpo molti alti baroni di diverse maniere, ché a quel tempo, sì come noi troviamo per scriptura, facea altri intorno a la bara molto gran pianto e gran grido, tale come conveniva a llor legge e a llor **costume**.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.16: 33. La quistiuni di lu veneficiu, ananti non cannussuta da li **custumi** nì da li ligi di Ruma, fu smossa, manifestata una felunia di multi matruni...

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 363.3: Dunque quanta riprensione *meritano* coloro, i quali conciofosse che avesseno dirittissime ragioni et iniquissimi ingegni, più tosto i loro **costumi** che le leggi usare vollero?

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 51, vol. 2, pag. 358.26: I Romani, che già furono del mondo signori, e cche dierono le leggi e ' **costumi** a tutti, erano stati gran tempo sanza ordine o forza di stato popolare, onde loro contado e distretto si potea dire una spilonca di ladroni, e gente disposta a mal fare.

[11] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 22, pag. 188.13: se guardi a la natura, tu lo déi dare a tuo padre che ti diede l'essere e però déi mantenere a lui l'essere; secondo civile, e per **costume** e per legge, il simile, però che si guarda qual è di magior danno al mondo, colui che è più forte, e più dée vivere e venire ne gli anni, i quali il padre ha passati...

5 Regola o complesso di regole, norme, prescrizioni relative a uno status, un particolare gruppo di persone, una lingua.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), Prologo, pag. 3.18: Il secondo libro pone il **costume** dell'antica cavalleria, e come l'oste de' pedoni si debbia ammaestrare.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.73, vol. 1, pag. 47: per ch'io dissi: «Maestro, or mi concedi / ch'i' sappia quali sono, e qual **costume** / le fa di trapassar parer sì pronte, / com'i' discerno per lo fioco lume».

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4,

cap. 78, vol. 1, pag. 588.26: Apresso è da considerare che lla lingua latina, e i **costumi** e ’ movimenti della lingua tedesca sono come barberi, e divisati e strani alli Italiani...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 17, terz. 58, vol. 1, pag. 198: ed ordinò, che ’l buon Messere Alardo, / che sapea della guerra ogni **costume**, / guidasse l’oste...

6 Sembianza, aspetto esteriore.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 336.6, pag. 311: E’ mi par giá che Dïana trasmuti / le membra mie in un corrente fiume, / o vero in fiera co’ dossi velluti, / o com’uccel mi par giá aver le piume, / o alber fatta co’ rami fronzuti, / e di persona perduto ’l **costume**...

7 Foggia del vestiario.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 71.31: Non dei guardare come son fatto, né piè né gambe, ma di che **costume** sono vestito e come nelli atti propii sono informato.

[u.r. 25.08.2009]

COSTUME (2) s.m.

0.1 *chostume*.
0.2 Fr. ant. *custume*, *costume* s.f. ‘dazio doganale’ (Cella, *Anglismi*) o ingl. *customs* pl. (DEI s.v. *costume* 2).
0.3 *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.).
0.5 Il genere gramm. del prestito è forse dovuto a conguaglio sulla voce indigena.
0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.
0.7 1 [Econ./comm.] Tassa d’esportazione (specif. della lana).
0.8 Roberta Cella 22.10.2003.

1 [Econ./comm.] Tassa d’esportazione (specif. della lana).

[1] *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.), 8, pag. 40.4: Girardo lo merciaatte d’Araço die avere XLVII l(ibre) e IIII s(oldi) per la [me]ità di dodici istanforti semeslei d’Araço, a raçone di VIII l(ibre) m(eno) XXVII d(enari) [la] [p]eça chol **chostume**.

[u.r. 11.08.2009]

COSTUMIERE s.m.

0.1 *costumieri*.
0.2 Da *costuma* (GDLI s.v. *costumiere*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.
0.7 1 Esattore del dazio.
0.8 Vinicio Pacca 16.03.2004.

1 Esattore del dazio.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 256.11: Primieramente, per costuma allo re soldi [...] sterlini per sacco a peso di costuma, cioè quello che i **costumieri** del re truovano che pesa allo loro peso quando lo pesano per prendere la costuma cioè il diritto del re, e comunalmente fanno largo peso da [...] chiovi per sacco al profitto del mercatante.

COSTUMIERO agg.

0.1 *costumiera*.
0.2 Fr. *coutumier*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Che appartiene al diritto consuetudinario.
0.8 Vinicio Pacca 18.03.2004.

1 [Dir.] Che appartiene al diritto consuetudinario.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 7, pag. 334.15: E della detta già come **costumiera** priorità, dell’altre chiese di consentimento di francha volontà, il vescovo di Roma, secondo prociesso di loro del cominciamento più innanzi, alquna auttorità dicreto o ordinanze stabolire sulle chiese universali, quanto alla dottrina del servigio delle chiese, e lli altri fatti de’ preti, e lla guardia di quelli comandare più larghi presero fino al tenpo di Ghostantino.

COSTUMO s.m. > COSTUME (1) s.m./s.f.

COSTURA s.f.

0.1 *chostura*, *costura*, *costure*, *custura*, *custuri*, *gosstura*, *gostura*.
0.2 DEI s.v. *costura* (lat. volg. **consutura*, **cosutura*).
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, a. 1327; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1314].

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Nota la costr. *costura* + compl. diretto (senza prep.): «chostura el zendado de la ventallia», *Doc. sen.*, 1277-82. Cfr. Loach Bramanti, *Giustapposizione*.

Locuz. e fras. *ritrovare le costure* **2.1**.
0.7 1 Atto, lavoro del cucire qsa. **2** Tratto dove si congiungono due o più lembi di tessuto o di cuoio (o di altro materiale); l’insieme dei punti che uniscono tali lembi. **2.1** Fras. *Ritrovare le costure* a qno: bastonarlo. **2.2** [Con rif. alla veste inconsutile di Gesù Cristo:] *senza costura*, *non avere costura*. **3** [Med.] Cucitura dei margini di una ferita, sutura.
0.8 Pär Larson 13.06.2002.

1 Atto, lavoro del cucire qsa.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 386.36: Ancho VII sol. et IIII den. **chostura** el zendado de la ventallia et in bottoni per l’algaldo che faciemmo fare per Meio Ughi quando andò in Francia.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 213.20: Diedi a s(er) Va(n)ni Bo(n)vassali, p(er) lui al Siri farsectaio, p(er) **chostura** d’uno farsecto (e) p(er) altre chose, dì xvij di março, lb. ij s. j.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 73, pag. 171.42: lo mercante sia tenuto et debbia dare al tagliatore delli panni la **costura** et l’altre spese che avesse facta in dell’opera tanto delli panni et delli farcetti.

[4] *Doc. pist.*, 1338, pag. 61.24: Item ebbi li quali diedi al sarto per la. de' panni scharlacti et della copta, cioè per seta. et facitura li proffili sol. X. Item li quali diedi per **costura** della robba scharlacta et della copta a Francescho sarto fior. I et sol. V.

2 Tratto dove si congiungono due o più lembi di tessuto o di cuoio (o di altro materiale); l'insieme dei punti che uniscono tali lembi.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 228.14, pag. 458: Nel mi' bordon non avea fer[r]atura, / Ché giamai contra pietre no· ll'urtava; / La scarsella sì era san' **costura**.

[2] **?** *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1314]: Rota si volve a torno molto spesso; / tal crede vincer che gli è perditore, / Che la **costura** non vien per rifesso.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 274, pag. 406.7: La pelle di quel mantello fu di molto gran valore, ch'ell'era tutta d'uno pezzo sanza nulla **costura**.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 271.32: Onde s. Agostino assomiglia il timore alla setola, la quale lo calzolajo congiunge allo spago, in ciò che come per quella setola s'introduce lo spago, e fassi la **costura**, ma la setola non vi rimane; così per lo timore s'introduce la carità, per la quale l'anima si lega, e congiunge a Dio, e il timore poi si caccia.

[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 259v, pag. 55.2: Sartor oris... sutor, *custurerius*; unde Sarcimen minis... et Sarcimentum ti vel Sartura re, idest sutura ***custura***...

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 364.40: E lo lato del coperchio si conosce quando la cassa è incanovacciata in questo modo, che sempre la **costura** del canovaccio della cassa, cioè di che la cassa è iscapigliata, viene sopra al coperchio in questo modo...

[7] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 304.7: suo, is, per cuscire. hec sutura, re, la coscitura et la **costura**.

2.1 Fras. *Ritrovare le costure* a qno: bastonarlo. || Cfr. Crusca (1) s.v. *costura*: «Diciamo *Spianar le costure*, e *Ragguagliar le costure*, che vale bastonare, tolta la metaf. dal picchiare, che fanno i sarti la costura, quando è cucita, per ispianar quel rilevato».

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 9, pag. 626.30: Giosefo per tutto questo non rifinava, anzi con più furia l'una volta che l'altra, or per lo costato, ora per l'anche e ora su per le spalle battendola forte, l'andava le **costure** ritrovando, né prima ristette che egli fu stanco: e in brieve niuno osso né alcuna parte rimase nel dosso della buona donna, che macerata non fosse.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 120.3, pag. 142: Tu mi trafiggi, ed io non son d'acciaio: / e s'a dir mi sospingon le punture, / a dover ritrovarti le **costure**, / credo parratti desto un gran vespaio.

2.2 [Con rif. alla veste inconsutile di Gesù Cristo:] *senza costura*, *non avere costura*.

[1] **a** *Vangelo Giovanni* volg., XIV pm. (tosc.), 19, pag. 83.14: Et cum ciò sia cosa che i cavalieri avessero crucifixo Ihesù, tolsero le vestimenta sue et fecerne quactro parti, a ciascheuno cavalieri una parte, et la gonella divisero per parti per sorte, ma la gonella era sança **custura** et di sopra per tucta era solinata. || Cfr. *Io*, 19.22: «erat autem tunica inconsutilis desuper contexta per totum».

[2] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 206.3: E quivi appresso si è una cappella, nel quale luogo furono messe le sorte sopra le vestimenta di Cristo, cioè sopra quella che non aveva **costura**.

3 [Med.] Cucitura dei margini di una ferita, sutura.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): dapoi la ferita in questo modo si cuci: primame(n)te rende parte a parte competentemente, et l'una p(ar)te e l'altra della ferita si pigli fermame(n)te co(n) l'aco e-l filo *** et l'aco in questa **costura** si lassi p(er) insino a tanto che la ferita sarà salda. [[...]] Et quando vederai la ferita esse(r)e salda, rimoverai dalla costura l'aco e-l filo; e stuello, come nell'altre costure aviamo detto, metterai et mancherai. || BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 70r.

[u.r. 19.04.2010]

COSTURIERE s.m.

0.1 *chosturiere*, *costuriere*, *costuriere*, *costurieri*, *custurer*, *custurerius*, *custuriere.*
0.2 DEI s.v. *costura* (fr. ant. *costurier*).
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263.
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi cuce per mestiere, sarto.
0.8 Pär Larson 13.06.2002.

1 Chi cuce per mestiere, sarto.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 340.11: Tebaldo Ciatino di Vinof, deta, (e) Martino il pilitiere di Brea (e) Giaçolino suo filiolo [e] Ernoldo il **chosturiere**, piagi, dieno dare C s. di p(ro)ve. nela fiera di P(ro)vino di magio in sesagiesimo secondo, (e)d avene letera del diano di Tirignelo.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44, pag. 264.3: Cesare abitò innanzi ne la ruga de' **costurieri**, in una piccola magione: ma quando elli fu sovrano vescovo, abitò elli in sacriva, in uno palazzo del Comune.

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 146.22: Gianni di Varanes, **costuriere**, Avelina, sa famma, di Çirgnoles die dare 7 lb. 10 s. par. ala San Giovanni tre C quattro, lettera di Corbollio.

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 259v, pag. 54.30: Sartor oris... sutor, ***custurerius***; unde Sarcimen minis... et Sarcimentum ti vel Sartura re, idest sutura, *custura*...

[5] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 69, pag. 25: Sichilia, guai miskina! di so bonu è caduta: / disulata è Missina, Palermu è pur pirduta, / Girgenti clavi fina et Trapani capu tuta, / Saragusa zaffina; omni terra è minuta. / Non vali a **custurer**, mi pari, arti et a zimmaturi, / a iudichi et a nutari, ancor lavuraturi, / a mastri et a sculari et homini ki aspettanu hunuri: / tinuti sun plui cari li michidari furi.

[u.r. 19.04.2010]